VOCABOLARIO AMARICO-ITALIANO

Prezzo del presente volume **L. 45.**

ROMA 1901. — Tipografia della Casa Editrice Italiana, Via XX Settembre 122.

AMICIS OPTIMIS

MICHAELI J. DE GOEJE

ET

THEODORO NÖLDEKE

AMICISSIMUS AUCTOR

D. D. D.

I. Guidi. Vocabolario amarico-italiano.

ERRATA-CORRIGE

6/33 l. የመልሕቅ — **11**/26 ◆ገ◆ — **12**/29 l. ለሆቴ — **12**/34 e **15**/36 l. ጠጉ◆ — **13**/35 l. ለሊበላ — **15**/6 l. እ◆◆◆ — **41**/2 l. በአሰብ, — **45**/29 l. ጐራዴን — **55**/25, 27 e **58**/20 l. ጠጉ◆◆, ጠ◆◆ — **80**/35-36 l. ደሮ — **93**/20,21 l. - ኛኛ, - ñañ — **108**/30 l. የንጭት — **109**/23 l. ንፍጥ — **126**/2 l. ግዙፍ — **129**/15 l. ማ◆◆◆◆ — **150**/9 l. (non) l. nom. — **154**/24 l. *tasari* **171**/6 l. ማስ◆◆◆ — **192**/14 l. ላት (?) v. col. **32**/34 l. — **198**/41 la citazione si riferisce a ሱፍ, **286**/2 l. ቅናጅ, *genn.* — **288**/24 l. ጥጋብ — **302**/42 l. - ቋጥ — **314**/4 l. ተበለሻሸ — **315**/25 (98) l. 82 — **347**/33 በድማ da portare alla linea 11 — **354**/17 l. baččāqi I² — **368**/15 l. አጠ◆ — **384**/17 l. ጐ◆◆ — **391**/1 l. mordere — **397**/32 l. ሠሬ — **414**/11 l. የሚያልቅ — **420** pen. agg. non ti conviene non sta bene; — **430**/8 l. ዋጅት (o ◆ጀ◆) — **442**/5, agg. interrog. ib. 13 agg. musulmano — **445**/11 l. ተርጉም — **450**/32 l. ◆◆ በ — **453**/6 l. አበ◆◆ — **460**/22 l. genetta — **466**/26 l. alcuna — **472**/5 l. ያወቅ◆◆ — **472**/11,12 l. እንጃ — **473**/39 l. ጠመዘ — **476**/31 l. ያህላል — **478**/1 l. ዳርና ib./ 17 l. ዳኛ — **482**/16 l. ማስተውቂያ — **488**/7 l. መከሬ ፡ ያሳ◆ኛል — **492**/ult. l. እለም◆◆◆ — **495**/20 l. ማደሻ — **504**/16 l. አጋና (?) — **508**/32 l. በንብ — **567**/41 l. ደረት — **609**/8 l. ዘዋሪ — **651**/11 l. ለብሶ — **665**/9 l. *doqĭmmā* — **687**/40 l. ጠኒ; 41 (servo) l. postulante — **691**/42 togli; « con una cintura » — **699**/21 l. ጀበራ (?) — **719**/15,16 l. guamağa — **721**/4 l. ሱሪ — **740**/10 l. ጎሹ - **750**/11 l. መጨኔ — **762**/13 l. ጓ◆◆◆ (?) — **776**/25 (diretta) l. obliqua; ib. 26 (diritto) l. di traverso; ib./28 (fiso) l. torto; ib. 3/ a f. (diretta) l. traversa — **777**/24 l. nello — **798**/19 l. ጠነባ; ibid. /25 l. ጥሞቡዝ AWG 305/9 — **834**/16 ጨጠዕሎ — **844**/2 l. razzolare, provocare — **899**/9-10 l. ወልቃይት — **900**/14 l. ተላሳ — **903**/30 l. Wadla — **906**/1 anche: ነገ ፡ ሰለስት ፡ አለ; ibid./11 l. ተማጥኜ◆◆◆ — **909**/6 a f. l. ተኩራረፈ — **910**/3 l. ፈጥ ፡ ፈጥ.

(Le seguenti correzioni sono già state fatte a mano sulla maggior parte degli esemplari).

341/ in fine agg. * ባከ, እባክህ (- ሽ ecc.; suff. 2 p.) ti prego — **563** n. 1 (dalla riforma gregoriana all') l. dall'anno — **760**/5 (1775) l. 1715.

VOCABOLARIO

AMARICO-ITALIANO

COMPILATO

DA

IGNAZIO GUIDI

ROMA
CASA EDITRICE ITALIANA
—
1901.

33422

Proprietà Letteraria

Nel *Dictionnaire de la Langue Amarĭñña* (1) il D'Abbadie ha raccolto da fonti stampate e manoscritte (fra le quali ŭltime un dizionario del P. Giusto da Urbino) e da informazioni orali, un materiale, senza alcun confronto, più copioso e ricco di quello che trovasi nel dizionario dell'Isenberg (2), con notevolissimo progresso della lessicografia amarica. Senonchè questo stesso materiale in molta parte è piuttosto riunito insieme che elaborato e vagliato; spesso di una sola parola si registrano più forme diverse, senza dire quale sia la vera e quale la falsa, e spesso altresì occorrono parole che trovansi, è vero, nel dizionario dell'Isenberg, ma non esistono affatto nella lingua. Tali sarebbero i non pochi verbi usati solamente nella coniugazione riflessivo-passiva, e dei quali l'Isenberg (ingannato forse dal non apparirne il ተ nell'imperf.) registra anche, come usato, il verbo semplice, deducendo, p. es., da ተተነከሎ un ተነከሎ ecc. Nel passo በተነሳብኝ ፡ ጊዜ di I *Re* (*Samuel*) 17,35, il ተነሳ è stato dall'Isenberg, non so se mal letto o mal trascritto: ተመሰ, onde ne ha fatto un verbo (*Diction.* p. 96 *when he fell upon me*) ripetuto in D'Abbadie, c. 386, *tomba sur*. Non è necessario dire che questo preteso ተመሰ non esiste punto nella lingua.

Un altro grave difetto del libro del D'Abbadie si è che delle così dette coniugazioni (*Verbalstämme*) si determina spessissimo la forma grammaticale, ma non il valore lessicografico, cioè il significato, il quale spesso non si accorda, almeno in apparenza, colla detta

(1) *Dictionnaire de la langue amarĭñña par* Antoine D'Abbadie Membre de l'Institut etc. Paris, Vieweg, 1881 (Actes de la Société philologique t. X).

(2) *Dictionary of the Amharic language, in two parts,* by the Rev. Charles William Isenberg. London 1841.

forma; p. es., ገበበረ essendo designato quale « frequentativo » dovrebbe significare: *pagare più volte il tributo*, mentre significa: *pagare il tributo in parte, non tutto*; አስ ወረሰ dovrebbe significare, innanzi tutto: *far ereditare*, mentre significa: *far diseredare*; ተጠማጠመ dovrebbe tradursi: *mettersi un coll'altro un turbante*, mentre vuol dire: *mendicare importunamente*, cioè quasi attorcigliarsi ad alcuno, e non lasciarlo finchè non si abbia ottenuto quello che si chiede; ተዳከመ vale: *deperire, indebolire a poco a poco*; or come si potrebbe dedurre questo senso da un « *pass. rec.* » messogli a lato, se la stessa prima forma, da cui dovrebbe derivarsi questo passivo reciproco, è tradotta: *se fana, dépérit*? E gli esempi potrebbero moltiplicarsi. Non mancano poi, e neppur sono rari gli errori di varie specie, come p. es., c. 279 ቀሠፈ tradotto: *se leva avant l'heure*, o c. 642 ተዋሕዶ spiegato: *schisme qui consiste à affirmer qu'en recevant le Saint-Esprit, le Fils de Dieu n'a effectué qu'une union et non une onction* (!).

Questi difetti del dizionario del D'Abbadie mi spinsero a cercare di correggerlo e renderlo più ricco, da non pochi testi amarici di vera e genuina lingua, e non già dalle versioni della Bibbia, o da simili scritti. Ma il mio lavoro non sarebbe ben riuscito affatto, o sarebbe stato troppo imperfetto e manchevole, se non avessi potuto approfittare di una circostanza oltremodo favorevole, cioè della lunga dimora in Roma e dell'amicizia del dabtarā Kefla Ghiorghis. Il quale, nativo di Ancobar, nello Scioa, e avendo anche abitato lunghi anni il Goggiam, il Dambyā ed altre parti di Abissinia, ha una conoscenza dell'amarico, quale certamente non molti altri dotti abissini posseggono, e per essere altresì profondo conoscitore del ge'ez, sapeva ben distinguere le parole puramente ge'ez o di lingua letteraria, da quelle amariche dell'uso vivo e familiare. Con lui ho riveduto e corretto tutto il dizionario del D'Abbadie, dal principio alla fine, aggiungendovi innumerevoli voci, e meglio determinando il significato e il dialetto di moltissime, specialmente di quelle del dialetto di Scioa; la qual cosa sembra molto opportuna ora che, per la prevalenza scioana, quel dialetto si sparge per tutta l'Abissinia.

Frutto di questa revisione e degli studi da me fatti è il *Vocabolario amarico-italiano* che ora vede la luce; il quale, sebbene doppiamente ricco e, spero, più corretto, che non quello del D'Abbadie, so bene tuttavia quanto ancora sia lungi da una ancorchè relativa perfezione. Ma se non si dovessero pubblicare se non i vocabolari completi o quasi, quanti ne avremmo per le lingue orientali, e specialmente per quelle nelle quali, come è l'amarico, la via non è stata spianata dai lessicografi nazionali? Alcuni difetti, del resto, possono ragionevolmente imputarsi alla condizione attuale degli studî amarici. Sarebbe stato, p. es., più regolare omettere i nomi propri, ma in tal modo si omettevano pure molte notizie contenute in D'Abbadie, o fornitemi dal mio dabtarā,

o che io stesso avea potuto raccogliere. Parimenti non pochi cenni sulle condizioni degli studî o del governo di Abissinia, dovrebbero propriamente trovar posto in un vocabolario non di parole, ma di cose, o *Reallexicon*, ma considerando, come diceva, l'attuale stato di questi studi, sono persuaso che i non troppi cultori di essi saranno contenti che io abbia dato posto anche a queste notizie nel mio vocabolario. Non poche voci in D'Abbadie si riferiscono ad antiche cariche del governo feudale di Abissinia (spiegate a lungo nel libro dell'Arn. D'Abbadie *Douze ans dans la Haute Ethiopie*), nè io ho potuto far altro, in moltissimi casi, se non ripetere le spiegazioni del dizionario del D'Abbadie, senza saper dire se siano o no esatte, perchè la massima parte di queste parole, come mi assicurava il mio dabtarā, non sono ora più intese, neppure dalle persone istruite.

Ma a parte tutto ciò, l'indole stessa dell'amarico cagiona difficoltà, specialmente nell'ordinamento di un vocabolario; l'amarico già si allontana troppo da quella struttura che ha reso facile disporre in ordine di radici, i vocaboli delle altre lingue semitiche. La perdita di alcune lettere, fa confondere insieme radici affatto distinte come, p. es., fareha e faraya. Il prefisso አስ della seconda forma causativa si è spesso alterato in አሸ, producendo altrettante radici secondarie, sia che perdano l'አ, come ሸበረቀ, ሸመጠጠ, o sia che la mantengano, come አሸበለበለ, il quale è riguardato come un causativo di prima forma di una radice *ሸበለበለ che dà origine, p. es., all'aggettivo ሸብልብል. Molti verbi comincianti originariamente con gutturale, non hanno in uso che la coniugazione riflessivo–passiva, e figurano sotto la lettera ተ che propriamente non appartiene alla radice, come ታዘበ (da ተ + ሐዘበ), ታገለ (da ተ + ዐገለ) ecc. Ben più numerose che in altre lingue semitiche sono poi le radici secondarie, derivate da un nome che talvolta ha ancora in pieno uso la sua radice primaria, come ገዘተ da ግዝት che è da ወገዘ, ሸበተ da ሺበት (r. ሰበ, ساب), ዐረቄተ da ዕራቂት (r. ዐረቀ), ተማኰተ da ማኩታ (r. አኰተ), ተማከኘ da ምክንያት (r. ከነየ) e tante altre voci somiglianti. Da ነፈሰ si forma: ተነፈሰ e da quest'ultimo: ተተነፈሰ, come se la radice fosse: ተነፈሰ; ቅኔ che è della radice ቀነየ, si unisce con ቀኘ che ne deriva; molte radici secondarie comincianti con መ nascono dall'infinito di altri verbi, come አማረቀ da ማረቅ (r. ዐረቀ) ecc. Parimenti figurano come radici alcune formazioni affatto secondarie; così ሸነጠ deriva da ሽንጥ che sta per šĭmt, sĭmt (ge'ez ስመጥ); da ሰለ *affilare*, derivazione regolare di saḥala (ge'ez ሰሐለ). è nato un participio sĕḥul che ha prodotto ሹል, e questo, alla sua volta, ha dato origine ad una radice ሾለ. Una radice waṣeḥa dà ugualmente origine a ወጥ, a ዋንጫ, a ወጭት, come la radice aragawa produce ugualmente አሮጌ e አረጀ. In tal condizione di cose, e in un vocabolario che deve avere anco scopi pratici, non era possibile raggruppare sempre le parole sotto la loro vera e prima radice.

*

Non poche parole o significati che occorrono in D'Abbadie erano ignoti al mio dabtarā, il quale tuttavia non escludeva che potessero essere in uso in alcune regioni di Abissinia. Queste parole o significati sono conservati nel mio vocabolario, e colle stesse parole del D'Abbadie, ma chiuse in parentesi quadre [ ]. Non così le non poche forme o parole affatto errate, e che il D'Abbadie registra (1) come ለቀጠ per አለገጠ, ላንጫ per ልሁ-ጫ, ነጨሬ. per ወነጨሬ., ሸንገለ per ሸነገለ ecc. ecc. Tutte queste forme false sono state naturalmente da me rigettate, non meno che i goffi neologismi inventati dall'Isenberg. Ho omesso altresì le parole puramente ed esclusivamente ge'ez, come እንዘ.ራ., ናርዶስ ecc.; quanto poi ai termini scientifici di botanica o zoologia, sono tolti tutti, ad eccezione di pochi e notissimi, dal D'Abbadie. La trascrizione in lettere latine aggiunta tutte le volte che, per l'imperfetta scrittura abissina, la pronuncia potrebbe restare incerta, o dare, secondo la sua diversità, alla relativa parola diversi significati, sarà apprezzata, io spero, e riconosciuta di utilità e teorica e pratica.

Avvertirò finalmente che, nelle numerose descrizioni dei viaggi fatti in Abissinia nel secolo testè decorso, si trovano spesso glossari amarici; io ne ho usato colla massima cautela, perchè ad eccezione di pochissimi (come quello del Lefebvre), codesti glossari sono assai spesso errati e di ben poca utilità per la lessicografia. In una lingua come l'amarica, che ha regole fisse di grammatica e di ortografia, che è scritta in tutta Abissinia, e vanta una qualche letteratura, i glossari raccolti spesso dalla bocca di persone del volgo, e da viaggiatori quasi sempre privi di preparazione filologica, non possono avere generalmente parlando, se non picciol valore scientifico.

Qualche breve testo amarico mi è stato gentilmente communicato dal Dr. Littmann, e qualche vocabolo dall'ingegnere Capucci; testi molto più numerosi con parecchie aggiunte al Vocabolario, dal prof. Gallina; quanto poi io debba al dabtarā Kefla Ghiorghis già ho detto sopra e mi piace qui ripetere, a testimoniargli la mia perenne gratitudine.

Roma, Marzo 1901.

IGNAZIO GUIDI.

---

(1) Questi errori derivano spesso dall'Isenberg, ma non sempre. Così, p. es., il D'Abbadie, c. 842, dà il vocabolo: « ጉስጉሽ *s.* peine, incommodité » citando il *Lexicon* di Dillmann c. 1265. Senonchè in questo luogo del Dillm., ጉስጉሽ è errore, non so se di amanuense o di stampa, invece di ጉሸጉሻ (cf. il Sawāsew di Moncullo, p. 133) e questa parola è spiegazione, non già di ጻሕብ *molestia,* ma di ጻሕብ *vas figlinum.*

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

a.	aggettivo.
acc.	accusativo.
ant.	antiquato.
a par.	a parola.
ar.	arabo.
avv.	avverbio.
Bê.	Beghemder.
c.	colonna.
cf.	confronta.
cong.	congiunzione.
c. s.	come sopra.
den.	denominativo.
distr.	distributivo.
encl.	enclitico.
f.	femminino.
fam.	di linguaggio famigliare.
fig.	figurato (metafor.).
g.	ge'ez.
Ga.	galla.
ger.	gerundio.
Go.	Goggiam.
gr.	grammatica, termine di grammat.
imp.	impersonale.
imp.ir.	imperson. ironico (v. GC. 255).
impf.	imperfetto.
impr.	imperativo.
inc.	incorrettamente.
inf.	infinito.
int.	interiezione.
l.l.	lingua letteraria.
l.sc.	lingua scolastica. (espressioni e significati usati nelle scuole e nei lessici nell'interpretazione dei libri).
n.	nome.
neol.	neologismo.
n. pr.	nome proprio.
opp.	opposto
ort.ant.	ortografia antiquata.
ovv.	ovvero.
p.	participio.
pl.	plurale.
pr.	propriamente.
pr. dim.	pronome dimostrativo.
pref.	prefisso.
prep.	preposizione.
pro.	pronome
procl.	proclitico
pr. suff.	pronome suffisso.
r.	radice.
ra.	raro, raramente.
rif.	riferisce
S.	Sĭmiēn.
s.	sostantivo.
Sc.	Scioa.
sg.	singolare.
sin.	sinonimo.
sp.	specialmente.
suff.	suffisso.
T.	Termine.
Ti.	Tigrē. (amarico parlato nelle province confinanti col Tigrē ovvero nel Tigrē medesimo da oriundi amārā.)
v.	vedi.
va.	verbo attivo.
voc.	vocativo.
volg.	volgare, volgarmente.
vn.	verbo neutro (intransitivo).
vp.	verbo passivo.
vr.	verbo riflessivo.
vrec.	verbo reciproco.
v. s.	voce seguente.
v. pr.	voce precedente.

BE.	Basset, *Études sur l'Histoire d'Éthiopie*. Paris 1882.
(Cap.)	voci raccolte dall'ing. Capucci.
CG.	Conzelman, *Chronique de Galâwdêwos* (Claudius) *etc.* Paris 1895.
(Chiar.)	voci raccolte dall'ing. Chiarini.
CRA.	Conti Rossini, *Appunti e osservazioni sui re Zāguē* (Rend. R. Acc. Lincei, Luglio-Ott. 1895).
CRC.	Conti Rossini, *Catalogo dei nomi*

propri di luogo dell' Etiopia. Genova 1894.

CRDR. Conti Rossini, *Donazioni reali alla cattedrale di Aksum* (*Oriente,* 1 Luglio 1895).

CRLD. Conti Rossini, *Storia di Lebna Dengel* (Rend. R. Accad. Lincei, Sett. 1894).

CRNC. Conti Rossini, *Di un nuovo codice della Cronaca Etiopica ecc.* (Rendic. R. Accad. Lincei, Sett.-Ottob. 1893).

CRR. Conti Rossini, *Note per la storia letteraria abissina* (Rend. R. Accad. Lincei, Marzo–Giugno 1899).

D'A. D'Abbadie, *Dictionnaire de la langue Amarïñña.* Paris 1881.

D'ADA. D'Abbadie (Arn.), *Douze ans dans la Haute-Éthiopie.* Paris 1868.

DC. Dillmann, *Chrestom. Aethiopica.* Lipsia, 1856.

DL. Dillmann, *Lexicon linguae aethiopicae.* Lipsia 1865.

DZY. Dillmann, *Ueber die Regierung insb. die Kirchenordnung des Königs Zar'a-Jacob.* Berlin 1884.

GAA. Guidi, *Abissinia antica* (Nuova Antologia 16 Giugno 1896).

GB. Guidi, *Sopra due degli Aeth. Lesestücke ecc.* (Zeitschr. für Assyriol. XI).

GC. Guidi, *Sulle coniugazioni del verbo amarico* (Zeitschr. für Assyriologie, VIII, 245-262).

GCA. Guidi, *Chiesa Abissina e Chiesa Russa.* Roma 1890 (Nuova Antologia 16 Aprile 1890).

GDA. Guidi, *Documenti Amarïñña* (Rendic. R. Accad. Lincei, Aprile 1891).

GDF. Guidi, *Di due frammenti relativi alla storia di Abissinia* (Rend. R. Accad. Lincei, Agosto 1893).

GFN. Guidi. *Il Fetha Nagast . . . tradotto ed annotato.* Roma 1899.

GG. Guidi, *Grammatica elementare della lingua Amarïñña.* Roma 1889, (2ª ed. 1891).

GME. Guidi, *Il Marḥa Ewûr* (Rend. R. Accad. Lincei, Ottobre, 1896).

GP. Guidi, *Proverbi, strofe e racconti abissini.* Roma 1894.

GQ. Guidi, *Qenē o Inni abissini* (Rendic. R. Accad. Lincei, Agosto 1900).

GR. Guidi, *Sulla reduplicazione delle consonanti amariche.* Milano 1893 (Arch. glott. ital. sez. gen. [Suppl. period.] II).

GS. Guidi, *Uno squarcio della Storia ecclesiastica di Abissinia* (Bessarione, fasc. 49–50).

GSt. Guidi, *Lo studio dell' amarico in Europa* (Congrès intern. des Oriental. Paris 1898).

LFV. Lefebvre, *Voyage en Abyssinie ecc.* Paris 1845–48.

LJV. Le Jean, *Voyage en Abyssinie ecc.* Paris (1873).

ML. Massaia, *Lectiones Grammaticales etc.* Parisiis 1867.

MTA. Massaia, *I miei trentacinque anni di missione in Etiopia.* Milano 1885,s.

PE. Perruchon, *Histoire d' Eskender, Journ. Asiat.* Mars–Avr. 1894.

PRS. Perruchon, *Revue Sémitiq.* (1893).

PZB. Perruchon, *Les Chroniques de Zar'a Yâ'qôb et de Ba'eda Mâryâm.* Paris 1893.

PeC. Est. Pereira, *Canção de Galadēwos rey de Ethiopia.* (Lisboa) 1898.

PeM. Est. Pereira, *Historia de Minas.* Lisboa 1888.

PeS. Est. Pereira, *Chronica de Susenyos rey de Ethiopia.* Testo, Lisboa 1892; id. II (traducão), Lisboa 1900.

PeTH. Est. Pereira, *Vida de Takla Haymanot.* Lisboa 1899.

PrB. Praetorius, *Beiträge zur äthiop. Grammatik, ecc.* (Beiträge zur Assyriologie u. s. w. I. 21–47).

PrAS. Praetorius, *Die Amharische Sprache.* Halle 1879.

PrTG. Praetorius, *Grammatik. d. Tigriña-Sprache.* Halle 1872.

RA. Rüppel, *Reise in Abyssinien.* Francfurt a. M. 1840.

Saw. *Il Maṣḥafa Sawāsew,* stampato a Moncullo nel 1889.

WC. Wright W., *Catalogue of the eth. mss. in the British Museum.* London 1877.

ZC. Zotenberg, *Catalogue des mss. de la Bibl. Nat. Fonds éthiop.* Paris 1877.

N. B. Forme o significati incerti, sono chiusi in parentesi quadre [ ]; cf. pag. x, l. 4.

SILLABARIO AMARICO

I. *gĭʿz*	II. *kāʿĭb*	III. *sālĭs*	IV. *rābĭʿ*	V. *hāmĭs*	VI. *sādĭs*	VII. *sābĭʿ*
ሀ *ha* *	ሁ *hu*	ሂ *hi*	ሃ *hā* **	ሄ *hē* ***	ሀ *h, hĭ, hĕ* ****	ሆ *ho*
ለ *la*	ሉ *lu*	ሊ *li*	ላ *lā*	ሌ *lē*	ል *l, lĭ, lĕ*	ሎ *lo*
ሐ *ḥa*	ሑ *ḥu*	ሒ *ḥi*	ሓ *ḥā*	ሔ *ḥē*	ሕ *ḥ, ḥĭ, ḥĕ*	ሖ *ḥo*
መ *ma*	ሙ *mu*	ሚ *mi*	ማ *mā*	ሜ *mē*	ም *m, mĭ, mĕ*	ሞ *mo*
ሠ *sa*	ሡ *su*	ሢ *si*	ሣ *sā*	ሤ *sē*	ሥ *s, sĭ, sĕ*	ሦ *so*
ረ *ra*	ሩ *ru*	ሪ *ri*	ራ *rā*	ሬ *rē*	ር *r, rĭ, rĕ*	ሮ *ro*
ሰ *sa*	ሱ *su*	ሲ *si*	ሳ *sā*	ሴ *sē*	ስ *s, sĭ, sĕ*	ሶ *so*
ሸ *ša*	ሹ *šu*	ሺ *ši*	ሻ *šā*	ሼ *šē*	ሽ *š, šĭ, šĕ*	ሾ *šo*
ቀ *qa*	ቁ *qu*	ቂ *qi*	ቃ *qā*	ቄ *qē*	ቅ *q, qĭ, qĕ*	ቆ *qo*
በ *ba*	ቡ *bu*	ቢ *bi*	ባ *bā*	ቤ *bē*	ብ *b, bĭ, bĕ*	ቦ *bo*
ተ *ta*	ቱ *tu*	ቲ *ti*	ታ *tā*	ቴ *tē*	ት *t, tĭ, tĕ*	ቶ *to*
ቸ *ča*	ቹ *ču*	ቺ *či*	ቻ *čā*	ቼ *čē*	ች *č, čĭ, čĕ*	ቾ *čo*
ኀ *ḫa*	ኁ *ḫu*	ኂ *ḫi*	ኃ *ḫā*	ኄ *ḫē*	ኅ *ḫ, ḫĭ, ḫĕ*	ኆ *ḫo*
ነ *na*	ኑ *nu*	ኒ *ni*	ና *nā*	ኔ *nē*	ን *n, nĭ, nĕ*	ኖ *no*
ኘ *ña*	ኙ *ñu*	ኚ *ñi*	ኛ *ñā*	ኜ *ñē*	ኝ *ñ, ñĭ, ñĕ*	ኞ *ño*
አ *'a*	ኡ *'u*	ኢ *'i*	ኣ *'ā*	ኤ *'ē*	እ *', 'ĭ, 'ĕ*	ኦ *'o*
ከ *ka*	ኩ *ku*	ኪ *ki*	ካ *kā*	ኬ *kē*	ክ *k, kĭ, kĕ*	ኮ *ko*
ኸ *kʰa*	ኹ *kʰu*	ኺ *kʰi*	ኻ *kʰā*	ኼ *kʰē*	ኽ *kʰ, kʰĭ, kʰĕ*	ኾ *kʰo*

* La vocale *a* si pronuncia per lo più con suono che piega verso l' *e* aperto; quando questo è più sensibile, è trascritto con *a*, p. es., *daǧ* (pr.: *deǧǧ*); se è preceduta da *w*, suona per lo più come un *o* aperto e breve, ed è trascritto con *å*; questo suono è naturalmente più sensibile quando l'accento cade sull' *å*.

** L' *ā* suona sempre come il nostro *a*, senza piegare nè verso *e* nè verso *o*. Nel Meččа è spesso pronunciato come *a*.

*** Pronunciato generalmente *iē* (nel Lāstā anche *e*).

**** L' *ĕ* è un brevissimo *e* stretto, di suono affatto simile all' *ĭ*; si sente specialmente nella sillaba che precede quella accentata, nelle parole che abbiano più sillabe con questa vocale brevissima, p. es., *šĕbĭ́lbĭl, tĕkĭ́kkĭl*.

I. *gĭʿz*	II. *kāʿĭb*	III. *sālĭs*	IV. *rābĭʿ*	V. *ḫāmĭs*	VI. *sādĭs*	VII. *sābĭʿ*
ወ *wa*	ዉ *wu*	ዊ *wi*	ዋ *wā*	ዌ *wē*	ው *w, wĭ, wĕ*	ዎ *wo*
ዐ *ʿa*	ዑ *ʿu*	ዒ *ʿi*	ዓ *ʿā*	ዔ *ʿē*	ዕ *ʿ, ʿĭ, ʿĕ*	ዖ *ʿo*
ዘ *za*	ዙ *zu*	ዚ *zi*	ዛ *zā*	ዜ *zē*	ዝ *z, zĭ, zĕ*	ዞ *zo*
ዠ *ža*	ዡ *žu*	ዢ *ži*	ዣ *žā*	ዤ *žē*	ዥ *ž, žĭ, žĕ*	ዦ *žo*
የ *ya*	ዩ *yu*	ዪ *yi*	ያ *yā*	ዬ *yē*	ይ *y, yĭ, yĕ*	ዮ *yo*
ደ *da*	ዱ *du*	ዲ *di*	ዳ *dā*	ዴ *dē*	ድ *d, dĭ, dĕ*	ዶ *do*
ጀ *ǧa*	ጁ *ǧu*	ጂ *ǧi*	ጃ *ǧā*	ጄ *ǧē*	ጅ *ǧ, ǧĭ, ǧĕ*	ጆ *ǧo*
ገ *ga*	ጉ *gu*	ጊ *gi*	ጋ *gā*	ጌ *gē*	ግ *g, gĭ, gĕ*	ጎ *go*
ጠ *ṭa*	ጡ *ṭu*	ጢ *ṭi*	ጣ *ṭā*	ጤ *ṭē*	ጥ *ṭ, ṭĭ, ṭĕ*	ጦ *ṭo*
ጨ *č̣a*	ጩ *č̣u*	ጪ *č̣i*	ጫ *č̣ā*	ጬ *č̣ē*	ጭ *č̣, č̣ĭ, č̣ĕ*	ጮ *č̣o*
ጰ *pa*	ጱ *pu*	ጲ *pi*	ጳ *pā*	ጴ *pē*	ጵ *p, pĭ, pĕ*	ጶ *po*
ጸ / ፀ *ṣa*	ጹ / ፁ *ṣu*	ጺ / ፂ *ṣi*	ጻ / ፃ *ṣā*	ጼ / ፄ *ṣē*	ጽ / ፅ *ṣ, ṣĭ, ṣĕ*	ጾ / ፆ *ṣo*
ፈ *fa*	ፉ *fu*	ፊ *fi*	ፋ *fā*	ፌ *fē*	ፍ *f, fĭ, fĕ*	ፎ *fo*
ፐ *pa*	ፑ *pu*	ፒ *pi*	ፓ *pā*	ፔ *pē*	ፕ *p, pĭ, pĕ*	ፖ *po*
ቈ *qua*	—	ቊ *qui*	ቋ *quā*	ቌ *quē*	ቍ *quĭ, quĕ*	—
ኍ *ḫua*	—	ኊ *ḫui*	ኋ *ḫuā*	ኌ *ḫuē*	ኍ *ḫuĭ, ḫuĕ*	—
ኰ *kua*	—	ኲ *kui*	ኳ *kuā*	ኴ *kuē*	ኵ *kuĭ, kuĕ*	—
ጐ *gua*	—	ጒ *gui*	ጓ *guā*	ጔ *guē*	ጕ *guĭ, guĕ*	—

I numeri romani cogli esponenti arabi, allato ai verbi, indicano le coniugazioni o temi verbali nel seguente ordine (analogo a quello della *Aeth. Grammatik* del PRAETORIUS, cf. GC.) esemplificati sulla radice geʿez ቀተለ:

	1	2	2a	3	4	5
I.	*qatala* (inf. *maqtal*)	*qattala* (inf. *maqattal*)	*qatātala*	*qētala*	*qātala*	*qotala*
II.	*aqatala* (inf. *māqtal*)	*aqattala*	*aqatātala*	*aqētala*	*aqātala*	*aqotala*
III.	(*asqatala*)	*asqattala*	*asqatātala*	*asqētala*	*asqātala*	*asqotala*
IV.	(*taqatala*)	*taqattala*	*taqatātala*	*taqētala*	*taqātala*	*ṭaqotala*
V.	. . . . .	. . . . .	*aqqatātala*	*aqqētala*	*aqqātala*	*aqqotala*
VI.	*anqatala*	*anqattala*	*anqatātala*	*anqētala*	*anqātala*	*anqotala*
VII.	*tanqatala*	*tanqattala*	*tanqatātala*	*tanqētala*	*tanqātala*	*tanqotala*
(VIII.	*astaqatala*	*astaqattala*	*astaqatātala*	*astaqētala*	*astaqātala*	*astaqotala*)

ሀ (ሐ፣ ኀ)

Le parole che cominciano con una delle tre lettere ሀ, ሐ e ኀ (ኃ) sono qui tutte riunite insieme, perchè queste tre lettere, uguali nella pronuncia, si confondono spesso nella scrittura. Volendo precisare l'una o l'altra di esse, il ሀ si chiama: የሃሌታ ፡ ሀ, il ሐ si chiama: የሐመር ፡ ሐ e il ኀ si chiama: የብዙኃን ፡ ኀ; perchè le tre parole ge'ez ሃሌታ, ሐመር, e ብዙኃን, in ortografia corretta, si scrivono rispettivamente con ሀ, ሐ, ኀ. Inoltre il ኀ (con *a* breve) è detto: አ ጭር ፡ ብዙኃን, e il ኃ è detto: ረጋሮ ፡ ብ ዙኃን. Inoltre molte parole, che etimologicamente comincerebbero con una di queste tre lettere, ora hanno totalmente perduto l'aspirazione, e si scrivono, per lo più, con አ.

ሀ in, presso; cf. ኸ.

ሁ ፡ አለ 1) millantarsi (soldati; pr. è il principio della ፍክሬ). 2) — ፡ (ovv. ሁሁ ፡) አለ abbaiare.

ሐሐ ፡ አለ ragliare GDF. 14.

ሀሁ ፡ አለ studiare, apprendere (pr. si dice di ragazzi che studiano l'alfabeto).

ሐሐት *s.* spazio bianco fra due lettere; cf. አርእስት.

ሁሉ *hullù* (se segue a ሀ, ሐ, ኀ, ኸ, si scrive, specialmente nella lingua letteraria, ኩሉ, p. es. ለዚህ ፡ ኩሉ per tutto ciò) *m.f.sg.pl.* tutto, tutta, tutti, tutte. ሰው ፡ — ፡ ogni uomo, tutti quanti, ሁልዋ tutta, ሁላችን tutti noi, ሁላችሁ tutti voi, ሁላ ቸው tutti loro; ሁለግዜ (nello Scioa pronunziato volg. *hullaiē*), ovv. ሁልጊዜ (non ▪ ሉ ▪ ▪; inc. ▪ ለ ▪ ▪) in ogni tempo, sempre; ሁላሁሉ tutto, ogni cosa. ሁለንተና *hullantanā* (*g.* ኩለንታ) totalità, tutto; — ዬ il mio tutto, tutto il mio avere.

ሃሌ *halliē* *s.* alleluia, GP. 5.

ኑ suff. antiq. di 2ª pers. pl., GP. 82.

ኋላ (*g.* ክዋላ) 1) *s.* il di dietro, la parte posteriore; በስተ ፡ — ፡ dalla parte di dietro. 2) *avv.* (di luogo e di tempo) dietro, dopo, ከ ▪ ▪ ፡ በ — ፡ dietro, dopo, ከዚህ ፡ በኋ ላ dopo ciò, GG. § 50,*b*; የ— ፡ — ፡ a lungo andare, alla lunga; ወደ ፡ — ፡ አለ indietreggiare; ritardare (p. es., ad un convegno stabilito), mancare (alla parola), ከነገ ሩ ፡ ወደ ፡ — ፡ አለ ha mancato di parola (cf. አፈገፈገ; il ወደ non si può omettere); የኋሊት ፡ ሸሸ volgere le spalle, fuggire; የ

ኋሊት ፡ አለ venire meno, mancare. ኋለኛ (men corr. ፡ ል ፡) *a.* posteriore, susseguente ultimo (per luogo o tempo); የ— ፡ l'ultimo, ciò che è in fine.

ሃላል (ar. حلال) *a.* lecito (per musulmani), GDA. 292.

ሃሌሉያ *l.l.s.* Alleluia.

ህልም *l.l.* cf. እልም.

ህልበት cf. እልበት.

ሁለት *hŭlat* (a Gondar; altrove *hŭlatt* in cifra ፪ *g.* ክልኤቱ), due; ሁለታችን noi due; — ፡ ጊዜ ovv. ሁለተግዜ *hulattagziē*, due volte (cf. ጊዜ); ይህ ፡ አረር ፡ የ— ፡ አፍ ፡ ጠበንጃ ፡ ነው· questa palla è per fucile a due canne; ሁለት ፡ ሁለት (distr.) ፪፪ አፍ ፡ ፫ ጠበንጆች tre fucili, ciascuno a due canne. ሁለተኛ *a.* secondo; l'altro, —ው·ን ፡ አምጣ porta l'altro! (di due oggetti); secondo, aiutante, sotto-, — ፡ ሹም sottogovernatore (cf. ተወራጅ). ሁለትነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere doppio; —ተ ፡ በምን ፡ ይታወቃል come si conosce che è doppio? ሁለትያ *hulattĕyā́ s.* un $^1/_2$, la metà. ሁለትዮ· *hulattĕyo* (non ፡ ፡ ታ ፡) *a.* formato di due (parlando di una specie di pane) ይህ ፡ እንጀራ ፡ — ፡ ነው· ፡ questo pane è formato di due. Questa specie di pane si fa così: si mette a cuocere sul magogo una certa quantità di pasta lievitata che, non appena sia ben cotta, si ritira e si fa freddare; quindi si mette altra pasta sul magogo, e su di essa si pone quella già cotta prima, e si cuoce di nuovo il tutto, per modo che la pasta cotta prima vien cotta due volte. Questo pane che si mantiene meglio, è buono specialmente come provvista di viaggio, soprattutto se fatto di sorgo o tiēf. ሁለትጋ *hulattĕggā́*, in due parti, in due posti distinti, እህል ፡ በ— ፡ አኑረው· metti il grano diviso in due posti distinti!, በ— ፡ ተቀመጡ· stettero in due parti e divisi.

(ኅለት bastone sulla punta del quale s'infigge la croce, GB. 407).

ሁለንተና cf. ሁሉ.

ኅሊና *hĕllinā́* (*l.l.*; volg. አሳብ) *s.* pensiero.

[ሀልክስ, ሀልክስክስ tourbillon].

ሕልከኛ cf. እ ፡ ፡ ፡.

(*ሐለየ) ማሕሌት *s.* canto sacro, inno; cf. መወደስ (ወደሰ); ቅኔ ፡ — ፡ nome di una parte della chiesa. Le chiese abissine si dividono in 3 parti che sono: 1) Il ቅኔ ፡ ማሕሌት dove stanno i dabtarā; questa parte è detta anche ቅኔ ፡ መዓልት, perchè, in tutta la giornata, dai dabtarā si fa quivi l'officiatura. 2) Il ቅድስት dove si amministra la comunione al popolo: il qĭddĭst, alla sua volta, si divide in quattro parti che sono: *a)* la parte dove è l'entrata principale della chiesa, ove stanno gli uomini che si comunicano; *b)* la parte a destra dell'entrata principale, ove stanno le donne che si comunicano; *c)* la parte a sinistra dell'entrata principale, ove è la porta detta የግብር ፡ ማግቢያ (perchè per essa s'introducono le specie eucaristiche) ed ove rimane chi ha il grado di diacono; costoro ricevono la comunione dopo i preti e i diaconi che sono nel maqdas; quivi anche solea stare il Re Teodoro; *d)* lo spazio incontro all'entrata principale, che non ha porta, ma solo una finestra, e serve come di sacrestia: ivi anche si ferma chi non si comunica. 3) Il መቅደስ dove è il tābot, e dove stanno e si comunicano i celebranti; anche il Re si comunica nel maqdas e non nel qĭddĭst, col popolo; v. figura num. 1.

(ኀለፈ) ኃላፊ *gr.* il perfetto (ar. الماضى).

ህምህም ፡ አለ *hĭmhĭm a.* gemere (tortora, colomba ecc.); *fig.* far sentire un mormorio di disapprovazione. ህምህምታ *s.* gemito c. s.; mormorio c. s.

ሐምሌ, *s.* Hamliē, nome dell'11° mese dell'anno etiopico, cf. ወር.

ሕማም *l.l.* cf. እማም. ሕማማት *s.* la Settimana santa, detta anche ሱባዔ ፡ — ፡

(ar. سبة الآلام « settimana dei dolori »; dura dal sabato di Passione al Sabato santo).

[ሐማምቻ frères, amis, camarades] cf. አምቻ.

ሐመር *s.* numero fondamentale GME. 24.

ሃማር cf. አማር.

ሆመር *s.* tamarindo (albero o frutto).

ኃምስ *a.* (lettera) che ha vocale del 5° ordine cioè *ē*. ኃምሲት (T. di astron.) *s.* spazio di tempo equivalente a 0,00017 di secondo; cf. ኬክሮስ. ኃምሳኛ *s.* Quinquagesima, (cf. አምስ).

ሐምበል ML. 258 cf. አ . . .

[ሐምበላይ; — ፡ ነፋስ tempête, ouragan] forse da correggere ሐብላይ cf. tigr. ሐብ ለየ sconvolgere.

ሐሞት cf. አ . . .

ሐሚት cf. አማ.

[ሕመት amadou].

ሐሚና *haminā́, s.* mendicante cantastorie (che canta senza accompagnamento di strumenti musicali). Havvene di due specie: la prima è di quelli che si uniscono in molti, e vanno attorno cantando e mendicando; sono, per lo più, persone malate e piene di piaghe; la seconda è di quelli che vanno attorno soli o colla moglie, e non sono malati. Nello Scioa qualunque cantastorie si chiama — ፡ (cf. ቁምጥና e ዲብራ ሆም).

ሐመዲማዶ cf. አ . . . .

ሆመጠጠ *homaṭṭata* (PrAS. 98) *p. homṭā́č* essere acido, inacidire, ይህ ፡ እንጀራ ፡ — ፡ questo pane è inacidito. አሆመጠጠ rendere acido. ሆምጣጣ *homṭā́ṭṭā a.* acido, inacidito; *fig.* maligno, che si risente fortemente (uomo).

ሀር *har s.* seta; ባለ ፡ — ፡ che ha seta, che è di seta (abito); ባለ ፡ — ፡ ነጋዴ mercante di sete, di abiti di seta [የብረት ፡ — ፡ fil de fer?]. cf. አርዋ

ኄር *s.* nome di una nota di canto fermo.

[ሖር ፡ ብዜን nom de régiment] cf. ዳኛ.

ኀርም *ant.* eccetto.

ሕርመት *l.l.* v. እ . . .

[ሐርብ; በዓለ ፡ — ፡ sorte d'officier de la maison royale] cf. ዳኛ.

ሕራት v. እ . .,

ሐረንጋዴ v. አረንጓዴ.

[ኃራኝ courbe, tortu, pervers].

ሐርከተ cf. DZY. 39 (cf. አርካታ?).

[ሕርድ safran].

ሐረግ v. አ . .

ኖረጠ esser molto piccante (cibo pieno di pepe, ecc.), ይህ ፡ ወጥ ፡ ኖርጧል questo piatto è molto piccante.

[ሐርፋ; በዓለ ፡ — ፡ sorte d'officier de la maison royale] cf. ዳኛ.

ሐሰት v. አ . .

ሐሴት *l.l.s.* gioia (usato anche per n. pr.).

ሆሣእና *s.* 1) osanna. 2) la Settimana santa; — ፡ (ovv. የ— ፡) እሑድ ፡ Domenica delle Palme (PZB. 155, 179, MTA. IX, 15).

ሐሳዊ (non ሃሳይ) *l.l.,s.a.* mentitore; cf. አሰት.

[ሕስፍ mélange de miel et de cire; sarment].

ሐሸዋ *ort.ant.* cf. አ . . (*g.* ኖጻ).

ኀቂ *hĕqqᵉwā́ s.* tabacchiera (*ar.* حُقّة).

ሕቅታ *hĕqqĕtā́ s.* singhiozzo.

ሐቀኛ *haqqañña a.* veritiero, che non manca di parola (*ar.* حق).

[ሐቤ; የ— ፡ ቤት cèdre].

ሀብል *s.* 1) (*S.* ecc.) corda per salire sopra un ambā GGA. 39. 2) *l.l.* catena da orologio; cordicella, catena di un leggio (cf. አትሮንስ); የመልሕክ ፡ — ፡ catena dell'àncora. [courroie des souliers].

[ኃብላይ ፡ ነፋስ] cf. sopra c. 5.

ኀብር cf. ከበረ.

ኀብስት *hĕbĕ́st s.* 1) il pane eucaristico; esso è lievitato, e porta impresse sulla superficie tredici croci; nel dare la comunione si comincia da questa superficie, distaccandone dei pezzi in modo che in ciascuna parte distaccata si trovi una di queste croci. 2) *Sc.* pane comune, ma in forma di sfera, che altrove è detto ዳቦ.

ሀበሻ (non ፡ብ ፡) *s.* Abissinia. Questa denominazione, corrispondente all' ar. حبشة sta in luogo della denominazione nazionale: **ኢትዮጵያ**. La parola habašā è forse derivata direttamente dall'arabo, ma ḥabašat per « Abissini » è denominazione antichissima; cf. GAA. 609.

[**ሐበበ**; **መሐበብያ** donum, merces].

ሀብት (*r.g.* **ወሀበ**) *s.* 1) fortuna, beni di fortuna; **ሀብተ ፡ ቢስ** senza beni di fortuna, disgraziato. 2) *l.l.* dono. **ሀብታም** *a.* che ha beni di fortuna, ricco.

ሕባኔ *ḫĭbbānĭḗ* *s.* pezzo di stoffa che cuopre la testa, in modo da lasciare scoperto della fronte solo uno spazio a forma di triangolo col vertice in alto. È portato da religiosi e religiose, e, nel Goggiam, anche dai dabtarā.

ሄት *ant.* cf. **የት**.

(**ኀተመ**) cf. **ማኀተም**.

ሐች *avv.* laggiù, laggiù lontano; **ከዚ ያ ፡ — ፡** laggiù (— ፡ non si usa solo; cf. **ታች**).

[**ሕና** sorte de belle fleur?).

ሆነ v. c. 8.

ሕንስራ cf. **እ ፡ ፡ ፡**.

ሕንቀት cf. **እ ፡ ፡ ፡**.

ሃናት cf. **አ ፡ ፡**.

ሐናና *honānā* *a.* (*S.* ecc.) sciocco.

ኀንዚራ cf. DZY. 58 n. 1. [eine Art Geissel?].

[**ሐንዚዝ** sorte de lézard] cf. **እ ፡ ፡ ፡**.

ህንድ *s.* India (*ar.* هند). [**ህንዲኬ** toile de coton (qui vient de l'Inde et qui est teinte en rouge)].

[**ኃንጋት** (sorte de) corbeau]; forse errore per **ጋ ፡ ፡ ፡**.

ሕንጻ (volg. **ፈ ፡ ጣ** *r.g.* **ሐነጸ**) *ḫĭnṣā́* *s.* costruzione, edificio (di pietra, legno, ecc.).

ሀኪም (*Be.*. *Ti.*; *ar.* حكيم) *s.* medico.

ሀኬት *s.* indolenza, pigrizia. **ሀኬተኛ** *a.* indolente, pigro. **ሀኬተኝነት** —*ññĭnnat* *s.* l'essere, o la qualità di indolente, pigro, pigrizia.

ሁከት v. appr. c. 9.

ሕው ፡ ያለ che è sterminato; a perdita di vista, — ፡ **ያለ ፡ ሜዳ** pianura sterminata, senz'alberi e senza alture; — ፡ **ያለ ፡ ገደል** precipizio di cui non si vede il fondo.

ኋዋ *int.* bene! viva! (PrAS. 275 **ሆዋ**).

ሐውልት *l.l.s.*, spazio bianco che separa le due colonne di una pagina; cf. **አምድ** e **አርእስት**.

ሐዋርያ *s.* apostolo; **ግብረ ፡ ሐዋርያት** (*g.*) gli Atti degli Apostoli.

ሕዋስ *l.l.s.*, (*ar.* الحواس) *pl.* **ፈ ፡ ሳት** i sensi, le membra del corpo. Se ne contano sette: 1) vista, **ዓይን**; 2) udito, **ጐሮ**; 3) odorato, **አፍንጫ**; 4) gusto, **አፍ**; 5) tatto, **እጅ**; 6) piedi, **እግር**; 7) organi genitali, **አባለ ፡ ዘር**. Altri contano i sette — ፡ dal collo in su, cioè occhi, orecchie, narici, bocca (2+2+2+1=7).

ሐውታ ፡ ታ cf. **አ ፡ ፡ ፡**.

ሆነ ፡ essere, avvenire, divenire, riuscire; **ንጉሥ ፡ — ፡** divenne re; **በ ፡ ብር ፡ — ፡** costa, è costato un tallero; **እህል ፡ (ወይን ፡** ecc.) — ፡, vi è abbondanza, buon raccolto di grano, (di vino ecc.) **ወርቅ ፡ — ፡ ብር ፡ — ፡** o sia oro, o sia argento; **የ— ፡ ያህል** come fu, nella misura che fu, **መልካም ፡ የ— ፡ ያህል ፡ ክፉ ፡ — ፡** quanto era buono, altrettanto è divenuto cattivo; **የሆነውን ፡ ያህል** per quanto si può, quanto più è possibile; **የሆነ ፡ ሆነ** quel che è stato è stato **አልሆነለ ት** non gli è riuscito; (— ፡ si aggiunge anche pleonasticamente, specialmente nel Dambyā, Quārā, ecc.: **መታ ፡ ሆነ** ha percosso) **እንደሆነ** se, chi sa? forse, **እነጣ ፡ እንደሆነ ፡** forse diverrò bianco; **የ— ፡ እንደሆነ** se è così, se; **ሁኖ ፡ እንደሆነ** se; **የኔ ፡ ፈቃድ ፡ ቢ ሆን** se dipendesse dalla mia volontà; **ቢሆንል ህ** se ne convieni, se acconsenti (=**ቢቀናል ህ**); **በችኩላ ፡ ቢሆንልኝ ፡ ነው** la cagione è stata che io era stretto dalla fretta; **ባይደር ስልህ ፡ ይሆናል** ፡ forse non ti è giunto; **ንጉሥ ፡ እንዳይ ነኩ ፡ ይሆናል** il re non toccherà; **ባይሆን** se non è, altrimenti; **እንዳይሆን ፡** (a par.: che non sia?) forse, **ሎሌው ፡ እንዳይ**

ሆን forse è il suo servo (in questo senso spec. nel Tigrè), può essere; ይህ ፡ ነገር ፡ ክፋ ፡ እንዳይሆን badate che questa cosa non abbia da essere cattiva! può essere cattiva! ይሆን si aggiunge ai verbi, con forza interrogativa: እንዴት ፡ ይመጣ ፡ ይሆን come potrebbe venire? cf. GP. 128; ይህ ፡ ነገር ፡ የሚሆን ፡ አይሆንም questa cosa non può andare così; ያም ፡ ሁኖ ፡ ይህም ፡ ሁኖ o sia questo o sia quello, l'uno o l'altro; የሆነ ው ፡ ሁኖ comunque sia, in ogni modo; ይ ሁን, ovv. በል ፡ ይሁን sia pur così! sta bene!. ቢሆን ፡ ቢሆንኝ ecc. sono nomignoli che si mettono a un bambino, alla sua nascita GDF. 19, n. 1. ተኋኑን stare, diportarsi uno verso l'altro. ሁነት (non ..ን..) *s.* essenza. ሁነኛ *a.* che è parte principale e più interessata in un affare; che eseguisce ciò che è stato deciso, plenipotenziario. አኋኋን *akʰkʰu.* *s.* maniera di essere, essenza, የሰው ፡ — l'essenza dell'uomo.

(*ሆከ) ሁከት *s.* agitazione, scompiglio (anche di un paese che è sossopra per guerre o simili cause); *fig.* ይህ ፡ አሽከር ፡ — ፡ ነው ፡ questo ragazzo è un flagello, è cattivissimo.

ሕዝብ *s.* (*pl.* አሕዛብ) popolo.

ሐዘን cf. አ...

ሃያ (ovv. ኸ., *Sc.* አሃያ, *g.* ከ.ሐ) specie di albero che cresce sulla riva dei fiumi, salice [on en fait du charbon pour la poudre de guerre].

ሀያ *he'ā*, *Sc.* ሀያ (da *kelyā = ክልኤ +ā) venti; in cifra ፳. ሀየኛ *a.* ventesimo.

ሆይ segnacaso del vocat., cui si pospone; ንጉሥ ፡ ሆይ o re! GG. § 19, PrTG. 225.

ኃይል *s.* forza, potenza. ኃያል *a.* forte, preponderante (cf. አየለ). ኃይለኛ *a.* forte, potente. ኃይለኝነት (ovv. ...ኛ..) —*aññinnat* *s.* la qualità di, o l'essere forte, potente.

ሃይማኖት *s.* fede, religione, በለ ፡ — ፡ religioso; fedele, fidato. ሃይማኖተኛ *a.* (volg.) fedele, fidato.

ሐይከል DZY. 23.

ሕይወት *s.* vita, በ— ፡ አለ (*alla*) star bene, in buona salute.

ሄደ *p.* *hayăğ* andare, partire; ዕለት ፡ ዕለት ፡ እየከፋ ፡ — ፡ è andato peggiorando ogni giorno; ተራሴ ፡ — ፡ mi è uscito dalla mente, ho dimenticato; ሄድኑ ovv. ልሂድ me ne andrò! (così dice chi sorge per congedarsi e aver permesso di andarsene); ሂጄ ፡ እመለሳለኑ vado e torno subito; ከዓረብ ፡ — ፡ deriva dall'arabo (parola). አሄደ *p.* *ahyăğ* 1) battere il grano (pr. far andare nell'aia le bestie sul grano). 2) studiare, imparare, ብሉይ ፡ ያሄዳል studia l'Antico Testamento. አስሄደ (pronunc. quasi *askiēda* e spesso anche scritto ..ኬ.) 1) fare andare, condurre, ይህ ፡ መንገድ ፡ ወደ ፡ ባሕር ፡ ያስሄዳል questa via conduce al mare; portare (resistendo al viaggio), ያ ፡ በቅሎ ፡ ለ ፪ ቀን ፡ ያስሄዳል quel mulo porta per due giorni (non resiste al viaggio più di due giorni). ይህ ፡ ጫማ ፡ ለ ፩ ቀን ፡ ያስሄዳል questa scarpa fa camminare un sol giorno (cioè dopo un giorno si rompe, e non ci si cammina più). 2) far battere il grano. 3) insegnare. ተሄደ *p.* *tahĭyăğ* (impf. ይ.ኼድ *ihhiēd* pron. quasi *ikkiēd*) esser battuto (il grano); essere studiato, essere spiegato, ብሉይ ፡ — ፡ il Vecchio Testamento è stato già spiegato. መሄጃ *a.* che serve o si riferisce all'andare. ማሄጃ *a.* che serve o si riferisce al battere il grano; allo studiare [የወይን ፡ — ፡ pressoir]. ማስኬጃ *a.* che serve o si riferisce al condurre; al far battere c. s.; all'insegnare. አከሄደ (ovv. አ ከያሄደ, አኪሄደ) *akk.* *s.* il (modo di) camminare, ባከሄዱ ፡ አወቀው ፡ l'ha riconosciuto alla camminata; il modo di fare alcuna cosa; የነገር ፡ — ፡ ያውቃል sa il modo di parlare, sa parlare come bisogna.

ሆድ (da k a b d, k a b^h d, k^h a w d; *g.* ከ ብድ) *s.* ventre, l'interno del corpo; *fig.* cuore, testa; ነገር ፡ በሆዴ ፡ አለ ho un segreto; ሆዴ ፡ መላ ne sono pieno, non ne posso più!;

ሆዴ ፡ ቈርጢል ho deciso fermamente; — ፡ ለ— ፡ ተዋወቀ, conoscersi intimamente; (il basso ventre è በጋርድ). ሆዳም *a.* corpulento; *fig.* ghiottone. ሆዳምነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere corpulento, corpulenza.

ሕድሞ cf. እ . .

(ጎደረ) ማጎደር copertura o astuccio di pelle di un libro.

[ሔደር (. ዶ ., ሔ . .) héron].

ሀዳር *s.* Hĕdār, 3° mese dell'anno abissino, cf. ወር.

ኋደደ cf. ኸውደደ.

(ጎደገ) ጎዱግ (እዱግ) cf. ዱግ. ጎዳግ *hĕddăg s.* 1) margine inferiore di una pagina, cf. አርእስት; margine esterno laterale. 2) orlo inferiore di un abito.

ሕግ *s.* 1) legge religiosa. 2) matrimonio religioso; ባለ ፡ — ፡ uomo o donna che ha rispettivamente una sola moglie e un sol marito, come vuole la legge religiosa. 3) i segni della verginità, — ፡ አላት ha i segni della verginità, è vergine; ባለ ፡ — ፡ che ha i segni della verginità (nello Scioa si dice ባለ ፡ ክብር; cf. ድንግል e ማኅተም).

ሔግኖ titolo di luogotenente, DZY. 33, PZB. 15.

[ሐጋጋ cheville (qui sert à dresser une tente)] በዓለ— ፡ PZB. 51, 176.

ሀጥር (*ar.* عطر) *s.* profumo di origine araba; s'importa da Gedda, cf. አጠረ.

ኃጢአት *s.* peccato, impurità; *fig.* sperma. ኃጢአተኛ *a.* peccatore. ኃጢአተ ኝነት *—ññĭnnat s.* la qualità di, o l'essere peccatore.

ኖጻ (*g.*) *s.* nome di una pietra bianca simile alla pomice, e che serve per levigare.

ሀጽበ *s.* grano mondato dalla paglia, cui traggono le donne, e macinano grossolanamente: la paglia che resta sull'aia si chiama አብቅ [flos farinae].

ሐዴ ፡ ሐዴጌ cf. አጤ.

[ሕፃና; ዣን ፡ — ፡ l'un des officiers de la maison royale].

ሕፃን (*pl.* anche . . ናት) *s.* bambino, fanciullo (fino ai 7 anni) የሕፃናት ፡ ሥራ puerilità, futilità. ሕፃንነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere bambino, fanciullo; infanzia, fanciullezza.

ሐፍ *l.l.* cf. አፍ. ሀፍታ cf. አፍታ.

ሀፍሀፍ ፡ አለ tremare, ምድር ፡ — ፡ ይላ ል la terra trema.

ሐፍረት *l.l.* cf. እ . . .

ለ

ለ 1) *prep.* segnacaso del dativo, GG. § 19; prende i suffissi pronominali, ma solo se unito al verbo, p. es.: ሰደዱልኝ ha mandato a me; racchiude spesso un senso di favore (opposto a በ GG. § 52.) መሰከረልኝ ha testimoniato in mio favore; ይስጡልኝ dia, per far favore a me! 2) *cong.* (coll'impf. nella forma ል cf. PrAS. 25) *a)* (coll'indic.). certo! ላይመጣ tanto non viene! non viene certo! GP. 127-128.; affinchè; *b)* (col iuss.) orsù!, ልሂድ, orsù! me ne andrò! cf. c. 10.

ሉህ *s.* 1) quaderno di carta di grande formato. 2) (ra.) tavola di legno (*ar.* لوح).

(ለሐቀ) cf. መልሕቅ.

[ልሀቅ (ልሀት) sorte de graminée].

ለሆቴ pietra per affilare.

ልሁጫ (volg. ሉጫ) *a.* (capello) liscio e che cade giù (come sono i capelli degli Europei, diversamente da quelli dei negri GP. 90). ጠጉረ ፡ — ፡ che ha i capelli lisci c. s.

ሉል perla (*ar.* لؤلؤ).

ሊል ፡ ዘሊል *lil zalil a.* che non fa attenzione, sbadato (ሊል non si usa solo);

[ሊል] ሊሎ *s.* uccello rapace simile all'aquila reale; sparviero (è pr. tigrin., cf. ጭላት; ጭልፊት; pr. milvio).

ላላ (*g.* ላኅልኀ) 1) esser debole, rilasciato (una legatura, una compagine), ማሰሪያ ፡ ላልቷል la legatura si è rallentata; indebolirsi, divenir fiacco, ሰውነቱ ፡ ላልቷል egli si è infiacchito, በሬ ፡ ላልቶብኛል i buoi mi si sono indeboliti, sono stanchi; *fig.* ያ ፡ መነኩሴ ፡ ላልቷል quel monaco si è raffreddato nell'ascesi. 2) esser dolce, non severo. 3) *gr.* essere semplice, non reduplicata (lettera), የ— ፡ ፊደል lettera non reduplicata. አ ላላ indebolire, rallentare, እጁን ፡ — ፡ rallentare la mano (non tenendo più stretto con essa un oggetto); አንደበቱን ፡ — ፡ balbettare, non pronunciare chiaramente; *fig.* ገድሉን ፡ — ፡ ha indebolito la sua ascesi (un monaco ecc. che si è raffreddato nella vita di penitenza). አስላላ 1) fare che altri indebolisca, rallenti, ሰይጣን ፡ ገድሉን ፡ — ው· il demonio l'ha fatto raffreddare nell'ascesi (un monaco). 2) *Sc.* calcolare (cifre), pensare (cose ecc.). ልል 1) *s.* mollezza, fiacchezza. 2) *a.* molle, fiacco, ይህ ፡ ወምበር ፡ — ፡ ነው· questa sedia è fiacca, scompaginata; incostante, non saldo (anche di soldati non saldi all'assalto in battaglia); balbuziente, አንደበቱ ፡ — ፡ ነው· la sua lingua è balbuziente, egli balbetta.

ሌለ cf. አለ·

ሌላ (*r.* ለየ) *liēlā*, altro; ከ— ፡ altrove; ከወርቅና ፡ ከብር ፡ — ፡ oltre oro ed argento.

ሎላ *Sc.* specie di comando militare.

ሎሌ (*pl.* ሎላልት PrAS. 167) *s.* servo, domestico. [Ekebergia Petitiana (sorte de pianta)].

ለሊባላ *Sc.* *s.* mendicante; cf. ቁምጥና.

ሌሊት *s.* notte, cf. ሌት·

ለማ *p.* *lámī* prosperare, essere in buono stato, እህል ፡ ለምቷል il grano è cresciuto abbondante, è in buono stato; divenir grasso e di aspetto sano e fiorente, ሰውነቱ ፡ ለምቷል egli è divenuto grasso, sano e florido; ወደ ፡ መልማት ፡ ይበለው· che *Dio* lo faccia star bene, lo faccia prosperare!; esser popoloso, ይህ ፡ ከተማ ፡ ለምቷል questa città è popolosa, fiorente. ለማማ *p.* *lamámi* prosperare alquanto, non molto. አለማ *p.* *al^{e}mī* far prosperare, አገሩን ፡ — ፡ ha fatto prosperare il suo paese (opp. di አጠፋ). አስለማ *p.* *aslámmī* far prosperare per mezzo di altri, ንጉሥ ፡ አገሩን ፡ በመኳንንቱ ፡ — ፡ il re ha fatto prosperare il suo paese per mezzo dei suoi ministri. ተላማ *p.* *talámi* e ተለማማ *p.* *talamámi* esser fatto prosperare in più luoghi, propagarsi alquanto, qua e là (la coltivazione di una pianta, l'istruzione ecc.); propagarsi, diffondersi, penetrando uno nell'altro; (p. es., le piante di un paese che si propagano in un altro, e quelle di questo in quello). አላማ *p.* *allámi* far prosperare in più luoghi, diffondere (dicesi anche dell'istruzione). ለም *lam* *a.* prospero. ልመት *lĕmat* *s.* prosperità. መልሚያ *a.* che serve o si riferisce al fiorire. ማልሚያ *a.* che serve o si riferisce al far fiorire. መላሚያ *mall.* 1) *a.* che serve o si riferisce all'esser fatto prosperare in più luoghi, al propagarsi. 2) *s.* stecche di legno che si legano sopra un braccio o altre membra, il cui osso sia rotto; *Sc.* n. pr. che si dà a donna ben fatta e diritta, ovvero anche a donna prima sterile, e che poi abbia figliolanza.

ላመ *p.* *lámi* 1) esser macinato, esser ridotto in minuta polvere. 2) divenir docile, mansueto (di uomo prima aspro e iracondo, di bestia non domata; *g.* ልሕመ). አላመ *p.* *alámi* 1) macinare c. s. 2) far docile, ገሮዉን ፡ አላሙት lo hanno reso docile. አስላመ *p.* *aslámi* far macinare, ordinare che altri macini c. s. ልም 1) *s.* polvere fina. 2) *a.* fino, — ፡ አፈር polvere fina; molle, tenero; ዓይነ ፡ — ፡ che ha occhi piccoli e co' quali vede benissimo, sebbene all'apparenza sembrino esser deboli; *fig.* uomo furbo. ማላሚያ 1) *a.* che serve o si riferisce al macinare c. s. 2) *s.* pietra per macinare c. s.

ላም (*g.* ላህም) 1) *s.* vacca. 2) armen-

to, — ፡ አለው፡ possiede armenti; — ፡ አለኝ ፡ በሰማይ « anche io, in cielo, posseggo armenti! » così si risponde a chi, mentre chiede la limosina, si vanta poi di possedere nella sua patria molte ricchezze (non si dice ወንድ ፡ — ፡ ovvero እንስት ፡ — ፡) RA. II, 21.

ሎሚ *s.* limone; በክረ ፡ — ፡ arancio.

ለመለመ *p. lamlămi* 1) verdeggiare. 2) *Sc.* = መለመለ (per metatesi volg. e non corretta). አለመለመ *p. alamlămi* render verdeggiante, ዝናም ፡ እርሻን ፡ —ው፡ la pioggia ha reso verdeggiante il campo. ለም ለም *lámlam a.* verdeggiante, florido (campo, bosco ecc.) — ፡ እንጀራ ; pane fresco e morbido. ልምለማ (inc.) *s.* verdura. ልም ላሚ *s.* verdura. መለምለሚያ *a.* che serve o si riferisce al verdeggiare.

(*የመመ) [ላመመ fut agacé (parlant d'une dent], ልማም guasto dei denti i quali perdono il bianco; è creduto essere talvolta segno di morte vicina, ጥርሱ ፡ — ፡ ይዟል ha i denti attaccati dal guasto c. s. [ልማመት agacement].

[ላምሳ régime sec et fortifiant (à la suite d'une blessure grave); régime spécial pour supporter de grandes fatigues, régime d'entraînement].

ለመሰሰ *p. lamsăš* far cadere in giù, piegare in giù (grano o erba, come fa, p. es., un gregge che passa sopra un campo; si dice anche di capelli che cadono giù e non istanno più ritti o in boccoli; in altri casi non è usato). አስለመሰሰ *p. aslamsăš*, far sì che (il bestiame ecc.) faccia piegare in giù c. s., ከብት ፡ — ፡. ተለመሰሰ *p. talamsăš* essere piegato in giù c. s., ጠጉሩ ፡ — ፡ i suoi capelli sono piegati in giù, sono lisci; *fig.* andarsene via, ሰው ፡ ሁሉ ፡ — se ne sono andati via tutti. መለምሰሻ 1) *a.* che serve o si riferisce al piegare in giù. 2) *s.* pannocchia di granturco vuoto dei chicchi, o simile oggetto, colla quale si piegano in giù e si allisciano i capelli.

ልምሹ (ovv. ..ሾ) *lĭmšŭ, lĭmšŏ a.* debole (per malattia), እጁ ፡ — ፡ ሆነ la sua mano si è indebolita. ልምሹነት (ovv. ..ሾ ..) —*nnat s.* la qualità di, o l'essere debole c. s.

ሎምቢ *s.* specie di pesce. I Mammerān, nello spiegare il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt. 14, Mc. 6 ecc.), dicono che questi erano dei — ፡ ዓሣ [selon Pearce il ressemble au goujon; espèce de chondrostome].

ለምበዳ *lambăddā a.* balbuziente, che ha qualche difetto nel parlare, come chi pronuncia, p. es., ል per ር. ለምበድነት (ovvero ...ዳ..) —*nnat s.* la qualità di, o l'essere balbuziente c. s.

ልምብጥ ፡ አለ *lĭmbĭṭ a.* = ልምጥ ፡ አለ.

ለምበጭ *lamboč̣ s.* il labbro inferiore (di bestie e anche di uomini).

[ላመት pellicule (qui se forme sur la surface du lait caillé)] cf. ላበት.

ሌማት *liēmăt s.* 1) canne, vermene intrecciate in piano, a guisa di tavola (nello Scioa ገበታ). 2) *Sc.* canestro di vimini intrecciati, ove si mette il pane, ecc. Il coperchio del — ፡ è un semplice disco, senza un ciglio che entri dentro il canestro [son fond plat est saillant de tous les côtés].

ሎሚታ *s.* palla di metallo, nella quale termina la punta del fodero della spada (cf. ሎሚ).

ለመነ I², *p. lammăñ* mendicare; *fig.* chiedere istantemente, ከንጉሥ ፡ ለምንልኝ raccomandami caldamente, ottienimi dal Re!; pregare (Iddio). ለማመነ *p. lamāmăñ* chiedere un poco, ovv. non a tutti. አለመነ *p. alammăñ* dare, largire ad un mendicante, ad uno che chiede, ይህ ፡ አገር ፡ ለተማሪ ፡ አያለምንም questo paese non dà da vivere agli scolari. Gli scolari vanno attorno mendicando per potere studiare e non lavorare, ma mentre nel Goggiam, Wādlā ecc. si dà loro, non si fa così in altre regioni. አለማመነ II²ᵃ, *p. alamāmăñ* dare un poco (ad un mendicante ecc.). አስለመነ *p. aslam-*

mắñ far chiedere, far mendicare. ተለመነ *p. talammắñ* esser mendicato, esser chiesto; provenire da questua, ይህ ፡ እህል ፡ የ— ፡ ነው ፡ questo grano è stato messo insieme questuando; accordare, fare grazia, እባክ ህ ፡ ተለመነኝ ti prego, fammi grazia!; esser tale cui si chiede ottenendo, ይህ ፡ ከተማ ፡ የ— ፡ ነው ፡ questa città dà ai mendicanti, è ricca e caritatevole ተላመነ o ተለማመነ intercedere. አላመነ *allāmắñ* 1) aiutare alcuno nel chiedere; p. es., uno che chieda da un altro, invoca l'aiuto di un amico di costui, e gli dice አላምነኝ aiutami (presso il tuo amico) nel chiedere che io fo; (non si dice del mendicare dei poveri, ma di chi vuol essere raccomandato, p. es., al re, per aver perdono o favori. 2) (ra.) = አስለ መነ p. es. ዓለም ፡ ወዳጁን ፡ አይወድም ፡ ጥሬና ፡ ብስል ፡ ያላምናል il mondo non ama il suo amico; fa mendicare (chi prima era ricco) grano crudo e cotto. ልመና (non ـم ـ) *lĕmmanắ s.* il mendicare; supplica, petizione. ልመኖ *s.* (ra.) = ልመና. መለመ ኛ —*lamm. s.* saccoccia, recipiente nel quale il mendicante pone ciò che raccoglie. መላመኛ *mall.* 1) *a.* che serve o si riferisce all'intercedere. 2) *s.* piccolo dono che si dà per rimandare alcuno contento (cf. መግ ለጫ).

ለምን cf. ምን.

ለመዘገ *p. lamzắgi* pizzicare fortemente. ተለመዘገ essere pizzicato c. s. ልም ዘጋ *s.* il pizzicare c. s.

ለመይቴ = ለዓለም, mai e poi mai; እስ ከ ፡ —ው ፡ መገናኘት ፡ የለነም non ci troveremo mai più insieme (cf. መች).

ለመደ *p. lamắğ* 1) *va.* abituarsi, familiarizzarsi con alcuna cosa; impratichirsi, ጥፈት ፡ — ፡ ha imparato, si è impratichito dello scrivere; አማርኛ ፡ — ha imparato l'amarico; አገር ፡ — ፡ è pratico, conosce il paese (non si dice di ciò che s'impara con istudio scientifico, come, p. es., la lingua ge'ez, nè si direbbe ብሉይ ፡ — ፡ ha studiato l'A. T. 2) *vn.* (di bestie), addomesticarsi, prendere confidenza. ለማመደ *p. lamāmắğ,* cominciare ad abituarsi; imparare alquanto a conoscere, አገር ፡ — ፡ ha cominciato a conoscere, conosce alquanto il paese. አለመደ *p. almắğ* 1) addomesticare (una bestia). 2) (inc.) = አስለመደ. አለማመደ II[2a] *p. alamāmắğ* abituare alquanto. አስለመደ *p. aslammắğ* rendere abituato, familiare con una cosa, ጥፈት ፡ —ው ፡. ተለመደ *p. talammắğ* essere usato, esser in uso, ይህ ፡ ነገር ፡ — ፡ questa cosa è usata. ተለማመደ *p. talamāmắğ* 1) essere alquanto usato. 2) cominciare a conoscersi, conoscersi alquanto a vicenda. ልማድ *s.* consuetudine, uso, costume, — ፡ አለ (*alla*) evvi l'uso. ልምድ = ልማድ GP. 114. ለማዳ *lammādā* o anche (Gondar) —*āddā a.* abituato, addomesticato. መልመጃ *a.* che serve o si riferisce all'abituarsi. ማል መጃ *a.* che serve o si riferisce all'addomesticare. ማስለመጃ *a.* che serve o si riferisce al rendere abituato. መለመጃ *mall. a.* che serve o si riferisce all'essere usato. መለማመጃ *mall. a.* che serve o si riferisce all'essere alquanto usato; al cominciare a conoscersi.

ለምድ *s.* specie di mantello portato dai ragazzi e fatto con pelle di pecora; mantello di stoffa o di pelle di leone portato in guerra; MTA. I, 141, 204; — ፡ አወጣ scorticare un animale per farne colla pelle un lamd; ተቁንጫ ፡ — ፡ ያወጣል leva il lamd dalle pulci (si dice di persona che trova a ridire su tutto); የታዝለ ፡ በለም ድ ፡ የተረገዘ ፡ በሆድ chi è portato sulle spalle col lamd (*cioè i bambini*) e chi è concepito nel ventre (vale a dire: tutti, compresi i bambini e le donne gravide).

[ላሜዳ van?].

ለመጠ I[2], *p. lammắč* 1) ungere, imbrattare (di olio, di fango), ጭቃ ፡ —ው ፡ lo ha imbrattato di fango. 2) strofinare, ድመ ት ፡ ፊቱን ፡ — ፡ il gatto si è strofinato il

viso; far carezze colla mano. 3) affilare (un coltello ecc. sul cuoio); *fig.* አፉን ovv. መላሱን ፡ — ፡ affila la bocca o la lingua (di chi usi parole amichevoli, celando sentimenti ostili). 4) piegare, ዠርባውን ፡ — ፡ ha piegato il dorso. **አለመጠ** *p. almăč* 1) sogghignare, deridere. Si dice di quel ghigno che, cavando la lingua, fanno le scimmiette, le quali, nascoste fra le foglie, sembrano deridere i passanti, በመላሱ ፡ ያለምጣል; *fig.* si dice, p. es., di servi che, presente il padrone, o di figli che, presente il padre, fingono lavorare assiduamente, ma allontanatosi il padrone o il padre, smettono e ridono loro dietro, እነዚህ ፡ አሽከሮች ፡ ያለምጡታል questi ragazzi gli ridono dietro. Nello Scioa si dice anche del ṭiēf, quando comincia a mandar fuori il frutto, ጤፍ ፡ — ፡. 2) far complimenti GP. 117; 3) strofinare (= ለመጠ, ma poco corretto). **አስለመጠ** *p. aslammăč* 1) far ungere. 2) far affilare. **ተለመጠ** *p. talammăč* 1) *vp.* essere unto. 2) essere affilato. 3) *vn.* piegarsi, ripiegarsi, ዠርባው ፡ — ፡ gli si piega il dorso (a un cavallo, per soverchio carico). 4) (*Be.*) lusingare, adulare. **ተላመጠ** *p. talāmăč* (non ታ . . .) esser masticato. **ተለማመጠ** *p. talamāmăč* accarezzare, lusingare; piegarsi più volte, inchinarsi per raccomandarsi, GP. 10. **አላመጠ** *p. allāmăč* masticare. **አለማመጠ** *p. allamāmăč* masticare un poco, o a più riprese (come un bambino che abbia messo i primi denti). **ለመጥ** ovv. ልምጥ ፡ **አለ** (*lámmaṭ, lĭmmĭṭ a.*) piegarsi, incurvarsi. **ልሙጥ** 1) *l.l.a. lĕmŭṭ* liscio (pietra, mattoni). 2) *lĕmŭṭṭ Sc.s.* pomo d'argento, in cima alla guaina del coltello.

ለምጥ (*Go.* . . ጽ) *s.* lebbra, **በለ** ፡ — ፡ lebbroso. **ለምጣም** *a.* lebbroso.

ልምጥምጥ ፡ **አለ** *lĕmĭṭmĭṭ a.* masticare un poco, andar masticando, አፉ ፡ — ፡ ይላል egli va masticando (usato anche men correttam. come verbo att., con un complemento oggetto; cf. ለመጠ).

ለመጠጠ *p. lamṭăč* piegare in giù (cf. ለመጠ e ለመሰሰ); *fig.* እሳት ፡ —ው ፡ il fuoco lo ha consumato; ባለንጋው ፡ —ው ፡ lo ha percosso, abbattuto collo scudiscio. **ልምጥጥ** ፡ **አለ** *lĭmṭĭṭ a.* piegarsi, cadere giù (capelli).

ልምጭ 1) *lĭmĭč* specie di albero [storax]. 2) *lĭmmĭč Sc.* verga (per condurre il gregge ecc. cf. ለበቅ, ጨንገር).

ለምጨቅ cf. ጨቀጨቅ.

ለመጨጨ *p. lamčăč* piegare, incurvare (un legno, ecc.). **ልምጭጭ** ፡ **አለ** *lĭmčĭč a.* piegarsi, non essere rigido e forte (bastone ecc.; cf. ለመጠ).

ለመጸ *l.l.* divenire lebbroso. **ለምጽ** cf. ለምጥ [glabre, — ፡ ሆነ fut sans poils]. **ልሙጽ** ፡ **ሆነ** divenne lebbroso.

ለስ ፡ **አለ** divenir tiepido (acqua, ecc).

ላሰ *p. lāš* leccare. **አላሰ**; **ቀለም** ፡ — ፡ ripassare con inchiostro una lettera in parte cancellata; ድፍድፍ ፡ — ፡ aggiungere dĭfdĭf alla birra non forte, ማር ፡ — ፡ aggiungere altro mele nell'idromele. **አስላሰ** *p. aslăš* far leccare (p. es., il piatto da un cane). **ተላሰ** *p. talăš* esser leccato. **ተላላሰ** *p. talālăš* 1) leccarsi uno coll'altro; *fig.* essere amicissimo l'uno dell'altro. 2) ቀለም ፡ — ፡ stingere, lasciar l'impronta (si dice dell'inchiostro, quando, non essendo bene asciutto, le lettere di una pagina restano impresse, piegando il foglio, sull'altra). **አላላሰ** *p. allālăš* far che si lecchino c. s., ቀለም ፡ —ᵉ ፡ fare stingere c. s. **መላስ** *s.* (inc. ም . .) lingua (nel senso proprio, non in quello di « linguaggio », che sarebbe inc.). **መላሰኛ** *a.* linguacciuto, chiacchierone, che sparla facilmente. **መላሻ** *a.* che serve o si riferisce al leccare, — ፡ የለውም non ha nulla da leccare. **ማላሻ** *a.* che serve o si riferisce al ripassare con inchiostro c. s. **ማስላሻ** *a.* che serve o si riferisce al far leccare. **መላላሻ** *mall. a.* che serve o si riferisce al leccarsi un coll'altro; allo stingere c. s.

ለሰለሰ *p. laslăš* 1) esser morbido (stoffa,

panno); esser molle (terreno smosso, e da cui sono rimosse le pietre); esser fresco (pane). 2) stancarsi (per troppo cammino). **አለሰ ለሰ** *p.* *alaslā̆š* render molle, morbido (i panni, stirandoli dopo che sono stati lavati). **አለሳለሰ** II[4]. *p.* *alasālā̆š* rendere alquanto morbido, molle; smuovere alquanto la terra, appianandola e rimovendone i sassi, **መሬትን ፡ — ፡**. **አስለሰለሰ** *p.* *aslaslā̆š* far che altri renda morbido. **ተለሰለሰ** *p.* *talaslā̆š* essere reso molle, morbido. **አለሳለሰ** *p.* *allasālā̆š* aiutare a rendere morbido.

ለስላሳ *laslā̆ssā* (non **ል...**) *a.* morbido, molle. **ልስልስ** 1) *a.* morbido, molle, fresco, delicato (abito, pane ecc.); *fig.* mite, d'indole dolce. 2) *s.* *Sc.* la quantità di cotone cardato che si prende su per filarlo.

ለሰሰ *p.* *lasā̆š* strappare in quantità (spighe colle mani). **አስለሰሰ** *p.* *aslasā̆š* fare strappare c. s. **ተለሰሰ** *p.* *talasā̆š* essere strappato c. s. **ተላሰሰ** e **ተለሳሰሰ** trattarsi apparentemente con cortesia e buone parole, ma avere astio un contro l'altro (marito e moglie, ecc.). **አላሰሰ** *p.* *allāsā̆š* aiutare a strappare c. s. **ለሰስ ፡ አለ** *lasəs a.* fingere dolcezza per ingannare. **ልሳሽ** *lĭssā̆š* il seminare il šĭmbĭrā (ceci) che si fa dopo raccolto il grano o l'orzo; (così detto, perchè si strappano gli steli del grano o orzo per piantare i ceci; si raccoglie nel mese di Ṭĕr); **የነገር ፡ — ፡** il dire e disdire, **የነገር ፡ — ፡ ተናገረ** dire e disdire, dire una cosa e poi cambiarla.

ለስታ cf. **ቅቤ**.

ለሰነ I[2], *p.* *lassā̆ñ* 1) intonacare (un muro); (prima si dà l'arriccio col fango e dicesi **መረገ**; poi con fango fino si rende la superficie uguale, e questo è **— ፡**, finalmente si dà la tinta, che è **ቀባ**). 2) essere linguacciuto, sparlare. **ለሳሰነ** *p.* *lasāsā̆ñ* intonacare qua e là, ovv. non bene. **አስለሰነ** *p.* *aslassā̆ñ* fare intonacare. **ተለሰነ** *p.* *talassā̆ñ* essere intonacato. **ተላሰነ** *p.* *talāsā̆ñ* e **ተለሳሰነ** *p.* *talasāsā̆ñ* essere intonacato qua e là, ovv. non bene. **አላሰነ** *p.* *allāsā̆ñ* e **አለሳሰነ** *p.* *allasāsā̆ñ* aiutare ad intonacare. **ልሳን** *lĕssā̆n* lingua, linguaggio; **የሚዛን ፡ — ፡** indice della bilancia (cf. **አንቃር**).

ላሸ *Sc.* esser debole, rilasciato, **መላሹ ፡ — ፡** balbettare; ricader giù, piegarsi in giù (di grano o erba che, per essere molto alta, si piega per il suo stesso peso). **አላሸ** *p.* *alā̆š* indebolire, guastare, **ጠበንጃን ፡ —** ha guastato il fucile.

ላኘ (ovv. **...ት**, ovv. **...ኺት**) *s.* specie di piccola lucertola (tarantella?).

ለቆ *laqó* *Go.* *s.* erba che nasce subito dopo una pioggia, e non dà buon pascolo; **የ— ፡ ዝናም** pioggia di laqó (cioè le piogge dal marzo al giugno, prima della grande stagione delle piogge).

ላቀ (*g.* **ልህቀ**) *p.* *lā̆qī* esser da più, avere il disopra, **ከኔ ፡ ይልቃል** è da più di me; preponderare (una parte della bilancia). **አላቀ** *p.* *alā̆qi* rendere da più, dar la preferenza, **እርሱ ፡ ለራሱ ፡ ያልቃል** dà la preferenza a sè stesso; far preponderare c. s. **ተላቀ** *imp.ir.* **— ለነ** « proprio sì! abbiamo avuto la preferenza! » (di chi abbia avuto sugli altri un vantaggio ridicolo). **ተላላቀ** *p.* *talālā̆qi*, esser misurato uno coll'altro (per vedere quale è da più, più alto ecc.). **አላላቀ** *p.* *allālā̆qī* misurare c. s. **ሊቅ** (*pl.l.l.* **ሊቃውንት**) 1) uno dei grandi giudici nella corte del Re (a Gondar; nello Scioa si chiamano **ወምበሮች**, cf. **ዳኛ**). 2) capo della chiesa, dottore. 3) capo, **ሊቀ ፡ መላእክት** *l.l.* arcangelo; **ሊቀ ፡ ሰማዕታት** *l.l.* protomartire; **ሊቀ ፡ ካህናት** sommo sacerdote. Quest'ultimo titolo va di diritto, all'Ecceghiê, ma non è usato volgarmente dal popolo. L'Ecceghiê nomina poi degli altri Liqa Kāhĕnāt per il Goggiam, per il Simiēn e Ṣalamt, per il Tigrē, ecc. i quali sono, relativamente all'Ecceghiē, quello che sono i Provinciali dei nostri ordini, relativamente al Generale. **ሊቃውንት** è titolo comples-

sivo delle seguenti opere che si studiano nelle scuole superiori; 1) Qĕrĭllos (S. Cirillo); 2) Afa Wârq (S. Giov. Grisostomo;) 3) Hāymānota 'Abaw; 4) Fĕtḥa Nagast; 5) Qĕddāsiē; 6) Abû Šāk^ĭr e Marḫa 'Ewûr: queste due ultime opere sono studiate per conoscere i computi ecclesiastici (1). Lo studio dei — ፡ o, per dir così, dei SS. Padri, fa parte degli studî superiori, e accompagna quello della Bibbia, dei Canoni e dei così detti መጻሕፍተ ፡ መነኮሳት o « libri dei monaci » che sono: 1) Arāgāwi (S. Giovanni Saba, VI sec.); 2) Mār Isḥāq (Isacco di Ninive, VII sec.); Filkesūs (—ስዩስ Filosseno † 523 c.). I professori che spiegano questi libri sono chiamati የመጣፍ ፡ መምህር. Questi studî superiori sono preceduti dallo studio del ሰዋስው cioè grammatica e dizionario ge'ez, che dura, secondo la valentia dei discepoli, 5 o 6 o 7 ed anco 8 anni. I maestri che dànno questo insegnamento, si chiamano የቅኔ ፡ መምህር. Questo stesso corso del sawāsĕw è preceduto da quello del ንባብ o «lettura» (non dello scrivere) che si compie in 3 o più anni, ed è dato dal የንባብ ፡ መምህር. Gli studî superiori (quando il professore che li insegna è uno solo) si fanno nell'ordine seguente; la mattina all'ora 1ª, appena giorno, si studia il ብሉይ o l'Antico Testamento fino all'ora 6ª; e queste cinque ore si chiamano: la 1ª ነግህ; la 2ª ነግህ ፡ ነግህ (ovv. የነግህ ፡ እላፊ); la 3ª ሰለስት; la 4ª ንኡስ ፡ ሰለስ ት; la 5ª የሰለስት ፡ እላፊ; la difficoltà e lunghezza dell'Ant. Test. rispetto al Nuovo, fanno sì che tante ore di più siano assegnate all'insegnamento di quello. All'ora 6ª si studia l'አዲስ o N. Test.; all'ora 8ª si studiano i Liqāwĕnt, e all'ora 9ª i « libri dei monaci ». Sotto qualche punto di vista, questi studî potrebbero paragonarsi ai nostri; cioè il ንባብ alle scuole elementari, il ሰዋስው alle ginnasiali o liceali, e finalmente il መጣፍ alle scuole teologiche, corrispondendo, in certa guisa, il ብሉይ e አዲስ alla S. Scrittura, i ሊቃውንት alla dogmatica e i መጻሕፍተ ፡ መነኮሳት alla morale e ascetica. Evvi poi anche il maestro di canto, o የዜማ ፡ መምህር. ሊቄ = ሊቅ n. 1. ሊቅና —*nnā* *s.* antiparte data dal testatore in favore di uno dei figli. ሊቅነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere giudice o dottore, — ፡ ተሾመ è stato creato, proclamato gran giudice (l'araldo lo proclama). ላቅያ *s.* vantaggio, — ፡ አለኝ ho avuto di più, ho avuto vantaggio. መላቂያ *a.* che serve o si riferisce all'esser da più. ማላቂያ *a.* che serve o si riferisce al rendere da più. መላ ላቂያ *mall.* *a.* che serve o si riferisce all'esser misurato un coll'altro. አለቃ cf. sotto አ. ይልቅ (3ª pers. impf.) ከኔ ፡ — ፡ più di me; — ፡ ዕ ይልቅስ, piuttosto, anzi; ይል ቁን anzi, più (ይልቁን credo che sia contrazione di — ፡ ሁኖ come እጅጉን di እጅግ ፡ ሁኖ ecc.).

ሊቅ (*Sc.* ሊቃቂት) *s.* quantità di cotone ecc. filato, che empie il fuso o la mano, e che si trae dal fuso, per cominciare ad avvolgervi altro filo.

ለቀለቀ *p.* *laqlāqi* 1) imbrattare, ጭቃ ፡ —ኝ mi ha imbrattato di fango; scrivere male e con isgorbi (come quando si ha una cattiva penna). 2) imbiancare, dare la tinta (ad un muro); *fig.* empire di qualche cosa, ንጉሥ ፡ ከተማውን ፡ በወታደር ፡ — ፡ il Re ha empito, coperto la città di soldati. 3) lavare, risciacquare (p. es., abiti che già sono stati lavati una prima volta). አለቀ ለቀ *p.* *alaqlāqi* = ለቀለቀ n. 3. አስለቀ ለቀ *p.* *aslaqlāqi* far imbrattare; far imbiancare c. s.; fare sciacquare c. s. ተለ ቀለቀ *p.* *talaqlāqi* essere imbrattato; essere imbiancato; essere lavato [አፉ ፡ በቀ

(1) Su queste opere si possono confrontare i cataloghi dei mss. etiopici delle biblioteche di Parigi (Zotenberg) di Londra (Dillmann, Wright) e di Berlino (Dillmann).

ርባን ፡ የ— ፡ celui dont la bouche à reçu la sainte comunion]. ተለቃለቀ 1) *vp.* essere alquanto imbiancato, qua e là; esser lavato alquanto, non bene. 2) *vr.* lavarsi la persona. አለቃለቀ *p. allaqālāqi* aiutare a lavare c. s. ልቅለቃ *s.* imbrattatura; imbiancatura; risciacquatura. ልቅ ልቅ *lĕqlĕq a.* imbrattato; imbiancato; risciacquato; *fig.* scribacchiato, scritto male — ፡ መጣፍ libro scritto male, (p. es., con penna cattiva). መለቅለቂያ *a.* che serve o si riferisce all'imbrattare, all'imbiancare.

ለቀመ *p. laqāmi* 1) raccogliere (p. es., il cotone o il pepe, dalla pianta, le legna in un bosco ecc.). 2) sceverare (il grano buono dal cattivo, dalle pietruzze), እህል ፡ — ፡. 3) pascolare (quando l'erba è scarsa e non bene cresciuta). 4) *neol.* comporre (T. di tipografia). ለቃቀመ *p. laqaqāmi* raccogliere alquanto; sceverare alquanto; raccogliere veementemente e tutto a un tratto, ሞት ፡ ለቃቀማቸው la morte se li è portati via tutti; pascolare poca erba. አለቀመ *p. alqāmi* far pascolare c. s. አለቃቀመ *p. alaqāqāmi* far raccogliere un poco, far sceverare un poco; far pascolare poca erba. አስለቀመ *p. aslaqqāmi* far raccogliere; far sceverare; far sì che il bestiame pascoli (ove non deve; p. es. se, per incuria del pastore, il bestiame va a pascolare l'erba in altro campo, si dice che il pastore : —ው). ተለቀመ *p. talaqāmi* ovv. *talaqq.* esser raccolto; essere sceverato. ተለቃቀመ *p. talaqāqāmi* esser raccolto ovv. sceverato, vagliato un poco, እህል ፡ — ፡ il grano è stato vagliato un poco, non perfettamente, ovv. non tutto (— ፡ non si dice del pascolare). አላቀመ *p. allāqāmi* e አለቃቀመ *p. allaqāqāmi* aiutare a raccogliere, a sceverare. [ዓሣ ፡ ለቃሚ cicogne].

ልቀማ *s.* il raccogliere, እንጨት ፡ — ፡ እሄዳለኁ vado a raccogliere legna. ለቃም *laqām s.* pascolo ove è rada l'erba. ልቃሚ *lĕqqāmi a.* (non *s.*) sceverato. ልቅም *lĕqĕm a.* sceverato (— ፡ è la parte buona, ልቃሚ la parte cattiva; p. es. se si sceveri il grano, la parte buona è — ፡ እህል, la cattiva è ልቃሚ ፡ እህል); *fig.* puro, senza errori, — ፡ ነገር, un discorso ben fatto, — ፡ መጣፍ un libro bene scritto, senz'errori.

ልቅሞ ovv. ልቅሞሽ cf. ቅልሞሽ.

(*ለቀሰ) አለቀሰ *p. alqāš* (cf. ML. 440,s.). 1) *va.* piangere un morto, onorarlo colla lamentazione solenne. 2) *vn.* lacrimare, ዓይኑ ፡ — ፡ il suo occhio è lacrimante. አለቃቀሰ *p. alaqāqāš* piangere alquanto un morto, onorarlo alquanto c. s. አስለቀሰ *p. aslaqqāš* 1) far piangere, (p. es., un bambino; ማን ፡ —ው chi lo ha fatto piangere?; *fig.* ክፉ ፡ ንጉሥ ፡ አገር ፡ ያስለቅሳል un cattivo re fa piangere il paese. 2) far celebrare una lamentazione solenne per un morto. ተለቀሰ *p. talaqqāš* esser pianto, essere onorato c. s. (un morto), —ለት si è fatta una lamentazione solenne in suo onore. ተላቀሰ *p. talāqāš* e ተለቃቀሰ *p. talaqāqāš* 1) piangere insieme un morto (come quando da più villaggi si riuniscono persone a piangere un morto). 2) farsi male, picchiarsi un coll'altro e piangere (p. es., ragazzi che litigano). አልቃሽ (*p.*) uomo o donna che, per mercede, piange un morto (praefica); e anche: persona che conosce bene la cantilena per il lamento dei morti, ያች ፡ ሴት ፡ — ፡ ናት quella donna conosce bene le cantilene per i morti. ልቅሶ *s. lĕqsô* pianto; lamentazione solenne di un morto.

ለቀቀ *p. laqāqi* 1) andarsene, lasciare; ቦታውን ፡ — ፡ (abbandonare il suo luogo) andarsene; lasciare andare, rilasciare, non ritenere, ውሻውን ፡ —ብኝ ha sguinzagliato il cane contro di me; አፉን ፡ — ፡ spalancare la bocca, ውሻው ፡ አፉን ፡ — ፡ il cane sta colla bocca aperta, per mordere; *fig.* si dice di un chiacchierone; anco di una fossa o pozzo non coperti, ጉድጓድ ፡ አፉን ፡ ለቋል il pozzo è spalancato, non è coperto. 2) empire di alcun che, metterne in quantità (p.

es., burro, cf. ለቀለቀ); *fig.* ንጉሥ ፡ ወታ ደር ፡ በከተማ ፡ — ፡ il re ha empito di soldati la città. ላቀቀ *p. lāqăqi* mandar via, congedare (parl. del giudice). Se due litiganti promettano solennemente di comparire, in un dato giorno, avanti al giudice, si aspetta fino al mezzodì del detto giorno, e se l'uno manchi, l'altro chiede al giudice di essere congedato, dicendo: ከዋሴ ፡ ላቅቀኝ congedami col mio mallevadore (cf. ዋስ). አስለቀቀ *p. aslaqăqi* far andar via, sloggiare (p. es., il nemico da un luogo); far rilasciare. ተ ለቀቀ *p. talaqăqi* essere rilasciato. ተላ ቀቀ *p. talāqăqi* 1) *vn.* allontanarsi uno dall'altro (p. es., due tori che cozzano); sciogliersi dal patto, dalla parola; lasciarsi uno coll'altro (p. es., il padrone col servo). 2) *vp.* esser congedato (dal giudice, cf. ላቀቀ). አላቀቀ *p. allāqăqi* 1) fare allontanare uno dall'altro, fare sciogliersi c. s. 2) sbadigliare *pers.* e *impers.* አላቅቃለኑ ovv. ያላቅቀ ኛል io sbadiglio (nello Scioa si dice solo delle bestie e, detto di uomini, sarebbe ingiurioso; cf. አዛጋ). ለቃቃ *laqāqā* 1) *a.* che ha grande bocca, grande apertura, — ፡ ምንቸት vaso, pentola di larga apertura. 2) *s.* vaso GP. 59 [coupe; holocauste; — ፡ ጽንሐ encensoir (comme celui d'Europe dont le couvercle monte et descend)] grand vase de terre cuite... il a trois anses pour y passer des cordes, et un col très-large; on s'en sert pour puiser de l'eau]. ልቅ *lĭqq* *s.* il rilasciare. መልቀቂያ *s.* 1) ferro o altro ordigno col quale, a guisa di leva, si rompono i ceppi. 2) specie di squarciabocca che si mette, a guisa di morso, nella bocca dei buoi, ecc. ማስለቀቂያ *a.* che serve o si riferisce al mandar via. መለቀቂያ *mall. a.* che serve o si riferisce all'essere rilasciato. መላቀቂያ *mall. a.* che serve o si riferisce all'allontanarsi uno dall'altro. ማላቀቂያ *māll. a.* che serve o si riferisce al fare allontanare uno dall'altro.

ልቋሳም *Sc.* ghiottone, mangione. (Si narra che una volta, nell'anno di S. Luca o bisestile, vi fosse una grandissima fame, onde sarebbe nata questa parola, come dire: avido di cibo, come erasi in quell'anno).

(*ለቀኑ) የላቀን ፡ እንጀራ *l.l.s.* un pezzo di pane, poco pane che serva per fermare l'appetito prima del pranzo. [ላቀን déjeuner].

ለቅዳ *Sc.* cf. ቅምሆ.

ለቄደ I², *p. laqquăğ* balbettare. አስለ ቄደ *p. aslaqquăğ* rendere balbettante, መላ ሱን ፡ — ፡. ተለቄደ *p. talaqquăğ* esser reso balbettante, መላሱ ፡ — ፡. ለቋዳ *laqquăddā* *a.* balbuziente.

ለብ ፡ አለ (non ▪ ም) *Sc.* esser tiepido. ለብ ፡ አደረገ far tiepido. ለብታ *labbᵉtă* *s.* tepore.

ሊባ *l.l.* scirocco, cf. ማእዝንት.

(*ላበ) አላበ *p. alăbi* far sudare, —ኝ io sudo. ላብ *s.* sudore (per qualunque causa), — ፡ አለው (*allaw*) è sudato (*Sc.*; altrove si dice ወዝ ፡ አለው). ላበም *a.* pieno di sudore (uomo ecc.); pieno di vapore caldo che esala dalla terra (paese). ላበት *lăbat* (*Sc.* ▪ ቦ ▪) *s.* 1) forte calore. 2) vapore caldo che esala dalla terra dopo la pioggia; bollicine di vapore (p. es., sopra un piatto che cuopre una zuppa calda). 3) pellicola che si forma sulla superficie di latte quagliato.

ላባ piuma, penna d'uccello (non si usa per iscrivere).

ሌባ *liēbʰă* (non ▪ ዋ) *s. a.* ladro, ladra; — ፡ ዝናም pioggia improvvisa e inaspettata; — ፡ ጣት il dito indice. ሌባነት (ovv. ▪ ብ ▪ ▪) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere ladro; ያ ፡ አሽከር ፡ — ፡ ለምዶአል quel ragazzo ha imparato a fare il ladro.

ልብ 1) cf. ለበወ; 2) — ፡ አንበሳ cf. ድብ.

ለበለበ *p. lablăbi* 1) bruciare un poco, dare una fiammata (p. es., un legno per farlo addrizzare, una vivanda ecc.); *fig.* በርበሬ ፡ —ኝ il pepe mi pizzica. 2) borbottare, come chi parla o legge senza farsi intendere, ን ባብ (o ንባብን) ይለበልባል borbotta quel che legge. 3) ingannare con belle parole,

mentendo e adulando, ለብልቦኝ ፡ ሄደ se n'è ito, dopo avermi ingannato c. s. አስ ለበለበ *p.* *aslablābi* far bruciare un poco da altri c. s. ተለበለበ *p.* *talablābi* esser bruciato un poco c. s.; esser borbottato (non ha il senso di « essere ingannato »). ተለባለበ *p.* *talabālābi* ingannarsi un coll'altro. አለባለበ *p.* *allabālābi* 1) aiutare a bruciar un poco c. s. 2) far che si ingannino uno coll'altro. ለብላቢ (*p.*) borbottone. ልብለባ *lĭblab^hā* *s.* il bruciar poco c. s.; il borbottare; l'ingannare. መለብለቢያ *a.* che serve o si riferisce a bruciare un poco c. s. ማስለብለቢያ *a.* che serve o si riferisce a far bruciar un poco c. s. መለባለቢያ *mall.* *a.* che serve o si riferisce all'ingannarsi a vicenda.

ልባልባ (inc. ...ማ) *lĭbbālbā* 1) *a.* senza cuore o intelligenza, smemorato, — ፡ ሰው. 2) *s.* calzoni di donna (cioè fatti senza troppa intelligenza e alla buona; li mettono specialmente quando debbono andare sui muli).

ለበሰ *p.* *labāš* 1) vestire un abito, vestirsi; *fig.* coprirsi, difendersi, ጋሻ (ጋሻን) — ፡. 2) accettare, dichiararsi soddisfatto di un giudizio. Chi ha vinto in giudizio dice al perditore: ፍርድ ፡ ልበስ « accetta il giudizio! » e il perditore risponde: ለበስኑ « l'accetto! ». ለባበሰ *p.* *labābāš* vestire pochi abiti, (p. es., un bambino che va mezzo ignudo); vestire più panni (p. es., chi era primo povero e non avea vesti). አለበሰ *p.* *albāš* 1) rivestire. 2) confermare la testimonianza (dicesi di un secondo testimonio che conferma la testimonianza del primo) ቃሉን ፡ — ፡. አለባበሰ II[2a], *p.* *alabābāš* rivestire di pochi panni, GP. 17; *fig.* fare una cosa non bene, non compiutamente (si dice — ፡ anche del gatto che, scavata un po' di terra, vi depone gli escrementi e poi ricuopre la fossa); dare, donare panni a più persone (come fa il Re). አስለበሰ *p.* *aslabbāš* far si, ordinare che altri rivesta alcuno. ተለበሰ *p.* *talabbāš* esser rivestito; essere accettato (dicesi di una proposta, non di sentenza del giudice), ነገሩ ፡ አል—ለትም la sua parola non è stata accettata. ተላበሰ *p.* *talābāš* 1) vestirsi con cura. 2) accordarsi, convenire (due che prima litigavano). ተለባበሰ *p.* *talabābāš* accordarsi, convenire c. s. ልብስ 1) *lĭbs* *a*) *s.* vestimento. Si sogliono indossare diversi abiti secondo che si va in chiesa, o all'assemblea, ovvero presso altre persone; in casa, o stando al lavoro, si tolgono questi abiti, e si mette il መላወጫ ፡ — ፡ cf. ለወጠ; የመንበር ፡ — ፡ cortina o tenda che cuopre, dai quattro lati, l'altare, GB. 405 [የደንጋይ ovv. የንጨት ፡ — ፡ lichene]. *b*) *a.* finto, non sincero, — ፡ ነገር discorso finto. 2) *lĭbbĭs* *a.* indossato, usato, GP. 112. ልብሳም *a.* che ha molti abiti. መልበሻ *a.* che serve o si riferisce al vestire. ማልበሻ *a.* che serve o si riferisce al rivestire altrui. ማስለበሻ —*labb.* *a.* che serve o si riferisce al far rivestire altrui. መለበሻ *mall.* *a.* che serve o si riferisce all'essere rivestito. መላበሻ *mallāb.* *a.* — ፡ የለውም non è sufficiente a vestire. Si dice di uno šammā che non sia abbastanza grande, per poterne gittare l'estremità sulla spalla sinistra; tali sono gli šammā che hanno meno di 6 cubiti di larghezza. አላባሽ (*p.*) — ፡ ጋሻ scudo che ricuopre tutta la persona. አለባበስ *all.* *s.* il (modo di) vestirsi, ሴት ፡ — ፡ ታውቃለች la donna conosce il modo di vestirsi, sa vestirsi bene.

ለበቀ I[2], *p.* *labbāqi* 1) cagionar nausea, far vomitare con veemenza, ይለብቀኛል io vomito, መድኃኒት ፡ ልቡን ፡ —ው la medicina gli ha fatto vomitare il cuore (lo ha fatto vomitare tutto con veemenza). 2) battere con verga. ለበቅ *lab.* *s.* verga per battere (cf. ልምጭ, ጨንገር). ልብቅ ፡ ልብቅ ፡ አለ *lĭbbĭq lĭbbĭq* *a.* *Sc.* incurvarsi, piegarsi (di un bastone o legno sottile).

ለበበ I[2], *p.* *labbābi* 1) mettere la ca-

vezza, ፈረሱን ፡ — ፡ ha messo la cavezza al suo cavallo. 2) cf. ለበወ. አስለበበ *p.* *aslabbābi* far mettere la cavezza. ተለበበ *p.* *talabbābi* esser incavezzato, aver la cavezza. ልባብ *lĭbʰāb* *s.* cavezza (la parte che cinge la testa dell'animale, ed anche la corda colla quale esso si conduce; cf. ሽባ) [courroie, sorte de martingale allant du pommeau de la selle à la ventrière, pour empêcher la selle de glisser en arrière]. መለበቢያ *malabb.* *a.* che serve o si riferisce al mettere la cavezza. ማስለበቢያ *māslabb.* *a.* che serve o si riferisce al far mettere la cavezza.

ልባንጃ specie di albero odorifero (*g.* ልብን styrax).

(*ለበወ) ልብ *s.* 1) cuore; *fig.* coraggio; buon senso, spirito; petto; *fig.* l'interno di una cosa; ልበ ፡ ቅን di cuore, di animo retto; — ፡ ሰጠ darsi interamente, ለሴት ፡ — ፡ አትስጣት non darti in balia alla donna!. — ፡ አደረገ richiamare alla memoria, por mente; metter giudizio, farsi savio (in questo senso si dice anche — ፡ አገባ). — ፡ አስደረገ richiamare alla memoria altrui, ነገር(ን) ፡ — ፡ አስደረገ richiamar una cosa alla memoria; — ፡ አጣ perdere la conoscenza (p. es., in un deliquio); *fig.* uscir fuori di sè (per ira, ecc.); — ፡ አሳጣ, ovv. — ፡ አጠፋ. fare uscire di sentimenti, far perdere la testa; — ፡ ወለደ *wăllad* (a par.: la mente ha partorito) cosa inventata (buona o cattiva; p. es., una dottrina che non si trova punto nei Libri santi, ma è invenzione di eretici). ከልቡ ovv. ከለልብ *kallalĕbb*, o ከለልቡ (ovvero ...ን...) che sta in sentimenti, GP. 70.; የ — ፡ ነው sta in sè, dice sul serio. ልባም 1) *a.* che non dimentica, attento, intelligente, prudente. 2) *s.* vaso da notte, (*Sc.* ባሬታ). ልባቤ (...ዊ è *g.*) *s.* prudenza, intelligenza. ልቡና ragione, facoltà di comprendere. ልበኛ *a.* che non dimentica, attento (= ልባም). ለበዊ *l.l.* intelligente.

ለበን *l.l.* labbro inferiore del leone.

ለበናም *a.* che ha un grande labbro inferiore (leone).

ለበደ I², *p.* *labbăğ*, diboscare, atterrare alberi, piante ecc., per poi arare il terreno (cf. መነጠረ). ለበዳ *labadă* *s.* alberi e piante atterrate per il diboscamento.

ልብድ *s.* corazza di ferro (anche di panno), ora non più in uso, se non per cavalli.

ለበጠ I², *p.* *labbăç* 1) rivestire, ricoprire (di metallo, legno ecc.), ናስን ፡ በንጨት ፡ —ው ha ricoperto il muro di legno; ወርቅ ፡ — ፡ indorare; ብር ፡ — ፡ inargentare. 2) *Sc.*; assottigliare (legno, cuoio ecc. togliendone dalla superficie) cf. ሰነበጠ. ለባበጠ *p.* *labābăç* rivestire, ricoprire c. s. qua e là, non interamente. አስለበጠ *p.* *aslabbăç* far rivestire c. s.; fare assottigliare c. s. ተለበጠ *p.* *talabbăç* essere rivestito c. s. ተለባበጠ *p.* *talabābăç* esser rivestito c. s. qua e là, non interamente. አላበጠ *p.* *allābăç* e አለባበጠ *p.* *allabābăç*, aiutare a rivestire c. s. ልብጥ *lĭbbĭṭ* *a.* fino, sottile (cf. ልብቅ). ልብጣት *lĭbbĕṭăt* il coprire c. s,; la rivestitura. መለበጫ *malabb.* 1) *a.* che serve o si riferisce al ricoprire c. s., ናስ ፡ — ፡ copertura di cui si riveste un muro, per poi dar la tinta. 2) *s.* scalpello, strumento per assottigliare (legno ecc.). አለ ባበጥ *all.* *s.* il (modo di) ricoprire c. s., ...ጡ ፡ መልካም ፡ ነው è bene ricoperto.

ላት *s.* coda carnosa di montoni; *fig.* il manico (di un coltello); il fusto, il calcio (di un fucile), የካሬ ፡ — ፡, የነፍጥ ፡ — ፡. (nello Scioa per « manico » si usa እጅታ. Il corrispondente *g.* è ለዓት, ma si dice dell'impugnatura della spada). 2) (non ...ጥ) የወርቅ ፡ — ፡ ornamento di oro.

ሌት *s.* notte (cf. ሌሊት) ዛሬ ፡ — ፡ questa sera; እኩሌታ ፡ — ፡ mezzanotte. የ— ፡ ምፍ pipistrello (— ፡ si adopera in vece di ሌሊት se è seguito da un aggettivo, p. es. — ፡ ምሉ l'intera notte; altrimenti si usa ሌሊት, ma nello Scioa — ፡ si usa sempre).

ሌታቀን *a.* cangiante (colore, come quello della seta che, secondo la luce, pare chiara o scura).

ልት *s.* specie di erba [semblable au chou chinois]; nel Keramt si dà a mangiare con sale al bestiame.

ለተመ I², *p. lattāmi* tirar cornate (montoni ecc.); urtarsi (uomini). **አስለተመ** *p. aslattāmi* far tirar cornate; far che si urtino. **ተለተመ** *p. talatlāmi*, esser tirate cornate. **ተላተመ** *p. talātāmi* tirarsi cornate, urtarsi uno coll'altro. **አላተመ** *p. allātāmi* fare che si tirino cornate, si urtino uno coll'altro. **ልተማ** *littamā* *s.* il tirar cornate, l'urtarsi. **መለተሚያ** *malatt. a.* che serve o si riferisce al tirar cornate; all'urtarsi. **መላተሚያ** *mall. a.* che serve o si riferisce al tirarsi cornate o all'urtarsi uno coll'altro.

[**ልታት** celui qui, dans les caravanes, fait la deuxième garde de nuit].

ላንቃ *s.* 1) lingua (di fuoco) piccolo germoglio cf. **ውልበልቢት**. 2) palato. **ካፓ ፡ — ፡** specie di mozzetta portata sulla cappa dal re e dal clero, nelle grandi feste [voile].

[**ሌንች** trois piqués dans le jeu dit **አከ ንዱ.ራ**].

ሎንቋጣ *s.* specie di albero; i ragazzi ne mangiano i frutti. La fibra è mucillaginosa e lubrica, onde di uomo o cosa che sfugge e non istà salda, si dice: **— ፡ መሳይ**.

ልዑል *l.l. a.* alto. Per ischerzo i Mammerān chiamano **ልዑል ፡ ልዑላን** chi sia altissimo di statura. **ላዕላይ** (*g.*), **— ፡ ግብጽ** Alto Egitto.

ለዓት cf. **ላት**.

ልኡክ cf. **ላከ**.

ለካ I² *p. lákki* misurare, aggiustare a misura. **ለከከ** *p. lakāki* misurare più abiti, ovv. a più persone. **አስለከ** *p. aslákki*, far misurare, far aggiustare a misura. **ተለከ** *p. talákki* esser misurato, esser aggiustato a misura. **ተለከከ** *p. talakāki* esser misurato uno coll'altro (di più oggetti, per vedere quale è più grande, ecc.). **አለከከ** *p. allakāki* 1) aiutare a misurare. 2) misurare uno coll'altro (più oggetti, c. s.).

ልክ *lĭkk* *s.* misura, quantità, proporzione, **በዚህ ፡ — ፡** in questa misura; pari, **— ፡ ነው** è pari, è della stessa misura, **— ፡ ናቸው** sono della stessa misura; **በ— ፡** misuratamente, a misura, **በ— ፡ ውሰድ** prendine a misura! a ragione di ..., misurando la quantità! **በቁመት ፡ ልክ** secondo la statura. **መልክ** *s.* 1) forma, apparenza, figura. 2) specie di poesia nota (DC. XIV) e libro che contiene tali poesie, **ይህ ፡ መጣፍ ፡ — ፡ ነው**. **መልካም** (*pl.* anche **መልካከም**) 1) *a.* bello, **መልክ ፡ — ፡** di bell'aspetto; **እግረ ፡ — ፡** che ha un bel piede; **ዓይነ ፡ — ፡** che ha begli occhi; **ቃለ ፡ — ፡** che ha una bella voce, che parla bene. 2) buono. 3) *avv.* bene, **በ— ፡** bene. **መልካምነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere bello, buono.

መልከኛ *s.* governatore di una località, capo del luogo, signore di un piccolo territorio (PZB. 15, 32, 59, MTA. X, 180); **የሥጋ ፡ —**, ovv. **ሥጋ ፡ — ፡** grande scalco, officiale incaricato della carne e del parco degli animali; egli fa macellare le bestie, e ne distribuisce le carni; tale scalco trovasi nella casa reale e in quella di grandi signori. **ጠጅ ፡ — ፡** capo della bevanda, che ha la sorveglianza sull'idromele (specie di cantiniere). **መለከኪያ** *malakk. a.* che serve o si riferisce a misurare (solidi o liquidi), **— ፡ እንጨት** legno per misurare. **ማስለከኪያ** *māslakk. a.* che serve o si riferisce al far misurare. **መለከኪያ** *mallakk. a.* che serve o si riferisce all'essere misurato. **መለከከኪያ** *mall. a.* che serve o si riferisce all'essere misurato uno coll'altro.

[**ለካ**, **ለኳ** = **ጥቀ**].

ለከ *lakó* *s.* corda della cavezza, colla quale si mena un mulo o altro animale. [MTA. I, 141, n. 13, 205].

ላከ *p. lāki* inviare, mandare, **—በት**, ovv. **—ለት** gli ha inviato, gli ha scritto,

(con questo verbo, ለ e በ spesso non portano differenza di significato). ተላከ *p.* *talāki* 1) esser mandato, ተልኬ ፡ ነኝ (*talĭkkiē*) sono mandato, sono incaricato di una cosa. 2) fare, preparare il pane per l'eucarestia, ዲያቆን ፡ ግብር ፡ ይላከል (*ill.*) il diacono prepara il pane per l'eucarestia (pr. è l'impastare farina e acqua, mentre il lavoro che si fa dopo che il pane è lievitato, si esprime col verbo ሰራ). ተላላከ *p.* *talālāki* esser mandato avanti e dietro, reiteratamente (anco, p. es., una lettera mandata ad alcuno, perchè questi la recapiti ad altri). አላላከ *p.* *allālāki,* mandare avanti e dietro, reiteratamente c. s. ልኡክ (*pl.* ልኡካን) che è di servizio nella chiesa, che è ufficiante, che è di settimana. Nelle chiese, sette persone, per turno, sono di servizio durante una settimana, finita la quale subentrano altre sette e quelle riposano, e così di seguito. Quelli che sono di servizio si chiamano — ፡. Di questi ልኡካን o « in servizio » il prete e il diacono, dai quali dipendono gli altri cinque, si chiamano rispettivamente ፍሬ ፡ ቄስ e ፍሬ ፡ ዲያቆን (cf. አወደሰ). ልኡክነት —*nnat s.* l'essere di servizio, — ፡ አለብኝ sono di servizio. መላክ *s.* angelo; መላክ ፡ ሞት angelo della morte (cioè angelo cattivo o il diavolo); ዐቃቤ ፡ — ፡ angelo custode (cioè angelo buono; questi si crede stare alla destra, mentre il diavolo sta alla sinistra); ስሙን ፡ — ፡ ያወጣዋል « un angelo gli ha messo il nome ». Così si dice quando alcuno faccia cosa pienamente corrispondente al suo nome. I letterati usano ancora in tal caso il ge'ez ስሙ ፡ ይመርሕ ፡ ኀበ ፡ ም ግባሩ (cf. PeS. 4). መልክት *s.* incarico, commissione. መልክተኛ (non ፡ለ ፡ ፡ ፡) *s.* inviato, messaggero. መላኪያ *a.* che serve o si riferisce al mandare. መላኪያ *mall.* *a.* che serve o si riferisce al preparare il pane per l'eucarestia, — ፡ እቃ recipiente per porvi il pane per l'eucarestia. መላላኪያ *mall.* *a.* che serve o si riferisce all'esser mandato avanti e dietro c. s.

ሎከ ፡ አለ esser morbido, soffice (di un cuscino ecc., anche di arancio o altro frutto ammaccato, di tumore maturato, ecc.).

ለከለከ (*Sc.* ፡ ኸ ፡ ኸ) *p.* *laklāki* 1) bere sorbendo colla lingua. 2) colpire veementemente, tirar cornate (un bue contro l'altro). አለከለከ *p.* *alaklāki* cavar fuori la lingua correndo (come fa il cane); esser ansante.

(*ሎከሎከ) ሎከሏከ *lokluākkā,* *a.* morbido, soffice.

ለከመ I², *p.* *lakkāmi* chiacchierar molto, esser ciarliero. አስለከመ *p.* *aslakkāmi* rendere ciarliero.

(*ለከሰ) አንተላከሰ *p.* *antalākāš* essere ozioso, vagabondo. ተልከሳ *talkāssā* *a.* ozioso, vagabondo, fiacco nel lavorare.

ለከሰ I², *p.* *lakkuāš* scottare leggermente (p. es., con un tizzone), አፉን ፡ —ው ፡ gli ha scottato la bocca, la lingua (cf. ተከሰ che è più forte di — ፡). ተለከሰ *p.* *talakkuāš* 1) essere scottato c. s. 2) *Sc.* star fermo, aspettando cibo o altro, presso la porta di chi suol darne. Si dice di poveri, di ragazzi, di cani ecc. ለኳሳ *lakkuāssā* *a.* che sta fermo aspettando il cibo c. s.

ልኩስ ፡ አለ *lĭkkŭs* *a.* = ተለከሰ n. 2.

(*ለከሰከሰ) አልከሰከሰ *p.* *alkaskāš,* agitare, menare qua e là, su e giù, ነፋስ ፡ እህሉን ፡ — ፡ il vento agita qua e là il grano; mettere in disordine, ነገሩን ፡ — ፡ ha fatto un discorso confuso. ተልከሰከሰ *p.* *talkaskāš* essere agitato; esser confuso, disordinato; እቃ ፡ ተልከስከሏል le supellettili sono in disordine; esser disordinato, sregolato nella condotta. ተልከሳከሰ esser confuso, disordinato (di più cose). ለከስካሳ *lakaskāssā* *a.* disordinato, confuso. ልክስክስ *lĕkĭskĭs* *a.* disordinato, confuso, — ፡ ሰው ፡ uomo disordinato, — ፡ ነገር discorso confuso; — ፡ አለ esser variabile; imperversare (turbine, vento; « nel senso di confusione » si adopera l'infinito, non — ፡ che non è sostantivo).

[ለከተ eut le trismus (mal qui empêche de desserrer les dents)], ለከት *lakkat* **s.** pagnotta simile al dābbó, ma non rigonfia; il — ፡ è di grano, la pagnotta di orzo si chiama ጥረሸ [nourriture suffisante pour une personne pendant un jour].

ለከከ [*lakaka* eut des joues creuses, mesura. *lakkaka* parla longuement, mais avec précaution]. ላከከ *p.* *lākāki* 1) spalmare, ungere ቅቤን ፡ በፊቱ ፡ — ፡ si è unto di burro il viso. [remplit les fentes d'un mur avec du mortier, jointoya]. 2) appiccare, attaccare; *fig.* attribuire falsamente ad altri una colpa የሌላውን ፡ አበሳ ፡ ላከኩ·ብኝ mi hanno falsamente attribuita l'altrui colpa (cf. አበሳ). ተላከከ *p.* *talākāki* 1) esser unto, እድፍ ፡ በልብስ ፡ — ፡ l'abito si è unto di sporcizia, si è insudiciato. 2) esser appiccato, attaccato; *fig.* chiedere importunamente, non distaccarsi mai, ከኔ ፡ ተላኳል mi ha chiesto c. s. (cf. ተሻሰሰ; si dice anche di persone che, invitate ad una festa o un banchetto, non vanno mai via). ላካካ *lākākā*, **a.** importuno. ልክክ ፡ አለ *lĕkĕk* **a.** avere il viso lungo e alquanto magro (cf. ሰለከከ).

ለከፈ. odorare, accostando il muso, come fa il cane; *fig.* ሰይጣን ፡ ለክፎታ·ል (« lo ha odorato il diavolo ») è indiavolato, dice e fa cose da diavolo.

ለኩ·ፈ. (ovv. ·ከ·) *p.* *lakkuāfi* dare un leggero colpo colla mano, col bastone ecc. (cf. ኩ·ለፈ). ተለኩ·ፈ. *p.* *talakkuāfi* esser leggermente percosso c. s. ለኳፋ. *lakkuāffā* **a.** che percuote leggermente; che non percuote bene e con forza.

ለ'ኸለ'ኸ *Sc.* cf. ለከለከ.

ለው· *Sc.* specie di bersaglio, al giuoco, cf. ለጋ.

ለወሰ I², *p.* *lawwāš* 1) battere fortemente, atterrare (si dice di un lottatore che atterra l'avversario, di armenti che fanno cadere e calpestano le spighe ecc.); *fig.* (di malattia) colpire e lasciare impedito, (zoppo, ecc.) ደዌ ፡ —ው· ፡ la malattia lo ha colpito e reso impedito. 2) impastare (farina per il pane, argilla per fabbricare fittili). 3) far affondare (fango), እግሬን ፡ ጭቃ ፡ — ፡ il fango mi ha fatto affondare il piede. ላወሰ *p.* *lāwāš* agitarsi, muoversi (p. es., una bestia che ha i piedi nel fango e cerca tirarli fuori). አላወሰ II¹, *p.* *alāwāš* atterrare (spighe ecc.). አስለወሰ *p.* *aslawwāš* far atterrare c. s., ስንዴን ፡ — ፡ ha fatto calpestare il grano (dal bestiame); far impastare c. s. ተለወሰ *p.* *talawwāš* esser atterrato, calpestato; affondarsi, እግሬ ፡ በጭቃ ፡ — ፡ mi si è affondato il piede nel fango. ተላወሰ *p.* *talāwāš* muoversi, agitarsi qua e là [continua, s'en alla]. አላወሰ V⁴, *p.* *allāwāš* muovere, agitare qua e là. ለዋሳ *lawwāssā* **a.** colto da malattia, impedito, storpio. ልው·ስ (ovvero ·ዉ·) *lĕwwūs* 1) **s.** pasta; mosto d'idromele, di birra. 2) **a.** impastato. መለወሻ *malaww.* **a.** che serve o si riferisce all'impastare, — ፡ ወሃ acqua per impastare. ማስለወሻ —*ww.* **a.** che serve o si riferisce al fare impastare. መላወሻ *mall.* **a.** che serve o si riferisce all'andare qua e là.

ለው·ዝ (لوز) mandorlo; — ፡ ገው·ዝ (لوز جوز) specie di profumo, PRS. 168, (1898).

ለወገ cf. መሎግያ.

ለወጠ (*g.* ወለጠ) I², *p.* *lawwāč* 1) cambiare, sostituire, ሃይማኖት ፡ — ፡ alterare la fede. 2) trafficare. [prit une pièce (échecs)]. ለዋወጠ *p.* *lawāwāč* cambiare alquanto, non tutto; essere incostante, dire ora una cosa ed ora un'altra. አለዋወጠ II²ᵃ *p.* *alawāwāč* far cambiare un poco, non tutto. አስለወጠ *p.* *aslawwāč* far cambiare; far trafficare. ተለወጠ *p.* *talawwāč* esser sostituito, cambiato. ተለዋወጠ *p.* *talawāwāč* 1) **vp.** esser cambiato alquanto, in parte; essere affatto cambiato; essere cambiato, smagrito (تغيّر), ሰው·ነቱ ፡ — ፡ è smagrito, ha preso brutta cera. 2) **vn.** በልብስ ፡ — ፡ cambiare abiti, metterne ora uno ed ora un altro. 3) **vrec.** trafficare uno col-

l'altro. **አላወጠ** V[4], *p.* *allāwáč̣* far trafficare uno coll'altro. **ለወ·ጥ** *s.* 1) cambio, sostituzione; scambio di prezzo [prise d'échecs] [**ለወ·ጥነት·** nom dérivé (grammaire)]. **ልወ·ጥ** *lĕwúṭṭ* *a.* cambiato, sostituito. **ልወ·ጥነት·** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere cambiato. **መለወጫ** 1) *malaww.* *a.* che serve o si riferisce al cambiare; al trafficare. 2) *mallaw.* *a.* che serve o si riferisce all'essere cambiato. **መላወጫ** *mall.* *a.* che serve o si riferisce all'esser cambiato in parte, — ፡ **ልብስ** cf. **ልብስ·** **አለ ዋወጥ** *all.* il (modo di) cambiare.

[**ላዛ** droits, non frisés, naturellement].

ለዘላለም (*g.* **ለዘለዓለም**) per sempre, in perpetuo.

ለዘለዘ *p.* *lazlăž* succhiare avidamente, non lasciando la poppa; *fig.* non ismettere, continuar sempre, **ዝናም ፡ ይለዘልዛል** piove continuamente (cf. **ነዘነዘ**). **ለዝላዛ** *lazlăzzā* *a.* che succhia avidamente; che non lascia, che non ismette.

ለዘበ I[2], *p.* *lazzăbi* essere liscio; essere tenero; *fig.* divenir mite, mansueto (anche di bestia prima non ammansata). **ሌ·ዝዘበ** *p.* *lazāzăbi* cominciare a divenir mite. **አለዘበ** *p.* *alazzăbi* 1) render liscio, allisciare, **በቅቤ ፡ — ፡** rammollire con burro (p. es., il cuoio insecchito); *fig.* rabbonire, render mite (una persona adirata); ammansare (una bestia). 2) *l. sc.* ripetere le cose imparate nel corso della settimana. Questo si fa il sabato e la domenica, nei quali giorni non si studiano cose nuove. **አለዛዘበ** II[2a], *p.* *alazāzăbi* rabbonire (con carezze, ecc.). **አስለዘበ** *p.* *aslazzăbi* fare allisciare da altri, **ተ·ለዘበ** *p.* *talāzăbi* e **ተ·ለዛዘበ** *p.* *talazāzăbi*, rabbonirsi uno coll'altro; farsi un coll'altro delle carezze. **አላዘበ** *p.* *allāzăbi* comunicarsi un coll'altro, quasi stropicciandosi, una cosa, **ትምር ት ፡ ያላዝበሉ·** si comunicano la scienza. **ልዝብ** *lĭzzĭb* *a.* liscio; *fig.* mite, mansueto. **ልዝብነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere liscio, mite. **መለዘቢያ** *a.* *malazz.* che serve o si riferisce all'esser liscio o mite. **ማለዘቢያ** *mālazz.* *a.* che serve o si riferisce all'allisciare; al rabbonire. **ማስለዘ ቢያ** *māslazz.* *a.* che serve o si riferisce al fare allisciare. **መለዛዘቢያ** *mall.* *a.* che serve o si riferisce al rabbonirsi un coll'altro; al farsi carezze.

(***ለዘነ**) **አላዘነ** II[4] *p.* *alāzăñ* mandare dei gemiti (come fanno i buoi ed altre bestie; si dice anche di uomini) = **አንቄረረ· ለዘናም** *lazonăm* *a.* che manda gemiti.

ለየ (*g.* **ሌለየ**) I[2] *p.* *láyyĭ* separare, distinguere. **ለያየ** *p.* *layăy* separare un dall'altro (p. es., due tori che cozzano). **አስለየ** *p.* *asláyyĭ* far separare per mezzo d'altri. **ተ·ለየ** *p.* *taláyyĭ* essere separato; aver differenza, distinguersi. **ተ·ለያየ** *p.* *talayăy* separarsi, dividersi uno dall'altro. **አለያየ** *p.* *allayăy* separare, dividere uno dall'altro (come fa, p. es., il giudice, o come un maligno che fa sì che due amici si separino). **ልዩ** *lĭyyú* *a.* diverso, distinto, separato, **ይህ ፡ — ፡ ነ ው· ፡ ያም ፡ — ፡ ነው·** questo è diverso da quello; estraneo, **ያ ፡ መነኩሴ ፡ ተገዳም ፡ — ፡ ነው· ፡** quel monaco è estraneo, non appartiene al monastero; che non è parente, **ሶ ስቱ ፡ — ፡ ናቸው·** i tre non sono fra loro parenti; ragguardevole, illustre, **— ፡ መም ህር** un illustre maestro. **ልዩነት·** *—nnat* la qualità di, o l'essere diverso ecc. c. s. **መለያ** 1) *malayyă* *s.* *a*) = **መለየት·** n. 1°; *b*) articolazioni della mano ecc. 2) *mall.* *a*) **መለየት·** n. 2°. *b*) limite, confine, **ያገር ፡ — ፡** i confini del paese. **መለየት** *s.* 1) *malăyyat* distinzione. 2) *malláyat* separazione (di amici, ecc.); setta, fazione; differenza. **መለያያ** *s.* frontiera mutua, **የመንገድ ፡ — ፡** bivio di una via. **አለያይ** *allayăy* *s.* differenza, varietà, (cf. **ሌለ**, **ሌላ**).

ላይ sopra, in alto, in; **በ— ፡** sopra, **በላ ይህ** sopra di te; **ከ— ፡** da sopra; **ወደ ፡ — ፡** verso in su; **በምድር ፡ — ፡** sulla terra; **ከ ሰማይ ፡ በ— ፡** al disopra del cielo; **በጎንደ**

ር ፡ (ovv. ጎንደር) — ፡ in Gondar; per la via di G. በአሳብ ፡ — ፡ in Assâb; per la via di Assab; በእስረት ፡ — ፡ ሞተ è morto in carcere; በ— ፡ አዴረገ mandare sossopra; — ፡ ታች su e giù; ላይላዩን ፡ ሄደ andare in direzione verso l'alto, ሄኖክ ፡ ላይላዩን ፡ ሄደ Enoch andò in alto, salì verso l'alto; contro, በርሱ ፡ — ፡ contro lui. ላይኛ —*ññā́ a.* superiore. ላይኝነት (ovv. ..ኛ..) —*nnat, s.* la qualità di, o l'essere alto, superiore.

ላይዳ *Sc. s.* paletta di legno (per nettare il grano, = መንካ).

ላዳን *lādān s.* grande canestro di vimini; è anche una misura di grano ecc. uguale a due ቁና. La più piccola misura è il ድርጎ, nello Scioa detto anche እርቦ (cioè $^1/_4$); 4 dĕrgo fanno un qunnā e due qunnā fanno un — ፡. Più piccolo è il ቁ ናፈጅ (cf. ቁና, ገበታ n. 4, ማድጋ).

ልጃልቅሶ *lĭgāl^{e}qsŏ s.* specie di orzo che cresce prestissimo, e si raccoglie dopo due mesi che è stato seminato. Si semina specialmente quando si vede che il grano viene a mancare, e per rimediare alla carestia; quindi il nome, « pianto di figli », cioè orzo che si coltiva quando si lamenta prossima la carestia GP. 21.

ለጋ I² *p. lággi* 1) urtare, far cadere urtando. 2) tirare la palla con una specie di bastone ricurvo o racchetta, nel giuoco. Nello Scioa questo giuoco si fa specialmente nei giorni festivi del tempo del Natale (che dura fino ad una settimana avanti il gran digiuno) e perciò si chiama ገና *gannā́* (dal *g.* ጌና che è il gr. γέννα GP. 45). Si formano due partiti, uno detto የንጉሥ ፡ ሠራዊት « l'esercito del Re » e l'altro የራስ ፡ ሠራዊት « l'esercito del Rās ». Questi due partiti, uno da un lato ed uno dall'altro, assistono al giuoco che è fatto da due che sono chiamati, l'uno: የንጉሥ ፡ አለቃ e l'altro: የራ ስ ፡ አለቃ, i quali con una specie di racchetta o bastone ricurvo detto መለጊያ, tirano la palla che deve cogliere in un dato segno o bersaglio, detto ለው. አስለጋ *p. aslággi* far urtare, far che altri sia urtato e cada (come fa, p. es., un cavaliere che spingendo il cavallo, fa sì che urti altri). ተለጋ *p. tallággi* essere urtato, esser fatto cadere, ናስ ፡ — ፡ il muro è stato fatto cadere (dal peso, dal terremoto ecc.). ተላጋ *p. talā́gi* urtarsi, farsi cadere uno coll'altro. መለጊያ *malagg.* bastone ritorto o racchetta, v. s. ማስለጊያ —*lagg. a.* che serve o si riferisce al far urtare, al far cadere. መለጊያ *mall. a.* che serve o si riferisce all'essere urtato e fatto cadere. መ ላጊያ *mall. a.* che serve o si riferisce all'urtarsi e farsi cadere a vicenda.

ለጋ *lagā́ a.* fresco, recente, non condensato (burro); *fig.* — ፡ ጨረቃ luna recente, nei primi giorni dopo il novilunio; — ፡ ጨንገር scudiscio debole, che si piega; — ፡ ልጅ ፡ ovv. — ፡ ጐበዝ giovinetto che ancora cresce.

ሎጋ *ga.* lancia lunga e forte.

ለገመ I², *p. laggā́mi* 1) essere svogliato, lavorare di cattiva voglia e male, pur potendo lavorar bene; mettere delle scuse false per non lavorare; essere indebolito, እጁ ፡ — ፡ ho la mano indebolita (per malattia o altra causa). 2) cicatrizzarsi e parer guarita alla superficie, non essendo tale internamente (ferita), ቍስሉ ፡ ለግጧል. ለጋገመ *p. lagāgā́mi* essere di quando in quando, svogliato ecc. c. s. ተለገመ *p. talagā́mi* essere svogliato c. s. ተለጋገመ *p. talagāgā́mi* mettere a vicenda, per isvogliatezza ecc., delle scuse false (p. es., padrone e servo, l'uno per non pagare, l'altro per non lavorare). ለገም ፡ አለ dolere, non poterci lavorare (mano). ልግም *lĭgĭm* svogliatezza, ልግሙ ፡ ነው ፡ é svogliato; — ፡ አለ essere indebolita (mano); — ፡ አዴረገ essere svogliato c. s. ልግመኛ 1) che lavora di mala voglia c. s. 2) cicatrizzata superficialmente c. s. (ferita).

ለገመ I², *p. laggúmi* 1) mettere il

morso, ፈረሱን ፡ — ፡ ha messo il morso al cavallo; (parlando di buoi, si aggiunge አፍ, p. es., የበሬን ፡ አፍ ፡ — ፡); *fig.* አፉን ፡ — ፡ lo ha imbavagliato, perchè non parli o gridi, (come fanno i briganti, quando prendono alcuno). 2) caricare un arma da fuoco. 3) tagliare l'erbe e darle a mangiare alle bestie (cf. ለጓሚ). 4) ricoprire di pelle un piatto di paglia (safiēd) ecc. ለጓጐመ *p.* *laguāguā́mi* mettere il morso ad una parte delle bestie; caricare una parte delle armi, non tutte. አስለጐመ *p.* *aslagguā́mi* far mettere il morso; far caricare le armi. ተለጐመ *p.* *talagguā́mi* avere il morso messo nella bocca; esser caricata (arma). ተለጓጐመ *p.* *talaguāguā́mi* aver il morso messo non tutte le bestie; esser caricata solo una parte delle armi. አላጐመ *p.* *allāguā́mi* e አለጓጐመ *p.* *allaguāguā́mi* aiutare a mettere il morso (sp. quando la bestia è ricalcitrante, per modo che uno o più debbano reggerla, mentre un altro le mette il morso). ለጓሚ (*p.*) — ፡ በርያ il servo che taglia le erbe e le dá a mangiare alle bestie. ልጓም *lĕgguā́m* *s.* morso. መለጐሚያ *malagg.* *a.* che serve o si riferisce a mettere il morso; a caricare armi; a ricoprire c. s., — ፡ ቆርበት pelle per ricoprire un safiêd ecc. c. s. ማስለጐሚያ ፡ *a.* *māslagg.* che serve o si riferisce al far mettere il morso; al far caricare c. s. መለጐሚያ *a.* *mallagg.* che serve o si riferisce ad avere il morso; ad essere caricato. ማላጐሚያ *māll.* *a.* che serve o si riferisce ad aiutare a mettere il morso. አልጉም che non parla (quantunque interrogato), ያ ፡ አሽከር ፡ — ፡ ነው quel ragazzo non parla; (ciò è creduto anche effetto di stregoneria).

ልግምበቤት = v. s.

ልግምበገላ toga bianca, tenue di tessuto, ma molto grande (di 60 kĕnd), che si ripiega più volte; difende bene dal freddo, ma in viaggio non è comoda, perchè troppo pesante (cf. ድርብ).

ለገሰ I², *p.* *laggā́š* essere, farsi generoso; esser abbondante (pioggia). ለጋገሰ *p.* *lagāgā́š* farsi alquanto generoso (p. es., un avaro che cominci a fare qualche dono). አስለገሰ *p.* *aslaggā́š* far divenire generoso. ለጋስ *laggā́s* *a.* generoso. ለጋስነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere generoso, generosità. ልገሳ *lĕggasā́* *s.* generosità, liberalità.

(*ለገዘገዘ) አልገዘገዘ *p.* *algazgā́ž* rendere indeciso, ነገሩን ፡ — parlare indeciso. ተልገዘገዘ *p.* *talgazgā́ž* essere indeciso. ለገዝጋዝ *lagazgā́zzā* *a.* indeciso. ልግዝግዝ *lĕgĭzgĭz* *a.* indeciso, — ፡ ሰው uomo indeciso; — ፡ አለ essere indeciso.

ለገደ I², *p.* *laggā́ď*, impedire il passaggio, turare (un foro); ጉሮሮውን ፡ — ፡ chiudere la gola (p. es., un fanciullo che non voglia bere una medicina). አስለገደ *p.* *aslaggā́ď* far che si chiuda, si ostruisca. ተለገደ *p.* *lalaggā́ď* 1) *vp.* essere impedito, ostruito. 2) *va.* mettere in ridicolo (p. es., lodando ironicamente); rinfacciare ad alcuno i beneficî, GP. 113, —ኝ mi ha messo in ridicolo. ተላገደ = ተለገደ n. 2. መለገጃ *mallagg.* *a.* che serve o si riferisce al deridere, — ፡ አደረገኝ mi ha deriso.

ለጐደ (cf. ለጐጠ) gittar sopra fango o altra cosa umida, per turare un foro, per insudiciare, ጭቃ ፡ (ovv. በጭቃ) —በት gli ha gittato addosso il fango. ተለጐደ *p.* *talagguā́ď* esser gittato fango c. s. ተላጐደ *p.* *talāguā́ď* gittarsi, un coll'altro, fango c. s. አላጐደ *p.* *allāguā́ď* far che si gittino, un coll'altro, fango c. s.

ለጐደደ, በስድብ ፡ —ኝ mi ha scagliato addosso ingiurie.

(*ለገገ) አለገገ *p.* *algā́gi* far bava, saliva dalla bocca (si usa, per lo più, come *va.*: ልጋጉን ፡ — ፡ ha fatto la bava dalla bocca). አስለገገ *p.* *aslaggā́gi* far fare la bava c. s. (p. es. il demonio ad un indemoniato) ልጋግ *s.* bava, saliva. ልጋጋም *a.* pieno di bava, di saliva.

(*ለገጠ) አላገጠ (non ..ቀ.) V⁴, *p.* *al-*

lāgā̆č canzonare, deridere. ልግጥ *lĭggĭṭ* *s.* derisione. ማላገጫ *māll.* *a.* che serve o si riferisce al deridere, — ፡ አደረገ far soggetto di derisione, di giuoco.

ለጐጠ (cf. ለጐደ) I², *lagguā̆č* turare un foro con fango ecc.; imbrattare, ጭቃ ፡ —ብኝ. አስለጐጠ *p.* *aslagguā̆č* far turare c. s.; far imbrattare. ተለጐጠ *p.* *talagguā̆č* esser turato c. s.; esser imbrattato. ተላጐጠ *p.* *talāguā̆č*, litigare, fare a scappellotti (come sogliono i ragazzi).

ልጉጥ *a.* 1) turato, c. s.; imbrattato. 2) che non passa da parte a parte (foro, p. es., in un legno incavicchiato in un altro, nel quale non passa il cavicchio da parte a parte).

መለጐጫ *malagg.* *a.* che serve o si riferisce al turare. ማስለጐጫ *māslagg.* *a.* che serve o si riferisce al far turare. መለጐጫ *mallagg.* *a.* che serve o si riferisce all'essere turato.

[ልግፃ sorte d'arbuste, probablement des légumineuses. (Sémences usitées contre l'hydrophobie)]. È forse errore per ድግጣ, ገዘግጣ.

ለጥ ፡ ለጥ ፡ አለ prosternarsi, chinandosi più volte.

ሊጥ *Sc.* pasta per fare il pane (= ቡሖ).

ላጠ *p.* *lāč* pelare, levare la scorza; ገሬዴን ፡ — ፡ sfoderare la spada; *fig.* በስድብ ፡ —ው. lo ha ingiuriato fortemente.

ላላጠ *p.* *lālā̆č* pelare interamente; pelare in parte, non tutta la scorza. አስላጠ *p.* *aslā̆č* far pelare c. s. ተላጠ *p.* *talā̆č* 1) *vp.* esser pelato. 2) *vn.* parlare arrogantemente, —ብኝ mi ha parlato arrogantemente. ተላላጠ *p.* *talālā̆č* 1) *vp.* esser pelato interamente; esser pelato solo in parte. 2) *vrec.* ingiuriarsi fortemente uno coll'altro. አላላጠ *p.* *allālā̆č* 1) aiutare a pelare. 2) far sì che si ingiurino fortemente uno coll'altro. [ላጥ, የወርቅ ፡ — ፡ = ከል sorte d'ornement en or]. ልጥ *s.* scorza, pelatura. ልጣጭ *lĭṭṭā̆č* scorza interiore. መላጫ *a.* che serve o si riferisce al pelare.

ለጠለጠ *p.* *laṭlāč* comprimere (tabacco, lino, o nûg) e farne dei piccoli pani; [donna son huile par le pilage (graine oléagineuse) —? s'affaissa)]; *fig.* battere col pugno, col gomito. አስለጠለጠ *p.* *aslaṭlā̆č* far comprimere c. s. ተለጠለጠ *p.* *talaṭlā̆č* esser compresso; *fig.* ዝርባው (ovv. ጫንቃው) — ፡ è divenuto molto grasso, pingue (di uomini e bestie). ልጥልጥ *a.* compresso (tabacco, ecc.). መለጥለጫ *a.* che serve o si riferisce al comprimere c. s. ማስለጥለጫ *a.* che serve o si riferisce al far comprimere c. s. መለጥለጫ *mall.* *a.* che serve o si riferisce all'esser compresso c. s.

ለጠጠ I², *p.* *laṭṭā̆č* stirare (una pelle), tirare (la corda di un arco = ገተረ, ma ለጠጠ non si dice delle corde di un istrumento musicale). አስለጠጠ *p.* *aslaṭṭā̆č* fare stirare; far tirare c. s. ተለጠጠ *p.* *talaṭṭāč* 1) *vp.* esser stirato; esser tirato c. s. 2) *vn.* sedere, star sulla sella, ovv. camminare tutto teso e alteramente (sp. di persone povere che arricchiscono e si levano in superbia), GP. 82. አላጠጠ *p.* *allāṭā̆č* aiutare a stirare; a tirare c. s., ይህን ፡ ቆርበት ፡ አላጥጠኝ aiutami a stirare questa pelle!.

ተለጣጭ (*p.*) che si stende facilmente (pelle); che incede alteramente c. s. [መልጠጫ torture, chevalet].

ሌጣ non carico (cavallo, mulo ecc.); che non porta il suo bambino sulle spalle (donna).

[ለጥፍ neige].

ሉጫ cf. ልሁጫ.

ላጨ (*g.* ላጸየ) *p.* *lāč* radere (barba, capelli, ecc.) *fig.* በመላሱ ፡ — ፡ adular fintamente; በደረቅ ፡ — ፡ radere a secco; ciò essendo doloroso, si fa quando si vuol infliggere pena; *fig.* truffare, በደረቅ ፡ ላጭቶኝ ፡ ሄደ se n'è andato dopo avermi truffato. ለጫ ጨ radere in parte; ovv. non tutti; ovv. non bene, (come fa chi non è esperto). አለጫ ጨ II²ᵃ, *p.* *alačā̆č* pulire, levigare (una pella, una pergamena). አስላጫ *p.* *aslā̆č*

far radere. አስለጫጨ (non ..ላ..) far radere in parte c. s. ተላጨ *p.* *talăč* esser raso. ተለጫጨ radersi uno coll'altro. ላጭ (*p.*) o ላጭታ *lāčĭṭṭă* 1) barbiere. 2) che adula, che loda fintamente. ልጨ 1) *lĭčŭ* raso. 2) *lĭčč̣ŭ* *a.* grato, riconoscente (*Ti.*) buffone. ልጭ 1) *lĭč* *a.* raso. 2) *lĭčč̣* *s.* gratitudine. ልጨኛ *lĭčč̣añnă* *a.* grato, —፡ ሰው uomo grato. ምላጭ (non መ..; *g.* መላጫ) rasoio; አፈ ፡ — ፡ che ha lingua fina come un rasoio, GP. 110.

[ልጸ résidu du nettoyage].

ለፋ *p.* *láfi* 1) rammorbidirsi, divenir pieghevole (cuoio). 2) faticar molto, stancarsi, indebolirsi; provare gran dolore, GP. 46. ለፋፋ *p.* *lafăfi* rammorbidirsi un poco, cominciare a rammorbidirsi c. s. አለፋ *p.* *alfi* rammorbidire c. s.; indebolire, stancare molto. አለፋፋ II[2a] *p.* *alafăfi* rammorbidire in parte, non tutto (il cuoio ecc.). አስለፋ *p.* *asláffi* far rammorbidire da altri c. s. አስለፋፋ III[2a] *p.* *aslafăfi* fare, dare a rammorbidire più pelli (come fa il capo degli alfoč;) far fare, mandare per più lavori, o per lavoro faticoso. እስማዒል ፡ ልጁን ፡ — ፡ Ismail Pascià (il vicerè di Egitto) mandò il suo figlio ad impresa faticosa (contro l'Abissinia). ተለፋ *p.* *taláfi* venir rammorbidito (pelle). ተላፋ stancarsi uno coll'altro. ተለፋፋ *p.* *talafăfi* lamentarsi uno coll'altro, ሎሌ ፡ ተጌታው ፡ (ovv. ጌታውን) ይ ለፋፋል il servo si lamenta col padrone. ልፍ *a.* morbido, pieghevole [blâme, censure]. ልፍነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere morbido, pieghevole. ልፋት *s.* 1) morbidezza. 2) stanchezza, l'essere affaticato. አለፋፍ *all.* *s.* il (modo di) essere rammorbidito, ...ፋ ፡ መልካም ፡ ነው ፡ è bene rammorbidito.

ላፊ *p.* *láfi,* scorticare, levar la pelle (sp. decorticare un albero, per estrarne il « liber » da farne corde); scalfire በመላ ሱ ፡ —ኝ mi ha scalfito colla lingua (di un bue la cui lingua è ruvida); consumare, እ ሳት ፡ —ው ፡ il fuoco lo ha consumato; bere, tracannare (senza bicchiere), ተጎምበሶ ፡ — ፡ si è messo giù curvo a tracannare. አስላ ፊ *p.* *aslăfi* fare scorticare, fare decorticare. ተላፊ *p.* *talăfi* essere scorticato, decorticato. ተላላፊ esser del tutto scorticato, decorticato; essere scorticato quà e là, non interamente. አላላፊ *p.* *allālăfi* aiutare a scorticare, a decorticare. ልፊ (non ..ፊ) *s.* panereccio. ልፋፊ *lĭffăfi* *s.* la parte decorticata di un albero, ecc., e che non è buona se non a far fuoco.

ለፎ *s.* *Ga.* fantaccino (presso gli Eggiù).

ለፊለፊ *p.* *laflăfi* 1) parlare molto e vanamente, delirare, dire sciocchezze (per malattia ecc., GP. 103. 2) ungere, imbrattare d'alcuna cosa. ጭቃ ፡ —ኝ, mi ha imbrattato di fango. ለፍላፋ *laflăffā* *a.* che parla molto e vanamente c. s.

ሎፊሳ *lofisă,* — ፡ ለምድ pelle ornata di lunga criniera (usata fra i Wollo), GP. 83.

ላፒስ (*neol.*) *s.* matita, lapis.

ሐ

Terza lettera dell'alfabeto, chiamata propriamente የሐመር ፡ ሐ, cioè: il *ḥa* col quale si scrive la parola ሐመር (non la parola ምሩሐ, come leggesi in Isenberg, *Amh. Diction.*, 13) cf. col. 1. Le parole che principiano con questa lettera, la quale spesso occorre nell'ortografia antiquata, si cerchino sotto la lettera ሀ, col. 1 e seg.

መ

Quarta lettera dell'alfabeto; **መ ፡ ስም ፡ ቅጽል** aggettivo formato col prefisso **መ**, cf. **ቅጽል**.

ማ (non **መ**) *encl.* quanto a . . . **እኔማ ፡ አልሰማሁም** io, quanto a me, non ho udito.

ም *cong. encl.* 1) e, ed (come il —que latino); spesso designa l'apodosi. GG. § 94,*a* 2) non (negazione che accompagna il verbo), **አልሰበረም** non ha rotto. GG. § 27; spesso si omette nel parlar famigliare e nei proverbi, e talvolta si unisce ad altra parola che accompagna il verbo; p. es., **አልፎም ፡ አያውቅ** non passa mai (per **አልፎ ፡ አያውቅም** che è ugualmente usato). Grazie a quest'uso si può talvolta evitare ambiguità: p. es. **እጅግ ፡ አልፈልግ** è « non desidero molto », mentre **እጅግ ፡ አልፈልግም** intendesi « non ne desidero molto », cioè di una qualche cosa.

ሞ *mᵘo*, ovv. **ምሆ** (*g.* **ማህው**) bicchiere, vaso di vetro.

መሐላ cf. **ማላ** [**መሐሌ** don, salaire] (sembra errore per **መሐሊ**, cf. DL. 883; nel Saw. sta **ሐብሐብ** = **መሐለኛ**). **ማህላ** cf. **አከለ**. **ምህላ** *l.l.* supplicazioni, preghiere pubbliche. Se ne distinguono dieci: 1) **ምቅራብ**; 2) **ገብርኤል**; 3) **ኒቆዲሞስ** = **ተዕዕኖ ፡ አርብ**; 4) **ድኅነት**; 5) **ዮሐንስ**; 6) **መስቀል**; 7) **አስተምሮ**; 8) **ስብከት**; 9) **ክረምት**; 10) **ቀበላ**; cf. PZB. 168.

[**መሐልቅ**; **ፀ — ፡** = **ቆንዶራጢስ**] cioè due — ፡ fanno un quadrante, κοδράντης, cf. **ጸሪቅ** (**መዓልቅ**).

ማሕሌት cf. **ሐለየ** c. 4.

ምሕረት (*l.l.*, volg. **ምረት**) compassione, misericordia. cf. **ማረ**.

ማኅበር (*l.l.*; volg. **ማበር**) *s.* 1) congregazione, società [conseil de fabrique (d'une église)]. 2) socio, membro di una società o congregazione, **ስንት ፡ — ፡ ናቸው** quanti socî sono ?; — ፡ **ተጣጣ** riunirsi periodicamente a banchetto, ciò che fanno più persone, ciascuna delle quali, alla sua volta, fa le spese del banchetto, cf. GP. 76. 3) sinodo, concilio; **የ— ፡ በዓል** festa d'Ognissanti, che si celebra il 10 di Naḥāsiē. **ማኅበረተኛ** *a.* che fa società con altri.

[**ማኅበስ** pourpre]. È traduzione di **አዝመር** che nel Saw. è interpretato « seta gialla ».

[**መሐባቢያ** prostituée].

[**መኑት** fesse] cf. **ሙሐይት**.

ማኑታ, **ማሁታ** cf. **ማኩታ** PrAS. 69.

ማኅተም *s.* 1) sigillo, impressione. 2) i segni della verginità, **ባለ ፡ — ፡** che ha i segni della verginità, vergine (cf. **ሕግ**, **ድንግል**).

ሙሐይት (inc. ፡ ኋ ፡ ፡) l'alto del femore; — ፡ **ወለቀ** slogarsi il femore (si dice anche di grande stanchezza nel camminare). (T. di anatom.) il bacino, le ossa del bacino.

መሐን *s.* pedale di un telaio, pettine di tessitore.

ማኅደር cf. **ኅደረ** c. 11.

ማኅፈድ panno che si stende sul tābot; altro panno più piccolo, simile al nostro corporale, GB. 406.

መላ (*Sc.* **ሞ** ፡ pronunciato *mollā, möllā,* ma non mai scritto **ም** ፡, se non per errore) *p. may va.*, empire; *vn.* empirsi, abbondare; straripare, **ወንዝ ፡ መልቷል** il fiume ha straripato; esser pieno, **ሰው ፡ መልተዋል** è pieno di gente; **ወሃ ፡ በገምቦ ፡ መልቶበታል** la boccia è piena d'acqua; **አሥር ፡ — ፡** compiere, giunger a dieci; **ዓይን ፡ — ፡** essere di bello aspetto, riempire d'ammirazione chi vede. **አመላ** (*Sc.* ፡ **ሞ** ፡) 1) **ዘርን ፡ — ፡** seminare troppo densamente, in modo che

il grano non può crescere bene. 2) esser molto cresciuto, ፊትዋ ፡ — ፡ è molto cresciuta, ha fatto il viso da adulta. አስመላ *p.* *asmáy* far empire. ተመላ *p.* *taméy* esser riempito, እቃ ፡ ተመልቷል il recipiente è stato riempito. ተማላ *p.* *tamáy* ovvero ተመላላ *p.* *tamaláy* essere riempito e fatto colmo l'idromele o altro liquido di un vaso con quello di un altro vaso, affinchè di due o più recipienti uno solo resti non del tutto pieno, ጠጅ ፡ — ፡. አማላ *p.* *ammáy*, ovv. አመላላ *p.* *ammaláy* riempire un coll'altro l'idromele ecc. di più recipienti c. s. መላ (*Sc.* መ.) *mallá* *a.* tutto, ogni; — ፡ ቤት ፡ በጅሮንድ gran tesoriere di tutta la casa; — ፡ ቤት ፡ ተቋጣሪ grande ricevitore d'imposte; —ውን ፡ ጥራ chiama tutti! መላችን tutti noi, መላቸው tutti loro, ecc. ምሉ (*Sc.* መ.) *a.* pieno; perfetto, — ፡ ሰው uomo adulto, maturo, — ፡ ቆንጆ giovine molto cresciuta, sviluppata, giovine perfetta di forme; እጁ ፡ — ፡ ነው egli è generoso; እጅ ፡ — ፡ generoso; ሃይማኖተ ፡ — ፡ di fede perfetta; ከ— ፡ በክፍሉ con una parte del tutto; che straripa (fiume). ምላት (non መ.) *s.* pienezza, sovrabbondanza, የገሌ ፡ ቤት ፡ — ፡ ነው la casa del tale abbonda di ogni cosa; straripamento. መምያ 1) *a.* che serve o si riferisce al compire. 2) *s.* complemento (p. es., se si aggiunga qualcosa al peso di una bilancia per renderlo giusto, si direbbe — ፡ ጣለበት). መማያ *mamm.*, = መምያ.

መላ *malá* *s.* pronostico, predizione di cosa probabile; opinione, convinzione espressa (አሳብ è l'opinione anche non espressa), sospetto; — ፡ መታ (ovv. ተናገረ, ovv. ጣለ) pronosticare; credere; — ፡ ከሰከሰ esprimere timore (che avvenga una cosa). መለኛ —*ññá* *a.* che esprime un pronostico, che predice. መለኝነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere chi predice c. s.

ሙላ *mulá* (= ሙሐይት) *s.* parte superiore del femore.

ሚሎ *millo* *s.* piccolo colpo che il vincitore dà sul viso al perditore, nel giuoco dell'akāndurā.

ማለ *p.* *máy* giurare, ማልልኝ giurami! በራሴ ፡ ምያለኑ ho giurato sul mio capo. አማለ *p.* *amáy* far giurare. አስማለ *p.* *asmáy* far giurare per mezzo d'altri. ተ ማለ *imp.* *ir.* «è stato proprio giurato!» (si dice di cosa falsa e non giurata). ተማማለ (inc. e in uso sp. nel Maččā: ፡ መ ፡ ፡ GC. 250) *p.* *tamāmáy* legarsi un coll'altro con giuramento, ብዙ ፡ ሰዎች ፡ ተማማሉ molti uomini si sono legati un coll'altro, con giuramento. ማላ (*g.* e *l.l.* መሐላ) *māllā* giuramento. ማለኛ che non teme di giurare il falso, spergiuro. መማያ *a.* che serve o si riferisce al giurare. ማማያ *a.* che serve o si riferisce al far giurare. መማማያ *mamm.* *a.* che serve o si riferisce al legarsi insieme con giuramento (p. es., la croce o il vangelo sul quale si giura).

ሚል *s.* bue grasso (castrato).

መልሕቅ *s.* 1) áncora, — ፡ ጣለ gittar l'áncora. 2) ferro o pietruzza in cima della corda, sul leggio dei libri; cf. አትሮንስ.

(*መለለ *r.* *g.* መሐለ) ተማለለ (*g.* ተማሕለለ) *p.* *tamālāy* 1) pregare, supplicare istantemente. 2) *fam.* mandar gridi e lamenti, col muso volto verso il cielo, come fanno i cani, le marmotte ecc.; quindi di mendicanti si dice, per dispregio, ያሽከከ ፡ ተማላይ mendicante marmotta! አማለለ *p.* *ammālāy* 1) pregare, supplicare, ወደ ፡ እግዜር ፡ — ፡ supplicare Iddio. 2) ordinare pubbliche preghiere, come fa il re quando va alla guerra, o in tempo di carestia e simili occasioni. 3) = ተማለለ nº. 2, GP. 17. ምለላ *s.* 1) preghiere, supplicazioni. 2) *fam.* lamento di cani, ecc., c. s.

መለል ፡ አለ *malal* *a.* essere alto e diritto della persona, ma nè magro, nè troppo grasso. መለሎ *malaló*, *a.* alto e diritto (anche di un legno ecc.). መላላ *a.* ሰላላ ፡

— ፡ ፈትል filo di spessore disuguale, in parte fino e in parte grosso.

ሞለለ essere oblungo (cf. *ሞለሞለ). ተሸለለ essere oblungo. ሞለል ፡ አለ essere oblungo. ሞላላ *molālā* *a.* oblungo; sferoidale, ovoidale.

መላላጫ spalla (di un pollo) GP. 120.

መለመለ *p.* *malmāy* 1) scegliere fra più cose, e specialmente prelevare, scegliendo, una parte: come, p. es., quando il re preleva una pecora su ogni dieci. 2) potare (un albero; nello Scioa ቈጠቈጠ). መላመለ *p.* *malāmāy* 1) scegliere in parte o non fra tutti, ovv. in minor proporzione (p.es., 1 su 30, invece che 1 su 10). 2) potare in parte, non tutti gli alberi. አስመለመለ *p.* *asmalmāy* fare scegliere c. s.; far potare. ተመለመለ *p.* *tamalmāy* essere scelto; essere potato. አመላመለ *p.* *ammalāmāy* aiutare a scegliere c. s.; aiutare a potare. ምልመላ *mĕlmalā* *s.* scelta; potatura. ምልምል *mĭlmĭl* 1) *a.* scelto; potato. 2) *s.* il bestiame prelevato per il re ed esente da tributo, ይህ ፡ የንጉሥ ፡ — ፡ ነው ፡ questo è bestiame prelevato per il re; amante, favorito, mantenuto, የወይዘሮ ፡ — ፡. መመልመያ *a.* che serve o si riferisce al potare (non usato nel senso di « prelevare »).

(*ሞለሞለ) አሞለሞለ *p.* *amolmuāy* 1) far dei pani oblunghi a forma di coni, che poi si mettono a cuocere nel forno. 2) farsi un'ammaccatura, battendo. ግምባሩ ፡ አሞልሙሏል la sua fronte ha un'ammaccatura; plasmare, per giuoco, delle rozze immagini di bestie ecc. ተሞለሞለ *p.* *tamolmuāy* esser fatti dei pani c. s. አሞለሞለ *p.* *ammolmuāy* aiutare a fare dei pani c. s. ሙልሙል *mulmul* *a.* oblungo, che ha forma di cono, — ፡ እንጀራ pane in forma di cono. ሞልሟላ *molmuāllā* *a.* che ha un'ammaccatura (fronte), ግመበሩ ፡ — ፡ ነው ፡.

መለሰ I², *p.* *mallāš* 1) far tornare. rinviare; non accettare, rifiutare; voltare, ፊቱን ፡ — ፡ voltare la faccia; rendere, ricondurre; ripetere; rispondere. 2) *l.l.* tradurre ወደ ፡ ግብጥ ፡ —ው ፡ lo ha tradotto in copto; 3) retribuire, ricompensare, በክፉ ፡ ክፉ ፡ አትመልሱ non rendete male per male! ብድር ፡ — ፡ rendere la pari, (ricompensando, ovvero vendicandosi) ወረታ ፡ — ፡ contraccambiare un benefizio: መልሰ *mallᵉsə́* (*ger.*) ancora, di nuovo. መላለሰ *p.* *malālāš* 1) ripetere più volte (p. es., una parola nel leggere). 2) rispondere solo in parte, non a tutti. 3) (= ደገመ) arare per la seconda volta un campo. አስመለሰ *p.* *asmallāš* fare che altri renda, rinvii; *l.l.* far tradurre; far arare per la seconda volta; far vomitare, ይህ ፡ መድኃኒት ፡ ያስመልሰኛል questa medicina mi fa vomitare. ተመለሰ *p.* *tamallāš* ritornare, ተመልሼ ፡ አደረግሁት sono tornato a farlo; convertirsi, farsi buono, ከክፉ ፡ ወደ ፡ መልካም ፡ — ፡; cessare,ristare da.., በጎ ፡ ነገር ፡ ለማድረግ ፡ አንመለስም non ristaremo dal fare il bene. ተመላለሰ *p.* *tamalālāš* 1) *vn.* andare avanti e dietro più volte, passeggiare, ወደ ፡ መመላለስ ፡ ወጣ uscire a passeggio. 2) *vrec.* rispondersi aspramente uno coll'altro. አመላለሰ *p.* *ammalālāš* far andare avanti e dietro c. s.; spingere a scambiar parole aspre, ከርሱ ፡ ጋራ ፡ ምን ፡ ያመላልስኻል che cosa ti spinge a scambiar parole aspre con lui? perchè scambi ecc.? [transporter].

መላስ cf. ላሰ. መላኽ (*p.*) corrispondente. መላላኽ (*p.*) che promette e non mantiene. ተመላኽ (*p.*) che si cambia subito (si dice di chi prestamente si adira, ma poi si rabbonisce subito). ምላኽ *mĕllāš* 1) ritorno; ምላኩን ፡ ያሳምረው ፡ (ovvero ያበጀው ፡) « che Iddio glielo volga in bene! » così dicesi ad alcuno che sia colto da disgrazia. 2) risposta, lettera di risposta (nel significato di « restituzione » e di « conversione » si usa l' infinito መመለስ). 3) territorio al di quà o al di là di un confine, ከምጥዋ ፡ — ፡ ኢትዮጵያ ፡ ይበላል il territorio da Massaua in poi

si chiama Etiopia. **መመለሻ** 1) *mamall.* *a.* che serve o si riferisce al rimandare, al rinviare, **እግር ፡ — ፡** dono che si fa per rimandar via alcuno contento, e non essere molestato; p. es., se alcuno vada attorno, per ordine del re, ad esigere contribuzioni, si rimanda con doni chiamati così; **ፊት ፡ — ፡** dono che si fa per placare l'ira d'alcuno (a par. « per far tornare il suo viso com'era ») **የፍየል ፡ — ፡** pietra che si gitta ad un caprone che si allontana dal gregge, per farlo ritornare. 2) *mamm.* *a*) *a.* che serve o si riferisce al tornare, al convertirsi, *b*) *s.* il placarsi; il convertirsi **የ እግዜር ፡ —ው ፡ በንባ ፡ ነው** Iddio si placa colle lacrime (di penitenza). **መመላለሻ** *mamm.* 1) *a.* che serve o si riferisce all'andare avanti e dietro, **— ፡ ድልድይ** ponte per passare avanti e dietro un fiume. 2) *s.* portico, luogo dove si passeggia. **ተምላስ** (*g.* ma usato in amarico; non **ት . . .**) punto dove nasce un arco, stipite.

መለሰሰ *p.* *malsǎš* 1) *vn.* cader giù, non essere irto, dritto (capelli). 2) *va.* strappare, svellere, **ጠጉሩን ፡ — ፡** strappare i capelli. **ተመለሰሰ** *p.* *tamalsǎš* essere strappato, svelto. **ጠጉሩ ፡ — ፡** il suo capello è svelto, egli è calvo.

መለሳይ Mori, Arabi di Adal, PeM. 59.

ሞለቀቀ *p.* *molqǎqi* *Sc.* 1) spogliare, togliere colla violenza. 2) tagliare (con istrumento affilato, come rasoio, falce ecc.). **አስሞለቀቀ** *p.* *asmolqǎqi* fare spogliare, far togliere con violenza; far tagliare. **ተ ሞለቀቀ** *p.* *tamolqǎqi* essere spogliato con violenza. esser tagliato. **ተሞላቀቀ** *p.* *tamolāqǎqi* spogliarsi uno coll'altro con violenza (cf. **መለጠጠ**).

መለከ prendere in possesso; si dice specialmente del diavolo, **ሰይጣን ፡ —ው ፡** lo ha preso in possesso il diavolo = è indemoniato. **አመለከ** adorare (Iddio o gl'idoli). **አስመለከ** spingere ad adorare (gl'idoli). **መለከት** *s.* divinità, Iddio, **— ፡ ጌታዬ ፡ ያው ቃል** Iddio lo sa. **መለከትነት** *—nnat* = **አምላክነት.** **አምላክ** (*pl.* anche **አማልክ ት**) Iddio, **በጌታው ፡ — ፡** ovv. **በንጉሥ ፡ — ፡**, ovv. mettendo il nome del sovrano regnante, p. es., **በምኒልክ ፡ — ፡**, « per il Dio del padrone! ovv. per il Dio del Re! ovv. per il Dio di Menilek! » specie di scongiuramento che si pronunzia da chi soffre qualche violenza, e chiama a soccorso, ovvero protesta solennemente contro l'oppressore; questi suol cedere a tale scongiuramento (cf. **ጫንቃ**). **አምላክነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere Dio, divinità. **አምልክ** *s.* culto.

መልክ, መልካም cf. **ለክ** c. 33.

መልካ *s.* guado, passaggio di un fiume ove l'acqua è bassa, e permette passare a guado da una riva all'altra.

(***መለከተ**) **አመለከተ** *p.* *amalkǎč*, notare, fare un segno, fare osservare; informare (un giudice, GP. 41), mostrare, **አم ላክ** ovv. **ክርስቶስ ፡ ያመልክተዎ** « che Iddio (Cristo) vi mostri! » (cioè la verità; così si dice indirizzandosi ad un giudice). **አመለክ ከተ** *p.* *amalakākǎč* fare dei segni qua e là, mostrare più cose; **ነገር ፡ — ፡** mostrare di più cose quella che è da fare, consigliare su più cose; **መንገድ ፡ — ፡** mostrare la via, indicandone varî segni (dicendo, p. es., al tal punto evvi una chiesa, più oltre degli alberi ecc.). **አስመለከተ** *p.* *asmalkǎč* fare scrivere i segni (in un libro, come p. es., in un Dĕgguā, che porta i segni musicali). **ተመለከተ** *p.* *tamalkǎč* 1) *vp.* essere annotato, postillato (libro). 2) *va.* osservare; custodire; spiare; notare, fare attenzione, (quando alla scuola un ragazzo legge, ed un altro più avanzato osserva se il primo legge bene, si dice che il secondo — ፡) studiare. 3) mirare al bersaglio. **ተመለካከተ** *p.* *tamalakākǎč* 1) *vp.* esser segnato, postillato qua e là (libro). 2) *va.* guardare, studiare una parte (di libro). **ተመልካች** (*p.*) che mira bene, **— ፡ ነፍጠኛ** fuciliere che mira bene, **የነገር ፡ — ፡** che coglie il vero

senso, che indovina bene, የመጣፍ ፡ — ፡ studente. መለከት (*Sc.* volg. anche ፡ ፡ ኸ ፡) *s.* trombetta lunga e diritta (è distintivo reale, cf. ሰንደቅ), — ፡ ነፊ ፡ trombettiere; ቀንዲ ፡ — ፡ tamburo e trombetta, (si suonano insieme rispettiv. dal tamburino e dal trombettiere). መለከተኛ (*Sc.* ፡ ፡ ኸ ፡ ፡) *—ññā a.* trombettiere. ምልክት *mĕlĕkĕt s.* nota, segno, cifra, sigla, የዜማ ፡ — ፡ nota musicale (canto fermo), በለ ፡ — ፡ che ha molti segni (libro, ecc.). ምልክታም *a.* che ha molti segni (uomo), — ፡ ሰው ፡ uomo tutto segnato (p. es., dal vaiuolo). አመለከከት *amm. s.* il (modo di) osservare; far attenzione; mettere i segni (nel Dĕgguā).

መልከኛ cf. ለካ c. 33.

መልከተኛ cf. ላከ c. 34.

ማለዶ (den. da መግልት, PrAS. 86) *p. māllā̆ǧ* 1) levarsi di buon mattino, ማልዶ ፡ ተነሣ si è alzato, levandosi di buon mattino. 2) implorare, supplicare, dare doni (per rendere propizio il re, per corrompere i giudici). ተማለዶ *p. tamālā̆ǧ* 1) *imp. ir.* « davvero che si sono levati di buon' ora! ». 2) essere misericordioso, accogliere la preghiera, እግዜር ፡ ተማላጅ ፡ ነው ፡ Dio è misericordioso; esser reso propizio con doni, lasciarsi corrompere. አማለዶ *p. ammālā̆ǧ* intercedere, interporre intercessione.

ማላጅ (*p.*) 1) mattiniero. 2) supplicante; አማላጅ (*p.*) intercessore, interceditrice. አማላጅነት *ammālā̆ǧĭnnat s.* intercessione.

ማለዳ *s.* mattino, punta di giorno; — ፡ ovv. በ— ፡ ተነሣ alzarsi di buon mattino; በየ— ፡ ogni mattina. ምልጃ *s.* supplicazione, preghiera. መማለጃ *mamm.* 1) *a.* che serve o si riferisce all'esser misericordioso c. s. 2) *s.* dono che si fa al re, al râs ecc., per renderseli favorevoli, per corrompere, — ፡ በላ (a par.: mangiare il dono) lasciarsi corrompere, GFN. 472; — ፡ አበላ corrompere.

ማልዶያ *s.* braccialetto di ottone; specie di decorazione militare originariamente propria dei Galla.

መላጃን (ovv. ፡ ፡ ገ ፡) *mallāǧā̆n s.* grande tenda in forma di parallelepipedo.

መለገ *p. malā̆gi* avanzarsi pian piano e di nascosto (come p. es., un ladro per rubare un padre ovvero un maestro per sorprendere i figli o i discepoli, o anche un gatto per prendere il topo ecc.). ማለገ *p. mālā̆gi* essere lubrico, scivoloso. ማለጋ *mālagā̆ a.* lubrico, scivoloso [ማልጎ, sorte de plante bonne à manger].

መሎግያ *s.* pertica per trasportare pesi; è portata a spalla dai facchini.

መለገገ *p. malgā̆gi* succhiare fortemente e molto latte (vitello, ecc.), —በት (il vitello) ha succhiato c. s. il latte a danno di lui (del pastore).

መለጠ *p. malā̆č* 1) *va.* depilare (pelli, la testa ecc.); portar via (la scorza di un albero, ecc.); scalfire, scorticare; ደንጊያ ፡ —ኝ una pietra mi ha scalfito. 2) *vn.* cadere (il pelo), ጠጉሩ ፡ (anche ራሱ ፡) — ፡ gli sono caduti i capelli. መላለጠ *p. malālā̆č* depilare completamente; ovv. depilare qua e là, in parte. አመለጠ *p. amlā̆č* sfuggire dalle mani, scivolare, ምሳሩ ፡ ከጁ ፡ — ፡ l'ascia gli è sfuggita dalle mani; *fig.* መንገድ ፡ —ኝ ho sbagliato la strada; fuggire, scampare. አማለጠ II[1], *p. amālā̆č* far qualche piccolo lavoro nei ritagli di tempo, che si hanno quando si sta facendo un altro lavoro di lunga lena (cf. appr.). አስመለጠ *p. asmallā̆č* 1) far depilare da altri. 2) (inc.) fare scampare, እግዜር ፡ —ኝ Iddio mi ha fatto scampare. ተመለጠ *p. tamallā̆č* 1) *vp.* esser depilato; 2) *vn.* restar senza peli, senza capelli, ያ ፡ ሰው ፡ (ovv. ራሱ) ተመልጧል quell'uomo (ovv. il suo capo) è calvo. ተመላለጠ *p. tamalālā̆č* esser raso completamente; esser raso quà e là, non dappertutto. አማለጠ *p. ammālā̆č* e አመላለጠ *p. ammalālā̆č* aiutare a depilare, a toglier via c. s. መላጣ *malāṭā̆ a.* senza peli, calvo, ምሉጣ cangiante (?) specie di pianeta (?) GB. 405. ምልጥ 1) *mĭlṭ a.*

senza peli o scorza (di pelli, alberi, ecc.; non di uomini). 2) *mĭllĭṭ*, — ፡ አለ *a*) essere raso, essere senza peli (di uomini e di cose); *b*) cadere, sfuggire dalle mani. መምለጫ *a.* che serve o si riferisce al depilare; የ ብራና ፡ — ፡ pietra per togliere il pelo alla pergamena. ማምለጫ *a.* che serve o si riferisce allo scampare, — ፡ አገኘ, ha trovato la via, il modo di scamparsela. አመ ለጥ *amállaṭ s.* discendente in quinto grado da uno schiavo negro, cf. ውላጅ.

ሸለጠ *p. muālăč* restare ozioso, non lavorare, non istudiare; *fig.* si dice di una pietra da macinare, che non macina più, perchè divenuta troppo liscia. አሸለጠ *p. amuālăč* far restar ozioso; *fig.* rendere logoro, liscio (una pietra c. s.). ሸላጣ *muālāṭă a.* ozioso; che non macina bene c. s.

መለጠጠ *p. malṭăč* 1) spogliare con violenza. 2) tagliare (con falce, rasoio ecc.; cf. ሞለቀቀ). ተመለጠጠ *p. tamalṭăč* 1) *vp.* essere spogliato con violenza; esser tagliato. 2) *vn.* andarsene via, fuggire.

ሙልጭ *mŭllĭč a.* sdrucciolevole, lubrico; — ፡ አለ essere sdrucciolevole, sfuggire dalle mani, GP. 4. ሞላጫ *molāčā a.* lubrico, che sfugge dalle mani. ሞል ጭ ፡ (ovv. ሞልጭዋን, fem.) ሰደደ rimandar via a mani vuote (come un servo rimandato perchè ladro, un'adultera ecc.) — ፡ ወጣች è andata via a mani vuote (cf. ሸ ለጠ).

ምላጭ rasoio, cf. ላጠ c. 45.

ማለፊያ cf. አለፈ.

ማማ (*Sc.* ሸ ሸ) *p. mămi* (*Sc. muămi*) 1) fondersi, liquefarsi (come il sale nell'acqua, la grandine ecc.; della cera si dice meglio ቀለጠ). 2) risolversi senza suppurazione, essere riassorbito (tumore). አማ ማ (*Sc.* ፡ ሸ ሸ) *p. amămi* (*Sc. amuămi*) far fondere; far risolvere c. s. አስማማ (*Sc.* ፡ ፡ ሸ ሸ) *p. asmămi* (*Sc. asmuămi*) ordinare, fare che altri liquefaccia c. s.

ማማ *māmmă* (*Sc.*; altrove ዳንዳ). Quattro pali convergenti piantati in terra, e che si uniscono alla cima, sulla quale si costruisce una piccola capanna per chi guarda il bestiame o un campo di sorgo ecc. [nom d'un chef d'esprits malfaisants].

ማሞ *f.* ማሚቶ *māmmó, māmmitó s. fam.* ragazzetto, ragazzetta; የዓይን ፡ ማ ሚቶ la pupilla dell'occhio, የገደል ፡ ማሚ ቶ l'eco. GP. 61, n. 1.

መምር cf. ማረ.

[ሙ·መና eau forte, acide azotique].

መራ *marā s.* 1) soldato o uomo che non ha peranco ucciso alcun nemico, ገና ፡ — ፡ ነው. 2) N. pr. (cf. la rad. seg.).

መራ (*g.* መርሐ) *p. mári* 1) guidare, condurre (anche del guidare una barca). 2) incominciare, intonare il canto sacro; cf. DZY. 53. 3) distribuire, assegnare gli alloggi, (come fa il capo della città, se vi convengano a un tratto molti soldati, o il capo di una chiesa, alla cui festa convenga, da varie parti, la folla). መራራ *p.* (ra.) *marári* distribuire gli alloggi c. s. ad una parte, non a tutti; intonare il canto non bene (come fanno i principianti). አስመራ *p. asmárri* 1) far guidare. 2) scegliere fra i convenuti ad una festa uno che intuoni il canto. Fra coloro che convengono ad una qualche festa, suole esservi di quelli che chiedono di poter intonar essi il canto, ed il d a b t a r ā della chiesa ove si celebra la festa, sceglie fra essi chi è più attempato e ragguardevole. ተመራ *p. tamári* 1) *vp.* esser guidato; esser intonato (il canto). 2) *vn.* seguire il canto subito dopo chi intuona e prima del popolo, cf. DZY. 53, n. 1. ተማራ *p. tamári* e ተመራራ *p. tamarári* 1) *vp.* essere assegnati gli alloggi c. s. 2) *vn.* cominciare a intonare, ovv. a seguire chi intuona il canto. 3) *vrec.* guidarsi uno coll'altro. አማራ *p. ammári* e አመራራ *p. ammarári* aiutare ad assegnare gli alloggi, c. s. ምራት *s.* l'intonare il canto sacro. ምሪት *mĕrrit s.* l'assegnare o distribuire

gli alloggi; il ricevere alloggio, — ፡ አልፈ ልግም non ho bisogno di ricevere alloggio. መመራት (inf.) *mammarăt* l'accogliere in sua casa colui cui è stato assegnato l'alloggio; l'essere alloggiato, — ፡ አ ልፈልግም, non ho bisogno di essere alloggiato, ho casa mia. መምሪያ, የመርከብ ፡ — ፡ timone. ማስመሪያ *māsmarr. a.* che serve o si rif. al fare intonare un canto, መማሪያ *mamm. a.* che serve o si rif. all'alloggio c. s., — ፡ ቤት casa che serve per alloggio.

መር ፡ አለ *marr a.* fare un salto. መ ርጃ *marrĕtă s.* salto.

መሮ (non ም ፡; *an*. ምሕሮ, *r. g.* ኀረ ወ) scalpello (per il legno).

ሙር [prétendu serviteur voué à tel saint et qui fait des prophéties; ዘካር des *Tĭgray*; on le regarde comme fou] cf. መወረ.

(*ማረ, *g.* ምህረ) ተማረ *p. tamări* 1) *vp.* essere ammaestrato. 2) *vn.* studiare, apprendere, መማር ፡ መሸፈር lo studiare è essere stravagante (così si dice quando vedesi un maestro o un dabtarā fare delle stranezze). ተማማረ *p. tamāmări* 1) studiare, apprendere un poco. 2) *vrec.* studiare insieme uno coll'altro (insegnandosi a vicenda quello che l'uno sa, e l'altro ignora). አ ስተማረ *p. astamări* insegnare [prêcher]. አስተማማረ *p. astamāmări*, insegnare alla peggio, non bene. ተማሪ (*p.*) studente, scolaro, የ— ፡ (ovv. — ፡) ቤት scuola; አስ ተማሪ (*p.*) professore, maestro. መምር *mămmĕr* (*pl.* anche መምራን) *s.* professore, maestro di scuola; superiore, capo di una chiesa monastica. መምርነት *mammĕrĭnnat s.* la qualità di, o l'essere professore, superiore. ማስተማሪያ *a.* che serve o si riferisce all'insegnare, — ፡ መጣፍ libro per insegnare. ትምርት (non ትምህ ርት) *s.* scienza.

ማረ (*g.* ምሕረ) *p. mări* aver misericordia, perdonare; እግዜር ፡ ይማረዎ, « Dio vi usi misericordia! ». (Così si dice entrando a visitare un malato, che risponde አሜን, o እግዜር ፡ ይማረኝ « Iddio mi usi misericordia! » intendendosi che ha peccato, e perciò è malato. Attualmente si dice anche, ma omettendo እግዜር, a chi sternuta, il quale risponde ያኑረዎ; prima non si diceva, in tal caso, se non ai ragazzi. Si narra di un mĕslaniē di Sāhla Sellāsiē re di Scioa (1813-1847), per nome Walda Ḥannā, che, avendo sternutato, uno dei presenti gli disse: ይማ ረዎ, onde egli, adirato, rispose: ጨቅላ ፡ አ ደረገኝ « mi ha preso per un ragazzo! »). ከእስረት ፡ —ው ፡ lo ha liberato dalla prigione. አስማረ *p. asmări* far aver misericordia, far perdonare. ተማረ *p. tamări* esser perdonato, esser liberato c. s., ወደ ፡ መማር ፡ ነው ፡ si va in misericordia, le cose si mettono bene, e Dio ha avuto misericordia. ምረት (*l.l.* ምሕረት) *s.* misericordia, — ፡ ያምጣ ovv. ያውርድ « che Iddio abbia misericordia! » (così dicesi al sentire che alcuno è malato).

ማር (*g.* መዓር) *s.* miele RA. II, 22; *fig.* dolce, caro GP. 89. ማራም *a.* che abbonda di miele.

ምር *mĭrr s.* affermazione seria e positiva, — ፡ ነው ፡ è sicuro, —ህ ፡ ነው ፡ lo dici sul serio? በ— ፡ *a*) *bámĭrr* di certo. *b*) *bammĭr* evidentemente. የምርም *Sc.* certamente. (cf. መረረ).

ሞራ *s.* peritoneo; stomaco dei ruminanti; adipe. Gl'indovini Galla osservano il — ፡ degli animali, per trarne i presagi, onde dicesi እርሱ ፡ — ፡ ያውቃል « è un bravo indovino »; gli Agau invece osservano il volo o il canto degli uccelli. I Galla compiono anche, dicesi, delle operazioni chirurgiche per togliere l'adipe dell'epiploo alle persone corpulente, facendo dei tagli sul corpo e ricucendo poi le ferite. [የዓይን ፡ — ፡ chair grasseuse qu'on enlève de l'orbite du cheval ou de la vache].

[መርሚ fêtu, chose de rien (usité seulement chez les Musulmans)]. مرى ?

መረመረ *p.* *marmā́ri* ricercare, esaminare (cf. **በረበረ**). **መራመረ** *p.* *marāmā́ri* ricercare in più luoghi. **አስመረመረ** *p.* *asmarmā́ri* far ricercare, far esaminare. **ተመረመረ** *p.* *tamarmā́ri* essere ricercato, esaminato. **ተመራመረ** *p.* *tamarāmā́ri* 1) *vp.* essere ricercato in più luoghi. 2) *vrec.* esaminarsi uno coll'altro. **አመራመረ** *p.* *ammarāmā́ri* ricercare, esaminare più persone, aiutare a ricercare da più persone; mettere il bando. **መርማሪ** (*p.*) esaminatore. **ተመራማሪ** (*p.*) scolare che scruta sottilmente ciò che intende nella scuola, e ne interroga il maestro. **አመርማሪ** (*p.*) *amm.* quegli che dà indicazioni per ricuperare un oggetto rubato o perduto. **ያመ ርማሪ** *yāmm.* *s.* taglia, ricompensa promessa a chi indichi un ladro. **ምርመራ** (non ** መ**) *s.* ricerca, investigazione. **ም ርማሪ** *mĭrĭmmā́ri*, ovv. **ምርምር** *mĭrĭmmĭr* *s.* 1) ricerca, esame. 2) indizio che guida nella ricerca di una cosa celata, — ፡ **ተገኘ** si è scoperto un indizio. [plaie produite par le joug sur le col du boeuf]. **መመርመሪያ** *a.* che serve o si rif. al ricercare, all'esaminare. **መመርመሪያ** *mamm.* *a.* che serve o si rif. all'essere ricercato, esaminato; **ማመራመሪያ** *māmm.* *a.* che serve o si rif. al ricercare, all'esaminare più persone.

ሞረሞረ *p.* *mormuā́ri*, mangiare, consumare l'interno di una cosa; *fig.* **ራብ ፡ ይሞረሙ·ረኛል** sono divorato dentro dalla fame (cf. **በረበረ**, **ጐረጐረ**). **አስሞረሞረ** *p.* *asmormuā́ri* far mangiare c. s. **ተሞ ረሞረ** *p.* *tamormuā́ri* esser mangiato c. s.

መረረ *p.* *marā́ri* esser amaro, *fig.* adirarsi, inasprirsi (= **አመረረ**). **አመረረ** *p.* *amrā́ri* rendere amaro al gusto; *fig.* adirarsi, inasprirsi. **አስመረረ** *p.* *asmarrā́ri* 1) far si che divenga amaro, inacidisca (p. es., il burro lasciato troppo a lungo). 2) irritare. **ተመረረ** *p.* *tamarrā́ri* essere inasprito, irritato, **በኔ ፡ ላይ ፡ — ፡** è irritato contro di me. **ተማረረ** *p.* *tamārā́ri* essere inaspriti uno coll'altro, farsi atti ostili. **አማ ረረ** *p.* *ammārā́ri* lamentarsi (con Dio) di disgrazie, ecc. **እግዜርን ፡ አታማርረው·** non lamentarti, non prendertela con Dio, nelle disgrazie! **መራራ** *marārā*, *a.* amaro. **መራርነት** (ovv. **ራ**) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere amaro, amarezza. **ምር ፡ አለ** sentir amarezza, cordoglio; **በ— ፡** amaramente, **በምር ፡ አዝኛለኑ** sono amaramente triste. **ምረት** *s.* amarezza, **ይህ ፡ ፍሬ ፡ — ፡ አለው·** (*allaw*) questo frutto è amaro.

ማረረ (da **ማአረር** *r.* **አረረ**) *p.* *mārā́ri* raccogliere; spigolare; mendicar grano. **አስማረረ** *p.* *asmārā́ri* far raccogliere c. s. **ተማረረ** *p.* *tamārā́ri* esser raccolto c. s. **አማረረ** *p.* *ammārā́ri* aiutare a raccogliere, raccogliere insieme. **ማረራ** ovv. **ር** colletta fatta col mendicare attorno — ፡ **እሄዳለኑ** vado a mendicare attorno.

መረሻት *s.* copertura che si mette sul dorso di bestia da soma e sotto il carico, specie di gualdrappina.

መረቀ I², *p.* *marrā́qi* 1) fare dei complimenti, degli augurî. 2) benedire, **አባት ፡ ልጁን ፡ —ው·** il padre ha benedetto il suo figlio; (di Dio e dei preti si dice: **በረከ**). 3) rilasciare ad alcuno il possesso di una cosa. **መራረቀ** *p.* *marārā́qi* fare qualche complimento o augurio, ovv. non a tutti; rilasciare una parte di possesso c. s. **አስ መረቀ** *p.* *asmarrā́qi* far fare i complimenti, gli augurî; (si usa anche nel senso di « superare, esser migliore », p. es., se un padre buono abbia un figlio anche migliore, si direbbe **ልጅ ፡ አባቱን ፡ — ፡** quasi « fare che si abbiano delle congratulazioni »); fare che si rilasci ad alcuno il possesso c. s. **ተመረቀ** *p.* *tamarrā́qi* esser rilasciato il possesso. **ተመራረቀ** *p.* *tamarārā́qi* farsi a vicenda dei complimenti, delle lodi. **ም ረቃ** *mĭrraqā́* *s.* complimenti, augurî. **ም ራቄ** *mĭrrāqiḗ* = **ምረቃ**, ma meno usato. **ምረቃት** ovv. **ምረቃን** (in forma di *pl.* ma

usati come *sg.*, onde il *pl.* ምረቃቶች) complimenti, augurî.

መረቅ *maraq* (*ar.* مَرَق 1) brodo di carne, *fig.* **እስከ ፡ ••ቁ ፡ አቃመው·** gli ha sparato il fucile a brucia pelo (a par. « gli ha fatto mangiare fin il brodo », cioè la polvere e non la sola palla) [se dit aujourd'hui de beaucoup de potages, et de sauces européennes, le vrai — ፡ est une sauce ayant beurre, poivre rouge, oignons, cardamome **ከሮሪማ** et quelques autres ingrédients]. 2) acqua con **እን ዶድ** (v.) per lavare, nella quale già sono stati lavati dei panni e non è più pulita; in quest'acqua si lavano i panni grossolani, mentre i panni fini e abbastanza buoni si lavano nella prima acqua pulita. I panni finissimi si lavano colle mani, gli altri coi piedi.

ምራቅ (*r. g.* **ወረቀ**) *s.* saliva, sputo; **••ቀ ፡ ብዙ** pieno di saliva.

ምርቅ *mĭrq* *s.* lunghi peli della spiga dei cereali.

መረባ *marabbā́* *s.* soffitto di tavole.

መረብ ovv. **መርበብ** *s.* rete da pescatore. **መረበኛ** *—ññā́* *a.* 1) pescatore (con reti); 2) quegli che fabbrica reti.

መረተ 1) *p.* *marā́č* *vn.* essere mondo e battuto (grano). 2) I² *p.* *marrā́č* arrugginire, **ብረት ፡ መርቷል** (*marr*ᵉ*tuāl*) il ferro si è arrugginito. **አመረተ** *p.* *amrā́č* battere e mondare c. s. **አስመረተ** *p.* *asmarrā́č* far battere e mondare da altri c. s.; far arrugginire. **ተመረተ** *p.* *tamarrā́č* *vp.* esser battuto, mondato c. s. **አማረተ** *p.* *ammārā́č* aiutare a battere, a mondare c. s. **ምርት** mucchio di grano battuto e mondo.

መሬት *s.* terra, polvere; terreno, territorio, **የወሎ ፡ — ፡** il territorio dei Wollo; **የጋሻ ፡ — ፡** feudo per il quale non si corrisponde un tributo, ma si presta il servizio militare; **የቄስ ፡ — ፡** beni ecclesiastici proprî dei sacerdoti; **የዶ·ብተራ ፡ — ፡** beni ecclesiastici proprî dei dabtarā; **የመስቀል ፡ — ፡** terreno pubblico separato e assegnato per il mantenimento della Chiesa; **የ ሰላጢን ፡ — ፡** terreno pubblico separato e assegnato per il mantenimento dei soldati; **ይህ ፡ — ፡ መስቀልና ፡ ሰላጢን ፡ ነው·** ፡ questo terreno è, in parte, assegnato alla Chiesa, ed in parte, ai soldati; **— ፡ አለቃ** capo e quasi rappresentante di tutti i coeredi di un terreno. Se due o più fratelli si spartiscano dei terreni avuti in eredità, e questi passino ai rispettivi discendenti, il fratello maggiore resta come **— ፡ አለቃ** o rappresentante di tutti. **— ፡ በላው·** *Sc.* arrugginirsi (a par. « lo ha mangiato la terra ») **— ፡ ጠ ቢቂ** sindaco o governatore. **መሬታም** *a.* pieno di terra. **መሬታምነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere terroso.

[**መሮት** sorte de plante].

ማሪት cf. DZY. 39.

ምራት *s.* nuora.

(***ሻረተ**) **አሻረተ** *p.* *amuārā́č* dire o spiegare presagi, predire da alcuni indizî, p. es., dal volo degli uccelli [vulg. se leva à demi, montrant ainsi le **ሙ·ርት** comme pour honorer un interlocuteur qui s'en va; la parfaite politesse exige qu'on se lève entièrement dans ce cas] (1). **ተሻረተ** *imp.* *ir.* « davvero che si è fatto un bel presagio! » **አሻራ·ች** (*p.*) indovino [**ሙ·ርት** podex; eodem nomine pudice utuntur pro naturalibus utriusque sexus] (1). **ሻርት** *muārt* *s.* predizione, presagio (cattivo). **ሻርተኛ** *—ññā́* *a.* che predice, profeta. **ሻ ርተኝነት**, *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere, tale che predice.

መረነ *p.* *marā́ñ* legare col cuoio il giogo (**ቀምበር**) alla stanga (**ሞፈር**) dell'aratro; *fig.* sottomettere colla forza. **ማረነ** = **መረነ** (sp. nel senso pr.). **ተመረነ** *p.* *tamarā́ñ* e **ተማረነ** *p.* *tamārā́ñ* essere legato il giogo c. s. **መረን** *maran* *s.* ragazzo non ben educato, non corretto; **— ፡**

(1) Sembra che per errore sia stato scambiato qui ት per ጥ.

አሳደገ far crescere mal educato, non corretto (cf. ጋጠወት, ገውጡ). መራን striscia di cuoio che lega il giogo c. s.

ሚሮን (= *g.*; μύρον) sacro Crisma MTA. VII, 93; Olio santo.

ማራንጣ *mārānṭā* *s.* frusta composta di due strisce legate ad un manico, per percuotere soldati, scolari ed anche bestie.

ማረከ (*g.* ማህረከ) *p.* *mārāki,* far prigioniero in guerra, prendere i cavalli, i muli del nemico (per « far bottino » si dice pr. ዘረፈ). አስማረከ *p.* *asmārāki* far prendere prigioniero c. s. ተማረከ *p.* *tamārāki* esser preso prigioniero c. s. ተመራረከ *p.* *tamarārāki* 1) *vp.* esser presi prigionieri in parte, non tutti. 2) *vrec.* prendersi a vicenda prigionieri; (come, p. es., due eserciti nemici, dei quali ora l'uno ed ora l'altro fa dei prigionieri sul nemico, e libera i proprî). ምርክ *a.* prigioniero di guerra. ምርክ *s.* 1) prigioniero di guerra. —ው ፡ ሄዶ sono fuggiti i prigionieri; —ው ፡ ተመለሰ sono tornati i prigionieri; ሴት ፡ — ፡ (prigioniera) schiava. 2) (ra.) cattività, schiavitù. ምርኮነት (ovv. ..ክ..) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere prigioniero c. s. ምርኮኛ —*ññā* *a.* prigioniero di guerra. ምርኮኝነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere prigioniero di guerra.

[ሞርኮራ? ማርኮራ? *momordica morcorra* sorte de plante].

(*መረኰዘ, *l.l.* anche ..ገ..; inc. ...ሰ; መርከወዘ non esiste) አስመረኰዘ fare appoggiare ad un bastone, ecc. ተመረኰዘ appoggiarsi c. s., ጦሩን ፡ — ፡ si è appoggiato sulla sua lancia. ምርኩዝ *s.* bastone. መመርኰዣ *a.* che serve o si rif. all'appoggiarsi c. s.

[መረዊ (ovv. ..ዊ) percale]. Cf. DZY. 14, n. 2, 63, PZB. 21, 38, 134.

መረዋት *s.* campanello (simile a quello che portano le pecore che guidano il gregge); si usa nella messa. (cf. ቃጭል, ደወል).

መረዘ *p.* *marrāž* avere in grande inimicizia, detestare; (avvelenare; cf. GC. 248, n.) አስመረዘ *p.* *asmarrāž* far detestare. ተመረዘ *p.* *tamarrāž* esser detestato. ተመራረዘ *p.* *tamarārāž* detestarsi a vicenda. አመራረዘ *p.* *ammarārāž* fare che si detestino a vicenda. መርዝ *s.* 1) veleno, — ፡ አደረገ avvelenare. 2) specie di albero, grande incirca quanto un albero di arancio, il cui frutto è amaro e non buono a mangiare, ma tuttavia non velenoso. Nello Scioa è detto መሬዝ. መርዛም *a.* velenoso. መርዘኛ —*ññā* nemico accanito, inviperito. መመረዣ *mamarr.* che serve o si rif. al detestare. መመራረዣ *mamm.* *a.* che serve o si rif. al detestarsi mutuamente.

ማርያም Maria Vergine, la Madonna; የ— ፡ ጠላት (pr. nemico di Maria Vergine) persona pessima; በ— ፡ per amore di Maria!, vi prego!; — ፡ ዘር 1) *Sc.* specie di orzo bianco [à épis épars et bien remplis]. 2) N. pr. (anche di animali).

መርድ titolo onorifico che si dava nello Scioa, MTA. X, 190. Il sovrano di Scioa Abbĕyē (m. 1743) ebbe il titolo di — ፡ አዝማች.

ማርዳ *mārdā* *s.* specie di catena che serve di collana, ed è portata specialmente da ragazzi e ragazze.

ሞረደ (den. da ሞረድ *ar.* مِبْرَد) *p.* *morrāğ* limare; *fig.* castigare, correggere. ሞራረደ *p.* *morārāğ* limare alquanto. አስሞረደ *p.* *asmorrāğ* far limare. ተሞረደ *p.* *tamorrāğ* esser limato. ተሞራረደ *p.* *tamorārāğ* esser limato alquanto. አሞረደ *p.* *ammuārāğ,* e አሞራረደ *p.* *ammorārāğ* aiutare a limare. ሞረድ *s.* lima, raspa (volendo meglio distinguere, si dice የብረት ፡ — ፡ lima, e የንጨት ፡ — ፡ raspa) *fig.* correzione, castigo che corregge, correttivo, የእቡይ ፡ — ፡ correttivo del superbo. መሞረጃ *mamorr.* *a.* che serve o si riferisce al limare.

መረገ *p.* *marāgi* 1) intonacare (un muro

col fango, cf. ለሰነ) ናስ ፡ ጭቃ ፡ (ovv. በጭቃ) — ፡ 2) imbrattare (di fango). መራረገ *p.* *marārāgi* intonacare solo in parte o non bene. አስመረገ *p.* *asmarrāgi* far intonacare. ተመረገ *p.* *tamarrāgi* essere intonacato; *fig.* ዓይኑ ፡ ተመርጓል ha l'occhio che non si può aprire (per malattia o per debolezza, come, p. es., i cagnolini appena nati). ተመራረገ *p.* *tamarārāgi* 1) *vp.* essere intonacato in parte o non bene. 2) *vrec.* imbrattarsi (di fango) uno coll'altro. አማረገ *p.* *ammārāgi* e አመራረገ *p.* *ammarārāgi* aiutare ad intonacare c. s. ምርግ *a.* intonacato, ያ ፡ ቤት ፡ — ፡ ነው ፡ quella casa è intonacata. ምርገት (*Sc.* ..ጊ.) 1) intonaco, cemento. 2) turacciolo di terra (per chiudere otri ecc.).

መርግ *marg* *s.* grossa pietra che ruzzola giù per una china.

መረገመ (volg.; *r.* ረገመ) avere il mestruo (si dice anche del far sangue per malattia). መርገም *s.* mestruo, — ፡ ሆነች ha il mestruo.

ማሪጌታ cf. ጌታ.

(*መረገመ) ተመረገመ cf. ተመረገሰ.

መረግድ (*g.* *e* *ሊ.* 1) smeraldo. 2) nome di una specie di canto, cf. ዚማ.

መረገገ *p.* *margāgi* esser assai amaro (piante ecc.). አስመረገገ *p.* *asmargāgi* rendere assai amaro. መርጋጋ *margāggā* *a.* (ra.) assai amaro.

መረጠ *p.* *marāč̣* scegliere, preferire; volere, አንዱን ፡ ምረጥ ፡ አንዱን ፡ ቍረጥ scegli una cosa e taglia (lascia) l'altra (si dice a chi stia indeciso). መራረጠ *p.* *marārāč̣* scegliere qualcuno (di più oggetti). አስመረጠ *p.* *asmarrāč̣* fare scegliere. ተመረጠ *p.* *tamarrāč̣* (ovv. —*arāč̣*) essere scelto. አማረጠ *p.* *ammārāč̣* 1) comparare fra loro due o più oggetti per isceglierne uno. 2) aiutare a scegliere fra più oggetti. ምርጥ *mĭrṭ* 1) *a.* (non *s.*) scelto, egregio; — ፡ ሴት una brava donna; — ፡ ልጅ figlio santificato fin dal ventre della madre (come Samuele, S. Giovanni); n. pr. (ምርጡ, *f.* ምርጠ.ት) 2) *avv.* benissimo. ምራጭ *mĭrrāč̣* *s.* scelta, elezione.

መ·ርጥ *Bê.* 1) deretano; የምጣድ ፡ — ፡ la parte di sotto del mĕtāḍ. 2) scintilla.

[ማርጣ queue d'éléphant, portée comme trophée de chasse].

መርጠ·ብ *s.* specie di marmitta.

ሟረጠ *p.* *muārāč̣*, rimpicciolirsi, perdere il latte (si dice della mammella di vacca ecc. che ha allattato per molto tempo) *fig.* smagrire (persona grassa, cf. አረጠ). አሟረጠ *p.* *ammuārāč̣* fare rimpicciolire c. s.; fare smagrire.

መርጥዮ benissimo (cf. ምርጥ).

መረጸ cf. መረጠ.

መሳ *p.* *maš* pranzare (cf. ምሳ). አመሳ *p.* *amš* far pranzare. ተመሳ *p.* *tamāš* aver avuto luogo il pranzo, ምሳ ፡ — ፡ è stato già pranzato, già ha avuto luogo il pranzo. ምሳ *s.* pranzo. Normalmente si fanno due pasti al giorno; uno è il — ፡ che si fa o nella mattina o sul mezzogiorno; nelle domeniche si fa alla mattina, dopo la messa. L'altro pasto è il እራት che si prende generalmente, nelle città poco prima, e nelle campagne poco dopo il tramonto del sole. — ፡ አደረገ pranzare.

(መስ cf. GB. 404).

ማሰ (*ort.ant.* መሐሰ) *p.* *māš* scavare una fossa (per piantare, seppellire, ecc.). መቃ·በር ፡ — ፡ scavò un sepolcro; ጉድጓዱ ን ፡ — ፡ si è scavata la fossa, si è rovinato da sè. ማማሰ *p.* *māmāš* scavare qua e là o poco profondamente o imperfettamente. አስማሰ *p.* *asmāš* fare scavare. ተማሰ *p.* *tamāš* essere scavato. ተማማሰ *p.* *tamāmāš* essere scavato qua e là, o poco profondamente, o imperfettamente. ማሰ *a.* che è stata arata (terra). መማሻ *a.* che serve o si rif. allo scavare.

ማስ (*g.* ማእስ) *s.* pelle conciata nel latte o in altra guisa; የ— ፡ ጋን otre di pelle.

መሰለ *p.* *masāy* 1) somigliare, —ልኝ

somiglia a me; parere, sembrare, —ኝ mi sembra. 2) esser finto, ipocrita. 3) I² *p.* *massáy* *a*) parlare con parabole, proverbi ecc. *b*) fare un modello in cera ecc. ምስል ፡ — ፡ ha fatto un modello c. s. መሳሰለ *p.* *masāsáy* 1) essere alquanto ipocrita. 2) parlare alquanto con parabole, ecc. አመሰለ *p.* *amsáy* dir cose che hanno apparenza di vere. አስመሰለ *p.* *asmassáy,* far parere, far credere, fingere; far fare modelli c. s. አስመሳሰለ *p.* *asmasāsáy* dir cose false, ma verosimili, adulando. ተመሰለ *p.* *tamassáy* esser detta (una parabola ecc.); esser fatto (un modello); —ለት «l'ha indovinata!» (si dice di chi predica una cosa non aspettata, di chi consigli una cura che guarisce il malato e simili cose). ተማሰለ *p.* *tamāsáy* e ተመሳሰለ *p.* *tamasāsáy* rassomigliarsi uno coll'altro, essere omogeneo. አማሰለ *p.* *ammāsáy* e አመሳሰለ *p.* *ammasāsáy* 1) rimescolare (la minestra, i chicchi di caffè che si abbrustoliscono). 2) (inc.) paragonare, rendere omogeneo.

መሳይ (*p.*) che assomiglia, che è una specie di . . .; ልጅ ፡ አባቱን ፡ — ፡ ነው ፡ il figlio somiglia al padre, መሳዩን ፡ ወለደ ha generato un figlio simile a lui, እንሰት ፡ መ ዝ ፡ — ፡ ነው ፡, l'ĕnsat è una specie di muz o banano; ሰው ፡ — ፡ qualcosa che assomiglia ad un uomo (p. es., se nell'oscurità si vede qualcosa che par essere un uomo). ምሳሌ *s.* somiglianza, immagine, figura; esempio, parabola, allegoria GP. 5; — ፡ ሁሉ ፡ እንከሳ ፡ ነው ፡ ogni similitudine è zoppa (non corrisponde in tutto e per tutto alla cosa di cui è similitudine); ተራ ፡ — ፡ *gr.* uno dei 7 generi di frasi a doppio senso. ምስል *mĭssĭl* *s.* 1) immagine, figura; somiglianza, — ፡ አለው ፡ (*allaw*) gli assomiglia; statua. 2) modello, forma, stampa, matrice, በ— ፡ ተለቀሰ fare solenne pianto di un morto, attorno al cenotafio (p. es., di un morto in battaglia, il cui cadavere è rimasto sul campo). መምሰያ *a.* che serve o si rif. al somigliare; all'esser finto. መ መሰያ *mamass.* *a.* che serve o si rif. al fare un modello, — ፡ አደረገኝ afferma che io ho imitato altri. ማማሰያ *māmm.* 1) *a.* che serve o si rif. al paragonare. 2) *s.* legno o altro strumento per rimescolare la minestra ecc. አምሳል = ምሳሌ (cf. አካ ል). አምሰያ = ምሳሌ.

መሰላል (non ፡ ስ ፡ ፡) *masalál* *s.* scala a piuoli (*Tí.* anche: scalini).

ምስለኔ (ምስለ ፡ እኔ = alter ego) *meslanié* luogotenente o sostituto di qualunque magistrato o incaricato civile (non degli ecclesiastici); sottogovernatore, sottocustode. ምስለኔነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere luogotenente c. s.

መስመር *s.* spazio bianco fra due righe (cf. አርእስት).

*መሰመሰ cf. *ተመሰመሰ.

ሞሰሞሰ *p.* *mosmuáš* *S.* essere bagnato. አሞሰሞሰ *p.* *amosmuáš* bagnare. ሞስሻሳ *mosmuássā* *a.* bagnato.

ማሰሬ *s.* scudiscio (per far cansare la folla), ባለ— ፡ quegli che porta lo scudiscio. ጥራግ ፡ — ፡ ovv. *Sc.* ራቅ ፡ — ፡ specie di maestro delle cerimonie, che introduce gli stranieri presso il Re. Questo titolo è portato anche, a Gondar, dall'Alaqā della chiesa Addabābāy Iyasus [l'un des grands juges; ዣን ፡ — ፡ l'un des officiers du roi]. Cf. DZY. 28, PZB. 15, 16, 24, 38, 101, 122.

ማሰሮ *s.* vaso di terra, tanto per cuocere, quanto per conservare cibi, come carne, burro, ecc. Il — ፡ è piccolo; se il vaso è grande, dicesi ምቸት.

ምሳር *mĕssár* *s.* ascia grande a manico ricurvo (per atterrar alberi, spaccare grosse legna).

ምስር *mĭssĭr* *s.* lenticchia.

ምሥራቅ *l.l.* oriente; cf. ማእዝንት.

ምስር ፡ ቃና *mĭsĭr qānā* *s.* specie di tromba fatta a foggia di corno. Si suona alla corte del re ed anco altrove, p. es., in

Aksum, in grandi feste; è nome di un segno musicale del Degguā, di detta foggia che occorre nominatamente nel canto per la festa delle Nozze di Cana, donde il nome. GB. 410, PZB. 45, 51.

መሰረተ *p.* *masrā́č* fare le fondamenta di una casa. **መሰራረተ** *p.* *masarārā́č* fare qua e là delle fondamenta; cominciare a fare le fondamenta. **አስመሰረተ** *p.* *asmasrā́č* far fare le fondamenta. **ተመሰረተ** *p.* *tamasrā́č* esser fatte le fondamenta. **ተመሰራረተ** *p.* *tamasarārā́č* esser fatte qua e là, esser cominciate a farsi le fondamenta. **አመሳረተ** *p.* *ammasārā́č* aiutare a fare le fondamenta. **መሰረት** *masarat* (*Ti.* *—rrat*) *s.* fondamenta, fondazione.

ምስራች (per **bĕsrāt*, *g.* **ብስራት**) prezzo, ricompensa che si dà a chi porti una buona notizia; **የ— ፡** buona notizia (cf. GG. p. 43, n. 1); **የ— ፡ ሰጠ** dare la ricompensa per una buona notizia.

ምስርች *mĭ́srĭč* specie di arboscello il cui tronco è, per lo più, diritto; se ne trae un succo che, mescolato con altri ingredienti, si usa contro l'idrofobia, male d'occhi ecc.

ምሰሶ (non **መ ..**; *r.* اسّس ? PrAS. 175) *mĕsassó* *s.* palo, pilastro di legno, pilastro centrale di una casa rotonda, GP. 4; *fig.* **የጦር ፡ — ፡** valoroso in guerra (al quale quasi si appoggiano i soldati circostanti), **የ ነገር ፡ — ፡** il capo, il « leader » in un consiglio; *fig.* **እኔ ፡ — ፡ ነኝ** io sto sempre in piedi! (p. es., un servo che debba star sempre ritto, in piedi, pronto per servire il padrone). [ancien comte (aujourd'hui le — ፡ est un cavalier qui a deux ou trois suivants à la guerre)].

ሻሰሰ *p.* *muāsā́š* pr. strofinare; quindi: 1) insudiciare (di grasso, olio ecc.). 2) tergere (le lacrime) **እንባን ፡ — ፡** ha terso le sue lacrime. **አስሻሰሰ** *p.* *asmuāsā́š* far insudiciare; far tergere c. s. **ተሻሰሰ** *p.* *tamuāsā́š* 1) *fig.* strofinarsi sempre ad alcuno, star sempre alle coste di alcuno, come un mendicante importuno, un bambino che sta sempre accanto alla madre (cf **ተ ላከከ**). 2) *vp.* esser insudiciato, **በቅቤ ፡ — ፡** è stato insudiciato di burro; essere terso c. s. **ሞሳሳ** *mosāsā*, *a.* che sta sempre alle coste, che non si stacca mai c. s. **መሻሰሻ** *a.* che serve o si riferisce all'insudiciare; al tergere.

መስቀል v. **ሰቀለ**.

መስቆር *s.* trivello, cf. **ሽነቈረ**.

መስቀቅ *s.* cingolo, cintura di calzoni ecc. fatta di corda.

መስቅንት *l.sc.* *s.* copertura di una bestia, gualdrappa.

መሶብ (non **ሞሰ .** che è pronuncia non corretta; PrAS. 159, n.) canestro rotondo di paglia, che poggia su piedi, e serve a tenervi il pane.

ሚስት v. **ሚሽት**.

መስተንከርያ v. **መስከንተርያ**.

መስኖ *masnó* *s.* canali d'irrigazione; si fanno specialmente nella regione del Wåyna Dagā, profittando delle pioggie del bagā, **የ— ፡ እህል** cereali coltivati in tali terreni irrigati. Sono più stimati e di maggior prezzo che non i cereali piantati dopo l'ordinario kĕramt.

መሰነ *Sc.* essere sterile (di vacche, pecore ecc., per ischerzo anche di donne), **ማ ሰነ** *p.* *māsā́ñ* 1) perdere le forze (per malattia o per lavoro eccessivo); essere miserabile. 2) insudiciarsi totalmente, **ልብሴ ፡ በጭቃ ፡ ማስኖአል** il mio abito si è tutto insudiciato di fango. **አማሰነ** *p.* *amāsā́ñ* far perdere le forze c. s., **ደዌ ፡ —ኝ** la malattia mi ha fatto perdere le forze. 2) insudiciare totalmente, **ጭቃ ፡ —ኝ** il fango mi ha insudiciato tutto. **መሰ.ና** *masiná* *a.* sterile (vacca ecc. c. s.). **መማሰኛ** *a.* che serve o si rif. al perdere le forze; all'insudiciarsi. **ማማሰኛ** *a.* che serve o si rif. al far perdere le forze; all'insudiciare

ሙ·ስና *musĕnnā́* **s.** la « Besenna anthelminthica » la cui scorza è rimedio specifico contro il verme solitario.

ምሰና (*Sc.* **ብ · ·**) *mĕsannā́*, **s.** specie di albero, la cui scorza è adoperata come rimedio contro la sifilide.

መሰንቆ **s.** specie di violoncello ad una sola corda.

[**ማሰንደዶ** sorte de fleur?].

ምስዕ *l.l.* **s.** greco (punto card.); cf. **ማእዝንት·**

(***መሰኳ**, non **· · ከወ**; *g.* **መስዑዕ** PrB. 22). **አመሰኳ** *amasákkuā* **p.** *amáskui* ruminare; *fig. fam.* **ነገር ፡ — ፡** ripetere sempre una stessa cosa. **ተመሰኳ** **p.** *tamáskui* essere ruminato.

መስክ **s.** prato, pascolo. **መስከም** *a.* abbondante di prati, di pascoli.

ምስክ specie di odore (*ar.* مسك, muschio).

መሰከረ (cf. PrAS. 139) **p.** *maskā́ri* fare testimonianza, **—ለት** testimoniare in favore di lui, **—በት** testimoniare contro lui. **አስመሰከረ** (non **· · · ሰ ·**) **p.** *asmaskā́ri* 1) far fare testimonianza ad alcuno. 2) comprovare con testimonianza, **ነገሩን ፡ — ፡** ha dimostrato, ha comprovato il suo dire con testimonianza. **ተመሰከረ** **p.** *tamaskā́ri* essere attestato da testimonio. **ተመሳከረ** **p.** *tamasākā́ri* produrre i testimoni; ciò che fanno l'accusatore e l'accusato, uno contro l'altro, avanti al giudice. **አመሳከረ** **p.** *ammasākā́ri* far produrre i testimoni dall'accusatore e dall'accusato, e raccoglierne le testimonianze; ciò che fa il sotto-giudice, delegato dal giudice superiore. **መስካሪ** (**p.**) testimonio. **ምስክር** *mĭsĭ́kkĭr* **s.** 1) testimonio. 2) testimonianza, **— ፡ ሰጠ** portare testimonianza. **ምስክርነት** *mĭsĭ́kkĭrĭ̆nnat* **s.** la qualità di, o l'essere testimonio. **ያመሳካሪ** (sott. **ደሞዝ**) **s.** onorario, compenso dovuto al sotto-giudice che va ad udire i testimoni. Il **— ፡** è di varia entità secondo le circostanze, ed è pagato da chi perde, il quale rimborsa l'avversario, se questi avea dovuto anticipare una somma.

መስከረም Maskaram, il 1° mese dell'anno abissino, cf. **ወር** (Settembre).

መስኮት (*pl.* **· · · ቶች** il *pl.* **መሳዕት** è *g.*) apertura, fenestra per la luce; cavità praticata nel muro per riporvi oggetti, come si farebbe in un armadio; è detta anche **ድፍን ፡ — ፡** [partie vide dans l'intérieur d'un caractère d'écriture éthiopienne].

ምስኪን *l.l.* povero, miserabile. **ምስኪንነት** *—nnat* la qualità di, o l'essere povero, miserabile, povertà.

መስከንተርያ **s.** specie di velo portato dalle donne, che cuopre il viso, senz'impedire la vista.

መሳደኛ *masāddañña* **a.** furbo (in cattivo senso).

መሰገ I², **p.** *massā́gi* 1) fare una siepe, piantando pali e riempiendone gl'interstizi con legni e spine, per tenervi entro il bestiame. 2) *Sc.* far riposare, far dormire il bestiame, nel tramutarlo ad un pascolo lontano, in più giorni di cammino. 3) *fig.* gittare addosso (polvere, fango, sozzure), **አፈር ፡ —በት** gli ha gittato addosso polvere. **አስመሰገ** **p.** *asmassā́gi* far fare una siepe c. s.; far riposare il bestiame c. s. (= **መሰገ**). **ተመሰገ** **p.** *tamassā́gi* 1) **vp.** essere fatta una siepe. 2) **vn.** riposare c. s. (bestiame). **መሳግ** *masā́g* **s.** palo per fare siepi. **ምሳግ** *mĕssā́g* luogo ove riposa il bestiame nel tramutar il pascolo c. s. **ምስግ** *mĭssĭ́g* **s.** riempitura di una siepe, fatta con legni e spini; siepe, riparo per armenti; fortificazione. **መመሰጊያ** 1) *mamass.* **a.** che serve o si rif. al fare una siepe. 2) *mammas.* *a*) **a.** che serve o si rif. al dormire del bestiame c. s., *b*) **s.** luogo c. s. dove dorme il bestiame, **ከ— ፡ ነው·** (il bestiame) sta raccolto nel luogo dove dorme.

[**ምስገርት** filet (en *amarĭ̆ñña* ce terme est employé seulement comme injure].

(***መሰገነ**) **አመሰገነ** **p.** *amasgā́ñ* lodare,

glorificare, እግዜር፡ያመስግነህ Dio te ne renda merito! አመሰጋገነ II[2a] *p.* *amasagāgā́ñ* lodare qua e là, più cose. አስመሰገነ *p.* *asmasgā́ñ* far lodare, far glorificare, ስ ም ፡ — ፡ render lodato, famoso. ተመሰገነ *p.* *tamasgā́ñ* essere lodato, እግዜር ፡ ይመ ስገን *immasgán* Dio sia lodato! sia ringraziato! ተመሰጋገነ *p.* *tamasagāgā́ñ* lodarsi un coll'altro. አመሰጋገነ *p.* *ammasagāgā́ñ* far che si lodino un coll'altro, che si facciano, un coll'altro, doni di ringraziamento, di buona relazione (come farebbe, per es., un comune amico di due divenuti fra loro nemici, il quale fa sì che ciascuno di essi invii doni all'altro, e così li rappacifica). ምስጋና *s.* lode, gloria, ringraziamento. ምስጉን *a.* lodevole; rinomato, — ፡ ሰው uomo lodevole, rinomato. ማመስገኛ *a.* che serve o si riferisce a lodare, a glorificare (Iddio ecc.); — ፡ ገንዘብ beni della Chiesa. መመስገኛ *mamm.* *a.* che serve o si rif. all'essere lodato. መመሰጋገኛ *mamm.* *a.* che serve o si rif. al lodarsi a vicenda.

(*መሰጠ) ተመሰጠ esser rapito in estasi, በተመስጦ ፡ ሄደ è andato in estasi (l'animo).

ምስጥ *mĭsṭ* *s.* formica bianca.

(*መሰጠረ) ተመሳጠረ *p.* *tamasāṭā́ri* 1) parlarsi secretamente uno coll'altro. 2) ordire insidie secretamente. ምስጢር *s.* 1) mistero, secreto. 2) sacramento. 3) significato, senso. 4) *neol.* specie di tesoro sotterraneo sotto a chiese, ecc. per riporvi oggetti preziosi, quando si tema di ruberie. ምስጢራም *a.* che ha secreti (uomo). ምስጢረኛ —ññā́ *a.* che conosce, che è a parte dei secreti, confidente (p. es., del re), — ፡ በልንጀራ compagno intimo.

መስፍ *masf* *s.* incudine.

መሳፍንት *l.l.* principi, signori, governatori (*g.* *sg.* መስፍን).

መሸ (*g.* መሰየ) farsi sera, ምድር ፡ — ፡ si fa sera. አመሸ *p.* *amš* 1) trascorrer la sera, በማንበብ ፡ — ፡ ha trascorso la sera leggendo. 2) tardare ad un convegno nelle ore pomeridiane (quando avviene ciò nella mattina, si dice አረፈደ). አስመሸ *p.* *asmáš* far passare il tempo del convegno, ጊዜ ፡ —ብኝ (un affare inopinato, ecc.) mi ha fatto trascorrere il tempo del convegno; ritardare una cosa oltre il tempo convenuto, ገንዘቤን ፡ —ብኝ mi ha tardato, non mi ha restituito il mio danaro al tempo convenuto. ተመሻሸ passar la sera uno coll'altro, insieme. መሽ (*p.*) quegli che sta a guardia del gregge in prima sera, a cominciare dal tramonto. Quegli che gli succede fino a mezzanotte è il ፈቃድ *faqqā́d*; dalla mezzanotte in poi è l'አካች *akkā́č*; dalle 3 dopo mezzanotte è l'አበይ *abáy*. Queste due ultime voci si dicono tanto della persona che sta a guardia in ciascuna divisione del tempo, quanto della divisione stessa del tempo. Nello Scioa non si conoscono, e per አካች si dice ውድቅት *wŭddĭqt* (mezzanotte). ምሼት (o ▪ ሸ ▪) *s.* sera.

ሙሾ (ovv. ም ▪) *s.* lamento di un morto che si fa coll'accompagnamento del tamburello e del battere le mani GP. 77. አ ሻሻ *p.* *amuā́š* intonare il lamento c. s.

ማሽላ *māšĭllā́* *s.* sorgo; የባሕር ፡ — ፡ granturco, GP. 56.

ሞሽሞሽ *p.* *mošmuā́š* insecchire, infradiciare (piante, come cocomeri, cucuzze ecc.), cf. ሻሻሽ, ቢሽሽ. ሙ·ሽሙ·ሽ *a.* insecchito. fradicio (anche usato per dire ingiuria).

ምሽሮ *mĭšĭró* *s.* scrofole che fanno gonfiare il collo.

ሞሸረ *p.* *mošā́ri* maritare, ammogliare, አባት ፡ ልጁን ፡ — il padre ha dato moglie al figlio. አስሞሸረ *p.* *asmošā́ri* far che (il padre ecc.) mariti o ammogli. ተሞሸ ረ *p.* *tamošā́ri* 1) essere sposo novello, nei primi giorni del matrimonio. 2) *vp.* essere dato in marito o moglie (dal padre). ተሞ ሻሸረ maritarsi, imparentandosi un coll'altro (due famiglie ecc.). አሞሻሸረ *p.* *ammošā-šā́ri* far maritarsi, imparentarsi. ተሞሻረረ

ll. nel Goggiam si dice dell'unione del Verbo colla carne nel ventre della Vergine, di cui si dice: ቃል ፡ የተሞሸረረበት « (la Vergine) nella quale il Verbo si è sposato, si è unito alla carne ». አሞሸረረ (*Go.*) = አሞሸሸረ. ሙሽራ *muširrā́* *s.* sposo novello, sposa novella. Volendo meglio determinare il sesso, si dice ወንድ ፡ — ፡ (sposo) e ሴት ፡ — ፡ (sposa). — ፡ ቤት stanza nuziale, dove restano lo sposo e la sposa, per 12 giorni dopo il matrimonio. ሙሽርነት (ovv. ... ራ ...) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere sposo o sposa novella. መሞሸሪያ *a.* che serve o si riferisce al maritare, nuziale; —ቤት la casa nuziale, ove si fa lo sposalizio — ፡ ገንዘብ doni nuziali.

መሸረብ *s.* serbatoio d'acqua (مشرب).

ምሽሽ *měšaš* *s.* misura di grano (ora in disuso).

ሸማሸሸ *p.* *muāšā́š* seccarsi, inaridire (prima di maturare, p. es., una cucuzza); *fig. fam.* smagrire (di uomini e animali). riassorbirsi senza suppurazione (di tumori, cf. ማማ n. 2). አሸማሸሸ *p.* *amuāšā́š* fare inaridire, ጣይ ፡ — ፡ il sole lo ha fatto inaridire.

መሸቆቆ (*Sc.*; cf. መስቀቅ) laccio scorsoio per prendere animali.

መሸብያ *mašabb.* *s.* anelli che tengono ferma la canna del fucile sul legno.

መሸተ I², *p.* *maššā́č* fabbricare una bevanda fermentata (birra ecc.) per poi venderla. መሸታ *s.* bevanda fermentata; fabbricazione di bevanda fermentata. መሸተኛ —*ññā́* *a.* che fabbrica o vende bevanda fermentata.

ምሼት, ምሸት cf. መሸ c. 77.

ምሽት (o ሚስ ፡; da *bist = ብእሲ ት) *s.* sposa, moglie. ምሽትነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere sposa, moglie.

መሸን (nello Scioa, con trasp., መንሽ, cf. መነሸ *g.* መሥሜ) *s.* specie di forcina di legno, per lo più a 3 punte, per alzare in alto il grano e separarne al vento la paglia.

መሸከ *p.* *mašā́ki* camminare agitando tutta la persona, come fanno i buffoni. አመሸከ *p.* *amšā́ki* consumare; mangiar molto. ምሽክ ፡ (*Sc.* እምሽክ) አለ 1) essere consumato, distrutto. 2) camminare agitando tutta la persona. ተምሽከሸከ camminare agitando tutta la persona.

መሽከርከሪት *s.* disco di legno col quale giuocano i ragazzi, facendolo girare, come da noi i cerchi (= ሽከርከሪት).

ሙሸዘር *s.* 1) stagno, borace per saldare metalli. 2) circonlocuzione, — ፡ ነገር frase contorta, con circonlocuzioni e che non s'intende subito.

መሸዳሪ (da መሸ e አደረ) viandante che si arresta una notte, per continuare il viaggio al mattino seguente.

መሸገ = መሰገ v. c. 76. ምሽግ = ምስግ.

ማሸጋ *s.* colla. Si prepara, facendo cuocere la pelle di pecore ecc. nell'acqua, alla cui superficie si coagula la colla, versando poi l'acqua in altro recipiente. የጨው ፡ — ፡ colla di sale, cemento. I Mammerān dicono che Giosia (?) nelle fondamenta della casa reale a Betleem, pose የጨው ፡ — ፡ perchè le formiche non le distruggessero.

መቃ (*ort.ant.* ... ዕ) *s.* canna. Cresce in riva ai torrenti, e se ne fanno i calami per iscrivere.

ማቅ (*ort.ant.* መሐቅ) *s.* stoffa di lana, spesso di color nero; si fabbrica in Abissinia.

ሞቀ cf. *መወቀ c. 99.

መቅሎ *s.* 1) piccola padella. 2) salsa preparata per friggervi polli, v. app.; ዶሮ ሆ ፡ — ፡ pollo fritto nel burro, con molte spezie e pepe indigeno e un poco di pepe nero; ዓሣ ፡ — ፡ salsa per pesce.

መቅመቆ *s.* specie di pianta (rumex abyssinicus) che serve di condimento. Si mette al fuoco un māsaro o vaso con burro, con entro — ፡, cipolle, ecc. per purificarlo, quindi si versa pian piano in altro māsaro che si ricuopre; in tal modo il

burro si mantiene buono per molto tempo, e si usa come condimento sulla carne. La parte impura del burro, come pure le cipolle e il — ፡ rimasti in fondo del primo vaso, si gittano via. La radice polverizzata del — ፡ si dà a bere ai bambini dentro il latte, come medicina; unita col kusso si adopera contro la scrofola.

[መቅርሻ, suie] sembra essere errore per ጥቅርሻ.

መቀስ (*ar.* مقص) *s.* forbici.

መቃን (*ort.ant.* ...ዕ) *s.* stipite di porta.

(*መቀኘ *r. g.* ቀንአ) **አስመቀኘ** rendere invidioso. **ተመቀኘ** risentire invidia contro alcuno. Pr. — ፡ è il sentimento d'invidia contro una persona più altolocata, come, p. es., di un prete verso il vescovo, mentre **ቅናት** è l'invidia contro compagni, come di un prete contro altro prete. **ተመቀኛኘ** invidiarsi uno coll'altro. **ምቀኛ** *měqqaññá a.* invidioso. **ምቀኝነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere invidioso, invidia.

መቃኛ *s.* piccola chiesa che si officia presso ad un'altra, se questa, per restauri o altra causa, non si può officiare.

[**መቅያላ** action de faire le beurre en secouant longtemps le vase au lait].

መቃይጽ *s.* pungolo (per buoi).

መባ *mab'á* (*g.* **መበእ**) *s.* oblazione in grano, uva ecc. fatta alla Chiesa.

ማበል cf. **ማዕበል**.

መበለት *maballat s.* religiosa, monaca.

መ·በልዕ, — ፡ **ደጅ** PZB. 25.

ማበር cf. **ማኅበር** c. 49.

መበቻ cf. **ቦተ**.

መታ *p. mač,* battere, percuotere; **በገና ፡** (**መሰንቆ ፡**) — ፡ sonare la lira (il violoncello), **ነጋሪት ፡** — ፡ sonare il tamburo; **ዳንኪራ ፡** — ፡ danzare la danza militare; **ደጅን ፡** — ፡ picchiare alla porta; *fig.* (del fuoco, del sole ecc.) cuocere, ardere, liquefare, **እሳት ፡** —**ው**. **አመታ** *p. amč* battere spesso (malattie ecc. che infestano un paese, locuste che spesso invadono; p. es., **ተምቤን ፡ አንበጣ ፡ ያመታዋል** le locuste battono spesso, infestano spesso il Tambēn) **አስመታ** *p. asmáč* far battere; fare scaldare (al fuoco, al sole), **እጁን ፡ እሳት ፡** — ፡. **ተመታ** *p. tamáč* esser battuto, esser sonato c. s. **ተማታ** *p. tamáč* 1) battersi, urtarsi uno coll'altro. 2) battere (= **መታ**). **ተመታ** essere battuto in parte (come p. es., se un condannato a 50 battiture, ne riceva solo una parte). **አማታ** *p. ammáč* far battere uno coll'altro (p. es., l'acciaio e la pietra per trarne il fuoco); eccitare a battersi uno coll'altro. **መች** (*p.*) **የነጋሪት ፡** — ፡ tamburino; **የነጋሪት ፡** — ፡ **አለቃ** capo dei tamburini, dei sonatori di tamburo. **ምታት** *s.* (*Sc.* **ምች**; pr. colpo) 1) specie di malattia violenta con febbre, e che uccide in breve tempo; secondo il viscere attaccato, si dice, p. es., **የሳምባ ፡** — ፡ colpo di polmone; **የልብ ፡** — ፡ colpo di cuore ecc.; quando il malato resta come stecchito, si dice **ደረቅ ፡** — ፡. 2) **የባሕር ፡** — ፡ specie di malattia nella milza, che coglie chi nuota. 3) **ራስ ፡** — ፡ dolor di testa (non è malattia grave).

መምቻ *mamčá a.* che serve o si riferisce al battere, **የበገና ፡** — ፡ plettro. **መመቻ** *mamm. a.* che serve o si riferisce all'esser battuto. **መማቻ** *mamm. a.* che serve o si riferisce al battersi, all'urtarsi uno coll'altro. **አመታት** *amm. s.* il (modo di) battere.

መት *s.* corda che ha, appesi, dei piccoli oggetti, che fanno rumore quando si scuote la corda, la quale vien tesa dove sono piantagioni di viti ecc. Un uomo detto: — ፡ **ጠ ባቂ** scuote, di quando in quando, la corda per far risonare quei piccoli oggetti e far fuggire gli uccelli.

መቶ cento (in cifra ፻). **መቶኛ** *—ññá* centesimo.

ማት (*Sc.* ...ቲ) molto, — ፡ **ነው** sono molta gente; — ፡ **ወረደ** è venuta una grande pioggia. [Quand c'est la tour qui prend

le roi aux échecs, ፍርዝ ፡ — ፡ mat par la reine].

ማታ (da *ማእታእ, da *አትአ = አተወ, PrAS. 54, n.) sera.

ሞተ cf. *መወተ.

ምትሃት *l.l.* *s.* 1) fantasma, spettro. 2) magia. ምትሃተኛ —ññā *a.* che fa cose di magia (è anche ingiuria).

ሚተሚታ *s.* piccola stanza da un lato della casa, dove si ricevono stranieri di passaggio o soldati.

መተረ *p.* *matārī* tagliare in piccoli pezzi (carne ecc.), ላንበሳ ፡ አይመትሩ non si taglia a pezzi la carne al leone, GP. 3; *fig.* ጥሪቱን ovv. ገንዘቡን ፡ — ፡ ha dilapidato tutte le sue sostanze; (si usa in tal senso anche il solo verbo, purchè preceda qualche cosa che mostri che si riferisce al dilapidare i beni, p. es.: ያ ፡ ሰው ፡ ባለጠጋ ፡ ነበር ፡ ዳሩ ፡ ግን ፡ መትሮአል quell'uomo era ricco, ma ha dilapidato il suo). መታተረ *p.* *matātārī* 1) tagliare tutto minutissimamente. 2) tagliare in parte, non tutto (non è usato per « dilapidare »). አስመተረ *p.* *asmattārī* far tagliare; far dilapidare. ተመተረ *p.* *tamatārī* ovv. *tamattārī* esser tagliato c. s.; esser dilapidato. ተመታተረ *p.* *tamatātārī* esser tagliato minutissimamente e tutto c. s.; esser tagliato in parte c. s. አማተረ *p.* *ammātārī* e አመታተረ *p.* *ammatātārī* aiutare a tagliare c. s. ምታሪ (ovv. ..ሮ) *mĭttārī* 1) *a.* tagliato in piccoli pezzi, — ፡ ሥጋ ፡ የለውም non ha carne tagliata in piccoli pezzi. 2) *s.* piccoli pezzi (di carne ecc.). አመታተር *s.* il (modo di) tagliare.

(*መተበ *r.* ዐተበ) አማተበ *p.* *amātābi* 1) fare il segno della croce. Si fa tenendo piegata l'ultima falange del medio sull'indice in forma di croce; le persone volgari poco lo sanno fare. 2) mettere al collo il mātab v. v. s. ማተብ *s.* segno; cordone che si tiene al collo e che è distintivo dei cristiani; quando ha luogo il battesimo, il cordone che si mette è di tre fili (a significare la Trinità): bianco, rosso e nero; in seguito si pongono di vari colori [. . ordinairement en soie bleue, devient plus mince à mesure qu'on s'éloigne de la côte] cf. PeC. 10.

ማቶት *s.* specie di sgabello che ha un foro o una cavità nel mezzo, per porvi gli oggetti, come, p. es., recipienti dell'idromele (cf. ድኳ).

ማቴዎስ S. Matteo; ዘመነ ፡ — ፡ l'anno di S. Matteo (che è il 2° dopo il bisestile).

[ሞተፈ v. ወተፈ].

መቸ (ovv. ..ቼ; o ..ች 1) quando? እስከ ፡ — ፡ fino a quando? እስከ ፡ መቼመች *eska maččēmmač* per sempre (= እስከ ፡ ለማይቴው). 2) mai, punto, — ፡ አይፈርስም non si distrugge mai, punto GP. 62.

(*መቸ) አመቸ esser conveniente, esser buono. አስመቸ *p.* *asmáč* 1) far conveniente, ምሳ ፡ — ፡ ha dato un pranzo come si deve, eccellente. 2) far accomodarsi, far sedere bene e comodamente. ተመቸ *p.* *tamáč* esser conveniente, a proposito; (anche di un paese il cui re o rās governa bene, si dice che: አገር ፡ — ፡). ተመቻቸ 1) *vp.* essere ben messo, ben accomodato e in modo da non cadere. 2) *vn.* accomodarsi, sedere comodamente. አመቻቸ *p.* *ammačáč* mettere, accomodar bene c. s. ምቹ *a.* adatto. ምቾት *s.* l'esser a proposito, conveniente, buono, ያልጋ ፡ — ፡ l'essere un letto conveniente, buono. መመቻ *mamm.* *s.* panno che si mette sul dorso del cavallo ecc., e sotto il carico, gualdrappa, የፈረስ ፡ — ፡ (cf. መታ).

ምች cf. ምታት c. 83 (መታ).

ምቸት *Bê.* cf. ምንቸት.

ምቻደር *mĭčāddar* *s.* febbre o altro male intermittente (cf. መንሸ).

ምችግ *s.* (= ምሽግ, cf. ምስግ c. 76) siepe, riparo, fortificazione.

መና *maná* *a.* inutile, senza guadagno, የኔ ፡ ሥራ ፡ — ፡ ሆነ (ovv. ቀረ) la mia fatica è stata senza guadagno; patta (partita agli scacchi).

መና *mannā* s. 1) ስንዴ ፡ — ፡ varietà di orzo [tout-à-fait blanche]. 2) manna (degli Israeliti nel deserto). 3) N. pr. di donna.

ሙና cf. **ሞነነ**.

ማን chi? **ማነው** chi è; — ፡ **ይሉታል** come si chiama? (di persona). **ማንም** qualcuno; (con negaz.) nessuno — ፡ **አልመጣም** non è venuto nessuno; — ፡ **ማን** (ovv. anche **ማንም ፡ ማንም**) **አልመጣም** non è venuto affatto nessuno. **ማነማን** *mānnamān* (ovv. ፡ ን ፡ ፡) chi e chi? (di più persone), — ፡ **አ ድርገዋል** chi sono che hanno fatto?. **ማና ቸው** chi di due (o più)? chiunque di due (o più), — ፡ **ቢያደርግ** chiunque di due (o più) lo faccia.

ምን s. parte del telaio del tessitore.

ምን che cosa? che? **እንዴ ፡** — ፡ come?, **በ— ፡** con che? in che?, **ለ— ፡** (ovv. **ዘ— ፡**) **ምክንያት**; ovv. **ስለ ፡ — ፡** perchè? (coll'aggiunta di —*ā* interrogat.: **ለምና**, **ስለ ፡ ም ና** ecc.); **ንጉሥ ፡ አልወጣም ፡ ስለ ፡ ምን ፡** (ovv. **ምና** ovv. **ለምን**, **ለምና**) **ልጁ ፡ ደርሷ ል**, il re non è uscito; perche? (perchè) è giunto suo figlio, **ምነው** perchè? come! (esclam. di meraviglia e di sdegno); — ፡ **ጊ ዜ** (ovv. **ምነ ፡ ግዜ**) quando?, **ምነ ፡ ግዜ ፡ ል ምጣ** quando debbo venire?, **ይህ ፡ ለምኔ ፡ ነ ው** (così cogli altri pronomi, p. es., **ምንህ** ecc.) questo che mi fa, che mi riguarda?, che vantaggio ho da questo?, **ላንተ ፡ ምንህ ፡ ነው** a te che te n'importa? perchè te n'immischi?; per quanto..., — ፡ **ቢኖሩ** per quanto restino, GP. 4; — ፡ **ሆነ** che è stato?, — ፡ **ላድርግ** che potrei fare, che fare?; — ፡ **ብዬ ፡ ልቀመጥ** a che scopo avrei da restare?; — ፡ **ትሻ** che vuoi? che cerchi? (cioè: perchè fai questo? che ne vuoi?; si dice quando si distoglie alcuno dal fare alcuna cosa); — ፡ **ይሉታል** come si chiama? (di cosa): — ፡ **ገደደኝ** che m'importa? (cf. **ገደደ**); quanto! quanto mai!, — ፡ **ያምር** quanto è bello!; — ፡ **ይችል** quanto è potente!; — ፡ **ይከፋ ፡ ዲያብሎ ስ** quanto è cattivo il diavolo!; — ፡ **ያድግ** quanto è cresciuto! GP. 48, GDF. 13, n. 1; — ፡ **ያህል** quanto?. **ምንም** alcuna cosa; (con negaz.) nulla, — ፡ **አልሰራም** non ha lavorato nulla; **ምንም ፡ ምን** (ovv. anche **ምን ም ፡ ምንም**) **አልሰራም** non ha lavorato nulla affatto; — ፡ **ቢሆን** qualunque cosa sia, quantunque, sebbene, per quanto; — ፡ **ብርቅ ፡ በልቡናዬ ፡ ቅርብ ፡ ነኝ** quantunque mi trovi lontano, io sono vicino col pensiero. **ምን ነት** —*nnat* s. il quid, la quiddità. **ምን ኛ** *mĭnĭññā́* a. che è come? di che qualità? come?, — ፡ **ይናገራል** come parla? in che lingua parla? — ፡ **አደርኽ** come hai passato la notte?; quanto! quanto mai! — ፡ **ይችል** quanto mai è potente!; — ፡ **ታላቅ ፡ ነው** quanto è grande!. **ምንምንኛ** —*ññā́* a. quale, di che specie?, — ፡ **ይናገራል** come diavolo parla?, — ፡ **ይሄዳል** come mai cammina?

ምናልባት *avv.* forse (cf. **ምንአልባት**).

መነመነ p. *manmā́ñ* smagrire, divenir secco e macilento (uomini, animali e piante). **አመነመነ** p. *amanmā́ñ* fare smagrire, consumare, **ቅናት ፡ አጥንትን ፡ ያመ ነምናል** l'invidia consuma le ossa. **ምንመ ና** *mĭnmanā́* s. magrezza. **መንማና** *manmā́ññā* a. magro, macilento.

ምናምን *mĕnāmĕn* a. 1) inutile, da nulla. 2) malvagio, — ፡ **ሰው** uomo malvagio, cattivo soggetto (p. es., un ladro ecc.), **ምናም ንነት** —*nnat* s. la qualità di, o l'essere inutile, malvagio; vanità, malvagità.

(***ሞነሞነ**) **ተሞነሞነ** p. *tamonmuā́ñ* essere adorno, bene abbigliato. **አሞነሞነ** p. *ammonmuā́ñ* rendere adorno, bene abbigliato.

ምናምንት s. piccola cosa, alcun che.

መንሱት s. (g. tentazione, calamità) persona malvagia, che attacca brighe.

መነሸ (cf. **መሸን** c. 79, g. **መሥዔ**, r. **ሠ ዐየ**) *manášša* p. *manš* ventilare (il grano); *fig.* conturbare, dar noia. **አመነሸ** p. *amánš* Sc. = **መነሸ**. **አስመነሸ** p. *asmánš* far ventilare. **ተመነሸ** p. *tamánš* esser ventila-

to. **መንሽ** *manš* *s.* ventilabro. **መመንሻ** *a.* che serve o si rif. al ventilare c. s.

መንሾ (non ም ..) *s.* malattia che torna spesso ad attaccare la stessa persona, come febbre intermittente, reumatismi, micrania ecc., — ፡ **አለበት** gli è tornato il male c. s. **መንሾአም** *a.* soggetto a male intermittente, sp. a febbre (di uomo e di paesi malarici).

መንቀል cf. **ነቀለ**.

መንቋለፎ *s.* uncino, bastone a forma di uncino per prendere. **መንቈላለፎ** *s.* legno ecc. che sta incastrato, connesso con altro legno ecc.

መነቀረ *p.* *manqā́ri* scavare (la terra); disfare, spandere (un cumulo di grano, cf. **ጐዶፈረ**); *fig.* sconvolgere. **አስመነቀረ** *p.* *asmanqā́ri* fare scavare, fare spandere c. s. **ተመነቀረ** *p.* *tamanqā́ri* essere scavato; esser spanto c. s. **ምንቀራ** *s.* lo scavare, lo spandere c. s. **መመንቀሪያ** *a.* che serve o si riferisce allo scavare; allo spandere c. s.

መንቆር *s.* ceppo di legno che, da un'estremità finisce in due rami divergenti, fra i quali, come in un giogo, si fa entrare il collo di uno schiavo o di altri cui si vuol punire. Il — ፡ è originario del Tigrê, ma fu introdotto altrove dal Re Teodoro [.. ቈ. piece de bois qu'on suspend aux cornes d'un boeuf rétif].

ማንቁርት *s.* gola, pomo d'Adamo (tiroide); gozzo; cf. **እንቅርት**.

መንበር, መንበረ ፡ ታቦት cf. **ነበረ**.

ማንቤቴ *s.* discendente in 6ª generazione da un negro o una negra, cf. **ውላጅ**. Dicono i dottori che nel vangelo di S. Giovanni, IV, 49, le parole **ሰብእ ፡ አብያታዊ** aggiunte nel testo ge'ez, significano che quel **ገብረ ፡ ንጉሥ** (βασιλικός) era un — ፡.

መንታ 1) *s.* *a.* gemello; — ፡ **መንገድ** bivio; — ፡ **ቅጽል** due aggettivi sinonimi GFN. 217; — ፡ **ልጅ ፡ ወለደች** ha partorito due gemelli; — ፡ **ሰምበር**, segni, lividi di battiture date con uno scudiscio a due corde. 2) *a.* biforcuto (albero, ramo) **ያ ፡ ዛፍ ፡ — ፡ ነው** quell'albero finisce in due punte, è biforcuto [intestin rectum]. **መንታነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere gemello. **መንትያ** *mantĭyyā́* gemello (di uomini; p. es., domandandosi chi è più grande di due fratelli, si risponderebbe: — ፡ **ናቸው** sono gemelli).

መንተ cf. **በንተ**.

ማንቲታ nome di una malattia epidemica, BE. 26,7.

[**ማንቴው** collier servant comme ornement].

መነተገ *p.* *mantā́gi* prendere, portar via subitamente e con violenza (cf. **መነጠቀ**). **አስመነተገ** *p.* *asmantā́gi* far portar via c. s.

መነቻ *mannačā́* (*Sc.*; altrove **በ ..**) *s.* specie di ornamento in metallo, che ha nel mezzo una prominenza, come gli scudi, e si attacca (anche in numero di due o tre) sulla fronte e sul collo dei cavalli.

(***መነቸለ**) **አመናቸለ** *p.* *ammanāčā́y* scuotere qua e là, prendendo per mano. **መንቸላ** *mančallā́* *s.* specie di mazza o clava di legno di un sol pezzo (per rompere legna, ecc.).

[**መንቸሬ** nom d'une variété de Sorgo].

ምንቸት (ovv. .. ቸ ., cf. **ምቸት**) pentola, vaso di argilla più grande e alto del māsaro GP. 47.

መነቸከ *p.* *mančā́ki* importunare, stancare coll'importunaggine. **አስመነቸከ** *p.* *asmančā́ki* far importunare. **መንቻካ** *mančā́kkā* *a.* importuno, ostinato nel chiedere, caparbio (cf. **ችከ**).

መነነ I², *p.* *mannā́ñ* abbandonare il mondo, rinunciarvi; abbandonare (p. es., un campo seminato, ma del quale non mette il conto di seguitare la coltivazione, **ገንዘቡን ፡ — ፡**; **እርሻውን ፡ — ፡**). **አስመነነ** *p.* *asmannā́ñ* fare abbandonare. **ተመነነ** *p.* *tamannā́ñ* 1) essere abbandonato. 2) *imp.ir.* « si è proprio rinunciato al mondo! » (dicesi di

monaco che in realtà non mena vita monastica. **መናኝ** (*p.*) religioso, religiosa. **ምናኔ** *mĕnnāniĕ* *s.* il rinunziare al mondo, BE. 38, — ፡ ሄደ ha rinunziato al mondo. **መነን** *a.* 1) eccellente, ፡ ፡ ኔ (a par. il mio eccellente) vezzegg. eccellentissimo, magnifico, ያ ፡ ልብስ ፡ — ፡ ነው ፡ quell'abito è magnifico (cf. ውቤ). 2) N. pr. di donna. **መነናዊ** [clerc de l'Eglise de Lalibala à Gondar fondée par la ይቴጌ ፡ መነን] così detto per ischerno come dire: della principessa Manan (la madre di Rās 'Alī).

ሞነነ (*Sc.* ሸ ፡ ፡) *p.* *monnáñ* appassirsi, non dar frutto; *fig.* non crescere (ragazzo). **ሙ·ና** *a.* che non cresce, che resta di bassa statura, — ፡ አሽከር ፡ ነው ፡ è un ragazzo che non cresce. **ሞናና** *monnānā* *a.* = ሙ·ና.

መናኝ *manāññá* pane di seconda qualità. Si distinguono quattro qualità di pane: 1) ገበር (= ገባሬ) cioè pane da contadini; è pane duro, cui mangiano i soldati e i contadini, ed è fatto anche con cereali di qualità inferiore, come il ዘንጋዳ che non si adopera per le altre qualità di pane. 2) Il — ፡. 3) Il ማለፊያ. 4) Il አፍለኛ (questo ultimo nello Scioa; cf. ቂጣ). Spesso si mette un pane di qualità inferiore al disotto, e sopra gli altri, p. es., sotto un gabar e sopra un manāññā, cf. መያዣ (ያዘ).

ምንአልባት o **ምናልባት** (ovv. —ች), *avv.* forse.

መንካ cucchiaio; cf. ነካ.

መንኮራኩር *s.* ruota; carro (pr. è la ruota del carro, e ሠረገላ la parte superiore).

መንኮሰ (volg. anche ፡ ለ ፡ ፡, e presso Dabra Libānos: ሞለከሰ) farsi monaco o monaca. Nella prima professione il superiore del convento mette il ቅናት al novizio, del quale allora si dice che: በቅናት ፡ መንኩሷ ል; in seguito il superiore, quando ne lo reputi degno, gli dà il ቆብ o berretta, che però è di due gradi, cioè: 1) il የቡራኬ ፡ ቆብ e 2) il የፍጻሜ ፡ ቆብ; così direbbesi, p. es., እገሌ ፡ ፍጻሜ ፡ መንኩሷል ። ገና ፡ ቡራኬ ፡ ነው ፡ « il tale ha fatte tutte e tre le professioni? — sta ancora alla seconda ». — Compimento di tutto è l' አስኬማ o σχῆμα (v.). **አመንኩሰ** *p.* *amankuáš* fare monaco o monaca. **አስመንኩሰ** *p.* *asmankuáš* far sì, indirettamente, che alcuno si faccia monaco, che possa farsi monaco. P. es., se un superiore si ricusi di ricevere alcuno nel monastero, perchè non lo conosce, ed altre persone facciano testimonianza in favore di lui che per tal modo è ricevuto, si direbbe dei testimoni che: አስመ ንኩሰ·ት· **መንኩሴ** (ovv. ፡ ፡ ኩ ፡, volg. ፡ ለ ፡ ፡, presso Dabra Libānos ሞለከሴ, *f.* መንኩሲት, *pl.* anche መነኳኩስቶች) *s.* monaco, monaca. **መንኩሲት** (la monica) specie di uccelletto, così chiamato perchè di color giallo scuro (o ወይባ) che è il colore della tonaca monacale. **ምንኩስና** —*nnā* *s.* il monachismo, la vita monastica, **መንኩሴነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere monaco. **መመንኮሻ** *a.* che serve o si rif. al farsi monaco, — ፡ ቀን, giorno nel quale si fa la vestizione di monaco. **ማመንኮሻ** *a.* che serve o si rif. a far monaco.

መንከት ragazzo, ragazzetto; *a.* piccolo — ፡ ዋንጫ un piccolo corno da bere [ማ ንኪት bassin en maçonnerie fait ou employé pour y nager].

መናዎ cf. ጉልማሳ.

*መነዘሀ cf. *መነዘኸ.

መንዘሌ. Cf. DZY. 63.

መነዘረ *p.* *manzāri* 1) essere o divenire scostumato. 2) sperdere, spandere (il grano accumulato, come fanno le scimmie); *fig.* sciorinare (le accuse contro alcuno). 3) cambiare denaro con sale. **አመነዘረ** = **መነ ዘረ** n. 1. **አስመነዘረ** *p.* *asmanzāri* far cambiare c. s., ብሩን ፡ — ፡; fare spandere c. s. **ተመነዘረ** *p.* *tamanzāri* esser cambiato c. s.; essere spanto c. s. **ተመናዘረ** *p.* *tamanāzāri* sciorinarsi un contro l'altro le accuse. **አመናዘረ** *p.* *ammanāzāri*

aiutare a cambiare c. s.; aiutare a spandere c. s. **ምንዛሪ** *mĭnĭzzări* **s.** cambio **—ው ፡ እንዴት ፡ ነው** come sta il cambio? (che aggio si paga?). **ምንዝር** *mĭnzĭr* **a.** scostumato. **ምንዝርና** *—nnā* **s.** scostumatezza. **ምንዝርነት** *—nnat* **s.** la qualità di, o l'essere scostumato. **መመንዘሪያ** **a.** che serve o si rif. all'essere scostumato; allo spandere c. s.; al cambiare c. s. **አመንዘራ** **a.** scostumato.

[**ምንዘራት** père du *qĭmat.*]

(***መነዘ᎘Ꮈ**) **አመነዘ᎘Ꮈ** (ovv. **....ሀ**) **p.** *amanzăkʰi* ruminare; mangiare abiti sucidi (come fanno i buoi).

መንዶ *mandò* **s.** mazza fina ad un'estremità, e che si fa sempre più larga verso l'altra.

ምንዳ cf. **ብንዳ**.

መነዶለ **p.** *mandăy* lavare benissimo, togliendo ogni sporcizia. **አስመነዶለ** **p.** *asmandăy* far lavare c. s. **ተመነዶለ** **p.** *tamandăy* esser lavato c. s. **መመንዶያ** **a.** che serve o si rif. al lavare c. s. [**መንዲል** pièce d'étoffe dont se couvre en route le **አይሰንፎ ፡ ደምሳᎸ** étole; (qu'on porte en disant la messe] منديل.

መንዶልት cf. **ነዶለ**.

መንዶር (da **ማኅዶር** *r.* **ኅዶረ** PrAS. 28) villaggio, città. **መንዶረኛ** *—ññā* abitante di un villaggio o città.

መንዶርቶ = **መንዶ**.

ምንድር (da **ምን ፡ ነገር**? PrAS. 73) che cosa?

መነደበ **p.** *mandăbi* battere fortemente (con bastone, ecc.). **አስመነደበ** **p.** *asmandăbi* far battere c. s. **ተመነደበ** **p.** *tamandăbi* esser battuto c. s.; *fig.* essere afflitto.

ምንዳቤ *l.l.* **s.** afflizione.

ማንደጃ = **ምድጃ**.

መነደገ **p.** *mandăgi* estorcere con incantesimi alcuna cosa. **መንድግ** **s.** specie di amuleto o incantesimo. Si crede che, colui il quale ha questo amuleto, ottiene dagli altri tutto quello che vuole; **በለ ፡ — ፡** persona che ha quest'amuleto, e se ne serve contro altri.

[**ምንጅላት** père du **..ዘራ.**].

[**መንጂር** sorte de verroterie en prisme polyedrique, d'un bleu de *lapis lazuli* et estimée par sa résistance au feu.]

መንጋ **s.** gregge, armento; *fig.* grande quantità, cumulo, **የሴቶች ፡ —** (ovv. **— ፡ ሴት**) una quantità di donne.

[**መንጋና** étau].

[**መንገኒቅ** canon (guerre)] منجنيق.

መነገገ **p.** *mangăgi* 1) far aprire la bocca (ad un cavallo, bue, ecc. per cavarne alcuna cosa). 2) prendere, portar via tutto. **አመነገገ** tener aperta la bocca c. s. **አስመነገገ** **p.** *asmangăgi* far prendere c. s.

መንጋጋ **s.** 1) dente molare. I denti sono *a*) **ጥርስ** incisivi, *b*) **ክራንትያ** (o **...ቻ**) canini, *c*) **— ፡** molari. 2) mascella, cf. **ትናግ**.

ማንጣ *Ti.* intestino retto.

መነጠለ afferrare, adunghiare, GP. 71.

መነጠረ **p.** *manṭări* diboscare (cf. **ለበደ** c. 32). **መነጣጠረ** **p.** *manaṭăṭări* 1) diboscare in parte, cominciare a diboscare. 2) diboscare completamente. **አስመነጠረ** **p.** *asmanṭări* far diboscare. **ተመነጠረ** **p.** *tamanṭări* essere diboscato. **አመናጠረ** **p.** *ammanāṭări* e **አመነጣጠረ** **p.** *ammanaṭăṭări* aiutare a diboscare. **መንጠር** **s.** 1) campo diboscato. 2) schegge, pezzi di legno che giacciono sul terreno di una selva diboscata, **— ፡ እሳት** incendio indomabile GP. 112. **መመንጠሪያ** **a.** che serve o si riferisce al diboscare.

መነጠር (ovv. **..ጥ.**) cf. **መነጽር**.

መነጠቀ **p.** *manṭăqi* prendere, portar via subitamente e con violenza (cf. **መነተገ**) **አሞራ ፡ መንጥቆታል** un'aquila l'ha preso via d'un subito; prender il pesce (cf. **መንጠቆ**). **አስመነጠቀ** **p.** *asmanṭăqi* far portar via c. s. **ተመነጠቀ** **p.** *tamanṭăqi* esser portato via c. s. **መንጠቆ**, **የዓሣ ፡ — ፡** specie di strumento per prendere pesci.

መነጨ *manăčča* **p.** *manč* scaturire

(sorgente). **አመነጨ** *p.* *amánč̣* fare scaturire. **ምንጭ** *mĭnč̣* (cf. *g.* **መንቅዕ** PrAS. 24; non **ምንጭይ**) *s.* sorgente (non incanalata). **ምንጪም** *a.* pieno di sorgenti.

መነጨረ *p.* *manč̣ări* (cf. **መነዘረ**) spandere (il grano ammonticchiato). **አስመነጨረ** *p.* *asmanč̣ări* fare spandere c. s. **ተመነጨረ** *p.* *tamanč̣ări* essere spanto c. s.

ምንጭር *s.* labbro di animali (pr. il labbro superiore).

ምንጭርር *mĭnč̣ĭrĭr* *s.* specie di pianta il cui fusto è ruvido; fusto di questa pianta (cf. **ዝህነን**).

መንጨረቅ *manč̣áraq* *s.* bambino.

መነጽር *s.* occhiali (cf. **ነጸረ**).

መነፍ *Sc.* pazzo, stolto.

መንፋ (Gondar) *s.* utilità (*ar.* منفعة).

(*መኘ) **አስመኘ** *p.* *asmáñ* far desiderare. **ተመኘ** *p.* *tamáñ* desiderare. **ተመኛኘ** *p.* *tamanáñ* fare allegria insieme, mangiando e bevendo. **አመኛኘ** *p.* *ammanáñ* far fare allegria, dando cibi, bevande. **ምኞት** *s.* desiderio. **ተምኔት** *l.l.* desiderio. **ተመኞት** N. pr. di uomo. **መመኛኛ** *a.* *mamm.* che serve o si rif. al fare allegria — ፡ **ቀን** giorno d'allegria.

(*ሞኘ) **አሞኘ** e **አስሞኘ** ingannare (con bella apparenza), ingannare, frodare (nel prezzo). **ተሞኘ** essere ingannato, esser frodato c. s. **ተሞኛኘ** fingere di non sapere uno dell'altro; p. es., se due, già anteriormente nemici, si incontrano e si parlano, e poi si separano senza toccare punto della loro inimicizia e fingendosi amici, si direbbe che: **ተሞኛኝተው ፡ ተለዩ** si sono separati c. s. **ሞኝ** (forse da *mawnî *r.* **ወነየ**) sciocco, gonzo. **ሞኝነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere sciocco, gonzo, melensaggine.

መዓልቅ cf. **ጸሪቅ**.

መዓልት *s.* giorno, — ፡ **ሌሊት** giorno e notte.

ምዕራብ *l.l.* *s.* occidente; cf. **ማእዝንት**.

ማዕበል *l.l.* (volg. **ማበል**) *s.* onda, flutto agitato, **ብርቱ ፡ — ፡ ተነሣ** si è levata una grande tempesta.

ማእዝንት *l.l.* **ዓበይት ፡ — ፡** i quattro punti cardinali; **ንኡሳት ፡ — ፡** i quattro punti intermedî fra i cardinali. Ecco la rosa dei venti:

Altri fanno **ሊባ** = NO, **ባሕር** = SO, **አዜብ** = SE, **ምስዕ** = NE. Cf. DL. 334-335.

ማእጸን *s.* il bianco dentro una lettera; cf. **አርእስት**.

(*መከ) **አስመከ** *p.* *asmákki* far vantare, fare inorgoglire (per giusta ragione) **መልካም ፡ ልጅ ፡ አባቱን ፡ ያስመከል** il buon figliuolo fa inorgoglire il suo padre. **ተመከ** *p.* *tamákki* vantarsi, inorgoglirsi. **ተመከከ** *p.* *tamakáki* vantarsi, inorgoglirsi (per cosa di poco momento). **ማስመኪያ** *a.* che serve o si rif. al fare vantare c. s. **መመኪያ** *mamm.* 1) *a.* che serve o si riferisce al vantarsi c. s. 2) *s.* vanto, gloria, **ልጅ ፡ ያባቱ ፡ — ፡ ነው** il figlio è il vanto del padre. **ትምክት** *tĭmkĭt* *s.* vanto, millanteria. **ትምክተኛ** —*ññá* *a.* millantatore.

መክ (sigla del Fetḥa Nagast) cf. **ጠስ**.

[**ማኪ** nom d'une étoffe (?)] tappeto?, cf. DZY. 17; PZB. 50.

ሞክ cf. **ሞከከ**.

[**መከሕል** trois bâtons réunis en pointe à laquelle les *zallan* suspendent le vase au lait pour faire le beurre par agitation].

መከላ (ovv. ▪ **ከ** ▪) *makolá* *s.* zolla, pezzo di terra spiccata colla vanga o l'aratro.

መከመከ *p.* *makmáki* 1) mangiar cose molli (p. es. frutti). 2) = **መገመገ** n. 2.

ምክምክ *mĭkmĭk* *a.* morbido (abito, stoffa).

መከረ *p.* *makări* 1) consigliare, esortare. 2) riflettere. **አመከረ** *a.* *amakkări* fare il noviziato (monaco). **አስመከረ** *p.* *asmakkări* far consigliare. **ተመከረ** 1) *p.* *tamakări* essere consigliato. 2) *p.* *tamakkări* essere sotto il noviziato. **ተማከረ** *p.* *tamākări* prendere insieme consiglio, intendersi sopra una cosa, consigliarsi a vicenda. **ተመካከረ** = **ተማከረ** (di più persone, o più volte). **አማከረ** *p.* *ammākări* 1) aiutare altrui con consiglio, **አማክረኝ** aiutami di consiglio! consigliami! 2) communicare con alcuno e consigliarsi con lui, **ነገርህ ፡ ለባልንጀራ ፡ አማክረው** communica il tuo affare al compagno e prendi consiglio da lui! **አመካከረ** *p.* *ammakākări* 1) = **አማከረ**. 2) richiedere il consiglio di più persone, **ይህ ፡ ነገር ፡ ያመካከራል** quest'affare richiede il consiglio, il parere di molti. **መከራ** *makarā* *s.* afflizione, tribolazione; strapazzi di viaggio; — ፡ **በላ** essere in tribolazione; — ፡ **አሳየ** dar tribolazione; —፡ **አገባ** ovv. **አመጣ** cagionare, mettere in tribolazione, **ለ**— ፡ **አሳልፎ ፡ ሰጠ** ovv. **ለ**— ፡ **ሰጠ** esporre al pericolo (come chi mandi alcuno in luogo infestato da bestie feroci). **መከር** *makkăr* *a.* accorto, avveduto. **ምክር** *s.* consiglio, parere; **ባለ** ፡ — ፡ che dà consigli, consigliere; **የ**— ፡ **ባለቤት** bravo consigliere (cf. **ባለቤት**); — ፡ **አካፈለ** communicare i propri affari per consigliarsi con altri [**ያጤ** ፡ — ፡ (conseil du roi) fustigation d'un voleur à travers le marché lors de sa première condamnation]. **መማክርት** *l.l.* consiglieri, **የንጉሥ** ፡ — ፡ consiglieri, ministri del re. **መምከሪያ** *a.* che serve o si rif. al consigliare, al riflettere, — ፡ **ቀን** ፡ **ሰጠ** ha concesso un giorno per riflettere e deliberare. **ማመከሪያ** *a.* che serve o si rif. al fare il noviziato. **መማከሪያ** *mamm.* *a.* che serve o si riferisce al consigliarsi uno coll'altro. **አመካሪ** (*p.*) consigliere.

መከር (ዐ ፡ ኸ ፡) *s.* messe, mietitura. **መከሬ** n. pr. di buoi.

[**መኩራ** synagogue des *Falaxa* ou Juifs éthiopiens].

ሞከረ *p.* *mokkări* provare, sperimentare (uomini e bestie). **አስሞከረ** *p.* *asmokkări* fare sperimentare da altri. **ተሞከረ** *p.* *tamokkări* essere sperimentato. **ተሞካከረ** *p.* *tamokākări* sperimentarsi uno coll'altro (p. es., due lottatori che sperimentano, lottando un coll'altro, la propria forza). **ተሻካከረ** *p.* *tamuākări* = **ተሞካከረ**. **አሞካከረ** *p.* *ammokākări* 1) far che due o più si sperimentino a vicenda. 2) aiutare a provare (un bue, un cavallo ecc.). **መሞከሪያ** *a.* che serve o si rif. a sperimentare. **ማስሞከሪያ** *a.* che serve o si rif. a fare sperimentare. **መሞካከሪያ** *a.* *mamm.* che serve o si rif. allo sperimentarsi uno coll'altro (— ፡ e **ፈተና**, pronunciato sempre *fattana,* sono affatto sinonimi; solo l'uso fa sì che in alcuni casi si adopri l'uno piuttosto che l'altro: p. es., dicesi **ወርቅ ፡ በሳት ፡ ፈተነ** (non — ፡), **ሰው ፡ በመከራ ፡ ጊዜ ፡ ተፈተነ** (non **ተ**— ፡).

ምኩራብ *s.* nome che porta la III[a] domenica (e seguente settimana) di quaresima, perchè in essa si legge il vangelo dell'uomo risanato nel tempio (Mt. 12,10. Mc. 3,1. Lc. 6,6.). Quando una parabola ecc. occorre in più vangeli, un solo testo se ne legge nella liturgia, gli altri sono letti anteriormente dal d a b t a r ā; p. es., nel nostro caso Mt. e Mc. sono letti prima, e poi Lc. nella liturgia; se il testo è unico, esso vien letto due volte, prima dal d a b t a r ā, poi nella liturgia. Ora ciò si osserva per il *passi* della Settimana santa, ma raramente pe il resto.

መኳስ, **ሊቀ** ፡ — ፡ grande magistrato n Moṭā (Goggiam) dipendente dal Deǧāṣmā [officier qui doit essayer les chevaux et le mulets réservés pour l'usage personnel du roi. On dit vulgairement **ሊቀ ፡ መንኳስ**]. Cf. DZY. 18, ML. 257, BE. 45,27, 78,16 ecc.

ማክሰኞ *s.* martedì.

መኩሼ (*Sc.* ሞግሼ, *r. g.* ኩሰየ) 1) omonimo, — ፡ ናቸው hanno lo stesso nome. 2) ripetuto più volte (parole o versetti biblici ecc.). **መኩሻም** *a.* abbondante di parole o versetti ripetuti.

መክብብ PZB. 122, 170.

መከተ *p. makkăč* parare il colpo collo scudo (= ጋሻ ፡ መስጠት); coprire alcuno colla propria persona; *fig.* difendere, essere avvocato di . . ., ላገሩ (ovv. በገሩ) — ፡ ha difeso il suo paese. **አስመከተ** *p. asmakkăč* far parare il colpo, far difendere. **ተመከከተ** *p. tamakākăč* difendersi uno coll'altro. **አመከከተ** *p. ammakākăč* far che più persone si difendano uno coll'altro.

መከታ *s.* 1) il parare il colpo, il difendere. 2) steccato, cancello di legno che separa due stanze, e serve come da parapetto.

መመከቻ *mamakk. a.* che serve o si rif. a parare il colpo, a difendere, — ፡ እጅ ፡ የለኝም non ho mano da potere difendere (p. es., chi abbia la mano malata). **አመከከተ** *amm. s.* il (modo di) parare il colpo, difendere, — ፡ አዋቂ che sa bene difendere.

(*ማኩተ cf. *g.* አኩተ) **ተማኩተ** *p. tamākuăč* 1) far voto, votarsi (di chi fa voti monastici, di fare offerte alla Chiesa, ecc.). 2) *l.l.* pregare, impetrare da Dio. **አማኩተ** *p. ammākuăč* 1) *l.l.* sperare. 2) ራሱን ፡ — ፡ far voto, votarsi. **ማኩታ** *mākuttă s.* voto, promessa solenne, በለ ፡ — ፡ che ha fatto voto; — ፡ ሰጠ *a*) fare voto; *b*) compire il suo voto.

ሞከተ *p. mokkăč* castrare (becchi, piccoli animali). **አስሞከተ** *p. asmokkăč* far castrare. **ተሞከተ** *p. tamokăč* essere castrato. **ሙ·ክት** *mukkĭt* castrato. **መሞከቻ** *s.* che serve o si rif. al castrare (del bue e del cavallo si dice ዛንጋ, del gallo ጉንድል).

መከነ *p. makăñ* 1) essere sterile (di donne, animali e piante). 2) non aver più il verme solitario, ሆዱ ፡ — ፡. **አመከነ** *p. amkăñ* rendere sterile; liberare dal verme solitario (sterilizzandolo, perchè non si riproduca), እንቆቆ ፡ ያመከናል l'ĕnqoqqo libera dal verme solitario. **አስመከነ** *p. asmakkăñ* far sì che una donna ecc., divenga sterile (per mezzo di bevande, stregonerie ecc.). **መካን** *makkăn a.* sterile (non si usa in senso figurato come noi diciamo: campo sterile, lavoro sterile). **ማምከኛ** *a.* che serve o si riferisce a liberare c. s. dal verme solitario, — ፡ መድኃኒት (ovv. solo — ፡) አጠጣው gli ha dato a bere una medicina che libera dal verme solitario.

መከሰንን cf. ከሰነ.

(*መከኘ da ምክንያት) **ተመከኘ** *p. tamakăñ* essere addotto per iscusa, እገሌ ፡ —በት il tale (le sue parole ecc.) è stato addotto per iscusare. **አመከኘ** *p. ammakăñ* addurre scusa, pretesto, በእገሌ ፡ — ፡ per iscusare, ha addotto il tale (le sue parole ecc.). **መመከኛ** *mamm. a.* che serve o si rif. ad essere di scusa, di pretesto, — ፡ ሆነ ha servito di pretesto. **ማመከኛ** *a.* che serve da scusa, da pretesto, — ፡ ነገር ፡ አገኘ ha trovato una cosa che gli serve da pretesto. **ምክንያት** (*Sc.* ·ኘ . . .) *s.* causa, pretesto, occasione, በምን ፡ — ፡ per qual causa? in qual occasione?. **ምክንያታም** *a.* pieno di pretesti.

ሞከከ *p. mokăki* disfarsi per troppa cottura (carne); liquefarsi (grandine ecc.). **አሞከከ** *p. amokăki* far che si disfaccia; far che si liquefaccia. **ተሻከከ** *p. tamuākăki* restare a lungo e farsi soda (lo sporcizia e l'unto sulla testa), እድፍ ፡ —ብኝ. **አሙ·ከ** *amukkă s.* sporcizia inveterata c. s. **ሙ·ክ** (ovv. ሙ·ክክ) ፡ አለ *mukĭkk a.* ovv. **ሞከክ** ፡ አለ *mokak a.* esser colpito di spavento, di stupore ecc. **ሞከከ** ፡ አለ *mokkak a.* liquefarsi.

መከዳ (ovv. ·ኘ) *makaddă s.* cuscino (*ar.* ;ﺟﺪ).

መከዱ (nome di paese?) — ፡ ሰይፍ spada molto stimata (come sono le spade arabe).

መከከል, ማኘል cf. አከለ.

(*መወረ) **አሞረ** *p. amuări* andar solo

e non col resto dell'armento (bue). **አስሻረ** *p.* *asmuā́ri* rendere strano, infingardo. **ተሻረ** *p.* *tamuā́ri* essere strano, infingardo. **ሙ·ር** *a.* strano, stravagante; infingardo.

(*መወቀ) **ሞቀ** *p.* *muā́qi,* esser caldo, riscaldarsi, **እሳት ፡ ሙ·ቅ** (ovv. **እሳት ፡ ይሙ·ቅህ**) scaldati al fuoco! **ወሬው ፡ ሙ·ቋል** (ovv. **ሞቅ ፡ ሞቅ ፡ ብለ·አል**) la notizia è sulla bocca di tutti, è vera, deve essere vera; **ላ ፍ ፡ አይሞቅም** (cibo) non è saporito, manca di sale, di pepe, ecc.; **እ ጄ·ን ፡ ሙ·ቆኛል**, credo di averlo colpito! (Pretendono che chi lancia, p. es., un'asta, si accorge dalla sua propria mano, se colpirà l'avversario o no); **የ— ፡ ቤት** casa ricca, cf. **ጋለ·**. **አሞቀ** *p.* *amuā́qi* scaldare, **ወሃ ፡ — ፡** ha scaldato l'acqua. **አስሞቀ** *p.* *asmuā́qi* fare scaldare. **ተሞቀ** ardere (si dice solo delle legna, **እንጨት ፡ ሁሉ ፡ — ፡** tutto il legname ha arso). **ተሻሻቀ** *p.* *tamuāmuā́qi* riscaldarsi uno coll'altro. **አሻሻቀ** *p.* *ammuāmuā́qi* fare che si riscaldino uno coll'altro. **ሙ·ቅ** 1) *s.* *a*) bevanda calda fatta con farina di orzo, ecc. che si dà a bere ai malati; *b*) cemento, colla. 2) *a.* caldo. **ሙ·ቅነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere caldo. **ሞቅ ፡ አለ** esser alquanto caldo, tepido, **አፉ ፡ ሞቅሞቅ ፡ ይላል** egli dice il vero, GP. 7. **ሙ·ቀት** *s.* calore. **ማሞቂያ** *a.* che serve o si rif. a scaldare. **ማስሞቂያ** *a.* che serve o si rif. a fare scaldare. **መሻቂያ** 1) *a.* che serve o si rif. a scaldarsi, c. s. 2) *s.* braciere. **መሻሻቂያ** *a.* *mamm.* che serve o si rif. a scaldarsi uno coll'altro.

(*መወተ) **ሞተ** *p.* *muā́č* morire; **ራብ ፡ ሞ·ትኑ** muoio di fame! (grido di mendicanti, GP. 49). **ሊሙ·ት** « davvero? ». Per affermare solennemente, si dice in Abissinia « muoia il re, il rās ecc. se io mentisco! » (cf. **አጤ**); per provocare una tale affermazione, si domanda: **ሊሙ·ት** « che muoia? » cioè: sei disposto a dire « che muoia il re ecc. se mentisco? ». Del pari un padrone, perchè il servo non l'inganni, gli dice **ልሙ·ት** « che io muoia! » cioè: sei pronto a dire « che io muoia, se mentisco? » e il servo, in caso affermativo, risponde: **ጌታዬ ፡ ይሙ·ት**. **ሙ·ቶ ፡ ያደረ** bestia trovata morta e che non si mangia. **አሞተ** far morire (è in uso sol nel participio, nel proverbio **አማች ፡ አሻች** GP. 18). **አማወተ** *p.* *ammāwā́č* (a par.: aiutare a morire) prestare gli ultimi uffici ad un morente (acconciandone i piedi ecc., ciò che in Abissinia si fa prima che spiri il moribondo) cf. RA. II, 55. **ሻች** (*p.*) che muore, che non può vivere (malato), **— ፡ ነበረ ፡ እግዜር ፡ አ ወጣው** era moribondo, sarebbe morto, ma Iddio lo ha salvato; mortale; **. . ች** *f.* mortale. **ሞት** *s.* morte, **በ— ፡ ላይ ፡ ደረሰ** sta sul punto di morire, di essere ucciso. **ሙ·ት** *pl.* **ሙ·ታ·ን** morto, **የ— ፡ አመት** il giorno anniversario della morte. Se ad una persona agiata muoia il padre o la madre, ovvero alcuno che lo abbia lasciato erede, suol far celebrare, per 12 giorni continui, varie funzioni e preghiere, che hanno luogo sette volte fra giorno e notte, cioè cinque nel giorno e due nella notte: di queste è parte principale la messa, la quale naturalmente non si celebra che una volta nel giorno: il resto consiste nel recitare salmi e preghiere, contenute nel **መጽሐፈ ፡ ግንዘት**. In questi medesimi giorni, il superstite o i superstiti dispensano elemosine secondo la propria ricchezza, e mandano la cena (**እራት**) per tutti coloro che hanno compito le funzioni. Simiglianti funzioni, con largizioni di limosina, hanno poi luogo nei giorni 30°, 40°, 80° dalla morte, al compiersi del 6° mese o mezz'anno, non che nel giorno del primo anniversario dalla morte. (Negli anni successivi si seguitano a celebrare le funzioni nel giorno anniversario della morte). Questo chiamasi **የሙ·ት ፡ አመት**. Naturalmente, chi voglia, può far celebrare queste esequie per parenti lontani o per estranei.

Inoltre, se muore uno della corte del re, ovvero un servo amato dal re, dal suo padrone ecc., il figlio del defunto è, per un anno, messo al posto del padre, e questo pure si dice: ሙት ፡ አመት; p. es., ሙት ፡ አመት ፡ ሰጥተውታል « ha avuto la successione al padre per un anno »; se il re o il padrone è contento di lui, lo fa definitivamente succedere al padre.

Finalmente se il re faccia devastare un paese, e poi si penta, concede al paese il ሙት ፡ አመት, vale a dire che per un anno o più, quel paese è esente dal tributo, dal dare soldati o altra gravezza. (Il Re Teodoro, dicesi, dopo aver concesso una simile esenzione per 5 anni, visto che, dopo un anno, il paese si era riavuto, ne fece levare i tributi). **መዋታ** *mawwáttā* **a.** 1) debole, languente. 2) impotente a generare. 3) di cattiva qualità, — ፡ እህል grano cattivo, senza frutto. [**አመዋት** *s.* mise à mort].

ማዋት acque calde, acque minerali (*g.* ማየ ፡ ሕይወት ?).

[**መወይደር** sorte de plante serpentante, non comestible].

ማውጌ *s.* ነጭ ፡ — ፡ varietà di orzo bianchissimo; ጥቁር ፡ — ፡ varietà di orzo bianco e bruno.

ሙዝ *s.* banano (Musa paradisiaca).

ሚዜ *pl.* ሚዛዝት (ovv. ሚ . . .) *s.* compagno dello sposo e che distribuisce le largizioni che fa lo sposo (*Ti.*). **ሚዝነት** *—nnat* **s.** la qualità di, o l'essere compagno dello sposo c. s.

ማዝ (*g.* መዐዝ odore) *s.* ciò che resta, ricordo (p. es., di persona morta, የእገሌ ፡ — ፡).

ማዝ *s. Sc.* specie di malattia che attacca le unghie dei buoi, i quali leccando l'unghia, ne contraggono il male sulla lingua, — ፡ ይዘታል è malato di — ፡.

ምዝላት *mĭzĭllát* **s.** trisavolo. (Nello Scioa i gradi sono: አበት padre, አያት avo; ቅድም ፡ አያት (ቅድማያት) bisavolo e — ፡ trisavolo (talvolta ቅድማያት val pure trisavolo). Altrove invece di ቅድም ፡ አያት dicesi እማት. [Les ascendants sont ainsi nommés en *Goggiam* 1. አበት père. 2. አያት grand-père 3. ቅድም ፡ አያት père du grand-père. 4. ቅማት ou ቅማያት trisaïeul. 5. ሽማት quatrième aïeul; 6. ምዝላት ou ምዝላያት. 7. እንጅላት père du ምዝላት. Dans ces deux pays (*Gondar e Goggiam*) le père du እንጅላት est nommé ዘር (race)].

መዝሙር cf. ዘመረ.

መዘመዘ *p.* *mazmáž* 1) sfilare un tessuto. 2) togliere via l'amaro (si dice dell'acqua nella quale si fanno stare a lungo alcuni legumi amari, come il ግብጦ, i quali vi perdono l'amaro: ወሃ ፡ —ው). 3) allungare un metallo (p. es., battendolo, quando è rovente ecc.). **አስመዘመዘ** *p.* *asmazmáž* fare sfilare c. s.; far allungare c. s. **ተመዘመዘ** *p.* *tamazmáž* essere sfilato c. s.; esser tolto l'amaro c. s. (በወሃ ፡ — ፡); essere allungato c. s.; *fig.* divenir alto in breve tempo (di ragazzi che crescano presto di statura). **አመዛመዘ** *p.* *ammazāmáž* aiutare a sfilare c. s. **ምዝምዝ** *mĭzmĭz* **a.** fili sfilati per fare un nuovo tessuto; — ፡ ወርቅ oro in verghe (spesso se n'è trovato in Gondar, nel demolire case).

ምዝራጥ *s.* lancia con punta di ferro quadrato a quattro tagli.

መዘበረ *p.* *mazbári* devastare, saccheggiare. **አስመዘበረ** *p.* *asmazbári* far devastare, ወታደር ፡ ሰዶ ፡ አገሩን ፡ — ፡ avendo mandati i soldati, fece devastare il paese.

መዘነ *p.* *mazzáñ* pesare, equilibrare, misurare (colla bilancia), calcolare (se una cosa sia possibile), በዓይን ፡ — ፡ calcolare ad occhio (p. es., la quantità di una cosa). **አስመዘነ** *p.* *asmazzáñ* far pesare c. s. **ተመዘነ** *p.* *tamazzáñ* esser pesato, esser calcolato, በዓይን ፡ — ፡ è stato calcolato ad occhio. **ተመዛዘነ** *p.* *tamazāzáñ* 1) equilibrarsi uno coll'altro. 2) misurar le forze uno dell'altro (p. es., due lottatori). **አማዘነ** *p.* *ammāzáñ* e **አመዛዘነ** *p.* *ammazā-*

zǎñ 1) aiutare a pesare bene. 2) pesare due cose di peso poco diverso, per veder qual sia la più pesante (cf. አማረጠ c. 69). መዛኝ (*p.*) che calcola la forza dell'avversario e secondo essa si regola (p. es., un servo che abbia un padrone tirannico, ma fortissimo e, per calcolo, l'ubbidisce). ሚዛን *s.* bilancia, ስንት ፡ — ፡ ነው· quanto pesa?, እኩል ፡ ነው· ፡ ሚዛኑ· il peso è giusto, è uguale nelle due lanci (può intendersi anche: è metà del peso); የ— ፡ አዋቂ indice della bilancia, romano. ምዝን *mĭzzĭn a.* pesato; la cosa pesata. መመዘኛ *mamazz. a.* che serve o si rif. al pesare. ማስመዘኛ *—mazz. a.* che serve o si rif. al far pesare.

ማዝን (ovv. ·ዘ·; volg. per ማእዝን, ማእዘን) 1) angolo, ከ— ፡ ሁሉ· da ogni parte, da ogni angolo. 2) stipite (in legno) di una porta. ማዝንት *s.* 1) ciglio del focolare che impedisce che la cenere si spanda, GP. 71. 2) volg. per ማእዝንት (v.).

ሙ·ዝኝ cf. ሞዘዘ.

ምዝክር *mĭzĭkkĭr* (non መዘ ··) 1) specie d'istoriografo e segretario di corte (cf. il מזכיר). 2) ufficiale (laico) di Dabra Libānos; è superiore all'alaqā, ed è prima autorità della città (non molto diverso per grado, dal ቄሰ ፡ አጤ) [contrôleur].

መዘዘ *p. mazǎž* trar fuori (p. es., un amoliē o sale da un pacchetto, una pianta dalla terra); sguainare la spada. መዛዘዘ *p. mazāzǎž* trar fuori poco (p. es., solo due o tre sali c. s.). አስመዘዘ *p. asmazzǎž* far tirar fuori; fare sguainare. ተመዘዘ *p. tamazzǎž* essere tratto fuori, essere sguainato; cf. አንገት. ተማዘዘ *p. tamāzǎž* sguainare spade, trar fuori bastoni, uno contro l'altro. አማዘዘ *p. ammāzǎž* fare che più persone sguainino o traggano fuori c. s. መዘዛ *mazazǎ s.* il trar fuori; lo sguainare. መዘዝ discorso maligno, cosa, incidente malaugurato che incita a discordia e a lotta, GP. 6; tribolazione, afflizione. መዘዘኛ *—ññǎ a.* che fa discorsi maligni o cose malaugurate c. s. መምዘዣ *a.* che serve o si rif. allo sguainare c. s., — ፡ ምክንያት la causa, l'occasione dello sguainar le spade. መማዘዣ *mamm. a.* che serve o si riferisce allo sguainare c. s., uno contro l'altro.

መዘዘ *s.* padrone di un piccolo paese, di servi ecc., ma inferiore ai grandi dignitari, quali il Dağāsmāč ecc. [cavalier possesseur d'un fief... — ፡ ሸለቃ chef des écuyers ou possesseurs de fiefs à haubert].

መዛዘይ (non መዛዚ) *s.* specie di arboscello alto, e sottile, ma forte e duro, col quale si fermano insieme i pali che formano una parete o ማገር (*Sc.*). Volendo fare una parete, si piantano dei pali in fila, quindi ad una certa altezza da terra, questi pali sono tutti collegati e tenuti fortemente insieme da due pali orizzontali o — ፡, uno al di qua ed uno al di là della parete, strettamente legati con vimini ai pali verticali GP. 6.

ማዝያ abbrev. di ሚያዝያ.

(*ሞዘዘ) ተሞዘዘ essere importuno, chiedere, annoiando sempre. ሙ·ዝኝ *muzzĭñ a.* importuno.

መዝገር (· ጋ· ··) *s.* zecca del bestiame; si attacca sp. al ventre dei buoi, succhiandone il sangue, e quando è piena, cade giù; *fig.* uomo duro, non compassionevole.

ሸገሠ *p. muǎž* strofinare, insudiciare, ጉድፍ ፡ —ብኝ mi ha insudiciato di sporcizie; impeciare (un filo ecc.). አስሸገሠ *p. asmuǎž* fare insudiciare. ተሸገሠ *p. tamuǎž* essere insudiciato. ተሞገሠ insudiciarsi uno coll'altro. መሸገሠ *a.* che serve o si riferisce. allo strofinare; all'insudiciare.

ማገሠራት (ovv. መንገሠራት) nuca (tendini cervicali).

ማየ ፡ አይኅ *l.l.* diluvio.

ሸያ cf. ዋለ.

ማይም *māyyĭm* ignorante, non istruito.

ማዮት = ማዋት c. 101.

ሚያዝያ *s.* nome dell' 8° mese abissino, cf. **ወር** (Aprile).

መዲ *Sc.* cf. **መልካ**.

መዳ *maddā́ s.* stoffa, panno in pezza non tagliato, e quale esce dal telaio, GFN. 325.

ሙዳ cf. **ሻያደ**.

ሚደ *Sc. s.* pettine.

ማድ (*g.* **ማእድ**) *madd s.* tavola preparata coi pani, per mangiare, **የ— ፡ ቤት** *yamādbiēt* (con *d* non doppio) sala da mangiare presso il re, cucina reale; è anche la stanza separata dove si fa il pane, *fig.* fisco, cf. **ዋስ**; economo, dispensiere MTA. VIII, 204; **— ፡ ሰረ** preparare la tavola. **— ፡ ወርዱል** ovv. **ቀርቧል** la tavola è pronta, si mangia; **ከ— ፡** (ovv. **ወደ ፡ — ፡**) **ቀርቧል** sta a tavola [gangue]. **ማደኛ** *—ññā* commensale, **የንጉሥ ፡ — ፡ ነው** è commensale del re.

ማዶ (*r.* *g.* **ዐደወ**) *s.* l'altra riva, l'altra parte, il di là; **ወዲህ ፡ — ፡** al di qua; **ወዲያ ፡ — ፡** al di là.

ሜዳ *s.* il di fuori di una casa, **በ— ፡** al di fuori, **— ፡ ወጣ** andare per naturali occorrenze; 2) pianura.

መድሎ (*g.* **ደለወ**) *s.* predilezione, parzialità, **ስለርሱ ፡ — ፡ አለኝ** ho una predilezione per lui.

መደመደ *p. madmā́ğ* 1) spianare, livellare (un terreno); *fig.* distruggere tutto, consumare (come fanno, p. es., le locuste). 2) tagliare di netto (alberi, grano). 3) prepararsi una tana, un giaciglio (bestia feroce). **አስመደመደ** *p. asmadmā́ğ* fare spianare; far distruggere; far tagliare c. s. **ተመደመደ** *p. tamadmā́ğ* essere spianato; esser distrutto; essere tagliato c. s. **አመዳመደ** *p. ammadāmā́ğ* aiutare a spianare; a tagliare c. s. **መደመድ** *madamad s.* 1) traccia, segno, **... ዱን ፡ አጠፋ** ne ha sterminata fin la traccia. 2) specie di giuramento. Volendo far prestare un giuramento solenne, si reca acqua e fuoco, e a colui che deve giurare, si dice: **—ዴን ፡** (ovv. **መሰረቴን**) **ያጥፋው ፡ ብለህ ፡ አጥፋ ፡ ይህን ፡ እሳት** « spegni questo fuoco, dicendo: che Iddio faccia perire la mia traccia (o il mio fondamento)! » cioè: come io spengo questo fuoco, così Iddio estingua tutti i miei, se manco al giuramento: quegli che giura pronunciando le dette parole, versa l'acqua sul fuoco. [**መድመድ** pierre ponce, usitée pour polir le parchemin] cf. **ዳመጠ**. **ምድመዳ** *mĭdmadā́ s.* lo spianare; il tagliare c. s. **ምድምድ** *mĭ́dmĭd* 1) *a.* spianato, distrutto; tagliato di netto. 2) *s.* letto, giaciglio che le fiere si preparano nella foresta. **መመድመጃ** *a.* che serve o si rif. a spianare c. s. **ማስመድመጃ** *a.* che serve o si rif. a fare spianare c. s.

(***ሞደሞደ**) **አሞደሞደ** *p. amodmuā́ğ,* **አፉን ፡ — ፡** (ovv. solo **— ፡**) allungare le labbra, storcendo la faccia, come quando bevesi ad un bicchiere pieno raso; **— ፡** *fig.* tendere l'orecchio agli altrui discorsi, fare il ficcanaso (con maligna intenzione; cf. **ሞ ጠሞጠ**). **ሞድሻዳ** *modmuā́ddā a.* che allunga le labbra c. s.; che tende l'orecchio c. s. (uomo); che è lungo (labbro).

[**መደረ** poussa contre le fond (en naviguant à la perche) poussa contre terre; **መድር** barre á pousser, gaffe].

ምድር *mĭdĭr s.* (spesso di gen. femmin.) terra; **.. ረ ፡ በዳ** deserto; **ዓይነ ፡ — ፡** cesso; escrementi; **የ— ፡ አውሬ** rettili (serpenti ecc.), opp. a **የዱር ፡ አውሬ** o bestie feroci, come leoni ecc.); **የ— ፡ ብል** prodotto, provento della terra; **.. ረ ፡ ሰማዩ** terra e cielo, **በ ሰማይና ፡ በ— ፡ ማ"ኸል ፡ መማል** giurare fra cielo e terra (giuramento senza testimoni umani, ma di cui è testimonio Iddio); **በ— ፡ የሰጠሁህን ፡ በሰማይ ፡ እቀበልሃለኹ** possa ricevere in cielo quello che ti ho dato in terra! (formola di giuramento).

ምድርነጐድ *mĭdĭrnāgguād s.* fionda per lanciare pietre. Gli Agau che sono molto valenti nel tirare di fionda, se ne servono in battaglia (cf. **በድልነጐድ**).

መድረክ *s.* soglia di porta. **ምድራኽ** *Sc.* id.

መዶሻ *s.* martello.

ሚዴቅ *s.* pedina (scacchi) [En Éthiopie cette pièce ne peut, comme en Europe, sauter une case au commencement d'une partie d'échecs].

ሚዳቋ *midāqquā̆ s.* specie di antilope (antilope madoqua); colla pelle si prepara pergamena per iscrivere.

መደበ I² *p. maddā̆bi* 1) dividere in porzioni uguali. 2) fare in un orto dei madab, v. **መዲበ** n. 3. 3) farsi la tana, il giaciglio (bestia feroce). **አስመደበ** *p. asmaddā̆bi* far dividere c. s.; far fare dei madab c. s. **ተመደበ** *p. tamaddā̆bi* esser diviso c. s.; esser fatti dei madab c. s.

መዲበ *s.* 1) sedile, divano addossato alla parete esterna o interna della casa, e fatto spesso di terra e pietre (*ar.* مسطبة); *fig.* punto di appoggio, di partenza, base. 2) casello di scacchiera; scacchiera (fatta per lo più di stoffa). 3) spazio di terreno di forma rettangolare, preparato per seminarvi pepe, ecc. 4) tana, **ያንበሳ ፡ — ፡** tana del leone. 5) *gr.* voce della coniugazione di un verbo non accompagnata da suffissi, p. es. **ቀተለ**, **ቀተልከ** in opposiz. a **ቀተሎ**, **ቀተልክ**; sono dieci (2 per la 1ª p., 4 per la 2ª p. e 4 per la 3ª p.), ma non portano un numero ordinale, nè si dice: 1° madab ecc. [terre plein, promenoir; mulet du roi]. **መደበኛ** —*ññā̆ a.* principale, fondamentale, — ፡ **ሰው** la persona principale, — ፡ **ነገር** la cosa, il discorso fondamentale, il punto di partenza in una questione. **መዱበ** lega di metallo, — ፡ **ቀለበት** anello di rame color sanguigno. **ምድብ** *mĭddib* porzione uguale in cui è divisa una cosa, **ስንት ፡ — ፡ ነው** quante parti uguali sono?

[**መደበይ** nom d'un roi légendaire; ses descendants sont appelés **.. በት**] BE. 38,1, 45,27, 52,4, 85,26. Cf. **ገበርማ**.

መ·ዳይ (*r.* **ወደየ**) *s.* piccola scatola per tenervi ori, gioie ecc.; **የዕጣን ፡ — ፡** incensiere; **የምጽዋት ፡ — ፡** bussola (grande) per la limosina.

ማድያት *s.* specie di eczema proprio sp. dello Scioa. Dai pori della pelle trasuda un umore viscoso, che si condensa in croste di color nero e, a poco a poco, annerisce la pelle.

ሸማደደ *p. muādā̆ǧ* tagliare in grossi pezzi (carne, ecc.). **ተሸማደደ** *p. tamuādā̆ǧ* essere tagliato c. s. **መ·ዳ** *muddā̆* 1) *a.* tagliato, — ፡ **ሥጋ** carne tagliata. 2) *s.* **የሥጋ ፡ — ፡** pezzo di carne tagliata. **መ·ድ·ድ ፡ አለ** *mudĭd a.* esser tagliato c. s.; — ፡ **አደረገ** tagliare c. s. **አሸማዳ** *amuādā a.* prominente (fronte).

ምድጃ *s.* focolare, GP. 71 (cf. **ነደደ**).

ምዲጁት orchitide (?).

ማድጋ *mādĕggā̆ s.* vaso di terra, col collo largo. Il — ፡ è anche misura di liquidi e di solidi, ma la sua capacità varia secondo i paesi. Nel Simiën contiene 10 qunnā e a Gondar 16 (= 28 litri). Nel Goggiam non è in uso di misurare a mādĕggā, e neppure nello Scioa, dove usasi il **ዳውላ** che vale 20 qunnā. (RA. II, 19).

መዳፍ *madā̆f s.* 1) palma della mano; — ፡ **ጫነ** mettere la mano sopra una cosa, per ritenerla. 2) zanna, zampa (di gatto, cane ecc.). **የንጨት ፡ — ፡** specie di cazzuola di legno per intonacare un muro.

መድፍ *s.* cannone (*ar.* مدفع). **መድፈኛ** —*ññā̆ a.* artigliere.

መጅ *s.* 1) (*g.* **መ·ሊ**) la minore delle due pietre per macinare. 2) sigla del Fĕṭḥa Nagast v. **ጠስ**.

መ·ጃ *muǧǧā̆* (cf. *g.* **መ·ግሕያ**, **ምጉ ..**) *s.* specie di graminacea, che cresce vicino alle case; nel Tigrē se ne mangia il frutto.

ሞጀረ *p. moǧā̆ri* 1) dire o fare alcun che a sproposito, non come e quando si conviene; essere sbadato. 2) mettere troppe legna sul fuoco. **አስሞጀረ** *p. asmoǧǧā̆ri* far mettere troppe legna c. s. **ተሞጀረ** *p. ta-*

moǧǎri esser detto o fatto a sproposito c. s. **ሞጃራ** *moǧǎrrā a.* che fa o dice a sproposito c. s.; sbadato (nel camminare ecc.).

ማጀት *s.* parte della casa, al di dentro delle mura o pareti di essa (ma divisa dal **የወንድ ፡ ቤት** che occupa il centro); **የ— ፡ ወምበር** specie di seggetta che è dentro la casa e serve per le donne, le quali non escono fuori della casa, per naturali occorcenze (cf. **ጓዳ**).

ሞጀጀ (ovv. **ሻ . .**) esser lungo e fino di statura ecc., **ፊቱ ፡ — ፡** ha il viso affilato (per malattia ecc.). **ተሻጀጀ** camminare con andatura malferma e non bella. **ሞጃ ጃ** *moǧǎǧā a.* lungo, sfilato, **— ፡ ሰው** un uomo di alta statura, lungo (non bello), **ፊ ቱ ፡ — ፡ ነው** ha il viso allungato (sparuto e brutto). **ሞጀጅ ፡ ሞጀጅ ፡ አለ** *moǧaǧ moǧaǧ a.* avere un'andatura malferma, non bella.

መ sigla del Fĕṭḥa Nagast cf. **ጠስ**.

ማገ *p.* *mǎgi* bere a sorsi, sorbire; *fig.* **ንፍጥ ፡ — ፡** tirar su il moccio. **አማገ** *p.* *amǎgi* 1) = **ማገ**. 2) mangiar pane asciutto (come si fa in viaggio), **መንገደኞች ፡ ያም ጋሉ** i viaggiatori mangiano c. s., **በወሃ ፡ አምጋለጉ** mangio pane e acqua. 3) tessere il māg, o la trama di una stoffa. **አስማገ** *p.* *asmǎgi* far bere a sorsi c. s. **ተማገ** *p.* *tamǎgi* esser bevuto a sorsi; esser tessuto il māg. **ማግ** *s.* trama di una stoffa, filo per far la trama (*Sc.*; altrove **መምቻ**).

ማጓ *māguā s.* cavità (nella terra, in rocce, in tronchi d'albero ecc.) nella quale le api fanno l'alveare.

መገለ *p.* *magǎy* rompersi (una suppurazione) uscendone il pus. **አመገለ** *p.* *amgāy* far rompere c. s. (colle dita, o altro). **አስመገለ** *p.* *asmaggǎy* far che altri faccia rompere c. s. **ተመገለ** *p.* *tamaggǎy* esser fatto rompere c. s. **መግል** *s.* pus, **— ፡ ያዘ** maturare (una suppurazione), formarvisi il pus.

መጋል (*Ga.*) *magǎl* baio scuro, nero (manto di un cavallo). **መጋልማ** *—mmǎ a.* alquanto scuro, nero c. s.

መግላሊት *s.* coperchio di una pila, di una marmitta.

መግለቢ rete per prendere pesci (cf. **መ ንጠቆ**).

መገመገ *p.* *magmǎgi* 1) rendere levigato, liscio (un legno, ecc. strofinandolo, un filo, incerandolo, ecc. **ፈትል ፡ — ፡**). 2) *Sc.* succhiar molto fino ad essere pieno (vitello); **ሸንኮር ፡ (አገዳ) — ፡** succhiar la canna di zuccaro. **አስመገመገ** *p.* *asmagmǎgi* far rendere liscio; far succhiar molto. **ተመገ መገ** *p.* *tamagmǎgi* essere reso liscio. **አማገመገ** *ammāgamǎgi* aiutar a render liscio. **ምግመጋ** *s.* 1) il render liscio strofinando c. s. 2) il succhiar molto c. s. **ምግምግ** *a.* reso liscio c. s. **መመግመጊያ** *a.* che serve o si riferisce al rendere liscio strofinando.

ማገረ *p.* *māgǎri* formare una parete o māgar (v.) **—በት** *fig.* colpire, percuoter colla lancia. **መጋገረ** *p.* *magāgǎri* formare un māgar in parte, ovv. non bene. **አስማገረ** *p.* *asmāgǎri* e *asmāggǎri* far formare un māgar. **ተማገረ** *p.* *tamāgǎri* essere formato un māgar. **ተመ ጋገረ** *p.* *tamagāgǎri* essere formato un māgar in parte o non bene. **አማገረ** *p.* *ammāgǎri* aiutare a formare un māgar. **ማገር** *s.* 1) parete di pali ficcati in terra e retti ad una certa altezza, al di qua e al di là, da un palo orizzontale, cf. **መዛዝይ** c. 104; la parte bassa si chiama: **መዠመሪያ ፡ — ፡**, la media: **መኻከል ፡ — ፡**, la superiore: **ድምድማት** GP. 6, 70. 2) verga che sorregge la paglia di un tetto.

ሞገሰ (*r.* *ወገሰ) essere ragguardevole, onorato, **ይህ ፡ ሰው ፡ ሞግሷል** questi è persona ragguardevole. **አሞገሰ** celebrare le lodi di alcuno (come fanno, p. es., gli azmāri); **ልብስ ፡ አሞግሶታል** è vestito bene, onorevolmente (non corrispondendo il resto alla dignità delle vesti). **ተሞገሰ** essere ce-

lebrato con lodi. **ሙጋሳ** (ovv. ▪ ገ ▪) *muggāsā* **s.** lode, celebrazione di alcuno.

ማግሥት (▪ ግ ▪ ▪) domani; **በ ▪ ▪ ▪ ቱ** domani; — ፡ **ሰልስት** dopodimani.

ሞግሼ cf. **መኩሼ**.

[**መጉሳዕ** sorte de plante comestible].

መገበ *p.* *maggābi* alimentare, nutrire. **መጋገበ** *p.* *magāgābi* alimentare poche persone o male. **አስመገበ** *p.* *asmaggābi* far alimentare. **ተመገበ** *p.* *tamaggābi* essere alimentato. **ተመጋገበ** *p.* *tamagāgābi* 1) *vp.* essere alimentato alquanto. 2) *vrec.* alimentarsi uno coll'altro. **መጋቢ** (*p.*) maestro di casa, economo, amministratore. **መጋቢ ነት** —*nnat* **s.** la qualità, la carica di maestro di casa c. s. **ምግብ** **s.** nutrimento, alimento. **ምግበም** *a.* abbondante di nutrimento, di alimenti (casa ecc.).

መጋቢት **s.** 7° mese dell'anno abissino, cf. **ወር** (Marzo).

መሞት **s.** topo di campagna.

ሞገተ (PrAS. 139 e n. 1) *p.* *moggāč* disputare, far lite avanti al giudice. **ተሻገተ** (ovv. ▪ ማ ▪ ▪, e inc. anche: ▪ መሙ ▪) *p.* *tamuāgāč* litigare un coll'altro avanti al giudice. **አሻገተ** *p.* *ammuāgāč* (a par. «aiutare a litigare») udire le dispute dei litiganti avanti al tribunale, facendo osservazione all'uno o all'altro, e dirigendo la discussione (ciò che fa il giudice) GP.

ሙግት *muggĭt* (inc. **ምጉ ▪** *mĭggút*), **s.** disputa, lite, discussione.

መጋኛ *maggāññā* **s.** coliche con forti dolori di ventre, prodotte dal verme solitario; **የለት ፡ — ፡** (a par. «il maggāññā di un giorno») colica fortissima con vomito, ma senza diarrea, prodotta da alcuna cosa velenosa; spesso uccide in 24 ore, donde il suo nome. Si crede dal volgo che il — ፡ sia un serpente di colore rosso che sta nel ventre.

መጋዝ (*g.* e *ort.-ant.* **መጋዝዕ**) **s.** sega (cf. **ገዘገዘ**).

ማጎዛ *māgozā* **s.** quadrupede più piccolo del cane, ma più grande del gatto, che vive di miele cui prende colla coda (Ratel, Mellivora capensis).

ሞግዚት **s.** 1) nutrice; quegli che nutre. 2) specie di tutore o zio del figlio di un Rās o capo, che ne conduce gli affari. **ሞግዚትነት** —*nnat* **s.** la qualità di, o l'essere nutrice ecc. c. s.

መጋዣ *magāžā* **s.** cavallo da carretto.

ማገዴ *p.* *māgāǧ* (*ar.* مَجْ? PrAS. 175) metter legna grande o piccola sul fuoco. **መጋገዴ** *p.* *magāgāǧ* mettere un poco di legna c. s. **አስማገዴ** *p.* *asmāgāǧ* far mettere legna c. s. **ተማገዴ** *p.* *tamāgāǧ* esser messe legna c. s.; *fig.* entrare in mezzo improvvisamente (come i soldati che si gittano nella mischia, come un curioso che si mette in mezzo a gente che parlano fra loro, senz'essere di loro compagnia; cf. **ተጋፈጠ**). **ተመጋገዴ** esser messe poche legna, esser preso un po' di legna per esser messo c. s., **ይህ ፡ እንጨት ፡ — ፡** un poco di questa legna è stato preso per farvi fuoco. **አማገዴ** *p.* *ammāgāǧ* e **አመጋገዴ** *p.* *ammagāgāǧ* aiutare a mettere legna c. s. **ማገዴ** **s.** combustibile, legna per far fuoco, **የ— ፡ እንጨት** legna da ardere. **መማገጃ** *a.* che serve o si riferisce a mettere legna c. s.

ሞገዴ *p.* *moggāǧ* 1) mettere molte legna al fuoco. 2) fare difficoltà, obbiezioni (p. es., sulla fede), —**ኝ** mi ha fatto delle obbiezioni. **አስሞገዴ** *p.* *asmoggāǧ* far mettere molte legna c. s. **ተሻገዴ** *p.* *tamuāgāǧ* ovv. **ተሞጋገዴ** *p.* *tamogāgāǧ* muoversi obbiezioni un contro l'altro, litigare. **ተሻጋጅ** (*p.*) che questiona, che fa lite; avvocato. **ሙጋድ** **s.** molte legna al fuoco, **የ— ፡ እንጨት** legna che si portano giornalmente nella sagrestia, per cuocervi le eulogie ecc.; *fig.* febbre fortissima, — ፡ **ሁ ኖአል** ha una febbre fortissima. **መሞገጃ** *a.* che serve o si rif. al mettere molte legna c. s. **መሻገጃ** *mamm.* *a.* che serve o si rif. al muoversi obbiezioni un contro l'altro.

ሞገድ *l.l. s.* onda, flutto, flutto agitato; *fig.* sommossa, tumulto popolare. **ሞገዲኛ** —*ññā a.* tumultuoso (al fig.; non si dice del mare).

ሞግድ *s.* coperchio in terra cotta e in forma di cupola, col quale si cuopre il pane che sta sul magogo (= *Sr.* **አከምበሎ**; cf. **መድፈኛ**, **ደፈነ**).

መጋጃ v. ... **ገ** c. 112.

መጎጎ (ovv. **መ...**, **ም...** PrAS. 175) *s.* lastra (di terra) per cuocere il pane.

ሞገገ *p. mogāgi* essere sparuto, triste, **ያ ፡ ሰው** (ovv. **ፊቱ**) — ፡ colui (o il suo volto) è sparuto. **ሞጋጋ** *mogāgā a.* sparuto (uomo, viso).

ማገጠ *p. māgāč* esser male educato, non corretto (ragazzo ecc.); esser incolto o mal coltivato (campo). **አማገጠ** educar male; coltivar male. **ማገጥ** trifoglio (pianta).

መጣ (*g.* **መጽአ**) *p. mač* venire, arrivare (cf. **ና**); **መጣኁ** vengo subito! (a par. « già sono venuto! »), **ከዚህ ፡ የ— ፡** quanto a questo, **በዚኻው ፡ የ—ውንስ** quanto poi a questo, **በብር ፡ የ— ፡** per causa del denaro; **ለሚመጣው** o **በሚመጣው** nel vegnente, nel futuro (anno, mese, ecc. In questo verbo e nei derivati spesso il m ṭ è pronunciato, nello Scioa, n ṭ). **መጣጣ** *p. maṭāč* giungere in parte (una mercanzia di cui solo una parte è giunta); cominciare ad arrivare. **አመጣ** *p. amč* (far venire) portare; guadagnare, GFN. 400. **አመጣጣ** II[2a] *p. amaṭāč* portare parte di una cosa; **ነገር ፡ — ፡** *a*) far trapelare qualcosa di un segreto. *b*) cominciare a dire o fare qualcosa che turba l'amicizia. **አስመጣ** *p. asmāč* far portare; far venire. **ተመጣ** *imp.ir.* « si è proprio venuti! ». **አማጣ** *p. ammāč* e **አመጣጣ** *p. ammaṭāč* aiutare a portare. **መጢ** *maṭṭiē* e **መጣተኛ** *maṭṭātaññā a.* straniero, ospite, — ፡ **አደረገ** ricevere come ospite. **ምጣታም** ovv. **ምጣተኛ** —*ññā a.* affamato, che non si sazia mai di cibo. **መምጫ** *a.* che serve o si rif. alla venuta, all'arrivo, —**ውን ፡ አላውቅም** non so del suo arrivo (il tempo, il luogo dell'arrivo ecc.). **አመጣጥ** *amm. s.* venuta, **የሞት ፡ — ፡ አይታ ወቅም** non si sa quando viene la morte.

(***ማጠ** *g.* ***መጎፀ**) **አማጠ** *p. amāč* essere nei dolori del parto; *fig.* soffrire dolori acerbissimi (per malattia ecc.), essere in grandissimo timore. **አማማጠ** *p. ammāmāč* (pr. « aiutare a partorire ») assistere una partoriente (come le levatrici). **ምጥ** *s.* 1) i dolori del parto; *fig.* dolori acerbissimi, — ፡ **ይዛታል** è stata presa dai dolori del parto, da dolori acerbissimi. 2) disuria; cf. **ማጥ** n. 2 (**አመጥ**).

ማጥ *s.* 1) terreno che, pur non sembrando tale, è profondamente fangoso e melmoso, e le bestie affondandovisi, a mala pena possono tirarne fuori il piede, — ፡ **ገባ** si è affondato nel terreno c. s.; cf. **አረንቋ**. 2) **ሽንት ፡ — ፡** disuria (cf. **አመጥ**).

ማጤ *Ti.* ascia formata con un ferro di scalpello infilato in un manico di legno.

ሞጣሕት specia di pianeta che il prete mette sopra il **ቀሚስ** o camice. Nelle chiese si tengono pronte pianete di tre grandezze, secondo che i preti sono di piccola, media o alta statura. Il — ፡ è di vari colori, ma nella celebrazione della messa non si mette (o almeno non si metteva sino a poco fa) il nero. Cf. GB. 405.

መጣምር *s.* sella adornata, sella di lusso (per cavalli ecc.).

መጠመጠ *p. maṭmāč* succhiare (latte, ecc); *fig.* consumare a poco a poco tutto il proprio avere. **አስመጠመጠ** *p. asmaṭmāč* far succhiare; far consumare c. s. **ተመጠመጠ** *p. tamaṭmāč* essere succhiato; essere seccato, inaridito fino alla radice (albero).

ሞጠሞጠ *p. moṭmuāč* 1) essere terminato in punta, aver forma di cono, essere aguzzato. 2) rubare, cf. PrAS. 133. **አሞጠሞጠ** *p. amoṭmuāč* rendere aguzzo c. s., **አፉን ፡ — ፡** allungare le labbra, GP. 43.

ተሞጠሞጠ *p.* *tamoṭmuáč̣* esser reso aguzzo; essere rubato, ገንዘቡ ፡ — ፡ il suo avere è stato rubato. መ·ጥመ·ጥ *a.* ladro, — ፡ ሰው· un ladro (— ፡ non ha il senso di « aguzzo »). ሞጥሟጣ *moṭmuáṭṭā* *a.* 1) terminato in punta c. s., — ፡ ተራራ· montagna in forma di cono. 2) ladro. ሞጥሟጥነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere aguzzo. መሞጥሞጫ *a.* che serve o si rif. al rubare. ማሞጥሞጫ *a.* che serve o si rif. al rendere acuminato (cf. *ሞደሞደ c. 106).

መጠማጥ (*Sc.*; altrove መ·ጭጭላ) *s.* martora.

መጠቃ *Sc.* = አ·ብሽሎ·

[መጠ·ብሽ *maṭṭubĭš* petite plaque en poterie servant à cuire le pain].

መጠነ I² *p.* *maṭṭáñ* dare, consegnare secondo misura, ድልጎ ፡ — ፡ fare il dĭllĭh (v.) con giusta proporzione degli ingredienti. መጣጠነ *p.* *maṭāṭáñ* misurare la propria forza (p. es., di uno che si prova invano a prendere una cosa pesante, si direbbe: መ ጣጥኖ ፡ ተወው· dopo avervi misurato la propria forza, l'ha lasciata). አስመጠነ *p.* *asmaṭṭáñ* far che sia dato c. s. ተመጠነ *p.* *tamaṭṭáñ* esser dato c. s.; essere misurato. ተመጣጠነ *p.* *tamaṭāṭáñ* 1) *vp.* essere spinto a misurare con altri la propria forza. 2) *vrec.* misurarsi un coll'altro le forze. አማጠነ *p.* *ammāṭáñ* ovv. አመጣጠነ *p.* *ammaṭāṭáñ* 1) eccitare a misurare un coll'altro le proprie forze. 2) misurare insieme più cose per vedere di quale preponderi la misura (= አመዛዘነ c. 102). መጣኒ, ሊቀ ፡ — ፡ *pl.* ሊቀ ፡ መጣኖች giudice supremo che decide in appello (detto prima anche መጣኒ cf. Bachmann, *Aeth. Lesest.* 35; PZB. 33, 128, 129, 132), cf. v. s.. መጠን *s.* 1) quantità, misura, በ— ፡ in proporzione; — ፡ አልነበረው· ም era smisurato. 2) *cong.* (*ant.*) affinchè.

መጠነኛ —*ññá* *a.* proporzionato, giusto.

መጥን 1) cibo (pane, carne, burro ecc.) che si offre in dono a persona di riguardo, የ— ፡ እንጀራ· 2) specie di pani più piccoli, spesso di una metà degli ordinari, e che si fanno per offrirli in dono. ምጥን *mĭṭṭĭn* 1) *a.* misurato; *fig.* — ፡ ሰው· uomo misurato, prudente, — ፡ ነገር discorso giusto, prudente. 2) *s.* farina di fava o altri legumi, con pepe ed altre spezie, che si porta in viaggio. አመጣጠን *amm.* *s.* il (modo di) dare, consegnare c. s.

(*ማጠነ da ማሕፀን, *r.* ሐፀነ) አማጠነ *p.* *amāṭáñ* 1) raccomandare caldamente; በን ጉሥ ፡ — ፡ appellarsi al re (come fa quegli che non è contento del giudizio portato in suo riguardo). 2) mettere in luogo di rifugio (come in chiesa). ተማጠነ *p.* *tamāṭáñ* raccomandarsi caldamente, invocare la protezione; በዳኛ ፡ — ፡ (detto dell'accusatore) ricorrere, appellarsi al giudice. 2) entrare in luogo d'asilo (in chiesa o luogo sacro PeS. 10,64). ተማጣኝ (*p.*) quegli che si rifugia in asilo. ምጥንታ *s.* il rifugiarsi, l'appellarsi c. s. ምጥንተኛ —*ññá* (*Ti.* non del puro amar.) rifugiato. ማማጠኛ *a.* che serve o si rif. al raccomandare; all'appellarsi. መማጠኛ *a.* *mamm.* che serve o si rif. al rifugiarsi; all'appellarsi, — ፡ ዳኛ giudice cui si appella.

መጠናቄል v. ጠነቄለ·

መጠጠ *p.* *maṭáč̣* 1) cominciare ad asciugarsi, prosciugarsi alquanto. 2) essere acido, inacidito (pane, vino). 3) succhiare (il midollo d'un osso ecc.), leccare (le dita piene di salsa ecc.), የሸንኮር ፡ አገዳ ፡ — ፡ succhiare la canna di zuccaro. አመጠጠ *p.* *amṭáč̣* far prosciugare alquanto, rendere acido, ያ ፡ እቃ ፡ ጠላን ፡ — ፡ quel recipiente ha fatto inacidire la birra. አስመጠጠ *p.* *asmaṭṭáč̣* far succhiare, far leccare. GP. 31. ተመጠጠ *p.* *tamaṭáč̣* ovv. *tamaṭṭáč̣* essere succhiato. መጠጥ ፡ አለ asciugarsi alquanto, cominciare ad asciugarsi. መጣጣ *maṭāṭā* 1) *a.* acido, agro, ፊተ ፡ — ፡ che ha il viso sparuto (naturalmente, o per fame, o altra causa accidentale; cf. ብጭጭ), — ፡ አይብ formaggio quagliato e inacidito, condito con

spezie e burro, simile ad una crema. 2) *s.* aceto, acido qualunque. ምጥጥ ፡ አለ seccarsi completamente, ፊቱ ፡ — ፡ ብሎአል il suo viso è tutto insecchito.

ሸጠጠ (= *Sc.* ዉጠጠ, cf. ሸጨረ, ጎፈ. ጨረ) *p. muāṭāč̣* 1) graffiare colle unghie, cogli artigli, ድመት ፡ —ኝ il gatto mi ha graffiato. 2) portar via una cosa (adunghiarla), rubare, ቅቤን ፡ — ፡ ha rubato il burro. 3) rompere colle unghia o le dita il tumore qĕmho (v.). አሸጠጠ *p. amuāṭāč̣* togliere via il poco che resta (p. es., il residuo del burro in un vaso). ተሸጠጠ *p. tamuāṭāč̣* 1) *vp.* esser graffiato. 2) essere finito, esaurito, ቅቤ ፡ — ፡ il burro è tutto finito, non ce n'è più. 3) *vrec.* graffiarsi uno coll'altro. ሸጠጥ *muāṭṭaṭ a.* ladro, rapace, — ፡ ሌባ un gran ladro.

ምጥጫ *s.* pezzo di pelle di capra o pecora, che i Galla appendono al collo dei loro cavalli, dopo che col sangue di essa capra o pecora hanno aspersa la fronte dei cavalli. Questa specie di sacrificio si chiama ጭዳ o ፈረስ ፡ ጭዳ (Cecchi (Viterbo), *Da Zeila alle frontiere del Caffa* III, 134, *cidda*). [Sacrifice pour faire du bien à quelqu'un soit au moral, soit, plus souvent au physique. La personne à l'intention de laquelle on fait le — ፡ goûte la première certaines parties de la victime, désignées d'avance].

መጭ 1) *s.* pianta simile al nug, ma amara, che non si mangia nè dagli uomini nè dalle bestie, e reca danno al grano, ma se n'estrae un olio che si mette nell'orecchio, quando vi sia entrato qualche insetto, come quello chiamato ግንዶ ፡ ቁርቁር. GP. 62. 2) *mačč̣ inter.* voce per eccitare i muli.

መ·ጫ *s.* gomma, resina (cf. አዶረሻር); *fig.* che si trova impacciato nel muoversi, nel parlare ecc.

ሸጨ *p. muāč̣* 1) scopettare (i denti). 2) lavare (una boccia, un vaso con pietruzze o chicchi d'orzo o simili cose per meglio pulire). አስሸጨ *p. asmuāč̣* far lavare c. s. ተሸጨ *p. tamuāč̣* essere scopettato (dente); essere lavato c. s. መሸጫ 1) *a.* che serve o si riferisce allo scopettare; al lavare c. s., — ፡ ደንጊያ pietruzze per lavare c. s. 2) *s.* scopettino di denti, consistente in uno stelo legnoso.

መጨለሰ *p. mačlāš* far abbassare i capelli, bagnandoli, ጠጉሩን ፡ በወሃ ፡ — ፡ ha fatto abbassare, i capelli, bagnandoli coll'acqua. መጨላለሰ *p. mačalālāš* far abbassare un poco, ovv. non bene, c. s. ተመጨለሰ *p. tamačlāš* essere abbassato c. s. ተመጫለሰ cader giù (i capelli), alcuni da una parte ed altri da un'altra. መጭላሳ *mačlāssā a.* liscio, che cade giù (capello); che ha i capelli cadenti giù, lisci (uomo), ጠጉረ ፡ — ፡ che ha i capelli lisci. መመጭለሻ *a.* che serve o si rif. al fare abbassare i capelli.

[ሞጨለቀ se coucha à plat, parce qu'il est mouillé (cheveu ou poil des animaux)] forse errore per ··· ሰ.

መ·ጭልጭላ cf. መ·ጭጭላ.

ሞጨለፈ (cf. PrAS. 133, n.) *p. moč̣lāfi* rubare, portar via con violenza e astuzia. ተሞጨለፈ *p. tamoč̣lāfi* essere portato via c. s. ሞጭላፋ *moč̣lāffā* (ra.) che cammina presto e con andatura sciatta.

መጨመጨ *p. mačmāč̣* lacrimare, essere cisposo, dolere (occhio offeso; cf. ጨመጨመ). አመጨመጨ *p. amačmāč̣* far lacrimare, far dolere, ነፋስ ፡ ዓይኑን ፡ — ፡ il vento gli fa lacrimare gli occhi. መጭማጫ *mačmāčč̣ā a.* che lacrima, che duole, cisposo (occhio), ዓይነ ፡ — ፡ che ha gli occhi cisposi. GP. 91.

ምጫምጮ *mĭč̣āmĭč̣o s.* specie di pianta la cui radice o tubero si usa per rimedio contro il verme solitario; solo dopo le piogge del kĕramt si vede sopra terra il suo gambo, da dicembre e gennaio in poi, il — ፡ è tutto sotto terra (oxalis anthelminthica).

መጫሬ (o ም ▪ ▪ pr.: « del paese di Mučārā ») toga semplice e di leggera tessitura; è di varia grandezza.

ሸፃጨረ *p.* *muačĕ̄ri* (cf. PrAS. 99) graffiare (cf. ሸፃጠጠ). ሞጫጨረ *p.* *moč̣ā̄č̣ĕ̄ri* 1) graffiare alquanto. 2) graffiare molto, profondamente. 3) arare superficialmente un terreno (perchè molto duro). 4) scrivere male, fare zampe di gallina, ማን ፡ —ው ፡ chi l'ha scritto così male? ተሸፃጨረ *p.* *tamuā-č̣ĕ̄ri* 1) *vp.* essere graffiato. 2) *vrec.* graffiarsi uno coll'altro. ተሞጫጨረ *p.* *tamo-č̣ā č̣ĕ̄ri* *vp.* essere graffiato alquanto; essere graffiato molto; essere arato superficialmente; essere scritto male; *vrec.* graffiarsi uno coll'altro. አሸፃጨረ *p.* *ammuā č̣ĕ̄ri* istigare a graffiarsi uno coll'altro. መ·ጭ ር *a.* graffiato.

መጫት cf. እመጫት.

መጨኔ *mač̣anié* *s.* specie di provveditore; è un dabtarā (non un prete) che distribuisce e assegna gli alloggi quando, per una qualche festa, concorre più gente; የፈ ረስ ፡ — ፡ soprastante ai cavalli, che dà il cibo per essi, li fa abbeverare. Il — ፡ è anche carica (civile?) a Gondar, ሊቀ ፡ — ፡ cf. PZB. 38, 163, cf. መጣኒ c. 115.

ሞጨጨ esser mal cotto e glutinoso, che non si spezza netto (pane, ecc.), መ·ጭ ጭ ፡ አለ (inc. ሞጨ ▪) = ሞጨጨ.

መ·ጭጭላ *s.* martora (herpestes gracilis, herpestes mutgigella).

ምፀት *mĭṣṣat* *s.* ironia; — ፡ ተናገረ parlare con ironia.

መፃኒ, ሊቀ ፡ — ፡ cf. መጣኒ. c. 115.

መፀው ፡ *l.l.* *s.* la stagione che segue alle piogge estive, dal 26 maskaram al 25 tāḫsās.

መጸወተ *p.* *maṣwā̆č* dare limosina, ም ክር ፡ መጽ·ው·ተኝ dammi un consiglio, ti prego! አስመጸወተ *p.* *asmaṣwā̆č* far dare per limosina. ተመጸወተ 1) esser dato per limosina. 2) chieder la limosina, accattare. ምጽዋት *s.* limosina. ምጽ·ዋ·ተኛ —*ññā* che vive di limosina, mendicante (è anche ingiuria: « pezzente! »).

(*መጸደቀ) አመጸደቀ lodare, esaltare, ራሱ·ን ፡ — ፡ esaltarsi da sè stesso. ተ·መ ጸደቀ *p.* *tamaṣādā̆q̆i* esaltarsi, lodarsi da sè stesso; dirsi, dichiararsi pio (veracemente o falsamente). ምጽ·ድ·ቅ *mĭṣĭddĭq* *s.* il lodare sè medesimo. መመጸደቂያ *mamm.* *a.* che serve o si rif. al lodarsi, — ፡ አደ ረገኝ si fa un vanto di me, dei beneficî fattimi.

መፃጉዕ nome della quarta domenica e settimana di quaresima, perchè vi si legge Mt. 9,2, Mc. 2,3, Lc. 3,18 sul Paralitico (si legge anche sul cieco nato Joh. 9).

መጺጽ (*l.l.* cf. መጠጠ) 1) *s.* aceto. 2) *a.* acido, inacidito (birra ecc.).

ማፉዳ *māfudā̆* *s.* piccola borsa di cuoio che si porta in tasca.

ሞፈር stanga dell'aratro che da un'estremità si lega al giogo e all'altra ha infisso il vomere.

[ሞፈጥ battant du métier à tisser pour serrer les fils de la trame].

ሠ

Quinta lettera dell'alfabeto ge'ez; è chiamata ንጉሥ ፡ ሠ o « sa col quale si scrive la parola ንጉሥ », per distinguerla da ሰ che ha il medesimo suono.

Le parole che cominciano con ሠ sono da cercare sotto ሰ c. 139.

ረ

Sesta lettera dell'alfabeto ge'ez. Alcuni monosillabi che principiano con questa lettera prendono spesso un እ prostetico, p. es. ራስ ed እራስ. Alcune popolazioni di origine non semitica non pronunciano bene il ረ: si narra di un Qemānt che disse: ĕññā qulā (ቁራ) bĕnĕlo bal (በር) ilā̆l, se gridiamo ai corvi, fuggono (cf. De Sacy, *Chrest. Ar*². II, 9-10).

ርኅራኄ (cf. ራራ) *s.* tenerezza d'animo, mansuetudine; sentimenti generosi. ርኅሩኅ *a.* (*l.l.*; volg. pronunc. *rĕrrú,* cf. appr.) mansueto, tenero. ርኅሩኅነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere mansueto, tenero, mansuetudine, tenerezza.

ሬም *s.* feudo ecclesiastico; በለ ፡ — ፡ che possiede un feudo ecclesiastico.

ሮማ Roma. ሮማዊ *l.l.* romano. ሮማ ይስጥ *l.l.* lingua romana (latina).

ሬመመ *p. rāmā́mi* levigare (una pelle ecc. con pomice o polvere di pietra). አስሬመመ *p. asrāmā́mi* far levigare c. s. ተሬመመ *p. tarāmā́mi* esser levigato c. s. አሬመመ *p. arrāmā́mi* aiutare a levigare c. s. መሬመሚያ 1) *a.* che serve o si rif. al levigare. 2) *s.* pietra per levigare.

ረመረመ *p. ramrā́mi* calpestare più volte, andare avanti e indietro calpestando; *fig.* GP. 22. አስረመረመ *p. asramrā́mi* far calpestare c. s. ተረመረመ *p. taramrā́mi* esser calpestato c. s. ርምረማ *s.* il calpestare c. s.

ረመሰ 1) *p. ramā́š* essere inumidito, bagnato (pelli, corteccia di albero ecc.). 2) I² *p. rammā́š* tenere, mettere in bagno (pelli, ecc. 3) = ረመጠ ከጭቃ ፡ —ወ· lo mise nel fango. አረመሰ II¹ *p. armā́š* e II² *p. arammā́š* bagnare [mit le bois (ou la peau de vache), dans la terre très humide pour le rendre dur; (rarement) trempa le fer (mieux አተበ)]. አስረመሰ *p. asrammā́š* far tenere in bagno. ተረመሰ *p. tarammā́š* essere tenuto in bagno. መረመሻ *maramm. a.* che serve o si rif. al tenere in bagno. ማርመሻ id., — ፡ እቃ vaso per tenervi in bagno il cuoio ecc. (a ciò si adoperano spesso dei vasi rotti nell'alto).

[ሮማኒ (ou ሩ ..) sorte de verroterie rouge].

ሮማን *s.* granato (albero e frutto).

(*ረመዲ) ተሬመዲ *p. tarāmā́ǧ* muovere il passo misuratamente (come i soldati; anche di un bambino che comincia a muovere il passo, si direbbe መሬመድ ፡ ይዠምራል); camminar presto a grandi passi; *fig.* ስሱ ፡ — ፡ *l.sc.* l'uomo avido occupa l'altrui. ተረማመዲ *p. taramāmā́ǧ* 1) muovere alquanto, cominciare a muovere il passo. 2) passare da una pietra all'altra, traversando un torrente. አሬመዲ *p. arrāmā́ǧ* muovere il passo, (እግሩን ፡ — ፡); አሬምዲ ፡ አየ guardare in distanza. ተሬማጅ ovv. ተረማማጅ (*p.*) che cammina a passi lunghi e regolari, che cammina presto; *fig.* che trasgredisce. ርምጃ (ovv. እር ..) *s.* passo. መሬመጃ (= መሸጋገሪያ) pietre che si pongono a distanze uguali sopra un torrente non profondo, cui il viandante traversa mettendo il piede da una all'altra di esse pietre. Ma — ፡ si dice anche di un trave o altra cosa gittati da una riva all'altra di un torrente, troppo profondo per essere passato a questo modo. አረማመድ *arr. s.* andatura.

ረመዲዲ *p. ramdā́ǧ* calpestare fortemente, pestare (p. es., un piede). አስረመዲዲ *p. asramdā́ǧ* far calpestare c. s. ተረመዲዲ *p. taramdā́ǧ* esser calpestato c.s.

ረመጠ I² *p. rammáč̣* mettere qualcosa sotto la cenere, nel fango ecc., ከጭቃ ፡ —ው፡ lo ha messo nel fango, ከፍግ ፡ —ው፡ lo ha messo nello sterco, nello stabbio. አረመጠ *p. arammáč̣* metter (pane ecc.) nella cenere calda o sul fuoco (non in altra cosa). አስ ረመጠ *p. asrammáč̣* far mettere qualcosa c. s. ተረመጠ *p. taramméč̣* esser messa qualcosa c. s. ረመጥ *s.* cenere calda. ርምጠ *rĭmmĭṭo s.* pane cotto sotto la cenere o sulla bragia. ረማጢ (*Sc.* ፡ ሞ ፡) *rammāč̣ā a.* caldo, ardente, — ፡ መሬት terreno che brucia (da non potervi camminare a piedi nudi). መረመጫ *maramm. a.* che serve o si rif. al mettere qualcosa sotto la cenere, ecc. ማረመጫ *māramm. a.* che serve o si rif. a mettere il pane nella cenere calda; v. v. s.

(*ረመጠመጠ) አርመጠመጠ *p. armaṭmáč̣* rivoltolare nella cenere calda, abbrustolire un poco (carne, chicchi di grano ecc.); rivoltolare, በመሬት ፡ ላይ ፡ — ፡ rivoltolare sulla terra.

(*ረሞጠሞጠ) አርሞጠሞጠ non cuocer bene, far male la cucina. እርሙ·ጥሙ·ጥ *a.* 1) che non è ben cotto, ben fatto (pane). 2) che non fa bene la cucina e le altre faccende domestiche (donna). 3) deforme, di brutto aspetto.

ራራ (*g.* ራኅርኅ cf. c. 121) *p. rári* esser dolce, tenero, clemente. አራራ *p. arári* render clemente; muovere a compassione [አስራራ = አራራ] ሩሩ (*o* ር ፡) *rurrú, rĭrrú* tenero, clemente.

ረሳ *p. raš* dimenticare. ረሳሳ *p. rasáš* dimenticare a poco a poco. አስረሳ *p. asráš* far dimenticare. ተረሳ *p. taráš* esser dimenticato, የ— ፡ *neol.* poscritto di una lettera. ተረሳሳ *p. tarasáš* 1) *vp.* essere a poco a poco dimenticato, —ለት è stato a poco a poco dimenticato da lui. 2) *vrec.* dimenticarsi uno coll'altro. አረሳሳ *p. arrasáš* far che a poco a poco si dimentichi, non si faccia attenzione, (come chi cerca far dimenticare le colpe passate; dicesi anche di animali che sembrano buoni, tanto che non se ne sta in guardia, ma a un tratto fanno male, አረሳስቶ ፡ ነከሰው፡ lo ha morso mentre avea fatto sì che non se ne temesse, non gli si badasse). መርሻ 1) *a.* che serve o si rif. al dimenticare. 2) N. pr. che si pone a un figlio nato dopo che i genitori ne avevano perduto un altro (come ካሳ). ማስረሻ *a.* che serve o si rif. al far dimenticare, — ፡ ነገር discorso che fa dimenticare il precedente (p. es., un discorso pacifico che calma gli animi eccitati da antecedenti discorsi bellicosi). ማረሳሻ *a.* che serve o si rif. a far dimenticare a poco a poco.

ራሰ (*g.* ርሕሰ) *p. rāš* essere inumidito, imbevuto di acqua (abiti, pelle, ecc.). አራሰ *p. arāš* inumidire c. s., አንገሥቱን ፡ —ው፡ gli ha calmato l'ira, l'odio; አንገሥቴን ፡ አርሰው፡ calma la mia ira! (cioè: punisci i miei nemici, vendicami!). አስራሰ *p. asrāš* far inumidire c. s. ተራሰ *tarāš* essere inumidito c. s. አራራሰ *p. arrārāš* aiutare ad inumidire c. s. መራሻ *a.* che si rif. all'essere inumidito c. s. ማራሻ *a.* che serve o si rif. all'inumidire c. s.

ራስ (*g.* ርእስ) *s.* 1) testa; cima; parte principale, የተራራ ፡ — ፡ la cima della montagna; ማኸል ፡ — ፡ la cima della testa; ራስጌ, il lato, la parte della testa (opp. a እግርጌ la parte dei piedi, p. es. di un letto), ራሰ ፡ በራ calvo, — ፡ ወርቅ ornamento che si mette sul capo; ራሱን ፡ አወጣ salvarsi, scampare; በራሱ ፡ አዘረ *a*) desiderare, aver sempre in mente, *b*) far girare attorno alla testa (gli stregoni Gālla fanno girare attorno alla testa di un malato, una gallina, una pecora ecc. che poi si uccide). 2) Rās, generalissimo, principe, ML. 255. 3) (per esprimere il pron. rifless.) stesso GG. § 14,*b*, እኔ ፡ ራሴ io stesso, በራሴ ፡ ማልኁ giuro per il mio capo! (cf. አወቀ), እየራሳቸው፡ ciascuno per sè, separatamente, — ፡ ከብዶ specie di pesce che non si mangia [la tête

d'une bête égorgée est le revenant-bon de la brasseuse de bière]. Cf. *ተረሰ.

ሬሳ *s.* cadavere, — ፡ ሆነ è sfinito, pare un cadavere (per malattia, stanchezza ecc.).

ርሳስ *s.* (o እርሳስ *ar.* رصاص) piombo, munizione; የ— ፡ መጣሬያ *neol.* matita (*ar.* قلم الرصاص).

ራስቊር *l.l.* elmo PeS. 67,290 122,164, ecc.

ርስት v. ወረሰ.

ሬቅ *s.* *Sc.* serbatoio per grano ecc.; si fa piantando dei legni nel māğat o guādā.

ራቀ (*ort.ant.* ርሕቀ, ረሐቀ) *p.* *rāqi* allontanarsi, esser lontano. አራቀ *p.* *arāqi* allontanare. አስራቀ *p.* *asrāqi* fare allontanare per mezzo di altri. ተራራቀ *p.* *tarārāqi* allontanarsi uno dall'altro. አራራቀ *p.* *arrārāqi* far allontanare uno dall'altro. ሩቅ 1) *a.* lontano. 2) *gr.* la 3ª pers. del verbo (cf. ቅርብ). 3) *avv.* lontano. ሩቅነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere lontano. ርቀት *s.* lontananza. መራቂያ *a.* che serve o si rif. all'allontanarsi. ማራቂያ *a.* che serve o si rif. all'allontanare. መራራቂያ *marr.* che serve o si rif. all'allontanarsi uno dall'altro. አራራቅ *arr.* *s.* allontanamento, lontananza, —ቁ ፡ ምን ፡ ያህል ፡ ይሆናል quanta è la sua lontananza? quanto è lontano?

(*ረቈሰ) ተረቈሰ *p.* *taraqquāš* እሳትን ፡ — ፡ smuovere il fuoco, perchè arda meglio. ትርቋሽ *tĕrĕqquāš* *s.* legno, carbone non ancora consumato, e che si spegne e si toglie dal fuoco per farlo riardere poi.

ረቀቀ *p.* *raqāqi* esser fino, sottile; *fig.* esser sottile (ingegno, argomentazione ecc.). አረቀቀ *p.* *arqāqi* render fino, sottile; rendere oscuro, GP. 15; ጥፈቱን ፡ — ፡ scrivere in caratteri minuti. አስረቀቀ *p.* *asraqqāqi* far che altri renda sottile, fino; fare scrivere in caratteri minuti (p. es., una pergamena). ተራቀቀ *p.* *tarāqāqi* sottilizzare, produrre idee sottili. አራቀቀ *p.* *arrāqāqi*, ነገሩን ovv. ምስጢሩን ፡ — ፡ ha recato, ha espresso idee sottili, ingegnose, ma oscure. ርቀት *rĭqqat* *s.* finezza, sottigliezza. ረቂቅ *a.* (opp. a ግሡፍ) fino, sottile, — ፡ ጥፈት scrittura fina; *fig.* ingegnoso, sottile, — ፡ ነገር discorso sottile, ingegnoso, — ፡ ባሕርይ natura sottile, spirituale. ረቂቅነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere fino, sottile, spirituale, sottilità, spiritualità.

ራቅመሰራ (PeS. 124,6) v. c. 72 e ጸኖ.

(*ረቈተ) ተራቈተ *p.* *tarāquāč* esser nudo, spogliato, ከልብስ ፡ — ፡ essere senza abiti. አራቈተ *p.* *arrāquāč* denudare. ራቁት *a.* 1) nudo (si unisce ai suff.), ራቁቴ ፡ ነኝ io sono nudo, ... ቴን ፡ አምለጥኹ sono fuggito senza potere portar nulla (di abiti, averi ecc.), — ፡ (non ... ቴ) ነኝ sono povero, non ho sostanze. 2) *Sc.* vuoto — ፡ እቃ vaso vuoto. ራቁትነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere nudo, vuoto, nudità, vacuità. ርቃና —*nnā* *l.l.* *s.* nudità, — ፡ መጣበት è mezzo ignudo (come chi ha gli abiti laceri). እርቃን *s.* nudità.

ረቡ (inc. ር ., *ort.ant.* ... ዕ) mercoledì (= ሮብ).

ረባ *p.* *rābi* 1) esser vantaggioso, utile, የማይረባ ፡ ነገር cosa inutile. 2) essere feconda, partorire più volte (si dice delle bestie e, solo per ischerzo, delle donne). አረባ *p.* *arbi* 1) allevare, moltiplicare (il bestiame). 2) *gr.* coniugare un verb. አረባ II²ª *p.* *arabābi* cominciare a figliare. አስረባ *p.* *asrābbi* far allevare, far moltiplicare il bestiame. ተረባ *p.* *tarābi* 1) avvantaggiarsi, ricavare utilità, በንግድ ፡ — ፡ 2) *gr.* essere coniugato (un verb). ተረባባ *p.* *tarabābi* ovv. ተራባ *p.* *tarābi* moltiplicarsi; figliare (di molte pecore ecc.). አረባባ *p.* *arrabābi* far che si moltiplichino. አራባ *p.* *arrābi*, ጠበል ፡ — ፡ mescolare acqua non benedetta ad acqua santa, ciò che si fa quando questa sia scarsa; per ischerzo si dice del mescolare birra fiacca a birra forte e simili cose. ርባ (o እ ...) e ርባታ (o እ ...) 1) profitto, uti-

lità. 2) *gr.* coniugazione. **ረብ** (**ረብሀ**) *s.* profitto, utilità. **ርቢ** *rĭbbi a.* feconda, che partorisce più volte all'anno, p. e., una pecora che partorisca due volte all'anno; **የ— ፡** montone prestato per la monta. Il proprietario di ricche mandre suol prestare il montone, col patto che la metà dei figli siano suoi; questo montone si chiama **የ— ፡**. **ማርቢያ** *a.* che serve o si rif. al moltiplicare il bestiame, **— ፡ በታ** pascoli buoni, luogo che favorisce l'allevamento del bestiame.

ራበ (*g.* **ርኀበ**) aver fame (si usa impers. coll'accusativo, p. es. **—ኝ** ho fame). **አስራበ** *p.* *asrābi* affamare, rendere famelico. **ተራበ** *p.* *tarābi* essere affamato, soffrire la fame. **ተራቢ** (*p.*) che ha sempre fame, che mangia sempre (cf. **ተጠሚ**). **ራብ** *s.* fame. **ራባም** *a.* affamato (paese). **ራብተ ኛ** *—ññā a.* affamato (uomo).

ራባ *rābʰā a.* che ha messo i denti da poco tempo; giovine (mulo, asino ecc.).

ሬብ *Go.* *s.* deretano, **በሬቡ ፡ ተቀመጠ** stare, sedere sul deretano; **— ፡** è usato anche nello Scioa, ma passa per parola triviale e, per insulto, si usa **ሬባም** « che ha un gran deretano »; cf. **ቂጥ**, **ሙርጥ** c. 70.

ርቦ quarta parte, quarto.

ሮብ = **ረቡ** c. 126.

ረበረበ *p.* *rabrābi* 1) (non di Scioa) spruzzare, aspergere leggermente d'acqua; cf. **ረፈረፈ**, **መረብረብ ፡ ዝመረ** cominciare a cadere i primi goccioloni di pioggia. 2) mettere tavole, stuoie ecc. sulla terra per salvare dall'umidità gli oggetti che altrimenti sarebbero a contatto colla terra (**እንጨት ፡ — ፡**). 3) affrettarsi (nel camminare, nel parlare ecc). **አረበረበ** *p.* *arabrābi Sc.* = **ረበረ በ** n. **ቶ**. **አረባረበ** cf. **አረፈረፈ**. **አስረበረበ** *p.* *asrabrābi* fare spruzzare c. s.; far mettere tavole c. s. **ተረበረበ** *p.* *tarabrābi* essere spruzzato c. s.; esser messe tavole c. s. **ተረባረበ** *p.* *tarabārābi* cadere uno sull'altro, p. es., in battaglia; *fig.* litigarsi una cosa, **—በ-በት** se la sono litigata, se la sono strappata l'uno all'altro. **አረባረበ** *p.* *arrabārābi* aiutare a spruzzare c. s.; aiutare a metter tavole c. s. **ርብረባ** *s.* lo spruzzar c. s.; il metter tavole c. s. **አረ ባረብ** *arr.* *s.* il (modo di) spruzzare c. s.; metter tavole c. s.; affrettarsi c. s.

[**አረበሰ** = **ሥርዐ** arrangea?].

ረበበ *p.* *rabābi* volare ad ali aperte (aquila ecc.); *fig.* si dice dei dabtarā che cantando processionalmente, alzano insieme le due braccia, sollevando la toga in modo da sembrare grandi uccelli ad ali spiegate, GP. 63.

ራብዕ vocale del 4° ordine, cioè *ā*. **ራ ብሚት** spazio di tempo uguale a $^1/_{60}$ di **ሣ ልሲት** o 0,0067 di secondo; cf. **ኬክሮስ**. **መርበዕ** tela (?).

*ረበደ cf. **አረበደ**.

ረታ (*g.* **ረትዐ** cf. BE. 39,26, 42,30, 46,1 ecc.) *p.* *rač* vincere la propria causa nella discussione avanti al giudice, convincere, persuadere; **አፋ ፡** (ovv. **ልሳኑ** ovv. **አንደበቱ**) **— ፡** parlare, pronunciare bene, senza balbuzie; **ረትቶ ፡ መትቶ** « dopo che ha vinto e battuto?! » così si dice quando alcuno, vinto in una lite, torna a far lite cogli stessi argomenti di prima; l'avversario gli dice **ረትቼ ፡ መትቼ** « torni a muover lite, dopo che ti ho vinto e battuto?! ». **አረታ** *p.* *arč* raddrizzare, **አንካሳ ፡ —** raddrizzare uno storpio, **እግር ፡ — ፡** addestrare a camminare (p. es., uno che per essere stato legato a lungo, appena sciolto non può camminare); **መላሱን ፡** (ovv. **አንደበቱን**) **— ፡** esercitare la lingua a parlar bene. **አረታታ** II^{2a} *p.* *aratāč* addestrare più volte (**እግሩን ፡ — ፡**). **አስረታ** *p.* *asráč* far sì che si vinca la propria causa. **ተረታ** *p.* *taráč* esser vinto nella lite. **ተረታታ** 1) *vrec.* convincersi uno coll'altro, decidere una questione dopo la discussione. 2) *vp.* essere addestrato (**እ ግሩ ፡ — ፡**). **አረታታ** *p.* *arratāč* far decidere la questione fra i due litiganti (ciò che fa il giudice). **መርቻ** *a.* che serve o si rif.

a convincere, — ፡ አለህን hai prove, testimoni ecc.? መረታቸ *marr.* *a.* che serve o si rif. al decidere c. s.; all'essere addestrato c. s. [ተርታ victoire] እርት ovv. እርታታ *s.* vittoria nella discussione, — ፡ አደርን noi abbiamo già avuto un giudizio favorevole in questa questione.

ራታ cf. አራጣ.

ራት cf. እራት.

ሬት cf. እሬት.

ሮት cf. እሮት.

(*ረተረተ) አረተረተ *p.* *aratrăč* andare al trotto; *fig.* camminare presto (uomo). አስረተረተ *p.* *asratrăč* far andare al trotto. ርትረታ *s.* trotto. ማረትረቻ *a.* che serve o si rif. all'andare al trotto.

ርእስ (*g.*; cf. ራስ) ርእሰ ፡ ደብር vicario, membro del capitolo, che, al bisogno, fa le veci dell'alaqā; ርእሰ ፡ ርኡሳን (« capo dei capi ») titolo del capo del monastero di Qarānyo, nel Goggiam (cf. ጌታ); *pl.* አርእስት (v.).

ራእይ *s.* visione, apparizione notturna; የዮሐንስ ፡ — ፡ *l.l.* l'Apocalisse.

ረዓይት *g.* e *l.l.* gigante.

ረካ *p.* *ráki* esser sazio di bevanda (uomini, bestie, piante), ያ ፡ ዛፍ ፡ ወሃን ፡ — ፡ quell'albero è saturo di acqua, ምድር ፡ — ፡ la terra è satura d'acqua; *fig.* *l.l.* esser pieno, ከመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ጸጋ ፡ — ፡ esser pieno della grazia dello Spirito S. አረካ *p.* *arki* saziare di bevanda; irrigare copiosamente, ዝናም ፡ — ፡ ha piovuto molto. መርኪያ *a.* che serve o si rif. al saziarsi di bevanda c. s.

ርኩም cf. እ . . . .

ረከሰ *p.* *rakăš* 1) (*g.* ረኵሰ) essere impuro, contaminato. 2) (*ar.* رخص) essere a buon mercato; *fig.* perdere la considerazione, l'autorità. ረከከሰ *p.* *rakākăš* essere alquanto impuro; essere un poco a buon mercato; perdere alquanto la considerazione. አረከሰ *p.* *arkăš* contaminare; diminuire il prezzo, vendere a buon mercato; far perdere la considerazione. አስረከሰ *p.* *asrakkăš* far contaminare da altri; far che altri diminuisca il prezzo; far che altri faccia perdere la considerazione. ተራከሰ *p.* *tarākăš* ingiuriarsi uno coll'altro di cose vergognose, cf. ተነጣጣ e GP. 5. ተረከከሰ *p.* *tarakākăš* 1) contaminarsi volontariamente. 2) *vrec.* contaminarsi uno coll'altro. አረከከሰ *p.* *arrakākăš* e አራከሰ *p.* *arrākăš*, 1) far che si ingiurino uno coll'altro. 2) far che altri commettano cose impure insieme (come i lenoni). 3) dire che un oggetto ha poco valore, non pregiare.

ርካሽ *rĕkkăš* 1) buon mercato, በ— ፡ አገኘው lo ha avuto a buon prezzo. 2) l'erba che le bestie lasciano e non mangiano.

ርኩስ *a.* impuro (p. es., bestie che non si mangiano, perchè riputate impure). አረካከስ *arr.* *s.* 1) impurità. 2) buon mercato, እንደዚህ ፡ ያለ ፡ — ፡ የለም è un buon mercato senza pari. እርከስና —*nnă* *s.* impurità, contaminazione.

ረከበ trovare (è usato solo nel proverbio የረከበው ፡ ቀሊል GP. 34). አስረከበ *p.* *asrakkăbi* far recapitare (una lettera), consegnare (un oggetto). ተራከበ *p.* *tarākăbi* esser portato il vitello presso la madre per essere allattato (si dice solo del vitello). ተረከከበ *p.* *tarakākăbi* rendersi a vicenda le cose prese da uno all'altro (due litiganti). አረከከበ *p.* *arrakākăbi* fare che ciascuno dei litiganti renda all'altro la cosa presagli (ciò che fa il giudice). አራከበ *p.* *arrākăbi* 1) portare il vitello c. s. 2) = አረከከበ. ረከብ *s.* il mercoledì che cade 24 giorni dopo Pasqua; è una delle feste minori di N. S., ed è celebrata specialmente dai sacerdoti. መርከብ (*ar.* مركب *pl.* . . . ቦች, non . . . ባ .) nave, በ— ፡ ሄደ è andato per mare. መርከበኛ —*ññă* *a.* marinaio. ማስረከቢያ *a.* che serve o si rif. al recapitare c. s. እርካብ (ርካብ; *ar.* ركاب) staffa.

ርክት (o እ . . .) recipiente di cuoio per

portar acqua, fornito di tre capi o prominenze; la media è chiusa, MTA. I. 59.

ርካን v. እርካን.

[ረከዘ creuser] ተረከዝ (v.)

ራዎት (ovv. ▪ዋ▪) 1) grossa otre di cuoio, per portare l'acqua, che si carica sui muli; (nello Scioa si usa il ርከት o እርከት, che si porta a mano). 2) (▪ወ▪ ovv. ረ▪▪) *l. l.* specie di cappuccio o berrettone che cade indietro sul dorso. GB. 404.

ሮጠ *p.* *ruăč* correre. አሮጠ *p.* *aruăč* far correre, ፈረሱን ፡ — ፡ ha fatto correre il suo cavallo. አስሮጠ *p.* *asruăč* far correre (p. es., un cavallo), አለንጋ ፡ ፈረሱን ፡ — ፡ lo scudiscio fa correre il cavallo; permettere, far che si possa correre (dicesi, p. es., di una buona strada), ሰረገላን ፡ ያስሮጣል (questa via essendo buona), fa sì che si possa corrervi col carro. ተራወጠ *p.* *tarāwăč* correre a gara; correre da tutte le parti, ሰው ፡ — ፡ è corsa la gente da tutte le parti. ተሯሯጠ (non ▪▪▪ ወጠ) = ተራወጠ. አራወጠ *p.* *arrāwăč* eccitare a correre a gara. ሩጫ *s.* corsa, ቀጭን ፡ — ፡ il correre a passi corti e presti, ሩጭ ፡ አለ (ovv. ሩጭ ፡ ሩጭ ፡ አለ) correre. መሮጫ *a.* che serve o si rif. al correre, ያሽከር ፡ (ovv. የልጅ) — ፡ የጥጃ ፡ መፈንጫ « (questo terreno) è perchè vi corrano i ragazzi e vi pascolino i vitelli », cioè è terreno pubblico, e non si può occupare e spartirselo; የወሃ ፡ — ፡ letto di un torrente. ማሮጫ *a.* che serve o si rif. al far correre, መራወጫ *a.* che serve o si rif. al gareggiare nella corsa.

[ሩዝ *s.* riz, céréale].

ሪዝ *s.* barba, pr. gli scopetti; — ፡ በግ *s.* pecora che non ha più di un anno e non figlia, agnelletta. ሪዛም *a.* barbuto (pr. con grandi scopetti).

ሪዛ *s.* 1) grande uccello bianco nemico delle locuste, Ciconia ephippiorhyncha, GFN. 470. 2) specie di ziēmā (v.)

ረዘመ *p.* *razămi* essere lungo. ረዛዘመ *p.* *razāzămi* essere alquanto più lungo, divenire a poco a poco più lungo. አረዘመ *p.* *arzămi*, allungare, far lungo; ድርሳ ኑን ፡ — ፡ ha fatto una lunga omelia. አስረዘመ *p.* *asrazzămi* 1) = አረዘመ 2) fare allungare da altri. አራዘመ *p.* *arrāzămi* allungare a forza di aggiunte (un discorso, ecc.) ርዝመት *s.* lunghezza, ▪▪▪ ቱ ፡ ስንት ፡ ነው ፡ quanto è lungo? ረጋሮም *a.* lungo. ረጋሮሜ coscia del pollo, GP. 120. ማስረዘሚያ *māsrazz.* *a.* che serve o si rif. ad allungare, ovv. a fare allungare da altri. አረዛዘም *arr.* *s.* lunghezza.

ራያ (bandiera, *ar.* راية) PeS. 100,91.

[ርያን essence odorante] = ريحان?

ረዳ *p.* *rağ* soccorrere, aiutare, እግዜር ፡ ይርዳህ Dio ti aiuti! (così dicesi a qualcuno che si vede intento ad alcun lavoro, ovv. (*Ti.*) ad un povero cui non si dà limosina); assistere, servire un malato. አረዳ *p.* *arğ* 1) annunciare la morte di un prossimo parente, prendendo parte al corrotto d'uso. 2) stabilire una multa (cf. መር ዶ). አስረዳ *p.* *asrăğ* convincere, persuadere; informare. ተረዳ *p.* *taráğ* *vp.* essere persuaso. 2) essere certo, assicurato, —ኝ so per certo; በልብ ፡ አይረዳም non mi persuade, non ne sono sicuro. 3) esser informato della morte di un prossimo parente e aiutato a piangerlo. ተረዳዳ *p.* *taradăğ* aiutarsi uno coll'altro, በምክር ፡ — ፡ aiutarsi a vicenda di consiglio, deliberare insieme. አረዳዳ *p.* *arradăğ* far che si aiutino uno coll'altro. አራዳ *p.* *arrăğ* radunare un esercito (da altri paesi alleati), ምስክር — ፡ portare più testimonianze e da più luoghi (p. es., dall'Ant. e Nuovo Testamento, dai SS. Padri). ረዳ (*g.* e *ort.* *ant.* ረዳእ) *s.* 1) quegli che aiuta. 2) frate laico, ሊቀ ፡ — ፡ procuratore di un convento; egli provvede a tutte le occorrenze, mentre l'አባት si occupa di opere di pietà; ma in casi difficili si consiglia con quest'ultimo, al quale segue in grado di

dignità. ረድነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere ረድ. ረዳት *raddăt s.* soccorso, aiuto; truppa ausiliare. ረዴት *s.* 1) aiuto. 2) = ቆሌ (v.), p. es., ሲናገር ፡ — ፡ የለውም non ha grazia nel parlare (— ፡ non si usa per la figura del corpo). መርዶ *s.* 1) corrotto, pianto solenne. 2) multa che il privato reclama, in nome del re, da chi rechi danno alla sua proprietà. ማርጃ *a.* che serve o si rif. all' annunziare la morte c. s.; ovv. allo stabilire una multa c. s. መረጃ *marr. a.* sostanze o denaro costituito dalla metà dei frutti di un capitale, e goduto dal padrone di questo, mentre l'altra metà va a chi negozia col detto capitale o socio d'industria, — ፡ አለው ha dei frutti, c. s. አረዳድ *arr.* il (modo di) aiutare, — ፡ ያውቃል sa aiutar bene. እርዳታ aiuto, GSA. 5 (71). እርድና —*nnă s.* il servire; l'aiutare.

ራዱ *p. răğ* tremare di spavento; tremare (la terra per tremuoto); non essere solido, resistente (il terreno, p. es., perchè pieno di acqua) አራዱ *p. arăğ*, far tremare, spaventare; rendere non solido (il terreno), ዝናም ፡ —ው. ራድ *s.* spavento; cf. ፍራት. መራጃ *marr. s.* grosso martello per battere il ferro.

(*ረዳፈ) ተራዳፈ *p. tarādăfi* essere raddoppiato, accresciuto uno sull'altro, በኢዮብ ፡ ላይ ፡ መከራ ፡ — ፡ le tribolazioni si raddoppiavano sopra Giobbe (*ar.* ترادف). አራዳፈ *p. arrādăfi* raddoppiare c. s. ረድፍ *s.* posto, grado in un ordine (= ረገድ).

ረጃል nome del cavallo del Re Susneos (1607-1632) PeS. 332,8.

ረጅም v. ረጋዥም (ረዘመ).

ርጃት (ovv. ፡ ጅ ፡) *Sc. rĭğăt* v. እርጃት.

ረጋ *p. rági* coagularsi, congelarsi; *fig.* fermarsi, arrestarsi in un prato o luogo dove siasi trovata erba, cibo, non disperdersi qua e là (greggi, soldati ecc.); calmarsi (onde del mare, paese in sollevazione, ecc., animo, ልቡ ፡ — ፡; ከተማ ፡ — ፡); divenire persona seria, assennata. አረጋ *p. argi* far coagulare; calmare; arrestare (soldati che fuggono ecc.). አስረጋ *p. asrăggi* far coagulare, far calmare per mezzo di altri. ተረጋጋ *p. taragăgi* e ተራጋ *p. tarăgi* incoraggiarsi un coll'altro (in battaglia). አረጋጋ *p. arragăgi* incoraggiare più volte in battaglia. አራጋ *p. arrăgi* incoraggiare in battaglia, —ው. N. pr. di uomo. ርጋታ *s.* il calmarsi; il consolarsi; il fissarsi del bestiame dove trova il pascolo ecc. c. s. ርጎ (እ ፡ ፡) latte quagliato, giuncata; avendo del latte quagliato, vi si fanno dei fori e poi si capovolge il recipiente perchè ne scoli l'acqua; quest'acqua si chiama የ— ፡ አጓት e il latte quagliato, liberato dall'acqua è — ፡ አይብ. መርጊያ *a.* che serve o si rif. al calmarsi. መራጊያ *marr. a.* che serve o si rif. al darsi coraggio uno coll'altro. ማራጊያ *a.* che serve o si rif. al dare coraggio. አረጋግ *arr. s.* il (modo di) coagularsi.

ረጋ *Sc.* così chiamasi l'operaio tessitore che non nasce da famiglia di tessitori, ma da sè ha appreso il mestiere, — ፡ ሰሪ che non è, di famiglia, operaio c. s.; *fig.* che non sa lavorar bene. — ፡ ሰራሽ non hai lavorato bene! (— ፡ è l'opp. di ጠቢብ).

ረገመ *p. ragămi* maledire. አስረገመ *p. asraggămi* far maledire. ተረገመ *p. taragămi* esser maledetto. ተረጋገመ = ተራገመ n. 1. ተራገመ *p. tarăgămi* 1) maledirsi uno coll'altro. 2) maledire più volte. አረጋገመ *p. arragăgămi* e አራገመ *p. arrăgămi* far che si maledicano a vicenda. ርጉም *a.* maledetto. ርግማን (ovv. እ ፡ ፡ ፡ ፡) *s.* maledizione. መርገሚያ *a.* che serve o si riferisce al maledire. መራገሚያ *marr. a.* che serve o si rif. al maledire più volte; al maledirsi uno coll'altro (cf. መረገመ c. 69).

[ራግማ latte denso, PrAS. 182-183; caillé, fromage].

ረገረገ *p. ragrăgi* ammonticchiare, radunare. አረገረገ *p. aragrăgi* vacillare,

tremare (edificio); *fig.* camminare con ostentazione, pavoneggiarsi GP. 36. **አስረገረገ** *p. asragrăgi* 1) far ammonticchiare. 2) far affondare, (= **ስርግርግ ፡ አደረገ** c. 161) **ዓይ ኑን ፡ — ፡** infossare gli occhi (per malattia, paura ecc.). **ተረገረገ** *p. taragrăgi* 1) esser ammonticchiato, **ጉም ፡ የ—በት ፡ ደመና ፡ የ መላበት ፡ ቀን ፡ ናት** una giornata con densa nebbia è come giornata piena di nuvole. 2) mostrar superbia (nel camminare, parlare ecc.). **ረግረግ** *s.* terreno fangoso, acquistrinoso, pieno di erbe, quale suol essere vicino ad acqua stagnante; non si può arare, e il piede vi si affonda molto, **— ፡ ገባ** affondare il piede in terreno c. s. **ረግረጋም** *ragraggăm a.* che ha molti terreni acquistrinosi c. s. (paese). **ርግረጋ** *s.* il mostrare ostentazione, superbia nel camminare, ecc. **ማረግረጊያ** *s.* bastoncino portato per ostentazione di lusso e non per appoggiarsi. **መ ረግረጊያ** *marr. a.* che serve o si rif. al mostrar superbia c. s.

ረገበ *p. ragăbi* rallentarsi, non esser più teso (corda, ecc.). **አረገበ** *p. argăbi* 1) rallentare. 2) nettare il ṭiēf, soffiandovi perchè ne voli via la paglia. **አስረገበ** *p. asraggăbi* far rallentare; far nettare il ṭiēf c. s. **አራገበ** *p. arrăgăbi* sventolare (il fuoco, il ṭiēf c. s.); *fig. fam.* dare una ceffata colla palma della mano. **ርግብ** (ovv. **እ . . .**); *p'. l.l.* **አርጋብ**) tortora, colomba, piccione (columba guinea); *fig.* persona buonissima, affezionata, **— ፡ ነው·** è persona buonissima; **ዓይነ ፡ — ፡** graticciato (di legno). **ርግብ ፡ ርግብ ፡ አለ** (ovv. **እ . . .**) alzarsi e abbassarsi celermente (come il petto di chi è affannato, come un abito mosso dal vento); aprirsi e chiudersi (occhio). **ማርገቢያ** ovv. **ማራገቢያ** 1) *a.* che serve o si rif. allo sventolare. 2) *s.* ventola o istrumento per isventolare il fuoco, il ṭiēf ecc.

(***ረገበገበ**) **አርገበገበ** *p. argabgăbi* agitare (la mano, il fazzoletto ecc. per far segno ad alcuno), **እጁን ፡ — ፡.** **ተርገበገበ** *p. targabgăbi* agitare le mani (come un mendicante nel chieder limosina, uno che tremi, ed anco in segno di festa, incontro ad un amico). **እርግብግቢት** *ĕrgĕbgĕbit.* 1) la bocca dello stomaco, dove finisce lo sterno (così detto dall'alzarsi e abbassarsi per la respirazione). 2) il mezzo del capo dei bambini non ancora solidificato. **ማርገብገቢያ** *s.* specie di ventola per il fuoco.

ረገኝ v. **እረግ**.

(***ረገዘ**) **አረገዘ** (**አረገዘች**) divenir gravida, **እንጀራ ፡ —፡** è gravida di pane (di donna ghiottona cui si gonfia il ventre per troppo mangiare); *fig.* gonfiarsi (p. es., l'intonaco di un muro umido). **አስረገዘ** *p. asraggăž* rendere gravida. **ተረገዘ** *p. taraggăž* essere concepito. **ርጉዝ** gravida PrAS. 7. **እርግዝና** *—nnă s.* concepimento, l'essere in istato di gravidanza.

ረገዶ *p. ragăğ* temere molto, **ይህ ፡ ሰ ው· ፡ ይረግዳል** quest'uomo teme molto. **አረገዶ** *p. argăğ,* 1) temere. 2) muoversi battendo le mani e cantando, come fanno le donne nel corrotto di un morto. GP. 34. **አስረገዶ** *p. asraggăğ* spaventare. **ተረገዶ** farsi, aver luogo la danza e il canto del corrotto. **ርግዶ** *s.* canto e danza per il corrotto. **ማርገጃ.** 1) *a.* che serve o si rif. al fare corrotto. 2) *s.* località (che suole essere vicino ad una chiesa) nella quale si fa il corrotto. **አረጋገዶ** *arr. s.* corrotto.

ረገድ *s.* classe, ordine, grado, **በ — ፡ በ— ፡ አስቀመጠ** fare stare ciascuno al posto conveniente alla sua classe, **በሥጋ ፡ — ፡** dal lato della carne, **በተቻለኝ ፡ — ፡** nella via, nel modo che potrò.

ረገጠ *p. ragăč* calpestare, dare un calcio; *fig.* respingere con isdegno, **ረግጦ ፡ ሄደ** è andato via, rifiutandosi con isdegno (pr.: battendo i piedi; in questo senso è verbo intrans.). **ዳኛን ፡ — ፡** cf. **ጣሰ·** **አስረ ገጠ** *p. asraggăč* 1) far calpestare, **ከብ ት ፡ —በት** gli ha fatto calpestare il campo dall'armento. 2) assicurare, accertare. **ተ-**

ረገጠ *p.* *taraggăč* 1) *Sc.* esser calpestato; —ች esser montata (cavalla o asina). 2) *Bê.* = ረገጠ calpestare. 3) esser certo, sicuro. ተረጋገጠ *p.* *taragāgăč.* 1) essere calpestato. 2) esser certo, sicuro, ወሬ ፡ — ፡ la notizia è certa. ተራገጠ *p.* *tarāgăč.* 1) darsi calci uno coll'altro. 2) tirar calci = ረገጠ GP. 37. አረጋገጠ *p.* *arragāgăč* assicurare. አራገጠ *p.* *arrāgăč* far che si diano calci a vicenda. ረጋጭ (*p.*) ዳኛ ፡ — ፡ *Sc.* cf. ሰባር. ርግጥ (ovv. እ ፡ ፡ ፡) *rĕggĭṭ* (*ĭrgĭṭ*) sicuro, certo, — ፡ ወሬ notizia certa; ፡ ፡ ጡን sicuramente, certamente; — ፡ አገኘ conoscere di certo. ርግጠኛ (ovv. እ ፡ ፡ ፡ ፡) —*ññă* certo, sicuro, — ፡ ቃል parola sicura, — ፡ ሰው uomo che non mente. መርገጥ cuoio che lega il mofar col wâgal o karfas nell'aratro. መርገጫ *a.* che serve o si rif. al calpestare; የጭቃ ፡ — ፡ paglia che si mescola col fango e si calpesta per farne cemento per costruzione; የሸማኔ ፡ — ፡ specie di pedale nel telaio del tessitore. መራገጫ *marr.* *s.* fori o intacchi nella rupe ecc. uno sopra l'altro, nei quali si mette il piede per salire una rupe scoscesa, a guisa di scala. እርግጫ *s.* calcio; impronta del piede አረጋገጥ *arr.* *s.* il (modo di) dare un calcio; l'andatura del camminare (= አረማመድ).

ረገፈ *p.* *ragăfi* cadere distaccandosi (frutti, foglie ecc.). አረገፈ *p.* *argăfi* far cadere c. s.; far cadere, gittare una cosa dalle mani; sbattere un abito per toglierne la polvere; *fig.* fare strage; አመዱን ፡ — ፡ ovv. እከኩን ፡ — ፡ (pr.: far cadere la propria cenere, la propria scabbia) prendere aspetto bello e sano, (come un malato che si rià, un povero che nelle feste mette abiti lindi ecc.) አስረገፈ *p.* *asraggăfi* far cadere dalle mani di un altro. ተረጋገፈ *p.* *taragāgăfi* scuotersi in tutta la persona (come fanno gli asini, i cani ecc. dopo che si sono rotolati sulla terra). ተራገፈ *p.* *tarāgăfi* 1) essere sbattuto (tappeto, abito) esser fatta strage, essere decimati (soldati, dalle due parti combattenti). 2) esser tolto ciò che resta in fondo ad un vaso. አራገፈ *p.* *arrāgăfi* sbattere un tappeto ecc. c. s.; togliere ciò che resta in fondo ad vaso. መርገፍ *s.* toga finissima; è ornata di un orlo in seta; — ፡ ከረቻ sella adorna di cuoi che imitano i ricami. ማርገፊያ *a.* che serve o si rif. al far cadere c. s. መራገፊያ *marr.* *a.* che si rif. all'essere sbattuto c. s. ማራገፊያ *a.* che serve o si rif. allo sbattere c. s.

ሮጠ v. *ረወጠ.

(*ረጠረጠ) አረጠረጠ saltellare sul prato, come fa una bestia ben pasciuta; *fig.* far chiasso, baldoria, GP. 8. ርጥርጥ ፡ አለ danzare, saltellare.

ረጠበ *p.* *raṭăbi* 1) esser umido; esser verdeggiante (non inaridito). 2) risarcire, compensare per una cosa perduta. 3) prendere, comprare una parte di un bue morto per malattia o per caso che non impedisca il mangiarne, e cui il padrone cerca di esitare, vendendone a più persone (cf. ተቀራመተ). አረጠበ *p.* *arṭăbi* inumidire. አስረጠበ *p.* *asraṭṭăbi* far inumidire, far bagnare da altri. ተረጠበ *p.* *taraṭṭăbi* ricevere un compenso per cosa perduta. ተራጠበ *p.* *tarāṭăbi.* 1) inumidirsi, bagnarsi (oggetto che sia a contatto con altro oggetto bagnato). 2) essere spartito fra più (bue) c. s. አራጠበ *p.* *arrāṭăbi* spartire fra più persone un bue c. s.; far bagnare un coll'altro. አፉን ፡ — ፡ ha trovato un po' di cibo (quanto da avvicinare le due labbra e bagnarle). ርጥበት *s.* umidità, verdura (di erba non inaridita). እርጥብ *ĕrṭĭb.* 1) *a.* umido, fresco, verdeggiante; ፈተ ፡ — ፡ che suda, እጅ ፡ — ፡ che ha sempre in mano qualcosa da dare. ርጥበነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere umido c. s., umidità. እርጥባት *s.* umidità. ርጥበን *s.* dono per compensare una perdita. ማርጠቢያ *a.* che serve o si rif. al

bagnare **አረጣጠብ** *arr.* *s.* umidità, l'essere umido.

ረጠጠ empire a più non posso, infarcire. **አራጠጠ፡ እግሩን ፡ — ፡** allargare le gambe, i piedi, nel sedersi (cf. **አንፈራጠጠ**). **ርጥጥ** *rĭṭṭĭṭ* infarcito; *fig.* grassissimo. GP. 77.

ረጨ *p.* *ráč̣* spruzzare, **ጠበል ፡ — ፡** spruzzare, aspergere di acqua santa. **አስ ረጨ** *p.* *asrač̣* (non ‥ ራ ‥) far togliere dalle donne l'acqua che resta stagnante attorno alla casa; **ጠበል ፡ —** fare spruzzare di acqua santa. **ተ'ረጫጨ** *p.* *taračč̣* e **ተ'ራጨ** *p.* *tarač̣*, spruzzarsi a vicenda. **አረጫጨ** *p.* *arračč̣* e **አራጨ** *p.* *arrač̣* fare che si spruzzino a vicenda. **መርጫ** 1) *a.* che serve o si rif. allo spruzzare. 2) *s.* aspersorio.

ረፈረፈ *p.* *rafráfi* falciare molt'erba, ṭiēf ecc.; *fig.* fare strage (soldati). **አረ ፈረፈ** *p.* *arafráfi* 1) essere avido nel mangiare, **ያ ፡ ውሻ ፡ ያረፈርፋል** quel cane mangia avidamente. 2) *Sc.* = **አረበረበ** spruzzare, **ወሃ ፡ አረፍርፍበት** spruzzaci dell'acqua! **ተ'ረፈረፈ** *p.* *tarafráfi* essere falciato c. s. **አረፍራፋ** *arafráffā*, *a.* avido nel mangiare, ghiotto.

ረፈቀ 1) *p.* *rafáqi* sedere a mensa (monaci). 2) *Sc.* gittare, strascinare (nel fango), **ልብሱን ፡ በጭቃ ፡ — ፡** ha strascinato gli abiti nel fango. **አረፈቀ** *p.* *arfáqi* esser debole (per fame, malattia ecc.; si dice sp. dei buoi). **አስረፈቀ** *p.* *asraffáqi* calmare, rabbonire (una persona irata). **ተ'ረፈቀ** *p.* *taraffáqi* cader giù, essere tutto affranto (da debolezza ecc.). **ርፍቃም** *rĭffĕqám* *a.* neghittoso, che non lavora (sp. donna). **ምርፋቅ** *s.* refettorio (di monaci) **መርፈቂያ** *a.* che serve o si rif. al sedere a mensa. — ፡ **ቦታ** refettorio.

(*ረፈየ) **መርፈ** *s.* ago, — ፡ **ሳይጠፋበት ፡ ደርሷል** è giunto senza perdere uno spillo, è giunto affatto incolume.

ረፈደ (il *p.* non si usa) essere mezza mattina (dalle 9 alle 12 incirca). **አረፈደ** *p.* *arfáď* 1) passare la mezza mattina, far qualcosa a mezza mattina, GP. 12. 2) andare tardi ad un convegno, tardare, **—ብኝ ፡** ha tardato a venire al nostro convegno. **አረፋፈደ** *p.* *arafāfáď* tardare spesso nei convegni al mattino. **አስረፈደ** *p.* *asraffáď* far ritardare a un convegno c. s., **ጉዳይ ፡ —ብኝ** un affare mi ha fatto ritardare. **ረፋድ** *raffád*, *s.* la mezza mattina (dalle 9 alle 12 incirca). [**ርፋድ** constitution d'avocat pour une matinée ainsi limitée; même sens que **እጅብኝ**].

ሰ

Settima lettera dell'alfabeto; per distinguerla da **ሠ** che è di uguale pronuncia, si chiama: **እሳት ፡ ሰ** « s a col quale si scrive la parola: **እሳት** (fuoco) », cf. c. 119.

ስ 1) *procl.* quando, mentre, **ሳለ** (*sālla*) mentre era, **ሳለኑ** mentre ci sono, finchè son vivo, **ስመለስ** quando ritorno. Spesso corrisponde al gerundio: **ሲል** mentre dice = dicendo. Dai non Amāra vi si aggiunge spesso, non correttamente, **ጊዜ**; per es. **ስመጣ ፡ ጊዜ** quando vengo. (Colla negaz.) prima che, **ሳይወለድ** prima che fosse nato, 2) *encl.* (*g.* **ሰ**) partic. avversativa (= δέ).

ሰሐ *saḥā́* mancanza, difetto, — ፡ **የለ ውም** non gli manca nulla, non ha un difetto.

[**ሰ'ሐሊ**? Lamprotornis auratus, sorte d'oiseau].

ስሕል cf. **ስል**.

ሰላ *p.* *say* 1) esser buono (cibo, ecc.), prosperare, riuscir bene, **የ— ፡ ሞኝ ፡ ነው** *fam.* è un perfetto sciocco! 2) cammi-

nare cautamente (p. es., in mezzo a stoviglie fragili), strisciare piano e insidiosamente (gatto, serpe, ecc.). 3) esser affilato, tagliente (coltello, ecc.) **አሰላ** *p.* *asli* far riuscir bene, far prosperare, render buono (un cibo, ecc.); affilare c. s.; calcolare, riflettere sopra una cosa. **ተሰላ** *p.* *tasáy* esser reso buono, esser buono, **ይህ ፡ ምግብ ፡ —** ፡ questo cibo è buono, ben fatto. **አሰላላ** *p.* *assalāy* e **አሳላ** *p.* *assāy* 1) apprestare più cose; **ዝክር ፡ —** ፡ preparare un festino, 2) far affilare da altri, c. s. **ስሉ** *a.* 1) ben ordinato, **ቤቱ ፡ — ፡ ነው** la sua casa è ben ordinata (sp. riguardo al preparare il cibo). 2) (inc.) affilato c. s. **ማሰያ** *a.* che serve o si rif. al far prosperare; all'affilare.

ሲላ 1) **— ፡ አሞራ** specie di sparviero che con grande destrezza ruba polli, carni al mercato ecc.; *fig.* ladro destro nel rubare. 2) *Sc.* piccolo corvo, non nero; cf. **ሾተሌ** n. 2.

ሳለ p. *sāy* 1) (*g.* **ሠዐለ**) dipingere, scolpire; *fig.* descrivere. 2) (*g.* **ሰዐለ**) tossire. 3) (*g.* **ሰሐለ**) affilare (un coltello ecc.). **ሳሳለ** tossire alquanto. **አሳሳለ** II[2a] far tossire alquanto, di quando in quando, p. es., di un convalescente di mal di petto, si direbbe **ደ ዌ ፡ —ው**. **አሳለ** III[1] *p.* *assāy* far dipingere; far tossire; far affilare. **ተሳለ** *p.* *tasāy*, esser dipinto; essere affilato. **ተሳሳለ** *p.* *tasāsāy* esser dipinto in parte; essere affilata una parte (p. es., non tutti i coltelli). **አሳሳለ** *p.* *assāsāy* aiutare a dipingere; aiutare ad affilare. **ሳል** *s.* tosse, etisia. **ሳላም** *a.* che tosse molto, tisico. **ስል** 1) *s.* disegno, pittura, **ስለ ፡ መስቀል** pittura di Gesù crocifisso, **የ— ፡ ቤት** (**ቤተ ፡ ስዕል** BE. 37,28) specie di oratorio privato nelle case del re e dei grandi. Spesso vi orano dei monaci solitari che non parlano mai, nè vanno a refettorio comune. Questo oratorio si chiama così, perchè vi è l'imagine sacra, ma non il tābot, e quindi non vi si può celebrare la messa. Simili oratori senza tābot si fanno anche negli accampamenti, in una tenda speciale detta **የስል ፡ ቤት ፡ ድንኳን**; i dabtarā che vi sono addetti si chiamano **ስልቤቶች**. Una simile immagine, **ስዕለ ፡ ዙር ዓተ ፡ ርእሱ** (BE. 57.18, 87,15) sembra essere stata nel gĭmb a Gondar. 2) *a.* aguzzo, tagliente, **— ፡ ካራ** coltello tagliente. **ስ ለት** *s.* 1) taglio affilato (di un coltello), **— ፡ አወጣ** affilare, **— ፡ ያዘ** ovv. **ሆነ**, essere affilato. 2) (*g.* **ስእለት**) voto, **— ፡ አለ ብኝ** ho fatto voto; **ባለ ፡ — ፡** che ha fatto voto. **ስለታም** *a.* affilato, aguzzo; che si può affilar bene e facilmente (coltello). **መ ሳል** *s.* pietra per affilare. **መሳያ** *a.* che serve o si rif. all'affilare. **አሳሳል** *ass.* *s.* il (modo di) affilare; dipingere; tossire, **—ሉ ፡ ክፉ ፡ ነው** ha una cattiva tosse.

ሳላ sālā *s.* animale (ruminante?) simile all'asino, ma fornito di due grandi corna; con queste si fabbricano molti oggetti, come spilloni da testa ecc.; il corno si chiama: **የሳ ላ ፡ ቀንድ** « corno di sālā » o semplicemente **— ፡** [sorte de grand arbre dont le bois est bon pour la menuiserie].

ሳሌ *sāllié* cf. **ዝንግሪር**.

ስለ (da **ስእለ** = in questione, in proposito di...) per causa, a cagione di..., **—ዚህ** perciò, **— ፡ ምን** o **— ፡ ምንድር** perchè? **ስ ለኔ ፡ ብለህ** (**ብለው** ecc.) per amor mio, **ስ ለኔ ፡ ድካም ፡ ብለህ** fallo per quanto io ho faticato per te! **— ፡ እግዝእትነ ፡ ማርያም ፡ ብለህ** fallo per amor della Madonna! (cf. **ምን** c. 85), **ስለኔ ፡ ፍቅር ፡ ብለህ** per mio amore!

ሰለለ 1) *p.* *salāy* parlare con voce di falsetto (come chi è infreddato); esser fiacca (voce) **ድምጹ ፡** (ovv. **ቃሉ**) **— ፡** la sua voce è fiacca. 2) I[2] *p.* *sallāy* spiare, esplorare. **አሰለለ** 1) II[1], *p.* *aslāy* far parlare c. s., render fiacca la voce, **ጉንፋን ፡ —ው** il raffreddore gli ha affievolito la voce. 2) III[2] *p.* *assallāy* mandare esploratori, fare spiare. **ተሰለለ** *p.* *tasallāy* essere esplorato (un paese dagli spioni). **ተሳለለ** *p.* *tasālāy* pren-

dere, per errore, un'altra via. **አሳለለ** *p.* *assālāy* far prendere un'altra via c. s. **ሰላይ** (*p.*) esploratore, spione. **ሰላላ** *salālā a.* paralizzato, **እጁ ፡ — ፡ ነው·** ha la mano paralizzata; **እጅ ፡ — ፡** che ha la mano paralizzata, **እግረ ፡ — ፡** che ha il piede paralizzato; **ቃለ ፡ — ፡** che ha la voce fiacca; cf. **መላላ** c. 52-53. **ስለላ** *sĕllalā s.* esplorazione, spionaggio. **መሰለያ** *masall. a.* che serve o si rif. allo spiare. **መሳለያ** *mass. a.* che serve o si rif. al prendere altra via c. s. (**መሰላል** cf. s. **መ**, c. 72).

ሰለል ፡ አለ *salal a.* esser tranquillo, **መንገድ** (ovv. **አገር**) **— ፡ ይላል** la via (il paese) è tranquillo; **ሰለል ፡ ሰለል ፡ አለ** andar dove si vuole, a capriccio (= **ተንሰዋለለ**, cf. *ሰወለለ).

ሰለመ 1) farsi musulmano. 2) (ra.) = **ስልም ፡ አለ·** **አሰለመ** *p.* *aslāmi* 1) farsi musulmano = **ሰለመ** (اسلم). 2) convertire all'islamismo. **ተሳለመ** *p.* *tasālāmi* baciare la croce, la mano di un prete ecc. **እጁን ፡ — ፡**; BE. 46,33. **አሳለመ** *p.* *assāllāmi* dare a baciare c. s. GP. 55. **ሰላም** *s.* pace, prosperità, **በ— ፡ ገባ** è giunto felicemente, **በ— ፡ ይኑሩ** stia bene! **ደጅ ፡ — ፡** porta principale (— ፡ non è pr. amarico, ma è usato specialmente dai Tigrini, dagli Eğğu ecc., per influenza del *g.* **ሰላም** e dell'*ar.* سلام). **ሰላምታ** saluti, **—ዬን ፡ ስጥልኝ** salutalo da mia parte, **ብዙ ፡ — ፡ ይንገሩልኝ** salutatemelo molto; **— ፡ ላከ** mandare i saluti, **— ፡ አደረሰ** portare, dare i saluti. **ስልም ፡ አለ** *sĭllĭm a.* 1) cadere in deliquio, essere in letargo mortale. 2) perdere subito il taglio (rasoio, coltello). **ስልምታ** *s.* letargo mortale, deliquio. **ስልምና** *sĕlĕmĕnnā s.* islamismo. **መሳለሚያ** *mass. s.* cumulo di sassi sormontati da una croce, per indicare la strada che conduce ad una chiesa; passando, i fedeli vi aggiungono altre pietre, o vi depongono, come offerte, del pepe, del cotone ecc.; oggetti che poi sono presi dai poveri o dai preti della chiesa. **እስላም** musulmano GP. 54. — ፡ **አደረገ** rendere altri musulmano.

[**ሱላማጢስ** planche].

ሠለሰ *p.* *sallāś* 1) arare per la terza volta (cf. **አረሰ**). 2) fare la salsa sĭls. 3) *l.l.* fare tre volte. **ሠላሳ** trenta (in cifra ፴); **ሣልስ** vocale del 3° ordine, cioè *i*; — ፡ **ቅጽል** *gr.* aggettivo che termina in —*i* come p. es., **ነጋሪ·** **ስሉሴ** *sĭllusiḗ s.* catena con molte borchiette in forma di losanga, in metallo (ottone ecc.) che si mette ai muli a guisa di sonagli. **ሥሉስ** cf. **ሰረገ** c. 160. **ሥላሴ** *sĭllāsiḗ* la SS. Trinità. **ስልስ** *s.* specie di salsa fatta con **አዋዜ** mescolato con burro, ovvero (se è per giorni di digiuno) con olio di nug. **ሠለስት** l'ora terza (verso le 9 del mattino). **ሠልስት** il terzo giorno dopo (= dopodimani), **—ና** —*tnā* tre giorni innanzi (= avantieri). **ሣልሲት** tempo uguale a $^1/_{60}$ di **ካልኢት** o 0,4 di secondo, cf. **ኬክሮስ·** **ሣልሳይ** 1) la terza sentinella della notte (in una carovana). 2) *gr.* l'imperativo (pr. « il 3° »; **ቀዳማይ** o il 1° è il perfetto, e **ካልአይ** o il 2°, è l'imperfetto).

ሰለሰለ *p.* *salsāy* divenir magro, estenuarsi (per dispiaceri, per malattia). **አሰለሰለ** *p.* *asalsāy* fare smagrire. **ሰልሳላ** *salsāllā a.* smagrito.

(*ሶለሶለ) **ተንሶለሶለ** (non ▪ ▪ ▪ ▪ **ሰ** ▪ nè ▪ ▪ ▪ **ሎ** ▪ ▪) *p.* *tansolsuāy* mangiare ora qua ed ora là, chiedere da mangiare or da uno or da un altro. **ሶልሷላ** (non ▪ ▪ **ሳ** ▪) *solsuāllā a.* che mangia, che chiede da mangiare c. s. **ሶልሶል ፡ አለ** = **ተንሶለሶለ·**

ሰለቀ I² *p.* *sallāqi* macinare per la seconda volta (il grano, il sorgo), macinare (il ṭiēf, che essendo più fino, non ha bisogno della seconda macinatura); *fig.* percuotere fortemente, sottomettere colla forza (ribelli ecc.). **አሰለቀ** III² *p.* *assallāqi* far macinare c. s. **ተሰለቀ** *p.* *tasalāqi* 1) esser macinato c. s.; *fig.* esser percosso, sottomesso c. s. 2) avere una certa ostentazione nel cantare, nel camminare. **ተሳለቀ**

p. *tasālāqi* canzonare, mettere in ridicolo, — በት lo ha canzonato. አሳለቀ *p.* *assālāqi* 1) far canzonare, ሁሉን ፡ —ብኝ mi ha fatto canzonare da tutti. 2) aiutare a macinare c. s. ስላቅ *sĭllāq* *l.l.* *s.* canzonatura, derisione. መሰለቂያ 1) *a.* *masall.* che serve o si rif. al macinare c. s. 2) *s.* pietra da macinare. መሰለቂያ *mass.* *a.* che serve o si rif. all'avere ostentazione c. s., — ፡ ድምጥ ፡ አለው ha una bella voce, da far bella figura e ostentarla. መሳለቂያ *mass.* *a.* che serve o si riferisce al canzonare, — ፡ አደረገኝ mi ha reso ridicolo.

ሰለበ *p.* *salābi* 1) strappare violentemente (come p. es., a un bue predato i soldati Galla strappano violentemente le gambe); evirare. 2) mietere, tagliare (il grano, l'erba in alto e non giù, verso la radice). 3) portar via per mezzo di stregonerie (secondo la credenza degli Abissini). አሰለበ II[1], *p.* *aslābi* togliersi gli abiti, ልብሱን ፡ — ፡ (ovvero sempl. — ፡; propriamente si dice del deporre che fa il sacerdote le vesti sacre, dopo la messa). አሰለበ III[2] *p.* *assallābi* fare strappare violentemente; far evirare; far tagliare, far mietere c. s. ተሰለበ *p.* *tasallābi* o *tasalābi* esser strappato; essere evirato; essere tagliato c. s. አሳለበ *p.* *assālābi* aiutare a tagliare c. s. ሰለባ *s.* 1) bottino raccolto sul campo di battaglia, come armi, ecc.; parti genitali di un nemico ferito o ucciso, che si portano a modo di trofeo, PeC. 13, PeS. 302,13. 2) eunuco. ስልብ *sĭlb* *a.* evirato, — ፡ ሰው ፡ ነው ፡ è evirato. መስለቢያ *a.* che serve o si rif. allo strappare; all'evirare; al tagliare c. s.

ሰለተ 1) *p.* *salāč* seccarsi (grano, per cagione del sole, dei venti ecc.), ይህ ፡ ስንዴ ፡ ሰልቷል questo grano si è seccato [fut injuste (jugement)]. 2) I[2] *p.* *sallāč* *Sc.* coprire colla stuoia salatā. አሰለተ III[2] *p.* *assallāč* far coprire c. s. ተሰለተ *p.* *tasallāč* essere coperto c. s. ሰለታ *s.* stuoia fatta con erbe bene intrecciate, con cui si cuopre una casa. መሰለቻ *masall.* *a.* che serve o si rif. al coprire c. s.

ስልት *sĭlt* *s.* modo, maniera; melodia, GP. 38; የነገር ፡ — ፡ la maniera di parlare; የፍርድ ፡ — ፡ ያውቃል egli conosce, sa come si deve giudicare; የነጋሪት ፡ — ፡ il modo di sonare il tamburo. Il tamburo è diversamente sonato, secondo il segnale che deve dare, p. es., di mettersi in marcia, di fermarsi e riposare, di appiccar battaglia.

ሰለቸ *saláčča* *p.* *salč* (*imp.*, coll'accus.) provare disgusto (per cibi ecc.), stanchezza, svogliatezza dal lavoro, —ኝ; assol. GP. 49. አሰለቸ *p.* *asálč* muovere a disgusto c. s. ተሰለቸ *p.* *tasálč* esser tenuto in uggia, in disgusto, ድኃ ፡ — ፡ i poveri sono tenuti in uggia. ተሰላቸ aver disgusto uno dell'altro. ስልቹ *sĭlču* *a.* che prova disgusto, che è svogliato del lavoro. ስልቸታ *s.* disgusto. ማሰልቻ *a.* che serve o si riferisce al muovere a disgusto.

ስልቻ *sĭllĭčā* *s.* piccola otre (nello Scioa è otre grande, la piccola è ፍንያ; cf. አቆ ማዳ).

ሰሌን *s.* 1) palma (phoenix dactylifera), የ— ፡ ፍሬ dattero. 2) stuoia fatta di foglie di palma.

ሰለከ *p.* *salāki* (cf. ሰገረ) camminar presto, ma senza scuotere il cavaliere (mulo ecc.); camminar presto, ma senza scomporsi (uomo), ያ ፡ ሰው ፡ ይሰልካል quell'uomo cammina c. s. አሰለከ II[1] *p.* *aslāki* far camminare presto c. s.

ሰለከከ strisciare. ሰልካካ *salkākkā* *a.* lungo e magro; ፊት ፡ — ፡ che ha viso lungo e magro. ሰለካለከ (ovv. ስል ፡ ል ፡) አለ *saláklak* *a.* strisciare (lucertola ecc.); *fig.* በጉሮሮዬ ፡ — ፡ ይልበኛል qualcosa mi si muove nella gola (mi impedisce di respirare). ስልከክ ፡ አለ *sĕlkĕk* *a.* esser lungo e magro alquanto, ፊቱ ፡ — ፡ ይላል ha un viso c. s. (come ha, p. es., un convalescente; cf. ልከክ c. 37).

ሲላዋ = v. s.

ሲላዮ *sillâyo* piccola misura, (sinonimo di ድርን) [= ማኔ parmi les ustensiles de ménage] nel Sawās. di Moncullo a ማኔ risponde ዘመን ፡ አሪት.

[ስልጂ mets d'abstinence, faits avec des feuilles ou des fèves].

ሰለግ (*Sc.* ፡ ሎ ፡) — ፡ ውሻ cane levriere.

ሰለጠ *p.* *salâč* riuscir bene e presto.

አሰለጠ II[1] *p.* *aslâč* far riuscire c. s.

ሰሊጥ *s.* sesamo, sesamum indicum.

ሰላጤ *sallāṭṭiê* *s.* 1) gherone che si aggiunge alle mutande, nella parte posteriore della coscia. 2) *Sc.* giavellotto lungo e fino (cf. ሰላጢን).

[ሰ·ልጤ? cyclonema myricoides, sorte de plante].

ሰለጠነ *p.* *salṭâñ* essere abile nel proprio mestiere, nel proprio ufficio, fare presto e bene una cosa qualunque (p. es., di un ragazzo che non sa ancora leggere bene, si potrebbe dire: ገና ፡ አል—ም). አሰለጠነ *p.* *asalṭâñ* dar potestà, autorizzare. ተሰለጠነ *p.* *tasalṭâñ* 1) acquistare autorità, avere potestà (dal re). 2) divenire abile nel mestiere c. s. ስልጣን *s.* 1) autorità, potestà, facoltà. 2) Sultano (di musulmani). 3) (*pl.* ፡ ፡ ፡ ናት) Potestà (uno degli ordini angelici). ስልጡን 1) abile nell'ufficio o mestiere c. s. 2) *l.l.* che ha la potestà, l'autorità. ሰልጣና *salṭannā* *a.* abile nell'ufficio o mestiere c. s.

ሰላጢን (non ሰላጢ) *s.* piccola lancia (più grande però del ቀጭኔ e del ሰላጤ); የ— ፡ መሬት territorio dipendente dall'autorità civile (cf. መሬት c. 66). Se in una città vi sono contemporaneamente due autorità, l'una civile e l'altra ecclesiastica, ciò che appartiene alla prima si dice: የ— ፡, e ciò che appartiene alla seconda: የመስቀል (come spada e pastorale); ፈረስ ፡ — ፡ scacco col cavallo, ሰብአ ፡ — ፡ scacco doppio; ፈል ፡ — ፡ 1) scacco. 2) specie di canto o ziēmā.

ሰለፈ I[2] *p.* *sallâfi* 1) esser disposto in ordine di battaglia. 2) affrettarsi a parlare senz'avere inteso di che si tratta. 3) dar subito di piglio (al cibo, come fa il cane ecc.).

አሰለፈ III[2] *p.* *assallâfi* disporre in ordine di battaglia. ተሰለፈ *p.* *tasallâfi* essere disposto in ordine di battaglia [በተሰልፎ ፡ ሰይፍ ፡ ሄደ parti armé de son sabre; alla en guerre]. ተሰላለፈ *p.* *tasalālâfi* avvicinarsi, stare uno avanti all'altro, in ordine di battaglia (due eserciti). አሰላለፈ *p.* *assalālâfi* fare avvicinare uno all'altro c. s. ሰላፍ *s.* *sallâf* *a.* ghiottone. ሰልፋ *s.* lancia di legno affinata in punta, ma senza ferro; bastone acuminato, GP. 46. ሰልፍ *s.* ordine di battaglia, battaglia, በ— ፡ ሞት morire nelle file, in battaglia, — ፡ በረደ essere sospesa la battaglia, የማይበርድ ፡ — ፡ battaglia che non finisce mai, — ፡ አበረደ far sospendere la battaglia, far armistizio, — ፡ አደረገ far battaglia, የቃል ፡ — ፡ disputa; — ፡ *fig.* si dice del mangiare avidamente; p. es. di un affamato che mangi avidamente, direbbesi የ— ፡ ጊዜ ፡ ነው· è ora del pasto, — ፡ አልበረደም non è ancora sazio, ሰልፈኛ —*añnā* *a.* soldato nelle file, all'istruzione. መሰለፊያ *masall.* e *massall.* *a.* che serve o si riferisce all'essere disposto c. s.

ሰማ *p.* *sámi* udire, esaudire; comprendere, capire; sentire, accorgersi, —ኝ si è accorto di me; ስሙ·ልኝ fate attenzione a mio vantaggio! v. app.; አይሰማ ፡ አይለማ non sente nulla affatto, GP. 88. አሰማ II[1] *p.* *asmi* accaparrare qualcuno che trovasi presente ad un torto che si riceve, e chiamarvi sopra la sua attenzione, per invocarlo in seguito, come testimonio, avanti al giudice. Chi accaparra così, dice: ስሙ·ልኝ አሰማ III[2] *p.* *assámmi* far sentire, far capire (come, p. es., uno chè legge o parla distintamente). ተሰማ *p.* *tasámi* 1) *vp.* essere udito, essere esaudito; esser compreso, አይሰማም (*ayssammâm*) non si capisce. 2) esser celebre. 3) *imp.* (coll'acc.)

sentire, avere una sensazione ውጋት ፡ ይሰማኛል sento dolore; ብርድ ፡ ተሰምቷል ha avuto freddo, እጁን ፡ ይሰማኛል mi duole la mano (— ፡ è anco n. prop. di uomo). ተሰማማ *p.* *tasamāmi* mettersi di accordo; far pace, ወሬው ፡ አይሰማማም le notizie sono discordi, non si accordano col resto (come avviene di notizia falsa); combaciar bene, adattarsi bene (p. es., un legno che vien commesso con un altro). አሰማማ *p.* *assamāmi* mettere d'accordo, conciliare. ሰሚ (*p.*) 1) ውል ፡ — ፡ testimonio di un contratto. 2) *gr.* *a*) il vocativo formato con ሆይ. *b*) la 2ª persona del verbo, come ቀ ተልከ, o un nome col suffisso di 2ª pers. come ወልድከ (quella propriamente detta: ያንቀጽ ፡ — ፡, questo: የሰዋስው ፡ — ፡; dicendo poi, p. es., በሞተ ፡ ወልድከ, questo sarebbe የዘርፍ ፡ — ፡, cioè *sami* del genitivo). ስምም *sĭmĭmm* 1) *s.* convenzione, accordo. 2) *a.* che concorda, che va d'accordo, — ፡ ሰው un uomo che va d'accordo con tutti. ስሚታ (*Sc.* ፡ ሞ ፡) reclamo. ማስማት (*inf.*) dichiarazione. መስሚያ *a.* che serve o si rif. all'udire. መሰሚያ *mass.* *a.* che si rif. al sentire (freddo ecc.). መሰማሚያ *a.* che serve o si rif. all'essere d'accordo. ማሰማሚያ *mass.* *a.* che serve o si rif. al mettere d'accordo.

ሳመ *p.* *sāmi* baciare; baciare un santuario, v. app. አሳመ III¹ *p.* *assāmi* far baciare, እጁን ፡ (መስቀል) — ፡ dare a baciare la mano, la croce. ተሳመ *p.* *tasāmi* essere baciato. ተሳሳመ *p.* *tasāsāmi* baciarsi, salutarsi a vicenda. አሳሳመ *p.* *assāsāmi* far che si bacino, si salutino a vicenda. ሳሚ (*p.*) che è andato a visitare e baciare un santuario, የኢየሩሳሌም ፡ — ፡ che ha fatto il pellegrinaggio a Gerusalemme. መሳም *s.* bacio. መሳሚያ *a.* che serve o si rif. al baciare. መሳሳሚያ *a.* che serve o si rif. al baciarsi a vicenda (cf. ከንፈር). አሳሳም *ass.* *s.* il (modo di) baciarsi.

ሳማ *sāmmā* *s.* ortica, urtica urens o simensis, che in Abissinia si mangia dai contadini.

ሰም (nella *l.l.* pronunciato *same'*; *g.* ሠምዕ) *s.* cera (senza stoppino); —ና ፡ ወር ቅ figura rettorica che distingue e contrappone il significato proprio e il figurato; cf. GP. 64.

ስም cf. ሰመየ.

[ሰምሐር sorte de fleur; non du *quallā* près la mer, entre le Mt. *Mangabo* et le pays des *Habab*].

ሰመለ I² *p.* *sammāy* levigare (pelli, legni ecc.). ሰማመለ *p.* *samāmāy* levigare poco o in parte; cominciare a levigare. አሰመለ III² *p.* *assammāy* far levigare. ተሰመለ *p.* *tasammāy* essere levigato. አሳመለ *p.* *assāmāy* aiutare a levigare. መሰመያ *masamm.* *a.* che serve o si rif. al levigare. አሰማመል *ass.* *s.* il (modo di) levigare.

ሶማሊ Somalo, N. pr. di nota popolazione dell'Africa orientale (ሱ ፡ ሌ, GCA. 57,70).

ሠመረ *p.* *samāri* esser buono, ben preparato (pelle, stoffa ecc.) [እህል ፡ ሠም ሮልናል nous avons eu une bonne récolte de grain]. አሠመረ II¹ *p.* *asmāri* 1) preparar bene c. s. (cf. ቀጣ n. 2). 2) servir bene (servo), —ኝ mi ha servito bene. 3) rigare una pergamena). ተሠመረ *p.* *tasammāri* esser rigata c. s. ሥምረት ፡ ገባ (Wāldĕbbā) essere annoverato, fino a un certo grado, fra i monaci, restando tuttavia secolare (press' a poco, com' è il terzo ordine di S. Francesco). መሥመር *s.* linea, riga; quadrello, riga (per rigare pergamene). ማሥመሪያ quadrello, riga; ማጫ ፡ — ፡ dote che lo sposo dà al padre della sposa (altrove come nell'Hamāsēn, la dà il padre della sposa). [መሥመሪያ outre rempli de grains ou d'autres objets et qu'on met sur le dos d'une bête de somme comme coussinet d'une forte charge, p. ex., pour supporter une grande pièce d'ivoire] cf. መ ደላድል ፡ ዳውላ.

(ሰማረ cf. PrAS. 138-139) ተሰማራ (non ሰ ..; *Sc.* .. መረ) *tasamārrā p. tasamāri* uscire a pascolare, pascolare (greggi); *fig.* uscire, esser fuor di casa, per lavoro, per affari (uomini). አሰማራ (*Sc.* .. መረ) *assamārrā, p. assamāri* condurre a pascolare c. s. ስምሪት *s.* il pascolare; l'uscire per affari c. s. መሰማሪያ *mass. a.* che serve o si rif. al pascolare, allo star fuori c. s.; — ፡ ቦታ luogo ove si pascola; luogo ove si passa la giornata, fuori di casa, — ፡ ምክንያት causa per la quale si passa c. s.

ሰመሰመ (= ሸመሸመ) *p. samsāmi* mangiar molto, divorar tutto. ተሰመሰመ *p. tasamsāmi* essere tutto divorato, mangiato.

[ሰምባ *s.* mastic, résine odorante — lanière, étrivière].

ሳምባ *s.* polmone (PeS, 277,38; PZB. 122?); — ፡ ቀለም (ovv. solo — ፡) color carne scuro,GB. 404; — ፡ አቃፊ (a par., « che abbraccia il polmone ») lato; GP. 120; ጸዋሬ ፡ — ፡ uno degli ufficiali reali, PZB. 122.

ሰምበር (cf. ሰነበረ) *s.* parete interna dello stomaco del bue; livido, tracce di battiture; primo stomaco dei ruminanti; cf. ሸንፍላ; *fig.* arabeschi. ሰምበራም *a.* adorno, pieno di arabeschi, — ፡ ዋንጫ corno da bere ornato di molti arabeschi. [መንታ ፡ ስንብር rectum intestin].

ስምበብ *s.* asma, dispnea, — ፡ ይዘታል ha l'asma. ስምበባም *a.* asmatico.

ሰሞን *s.* settimana di servizio (per un prete, un dabtarā; si dice anche per l'arrivo e partenza del re, p. es., ንጉሥ ፡ በዚህ ፡ — ፡ ይገባል il re arriva questa settimana); ባለ ፡ — ፡ che è di servizio (prete ecc.); *fig.* che ha il potere, che fa quello che vuole, ንጉሥ ፡ ዛሬ ፡ ባለ ፡ — ፡ (o ሰምንት) ነው oggi il re (finchè è re) fa quel che vuole, è padrone di far tutto. ሰሞነኛ —ñnā *a.* che è di servizio, officiante c. s. Di una chiesa chiusa si direbbe: — ፡ የለውም non vi è chi la offici. ሳምንት *sāmmĭnt s.* settimana, እንደ ፡ ዛሬ ፡ — ፡ oggi a otto (per il passato e il futuro, p. es., ዛሬ ፡ — ፡ እመጣለኑ verrò oggi a otto, ዛሬ ፡ — ፡ መጥቼ ፡ ነበር era venuto otto giorni fa); ባለ ፡ — ፡ quegli che è secondo per turno a pagare un banchetto, cf. ተጣጣ GP. 77. ስምንት *sĭmmĭnt* otto (in cifra ፰). ስምንተኛ —ñnā *a.* ottavo. ሰማንያ ottanta (non ስ ...., in cifra ፹).

ሰሜን (PrAS. 153, ስ ..) *s.* nord; cf. ማእዝንት c. 94.

ሳሙና (o ሞ .) *s.* sapone; — ፡ በቅሎ mulo color caffellatte (si dice solo dei muli).

(*ሰምዐ) ሰማዕት *s.* martire. ሰማዕትነት —nnat *s.* la qualità di, o l'essere martire, በ— ፡ ሞተ è morto martire.

ስምዛ *sĭmĭzzā s.* specie di piccolo arbusto col quale si fanno le siepi; cf. ሰንሰል.

(*ሰመየ) ስም *s.* nome, ስሙን ፡ ምን ፡ ይሉታል come si chiama? (domandando di cosa; domandando di persona, si pone ማን in luogo di ምን; ma ironicamente si dice ምን anche di persona, p. es., ይህ ፡ ሰው ፡ ምን ፡ ይባላል come si chiama questo coso? (altrimenti significherebbe: che è, che titolo ha quest'uomo?); . መ ፡ ጥር celebre; . መ ፡ ደግ che ha gran nome; . መ ፡ መልካም che ha buon nome; . መ ፡ ክፉ che ha cattivo nome; — ፡ አወጣ porre nome; ክፉ ፡ — ፡ ሰጠ diffamare, procacciare cattivo nome. Al numero ordinale dei Sovrani si premette በ— ፡ ma è *neol.* ውምበርቶ ፡ በ— ፡ መዠመሪያ Umberto I.

Si distinguono più specie di nomi 1) ያባት ovv. የናት ፡ — ፡ nomignolo che sogliono mettere ai neonati il padre o la madre, p. es. Kāsā, Maršā. 2) የክርስትና ovv. የጥምቀት ፡ — ፡ nome che s'impone nel battesimo; spesso si fa voto di mettere questo o quel nome al figlio nascituro. 3) የተጸውዖ (*l.l.*) ovv. መጠሪያ ፡ — ፡ nome col quale uno suol essere chiamato. 4) የተቀብዖ ፡ (*l.l.*) — ፡ nome che si prende dal sovrano, quando è unto re, dal prete quando è ordinato vescovo ecc. 5) የ

ግብር (*l.l.*) — ፡ soprannome tratto da ciò che uno suol fare, come il soprannome በ ዝብዝ che avea il Re Giovanni IV. 6) የ ባሕርይ ፡ — ፡ (*l.sc.*) nome che indica la natura di un essere; p. es. ሰው· che indicherebbe un essere che ha anima ragionevole e corpo. ስመኛ —*ññā́ a.* diffamatore. አስማት (pr. *pl.* di ስም) 1) stregoneria. 2) l'essere ossesso, — ፡ ይዘታል (ovv. — ፡ አለበት) è ossesso. አስማታም 1) stregone. 2) ossesso. አስማተኛ (inc.) = አስማታም. አስማተኝነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere stregone o ossesso.

(*ሰመነመነ) አስመነመነ *p. asmanmā́ñ* far giacere giù, tutto abbandonato della persona; prostrare (p. es., il demonio che prostra un ossesso). ተስመነመነ *p. tasmanmā́ñ* giacer giù c. s., non levarsi su (p. es., un ammalato grave, una persona piena di sonno e che, quantunque destata, non si leva su). ስምንምን ፡ አለ *sĕmĭ́nmĭn a.* = ተ ስመነመነ; — ፡ አደረገ = አስመነመነ.

ሰማይ *s.* cielo; il *pl.* è ··ዮች, ma in alcune espressioni ge'ez, che si conservano tal quali in amarico, si usa anche ሰማያት, p. es., መንግሥተ ፡ ሰማያት il regno dei cieli; የ— ፡ የምድር ፡ (ovv. የ·· ዩ ፡ የምድሩ ፡) ያህል ፡ እጅጉን grandissimamente, moltissimo, quanto cielo e terra, ሰማየ ፡ ሰማያት ፡ ወጥቷል « è andato fino al cielo dei cieli », cioè si è elevato moltissimo, come, p. es., uno che divenga il favorito del Re, o divenga ricchissimo; anco dicesi di chi si millanti. ሰማያዊ *l.l.* 1) celeste; 2) azzurro, celeste. ሰማያይ azzurro, celeste.

[ሰሙ·ድ *s.* fleur de farine]. Cf. سميذ?

ሰመግ *s.* pianta i cui frutti hanno un punto nero circondato di bianco, e somigliano ad occhi malati; — ፡ ዓይን *a.* che ha occhi brutti, il cui bianco non è puro o sul nero è una macchia.

ሰመጠ (cf. ሰጠመ) *p. samā́č* affondarsi, penetrar dentro, ዓይኑ ፡ — ፡ il suo occhio è infossato.

(*ሰመጠመጠ) ተስመጠመጠ affondarsi.

ሰመጠጠ *p. samṭā́č* bere succhiando, come, p. es., fa l'asino che non muove le labbra, e non appar neppure che beva; *fig.* si dice di uomo che senza apparir beone, beve molto. ተሰመጠጠ *p. tasamṭā́č* esser bevuto succhiando.

ሰራ *p. sári* 1) (*g.* ሰርሐ) costruire, lavorare, ሰደቃ ፡ — ፡ lavorare una tavola. 2) intrecciare, accomodare (i capelli); tessere. ዎፍ ፡ ቤት ፡ — ፡ fare un nido. 3) (*g.* ሠርዐ) prescrivere, istituire, decretare, stabilire, ካሳ ፡ — ፡ imporre un' ammenda. 4) mettere in ordine, apparecchiare, ጦር ፡ — ፡ mettere l'esercito in ordine di battaglia; ሰደቃ ፡ — ፡ apparecchiar la tavola; mettere i pezzi degli scacchi; empire tre o più caselle del giuoco del gabaṭā. አ ሰራ III² *p. assárri* far costruire; far intrecciare c. s.; far istituire, far decretare; far mettere in ordine, far apparecchiare; far mettere i pezzi c. s.; far empire c. s., ካሳ ፡ — ፡ far imporre un' ammenda. ተሰራ *p. tasárri* essere costruito, accomodato ecc.; esser prescritto, istituito; essere apparecchiato, messo in ordine (cf. ተቀጣ) ecc.; ካሳ ፡ —በት gli è stata imposta un'ammenda; ቁር ባን ፡ ተሰርቶአል è prescritta la messa. (Si dice parlando del Giovedì santo, il solo giorno della settimana santa fino al sabato, in cui si celebri l'eucarestia. L'eucarestia, sp. nelle piccole chiese. non si celebra tutti i giorni, ma si tralascia, se non cade una festa, il lunedì, martedì e giovedì; ma se vi è un malato grave, il diacono prepara le specie, ciò che pure dicesi ቁርባን ፡ ተሰርቶአል (da ሰራ « fare »). ተሰራራ *p. tasarā́ri* 1) = ተ ሳራ. 2) pettinarsi a vicenda, un l'altro. 3) *vp.* essere non ben finito, essere finito in parte. ተሳራ stabilire, imporre l'uno all'altro. ካሳ ፡ —ሩ si sono imposti ammenda uno all'altro; ricorrere per avere la decisione di una lite, ወደርሱ ፡ —ሩ sono ricorsi a lui c. s. አ ሰራራ *p. assarā́ri* ovv. አሳራ *p. assā́ri*

aiutare a lavorare; ከሳ ፡ አሰራራ imporre un'ammenda a ciascuno di due o più litiganti. ሰሪ (*p.*) 1) laborioso; ወጥ ፡ — ፡ cuoca; እራስ ፡ — ፡ che pettina e aggiusta i capelli (di donna si dice pr. እራስ ፡ ሰሪታ). 2) tessitore. 3) legislatore. ስራ *s.* 1) lavoro, occupazione, cosa, በዚህ ፡ — ፡ = በዚህ ፡ ምክንያት. 2) legge, prescrizione, የቤተ ፡ ክርስቲያን ፡ — ፡ le leggi della Chiesa. ስር 1) *a.* intrecciato, pettinato, ራሰ ፡ — ፡ ነው ha i capelli intrecciati (opp. a ጉተና) [ትግሬ ፡ — ፡ coiffure formée par une tresse spirale partant d'une oreille et se terminant au haut de la tête]. ሥራት (*l.l., g.* ሥር ዐት) statuto, istituzione, consuetudine, ordine; — ፡ ያዘ prendere, adottare le istituzioni; ከ— ፡ (ovv. ወደ ፡ — ፡) አገባ ovv. በ— ፡ አደረገ mettere in buon ordine un paese, rimettervi l'ordine, l'osservanza della legge; በ— ፡ convenientemente. ሰሪታ cf. ሰሪ. ሰረተኛ *sarrataññá s.* operaio, የደን ጊያ ፡ — ፡ muratore. መስሪያ 1) *a.* che serve o si rif. al lavorare; al tessere. ማሰሪያ *mass.* 1) *a.* che serve o si rif. al far lavorare; al fare accomodare i capelli ecc. 2) *s.* ordigni, strumenti. መሳሪያ *mass.* (non ማስራያ) *s.* 1) strumento, ordigno; armi, ባለ ፡ — ፡ soldato armato di tutto punto (lancia, spada, scudo). 2) espediente, rimedio, የዚህ ፡ ነገር ፡ — ፡ l'espediente in quest'affare; mezzi, p. es., di un cantante, cui faccia difetto una buona voce, si direbbe: — ፡ የለውም. አሰራር *ass. s.* il (modo di) lavorare, —ረ ፡ መልካም ben lavorato.

ሱሪ *surri s.* mutande, pantaloni (nel Tigrē si usa anche il *pl.* ስራውር, che non è del puro amar.).

ሲር *s.* striscia di cuoio fino; tiene il luogo di filo per cucire scarpe [— ፡ አለ prit par le col en serrant?]. ሲርሲር ፡ አለ *sirĭssir a.* (fuori di Scioa anche ስ ፡ ስ ፡) respirare stentatamente; ደረቱ ፡ — ፡ ይላል respira faticosamente.

ሣር *s.* erba ሣረ ፡ በል erbivoro (scherzosamente si dice questo ad alcuno, per dirgli « bestia! »). ሣራም *a.* erboso.

ሴራ *s.* 1) cospirazione, — ፡ ቈረጠ ovv. አደረገ cospirare. 2) *Sc.* il non fare atti e scorrerie ostili; p. es., se vengano dei Galla senza fare scorrerie, si dice di essi che — ፡ ሆኑ. ሴረኛ —ññá *a.* cospiratore. አሴራ *p. asyári* cospirare.

ሥር cf. ሠረወ.

ሶራ *s.* panno, stoffa colorata (non di seta).

ሰርመዲ *sarmáddi s.* velo portato sulla testa dalle donne.

ሰረረ *p. sarári* salire in alto, arrampicarsi; montare a cavallo (ፈረስ ፡ — ፡); montare, coprire (stallone, toro; nell'Ifāt e altrove è questo il solo senso di — ፡); saltare sopra un oggetto posto in alto; [adussit]. አሰረረ II[1], *p. asrári Sc.* alzare, ቃሉን ፡ — ፡ alzar la voce (per essere inteso); ዋጋውን ፡ — ፡ crescere il prezzo; mettere al fuoco a cuocere, ምንቸት ፡ — ፡ ha messo la pentola al fuoco. አሰረረ III[1] *p. assarári* far salire a cavallo; far montare (dallo stallone, dal toro, p. es., ላምንና ፡ በሬን ፡ — ፡). ተሰረረ *p. tasarári* o *tasarári* esser messo al fuoco; esser montata (cavalla ecc.). አሳረረ *p. assārári* ዋጋውን ፡ — ፡ offrir maggior prezzo, far salire il prezzo all'incanto. ሰራሪ (*p.*; inc.) cavaliere, che va a cavallo. መስረሪያ *a.* che serve o si rif. al salire, በቅሎ ፡ — ፡ luogo dove stazionano i muli (per il viaggio di salita); [fondation; plan incliné en terre ou en pierres, pour monter sur le toit d'un édifice lors d'un incendie]. መሳረሪያ *mass. s.* scala, gradini; [dernière montée d'une montagne avant d'arriver au sommet]. ማሳረሪያ *māss. a.* che serve o si riferisce al far salire (il prezzo).

ሰረሰረ *p. sarsári* 1) forare (un corpo duro col trivello) GP. 122; *fig.* አፍንጫውን ፡ — ፡ stuzzicarsi il naso con un erba, un

filo per isternutare, quando si è infreddati; far dolere, dar dolore, የዘይት ፡ ወጥ ፡ አጥንት ፡ ይሰረስራል la cucina coll'olio fa dolere internamente, dà dolori. 2) cercare di rovesciare, di soppiantare alcuno. አሰረሰረ III[1] *p.* *assarsā́ri* far forare. ተሰረሰረ *p.* *tasarsā́ri* essere forato. አሰራሰረ *p.* *assarāsā́ri* aiutare a forare. ሰረሰር *Sc.* vertebre del dorso. ሰሪሰራ *sarisarā* tempia. ስርስራ *Sc.* = ሰሪሰራ; [*sĭrsĭrrā́* sorte de graminée]. መሰርሰሪያ 1) *a.* che serve o si rif. al forare. 2) *s.* trivello.

ሰረቀ *p.* *sarā́qi* rubare; fare una cosa di soppiatto, ዓይኑ ፡ — ፡ fingere di guardare da un lato e guardare invece da un altro. ሰራረቀ *p.* *sarārā́qi* rubacchiare. አሰረቀ III[2] *p.* *assarrā́qi* far rubare. ተሰረቀ *p.* *tasarrā́qi* essere rubato; ተሰርቆ ፡ ሄደ se n'è andato di soppiatto, senza farsene accorgere. ተሰራረቀ *p.* *tasarārā́qi* 1) *vp.* essere rubacchiato. 2) *vrec.* rubarsi uno coll'altro. አሰራረቀ *p.* *assarārā́qi* e አሳረቀ *p.* *assārā́qi* rubare uniti in più persone, aiutandosi l'un l'altro a rubare. ስርቅ ፡ አለ *sĭrrĭq a.* እግሩ ፡ — ፡ ይላል egli va via prestamente e di soppiatto. ስርቆት *s.* furto; በ— ፡ ሄደ andar via di soppiatto. መስረቂያ *a.* che serve o si rif. al rubare (cf. ስርቆሽ).

ሠረቀ *imp.* sorgere, ቀን (ovv. ፀሐይ ፡) — ፡ è sorto il giorno, il sole (è usato solo in queste frasi), ፀሐይ ፡ በ— ፡ ቁጥር per il numero dei giorni che sorge il sole (cioè sempre); ሠርቅ *s. l.l.* ሠርቀ ፡ ሌሊት il principio della sera, ሠርቀ ፡ መዓልት il principio del giorno, ምሥራቅ *s.* oriente. ምሥራቃዊ *l.l.* orientale.

[ሲሬቅ vigne].

ስርቅ ፡ አለ *sĕrq a.* *Sc.* singhiozzare. ስርቅታ *s.* singhiozzo.

ስርቆሽ porta per uso delle persone di famiglia, non per gli estranei.

[ሶርብ sorte de poisson; (ሶርዝ?)].

ሱረት *surrat* tabacco da naso [ሶረቲ tabac de Surat dans l'Inde employé pour priser]; cf. ስንቀን.

ሶሪት specie di pianta, malva [oiseau à plumage rouge]. [ሶሪቴ sorte d'oiseau, turacus leucotis]; forse errori per ዞሪት, ዞሪቴ.

ሰራን *sarrān* di color misto, come baio e bianco, nero e bianco (cavallo); [rétif].

ስራና *sĭrānnā* pane azimo fatto di grano e ceci (nel Lāstā?).

ሶረን (• • ኔ) *soran* specie di pernice (più grande della quaglia).

ሰረነቀ *p.* *sarnā́qi* andar su per il naso e uscirne (bevanda o cibo). አሰረነቀ III[1] *p.* *assarnā́qi* far andar su c. s. ተሰረነቀ; ይህ ፡ ሰው ፡ — ፡ a costui la bevanda ecc., è andata sul pel naso. ስርንቅ ፡ አለ = ሰረነቀ (cf. ትን ፡ አለ).

ሥርዐት (• • አ •) *l.l.* cf. ስራት c. 155.

ሰርክ *l.l.* sera.

ሲራክ *sirāk* riga, cf. አርእስት [division horizontale laissée en blanc dans la page d'un livre].

[ሰርኪን sorte d'arbre].

(ሠረወ *g.*) ሥር (*pl.* anche ሥራሥር GB. 405) *s.* 1) radice (al propr. e al figurato); vena, arteria; tendine, nervo; ያንገት ፡ — ፡ cervice, punto dove la testa si unisce al collo; ያጤ ፡ — ፡ (pr. « il fondamento, la radice del re ») così chiamasi una specie di giudicatura in appello. Quando alcuno non è contento della sentezza emanata dai giudici locali delle varie province, ricorre in appello alla corte del negus, e la sua causa vien giudicata da uno dei quattro grandi giudici che, da mane a sera, assistono il re nel giudicare (ሊቅ, አለቃ ፡ *Sc.* ወምበር); la giudicatura di costoro si chiama ያጤ ፡ — ፡ e, p. es., di uno valente di questi giudici, si direbbe ያጤ ፡ — ፡ ያውቃል « conosce bene la giudicatura in appello alla corte reale ». Se quegli che ha ricorso non è soddisfatto della sentenza del līq, o alaqā, dice ይግባኝ « venga a me! » cioè: mi sia pronunciata un'altra sen-

tenza da altri; e il giudice allora gli domanda: ከማን « da chi? » ed egli, secondo che preferisce, risponde: ከንጉሥ « dal re » ovv.: ከፍ ትሐ ፡ ነገሥት dal « Fĕtḥa Nagast »; quindi vien giudicato, o direttamente dal re, o dai Liqāwĕnt, secondo prescrive il Fĕtḥa Nagast. [ትግሬ ፡ — ፡ coiffure formée par une tresse spirale partant d'une oreille et se terminant au haut de la tête]. 2) (*pl.* አሥራው) ovv. — ፡ ቀለም *gr.* preformativi dell'imperf., cioè le lettere ይ, ት, እ, ን, p. es., il ይ in ይቀትል (cf. መድረሻ).

ስራውር cf. ሱሬ.

ሰራዊት (*g.*) 1) esercito. 2) *gr.* persone del verbo.

ስርዉጥ 1) *sĕrwúṭ s.* tessuto di due fili, uno longitudinale e forte (il ዘሃ) e l'altro che va per larghezza ed è debole (il መ ምቻ). 2) *sĕrwúṭṭ.* — ፡ አለ *Sc.* slogarsi (di piccole lussazioni), እጁን ፡ — ፡ ብሎኛል mi si è slogata la mano (cf. ወለቀ).

ሰረዘ I² *p. sarrā́ž* rigare (una pergamena ecc.). አሰረዘ III² *p. assarrā́ž* far rigare. ተሰረዘ *p. tasarrā́ž* esser rigato. ሰ ረገ *s.* il segno d'interpunzione ፤, equivalente incirca al punto e virgola (cf. ነጥብ); *fig. gr.* proporzioni correlative, come, p. es., quelle del periodo seguente: በልዓ ፡ ወሰትየ ፤ ርኁ ብ ፡ ወጽሙእ ፤ ኀብስተ ፡ ወማየ ። « ha mangiato e bevuto, l'affamato e l'assetato, (rispettivamente) pane ed acqua ». Si distingnono 7 specie di — ፡ che è così chiamato, perchè ciascuna proposizione ha l'interpunzione ፤. መሰረገሪ *masarr. a.* che serve o si rif. al rigare.

ሶርገ *s.* specie di pesce.

(ሠረየ *g.* veneficio infecit) ሥራይ *s.* veleno, filtro, pozione nociva. ሥራየኛ —ñ-ñā́ *a.* che propina veleno. ሥራየኝነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere tale che propina veleni. መሠሪ *masárri* 1) persona malvagia, cattivo soggetto (si dice in generale, e non solo di stregoni); persona furba, birba (anco in senso non cattivo, p. es., ይህ ፡ አሽከር ፡ — ፡ ነው ፡ questo ragazzo è scaltro). 2) *gr.* coniugaz. del verbo coi complementi pronominali. መሠሪነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere persona malvagia c. s.

(ሰረየ *g.*) ተሰረየ esser perdonato, —ለት è stato perdonato. አስተሰረየ 1) mondarsi del peccato, ኃጢአቱን ፡ — ፡ (il penitente). 2) dare l'assoluzione, assolvere (confessore). መሰረያ *mass.* che si rif. all'essere perdonato. ማስተስረያ espiazione, penitenza imposta per i peccati.

ሰርዶ *sardó s.* gramigna, erba buona per il pascolo, ma che si stende e propaga moltissimo sulla superficie del terreno, attraversando le vie e facendo inciampare i passanti implicati nelle sue diramazioni; GP. 119. Da qui il verbo seguente.

ሰረጀ ingombrar la via colle propagini, ሰርዶ ፡ ምድርን ፡ — ፡ il sardo ha ingombrato il terreno; *fig.* impigliare, legare, ገመድ ፡ እግሩን ፡ — ፡ la corda gli ha legato i piedi, ኃጢአት ፡ —ው ፡ il peccato lo tien legato, è peccatore indurito (il soggetto di — ፡ è sempre inanimato).

ሰረገ 1) *p. sarā́gi* penetrar dentro, እ ግሩ ፡ በጭቃ ፡ — ፡ il piede gli è entrato dentro il fango; essere infossato, ዓይኑ ፡ — ፡ ha gli occhi infossati. 2) I² *p. sarrā́gi* fare sposare, fare le feste dello sposalizio, አባ ት ፡ ልጁን ፡ — ፡ il padre ha celebrato lo sposalizio del figlio. አሰረገ 1) II *p. asrā́gi* far penetrar dentro, ዓይኑን ፡ (acc.) — ፡ ha gli occhi infossati. 2) II² *p. asarrā́gi* = ሰረገ n. 2.; far celebrare lo sposalizio. ተ ሰረገ essere in nozze, in isposalizio. ሰርግ *s.* nozze. ሰርገኛ *a.* invitato allo sposalizio dallo sposo. La festa nuziale è data dal padre della sposa, il quale invita e raduna i parenti, e questi invitati sono specialmente detti: እድመኛ (v.); lo sposo poi invita i proprî parenti ed amici nel numero che gli viene determinato dal futuro suocero, (cf. GP. 91.) e costoro sono propriamente i — ፡

(un proverbio dice በሥሉስ ፡ ዳኛ ፡ በሽህ ፡ እድመኛ ፡ « nel trino è il giudice, fra mille l'invitato ». Negli sposalizi, il giudice col wās o mallevadore dello sposo e con quello della sposa, in 3, son presso agli sposi, mentre i numerosi invitati assistono alla festa).

መሰረጊያ *a.* 1) *masarr.* che serve o si rif. al fare la festa dello sposalizio, — ፡ ቤት casa, dove dal padre della sposa è data la festa nuziale. 2) *mass.* che si rif. all'essere in nozze.

ሰረገላ *saragallā́* *s.* 1) trave. 2) carro, carrozza (pr. la sala, non le ruote; del resto, i carri non sono in uso in Abissinia). Il carro (dicono i Mammĕrān quando spiegano i luoghi biblici ne'quali se ne fa menzione) deve essere per tre persone, perchè — ፡ ላራት ፡ ያጫንቃል ፡ ለሁለት ፡ ይውለቀ ለቃል ፡ ለሶስት ፡ መጠን ፡ ይሆናል ; il carro, quattro li fa stare un coll'altro stretti, per due è troppo largo, e per tre è la giusta misura (cf. *Esod.* 14,7, Dillmann-Ryssel, 161).

ስርግርግ ፡ አለ *sĕrĭ́grĭg a.* affondarsi, precipitare in basso; infossar gli occhi (per fame, spavento ecc.) ዓይኑ ፡ — ፡ ይላል ; cf. ሰረገ n. 1. — ፡ አደረገ (cf. ረገረገ c. 135) fare affondare; ingoiare; ጌታችን ፡ ሐሞት ፡ — ፡ አደረገ N. Signore ingoiò il fiele; ወሃን ፡ — ፡ አደረገ ingoiar l'acqua (come avviene a chi cada in acqua).

[ሰርጓን ፡ ከተማ camp, tentes].

ሰረጐደ *p.* *sarguā́ǧ* fare un'impronta profonda nella creta. **አሰረጐደ** III[1] *p.* *assarguā́ǧ* far fare un'impronta c. s. **ተ ሰረጐደ** *p.* *tasarguā́ǧ* esser fatta un'impronta c. s.

ሰረጠ *p.* *sarā́ç* passare da parte a parte (liquido che trasuda). **ስርጥ** *s.* sentiero angusto per il quale gli uomini possono appena passare. [ስርጥኝ ruelle, passage étroit entre deux maisons, venelle].

(*ሰረጨ) **ተሰረጨ** *imp.* entrare, spargersi qua e là, dappertutto, ከተማ ፡ — ፡ si è entrato per le case di tutta la città. **አ ሰረጨ** *p.* *assarā́ç* mandare, far entrare dappertutto, per requisire ecc., ወታደርን ፡ — ፡ ha fatto entrar dappertutto i soldati; ከብቶቹን ፡ — ፡ mandar gli armenti a pascolare. **መሰረጫ** *mass.* *a.* che serve o si rif. ad entrar dappertutto, allo spargersi qua e là. **ማሰረጫ** *mās.* *a.* che serve o si rif. al mandare c. s.

(*ሰረፋ) **አንሰረፋ** *p.* *ansarā́fi* distendere i rami (albero); spiegare le ali (aquila); stendere la toga intorno alla persona nel sedersi (uomo); *fig. fam.* far divenire grasso e grosso; rendere borioso. **ተንሰረፋ** *p.* *tansarā́fi* propagarsi, stendersi (rami, propagini); stendersi intorno la toga c. s.; divenir grasso e grosso; divenir borioso (cf. ሰፋሰፋ ፡ አለ). **ሰርፍ** *s.* 1) coltre per il re o per i morti; tappeto, copripiedi imbottito di cotone, PeS. 213,69, 283,10. 2) (inc. *ar.* صرف) cambio della moneta.

ሱራፌል *s.* serafino.

ሰሳ *sasā* *s.* (tigrin. ሰስሃ) specie di capra di pelo in parte bianco e in parte scuro; — ፡ ፍየል caprone il cui pelo somiglia a quello del — ፡ [. . . antilope plus grande qu'une chèvre. . . antilope à poil soyeux bien plus petite qu'une chèvre].

ሲሶ (da **sĭlso* PrAS. 76) un terzo, una terza parte. La divisione per terze parti è molto comune in Abissinia; nei redditi delle chiese, due terzi sono dei preti e un terzo dei diaconi. Chi possieda un terreno e non possa coltivarlo, lo dà ad un agricoltore che corrisponde al proprietario $^1/_3$ del reddito; se però il proprietario, oltre il terreno, dà anche i buoi ecc., solo $^1/_5$ o $^1/_6$ va al lavorante che non presta se non la ጉልበት, o come diremmo noi, la mano d'opera, salvo che sia genero del proprietario, nel qual caso prende $^1/_3$.

ሣሣ (*g.* ሠሥዐ) *p.* *sā́š* 1) essere, divenire fino, sottile (cosa), smagrire, ሰውነቱ ፡ — ፡ si è smagrito; esser sottile, rada (l'erba di un campo), non bella, non ben cresciuta,

ዘር ፡ ሣሥቷል la sementa è cresciuta rada, solo qua e là; (opp. a መልቷል ovv. በገዘ ቷል). 2) essere avido, insaziabile (nel mangiare ecc.) ለሹመት ፡ — ፡ essere avido del potere; ለመብላት ፡ — ፡ essere avido delle cose altrui (come un tiranno). አሣሣ *p.* *asắš* assottigliare; eccitare l'avidità in alcuno. ሥሡ *sĭssú* vorace, insaziabile, avido; amante, ለልጁ ፡ — ፡ ነው ama molto suo figlio. ሥሡነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere vorace c. s., voracità. ሥሥ *sĭs* *a.* fino, sottile, — ፡ እህል grano senza frutto (opp. a ፍሬያም), — ፡ ወረቀት foglio fino, sottile, ጠጉረ ፡ — ፡ di capello rado. ሥ ሥነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere fino, sottile, sottigliezza. ሥሥት *sĭssĭt s.* voracità, avidità. ሥሥታም *a.* vorace, avido.

ስሳ *sĭssā* sessanta (in cifra ፷). ስሳኛ sessantesimo,

ሶስት tre (in cifra ፫), በለ ፡ — ፡ chi è terzo a pagare un banchetto, cf. ተጣጣ e GP. 76. ሶስተኛ *—ññá* terzo (numero ordin.) ሶስ ትያ (ovv. ▪ ▪ ቲ ▪) un terzo (frazione). ሶስ ትዮ (cf. ሁለትዮ c. 3) specie di pane, (pagnotta che si fa cocendo prima due pani, poi mettendovi immezzo altra pasta con olio, burro o altri condimenti e poi cocendo tutto insieme, in modo che i due primi pani vengono cotti due volte. Questo pane nello Scioa è detto ውስጣይራ *wŭsṭāyrá* (= coll'olio dentro ውስጥ, ወይራ); cf. ጓጉባ.

ሰሰነ (ovv. ሴ ▪ ▪) *sassắñ* (*siēsắñ*) essere dissoluto, commettere adulterio, fornicazione. [augmenta de volume (comme la farine de ጤፍ qui cube le double de son grain)]. አሰሰነ (ovv. አሴ ▪ ▪) *p.* *asassắñ* (*asiēssắn*) far essere dissoluto, far commettere c. s. ሴሰኛ *a.* dissoluto, lascivo, adultero; እጅ ፡ — ፡ mariuolo, che facilmente ruba; *l.l.* che non compie il suo dovere, e fa quel che non deve; አፋ ፡ — ፡ ነው egli parla di quello che non dovea, omettendo parlare di quel che dovea (— ፡ è il corrispondente amarico del ዘማዊ della *l.l.*). ሴሰኝነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere dissoluto, dissolutezza. መሴሰኛ *masiēss.* *a.* che serve o si rif. alla dissolutezza, — ፡ ሴት meretrice. ማሴሰኛ *a.* che serve o si rif. al rendere dissoluto, — ፡ ገንዘብ ecc.

ሰ.ሰይ *s.* cibo.

ሣቀ *p.* *sắqi* ridere. አሣቀ III[1] *p.* *assắqi* far ridere (cf. ዓይን). ተሣቀ *imp.* ridersi, —ለት si è riso di questa cosa, di lui, ha destato ilarità; —በት egli, o essa cosa è stata derisa. ተሣሣቀ *p.* *tasāsắqi* ridere uno coll'altro, a vicenda. አሣሣቀ *p.* *assāsắqi* far che ridano uno coll'altro; far ridere, ridendo insieme, come fa un buffone. አሥቂኝ (pr. impr. fem. « fammi ridere! ») buffone (uomo o donna). አሣቂ (*p.*) buffone. ሣቅ *s.* il ridere, la derisione. ሣቅታ *sāqĭttắ* che ride sempre e di tutto. መሣቂያ che serve o si rif. al ridere. ማ ሣቂያ *māss.* *a.* che serve o si rif. a far ridere. መሣሣቂያ *māss.* *a.* che serve o si rif. al ridere uno coll'altro.

[ሰቀ joua, fit marcher les pièces (échecs)].

ሰቀለ *p.* *saqắy* sospendere, crocifiggere GP. 11.; ልቡና ፡ (o ልቡናን ፡) በተስፋ ፡ — ፡ sperare; ዓላማ ፡ — ፡ inalberare una bandiera. አሰቀለ III[2] *p.* *assaqqắy* far sospendere; far crocifiggere; far inalberare. ተ ሰቀለ *p.* *tasaqqắy* essere sospeso; essere crocifisso; esser inalberato, ልቡ ፡ (ovv. ል ቡናው) — ፡ essere assorto in contemplazione, in estasi; stare astratto pensando ad altra cosa. አሰቃቀለ *p.* *assaqāqắy*, = አ ሰቀለ n. 1. አሰቀለ *p.* *assāqắy* 1) aiutare a sospendere, ad inalberare c. s. 2) accusare pubblicamente. ስቅለት *s.* crocifissione, የ— ፡ ዕለት ovv. — ፡ ዓርብ Venerdì santo. መስቀል *s.* croce; festa dell'Invenzione della Croce. Il 10 magābit si celebra la festa dell'indizio apparso della Croce, e il 10° giorno di ogni mese se ne fa la commemorazione; il 10 Maskaram si celebra la festa detta ያጤ ፡ — ፡ o festa reale,

più propriamente detta አጽገዩ (cf. ጽጌ; in questo stesso giorno ricorre la festa della Madonna, ጼደና). Il 17 Maskaram è la festa del ritrovamento della Croce celebrata specialmente dai soldati ecc. e detta ታላቅ ፡ — ፡ cf. MTA. II, 177, RA. II, 42; የ— ፡ አበባ fior della Croce, specie di fiore così detto perchè fiorisce al tempo della festa della Croce; የ— ፡ ምፍ specie di uccello nero (loxia ignicolor, ma cf. ድምቢ ጥ), si vede solo verso il tempo della festa della Croce; *fig.* si chiamano così gli stranieri o viaggiatori che tardano a venire e poco si trattengono; — ፡ ጥቢ il mattino della festa della Croce, che è il principio della buona stagione [የሰሎሞን ፡ — ፡ croix du Sud (constellation)]. ተመሳቀለ *p. tamasāqǎy* esser messo in forma di croce (due legni ecc.), የ— ፡ መንገድ quadrivio, punto dove due strade s'incontrano a croce. È credenza in Abissinia che il demonio fugga da questi quadrivi, per la loro somiglianza colla croce. አመሳቀለ *p. ammasāqǎy* mettere in forma di croce c. s. መስቀያ *a.* che serve o si rif. ad appendere; a crocifiggere; — ፡ ችንካር chiodo per appendere. መሰቀያ *mass. a.* che serve o si rif. ad appendervisi, ad esservi appeso, ክር ስቶስ ፡ —ውን ፡ ተሸከመ Cristo portò sulle spalle ciò su cui dovea essere appeso (la croce).

ሰቀላ *s.* (*g.* tabernaculum) casa grande rettangolare e bislunga. È casa di re e di grandi personaggi, BE. 35,26, PeS. 298,101. 234,506; una grande e bella ne avea in Ancober il re Sāhla Sĕllāsiē (1813-1847) e un'altra anco, fuori del recinto e in mezzo alla città, detta ከሴ ፡ — ፡ dal nome di un suo ministro, Kāsā (ወርቅ ፡ ሰቀላ BE. 90,32).

ሰቀሰቀ *p. saqsǎqi* 1) distaccare (il pane dalla parete del forno, la carne dall'osso ecc.). 2) aver male al periostio, all'osso, እግሬን ፡ ይሰቀስቀኛል, ho male all'osso (al periostio) del piede. አሰቀሰቀ III[1] *p. assaqsǎqi* far distaccare c. s. ተሰቀሰቀ *p. tasaqsǎqi* esser distaccato c. s. ሰቅሰቅ *saqsáq s.* inferriata, graticciata, ramata (pr. legno o altra materia ecc., forati, per far passare la luce e vedere senz'essere veduti). ስቅ ስቆ *s.* carne di bue, montone o altre bestie, tagliata a pezzi e condita con varie salse. ስቅስቃት *s.* malattia dell'osso o del periostio. መሰቅሰቂያ 1) *a.* che serve o si rif. a distaccare c. s. 2) *s.* legno per distaccare il pane c. s.

(*ሰቀቀ) አሰቀቀ III[2] *p. assaqqǎqi* far tremare, far venire i brividi (freddo, malattia, paura); cagionar ribrezzo, nausea, ይህ ፡ ምግብ ፡ —ኝ questo cibo mi ha nauseato; dare uggia (uomo); far che altri faccia tremare c. s. ተሰቀቀ *p. tasaqqǎqi* tremare c. s.; provare nausea, uggia c. s., —ኝ mi nausea, mi è in uggia. ተሳቀቀ *p. tasāqǎqi* stendere la mano per prendere qualcosa che vien porta, ma subito ritirata. አሳቀቀ *p. assāqǎqi* far mostra di dar qualcosa, ma ritirarla subito (come si fa co' ragazzi), እግዜር ፡ —ኝ Iddio me l'ha dato un momento e me l'ha tolto subito; (così direbbe, p. es., uno che abbia perduto prematuramente un bravo figliuolo). ስቀ ቃ *sĭqqaqā s.* brividi, ribrezzo. ሰቀቀን *s.* dolore per non aver preso una cosa porta e ritirata. መስቀቅ *másqaq s.* cordone nell'alto delle mutande, che le tiene ferme. ማሰቀቂያ *māssaqq. a.* che serve o si rif. al far tremare, al cagionar ribrezzo, ecc. c. s. መሰቀቂያ *mass. a.* che serve o si rif. al tremare, all'aver ribrezzo, ecc. c. s., — ፡ ነገር oggetto di paura, di disgusto.

ሣቀየ *p. sāqǎy* tormentare, affliggere. ተሣቀየ *p. tasāqǎy* essere tormentato, afflitto. ሥቃይ (*pl.* anche ... ያት) tormento, dolore, tortura, afflizione; (il *pl.* ha spesso significato di *sg.*).

ስቅጥጥ ፡ አለ *sĭqṭĭṭ a.* rabbrividire; indietreggiare (per paura, ecc.); — ፡ አደረገ far rabbrividire; far indietreggiare.

ሰባ *p.* *sábi* essere grasso (pr. di bestie, *fam.* anco di uomini), ልቡ ፡ — ፡ è duro di cuore, caparbio. አሰባ *p.* *asbi* fare ingrassare. ስብ 1) *s.* grassezza. 2) *a.* grasso, — ፡ ላም una vacca grassa (*fam.* anco di uomini). ስባም *sĕbʰám* grasso (bestia).

ስባት *s.* grassezza, ingrassamento; *fig.* የልብ ፡ — ፡ caparbietà, superbia. አሰባብ *ass.* *s.* il (modo di) ingrassarsi, —ቡ ፡ መልካም ፡ ነው ፡ s'ingrassa bene. መስቢያ *a.* che serve o si rif. all'ingrassarsi. ማስቢያ *a.* che serve o si rif. al fare ingrassare.

ሰባ v. ሰብዐ c. 172.

ሰብ (*l.l.*; *g.* ሰብእ) uomo; አገረ ፡ — ፡ uomo rozzo, contadinesco; ቤተ ፡ — ፡ le persone di casa (ad eccezione di queste espressioni, — ፡ è sempre alterato in ሰው ፡). I Mammĕrān dicono che il — ፡ comprende sette cose, cioè ha: ማይ, መሬት, ነፋስ, እሳት (i 4 elementi), ed è ነባቢ, ለባዊ, ሀላዊ.

ሳበ *p.* *sábi* 1) tirare, trarre, trascinare; remigare; tirare innanzi, camminare; ጋኔን ፡ — ፡ evocare uno spirito maligno. 2) *gr.* reggere (un caso). አሳበ 1) II[1] *p.* *asábi* menare, trarre, መንገድ ፡ ወደ ፡ ሌላ ፡ —ነ la via ci ha menati altrove; attirare (p. es., il nemico in terreno sfavorevole). 2) III[1] *p.* *assábi* far trarre, far menare. ተሳበ *p.* *tasábi* 1) *vp.* essere tratto, trascinato. 2) camminare, trascinarsi (serpente ecc.). ተሳሳበ *p.* *tasāsábi* tirarsi uno coll'altro, በነገር ፡ — ፡ questionare uno coll' altro, non andare d'accordo. አሳሳበ *p.* *assāsábi* 1) trascinare oltre il dovere, oltre la giusta misura, ይህ ፡ ወጥ ፡ —ነ questa pietanza ci ha trascinati oltre il giusto, cioè: ne abbiamo mangiato troppo. 2) aiutare a tirare, a trascinare. ሳቢ (*p.*) 1) ጋኔን ፡ (ovv. ሰይጣን) — ፡ che evoca spiriti maligni. 2) *gr.* — ፡ ዘር forme che reggono un complemento (*ar.* مشتق), opposte a ጥሬ ፡ ዘር (*ar.* جامد). La prima è, p. es., la forma « q ĕ t l a t » di verbo att., la seconda è la forma « q a t l ».

ሳብያ 1) il questionare, l'attaccar lite (le parole dell'uno tirando e provocando le risposte dell'altro); የጋሥብ ፡ — ፡ lite sorta per causa di una iena, (fra il padrone del gregge e il custode che non l'ha difeso dalla iena).

መሳቢያ 1) *a.* che serve o si rif. a tirare. 2) *s.* cavezza; የበሬ ፡ — ፡ parte del collo del bue, sulla quale pesa il giogo e che perde il pelo. ማሳቢያ *a.* che serve o si rif. all'attirare. ተሳበ cf. sotto ተ. አሳሳብ *ass.* *s.* il (modo di) tirare; trazione.

ሰባ *sobā́* *a.* giovine, che cresce ancora, — ፡ ገመበዝ, giovinetto, che cresce tuttora (= ሰታ ፡).

ስብሐተ ፡ ነግህ cf. መወደስ (ወደሰ).

ሰበረ *p.* *sabā́ri* rompere, fare in pezzi (oggetto piccolo); sbranare; *fig.* trasgredire, passare il confine di due terre; ልብ (ovv. ልቡ ፡ና) — ፡ *a*) colpire, conquistar l'animo (come fa una persona eloquente). *b*) affrangere per il dolore, ሐዘን ፡ ልቡን ፡ — ፡ il dolore gli ha affranto l'animo. መንገድን ፡ — ፡ deviare dalla via propria e prenderne un'altra (p. es., per non pagare il pedaggio, per evitare d'incontrare alcuno); አንገቱን ፡ — ፡ ha piegato il collo, si è sottomesso, si è convertito. ቅቤ ፡ ወጥን ፡ — ፡ il burro ha smorzata la troppa forza del condimento (p. es., del troppo pepe); ዳኛን ፡ — ፡ rifiutarsi di comparire presso il giudice, mettersi fuori della legge (cf. ጣሰ); ደዌ ፡ እጁን ፡ — ፡ la malattia gli ha resa impedita la mano. ሰባበረ *p.* *sabābā́ri* 1) rompere in mille pezzi. 2) rompere qua e là, alquanto. አሰበረ 1) II[1] *p.* *asbā́ri* መንገድን ፡ — ፡ = መንገድን ፡ ሰበረ. 2) III[2] *p.* *assabbāri* far rompere, መንገድን ፡ — ፡ far deviare; ልብን ፡ — ፡ far colpire c. s.; አንገቱን ፡ — ፡ lo ha sottomesso, convertito. ተሰበረ *p.* *tasabbā́ri* e *tasabā́ri* essere rotto, spezzato, በሐዘን ፡ — ፡ essere affranto per il dolore; essere impedito (mano, piede ecc.); *fig.* essere contrito di penitenza, convertirsi a vita santa; perdere l'alta posizione, le ric-

chezze, la stima che si godeva prima, per modo che non si possa più aspirare a cariche nella milizia o nel sacerdozio (cf. ተሰነከለ); dicesi anche di donne che abbian perduto la riputazione; ሀብቱ ፡ — ፡ ha perduto le ricchezze, la posizione ecc., c. s. ተሰባበረ *vp.* 1) esser rotto in mille pezzi. 2) essere rotto qua e là, alquanto. ተሳበረ *p. tasābĕri* rompersi uno coll'altro. አሰባበረ *p. assabābĕri* e አሳበረ *p. assābĕri* (cf. አበረ) aiutare a rompere. ሰባራ *sabʰārā́ a.* rotto, — ፡ ድልድይ « ponte rotto » ponte sull'Abāy, cf. ድልድይ. ዓይነ ፡ — ፡ vergognoso, che non guarda in viso per vergogna; ሀብተ ፡ — ፡ che ha perduto l'alta condizione c. s.; (cf. ሰንጣራ). ሰባራነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere rotto. ሰባር *sabbā́r* che è fuori della legge, per trasgressione, ዳኛ ፡ — ፡ che si rifiuta di comparire avanti al giudice c. s. (= ዳኛ ፡ ረጋጭ). [En *Sĭmen*, — ፡ désigne le président d'une section des ሹም ፡ ወንድ. — ፡ ደምሳሽ président d'un tribunal de ሽማግሌ]. ሰባርነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere tale che è fuor della legge c. s. ስባሪ *sĭbbā́ri* 1) *s.* frammento, pezzo rotto, የንጨት ፡ — ፡ un pezzo di legno. 2) *a.* rotto, — ፡ እንጨት legno rotto (si dice di piccoli pezzi). ስብራት *sĭbbĕrā́t s.* rottura. መስበሪያ *a.* che serve o si rif. al rompere. ማስበሪያ *a.* che serve o si rif. al far rompere. መሰበሪያ *mass. a.* che si rif. all'essere rotto. መሳበሪያ *mass. a.* — ፡ መንገድ via secondaria che si prende per evitare la via maestra (opp. a አውራ ፡ መንገድ). አሰባበር *ass.* il (modo di) rompersi, rottura, ክፉ ፡ — ፡ ተሰበረ si è rotto male, da non risanarsi facilmente.

ሰበር? DZY. 38, n. 2. [ሰብር épices].

ሰብራዳ *s.* muscolo dei fianchi, presso la coscia.

ሳቢሳ *sābissā* Ardea garzetta, specie di grande uccello tutto bianco; እንደ ፡ — ፡ ነ ጽቶ essendo divenuto bianco e puro come un — ፡.

ሰበሰበ *p. sabsā́bi* radunare, raccogliere; unire (anco, p. es., un trattato che unisce due popoli) GP. 108. አሰበሰበ III[1] *p. assabsā́bi* far radunare; far unire. ተሰበሰበ *p. tasabsā́bi* 1) *vp.* esser raccolto. 2) radunarsi, raccogliersi; ፊቱ ፡ (ovv. ቆርበቱ) — ፡ il suo viso (la sua pelle) ha le rughe. ተሰባሰበ *p. tasabāsā́bi* radunarsi, raccogliersi. አሰባሰበ *p. assabāsā́bi* aiutare a raccogliere (legna, grano ecc.). ስብሳብ *sĕbsā́b s.* 1) tettoia. 2) piccola stanza appoggiata esternamente al muro di una casa, al di dentro della siepe. Simili stanze si costruiscono attorno alle case di persone ricche e di riguardo, evitando così di pagare tributi, perchè tali stanze fan parte della casa, il cui padrone solo paga il tributo; cf. ጓሮ. መሰብሰቢያ *a.* 1) *masab.* che serve o si rif. al raccogliere. 2) *massab.* che serve o si rif. al raccogliersi, ልብ ፡ የአእምሮ ፡ — ፡ ነው ፡ il cuore (la mente) è dove si raccoglie la scienza.

ሰበቀ I[2] *p. sabbā́qi* 1) ብሔ ፡ — ፡ rimescolare la pasta, impastare, ወተት ፡ — ፡ battere, agitare il latte (si fa con un legno terminato in tre denti), አስታ ፡ (*Sc.* ... ቱ) — ፡ stropicciare un legno con un altro, per averne il fuoco. 2) fare il sĕbqo, v. app. ሰባበቀ *p. sabābā́qi* rimescolare alquanto c. s.; battere, agitare alquanto c. s.; stropicciare alquanto c. s. አሰበቀ III[2] *p. assabbā́qi* far rimescolare c. s.; far battere, far agitare c. s.; fare stropicciare c. s.; far fare il sĕbqo. ተሰበቀ *p. tasabbā́qi* essere rimescolato; essere battuto; essere stropicciato c. s. አሰባበቀ *p. assabābā́qi* = አሳበቀ n. 1. አሳበቀ *p. assābā́qi* 1) aiutare a rimescolare c. s.; a battere c. s.; a stropicciare c. s. 2) *Sc.* riferire ad alcuno le cose dette contro di lui, con animo maligno e per eccitare discordia. ስብቆ *s.* specie di erbetta selvatica e sdrucciolevole; specie di cibo preparato con — ፡, si cuoce quest'erba in acqua che poi si gitta, si ag-

giunge farina, sale, pepe ecc., con acqua calda, e si rimescola tutto insieme, GP. 4.
መስበቂያ *a.* che serve o si rif. al rimescolare; al battere; allo stropicciare; — ፡ እንጨት legno per agitare il latte, c. s.
ማሳበቂያ *a.* che serve o si rif. al riportare ad alcuno le cose c. s.

ሰበቀለ *p.* *sabqā́y* esser persona d'indole benigna e ragionevole (p. es., che riconosce di aver torto, se lo ha, e ne chiede scusa); esser bello, ben fatto (di cosa, non di persona). አሰበቀለ II[1] *p.* *asabqā́y* far bello, አለባበሱን ፡ — ፡ si è vestito bene, bellamente, አነጋገሩን ፡ — ፡ ha parlato bene, ragionevolmente, ስራውን ፡ — ፡ ha operato bene. ተሰበቀለ *imp. ir.* « proprio bene! » (contro uno che crede aver fatto o parlato bene, o di essere ben vestito ecc., mentre è il contrario). ተሰባቀለ = ሰበቀለ· አሰባቀለ = አሰበቀለ· ሰብቃላ *sabqāllā́* (ra.) = ስብቅል· ስብቀላ *sĭbqalā* *s.* l'esser ragionevole, bravo. ስብቅል *sĭbĭqqĭl* *a.* ragionevole, bravo, dabbene, elegante, — ፡ ሴት una donna piacevole, elegante; (— ፡ più che al viso, si riferisce alle maniere, al vestire).
ስብቅልነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere d'indole benigna, ragionevole ecc. መሰባቀያ *mass.* *a.* che serve o si rif. all'essere d'indole benigna ecc., c. s.

ሰባቦት *s.* specie di pianta bianca.

ሰባት cf. ሰብዐ.

[ሰበኔ? tisserin jaune, ploceus galbula (oiseau)].

ሰብአ alfiere (scacchi); ነጠላ ፡ — ፡ scacco con un alfiere, ሰላጢን ፡ — ፡ scacco con due alfieri; [cette pièce d'échecs ne peut faire qu'un pas de trois cases, mais marche obliquement comme en Europe].

(*g.* ሰብዐ) ሰባ settanta (cif. ፸). ሰባኛ —*ññā́* settantesimo (ordin.; per indicare $^1/_{60}$ si dice ከ— ፡ አንድ); settuagesima. ሰ·ባዔ *s.* 1) settimana. 2) specie di ritiro spirituale che dura una settimana, ma si possono fare anche due o più — ፡. In questi — ፡ si fanno preghiere e digiuni, e i monaci osservano il silenzio, non communicando mai con nessuno; ma non hanno luogo prediche. Tali ritiri o, come diremmo, esercizî spirituali si compiono da tutti, nella chiesa, in occasione della Pasqua, e non potendo allora, avanti la Pentecoste; si fanno anche, per due settimane, in preparazione all'Assunzione; i monaci li fanno da soli, nelle rispettive celle. — ፡ ያዘ (ovv. ገባ) fare il ritiro c. s. ሰ·ብዕ lettera con vocale del 7° ordine, cioè *o*. ሰባት sette (in cif. ፯). ሰባተኛ —*ññā́* settimo.

ሰበከ *p.* *sabā́ki* 1) predicare. 2) dir cose false, ingannare. 3) *imp.* tremare, —ኝ io tremo (per timore, per ira ecc.). አሰበከ III[1] *p.* *assabā́ki* far predicare. ተሰበከ *p.* *tasabā́ki* essere predicato; ricevere, accogliere la predicazione degli Apostoli, dei missionari (paese, uomini); essere ingannato, deriso; ricevere, credere l'inganno. ሰባኪ (*p.*) predicatore; finto, menzognero. ሰበካ *sabakā́* parrocchia. ስ·ብከት 1) predica; quel che è proprio del ministero dei monaci, መነኩሴ ፡ ወደ ፡ — ፡ ወጥቷል, il monaco è uscito per compire le cose di suo dovere, del suo ministero. 2) menzogne, millanterie. 3) avvento (cf. GFN. 143). መስበኪያ *a.* che serve o si rif. al mentire ecc., — ፡ ልብስ abito messo da monaci per fingere GP. 36; — ፡ በትር bastone (spesso adorno di argento ecc.) col quale gl'indovini e stregoni toccano gl'indemoniati (epilettici).

ሰበክት *sabakat* *s.* *Sc.* la parte inferiore del pane (quella che è stata al contatto del forno); la parte inferiore, ruvida, di una striscia di cuoio, di un cuoio che serve di tappeto (cf. ጫንቃ n. 2).

ሰበጢራ *s.* piatto fatto di steli di māšĭllā (per porvi il pane che si toglie dal forno).

ሳተ (*g.* ስሕተ) *p.* *sāč* 1) ingannarsi, sbagliare; non cogliere nel segno, ደንጊያ ፡ ወርወሮ ፡ —ኝ mi ha tirato una pietra, ma

non mi ha colpito. 2) avere una forte diarrea. **አሳተ** *p. assáč* III[1] ingannare, fare sbagliare; corrompere, sedurre. **ተሳተ** *p. tasáč* essere sbagliato, non essere colto il segno, (p. es., quando uno voglia percuotere alcuno, e sbagli il colpo); non essere conosciuto, **ይህ ፡ ሰው** (ovv. **ነገር**) **—ኝ** quest'uomo (questa cosa) mi è sconosciuto. **ተሳሳተ** *p. tasāsáč* 1) (= **ሳተ**) sbagliarsi, non riconoscere, non cogliere nel segno, sbagliare (la strada ecc.), **ተሳስቶኝ**, essendomi sbagliato. 2) *vrec.* non riconoscersi un l'altro, non rincontrarsi nella via. **አሳሳተ** *p. assāsáč* sbagliare, **ምልክት ፡ — ፡** sbagliare il segno, **ነገሩን ፡ — ፡** sbagliare il discorso, **መንገድ ን ፡ — ፡** sbagliare la via. **ሳት ፡ አለ** non ricordarsi, sbagliare, **— ፡ አለኝ** non mi ricordo, mi è sfuggito dalla mente; **መንገድ ፡ — ፡ አለኝ** ho sbagliato la strada **ስተት** (*l.l.* **ስሕተት**) *s.* errore; seduzione. **መሳቻ** *a.* che serve o si rif. ad errare, **ሔዋን ፡ ሳዳ ም ፡ — ፡ ነበረች** Eva fu causa di seduzione ad Adamo. **ማሳቻ** *māss.* che serve o si rif. al sedurre, **ሰይጣን ፡ ሔዋንን ፡ — ፡ አ ደረገ** il demonio fece Eva causa di seduzione. **ማሳሳቻ** *māss. a.* = **ማሳቻ**.

ሳት 1) *s.* ora, v. **ሰዓት**, c. 185. 2) v. **ሳተ**.

ሴት (da *s a b'a y t, **ሰብእ** PrAS. 167) *s.* 1) femmina, donna, **— ፡ ልጅ** figlia, **— ፡ ባ ርያ** schiava (cf. **ወንድ**; nello Scioa si adopera anche cogli animali e gli alberi, p. es., **— ፡ ዶሮ** gallina, **— ፡ ወይራ** olivo femmina, cf. **ወይራ**, mentre altrove si usa **አንስት**); **— ፡ አፈር** terreno leggero e fertile, ma che poco sostiene il sole. 2) *gr.* il genere femminino, **የሩቂቱ ፡ — ፡** la 3ª pers. sg. femmin. **የሩቆች ፡ ሴቶች** la 3ª pers. plurale fem. **ሴትነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere femmina.

ሰታ = **ሰባ** (v.).

ሰተት ፡ አለ *sátat a.* (= **ሰለል ፡ አለ**) 1) entrar senza permesso, trovando la porta aperta, **— ፡ ብሎ ፡ ገባ**, è entrato c. s.; *fig.* **ቃሉ ፡ — ፡ ብሎ ፡ ተነገረ** gli è uscita la parola senza riflessione, non a bella posta. 2) (= **ሸተት ፡ አለ**) scivolare.

ሳቱኒ N. pr. BE. 63,5 ecc.

[**ሳትን** (Goggiam) saison où les moissons sont encore debout, c'est-à-dire les mois de *tĭqĭmt* et *hĭdār*].

ሰተፊ I[2] *p. saltáfi* 1) esser avido, insaziabile (nel mangiare ecc.). 2) non colpire nel segno, sbagliare il colpo; parlare troppo, o senz'intendere nulla (come chi risponda prima di avere inteso la domanda). **አሰተ ፊ** III[2] *p. assattáfi* render avido c. s.; fare sbagliare, fare parlare c. s. **ተሳተፊ** *p. tasātáfi* spartirsi in più uno scarso mangiare. **አሳተፊ** *p. assātáfi* spartire in più c. s. **ስተፍ** *sĕtúf a.* avido, insaziabile; che sbaglia, che parla c. s.

[**ሰና** tale, history, tradition, PB. 33]. Sembra essere errore per **ዜና**.

ሰኔ nome del 10° mese dell'anno abissino, cf. **ወር** (Giugno); *fig.* disgrazia, male (perchè il **— ፡** è il principio del K ĕ r a m t), **— ፡ ነገ ፡ በኔ** « domani il S a n i ē sarà per me! » (si dice così da chi si aspetti una disgrazia incolta agli altri suoi compagni).

(*ሳነ *g.* ስእነ) **ተሳነ** non esser possibile, **— ኝ** non mi è possibile, non posso; essere stanco, **—ው** egli è stanco, **ተስኖት ፡ ተመ ለሰ** è tornato stanco (**ተስኖ + ት** « essendo stanchezza a lui »). **ተስኖት** *tass.* (ra.) impotenza.

ሰን *sann* boccale, catino di metallo (per l'acqua) per lavarsi, usato anche nella chiesa.

ሰኒ cf. GB. 404.

ስናምፋር *sĭnn.* (**ስነ ፡ አምፋር**) nome di un colore [arsénic].

ሰናር *s.* specie di avena, Rhamnus (spina). Nello Scioa è chiamata **ገረማ**; in alcuni luoghi, come nel M ē ç̌ ç̌ ā, si mangia; cf. **ጌንጭ**.

ሳንሳ *s.* palo o pertica (uno o due) le cui due estremità sono appoggiate ciascuna sulla spalla di un uomo; in questo modo si trasportano mercanzie ecc. (come fanno gli حمالون arabi), **በ— ፡ ተሸከመ** *a*) caricare una

cosa c. s. *b)* trasportare un ferito o un morto, prendendolo uno da capo ed uno da piedi (in questo senso si dice meglio **በቃሬዛ ፡ ተሸከመ**), **የ— ፡ ማገገዝ** la persona o le persone che aiutano a portare il —፡, oltre le due che lo portano a spalla; **የወይን ፡ — ፡** pertica per reggere la vite (= **ምዝላል**; così s'interpreta nei sawās. questa voce ge'ez; senonchè tale pertica non è in uso in Abissinia). [espèce de petit canot formé de deux ou plusieurs morceaux de bois réunis].

ሰንሰል *sansal* (*pl.* **ሰናስል** *Sc.* e *Go.*; altrove **ስምዛ** c. 152) arbusto, pianta frutescente colla quale si fanno siepi.

ሰንሰለት *sansalát* *s.* catena.

(***ሠነቀ**) **ሥንቅ** *s.* 1) provvisioni per viaggio; **— ፡ አደረገ** far le provvisioni per il viaggio. 2) (ovv. **...ቀ ፡ ነፍስ**) il S.Viatico.

ሳንቃ *s.* porta, battente di porta (di legno), GP. 36.

ሰነቀረ *p.* *sanqárí* 1) tirar su le vesti, i pantaloni, come chi si accinge a far qualcosa. 2) inserire, incastrare (un legno in un altro ecc. GP. 81). **አሰነቀረ** III[1] *p.* *assanqárí* far tirar su c. s., far inserire c. s. **ተሰነቀረ** *p.* *tasanqárí* essere tirato su c. s.; essere inserito c. s.; *fig.* **ይህ ፡ ነገር ፡ —ብኝ** mi si è infissa nell'animo questa cosa, per mio danno, per mio dispiacere. **ስንቅር** *a.* accinto, preparato ad andare; *fig.* che s'introduce non chiamato (p. es., fra due che discorrono); **ይህ ፡ ጦር ፡ — ፡ ነው** quest'esercito ha soldati armati in modo diverso, uno accanto all'altro; (p. es., un fuciliere con uno armato di lancia, un cavaliere con un pedone ecc.; pr. che somigliano quasi a legni intarsiati).

ስንቀን *sěnqan* *s.* tabacco da naso (cf. **ሱረት** c. 157) — ፡ **ጠጣ** prendere tabacco.

(***ሰነቀወ**) **መሰንቆ** v. c. 75.

ስንቡል (*g.* **ሰንቢል**) spica celtica, profumo [importé de Trieste. Son bois légèrment odoriférant est très employé par les femmes comme parfum].

ሰነበረ *p.* *sambárí* avere i lividi delle battiture. **አሰነበረ** *p.* *asambárí* = **ሰነበረ** (cf. **ሰምበር** c. 151).

ሰኖባር (**ኑ ፡**; non di uso volg.) specie di albero, pino (*ar.* صنوبر).

ሰነበተ *p.* *sambáč* dimorare, passare una settimana; *Sc.* dimorare, passare lungo tempo, **እንዴት ፡ ሰነበቱ** Ella come è stato ne' giorni passati? **በደኅና ፡ ይሰንብቱ** stia bene! (salutando una persona cui non si vedrà, nè lo stesso giorno, nè il seguente) e si risponde: **በደኅና ፡ ያገናኘን** Dio ci faccia ritrovare insieme sani e salvi!, ML. 470. **አሰነበተ** *p.* *asambáč* far dimorare, fare passare una settimana, **ያን ፡ እቃ ፡ አታሰንብ ትብኝ** non mi ritenere questo vaso per tutta una settimana, rendimelo prima!; far restare, invitare a trattenersi; far restare in vita, conservare in vita, **እግዜር ፡ ያሰንብተዎ** che Iddio La conservi lungamente in vita! **ተሰናበተ** *p.* *tasanābáč* 1) *vp.* esser congedato. 2) *vrec.* congedarsi un coll'altro. **ተሰነባበተ** *p.* *tasanabābáč* salutarsi, dirsi addio uno coll'altro, separandosi (più persone). **አሰናበተ** *p.* *assanābáč* congedare, lasciar partire. **ሰንበት** domenica (per i cristiani), sabato (per i fallascià; per distinguer meglio si dice **እሑድ ፡ — ፡** domenica e **ቅዳሜ ፡ — ፡** sabato) — ፡ **አምኔ** (a par. « per la domenica son tranquillo ») nome volg. dei piccoli Děgguā per l'officiatura ordinaria delle domeniche. GB. 403. **ስንብት** *sĭnĭbbit* *s.* congedo. **ስንብቻ** = **ስንብት**. **መሰንበቻ** *a.* che serve o si riferisce al dimorare c. s. **ማሰናበቻ** *mās.* *a.* che serve o si riferisce al congedare. **መሰናበቻ** *mass.* *a.* che serve o si rif. all'essere congedato.

ሰነበጠ *p.* *sambáč̣* tagliare, **እንጨት ፡ እጁን ፡ — ፡** il legno gli ha tagliato la mano; assottigliare (tagliando) un legno ecc.; cf. **ለበጠ** c. 32. **አሰነበጠ** II[1] *p.* *asambáč̣* far tagliare. **ተሰነበጠ** *p.* *tasambáč̣* tagliarsi, scheggiarsi (legno), **ይህ ፡ እንጨት ፡ — ፡** que-

sto legno si è scheggiato. ስንብጥ *a.* che ha schegge, tagli (legno).

ሳንቲ strumento da fiato, specie di flauto; è creduto da alcuni Mammĕrān sinonimo di ዛጉፍ, da altri di እምቢልታ; è voce usata ora solo nella *l. sc.* PeS. 26,74, 225,239, 332,22.

ስንት (*r.* ወሰነ PrAS. 144) quanto? quanti? ዋጋው ፡ — ፡ ነው quanto costa? የ— ፡ ቀን ፡ መንገድ ፡ ነው il viaggio quanti giorni richiede? እድሜው ፡ — ፡ ነው (ovv. — ፡ አመት ፡ ነው) che età ha?; — ፡ ሰው (ovv. ሰዎች) አለ (አሉ) quanti uomini vi sono?; ከ— ፡ (*Sc.* እስንት) in quanti? ከ— ፡ ይከፈላል in quanti si divide?, ከ— ፡ አንድም ben poco, ben di rado (pr.: «di quanti, uno!») ከ— ፡ አንድም ፡ ይጥፉል scrive rarissimamente. ስንተኛ —*ññā* in che ordine? (= quotus?, interrogando, p. es., se uno sia il 2°, il 3° ecc.).

ሰንተል metallo, GP. 103.

ሰነተረ *p.* *santĕri* strappare, lacerare እሾኽ ፡ ልብሱን ፡ — ፡ una spina gli ha strappato gli abiti; spaccare, fendere (si dice anche della grandine, dell'acqua che fende il terreno, ecc.). ሰነታተረ *p.* *sanatātĕri* strappare, fendere molto. አሰነተረ III[1] *assantĕri* fare strappare, far fendere. ተሰነተረ *p.* *tasantĕri* essere strappato, essere spaccato. ስንተራ *s.* lo strappare, il fendere. መሰንተሪያ *a.* che serve o si rif. allo strappare, al fendere.

[ሰንተራ giron d'une fronde, lieu où se met la pierre qui va être lancée]. Sembra errore dell'amanuense del vocabolario, DA. 188.

[ስንትርቲይ *Gj.* (Goggiam) sorte de flûte à quatre trous] cf. ሳንቲ.

ስናን nome di un corpo di truppe. PeS. 31,9, 58,44.

ሰኔን pronuncia viziosa per ሰሌን c. 146.

(*ሰነኘ *g.* ሠነየ) ተሰናኘ *p.* *tasanāñ* esser bello, buono, የ — ፡ ቅኔ un bel qĕniē. አሰናኘ *p.* *assanāñ* rendere bello, buono.

ስንኳ cf. እንኳ.

ሰነከለ *p.* *sankāy* percuotere fortemente i piedi; impedire alcuno, ሀብቱን ፡ —ው gli ha fatto perdere la posizione, la riputazione che avea. አሰነከለ III[1] *p.* *assankāy* far percuotere; far impedire. ተሰነከለ *p.* *tasankāy* esser percosso (piede); esser impedito (piede, mano per malattia ecc.); *fig.* si dice di chi perda l'alta condizione sociale che avea, la riputazione, cf. ተሰበረ. ተሰናከለ *p.* *tasanākāy* inciampare; scandalizzarsi; andar male, ጉዳይ ፡ ተሰናከለሙብኛል la cosa mi è andata male. አሰናከለ *p.* *assanākāy* far inciampare; scandalizzare; impedire ad alcuno di seguitare il suo cammino. አሰነከከለ *p.* *assanakākāy* far inciampare, far cadere. ስንኩል, እጅ ፡ — ፡ che ha perduto l'uso della mano (per ischerzo si dice di chi non sa lavorare); እግረ ፡ — ፡ che ha perduto l'uso del piede, che ha il piede rotto; ሀብተ ፡ — ፡ sfortunato, che non possiede nulla, che ha perduto l'alta condizione, la stima; ሀብተ ፡ — ፡ ሆነ è stato sfortunato, gli è andato tutto male, ሴት ፡ ሀብተ ፡ — ፡ ናት la donna non può acquistar dignità ecc.; እድሜ ፡ — ፡ che ha poco più di vita. መሰንከያ *a.* che serve o si rif. all'impedire. መሰናከያ *mass.* che è d'inciampo, di scandalo, — ፡ ነገር ፡ አመጣብኝ mi ha fatto cosa contraria, spiacevole. ማሰናከያ *a.* che serve o si rif. al cagionare inciampo, scandalo, — ፡ ነገር cosa che cagiona c. s. (cf. v. s.).

ስንከልከል ፡ አለ *sĕnkĭlkĭl a.* inciampare, traballare inciampando; *fig.* non riuscir bene, ይህ ፡ ነገር ፡ — ፡ ብሎአል questa cosa è riuscita male (cf. v. pr.).

ስንከሳር *sĕnkĕssār* martirologio; noto libro delle vite e commemorazioni dei Santi per tutto l'anno, CRR. 265. (Dall'*ar.* سنكسار derivato, alla sua volta, da συναξάριον).

ሰንኬቶ 1) *a.* piccolo (anello ecc.). 2) *s.* il dito mignolo የ— ፡ ቀለበት anello del dito mignolo [. . . ት].

ሰንከፍ *s.* peritoneo (?) (la sua rottura è

frequente in individui grassi), —ፋ ፡ ተቀ ደደ gli si è rotto il peritoneo; የመግል ፡ — ፡ la radice del pus di un tumore, il quale non si secca, finchè quella non sia tolta; *fig.* የልቡና ፡ — ፡ *l.l.* le cattive passioni dell'animo, superbia ecc. [épiderme]. ሰንከፋ ም *a.* 1) grasso, grosso di ventre. 2) *l.'.* non circonciso.

ሰንዘረ (*g.* ሰዘረ) *p.* *sanzări* 1) misurare a palmi colla mano. 2) tagliare la pelle di un bue macellato. አሰንዘረ III[1] *p.* *assanzări* far misurare c. s. ተሰንዘረ *p.* *tasanzări* 1) essere misurato c. s. 2) esser tagliata la pelle di bue c. s. ተሰናዘረ *p.* *tasanāzări* 1) misurare c. s. in due o più persone, un oggetto, per poi spartirselo. 2) muoversi; far passi. አሰናዘረ *p.* *assanāzări* 1) aiutare a misurare in due o più c. s.; aiutare a tagliare la pelle di un bue c. s. (p. es., tenendo la bestia morta per un piede, mentre altri ne taglia la pelle). 2) far fare dei passi; muovere, እጅን ፡ — ፡ muovere, alzare la mano, እግርህን ፡ አታ ሰናዝር non muover piede! non fare un passo! ስንዛሪ *sĭnĭzzări* 1) *a.* di un palmo; — ፡ መሬት ፡ ሰጠኝ mi ha dato un terreno largo un palmo (cioè: piccolissimo). 2) *s.* (ovv. ... ሬ) la misura a palmi. ስንዝር 1) *s.* palmo, distanza fra l'estremità del pollice e del medio, aprendo, più che si può, la mano; due — ፡ e due dita fanno un ክንድ ፡ o cubito. 2) *a.* — ፡ መሬት terreno piccolissimo, cf. s. መሰንዘሪያ *a.* che serve o si rif. al misurare c. s.; al tagliare c. s.

መሰናዘሪያ *mass.* *s.* piccolo spazio di terreno attiguo al muro di una casa, e che è ugualmente proprietà del padrone di questa, ይህ ፡ ቤት ፡ — ፡ የለውም questa casa non ha un piccolo spazio c. s.

(*ሰንዶ) ተሰናዳ *p.* *tasanăğ* essere preparato, messo in ordine, ምሳ ፡ — ፡ il pranzo è pronto. ተሰንዳዳ *p.* *tasanadăğ* essere terminato, compito, esser messo tutto in ordine (di più cose). አሰናዳ *p.* *assanăğ* preparare, mettere in ordine; finire, ስራውን ፡ — ፡ ha finito il suo lavoro. አሰንዳዳ *p.* *assanadăğ* far mettere in ordine (più cose); terminare, compire (più cose). መሰናዶ *masanādo* ordinamento, apparecchiamento, የምሳ ፡ — ፡ መልካም ፡ ነው il pranzo è ben apparecchiato. መሰናጃ *massan.* che si rif. all'essere preparato; — ፡ ቦታ luogo dove sono messi in ordine gli oggetti. ማሰናጃ *a.* 1) che serve o si rif. al preparare c. s.; —ቦታ luogo dove si preparano e mettono in ordine le supellettili. 2) ciò che è necessario per far qualcosa, — ፡ የለኝም mi manca ciò che è necessario (per fare alcuna cosa), — ፡ ቀን ፡ የለኝም mi manca il tempo necessario.

[ስንዳ (mot de la langue de *Dambya*) trombe. On dit aujourd'hui ዘንዶ].

ስንዴ (*g.* ሥርናይ) frumento, RA. II 19; — ፡ መና v. c. 85.

ሰንደል *s.* sandalo, legno odoroso [cannelle] (1).

ሰንደሮስ (inc. ..ዶ.., *ar.* سندروس) *sandaros* *s.* incenso bianco.

ሲኖዶስ pr. Sinodo; ma in amarico si usa — ፡ solo per il libro detto Sēnodos, che contiene la raccolta dei canoni pseudo-apostolici e dei primi concili ecc., cf. Zotenberg. *Cat.* 141.

ሰንደቀ *p.* *sandăqi* legare le spighe per portarle sulle spalle. አሰንደቀ III[1] *p.* *assandăqi* far legare c. s. ተሰንደቀ *p.* *tasandăqi* essere legato c. s. ስንድቅ *sĭndĭq* quantità di covoni riuniti e legati insieme, che un uomo porta sulle spalle, quasi un grandissimo covone. Nello Scioa si miete, e quindi si legano le spighe a covoni; altrove si accumulano in terra e si portano poi sulle braccia.

---

(1) ሰንደል è in alcuni sawās. traduzione di ስዝን, che secondo il maṣḥafa mĕṣṭir, era l'albero del paradiso terrestre; il ስንዳሌ del maṣḥ. mĕṣṭ. il ስንዴ del sawās. di Moncullo sembrano essere corruzioni di ሰንደል.

[ሰንደቅ *adj.* à poils de couleur mêlée (se dit des vaches seulement)].

ሰንደቅ *s.* 1) bastone alto e terminato in una palla, su cui chi prega lungamente in piedi, appoggia l'ascella; anche è nome di bastone di dabtarā, che è più piccolo. 2) — ፡ **አላማ** parte superiore del palo della bandiera reale, che ha una forma, press'a poco, conica ed una palla sormontata da una croce (orbe crucigero); quando il re è in ispedizione, si pianta questo palo dove è la sua tenda. È uno dei **ትእምርተ ፡ መንግሥት** o « distintivi del governo, del regno » (PeS. 63,186, 170,8) che sono: 1) il **ሰንደቅ ፡ አላማ**. 2) il **ነጋሪት**. 3) **ቀንዳ** e **መለከት** (quello è un piccolo tamburo o timpano, questa una tromba; l'uno e l'altra si suonano da persona diversa). 4) l' **እምቢልታ** o specie di flauto. Principi e principesse reali erano portati al sepolcro, semplicemente con — ፡ e **ነጋሪት**, BE. 53,28, 66,3, 70,18, 72,29, 83,6, 86,29, 88,3, 93,20.

ሰነደደ *p.* *sandăğ* far bene alcuna cosa (dicesi sp. di donne che cuciono a varî colori GP. 83). **ተሰነደደ** *p.* *tasandăğ* esser ben fatto, esser bellissimo (più cose).

ሰንዳዳ (ovv. ፡ ፡ ፡ ዶ) *a.* *sandăddā* bello, bellissimo, **መልከ** ፡ — ፡ di bella forma.

ስንድድ ፡ አለ *sĭndĭd a.* essere bello, bellissimo, **መልኩ** ፡ — ፡ **ይላል** egli è bellissimo.

ስንደዶ *sĭndado s.* specie di graminacea colla quale s'intrecciano panieri, piatti ecc.

ሰነገ I² *p.* *sannăgi* passare un anello nelle narici di un bue o di bestia restia; mettere la briglia a un bue, passandogli una corda nelle narici (nel Tigrē); *fig.* costringere colla forza, **ዮሐንስ ፡ ሰንጎ ፡ ገዛ** il re Giovanni (IV) ha conquistato e dominato l'Abissinia costringendolo a forza, (perchè non essendo della stirpe reale, non aveva diritto al trono) [fit une fortification en vannerie]. **አሰነገ** III² *p.* *assannăgi* far passare da altri un anello c. s. **ተሰነገ** *p.* *tasannăgi* esser passato un anello c. s., **ያ ፡ በሬ ፡ — ፡.** **ስነጋ** *sĭnnagă* il passare un anello c. s. **ስናጋ** *sĕnāgā s.* 1) parete che separa una narice dall'altra; narice, **ስንቀን** (ovv. **ወሃ** ecc.) **በ— ፡ ወጣ** il tabacco (l'acqua ecc.) è andata su per il naso. 2) *Sc.* palato, cf. **ትናግ**. **ስናግ** *s.* 1) anello che si passa c. s. 2) palato (cf. **ትናግ**). **ስንግ** *sĭnnĭg a.* che ha la narice forata; — ፡ **ቅል** specie di bicchiere cilindrico fatto per lo più col guscio di cucuzza; nell'alto vi si fa un foro e vi si passa un'asticella di legno, perchè il bicchiere, essendo cilindrico, non esca dalla corda che lo tiene legato.

ሰነጋ *sanăggā, p.* *sángi* (PrAS. 98-99), castrare (di bestie e, per ischerzo, di uomini). **አሰነጋ** III¹ *p.* *assángi* far castrare. **ተሰነጋ** *p.* *tasángi* essere castrato. **ሰንጋ** *a.* castrato, — ፡ **ፈረስ** cavallo castrato (sono grassi e pregiati), **ባ— ፡** (per **ባለ ፡ — ፡** *Sc.*; altrove **የ— ፡ ጌታ**) chi possiede un cavallo castrato; — ፡ **በሬ** bue. **መሰንጊያ** *a.* che serve o si rif. a castrare, — ፡ **ከራ** coltello per castrare. **መሰንጊያ** *mass.* *a.* che serve o si rif. all'essere castrato.

[**ሰኔጋ** haie de vannerie usitée comme fortification].

ስንግ (ሥ ፡ ሰነገ?), placenta, sp. quella parte che resta attaccata all'utero, — ፡ **ቀርቶባ ታል** ovv. **ይዘባታል** la placenta le è rimasta dentro, non è stata espulsa (il che è frequente cagione di morte); *fig.* — ፡ **ያዘ ው** ovv. **አለው** ፡ *(all.)*; pr. « ha ancora la placenta » cioè: in questo affare c' è ancora qualcosa di nascosto; dicesi, p. es., di uno che interrogato, non dà risposta, perchè dovrebbe darla cattiva, di uno che serba ancora inimicizia contro altri, e simili cose.

ሰነገለ *p.* *sangăy* pulire, render lucido (metallo); *fig.* armare di tutto punto; dare ornamenti (a soldati ecc.). **ሰነጋገለ** *p.* *sanagāgăy* rendere lucido, pulito alquanto; ovv. qua e là, ovv. solo in parte (p. es., non tutti i coltelli). **አሰነገለ** III¹ *p.* *assangăy* far

pulire c. s. ተሰነገለ *p.* *tasangăy* essere reso pulito c. s.; essere armato c. s.; essere ornato. ስንግል *sĭngĭl* *a.* 1) pulito, lustro, lindo, ben vestito, ይህ ፡ ወታዴር ፡ — ፡ ነው· questo soldato è lindo, bene armato. 2) n. pr. di uomini e bestie (buoi).

ሰንጠ. *sanṭi* coltellino, temperino.

ሰንጣ *sanṭă* tranquillo, sicuro (paese).

(*ሰነጠረ) ሰንጣሪ· *sanṭărrā;* ሰባሪ ፡ — ፡ *Sc.* piccoli oggetti, piccoli vasi che si portano in viaggio; propriamente sono oggetti che hanno qualche rottura, la quale tuttavia non ne impedisce l'uso, come sarebbe, p. es., una rottura all'orlo; ሰባሪ· dicesi di oggetti di terra, ሰንጣሪ· di quelli di legno; cf. ቋንቁሪ·. ስንጣሪ *sĭnĭṭṭări* schegge di legno. [ሰንጣሪት pyrrhula striata bouvreuil rayé (oiseau); *adj.* mélange de noir et de blanc].

ሰንጠረጅ (*ار.* شطرنج) 1) scacchi. 2) tabella delle concordanze degli Evangelî, che assomiglia ad uno scacchiere; sono secondo le sezioni di Ammonio, e sogliono precedere i mss. degli Evangelî. Altre tabelle simili, a guisa di calendarî, si usano per i mesi, le feste ecc., nell'Abû Šāk^{h}ir e simili libri; *fig.* bianco e nero (p. es., un abito a quadri bianchi e neri).

ሰነጠቀ (*g.* ሠጠቀ) *p.* *sanṭăqi* spaccare, rompere (un legno, un abito ecc.), ዝናም ፡ (ovv. ወሃ) መሬትን ፡ — ፡ la pioggia ha solcato la terra. ሰነጣጠቀ *p.* *sanaṭāṭăqi* 1) spaccare, rompere in mille pezzi. 2) spaccare, rompere alquanto, qua e là, in parte. አሰነጠቀ III[1] *p.* *assanṭăqi* fare spaccare, far rompere. ተሰነጠቀ *p.* *tasanṭăqi* essere spaccato, rotto. ተሰናጠቀ *p.* *tasanāṭăqi* spaccare, rompere, tirando uno da una parte ed uno dall'altra. ተሰነጣጠቀ *p.* *tasanaṭāṭăqi* 1) esser spaccato, rotto in mille pezzi. 2) essere spaccato, rotto alquanto, qua e là, in parte. አሰናጠቀ *p.* *assanāṭăqi* aiutare a spaccare, a rompere c. s. ሰንጣቃ *sanṭăqqā* *a.* spaccato, rotto. ስንጣቂ *sĭnĭṭṭăqi* *s.* scheggia di legno, pezzo di oggetto rotto. ስንጥቅ *sĭnṭĭq* 1) *s.* rottura, fenditura, ያ ፡ እንጨት ፡ — ፡ አለበት quel legno ha una fenditura. 2) *a.* spaccato, rotto. መሰንጠቂያ *a.* che serve o si rif. a spaccare, — ፡ እንጨት conio sul quale si batte per ispaccare un legno. ማሰንጠቂያ *māss.* *a.* che serve o si rif. a fare spaccare o rompere.

[ስንጭር voyez ስንጣሪ].

ሰነፈ *p.* *sanăfi* essere, comportarsi da sciocco (cioè di debole intelligenza), da bestia; essere, comportarsi da debole, አትስ ነፍ sii forte!; essere insipido, cattivo (vino, birra); essere indebolito, impedito (parte del corpo, per malattia ecc.) እግሩ ፡ ሰንፎአል ha il piede impedito, አይሰንፎ (= የማይሰ ንፍ) forte, valoroso; — ፡ ቤት ፡ አንሣ, — ፡ ደምሳሽ nomi di corpi di truppe o ç̣awā: cf. ዳኛ. አሰነፈ *p.* *asnăfi* rendere sciocco, debole. አሳነፈ *p.* *assānăfi* 1) disprezzare, trattare da sciocco, da debole. 2) rendere altri pigro, non curante delle cose che dovrebbe fare, ሰነፍ ፡ ሰው ፡ ያሳንፋል· ሰነፍ *sánaf* *a.* 1) sciocco, bestia; — ፡ ሴት donna sciocca, che non sa fare le faccende domestiche (opp. a ልባም ፡ ሴት). 2) debole, fiacco, — ፡ መረቅ brodo lungo, senza sale o pepe (cf. ቀሊል) quale si dà ai malati, — ፡ እር ቅ amicizia malsicura (opp. a የጠና ፡ እርቅ); — ፡ ቆሎ varietà di orzo; si mangia arrostito, ovvero se ne fa una specie di pane; [— ፡ ወይራ· sort d'arbre (olivier.)]. ሰነፍ ነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere sciocco, debole. ስንፍ, ovv. ስንፍና *sĕnfĕnnā* *s.* sciocchezza, debolezza. ማስነፊያ *a.* che serve o si rif. a rendere sciocco, debole. ማሳነፊያ *a.* che serve o si rif. al rendere pigro, non curante c. s.

ሰናፌል *s.* specie di pantalone. Nello Scioa è portato generalmente dalle persone non volgari; monaci, preti ecc., lo portano non molto largo e che giunge fino ai piedi, gli altri lo portano più largo e fino al ginocchio: altrove è portato specialmente dai preti.

ሰናፌች fibula, cf. **ብር**.

ሰነፈጠ *p.* *sanfăč* fare sternutare (come fa, p. es., la senapa, **ሰናፍጭ ፡ ላፍንጫ ፡ ይ ሰነፍጣል** la senapa fa sternutare. **ሰናፍጭ** *s.* senapa, mostarda.

(***ሰኘ**) **አሰኘ** (*g.* **አሠነየ** PrAS. 6, PrB. 33) far dire, nominare **ራስ ፡ —ው ፡** lo ha nominato, lo ha fatto Rās; **እስክንድር ፡ እስክን ድርያ ፡ — ፡** Alessandro ha dato il nome ad Alessandria; **ማን ፡ ያሰኛል** come si chiama (uomo)?; **ጎንደር ፡ ያሰኛል** si chiama Gondar; **ንፋግ ፡ ሰው ፡ —ኝ** mi ha fatto la nominanza di avaro. Nei composti con **አለ** il causativo si forma anche con **— ፡** GG. § 50,*e*; p. es. **ደስ ፡ — ፡** far lieto. **ተሰናኘ** *p.* *tasanăñ* 1) essere ben disposto, ben preparato (casa, cibo ecc.). 2) *Ti.* riconciliarsi uno coll'altro. **አሰናኘ** *p.* *assanăñ* disporre, preparar bene c. s.; riconciliare c. s. **ስንኝ** *sĭnĭñ* *Sc.* rima, **— ፡ ፈረሰ** mancare la rima (per una parola che non ha la stessa desinenza).

ሰኞ (r. ***ሰነየ**, cf. *g.* **ሰኑይ** lunedì) lunedì; **ወዳንተ ፡ — ፡ ሆነ** « *oggi* per te è lunedì? »; risposta che si fa a colui che accusa di qualche colpa che egli stesso commette; ha origine dal fare di domenica cose non lecite in giorno festivo, riprendendo poi altri che le faccia, GP. 114.

ሲኦል *s.* 1) inferno. 2) limbo, purgatorio. Il **— ፡** in questo secondo senso, si distingue in tre: 1) limbo, il ἐν κόλποις Ἀβραάμ. 2) purgatorio dove si soffrono piccole pene. 3) purgatorio dove si soffrono pene grandi, senonchè non durano eternamente.

ሰዓት *s.* ora, **. . ታት** (*pl.*) le ore canoniche (prima, terza, ecc.), **ግብረ ፡ ሰዓታት ፡ ማድረግ** *l.l.* recitare le ore canoniche. **ሰዓታዉት** cantori (di grado inferiore ai veri dabtarā) che cantano le ore canoniche GB. 414.

ሰከ I² *p.* *sákki* infilare, **ዕንቁ ፡ — ፡** infilare le perle, **እንጨት ፡ — ፡** infilare un legno, **ጦር ፡ —በት** lo ha trapassato colla lancia, **ዓይኑን ፡ — ፡** fissare gli occhi, **ዓይኑን ፡ ሰክቶ ፡ ያያል** guarda cogli occhi fissi (come, p. es., un moribondo). **አሰከ** III² *p.* *assákki* far infilare c. s. **ተሰከ** *p.* *tasákki* essere infilato; **ዓይኑ ፡ — ፡** tien gli occhi fissi. **ተሰከከ** *p.* *tasakăki* essere infilato in parte, non del tutto (perle ecc.); essere infilato male, non esattamente. **ተሳከ** *p.* *tasăki* infilarsi un dentro l'altro (p. es., due legni che, con cavicchi o perni, sono infilati un dentro l'altro). **አሳከ** *p.* *assăki* 1) aiutare ad infilare. 2) **ዕንቁ ፡ — ፡** infilare perle, alternando quelle di un colore con quelle di un altro; **ጣቶን ፡ — ፡** incrociar le mani, passando le dita di una fra quelle dell'altra. **ሳኪ, እንገት ፡ — ፡** (non *sakki*) *Sc.* che infila conterie, perle. **ስክ** *a.* infilato. **መሰኪያ** *masakk.* *a.* che serve o si riferisce ad infilare. **መሰኪያ** *mass.* *a.* che serve o si rif. ad essere infilato, **— ፡ እንጨት** legno, pernietto di legno o cavicchio che s'infila nei fori corrispondenti di due legni, per reggerli insieme.

ሲካ (ovv. **ሴ .**) *sikkă* (*siēkkă*) *Go.* latte quagliato, condito con ispezie.

ሰከረ *p.* *sakări* ubbriacarsi, essere ubbriaco; **ዓይኑ ፡ — ፡** non sapere qual cosa scegliere (si dice di chi si vegga innanzi più cibi squisiti, più oggetti bellissimi). **አሰከረ** II¹ *p.* *askări* far ubbriacare. **ተሳከረ** *p.* *tasăkări* far baldoria un coll'altro, ubbriacandosi. **አሳከረ** *p.* *assăkări* eccitare a far baldoria e ubbriacarsi, dando il vino.

ሰካር *sakkăr* ubbriaco. **ሰካርነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere ubbriaco. **ስካር** *sĕkăr* ubbriachezza. Nel bere fino all'ubbriacarsi si distinguono quattro gradi, che prendono nome da animali cui successivamente somiglia il bevitore, cioè: 1) **አይጥ** (topo) quando si comincia a bere avidamente, come il topo che è tutto intento a rosicare. 2) **ንብ** (ape) quando si comincia a sentire fra i bevitori un ronzio, come di api. 3) **ዝንጅሮ**

(scimmia) quando si comincia a far chiasso e allegria, come le scimmie. 4) ውሻ (cane) quando si schiamazza e urla, come i cani. ስካራም *a.* ubbriacone. መስከሪያ *a.* che serve o si rif. all'ubbriacarsi. ማስከሪያ *a.* che serve o si rif. ad ubbriacare, a stordire, ዓሣ ፡ — ፡ erba o altra cosa che stordisce i pesci, e li fa prendere facilmente; cf. ብርብራ.

ሶኮር (non ሻከ ፡) *s.* zuccaro [፡ ፡ ረ ፡ ነ ቢያት sucre candit].

ሰከሰከ *p.* *saksăki* 1) inghiottire tutta sana alcuna cosa (come fanno gli uccelli). 2) infarcire, stipare (p. es., il grano in un sacco = ሰገሰገ). አሰከሰከ *p.* *asaksăki* divenir calvo, ራሱ ፡ — ፡ è divenuto calvo. ሰክሳካ *saksăkkā* *a.* calvo; — ፡ ውሻ cane che mangia avidamente. እስክስካ o እስክሳ *s.* specie di danza che si fa movendo piedi e collo, — ፡ ወረደ ovv. መታ ballare il — ፡.

(*ሶከሶከ) አሶከሶከ [፡ ሰ ፡ ሰ ፡] *p.* *asoksuăki* 1) andare al trotto; andare a passo ginnastico. 2) cominciare a divenir calvo, ጠጉሩ ፡ — ፡ egli comincia a divenir calvo. ተንሶከሶከ *p.* *tansoksuăki* andare al trotto c. s. ሱክሱክ ፡ አለ *súkkĕsuk* *a.* [ሰ ፡ ሰ ፡] camminare al trotto, al passo ginnastico.

ስክተት base sulla quale è piantata la colonna, cf. ክባስ.

ሰኰና 1) piede di bestia. 2) *l.l.* tallone (pr. senso ge'ez).

ሠዋ I² *p.* *sáwwi* offrire in sacrificio. አሠዋ III² *p.* *assáwwi* fare offrire c. s. ተሠዋ *p.* *tasáwwi* essere offerto c. s.; essere celebrata la messa, መሥዋዕት ፡ — ፡ (non si dice ቅዳሴ ፡ — ፡). መሥዋዕት sacrificio, sacrificio della messa, — ፡ ተሠዋ ፡ ዛሬ oggi è stata celebrata la messa. መሠዊያ *a.* che serve o si rif. all'offrire c. s., al celebrar la messa, — ፡ እሳት fuoco per il sacrificio, — ፡ ካራ coltello per il sacrificio.

ሰው uomo (uomo e donna), persona; persona onorata, ragguardevole, — ፡ አይሆንም non è persona onorata (anche parlando di donna, GP. 127); የ— ፡ ልጅ uomo non ischiavo, libero, persona per bene, bene educata; የ— ፡ altrui, di proprietà altrui, የ— ፡ ገንዘብ la roba altrui, ያ ፡ ቤት ፡ የ— ፡ አለበት quella casa è posseduta anche da altri; — ፡ አልመጣም non è venuto alcun uomo. ሰውየ uomo (sp. se determinato, nel vocativo) አንተ ፡ — ፡ ohi! quell'uomo! ሰውነት *saúnnat* *s.* persona, personalità, —ቴ ፡ ያመኛል mi duole la persona; stesso (di persona), እርሱ ፡ —ቱ ፡ egli stesso.

(*ሰወለለ) አንሰዋለለ *p.* *ansawālăy* fare andare a capriccio, dove si vuole; p. es., sopra un campo seminato, invece che seguendo la strada. ተንሰዋለለ *p.* *tansawālăy* andare a capriccio c. s., ይህ ፡ ሰው ፡ ይንሰዋለላል quest'uomo va a capriccio, dove gli pare. መንሰዋለያ *a.* che serve o si rif. all'andare c. s. እርሻዬን ፡ — ፡ አያረገ cammina per il mio campo, come gli talenta (invece di andare per la via); cf. ሰለል ፡ ሰለል ፡ አለ c. 143.

ሰወረ I² *p.* *sawwări* nascondere. አሰወረ III² *p.* *assawwări* far nascondere. ተሰወረ *p.* *tasawwări* 1) *rp.* essere nascosto. 2) *vr.* nascondersi. ተሳወረ *p.* *tasāwări* nascondersi a vicenda. አሰዋወረ *p.* *assawāwări* e አሳወረ *p.* *assāwări* 1) far che uno si nasconda da una parte ed uno dall'altra. 2) aiutare a nascondere. ሰዋራ *sawwărrā* *a.* nascosto; inaccessibile al nemico (luogo, GP. 29). ስዉር *sĕwwúr* (ma nel *p!.* *sĕwurăn*, e solo nella *l.l.* *sĕww.*) nascosto, ዓይነ ፡ — ፡ cieco, በ— ፡ አያረገ fare di nascosto. ስዉርነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere nascosto; ዓይነ ፡ — ፡ cecità. መሰወሪያ 1) *masaww.* *a.* che serve o si rif. a nascondere. 2) *massaw.* *a.* che serve o si rif. al nascondersi. መሳወሪያ *mass.* *a.* che serve o si rif. al riporre, al togliere dalla vista, —ቦታ luogo dove si ripongono oggetti, perchè non istiano immezzo alle stanze (1).

(1) Il ተሳውሬ, DA. 197, è forse errore per ወሬውሬ?

ሰዋስው *s.* 1) vocabolo, **ጥሬ ፡ — ፡** vocabolo che ha una radice verbale, opp. a **ነባር ፡ — ፡** o vocabolo senza radice verbale. 2) studio, disciplina nella quale s'impara la coniugazione dei verbi, il qĕniē, ecc.; specie di vocabolario (pr. « scala » ; traduzione di سُلَّم, scala, che è titolo di dizionarî copto-arabi).

ሰው·ሰውኛ (sott. **ነገር**) —*ññā* adulazione, parlar finto e con intenzione malevola (pr.: tutto umano, cioè tutto proprio della cattiva natura umana; cf. **ሰው·**).

ሲ·ሲ·ዋ *siŭsiŭwwā* pulcino (più grande del **ጫጩት**).

(***ሰወበ** cf. PrAS. 159, n.) cf. **መሶብ** c. 74.

ሰ·የ v. **ሰ·**.

ሰወጥ ፡ አለ mancare alcuna cosa che si aspetta, **— ፡ አለኝ** mi è mancato mentre l'aspettava [**ሱ·ወ·ጥ ፡ አለ** fut caché, se cacha].

[**ስያሕ** calice, encensoir] è parola ge'ez.

ስዩም (*g.*) **· · መ ፡ እግዚአብሔር** costituito, investito del potere da Dio stesso (titolo dell'Imperatore di Abissinia o Re dei Re, il quale, alla sua volta, investe del potere, costituisce, p. es., il Re del Goggiam).

ሰያራ = سيارة, carovana.

ሰይጣን (*p'.* anche **· · · ናት·**) demonio, diavolo; *fig.* uomo empio, astuto; **የ— ፡ ሬ ረስ ፡** (ovv. **— ፡ የተጫነው·**, ovv. **የ— ፡ ቁራ ጭ**) **ነው·** è uno scellerato, un demonio, un pezzo d'ira di Dio! **ሰይጣንነት** —*nnat s.* la qualità di, o l'essere diavolo; natura diabolica.

ሰይፍ *s.* spada dritta; **በለው· ፡ — ፡** spada (proveniente dal regno arabo di Bāli?); **ዓረ ብ ፡ — ፡** spada araba (ambedue molto stimate), **— ፡ ዣግሬ** (v.).

ሳዳ *s.* specie di pianta (liana) la cui radice tubercolosa si mangia cotta [c' est le *Hocĭno* des Oromo].

ሳዱላ *sādullā s.* chierica più grande di quella dei nostri preti, ed usata dalle giovani fino a che si maritano, ed hanno un figlio; dopo che sono divenute madri, non portano più il **— ፡**; una donna maritata e madre che porta il **— ፡**, passa per essere di dubbia onestà.

ሰዶም Sodoma; **ግብረ ፡ — ፡** sodomia.

ሰደረ I² *p. saddāri* 1) fare, costruire una zattera. 2) mettere, disporre in ordine. **ሰዳደረ** *p. sadādāri* (ra.) mettere in ordine alla meglio, non bene. **አሰደረ** III² *p. assaddāri* far costruire una zattera; far mettere in ordine. **ተሰደረ** *p. tasaddāri* esser costruita una zattera; essere messo in ordine, **ወታደር ፡ ተሰድሮአል** l'esercito è disposto in ordine. **ሴደር, ጥርሱ ፡ — ፡ ይመ ስላል** egli ha i denti bianchissimi (cf. **ወና ሄ**). [buisson, ronces (1)]. **ሴደርማ** *siēdarĭmmā a.* puntecchiato di bianco e nero, rossastro (vacca). **ስድር** *sĭddĭr s.* zattera.

(**ሰደሰ**) **ሳድስ** lettera del 6° ordine, cioè con vocale brevissima o mancante di vocale; **— ፡ ቅጽል** aggettivo della forma *qĕtul.*

ስድሳ (o **ስሳ** *sĭssā*) sessanta (in cifra ፷) cf. c. 163; **ስድስት** *sĭddĭst* sei (in cifra ፮). **ስድስተኛ** —*ññā* sesto. **ስድስቶ** le Pleiadi. **ስድስትያ** *sĭddĭstĕyyā* 1) sesta parte (frazione). 2) strumento di tessitore per tessere sei fili.

ሰደቃ *s.* tavola, **— ፡ ሠራ** o **አሰናዳ** apparecchiare la tavola.

ሰደበ *p. sadābi* insultare, ingiuriare, bestemmiare. **አሰደበ** III² *p. assaddābi* far insultare. **ተሰደበ** *tasaddābi* essere insultato. **ተሳዳደበ** *p. tasadādābi* e **ተሳደበ** *p. tasādābi* insultarsi, ingiuriarsi uno col-

(1) Una glossa di un ms. della collezione D'Abbadie dà **ሴደር** per traduzione di **ሕንጸዋል**, senonchè la traduzione consueta di questa parola è **ሲናር**; può essere che **ሴደር** sia errore di scrittura per **ሲናር**. Del resto **ሕንጸዋል** (non **· · ጽ · ·**) s'intende dai Mammĕrân, non già « sentis, rhamnus » come vorrebbe il testo di *Hiob* 31,10 (DL. 111), ma « avena » onde quel testo s'interpreta: invece del frumento, abbia l'avena. Il sawās. di Moncullo traduce **ሕንጸዋል** con **አረማሞ**.

l'altro. **አሳደበ** *p. assādábi* 1) eccitare ad insultarsi uno coll'altro. 2) fare, spingere ad insultare (sp. a torto), **ምን ፡ ያሳድ·ብ·ኻል** qual cosa ti spinge ad insultare a torto? perchè insulti a torto? **ስዱ·ብ** *a.* insultato, **ስድ·ብ** *s.* ingiuria, insulto. **መሰደቢያ** *mass.* 1) *a.* — ፡ **ነገር** cosa cattiva, abominevole. 2) *s.* cosa indegna, orribile, **ይህ ፡ — ፡ ነው·** questa è una cosa indegna! **መሳደቢያ** *mass. a.* che serve o si rif. all'insultarsi uno coll'altro.

ሰደደ *p. sadáǧ* mandare, inviare; **ስደ ት ፡ — ፡**, ovv. **አሶጥቶ ፡ — ፡** esiliare, espellere; **ሥር ፡ — ፡** mettere radici (pianta). **ሰዳደደ** *p. sadādáǧ* mandare più volte. **አ ሰደደ** II[1] *p. asdáǧ* cacciare, far emigrare. **ተሰደደ** *p. tasaddáǧ* esser mandato; essere esiliato, espulso. **ተሰዳደደ** *p. tasadādáǧ* e **ተሳደደ** *p. tasādáǧ* emigrare per fame (una parte della popolazione, non tutta). **አሳደደ** *p. assādáǧ* 1) espellere, esiliare. 2) far fuggir via insieme, come, p. es., quando in guerra i soldati occupano un villaggio, e tutti gli abitanti se ne fuggono in massa, GP. 47. **ሰዳድ·** *saddad* che espelle, che manda via, **አገር ፡ — ፡** che espelle dal paese; **ባርያ ፡ — ፡** specie di orzo molto duro a macinare (pr.: che fa fuggire lo schiavo che deve macinarlo). **ሰዳዳ** *sadādá* che non ha capelli ai due lati superiori delle tempie.

ስድ· *sĕdd a.* che va errando dove vuole; — ፡ **ከብት** bestiame errabondo; *fig.* — ፡ **ቋንቋ** lingua incerta, non fissata da regole; **ያ ፡ ቤት ፡ — ፡ ነው·** quella casa non ha più il recinto. **ስደት** *sĭddat s.* esilio, emigrazione, — ፡ **ሄደ** andare in esilio, — ፡ **ሰደ ደ** o **አስወጣ** (**አሶጣ**) mandare in esilio. **ስ ደተኛ** *sĭddatañňá* esiliato. **ስደተኝነት** —*nnat s.* la qualità di, o l'essere esiliato.

ስዱ·ዳን *l.l.* la setta dei Qĕbātoč; sono chiamati così dai partigiani di Dabra Libânos; **በ — ፡ መጣፍ·** nell'esemplare (bibbia) dei Qĕbātoč. Pr. sono i monaci esiliati nel Goggiam da Fāsiladas e Iyāsu, che poi perirono nella battaglia di Qabaro Mēdā, regnando Takla Hāymānot (1706-1708); cf. BE. 38,s. 50,s. 58, 61 ecc. **መስደጃ** *a.* che serve o si riferisce al mandare, all'espellere. **ማ ስደጃ** *a.* che serve o si rif. al fare mandare, al far espellere. **መሰደጃ** *mass.* 1) *a.* che serve o si rif. all'essere mandato, espulso. 2) *s.* luogo di esilio o di emigrazione. **መ ሳደጃ** *mass. s.* campi non arati che si stendono attorno ai villaggi, e sui quali gli abitanti del rispettivo villaggio mandano il bestiame a pascolare.

ሰደፍ *sádaf s.* fusto di fucile; (*Sc.* **የ ነፍጥ ፡ ላጥ**). [nâcre] è l'*ar.* صدف.

ሰጋ *p. sági* stare in timore, in apprensione, **አትስጋ** non istare in timore! **ልቤ ፡ ሰግቷል** sto in timore. **አሰጋ** 1) II[1] *p. asgi* fare stare in timore c. s. **አሰጋኸኝ** N. pr. (pr.: mi hai fatto stare in timore! p. es. nel nascere). 2) III[2] *p. assággi* fare stare in timore c. s. per mezzo di una terza persona. **ተሰጋ** *imp.* starsi in timore, **ጦር ፡ (ሽፍታ·**, ecc.) **ይሰጋል** (ovv. **ተሰግቶአል**) si sta in timore, la gente teme di una guerra (di ribelli ecc.). **ስጉ·** *sĕgú a.* timido (uomini, bestie), — ፡ **ሰው· ፡ ነው·** è uomo timido.

ስጊት *sĕggit s.* timore, apprensione. **ስጋ ት** *Sc.* = **ስጊት·** **መስጊያ** *a.* che serve o si rif. allo stare in timore. **ማስጊያ** *a.* che serve o si rif. al fare stare in timore.

ሳገ *p. sáǧi* (nello Scioa è più usato **ሸጠ**), inserire (un legno, una trave fra altre travi, cf. **ሰካ**), risarcire (un tetto). **አሳገ** III[2] *p. assáǧi* far inserire c. s. **ተሳጋ** *p. tasáǧi* essere inserito c. s. **ሳጋ** *sáǧā* legno che s'inserisce fra due travi di un tetto, quando questi travi si aprono e lasciano fissure o aperture. **መሳጊያ** *a.* che serve o si rif. al risarcire una fissura c. s., — ፡ **ቦታ· ፡ የለም** non vi è riparazione c. s. da dover fare.

ሥጋ *s.* carne, corpo, **ሕይወት· ፡ — ፡** *l.l.* la vita terrena, questo mondo, **ለቁመት· ፡ — ፡** ovv. **ለሕይወት· ፡ — ፡** (cibo ecc., quanto basta) per sostener la vita, — ፡ **ቤት·** amministrazione

dei pascoli e armenti regi, che forniscono la carne alla casa reale, MTA. IX, 73, 88; — ፡ አምላክ Eucarestia; ተግባረ ፡ — ፡ le cose necessarie alla vita animale (come mangiare ecc.); ግብረ ፡ — ፡ necessità naturali (p. es., evacuare) የ— ፡ ደዌ ulcerazione di tutto il corpo, የ— ፡ ነገር ፡ — ፡ ናት « la parentela è parentela » (si amano pur sempre i parenti, o come diciamo familiarmente, « il sangue non è acqua ») — ፡ ሆነ si è incarnato, — ፡ መሆን Incarnazione; — ፡ ሆነብኝ ho fatto prima di tutto, il mio interesse, GP. 9; — ፡ በል (*ball*) che mangia carne, carnivoro; ሥጎች (*pl.*) la famiglia, i parenti. ሥጋነት *—nnat* *s.* corporalità. ሥጋማ *—mmā* (ovv. ፡ ፡ ም) grasso, corpulento. ሥጋዊ *l.l.* carnale; — ፡ ሰው uomo carnale; corporale (opp. a መንፈሳዊ; la seconda parte del Fĕṭḥa Nagast è detta — ፡, perchè tratta di cose non spirituali). ሥጋዊነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere carnale, corporale; corporalità.

ሰጓ *sagguā́* *s.* cognome, soprannome, CRDZ. 15, n. 4, È voce tigrina, non amarica.

ሰገሌ 1) *a.* vorace, ghiotto. 2) *s.* ghiottone.

ሠገረ *p.* *sagā́ri* (cf. ሰለከ c. 146) camminar presto e senza scuotere il cavaliere (come fa il mulo). አሠገረ 1) II[1] *p.* *asgā́ri* fare una cosa alternativamente, un giorno sì ed uno no. 2) III[2] *p.* *assaggā́ri* far camminar presto c. s., በቅሎውን ፡ — ፡; አሠግሮ ፡ ሄደ andar presto, velocemente (= facendo camminar presto). አሥጋሪ (*p.*) ዓሣ ፡ — ፡ *l.l.* pescatore. ሠጋር *saggā́r* *a.* che cammina presto c. s. ሠግር *sagr* omesso, saltato (casella del calendario; per es. nei calendari il mese di Pāguĕmēn ha 6 caselle, una delle quali, negli anni non bisestili, è — ፡) [የ— ፡ ዓመት année bisextile] [መሥገርት qui tend des piéges (terme injurieux et figuré; au propre ce mot n'est pas *amarĭññā*)].

ሰገሰገ *p.* *sagsā́gi* mangiare voracemente; riempire fino al colmo; impinzare, infarcire (= ሰከሰከ). አሰገሰገ II[1] *p.* *asagsā́gi* far riempire, far infarcire c. s. አንሰገሰገ *p.* *ansagsā́gi* rendere vorace. ተንሰገሰገ *p.* *tansagsā́gi* esser vorace. ሰግሳጋ *sagsā́ggā* *a.* vorace, avido (cane ecc.). ስግስግ ፡ አለ *sĕgg*ᵉ*sĕgg* *a.* essere vorace, mangiare in fretta e avidamente. መሰግሰጊያ *a.* che serve o si rif. al riempire c. s.

ሰገባ *sagabā́* fodero del pugnale (= አፎት).

(*ሰገበገበ) አስገበገበ *p.* *asgabgā́bi* far mangiare con avidità. ተስገበገበ *p.* *tasgabgā́bi* mangiare avidamente. ስግብግብ *sĕgĭbgĭb* *a.* vorace.

ሰጐን (o ፡ ጎ ፡) *s.* struzzo.

ሰገነት *s.* stanzino che si costruisce sull'alto di una casa, specie di specola donde si vede e si ode tutt'intorno (PeS. 151,46).

ሰገዝ cf. ሰገድ.

ሰገደ *p.* *sagā́ḡ* adorare, prostrarsi (colle ginocchia e le mani in terra). ሰጋገደ *p.* *sagāgā́ḡ* fare poche prostrazioni (p. es. un monaco che si restringe a fare le 5 obbligatorie o poco più; è di stile famil.). አሰገደ 1) II[1] *p.* *asgā́ḡ*, ኅብስትን ፡ — ፡ rivoltare le eulogie, dopo che sono cotte da una parte. I diaconi preparono i pani delle eulogie e vi imprimono sopra 13 croci, poi li mettono a cuocere sopra un mĕṭād riscaldato, ponendo cura che non si brucino troppo, e facendo cuocere prima la parte che ha impresse le croci (altrimenti quel lato si gonfierebbe e l'impronta si perderebbe); quando questa parte è cotta si rivolta l'eulogia e ciò dicesi: ኅብስትን ፡ — ፡. 2) III[2] *p.* *assaggā́ḡ* far prostrare, far adorare. ተሰገደ *p.* *tasaggā́ḡ* 1) *vp.* essere adorato. 2) *vr.* prostrarsi —ለት si sono prostrati a lui. ተሳገደ *p.* *tasāgā́ḡ* 1) prostrarsi a vicenda l'uno all'altro. 2) mescolarsi con acqua benedetta. Se qualcuno manchi di acqua benedetta, va presso un monaco, portando seco dell'acqua comune, versa quest'acqua nel recipiente dove il monaco tiene

l'acqua benedetta accanto al Vangelo, e dopo che si è mescolata con questa, l'attinge di nuovo: di questa acqua dicesi che: — ፡.
አሳገደ *p.* *assāgăğ* mescolare altr'acqua con l'acqua benedetta c. s. **ሰጊድ** *l.l.* = **ስግ ደት**. **ስግደት** *s.* prostrazione, adorazione. Prima, nel pregare, si dovevano fare tre — ፡, ora sono contate come obbligatorie cinque: tre di esse sono in ossequio alla SS. Trinità, una alla S. Croce ed una alla Madonna, cf. GFN. 151. **መስገጃ** *a.* che serve o si rif. al prostrarsi, all'adorare, — ፡ **መስቀል**, — ፡ **ስል** croce, pittura sacra avanti a cui si fa prostrazione o preghiera.

ሰገድ specie di albero che dà buon legno da costruzione.

ሰጋዳ (*ar.* سجادة) tappeto o stuoia che i musulmani pongono sotto i piedi nel fare la preghiera. **መስጊድ** (مسجد) moschea. (Sono parole straniere, ma della medesima radice semitica di **ሰገደ**).

ሰገዶ I² *p.* *sagguăğ* 1) battere, **በክር ን ፡ —ው** lo ha battuto col gomito. 2) piegare il cuoio per farne uno scudo. **አሰገ ዶ** III² *p.* *assagguăğ* far battere; far piegare c. s. **ተሰገዶ** *p.* *tasagguăğ* esser battuto; esser piegato c. s.; avere un avvallamento, una fossa; avere un'ammaccatura, **ይህ ፡ ምድር ፡ — ፡** questo terreno ha un avvallamento. **ተሰጋገዶ** *p.* *tasaguāguăğ* 1) = **ተሰገዶ**. 2) essere piegato, lavorato (cuoio, scudo) imperfettamente. **ተሳ ገዶ** *p.* *tasāguăğ* battersi uno coll'altro. **ስጉድ** *sĕggŭd* cuoio lavorato — ፡ **ጋሻ** scudo di cuoio c. s.

(*ሰገደደ) **ተሰጋደደ** *p.* *tasagādăğ* essere nascosto, inaccessibile; nascondersi (come fanno le donne, quando sopravviene una visita, GP. 29-30). **አሰጋደደ** *p.* *assagādăğ* rendere nascosto, inaccessibile. **ሰግዳዳ** *sagdăddā* *a.* nascosto, inaccessibile.

[**ስጋጃ** tapis poilu] per **ሰ ዳ**?

ሰገገ I¹ e I² *p.* *sagăgi* e *saggăgi* 1) **አ ንገቱን ፡ — ፡** drizzar la testa (come fa un toro, un uomo adirato; cf. **ተንደረደረ**). 2) far fuggire.

ሰገጠ I² *p.* *saggăč* fare un ornamento geometrico, come greche, ecc., su tazze fabbricate con gusci di cucuzze, sugli abiti ecc.; *fig.* **ሰርዶ ፡ ሰግጦበታል** il sardo lo ha tutto avviluppato (quasi formando un disegno geometrico). **አሰገጠ** III² *p.* *assaggăč* fare adornare c. s. **ተሰገጠ** *p.* *tasaggăč* essere adornato c. s. **ሰገጥ** *sagaṭ* *s.* ornamento geometrico c. s. **መሰገጫ** *masagg.* *a.* che serve o si rif. ad adornare c. s.

ሰጠ (*g.* **ሰጠወ**) *p.* *sač* dare (coll'acc.) **ብሰጥ ፡ ሰጠኑ** io do, GFN. 274, **ስጠኝ** dammi, **ስጥልኝ** dà, per far favore a me! **እግዜር ፡ ይ ስጥልኝ** (ovv. **ይስጠዎ**) grazie! (pr. «che Dio conceda, a mio contento» cioè: che voi siate remunerato), **ክፉ ፡ ስም ፡ — ፡** procacciar cattivo nome; **አሳልፎ ፡ — ፡** consegnare, tradire; **ወዶ ፡ — ፡** dare volontieri. **ሰጣጠ** *p.* *saṭăč* dare poco, a poche persone. **አሰጠ** III² *p.* *assăč* far dare. **ተሰጠ** *p.* *tasăč* essere dato. **ተሰጣጠ** *p.* *tasaṭăč* darsi a vicenda (quel che uno deve all'altro). **አሰጣጠ** *p.* *assaṭăč* far che ciascuno dia (quel che deve) all'altro, (come fa un giudice, un paciere). **ሰጭ** (*p.*) **ጤና ፡ — ፡** Iddio; **አሳልፎ ፡ — ፡** traditore. **ስጦታ** (inc. **. . ት**) dono. **መስጫ** *a.* che serve o si rif. al dare. **አሰጣጥ** *ass.* *s.* il (modo di) dare.

(*ሰጣ *g.* **ሰጥሐ**) **አሰጣ** 1) II¹ *p.* *as'č* distendere (grano ecc., perchè si secchi); **በረዶው ፡ — ፡** è venuta molta grandine, si è distesa su tutto. 2) III² *p.* *assač* far distendere c. s. **አሰጣጣ** *p.* *asaṭăč* II²ᵇ distendere qua e là c. s. **ተሰጣ** *p.* *tasăč* essere disteso c. s. **አሳጣ** *p.* *assăč* 1) aiutare a distendere c. s.; *fig.* sciorinare tutte le accuse contro una persona, in presenza d'altri (coll'accus.), GP. 31. **ስጥ** 1) *s.* grano disteso (per essere seccato). 2) *a.* disteso c. s. **መሰጫ** *mass.* *a.* che serve o si rif. all'essere disteso c. s. **ማስጫ** *a.* che serve o si rif. al distendere c. s.

[ሰጤ intrigue pour exciter l'inimitié entre deux hommes, même sens que ማጥላት].

ሲጥ *int.* grido che fa il topo spaventato, sp. preso dal gatto; — ፡ አለ far sentire un sibilo, respirando, come chi abbia male alle vie respiratorie, ደረቱ ፡ — ፡ ይላል fa sentire un sibilo c. s.; — ፡ አደረገ prendere per il collo, strozzare (topo; *fig.* di ragazzi cui si minaccia, prendendoli per il collo ecc.).

ሳጠ (*Sc.* ሸጠ) *p.* *sāč̣* incastrare, inserire una trave, risarcire un tetto (= ሳገ c. 192). ተሳጠ *p.* *tasā́č̣* essere incastrato c. s. ሳጥ ፡ አለ essere incastrato c. s.; — ፡ አደረገ incastrare c. s.

ሰጠመ *p.* *saṭā́mi* affondarsi, annegarsi. ሰጣጠመ *p.* *saṭāṭā́mi* affondarsi in parte, non tutti, non ogni cosa. አሰጠመ *p.* *asṭā́mi* fare annegare. ተሰጠመ (passivo di አሰጠመ) esser fatto annegare. ተሰጣጠመ *p.* *tasaṭāṭā́mi* e ተሳጠመ *p.* *tasāṭā́mi* affondarsi un coll'altro (come si fa nel nuoto, tirandosi i piedi per giuoco o per esercizio). ሰጣሚ (*p.*) che non istà a galla. [ስጥማ sorte de fièvre, typhus?] ስጥም *sĭṭṭĭm,* — ፡ አለ affondarsi. መስጠሚያ *a.* che serve o si rif. all'annegarsi. ማስጠሚያ *a.* che serve o si rif. al far annegare.

ሰጥር *saṭĭr* 1) ቀጭን ፡ — ፡ pezzo di carne del fianco del bue (molto buono a mangiare). 2) *Sc.* malattia nel fianco che si cura con frizioni di olio (pleurite?).

ሳጥን *s.* cassa, baulle, scatola, scrigno: የምጽዋት ፡ — ፡ bussola per la limosina.

ሰጠጠ *p.* *saṭā́č̣* strappare con romore (un abito nuovo, cf. ሲጥጥ). አሰጠጠ III² *p.* *assaṭṭā́č̣* fare strappare c. s. ተሰጠጠ *p.* *tasaṭṭā́č̣* essere strappato c. s. ሰጠጥ ፡ አለ = ተሰጠጠ (cf. ሸከክ). ሲጥጥ ፡ (contratto da ሲጥ ፡ ሲጥ) አለ fare un romore che fa aggricciare, come quando si stropiccia un metallo sopra altro metallo.

ሳጨ pulire, con pietruzze o altro, una bottiglia, un vaso; *fig.* affliggere, malmenare, ደዌ ፡ —ኝ la malattia mi ha malmenato.

ሰፋ 1) (*g.* ሰፍሐ) *p.* *sáffi* essere largo, slargarsi, ክብሩ ፡ ይስፋ che la Sua (di Dio) gloria si dilati! 2) (*g.* ሰፈየ) *p.* *sáfi* cucire. ሰፋፋ *p.* *safā́fi* 1) andarsi allargando a mano a mano. 2) cucire completamente, ልብሱን ፡ — ፡ ha cucito il suo vestiario completo. 3) cucire in parte. አሰፋ 1) II¹ *p.* *asfi* slargare, dilatare, አስፍቶ ፡ ተናገረ si è dilungato a parlare. 2) III² *p.* *assáffi* far cucire. አሰፋፋ II²ᵃ *p.* *asafā́fi* dilatare, aggiungere spazio, ቤቱን ፡ — ፡ ha ingrandito la casa. ተሰፋ *p.* *tasáfi* essere cucito. ተሰፋፋ 1) *vp.* essere cucito qua e là, non interamente. 2) stendersi di qua e di là; *fig.* farsi borioso, prendere padronanza (si dice anche ፡ ስ ፡ ፡, ma nell' impr. አት ሰፋፋ). አሰፋፋ *p.* *assafā́fi* e አሳፋ *p.* *assā́fi* aiutare a cucire. ሰፊ 1) *sáffi* largo, esteso, lungo, — ፡ ዘመናት lungo tempo, ልቡ ፡ — ፡ magnanimo. 2) *sáfi* sarto, ጫማ ፡ — ፡ calzolaio, ኮረቻ ፡ — ፡ sellaio. ሰፊታ *saffittā́* sarto, sellaio ecc., — ፡ ሴት sarta (nello Scioa « sarto » si dice ሰፊ, non — ፡), con — ፡ non si suole premettere alcun sostantivo come con ሰፊ. ስፋት *s.* larghezza, estensione, የልብ ፡ — ፡ magnanimità. ስፊ ት (non ሰ ፡ ፡) *s.* cucitura. መስፊያ *a.* che serve o si rif. al cucire, — ፡ ፈትል filo per cucire. ወስፌ (*ort. ant.* መ ፡ ፡) grosso ago, lesina.

ሰፋ guadagnare un punto nel giuoco akāndurā [ሰ ፡ quatre piqués dans le jeu dit አካንዱራ].

ሱፍ eliotropio; pianta dalla quale si estrae un olio preferito, per la finezza, a quello del nug; il seme si mangia abbrustolito.

[ሳፍ, ሊቀ ፡ — ፡ sorte d'officier royal]. Cf. አውፋሪ, ዳኛ PZB. 137, 152, CRDR. 7.

ሰፈረ *p.* *safā́ri* 1) misurare (grano ecc.). 2) accamparsi, prendere alloggio, abitare; si dice anche dell'abitare di uccelli sugli

alberi, delle api che si separano dalle compagne e fanno altrove un alveare; delle cavallette che si fermano su alberi; di galline ecc. **ሰፋፈረ** *p.* *safāfāri* misurare in parte, non interamente. **አሰፈረ** 1) II[1] *p.* *asfāri* far abitare c. s. 2) III[2] *assaffāri* far misurare. **ተሰፈረ** *p.* *tasaffāri* essere misurato. **ተሰፋፈረ** *p.* *tasafāfāri* 1) *vp.* essere misurato in parte, **እህሉ ፡ — ፡**. 2) *vn.* = **ተሰፈረ** n. 2. **ተሰፈረ** *p.* *tasāfāri* 1) prendere con misura (cibo ecc.) perchè basti a tutti. 2) essere accampato uno incontro l'altro. **አሰፈረ** *p.* *assāfāri* 1) aiutare a misurare. 2) fare spartire con misura, perchè basti a tutti. 3) far accampare due eserciti, uno incontro l'altro. **ሰፋሪ** (*p.*) **ዣርባ ፡ ሰፋሮች** coloro che sono attendati dietro la tenda reale. **ሰፈር** *s.* campo, accampamento, **— ፡ ሰደደ** mandare un corpo di milizie, per guardare il confine di un paese. [**ሰፈር** troupeau].

ስፍራ luogo, spazio per alloggio, ML. 225, n. 2. **ስፍር** 1) *s.* misura, **፡ ፡ ሩ ፡ ስንት ፡ ነው** qual è la sua misura? **በ— ፡** in misura; accampamento, BE. 87,33. 2) *a.* misurato **ይህ ፡ እህል ፡ — ፡ ነው** questo grano è misurato. **መስፈሪያ** 1) *a.* che serve o si rif. al misurare. 2) *s.* misura (in generale; DZY. 29). **መሰፈሪያ** *mass.* 1) *a.* che si rif. all'essere accampato c. s. 2) *s.* luogo di accampamento.

[**ሰፍራን** safran].

[**ሰፈርጅል** coing] è l'ar. سفرجل.

(*ሰፈሰፈ) **ተሰፈሰፈ** agitarsi, muoversi tutto (come le bestie quando vedono il cibo). **አንሰፈሰፈ** *p.* *ansafsāfi* 1) far tremare (per freddo, terrore ecc.), **ይህ ፡ ጦር ፡ ያንሰፈስፋል** questa guerra fa tremare, spaventa. 2) empire completamente (un recipiente). **ተንሰፈሰፈ** *p.* *tansafsāfi* 1) tremare, c. s. 2) dare degli aneliti, per dolore interno. 3) essere ghiottone; essere avaro.

ሰፍሳፋ *safsāffā* *a.* ghiottone; avaro.

ሰፋሰፋ ፡ አለ *safāsafā* *a.* farsi borioso, prendere padronanza (cf. **ተንሰራፋ** c. 162).

[**ሱፋን** sorte d'amadou] è l'ar. صوفان.

ሰፍነግ *safnag* spugna (σπόγγος).

(*ሰፈወ) **ተስፋ** speranza, **— ፡ ሰጠ** fare sperare; **— ፡ ቈረጠ** (ovv. **አጣ**) disperare; **— ፡ አደረገ** sperare.

ሰፈዓዳ, አባ ፡ — ፡ (Massaua) specie di pesce (simile alla tremola).

ሰፈዖድ piatto, disco di paglia.

ሰፋድል matrice.

ሰፈፈ *p.* *safāfi* galleggiare (sp. la feccia nella fabbricazione dell'idromele), **ሰፈፍ ፡ ይሰፋል**; *fig.* dominare [s'étendit, ouvrit les ailes, plana]. **አሰፈፈ** *p.* *asfāfi* 1) far galleggiare, **ወሃ ፡ —ው** l'acqua lo fa galleggiare; far lasciare la schiuma. 2) = **ሰፈፈ** (ra.). **ሰፈፍ** *s.* feccia, **የማር ፡ — ፡** feccia del miele (che, purificata, dà il **ሰም** o cera), **— ፡ አለ** galleggiare. [**ተንሳፈፈ** flotta, nagea].

ሸ

Questa lettera è la prima di quelle aggiunte nell'alfabeto amarico all'alfabeto ge'ez ed è chiamata **አረቢ ፡ ፊደል**.

ሻ (da **ስእለ**, cf. **ሻለ**) 1) volere, **አንዳች (አንዳችን) ፡ አልሻም** non voglio nulla; **በሻ ው**, **ቢሻው** (*bašāw bišāw*) volontieri, **ሳይ ሻ** *sāiššā* contro voglia; **ምን ፡ ትሻ** (ovv. **ምን ፡ ለመሻት**) per che fare, per che scopo fai questo?; (cf. **እሺ**). 2) cercare una cosa smarrita. **አሻ** aver bisogno, **ያሻል** è necessario, **አያሻም** non è bisogno. **ተሻ** (inc.) essere cercato. **አሻሻ** aiutare a cercare c. s.

ሿ ፡ አለ fare un piccolo rumore (come fanno il grano o le foglie mossi dal vento).

ሼ specie di albero (quercia).

ሺህ mille (in cifra ፲፪, coll'artic. **ሺው**,

ሸይው) — ፡ አመት ፡ ያንግሥህ Dio ti faccia regnare mille anni! cf. PrAS. 204, [sorte de plante mimusops Kummel].

ሾኽ v. እ ፡ ፡

[ሻህላ acidité, — ፡ ገምበን ፡ በላ le vinaigre (de l'hydromel) a mangé le pot]; cf. ሸክላ.

ሻጉራ (o ፡ ኹ ፡) sistro, sonaglio (anco nome di una specie di sistro nel tempio di Salomone).

ሸህበ v. ሻበ.

ሸሆና (volg. per ሰኮና) piede di bestia; (inc.) pianta del piede umano. Il — ፡ spetta al servo detto ቋሚ.

ሸላ *šalā* *s.* martora; *fig.* astuto, che intende subito (cf. እባብ).

ሸሎ *šallo,* — ፡ በርዶዶ (*bardaddo*) fortissimo (di idromele, vino ecc.) ጠጅ ፡ — ፡ በርዶዶ ፡ ነበረ l'idromele era fortissimo.

ሺል *šil* feto, aborto, — ፡ ያለ che ha la testa piccola e il corpo grosso; di aspetto spregevole.

(*ሻለ, cf. ሻ c. 199) አሻለ *p.* *ašā́y,* migliorare, riparare alquanto, correggere, p. es., un libro (è meno che አረመ); far migliorare un malato (non guarirlo completamente). ተሻለ *p.* *tašā́y* essere migliore, valere di più, ከኔ ፡ ይሻላል è meglio di me; migliorare (malato o malattia; *fig.* anche, p. es., di un avaro che diviene generoso); ተሽሏል ovv. ተሽሎታል (pr. « gli sta meglio » cioè la malattia) sta meglio. አሻ ሻለ *p.* *aššāšā́y* far la stima, comparare due o più oggetti fra loro, per isceglierne uno (= አማረጠ c. 69). መሻያ *mašš.* *a.* che serve o si rif. al migliorare, — ፡ ጊዜ ፡ የለውም non istà mai meglio.

ሽል ፡ አለ *šill* *a.* essere leggero (peso); *fig.* condursi leggermente, senza gravità (come chi si adiri subito) e non facendo quel che conviene. ሽልታ *šillĭtā́* *s.* leggerezza c. s. ሽልተኛ *—ññā́* *a.* che si conduce leggermente c. s.

ሾለ *p.* *šuā́y* essere acuminato, puntuto. አሾለ 1) II[1] *p.* *ašwā́y* rendere puntuto. 2) III[1] *p.* *aššʷwā́y* far rendere puntuto da altri, አፉን ፡ (ovv. መላሱን) — ፡ dir male d'alcuno, pungerlo colle parole, colle accuse. ተሾለ *p.* *tašwā́y* essere reso puntuto. ሹል 1) *s.* punta. 2) *a.* puntuto — ፡ አፍ, maledico, pungente. ማሾያ *a.* che serve o si rif. ad aguzzare.

ሾላ (non ሽ ፡) sicomoro (albero e frutto, questo è molto gradito), የ— ፡ ዎፍ uccello col becco rosso in punta [ሰግላ ፡ — ፡ mûrier] PeS. 261,60 267,64.

ሸለለ I[2] *p.* *šallā́y* 1) attaccare leggermente, imbastire. 2) non parlar sinceramente ad alcuno, ingannarlo. 3) cantare canti guerreschi, quando si va alla battaglia, che è costume dei Wollo, Eğğu ecc., = አቅራራ. ሸላለለ *p.* *šalālā́y* imbastire, cucire male, qua e là. አሸለለ III[2] *p.* *aššallā́y* fare attaccare c. s.; far cantare ai soldati c. s. ተሸለለ *p.* *tašallā́y* 1) esser attaccato c. s. 2) *imp.* *ir.* « si cantano belle canzoni guerresche! » (di un soldato che canta canzoni guerresche, ma è pauroso GC. 255). ሸለላ *s.* imbastitura. ሸለላ *šillalā́* canto di soldati c. s. (per ischerzo si dice del 'ziēmā di un dabtarā poco abile). ተንሸለለ strisciare (serpe, lucertola). ሸለል 1) escrementi, immondezze (fuori dell'abitato, dove si va per naturali occorrenze). 2) — ፡ አለ = ተንሸለለ.

ሸለመ I[2] *šallā́mi* 1) ornare, decorare (di grado cavalleresco); adornare di gréche e altri ornamenti geometrici (i bicchieri ecc. fatti con gusci di cucuzze, ecc.). ሸላለመ *p.* *šalālā́mi* decorare, ornare c. s. አሸለመ III[2] *p.* *aššallā́mi* far decorare c. s.; far adornare c. s. ተሸለመ *p.* *tašallā́mi* essere decorato c. s.; essere adornato. አሸለመ *p.* *aššālā́mi* aiutare a adornare c. s. ሸላሚ (*p.*) artefice che orna i bicchieri c. s. ሽ ልም *šillĭm* decorato, adornato; ፡ ፡ ሚ (pr.: « il mio adorno, il mio bello »; cf. ውቤ) vezzeggiativo col quale le madri chiamano

spesso i loro figlioletti; per ischerzo si dice anco, p. es., ad un soldato tutto ben vestito, ma pauroso, come dire: bellino!

ሽልማት *šĭllĭmăt* **s.** decorazione cavalleresca; ornamento geometrico; ornamento, **ይህ ፡ ወታደር ፡ መልካም ፡ — ፡ አለው** questo soldato è assai bene vestito, armato (— ፡ ደጅ, cf. PZB. 24).

ሽለም *šalam* = **ውልብልቢት**.

ሽለቆ *šalaqo* valle stretta (di larghezza inferiore a 500 m. circa) e che è difficile a passare; tali sono spesso i wādi.

ሻለቃ (da **ሽህ ፡ አለቃ** « capo di 1000 ») ufficiale superiore, corrispondente, press'a poco, al colonnello.

ሾለቀ *p.* *šolăqi* spellarsi per iscottature ecc., **እጁ ፡** (ovv. **ቆርበቱ**) — ፡. **አሾለቀ** III² *p.* *aššollăqi* spellare c. s. **ሹልቅ ፡ አለ** *šŭllĕq a.* spellarsi c. s. **ሾለቅ** *šollaq* 1) specie di uccello con lungo becco (gru?). 2) (Dabra Libānos, ecc.) la 8ª parte di un pane (la metà di un **ኩርማን**).

ሹልቅልቅ ፡ አለ *šulĭqlĭq a.* nascondersi per non essere veduto (in un bosco, ecc.).

[**ሾሎቆሎቀ** = **ሽሉቅ ፡ ሽሉቅ ፡ አለ** fit doucement et sournoisement: **መሽሎቅያ** trouée dans une troupe de gens armés. — Clairière dans un bois].

ሸለቀቀ *p.* *šalqăqi* 1) mettere a nudo (p. es., levando la carne dall'osso, la foglia che involge il granturco ecc.); arare profondamente la terra. 2) tirar cornate (toro).

አሸለቀቀ III¹ *p.* *aššalqăqi* far mettere a nudo c. s.; far che tiri cornate c. s. **ተሸለቀቀ** *p.* *tašalqăqi* 1) esser messo a nudo c. s. 2) esser colpito da cornate c. s. 3) crescere molto in altezza (pr.: uscir fuori dell'involucro, come le spighe). **ተሸላቀቀ** *p.* *tašalāqăqi* tirarsi cornate uno coll'altro (tori). **ሽልቅቅ** (ovv. **ሽልቅ** *šĭlĭqq* 1) **s.** il denudare c. s. 2) *a.* denudato; colpito da cornata. **ሽልቋቋ** *šalquăqquā* — ፡ **መንገድ** strada non praticabile dalle bestie da soma.

ሽልብ ፡ አለ *šĭllĭb a.* addormentarsi, sonnecchiare; *fig.* morire placidamente (come i Santi).

ሸለተ I² *p.* *šallăč* tosare (le pecore); tagliare (i capelli); *fig.* ingannare. **ሸላለተ** *p.* *šalālăč* tosare una parte (delle pecore) non tutte. **አሸለተ** 1) II² *p.* *ašallăč* ricrescere (pelo delle pecore, capelli tagliati **በጉ ፡** ovv. **የበግ ፡ ጠጉር ፡ — ፡**); essere squisito (pane, GP. 16). 2) III² *p.* *aššallăč* far tosare c. s. **በጎቹን ፡ — ፡** ha fatto tosare le sue pecore; far tagliare c. s **ተሸለተ** *p.* *tašallăč* esser tosato, essere tagliato c. s.; essere ingannato, **ተሸላች ፡ ነው** è un minchione!

ሾለከ *p.* *šolăki* scivolare, andarsene via alla cheta e senza farsene accorgere; entrar di traverso per un foro, GP. 75.

አሾለከ 1) II¹ *p.* *ašĕlwăki* (per **ašulăki*) **ነገር ፡ — ፡** accusare nascostamente. 2) II² *p.* *ašollăki* far scivolare c. s.; far passare, **ይህ ፡ መንገድ ፡ — ፡** questa strada lascia passare, è praticabile, **ያ ፡ ቅዳዳ ፡ ድመት ፡ ያሾ ልካል** in quel foro ci può entrar di traverso un gatto. **ሾልክ ፡ አለ** *šollĕk a.* = **ሾለከ**.

መሽሎኪያ **s.** apertura, in una siepe, per dove si può andar via, scappatoia.

ሹልዳ *šullĕdă* (pronunziato anche inc. *šĭlludă*) carne della coscia, cosciotto di bue (non molto buono a mangiare) muscolo della coscia. I Fallascià non ne mangiano. Nell'**እግር ፡ ዛል** o coscia di bue, si distinguono 4 parti: 1) **ታላቅ**, 2) **ታናሽ**, 3) — ፡, 4) **ማህል ፡ አገዳ**.

ሽልፍ debole (pelle, cuoio). **ሽልፋፋ** *šalfăffā* = **ሽልፍ**.

ሽማ *šammă* **s.** tela, toga, lo sciammā abissino. PeS. 168,148, 266,30, **ቀጭን ፡ — ፡** toga fina, di qualità superiore (nello Scioa, — ፡ prende il senso di « vestimento in generale » e comprende anche la camicia ecc., ma altrove è la sola toga o **ቋሬ**). RA. II, 23 [**የ— ፡ ዕፅ** = **ዋስማ** sorte de plante]. Nel sawās. di Moncullo **ዋስማ** è spiegato « triboli, spine » (Cf. v. s.).

(*ሻማ) ተሻማ *p.* *tašámi* litigarsi una cosa, prenderla senza spartizione regolare, ma facendo a chi prende più, come quando si gitta ai ragazzi un pugno di piccole monete; በምስክር ፡ — ፡ interpretare ciascuno in proprio favore la testimonianza equivoca di un testimonio; far man bassa በጎቹን ፡ — ፡ hanno fatto man bassa sulle sue pecore. አሻማ III[1] *p.* *aššámi* far che si litighino c. s. ሻማ *šāmá* *s.* il litigare c. s.; l'interpretare ciascuno una testimonianza c. s. መሻሚያ *mašš.* *a.* che serve o si rif. al litigarsi c. s.

ሻሚ piccola moneta in generale; ሻሚ 1) = ሻሚ. 2) specie di perla simile al vetro e generalmente bianca.

ሻም *l.l.* Siria (*ar.* الشأم).

ሾመ cf. s. *ሸወመ.

ሸመለ I[2] *p.* *šammáy* (volg.) vibrare lo šimal. ሽመላ *šimmalá* *s.* il vibrare c. s.

ሺመል (ovv. ሽ..) specie di bambù (Bambusa Abyssinica) del quale si fanno lunghi bastoni, che i pastori Zallān vibrano come aste; il colpo ne è terribile e per vincere i Zallān armati di — ፡ è necessario adoprare i fucili. ሺመለኛ —*ññā* armato di šimal.

ሽመላ *šimalá* specie di uccello, cicogna, ciconia Abdimii [oiseau de proie qui mange les criquets].

(*ሸመለመለ) ተሽመለመለ incartocciarsi, avvolgersi (come una foglia secca); cf. ተሽበለበለ). ሽምልምል ፡ አለ *šĕmĭlmĭl* *a.* = ተሽመለመለ.

ሺመልስ piccolo corno (per bere).

(*ሸሞረሞረ) ተሽሞረሞረ *p.* *tašmormuári* acconciarsi gli abiti indosso, i capelli (come fa una persona elegante, una donna allo specchio; cf. ተሠነሰነሰ). ሽሙርሙር *a.* che si acconcia c. s.

ሸመሸመ = ሰመሰመ c. 151.

ሸመቀ I[2] *p.* *šammáqi* nascondersi in imboscata per sorprendere il nemico; ጦር ፡ — ፡ far guerra nascosta (in imboscate); *fig.* dissimulare, nascondere i propri sentimenti; porgere insidiosamente l'orecchio ai discorsi altrui. አሸመቀ 1) II[2] *p.* *ašammáqi* = ሸመቀ; ጦር ፡ — ፡ la guerra è latente, sta per iscoppiare. 2) III[2] *p.* *aššammáqi* far nascondere in imboscata. ተሸመቀ *p.* *tašammáqi* = ሸመቀ; ጦር ፡ — ፡ = ጦር ፡ አሸመቀ. ተሸማመቀ *p.* *tašamāmáqi* e ተሻመቀ *p.* *tašāmáqi* insidiarsi a vicenda, far imboscate un contro l'altro, ጦር ፡ — ፡ la guerra è latente da ambedue le parti (— ፡ si dice anche di bestie). ሽመቃ *šimmaqá* (e anche *šimaqá*) *s.* imboscata, insidia; *fig.* dissimulazione c. s. ሽምቅ *šimmĭq* *a.* nascosto, in imboscata; *fig.* dissimulatore c. s. መሸመቂያ *mašamm.* *a.* che serve o si rif. al nascondersi c. s. ማሸመቂያ *māšamm.* *a.* che serve o si rif. al far nascondere c. s. መሻመቂያ *mašš.* *a.* che serve o si rif. al tendersi insidie un coll'altro.

ሸመቀቀ *p.* *šamqáqi* stringere i pantaloni, il laccio dei pantaloni; far rattrappire (la mano, il piede), ደዌ ፡ እጁን ፡ — ፡ la malattia gli ha rattrappito la mano; ritirar subitamente (la mano o il piede, come fa chi tocchi o calpesti un serpente). አሸመቀቀ *p.* *ašamqáqi* far ritirare subitamente c. s. ተሸመቀቀ *p.* *tašamqáqi* essere stretto c. s.; essere rattrappito c. s. ሽምቃቃ *šamqáqqa* *a.* rattrappito (è anco insulto; cf. ጨምዳዳ). ሽምቆቆ *šamqoqqo* *s.* laccio per prendere gli animali. ሽምቅቅ ፡ አለ *šĭmqiq* *a.* ritirarsi subitamente c. s. መሽምቀቂያ *a.* che serve o si rif. allo stringere c. s.; al far rattrappire c. s.

ሽምብራ (ovv. ሺ...) *šimbĭrá* *s.* cece (Cicer arietinum? Lathyrus sativus?); si seminano dopo la festa dell'Assunta; የልሳሽ ፡ — ፡ ceci piantati dove si è raccolto l'orzo. [የ— ፡ እሸት ፡ መረቅ pois chiches encore mous, écossés, et cuits comme du ዝግን].

ሽምበቆ *šambaqqo* *s.* canna, የወንዝ ፡ — ፡ phragmites isiacus; se ne fan calami per iscrivere (nello Scioa — ፡ è usato per መቃ).

ሸመተ I² *p.* *šammăč* fare acquisto di grano o altri cereali; **በጨው ፡ — ፡** acquistar grano, scambiandolo con sale; (*Sc.*) vendere grano; **መከራ ፡ — ፡** *fam.* tirarsi addosso una sciagura. **ሸማመተ** *p.* *šamāmăč* fare acquisto di poco grano, ecc. **አሸመተ** 1) II² *p.* *ašammāč* produrre, dare grano superiore al consumo locale, **ይህ ፡ አገር ፡ — ፡** questo paese produce c. s. 2) III² *p.* *aššammăč* fare acquistare c. s.; *Sc.* far vendere c. s. **አሸማመተ** 1) II²ᵃ *p.* *ašamāmăč* vendere grano ecc. a poche persone. 2) V²ᵃ v. appr. **ተሸማመተ** *p.* *tašamāmăč* 1) *vp.* essere acquistato (o venduto) alquanto grano ecc. 2) *vrec.* mercanteggiare un coll'altro, fra compratore e venditore, l'acquisto di grano ecc. **አሸማመተ** V²ᵃ *p.* *aššamāmăč* e **አሻመተ** *p.* *aššāmăč* 1) aiutare ad acquistare c. s. 2) far che mercanteggino c. s. **ሸማች** (*p.*), **እዳ ፡ — ፡** che intraprende una cosa superiore alle sue forze. **ሸመታ** *s.* l'acquisto c. s., **— ፡ ገብያ** mercato di grani ecc. **መሸመቻ** *mašamm.* *a.* che serve o si rif. al fare acquisto c. s., **— ፡ ጨው** (ovv. **ብር**) sale (denaro) per l'acquisto c. s., **— ፡ ቁና** misura di grano. **ማሸመቻ — ፡** *māššamm.* *a.* **ብር — ፡** denaro dato ad un servo per acquistar grano, **— ፡ ቁና** misura di grano (per misurarlo ad altri).

ሻሚት cf. **አጥሚት**.

ሸማኔ (cf. *g.* **አነመ**) *šammāniĕ* tessitore. Nel Beghemder, Goggiam ecc. i tessitori sono, per lo più, arabi musulmani, e quindi **— ፡** equivale spesso ad ingiuria. Nello Scioa i tessitori sono cristiani e musulmani, lavorando ciascuno per i propri correligionari (cf. **ረጋ**); **አባ ፡ — ፡** leopardo MTA. I, 134.

(***ሸመደ**) **አሻመደ** = **አጫመደ** mangiar molto, continuatamente.

(***ሸመደመደ**, ***ሸሞደሞደ**) **ሸመድ·ማዳ** —*ăddā* *a.* che cammina mezzo zoppicando, non bene. **ሸመድ·መድ ፡ አለ** camminare c. s. **አሸሞደሞደ** *p.* *ašmodmuădi* far camminare c. s. **ተሸሞደሞደ** *p.* *tašmodmuădi* camminare c. s.

ሸመገለ (PrAS. 77) *p.* *šamgăy* divenir vecchio, invecchiare; *fig.* divenir savio, prudente (non iracondo ecc.); divenir persona ragguardevole, ricca. **አሸመገለ** 1) II¹ *p.* *ašamgăy* far invecchiare; render ragguardevole, onorare. 2) III¹ *p.* *aššamgăy* far invecchiare per mezzo di altra cosa (p. es., un figlio discolo coi suoi vizi, fa prematuramente invecchiare il padre). **ተሸመገለ** *imp.* *ir.* « si è divenuti ragguardarli davvero! » (di uno che dica stoltezze, di un povero che per poca ricchezza acquistata si leva in superbia). **ሽማግሌ** *šĕmāgĕlliĕ* 1) vecchio, ragguardevole. 2) arbitro, paciere (pr. **አስታራቂ ፡ — ፡**). **ሽምግልና** *šĭmgĭlĭnnă* 1) la vecchiaia. 2) il far da paciere, **ሽማግልነት** *—nnat* *s.* (più corr. **...ሌ..**) la qualità di, o l'essere vecchio ovvero arbitro.

ሸመጥ specie di orzo [bandage, bandelette].

ሸመጠጠ *p.* *šamtăč* tirare, strappare (i frutti e le foglie di un albero, in modo che cadano insieme e non ad uno ad uno, le spighe di grano prima della mietitura ecc.); *fig.* criticare, in faccia o dietro le spalle, il discorso di alcuno, ridendone. 2) (cf. **መጸጸ** e PrAS. 136) inacidirsi (vino, ecc.). 3) *Sc.* riempire una siepe con ispine (= **መሰገ**). 4) lanciarsi contro il nemico col cavallo a tutta corsa. 5) **ዣሮ ፡ — ፡** drizzare le orecchie (cavallo ecc.). **ሸማጠጠ** *p.* *šamāṭăč* tirare, strappare alquanto c. s.; criticare alquanto. **አሸመጠጠ** *p.* *ašamṭăč* far inacidire. **ተሸመጠጠ** *p.* *tašamṭăč* essere tirato, strappato. **ተሸማጠጠ** *p.* *tašamāṭăč* criticarsi, deridendosi uno coll'altro. **አሸማጠጠ** *p.* *aššamāṭăč* 1) far che si critichino c. s. 2) aiutare a strappare c. s. **ሸመጥ** specie di orzo, v. s. **ሽምጠጣ** *šĭmṭaṭā* lo strappare c. s.; il criticare c. s. **ሽሙ·ጥ** *šĕmŭṭṭ* critica malevola, sleale. **ሽምጥ** *šĕ-*

mĕṭṭ 1) *a.* riempito con ispine ecc. (siepe). 2) *s.* cavallo che corre celerissimamente. **መሸሞጠጫ** *a.* che serve o si rif. allo strappare c. s.

(*ሸሞጠጠ) **አሽሻጠጠ** *p. ašmuāṭáč* criticare, deridere dietro le spalle e lodare in faccia (cf. **አሽቀበበ** c. 214). **ተሽሻጠጠ** (o **ተሸ . . .**) 1) = **አሽሻጠጠ**. 2) far complimenti, cercare di non essere incomodo. **አሽሻጣጭ** (*p.*) 1) finto, che loda in faccia e critica dietro le spalle. 2) la coda del fodero ritorto di una spada (perchè è finta, essendo vuota, mentre sembra che vi sia entro la punta della spada). **ሽሞጥሻጣ** —*áṭṭā* *a.* che fa complimenti c. s.

ሸረ *p. šári* 1) (inc. **ሸ .**, *g.* **ሠረየ**) guarire senza lasciar traccia (ferita), **ቍስሉ ፡ — ፡** la sua ferita è guarita c. s.; cf. **አተረ**. 2) (*g.* **ሰዐረ**) abolire; destituire, **ሰውን ፡ ከርስት ፡ — ፡** diseredare uno, **ከሹመት ፡ — ፡** (ovv. **ሹመቱን ፡ —ው**) lo ha destituito dall'ufficio. **አሻረ** 1) II[1] *p. ašári* far guarire. 2) III[1] *p. aššári* far destituire. **ተሻረ** *p. tašári* essere destituito; **ጦር ፡ — ፡** l'esercito è stato vinto. **አሻሻረ** *p. aššášári* far che due o più cerchino a destituirsi uno coll'altro. **ሹር** *a.* abrogato, destituito, **የሹም ፡ — ፡** (o **ሹም ፡ — ፡**) destituito dalla carica; **ሹምና ፡ — ፡** il governatore e il suo predecessore. **ሽረት** *s.* 1) abolizione; destituzione, **ሹመት ፡ — ፡** nomine e deposizioni da alte cariche, solite farsi dai novelli re ecc. 2) guarigione (ra.; in questo senso è più usato **መሻር**). **መሻሪያ** 1) *maš.* *a.* che serve o si rif. al guarire. 2) *mašš.* — ፡ **አገር** paese che si dà come in feudo ad un capo che sia stato deposto per vecchiaia o malattia. È per i militari, quello che per i vescovi è il **መግፊያ** o **መገፊያ** c. 787.

ሽሮ (ovv. **ሺ .** o **ሹ .**) piatto di ceci, lenticchie, piselli ecc. conditi con sale, pepe e altre spezie; se è per portarsi in viaggio, si fa coll'olio; se per uso domestico, e non in tempo di digiuno, col burro e chiamasi più sp. **የቅቤ ፡ — ፡**; **እንፍርፍር ፡ — ፡** altra specie di — ፡ (che vien via come a bricioli).

ሽርማ l'andare appaiati.

(*ሸረሞጠ) **አሸረሞጠ** *p. ašaramwáč* render macilento, cogli occhi infossati. **ተሸረሞጠ** esser macilento c. s. (per malattia). **ሽርሙጥ ፡ አለ** = **ተሸረሞጠ**; *fig.* **አፋ ፡ — ፡ ይላል** egli parla timidamente (come, p. es., un fanciullo, un bugiardo).

[**ሸረፋ** elancé (homme) et qui doit bien jeter le javelot].

ሸረር ፡ አለ 1) piegarsi per ischivare un colpo. 2) uscire (acqua; urina di uomo), **ሽንቱ ፡ — ፡ ይላል**. — ፡ **አደረገ** far piegare c. s.; far uscire c. s., **ሽንቱን ፡ — ፡ አደረገ** [lissa un fil tordu, comme s'il le cirait].

ሺራራ (o **ሽ . .**) *s.* 1) pacco di mercanzie strette insieme. 2) pelle di capra, di bue ecc. di color rosso; è usata da pastori, e agricoltori, non che dalle donne (a guisa di grembiale).

ሸረሪት (*g.* **ሣሬት**) *s.* ragno, **የ— ፡ ቤት** tela dove sta il ragno; **የ— ፡ ዘሃ** tela di ragno; *fig.* astuto, imbroglione (che tende insidie come il ragno; ma si può prendere anche in buona parte, p. es. — ፡ **አሽከር** ragazzo accorto, svegliato).

(*ሸረሸ) **ተሸራሸ** *p. tašarášš* (o —*ši*) 1) essere bene accomodato; stare comodamente. 2) non essere ben compreso, ben chiaro (interpretazione). **አሸራሸ** *p. aššarášš* accomodare, fare stare comodamente (persone o cose).

ሸረሸረ *p. šaršári* 1) forare, bucare. 2) *neol.* segare; *fig.* si dice dell'acqua di un fiume o di un lago in escrescenza, che penetra nel terreno e lo sgretola (= **ፈረ ፈረ**). **አሸረሸረ** *p. ašaršári* far forare; *neol.* far segare. **ተሸረሸረ** *p. tašaršári* esser forato; *neol.* esser segato. **አንሸረ ሸረ** *p. anšaršári* *Sc.* far girare il fuso come fa la donna che fila. **ተንሸረሸረ** *p. tanšaršári* girare c. s. **መንሸርሸሪት** 1) piatto che si mette sotto il fuso, perchè non pe-

netri dentro il tappeto ecc. 2) il girare della trottola (giuoco).

(*ሸረቄጠ) አሸረቄጠ fare stare tutto composto e ritirato (come chi si vergogna); aggruppare, ammonticchiare bene (l'erba ecc.). ሸርቄጥ ፡ አለ *Sc.* sedere, stare bene composto; essere bene aggruppato, ammonticchiato c. s.

ሸረበ I² *p.* *šarrābi* attorcigliare tre o più cordicelle, fili ecc. አሸረበ III² *p.* *aššarrābi* fare attorcigliare c. s. ተሸረበ *p.* *tašarrābi* essere attorcigliato c. s. አሻ ረበ *p.* *aššārābi* aiutare ad attorcigliare. ሸርብ *širrib* attorcigliato. (መሸረብ v. c. 79).

ሹርቤ *šurribié* 1) bottiglia scanalata. 2) specie di pettinatura.

ሽራብ (o ሹ ▪ ▪) *širrāb* *neol.* የእግር ፡ — ፡ calza ; የእጅ ፡ — ፡ guanti (*turc.* چوراب, چراب).

[ሽርበ sorte de petit piment, très fort, dit aussi አትበሬ]. — ፡ በርበሬ pepe fortissimo.

[*ሸረተ) አሸረተ cercare di mettere inimicizia

ሽርንከት v. v. s.

ሸረከተ *p.* *šarkāč* 1) essere grossa, non macinata finamente (farina). 2) strappare, ልብሱን ፡ — ፡ gli ha strappato l'abito. አ ሸረከተ *p.* *ašarkāč* fare strappare. ተሸረ ከተ *p.* *tašarkāč* essere strappato. ሽርከት (*Sc.*; *Bê.* ሽርንከት) farina grossa, non macinata finamente, GP. 55.

ሸረከከ *p.* *šarkāki* strappare un abito, cf. ሸረከተ, n. 2.

ሸረዶዶ *p.* *šardāǧ* criticare, dir male, canzonare in faccia o dietro le spalle. አ ሸረዶዶ far criticare c. s. ተሸረዶዶ essere criticato c. s. ሸርዳጅ (*p.*), — ፡ ሰው ፡ un maledico.

(*ሸረጠ አሸረጠ *p.* *ašarrāč̣* cingere il šĭrraṭ v. v. s. ሽረጥ *šĭrrat* specie di scialle ora poco usato; se ne cingon le donne, passandolo intorno al corpo, sotto l'ascella; ያንተ ፡ ሱሪ ፡ — ፡ ነው ፡ « il tuo pantalone è uno scialle! » («sei una donna! » insulto).

ሸርጣን (ሰ ▪ ▪ ▪) *l. l.* la costellazione del cancro (*ar.* السرطان).

ሸረፈ *p.* *šarāfi* 1) intaccare, rompere alcuna cosa nell'orlo, nei manichi. 2) perdere i denti di latte e mettere i denti stabili (nello Scioa si dice solo di bestie, altrove anche di uomini). አሸራረፈ II²ᵃ *p.* *ašarārāfi* 1) rompere interamente nell'orlo c. s. 2) rompere qua e là nell'orlo c.s. አሸረፈ III² *p.* *aššarrāfi* 1) far intaccare c.s. ተሸረፈ *p.* *tašarrāfi* essere rotto nell'orlo c. s.; essere messo un dente c. s.; essere rotto un dente (p. es. con un colpo di spada). ተሸራረፈ *p.* *tašarārāfi* 1) essere rotto del tutto l'orlo c. s. 2) essere rotto l'orlo qua e là c. s. ሸረፍ ፡ አለ = ተሸረፈ ፡ ሸራፋ *šarāfā* *a.* intaccato, che ha perduto una parte (dell'orlo) per intaccamento, ጥርሰ ፡ — ፡ che ha i denti rotti, አፈ ፡ — ፡ che ha rotto il becco (vaso), — ፡ ጥርስ dente rotto e quindi più basso degli altri. ሽራፈ (o ▪ ▪ ፍ) *širrāfi* *s.* il pezzo che si stacca per intaccamento. [broche (cheval)]. ሽርፍ ፡ አለ *širrif* *a.* = ሸረፍ ፡ አለ. መሽረፊያ *a.* che serve o si rif. al rompere nell'orlo.

ሸረፈፈ *p.* *šarfāfi* criticare, dir male. ተሸረፈፈ *p.* *tašarfāfi* essere criticato. ሸ ርፋፋ, አፈ ፡ — ፡ che ha il becco spezzato (vaso).

ሸሸ (cf. *g.* ሶሰወ, PrAS. (132) *p.* *šaš*, (—*ši*) fuggire, emigrare; (*va.* coll'accus. o con ከ) fuggire alcuno, evitarlo, እገሌን ፡ ovv. ከእገሌ ፡ — ፡. አሸሸ 1) II¹ *p.* *ašāšš* ritirare il piede ecc. (per non rompere un oggetto fragile); ገንዘቡን ፡ (ልጁን) — ፡ mandar via, altrove, la propria roba (i figli ecc.) per raggiungerli, se minacci una guerra, un'insurrezione. 3) III¹ *p.* *aššaš* far fuggire, far emigrare. ሸሽ *a.* fuggitivo; የባሕር ፡ — ፡ terreno sulla riva del mare o di laghi, che è inondato e poi lasciato asciutto. Tale è molto terreno del Tānā, che nella stagione delle piogge resta inondato, e, cessate queste, man mano che l'acqua si ritira, viene coltivato dai

contadini, press'a poco come in Egitto i terreni inondati dal Nilo. ሸሽት *šišit s.* fuga, emigrazione. ሸሽተኛ —*ñnā Sc.* fuggiasco, emigrante. ሸሽታ *šašittā* (non *Sc.*) fuggitivo. መሸሻ *a.* che serve o si rif. al rifugiarsi; N. pr. [aine, pli de la cuisse près l'aine], ማሸሻ *a.* che serve o si rif. a dar rifugio; — ፡ ቦታ luogo di rifugio.

ሸሾ (ሻ.) piccolo pugnale (= ጩቤ GDF. 7, n. 3); bianco (cavallo).

ሺሾ *šišó* specie di formica (simile al ገብረ ፡ ጉንዳን).

(*ሻሻ) አሻሻ 1) *aš.* zoppicare un poco. 2) *aśś.* v. ሻ c. 199. ተንሻሻ generare, partorire molti figli (uomini e bestie).

ሻሽ (*ar.* شاش) mussolino; ጭራ ፡ — ፡ vesti fine, di qualità superiore, GB. 406; cf. GP. 126.

ሽሹ (o ሺ.) *šišśú* basso ventre, carne vicino all'inguinaia (bue, uomini).

ሻሻታ torrente, — ፡ ወሃ pioggia torrenziale. ሻሻቴ (ovv. ሺሺቴ) cascata d'acqua; pioggia torrenziale (cf. ጉጉቴ [anitra; petit poisson du *Takkaze* qui ressemble à la truite].

[ሻሽል, ሸሽበ pendant d'oreille].

ሸሸገ I² *p. šaššāgi* nascondere, dissimulare. ሸሻሸገ *p. šašāššāgi* nascondere in parte. አሺሸገ III² *p. aššaššāgi* far nascondere. ተሸሸገ *p. tašaššāgi* 1) *vr.* nascondersi. 2) *vp.* essere nascosto. አሻሸገ *p. aššāššāgi* aiutare a nascondere. ሸሽግ *šiš-šig a.* nascosto, secreto, በ — ፡ di nascosto.

ሸሽግነት — *nnat s.* la qualità di, o l'essere nascosto. መሸሸጊያ 1) *mašašš.* che serve o si rif. a nascondere. 2) *mašš.* che serve o si rif. al nascondersi. ማሸሸጊያ *a.* che serve o si rif. al far nascondere. (ምሽግ v. c. 80).

ሸቀ ፡ አለ *šiqq a.* essere poco cotto (grano ecc.). ሸቀታ *šiqqᵉtā s.* l'essere poco cotto.

[ተሸቀለ fut préoccupé. አሸቀለ rendit inquiet].

(*ሸቄመቄመ) አሸቀመቀመ = አሸከመ ከመ. ሸቁምቁም = ሸኩምኩም.

ሸቀሸቀ = ሰቀሰቀ [አሸቀሸቀ se pela (peau humaine affectée par le soleil ou la maladie)]. ተንሸቀሸቀ ovvero ሸቅሸቅ ፡ አለ *šiqqēšiq a.* aver paura, essere atterrito.

(*ሸቄረረ) አሸቄረረ *p. ašquarāri* render timido, vergognoso. ተሸቄረረ *p. taš-quarāri* esser timido, vergognoso. ሸቀሩራ *šaquērārrā a.* timido, vergognoso.

(*ሸቀቃ) አሸቃቃ (v.) [መሸቀቅ ceinture qui tient lieu du caleçon].

ሸቀበ *p. šaqqābi* singhiozzare (anche per ira). አሸቀበ *p. ašaqqābi* far singhiozzare. አሻቀበ (cf. አቀበት, PrAS. 136) piegare verso l'alto, ወደ ፡ ተራራ ፡ — ፡ piegare, dirigersi verso il monte. ሸቅብ *šiqqib avv.* in alto, verso l'alto, — ፡ ሄደ è andato verso l'alto (opp. a ቀልቀል).

(*ሸቀበበ አሸቀበበ lodare falsamente, ironicamente (cf. አሽሻጠጠ c. 209).

ሸቀነ I² *p. šaqqāñ* sentir prurito per la malattia detta šĭqān. ሽቃን malattia cutanea che prurisce molto. ሸቃናም *a.* malato di šĭqān.

(*ሸቀነደረ) ተሸቀነደረ = ሸገነ n. 2.

ሸቀጠ I² *p. šaqqāč* fare il rigattiere o bagarino, cf. ቸረቸረ. ሸቀጥ (non ..ት) conterie, piccole mercanzie.

ሸቀጤ specie di veste, PZB. 33.

(*ሸቄጠጠ) አሸቄጠጠ darsi molto moto, darsi cura (come fa chi riceve una visita, e vuole onorare il visitatore) = አቄበቄበ ovv. አፈፍ ፡ አፈፍ ፡ አለ.

(*ሻበ cf. ሳበ) አሻበ 1) *p. ašābi* tirare un filo di metallo alla filiera; lavorare con fil di ferro (p. es., ornandone una lancia). 2) III¹ *p. aššābi* far tirare c. s. ሽበ *s.* filo di ferro, di metallo, የጦር ፡ — ፡ filo per ornamento di aste. ሽባ 1) *šibʰā* rattrappito, እጅ ፡ — ፡ perduto d'una mano = እጁ ፡ — ፡ ሆነ; እግረ ፡ — ፡ perduto d'un piede; (per insult.) infingardo! 2) *šibbā* cavezza, cf. ሸበበ.

ሾቤ = ሸብሻባ.

ሸበለለ involgere.

(*ሸበለበለ) አሸበለበለ *p.* *ašbalbāy* far moine a donne o ragazzi per indurli a far qualcosa, v. app. GP. 7. ተሸበለበለ arrorotolarsi, accartocciarsi (come una foglia che comincia a inaridire, cf. *ሸመለመለ c. 205); *fig.* fare smorfie o versi sguaiati, come fanno ragazzi o donne schifiltose che non vogliono mangiare; pregare, chiedere qualche cosa, facendo moine. ተሸበላበለ fare alquante smorfie c. s. ሽብልብል *šĕbĭlbĭl* *a.* ravvoltolato; che fa smorfie, schifiltoso; — ፡ አለ = ተሸበለበለ.

(*ሸበረ) አሸበረ *p.* *ašabbāri* cagionare timor panico. አሸባበረ *p.* *ašabābāri* cagionar c. s. in più persone, spaventandosi maggiormente l'uno dello spavento dell'altro. ተሸበረ *p.* *tašabbāri* esser preso da timor panico, GCG. 65, ልቤ (ovv. ሆዴ) — ፡ sono spaventato. ተሸባበረ *p.* *tašabābāri* esser prese da timor panico più persone c. s., ከተማ ፡ — ፡ la città è tutta in ispavento. ሽብር *šĭbbĭr* *s.* timor panico. ሽብረኛ — *ñ-ñā* *a.* preso da timor panico (meno usato di ተሸባበሪ). ማሸበሪያ *a.* che serve o si rif. al cagionare timor panico, — ፡ ወሬ notizia spaventosa. መሸበሪያ *mašš.* *a.* che serve o si rif. all'esser preso da timor panico, — ፡ ወሬ notizia per la quale si sta in ispavento. መሸባበሪያ *mašš.* *a.* che serve o si rif. allo spaventarsi vicendevolmente. ማሸባበሪያ *a.* che serve o si rif. allo spaventare vicendevolmente.

[ሻቦሪ. terme vulgaire pour ሻድሬ ou ዳሙሬ étoffe faite d'un mélange de coton et d'autres plantes textiles].

ሸበረቀ (cf. በረቀ *p.* *šabrāqi* risplendere, rilucere (vetro, metallo). አሸበረቀ *p.* *ašabrāqi* 1) risplendere, ቅዱሳን ፡ እንደ ፡ ፀሐይ ፡ ሞቀው ፡ እንደ ፡ ብርሌ ፡ አሸብርቀ ው ፡ ይነሣሉ i Santi risorgeran caldi come il sole, splendenti come il cristallo. 2) far risplendere, ጌጡ ፡ አሸብርቆታል il suo ornamento lo rende risplendente. ሽብረቃ *šĭbraqā* *s.* il risplendere. መሸብረቂያ *a.* che serve o si rif. al risplendere. ማሸብ ረቂያ *a.* che serve o si rif. al far risplendere.

ሸበሸበ *p.* *šabšābi* 1) pieghettare (una camicia, una veste). 2) adulare, mentendo e ingannando con parole amichevoli, ይሸበሸበ ኛል mi adula c. s.; far molte promesse senza mantenerle (cf. ሸፈሸፈ c. 230, ለበለበ c. 28). አሸበሸበ *p.* *ašabšābi* fare un accompagnamento alla musica in chiesa, battendo i piedi in misura (ciò fanno i dabtarā nella quaresima, quando non si suonano gl' istromenti, come il kabaro). ተሸበሸበ *p.* *tašabšābi* essere pieghettato (abito); *fig.* essere corrugato (fronte). ተሸባሸበ *p.* *tašabāšābi* adularsi, ingannandosi uno coll'altro. ሸብሻባ *šabšābbā* che adula c. s.; che fa promesse c. s. ሽብሽባ *šĭbšabā* *s.* 1) adulazione c. s. 2) accompagnamento della musica c. s. ሽብ ሽብ *a.* pieghettato. ሽብሽበ *s.* veste a molte pieghe (come portano le donne). መሸብሽ ቢያ *a.* che serve o si rif. al pieghettare. ማሸብሽቢያ *a.* che serve o si rif. al far l'accompagnamento c. s., —ቦታ il punto del canto sacro, in cui cade l'accompagnam. c. s.

ሸበበ *p.* *šabbābi* 1) mettere la cavezza (a cavallo, mulo, ecc.), አፋን ፡ — ፡ gli ha messo la cavezza. 2) legare con corde la copertura, di paglia o erba, di un tetto, perchè non sia asportata dal vento. አሸበበ III² *p.* *aššabbābi* far mettere la cavezza. ተሸበበ *p.* *tašabbābi* aver la cavezza messa, essere incavezzato; esser legato (la paglia di tetto c. s. ሸብ ፡ አለ *šabb* *a.* essere legata (la paglia di tetto c. s.); — ፡ አደረገ legare c. s., ያን ፡ ገለባ ፡ — ፡ አደረገው ha legato quel tetto di paglia. ሽባ *šĭbbā* *s.* cavezza di cuoio o di corda (si mette a guisa di morso, dentro la bocca della bestia, a differenza del ልባብ) — ፡ አገባ mettere la cavezza; anelli che fermano la canna del fucile sul legno. መሸበቢያ *a.* *mašabb.* che serve o si rif. al mettere la cavezza.

ሸበተ (da ሽበት *r.g.* ሼበ) I² *p.* *šabbāč* avere i capelli bianchi; *fig.* ricoprirsi di

lanugine, musco, fioritura bianca, di muffa (birra, legno, pietra). **ሸባበተ** *p.* *šabābăč* avere qua e là dei capelli bianchi [parla à tort et à travers]. **አሸበተ** II² *p.* *ašabbăč* far avere i capelli bianchi. **ሸበቴ** *šabbatiē* canuto. **ሸባታ** *šabbăttā* *a.* coperto di lanugine, di musco. **ሺበት** (ovv. **ሽ . .**) canizie, capelli bianchi, — ፡ **ጣጣለ** avere qua e là dei canuti; lanugine, fioritura, muffa c. s. **መሸበቻ** *mašabb.* *a.* che si rif. ad avere i capelli bianchi; *fig.* triste, spaventevole (che fa mettere i capelli bianchi), — ፡ **ነገር** ፡ **አ ገኘነ**. [**ሸበትባታ** qui parle à tort et à travers sans égards].

ሽብዳ *šĭbĭddă* 1) asta terminata in punta di ferro quadrata (= **ምዝራጥ** c. 102; è arma micidiale). 2) asta o bastone simile che ha in alto più rampini, ed è portato sulle spalle dai monaci in viaggio; quando giungono ad alcun luogo dove sostano, piantano in terra il bastone, e ai rampini attaccano il vangelo, il salterio ed altri oggetti (= **አንካሴ**). Anche magistrati ed altre persone di riguardo usano questo — ፡, cui fanno portare sulle spalle dai servi.

ሽባጥ *šĭbăṭ* *a.* che entra, non chiamato, nel discorso di altri (cf. **ስንቅር** c. 175); che è fuor di proposito.

ሸተ *p.* *šăč* essere in maturazione; esser quasi maturo (grano ecc.). **አሸተ** 1) rendere quasi maturo, **ዝናም** ፡ **ያሸታል** ፡ **ዐሐ ይ** ፡ **ያበስላል** la pioggia rende quasi maturo, il sole matura completamente. 2) *Sc.* fare una convenzione, un patto (pr. non amichevole e di minaccia), —**ብኝ** ha fatto con me una convenzione c. s. **እሸት** (**. ሼ . ሠ. ሠዊት** PrAS. 54; sempre con **እ** prost.) grano quasi maturo [ruisseau presque sans courant, à bords gazonnés et perpendiculaires].

ሻታ *šātā* 1) forte diarrea, dissenteria. 2) *Sc.* vaso di canne in forma di barilotto, per prendere pesci; la bocca larga in cima, a poco a poco si stringe, e poi si slarga a un tratto; i pesci entrano facilmente ma poi non possono più uscire.

ሽቴ, ሽታ cf. **ሸተተ**.

ሾቴ *šotiĕ* grandine minuta (= **ሽፍታ** ፡ **በረዶ**).

ሾተል (non **. ቶ .** che nasce da pronunzia viziosa) *šotal* *s.* spada molto ricurva, pugnale PeS. 16,17, 72,46, 76,45 ecc.; BE. 17,26 (**በጸር** ፡ — ፡ nome di un corpo di truppe, PZB. 19).

ሾተሌ (*Sc.* **. . ላይ**) 1) *s.* malattia delle donne, per causa della quale i bambini da esse partoriti muoiono appena nati; si crede cagionata dal demonio [sorte de **ጋኔን** qui empêche au mariage d'être fécond]; *fig.* **ያ** ፡ **ባሕር** ፡ — ፡ **አለበት** in quel mare c'è il — ፡ c'è un demonio che inghiottisce e fa perire le navi. 2) piccolo corvo non nero; cf. **ሰ. ላ** n. 2, c. 141.

(*ሸተረ) **አሸተረ** *ašâtĕ̂ri* cercar brighe, guerre. **ተሸተረ** *p.* *tašattĕ̂ri* essere bene accinto, bene adorno. **ሸትር** *šĭttĭr* *a.* ben accinto; bene adorno; — ፡ **ጐበዝ** giovine accinto, pronto a combattere; — ፡ **ሴት** donna ben adorna; — ፡ **ይ.ብተራ.**; dabtarā ben adorno, ben vestito (p. es., che veste sempre elegantemente tutto di bianco). **ሸትር ነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere bene accinto c. s. **መሸተሪያ** *a.* che serve o si rif. all'essere bene accinto, adorno.

ሸተተ *p.* *šatăč* esalare un odore (buono o cattivo), —**ኝ** sento l'odore (d'alcuna cosa); puzzare un poco, puzzare (carne che cominci a imputridire ecc.). **አሸተተ** *p.* *aštăč* 1) odorare, fiutare. 2) far che puzzi alquanto (p. es., un vaso non ben pulito che fa corrompere la carne contenutavi). 3) far sentire un odore (p. es., se in tempo di digiuno si senta dalla bocca di ragazzo non obbligato al digiuno, l'odore di carne, gli si direbbe **አታሽተኑ** « non ci far sentire questo odore! ». **ተሸተተ** *p.* *tašătăč* fiutarsi un coll'altro (cani). **አሸተተ** *p.* *aššătăč* 1) far che si fiutino un coll'altro. 2) bruciare l'in-

censo, incensare (nella chiesa). **ሽቱ** *šĭttú* **s.** legno o cosa odorifera; profumo. **ሽታ** *šĭttā́* **s.** odore (buono o cattivo). **መሽተቻ** **a.** che serve o si rif. al dare odore. **ማሽተቻ** **a.** che serve o si rif. al fiutare. **መሸተቻ** *mašš.* **a.** che serve o si rif. al fiutarsi uno coll'altro. **ማሸተቻ** *māšš.* che serve o si rif. all'incensare (v. v. s.).

(*ሸተተ) **አንሸተተ** **p.** *anšātā́č* 1) fare sdrucciolare, **ይህ ፡ ደንጊያ ፡ —ኝ** questa pietra mi ha fatto sdrucciolare; *fig.* ingannare, rubare (con bilance false). 2) far diminuire il prezzo. **ተንሸተተ** **p.** *tanšātā́č* sdrucciolare; cadere in giù (terreno che si slama); diminuire (prezzo, **ዋጋው ፡ — ፡**); *fam.* decadere di prezzo, di considerazione. **አንሸታች** (**p.**) frodolente, **— ፡ ሚዛን** bilancia non giusta (= **ሌባ ፡ ሚዛን**). **ሸተት ፡ አለ** (cf. **ሰ ..**) sdrucciolare col piede (senza cadere), **እግሬ ፡ — ፡ ብሎአል** mi è scivolato il piede; *fig.* **ቃሉ ፡ — ፡ ብሎአል** mi è uscita la parola, mi sono impegnato. **ማንሸተቻ** **a.** che serve o si rif. al fare sdrucciolare; al far diminuire il prezzo. **መንሸተቻ** **a.** che serve o si rif. allo sdrucciolare; al diminuire c. s. (v. v. pr.).

ሸነ (**g.** **ሜነ**) **p.** *šāñ* orinare; *fig.* aver gran paura. **አሸነ** **p.** *ašā́ñ* far orinare; mettere gran paura. **ተሸነ** essere emessa l'orina, **ሽንት ፡ — ፡**. **ሽንት** **s.** orina. **ሽንታም** **a.** che orina spesso; *fig.* pauroso. **መሸኒያ** (ovv. **መሸኛ**) 1) **a.** che serve o si rif. all'orinare. 2) **s.** orinale.

ሾና che è cotto bene, **— ፡ ሆነ** è cotto bene, come si deve.

[**ሽንሻ** aire].

ሸነቀለ **p.** *šanqā́y* dar cornate (bue). **ተሸናቀለ** **p.** *tašanāqā́y* darsi cornate un coll'altro.

ሻንቅላ *šānqĭllā́* negro (cf. **ሸጉራ**).

ሸነቄረ (ovv. **.. ቆ .**) *Sc.* **p.** *šanquā́ri* forare, bucare. **ሸነቋቄረ** **p.** *šanaquāquā́ri* 1) foracchiare in più luoghi. 2) scribacchiare (p. es., un ragazzo che impara a scrivere).

አሸነቄረ III[1] **p.** *aššanquā́ri* far forare. **ተሸነቄረ** **p.** *tašanquā́ri* essere forato. **ሸንቋራ** *šanquā́rrā* **a.** forato. **ሽንቁር** **a.** forato. **መሸንቄሪያ** 1) **a.** che serve o si rif. al forare. 2) **s.** trivello.

ሸነቄጠ **p.** *šanquā́č̣* percuotere con un piccolo bastone o una frusta (un fanciullo ecc., cf. **ሾጥ**). **ተሸነቄጠ** **p.** *tašanquā́č̣* essere percosso c. s. **መሸንቄጫ** **a.** che serve o si rif. al percuotere c. s. **አሽንቋጠ** (*Sc.*; altrove è più usato **ቮንገር**) piccolo bastone o frusta per percuotere.

ሽንብራ v. **.ም ...**

ሽንበቆ v. **.ም ...**

ሽነት *šĭnat* **s.** 1) coltello a due tagli (prima detto **ሸሾ**). 2) nome di un albero (di conifera?).

ሽንክላ v. **ሻንኩራ**.

ሸንኮር (**.. ኮ .**) **s.** 1) specie di graminacea che si semina per foraggio. 2) capitello del piede dell' a l g ā. 3) zuccaro, canna da zuccaro.

ሻንኩራ (nel Mēččā **ሽንክላ** *šĭnkĕllā́*) vaso per attingere e portar acqua; è simile al **ማድጋ**, ma questo ha un solo manico, mentre il **— ፡** ne ha tre.

ሽንኩርት (ovv. **ሹ.....**, o, inc. **..ጉ..**; *g.* **ስጉርድ**) cipolla, **ቀይ ፡ — ፡** cipolla, **ነጭ ፡ — ፡** aglio.

ሸነከፈ *Sc.* **p.** *šankā́fi* 1) legare con una corda al piede (bestia, perchè non fugga) impastoiare. 2) percuotere al piede (dicesi anche di malattia, **ደዌ ፡ —ው**). **አሸነከፈ** III[1] **p.** *aššankā́fi* far legare c. s.; far percuotere c. s. **ተሸነከፈ** **p.** *tašankā́fi* esser legato c. s.; esser percosso c. s. **ሸንካፋ** *šankā́ffā* **a.** che ha i piedi legati o colti da malattia, nè può camminare presto (anche insulto). **ሸንከፋ** **s.** il legare c. s.; il percuotere c. s. **ሽንክፍ** = **ሸንካፋ**. **መሸንከፊያ** **a.** che serve o si rif. al legare. **ማሸንከፊያ** **a.** che serve o si rif. al far legare.

[**ሹኒዝ** vesce].

(*ሸነደረ) **አሸነደረ**, **ዓይኑን ፡ — ፡** guar-

dare losco. ሸንዳራ *šandārrā a.* losco; ዓይነ ፡ — ፡ losco. ሸንዳራነት (ovv. ...ር..) la qualità di, o l'essere losco.

ሸነጓ *p. šángui* tenere una riunione, stare in congresso (due o più). ሸንጎ (cf. *g.* ጽጉ, cf. PrAS. 82) assemblea, concilio; consiglio municipale; luogo di riunione dell'assemblea, — ፡ ሆነ vi è molta gente, — ፡ አወጣ convocare l'assemblea; — ፡ ወጣ andare fuori di casa (per soddisfare una naturale occorrenza o per altra ragione). ሸንጐኛ membro del consiglio.

ሸነገለ *p. šangáy* 1) ingannare, frodare. 2) far carezze, accontentare un bambino che piange, perchè si quieti, ሸንግሉት « contentatelo! fatelo star quieto! » (cf. ደለለ n. 2). አሸነገለ III[1] *p. aššangáy* far ingannare; far fare carezze c. s. ተሸነገለ *p. tašangáy* essere ingannato; essere accarezzato; እግዜር ፡ ተሸንጋይ ፡ ነው ፡ Dio è buono, si lascia placare, perdona. ተሸናገለ *p. tašanāgáy* ingannarsi, frodarsi uno coll'altro.

ሸንገላ *šingalá s.* inganno, frode; blandizie, carezze c. s. ሸንጉል 1) frodolente. 2) che si lascia placare facilmente. ሸንጉልነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere frodolente. ሸንግል = ሸንጉል. መሸንገያ *a.* 1) *mašš.* che serve o si rif. al frodare, al blandire. 2) *mašš. a.* che serve o si rif. all'essere frodato; all'essere accarezzato. [መሸንገል anneau passé dans le nez d'un animal pour le dompter].

ሸነገረ = አወሸነገረ (v. *ወሸነገረ).

ሸንጎበት 1) barba del mento; barba, cf. ሪዝ. 2) mento (di uomini; quello di bestie dicesi አገጭ).

ሸነጠ I[2] *p. šannáč* estrarre lo šĭnṭ (del bue ecc.). አሸነጠ III[2] *p. aššannáč* far estrarre c. s. ተሸነጠ *p. tašannáč* essere estratto c. s. ሸናጣ *šannāṭṭā s.* piccolo pezzo di panno che il sarto lascia negli abiti; — ፡ መሬት piccolo pezzo di terreno.

ሸንጥ (per ...ም ... *g.* ስመጥ) fianco (di uomo o animale), rene, carne della schiena (di bue); ሸንጠ ፡ አጭር corto, piccolo di fianchi, dai fianchi in su [የውስጥ ፡ — ፡ nom d'une autre pièce jumelle de viande).

(*ሸነፈ *g.* ሰፈነ) አሸነፈ *p. aššannáfi* vincere, soggiogare. ተሸነፈ *p. tašannáfi* esser vinto. ተሸናነፈ *p. tašanānáfi* cessare dalla lotta, dopo che per più tempo si erano combattuti con varia fortuna e finalmente uno è rimasto vincitore (p. es., due tori che per più giorni lottano finchè uno resta vincitore; pr.: vincersi uno coll'altro). አሸናነፈ *p. aššanānáfi* far cessare c. s. ማሸነፊያ *mašann. a.* che serve o si rif. al vincere.

ሸንፍላ *šĭnfĭllá* il secondo stomaco dei ruminanti [Le — ፡ est le revenant-bon de la cuisinière].

ሸኘ *p. šañ* (cf. *g.* ሰነየ) ricondurre, accompagnare. አሸኘ *p. aššáñ* far ricondurre. ተሸኘ *p. tašáñ* essere ricondotto; እንግዳ ፡ —ልህ tu hai avuto degli ospiti cui hai dato da mangiare e da bere (nelle commemorazioni). ተሸኛኘ *p. tašañáñ* ricondursi a vicenda (quando uno accompagna fino ad un certo punto un altro, e questi per un breve tratto lo riaccompagna, e rifà un poco di strada), እንግዳ ፡ —ልህ hai avuto molti ospiti c. s. አሸኛኘ *p. aššañáñ* far ricondursi a vicenda c. s. ሸኝታ *šañĭtá* accompagnamento, il ricondurre; scorta di soldati.

ሸኛ gobba del bue o del bufalo; la sua carne è un cibo scelto, GP. 8. ሸኛማ *—āmmá a.* che ha un grande šāññā; *fig.* superbo (lo šāññā nel toro giovine è dritto).

ሸክ ፡ አደረገ *šakk a.* pungere (con lancia, ago, coltello ecc.); beccare.

ሹክ ፡ አለ *šukk a.* bisbigliare, parlare a voce bassa, በጉሮሮው ፡ — ፡ አለው ፡ gli ha parlato piano all'orecchio. ሹክሹክ ፡ አለ bisbigliare più volte, o a più persone (cf. *ሾከሾከ p. 224). ሹክታ *šukkĕtá* bisbiglio.

ሾኬ cf. ሾካካ.

ሸክላ 1) *s.* vasellame; የ— ፡ ጭቃ terra

da vasellaio, ይበለ ፡ — ፡ vasellaio. 2) *a.* baio (mulo).

(*ሸከመ, *g.* ሰከመ) አሸከመ III² *p.* *aššakkāmi* caricare (un uomo o una bestia; per una bestia da soma, — ፡ s'intende di grande carico). አሸካከመ caricare più persone. ተሸከመ 1) *vp.* essere caricato, በቅሎ ፡ — ፡ il mulo è stato caricato. 2) mettersi un carico sulle spalle; *fig.* essere paziente; essere irremovibile (pr.: star fermo, come chi è caricato); essere calmo, non adirarsi; essere molto grasso; essere copioso (grano). ተሸካከመ *p.* *tašakākāmi* caricarsi uno coll'altro. አሸካከመ *p.* *aššakākāmi* aiutare a caricare. ተሸካሚ (*p.*) persona paziente; persona sprezzante d'altrui. ሸክም *šakĕm* *s.* carico, fardello, —ን ፡ ፈታ ፡ sciogliere il carico, scaricare (nello Scioa si pronuncia spesso *šak*ʰ*ĕm* e quindi si scrive, inc., ፡ ኽ ፡). ማሸከሚያ *māšakk.* *a.* che serve o si rif. al caricare. መሸከሚያ *mašš.* che serve o si rif. all'essere caricato. መሸካከሚያ *a.* che serve o si rif. al caricarsi uno coll'altro. አሸካከም *ašš.* *s.* il (modo di) caricare.

(*ሸከመከመ) አሸከመከመ *p.* *aškomkuāmi* fare lo schifiltoso (come un ragazzo che non voglia mangiare); far moine (a un ragazzo ecc. (perchè cessi di essere schifiltoso). ተሸከመከመ 1) fare alquanto lo schifiltoso c. s. 2) *vp.* essere fatte moine c. s. ሸኩምኩም *šĭkumkum* *a.* schifiltoso (si dice anche per insulto a donne non oneste). ማሸከምኮሚያ *a.* che serve o si rif. al fare lo schifiltoso.

ሻከረ *p.* *šākārī* essere ruvido (al proprio e al figur.), እጁ ፡ — ፡ la sua mano è incallita, ልቡ ፡ — ፡ il suo animo si è fatto non sincero, nemico. አሻከረ II⁴ *p.* *aššākārī* rendere ruvido. ተሻካከረ *p.* *tašakākārī* e ተሻከረ *p.* *tašākārī* trattarsi a vicenda con asprezza, di amici divenire nemici (due o più persone). አሻካከረ *p.* *aššakākārī* e አሻከረ *p.* *aššākārī* fare che si trattino a vicenda c. s. ሻካራ *šakārā* *a.* ruvido, rozzo, aspro; cf. ገርጫዋ. መሻከሪያ che serve o si rif. all'essere ruvido. ማሻከሪያ *a.* che serve o si rif. al rendere ruvido. ማሻካከሪያ *a.* *māšš.* che serve o si rif. a far che si trattino a vicenda c. s. መሻከሪያ *mašš.* *a.* che si rif. al trattarsi a vicenda c. s.

ሻኩራ *s.* campanello composto di una palla di metallo con entro un globetto; si mette nell'incensiere. [ሸኰረ, አሸኰረ tinta, résonna] forse derivato volgarmente da — ፡.

(*ሸከረከረ) አሸከረከረ *p.* *aškarkārī* sgambettare, zampettare (come le galline) camminar presto; far correre (un cerchio) [se mut en mesure et en changeant de place (cette sorte de danse exprime la joie en *Tigray*, *Walquait* et *Dambya*. Chez les *Tigre* on ne s'en sert que pour les pleurs)]. ተሸከረከረ *p.* *taškarkārī* correre (di cerchio spinto). ማሸከርከሪያ *a.* che serve o si rif. allo sgambettare c. s.; al far correre c. s. መሸከርከሪያ *a.* che si rif. al correre c. s. ሸክርከሪት *šĕkĭrkĕrit* v. መሸከርከሪት col. 80.

(*ሸኰረኰረ) አሸኰረኰረ *p.* *aškuārkuārī* cominciare a mandar fuori il frutto, dopo la fioritura.

ሸከሸከ 1) fare un tessuto rado, non forte. 2) battere (orzo) non bene. ሸክሸክ *šĭkšĭk* *a.* rado, non forte (tessuto, opp. a ድቅድቅ).

(*ሾከሾከ) አሾከሾከ *p.* *ašokšuāki* parlare sommessamente all'orecchio; *fig.* calunniare, accusare. ተሾከሾከ *p.* *tašokāšuāki* (non ፡ ሸ ፡ ሸ ፡) parlare sommessamente uno coll'altro, GP. 13; cf. ሹክ c. 222.

(*ሸከበበ) አሸከበበ *p.* *aškabābi* deridere.

(*ሸኰተ) ተሸኰተ *p.* *tašākuāč* giocare facendo indovinare se è pari o dispari il numero di oggetti nascosti (cf. ተሻወተ).

ሽክና *šĭkkĭnnā* 1) pianta simile alla cucuzza; non si mangia perchè amara e nociva, ma del guscio si fanno tazze ecc. 2) vaso (tazze, bottiglie, bicchieri) fatto con — ፡.

(*ሸከከ) አሸከከ *p.* *aškāki* nitrire, urlare (iena ecc.; cf. ኸከ). ሸከከ ፡ አለ *šakakk* *a.*

essere strappato (abito vecchio), — ፡ አደረገ strappare (cf. ሰጠጠ c. 197). ሹክክ ፡ አለ *šukĕkk a.* star sospettoso e colla coda fra le gambe (cane che teme essere percosso; *fig.* uomo che sa essere colpevole). ሽኮኮ *šĭkoko* Sc. = አሽኮኮ. ሾካካ *šokākā* sospettoso (cane, uomo c. s.). ሾኬ *šokkiē* = ሾካካ.

ሽኮጠ S. = ሸጐጠ.

(*ሸከፈ.) ሽክፍ ፡ አለ *šĭkkĭf a.* amare gli ornamenti, essere vano. ዝናም ፡ (በረዶ ፡) — ፡ ይላል cade una pioggia (una grandine) fina, ma copiosa; — ፡ ዝናም pioggia fina, ma copiosa (buona per i campi); — ፡ በረዶ grandine fina; — ፡ ጥርስ dente piccolo (come, p. es., quelli d'un cagnuolo); — ፡ ያለ ፡ መጋዝ sega coi denti fini, piccoli.

(*ሸከፈከፈ.) ተሸከፈከፈ. *p.* *taškafkăfi* 1) far moine, far la corte (un servo al padrone). 2) acconciarsi gli abiti, i capelli, esser vanitoso. ሽክፍክፍ ፡ አለ *šĕkĭfkĭf a.* = ተሸከፈከፈ.

ሾኽ v. እሾኽ c. 222.

ሽኽላ v. ሽክላ.

ሽዋ (ovv. ሸ ., ma non ሽ .) N. della nota regione di Abissinia, Scioa; ሽዌ *šă'ē* Scioano. [ሽዋ fut pauvre].

(*ሸወመ) ሾመ *p.* *šuāmi* 1) investire di un ufficio, di un impiego, ራስ ፡ —ው lo ha fatto Rās. 2) riempire una pipa di tabacco; ትምባኾ ፡ ሹምልኝ (*šum*ellĭñ) empimi la pipa di tabacco! አሾመ III[1] *p.* *aššuāmi* fare investire, procurar che sia investito c. s.; far empire la pipa. ተሾመ *p.* *tašuāmi* esser investito c. s.; essere piena la pipa. Di un fiume che, per una piena, si forma un altro letto, si dice ባሕር ፡ — ፡, quasi fosse investito del nuovo territorio che occupa; — ፡ si dice anche del grano accumulato e non ancora misurato. Nel giuoco del g a b a t ā, — ፡ dicesi quando il pezzo non può essere toccato dal nemico. ተሿሿመ *p.* *tašuāšuāmi* pr. «investirsi uno coll'altro» (monaci che eleggono uno di loro e uguale in dignità, per essere temporaneamente lor capo).

ሹም (*p*[l]. anche ሹማምት *šumāmĕtt*, ሹማምቶች) governatore, preposto; የ— ፡ ሹረት deposizione annuale di governatore e nomina di un altro. ሹምሽር (ovv. የሹምሽር) governatore deposto dopo un anno o più.

ሹመት *s.* ufficio, dignità, incarico, — ፡ ሹረት deposizione annuale di governatore e nomina di un altro. መሾሚያ (ovv. ሿ ..) *a.* che serve o si rif. all'investire, — ፡ ገንዘብ donativi che fa chi è investito d'un ufficio, — ፡ ቦታ luogo dove s'investe d'una carica. ማሾሚያ *a.* *māšš.* che serve o si rif. al fare investire.

(*ሸወረረ) አንሸዋረረ *p.* *anšawārĕri* rendere losco, ዓይኑን ፡ — ፡. ተንሸዋረረ *p.* *tanšawārĕri* essere losco, ዓይኑ ፡ — ፡.

ሸውረር ፡ አለ *šawrar a.* esser losco, ma non del tutto e sempre; — ፡ አደረገ render losco c. s. ሸውራራ *šawrārrā a.* losco; ዓይነ ፡ — ፡ losco.

(*ሸወቀ) ሾቀ *p.* *šwāqi* essere imbevuto d'acqua, inumidito (= ራሰ). አሾቀ *p.* *aš-wāqi* 1) far inumidire. 2) (= ጠረጠረ) togliere coi denti il baccello di fave, ceci ecc. ተሾቀ *p.* *tašwāqi* essere inumidito (pass. di አሾቀ n. 1), ባቄላ ፡ — ፡ la fava è stata inumidita.

ሾቅ ፡ አለ essere inumidito un poco, non abbastanza; — ፡ አደረገ inumidire un poco c. s. Le fave, i piselli, i ceci ecc. o si fanno bollire nell'acqua (ciò che dicesi አነፈረ), ovvero dapprima si abbrustoliscono un poco al fuoco, e poi si mettono nell'acqua, ma senza farli bollire; dopo di che facilmente se ne stacca il guscio, e si mangiano. Quest'ammollirli nell'acqua, se è leggero e non sufficiente a far cadere il guscio, si dice: አንገረገበ, altrimenti si dice አሾቀ. አሹቅ fave, ceci ecc. inumiditi, e da cui facilmente cade il guscio.

(*ሸወተ) ተሻወተ *p.* *tašāwăč* giocare a morra (cf. ተሻኰተ). ሽወታ *šĭwwătā* morra [ce jeu n'est connu à Gondar que depuis 1829 environs].

(ሸወከ) አሻወከ *p.* *ašāwăki* fare la spia,

riferire ad un altro i discorsi fatti contro lui; intrigare (coll'accus.).

ሸወደ I² *p.* *šawwăğ* ingannare frodolentemente.

(*ሸየጠ) **ሼጠ, ሸጠ** *p.* *šāč* vendere. **ሻሻጠ** *p.* *šāšāč* 1) vendere gran quantità. 2) vendere poco, solo una parte della mercanzia. **አሸጠ** III¹ *p.* *aššāč* far vendere. **ተሸጠ** *p.* *tašāč* esser venduto. **ተሻሻጠ** *p.* *tašāšāč* 1) *vp.* essere venduta una gran quantità; essere venduto poco, solo in parte. 2) *vrec.* vendere uno all'altro, scambiandosi oggetti. **አሻሻጠ** *p.* *aššāšāč* 1) far che vendano uno all'altro c. s. 2) aiutare a vendere. **ሽያጭ** *šiyyāč* *s.* prezzo di vendita; **የበሬ ፡ — ፡ ስንት ፡ ነው·** quanto si è ricavato dalla vendita del toro? **መሸጫ** *a.* 1) *maš.* che serve o si rif. al vendere. 2) *mašš.* che serve o si rif. ad essere venduto. **ማሸጫ** *a.* che serve o si rif. al far vendere.

(*ሸደረ) **ሻድሬ** *šādrié* stoffa di poco prezzo, fatta di cotone o altre piante tessili (cf. **ደምቡሬ**).

ሸግ v. **ሽገግ**.

ሸግላ *šaglā,* **ቃለ ፡ — ፡** il promettere, differendo però sempre l'adempimento della promessa.

ሽግል blennoragia, v. **ችግል**.

ሸገለለ *p.* *šaglāy* e **አሸገለለ** *p.* *ašaglāy* differire l'adempimento c. s. **አሾገለለ** = **አሸገሸገ**.

(ሸጐመጠ) **አሽጓመጠ** *p.* *ašguāmāč* criticare, deridere; **በርሱ ፡ — ፡** lo ha criticato, deriso (cf. **ጐጠጠ**).

(*ሸገረ) **ተሻገረ** *p.* *tašāgāri* traversare, passare (un fiume); *fig.* si dice di malattie che da un paese passano in altro. **ተሸጋገረ** *p.* *tašagāgāri* traversarsi uno coll'altro, incrociarsi (travi che reggono, trasversalmente agli angoli, il tetto, ecc.); *fig.* passare, attaccarsi (malattia). **አሸጋገረ** *p.* *aššagāgāri* 1) far che si traversino c. s. 2) aiutare a far traversare, a far passare c. s. **አሻገረ** *p.* *aššāgāri* far traversare. **መሻገሪያ** *mašš.* *a.* che serve o si rif. al traversare, — ፡ **እንጨት** legno, trave per traversare (p. es., un torrente). **ማሻገሪያ** *a.* che serve o si rif. a far traversare; — ፡ **ታንኳ** barchetta per passare un fiume; — ፡ **ገንዘብ** prezzo per il passaggio. **መሸጋገሪያ** *a.* che serve o si rif. al traversarsi c. s. (travi); — ፡ **እንጨት** travi che s'incrociano c. s.

ሸገሪ (*g.* **ሠገረ**, סגר) I² *p.* *šagguāri* chiudere a catenaccio (questo verbo è usato anche lungi dal Tigrē, non però nello Scioa). **አሸገሪ** III² *p.* *aššagguāri* far chiudere c. s. **ተሸገሪ** *p.* *tašagguāri* essere chiuso c. s. **ሽገሪ** *šiggurā* *s.* il chiudere c. s. **ሽጉር** *šiggur* chiuso c. s. **መሸገሪያ** *mašagg.* 1) *a.* che serve o si rif. al chiudere c. s. 2) *s.* catenaccio. **ማሸገሪያ** *a.* che serve o si rif. al far chiudere col catenaccio.

ሸጉራ *šagurā* (= **ሻጊያ**) N. proprio di paese e suoi abitanti, che sono di razza negra (cuscitica) e si trovano sui mercati degli schiavi, GP. 125, 126; **ይች ፡ — ፡ ናት** costei è una schiava šagurā; *fig.* si dice di persona, cui non si conosce punto se sia buona o cattiva.

(*ሸገሸገ) **አሸገሸገ** *p.* *ašagšāgi* indietreggiare, ritardare, mancare (= **አፈገፈገ**).

ሸጐበ, ሠዱ ፡ — ፡ stare timidi e vergognosi. **ሽጉበ ፡ አለ** *šiggub a.* star timidi e vergognosi. **ሸጓባ** *šagguābbā* *a.* timido, vergognoso (*fig.* dicesi anche di bestie).

ሻገተ *p.* *šāgāč* ammuffire, inacidire (pane ecc.). **ሻጋገተ** *p.* *šagāgāč* cominciare ad ammuffire. **አሻገተ** *p.* *ašāgāč* fare ammuffire. **ሻጋታ** *šāgātā* *a.* ammuffito, inacidito (per ingiuria si dice — ፡ specialmente a donne, = « sudicia! puzzolente! »). **መሻገቻ** *a.* che serve o si rif. all'ammuffire. **ማሻገቻ** *a.* che serve o si rif. al fare ammuffire, — ፡ **እቃ** vaso che fa ammuffire ciò che vi si mette.

ሸገነ *Sc.* *p.* *šagāñ* 1) far lo strano, lo schifiltoso (ragazzo). 2) saltellare, agitando la persona (bestie, donne vane, ecc. = **ተሸ**

ቀነደረ). አሸገነ II¹ *p.* *ašgāñ* rendere strano; far moine, carezze. ሽግናም *šiggĭnăm* *a.* strano, schifiltoso. መሽገኛ *a.* che serve o si rif. al fare lo strano, lo schifiltoso. ማ ሽገኛ *a.* che serve o si rif. al rendere strano, schifiltoso.

ሽግኝ v. ችግኝ.

[ሽጋገዝ sorte d'arbre].

ሽጊያ cf. ሽጉራ.

(*ሸገገ) ሸገግ ፡ (ovv. ሸግ o ሽግ) አለ esser tepido (acqua), — ፡ አደረገ 1) render tiepido. 2) inumidire insufficientemente (lenticchie ecc.) cf. እንግርግብ. ሹግ = ችብ. ሽግታ (o ሽ ፡ ፡) tepore; inumidamento insufficiente c. s.

ሸገሙጠ I² *p.* *šagguāč̣* mettere dentro; nascondere; dare una cosa di nascosto; ነገ ር ፡ —ብኝ mi ha detto una cosa piano, di nascosto; እጁን ፡ — ፡ mettere la mano sotto l'abito (p. es., quando fa freddo); ሣር ፡ — ፡ inserire erba nella copertura del tetto (perchè non passi l'acqua della pioggia), riparare un tetto. ሸጓሙጠ *p.* *šaguāguāč̣* mettere dentro, nascondere più cose, una qua ed una là; dare di nascosto a più persone. አሸገሙጠ III² *p.* *aššagguāč̣* far mettere dentro, far nascondere; far dare o dire c. s.; far riparare con erbe c. s. ተሸገሙጠ *p.* *tašagguāč̣* 1) *vp.* esser nascosto. 2) nascondersi. ተሸጓገሙጠ *p.* *tašaguāguāč̣* 1) *vp.* esser nascoste più cose c. s. 2) nascondersi qua e là (più persone). አሸጓገሙጠ *p.* *aššaguāguāč̣* e አሸገሙጠ *p.* *aššāguāč̣* aiutare a nascondere; a riparare c. s. ሸጉጥ 1) *a.* nascosto (si dice anche di chi si nasconde nel pericolo); ben rattoppato (tetto). 2) *s.* pistola, rivoltella. መሸገሙጫ 1) *mašagg.* *a*) *a.* che serve o si rif. al mettere dentro; al nascondere; al dare c. s.; al riparare c. s., — ፡ ከስ borsa da riporvi oggetti, *b*) *s.* tasca. 2) *mašš.* *a.* che si rif. all'essere nascosto. ማሸገሙጫ *a.* che serve o si rif. al far nascondere.

ሸጠ cf. ሳጠ c. 197.

ሸጥ ፡ አለ *šaṭṭ* *a.* 1) aver fame, ሆዱ ፡ — ፡ ይላል egli ha fame, — ፡ ብሎታል ha fame (coll'accus.). 2) = ሾጥ ፡ አለ.

ሾጥ ፡ አለ *šoṭṭ* *a.* risonare (frusta agitata sopra un cavallo ecc.); — ፡ አደረገ percuotere (con frusta un cavallo ecc.). ሾጤ bella giovane (Lāstā; così si esclama quando si vede una bella giovane).

(*ሸጠረ) አሻጠረ *p.* *ašāṭāri* far concludere acquisti o vendite, facendo da sensale. አሻጣሪ (*p.*) sensale, GFN. 311.

ሾጠጠ *p.* *šoṭāč̣* costruire un edificio terminato a forma di cono. አሾጠጠ *p.* *ašwāṭāč̣* (sic) far costruire c. s. አንሿጠጠ *p.* *anšuāṭāč̣* *Sc.* far costruire c. s. ተንሿ ጠጠ *p.* *tanšuāṭāč̣* essere costruito c. s. ሾጣጣ *šoṭāṭā* *a.* terminato a forma di cono.

ሸፈ *šaffiē* = ሸፍሸፋ; ሸፍ cf. ሸፈፍ.

ሽፋል *šĭfāl* *Sc.* sopracciglia.

(*ሸፈረ) አሻፈረ (*imp.* e solo con pron. di 1ª pers.) rifiutare, —ኝ io non voglio affatto (più forte di እምቢ ፡ አለ).

ሸፍሸት (ovv. ፡ ፡ ሾ ፡) cf. PZB. 112.

ሸፈሸፈ *p.* *šafšāfi* 1) adulare mentendo, ingannare con parole amichevoli (cf. ሸበሸበ c. 216, ለበለበ c. 28–29). 2) togliere la feccia che si forma sull'idromele, quando si fabbrica. 3) mietere bene, ugualmente. ተሸፈሸፈ *p.* *tašafšāfi* essere tolta la feccia c. s.; esser mietuto c. s. ሸፍሸፋ *šafšāffā* *a.* che adula mentendo c. s.

ሸፋሽፍት *šafāšĭft* sopracciglio, palpebra (cf. ሽፋል).

ሸፈተ I² *p.* *šaffāč* ribellarsi. ሸፋፈተ ribellarsi (molti). አገር ፡ — ፡ il paese in più luoghi è in ribellione. አሸፈተ III² *p.* *aššaffāč* fare, eccitare a ribellarsi. ተሸፈተ *imp. ir.* « si fa ribellione! » (di chi non ne abbia la forza). ሸፍት la parte centrale del ventre dei buoi, dall'umbelico in giù, basso ventre, trippa; — ፡ ሸፍቷን ፡ በላት « percuotila nella pancia! » così si dice a chi si lagni che la sua moglie è pigra e non buona a nulla; come dire: percuotila

e falla camminare, come si farebbe a un bue. In Abissinia si frusta non sul dorso, ma sulla pancia. ሸፍታ 1) ribelle, — ፡ በረዶ grandine fina. 2) il primo burro che comincia a formarsi dal latte, GP. 60. ሸፍታነት (ovv. ..ት..) —*nnat s.* l'essere, o la qualità di ribelle. መሸፈቻ *mašaff. a.* che serve, è adatto, si rif. al ribellarsi, — ፡ አምባ un'ambā adatta per rivoltosi, dove possono resistere. ማሸፈቻ *māšaff.* che serve o si rif. all'eccitare a ribellarsi.

[ሸፈቶ sorte de pain quarré].

ሸፈነ I² *p.* *šaffāñ* coprire di un velo, velare; anche *fig.* coprire le colpe ecc.; proteggere, difendere. ሸፋፈነ *p.* *šafāfāñ* coprire più volte, ravvolgere, coprire più cose; proteggere più cose o persone. አሸፋፈነ II²ᵃ *p.* *ašafāfāñ* ricoprire totalmente. አሸፈነ III² *p.* *aššaffāñ* far coprire c. s.; far proteggere. ተሸፈነ 1) *vp.* essere coperto, difeso. 2) ricoprirsi. ተሸፋፈነ *p.* *tašafāfāñ* 1) *vp.* esser coperto più volte, ravvolto. 2) ricoprirsi più volte. አሸፈነ *p.* *aššāfāñ* o አሸፋፈነ *p.* *aššafāfāñ* aiutare a ricoprire. ሸፈና *šiffanā́ s.* il coprire, copertura. ሸፍን *šiffīn* (o ሸ..) velato, coperto, nascosto. ሸፍንነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere velato, coperto, nascosto. መሸፈኛ *a.* 1) *mašaff.* che serve o si rif. a coprire. 2) *mašš.* che serve o si rif. ad essere coperto. መሸፋፈኛ *mašš. a.* che serve o si rif. al ricoprirsi. አሸፋፈን *ašš. s.* il (modo di) coprire, nascondere.

ሸፈዶ *p.* *šāfāǧ* andare in amore (cavalli, asini). ሸፋዳ *šāfādā a.* che va in amore c. s.; (per insulto si dice a donne disoneste).

ሸፈጠ (ሀ. አስፈጠ) *p.* *šaffāč* negare falsamente e con astuzia, di aver detto o fatto alcuna cosa, di aver ricevuto alcun che (sp. avanti al giudice). አሸፈጠ III² *p.* *aššaffāč* fare che altri neghi c. s. ተሸፈጠ *p.* *tašaffāč* essere ingannato, essere vittima d'inganno (in una lite). ተሸፋፈጠ *p.* *tašafāfāč* ingannarsi uno coll'altro (in lite), litigare con cavilli (come farebbero, p. es., due mariuoli che stanno in società). አሸፋፈጠ *p.* *aššafāfāč* e አሸፈጠ *aššāfāč* aiutare alcuno a negare c. s. (come farebbe, p. es., un falso testimonio, un giudice iniquo). ሸፋጭ (*p.*; non ሸ.. che non ha alcun senso, DA. 1052), cavillatore ecc. ሸፋጭ ነት —*nnat s.* l'essere, o la qualità di cavillatore. ሽፈጣ *šiffaṭā* = ሸፍጥ. ሸፍጥ *šafṭ s.* falsa ragione, cavillo; frode. መሸፈጫ *a.* 1) *mašaff.* che serve o si rif. al negare c. s. 2) *mašš.* che serve o si rif. ad essere vittima d'inganno.

(*ሸፈፈ) ሸፈፍ ፡ (ovv. ሸፍ ፡) አለ uscire sulla pelle le bollicine di sfogo o eczema; *fig.* si dice delle bollicine alla superficie del latte sbattuto, ወተት ፡ — ፡ ብሎአል. ሸፋፍ *šifāf Sc.* fodero di spada o di lancia; ባለ ፡ — ፡ armato di spada o lancia con fodero (armatura speciale e diversa dalla consueta).

ቀ

Ottava lettera dell'alfabeto ge ez; essa si pronuncia fortemente, cioè chiudendo la glottide, e non come *g*; ma nello Scioa il ቀ, specialmente se preceduto da vocale, prende spesso il suono di ʼ; p. es.: በቅቤ = *ba'ĕbiĕ* (cf. Zimmern, *Vgl. Gr.* 22).

ቋ ፡ አለ far rumore (p. es., pietre, alberi che fanno rumore cadendo).

ቀሐ N. pr. di un fiumicello presso Gondar, che si unisce coll'Angareb; sulle sue sponde sono le chiese di — ፡ ኢየሱስ e di — ፡ ፋሲለደስ).

ቀኋ caffè (presso i Musulmani = ቡና).

ቀላ *p.* *qay* 1) esser rosso, ሰማይ ፡ ቀልቷል il cielo si è fatto rosso. 2) tagliare (il capo con ispada ecc.), አንገቱን ፡ — ፡ gli ha tagliato la testa. ቀላላ *p.* *qalāy* cominciare a divenir rosso; divenir rosso qua e là. አቀላ *p.* *aqáy* rendere rosso. አቅላላ divenir rosso (è di *l.l.* nè si usa volgarmente; quando occorre in testi ge'ez አቅየሐይሐ, s'interpreta — ፡) አስቀላ *p.* *asqáy* far colorire in rosso; far tagliare c. s. ተቀላ *p.* *taqáy* essere tagliato c. s.; *fig.* dicesi di spighe di grano, orzo ecc., la cui cima si piega tutta, come fosse recisa, ይህ ፡ እህል ፡ አንገቱ ፡ — ፡. ቀይ *qayy* *a.* rosso, rossastro; di razza bianca (come gli Europei, i quali non si chiamano ነጭ « bianchi », perchè questa parola potrebbe significare « bianco per lebbra »); cf. ነጥብ. ቀይነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere rosso. ቅላት *qĭlāt* *s.* colore rosso. መቅያ *a.* che serve o si rif. al divenir rosso. ማቅያ *a.* che serve o si rif. al rendere rosso.

ቂል *Sc.* goffo, brutto; cf. ኧል.

ቃል *s.* parola, discorso; — ፡ ኪዳን convenzione, patto, — ፡ ኪዳን ፡ ገባ fare una convenzione; — ፡ ሰጠ dare parola; እርግጠኛ ፡ — ፡ ሰጠ ha dato parola sicura; — ፡ ለ — ፡ parola per parola (tradurre ecc.), በሐዋርያት ፡ — ፡ ተገዘተ essere scomunicato in nome degli Apostoli (ML. 452); ቃለ ፡ አጤ cf. ቃላጤ c. 243; ፍጹም ፡ — ፡ *gr.* proposizione completa. ቃለኛ *a.* che parla con forza, con forte voce. ቃለተኛ *a.* 1) che ha una grande voce. 2) che va attorno per le città, gridando come i profeti.

[ቄሎ boisson en commun à tour de rôle, par suite de pari; sorte de pic-nic de boisson. Synonyme de ጋሬዳ].

ቅል *s.* zucca selvatica non buona a mangiare, ma del cui guscio si fanno tazze, bicchieri ecc.; የባሕር ፡ — ፡ zucca buona a mangiare (così detta perchè importata); *fig.* testa, capo, ቅሉ ፡ ተሰብሮአል si è rotta la testa; stesso (col suff.) እኔ ፡ ቅሌ io stesso, አንተ ፡ ቅለህ ፡ ታውቃለህ tu stesso lo sai; cf. GP. 56, n. እቅሉ distintamente, ለየቅሉ (= ለየራሱ) distinto.

ቄላ *p.* *quay* 1) arrostire, friggere (cf. ቀቀለ). 2) percuotere (con frusta, spada ecc.); *fig.* mortificare, መነኮሴ ፡ ሰውነቱን ፡ በጥም ፡ — ፡ il monaco si mortifica colla sete. 3) ዝራቱን ፡ — ፡ muovere, agitare la coda, (cane). ቄላላ *p.* *quålāy* arrostire un poco; agitare alquanto (la coda); percuotere fortemente. አቄላ *p.* *aquĕy* divenir pubere (anche di bestie). አስቄላ *p.* *asquáy* far arrossire; far percuotere; far agitare (la coda). ተቄላ *p.* *taquáy* essere arrostito; essere percosso, በሰይፍ ፡ — ፡ essere percosso di spada. ተቃላ *p.* *taquāy* percuotersi uno coll'altro. አቄላላ *p.* *aqquålāy* e አቃላ *p.* *aqquāy* 1) aiutare ad arrostire. 2) far che si percuotano uno coll'altro.

ቄላ *quållā* (propr. torrido) kuolla terra bassa (opp. a Dagā); il — ፡ ha ordinariamente meno di 1800 m. sul livello del mare, e si estende specialmente lungo i grandi fiumi. ቄለኛ *quållaññā* *a.* abitante del kuolla. ቄለኝነት *—nnat* la qualità di, o l'essere abitante del kuolla. ቆሎ *qolŏ* *s.* grano arrostito. መቅሎ *maqlo* 1) crosta, pellicola che si viene formando in fondo ad un piatto, dove è stata cotta una vivanda. 2) piccola cazzeruola. [sauce piquante]. መቀሊያ *maquĕyā* *a.* che serve o si rif. ad arrostire (non si usa per gli altri sensi di ቄላ). ማስቄያ *māsquåyyā* *a.* che serve o si rif. al fare arrostire.

ቆሌ (ቄ..) *qolliē* custode, spirito (angelico o diabolico), specie di « genius loci », che si crede occupare e custodire una casa, የቤት ፡ — ፡ il custode della casa; — ፡ እንዳይ ቄጣ « affinchè non si adiri il — ፡! », così dicesi ad un visitatore, a cui si offra cibo o bevanda, perchè non parta senza averne gustato. Le donne lasciano sempre in casa un poco di birra per il — ፡, e se qual-

cuno la voglia bere tutta, s'oppongono dicendo: — ፡ እንዳይቈጣ. L'espressione: — ፡ አለው corrisponde, presso a poco, al توفيق p. es. ሲናገር ፡ — ፡ የለውም « non ha grazia nel parlare », መልኩ ፡ — ፡ የለውም non è grazioso, non è piacente (ancorchè le forme siano regolari). In una assemblea, se si leva una persona di bella presenza, che parla bene e quasi affascina, si direbbe: — ፡ ያለ ው ፡ ተቀምጧል. Nello stesso senso si usa ውቃቤ e, in parte, ረዴት.

ቍላ *qulā* (cf. PrAS. 157) *s.* parti genitali maschili. ቍላማ *a.* che ha grandi le parti genitali (uomo o bestia).

ቀለለ *p.* *qalāy* esser leggero (peso); esser facile. አቀለለ *p.* *aqlāy* 1) alleggerire (un carico); ንስሐን ፡ — ፡ (o solamente — ፡) dare una piccola penitenza in luogo di una grande; quindi — ፡ vale anco: essere indulgente, perdonare, ኃጢአቱን ፡ —ለት gli ha perdonato il peccato; ሐዘኑን ፡ —ለት lo ha consolato. 2) disprezzare, tenere per dappoco. አስቀለለ *p.* *asqallāy* fare alleggerire da altri; rendere spregevole, ግብሩ ፡ —ው il suo modo di agire, il suo fare lo ha reso spregevole. ተቃለለ *p.* *taqālāy* 1) essere alleggerito in gran parte, ስራው ፡ — ፡ gran parte del suo lavoro è fatto. 2) rendersi spregevole, disonorarsi. አቃለለ *p.* *aqqālāy* 1) diminuire, ዋጋውን ፡ — ፡ ne ha diminuito il prezzo. 2) compendiare un libro, ritenendone solo la parte più importante. 3) disprezzare; profanare, የእግዜርን ፡ ሕግ ፡ — ፡ ha profanato la legge di Dio. ቀላል *qallāl* *a.* 1) leggero, agile, እግረ ፡ — ፡ agile di piedi. 2) compendiato (libro). 3) irascibile, che si adira facilmente e per inezie. ቀሊል (non ቃ ..) *qalīl* *a.* 1) leggero, agile, እግረ ፡ — ፡ agile di piedi, — ፡ መረቅ brodo lungo, insipido, cf. ሰነፍ c. 184. 2) compendiato (libro). 3) irascibile c. s. ቀሊልነት —*nnat* *s.* l'essere, o la qualità di leggero o compendiato. ቅለት *qĭllat* *s.* leggerezza; irascibilità. ቅለታም leggero (p. es., che non mantiene le promesse, che fa cose non convenienti); irascibile. ቅሌት *Sc.* = ቅለት. ቅሌታም *Sc.* = ቅለታም. መቅለያ *a.* che serve o si rif. all'essere leggero, facile. መቃለያ *maqq.* *a.* che serve o si rif. all'alleggerirsi; al disonorarsi. ማቃለያ *a.* che serve o si rif. all'alleggerire; al disprezzare.

ቈለለ I[2] *p.* *quāllāy* accumulare, ammonticchiare (grano, ecc.). አስቈለለ *p.* *asquāllāy* fare accumulare. ተቈለለ *p.* *taquāllāy* 1) *vp.* essere accumulato. 2) accumularsi; *fig.* ingrassarsi molto (uomini o bestie); insuperbire. አቋለለ *p.* *aqquālāy* aiutare ad accumulare. ቍላላ *quĕllalā* *s.* l'accumulare. ቍልል *quĕllĭl* 1) *s.* cumulo, የገለባ ፡ — ፡ un cumulo di paglia. 2) *a.* accumulato, — ፡ ገለባ paglia ammucchiata; — ፡ በሬ toro che ha una grande gobba o šāññā. መቈለያ *maquāll.* *a.* che serve o si rif. all'accumulare.

ቀለመ *p.* *qalāmi* 1) macchiare (un abito con macchia che, lavandolo, non va via facilmente). 2) *Sc.* prendere al balzo una palla, giocare a palla; prendere un'asta in aria. ቀላለመ *qalālāmi* macchiare alquanto c. s.; giocare un poco a palla c. s. አቀለመ II[1] *p.* *aqlāmi* preparare il filo per la spola, ravvolgendolo a un rocchetto (= አዳወረ). አስቀለመ *p.* *asqallāmi* far macchiare c. s.; far giocare a palla c. s. ተቀለመ *p.* *taqallāmi* essere macchiato c. s.; essere presa al balzo (palla); esser preparato il filo c. s. አቀላለመ *p.* *aqqalālāmi* e አቃለመ *p.* *aqqālāmi* aiutare a preparare il filo c. s. ቀለም 1) tinta, colore, — ፡ አገባ tingere in colore, — ፡ አግቢ tintore; inchiostro, ጥቁር ፡ — ፡ inchiostro nero, ቀይ ፡ — ፡ inchiostro rosso, cinabro, የ— ፡ ቀንድ calamaio. 2) rocchetto, spola. 3) lettera, carattere, — ፡ ለይቶአል ha distinto le lettere (nel leggere). መቀለሚያ *a.* che serve o si rif. al macchiare; al giocare c. s. ማቀለሚያ *a.* che serve o si rif. al preparare il filo c. s. መቀለምት (o ወ .... *wâq.*) *maq-*

lámt piccolo coltello per tagliare la carne (ma molto più grande di un temperino).

ቃሊም *qālim* 1) pipa (la parte inferiore, di terra cotta). 2) *l.l.* confini, limiti di un fiume, **ወንዝ ፡ ተቃሊሙ ፡ ወጣ** il fiume è uscito da'suoi confini, ha straripato.

ቋሊማ *quālimā* carne di bue, agnello ecc. tagliata minutamente e insaccata (simile al nostro salame, salvo che non è di carne di porco).

ቈለመመ *p.* *quålmămi* attorcigliare, intrecciare: **እጁን ፡ — ፡** stringersi la mano con un altro, passando i diti della propria fra i diti della mano dell'altro, per lottare e fare a chi è più forte. **አስቈለመመ** *p.* *asquålmămi* fare intrecciare. **ተቈለመመ** *p.* *taquålmămi* 1) *vp.* essere attorcigliato. 2) *vr.* attorcigliarsi (come un serpe, un cane quando dorme ecc.). **ተቈላመመ** *p.* *taquålāmămi* intrecciarsi uno coll'altro. **አቈላመመ** *p.* *aqquålāmămi* far che s'intreccino uno coll'altro. **ቈልማማ** *quålmămmā* *a.* attorcigliato; messo a boccoli; incurvato (legno), GP. 103; **ቈልማሚ** *quålmāmmié* pane attorcigliato (di grano o altro, usato specialmente nell'Endertā, Gerāltā ecc.).

ቍልምም 1) *s.* *quĕlĭmmĭm* attorcigliatura, l'intrecciare (mani, capelli ecc.). 2) *a.* *quĕlmĭm* attorcigliato, — **፡ ጠጉር** capelli attorcigliati. **መቈልመሚያ** *a.* che serve o si rif. ad attorcigliare. **መቈላመሚያ** *maqq.* *a.* che serve o si rif. ad intrecciarsi uno coll'altro.

ቅልሞሽ (ovv. **ልቅ . . ሀ እልቅሞስ**) *s.* giuoco che si fa prendendo in pugno 5 pietruzze e gittandole in aria; prima che ricadano, il giocatore deve riprenderle, GFN. 458.

ቈለምሸሽ (ovv. **. . . ሽ .**) *quålamšăš* vaso per servire cibi asciutti, specialmente il grano abbrustolito (pr. « misura di q o l o » cf. **ምሸሽ**),

ቈላማት *qulāmăt* volg. e inc. per **ቈና ማት** (v.).

ቀላመጺ *p.* *qalāmăğ* dire o promettere senza mantenere, adulare. **አቀላመጺ** *p.* *aqqalāmăğ* far la spia, riportare i discorsi di uno all'altro. **ቀልማዳ** *qalmăddā* *a.* che dice o promette c. s.

(***ቈለመጠ**) **ተቈላመጠ** *p.* *taquålāmăč* essere accarezzato. **አቈላመጠ** *p.* *aqquålāmăč* accarezzare, blandire; far complimenti, GP. 6. **ቍልምጥ** *quĕlĭmmĭṭ* 1) *s.* l'accarezzare. 2) *a.* accarezzato; guastato colle troppe carezze (gâté). **ቍልምጫ** *quĕlmĭčča* *s.* accarezzamento, carezze, complimenti, adulazione. **መቈላመጫ** *maqq.* *a.* che serve o si rif. ad essere accarezzato. **ማቈላመጫ** *māqq.* *a.* che serve o si rif. ad accarezzare, **የጌታዬን ፡ — ፡ ይዝፐሉኑ** ho preso una cosa che faccia piacere al mio padrone (**መቈ**" sarebbe « con cui è accarezzato il mio padrone »), — **፡ ገንዘብ** dono per blandire, per far complimento e rendere amico (p. es., un giudice).

ቀለሰ I[2] *qallăš* voltare, piegare (la testa, il collo), **አንገቱን ፡ — ፡** volgere il collo (come spesso fa il bue che cammina avanti agli altri sull'aia; quindi:) camminar per primo, in testa agli altri (ovvero questo senso è derivato da ciò, che il bue fa voltare gli altri buoi, diriggendoli nel cammino); piegare ad arco, a volta (i pali, come si fa, p. es., quando si costruisce una capanna o **ጎጆ**, i cui pali si fanno convergere in alto, piegandoli a volta), **ጎጆ ፡ — ፡** fare una capanna c. s. **ቀላለሰ** *p.* *qalālăš* piegare alquanto, **አንገቱን ፡ — ፡** (p. es., grano maturo che si piega alquanto). **አስቀለሰ** *p.* *asqallăš* far piegare, far voltare. **ተቀለሰ** *p.* *taqallăš* esser piegato, esser voltato. **አቀላለሰ** *p.* *aqqalālăš* e **አቃለሰ** *p.* *aqqālăš* aiutare a piegare (legni ecc.). **ቀላሽ** (*p.*), — **፡ በሬ** bue che cammina avanti gli altri.

ቀላሳ *qallăssā* *a.* piegato, voltato, **እግሩ ፡ — ፡ ነው** ha il piede svoltato (per ischerzo, si dice di zoppi) **ቅልስ** *qĭllĭs* 1) *a.* piegato, voltato. 2) *s.* calzone che va fin sotto il

malleolo. መቀለሻ *maqall. a.* che serve o si rif. al piegare, al voltare.

ቅልሽልሽ ፡ አለ *qĕlĭšlĭš a.* (*Sc.* anche *ʿĕlĭšlĭš*) sentir nausea, sentir voglia di vomitare (coll'accus.); — ፡ አለኝ sento nausea. ቅልሽልሽታ *s.* nausea (cf. ጥልቅል ቅ ፡ አለ).

ቀላቀለ *p. qalāqăy* mescolare (liquidi ecc.). ተቀላቀለ *p. taqalāqăy* 1) *vp.* essere mescolato. 2) mescolarsi, unirsi cogli altri (uomini e bestie). አቀላቀለ *p. aqqalāqăy* mescolare insieme, unire. አንቀለቀለ *p. anqalqăy* far bruciare bene e senza fumo; *fig.* colmare di doni (di oro, argento e altre cose rilucenti). ተንቀለቀለ 1) bruciar bene, senza fumo; የ— ፡ ወዳጅ fedele, grande amico. 2) correr qua e là nel pascolare, non istar fermo (vacca ecc.). ቀልቃላ *qalqāllā Sc.* che corre qua e là c. s. (vacca).

ቅልቅል *qĕlĭqqĭl a.* mescolato; composto (metallo, come l'ottone; — ፡ significa propriam. mescolato e confuso con altra cosa, mentre ግንኙ significa unito, ma non confuso). መቀላቀያ e ማቀላቀያ *māqq. a.* che serve o si rif. al mescolare. እንቅልቅል *ʾĕnqĭlqĭl a.* che arde bene c. s.; grande, fedele (amico); che ha febbre forte, — ፡ ነው ha una grande febbre.

(*ቁለቁለ) አቁለቁለ *p. aquălquăy* andar giù per la china, prendere la via della discesa (opp. a አሻቀበ). አስቁለቁለ *p. asquălquăy* far andar giù c. s., ከብቱን ፡ — ፡ ha fatto andar giù per la discesa il gregge. ተቁለቁለ *p. taquălquăy* essere portato giù per la china, seguire la discesa, ፀሐይ ፡ — ፡ il sole inclina al tramonto; cominciare la discesa, essere al principio della discesa (cf. ተዘቀዘቀ). አቁልቋይ (*p.*) 1) che va in discesa, እኔ ፡ — ፡ ነኝ vado in discesa, ይህ ፡ መንገድ ፡ — ፡ ነው questa via va in discesa. 2) *s.* *a*) lunga tavola nella quale possono sedere a mangiare molte persone. *b*) tavola aggiunta ad angolo retto alla tavola principale, quando non vi sia posto per tutti i convitati (cf. አውራጅ). ቁልቁል *quĕlquĕl* 1) *a.* che sta in pendenza, — ፡ ሆነ pendere da una parte, አልጋ ፡ — ፡ ሆነ il letto pende da una parte (p. es., se il lato dei piedi è più alto che quello della testa); — ፡ አደረገ far pendere da una parte; ራሱን ፡ — ፡ አደረገ ha messo i piedi dalla parte della testa. 2) *avv.* in giù, verso il basso (opp. a ሽቅብ), ሽቅብ ፡ — ፡ አየ guardò in alto e in basso. ቁልቁለት *quĕlquĕlat s.* la china, la discesa. ማቁልቁያ *a.* che serve o si rif. all'andare per la china. መቁልቁያ *maqq.* = ማቁልቁያ.

ቁልቋል Quolqual, noto albero di Abissinia (Euphorbia abyssinica).

ቁልቋስ specie di albero; cf. ጉልቋስ [ses fruits, recherchés par les musulmans, sont mangés aussi par les chrétiens, bien qu'ils les tiennent pour impurs].

ቀለበ 1) *p. qalābi Sc.* = ቀለመ. 2) I² *p. qallăbi* nutrire, alimentare (uomini e bestie). ቀላለበ *p. qalālăbi* nutrire per pochi giorni. አስቀለበ *p. asqallăbi* far nutrire. አስቀላለበ III²ᵃ *p. asqalālăbi* far nutrire per pochi giorni. ተቀለበ *p. taqallăbi* essere nutrito. ተቀላለበ *p. taqalālăbi* nutrirsi, sostenersi a vicenda (si dice di due o più persone che si uniscono insieme, facendo uno un lavoro e l'altro nn altro, pattuendo però che del lavoro di ciascuno si sostentino tutti; dicesi anche di due che convivano così, senz'essere marito e moglie). ቀለብ *qallab s.* nutrimento, alimento. ቀለበኛ —*ñnā a.* che è mantenuto (come, p. es., i soldati). ቀልብ *s.* bellezza, — ፡ ገዛ farsi bello; *fig.* intendere bene la ragione; essere ragionevole, discreto, ... በ ፡ ቢስ brutto. ቀልባም *a.* bello; ragionevole, discreto. መቀለቢያ 1) *maqall.* che serve o si rif. a nutrire. 2) *maqq.* che serve o si rif. ad esser nutrito, ተእጁ ፡ በቀር ፡ — ፡ የ ለውም non ha per vivere che il lavoro delle sue mani. ማስቀለቢያ *māsqall. a.* che serve o si rif. al far nutrire.

ቃሊብ (ra.; *ar.* قالب) forma (per colarvi gesso ecc.).

(*ቀለበለበ) ተቀለበለበ *p.* *taqlablābi* essere irrequieto, voltare gli occhi di qua e di là; essere in fretta; parlare ora di una cosa ed ora di un' altra. ቀለብላባ *qalablābbā* irrequieto, frettoloso, che parla c. s. ቀለብላባነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere irrequieto c. s., irrequietezza. ቅልብልብ *qĕlĭblĭb* *a.* = ቀለብላባ. ቅልብልብነት *—nnat* = ቀለብላባነት.

ቀለበሰ *p.* *qalbāš* 1) ripiegare l'orlo (di un abito, una manica; anche di utensili di metallo, cf. ቀነፈ.); ከንፈሩን ፡ — ፡ ripiegare il labbro all'esterno. 2) circondare un esercito nemico che si ha di contro, assalendolo alle spalle, perchè non fugga. አስቀለበሰ *p.* *asqalbāš* far ripiegare c. s.; far circondare c. s. ተቀለበሰ *p.* *taqalbāš* esser ripiegato c. s.; essere circondato c. s. አቀላበሰ *aqqalābāš* aiutare a ripiegare c. s.

ቀልባሳ *qalbāssā* *a.* ripiegato. ቅልበሳ *s.* ripiegatura, ቅልብስ *qĭlbĭs* *a.* ripiegato, — ፡ ከንፈር labbro ripiegato (come quello dei negri). መቀልበሻ *a.* che serve o si rif. al ripiegare. አቀለባበስ *aqq.* *s.* il (modo di) ripiegare. (ቀለባስ DZY. 18).

ቀለበት *qalabat* *s.* anello, — ፡ አዶረገ mettere un anello; — ፡ ሆነ star per germogliare (orzo ecc.).

[ቀልበዳ., sorte de biche].

ቀ̈ልቢጥ piccola misura di grano, equivalente incirca a quanto si può tenere nel pugno.

ቀለተ I² *p.* *qallāč* far limosina a chi, per disgrazia inopinata, cada in miseria (p. es., uno cui bruci la casa), ዘመድ ፡ —ው ፡ i parenti l'hanno soccorso nella sua disgrazia. ቀላለተ *p.* *qalālāč* far limosina c. s. a più persone. ተቀለተ *p.* *taqallāč* dimandar limosina c. s. ተቀላለተ *p.* *taqalālāč* ricevere limosina c. s. da più persone.

ቀለተኛ *a.* che chiede limosina c. s. መ ቀለቻ *a.* 1) *maqall.* che serve o si rif. al dar limosina c. s. 2) *maqq.* che serve o si rif. al dimandar limosina c. s.

ቃልቻ *qālĭččā* *s.* indovino (musulmano).

[ቀለንጫ escarbeille ou dent d'éléphant de petite dimension].

ቀላወጠ *p.* *qalāwāč* mangiare a scrocco (poveri, soldati); aspettare e guardare che si dia il cibo (cane ecc.). ቀለዋወጠ *p.* *qalawāwāč* mangiare c. s., un giorno qua e un giorno là. አቀላወጠ II²ᵃ *p.* *aqalāwāč* dar da mangiare a parassiti e scrocconi. ተቀላወጠ *p.* *taqalāwāč* dar da mangiare, contro il solito (p. es., se gli abitanti di un paese, non usi a dar da mangiare a soldati ecc., una volta lo facciano, si direbbe: ይህ ፡ አገር ፡ — ፡). ቅልውጥ *qĕlĕw"ṭ* 1) stato o mestiere di scroccone; — ፡ ሄደ andare a mangiare scroccando. 2) cibo che prendono i soldati, oltre quello loro dato dal re. መቀላወጫ *a.* che serve o si rif. al mangiare c. s.

ቀለዘ *qalāž* *Sc.* seccarsi del tutto (legno ecc.) [ôta la terre du pied de la plante pour y mettre du bon terreau]. አቀለዘ *p.* *aqlāž* far seccare c. s.

[ቄለዘ brûla une blessure].

ቀላይ *l.l.* acqua profonda, abisso.

ቀለደ I² *p.* *qallāǧ* deridere; አቃለደ *p.* *aqqālāǧ* = ቀለደ. ቀልድ *s.* derisione, canzonatura. ቀልደኛ *a.* che deride, satirico.

ቀላድ *qalād* *s.* corda (di navi ecc.).

ቅለጅ nomignolo di uomo BE. 43,30.

ቀለጠ *p.* *qalāč* 1) liquefarsi, squagliarsi (burro, metalli ecc.); *fig.* essere delicato, effeminato. 2) *Ti.* levare la scorza, pelare. አቀለጠ *p.* *aqlāč* liquefare; *fig.* far con delicatezza, ዜማውን ፡ — ፡ ha cantato dolcemente; trattare delicatamente (un figlio), avvezzarlo male (gâter). አስቀለጠ *p.* *asqallāč* far liquefare; trattar delicatamente, avvezzar male c. s. ተቀለጠ *p.* *taqallāč* essere fuso (burro). ተቃለጠ *p.* *taqālāč* far chiasso e allegria (nel camminare, nel con-

versare, cf. ተቃበጠ). **አቃለጠ** *p.* *aqqālăč* aiutare a liquefare. **ቀለጤ** *qallaṭiĕ* delicato, effeminato. **ቅልጥ** *a.* fuso, liquefatto; *fig.* delicato, — ፡ ዜማ canto dolce. **ቅልጣን** *s.* mollezza, delicatezza; vanità, የ— ፡ አነጋገር il parlare effeminatamente (come chi eviti la pronuncia dura, dicendo, p. es., māskañño invece di māksañño). **መቅለጫ** *a.* che serve o si rif. al fondersi, — ፡ ቦታ fonderia. **ማቅለጫ** *a.* che serve o si rif. al fondere. **ማስቀለጫ** *a.* che serve o si rif. al far fondere. **አቀላለጥ** *aqq.* *s.* il (modo di) fondere.

ቃላጤ (volg. **ቀ ...**; abbrev. da **ቃለ ፡ አጤ** «parola dell'imperatore») messo dell'imperatore, cf. GP. 113; soldato cui dà il re o il Rās a qualcuno che abbia ricorso, perchè, in nome del Re o del Rās, gli faccia restituire il suo, o esamini il reclamo; al — ፡ compete una paga, a carico dell'interessato. Cf. MTA. I, 107–108 n., PZB. 16, 96, 132, 133, 142 [ordre du roi, personne qui transmet cet ordre, messager].

ቄለጠ *p.* *quålăč* 1) *Sc.* cavar fuori. 2) perdere al giuoco detto quĕlṭoš, non afferrando le pietruzze prima che cadano in terra. **አስቄለጠ** *p.* *asquållăč* far perdere c. s. **ተቄለጠ** *p.* *taquålăč* esser perduto c. s.; non essere afferrate le pietruzze c. s. **አንቄለጠ** (triviale) essere itifallico; **ጋሻውን ፡ — ፡** difendersi collo scudo, innalzandolo e abbassandolo prestamente. **ቄለጥ** parti genitali (nello Scioa si dice solo delle bestie). **ቄለጣም** *a.* che ha le parti genitali grandi. **ቀ-ልጦሽ** *s.* giuoco che si fa tirando delle pietruzze in aria, e cercando riprenderle prima che cadano in terra (giuoco simile al **ቅልሞሽ** p. 237).

ቀለጠመ *p.* *qalṭămi* 1) rompere (braccia, gambe con bastone ecc.); *fig.* vincere completamente in giudizio, **ቀልጥሞ ፡ ሰደደ ው-** lo ha rimandato completamente vinto. 2) divenire forte, robusto (ra.). **ቀለጣጠመ** rompere totalmente. **አቀለጠመ** = **ቀለጠመ** n. 2 (più usato). **አስቀለጠመ** *p.* *asqalṭămi* far rompere c. s. **ተቀለጠመ** *p.* *taqalṭămi* essere rotto c. s.; *fig.* essere vinto completamente. **ቅልጥም** *s.* midollo dell'osso; osso; **ሥሥ ፡ — ፡** avambraccio; gamba (radio o tibia), **ማህል ፡ አገዳ ፡ — ፡** femore; **ጡንቻ ፡ — ፡** ulna; *fig.* forza, **በ— ፡** per forza (opp. a **በሥርዓት**), **የ-ሐንስ ፡ በ— ፡ ነገሠ** Giovanni (IV°) regnò colla forza (non per diritto, non essendo egli discendente dagli antichi re), **ባለ ፡ — ፡** forte [**በ— ፡ ጠራ-** assigna devant le juge personnel]. **ቅልጥማም** *a.* midolloso; forte.

ቀ-ልጦሽ v. **ቄለጠ**.

ቄለጠበ *p.* *quålṭăbi* che è presto a parlare (mentre altri più ragguardevoli tacciono). **አቄለጠበ** *p.* *aquålṭăbi* far che altri sia presto a parlare c. s. **አስቄለጠበ** = **አቄለጠበ** (usato nella frase: **ምን ፡ —ው-** perchè parla c. s.?). **ቄልጣባ** *quålṭăbbā* *a.* che è presto a parlare c. s. **ቁሊጣባ** *quliṭăbʰā* = **ቄልጣባ**.

ቀለጠፈ *p.* *qalṭăfi* affrettarsi, far presto nel camminare o fare alcuna cosa, nel parlare ecc., **ሲጥፍ ፡ ይቀለጥፋል** scrive presto. **አቀለጠፈ** *p.* *aqalṭăfi* affrettare. **አስቀለጠፈ** *p.* *asqalṭăfi* fare affrettare per mezzo d'altri. **ተቀላጠፈ** *p.* *taqālatăfi* 1) *vp.* essere leccato, pulito. 2) *vr.* leccarsi (le dita piene di sugo, le labbra come fa il cane, il gatto ecc.) pulirsi (dopo soddisfatta una naturale occorrenza). **አቀላጠፈ** *p.* *aqqālaṭăfi* leccare (quel che rimane nel piatto), **አፉን ፡ — ፡** leccarsi le labbra c. s.; pulire c. s. **ቀልጣፋ** *qalṭăffā* *a.* che si affretta c. s. **ቀልጣፋነት** (ovv. **...ፍ...**) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere persona che s'affretta c. s. **ቅልጥፍና** *qĭlṭĭfĭnnā* *s.* l'affrettarsi c. s.

(*ቀለጠፈጠፈ) **ቅልጥፍጥፍ ፡ አለ** *qĕlṭĭf-ṭĭf* *a.* parlare bene, chiaro, speditamente. **ቅልጥፍጥፍታ** *s.* il parlar c. s. (opposto di **ኩልትፍትፍ**).

***ቀለፋ** cf. **አንቀላፋ**.

ቈለፈ. I² *p. quållăfi* 1) chiudere a chiave; *fig.* **መላሱን ፡ — ፡** gli ha imbavagliato la lingua, **ገፈራቱን ፡ — ፡** mettere la coda fra le gambe; abbottonare (un uncinello dell'abito). 2) unirsi col maschio (cagna). **ቈላለፈ.** *p. quålālăfi* chiudere tutte le serrature, abbottonare tutti gli uncinelli c. s.; legare, connettere. **አስቈለፈ.** *p. asquållăfi* far chiudere a chiave; far abbottonare. **ተቈለፈ.** *p. taquållăfi* essere chiuso a chiave; essere abbottonato. **ተቈላለፈ.** *p. taquålālăfi* ovv. **ተቋለፈ.** *taquālăfi* essere legato insieme uno coll'altro (più cammelli che camminano un dietro l'altro, più prigionieri, che in tal modo possono essere custoditi da un uomo solo). **አቈላለፈ.** *p. aqquålālăfi* o **አቋለፈ.** *p. aqquālăfi* legare un coll'altro c. s. **ቈላፍ** *quållăf a. l.ʳ.* incirconciso, **አንደበቱ ፡ — ፡ ነው·** egli non sa parlare (ערל שפתים). **ቈላፍነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere incirconciso. **ቍልፍ** 1) *quĕlf, qulf s.* serratura; uncinello; **ተበት ፡ — ፡** uncinello, **አንስት ፡ — ፡** uncinello femmina, asola; **የባሕር ፡ — ፡** *l.l.* serratura importata dall'estero (cf. **ባሕር**), **የልብስ ፡ — ፡** uncinello, bottone, asola [l'une des divisions du camp royal]. 2) *qullĭf a.* chiuso a chiave; abbottonato; **መላሱ ፡ — ፡ ነው·** non parla spedito. **ቍልፊት** *l.l.* prepuzio. **መቈለፊያ** *maquåll. a.* che serve o si rif. al chiudere a chiave; all'abbottonare, **የልብስ ፡ — ፡** bottoniera. **ማስቈለፊያ** *masquåll. c.* che serve o si rif. al far chiudere; al far abbottonare.

ቈለፊት *quålafat s.* ventre grosso, adiposo e pendente (cf. **ቈረጢ** e **ቦርጭ**). **ቈለፊታም** *a.* che ha il ventre c. s.

ቀማ (*g.* **ቀምሐ** pabulum carpsit) I² *p. qámmi* prendere, portar via colla violenza. **አስቀማ** *p. asqámmi* far prendere c. s. **ተቀማ** *p. taqámmi* esser preso c. s.; essere spogliato, derubato con violenza, **ልብሱን ፡ — ፡** è stato derubato del suo abito. **ተቀማማ** *p. taqamăámi* e **ተቃማ** *p. taqăámi* strapparsi un coll'altro con violenza una cosa (come, p. es., una folla affamata si contende il pane che le si gitti). **አቀማማ** *p. aqqamăámi* e **አቃማ** *p. aqqăámi* fare che si strappino uno coll'altro c. s. **ቅምያ** *qĕmmᵉyă s.* rapina, brigantaggio. **ቀማኛ** *a.* brigante. **ቀማኛነት** (o ‥ኛ ‥) *—nnat s.* la qualità di, o l'essere brigante. **መቀሚያ** *maqamm. a.* che serve o si rif. al prendere con violenza, al fare brigantaggio, **የወምበዴ ፡ — ፡** luogo infestato da briganti. **መቃሚያ** *maqq.* che serve o si rif. al prendersi un coll'altro c. s. (*maq.* cf. v. s.).

ቃመ *p. qăámi* 1) mangiare prendendo il cibo colle labbra (come fanno le bestie che raccolgono così biada ecc.; quindi si dice anche di uomini che mangiano, prendendone colle labbra, un pugno di grano abbrustolito, di fave ecc.). 2) far bottino sul nemico, portar via prigionieri ecc. (distinto da **ቀማ**) **የጋላን ፡ ከብት ፡ —ው·** ha fatto bottino del bestiame gāllā; **ወታደሩን ፡ —ው·** ha preso tutti prigionieri. **አቃመ** *p. aqăámi* dar da mangiare c. s.; (se, p. es., due sono insieme, de'quali l'uno stritola colle mani la spiga, e l'altro abbrustolisce i grani al fuoco, quest'ultimo ne mangia egli stesso, **ቃመ**, ne dà a mangiare al compagno che stritola le spighe, **አቃመ**); **አህያ ፡ — ፡** dar da mangiare (biada ecc.) all'asino. **አስቃመ** *p. asqăámi* far dare da mangiare. **ተቃመ** *p. taqăámi* essere mangiato c. s.; essere fatto prigioniero, esserne fatto bottino, **ከብት ፡ — ፡.** **ተቃቃመ** *p. taqāqăámi* darsi a mangiare uno coll'altro. **መቃሚያ** 1) *a.* che serve o si riferisce al mangiare. 2) *s.* mangiatoia.

ቃሞ (*Sc.* **ቆ ‥**; non **ቀ ‥**) *qāmmo* specie di albero; i suoi frutti sono a grappoli e della grandezza del sorgo; cotti, son buoni a mangiare (cf. **ተረር**, **አነገረ**).

ቆመ v. *ቀወመ.

ቅምሆ *qĭmho* malattia grave di gola, ma non contagiosa (tonsillite?); la gola si gonfia grandemente e sopravviene una forte

suppurazione; si cura rompendo colle dita il tumore e facendo sputare il pus; poi si dà a bere miele, nug e simili cose, per togliere l'infiammazione.

ቀመለ *p.* *qamǎy* 1) empirsi di pidocchi; **ራሴ ፡ — ፡.** 2) I² *p.* *qammǎy* togliere pidocchi, pulci ecc.; *fig.* osservare, cercar minutamente. **አስቀመለ** *p.* *asqammǎy* far togliere c. s.; far osservare, far cercare c. s. **ተቀማመለ** *p.* *taqamāmǎy* e **ተቃመለ** *p.* *taqāmǎy* togliersi i pidocchi un coll'altro (come fanno le scimmie ecc.). **አቀማመለ** *p.* *aqqamāmǎy* ovv. **አቃመለ** *p.* *aqqāmǎy* far che si tolgano i pidocchi c. s. **ቅማል** *s.* pidocchio. **ቅማላም** pieno di pidocchi, **ያ ፡ ወሃ ፡ — ፡ ነው·** quell'acqua è piena, genera pidocchi (in tali acque lavando i panni, questi s'empiono dopo di pidocchi). **መቀመያ** *maqamm.* *a.* che serve o si rif. al togliere i pidocchi. **መቃመያ** *maqq.* *a.* che serve o si rif. al togliersi i pidocchi uno all'altro. **አቀማመል** *aqq.* *s.* il (modo di) togliere i pidocchi.

ቄመለለ *Sc.* = **ቄለመመ.**

ቀመመ I² *p.* *qammǎmi* mettere condimenti, spezie. **አስቀመመ** *p.* *asqammǎmi* far mettere c. s. **ተቀመመ** *p.* *taqammǎmi* essere messi c. s. **አቃመመ** *p.* *aqqāmǎmi* aiutare a mettere c. s. **ቅመም** ovv. **ቅመመን** *qĕmáman* *s.* spezie, condimenti (sono molto usati e svariati nella cucina abissina). **ቅመማም** *a.* pieno di spezie, di condimenti. **መቀመሚያ** *maqamm.* *a.* che serve o si rif. al mettere condimenti.

ቀመረ spartire; dividere (aritmet., GB. 403). [**ቀመር** éléphant nain; **ቁምረ·** sorte de petit pigeon] forse = قُمْرِى.

ቀመሰ (*g.* **ቀሰመ**) *p.* *qamǎš* gustare, assaggiare, **ወተት ፡ — ፡** ha assaggiato il latte (per sentire se era buono); mangiare, mangiare un poco; *fig.* **ጠበንጃ ፡ — ፡** è stato ucciso di fucile (= ha gustato il fucile), **በት ር ፡ — ፡** è stato percosso di bastone. **ቀማመሰ** *p.* *qamāmǎš* assaggiare, mangiare poco (come quando in un pranzo di molte persone, il cibo è scarso). **አቀመሰ** *p.* *aqmǎš* dare ad assaggiare; **በበትር ፡ —ው·** lo ha percosso di bastone. **አስቀመሰ** *p.* *asqammǎš* far dare ad assaggiare (p. es., il padrone di casa, che ordina al servo di far gustare il vino ad un ospite). **ተቀመሰ** *p.* *taqamǎš* e *taqamm.* essere gustato. **ተቃመሰ** *p.* *taqāmǎš* spartirsi in più persone una cosa da gustare. **አቃመሰ** *p.* *aqqāmǎš* dare a gustare un poco di qualche cosa a più persone, **ጠጅ ፡ አቃምሳቸው·** dà loro a gustare dell'idromele! **ቅምሻ** *qĭmšā* *s.* il gustare; pranzo scarso (nello Scioa — ፡ vale « corte bandita » ed è opposto a **ሰደቃ**; p. es., **ዛሬ ፡ በንጉሥ ፡ ቤት ፡ — ፡** oggi presso il re, c'è corte bandita, chi va, mangia. Questa corte bandita non si fa quando il re sia in viaggio o nei giorni di digiuno, come il mercoledì e venerdì, la quaresima ecc.). **ቅማሽ** *qĕmmǎš* *s.* pezzo di pane o altro cibo che l'asāllāfi o coppiere intinge nella vivanda, e dà a mangiare alla cuciniera o al garzone che ha portato la vivanda, per assicurarsi così che non vi sia veleno (cf. Senofonte, *Cyrop.* I, 3,9). **መቅመሻ** *a.* che serve o si rif. a gustare. **ማቅመሻ** *a.* che serve o si rif. a far gustare. **መቃመሻ** piccolo pezzo di pane o altro cibo, che si mangia nelle riunioni di nozze o feste, per potere poi bere non a stomaco vuoto. **ቅምስቅምስ** *qĭmmĭsqĭmmĭs* scarso (cibo), **— ፡ ነው·** è poco, è scarso il cibo.

ቀሚስ *s.* 1) camicia; **በለ ፡ — ፡** *a*) vestito di camicia. *b*) colui che ha dritto a portare una camicia di seta, oro ecc. per il suo grado. Cf. PZB. 24; **— ፡ አሳላፊ** ufficiale di corte che, sull'ordine del re, dà la camicia di onore a colui cui il re l'ha concessa. 2) cámice (vestim. sacro), **እጅ ፡ ጸበ ብ ፡ — ፡** camice di manica stretta, opp. a **እጅ ፡ ሰፊ ፡ — ፡** GB. 405.

ቁማሽ (ra.) vesti, mobilia, supellettili (*ar.* قاش).

ቆሞስ *qomos* (*ar.* قوس) arciprete, parroco. ML. 259.

ቀመቀመ *Sc.* *qumqāmi* orlare, cucire una striscia sopra altra stoffa; **በጥቁር ፡ — ፡** 1) orlare c. s. di nero, 2) cominciar bene, con belle promesse e finir male, non mantenendole (è metafora presa del mettere il nero sul bianco della stoffa; in tal senso si dice anche **በክፉ ፡ — ፡**). **ቀማቀመ** *p.* *qamāqāmi* 1) orlare, cucire più pezze una sopra l'altra. 2) orlare alla meglio, non bene, **አቀመቀመ** (ovv. **ቆ ፡ ፡ ፡**) dare a gustare cose buone; *fig.* allietare, dir cose che fanno ridere. **አስቀመቀመ** *p.* *asqamqāmi* fare orlare c. s. **ተቀመቀመ** *p.* *taqamqāmi* essere orlato c. s. **ተቀማቀመ** *p.* *taqamāqāmi* 1) *vp.* essere orlate più pezze c. s.; essere orlato alla meglio. 2) cominciare a mangiare il pane (di bambino non nutrito fin lì che di latte; si dice anche **መቀማቀም ፡ ዠመረ**). **አቀማቀመ** *p.* *aqqamāqāmi* 1) far cominciare a mangiare il pane c. s. 2) aiutare ad orlare c. s. **ቅ ምቅማት** *s.* l'orlare c. s. **መቀምቀሚያ** *a.* 1) *maqam.* che serve o si rif. all'orlare c. s. 2) *maqq.* che serve o si rif. all'essere orlato c. s. **ማስቀምቀሚያ** *a.* che serve o si rif. al fare orlare c. s. **መቀማቀሚያ** *a.* che serve o si rif. al cominciare a mangiare c. s. **ማቀማቀሚያ** *māqq.* che serve o si rif. al far cominciare a mangiare c. s.; all'aiutare a cucire.

ቄምቋማ cf. **ኩ ምኳማ**.

ቀምበር *s.* giogo, **በበሬ ፡ — ፡ ጫነ** ha messo il giogo al bue; **— ፡ ጫነበት** gli ha messo il giogo; *fig.* si dice di un padre che fa accasar presto il figlio, perchè non si dia a vita sregolata, di un superiore di convento che veste monaco alcuno; **— ፡ ተሸከመ** *l.l.* si è fatto monaco.

ቅምቡርስ *s.* specie di vermine bianco; è mangiato dalle galline, dagli uccelli.

ቅምብቸ *qĕmbĭččā* *s.* piccolo recipiente in paglia, piccolo paniere.

ቀመት ovv. **አቀመት** cf. **አበት**.

ቅማንት Popolazione di Abissinia sp. nel Celgā, MTA. II, 118, RA. II, 148 (Flad, *A short description of the Falasha and Kamants,* 15). Molti sono battezzati da preti cristiani, ma non hanno la comunione. Il sacerdozio è ereditario, affermasi, anche in femmine. Si dice pure che nel convito funebre per un morto, chi paga il convito grida in fine: **ጠዴቀን ፡ አልጠዴቀን** (« è entrato o no in Paradiso? »); se il convito è stato buono, si risponde: **ጠዴቀ**; se no, il padrone di casa piange, e il dì seguente, dà un altro convito. I — ፡ nel parlare scambiano **ቀ** e **ከ**.

ቅማያት (da **ቅድመ ፡ አያት**; non **ቅማት**) trisavolo; cf. **ምዝላት** c. 101.

(*ቀመጠ) **አስቀመጠ** *p.* *asqammāč̣* 1) far sedere, fare stare, **በፈረስ ፡ — ፡** mettere sopra un cavallo; *fig.* investire di una carica, **በወምበር ፡ —ው·** lo ha insediato; **በሹመት ፡ —ው·** lo ha investito del governo. 2) produrre la diarrea. **አስቀማመጠ** *p.* *asqamāmāč̣* 1) mettere da parte, **ገንዘብ ፡ — ፡** mettere da parte danaro, risparmiare. 2) far sedere, fare stare più persone. 3) produrre diarrea in piccolo grado, o non in tutti (medicina). **ተቀመጠ** *p.* *taqammāč̣* sedersi; restare, dimorare, **በፈረስ ፡ — ፡** stare sul cavallo, **ዓይነምድር ፡** (*aynámdĕr*) **— ፡** essere al cesso, soddisfare le naturali occorrenze. **ተቀማመጠ** *p.* *taqamāmāč̣* restare, dimorare per poco tempo, **ጥቂት ፡ ተቀማምጦ ፡ ሄደ** dopo essere stato un poco, è andato via. **አቀማመጠ** *p.* *aqqamāmāč̣* andare a sedere presso alcuno per fargli onore (come quando, p. es., uno della corte del re vegga una persona di riguardo seder sola). **ተቀማጭ** (*p.*) colono, abitante ospite in un paese. **ቅምጥ** 1) *qĭmṭ* *s.* cispa. 2) *qĭmmĭṭ* *a.* storpio, che non può camminare; **— ፡ እህል** grano sparso qua e là, non ammonticchiato, cf. **ፈነቀለ**. **ምቅማጥ** *mĕqĕmmāṭ* *s.* luogotenente di un capo,

di cui nel paese fa le veci. ማስቀመጫ *masqamm.* *a.* che serve o si rif. al far sedere, al fare stare. መቀመጫ *maqq.* 1) *a.* che serve o si rif. al sedere, allo stare, — ፡ ቦታ luogo per sedersi. 2) *s.* natiche. ተቅማጥ *taqmāṭ* *s.* diarrea. አቀማመጥ *aqq.* *s.* 1) il (modo di) sedere, stare; የፈረስ ፡ — ፡ il (modo di) andare a cavallo, l'andar bene a cavallo. 2) dimora, abitazione. 3) il poggiare d'una colonna sulla base. (ተቀምጬ cf. ጎርንጆ).

ቄመጠ (ቆ ፡ ፡) *p.* *quåmāč̣* tagliare, far perdere i diti della mano o del piede, ደዌ ፡ ጣቱን ፡ —ው ፡ la malattia gli ha fatto perdere il dito; tagliare (una corda ecc.). ቄማመጠ *p.* *quåmāmāč̣* far perdere c. s.; *fig.* በረዶ ፡ —ው ፡ la grandine lo ha rovinato. ቋመጠ *p.* *quāmāč̣* essere impaziente di fare o avere alcuna cosa (come, p. es., un ragazzo cui si promette un dono). አቋመጠ *p.* *aquāmāč̣* rendere impaziente c. s. አስቄመጠ *p.* *asquåmmāč̣* far tagliare le dita c. s. አስቄማመጠ *p.* *asquåmāmāč̣* far tagliare, tutte le dita (come solea fare il Re Teodoro). ተቄመጠ *p.* *taquåmāč̣* essere tagliate le dita c. s.; essere tagliato (corda ecc.). ተቄማመጠ *p.* *taquåmāmāč̣* non aver più le dita della mano o del piede (per malattia o altra causa). ቄማጣ *quāmāṭā* *a.* che ha perduto le dita c. s.; rotto, spezzato (corda, cuoio, ecc.). ቄማጣነት (o (ፈ ፡ ጥ ፡ ፡) *—nnat* *s.* la qualità di, o l'esser tale che ha perduto le dita c. s. ቁምጣ corto; — ፡ ሱሪ calzoni corti; — ፡ በትር bastone corto e grosso. ቆሚጥ « corto » (n. propr. ora non usato). ቁምጥና *—nnā* *s.* specie di malattia per la quale cadono ulcerose le carni, — ፡ ይዘታል è colto di — ፡, è tutto una piaga. I malati di — ፡ si vestono di pelli (chè il panno aderirebbe alle ulceri) e spesso vanno insieme in più, chiedendo limosina; sono generalmente abbrutiti; non entrano nelle chiese, e se non si dia loro la limosina, insultano e bestemmiano, onde sono detti anche: የእግዜር ፡ ዓመጠኞች; cf. ሐሚና c. 5 e ለሊባላ c. 13.

ቀመጠለ *p.* *qamṭāy* sgozzare, macellare, በሬውን ፡ — ፡ ha macellato il bue. ሐሰቱን ፡ ይቀመጥላል è bugiardo, svergognato. አስቀመጠለ *p.* *asqamṭāy* far macellare. ተቀመጠለ *p.* *taqamṭāy* esser macellato. ተቀማጠለ *p.* *taqamāṭāy* essere delicato, avvezzato con ismorfie. አቀማጠለ *p.* *aqqamāṭāy* far moine, fare smorfie, far vivere delicatamente (come un padre che nutre i figli di cibi delicati, li riveste di begli abiti ecc.). ቀምጣላ *qamṭāllā* *a.* delicato, effeminato. ቀምጣላነት (ovv. ፈ ፡ ፡ ል ፡ ፡) *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere delicato, effeminato; delicatezza, effeminatezza. ቅምጥል *qĕmĭṭṭĭl* *a.* delicato, effeminato.

[ቀማጥር filigrane?] È traduzione di ዘር ኔቅ che nel Saw. di Monc. è tradotto: vaglio, crivello.

ቅምጫና *qĭmč̣ānā* *s.* brocca per acqua fatta con guscio di cucuzza (*S.* ቅል).

ቀረ (*r.* *ቀረየ) *p.* *qári* restare; cessare; essere omesso, non aver luogo; esser perduto; (colla negaz.) non mancar di..., ሳይመጣ ፡ አይቀርም non mancherà di venire, verrà certamente, ሊመላ ፡ ቀርቷል « resta che si empia », cioè è quasi pieno; ይቅር (*imper.*) resti!; ይቅር ፡ አለ perdonare; ይቅር ፡ ይበሉልኝ mi perdoni!, mi scusi!; ይቅር ፡ አሰኘ far perdonare; ይቅር ፡ ተባለ essere perdonato, ይቅር ፡ ባይ che perdona; con ስ, ሲቀር (= restando, essendo omesso) eccettuato, እገሌ ፡ ሲቀር ፡ ሁሉ ፡ ሄዱ. eccettuato il tale, sono andati tutti; የ— ፡ il resto, የ—ም ፡ ደግሞ eccetera, e il rimanente. አስቀረ *p.* *asqárri* far restare, እንዴ ፡ ቆም ህ ፡ አስቀርኻለኁ « ti fo restare come stai » (= giudico contro te, cf. GFN. 445); far cessare (p. es. una guerra), far omettere; ritenere (un oggetto presso di sè, non consegnarlo); non far passare, respingere, በረኛው ፡ —ው ፡ il portiere lo ha respinto; ra-

pire, portar via, ጋላ ፡ —ው፡ i Galla lo hanno preso e portato via; እዳ ፡ — ፡ soddisfare un debito propriamente dovuto da altri (p. es., di un debitore che restituisce la somma, si dice: እዳ ፡ ከፈለ ovv. አወጣ; di un amico di lui, che prenda su di sè il debito si direbbe: እዳ ፡ — ፡); rattenere, impedire, አንድ ፡ ጉዳይ ፡ —ኝ un affare mi ha rattenuto; *gr.* omettere una preposizione o congiunzione che si supplisce da ciò che precede. ቀር, በ— ፡ eccettuato, ከርሱ ፡ በ— ፡ eccettuato lui; ጻድቅ ፡ ሰው ፡ ከኡነት ፡ በ— ፡ ሐሰት ፡ አይና ገርም l'uomo giusto non dice mai bugia, ma solo verità. ቅሬታ (ovv. ..ት) *qĭrriĕtā́ s.* il resto; የእዳ ፡ — ፡ il resto del debito (non « il sopravvanzo »). ቅሪቻ *qĭrriččā́ s.* il resto, የኃጢአት ፡ — ፡ il resto, ciò che resta del peccato. ቀሪነት *qarrĭnnat* (dal *p.* ቀሪ) la qualità di, o l'essere tale che cessa; caducità; የዚህን ፡ ዓለም ፡ —ቱን ፡ ቢያስብ ፡ ሰው ፡ ኃጢአት ፡ ባልሰራም se l'uomo pensasse alla caducità di questo mondo, non commetterebbe il peccato. መቅሪያ *maqᵉriyā a.* che serve o si rif. al restare, ecc. ማስቀሪያ *māsqarr. a.* che serve o si rif. al far restare, al fare omettere; al ritenere; al respingere. ይቅርታ *s.* il perdonare, il perdono.

ቁራ *s.* corvo; sono volgarmente note 3 specie di corvi, una delle quali è detta ባ ሔ; il corvo di questa specie è nero, ma ha il capo bianco; crede il volgo che fosse il corvo di Noè il quale era bianco, ma che, maledetto da lui, diventò tutto nero, salvo la testa: perciò è anche detto የኖህ ፡ — ፡.

(*ቃረ) አቃረ *Sc.* avere un'indigestione.

ቃር *s.* indigestione (per cibo soverchio o cattivo); *fig.* nausea, schifo, ለልቡና ፡ — ፡ ነው፡ fa schifo (cf. ቅር).

ቅሬ *s.* locandiera, moglie dell' አጣሪ; *fig.* donna chiassosa che canta e balla, svergognata; BE. 29,29; GP. 51; (anche di uomini) plebaglia, marmaglia, የ— ፡ ልጅ ፡ un birbante, una canaglia; — ፡ ጌታ ፡ specie di ufficiale a Gondar, che invigila e giudica le — ፡. ቅሬነት *—iĕ́nnat s.* la condizione, la qualità di locandiera ecc. c. s. (cf. ቃረ).

ቅር ፡ አለ *qĭrr a.* ovv. ቅርቅር ፡ አለ *qĭrᵉqĭrr a.* 1) aver ripugnanza, — ፡ አለኝ non mi va, ho ripugnanza (p. es., di mangiare). 2) avere un presentimento triste, ወንደሜ ፡ ሞቷል ፡ ቅርቅር ፡ ይለኛል ho un triste presentimento che mio fratello sia morto. ቅርታ *qĭrrᵉtā́ s.* ripugnanza; presentimento triste (cf. ቃረ).

ቄራ (ቆ ፡ *Sc.*; cf. ጋረጠ, በጣ) *p.* *quåri, qori* fare una sanguigna, pungendo la vena della fronte (ciò che si fa per rimedio all'emicrania); *fig.* designare a nome, specificare, ራሱን ፡ ቄርተህ ፡ ተናገር parla designando bene la sua persona, chi sia. አስ ቄራ *p.* *asquårri* far fare una sanguigna. ተቄራ *p.* *taquårri* subire una sanguigna; essere designato a nome. መቀሪያ *a.* 1) *maq.* che serve o si rif. a fare una sanguigna. 2) *maqq.* che serve o si rif. a subire una sanguigna.

ቆሬ (*Sc.*; altrove ገበታ, *l.l.* አበኑስ) grande tazza o vaso di legno.

ቋራ nome di una provincia di Abissinia, [Erythrina tomentosa, sorte d'arbre qui sert à la charpente]. ቋረኛ nativo della provincia Quārā.

ቋሬ *s.* toga delle persone benestanti; consiste in una stoffa ripiegata a doppio, per modo che una pezza è all'esterno ed una all'interno, ed è adornata con una grande striscia rossa; ከውስጥ ፡ — ፡ toga la cui stoffa esterna ha una striscia rossa e l'interna una nera; chi la veste, ora mette all'esterno una parte ed ora l'altra; ድርብ ፡ — ፡ toga a quattro pezze, a quattro doppi, che riscalda molto.

ቋር nodo (nel legno). ቋራም nodoso (bastone ecc.).

ቀኑር v. ራስቀኑር c. 125.

ቀርሐሐ *qarḥāḥā* bambù.

ቄርሎስ *qērĭllŏs* « S. Cirillo ». Noto li-

bro (cf. DL. VII, DC. XII); nelle scuole si divide in 4 parti: 1) እስትጉቡእ. 2) ስምዓ ት cioè le testimonianze prese dalla Scrittura ecc. 3) ጳላዶምስ ovv. ተስእሎ (= Hēronimos, Historia Lausiaca, Palladio, S. Girolamo). 4) ተረፈ ፡ — ፡.

ቃረመ *p. qārāmi* spigolare. **አስቃረመ** *p. asqārāmi* fare spigolare. **ተቃረመ** *p. taqārāmi* essere spigolato. **አቀራረመ** *p. aqqarārāmi* aiutare a spigolare per più giorni. **አቃረመ** *p. aqqārāmi* aiutare a spigolare. **ቀርም** *qarm s.* lo spigolare, la spigolatura. **ቀርምያ** *qarmyā s. Sc.* spigolatura. **መቃረሚያ** *a.* che serve o si rif. allo spigolare.

[**ቃርማ** (ቀ . .) moustique, cousin].

ቀ'ርምቢ *quĕrĕmbi s.* (PrAS.164) capro, non piccolissimo, ma neppure cresciuto pienamente (*Sc.* **ወጠጤ**) [. . . . ብ carouge, carat].

(*ቀረመተ) **ተቀራመተ** *p. taqarāmăč* unirsi in più persone per mangiare un bue, ecc. Quando un bue o altra bestia buona a mangiare, muoia per una caduta o per malattia che non impedisca il cibarsene, il padrone del bue, che non potrebbe da solo consumarlo tutto, cerca chi si unisca con lui (cf. **ረጠበ** n. 3, c. 138). Ovvero alcuno compra un bue che poi spartisce fra più, e se ne fa dare il prezzo. **አቀራመተ** *p. aqqarāmăč* trovare più persone per unirsi a mangiare un bue, c. s. **ቀረመት** *qaramat s.* l'unirsi in più per mangiare c. s., **ይህ ፡ በሬ ፡ — ፡ ነው** questo bue è di più persone riunitesi per mangiarlo c. s.

ቄረመጠ *p. quărmăč̣* rompere, strappare (l'orlo di un panno, di una carta ecc.); rosicare (topo). **አስቄረመጠ** *p. asquărmăč̣* far rompere c. s.; far rosicare, far che i topi rosichino. **ተቄረመጠ** *p. taquărmăč̣* essere rotto c. s.; essere rosicato. **ቄርማጣ** *quărmăṭṭā a.* rotto c. s.; rosicato. **መቄርመጫ** *a.* che serve o si rif. al rompere c. s.; al rosicare.

ቀረረ *p. qarāri* separarsi (l'acqua dal quaglio, dalla fermentazione **ወሃ ፡ — ፡**). **አቀረረ** *p. aqrāri* far separare c. s., **እርጎ ፡ ወሃን ፡ — ፡** il quaglio ha fatto separare l'acqua; *fig.* **ዓይኑ ፡ እንባ ፡ — ፡** il suo occhio è pieno di lagrime (cf. **ቄረር**). **አስቀረረ** *p. asqarrāri* ordinare di far separare c. s. **አቃረረ** *p. aqqārāri* aiutare a far separare c. s. **አንቃረረ** *p. anqārāri* 1) gridare ad alta voce, **ዜማውን ፡ — ፡** cantare ad alta voce, gridando. 2) *a) vn.* piegare, pendere da un lato (un trave, una colonna), *b) va.* (ra.) far pendere. **ተንቃረረ** pendere da un lato c. s. (non ha il senso di gridare); cf. **ተንቃረረ**. **ቅራሪ** *qĭrrāri.* 1) *s.* acqua separata dal quaglio. 2) *a.* separato c. s., **— ፡ ወሃ**. **አቀራረር** *aqq. s.* il modo di separare c. s.

(*ቀረራ) **አቀራራ** *p. aqrāri* cantare canti guerreschi, andando alla guerra; cf. **አገረረ**. **ቀረርቱ** il cantare canti guerreschi; **— ፡ ያ ውቃል** sa cantare canti guerreschi.

(*ቄረረ) **አንቄረረ** fare un lamento (come fa, p. es., un malato ecc.), **እንቀ'ራሪት** (v.). **ቄረር ፡ አለ ; እንባው ፡ — ፡ ይላል** egli ha le lagrime agli occhi (cf. **ቀረረ**). **መቄረር ; ማየ ፡ — ፡** (DL. 424) acqua che si beve immediatamente dopo la comunione, ed è data dal diacono se quegli che dà il vino consecrato è un prete, o dal sottodiacono, se quegli che dà il vino è il diacono; si versa dal kuskust.

(*ቀረሰ) **ቅርስ** (= **ቄሪት**) resto, rimasuglia, **በለ ፡ — ፡** che ha ancora un resto delle sue sostanze, che non è del tutto impoverito, **— ፡ አለው** ha ancora qualche resto c. s.

ቄረሰ *p. quărāš* rompere il pane in piccoli pezzi. **ቄራረሰ** *p. quărārāš* rompere il pane in piccolissimi pezzi. **አስቄረሰ** *p. asquărrāš* far rompere il pane c. s. **ተቄረሰ** *p. taquărrāš* essere rotto il pane c. s. **ተቄራረሰ** *p. taquărārāš* 1) *vp.* essere rotto il pane in minutissimi pezzi. 2) *vrec.* = **ተቋረሰ**. **ተቋረሰ** *p. taquārāš* spartirsi il pane fra sè (più persone). **አቋረሰ** *p. aqquārāš* spartire il pane fra più persone. **ቁርስ** pezzo

di pane. ቈራሳ *quårâsā* *a.* rotto, spezzato (pane). ቍራሽ *qurrâš* pezzo. መቍረሻ *a.* che serve o si rif. a spezzare c. s.

ቀርሽ *qarš* (nel Tigrē ቍ.. *qurš*) tallero, piastra (غرش).

[ቀርሻ vomissement, ...ታም *adj.*].

ቈርቈምባ *qurqumbâ* vaso fatto di corde, a forma di bottiglia (per prendere pesci; cf. ሻታ n. 2, c. 217).

ቀረቀረ *p.* *qarqâri* 1) inserire un conio o cosa simile; ራሱን ፡ — ፡ nascondere il capo (serpe). 2) *Sc.* mettere il catenaccio (= ሸንሖረ). አቀረቀረ *p.* *aqarqâri*, አንገቱን ፡ — ፡ (ovv. solo — ፡) piegare il collo. አስቀረቀረ *p.* *asqarqâri* 1) far inserire c. s. 2) far piegare il collo. ተቀረቀረ *p.* *taqarqâri* essere inserito c. s.; *fig.* nascondersi dentro un crepaccio (serpe); nascondersi in luoghi inaccessibili (ribelli). ቅርቀራ *s.* il chiudere a catenaccio. ቅርቃር conio (di legno, opp. a ችንካር chiodo di ferro). መቀርቀሪያ 1) *a.* che serve o si rif. ad inserire c. s. 2) *s.* *Sc.* catenaccio. መቀራቅርት *maqarāq.* *s.* luogo inaccessibile (come un precipizio, una rocca a picco) [verrou]. አቀራቀር *aqq.* *s.* il (modo di) chiudere a catenaccio.

ቈረቈረ *p.* *quårquâri* 1) dare incomodo, fare stare a disagio, far male, ይህ ፡ ወምበር ፡ ይቈረቍረኛል questa sedia mi fa stare a disagio, mi fa male (cf. ጐረበጠ); ዓይኔን ፡ —ኝ mi fa male l'occhio (p. es., per polvere entratavi); ሆዴን ፡ —ኝ ho bisogno di evacuare. 2) custodire pecore o altri animali (perchè non si sperdano, non mangino il grano, non si facciano male, pigiandosi in luoghi angusti ecc.) [arrêta les bêtes devant un passage étroit, pour les faire passer une à une]. 3) forare, bucare (legno). 4) lavorare metalli (argento, bronzo per ornamenti donneschi). 5) fondare una città, una fortezza, አምባ ፡ — ፡ fondare, fare una fortezza (facendo lavori d'isolamento). አስቈረቈረ *p.* *asquårquâri* rendere inquieto, malcontento; far custodire pecore ecc. c. s.; far forare. ተቈረቈረ *p.* *taquårquâri* essere inquieto, malcontento; star pensoso, preoccupato; esser custodite le pecore c. s.; esser forato; esser fondata città ecc. c. s. አንቈረቈረ *p.* *anquårquâri* versar liquido da un vaso che ha la bocca stretta, in modo che ne esca poco per volta; *fig.* mandar le pecore una ad una, in luoghi stretti. ተንቈረቈረ *p.* *tanquårqâri* esser versato a poco a poco c. s.; andare una ad una, le pecore c. s. ቈርቋሪ (*p.*) artefice che lavora metalli c. s., ነፍጥ ፡ — ፡ quegli che accomoda la zinnetta del fucile. ቈርቈሮ (ቆ.ቆ.) *quårquårrô* stagno (metallo). ቍርቈራ *s.* il custodire c. s.; il forare c. s.; il lavorare metalli c. s. ቈርቈር; ግንዶ ፡ — ፡ specie d'insetto che fa buchi negli alberi; entra spesso negli orecchi, cagionando grave male. መቈርቈሪያ 1) *a.* che serve o si rif. al custodire; al forare; al lavorare c. s. 2) *s.* bastone (per condurre le pecore); martelletto (per lavorare i metalli c. s.) [ማንቆርቆርያ entonnoir].

ቈርቈራ *s.* specie di frutto buono a mangiare; l'albero è spinoso.

(*ቈረቈሰ) ተቈራቈሰ *p.* *taquårâqâš* cominciar il combattimento in pochi, da una parte e dall'altra, mentre il resto dell'esercito è ancora nell'ordine di battaglia (dicesi anche di finti combattimenti).

ቀረቀበ *p.* *qarqâbi* 1) alzar su, prendere, caricare una cosa (= ተሸከመ GP. 43). 2) legare due o più cose fra due pezzi di legno che servono come di custodia. አቀረቀበ riunire insieme e legare i due mezzi carichi di un mulo (Cap.). ተቀረቀበ *p.* *taqarqâbi* essere alzato su c. s.; essere legato c. s. አንቀረቀበ *p.* *anqarqâbi* agitare col vaglio il grano; togliere i sassi e arar bene un terreno (come, p. es., un giardino); commuovere, far tremare, ምድሩን ፡ ቀረቀበባቸው ፡ fece tremare loro sotto la terra [assembla deux à deux]. ተንቀረቀበ *p.* *tanqarqâbi*

essere vagliato bene; essere tolti i sassi c. s., ይህ ፡ እርሻ ፡ — ፡ questo campo è stato ben arato e toltine i sassi; essere agitato, esser fatto tremare. ቀርቀብ ፡ አዴረገ *qarqabb ad.* alzar su c. s.; serbar nell'animo alcuna cosa, ነገሩን ፡ — ፡ አዴረገ serbò nell'animo la sua parola (con intendimento buono o cattivo). ቀርቀበ *qarqabbo* paniere in cuoio, paglia. ቀርቃባ *qarqăbbā* 1) mezzo carico di un mulo (Cap.). 2) — ፡ እንጨት legni fra i quali si stringe alcuna cosa; — ፡ ሽክም carico stretto e legato fra due legni. እንቅርቅብ *a.* ben mondato dai sassi, ben arato (terreno). ማንቀርቀቢያ *a.* che serve o si rif. ad agitare il grano c. s.

ቄረቄዘ non crescere di statura, non impinguare, GP. 88. አቄረቄዘ far che non si cresca c. s.

(*ቀረቀፈ) ቅርቅፍት strada cattiva con sassi ecc. (*s.* e *a.*).

[ቄረቄፈ. frappa à la tête d'un petit coup, fit une saignée avec un petit coup de rasoir].

ቀረበ *p.* *qarăbi* 1) avvicinarsi, star vicino, essere prossimo. 2) esser servito, esser posto sulla tavola, እንጀራ ፡ ቀርቧል il pane è già servito, già posto sulla tavola. አቀረበ *p.* *aqrăbi* fare avvicinare, ግብርን ፡ — ፡ portare il tributo. አስቀረበ *p.* *asqarrăbi* far avvicinare, ግብርን ፡ — ፡ far portare il tributo; far servire c. s. ተቀረበ *p.* *taqarrăbi* adontarsi facilmente. ተቀራረበ *p.* *taqarārăbi* ovv. ተቃረበ *p.* *taqārăbi* avvicinarsi uno all'altro, avvicinarsi: ፀሐይ ፡ (ቀን ፡) — ፡ il sole (il giorno) sta per tramontare. አቀራረበ *p.* *aqqarārăbi* è አቃረበ *p.* *aqqārăbi* fare avvicinare uno all'altro. ቀረባ 1) volg. e inc. vicino. 2) = ቀረቤታ. ቀረብ ፡ አለ *qarab a.* avvicinarsi pian piano. ቅርብ (non ቀ ..) *qĭrb a.* vicino; breve, corto; — ፡ ዘመድ parente prossimo. ቀረቤታ l'adontarsi facilmente. ቅርብ ታ *qĕrrĕbtă* = ቀረቤታ. ቅርብተኛ *qĕrrĕbtañnă* che si adonta facilmente. መቀረቢያ *a.* che serve o si rif. all'avvicinarsi. መቀረቢያ *maqq.* *a.* — ፡ ቤት casa, stanza che precede le stanze interne; ivi si ferma chi giunge, vi depone gli oggetti ecc. መቃረቢያ = መቃኛ c. 81. አቅራቢያ 1) *s.* vicinanza, avvicinamento. 2) *a.* vicino, prossimo, — ፡ ዘመድ parente prossimo.

ቀረበ *qarabbo* (ovv. ቀርበቦ) specie di canestro di cuoio molto usato dai Musulmani di Abissinia; እስላም ፡ በገሩ ፡ በ— ፡ ይ መታል il Musulmano nel suo paese è battuto col — ፡.

ቀራቢ piccolo coltello. [ቃ .. petit couteau pointu pour débrider la chair autour d'une épine et terminé par une pincette pour l'arracher].

ቄረበ *p.* *quărăbi* 1) comunicarsi, ricevere la s. comunione (salvo che nel tempo pasquale, sabato, domenica, e alcune feste come il Natale, si riceve dopo il mezzogiorno). አቄረበ *p.* *aqu^erăbi* amministrare la comunione. አስቄረበ *p.* *asquărrăbi* 1) far celebrare una messa, una festa; ስለ ፡ እሜታ ችን ፡ — ፡ ha fatto celebrare un servizio divino, una festa in onore della Madonna; ስለ ፡ መ·ት ፡ — ፡ ha fatto celebrare un servizio divino per un morto. 2) assistere alla messa, sentirla. ተቄረበ *imp.* « si è fatta la comunione » (cioè: è finita la messa). ተቋረበ comunicarsi insieme e un dall'altro; cioè essere della stessa fede e confessione e prendere la comunione uno dall'altro. ቅባቶች ና ፡ ደብረ ፡ ሊባኖሶች ፡ አይቋረቡም i partigiani dell'« Unzione » (qebātoč) e i partigiani di Debra Libānos non si communicano c. s. ቄራቢ (*p.*) persona che osserva le leggi della Chiesa (p. es., vive in matrimonio legittimo) ed è ammesso alla comunione. ቍርባን *s.* eucarestia, — ፡ ሠራ 1) preparare le specie per l'eucarestia (il che fa il diacono o il prete, chiamati rispettivamente ሠሪ ፡ ዲያቆን e ሠሪ ፡ ቄስ). 2) ordinare di fare un servizio divino, una festa (v. s.). መቍረቢያ *maqu^er.* *a.* che serve o si rif.

alla comunione, — ፡ ልብስ l'abito col quale si celebra la messa o alcuno si comunica. Chi si comunica dovrebbe indossare uno speciale abito bianco: talvolta due ragazzi si servono di una sola toga bianca, l'uno ripiegando sulle spalle un'estremità di essa, e l'altro l'altra. ማስቈረቢያ *a.* che serve o si rif. al servizio fatto celebrare per un morto ecc.

(*ቈረባ) አቈረባ *aquårábbā p. aquårbi* scottare la pelle, farvi alzare delle vescichette; እሳት ፡ —ው. ቍርባ *quĕrrĕbbā́ s.* piccola vescica, bubone maligno che impiaga mani, piedi ecc. (cf. ጠጵያ).

ቀርበቦ v. ቀረቦ c. 260.

ቀርባባ *qarbā́bbā a.* — ፡ ገርሮ orecchio grande, il cui padiglione cade in giù (cf. ቆራፋ, ቈርፋፋ c. 267).

ቈርባብቻ (o ቆ . . . .) *quårbābĭccā́* bisaccia di pelle portata da pastori.

ቆርበት (*Sc.* ቍ (ቈ) . . .) pelle, cuoio.

ቍርባን truppe e aderenti di Za-Denghel (1603–1604), PeS. 86, 126 ecc., CRNC. 20.

ቈሪት = ቅርስ.

[ቀርቺቺት enflure douloureuse des pieds qui se manifeste quand on marche nu-pieds dans une boue tenace et sous un soleil chaud].

(*ቀረነ) ተቃራኒ, (*p.*) — ፡ ቀለማት *gr.* lettere incompatibili (opp. a ተፋቃሪ); sono — ፡ le lettere che non restano uguali al nominativo e all'acc., p. es., il *d* in ወልድ, ወልዶ; sono ተፋቃሪ le lettere che non si mutano, come quelle colle vocali *ā* e *ō*, p. es. ዶ.ብተራ.

ቀረና *qårannā p. qarĕñ* prendere cattivo odore (carne, cibo bruciato dal fuoco ecc.). አቀረና *p. aqårĕñ* far prendere c. s., ወጥ ፡ ሠሪ ፡ —ው. la cuciniera gli ha fatto prendere cattivo odore (non cocendolo bene), እሳት ፡ —ው. ቅርናት *qĭrnāt s.* cattivo odore (di cibi, becchi, uomini ecc.). ቅርና ታም *a.* che ha cattivo odore (di becchi, uomini ecc.; per il cibo si dice የቀረና).

ማቀርኛ *a.* che serve o si rif. al far prendere cattivo odore.

ቅራና *qĕrānnā* (*Ti.*) pezza di tela lunga 10 cubiti (m. 4,80 incirca) serve per gli scambi dove abbonda il sale; due — ፡ fanno un ጋቢ.

ቍራንቍራ PeS. 225,240 (cf. ቋንቋራ?).

ቈርናናት *quårn.* (volg.) lumaca; rana.

ቀራንዮ *qarān'ó* il Calvario (κρανίου τόπος).

ቅርንጥስ *s.* abiti raccomodati, rabberciati. ቅርንጥሳም *a.* che veste abiti rabberciati.

ቅርንፉል (ovv. . . . . ድ) garofano (*ar.* قرنفل da καρυόφυλλον cf. ቅርፎ).

ቈረኘ *quåráññа p. quåřĕñ* legare fortemente, attaccare (p. es., un otre). አስቈረኘ *p. asquåřĕñ* far legare c. s ተቈረኘ *p. taquåřĕñ* essere legato fortemente. ተቈራኘ *p. taquåráñ* essere legato un prigioniero insieme al suo guardiano; ciò che si fa per mezzo di una catena che lega il pugno destro del prigioniero al pugno sinistro del guardiano. አቈራኘ *p. aqquåráñ* far legare insieme un prigioniero c. s. ቍራኛ *qurāññā́* 1) guardiano di un prigioniero incatenato con lui; egli può sfilare, volendolo, l'anello che lo tiene incatenato, ed è responsabile, se lasci fuggire il prigioniero, PeS 175,135. 2) malattia cresciuta coll'individuo, come epilessia ecc. 3) presso i Mammerān si dice — ፡ una pericope che nelle tavole di Eusebio ed Ammonio, le quali precedono gli Evangeli, è comune a più Evangelisti. ቍራኝነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere guardiano c. s.; i Mammerān chiamano — ፡ il concepimento dell'uomo nel peccato e nell'infermità fino al battesimo (cioè che l'uomo è legato insieme col demonio che lo tiene prigioniero). መቈርኛ *a.* che serve o si rif. al legare c. s. መቈራኛ *maqq. a.* che serve o si rif. all'essere legato insieme c. s.

ቀርከሓ v. ቀርሐሓ c. 254.

(*ቀረዘ) ቃሬዛ 1) bara, barella, PeS. 303,40, 2) piccola cena (opp. a ተገዝከር) in occasione di esequie; in essa ciascuno si porta qualcosa per mangiare, cf. ድብት. መቅረዝ candeliere, candelabro BE. 29,27.

(*ቀረየ) cf. ቀረ. ቃርያ non maturo (frutto); non bene educato (uomo).

ቀረደደ *p.* *qardăğ* tagliare, tagliuzzare (non si dice di abiti); *fig.* fare strage, በጉራዴ ፡ —ዳቸው ne ha fatto strage colla spada. ቀረዳደደ *p.* *qaradādăğ* 1) tagliare in minutissimi pezzi. 2) tagliare alquanto. አስቀረደደ *p.* *asqardăğ* far tagliare. ተቀራደደ *p.* *taqarādăğ* fare strage uno dell'altro (due eserciti). አቀራደደ *p.* *aqqarādăğ* 1) far che facciano strage uno dell'altro c. s. 2) aiutare a tagliare. አንቀረደደ far camminare disordinatamente, in modo sciatto, o dove non si deve camminare, ovv. essendo mal vestito (come un villano). ተንቀረደደ camminare c. s. ቀርዳዳ *qardăddā* *a.* che cammina c. s. ቅርደዳ *qĭrdadă* *s.* il tagliare, il tagliuzzare. ቅርድድ *qĭrdĭd* *a.* tagliato, tagliuzzato. መቀርደዳ *a.* che serve o si rif. al tagliare, al tagliuzzare.

ቀረጠ *p.* *qarăč* 1) scolpire, incidere (talvolta, anche fuori di Goggiam, si ode la forma ge'ez ፡ ፡ ጸ). 2) far pagare i dritti di dogana, prelevando una parte della mercanzia. 3) pungere, far male (all'occhio, al labbro), ዓይኔን ፡ —ኝ (un insetto, il vento o altra cosa) mi ha punto, mi ha fatto male all'occhio. አስቀረጠ *p.* *asqarrăč* 1) fare scolpire, far incidere. 2) far pagare i dritti doganali per mezzo di un altro (come il Rās che li fa pagare per mezzo del doganiere). ተቀረጠ *p.* *taqarrăč* 1) essere scolpito, inciso. 2) essere pagato (dritto doganale). 3) aver l'occhio, il labbro punto, offeso c. s. (1). አቃረጠ *p.* *aqqārăč* spartire fra molti (carne di bue, የላምን ፡ ሥጋ ፡ — ፡). ቀራጭ (*p.*) scultore; doganiere. ቀረጥ *qarr.* *s.* 1) dritto doganale (pr.: la parte della mercanzia che si taglia, e si preleva come dritto doganale: solo i grandi mercanti pagano il dazio in denaro); pedaggio. 2) specie di grande albero. ቅርጥ scoltura, incisione; enfiamento, — ፡ መታኝ mi si è enfiato (l'occhio). መቅረጫ 1) *a.* che serve o si rif. al pagare dritti doganali, — ፡ ቦታ luogo dove si pagano i dritti doganali. 2) *s.* (*Sc.* ፡ ፡ ፡ ጭ) scalpello. መቀረጫ *maqq.* *a.* che si rif. all'esser pagati i dritti doganali, — ፡ ቦታ. አቀራረጥ *aqq.* *s.* il (modo di) scolpire, incidere; il (modo di) far pagare i diritti doganali.

ቄረጠ *p.* *quărăč* tagliare (anche panni, stoffe, ma per quel che si taglia per poi cucirlo, si usa meglio ቀደደ); እጁን ፡ — ፡ gli ha tagliato la mano, ከኩሌታው ፡ — ፡ tagliare, divider per metà; ተስፋ ፡ — ፡ disperare; ሆዱን ፡ — ፡ ha la colica; *fig.* decidere, ordinare, ሆዴ ፡ ቄርጧል ho deciso fermamente; በሞቱ ፡ — ፡ è deciso a morire (soldato in battaglia). ቄራረጠ *p.* *quărārăč* 1) tagliare in minuti pezzi; tagliare mani e piedi, —ው gli ha tagliato mani e piedi. 2) mangiare qua e là, rosicchiare il frumento ecc. (topo). አስቄረጠ *p.* *asquărrăč* far tagliare, far decidere. ተቄረጠ *p.* *taquărrăč* esser tagliato; esser deciso. ተቄራረጠ *p.* *taquărārăč* 1) essere tagliato in minuti pezzi. 2) avere mani e piedi tagliati. አቄራረጠ *p.* *aqquărārăč* = አቋረጠ n. 2, 3 e 4 (non n. 1). አቋረጠ *p.* *aquārăč* 1) interrompere, ነገሩን ፡ —በት gli ha interrotto il discorso; interrompere, lasciare a metà, ጸሎቱን ፡ — ፡ ha lasciato a

(1) Questo 3º senso di ቀረጠ, ተቀረጠ è generalmente ignorato nello Scioa; si narra di un tale del Bēgamder che, venuto nello Scioa, disse ዓይኔ ፡ ተቀረጠ « il mio occhio è offeso, gonfio ». Ma gli Scioani presenti, intendendo « il mio occhio è stato pagato ai doganieri », gli dissero: quanti occhi avevi, che ora ne hai due, ed uno l'hai dato ai doganieri?

mezzo, ha interrotto la preghiera. 2) prendere la via più breve, la scorciatoia, **አቋርጦ ፡ ሄደ** è ito per la scorciatoia. 3) mettere inimicizia fra due amici. 4) aiutare a tagliare. **ቄራጭ** (*p.*) 1) carnefice. 2) — ፡ **ፈራጅ** giudice supremo, di ultimo appello. **ቄራጭነት** —*nnat s.* la qualità di, o l'essere carnefice, ovv. giudice supremo, **የፍርድ ፡ — ፡** l'inappellabilità di un giudizio. **አቋራጭ** (*p.*) scorciatoia; — ፡ **ናስ** (ecc.) muro (ecc.) traverso di una casa; divisione di una casa, **ያ ፡ ቤት ፡ ቮ ፡ — ፡ ነው** quella casa ha tre divisioni, tre vani. **ቄራጥ** *quårrāṭ a.* animoso; severo, rigido; **ልበ ፡ — ፡** coraggioso, animoso. **ቄራጥነት** —*nnat s.* la qualità di, o l'essere animoso, severo; animosità; severità. **ቍርጥ** *qurṭ* 1) tagliato; deciso, esplicito, — ፡ **ነገር** cosa decisa. 2) nome di uno dei segni del Dĕgguā; indica dove si deve abbassare e troncare la voce; ecco i segni del Dĕgguā (che si pongono sulla sillaba cui si riferiscono) coi loro nomi: 1) ዉ (**አርዋጺ**), 2)) (— ፡), 3) ኻ (**እርክ ርክ**), 4)) (**ጭረት**), 5) ሀ (**ደረት**), 6) ሐ ሐ (**ድፋት**), 7) ር (**አንብር**), 8) ርስ (**ድርስ**), 9) ጤ (**አንቀጥቃጤ**) (1). **ቍርጠት** colica, **የሆድ ፡ — ፡** ovv. **ያንዠት ፡ — ፡** colica di ventre, viscerale. **ቄራጭ** *qurrāč̣ s.* pezzo, taglio, taglio di stoffa. **መቍረጫ** 1) *a.* che serve o si rif. al tagliare. 2) *s. a*) istromento per tagliare, coltello. *b*) fine, termine, — ፡ **የለውም** non finisce mai. **መቋረጫ** *maqq. a.* che si rif. all'essere terminato (discorso ecc.), — ፡ **የለውም** non è mai finito. **ማቋረጫ** *māqq.* 1) *a.* che serve o si rif. all'accorciare (la via), ad interrompere. 2) *s.* scorciatoia. **መቄረጫት** specie di forbici. **አቄራረጥ** *aqq. s.* il (modo di) tagliare.

ቄራጤ 1) specie di veste sdoppia, non grande; i ricchi sogliono portarla solo in casa; ne'tempi andati era una specie di toga portata dai ragazzi. 2) = **ቄለፈት** c. 245.

ቄራጥ *l.l.* piccola moneta (κεράτιον).

[**ቀርጠም** cardamome, cresson].

ቄረጠመ (*v.* **ቄረጠ**, PrAS. 139) *p. quårtāmi* 1) masticare un cibo duro e che fa rumore (come grano, ceci ecc. abbrustoliti, e, detto di bestie, biada). 2) *imp.* avere un reumatismo, —**ኝ** ho il reumatismo; *fig.* **የዛሬ ፡ ብርድ ፡ ይቄረጥማል** il freddo di oggi è intenso, punge. **ቄረጣጠመ** *p. quåraṭāṭāmi* 1) masticare molto c. s.; 2) masticare un poco c. s. 3) aver reumatismo qua e là, non per tutta la persona —**ኝ**. **አስቄረጠመ** *p. asquårṭāmi* far masticare c. s. **ተቄረጠመ** *p. taquårṭāmi* essere masticato c. s. **ተቄረጣጠመ** *p. taquåraṭāṭāmi* essere masticato un poco c. s. **ቍርጠማ** *s.* il masticare c. s. **ቍርጥማጥ** *s.* reumatismo. **ቍርጥማጣም** *a.* affetto da reumatismo. **መቄርጠሚያ** *a.* che serve o si rif. al masticare c. s.

(***ቀራጨ**) **አንቀራጨ** digrignare, **ጥርሱ ን ፡ — ፡** digrignare i denti (si dice anche di bestie che mangiano poco e di mala voglia, come, p. es., un bue malato). **ተንቀራጨ** essere digrignato (dente); *fig.* **ጥርሱ ፡ — ፡** egli si è adirato.

ቀርጭ *Sc.* lucertolone.

ቄረጨ *quåräčča p. quårč̣* ingannare, frodare alcuno nel prezzo ecc. (cf. **አስሞኘ ፡ በለጠ**). **አስቄረጨ** *p. asquårč̣* far che altri inganni c. s. **ተቄረጨ** *p. taquårč̣* essere ingannato c. s. **ቄርጭ** *a.* povero, che non possiede nulla, — ፡ **ድኃ** poverissimo. **መቄርጫ** *a.* che serve o si rif. all'ingannare c. s.

ቍርጭምጭምት *quᵉrč̣ĭmč̣ĭmĭt s.* malleolo del piede.

ቅርጫት *qĭrč̣āt* specie di canestro di canne cucite o di legno; è di varia misura.

ቅርጭጭ ፡ አለ = **ተንቀራጨ**.

ቀረጨጨ *p. qarč̣āč̣* mordere (di uomini,

(1) I segni del Dĕgguā furono introdotti sotto l'imperatore Claudio (1540-1559) da Azāž Giērā e Azāž Rāgu'ēl, BE. 22,22.

serpi). **አስቀረጨጨ** *p.* *asqarčăč* far mordere. **ተቀረጨጨ** *p.* *taqarčăč* essere morso. **ተቀራጨጨ** *p.* *taqarāčăč* mordersi uno coll'altro. **አቀራጨጨ** *p.* *aqqarāčăč* far che si mordano un coll'altro.

ቀረፈ *p.* *qarăfi* pelare, levare la scorza; raschiare. **አስቀረፈ** *p.* *asqarrăfi* far pelare. **ተቀረፈ** *p.* *taqarrăfi* esser pelato; *fig.* **ከዋጋው ፡ — ፡** è diminuito di prezzo. **ቅርፍት** (*Sc.* ፡ ፡ ፈ ፡) scorza, GP. 20; **የንቁ ላል ፡ — ፡** guscio d'uovo. **ቅርፍታም** *a.* di scorza grossa (p. es. un arancio).

ቅራፎ *qĕrāfó* *Sc.* specie di tazza; serve non per bere, ma per giuoco dei ragazzi. Si fa tagliando la parte superiore d'una bottiglia (fatta di guscio di cucuzza) e turando l'estremità inferiore; *fig.* sciocco, inutile.

[**ቅርፋ** (**ቀረ ፡**) cannelle].

ቅርፎ v. 1) = **ቅራፎ**, 2) = **ቅርንፋል**.

ቈረፈ *p.* *quårrăfi* dare, assegnare una parte [**ቆ ፡ ፡** manger du **ቋርፍ**. — rébella].

ተቈረፈ *p.* *taquårrăfi* essere data, assegnata una parte. **ቆራፋ** *qorāfā* *a.* grande e pendente in avanti (orecchio), **ጉሮሮው ፡ — ፡ ነ ው** (cf. **ቈርፋፋ**; **ቀርባባ**). **ቈራፌ** pane bianco e fino (mangiato dai ricchi). **ቋርፍ** specie di radici; sono mangiate dagli asceti specialmente in Wāldĕbbā. **መቈረፊያ** *maquarr.* *a.* che serve o si rif. ad assegnare una parte. **መቋረፊያ** *s.* veste aperta sul davanti [lieu où l'on mange le **ቋርፍ**].

ቋርፌ (ovv. ፡ ፡ ፈ) *s.* scudo usato; **ባለ ፡ — ፡** che porta uno scudo usato.

ቅርፍርፍ ፡ አለ gittare, scagliare. **ቅር ፍርፍታ** *s.* il gittare.

ቀረፈዱ *p.* *qarfăğ* legare fortemente. **አስቀረፈዱ** *p.* *asqarfăğ* far legare c. s. **ተቀረፈዱ** *p.* *taqarfăğ* esser legato c. s.

ቈረፈዱ *p.* *quårfăğ* essere irrigidito. **አቈረፈዱ** *p.* *aquårfăğ* irrigidire. **ተቈረፈ ዱ** = **ቈረፈዱ**. **ቈርፋዳ** *quårfăddā* *a.* rigido, irrigidito.

(***ቀረፈፈ**) **ቀርፋፋ** cf. **ከርፋፋ**.

(***ቈረፈፈ**) **ቈርፋፋ** *a.* 1) = **ቆራፋ**. 2) lungo oltre misura (uomo) e che quindi cammina incompostamente (come, p. es., un villano molto alto).

ቀስ *qass* *inter.* piano! attenti! — ፡ **አለ** fare una cosa piano; — ፡ **ብለህ ፡ ተናገር** parla piano! (senza fretta, a voce bassa; così credesi che dovrebbero fare i preti, onde il detto: **ቄስ ፡ ማለት ፡ — ፡ ማለት** qiēs (prete) vuol dire qass (piano); — ፡ **አሰኘ** far dire piano. **ቀስታ** *s.* il fare (parlare, camminare ecc.) piano.

ቄስ v. **ቀሰሰ** c. 269.

[**ቋሳ** concombre].

ቈሰለ *p.* *quåsăy* essere ferito, essere tutto piagato; *fig.* risentir dolore, afflizione per alcuna cosa. **አቈሰለ** *p.* *aquᵉsăy* ferire, piagare; *fig.* addolorare, **ልቤን ፡ — ፡** mi ha addolorato l'anima. **አስቈሰለ** *asquåssăy* (ra.) far ferire. **ተቋሰለ** *p.* *taquāsăy* ferirsi uno coll'altro; *fig.* essere tormentato, afflitto (p. es., il maestro per uno scolare indocile che non impara). **አቋሰለ** *p.* *aqquāsăy* 1) far che si feriscano uno coll'altro. 2) ferire, colpire, **በነገር ፡ — ፡** pungere con parole. 3) tormentare, far perdere la pazienza (p. es., uno scolare c. s.). **ቍስል** (PrB. 23) *s.* 1) ferita, piaga; **ቍስለ ፡ ሥጋ** (= **ደዌ ፡ ሥጋ**) elefantiasi; **የሻረ ፡ — ፡** cicatrice, **ባለ ፡ — ፡** ferito. 2) ferito **ብዙ ፡ — ፡ አላቸው** hanno avuto molti feriti (non è aggettivo e non si direbbe, p. es., **ያ ፡ ሰው ፡ — ፡ ነው** quegli è ferito). **ቍስላም** *a.* pieno di ferite. **ቍስለኛ** *a.* (inc.) ferito. **መቍሰያ** *a.* che serve o si rif. all'essere ferito. **ማቍሰ ያ** *a.* che serve o si rif. a ferire, — ፡ **ጦር** lancia per ferire, — ፡ **ነገር** parola detta per pungere. **መቋሰያ** *maqq.* *a.* che si rif. all'essere afflitto c. s.

ቀሰመ caricarsi del succo dei fiori (ape). Nel così detto « tempo dei fiori » o **ዘመነ ፡ ጽጌ**, dal Maskaram all'Ḥĕdār (Sett.–Novemb.) tutto è pieno di fiori, e le api tornano cariche del succo; ciò che dicesi **ንብ ፡ — ፡**; *fig.* si dice — ፡ di scolare che

apprende qua e là, da più maestri. **ተቀሰመ** essere preso, caricato il succo dei fiori (dalle api). **ቀሰም** 1) succo dei fiori, raccolto dalle api, — ፡ **አገባ** riportare il succo (api). 2) frangia, ornamento (GB. 405), **የወርቅ ፡ — ፡** frangia d'oro, **የብሩር ፡ — ፡** frangia d'argento. 3) *Sr.* = **ቀለም** spola.

(*ቀሠረ) **አቀሠረ** fare stare tutto teso. **ተቀሠረ** stare tutto teso e dritto, GP. 75.

ቀሰሰ *p.* *qasā́š* essere ordinato prete. **አቀሰሰ** *p.* *aqsā́š* ordinare prete. **አስቀሰሰ** *p.* *asqassā́š* far che uno sia ordinato prete (p. es., facendo testimonianza che ne è degno, ecc.). **ተቀሰሰ** *imp. ir.* « si è ordinato un buon prete! » (di uno che non sia degno). **ቄስ** *pl.* anche **ቀሳውስት** (PrAS. 92) prete, **የ— ፡ ኪዳን** promessa solenne di due sposi avanti al sacerdote; specie di sponsali religiosi; **ንፍቀ ፡ — ፡** prete che assiste il celebrante, MTA. II, 151; **ቄሰ ፡ አጤ** (PZB. 38, **ቀይስ**; cf. **ዳኛ**) alto dignitario ecclesiastico, specie di cappellano reale, per confessare e benedire il Re. Risiede a Gondar sull'Addabābāy, nella chiesa di Takla Hāymānot, vicino alla reggia, alla quale può andare per mezzo di un viadotto, affinchè non sia obbligato a uscire di casa. Anticamente due preti erano specialmente addetti al re: il **ቄሰ ፡ አጤ** e l'**ዓቃቤ ፡ ሰዓት**. Quest'ultimo assisteva al desinare del re e dava un colpo sul tavolo, se il Re beveva troppo; ma dopo Bakāffā (1721–1730) si alterò il suo ufficio, e non fu più un prete; egli è l'alaqā della Chiesa Dabra Maṭmeq di Gondar. **ቄሰ ፡ ገበዝ** custode della chiesa, quegli che tiene i vasi sacri, le limosine ecc. (cf. **አለቃ**). **ቅስና** *qĭssĭnnā́* sacerdozio, l'essere sacerdote (dicesi del prete solo, non del vescovo).

ቀሰሰ essere freddo (= **ቀዘቀዘ**) **ይህ ፡ ቤት ፡ ቀሷል** questa casa è fredda; **ቅስስ ፡ አለ** *qĕsĕss a.* sentir freddo, brivido (anche per malattia; = **ቅሽሽ ፡ አለ**).

ቀ-ስቋም o **ተራራ ፡ — ፡** nome del luogo nel quale credesi che dimorasse la S. Famiglia in Egitto; festa della Fuga in Egitto: si celebra il 6 di Ḥedār, ed è preceduta da un digiuno di 40 giorni, che comincia il 26 Maskaram; prima si restava digiuni il giorno, e a sera si mangiava qualunque cibo, ma ora si osserva come la quaresima.

ቀሰቀሰ *p.* *qasqā́š* 1) svegliare, scuotere, fare alzare (uno che dorme, una bestia che giace); **ዱሩን ፡ — ፡** far levare (le lepri ecc.) di una foresta (per farne caccia); rovistare. 2) allargare, rendere regolare (un foro). **ቀሳቀሰ** *p.* *qasāqā́š* svegliare, scuotere alquanto, rovistare alquanto; allargare alquanto c. s. **አስቀሰቀሰ** *p.* *asqasqā́š* fare scuotere; fare rovistare, **ዱሩን ፡ — ፡** ha fatto levare da altri, ha ordinato di levare le lepri c. s. **ተቀሰቀሰ** *p.* *taqasqā́š* essere svegliato, scosso; essere rovistato; essere allargato (foro) c. s. **ተቀሳቀሰ** *p.* *taqasāqā́š* scuotersi a vicenda. **አቀሳቀሰ** *p.* *aqqasāqā́š* aiutare a scuotere, a levare (le lepri ecc.) c. s. **አንቀሳቀሰ** *p.* *anqasāqā́š* agitare, scuotere. **ተንቀሳቀሰ** *p.* *tanqasāqā́š* agitarsi, scuotersi (uno che si sveglia, un albero mosso dal vento ecc.; l'infin. è **መንቀሳቀስ**, non **....ቅ.**). **ቅስቀሳ** *s.* lo svegliare, lo scuotere; il rovistare, il cercare dappertutto (p. es. una belva, un ribelle). **መቀስቀሻ** *a.* 1) *maq.* che serve o si rif. allo scuotere, al rovistare. 2) *maqq.* che serve o si rif. all'essere scosso, rovistato. **ማንቀሳቀሻ** *a.* che serve o si rif. allo scuotere.

ቄሰቄሰ *p.* *quåsquā́š* smuovere, attizzare il fuoco, avvicinando le legna che ardono; *fig.* fare adirare qualcuno. **ቄሳቄሰ** *p.* *quåsāquā́š* attizzar bene c. s.; fare adirare c. s. **አስቄሰቄሰ** *p.* *asquåsquā́š* fare smuovere c. s. **ተቄሰቄሰ** *p.* *taquåsquā́š* essere smosso c. s. **ተቄሳቄሰ** 1) *p.* *taquåsāquā́š* *vp.* essere bene attizzato c. s. 2) *vrec.* adirarsi, aizzarsi un coll'altro. **አቄሳቄሰ** *p.* *aqquåsāquā́š* aiutare a smuovere, ad attizzare c. s. **ቀ-ስቄሳ** *s.* lo smuovere, l'attiz-

zare; l'eccitare all'ira. መቁስቁሻ *s.* molle (per attizzare) [.....ሽ bec de lampe]. ማስቁስቁሻ *a.* che serve o si rif. al fare smuovere, ad attizzare.

ቀሰተ I² *p.* *qassăč* tendere (l'arco); tirare (la freccia); lanciare (un'asta), ጦሩን ፡ — ፡ ha lanciato l'asta. ቃሰተ *p.* *qāsăč* aver difficoltà di respiro (come un malato d'asma). አቃሰተ 1) = ቃሰተ. 2) cagionare ansamento, asma, ደዌ ፡ —ው. ተቀሰተ *p.* *taqassăč* essere teso (l'arco); essere tirata (freccia, asta). ቀስት *s.* arco (arma); volta, arco (viadotto), ቀስተ ፡ ደመና arcobaleno; የሴት ፡ — ፡ specie di pianta spinosa (Asparagus mitis). ቀስተኛ —*ñňă* arciere. ቀስተንቻ *qastanĭččă* *Sc.* = የሴት ፡ ቀስት. መቀሰቻ *maqass.* *a.* che serve o si rif. a tendere c. s.; a tirare c. s.

ቀሠጠ *p.* *qasăč̣* rubare. አቀሠጠ *p.* *aqsăč̣* far rubare. ተቀሠጠ essere rubato. ቅሥጠት (ra.) furto.

ቀሠፈ *p.* *qasăfi* castigare (Dio gli uomini); far morire prematuramente, ደዌ ፡ (ጦር ecc.) —ው. la malattia (la guerra ecc.) l'ha rapito prematuramente. አስቀሠፈ *p.* *asqassăfi* far si, essere cagione che si muoia prematuramente (come, p. es., chi mandi una persona in paese appestato, in regione infestata da bestie feroci, ecc.). ተቀሠፈ *p.* *taqassăfi* morire di morte prematura. ቀሣፊ (*p.*) mentitore, bugiardo. ቅሥፈት *s.* castigo (di Dio). መቅሠፍት flagello (peste ecc.), punizione divina; *fig.* — ፡ አሽከር ragazzo impertinente, incorregibile. መቅሠፍታም *a.* pieno di flagelli c. s., — ፡ ቦታ luogo micidiale (infestato da malattie, da ladroni ecc.). መቅሠፊያ *a.* che serve o si rif. a castigare c. s. ማስቀሠፊያ *māsqass.* *a.* che serve o si rif. al far che si muoia c. s.

ቀሳፈተ (non ...ጠ) fare belle promesse sapendo di non mantenerle, adulare con belle parole, fintamente. አስቀሳፈተ *p.* *asqasāfăč̣* far fare belle promesse c. s. ቀስ ፋታ *qasfăttā* *a.* che fa belle promesse c. s. ቅስፈት *s.* il fare belle promesse c. s. መቀሳፈቻ *a.* che serve o si rif. al fare belle promesse c. s.

ቀሽመሪ rosso, GB. 406.

ቅሽሽ ፡ አለ = ቅስስ ፡ አለ c. 269.

ቄሽት intestino retto.

ቆሽዲ *Sc.* *s.* specie di pane; cf. ጠባሲት.

ቀቅ 1) nebbia dannosa ai cereali che ne divengono bianchi; — ፡ መታው. l'ha colto la nebbia (cf. ዋግ). 2) freddo forte, — ፡ ሆነ è molto freddo. 3) (ovv. የ— ፡) la prima ammenda o acconto che si paga per aver ferito alcuno, salvo a pagare in seguito la piena ammenda, — ፡ ovv. የ— ፡ ከፈለ ha pagato la prima ammenda c. s.

ቁቅ ፡ አለ far peti; *fig.* aver paura.

ቃቃ *p.* *qāqi* 1) desiderare, bramare. 2) stendere una pelle preparata e conciata. አቃቃ *p.* *aqăqi* eccitare il desiderio. (አሽ ቃቃ, v.), ተቃቃ *p.* *taqăqi* essere distesa (pelle c. s.). አንቃቃ (*Sc.* ...ቋቋ) 1) rasciugare al fuoco (abiti ecc.), riscaldare. 2) aspettare, attendere ad un convegno; porgere ascolto. ተንቃቃ *p.* *tanqāqi* 1) *vp.* essere rasciugato c. s. 2) *vr.* riscaldarsi. መቃቂ ያ *a.* che serve o si rif. a stendere una pelle c. s. ማንቃቂያ *a.* che serve o si rif. al rasciugare. መንቀቂያ *a.* che serve o si rif. all'essere rasciugato (cf. ቅቅት).

ቆቅ pernice (Perdix Erckelii).

ቋቋ *p.* *quăqui* beccare l'uovo e romperlo, appena fatto (gallina). አንቋቋ porgere ascolto (cf. ቃቃ).

ቀቀለ (da **qalqala*, *g.* ቀለወ, ቀለየ) I² *p.* *qaqqăy* cuocere una cosa (nell'acqua). አስቀቀለ *p.* *asqaqqăy* far cuocere c. s. ተቀቀለ *taqaqqăy* esser cotto c. s.; *fig.* essere bruciato dal gran caldo. ቅቀላ *qĭqqală* *s.* il cuocere c. s. ቅቅል *qĭqqĭl* *a.* cotto c. s. መቀቀያ *maqaqq.* *a.* che serve o si rif. a cuocere c. s., — ፡ ቤት cucina. ማስቀቀያ *māsqaqq.* che serve o si rif. a far cuocere c. s.

ቀቀረ I² *p.* *qaqqări* drizzar le orecchie

(come fanno le bestie), porgere le orecchie per ascoltare, ጕሮውን ፡ — ፡. **አስቀቀረ** *p. asqaqqări* far drizzare c. s.; rendere attenti. **ቅቀረ** *qĭqqarā* *s.* il drizzare c. s.; il porgere orecchio.

ቄቀረ (ቆ ..) *quåqări* non crescere (ragazzo). **ቋቄረ** *p. quāquări* raggrumarsi, coagularsi qua e là (farina).

[**ቃቄር** sorte de ver qu'on entend souvent pendant la saison des pluies etc.] è pr. *g.*

ቆቀር chicco, pezzetto d'incenso (durante una messa si consumano 5 — ፡ incirca).

ቅቅት avarizia. **ቅቅታም** *a.* avaro (cf. **ቃቃ**?).

ቃቃታ balbuzie. **ቃቃታኛ** *a.* che balbetta.

ቋቄቻ specie di eczema bianco, contagioso, frequente nello Scioa, ma che non dà febbre o dolore. Ci si va soggetti specialmente nell'età della pubertà.

ቃቄዳ *qāqiĕdā* pezzo di safiēd o piatto di paglia [sorte de plante].

ቀባ *p. qábi* 1) ungere; imbalsamare (un morto); spalmare (di materia grassa), ricoprire di metallo (in fusione, opp. a **ለ በጠ** che è: rivestire di lamine di metallo); *fig.* accusare, ሐሰት ፡ —ው, ነውር ፡ —ው, ክፉ ፡ ስም ፡ —ው lo ha accusato di menzogna, di difetto, di aver cattivo nome; **ቀባ ቆ ፡ ተናገረ** *a*) parlare bene, in modo da fare accettare ciò che dicesi; *b*) parlare falsamente, con orpello. 2) aggiungere le parole in rosso (nel copiare un libro); dare la tinta (a un muro, cf. **ለሰነ** c. 21). **ቀባባ** *p. qabăbi* 1) ungere, spalmare ecc. un poco, non bene o non dappertutto. 2) accusare tutti. **አስቀባ** *p. asqábbi* far ungere; fare spalmare; far imbalsamare; fare aggiungere le parole c. s.; far dar la tinta c. s. **ተቀባ** *p. taqábi* essere unto; spalmato; imbalsamato; essere aggiunte le parole c. s.; esser data la tinta c. s. **ተቀባባ** *p. taqabăbi* esser unto ecc. qua e là c. s.; essere aggiunte qua e là le parole c. s. **ቅባ**, — ፡ **ቅዱስ** Olio Santo, MTA. II, 129, — ፡ **ኑግ** olio di nug. **ቅቤ** *s.* burro, **ለስታ** ፡ (*lassĕtā*) — ፡ burro fresco; **ንጥር** ፡ (ovv. **ጉርታ** *gurrĕtā*) — ፡ burro che, allo scopo di conservarlo meglio, si fa fondere al fuoco, e quindi se ne toglie tutta la parte non pura, e vi si aggiungono delle spezie; **ጋላ** ፡ — ፡ burro stantio, condito con ispezie e buono; ma si chiama **ጋላ** ፡ — ፡ anche un burro rancido che ha l'odore dei Galla, i quali s'ungono molto di burro. **ቅብያም** *a.* che dà molto burro (latte). **ቅብ** *a.* adorno, bello; **ነገሩ** ፡ — ፡ **ነው** ha una parola bella, adorna, **ቅበ** ፡ **ቢስ** spiacente, non simpatico nel parlare ecc. **ቅባም** *a.* piacente. **ቅባት** *s.* l'ungere; lo spalmare; l'Unzione (dottrina teologica sull'Unzione GP. 51); si chiama — ፡ anche la persona che professa questa dottrina (— ፡ non si dice del metter le parole c. s., o del dare la tinta). **ቅባታም** *a.* oleoso (pianta, come, p. es., il nūg). **አቀብብ** *s.* il (modo di) dare la tinta; aggiungere le parole c. s. **መቅቢያ** *a.* che serve o si rif. ad ungere; a dare la tinta.

ቁብ ፡ **አለ** sedere sulle gambe di dietro e poggiato sulle anteriori (gatto, cane ecc.), GP. 69. **ቁብቁብ** ፡ **አለ** manifestarsi sulla pelle, uscire (eruzione cutanea).

ቂብ, — ፡ **አለ** = **ቁብ** ፡ **አለ**.

ቃቢ *Sc.* (*gâ.*) pegno, ostaggio, cf. **ጂሆ**.

ቄብ che non ha ancora figliato (bestia; anche di gallina non chioccia).

ቆባ *qobbā* ardita, saputella (donna, GP. 72).

ቆብ calotta di cotone bianco. È portata sulla testa rasa dai monaci e da chi fa voto di vita monastica o celibato (cf. **መነኰሰ** c. 89), — ፡ **አገባ** ovv. **አደረገ** farsi monaco; — ፡ **ሰቀለ** *a*) farsi monaco senza esserne degno; *b*) gettar via la tunica, sfratarsi. Il — ፡ (non però benedetto) è portato anche non solo da semplici nazirei, ma altresì da laici nei paesi freddi, come il Simiēn, ed assomiglia ai tarbūš arabi, ma non è di colore

rosso. Questo, per distinguerlo dal — ፡ dei monaci, si chiama (የ)ፀሐይ ፡ — ፡; onde di un monaco ipocrita e malvagio, si dice che il suo — ፡ è un ፀሐይ ፡ — ፡.

(*ቀበለ) አቀበለ *p.* *aqabbăy* dare, far prendere; ቍርባን ፡ — ፡ amministrare la Comunione. አስቀበለ *p.* *asqabbăy* far ridare, far restituire il mal tolto (come fa il giudice). ተቀበለ *p.* *taqabbăy* 1) ricevere, prendere; accettare, accogliere, መከራ ፡ — ፡ soffrire tribolazioni; ቍርባን ፡ — ፡ ricevere la Comunione, comunicarsi; እንግዳ ፡ — ፡ ricevere un ospite, ospitare; ዋጋውን ፡ — ፡ ricevere la ricompensa. 2) dire il ritornello di una canzone, GP. 66 (Ludolf, *Gramm. Amar.* 9, *Lex. Am.* traduce — ፡ con « accepit alio dante » e አቀበለ con « sua sponte sumpsit » ora questa distinzione è sconosciuta). ተቀባበለ *p.* *taqabăbăy* essere passato da uno ad altri (un oggetto). አቀባበለ *p.* *aqqabăbăy* 1) far sì che di due o più persone ciascuna restituisca all'altra quello che è proprio di lei (p. es., se alcuno ha preso a prestito da altri, lasciandogli un pegno, il giudice fa restituire la somma imprestata al mutuante e il pegno al mutuatario). 2) passarsi un coll'altro un oggetto. ተቀባባይ (*p.*) che segue uno all'altro; p. es., una salita interrotta ogni tanto da un tratto in piano, sarebbe — ፡ አቀበት. ቀበላ (volg. ቅ ..) ricevimento. Si chiamano — ፡ il sabato e la domenica precedenti il lunedì nel quale principia il grande digiuno di quaresima (BE. 92,19, PeS. 300 ecc.), come anche il giorno che precede altri digiuni, p. es., il giovedì che precede il venerdì nel quale comincia il digiuno per l'Assunta, il lunedì che precede il martedì nel quale comincia il digiuno per l'Assunta, il lunedì che precede il martedì nel quale comincia il ጾመ ፡ ልደት ፡ o digiuno del Natale. — ፡ ጾም (PeS. 133 ecc.) nome che porta la prima settimana di quaresima, la quale nella lingua ecclesiastica è detta ዘወረደ e nella lingua delle croniche ሀርቃል (Eraclio, cf. GFN. 158 s.). Nello Scioa è detta anche ሙሴ ኒ (per una strofa del Dĕgguā). ቀበሌ *qabalié* *s.* 1) provincia. 2) *Go.* eco. [sorte de maire (en Armatoho seulement)] forse abbreviato da የ— ፡ ሹም. [ቅ·ብል reçu]. ማቀበያ *māqabb.* *a.* che serve o si rif. al dare. መቀበያ *maqq.* (non ...ልያ) che serve o si rif. al ricevere, — ፡ ቦታ ፡ luogo di ricevimenti; — ፡ ገንዘብ danaro ecc., per ricevere alcuno (come quando il re viene in alcuna città). መቀባበያ *maqq.* *a.* che serve o si rif. all'essere passato da uno all'altro. አቀባበል *aqq.* il (modo di) ricevere, የእንግዳ ፡ — ፡ ያውቃል sa ben ricevere gli ospiti. እንቅ·ብል v. s. እ—.

ቀበረ *p.* *qabări* 1) seppellire; nascondere; *fig.* truffare, ingannare, በቁሜ ፡ ቀብሮኝ ፡ ሄደ se ne è andato, dopo avermi ben bene truffato (« dopo avermi seppellito vivo »). 2) *Sc.* = አቀበረ. ቀባበረ *p.* *qabăbări* seppellire in parte, non tutti i morti (come avviene dopo una grande battaglia). አቀበረ *Sc.* *p.* *aqbări* essere guarito solo superficialmente (ferita, = ለገመ) ቍስሌ ፡ አቅ·ብሮአል (o ቀ·ብሮአል). አስቀበረ *p.* *asqabbări* far seppellire. ተቀበረ *p.* *taqabbări* 1) *vp.* essere seppellito. 2) nascondersi. ተቀባበረ *p.* *taqabăbări* prendere parte (un individuo, una famiglia, un paese ecc.) al seppellimento che ha luogo in altra famiglia, in altro paese. አቀባበረ *p.* *aqqabăbări* e አቃበረ *aqqăbări* aiutare a seppellire. መቃብር (non ..በ.) *s.* sepolcro; የጌታ ፡ — ፡ il S. Sepolcro a Gerusalemme. መቅበሪያ *a.* che serve o si rif. a seppellire, — ፡ ልብስ lenzuolo per seppellire. ማስቀበሪያ *a.* che serve o si rif. a far seppellire. መቀበሪያ *maqq.* *a.* che serve o si rif. all'essere seppellito (lenzuolo funebre); al nascondersi. አቀባበር *aqq.* *s.* il (modo di) seppellire.

ቀበሮ *s.* sciacallo (Canis Simensis).

ቀበርቾ —*rĭččŏ* *s.* specie di pianta le-

gnosa: si usa come rimedio per gli animali [amome? sorte de parfum].

[ቀባርዋ jeu qui consiste à frapper, avec un bâton, une pelote au moment où elle vient de rebondir de terre. Dans ce jeu seulement on compte de la manière suivante: 1) ወሓድ, 2) ወቀል *waqqal*, 3) ወስል, 4) ወርቢ, 5) ሀሚ *hammi*, 6) ሽድይ *xĭddĭy*, 7) ሽባይ *xĭba'ĭ*, 8) ሹመን *xumman*, 9) ትቻ, 10) አቸር *accar*. Plus loin on compte en *amariññа*. Ce jeu se joue en *Walqayt*].

ቀበቀበ *p.* *qabqā́bi* 1) arare bene, profondamente. 2) aguzzare uno strumento, battendone la punta (p. es., l'aratro); affilare una lama, battendola. 3) *Sc.* piantare il qĕbqāb. አስቀበቀበ *p.* *asqabqā́bi* far arare c. s.; far aguzzare c. s.; far piantare c. s. ተቀበቀበ *p.* *taqabqā́bi* essere arato c. s.; essere aguzzato c. s.; essere piantato c. s. ተንቀበቀበ essere avaro. ቀብቀብ ፡ አለ essere avaro. ቀብቃባ *qabqā́bbā* *a.* avaro. ቀብቃባነት (ovv. ...ብ..) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere avaro. ቅብቀባ *s.* l'arare c. s.; l'aguzzare c. s. ቅብቃብ *Sc.* legno finito in punta: si porta nelle spedizioni, e, nel fare sosta, si pianta in terra e vi si lega il cavallo, — ፡ መታ piantare il — ፡. ቅብቅብ 1) *a.* arato c. s.; aguzzato c. s. 2) *s.* terreno bene arato.

(*ቄበቄበ) አቄበቄበ cf. አሸቄጠጠ.

[ቀበታ = ቀመር fourneau, lieu divisé en chambres]. Il Saw. di Moncullo ha ቀመር = የባጥ ፡ ገበታ che è forse il vero senso e non «fourneau ecc.» cioè: ቀበታ = ገበታ come ቀተረ = ገተረ ecc.

ቀበቶ *qabatto* *Sc.* cintura di pelle (per la spada) [rênes].

ቄባት (*g.* ዕቄባት) concubina.

ቀበተተ cf. ቀበጠጠ.

ቅባኑግ cf. ቅባ c. 273.

ቀበኛ *qabaññā́* *a.* che ha il ticchio di mangiare gli abiti (bue, asino); *fam.* si dice di chi, come i ragazzi, logora subito gli abiti; የነገር ፡ — ፡ che parla molto. ቀበኛ ነት (ovv. ..ኛ..) —*nnat* *s.* l'essere o la qualità di tale che ha il ticchio c. s.

(*ቀበዘ) ቃበዘ *p.* *qābā́ž* essere rivolto (occhio, orecchio) ዓይኑ ፡ — ፡; *fig.* andar qua e là, non conoscendo la via. አቃበዘ *p.* *aqābā́ž* rivolgere (occhio, orecchio) ዓይኑን ፡ — ፡ ha rivolto l'occhio. ቀበዘ *qabazo* *a.* rivolto, attento; — ፡ መበለት vedova che va girando dappertutto e ascolta tutto (ciò che è ritenuto biasimevole); — ፡ ጉሮሮ orecchio attento. ቅብዝ ፡ ቅብዝ ፡ አለ *qĭbĭz qĭbĭz* *a.* = ቃበዘ (cf. v. s.).

(*ቀበዘበዘ) አቀበዘበዘ *p.* *aqbazbā́ž* far errare qua e là con irrequietezza. ተቀበዘበዘ *p.* *taqbazbā́ž* errare qua e là c. s. (occhio, uomini, bestie). ቀበዝባዛ *qabazbā́zzā* che erra qua e là, irrequieto. ቀበዝባዛነት (ovv. ....ዝ..) —*nnat* la qualità di, o l'essere errabondo c. s. ቀበዝበዝ ፡ አለ ovv. ቅብዝብዝ ፡ አለ *qabázbaz* *a.*, *qĕbĭ́zbĭz* *a.* errare qua e là c. s.

ቃብዱ *qābdu* *S.* specie di spillo cui porta fra i capelli il soldato che ha ucciso un nemico; sulla cima del — ፡ mettono dapprima un'erbetta fresca, e quando questa è inaridita, una piuma di uccello, detta ዊሞ; se questa è in forma di fiore, si chiama ጉቺ (struzzo; voci gāllā).

ቀባጅረ delirare, dir cose sconnesse (nel sonno, nella malattia). አቀባጅረ *p.* *aqabāğā́ri* far delirare. ተቀባጅረ delirare c. s. ቅብጅርጅር ፡ አለ *qĕbğĭrğĭr* *a.* delirare.

ቀበጠ *p.* *qabā́č̣* comportarsi sconvenientemente (nel parlare, nell'agire). አቀበጠ *p.* *aqbā́č̣* far comportarsi c. s. ተቃበጠ far chiasso e allegria (prendendosi per mano ecc. cf. ተቃለጠ c. 242). አቃበጠ *p.* *aqqābā́č̣* adulare e lodare (come fanno i parassiti).

ቀባጠረ *p.* *qabāṭā́ri* parlar molto, parlar scioccamente a dritto e a rovescio; parlare dormendo. አስቀባጠረ *p.* *asqabāṭā́ri* far che si parli c. s.; rendere ciarliero. አቀባጠረ *p.* *aqqabāṭā́ri* = አስቀባጠረ. ቀበጣራ *qabṭā́rrā* *a.* che parla molto, sciocca-

mente. ቅብጥርጥር ፡ አለ *qĕbṭ̆rṭ̆ĭr a.* = ቀ ባጠረ (cf. ቀባጅረ).

(*ቀበጠበጠ) ቀበጥባጣ *qabaṭ̆bā̆ṭṭā* ovv. ቅብጥብጥ *qĕbṭ̆ṭ̆bĭṭ* che si muove, che va ora qua ora là (p. es., un bue che ora pascola qua ora là); che saltella; (persona) che nel parlare passa da una cosa all'altra.

ቀበጠጠ *Sc.* ሆዱን ፡ — ፡ gonfiare il ventre. ተቀበጠጠ essere gonfiato (ventre). ቅብጥጥ ፡ አለ *qĭbṭ̆ṭ̆ṭ a.* gonfiarsi.

(*ቃተ) አቃተ essere difficile, non riuscire, —ኝ mi resta difficile.

ቃታ 1) *ort. ant.* ቃሕታ (cf. ቀተተ c. 280) asma di petto; — ፡ ያዘኝ ho l'asma di petto. 2) የነፍጥ ፡ — ፡ il cane del fucile. ቃተኛ *a.* 1) che atteggia il viso spiacevolmente quando parla. 2) mal lievitato (pane).

(*ቋተ) አቋተ *p. aquā̆č* 1) mettere il grano nel quāt; v. appr. 2) formare una pozzanghera (acqua, = አቄረ). ተቋተ *p. taquā̆č* essere messo il grano c. s.; esservi pozzanghere, ወሃ ፡ — ፡ vi sono (nella via) piccole pozzanghere. ቋት recipiente di argilla per il grano. Quando si macina, si pone un — ፡ all'estremità superiore della pietra sulla quale si macina, ed uno all'estremità inferiore; il primo si empie di grano che man mano si prende e si pone sulla pietra per macinarlo, l'altro si va empiendo di farina. ማቋቻ *a.* che serve o si rif. al mettere il grano nel quāt. መቋቻ *maqq. a.* che si rif. all'esservi pozzanghere.

ቀተረ 1) essere mezzogiorno. 2) *Sc.* tirare un arco (cf. ገተረ, ቀፈረ); *fig.* far sentire un fremito di superbia, di arroganza (di bestie e *fig.* di uomini). 3) ሆዱን ፡ — ፡ essere gonfio (per malattia); *fig.* essere superbo. ተቀተረ essere pingue, grosso, ሆ ዱ ፡ — ፡ è pingue il suo corpo; stare in ozio, senza far nulla; alzare superbia; far sentire come un fremito di alterigia. ቀተ ራ *qatarrā* fremito (sp. del maschio degli animali, cf. ገዴራ). ቀትር *qatĕrr s.* mezzogiorno.

ቀተተ (cf. ቃታ c. 279) *p. qattā̆č* gonfiarsi. ቃተተ soffrire di asma. አቃተተ far soffrire di asma. ቅትት ፡ አለ *qĭtĭt a.* gonfiarsi (ventre). ቅትት ፡ ቅትት ፡ አለ *qĭ-tĭt qĭtĭt a.* aver l'asma.

ቀኍቲት (ቄ . .) frangia che si lascia tessendo un panno (non per ornamento).

(*ቄተቸ) ተቄታቸ *p. taquåtā̆č* fare una scommessa. Quando uno propone di fare una scommessa, l'altro, se accetta, dice: ገ ባኑ (nello Scioa anche: እገባ per እገባለኑ). አቄታቸ *p. aqquåtā̆č* spingere, esortare a scommettere. ቀኑትቻ *s.* scommessa, lo scommettere; የ— ፡ posta della scommessa, del giuoco. መቄታቻ *maqq. a.* che serve o si rif. allo scommettere.

ቀና *p. qañ* 1) esser diritto (legno ecc.), esser retto; *fig.* esser favorevole (il vento, il giudice ecc.), ዳኛ ፡ ቀንቶታል il giudice gli ha giudicato favorevolmente; esser corretto, የ— ፡ ነገር parola corretta (grammaticalmente); prosperare; አገር ፡ — ፡ il paese è tutto sottomesso, è riunito, non vi sono ribelli; — ፡ ለ— ፡ bene. 2) essere invidioso (anche in buon senso: emulare, p. es., nella virtù). አቀና *p. aqᵉñ* addrizzare, rendere dritto; መንገዱን ፡ — ፡ è andato per la via diritta; rendere una via commerciale sicura, praticabile, አቅንቶ ፡ መመልከት mirar dritto; mirar bene; raddrizzare, correggere; ወይፈን ፡ — ፡ domare un giovenco (per farlo arare); far prosperare; facilitare; ትምባኾ ፡ ዓይነ ፡ ምድር ፡ ያቀናል il tabacco facilita l'evacuazione; ፊቱን ፡ — ፡ volgersi verso (= *g.* አንጸረ ፡ ገጸ); ዘንግ ፡ — ፡ cf. ዘንግ. አስቀና *p. asqāññ* 1) far raddrizzare da altri. 2) rendere oggetto d'invidia (come p. es., il buon figliuolo fa invidiato il padre). ተ ቀና *p. taqāññ* 1) essere raddrizzato (legno ecc.; non si usa fig.), 2) aversi invidia (di alcuno), የ—በት ፡ ሰው uomo invidiato. ተቀናና *p. taqanā̆ñ* 1) *vp.* essere raddriz-

zato, essere corretto qua e là. 2) *vrec.* avere invidia uno dell'altro (cf. ተቀናቀነ). አቀናና *p. aqqanā́ñ* ovv. አቃና *p. aqqā́ñ* correggere qua e là, non interamente; ristabilire la verità; destare invidia, emulazione fra due o più. ቀና ፡ አለ *qanā a.* addrizzarsi, star dritto; indirizzarsi, voltare verso, ወደ ፡ ተራራ ፡ — ፡ አለ si è indirizzato verso la montagna. ቃና *qānā s.* gusto, sapore, የ ዚህ ፡ ጠጅ ፡ — ፡ መልካም ፡ አይደለም quest'idromele non ha buon sapore; accordo (music.), የበገና ፡ — ፡ l'accordo nei suoni della lira, GP. 13–14. ቅን *a.* diritto, non curvo (legno ecc.); domato (giovenco); sincero, verace, dabbene, ልበ ፡ — ፡ leale, fedele. ቅንነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere dritto, sincero; schiettezza, lealtà. ቅናት *qĕnā́t s.* gelosia, invidia; *l.l.* anche: emulazione (cf. ቀነተ). ቀኝ *qañ̃ñ* 1) dritto, di man dritta, ወደ ፡ — ፡ a dritta; — ፡ እጅ la mano dritta. 2) sud, meridione. ቀናተኛ *qannātañ̃ñā́ a.* invidioso; *l.l.* che vuole emulare, premuroso. ምቀኛ *mĕqqañ̃ñā́* invidioso (— ፡ è invidioso di cosa che non potrà mai ottenere, il ቀናተኛ è invidioso di ciò che potrà forse ottenere, come un capo di truppe invidioso del rās. ምቀኝነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere invidioso. አቃ ና *aqqānnā s.* la direzione, —ውን ፡ ሄዶ è andato per la sua direzione. አቃናን *aqq. s.* la drittura (di un legno ecc.).

ቀን 1) *s.* giorno, በየቀኑ ovv. እየቀኑ, ogni giorno, continuamente; ከ— ፡ በ— ፡ in uno di (parecchi) giorni; ከ— ፡ ወደ ፡ — ፡ da un giorno all'altro, procrastinando; ዘንድሮ ፡ — ፡ quest'anno; በሶስት ፡ ቀኑ nei tre giorni; in questi tre giorni; አሁን ፡ ጥቂት ፡ ቀኑ sono ora pochi giorni. 2) *a.* di color cangiante (stoffa, cf. ሌታ ቀን c. 33).

ቀኖ (ቄ.) misura di grano; a Gondar vale 4,67 litri; cf. ላዳን c. 41, e አጋማሽ (v. ገመሰ).

ቃና cf. ምስር c. 72.

ቅኔ cf. ቀኘ.

ቄናማት *qunāmāt* (volg. ..ላ..) sacco, borsa per mettere gl'istrumenti del mestiere, የጣፊ ፡ — ፡ borsa nella quale lo scrivano porta l'occorrente per iscrivere.

ቀነሰ I² *p. qannā́š* togliere, prendere una parte del pane o altra cosa di uno per darla ad altri; diminuire (il salario), ደሞ ዙን ፡ —በት gli ha diminuito il salario. ቀናነሰ *p. qanānā́š* togliere qua e là c. s.; diminuire alquanto c. s. አስቀነሰ *p. asqannā́š* far prendere c. s.; far diminuire c. s. ተቀነሰ *p. taqannā́š* esser preso c. s.; essere diminuito. ቅናሽ *qĭnnā́š* piccolo pezzo c. s. መቀነሻ *maqann. a.* che serve o si rif. al togliere c. s.; al diminuire c. s. አቀናነ ስ *aqq. s.* il togliere c. s.; il diminuire c. s.

ቋንቋ (non ቋንቋን; pl. ቋንቆች, non ..ቄ.. nè ..ቀ.., PrAS. 132) *s.* linguaggio, lingua (non l'organo del parlare), — ፡ ገፋ. parlare a lungo, የሴት ፡ — ፡ parlar familiare e volgare evitato dagli uomini (opp. a የወንድ ፡ — ፡ cf. አማርኛ e Praetor. ZDMG. 35,763). ቋንቀኛ 1) *s.* lingua straniera, non intesa, gergo. 2) *a.* di lingua straniera non intesa, di gergo, — ፡ ነገር parola straniera, non intesa (cf. ፊደል).

ቋንቁራ *quānqurā s.* piccoli vasi, piccoli oggetti che si portano viaggiando; cf. ሰንጣራ c. 183.

ቀነቀነ (da ቅኔ cf. ቀኘ) *p. qunqā́ñ* 1) intonare (un versetto nel canto in chiesa, una strofa cui rispondano altri ecc.). 2) tarlarsi (legno, cf. ጠነጠነ). 3) dare prurito (si dice della polvere che si leva dal grano e sp. dal sorgo, quando si macina, la quale depositandosi sulla pelle, fa rodere la persona). ቀና ቀነ *p. qanāqā́ñ* tarlarsi alquanto, cominciare a tarlarsi. ተቀናቀነ *taqanāqā́ñ* cercare di rovesciare una persona in carica per prenderne il posto (cf. ቀና?. Di questo verbo è l'esempio in D'Abbadie, 291,4). ቅንቅን v. v. s.

ቄነቄነ *p. quānquā́ñ* tarlarsi (= ቀነቀነ n. 2). ቀንቀን 1) verminetto che tarla il

legno; questi verminetti entrano spesso negli orecchi, cagionando gravi dolori e male. 2) (*Sc.* ቅ . ቅ .) polveretta di legno prodotta dai detti verminetti.

ቀነበረ (il part. non si usa) divenire rosso scuro (pane che è stato troppo al fuoco, o altra cosa), **እንጀራ ፡ — ፡.** **አቀነበረ** *p.* *aqambări* far divenire rosso scuro c. s. **እሳት ፡ —ው፡** il fuoco lo ha arrossato. **ቀምባራ** *qambărrā* bruciaticcio, rossiccio per troppa cottura (pane ecc.). **መቀንበሪያ** *a.* che serve o si rif. al divenir rosso c. s. **ማቀንበሪያ** che serve o si riferisce al far divenire rosso c. s.

ቅናቡግ pron. inc. e affettata per **ቅባኑግ.**

[**ቆነበጠ** (ቄ . . .) gouverna (radeau, barque). 2) coupa un petit morceau].

ቀነተ I² *p.* *qannăč* mettere le cigne ad una bestia da soma, stringere fortemente le cigne. **አስቀነተ** *p.* *asqannăč* far mettere c. s. **ተቀነተ** *p.* *taqannăč* aver le cigne messe c. s.; *fig.* essere pronto, preparato, **ይህ ፡ ሰው ፡ ተቀንቷል** questi è pronto. **አቃነተ** *p.* *aqqānăč* aiutare a mettere le cigne. **ቅናት** *s.* cigna; ventriera; cintura; corda benedetta che il monaco mette al collo dopo i tre anni di noviziato, e poi porta sempre (cf. **መነኰሰ** c. 89). **ቅንት** *qĕnnĕt* *a.* accinto, pronto, preparato, GFN. 49, — ፡ **ሴት** donna solerte. **መቀነት** *maqannat* *s.* piccola cintura di donna; nello Scioa è portata anche dagli uomini, cf. **ደ ግ.** **መቀነቻ** *maqann.* *a.* che serve o si rif. al mettere le cigne. **አቀናነት** *aqq.* *s.* il (modo di) mettere le cigne, o essere preparato.

[**ቀናቴ** *qannate* *Gj* cultivateur d'une terre abandonnée par l'ennemi voisin].

ቀነነ (*ሊ.*; raro nel linguaggio comune) imporre opere di satisfazione, **ራሱን ፡ ይ ቀንናል** egli si mortifica. **ቀኖና** 1) opere di satisfazione imposte dai preti ecc. per togliere il debito della colpa, — ፡ **ያዘ** fare opere di satisfazione. Chi si confessa riceve dapprima la penitenza (**ንስሐ ቅጣት**) e in caso di peccati gravi, non può entrare in chiesa finchè dura questa penitenza. Compitala, il confessore gl'impone delle opere satisfattorie (— ፡). Le persone ignoranti confondono **ንስሐ** con — ፡ (cf. PeS. 98,23). 2) preghiere, supplicazioni; specie di ritiro spirituale; chi fa questo — ፡ si ritira per un giorno, non mangia, non beve, e non vede alcuno, GB. 414, BE. 44,20.

ቅንዋት *qĕnnĕwăt* (*g.*) specie di canto con cui si comincia il zi ē m ā nel Mercoledì, Venerdì e Sabato durante l'anno; negli altri giorni segue ad altro canto iniziale.

ቃንዛ *s.* dolore cagionato sp. da ferita e che impedisce di dormire; — ፡ **የለውም** non ha dolore o ferita tale che gl'impediscano di dormire.

(***ቀነየ**), cf. **ቀኘ**; **ምቅናይ** divisione di un versetto di salmo ecc. opposta a **ምዕራፍ**; questo è cantato da chi intuona, il — ፡ è cantato da tutto il coro dei d a b t a r ā.

(***ቀነደ**) **ቀንዳ** (non **ቅ . .**; non di Scioa) ovv. — ፡ **ከበሮ** piccolo tamburo che si porta sotto il braccio e si batte colla mano; è proprio dell'autorità civile, mentre nella chiesa si usa il **ከበሮ**, il quale, del resto, è anche usato dalle donne nei balli; il — ፡ è anco distintivo reale; cf. **ሰንደቅ** c. 181. **. . ደ ፡ ከበሮ** cf. PZB. 35. [— ፡ **መለከት** trompette droite et très longue]. **ቀንድ** (*g.* **ቀ ርን**) corno; punto della fronte dove nasce il corno (anche il luogo corrispondente della fronte umana); **በቀንዱ ፡ አፈር ፡ ይዟል** vuol combattere, ha intenzioni ostili (metafora presa dal toro che, quando si prepara a lottare, tira cornate in terra); **የዘሆን ፡ — ፡** avorio (nella lingua commerciale, si dice semplicemente — ፡ per: avorio); **የቀለም ፡ — ፡** calamaio fatto con corno di bue tagliato alla metà. **ቀንዳም** *a.* cornuto, che ha grandi corna, — ፡ **ትል** lumaca o simili bestiuole.

ቀንዶ N. pr. che si mette, p. es., ad un bue di grosse corna. [tambourin].

ቀነዳ *qanáddā* **p.** *qanğ* piegarsi per troppo peso, indebolirsi, **ወገቡ ፡ — ፡** gli si piega il fianco, comincia a indebolirsi. **አቀ ነዳ** **p.** *aqánğ* far piegare c. s.; indebolire.

(***ቈነዳ**) **ተቈናዳ** **p.** *taquånāğ* camminare burbanzoso e con alterigia, movendosi tutto. [fut maniable, fut habile].

ቈንዶ cf. **ቈነደደ**.

ቋንድ (non **ቅ ..**) **s.** pula, pellicola dei cereali e nominatamente del sorgo, cf. **ቅ ንድብ**.

ቀንዲል (ovv. **ቃ ...**) lampada, lume; (κανδήλα, candela), **መጽሐፈ ፡ — ፡** nome di un libro di preghiere per l'amministrazione dell'Olio santo, tradotto dall'arabo in ge'ez nel 1561.

ቈነደለ **p.** *quåndåy* acconciare i capelli all'indietro (come spesso fanno i soldati).

ተቈነደለ **p.** *taquåndåy* essere acconciato c. s., **ጠጉሩ ፡ — ፡** ovv. **እርሱ ፡ ራሱን ፡ — ፡** egli ha i capelli acconciati c. s. **ቈንዳላ** (ovv. **ቆ ...**) *quåndāla* 1) **s.** capello acconciato c. s. 2) **a.** che ha i capelli acconciati c. s. 3) **Sc.** incirconciso.

***ቀነደረ** cf. **ተሸቀነደረ**.

ቈንደራጢስ cf. **መሐልቅ** c. 49.

[**ቈንደቈንዳለ** fut maniable, habile].

ቅንድብ (**g.** **ቅርንብ**) ciglia, sopracciglia (**Sc.** anche palpebra); **fig.** pellicola che cuopre l'acino del grano (nel sorgo si dice **ቋንድ**).

ቈነደደ **p.** *quåndåğ* percuotere. **አስቈ ነደደ** **p.** *asquåndåğ* far percuotere. **ተቈነ ደደ** **p.** *taquåndåğ* 1) essere percosso. 2) avere naturalmente i capelli corti, crespi e ricciuti. **ቈንዳዳ** (**ቆ ...**) *quåndåddā* **a.** ricciuto, crespo (capello); **ጠጉረ ፡ — ፡** che ha i capelli c. s. **ቈንድድ** ovv. **ቈንዶ** (*ĕddŏ*) ricciuto e corto di capelli (come sono, p. es., i Sudanesi), **— ፡ በርበሬ** pepe dell'India (cf. **አንዳበርበሬ**

(***ቀነጀ**) **ተቀናጀ** essere uniti sotto il giogo due buoi di diverso padrone. **አቀና ጀ** **p.** *aqqanåğ* riunire sotto il giogo due buoi c. s., **ጥምድና ፡ — ፡** riunire tre buoi c. s. **ቀንጃ** **a.** e **s.** GP. 58–59, solo, spaiato (bue). **ቅናጅ** *qĕnnåğ* mulatto in secondo grado; cf. **ወ·ላጅ**.

ቈነጀ (**ቆ ..**; si usa al fem.) *quånåğğa* **p.** *quånğ* esser fanciulla, **እርሷ ፡ ቈነጀች** è divenuta fanciulla, è cresciuta (cf. **ጐበዝ**). **አቈነጀ** **p.** *aquånğ* far crescere, allevare, far divenire fanciulla, **እናትዋ ፡ —ጃት** la sua madre l'ha allevata, nudrita (l'ha fatta divenir fanciulla). **ቆንጆ** (**.. ገር**) pl. **ቈነጃጅት**, ovv. **ቈናጋጥ** (**.. ጅ .**) PrAS. 175) giovine, fanciulla (cfr. **ጐበዝ**; ma si dice anche delle maritate che conservino la bellezza e freschezza della fanciullezza). **ቍንጅና** (**ቈ ...**) *—nnā* **s.** fanciullezza. **ቆንጆነት** *—nnat* **s.** la qualità di, o l'essere fanciulla. **ቋንጃ** nervo della polpa della gamba, sotto il ginocchio (più raramente: garetto).

(***ቀነጣ**) **ተቀናጣ** **p.** *taqanåč* inorgoglirsi, alzar superbia, **—በት** lo ha trattato superbamente; (si dice anche di bestie che non vogliono più lavorare); essere rubizzo, camminare spedito (vecchio). **አቀናጣ** **p.** *aqqanåč* fare inorgoglire c. s. **ቅንጦት** *qĕnṭot* **s.** orgoglio, insubordinazione. **ቀንጣቀንጣ ፡ አለ** *qanṭāqanṭā* **a.** = **ተቀናጣ**.

(***ቈነጠ**) [**ተቈናጠ** chercha à attraper].

ቈንጥ ፡ አለ *qunnĭṭ* **a.** **Sc.** dare un soprassalto. **ቈንጥ ፡ ቈንጥ ፡ አለ** dare continui soprassalti, non istar mai fermi. **ቋንጣ** **s.** 1) carne seccata al sole o all'aria; **fig.** tale che, benchè mangi molto, non ingrassa; **የበለስ ፡ — ፡** fico secco. 2) ferro nell'alto del fuso, che separa la parte già torta del filo da quella che si torce. [**— ፡ ወንበር** tabouret].

ቈነጠለ **p.** *quånṭåy* lacerare e gittare (p. es., i fogli di un libro). **ቈነጣጠለ** **p.** *quånaṭāṭåy* 1) lacerare e gittare totalmente. 2) lacerare e gittare alquanto, in parte.

አስቈነጠለ **p.** *asquånṭåy* far lacerare e gittare. **ተቈነጠለ** **p.** *taquånṭåy* essere lacerato e gittato c. s. **ተቈነጣጠለ** 1) esser lacerato interamente. 2) esser lacerato in parte. **አቈነጣጠለ** **p.** *aqquånaṭāṭåy* aiutare

a lacerare e gittare c. s. **ቄንጣይ** (*p.*), **መጣፍ** ፡ — ፡ « straccia libri », i **በለ** ፡ **ቅኔ** così chiamano per ischerno i Mammerān che interpretano l'A. e N. Testamento, i SS. Padri ecc. (cf. **ነጠቅ**). **ቄንጣላ** *quânṭällā* *a.* strappato, lacerato. **ቀ·ንጠላ** *s.* il lacerare c. s. **ቄንጣይ** *qunĕṭṭāy* cosa strappata, straccio. **ቀ·ንጥል** *quĕnṭĭl* *a.* lacerato, strappato.

ቄንጠረ *p.* *quânṭārī* 1) prendere e dare ad altri un pugno di grano o altra cosa, in modo da darne ben poco. 2) pizzicare (stringendo la carne e tirandola, come fanno, p. es., le galline). **ቄንጣጠረ** *p.* *quânaṭāṭārī* 1) prendere e dare c. s. in piccolissima quantità. 2) essere a boccoli e ricciuto (capello). **አስቄንጠረ** *p.* *asquânṭārī* far dare un pugno di grano ecc. c. s.; far pizzicare. **ተቄንጠረ** *p.* *taquânṭārī* esser preso un pugno c. s.; essere pizzicato. **ተቄናጠረ** 1) pizzicarsi un coll'altro. 2) = **ቄንጥር ፡ ቄንጥር ፡ አለ** (v.). **አቄንጣጠረ** *p.* *aqquânaṭāṭārī* acconciare a boccoli e ricci i capelli. **አቄናጠረ** *p.* *aqquânāṭārī* spingere a pizzicarsi un coll'altro. **ቀ·ንጠራ** *s.* pugno, piccola quantità; pizzico. **ቀ·ንጣሪ** (ovv. ....ት) *qunĕṭṭārī* piccolissima quantità c. s. **ቄንጥር ፡ አለ** *qunṭĭr* *a.* ritrarsi d'un subito (come fa, p. es., chi vede un serpe); — ፡ **አደረገ** = **ቄንጠረ** [becqueta]. **ቄንጥር ፡ ቄንጥር ፡ አለ** alzar presto il piede, correre (come i ragazzi). **መቄንጠሪያ** *a.* che serve o si rif. al prendere c. s.; al pizzicare.

ቄንጠር (triviale) clitoride; ornamento d'argento portato all'orecchio dalle donne (ora non più in uso). **ቄንጠራም** che ha una grande clitoride (ingiuria).

ቄንጥርጥር *qunṭĕrṭĕr* 1) *s.* riccio di capelli. 2) *a.* ricciuto, acconciato a ricci (capello).

ቀነጠሰ *p.* *qanṭāš* tagliare, cogliere (legumi ecc.; non si dice del cogliere frutti). **አስቀነጠሰ** *p.* *asqanṭāš* far tagliare, far cogliere c. s. **ተቀነጠሰ** *p.* *taqanṭāš* essere tagliato, colto c. s. **አቀናጠሰ** *p.* *aqqanāṭāš* aiutare a tagliare, a cogliere. **ቅንጠሳ** *s.* il tagliare, il cogliere. **ቅንጣሽ** *qĕnĕṭṭāš* la parte cattiva dei legumi ecc. che, tagliata, si gitta via. **ቅንጥስ** *qĭnṭĭs* *a.* tagliato, colto (la parte buona). **መቀንጠሻ** *a.* che serve o si rif. al tagliare, al cogliere c. s.

ቀነጠበ *p.* *qanṭābi* 1) tagliare (una foglia, un pezzo di carne). 2) comprare (cipolle ecc. al mercato). **አስቀነጠበ** *p.* *asqanṭābi* far tagliare c. s. **ተቀነጠበ** *p.* *taqanṭābi* esser tagliato c. s. **ቅንጠባ** *qĭnṭabā* il tagliare c. s.; il comperare c. s. **ቅንጥብ** *qĭnṭĭb* il coprirsi la testa e la fronte per metà, come fanno le donne per civetteria, — ፡ **ተከናነበ** coprirsi c. s. (cf. **ከነነበ**, GP. 37). **መቀንጠቢያ** 1) *a.* che serve o si rif. al tagliare; al comprare c. s. 2) *s.* misura (q u n n ā) per cipolle ecc.

ቅንጣት un chicco di grano, orzo (non di legumi); *fig.* unico, — ፡ **ልጅ ፡ አለኝ** ho un unico figlio.

ቄንጠነ *p.* *quânṭāñ* essere pieno di cibo; avere indigestione, **ጠጋብ** ፡ —ኝ sono pieno di cibo. **ተቄንጠነ** (fam.) prendere un'indigestione. **ቀ·ንጣን** *s.* l'essere pieno di cibo, indigestione; dolore di ventre per indigestione.

(***ቄንጠነጠ**) **ተቀ·ነጠነጠ** agitarsi, non istar fermi. **ቀ·ንጥንጥ** *qunĭṭnĭṭ* che si agita, che non istà fermo.

ቄንጠጠ *p.* *quânṭāč̣* pungere (insetto); pizzicare, stringendo la carne colla punta delle dita e rivoltandole; **ትምባኾ** ፡ — ፡ prendere tabacco. **አስቄንጠጠ** *p.* *asquânṭāč̣* far pungere, far pizzicare. **ተቄንጠጠ** *p.* *taquânṭāč̣* essere punto, essere pizzicato. **ተቄናጠጠ** *p.* *taquânāṭāč̣* 1) darsi dei pizzichi un coll'altro (p. es., come si fa, volendo significare qualcosa senza parlare). 2) attaccarsi, tenersi a qualche punto saliente per salire, p. es., su un albero. **አቄናጠጠ** *p.* *aquânāṭāč̣* spingere a darsi pizzichi; fare tenersi c. s. **ቄንጣጭ** (*p.*) il servo del go-

vernatore, ecc. il quale da ogni vivanda prende una parte per sè. ተቈናጣጭ (*p.*) specie di mosca o zanzara detta anche: — ፡ ዝምብ· ቍንጠጣ *s.* puntura, pizzico. ቈንጣጭ *qunĕṭṭăč, qunṭăč* presa di tabacco. ቈንጥጫ *qunṭičča* il pungere, il pizzicare. መቈንጠጫ *a.* che serve o si rif. al pungere, al pizzicare. መቈናጠጫ *maqq.* 1) *a.* che serve o si rif. al pungersi uno coll'altro. 2) *s.* appiglio, pretesto futile per giungere ad alcuna cosa. አቈናጠጥ *s. aqq.* il pungere, il pizzicare.

ቀንጠፋ *qanṭaffā* ovv. ቀንጠጠፋ ovv. ቀንጠፍጠፋ specie di arbusto spinoso (Pterolobium abyssinicum).

ቈነጨ *quânáčča p. quânč* 1) produrre. generare molte pulci, ይህ ፡ ቤት ፡ — ፡ questa casa fa molte pulci, è piena di pulci. 2) *Sc.* strappare le erbe cattive dalle zolle che si smuovono arando (cf. ጐለጐለ n. 1). ቍንጫ *qunĭčča* pulce. ቈንጮ ciuffo di capelli che si lascia ai ragazzi, sp. contro il mal occhio; *fig.* cucuruzzolo, የቤት ፡ — ፡ il cucuruzzolo di una casa. ቈንጫቶ erbette che si strappano dalle zolle c. s.

ቅንጭብ *qĭnčĭb* specie di arbusto [sans feuilles, dit-on, et qui brûle aisément]; ne stilla un umore o latte simile a quello del quâlquāl.

ቈንጫጭት (*Sc.* ቈጫጭ) *sg.* e *pl.* piccola formica nera.

ቍንጽል (*ar.* قنصل) *neol.* console, PRS. 1899, 252.

ቀነፈ *p. qannăfi* orlare, mettere l'orlo, ripiegare l'orlo (= ቀለበሰ c. 241). አስቀነፈ *p. asqannăfi* fare orlare. ተቀነፈ *p. taqannăfi* essere orlato. ቀናፋ *qannăffā* 1) *s.* orlo, rivolto di un abito; bavero; የሱሪ ፡ — ፡ orlo dei calzoni. 2) *a.* orlato, rivoltato. ቅንፋት *qĕnnĕfăt s.* orlo, rivolto. አቀናነፍ *aqq.* il (modo di) orlare.

ቈናፈጅ cf. ለጸን c. 41.

(*ቀኘ) አስቀኘ far fare un inno. ተቀኘ fare, comporre un inno. ቅኔ inno sacro cantato; poesia; — ፡ ማሕሌት cf. ማሕሌት c. 4.

(*ቀወመ) ቆመ *p. quămi* stare, stare in piedi; aver luogo, tenersi (il mercato), ገብያው ፡ ቈሻል si tiene, è già cominciato il mercato; arrestarsi, ዝናም ፡ — ፡ è cessata la pioggia; ቈሞ ፡ ሄደ è andato via subito, non si è arrestato; assistere, proteggere alcuno, —ለት lo ha protetto; መልአኩ ፡ —ልኝ « il Suo (di Dio) angelo mi ha protetto! » (così dice chi scampi miracolosamente da un pericolo), በአካል ፡ — ፡ stare in persona, in carne ed ossa (non in visione); ዋዜማ ፡ — ፡ assistere ai vesperi. ቋቋመ 1) arrestarsi, fermarsi alquanto, solo per poco tempo (non usato nel perf.), ቋቍሞ ፡ ሄደ è ito via, è passato oltre, dopo essersi soffermato alquanto (di un dabtarā che è presso una chiesa, e va a cantarvi senza essere del corpo dei cantori di quella chiesa, si direbbe ይቋቈማል « è di passaggio, vi sta per poco tempo »). 2) cominciare ad esservi venditori ecc. (al mercato); ገብያ ፡ — ፡ è principiato il mercato, GC. 250, n. 1. 3) essere poste (più cose), ባላ ፡ — ፡ sono poste, sono piantate più forcine. አቆመ *p. aquămi* raddrizzare, far levar su; far fermare, far cessare; (*vn.*) cessare; ጦር ፡ — ፡ ha fatto cessare la guerra; ovvero: è cessata la guerra; ዝናም ፡ — ፡ è cessata la pioggia. አስቆመ *p. asquămi* 1) far che finisca, far che altri cessi (p. es., il maestro che fa cessare uno scolare che già ha letto. per far leggere un altro). 2) ዜማ ፡ ovv. ሰዓታት ፡ — ፡ far cantare le ore. ተቆመ *p. taquămi*; ዜማ ፡ (ማሕሌት ፡ — ፡ 1) si è cominciato a cantare i salmi ecc. 2) si è finito di cantare i salmi ecc. ተቃወመ *p. taqāwămi* resistere, fare opposizione uno all'altro. ተቋቋመ *p. taquāquămi* 1) stare in giudizio uno contro l'altro. 2) prendere una buona piega (affare). አቃወመ *p. aqqāwămi* far resistere c. s. አቋቋመ *p. aquāquămi* 1) fare stare in giudizio uno con-

tro l'altro. 2) aiutare a raddrizzare (un legno). ቋሚ (*p.*) 1) *a.* *a*) quegli che deve stare in piedi, p. es., quegli che accompagna il giudice; *b*) verace, fedele, che mantiene ciò che ha detto. 2) *s.* *a*) specie di scalco che deve scannare il toro ecc. per la mensa reale; è alta carica di corte; ቋሞች (*pl.*) quelli che servono alle tavole per nozze o altri banchetti, e che mangiano dopo che hanno mangiato i convitati; *b*) servo incaricato di tagliar le legna e portarle per far fuoco; *c*) avvocato; *d*) መወድስ ፡ — ፡ dabtarā che presta specialmente servizio in tutte le domeniche. ቁም 1) verace, sincero; — ፡ ሰው· uomo verace, sincero; — ፡ ነገር cosa seria, importante, GP. 105; በለ ፡ — ፡ ነገር verace, che mantiene la parola; — ፡ መጣፍ libro, scrittura seria, grave (come sono i libri di chiesa, le grandi opere scritte a 2 o 3 colonne; è opposto a ክታብ che sono rotoletti o libretti specialmente di superstizioni o di stregoneria (tuttavia le lettere degli Apostoli si dicono ክታብ, p. es. የሮም ፡ ክታብ); በቁመ· tal quale; nel senso letterale (non in senso figurato); በቁማችን tali quali noi siamo; በቁመ· ፡ ሄደ è andato via immediatamente, senza arrestarsi. 2) bestiame, quadrupedi; ቁሞች ፡ አለው· (*all.*) possiede bestiami. ቁመኛ stregone che fa ammalare altrui con filtri e veleni; — ፡ በልቶታል (ovv. ይዘታል) lo stregone lo ha fatto ammalare (pr. « lo ha mangiato, lo ha preso ») ቋም, — ፡ ጨርቅ PZB. 175. ቁመት *s.* 1) statura. 2) lo stare in piedi. 3) volg. altezza (opp. a. larghezza). ቁመታም *a.* di alta statura. መቆሚያ *a.* che serve o si rif. a fermarsi, a stare, — ፡ ቦታ ፡ የለም non vi è luogo per fermarsi. መቋሚያ *s.* bastone per appoggiarsi, stampella. ማቆሚያ 1) *a.* che serve o si rif. al fare stare; የምሰሶ ፡ (ovv. የዓምድ ፡) — ፡ cavo fatto in terra per piantarvi una colonna, un pilastro. 2) *s.* pausa; sezione, capitolo (di un libro), [signe pour s'arrêter dans la lecture]. አቋቋም lo stare, il modo di stare, ይህ ፡ ዓምድ ፡ —መ· ፡ መልካም ፡ ነው· questa colonna sta bene, diritta, ben piantata; የማሕሌት ፡ (ovv. የዜማ ፡) — ፡ il modo, il tenore del canto.

(*ቀወሰ) ተቃወሰ *p.* *taqāwāš* intrecciarsi, incrociarsi (spighe, capelli ecc.); contraddirsi, ነገሩ ፡ ተቃውሷል la sua parola è contraddetta. አቃወሰ *p.* *aqqāwāš* dire il contrario, contraddirsi (nel fare una testimonianza). ቀውስ contraddizione.

(*ቀወዘ) መቃውዛይ DZY. 39, 40.

ቅዝ ፡ አለ *qĭzz* *a.* star triste, pensieroso. ቅዝታ *s.* lo star triste, pensieroso.

ቋዝመን *s.* specie di pugnale o coltello ricurvo [couteau des Gafat].

ቀዘቀዘ *p.* *qazqāž* essere freddo; sentire freddo; *fig.* raffreddarsi (affetto), ፍቅር ፡ — ፡ l'affetto si è raffreddato; cessare dall'ira. አቀዘቀዘ *p.* *aqazqāž* cagionare, render freddo; calmare dall'ira. አንቀዘቀዘ *p.* *anqazqāž* far andare qua e là nel pascolare, non fare star fermo (armento ecc.). ተንቀዘቀዘ *p.* *tanqazqāž* andare qua e là c. s. ቀዝቃዛ *qazqāzzā* *a.* 1) freddo. 2) che va qua e là nel pascolare c. s. ቀዝቃዛነት (ovv. ...ዝ..) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere freddo. ቅዝቀዜ *qĕzqaziē* (ovv. *qĕzĕqqaziē*) *s.* freddo. መቀዝቀዣ *a.* che serve o si rif. all'essere freddo. ማቀዝቀዣ *a.* che serve o si rif. al rendere freddo.

ቀዘነ *p.* *qazāñ* aver la diarrea (si dice sp. di ragazzi); *fig.* aver paura. አስቀዘነ *p.* *asqazzāñ* produrre diarrea; far avere paura. ቅዘን *s.* diarrea; paura. ቅዘናም *a.* che ha la diarrea; pauroso (ingiuria). መቅዘኛ *a.* che si rif. all'avere la diarrea.

ቅዛዝ vetro (قزاز), ZC. 35, I.

ቅዝዝ ፡ አለ = ቅዝ ፡ አለ·

ቀዘፈ (*ar.* قذف) *p.* *qazāfi* remare. አስቀዘፈ *p.* *asqazzāfi* far remare. ተቀዘፈ *p.* *taqazzāfi* essere spinto coi remi (barca). አስቀዘፈ (*p.*) specie di consigliere municipale a Corata, sul lago Ṭānā. መቅዘፊያ

1) *a.* che serve o si rif. al remare. 2) *s.* remo.

ቀይ cf. ቀላ c. 233.

ቄየ *p.* *quây* aspettare, attendere; uscir fuori della porta di casa per aspettare alcuno e riceverlo; tardare; ደጅ ፡ ይቄይ che aspetti alla porta! che non entri! አቄየ *p.* *aquây* far aspettare; rattenere; conservare, mettere in serbo (cibi). አስቄየ *p.* *asquây* fare aspettare per mezzo d'altri, ordinare che altri aspetti. ተቄያየ aspettarsi uno coll'altro. ቄይታ riunione, conferenza segreta, durante la quale gli estranei restano fuori della porta; — ፡ አደረገ tenere una riunione segreta; የ— ፡ ቤት (fam. e per ischerzo) latrina.

ቋያ 1) *s.* fuoco di erbe secche, grande fuoco. 2) *a.* focoso, concitato nel parlare, che si adira.

ቀይሕ *l.l.* = ቀይ; cf. ቀላ c. 233.

(*ቀየመ) አቄመ essere guarito superficialmente (ferita). አስቀየመ *p.* *asqayyămi* offendere. ተቀየመ *p.* *taqayyămi* nutrire odio, rancore, voglia di vendicarsi. ተቀያየመ *p.* *taqayāyămi* nutrire un contro l'altro odio, desiderio di vendicarsi. አቀያየመ *p.* *aqqayāyămi* far che nutrano uno contro l'altro c. s. ቂም *s.* odio, rancore, desiderio di vendetta, — ፡ ያዘበት ha concepito odio contro lui. ቂመኛ *a.* che odia, vendicativo; guarito solo superficialmente (ferita, cf. ለገመ c. 42). ቅያሜ *s.* odio, voglia di vendicarsi. መቀየሚያ *maqq.* *a.* che serve o si rif. al nutrir odio c. s. ማስቀየሚያ *māsqayy.* *a.* che serve o si rif. ad offendere, — ፡ ነገር discorso offensivo.

[? ቋዬቋዬታ *s.* Colutea Haleppica, sorte de plante].

ቀየደ (*ar.* قيّد) *p.* *qayyăğ* legare i piedi di una bestia, mettere le pastoie (pr. legare le zampe anteriori colle posteriori), መላሱን ፡ — ፡ parlare impedito, balbettare. አስቀየደ *p.* *asqayyăğ* far legare c. s. ተቀየደ *p.* *taqayyăğ* avere i piedi legati c. s.; መላሱ ፡ — ፡ egli balbetta. አቀያየደ *p.* *aqqayāyăğ* aiutare a legare. ቀያዳ *qayyăddā* *a.* legato. ቅይድ *qĭyyĭd* legato, impedito (piede di bestia); አፈ ፡ — ፡ impedito di lingua, balbuziente. ቅይድነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere legato c. s. መቀየጃ *maqayy.* 1) *a.* che serve o si rif. a legare c. s. 2) *s.* corda per legare c. s.

ቀዳ (*gr.* ቀድኗ, non ፡ ኗ) *p.* *qağ* attingere acqua; *fig.* fare estratti (da un libro); copiare (un libro). ቀዳዳ *p.* *qadăğ* copiare alquanto. አስቀዳ *p.* *asqăğğ* fare attingere; far fare estratti; far copiare. ተቀዳ *p.* *taqăğ* essere attinto; esser fatti estratti; esser copiato. ተቀዳዳ *p.* *taqadăğ* e ተቃዳ *p.* *taqăğ* attingere l'acqua vicendevolmente, l'uno dal pozzo dell'altro; *fig.* darsi vicendevolmente libri per essere copiati. አቀዳዳ *p.* *aqqadăğ* aiutare ad attingere; a copiare. አቃዳ *p.* *aqqāğ* 1) aiutare ad attingere; a copiare. 2) ነገር ፡ — ፡ attingere notizie da questo e da quello.

ቄጎ (DL. 1008, ecc. ቀ.) *qiēğo* vaso in paglia per attingere acqua, per mungere መቅጃ 1) *a.* che serve o si rif. all'attingere, al copiare. 2) *s.* esemplare (di calligrafia) cui si copia. አቀዳድ *aqq.* il (modo di) attingere, copiare.

ቋድ *s.* 1) cordone di seta portato dai liqāwĕnt, dagli alaqā ecc.; piccolo cordone rosso portato dalle donne, per sospendervi amuleti e simili cose; questo cordone ha due fermagli, uno avanti e uno dietro [Les *Liqaont* portent le *quad* bleu; les ዱብተራ le portent jaune, rouge, vert ou blanc. Ce cordon est double: il tombe bas sur la poitribe avec un fermoir en argent et une frange. Sur le dos est un autre fermoir]. 2) specie di esca usata già per isparare il fucile.

ቆዳ *s.* *qodā* pelle ruvida (di bue ecc.).

[ቀደል mot de la langue *Gafat*, sorte d'oiseau;] cf. ጉዛ.

ቀደመ *p.* *qadămi* 1) precedere, essere

il primo, prevenire (coll'accus.); ከፈረስ ፡ — ፡ sorpassare, andare avanti al cavallo, የቀደሙት gli antenati; ቀድሞ (*ger.*) prima, avanti, በ— ፡ ዘመን anticamente; የ— ፡ ሰው gli antichi. 2) legare (lo scudo ecc.) al pomo della sella. አስቀደመ *p. asqaddāmi* far prevenire; አስቀድሞ (*ger.*) prevenendo, anteriormente. ተቀደመ *p. taqaddāmi* 1) *vp.* essere messo innanzi. 2) *vn.* andare avanti, ተቀድመህ ፡ ሂድ cammina avanti! ተቀዳደመ *p. taqadādāmi* cercar di sorpassarsi un coll'altro, rivaleggiare. አቀዳደመ *p. aqqadādāmi* spingere a rivaleggiare c. s. ቀደም *qaddam,* በ— ፡ prima, in prima. ቀዳማይ 1) il pomo della sella. 2) *gr.* il passato (cf. ግልሳይ c. 144). ቅዳሜ (ovv. ...ም) sabato. [ቀደሚያ glane]. መቅደሚያ *a.* che serve o si rif. al passare innanzi. ማስቀደሚያ *māsqadd. a.* che serve o si rif. al far prevenire. አቀዳደም *aqq. s.* il (modo di) precedere.

ቄድር (o ..., DL. 465, S a w. di Monc.) specie di benedizione per gli apostati pentiti. L'apostata che torna alla fede, deve fare una penitenza, durante la quale non può entrare in chiesa; compito il tempo della penitenza, rientra in chiesa, ma non è subito ammesso alla comunione. Dopo un certo tempo ha il —፡, cioè il prete lo spruzza con acqua benedetta e olio benedetto, dopo di che è ammesso alla comunione. Il መጽሐፈ ፡ — ፡ è il rituale per questa benedizione (cf. CRR. 627).

ቀደሰ I² *p. qaddāš* celebrare la messa; benedire un oggetto sacro, come una croce o simile cosa. አስቀደሰ *p. asqaddāš* far celebrare la messa (in occasione di feste); far benedire c. s.; udire la messa. ተቀደሰ *p. taqaddāš* essere stata celebrata, esser finita la messa; esser benedetto (alcun oggetto); የ— ፡ ሰው un uomo santo, የ— ፡ ማ ፀን un ventre benedetto (si dice della madre di bravi e buoni figli). አቀዳደሰ *p. aqqadādāš* 1) spingere a lodarsi uno coll'altro. 2) aiutare a celebrare la messa (come, p. es., quando, essendo malato un prete, si chiama un altro prete da una chiesa vicina, perchè aiuti il celebrante).

ቅዱስ (*pl.* ...ሳን; *f.* ቅድስት, *pl.* ቅዱሳት) *a.* santo; ቅባ ፡ — ፡ Olio santo. ቅዳሴ *qĕddāsiē s.* messa; messale; consecrazione; modo di canto ecclesiastico, CRNC. 22,4; *fig.* di un bel discorso, un bel canto si dice: — ፡ ovv. መልካም ፡ — ፡. ቅድስና *qĕddĕsĕnnā* santità. ቅድስት 1) cf. ማሕሌት c. 4. 2) nome della 2ª settimana di quaresima. መቅደስ santuario, cf. ማሕሌት c. 4. ቅድሳት *qĕddĕsāt,* ንዋየ ፡ — ፡ supellettili sacre (calici ecc.). መቀደሻ *maqadd. a.* che serve o si rif. alla celebrazione della messa ecc.; — ፡ ኅብስት pane per la messa; — ፡ ቦታ luogo dove si celebra la messa, luogo santo. ማስቀደሻ *māsqadd. a.* che serve o si rif. al far celebrare una messa, a far benedire c. s. አቀዳደስ *aqq. s.* il (modo di) celebrare la messa, — ፡ ያወ·ቃል sa dir bene la messa.

ቅዴታ corrisposta che il proprietario di terreno impone al colono, PeS. 84,27.

ቀደደ *p. qadāğ* tagliare (abiti, libri ecc.); strappare, lacerare; forare; *fig.* ንጋት ፡ ሲ ቀድ all'apparire dell'aurora. ቀዳደደ *p. qadādāğ* tagliare, strappare in piccoli pezzi. አስቀደደ *p. asqaddāğ* far tagliare; fare strappare; far forare. ተቀደደ *p. taqaddāğ* esser tagliato; essere forato. ተቀዳደደ *p. taqadādāğ* essere tagliato in piccoli pezzi. ተቃደደ *p. taqādāğ* tagliare una stoffa per dividersela in più persone; *fig.* dirsi improperie. አቃደደ *p. aqqādāğ* 1) far che taglino una stoffa per dividersela c. s. 2) aiutare a tagliare. ቀዳዳ 1) *s.* foro; strappo. 2) *a.* forato; strappato. ቅድ *qĭdd s.* taglio; የሱሪ ፡ — ፡ un taglio di calzoni; ከፋ ፡ — ፡ አወጣ *fig.* guastare, pervertire. ቀዳጅ *qaddāğ a.* che ha una stella bianca in fronte (vacca). ቅዳጅ *qĭddāğ* 1) *s.* straccio. 2) *a.* stracciato, — ፡ ልብስ abito stracciato. መ

ቅደጃ *a.* che serve o si rif. al tagliare; allo strappare; al forare. **ማስቀደጃ** *māsqadd. a.* che serve o si rif. al far tagliare; al fare strappare; al far forare. **መቀደጃ** 1) *maqq. a.* che si rif. all'essere tagliato. 2) *s.* coltello rotondo usato per tagliare il cuoio. **አቀዳደድ** *aqq. s.* il (modo di) tagliare; strappare; forare.

(***ቀደጀ**) **ተቀዳጀ** *l.l.* 1) *vp.* essere coronato. 2) coronarsi, mettersi la corona (re). **አቀዳጀ** *p. aqqadăğ* incoronare (re).

ቄጀ cf. **ቀዳ** c. 294.

ቀጋ rosa sancta (se ne mangiano i frutti); bacca di rosa sancta; *fig.* spine, **የቤት ፡ ቀጋ ፡ የሚዳ ፡ አልጋ** (in casa intrattabile, fuori mite), GFN. 262.

ቋግሜን (volg.) cf. **ጸ . . .**.

ቀጣ (*g.* **ቀጽዐ**) *p. qəč* 1) punire, gastigare, domare, tenere a dovere. 2) preparare, tagliar bene tutt'attorno (una pelle, una pergamena, cf. **አሠመረ** c. 150), piegare (un foglio di pergamena). **ቃጣ** *p. qāč* 1) alzar la mano, un bastone ecc., minacciando di battere, **እጁን ፡ — ፡, በትሩን ፡ — ፡**. 2) pensare, riputare. **አትቃጣው** non lo credere! **አስቀጣ** *p. asqáčč* far punire ecc. c. s.; far tagliare c. s. **ተቀጣ** *p. taqáč* esser punito ecc. c. s., **የተሠራ ፡ የ— ፡ አሽከር** ragazzo ben educato (cf. GP. 36, n. 132); esser tagliato c. s. **ተቃጣ** essere steso minacciosamente (mano ecc.) **እጁ ፡ — ፡**. **ተቀጣጣ** *p. taqaṭáč* punirsi un coll'altro. [se moquer]. **ቀጥ ፡ አለ** essere dritto (legno ecc.) fermarsi, arrestarsi a un tratto (persone o cose); restare costante; essere pacificato, senza discordie (paese prima agitato), — ፡ **አደረገ** raddrizzare, pacificare. **ቅጥ** 1) *a.* ben tagliato attorno (pelle ecc.). 2) *s.* ordine, — ፡ **አጣ** non essere ordinato, **ቅጣት** *s.* punizione, gastigo, **የንስሐ ፡ — ፡** penitenza. **ቅጣተኛ** *a.* 1) severo, che ama di punire. 2) corretto, bene educato, — ፡ **አሽከር** ragazzo bene educato. **መቅጫ** *a.* che serve o si rif. al punire; al tagliare c. s.

አቀጣጥ *aqq.* il (modo di) punire ecc. c. s.; tagliare c. s.

(***ቄጣ**, *g.* **ቄጥዕ**) **አስቄጣ** *p. asquáčč* far adirare, far riprendere. **ተቄጣ** *p. taquáč* adirarsi; sgridare, riprendere, **ልጁን ፡ — ፡** ha sgridato suo figlio. **ተቄጣጣ** *p. taquáṭáč* riprendere alquanto. **አቄጣጣ** *p. aquáṭáč* ovv. **አቋጣ** *p. aqquáč* far adirare, eccitare all'ira. **ቁጡ** *quṭṭú* adirato; irascibile (in cattivo senso; si dice anche delle bestie). **ቁጡነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere irascibile, irascibilità. **ቁጣ** *qu'ṭṭá s.* collera, indignazione (anche in buon senso); rimprovero. **ማስቄጫ** *a. māsquačč.* che serve o si rif. al far adirare. **መቄጫ** *maqq. a.* che serve o si rif. all'adirarsi, — ፡ **ምክንያት** causa di adirarsi. **አቄጣጥ** *s.* ira, collera.

ቄጥ (ovv. **ቆ .**) specie di tavola poggiata sopra pali ficcati in terra; tavola appesa al muro a guisa di scaffale, GP. 117, **የ— ፡ አልጋ** letto di legno poggiato c. s.

ቂጣ *qiṭṭá* 1) pane azimo. 2) pane di ceci molto apprezzato e che si mangia anche senza companatico (cf. **መናኛ** c. 90).

ቂጥ (sp. *Sc.*; trivial.) ano, deretano; — ፡ **በዳ** peccar contro natura; — ፡ **አለ** star seduto su quattro piedi (= **ቂብ ፡ አለ**); **ቂጣ ም** *a.* che ha un grande deretano.

ቀጠለ I² *p. qaṭṭáy* aggiungere (una ad altra cosa, cucendola ecc.); seguitare, **መንገድ ፡ — ፡** proseguire il viaggio; aggiuntare (p. es., i pezzi di una corda rotta); **ቀጥሎ** (*ger.*) in seguito. **ቀጣጠለ**, **ቀጥሎ ፡ ቀጣጥሎ** a mano a mano. **አቀጠለ** II² *p. aqaṭṭáy* produrre più germogli laterali e minori (sorgo). **አስቀጠለ** *p. asqaṭṭáy* 1) far aggiungere c. s. 2) far costruire un qaṭalā o tettoia (aggiunta alla casa). **ተቀጠለ** *p. taqaṭṭáy* essere aggiunta, essere fatta una tettoia c. s. **ተቀጣጠለ** *taqaṭáṭáy* essere aggiunto uno all'altro; essere disposto in fila, uno dopo l'altro (come i soldati); tenersi uno coll'altro; aggiungersi ad altri

(p. es., di persone che si uniscono ad altri). **አቀጣጠለ** *p. aqqaṭāṭāy* 1) aiutare ad aggiungere, a rilegare (una corda rotta ecc.). 2) far disporre e andare in fila (come, p. es., un cammelliere i cammelli). **ቀጣይ** (*p.*) ovv. **ተቀጣይ** (*p.*) il prete la cui volta di servizio cade nella settimana seguente.

ቀጠላ PrB. 23, 1) tettoia, — ፡ **አደረገ** costruire una tettoia. 2) specie di fazzoletto che i monaci mettono sul **ቆብ**. **ቅጠል** *s.* foglia (di pianta); foglio (di libri; talvolta è usato anche in senso di « pianta » in generale). **ቅጠላም** *a.* fronzuto, frondoso. **ቅጥል** 1) *a.* aggiunto. 2) *s.* piccola appendice delle lettere dell'alfabeto ge'ez, che ne indica la vocale. 3) = **ቅጽል**. **መቀጠያ** *maqaṭṭ.* *a.* che serve o si rif. all'aggiungere, al legare c. s. **ተቀጥላ** (ovv. ፡ ፡ ጽ ፡) *taqaṭĕllā* specie di pianta parassita; germogli che nascono sul tronco di una pianta [les indigènes leur attribuent des vertus curatives spéciales]; *fig.* intruso (p. es., uno che parli in una riunione dove non dovrebbe parlare e simili).

(*ቃጠለ) **ተቃጠለ** *p. taqāṭāy* bruciare, andare a fuoco. **ተቀጣጠለ** *p. taqāṭāṭāy* accendersi (fuoco). **አቀጣጠለ** *p. aqqāṭāṭāy* far accendersi. **አቃጠለ** *p. aqqāṭāy* far bruciare, dar fuoco. **ቀጠሎ** *s.* incendio. **መቃጠያ** *maqqāṭ.* combustibile, — ፡ **የለም** non vi è combustibile, non vi è cosa da bruciare. **ማቃጠያ** *a.* che serve o si rif. a far bruciare.

ቀጤማ (ovv. **ቈጠማ**) *s.* specie di giunco il cui midollo bianco serve per far ombrelli; specie di pianta che vien benedetta e poi si pone sul capo, il Sabato santo.

ቀጠረ *p. qaṭāri* 1) ricingere, circondare di un muro o maceria. 2) prendere al servizio, dando una retribuzione; dare a fitto una stanza ecc.; fissare, stabilire, **ቀን** ፡ — ፡ fissare un giorno, **ደሞዙን** ፡ — ፡ fissare la mercede. **አስቀጠረ** *p. asqaṭṭāri* far ricingere c. s.; far affittare c. s.; far guadagnare una mercede a un servo. **ተቀጠረ** *p. taqaṭṭāri* 1) esser recinto c. s. 2) servire altri per mercede; prendere in affitto; **ደሞዝ** ፡ **ተቀጥሮአል** egli serve per mercede; *fig.* **ሆዱ** ፡ **ተቀጥሮአል** egli è corpulento, pingue. 3) = **ተገተረ**. **ተቀጣጠረ** *p. taqaṭāṭāṭāri* ovv. **ተቃጠረ** *p. taqāṭāṭāri* darsi un convegno (per andare avanti al giudice). **ቀጠሮ** *s.* convegno; **የሞት** ፡ — ፡ la morte (*fig.* si dice anche di un convegno sicurissimo, come è la morte); N. pr. di donna.

ቅጥር 1) *s.* *a*) *qĕṭĕr* muro di cinta, recinto, (come hanno le case abissine); — ፡ **ውስጥ** l'interno del recinto; *b*) contratto, — ፡ **አደረገ** fare un contratto, **የደሞዝ** ፡ — ፡ la misura, l'importo della mercede. 2) *a.* recinto, circondato c. s.; — ፡ **ቤት** casa recinta.

መቅጠሪያ *a.* che serve o si rif. a fare un recinto, — ፡ **ደንጊያ** pietre per un recinto.

ማስቀጠሪያ *māsqaṭṭ.* che serve o si rif. al far fare un recinto. **መቀጠሪያ** *maqq.* *a.* che serve o si rif. all'esser fatto un recinto; — ፡ **ቦታ** luogo per farvi un recinto. **መቃጠሪያ** *maqq.* *a.* che serve o si rif. al darsi un convegno. **አቀጣጠር** *aqq.* il (modo di) recingere c. s.

ቈጠረ *p. quåṭāri* 1) contare, calcolare, ritenere per..., imputare; **ፊደል** ፡ — ፡ imparare. 2) *Sc.* empire (un sacco). **ቈጣጠረ** *p. quåṭāṭāṭāri* legare più otri ecc.; noverare alquanti oggetti; **ፊደል** ፡ — ፡ cominciare a leggere. **ቋጠረ** *p. quāṭāri* annodare; **ፊቱን** ፡ — ፡ aggrottare le ciglia; chiudere la bocca di un sacco bene empito; infarcire. **አስቈጠረ** *p. asquåṭṭāri* far contare, far numerare, **ዳዊት** ፡ **ሕዝቡን** ፡ — ፡ David fece noverare il suo popolo. **አስቋጠረ** *p. asquāṭāri* far annodare; far chiudere c. s. **ተቈጠረ** essere contato, calcolato. **ተቈጣጠረ** *p. taquåṭāṭāṭāri* esser legati più otri; esser noverati alquanti oggetti. **ተቋጠረ** *p. taquāṭāṭāri* 1) essere attaccato, annodato; *fig.* si dice dei groppi che si formano nel fare la pasta, la colla ecc. 2) calcolare uno col-

l'altro (p. es. un servo che ha un tanto al mese, se vada via prima della fine del mese, calcola col padrone quanto deve avere). **አቋጠረ** *p. aqquāṭărі* 1) annodare insieme, riunire (due corde ecc.). 2) calcolare, computare a ciascuno; far calcolare; far caso, **አታቋጥረው** non ne tenere conto! non lo calcolare!; darsi premura di alcuno. 3) aiutare a chiudere la bocca di un sacco c. s. **ቆጣሪ, ኮከብ ፡** (non **የከከብ ፡**) — ፡ astronomo, **የከከብ ፡** — ፡ ሥራ studio, occupazione nell'astronomia. **ተቋጣሪ** (*p.*) controllore, ragioniere, ML. 257, **መላ ፡ ቤት ፡** — ፡ controllore generale della casa. **ቋጣራ** (ra. **ቈ . .**) *quāṭārā a.* nodoso, pieno di nodi (legno ecc.)[**ቋጠሮ** botte, touffe]. **ቍጥር** 1) numero, conto, computo, — ፡ **ተማረ** imparare a leggere. 2) nodo. 3) ciclo, periodo. **ቍጥራት** *quṭṭĕrāt* nodo (di più fili, di più fibre). **መቍጠሪያ** 1) *a.* che serve o si rif. a contare; a legare. 2) *s.* rosario. **መቋጠሪያ** *a.* che serve o si rif. al legare (otri) ecc.

ቅጥራን *s.* 1) composto di cera, pece ecc. per calfatare. 2) infusione di orzo o altra pianta che, mischiata con negrofumo, serve come inchiostro; **የስንዴ ፡** — ፡ infuso di grano che, misto con altri ingredienti, fa vece di aceto; infusi simili sono il **የወይን ፡** — ፡, il **የበለስ ፡** — ፡; cf. **አዘ** [on prépare le *qĭtran* avec la semence de **አስተናግር** Datura Stramonium et l'on s'en sert (à *Karan*) contre la gâle des chameaux].

ቀጠቀጠ *p. qaṭqāč* battere a colpi ripetuti; lavorare (il ferro); **በረድ ፡ —ው** la grandine lo ha devastato; castrare, schiacciando i testicoli (di piccoli animali). **ቀጣቀጠ** *p. qaṭāqāč* 1) lavorare (il ferro) un poco, non bene. 2) battere con bastoni il grano, non bene battuto dai piedi delle bestie. **አስቀጠቀጠ** *p. asqaṭqāč* far battere c. s.; far lavorare c. s.; far castrare c. s. **ተቀጠቀጠ** *p. taqaṭqāč* 1) *vp.* esser battuto c. s.; esser lavorato c. s.; esser castrato c. s. 2) **በገድል ፡** — ፡ mortificarsi per ascetismo, facendo continue genuflessioni; **በሐዘን ፡** — ፡ battersi per il dolore. **ተቀጣቀጠ** *p. taqaṭāqāč* 1) *vrec.* percuotersi uno coll'altro. 2) tribolarsi con opere noiose, faticose (p. es., un maestro di scuola: **ከሸከሮች ፡** — ፡ si tribola, combatte coi ragazzi). **አቀጣቀጠ** *p. aqqaṭāqāč* aiutare a battere il grano. **አንቀጠቀጠ** *p. anqaṭqāč* 1) far tremare (paura, freddo), **አገሩን ፡** — ፡ ha messo lo spavento nel suo paese; **ጥርስን ፡** — ፡ fa tremare i denti. 2) *Sc.* mondare col crivello la farina di orzo (cf. **አንጠረጠረ**). **ተንቀጠቀጠ** *p. tanqaṭqāč* tremare c. s.; **ምድር ፡** — ፡ vi è stato terremuoto. **አንቀጥቃጢ** (*p.*) nome di un segno del Degguā; cf. **ቍርጥ** c. 265. **ቀጥቃጭ** (*p.*) fabbro ferraio; quegli che castra c. s. **ቅጥቀጣ** (ovv. **. . ቃጤ**) *s.* il battere (il ferro); il sentirsi affranto, malato; il castrare c. s. **ቅጥቅጥ** 1) *qĭṭqĭṭ a.* battuto (ferro); — ፡ **ብረት** ferro battuto (opp. a **ፈሽ ፡ ብረት** ferro fuso); macinato, schiacciato; — ፡ **እንጀራ** pane finissimo; castrato c. s. 2) *qĭṭĭqqĭṭ s.* abbattimento, spossatezza; rilasciatezza (nel lavorare). **መቀጥቀጫ** *a.* che serve o si rif. al battere il ferro c. s.; al castrare c. s. **ማስቀጥቀጫ** *a.* che serve o si riferisce al far battere c. s.; al far castrare c. s. **ማንቀጥቀጫ** *a.* che serve o si rif. al far tremare. **እንቅጥቅጥ** *s.* tremore. **እንቅጥቅጣም** *a.* tremolante.

ቈጠቈጠ *p. quåṭquāč* recidere, tagliare (arboscelli, rami, non il tronco); potare (alberi, cf. **መለመለ** n. 2, c. 53). **አቈጠቈጠ** *p. aquåṭquāč* 1) mandar fuori i germogli (albero potato), **ይህ ፡ ዛፍ ፡** — ፡. 2) aver fretta. **አስቈጠቈጠ** *p. asquåṭquāč* far tagliare c. s. **ተቈጠቈጠ** *p. taquåṭquāč* esser tagliato c. s. **ቈጥቋጣ** (ovv. **ቆ . . .**) *quåṭquāṭṭā* spilorcio, che dà poco. **ቍጥቋጥ** *quṭquāṭ* germoglio, arboscello. **ቍጥቋጦ** 1) = **ቍጥቋጥ** e più corretto, GP. 122. 2) *quṭŭqquāṭo* pezzo di ramo di albero tagliato. **መቈጥቈጫ** *s.* ascia.

ቂጥቂጥ ፡ አለ *qiṭṭĕqiṭ a.* essere superbo, disdegnoso.

ቀጠበ I² *p. qaṭṭăbi* misurare (facendo un segno), misurare (il tempo). **አስቀጠበ** *p. asqaṭṭăbi* far misurare c. s. **ተቀጠበ** *p. taqaṭṭăbi* esser misurato c. s. **ተቀጣጠበ** *p. taqaṭăṭăbi* deridere, denigrare (per invidia). **ቅጥብ** *qĕṭṭĕb a.* misurato c. s. **ቅጥበት** *s. qĕṭṭĕbăt* il misurare c. s. **መቀጠቢያ** *maqaṭṭ. a.* che serve o si rif. al misurare c. s.

ቈጠበ I² *p. quåṭṭăbi* mettere in serbo, riservare, economizzare (avaro). **ቈጣጠበ** *p. quåṭăṭăbi* riservare alquanto. **አስቈጠበ** *p. asquåṭṭăbi* far riservare, far economizzare. **ተቈጠበ** *p. taquåṭṭăbi* essere riservato, economizzato. **ቍጠባ** *quᵉṭṭabā* il riservare, l'economizzare. **መቈጠቢያ** *maquåṭṭ.* che serve o si rif. all'economizzare; **—ቁና** un q u n n ā di misura scarsa.

ቀጠነ *p. qaṭăñ* essere fino, essere magro; aver la spiga con poco frutto (grano); essere acquosa (birra). **አቀጠነ** *p. aqṭăñ* rendere fino, magro, **ደዌ ፡ —ው** la malattia lo ha fatto smagrire; rendere acquosa (birra, farina lievitata). **አቃጠነ** II⁴ *p. aqăṭăñ* 1) riferire malevolmente i discorsi di uno ad altri, per eccitar inimicizia. 2) andar qua e là (come chi va mendicando il grano, o lo studente che va a studiare or da questo or da quel maestro). **አስቀጠነ** *p. asqaṭṭăñ* far rendere fino, sottile (un filo, un legno), **ሞፈሩን ፡ — ፡** ha assottigliato il giogo (di un bue). **አቀጣጠነ** *p. aqqaṭăṭăñ* far alleggerire (più gioghi ecc.). **ቀጠና** *s.* fame, carestia, **ዘመኑ ፡ በገር ፡ — ፡ ሁኖአል** attualmente vi è fame nel paese; cf. BE. 26,7, 32,18, 52,33, 65,7, PeS. 279, n. 240, 241,67, [maladie causée par trop de nourriture après une grande faim, faiblesse causée par le jeûne et la faim].

ቀጠናማ *qaṭanāmmā* affamato (paese, tempo). **ቅጥን ፡ አለ** *qĭṭṭĭn a.* divenir magro.

ቀጭን (non **ቃ ..**; *pl.* **ቀጫጭን, ቀጫጭ ኖች**) *a.* fino, magro; immaturo (spiga, opp. a **ምሉ**). **ቀጭኔ** (non **ቃ ..**; pr. « il mio fino ») 1) asta fina e sottile. 2) specie di calzoni stretti. 3) coltello fino. **ቀጭንነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere magro, fino, magrezza. **መቃጥን** *s.* amo per pescare.

ቂጥኝ *qiṭṭĕñ s.* morbo venereo; **— ፡ አወጣ** essere attaccato da morbo c. s. **ቂጥኝም** *a.* malato di morbo c. s.

ቀጠጠ *p. qaṭăč* tagliare (erbe, arboscelli); tosare (pecore); **ራሱን ፡ — ፡** gli ha fatto tagliare i capelli. È pena che s'infligge ai ribelli e ad altri, e in tal caso si tagliano i capelli non colle forbici, ma con una spada o un coltello. **አስቀጠጠ** *p. asqaṭṭăč* far tagliare c. s.; far tosare. **ተቀጠጠ** *p. taqaṭṭăč* esser tagliato c. s.; esser tosato. **አቃጠጠ** *p. aqqāṭăč* aiutare a tagliare c. s.; a tosare. **ቀጠጣ** *s.* il tagliare; il tosare. **ቀጠጦ** varietà di sorgo; (nello Scioa) è bianca e rossa, e cresce molto presto. **ቅጥ** *qĭṭṭ a.* tosato, tagliato. **ቀጠጥና** *—nnă s.* specie di pianta legnosa detta anche **ያህያ ፡ ገሮ ሮ** (orecchio d'asina) o **ደባክድ** [**የፈረስ ፡ ዘ ንግ**]. **መቅጠጫ** *a.* che serve o si rif. al tagliare; al tosare. **አቅጠጫ** *aqṭaččā* che è dirimpetto.

ቈጠጠ emettere gli escrementi (vitelli e altre bestie, quando ancora prendono il latte e prima che incomincino a mangiar l'erba). **ቍጣጥ** *s.* escrementi di bestie c. s. **ቍጢጥ ፡ (ቁ ..) አደረገ** = **ቈጠጠ**; **ቍጢጥ ፡ (ቁ ..) አለ** sedere poggiato sui quattro piedi (come fanno i cani, i gatti ecc.).

ቀጠፈ *p. qaṭăfi* tagliare (foglie ecc.); far mariolerie. **አስቀጠፈ** *p. asqaṭṭăfi* far tagliare; dare occasione di far mariolerie. **ተቀጠፈ** *p. taqaṭṭăfi* esser tagliato; *fig.* morire di morte prematura; esser rubato, **ያ ፡ ገንዘብ ፡ — ፡** quelle ricchezze sono state rubate; **እገሌ ፡ ገንዘቡን ፡ — ፡** il tale è stato derubato delle sue ricchezze. **አቃጠፈ** *p. aqqāṭăfi* aiutare a tagliare c. s.

ቀጣፊ (*p.*) mariuolo, birbante, ipocrita. ቅጥፍት *qĭtfĭt s.* malvagità, marioleria. ቅጥፍና —*nnā* = ቅጥፍት. መቅጠፊያ *a.* che serve o si rif. al tagliare; al rubare, — ፡ ሚዛን bilancia ingiusta. ማስቀጠፊያ *māsqaṭṭ. a.* che serve o si rif. al far tagliare.

ቀጨ *p. qač* 1) tagliare (l'erba in basso, non sradicandola); *fig.* uccidere di spada; far morire prematuramente, እግዜር ፡ —ው (si dice anche di persone uccise da bestie feroci ecc., cf. ቀሠፈ c. 271). 2) alzar su i bambini con mala grazia in modo da far rompere qualche tendine del collo (cf. ቅጭት).. ቃጨ *p. qāč* 1) fare, compire una grande misura; መንገዱን ፡ — ፡ camminar presto, facendo lunghi passi. 2) *Sc.* vincere al giuoco detto ቅጭት (v.). አስቀጨ *p. asqáčč* far tagliare c. s. ተቀጨ *p. taqáč* esser tagliato c. s.; morire prematuramente. ተቃጨ, መንገድ ፡ — ፡ la via è stata percorsa a grandi passi. ቃጭ *s.* il taglio della spada. ቅጭት *s.* 1) specie di giuoco che si fa tirando delle palline una accanto all'altra; chi le colpisce insieme vince. 2) malattia di bambini, causata dal prenderli su con mala grazia quando sono piccini. መቃጫ 1) *a.* che serve o si rif. al fare una grande misura. 2) *s.* misura di lunghezza equivalente a 3 cubiti; ክንዱ ፡ — ፡ ነው il suo cubito è lunghissimo.

ቄጨ (*imp.*; coll'acc.) infiammarsi d'ira, di malvolere, —ኝ. ቋጨ torcere insieme i fili. አስቄጨ far infiammare c. s.

ቋጭ ፡ አለ sedere poggiato sui quattro piedi (= ቁጢጥ ፡ አለ).

ቋጫ (*ga.*) *quāčā* vaso per il latte; è ricoperto esternamente di erba.

(ᵉቀጨለ) አቃጨለ *p. aqāčáy* sonare. ተቃጨለ *p. taqāčáy* essere sonato. ቃጭል (non ቀ..) piccolo campanello, sonaglio, che si attacca al collo dei muli ecc.

ቀጨመ 1) avere molte uova (pidocchi); 2) ፊት ፡ — ፡ il suo volto è triste. አቀጨመ, ፊቱን ፡ — ፡ attristare il volto. ቀጨሞ *qačamo* specie di arboscello il cui frutto si prende contro la tenia (Myrsine africana). ቅጫም uovo di pidocchio, ቅጫማም (pr. pieno di uovi di pidocchio) quegli che, per non aver peranco ucciso alcun nemico, porta i capelli senza ungerli di burro.

ቄጨመ *p. quāčámi* sottrarre, rubare; uccidere a tradimento (uno sul quale si ha da vendicare un parente).

ቅጭት cf. ቀጨ.

ቀጭን, ቀጭኔ cf. ቀጠነ c. 303.

ቃጨና *s.* specie di arboscello.

ቄጭጭ ፡ አለ cf. *ዘረፈጠ.

ቅጭጭላት *qĭčĭčĭllát* escrescenza morbosa di tendini e carne, accanto alle narici e sotto le mascelle dei cavalli.

ቃጽ cf. PZB. 112.

ቀጸለ studiare, ripassare, riandare, አዲስ ፡ — ፡ studiare il N. Testamento; ቀለም ፡ — ፡ studiare, imparare a mente un libro. ቅጽል *gr.* aggettivo; ሳልስ ፡ — ፡ aggettivo che finisce colla vocale *i*, p. es.: አጥማቂ; ሳድስ ፡ — ፡ aggettivo che finisce senza vocale, p. es.: እሙሩ (cf. መ); ንኡስ ፡ — ፡ specie di particella, come አይ chi?; ደቂቅ ፡ — ፡ pronome dimostrativo; ባዕድ ፡ — ፡ pronome relativo (di cosa). Secondo altri, ባዕድ ፡ — ፡ sono i nomi derivati dal verbo o con semplice mutamento di vocali (come p. es. da qatala si fa: qetul, qatāli, qatl; da qaddasa: qeddus, qaddāsi, qeddāsē) o con aggiunta di prefissi o suffissi, come megbār, qeddesnā ecc.; ዘመድ ፡ — ፡ pronome relativo (di persona).

(*ቀጸበ) ቅጽበት *l.l.* movimento delle palpebre; segno fatto colla mano o coll'occhio; ...ተ ፡ ዓይን *a*) momento; *b*) *avv.* subito [ተቀጻጸበ se moqua, insulta].

ቀፎ *qafo* grande paniere di canne, legno ecc. in forma di cilindro o di uovo, che serve di alveare (cf. ገሎ); se le api l'abbandonino, vi si mettono oggetti.

ቅፍለት (ቃ...; *ar.* قافلة) carovana.

ቀፈረ I² *p. qaffári* drizzar le orecchie,

ገርሮውን ፡ — ፡ (bestie che le hanno lunghe); tendere (l'arco ecc.; cf. ቀተረ). **አስቀፈረ** *p. asqaffări* far drizzare c. s.; far tendere c. s. **ተቀፈረ** *p. taqaffări* esser drizzato (orecchio); esser teso (arco). **ቃፍር** *qăfĕr s.* agnello (più piccolo del ዘገሌ, ma più grande del ጠቦት. **ቅፍር** *qĕffĕr a.* drizzato; teso. **አቀፋፈር** *aqq.* il (modo di) drizzar le orecchie; tendere c. s.

ቄፈረ I² *p. quåffări* scavare; vangare. **ቄፋፈረ** *p. quåfăfări* scavare, vangare un poco, non sufficientemente. **አስቄፈረ** *p. asquåffări* fare scavare; far vangare. **ተቄፈረ** *p. taquåffări* essere scavato; essere vangato. **ተቄፋፈረ** *p. taquåfăfări* essere scavato, vangato un poco, non sufficientemente. **ተቋፈረ** *fam.* pizzicarsi un coll'altro (galli). **አቄፋፈረ** *p. aqquåfăfări* e **አቋፈረ** *aqquăfări* aiutare a scavare. **ቀፈሮ** *quᵉffărò s.* 1) lo scavare, il vangare. 2) inc. terra scavata, vangata. **ቀፍር** *quᵉffer a.* scavato, vangato. **መቄፈሪያ** *maquåff. a.* che serve o si rif. allo scavare, al vangare.

ቀፈቀፈ *p. qafqăfi* 1) mietere (*Sc.* anche il ጎመን). 2) rompere l'uovo appena fatto, beccandolo (gallina), ዶሮ ፡ እንቁላል ዋን ፡ — ፡. **አስቀፈቀፈ** *p. asqafqăfi* far mietere. **ተቀፈቀፈ** *p. taqafqăfi* esser mietuto. **ቅፍቀፋ** il mietere; il rompere l'uovo c. s. **መቀፍቀፊያ** che serve o si rif. al mietere.

(*ቄፈቄፈ) **ቆፍቋፋ** *a.* 1) che grida (gallina). 2) spilorcio, che dà poco (cf. ቄጥቋጣ c. 302).

ቀፈት ventre grasso; orlo della pelle di bue ecc., nel quale si fanno passare i piuoli che la fissano in terra, per farla seccare; — ፡ **መፈ** mostrar la pelle di bue ecc. Se alcuno lasci in deposito una bestia e questa muoia, il depositario deve mostrarne la pelle, le corna ecc. per provare che realmente è morta; ciò dicesi — ፡ **መፈ**. **ቀፈ ታም** *a.* che ha un ventre grasso.

ቀፈፈ *p. qafăfi* 1) tagliare attorno attorno (l'orlo di pelli, di pergamene, per renderli regolari); tagliare, lavorare (le cucuzze per farne oggetti). 2) **ተማሪ ፡ — ፡** lo stesso che **ለመነ** (*Sc.*; non si usa senza **ተማሪ**). 3) esser preso da reuma, **ጫንቃ ፡ ቀፍኛል** ho la spalla reumatizzata. **አቀፈፈ** *p. aqfăfi*, **ተማሪን ፡ — ፡** nutrire, dare a studenti mendicanti (= cf. **አለመነ**). **አስቀፈፈ** *p. asqaffăfi* far tagliare attorno c. s.; far lavorare (cucuzza). **ተቀፈፈ** *p. taqaffăfi* essere tagliato attorno c. s.; esser lavorato (cucuzza). **ተቃፈፈ** spartirsi il terreno detto **ቅፋፍ**, v. appr. **አቃፈፈ** *p. aqqăfăfi* 1) aiutare a tagliare c. s.; a lavorare c. s. 2) spartire il terreno c. s. **ቅፋፍ** *qĭffăf* ritagli attorno attorno; *fig.* porzione di terreno tutto intorno alla chiesa, cui il fondatore di questa dona alla chiesa stessa, e che viene spartito fra i dabtarā ed altri addetti alla chiesa. **መቅፈፊያ** *a.* che serve o si rif. al tagliare attorno c. s.; al lavorare c. s. **አቀፋፈፍ** *aqq.* il (modo di) tagliare c. s.; lavorare c. s.

በ

Nona lettera dell'alfabeto ge'ez. Questa lettera suona spesso con aspirazione e quasi come *v*, ma se è doppia, suona sempre come *b*.

በ 1) *prep.* che indica il locativo e l'istrumentale: in, nel, con **በደጅ** nella porta; **በቀትር** a mezzogiorno. **በበር** dalla parte di terra, **በባሕር** dalla parte di mare; **በበትር ፡ ገደለው** lo ha ucciso col bastone; **በሃይማኖት ፡ ይድናል** si salva per mezzo della fede; **በወንጌል ፡ አስነበበው** lo fece leggere, gl'insegnò a leggere col Vangelo, facendogli leggere il Vangelo. Coi suffissi ha spesso un

senso di sfavore (opp. a ለ, v. c. 11), ፈረደበት (pr. ha giudicato contro lui) lo ha condannato. 2) *cong. a*) coll'impf. del verbo (nella forma ብ, cf. PrAS. 25): quando, allorchè (se si riferisce al passato) የንጉሥን ፡ ሞት ፡ ብሰማ quando udii la morte del re; se (riferendosi al fut.) ቢመጣ se viene, se verrà; ያለቀ ፡ ቢያልቅ («perendo chi perisce, chi ha da perire»), ovv. የሞተ ፡ ቢሞት («morendo chi muore, chi ha da morire»), ovv. የሆነ ፡ ቢሆን («essendo quel che sia») in ogni caso, ne nasca quel che ne può nascere; ባይደርስልህ ፡ ይሆናል forse (la lettera) non ti è giunta, *b*) col perfetto nell'apodosi di frasi condizionali GG. § 104; in senso di «se», GP. 23; in senso ottativo: በዘመኑ ፡ በነበርኑ fossi vissuto al suo tempo! GP. 62.

ቡ ፡ አለ urlare (cani ecc.). ቡታ urlo; — ፡ ሰደደ fare urli (per annunziare la morte di alcuno o altra notizia).

ቡሆ (ovv. ብ ፡; non ቦ ፡) pasta fermentata per fare il pane; per la stiacciata o እንጀራ è quasi liquida. ቡሆነት —*nnat s.* l'essere come pasta fermentata (cf. ቦክ).

ቢሐ (volg. anche ባኋ) 1) calvo. 2) specie di rima non obbligatoria, GP. 81. ቢሐ specie di corvo, cf. ቁራ c. 253. ቢሐ ፡ አረግ = አረግሬሳ (v.).

በኋላ dopo, cf. ኋላ c. 2.

(ብሀለ) cf. *ባለ e አለ.

በሐላት zibetto = ጥርኝ.

ባሕር (volg. ባር) 1) lago; mare; fiume grande e profondo, GP. 93; — ፡ ነጋሽ governatore della regione al nord di Abissinia, verso il mare (Debarroa), BE. 260, 267 ecc. (Pereira, *Dos feitos de Cristav.* 77), ML. 257, PZB. 47, 117; — ፡ ነጋሽነት la carica di Bāḥrn., PeS. 98,114; — ፡ አረብ marocchino di levante [— ፡ ተንቤን maroquin fait en Éthiopie, peut-être d'abord dans la province dite *Tamben*] cf. ቅል c. 233, ቍልፍ c. 245; — ፡ ሐሳብ specie di piccolo lunario, che registra l'epatta, la neomenia (ምትክ) l'aggiunta di un giorno (ተውሳክ) ecc.; è simile, ma più breve, al Marḥa Ewur, cf. GME. 3 [— ፡ ጅጐል nom d'un régiment]. 2) maestro (punto cardin.), cf. ማእዝገት c. 94 [ባሕረኛ *s.* marin; *adj.* maritime].

በሆር *bahor* ovv. ቦሀር *bohar s.* specie di gazzella (antilope redunca).

ባሕርይ *ሊ.* (nello Scioa pronunc. anche *bāhrīē*) sostanza, qualità, natura; indole, naturale, የ— ፡ ሕግ legge naturale, የሥጋ ፡ — ፡ natura umana; የ— ፡ ስም nome qualificativo.

[ባሕቱ ፡ ደጅ (seulement la porte) *s.* chambellan principal. Il y en avait jadis deux, l'un de droite, et l'autre de gauche].

ባሕታዊ eremita, monaco, የ— ፡ ደጅ una delle porte della chiesa, e precisamente quella che s'apre fra oriente e nord (greco); così detta perchè per essa entrano gli eremiti.

ባሕታዊነት —*nnāt s.* la qualità di, o l'essere eremita.

ብሕትወደድ cf. ቢትወደድ (= وزير PeS. 159,68, 113,66, cf. ዳኛ).

ቢሆን, ቢሆኖ ecc. N. pr., v. ሆነ c. 9.

በላ *p. p. bay* 1) mangiare, consumare, distruggere (suole avere accusat. senza —ን, se non sia determinato) come ጠጣ, አየ ecc.); መከራ ፡ — ፡ avere un'afflizione, መማለጃ ፡ — ፡ cf. ዳኛ; በልቶ ፡ ካጅ cf. ካደ; በልቶ ፡ ተኛ cf. ተኛ; ይብላን, ይብላኝ ohimè! poveretti noi, poveretto me! pfuh! (interiez. di disprezzo) GP. 55; struggere col fascino (stregone), ላሙን ፡ በልቷል ha strutto, ha fatto perire la vacca; ፊቱን ፡ — ፡ graffiarsi la faccia (in segno di lutto). 2) comprendere, intender bene (cf. ብልህ), ልቡ ፡ — ፡ አንደ በቱ ፡ ሰላ egli e capisce e si esprime bene.

በላላ *p. balây* 1) mangiare un poco, mangiucchiare, mangiare alla peggio (come accade, p. es., in viaggio). 2) mangiare molto, divorare. አበላ *p. abây* 1) dare a mangiare. 2) rendere intelligente, render tale che comprende bene. አስበላ *p. asbây* far

che altri mangi, consumi, ጋቦብ ፡ —ኝ mi fa divorare dalle iene (cioè: non mi dà ricetto la notte). ተበላ *p. tabáy* esser mangiato, esser consumato; esser graffiato (in segno di lutto), ጻኝነት ፡ ተበሉ han dato (i litiganti) al giudice l'ammenda, il prezzo reclamato, perchè sia rimesso a chi di ragione. ተበላላ 1) dare l'uno l'ammenda e riceverla l'altro, ገንዘብ ፡ — ፡. 2) essere bene sciolto, diluito (nel mosto di birra il ደረቆት). ተበላ *p. tabáy* 1) essere in afflizione (più persone insieme), ከተማ ፡ — ፡ la città è costernata; የበላ ፡ ተበላ chi mangia (chi è nudrito dal padrone) è in afflizione (quando il padrone muore). 2) = ተበላላ n. 1. በል, ሥጋ ፡ — ፡ *a.* carnivoro. ብል 1) vermine che rode gli abiti (specialmente quelli di lana). 2) prelevazione, — ፡ አለበት nella tal cosa evvi una parte che va prelevata (cf. ወግ ፡ አለበት). 3) parte che si preleva, የምድር ፡ — ፡ ምንድር ፡ ነው quanto è la parte che si preleva? (per il proprietario del fondo). በሊታ *ballittá* che mangia molto, che mangia sempre, እራት ፡ — ፡ che cena. ብላቶ *bĭllāto* quel che resta non mangiato (p. es., di un frutto mangiato in parte dagli uccelli; *fig.* si dice di donna vecchia e brutta che da giovine era bella. መብል cibo, cosa da mangiare. መብያ *a.* che serve o si rif. al mangiare; — ፡ እጅ ፡ የ ለውም è storpio, non ha la mano per mangiare. መበያ companatico. አበላል *abb. s.* il (modo di) mangiare; consumare; intendere, የመጣፍ ፡ — ፡ ያውቃል sa interpretar bene.

ቡላ 1) *bulá s.* polvere che si leva nel camminare. 2) *bullá a.* di color chiaro, color paglia chiaro (cavalli, ecc.), ወርቅ ፡ — ፡ color d'oro, baio (cavallo). ቡል ፡ አለ *bull a.* sollevarsi (polvere c. s.).

(*ባለ, *g.* ብሀለ) ተባለ *p. tabáy* 1) essere detto; essere chiamato, esser nominato (ad un ufficio), ራስ ፡ — ፡ è stato fatto Rās. 2) *imp. ir.* « si dicono cose incredibili! ». ተባባለ *p. tabābáy* dire uno alla volta le proprie ragioni al giudice (i litiganti); dirsi uno coll'altro; *imp. ir.* « si sono detti, un coll'altro, cose incredibili! ». አባባለ *p. abbābáy* far parlare uno alla volta (il giudice che fa parlare i litiganti). ባይ (*p.*) che dice; ይቅር ፡ — ፡ che perdona, በጅ ፡ — ፡ che acconsente. ብሎ cf. አለ.

ባላ *bāllā s.* il punto dove si uniscono due rami di un albero, formando un seno; palo biforcuto, forcina, GP. 1; legno usato nel tessere, cf. ፈትል. ባልኛ *bāllĭññá a.* che è a modo di palo biforcuto; — ፡ ቀረ ጠው lo ha tagliato come una forcina.

ባል *s.* 1) (*g.* ባዕል) padrone; marito; *gr.* soggetto; የምክር ፡ — ፡ bravo consigliere; የነገር ፡ — ፡ valente nel parlare, የጦር ፡ — ፡ valente in guerra; በለሕግ (che sta alla legge) maritata legittimamente; onesta (anche di donna onesta non maritata); በለሻል favorito, compagno; በለሻልነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere favorito, compagno; ባለ ፡ ምሽት maritato (ባለ ፡ ባል maritata); ባለ ፡ መርገም = መርገመኛ; ባለ ፡ መድኃኒት medico; ባለ ፡ መድፍ cannoniere; ባለ ፡ ሰይፍ che porta la spada; ባለ ፡ ቤት padrone di casa; *gr.* sostantivo; በለቤቲቱ ፡ padrona di casa; ባላባት persona di buona famiglia; ባልንጀራ compagno, camerata, ባልንጀራነት (ovv. ....ር..) la qualità di, o l'essere compagno; ባለ ፡ ነፍጥ fuciliere; ባላእምሮ ragionevole, savio; ባለ ፡ አሪት persona istruita nella legge religiosa e che l'insegna; che conosce l'Octateuco (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Giosuè, Giudici, Ruth); ባለ ፡ አትክልት (ovv. አታክልት) cf. አትክልት; ባለ ፡ እዳ (ባለዳ) debitore; creditore; ባለ ፡ ደም = ደመኛ; ባለኩል (ባለ ፡ እኩል) *bālĕkkúl* associato, compartecipante; ባለ ፡ ወምበር 1) giudice. 2) abbate di monastero. 3) che ha cattedra, che è sede (monasteri, come Dabra Libānos e i 12 monasteri che ne dipendono); ባለወግ 1) che conosce gli usi e i regolamenti di corte, ben educato, uomo di società, che veste, parla ecc. convenientemente. 2) carnefice.

3) cf. ወግ; ባለጁ (= quello della sua mano) ovv. ባለ ፡ ግብር operaio; ባለ ፡ ጠጋ ricco; ባለጠግነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere ricco; ባለ ፡ ፍቅር benigno, benevolo, caritatevole; (cf. appr. altri composti, come ባለንጋራ, ባለጌ, ባላገር; il ባለ può scriversi unito o separato dalla parola seg.). ባለዚህ « compro io quest'oggetto! ». Al mercato chi voglia comprare un oggetto, lo addita al venditore, dicendogli ባለዚህ e nella Scioa anche ባለይህ. 2) festa (*g.* በዓል); ባለ ፡ ንጽሕ festa della Purificazione; ባለ ፡ አምሳ festa di Pentecoste; — ፡ ያክብር ovv. መልካም ፡ — ፡ ያዕለም (che Iddio vi dia) buona festa!

ብል cf. በላ.

(*በልኀ cf. በላ n. 2) ብልህ abile, ingegnoso, intelligente, እጅ ፡ — ፡ abile di mani (per ischerzo, si dice dei ladri). ብልህነት —*nnāt* *s.* la qualità di, o l'essere abile. ብልሃት *s.* abilità, arte (in senso buono); industria, ያገሬ ፡ — ፡ l'industria del mio paese. ብልሃተኛ *a.* abile, industrioso.

ባለሕግ cf. ባል.

በለለ guastarsi, riuscir male (= ተበላሸ), ስራው ፡ — ፡ il suo lavoro è riuscito male, è guasto, non serve. አበለለ *p.* *ablāy* guastare, rendere inservibile; *fig.* mutilare, uccidere. በላላ *balālā* *a.* guastato. በለል *s.* guasto; — ፡ ሆነ = በለለ.

ቡላል *bullāl* tortorella.

ብሉል anello messo all'orecchio destro di un re eletto (è segno d'investitura del sommo potere; cf. Basset, *Giorn. d. Soc. As. Ital.* III, 64, s.); cf. ዳኛ; — ፡ አቃምብሌ cf. ዳኛ.

በልማ (በል + እማ) interiezione di ira. [ባላማ vallée].

ባለሻል, ባለሻልነት cf. ባል.

ባላምበራስ (በዓለ ፡ ሐምበል ፡ ራስ) comandante di truppe, specie di colonnello, ML. 258; cf. ዳኛ.

በለስ *s.* fico (albero e, men propriamente, frutto che dicesi meglio የ— ፡ ፍሬ) Ficus pseudocarica (non buono a mangiare).

(*በለሸ) ተበላሸ *p.* *tabalāš* esser guasto, ruinato; የ— ፡ ቋንቋ lingua corrotta; እጁ ፡ — ፡ si è rotto la mano; *fig.* non menar più vita santa monaco), peccare. ተበላሸሸ 1) esser guasto un poco. 2) essere tutto guasto. አበላሸ *p.* *abbalāš* guastare, rovinare. አበለሻሸ 1) guastare un poco. 2) guastar molto. ብላሽ *bĕlāš* guasto, danno, በ— ፡ inutile, inutilmente; gratis, senza pagare. ብልሹ *bĭlĭššŭ* *a.* guasto, rovinato.

በለቀ *l.l.* *p.* *bālāqi* divenir pubere; በለቀች (donna) ha passato l'età nella quale si maritano le donne.

በለቀለቀ *p.* *balaqlāqi* essere stanco, languente.

ብልቃጥ *bĭlqāṭ* 1) boccetta da odore. 2) (*ar.* ملقاط) pinzette fine e lunghe.

*በለበለ cf. *ሸበለበለ c. 214 [ተምበለበለ jeta des flammes].

ብልብላ *bĭlbĭllā* campanello che si appende ai bambini, ai muli, ai cavalli ecc.

ባለቤት cf. ባል.

ባላባት cf. ባል.

በለተ I² *p.* *ballāč* tagliar la carne secondo le varie membra (come fa il macellaio). በላለተ *p.* *balālāč* tagliare un poco, non interamente, o non bene c. s. አስበለተ *p.* *asballāč* far tagliare c. s. ተበለተ *p.* *taballāč* essere tagliato c. s. ብልት (forse antico plur. di አባል) *bĭllĭt* 1) *s.* parte, membro tagliato del corpo; parti genitali; የነገር ፡ — ፡ le parti del discorso, የነገር ፡ — ፡ ያውቃል sa unir bene il discorso, sa parlar bene. 2) *a.* tagliato, — ፡ ሥጋ carne tagliata. መበለቻ *maball.* *a.* che serve o si rif. al tagliare c. s.

በሎታ (anche ብ . . e ባ . .) clava, grosso bastone; የብረት ፡ — ፡ clava di ferro; è insegna del potere regio (cf. ጠርሙዝ n. 2).

ብላታ *bᵉlāttā* abbrev. di ብላቴንጌታ, che si usa come vocativo di questa voce, e preposto ai nomi pr., p. es., — ፡ ተክሉ il bĕlāttiēngiētā Taklu; dispensatore, amministratore (non della casa reale).

(*ቧለተ) አቧለተ *p.* *ab*ʰ*uālăč* dire delle sciocchezze; scherzare. ቧልታ (ovv. ...ት) 1) *s.* sciocchezze, facezie. 2) *a.* (ra.) frivolo; scherzevole. ቧልተኛ *a.* frivolo; che scherza, — ፡ ሰው ፡ ነው ፡ è uom frivolo. ቧልተኝነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere frivolo, frivolezza. ማቧለቻ *a.* che serve o si rif. allo scherzare, — ፡ ነገር parola di scherzo; — ፡ አደረገኝ mi ha preso in ischerno.

ባለተተ (solo di donna) invecchiare. ባልቴት *s.* donna vecchia, attempata; donna savia, d'ingegno (በዓልቴሐት PZB. 30, 38, 55, 72, 87, 125, 137, 142, 173, 174, 175). ባልቴትነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere donna c. s.

ባልትና *bālĭĕnnā́* *s.* cosa ben fatta e saviamente; bell'ordine; — ፡ ቢስ *a.* disordinato.

ብላቴና *bᵉlāttiēnā* garzone, paggio, servo, PeS. 289,4-5, 295,15; giovine (anche non servo; —ዲቴ serva, domestica (senza l'articolo non si usa per il femminino. Nel Goggiam — ፡ è « ragazzo », nello Scioa « il fante, il garzone » che porta il cavallo del padrone ecc.) ውስጥ ፡ — ፡ PeS. 98,102. ብላቴንነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere garzone c. s.

ብላቴንጌታ *s.* specie di primo ministro della casa reale o delle case di Rās; tiene il tesoro e dirige la corte. È carica domestica, non di guerra, ed è anche conferita semplicemente ad honorem, ML. 256, PeS. 20,14, 104,100, 135,94, 136,108, 138,170, 299,18,25 (dei grandi e dei piccoli 168,156; cf. ጥቃቅን e ዳኛ). ብላቴንጌታነት —*nnat* *s.* la carica di blāttiēngiētā, BE. 67,23, 70,21 ecc., PeS. 301,44.

ብሌን (non ብሌ) ovv. የዓይን ፡ — ፡ pupilla dell'occhio; *fig.* il capo di un'accia di filo.

ባልንጀራ cf. ባል.

ባለንጋራ *Sc.* = ባለጋራ.

ብልካጥ cf. ብልቃጥ.

በለው 1) nome di una qualità di pepe detta anche አፍርንጅ. 2) N. pr. del regno di Balaw, — ፡ ሴፍ spada di Balaw (molto stimata); የ— ፡ ጊዜ al tempo del regno di Balaw; እንደ ፡ — ፡ ንጉሥ « come il re di Balaw » cioè piegandosi a terra sette volte, perchè quel re, quando andava a Gondar, dovea piegarsi a terra sette volte, in segno di omaggio. Sembra che — ፡ si riferisca non al regno musulmano di Bāli, al sud-est d'Abissinia, ma ai Balaw (BE. 48,10) già potenti nell'Eritrea, e che usavano armature di ferro; cf. c. 189. [culottes].

ቢላዋ *billāwā* *Sc.* coltello da tavola più piccolo del ከራ (Il gāllā « billana » in Cecchi, *Da Zeila alle frontiere del Caffa,* III, è forse da correggere « billaua? »).

ባለወምበር cf. ባል.

ባለወግ cf. ባል.

በለዘ *p.* *balā́ž* avere un'ulcera, una ferita guarita solo superficialmente; essere ferito (si dice anche di dente rotto che annerisce). አበለዘ *p.* *ablā́ž* rompere un dente, ammaccare un occhio, in modo che annerisca. ብልዝ *bĭlz* cicatrice scura; ferita guarita superficialmente; magagna; — ፡ አለበት c'è il guasto, c'è la magagna.

ቡላድ pietra focaia, o anche il ferro col quale si stropiccia la pietra focaia: volendo distinguere, si dice — ፡ ብረት e — ፡ ደንጊያ (cf. فولاذ); cane del fucile.

[ብልዳ? compensation due pour exemption du ቅሉጥ ou nourriture des soldats].

በለደ *bollā́ğ* separarsi dalle altre scimmie (v. app.); farsi ribelle. በለድ *bȯllad* *Sc.* scimmia che si separa dalle altre e sta da sola, rubando alle altre i frutti; *fig.* ribelle (cf. BE. 65,19, PeS. 114,96, 242, 300,20, GR. 7, n. 3. በለድነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere ribelle, GFN. 226.

ባልደራስ (non ...ን ...) gran cavallerizzo reale.

ባልደረባ *s.* procuratore; tutore, protettore, GFN, 349. [1) serviteur auquel on recommande un étranger pour l'introduire de

temps en temps auprès de son maître, introducteur d'office. — intercesseur d'office (appliqué en ce sens à la sainte-Vierge et aux saints), médiateur. 2) locataire]. **በልድረብነት** —*nnat s.* la qualità di, o l'essere procuratore c. s.

[**በልድት**, **እብነ** ፡ — ፡ silex].

ባለጁ v. **ባል**.

በለገ *p.* *balāgi* piovere nella stagione del **በልግ** (v.); germogliare nuova erba (nel bagā). **በልጋ** specie di orzo che si semina in maggio e si raccoglie in luglio. **በልግ** la stagione che va dalla fine del Ṣĕgē fino al Kĕramt cioè dal 5 di Hĕdār (Novembre) al 5 Sanē (Giugno); **የ— ፡ እህል** grano che si semina nel Wâinā Dagā, in questa stagione: è grano scelto, perchè non soffre della troppa umidità del Kĕramt; **የ— ፡ ዝናም** pioggia che cade nella stagione del balg, PeS. 154,122; — ፡ **ሆነ** (= **በለገ**) germogliare l'erba novella. **ብላ ጊ** *bĭllāgi* che germoglia nel balg (erba, grano); — ፡ **ሆነ** = **በልግ** ፡ **ሆነ**.

ባለገ *p.* *bālāgi* divenir rozzo, farsi villano (di educato che si era prima). **ባለጌ** villano, contadino (cf. PeS. 326,1 segg. ecc.); rozzo, grossolano; — ፡ **ደዌ** *l.l.* malattia da contadino; così si chiama il raffreddore, perchè, per chi sia malato semplicemente di raffreddore, non si dice: **እግዚር** ፡ **ይማረዎ**; come dire: malattia nella quale non si usa l'urbanità di questo augurio.

ባላገር 1) indigeno, abitante del paese; 2) = **ባለጌ** (cf. **አገረ** ፡ **ሰው**, **ግዙፍ**). **ባላገርነት** —*nnat s.* la qualità di, o l'essere indigeno c. s.; — ፡ **አለው** vi è nato, è del paese; — ፡ **ይዘት** ፡ **አለ** lo ha detto per ignoranza (non con proposito di offendere), — ፡ **ይዘኝ** (ovv. **ጠቅሞኝ**) ፡ **እኖራለኑ** vivo, aiutato, mantenuto dai miei, dalla mia gente (p. es., alcuno ridotto in povertà e soccorso dai suoi).

ባለጋራ comproprietario; avversario (in una lite).

በለጠ *p.* *balāč̣* 1) superare, essere dappiù, **ከንተ** ፡ **ይበልጣል** è dappiù di te. 2) ingannare, frodare (cf. **ቄረጨ** c. 266). **አበለጠ** *p.* *ablāč̣* accrescere, rendere superiore una cosa ad un'altra; preferire, **ይህን** ፡ **ከዚያ** ፡ — ፡ ha preferito questo a quello. **አስበለጠ** *p.* *asballāč̣* far ingannare, far frodare. **ተበለጠ** *p.* *taballāč̣* essere ingannato, frodato. **ተበላለጠ** *p.* *tabalālāč̣* 1) misurarsi un coll'altro (nella statura ecc.). 2) cercare d'ingannarsi uno coll'altro, a chi più può. 3) prendere per sè più della misura dovuta. **አበላለጠ** *p.* *abbalālāč̣* vedere qual di due o più oggetti supera l'altro nel peso ecc.; dichiarare uno superiore ad un altro. **ብልጥ** *bĭlṭ* mariuolo, che cerca ingannare; accorto, furbo, GP. 29; — ፡ — ፡ **አለ** cf. **በቃ ቃ**. **ብልጥነት** —*nnat s.* la qualità di, o l'essere mariuolo ecc. c. s. **ብልጫ** *bĭlč̣ā* superiorità, vantaggio; — ፡ **አለው** è superiore, è dappiù. **መብለጫ** *a.* che serve o si rif. al preponderare; al frodare, — ፡ **ሚዛን** bilancia falsa. **አበላለጥ** *abb. s.* l'essere superiore, — ፡ **አለው** è superiore, —**ጡ** ፡ **እንዴ** ፡ **ምን** ፡ **ነው** in che consiste la sua superiorità?

(***በለጠለጠ**) **ተበለጠለጠ** = **ተበላለጠ** GP. 18, 29.

ባለጠጋ cf. **ባል**.

(***በለጨ**, ***በለጨለጨ**) **ተብለጨለጨ** scintillare, rilucere più volte. **አብለጨለጨ** far scintillare più volte. **በለጭ** *balač̣* ovv. **በለጭማ** *balač̣immā* che ha una macchia bianca in fronte (vacca ecc.). **ብልጭ** ፡ **አለ** *bĭllĭč̣* *a.* scintillare, rilucere, abbarbagliare; esser diafano; *fig.* quando il giudice, in una causa nella quale tutti negano, scopre qualche indizio, si dice: — ፡ **አለች** « si fa un po' di luce »; — ፡ **አለ** si dice anche di fanciulle, quando cominciano ad entrare nella giovinezza. — ፡ **አደረገ** fare scintillare, far rilucere, **እሳትን** ፡ — ፡ **አደረገ** ha fatto accendersi il fuoco. **ብልጭታ** *bĭllĭč̣tā* luce, bagliore; folgore [— ፡ **ወሬ** bruit, nouvelle]. **ብልጭልጭ** ፡ **አለ** = **ብልጭ** ፡ **አለ** (ma

più volte). ብልጭልጭታ *s.* bagliore, scintillamento, abbarbagliamento. ብልጭት (o ቢ. . . .) *bĭlçĭt* quarzo bianco che brilla al sole.

በማን ፡ ገዶፎ nome di un corpo di truppe, PZB. 148.

[ባማሽ crevasse dans un mur].

በምባ ovv. ቧቧ specie di albero molto grande (Adausonia digitata).

በራ *p.* *bári* (*g.* በርሀ) esser chiaro; esser sereno, rasserenarsi; ዝናም ፡ — ፡ è cessata la pioggia, እንደ ፡ ፀሐይ ፡ ይበራል splende come il sole; ፊቱ ፡ — ፡ il suo volto splende. ባራ *Sc.* ዝናም ፡ — ፡ = ዝናም ፡ በራ. አበራ *p.* *abri* rischiarare risplendendo; ጉራዴ ፡ ያበራል la spada risplende, dà luce; ጨለማን ፡ — ፡ disperdere le tenebre (anche in senso figurato). አባራ *p.* *abári* aspettare che passi la pioggia, ዝናም ፡ አባርተህ ፡ ሂድ aspetta che passi la pioggia, e poi va via! አስበራ *p.* *asbárri* far accendere (lumi, candele). ተበራ *p.* *tabári* essere acceso c. s. አበራራ *p.* *abbarári* e አባራ *p.* *abbári* aiutare ad accendere c. s. በራ (*g.* በራሕ) calvo (nella parte superiore della testa); — ፡ ሆነ è divenuto calvo. በራነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere calvo c. s. ብራ *bĕrrá* *a.* chiaro, sereno; ብራነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere chiaro, serenità, chiarezza, የሰማይ ፡ — ፡ la serenità del cielo. ብር chiaro, ፊት ፡ — ፡ splendente di volto. መብራት *s.* lume, lucerna (talvolta pronunc. *marbāt*). መብሪያ *a.* che serve o si rif. all'esser chiaro. መበሪያ il cessare la pioggia. ማብሪያ 1) *a.* che serve o si rif. al far chiaro. 2) *s.* candela, bugia. (cf. *በርሀ).

በሬ cf. በረየ.

በር cf. በረረ.

ባር cf. ባሕር c. 309.

ብር 1) *bĕrr* (*g.* ብሩር) argento, denaro; sp. il tallero d'argento di Austria del valore nominale di L. 5,20; እንስት ፡ — ፡ (*ĕnnĭst*) tallero colla figura di Maria Teresa, nel quale gli ornamenti, come il diadema e la fibula sulla spalla, si vedono chiari, e quindi è chiamato anche ጨረቃ e ሰናሬች. Il tallero sul quale questi ornamenti non si distinguono, si chiama ተባት, e, naturalmente, perde al cambio. ወንድ ፡ — ፡ tallero colla testa d'imperatore (non di Maria Teresa) calcolato L. 4,94 [On l'appelle plus souvent አቡ ፡ ከልብ], MTA. I, 29. 2) *bĕr* (nella *l.l.* *bere'* *g.* ብርዕ) stelo (di grano); penna da scrivere, ቡ— ፡ manoscritto (cf. ወረቀት), የ— ፡ መቍረጫ temperino. 3) chiaro, cf. በራ.

በራ *borá* *a.* che ha bocca e fronte bianche (cavallo, bue); che è color caffè e latte; bianco. ቦርማ *borĭmmá* *a.* che ha bocca e fronte bianche.

(*በረሀ) ብሩህ *l.l.* *a.* lucido, chiaro; che s'intende subito, — ፡ ደብዳቤዎ la vostra chiara lettera. ብሩህነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere lucido, chiaro. ብርሃን lume, splendore, *pl.* . . . ናት i corpi celesti, i luminari (cf. በራ).

በረሃ (ovv. . . ኻ) terra deserta, senz'acqua, e inabitabile; — ፡ ሆነ è deserto, è devastato (— ፡ si dice anche di luogo divenuto deserto, sebbene vi sia vegetazione; cf. ውድማ n. 1).

ብርሌ *bĭrĭllié* vetro, cristallo, bottiglia (. ረ . DA. 341, PeS. 313,94) cf. በርበሬ.

[በራሌ *s.* grain blanc (céréale); grès blanc (roche)].

በርሚል (Massaua ecc.) barile (برميل).

በረረ *p.* *barári* volare; *fig.* correre velocemente; andarsene via. አበረረ *p.* *abrári* far volare; far fuggire. አስበረረ *p.* *asbarári* far fuggire per mezzo di una terza persona. ተባረረ *p.* *tabārári* andar via, uno di qua ed uno di là (p. es., da un paese affamato); fuggire a gara, un di qua, un di là. አባረረ *p.* *abbārári* far che si fugga a gara; mettere in fuga. በራሪ (*p.*) corridore; volatile, uccello. ተባራሪ (*p.*) che fugge, scampa da un conflitto, — ፡ አን

በጣ così sono dette quelle locuste che si staccano in picciol numero dalla massa delle altre, e vanno più oltre di queste, ma per essere poche, arrecano lieve danno. **በር** *barr* (*g.* **በረረ** pertransivit) *s.* 1) barriera; porta del recinto (non della casa propriamente detta); passo, stretto (fra monti, cf. **አንገት**, **አራዳ**); **አውራ ፡ — ፡** porta principale, portone; **ስርቆ ፡ — ፡** porticella; **— ፡ ከፋች** cf. appr. c. 326. 2) pedaggio. 3) *gr.* particella non necessaria, aggiuntà a particella necessaria, p. es., nella proposizione **እስከ ፡ ሶ በ ፡ በልዓ**, il **ሶበ** è **— ፡**. **በረኛ** *—ññā* portiere. **በረኝነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere portiere. **በረሮ** *bararó Sc.* insetto che mangia le pelli, gli abiti (non il legno) [cancrelas]. **መበረሪያ** *a.* che serve o si rif. al volare. **መባረሪያ** *mabb. a.* che serve o si rif. al fuggire. **ማባረሪያ** *a. mābb.* che serve o si riferisce al far fuggire.

ቡርሳ *bursā* nome di corpo di truppe già esistente in Abissinia (cf. **ቤት ፡ አንሣ**), nominato insieme coi **ጨፈንታ**. BE. 51,30, 58,30, 65,6; 85,32, 86,14.

ባርሰነት (*Go.* **ብ ፡ ስ ፡ ፡**) *bārsanat* specie di arboscello; cf. **አደስ**.

በረቀ *p. barăqi* (cf. **ሸበረቀ** c. 215) lampeggiare; rilucere (p. es., il riflesso del sole nell'acqua); *fig.* calunniare, **—ብኝ** mi ha calunniato. **አበረቀ** 1) colpire alcuno subitamente (malattia che colpisce inopinatamente). 2) riflettere (i raggi del sole ecc. come fa l'acqua). **ተበረቀ** *p. tabārăqi* rilucere. **አባረቀ** *p. abbārăqi* riflettere i raggi c. s. **በራቂ** (*p.*) calunniatore. **በርቅ** terra bianca usata per imbiancar muri, cf. **ጠመኔ**. [**ቦ ፡ ፡** terre nue]. **ብርቅ** abbagliante, sorprendente, meraviglioso; **— ፡ ሆነብኝ** sono stupito; **ይህ ፡ ልብስ ፡ — ፡ ሆነበት** con questi abiti egli è bellissimo, è una meraviglia. **መብረቅ** *s.* lampo, folgore. **አብርቅ** malattia contagiosa di armenti [charbon? Il se communique aux hommes qui dépouillent les peaux des bêtes mortes de ce mal ou qui en mangent]; colpo di sole; male che uccide subito, **— ፡ መታው**.

በረቋ *p. bárqui Sc.* divenir bianco (grano, orzo ecc. vicino a maturare, = **ነጣ**).

በረቀ *p. borrăqi* fare la danza militare (= **ወረቀ**). **ቡራቃ** *burrāqā s.* 1) danza militare. 2) soprannome che si dà a soldato sregolato, GDF. 17, n. 2,

በረቀሰ *p. barqăš* forzare una siepe per entrare nel recinto (come farebbe un ladro, una iena).

(***በረቀቀ**) **አምበረቀቀ** *p. amborqăqi* allargare (un foro). **ተምበረቀቀ** *p. tamborqăqi* essere allargato c. s. **በርቃቃ** *borqăqqā a.* slargato c. s.

[**ባረባ** vas figlinum, vase en poterie].

በረበረ *p. barbări* perquisire minutamente (p. es., per ordine del giudice); saccheggiare, far bottino (cf. **መረመረ** c. 63). **አስበረበረ** *p. asbarbări* far perquisire; far saccheggiare. **ተበረበረ** *p. tabarbări* esser perquisito; esser saccheggiato, **አገር ፡ — ፡**, **ቤት ፡ — ፡**. **ተበራበረ** *tabarābări* perquisirsi, saccheggiarsi a vicenda. **አበራበረ** *p. abbarābări* 1) spingere a perquisirsi; a saccheggiarsi un coll'altro. 2) aiutare a perquisire; a saccheggiare. **ብርበራ** *s.* perquisizione; saccheggio. **መበርበሪያ** 1) *a.* che serve o si riferisce a perquisire; a saccheggiare. 2) *s. Sc.* forcina colla quale si smuove la paglia, sulla quale è stato il bestiame.

በርበሬ *s.* pepe; **ቀይ ፡ እንደ ፡ — ፡ ጥሩ ፡ እንደ ፡ ብርሌ** « rosso come il pepe, puro come il vetro », GP. 5.

ብርብራ *bĭrbĭrrā s.* Berebera ferruginea; specie di arboscello i cui grani messi nell'acqua stordiscono i pesci; è modo di pescare usato molto in Abissinia (cf. **ማስከሪያ** c. 187).

ቦረቦረ *p. borbuări* cf. **ሞረሞረ** c. 63). **ቦርቦር** *s.* terra rossastra; terra color paglia. **ቦርቧራ** *borbuărrā a.* compassione-

vole, ሆዱ ፡ (እርሱ ፡) — ፡ ነው egli è compassionevole, pietoso (opp. a የጠና ፡ ሆድ).

ብራብሪት *bĕrrăbĕrit s.* farfalla diurna; sono numerosissime nella stagione del Ṣĕgē (25 Maskar.—5 Ḥedār) [sorte de petit oiseau].

በርበርቲ specie di elmo; dicono i Mamměrān che Golia, quando combattè con David, mise in testa un — ፡.

[ቦርቦርቲ casque] (v. v. pr.).

በርቦቲ PeS. 79,[39], 332,[12] (proteggeva il collo, v. v. pr.).

በረታ *barátta p. bárč* essere forte; prevalere; esser difficile, esser duro, severo (un capo); esser grave (un affare); star saldo nel serbar silenzio. አበረታ *p. abárč* rendere forte; render difficile; render severo, duro, ነገሩን ፡ — ፡ ha tenuto un discorso severo, ኃይልህን ፡ ያበርታው (Iddio) ti accresca forza! ተበረታ *p. tabaratáč* ovv. ተበራታ *p. tabarắč* 1) *vr.* sforzarsi (in fare qualcosa) 2) *vrec.* incitarsi un l'altro, farsi coraggio (p. es., in guerra). አበራታ *p. abbarắč* incitare, far coraggio uno all'altro. ብርቱ forte (da በርቱዕ?); severo, duro; difficile (libro); bravo, valente, — ፡ ደ ብተራ un bravo dabtarā; — ፡ ጠንቋይ stregone bravissimo, che si crede possa fare incantesimi irresistibili. ብርታት *s.* forza, vigore; durezza. መበርቻ *a.* che serve o si riferisce all'esser forte ecc. c. s. ማበርቻ *a.* che serve o si rif. a render forte, difficile c. s. መበራቻ *mabb. a.* che serve o si rif. allo sforzarsi; all'incitarsi. ማበራቻ *mābb. a.* che serve o si rif. all'incitare.

በረት *s.* parco chiuso da recinto, dove stanno i buoi (non altre bestie).

ባሬታ *Sc.* urinatoio; vaso per orinare.

ባሬቶ piccione.

ብረት *s.* 1) ferro, የግር ovv. እግር ፡ — ፡ ferri per incatenare i piedi dei prigionieri; ዓረብ ፡ — ፡ ferro puro, acciaio; ብረት ፡ ፈ ጅ nome di una pietra nera che serve per arrotare (= ገርጋራ); የዓይን ፡ — ፡ pupilla dell'occhio. 2) fucile.

ብርት catino di metallo (rame, ottone) che sta sotto al ሰን, in modo da ricevere l'acqua che esce dal ሰን, quando uno si lava.

[በርተቃቃን coin? pour fendre; pince en fer pour creuser ou déraciner].

ብራና *bĭrānnắ* pergamena per iscrivere; foglio.

በርኖስ specie di mantello, diverso secondo le diverse persone che lo portano (monaci, alaqā, donne ricche ecc. PeS. 213,[59]) የዝ ናም ፡ — ፡ mantello che si porta quando piove.

[ቦረንቅ terre rouge? grès blanc?].

ባርኔታ cappello (di europei).

ብርንዶ *bᵉrŭndỏ* carne che si mangia cruda (MTA. IX, 117).

ብርንጎ specie di pettinatura [composée de tresses alternativement larges et étroites, ou de cinq tresses larges, mais toujours allant du front à la nuque. — ፡ ቀጭን ፡ ሥር même genre de coiffure, mais composée de tresses étroites et serrées les unes contre les autres]; boccoli di capelli.

ብሪንጥ la feccia del raqí o acquavite, la parte che resta in fondo (corrispondente all'አምብላ dell'idromele, e all'አተላ della birra); *fig.* cattivo (anche di persona).

በረከ *p. barắki* inginocchiarsi (cammelli; non si dice degli uomini che s'inginocchiano in chiesa; tuttavia si dice ሁሉ ፡ — ፡ tutti si sono sottomessi); piegarsi (piante troppo cariche di frutta). ባረከ *p. bārắki* 1) benedire, ይባርክልህ « che (Iddio) te lo benedica! » (così dice il venditore al compratore, nel rimettergli l'oggetto vendutogli). 2) spezzare il pane, come fa il capo di casa, che lo spezza e ne dà alla moglie ecc. አስባረከ *p. asbārắki* far benedire; fare spezzare il pane. ተባረከ *p. tabārắki* esser benedetto. ተበራረከ *p. tabarārắki* benedirsi un coll'altro; lodarsi, adularsi uno coll'altro. ቡራኬ benedizione. ቡሩክ (volg.

pronunz. *bĕrúk*) benedetto, **ቡሩኬ** « benedetto! benedetto mio! » (così dice, p. es., il padre a un bravo figliuolo). **ብራኪ** *bĭrráki* pezzo di pane spezzato c. s. **በረከት** cf. appresso. **መበረኪያ** *a.* 1) *mabār.* che serve o si rif. al benedire, — ፡ **መስቀል** crocetta che tengono i preti in mano per benedire. 2) *mabb.* che è di benedizione, fausto. — ፡ **ነገር** una cosa fausta (cf. v. s. e **በረከተ**).

(*በረከ) **ተምበራከ** (non di Scioa) inginocchiarsi (cf. v. pr. e *በረከከ).

በረከ *barakā* chicchi di caffè pestato, dai quali già si è tratto il primo caffè, e vi si mette altr'acqua per fare un secondo caffè, e così poi anche un terzo. [on attache à son usage une idée de prosperité].

ብሪከ *bĕrikkā* non determinato, che non ha padrone, **የ— ፡ ገንዘብ** sostanza che non ha padrone e che uno piglia da una parte e un altro dall'altra, rovinandola.

ብርኩማ *bĭrkummā* 1) *Sc.* specie di stampella cortissima o sgabelletto, con un foro nella parte superiore, nel quale si infila la mano; è usata dagli storpi, che non possono camminare, se non appoggiando le mani. 2) origliere di legno, usato specialmente dalle donne, per non guastare la pettinatura (=**ብርኮት**); piccolo cuscino di legno coperto di cuoio; *fig.* si dice della **ሰረገላ ፡ ጫማ** cf. **ጫማ** [patins de bois usités par les Musulmans].

በረከተ *p.* *barkáč* 1) essere molto (il prodotto), **አዝመራ ፡ — ፡** la raccolta è stata abbondante. 2) avere il ventre costipato, gonfio **ሆዴ ፡ —ብኝ**. **አበረከተ** *p.* *abarkáč* 1) dare un buonissimo raccolto. 2) fare un regalo. 3) portare gli abiti molto tempo, senza logorarli. 4) fare un buon affare, guadagnare. **በረከት** *s.* 1) benedizione (di Dio); prosperità. 2) regalo **በለ ፡ — ፡** che dà molti doni (pr. il — ፡ è quel regalo che si fa, nella speranza di averne un altro in contraccambio. Quegli cui viene offerto un dono, o lo riceve, e dà un compenso maggiore del dono ricevuto, o non lo riceve, e allora dà una piccola cosa in regalo, detta **እግር ፡ መመለሻ** o, come diremmo, « per l'incomodo »; p. es.: **እግር ፡ መመለሻ ፡ ሰጠው**), — ፡ **ቤት** PZB. 37, 38, 115. **ቡረከታም** *a.* che produce, dà molto (grano che ha spighe piene), **እጁ ፡ — ፡ ነው** egli è benefico saviamente (di chi dà opportunamente, ancorchè dia poco). **መበርከቻ** *a.* che frutta molto, non si consuma presto. **ማበርከቻ** *a.* che arreca benedizione, profitto. **አበርከታ** cf. s. **አ—**.

በረኩተ *p.* *barkuáč* fare il bĭrkuᵉttā. **አስበረኩተ** *p.* *asbarkuáč* far fare c. s. **ተበረኩተ** *p.* *tabarkuáč* esser fatto c. s. **ብርኩታ** *bĭrkuᵉttá* specie di focaccia usata specialmente nel Tigrē. Si accende un fuoco, nel quale si fanno infocare delle pietre di 5 a 7 cent. di spessore; poi s'impasta farina di grano, orzo ecc. e se ne fanno uno o più pani in forma di sfera, secondo che sono uno o più chi ne mangia; vi si fa un foro fino al centro, e in questo si mette il sasso riscaldato, quindi si richiude la pasta e si mette a cuocere sulla bragia; dopo cotta si apre, se ne trae fuori il sasso, e si mangia. **መበርኩቻ** *a.* che serve o si rif. al fare il *bĭrkuᵉttá*.

ብርኮት = **ብርኩማ**.

ብርኳኔ guanciale di legno (= **ትራስ**).

(*በረከከ) **አምበረከከ** *p.* *ambarkáki* fare inginocchiare. **ተምበረከከ** *p.* *tambarkáki* inginocchiarsi. **በርከከ ፡ አለ** mettersi o cadere ginocchioni (anche sdrucciolando). **ተንበረከ** cf. sotto **ተ—**. **መምበርከኪያ** *a.* che serve o si rif. all'inginocchiarsi, — ፡ **ቦታ** ovv. — ፡ **ወምበር** inginocchiatoio (v. *በረከ c. 324).

በርከፋች (**በር**, **ከፈተ**) portiere; *gr.* prefisso; vocale della sillaba iniziale al perf. del verbo.

በረዘ I² *p.* *barráž* 1) sciogliere miele nell'acqua, fare un'acqua melata (nello Scioa si dice anche del mettere miele nella birra; cf. **በጠበጠ**). 2) diluire (con acqua fredda

l'acqua troppo calda); *fig.* calmare (una persona irata). **በራረዘ** *p. barārăž* scioglier poco miele o non buono c. s.; —ኝ (*fam.*) mi ha dato poca o non buona acqua melata. **አስበረዘ** *p. asbarrăž* far mettere miele c. s.; far diluire c. s. **ተበረዘ** *p. tabarrăž* 'esser messo il miele c. s.; esser diluito c. s. **ተበራረዘ** esser sciolto poco miele o cattivo c. s. **አበራረዘ** *p. abbarārăž* e **አባረዘ** *p. abbārăž* aiutare a sciogliere il miele c. s. **ብርዝ** 1) *bĭrz s.* acqua melata. 2) *bĭrrĭz, bĭrz a.* melato; — ፡ **ወሃ** acqua melata; — ፡ **ጠላ** birra melata. **መበረዣ** *mabarr. a.* che serve o si rif. a sciogliere miele c. s.; — ፡ **እቃ** vaso per porvi acqua melata c. s. **አበራረዝ** *abb.* il (modo di) sciogliere miele c. s.; di diluire c. s.

በረየ (senza partic.) fuggire spaventato, GP. 20 (cf. **በረገገ**). **አበረየ** far fuggire spaventato. **አስበረየ** far fuggire c. s. per mezzo d'altri. **ተበራየ** fuggir via, di qua e di là (v. appr.). **አበራየ** (*Sc.* **አረባየ**) *p. abarăy* far battere il grano coi piedi dai buoi; far calpestare dal gregge un campo già arato e seminato, che però, per non aver germinato bene, si fa calpestare, e vi si semina il tiēf. **አስበራየ** far battere c. s.; far calpestare c. s. **ተበራየ** esser battuto; esser calpestato c. s. **በሬ** (inc. ብ ፡; *g.* ብዕራይ) toro, bue, **ሳንጋ** ፡ — ፡ bue castrato; **አውራ** ፡ — ፡ toro. (— ፡ significa pr. « toro » ma, senz'altra aggiunta, si prende anche per « bue »). **በራይ** *barăy* aia; campo che si fa calpestare dal gregge, c. s.; — ፡ **አዶረገ** preparare un campo c. s.

ባርያ, *pl.* **ባሮች**, schiavo, schiava, **ወንድ** ፡ — ፡ schiavo; **ሴት** ፡ — ፡ schiava; cf. **ውጁ** (**ዋጀ**) e **ውላጅ**. Nella superstizione popolare vi sono — ፡ che sono uomini al servigio del demonio; il loro capo è **ልጌዎን** (λεγεών, Mc. 5,9, Lc. 8,30) quando vogliono, appaiono, e quando vogliono, si nascondono agli sguardi degli altri uomini; cf. *Oriente,* I, 255. **ባርነት** (ovv. *Go.* **ባርያነት**) —*nnat s.* la qualità di, o l'essere schiavo; schiavitù.

በረደ *p. barăğ* raffreddarsi; far freddo, **ይበርዳኛል** ho freddo. **አበረደ** *p. abrăğ* rinfrescare; **ጥም** ፡ — ፡ smorzare la sete, GFN. 122; **ጠብ** ፡ — ፡ spegnere la guerra, pacificare; mescolare acqua fredda con acqua troppo calda, per rinfrescarla. **አበራረደ**, **ቍጣ** ፡ — ፡ smorzare, calmare l'ira. **አበረደ** render innocuo, anzi utile come medicina, un veleno, e ciò per mezzo di varî innesti. Si dice sp. della carne di serpenti, che si dà a mangiare a un gallo, il quale ne muore; di questo gallo morto si dà a mangiare a un altro gallo, che pure ne muore; di questo secondo gallo morto si dà a mangiare a un capretto che ne ammala, ma non ne muore. Quando il capretto è guarito e ha rimesso il pelo, si uccide e si dà a mangiare ai malati di alcune malattie, per le quali la sua carne è creduta giovevole. Questo « rinfrescare » per più passaggi la carne del serpente si dice specialm. — ፡. **አስበረደ** *p. asbarrăğ* far freddare. **ተበረደ** *p. tabarrăğ* essere freddo; essere infreddito **ይህ ፡ ሰው ፡ ይበረዳል** quest'uomo ha freddo. **ተበራጅ** (*p.*) freddoloso. **በረዶ** (ovv. *l.l.* ... ድ) grandine; — ፡ **ወረዶ**, ovv. — ፡ **ጣለ** grandinare [— ፡ **ዘነመ**]; **እብነ ፡ በረድ** alabastro, marmo bianco; **ስንዴ ፡ በዚያ ፡ ማዶ ፡ መሰለ ፡ በረዶ** « il grano in quella lontana pianura somiglia alla grandine » (da questa strofetta si tolgono le sigle per il ziēmā, cf. GDF 14) [en *Sĭmen* **በረድ** signifie *grésil*]. **በራዳ** (ovv. ... ድ) *barrāddā* freddo, **ይህ ፡ ወራት** ፡ — ፡ **ነው** questa stagione è fredda. **በራድነት** —*nnat s.* la qualità di, o l'essere freddo. **በሪድ** *a.* freddo, — ፡ **ወሃ** acqua fredda. **በሪድነት** —*nnat s.* = **በራድነት**. **ብርድ** *s.* freddo (anche *a.* p. es. — ፡ **ቀን**; — ፡ **ወራት**; — ፡ **ሌሊት** giorno freddo; stagione fredda; notte fredda); **ዛሬ** ፡ — ፡ **ነው** oggi fa freddo. **ብርዳም** *a.* freddoloso, infreddolito. **መብረጃ** che si rif. ad aver

freddo. ማብረጃ *a.* che serve o si rif. a rinfrescare, a render freddo, — ፡ መድኃኒ ት bevanda rinfrescante, che si dà a chi sia inebbriato di oppio o altra cosa, per farlo tornare in sè. ማበራረጃ *a.* che smorza, che calma. አበራረድ *abb.* l'essere freddo.

ባሩድ polvere da cannone (بارود); ጨው ፡ — ፡ salgemma, salnitro; — ፡ ደንጊያ pietra focaia.

በረደደ *p.* *bardăğ* preponderare (la bilancia, ecc. = ከበደ ZC. 21). አበረደደ fortificare (= አበረታ); ክንዱን ፡ — ፡ fortificare il gomito per percuotere fortemente. በርደዶ *bardaddó* cf. ሸሎ c. 201.

በርደግ ፡ አለ *bardagg a.* levarsi subitamente.

በረገደ *p.* *bargăğ* forzare (una porta per entrare). ተበረገደ *p.* *tabargăğ* esser forzato c. s.

በረገገ fare un movimento di soprassalto; fuggire (animale impaurito; si dice anche di uomini); ombrare (cavallo, mulo ecc., cf. ደነበረ, በረደ). አበረገገ *p.* *abargăgi* far fuggire, far ombrare. አስበረገገ = አበረገገ, ምን ፡ ያስበረግገዋል che cosa lo fa ombrare? ተበራገገ fuggire impauriti, uno da una parte e uno dall'altra. በርገግ ፡ አለ = በረገገ. በርጋጋ *bargăggā* *a.* che dà un soprassalto, che fugge impaurito.

(*በረጠጠ) አምበረጠጠ render molto orgoglioso. ተምበረጠጠ essere molto orgoglioso, diportarsi con molta superbia. በር ጣጣ *barṭăṭṭā* orgoglioso, superbo.

ቦርጭ *Sc.* = ቁለፈት c. 245.

ብርጭቆ *bĭrčĭqqó* vetro; bicchiere di vetro.

በሳ *p.* *baš* bucare, perforare. አስበሳ *p.* *asbáš* far bucare. ተበሳ *p.* *tabáš* essere bucato. ተበሳሳ *p.* *tabasăš* essere tutto forato (p. es., un abito tarlato; un graticciato). ብስ *bĭs* 1) *s.* buco, foro. 2) *a.* bucato, forato. መብሻ *a.* che serve o si rif. al bucare. ማስበሻ *a.* che serve o si rif. al far bucare. መበሻ *mabb.* *a.* che si rif. all'esser bucato. አበሳስ *abb.* il (modo di) bucare.

በሶ *bassó* farina di orzo abbrustolito, GP. 103. Si mangia cotta, o cruda, coll'aggiunta di burro squagliato (cf. አበሰበሰ); — ፡ ብላ *Sc.* specie di pianta aromatica, = መጣፈጥ.

ቢስ *biss* voce colla quale si caccia un gatto; — ፡ አለ cacciar via un gatto (cf. ክ ፍ; *ar.* بِسّ gatto).

ባሰ *p.* *bāš* esser cattivo; peggiorare; ዕለት ፡ ዕለት ፡ ይ-ባሳል peggiora di giorno in giorno; —ኝ ho peggiorato, il mio male ha peggiorato (un malato che peggiori, cf. ከፋ ኝ); mi è cattivo, ቀን ፡ ብሶታል gli vanno male le cose, gli affari. አባሰ *p.* *abăš* far peggiorare. ተባባሰ *p.* *tabābăš* peggiorare, andar male, ቀን ፡ —ው gli vanno male gli affari. አባባሰ *p.* *abbābăš* far peggiorare; —ሳቸው li ha resi più nemici di prima (un paciere che non riesca a pacificare due litiganti). ቢስ 1) *s.* il male, — ፡ አይድረስ ብህ (ovv. — ፡ አይይህ) che non ti colga male! (che non ti vegga male!). Così si dice vedendo un bel bambino, ovvero un campo che promette buon raccolto e simili, per paura del mal occhio. 2) *a.* cattivo, ልብ ፡ — ፡ cattivo di animo; avaro, — ፡ አደረገው lo ha reso, lo ha fatto divenire avaro. ቢስነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere cattivo, avaro.

በሰለ *p.* *basăy* 1) esser cotto; essere maturo (frutto; anche una suppurazione); ጉንፋን ፡ — ፡ il reuma è maturo, si scioglie; *fig.* divenire intelligente, abile. 2) essere concimato (terreno); *Sc.* preparare bene il terreno senza concime. በሳሰለ *p.* *basăsăy* maturare alquanto; ovv. in parte. አ በሰለ *p.* *absăy* far maturare (frutti ecc. c. s.); concimare; percuotere fortemente; ትም ርቱን ፡ — ፡ essere maturo nella dottrina. አስበሰለ *p.* *asbassăy* far cuocere. ተበሰለ *imp.* *ir.* « è proprio cotta! » (di carne non cotta bene). በሰላ *basală* terra concimata;

የ— ፡ ዋስ mallevadore, chi fa malleveria di alcuno condannato a pagare ecc. ብስል *bĭsĭl a.* cotto al giusto punto; maturo; *fig.* abile, intelligente; di buona qualità. ብሳይ *bĭssā́y* concime. መ·በሰያ *a.* che serve o si rif. al maturare; all'esser concimato. ማ·ብሰያ *a.* che serve o si rif. al far maturare; al concimare. አበሳሰል *abb. s.* il (modo di) cuocere; maturare (frutti ecc.); concimare.

(*በሰረ) አበሰረ *l.l.* dare una buona novella. ·ብስራት buona novella, cf. ምስራች c. 73.

[ቢስቃጥ pincettes de fumeur] Errore per ·ል··?

በሰበሰ *p. basbā́š* 1) essere tutto bagnato, ል·ብሌ ፡ በስ·ብሏል ho l'abito tutto bagnato. 2) appassire, deperire (per l'umidità = ዓ ሸሸ). አበሰበሰ *p. abasbā́š* 1) bagnar tutto, ዝናም ፡ —ው· la pioggia lo ha tutto bagnato. 2) far appassire. 3) preparare, fare il በሶ. ተበሳበሰ *p. tabasābā́š* bagnarsi uno coll'altro (grano o altra cosa asciutta, che resta inumidita, perchè messa a contatto con cosa umida). አበሳበሰ *p. abbasābā́š* far che si bagnino uno coll'altro c. s. በስባሽ (*p.*) እጓለ ፡ እመሕያው· ፡ ፈራ· ሽ ፡ — ፡ l'uomo si dissolve e disfà (nel sepolcro). በስባሳ *basbā́ssā a.* bagnato; appassito; inumidito col contatto (si usa anche per dire insulto). መበስበሻ *a.* che si rif. all'esser bagnato; all'appassire. ማበስ በሻ *a.* che serve o si rif. al bagnare; al fare appassire. ማበሳበሻ *mābb. a.* che serve o si rif. al bagnare uno coll'altro; — ፡ እቃ vaso che inumidisce e guasta il grano ecc. che vi si ripone.

በስተ *prep.* verso, dalla parte di (seguito spesso da እኩ·ል); — ፡ ዚህ (— ፡ ዚ ህ ፡ እኩ·ል) di qui; —ዚያ (ovv. በስትያ, በስ ቲያ) di là; — ፡ ወዴት (በስቴት) per dove?; — ፡ ኋላ di dietro; — ፡ ኋላው· dietro a lui; — ፡ ሚዳ al di fuori. በስትያ dopo, al di là, ሃገ፡ — ፡ dopodimani; ትላንት ፡ — ፡ l'altro ieri.

[·ብስት étoffe de la Perse dont on faisait des ·ሽት; son tissu serré, était imperméable à la pluie] forse errore per ·ብስጥ.

[·ብስተግሬ l'un des gardiens des effets de Sion] cf. ዳኛ.

በሰና *basánnā, p. básĕñ* aver l'alito cattivo (per indigestione). አበሰና *p. abásĕñ* produrre alito cattivo (cibo indigesto). ·ብ ሰና *bĕsannā Sc.* = ምሰና c. 75 (*r.* ማሰነ). ·ብስና *bĭsnā́* alito cattivo c. s., — ፡ ገሣ ruttare, mandando alito cattivo. ·ብስናም *a.* che ha alito cattivo (è anche ingiuria).

(*በሰከ) ተበሳካ *p. tabasā́ki* far allegria, mangiando e bevendo. አበሳካ *p. abbasā́ki* far fare allegria c. s.

·ብስጥ *pl.* ·ብሳጥ tappeto di Persia (بساط); PeS. 213,59, 328,41; ZC. 35, II.

(*በሰጨ) ተበሳጨ *p. tabasā́č̣* impazientire, adirarsi (ad ogni momento). አበሳጨ *p. abbasā́č̣* far impazientire, far adirarsi (c. s.). ·ብስጭት *bĭsĭč̣č̣ĭt* l'impazientire. ·ብስጩ *bĭsĭč̣č̣ú* che impazientisce sempre. ·ብስጩነ ት *—nnat s.* la qualità di, o l'esser tale che impazientisce sempre. ·ብስጭትጭት ፡ አለ *bĭsč̣ĭtč̣ĭt a.* impazientire, adirarsi.

በሽ ፡ አለ aver male, dolere alquanto (coll'acc.), ሆዱ ፡ — ፡ ·ብሎታል gli duole un poco il ventre.

ባሻ (باشا) capo dei fucilieri, PeS. 168,158; cf. BE. 48,20 ecc. (cf. ዳኛ), ቱርክ ፡ — ፡ capo generale dei fucilieri, che li destina dove crede, PeS. 240,45 [መ·ላ ፡ ቤት ፡ — ፡ comandant en chef du corps des fusiliers]. ባሽነት *—nnat s.* la carica di bāšā.

በሻህ ecc. cf. በሻው·.

[አበሸረ eut confiance (chez les musulmans) donna una bonne nouvelle] è tigrino come ·ብሻራ bonne nouvelle; cf. በሰረ c. 331.

ዓሸሸ (cf. ሚሸሸ c. 79, e በሰበሰ) appassire, deperire.

በሸቀጠ *p. bašqā́č̣* esser putrido, fetente. አበሸቀጠ *p. abašqā́č̣* render putrido. በሽቃጣ *bašqā́ṭṭā* putrido, fetente.

(*በሸበሸ) አምበሸበሸ *Sc.* rendere schiz-

zinoso. ተምበሸበሸ far lo schizzinoso (p. es., ragazzi che non vogliono mangiare qualche cibo).

በሽታ *baššitā* **s.** peste, malattia contagiosa o epidemica, — ፡ ገባ la peste ha invaso il paese; malattia (in generale), ባለ ፡ — ፡ che è sempre malato. **በሽታም** *a.* malsano, che ha malattie epidemiche (paese); (ra.) infermiccio (uomo). **በሽተኛ** *—ñnā* *a.* che è soggetto a infermità, che è sempre malato.

[**ቡሽት** manteau de laine pour préserver de la pluie].

በሻው፡ ቢሻው፡ ecc. (da **በ**, **ቢ** e **ሻ**) « sè lo vuole!, sia pure! », espressione che si usa quando uno dà o fa qualcosa contro il proprio desiderio, e solo per deferire al desiderio di un altro; p. es., se uno chiede istantemente una cosa ad un altro e questi, vinto, gliela dà, direbbe: — ፡ ይውሰዱው፡ ebbene, tiriamo via, la prenda! Un debole oppresso da un forte, direbbe: **በሻህ**, « pazienza, non ti posso resistere! ».

[**ቡሻይ** lotus (plante)].

በቃ *p.* *báqi* 1) bastare, esser sufficiente, —ኝ mi basta; **አይበቃም** non basta; **ይሞት ፡ — ፡** merita di esser condannato a morte; **ይሰቀል ፡ — ፡** merita di essere crocifisso; **በቅቶ ፡ የሚተርፍ ፡ ነው፡** basta e avanza; **ጦር ፡ የ— ፡** atto a portare armi, a fare il soldato, **ለአእምሮ ፡ የ— ፡** che ha l'uso della ragione. 2) esser persona integerrima, santa; **የ— ፡ ልጅ** *a*) figlio che già fa da sè, che pensa a sè; *b*) figlio che è ragguardevole, distinto. 3) nuocere al proprio nemico. **በቃቃ** *p.* *baqā́qi* 1) bastare appena a tutti (birra ecc. in poca quantità). 2) essere d'ingegno svegliato, essere svelto (= **ብልጥ ፡ ብልጥ ፡ አለ**); condursi bene, rendersi ragguardevole, **ልጆቹ ፡ በቃቁለት** i suoi figli gli hanno fatto una bella riuscita, si sono resi ragguardevoli. 3) nuocere a più nemici. **አበቃ** *p.* *abqi* 1) far bastare; **ያብቃኝ** che Iddio mi faccia vivere; **ወሮታ ፡ ለመመለስ ፡ ያብቃኝ** che Iddio mi faccia vivere tanto da ricompensare il beneficio!; **አለቅሰን ፡ ስናበቃ** avendo abbastanza pianto. 2) dar piena facoltà (come, p. es., un padre vecchio che fa far tutto dal figlio, un maestro che dichiara dottore uno scolare, **ልጁን ፡ — ፡**). 2) tagliare legna, erba, quanta se ne può portare sulle spalle. 3) terminare, finire, **አብቅተዋል** hanno finito. **አስበቃ** *p.* *asbáqqi* far nuocere da altri (al proprio nemico). **ተበቃቃ** 1) *vp.* esser fatto bastare poco cibo ecc. a molti, in modo che tutti ne abbiano, ma in piccola quantità. 2) *vrec.* nuocersi uno all'altro c. s. **አበቃቃ** *p.* *abbaqā́qi* o **አባቃ** *abbā́qi* far bastare poco cibo ecc. a tutti. **መብቂያ** *a.* che serve o si rif. al bastare.

(*ባቀ) **እባቅህ** cf. *ባከ.

ብቅ ፡ አለ *bĭqq* *a.* apparire elevandosi (p. es., un serpe che alzi la testa dall'erba); — ፡ ጥልቅ ፡ አለ tuffarsi e rivenir su a galla; — ፡ አደረገ far apparire. **ብቅታ** **s.** parte alta e visibile (di una strada).

ቦቃ *boqā́* **ግምባረ ፡ — ፡** che ha una macchia bianca in fronte (vacca, cavallo ecc.).

በቀለ *p.* *baqā́y* (e *በቄለ; *g.* በቄለ) germogliare. **በቃቀለ** *p.* *baqāqā́y* germogliare qua e là, non dappertutto. **አበቀለ** *p.* *abqā́y* far germogliare. **አበቃቀለ** II[2a] *p.* *abaqāqā́y* far germogliare qua e là. **አስበቀለ** *p.* *asbaqqā́y* 1) far che germini l'orzo che si prepara per far la birra, prepararlo; **በርበሬን ፡ — ፡** far che germini il pepe. (Il pepe, piantato che si abbia, si ricuopre di foglie o gli si fa sopra una copertura, e si annaffia non direttamente, ma da sopra le foglie o la copertura; ciò che dicesi **በርበሬን ፡ — ፡**. Quando ha germinato, si trapianta, verso maggio o giugno). 2) (*g.* **በቀለ**) far vendicare per mezzo d'altri. **ተበቀለ** *p.* *tabaqqā́y* 1) esser preparato facendo che germini (orzo c. s.). 2) vendicarsi. **ተበቃቀለ** *p.* *tabaqāqā́y* vendicarsi; odiarsi uno coll'altro. **አበቃቀለ** *p.* *abbaqāqā́y* far che si

vendichino, si odino uno coll'altro. በቀል vendetta, odio (= ደገል), — ፡ አደረገ vendicare; ባለ ፡ — ፡ che ha una vendetta da compiere. በቀለኛ —ññá *a.* vendicativo.

ቡቃያ 1) *s.* germoglio, የገብስ ፡ — ፡ germogli di orzo; *fig.* የልጅ ፡ — ፡ la figliuolanza. 2) *a.* che germoglia, ed è ancora piccolo, — ፡ እህል grano ancor piccolo che germoglia. ባቄላ *s.* fava. ብቅል *s.* orzo fermentato e ridotto in pani, che serve per fare la birra, GP. 1, — ፡ ረገጠ comprimer l'orzo con pietre, GP. 1. ቄልት *baqquâlt* ceci o fave che si lasciano nell'acqua tre o quattro giorni, e quando abbiano germogliato, si gitta l'acqua e si mangiano. መብቀያ *a.* che serve o si rif. al germogliare. ማብቀያ *a.* che serve o si rif. al far germogliare. መበቀያ *mabb. a.* che serve o si rif. al vendicarsi.

በቋሊ *Ti.* passero (Fringilla Swainsonii); a Gondar è detto: ጥሬ ፡ ፈጅ, nello Scioa: ጨረባ.

በቅሎ (*pl.* anche አባቅልት, አባቅልቶች) mulo.

በቀር cf. ቀረ c. 252.

ቦቀረ *Sc.* 1) falciare il grano secco, lasciando quello ancora umido (cf. ወረበ) 2) far la chierica, v. appr. ተበቀረ tagliarsi i capelli a modo di chierica (come fanno, p. es., le donne mondane, ራሱን ፡ — ፡).

(*በቀቀ, *g.* በቀወ) አምባቀቀ *p.* *ambāqáqi* sbadigliare. ተምባቀቀ sbadigliare, አፉ ፡ — ፡ ha la bocca che sbadiglia.

በቀተ I² *p.* *baqqáč* importunare, stancare (con cose spiacevoli, come un creditore, un chiacchierone, una donna noiosa col marito, cf. ነተረከ). አስበቀተ *p.* *asbaqqáč* far importunare.

ቡቡ *bubbo* *Sc.* dono per corrompere un giudice ecc.

ባባ *p.* *báb̆i* aver paura (bambino). አባባ *p.* *abáb̆i* metter paura. ብቡ *b̆ibbú* pauroso. መባቢያ *a.* che si rif. all'aver paura. ማባቢያ *a.* che serve e si rif. al metter paura.

ባባ ፡ አለ belare.

ባቦ *bābʰó* *Sc.* sì! bene! (= እሺ) N. pr. PeS. 81,99.

ቧቧ cf. በምባ.

ቡቡ ፡ አለ far guglù (liquido che esce con impeto per un orifizio stretto).

ባቡት *bābút* (ovv. ...ቱ) nel Bulga, *Sc.*) 1) specie di piccolo pane simile al ዳቦ. 2) abbreviaz. di እባቢቱ « la serpe »; per ispaventare i bambini, si dice: — ፡ መጣች è venuto il baubau!, pr.: « è venuto il serpe » = እመ-ኘት.

ብብት *b̆ibb̆it* ascella.

ባተ *p.* *bāč* cominciare (solo del cominciare del mese), ነሐሴ ፡ በባተበት ፡ ቀን il giorno col quale comincia il Naḥasiē. አባተ *p.* *abáč* 1) entrare nel principio del mese, ባባተ ፡ ጊዜ quando ha cominciato il mese. 2) prender possesso, dominare, ቴዎ ድሮስ ፡ ሁሉን ፡ — ፡ Teodoro si è impossessato di tutto. ብተት il principio, l'entrata del mese. መባቻ *a.* che si rif. al principiar del mese. *s.* il primo giorno del mese; — ፡ ሰምንት i primi giorni del mese fino all'8°; የወር ፡ — ፡ il giorno che fa la luna nuova (volg. የጨረቃ ፡ መወለጃ).

ባት (*ort. ant.* ባሕት) *s.* polpa della gamba; ባተ ፡ መልካም che ha belle polpe. ባታም *a.* che ha grosse polpe.

ቤት *s.* 1) casa; famiglia, tribù; grado di parentela, የፀ— ፡ ልጅ pronipote; casella dello scacchiere; astuccio, fodero (preceduto dal relativo nome, p. es. የመጣፍ ፡ — ፡ astuccio del libro); እቃ ፡ — ፡ *a*) tesoro, magazzino, *b*) tesoriere, magazziniere; (የ)እን ጀራ ፡ — ፡ *a*) luogo dove si fa il pane; *b*) persone che fanno il pane; (የ)እን ግዳ ፡ — ፡ foresteria, casa destinata per alloggio del forestiere; ወጥ ፡ — ፡ *a*) cucina; *b*) cuciniera, cuciniere; ግምጃ ፡ — ፡ *a*) guardaroba (luogo), DZY. 59, n. 1; *b*) guardaroba (persona), ጠላ ፡ — ፡ *a*) luogo dove si fabbrica la birra. (መንግሥት ፡ — ፡ PZB. 37, 38, 115, 140; DZY. 59. n. 1; በረከት ፡ — ፡ PZB. 37; ናዝሬ

ት ፡ — ፡ ib. 37); ቤተ ፡ ሰብ persone di una casa, di una famiglia; ቤተ ፡ ንጉሥ casa rotonda (opp. a ሰቀላ casa rettangolare). ቤተ ፡ ክርስቲያን (*pl.* ቤተ ፡ ክርስቲያናት e nella *l.l.* አብያተ ፡ ክር") chiesa; ቤተ ፡ መን ግሥት, ቤተ ፡ ግምጥ (parti del palazzo reale, DZY. 59, n. 1); ቤተ ፡ ልሔም v. appr.; — ፡ አንሣ nome di un corpo di truppe (= robusto, a par. : « alza la casa »), PZB. 158; ቤተ ፡ አይስ (*biētayis*) nome di un corpo di truppe; የ—፡እንስሳ animali addomesticati, come buoi, pecore, cavalli (non però il gatto e il cane che sono የ— ፡ አራዊት); የ— ፡ ወልድ cf. ውጭ; — ፡ ከቤቱ ፡ ገባ la casa, la famiglia. è entrata in sua casa (si dice di matrimoni fra pari, GP. 68); ያለ ፡ ቤቱ ፡ ገብቷል non istà al suo posto; ቤቱ ፡ ይቍጠረው « la gente di sua casa li noveri! » (si dice di un numero grande, p. es., di morti in battaglia; vale a dire che sol quelli di lor famiglia che sapevano quanti erano, possono noverarli, BE. 62,3, 86,15); — ፡ ጠባቂ titolo del governatore di Tadbāba Māryām. 2) luogo, punto dove si fa pausa nel canto. 3) rima (per la rima basta che l'ultima lettera sia eguale); classe di verbi. ቤተኛ —ññā́ *a.* familiare, domestico; sp. chi dà consigli e regola in bene la casa non propria, ma, p. es., quella di un amico. ቤቴቤቴ ፡ አለ consigliare un amico, regolandone bene la casa, come fosse la propria. ቤቴቤተኛ *a.* che consiglia c. s.; — ፡ ነገር parola di amico che consiglia c. s.

በታ *s.* luogo, posto (in generale, ML. 225, n. 2); በርሱ ፡ — ፡ in sua vece; የ— ፡ ዳኛ giudice locale, come, p. es., il gran proprietario che giudica fra i suoi fittaiuoli; è inferiore al ጭቃ il quale è su tutto il paese; የ— ፡ አገባብ *gr.* preposizione di luogo.

በተኑ *a.* puro (liquido, metallo); — ፡ ወ ርቅ oro puro; — ፡ ጠጅ vino puro.

ቤተልሔም sagrestia; è separata dalla chiesa, e vi si fa il pane per le eulogie ecc. I vestimenti sacri ecc. si pongono nella chiesa, incontro all'entrata principale, cf. ማ ሕሌት c. 4.

[ብ፡ም sorte d'arbre].

በትር (nello Scioa anche ብ ፡ ፡) *bə́ttĭr* bastone; scettro; የወታደር ፡ — ፡, MTA. I, 205; *fig.* armento di 100 capi incirca, guidato da un pastore, ስንት ፡ — ፡ አለው ፡ quanti armenti (di 100 capi) possiede? (Tigrē). በት ረኛ —ññā́ (*Sc.* anche ብ ፡ ፡ ፡) armato di bastone; che suol percuotere col bastone; *fig.* imperioso, prepotente.

(*ባ፡ተረ) አምባ፡ተረ *p.* *ambuātə́ri* vantarsi falsamente (come p. es., un soldato pauroso che si vanta di aver fatto prodezze); mostrar superbia vana, senza fondamento (anche di bestie). አምቡ፡ትርያ *s.* il vantarsi c. s.

በትረያርክ *batrayārĕk* patriarca; è titolo portato dal superiore di Tadbāba Māryām (cf. anche CC. 54,1).

ቤተሰብ cf. ቤት.

በተበተ *p.* *batbā́č* mangiar in gran quantità e con piacere (il dābbo ecc.). አስበ ተበተ *p.* *asbatbā́č* far mangiare c. s. ተበ ተበተ *p.* *tabatbā́č* esser mangiato c. s. ብ፡ተበታ *s.* il mangiare c. s.

በተነ I² *p.* *battā́ñ* disperdere, sparpigliare. በታ፡ተነ *p.* *batātā́ñ* disperdere qua e là; disperdere completamente. አስበተነ *p.* *asbattā́ñ* far disperdere. ተበተነ *p.* *tabattā́ñ* 1) *vp.* esser disperso; essere sparso; ጋይ ፡ — ፡ il concime gāy è stato sparso. 2) *vn.* disperdersi, ሸንጎ ፡ — ፡ l'assemblea si è dispersa, si è sciolta. ተበታ፡ተነ *p.* *tabatātā́ñ* e ተባ፡ተነ *p.* *tabātā́ñ* disperdersi chi di qua e chi di là. አበታ፡ተነ *p.* *abbatātā́ñ* e አባ፡ተነ *abbātā́ñ* aiutare a spargere (p. es., il concime). በታ፡ኝ (*p.*) prodigo. ብ፡ተን *bĭtlĭn* sparso, disperso, — ፡ ሣር erba sparsa; — ፡ አለ disperdersi. መበተኛ (non ፡ ፡ ፡ ንያ) 1) *mabatt.* *a.* che serve o si rif. al disperdere. 2) *mabbatt.* *a.* che si rif. al disperdersi. አበታ፡ተን *abb.* il (modo di) disperdere.

(*በተነተነ) አ፡ብተነተነ *p.* *abtantā́ñ* di-

sperdere. ብትንትን ፡ አለ disperdersi completamente.

በተከ *p. batăki* 1) *va.* forare (le tarle un abito); percuotere, ferire, formando ammaccatura interna, senza che esca il sangue. 2) esser forato (da tarle), aver fori; essere percosso, ferito c. s.; *fig.* non essere giusto, retto, ነገሩ ፡ — ፡ la sua parola non è retta; ነገር ፡ — ፡ non essere sincero, dire una cosa in presenza ed una dietro le spalle; morire (bue non scannato, come è prescritto, ma morto in altra guisa). **በታተ ከ** *p. batătăki* foracchiare da per tutto c. s. **አስበተከ** *p. asbatlăki* far che sia foracchiato c. s. **ተበተከ** *vp.* essere forato. **ተበታተከ** essere forato in molti luoghi; ricever molte ferite c. s. **ብትክ** *bĭtk a.* non retto, non giusto; — ፡ **በሬ** bue non scannato c. s.

ቤተክሲያን cf. **ቤተ ፡ (ክርስቲያን)**.

(*በተከተከ) **ተብተከተከ** far le cose male, disordinatamente; የ— ፡ ምስክር testimonianza mal fatta, mista di vero e di falso.

ብትክትክ *bĭtĭktĭk* 1) *a.* forato, bucato; logoro. 2) *s.* cencio; *fig.* uomo non dabbene; — ፡ **አለ** cadere a pezzi; *fig.* non essere retto, giusto, sincero.

ቢታዋ braccialetto di metallo, lungo 20 o 30 cent., che si porta per decorazione militare da chi ha ucciso 12 nemici, — ፡ **መ ልቷል** egli ha un braccialetto c. s. (MTA. I, 141, nº. 14, 205).

ባታዊ cf. **ባሕታዊ** [Pharisaeus] forse da بتول; cf. Guidi, *Le traduzioni degli Evangeli in ar. ed in etiop.* 23, nº. 3.

ብትወዲድ (ovv. **ቢ ፡ ፡ ፡ ፡**; *l.l.* **ብሕትወዲ ድ**) *bĭtwaddad.* Uno dei grandi ufficiali dello Stato; egli non è inferiore a qualunque altro, onde il detto — ፡ **እንዲ ፡ ወዲ** « il Bĭtwaddad fa come vuole ». S. Paolo è detto — ፡ perchè di uno stesso grado cogli Apostoli (cf. PZB. 9, 12, 13, 94, 95, 111, 165, 175; DZY. 11, nº. 3; BE, 27,8 ecc.; cf. ዳኛ). **ቢትወዲድነት** *—nnat l.l.*, ort. ant. ብሕ``, la carica di, l'essere bĭtw. c. s., BE. 29,18, 46,8, 62,24 ecc.

ቡች voce per chiamare i cani, ና ፡ — ፡ vieni! teh! teh! (tigrin. ኩሊ).

ብቻ (da **bĕḥĭyā, r.* **በሐተ**) solo, solamente; እኔ ፡ —ዮን ፡ ነኝ sono io solo; —ው ፡ የሚኖር chi dimora solo; —ውን ፡ ነበረ stava solo; ይህ ፡ የ—ው ፡ ነው ፡ ያም ፡ የ—ው ፡ ነው questo sta da sè, e quello sta da sè, sono cose differenti; —ውን ፡ ያለ ciò che è solo, da sè; (*Ti.* e inc.) ma, senonchè. **ብችነት** *—nnat s.* l'essere solo, l'isolamento, solitudine. **ብቸኛ** *—ññā* solo, solitario; vedovo, vedova.

[ብች un piqué (jeu de **አካንዱ.ራ.**)].

ቡችላ *bučĭllă* (ـ ቺ ـ; cf. ጉችላ) piccolo della cagna; ያንበሳ ፡ — ፡ lioncello (cf. catulus).

[ቢችቢቻ qui donne une sensation particulière quand on y entre à cause de son état demi-fangeux. Dicitur praesertim de vulva humidissima].

ቡን (بن) caffè in chicchi.

ባና *bānā,* — ፡ **በግ** pecora bianca (= ደ ንገሌ ፡ በግ). [**በ** ـ ténia, vers solitaire].

በንተ (= **መንተ**) è il *g.* **በእንተ** che ora non si adopera, se non preposto al nome della Madonna, di Santi ecc., per iscongiurare, chiedendo la limosina, p. es., — ፡ **ማ ርያም** per amore della Madonna!; in giorno di domenica si dice — ፡ **ሰንበት** per la domenica! cioè in onore del giorno del Signore; la domenica è giorno nel quale specialmente devesi far limosina, GFN. 171.

በነቻ cf. **መነቻ** c. 88.

በነቸ *p. buonč* divenir fradicio (un tronco piantato in terra). **ይህ ፡ እንጨት ፡ በንችቷ ል** questo legno è infracidito (*Sc.* **ቦኸቦኸ**).

በነነ *p. banăñ* 1) sollevarsi, alzarsi, volar qua e là (polvere, fumo). 2) = **ተነነ** far fumo (p. es., una candela quando si spegne.)

ባነነ *p. bānăñ* dare un soprassalto, svegliarsi di soprassalto; gridare dormendo. **አበነነ** *p. abnăñ* sollevare; far volare qua e là;

ደመና ፡ ዝናም ፡ — ፡ ha piovuto poco. አባ ነነ II⁴ *p. abānńñ* 1) fare svegliare di soprassalto, scuotere (uno che dorme, che sta assorto in pensieri). ተባነነ *p. tabānńñ* disperdersi da ogni parte. አባነነ *p. abbānńñ* 1) far fumo in più luoghi, ከተማ ፡ ጢስ ፡ — ፡ nella città si fa fumo in più luoghi. 2) vagare qua e là chiedendo cibo (monaco che lascia il monastero, dabtarā che lascia la chiesa; è cosa biasimata). በናና *a.* che si leva spaventato, di soprassalto. ብ ናኝ *bĭnnńñ s.* polvere sollevata, polvere; ባይኔ ፡ — ፡ ገባብኝ mi è entrata polvere negli occhi; — ፡ ሰጠ propinare un veleno (una polvere); *fig.* piccola quantità. ብን ፡ አለ *bĭnn a.* sollevarsi, volare qua e là c. s. ብንን ፡ አለ *bĭnĭn a.* svegliarsi di soprassalto. ብንብን ፡ አለ *bĭnnᵉbĭnn a.* 1) sollevarsi (polvere nel camminare). 2) piovere leggermente (come quando la pioggia sta per cessare). [ብኖ *bĭnno* neige qui ne fond pas en tombant et qui volette ça et là] cf. MTA. I, 108.

ቡንኝ *bunnĭñ*, — ፡ ጤፍ ṭiēf che cresce prestissimo [— ፡ ቋሬ toge à bordure rouge].

ባንድ cf. አንድ.

ብንዳ (*Sc.* ም ..) *s.* mercede pattuita con un mercenario (p. es., tanto grano oltre il vestiario). ብንደኛ mercenario, operaio. ብንደኝነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere mercenario.

ባንዴራ bandiera.

ቢናግሬ (aceto) cf. አዘ.

በዓል v. ባል.

[ብዕሪር sorte de fougère; on en parfume le pot au lait].

ብእዛ specie di Antilope, Antilope beïsa.

ባዕድ (*l.l.* e *Sc.*; volg. ባድ, v.) በ— ፡ per mezzo di altri; *gr.* — ፡ ቀለም voce che nella flessione si è alterata, come sarebbero: ᎾᎦ e አዕዋᎦ, ተለወ e ይተሉ; — ፡ አንቀጽ verbo subordinato; — ፡ ቅጽል cf. ቅጽል c. 306.

ባከ *bᵘokkā p. buoki* fermentare. አቦከ *p. abʰuᵉki, abʰuki* far fermentare. ተቦከ *p. tabʰoki* essere preparato per la fermentazione (pasta); fermentare, GP. 117. ቡኾ cf. ቡሆ. ቦካከ *Sc.* vaso dove fermenta la pasta. ማብኩያ (.. ኪ.) 1) *a.* che serve o si rif. al far fermentare. 2) *s.* vaso dove fermenta la pasta. መቦኪያ *a. mabb.* che si rif. all'essere preparata la pasta per la fermentazione.

በከለ I² *p. bakkā́y* ungere, insudiciare; ጭቃ ፡ —ኝ mi ha insudiciato di fango; *fig.* dire una mala cosa e fuor di proposito (uno che sopravviene fra due che parlano). አስ በከለ *p. asbakkā́y* far ungere, far insudiciare. ተበከለ *p. tabakkā́y* essere unto, insudiciato.

በኩል *bakkúl* 1) paese, contrada. 2) presso (= ዘንድ) ባኔ ፡ — ፡ presso me; በበኩላ ችን da nostra parte.

(*በከረ) ተበከረች ha partorito il suo primogenito. በካር primipara. በክር (nella *l.l.* ..ኩ.., ma non mai ..ኩ..) primogenito, የ— ፡ ልጅ figlio primogenito; በክረ ፡ ሎሚ arancio. በኩራት (*pl.*) primizie. በክርነት (..ኩ ...) *—nnat s.* la qualità di, o l'essere primogenito. ብኩርና *—nnā s.* la primogenitura.

ቡካሌ ricco.

በከተ *p. bakā́č* morire, crepare (animale che muoia per un accidente qualunque, senza essere sgozzato; in tal caso non è lecito mangiarne la carne); morire impenitente, senza confessione; *fig.*, ወጥ ፡ — ፡ (ተዝካር ፡ — ፡) la cucina (il tazkār) è riuscita cattiva, non saporita. አበከተ *p. abkā́č* far morire c. s.; far morire senza confessione; dar da mangiare cibi non ben cucinati, ም ሳውን ፡ (ተዝካሩን) — ፡ ha dato un cattivo pranzo, un cattivo tazkār (cf. አገማ). በ ክት *bakt s.* animale morto senza essere scannato (ብትክ è l'animale scannato, ma non secondo le prescrizioni). መብከቻ *a.* che serve o si rif. al morire c. s. አበከከ ት *abb.* il (modo di) morire c. s.

ከ. አባክህ (—ሽ ecc.; suff. 2ª p.) ti prego.

ባከነ andare, errare qua e là; **ዓይኑ ፡ — ፡** (il suo occhio va qua e là) volge gli occhi qua e là prestamente; **ኅሊናው ፡ — ፡** ha la mente intenta a molte cose, è distratto; **ገቦሮው ፡ — ፡** ha l'orecchio intento a più parti; **ገንዘቡ ፡ — ፡** il suo avere è stato spartito fra molti. **አባከነ** *p. abākā́ñ* fare andare qua e là, disperdere, **ገንዘቡን ፡ — ፡** ha disperso le sue sostanze (si dice del generoso e del prodigo), **ምስጢር ፡ — ፡** divulgare, svelare i segreti. **አበካከነ** *p. abakākā́ñ* disperdere da ogni parte; disperdere alquanto qua e là. **በካና** *a.* disperso, vagabondo, distratto. **ብክነት** *s.* dispersione; distruzione. **መባከኛ** *a.* che si rif. all'andare qua e là. **ማባከኛ** *a.* che serve o si rif. al fare andare qua e là, al disperdere.

(*በከነከነ) **አብከነከነ** spargere qua e là. **ተብከነከነ** essere sparso qua e là. **ብክንክን ፡ አለ = ባከነ; ምን ፡ ብክንክን ፡ ይላል** che ha, che va cercando qua e là?

ብካይ GP. 46.

ቦኸቦኸ divenir fradicio, cf. **ቦነቸ**.

በውኑ veramente? (cf. **አወን**).

በዛ *p. baž* esser molto, moltiplicarsi, accrescersi; esser da più, GP. 36; **—ብኝ** non ne posso più; **ስራ ፡ —ብኝ** il lavoro è superiore alle mie forze. **በዛዛ** *p. bazā́ž* aumentare a poco a poco. **አበዛ** *abž* far moltiplicarsi, far aumentare; **አብዝቶ** (*ger.*) molto più. **አበዛዛ** *p. abazā́ž* far moltiplicare, far aumentare. **ፍየሎቹን ፡ — ፡** ha aumentato le sue capre. **ተበዛ** moltiplicarsi, crescere aggiungendosi uno all'altro, accoppiandosi. **አበዛዛ** *p. abbazā́ž* far moltiplicarsi, aggiungendosi c. s., **ፍየሎች ፡ — ፡**. **አብዝ** (*p.*) **— ፡ ቀለማት** *gr.* così chiamansi le lettere d'un plurale (fratto) mancanti nel singolare, come il **አ** e il **ት** in **አልህምት** da **ላህም**. **ብዙ** molto, numeroso; *gr.* plurale, **በ— ፡** al plurale; **ብዙዉን** molto (essendo molto) = **እጅጉን**; **ብዙነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere molto numeroso. **ብዛት** *s.* abbondanza, moltitudine; eccesso.

አበዛዝ *abb. s.* il (modo di) moltiplicarsi, crescere. **እምብዛ** cf. sotto **እ . . .**.

ባዛ *bāzā́* terra cattiva che non rattiene l'acqua che l'irriga, cf. **እምባዛ**.

ቤዛ *s.* 1) ripagamento, redenzione, riscatto, protezione, difesa; **— ፡ ሆነኝ** egli è stato la mia difesa; **— ፡ አደረገ** dar in riscatto; **የጅ ፡ (እጅ) — ፡** (pr.: « difesa della mano ») molle (per prendere il fuoco). 2) animale che offresi perchè la carne sia distribuita ai poveri, affine di impetrare da Dio che cessi alcun flagello. **ቤዛነት** *—nnat s.* l'essere riscatto, difesa.

ቦዝ 1) sciocco, scimunito (pr. chi appar tale anche all'esterno). 2) alcune delle corde della lira o **በገና**, cioè la 2ª, la 4ª, la 6ª e la 9ª, cominciando dalla nota bassa. 3) *gr.* (ovv. **— ፡ አንቀጽ**) gerundio. **ቦዝነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere sciocco, scimunitaggine.

በዚህ qui, cf. **ይህ**.

ባዝራ *s.* cavalla, BE. 11,20.

ባዜቃ (*ar.* زَيْبَق) mercurio, argento vivo; **— ፡ ገብቷል** « ha avuto il bāzēqā » che è un'acqua (bollita) colla quale si bagnano i fili, nel tessere, per renderli più forti; **— ፡ ገባ** si dice pure di un coltello o di una spada brunita e resa lucidissima. [surabondance de teinture dans la toile de Surat, qu'on en débarrasse par le lavage].

በዘበዘ *p. bazbā́ž* saccheggiare, portar via; **ዓይን ፡ — ፡** abbarbagliare la vista. **አስበዘበዘ** *p. asbazbā́ž* far saccheggiare. **ተበዘበዘ** *p. tabazbā́ž* essere saccheggiato; *fig.* **ልቡ ፡ — ፡** ha l'animo distratto in molte cose. **ተበዛበዘ** *p. tabazābā́ž* saccheggiarsi a vicenda. **ብዝበዝ** (non . . ብ .) *s.* saccheggio. **ብዝብዝ** *bĭzĭbbĭz s.* saccheggio. **መበዝበዝ** *a.* che serve o si rif. al saccheggiare.

በዘተ e **ባዘተ** 1) aprire il cotone colla mano, per prepararlo alla cardatura. 2) cadere a pezzi (p. es., carne troppo cotta) **ሥጋ ፡ ባዝቷል**. 3) esser foracchiato (abito per vecchiaia, cf. **በተከ**). **አባዘተ** *p. abāzā́č*

1) aprire il cotone c. s. (= **ባዘተ**). 2) avere delle fitte di dolore internamente, per tutto il corpo, —ኝ ho delle fitte c. s. **አበዛዘተ** *p. abazāzăč* aprire il cotone in parte o non bene. **አስባዘተ** *p. asbāzăč* far aprire il cotone c. s. **ተበዛዘተ** *p. tabazāzăč* essere aperto il cotone solo in parte, o non bene; cadere a pezzi c. s. **ተባዘተ** *p. tabāzăč* essere aperto il cotone c. s. **አበዛዘተ** *p. abbazāzăč* e **አባዘተ** *p. abbāzăč* aiutare ad aprire il cotone c. s. **ባዘዩ** *s.* l'aprire il cotone c. s. **ብዝት** *bĭzzĭt a.*, — ፡ **ጥጥ** cotone aperto e preparato c. s.; N. pr. di uomo. **መባዘቻ**, **ማባዘቻ** *a.* che serve o si rif. ad aprire il cotone c. s. (non si usa negli altri sensi della radice).

በዜት come? GP. 81.

ባዘነ *bāzăñ* disperdersi qua e là (greggi, api ecc.), essere distratto. **አባዘነ** *p. abăzăñ* far disperdere.

ቦዘነ *p. bozzăñ* cessare dal lavoro; tralasciare (le lezioni, la preghiera); essere in vacanza, in ozio. **አቦዘነ** *p. abozzăñ* far cessare, impedire il lavoro; far tralasciare. **አስቦዘነ** *p. asbozzăñ* far cessare un lavoro col darne un altro. **ቦዘና** (ovv. ▪ ▪ ን) *bozanā* ozio, inoperosità; — ፡ **ሽሮ** specie di šĭro con pezzetti di carne [**አዘን** ፡ ▪ ▪ ን ennui]. **ቦዘንተኛ** *a.* —*ñnā* inoperoso. **መቦዘኛ** *a.* che si rif. al cessare c. s. **ማቦዘኛ** *a.* che serve o si rif. al far cessare c. s.

በዚያ là, cf. **ይህ**.

[**በዝገጽ** chapiteau de colonne].

(*ቤዝ *g.* ቤዘወ) **አስቤዝ** far redimere da altri (p. es., dando il danaro). **ተቤዝ** (inc. ▪ **በ** ▪) 1) riscattare, redimere, **ባርያን** ፡ — ፡ darsi in riscatto di alcuno. 2) *vp.* essere riscattato.

በዥድ *bažăd* basso ventre (sotto l'ombellico).

በያ *Sc.* = **በዚያ** là.

በይ cf. **በላ**.

ቢያ *biyyā* invero (οὖν).

ባይ cf. **አለ**.

ቦይ *s.* canaletto di un terreno in pendio, per lo scolo delle acque.

[**ዲያ** pastèque].

በይህ *Sc.* qui = **በዚህ**.

ቡዲት (o ▪ **ይ** ▪) piccola brocca (generalmente a un manico).

በየነ *p. bayyăñ* decretare, decidere, dar ordine, **ንጉሥ** ፡ — ፡ il re ha ordinato. **አበየነ** = **በየነ**. **አስበየነ** *p. asbayyăñ* ottenere, farsi dare un permesso, un'autorizzazione (p. es., uno che ottiene il permesso di tagliar legna in una foresta di proprietà del re, direbbe al guardiano: **አስበይኛለኑ** ho il permesso, l'autorizzazione). **ተበየነ** essere data l'autorizzazione; esser fatta giustizia. **ብያኔ** *s.* decisione, ordine; autorizzazione; riabilitazione (p. es., di un prete sospeso). [**ብዩን** guéri de la maladie des poumons (boeuf, vache) . . . — est un néologisme].

በዳ *p. baǧ* (triviale) unirsi carnalmente. **አስበዳ** *p. asbāǧ* far unire c. s. **ተበዳ** essere unito c. s. **ተበዳዳ** unirsi un coll'altro c. s. **ብዳት** *s.* coito. **መበጃ** *a.* che si rif. al coito.

በዳ ovv. **ምድረ** ፡ — ፡ (*g. r.* **በድወ** 1) terra non coltivata e disabitata, deserto; foresta dove non abitano che le bestie (cf. **ውድማ**); — ፡ **ሆነ** è divenuto un deserto (di una città distrutta); **የ**— ፡ **ሰው** gente che vive nel deserto (come i Ṭelṭāl; *fam.* si dice anche dei monaci); **የ**— ፡ **አህያ** asino silvestre, magro; **የ** — ፡ **እንስሳ** animale selvatico; **የ**— ፡ **አውሬ** bestia feroce, belva. 2) solitudine, isolamento.

ቡዳ *budā* *s.* stregone (Basset, *Apocr. Éth.* IV, 24 s.), pr. è quegli che uccide col mal occhio, perciò detto anche: **ዓይነ** ፡ **ወር ቅ**; ai — ፡ si attribuisce anche il potere di cambiare gli uomini in bestie; **የደንጊያ** ፡ — ፡ specie di giuoco di prestigio, nel quale si fanno dei mucchi di quattro pietruzze, e poi se ne prendono, p. es., due o tre dagli astanti. Si pretende che queste pietruzze

spariscano, e non si trovino più nella mano di chi le ha prese. **ቡዳም** *a.* pieno di stregoni (paese), **ጎጎ፞ም ፡ — ፡ ነው** il Goggiam è pieno di stregoni. **ቡድነት** (ovv. **ዳ ..**) *—nnat s.* la qualità di, o l'essere stregone.

ባዳ ovv. **ባድ** (cf. **ባዕድ**) *a.* estraneo, che non è della famiglia, **— ፡ ወራሽ** persona dichiarata dal testatore coerede coi parenti; **ላገሩ ፡** (ovv. **ለሰው**) **ባዳ ፡ ለነገሩ ፡ እንግዳ** « estraneo al paese (agli abitanti), straniero alla lingua » (si dice di persona che sia in paese a lui affatto straniero e sconosciuto). **ባድነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere estraneo.

ባዶ *bādò* vuoto, **— ፡ እጅ** *bādòĭğ* a mani vuote.

ቤዶ *biēddò* (Wādĕlā ecc.) specie di misura [valant quatre **ቁና**; demi litre environ, mesure pour les grains].

በደለ I² *p. baddăy* offendere, far torto. **አስበደለ** *p. asbaddăy* far offendere. **ተበደለ** *p. tabaddăy* essere offeso. **ተበዳደለ** *p. tabadādăy* farsi torto un coll'altro. **አበዳደለ** *p. abbadādăy* spingere a farsi torto un coll'altro. **በደላ** ovv. **በደል** *s.* offesa, torto, insulto, **ያንተ ፡ — ፡ የኔ ፡ — ፡ ነው** l'offesa fatta a te è fatta a me. **በደለኛ** *—ññă* offensore, che fa torto, **— ፡ አደረገው** lo ritenne, lo fece credere per colui che ha cominciato l'ostilità, per l'offensore, l'assalitore. **በድል ፡ ነጉዴ** *Sc. badĕl—nagguad* fionda (**በ + ድል**?), cf. **ምድርነጉዴ** c. 106. **ባድማ** recinto, abbandonato e lasciato deserto, mentre prima eranvi case.

(***በደረ**) **አበደረ** *p. abaddări* prestare (denaro, non abiti o altri oggetti), cf. **አዋሰ**, **አጋደደ**. **አስበደረ** *p. asbaddări* far sì che si chiegga denaro in prestito (come chi esige una forte somma). **ተበደረ** *p. tabaddări* prendere a prestito; **በአራጣ ፡ — ፡** prendere a prestito con frutto, con usura. **ተበዳደረ** *p. tabadādări* prendere a prestito a vicenda; prendere un coll'altro la rivincita. **አበዳደረ** *p. abbadādări* far concludere un prestito fra due, far da intermediario. **ብድር** *bĭddĭr s.* prestito; rivincita, vendetta, GP. 34; **ባለ ፡ — ፡** che ha debiti; **ብድሩን ፡ መለሰ** ricompensare, rendere la pariglia (in senso buono e cattivo). **ብድራም** *a.* che ha molti crediti o debiti (ma è solo di stile fam. e scherzevole). **ብድራት** *bĭddĭrāt s.* debito; l'equivalente, **— ፡ መለሰ** rendere la pariglia.

ባዶስ (*l. sc.*; βάτος, ebr. b a t^{h}) misura che si calcola equivalente a 10 mādĕggā.

(***በደበደ**) **አምበደበደ** *p. ambadbăğ* spaventare, far tremare di paura. **ተምበደበደ** *p. tambadbăğ* tremare di paura (si dice anche, ma impropriamente, del tremare per fame, per ubbriachezza, non però del tremare per malattia); *fig.* **እጁ ፡ — ፡** dare ai poveri avaramente, poco grano (pr. è prendere con mano tremolante il grano, allorchè si misura, in modo che il più ricade nel sottoposto recipiente, e solo poco ne resta nella mano).

በደነ *p. badăñ* essere morto, esser cadavere; *fig.* perdere il senso per il freddo, **እጁ ፡ — ፡** ho la mano intorpidita, senza senso, per il freddo. **አበደነ** *p. abdăñ* far perdere il senso c. s. **በድን** *badĭnn* (il *pl.* **አ·ብዳን** è *g.*, non amar.) cadavere; *fig.* **— ፡ ነው** non sente nulla, non si scuote.

ቦደነ (cf. **ወደነ**) 1) mettere sulle spalle la toga senza incrociarla, ma col lato destro sulla spalla destra e col sinistro sulla sinistra, per camminare speditamente, **ልብሱን ፡ — ፡**. 2) arare a traverso (nell'ultimo limite del campo, dove, arando diritto, i buoi dovrebbero andare al di là). **ተቦደነ** esser messo sulle spalle c. s.; esser arato c. s.

ብድግ ፡ አለ *bĭdĭg a.* alzarsi; **ብድግ ፡ በል** alzati!; essere alto (uomo, montagna, ecc.); preponderare (una parte della bilancia); *fig.* divenir ricco, potente.

በጀ 1) essere buono, ben riuscito; **አዝመራ ፡ በጅቷል** il raccolto è andato bene; essere utile, confacente, **ሮማ ፡ ይበጀኛል** Roma mi si confà. 2) *avv.* bene! sta bene!

— ፡ አለ consentire, obbedire, ፈቃዱን ፡ — ፡ አትበሉ non obbedite alla sua volontà! — ፡ ባይ consenziente; — ፡ አላለም negare, rifiutare. አበጀ lavorare, fabbricare; far bene, giustamente. አበጃጀ II[2a] *p.* *abaǧǎǧ* 1) far fare, far fabbricare bene. 2) far fare o fabbricare solo in parte. አስበጀ *p.* *asbáǧ* 1) far fare, far fabbricare. 2) cf. አስቤዠ. ተበጀ *p.* *tabáǧ* 1) esser fatto, fabbricato. 2) cf. ተቤዠ. ተበጃጀ *p.* *tabaǧǎǧ* esser fatto, fabbricato bene; esser fatto, fabbricato solo in parte. አባጅ mezzano di amori illeciti (*Sc.* Cap.). አበጃጀ *p.* *abbaǧǎǧ* aiutare a lavorare, a fabbricare. ብጁ *bǐǧǧú* ovv. ብጅጁ lavorato, fabbricato bene. ማበጃ *a.* che serve o si rif. al lavorare; —ብረት ferro per lavorare. አበጃጀት *abb. s.* il (modo di) lavorare; fabbricare.

ባጅ *p.* *bāǧ* passare il bagā o stagione secca. አባጅ rilasciare (p. es., una cosa prestata) per il tempo del bagā; conservare in vita fino al bagā, እግዜር ፡ ደኅና ፡ ቢያባጅኝ se Dio mi dà vita fino al bagā. አስባጅ fare stare, fare abitare nel bagā. መባጃ *a.* che serve o si rif. al passare il bagā, BE. 46,24; — ፡ ቦታ luogo dove si passa il bagā.

በጅሮንድ (non *Sc.*) tesoriere, guardaroba; che ha diritto ad una camicia [sans être clerc]; operaio (muratore, falegname, ecc.) che porta una camicia sul lavoro, ስራ ፡ — ፡ ingegnere, architetto, GDA. (288). በጅሮንድነት —*nnat* *s.* la carica di Baǧrond, BE. 59,6; የቃ ፡ — ፡ maestro di casa.

በጅድ v. በዠድ.

በጋ (PrAS. 140) la stagione secca (pr. i mesi Gennaio–Marzo circa, ma si prende generalmente per tutti i 9 mesi fuori del kĕramt, onde è detta: zaṭañor bagǎ (ዘጠኝ ፡ ወር ፡ — ፡ bagā di 9 mesi); — ፡ è sinonimo di ሐጋይ (cf. ባጅ).

በግ (non ብ ፡; nella *l.l.* pronunciato ancora *bage'*) montone, pecora, RA. II, 21; በለ ፡ — ፡ ricco di pecore (uomo); የ— ፡ አውራ ariete; — ፡ ጠባቂ guardiano, pastore di pecore; በጊት (per በጊቱ) stolto! (il fem. è per aggiungere forza all'insulto). በጋም ricco di pecore (paese). በጋማች *baggāmǎč* macellaio che vende al minuto; የ— ፡ ቤት la bottega del macellaio.

በጎ 1) *s.* *baggǒ* buono (si dice sp. dell'indole, non di cibi o della salute), — ፡ ጥፈት (inc.) buona scrittura, ስለ ፡ — ፡ ክፉ ፡ መመለስ rendere il male per il bene. 2) *avv.* bene, — ፡ አደረ ha passato bene la notte. በጐነት (*Sc.* ፡ ጎ ፡ ፡) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere buono; bontà d'animo, clemenza.

በግ ፡ አለ risplendere, rilucere tutto a un tratto (p. es., un zolfanello); *fig.* divenire in breve tempo, illustre, ragguardevole (p. es., un semplice soldato che diviene in breve un generale, un povero che inopinatamente diviene ricco).

በገረ I[2] *baggǎri* determinare, con una corda tesa, dove fare le fondamenta di una casa; gittare, fare le fondamenta; *fig.* misurare, calcolare, ይህን ፡ ነገር ፡ አትበግረው non calcolare su questa cosa, non la credere possibile; በግሮ ፡ ተወው avendolo provato, misurato, lo ha lasciato (p. es. di un facchino che prova se può alzare un peso); አይበግርም non calcola, non ci pensa, non ha alcuna voglia (di fare alcuna cosa). በጋገረ *p.* *bagāgǎri* misurare c. s., fare le fondamenta c. s. solo in parte. አስበገረ *p.* *asbaggǎri* far determinare c. s.; far fare le fondamenta c. s. ተበገረ *p.* *tabaggǎri* essere determinato c. s.; esser fatte le fondamenta. ቢጋር ፡ — ፡ il fondamento è stato fatto. ቢጋር *s.* fondamento; — ፡ ጠፋ la ciera è divenuta brutta, cattiva [compas, *ar.* بَكَر]. ብግር 1) *bǐgǐr* *s.* foruncolo, bottone, sp. sul viso; è di varie specie [fondation, institution]. 2) *bǐggǐr* *a.* che sta in fondamento, — ፡ ቤት una casa di cui si stanno facendo le fondamenta. ብግራም pieno di foruncoli o bottoni. ብጉር *Sc.* =

ብግር n. 1. ብጉራም = ብግራም. መበገ ሪያ *mabagg.* *a.* che serve o si rif. al determinare c. s.; al fare le fondamenta. አ በጋገር *abb.* *s.* il (modo di) determinare c. s.; (di) fare le fondamenta.

በገበገ *p.* *bagbăgi* consumare (fuoco), እ ሳት ፡ —ው· il fuoco lo ha consumato. አስ በገበገ *p.* *asbagbăgi* far consumare c. s. ተበገበገ *p.* *tabagbăgi* esser consumato c. s. ብግበጋ *bĭgbagă* *s.* il consumare c. s.

(*ቦገቦገ) አምቦገቦገ *p.* *ambogbuăgi* far brillare. ተምቦገቦገ *p.* *tambogbuăgi* brillare. [ቦግቦግ pommelé (cheval)] ቦግቦግ ፡ አ ለ brillare (cf. ቦግ). እምቡግቡግ brillante, che brilla.

ቧገተ *Sc.* = ኯገተ·

በገነ *p.* *bagăñ* essere scottato, እጇ ፡ — ፡ mi sono scottato la mano; esser seccato, arso, dal sole (grano); *fig.* ardere d'ira. በጋገነ *p.* *bagăgăñ* essere scottato, arso qua e là. አበገነ *p.* *abgăñ* scottare; far adirare; dar dispiacere (p. es., di un figlio cattivo, il padre direbbe: —ኝ « mi dà dispiacere, è cattivo figlio »). ብገን *bĭgán* scottatura, rosso della pelle scottata (come hanno spesso alle gambe le donne che cucinano). ብገናም *a.* pieno di scottature (è anche insulto).

በገና lira a 10 corde, BE. 49,27 ecc.

ብጉንጅ foruncolo (molto più grande del ብግር).

በጎግሳ *bagogsă* anello di oro o di argento, messo sull'asta della lancia, sotto il ሸቦ; è decorazione militare data dal re o dal generale in capo.

በጣ *p.* *bač* fare col rasoio o altro strumento, un taglio sulla carne per ornamento o altro scopo, o un taglio sulla vena per cavar sangue (— ፡ è su qualunque parte del corpo, ጋረጠ (*Sc.* ቄራ) è sulla fronte). በጣጣ *p.* *baţăč* fare dei tagli qua e là c. s. አስበጣ *p.* *asbăčč* far fare tagli c. s. ተበጣ *p.* *tabăč* essere fatto un taglio c. s. ተበጣጣ *p.* *tabaţăč* 1) *vp.* esser fatti tagli qua e là c. s. 2) *vrec.* farsi a vicenda dei tagli c. s. አበጣጣ *p.* *abbaţăč* e አበጣ *p.* *abbăč* aiutare a fare tagli c. s. ብጥታት *bĭţţĭtăt* *s.* taglio fatto c. s. መብጫ *a.* che serve o si rif. al fare un taglio c. s., — ፡ ብረት· ferro per fare un taglio. ማስበጫ *a.* che serve o si rif. al far fare un taglio c. s. መበጫ *mabb.* che serve o si rif. all'essere fatto un taglio c. s. አበጣጥ *abb.* il (modo di) fare un taglio c. s.

ቡጢ *buţţi* *s.* pugno. ቡጢያም *a.* che ha il pugno forte.

ቢጤ (= ቢጼ pr. « il mio prossimo ») *s.* povero, mendico, p. es., የኔ ፡ — ፡ ቁሻል vi è un povero (che chiede la limosina).

ባጥ 1) travicello inclinato che sorregge il tetto di una casa rotonda, o altro tetto inclinato. 2) — ፡ አለ saltellare; cf. እንጣጥ, GP. 4.

[በጢሕ pastèque] *ar.* بطيخ.

በጣም *avv.* completamente, perfettamente (cf. ጣም).

በጠለ I² *p.* *baţţăy* tagliare. በጣጠለ *p.* *baţăţăy* tagliare completamente. ባጠለ I⁴ essere guasto. አባጠለ II⁴ *p.* *abăţăy* guastare. አስበጠለ *p.* *asbaţţăy* far tagliare. ተበጠለ *p.* *tabaţţăy* esser tagliato. ተበጣጠለ *p.* *tabaţăţăy* esser tagliato completamente. ብጡል (ovv. — ፡ ጥሬ) non corretto, guasto (esemplare della Bibbia o altro libro ecclesiastico; gli esemplari dello Scioa passano per essere tali).

ብጥልጥል *bĕţĭlţĭl* *a.* tagliato (v. v. pr.).

(*በጠረ) አበጠረ II² *p.* *abaţţări* ventilare, mondare il grano ecc. lanciandolo in alto e riprendendolo con un safēd o simile arnese; ጠጉሩን ፡ — ፡ dividere, ravviare i capelli. አስበጠረ *p.* *asbaţţări* far ventilare c. s.; far ravviare c. s. ተበጠረ *p.* *tabaţţări* esser ventilato c. s. ተበጣጠረ *p.* *tabaţăţări* essere ventilato alquanto, in parte c. s. አበጣጠረ *p.* *abbaţăţări* aiutare a ventilare c. s. ብጣሪ *bĭţţări* *s.* pula della quale, ventilando, si monda il grano. ብጥ

ር *bĭṭṭĭr a.* ventilato, mondato (grano); ravviato, diviso (capello); — ፡ አለ esser ventilato c. s.; esser ravviato c. s.; — ፡ አደረገ ventilare, mondare, — ፡ አድርጎ ፡ ነቀሰ pettinare contro pelo. ማበጠሪያ *a.* che serve o si rif. al ventilare c. s.; al ravviare c. s. ማስበጠሪያ *a.* che serve o si rif. al far ventilare c. s.; ovv. (ra.) al far ravviare c. s. አበጣጠር il (modo di) ventilare; (di) ravviare c. s.

በጠሰ *p. baṭṭā̆š* tagliare, rompere (corde, cuoio, ecc.), እጁን ፡ —ው gli ha tagliato la mano, GP. 44, አንዣቴን ፡ — ፡ « ha rotto le mie viscere », mi ha dato gran dolore. በጣጠሰ *p. baṭāṭā̆š* tagliare in minuti pezzi. አስበጠሰ *p. asbaṭṭā̆š* far tagliare. ተበጠሰ *p. tabaṭṭā̆š* esser tagliato. ተበጣጠሰ *p. tabaṭāṭā̆š* esser tagliato in minuti pezzi. አበጣጠሰ *p. abbaṭāṭā̆š* e አባጠሰ *p. abbāṭā̆š* aiutare a tagliare. ብጣሽ *bĭṭṭā̆š* 1) *s.* un pezzo tagliato (di corda ecc.). 2) *a.* tagliato, — ፡ ገመድ corda tagliata, un pezzo di corda tagliata. ብጥስ ፡ አለ *bĭṭṭĭs a.* esser tagliato fortemente. አንዣቴ ፡ — ፡ ይላል « le mie viscere sono squarciate », sono afflitto da grande dolore; — ፡ አደረገ tagliare fortemente. አበጣጠስ *abb.* il (modo di) tagliare.

ብጥስጥስ ፡ አለ essere rotto; — ፡ አደረገ rompere, v. v. pr.

በጠበጠ (ovv. ቦ ፡ ቦ ፡) *p. baṭbā̆č* (*boṭbuā̆č*) sciogliere qualcosa nell'acqua (cf. በረዘ c. 326); *fig.* sconvolgere, conturbare, ቴዎድሮስ ፡ ኢትዮጵያን ፡ — ፡ re Teodoro ha sconvolto l'Etiopia. [rendit une chose pâteuse et la gâta ainsi]. አስበጠበጠ *p. asbaṭbā̆č* fare sciogliere c. s.; fare sconvolgere. ተበጠበጠ *p. tabaṭbā̆č* e ተበጣበጠ *p. tabaṭābā̆č* essere sciolto c. s.; essere sconvolto; essere turbato; essere infuriato (animale). [se gâta à force de s'amollir par l'eau ou par un autre liquide]. አበጣበጠ *p. abbaṭābā̆ṭi* aiutare a sciogliere c. s. በጥበጣ *baṭbā̆ṭṭā a.* infuriato (uomo, bestia). ብጥበጣ *s.* lo sciogliere c. s. ብጥብጥ 1) *bĭṭbĭṭ a.* sciolto c. s.; inferiore, non buona (birra). 2) *bĭṭĭbbĭṭ s.* furore. መበጥበጫ *a.* che serve o si rif. a sciogliere c. s.

ባጠጠ cf. ሟጠጠ c. 117.

ብጣጥስ *bĭṭā̆ṭĕs neol.* patata.

ቦጭ ፡ አለ v. *ቦጨቦጨ.

ብጫ *bĕčā̆* 1) *a.* giallo, የነጭ ፡ — ፡ giallo chiaro; የቀይ ፡ — ፡ giallo rossastro. 2) *s.* specie di passero, che nello Scioa è detto መነኩሲት (v. c. 90). ብጫቴ giallo.

[ቡ-ጭሳ épaule].

በጨቀ (ovv. ቦ ፡ ፡) *p. bačā̆qi* strappare (colle mani, coi denti). አስበጨቀ (፡ ፡ ቦ ፡ ፡) fare strappare c. s. ተበጨቀ (፡ ቦ ፡ ፡) essere strappato, preso c. s. ቡ-ጨቃ *bučaqā s.* lo strappare c. s. ብጫቂ *s.* la cosa strappata c. s. ብጭቅ ፡ አለ *bĭčĭq a.* strapparsi, cadere a pezzi.

(*ቦጨቦጨ) ተምቦጨቦጨ far rumore (acqua che non empie tutto il recipiente, onde, nel portarlo, è sciaguattata), ቦጭ ፡ አለ ovv. ቡ-ጭቡ-ጭ ፡ አለ far rumore c. s.; *fig.* ሆዴ ፡ ቡ-ጭቡ-ጭ ፡ ይላል sono commosso (p. es., alla vista di un infelice). ቦጭቧጫ *boč̣buā̆č̣čā* che è sciaguattata (acqua c. s.).

ብጫቴ cf. ብጫ.

ብጭጭ ፡ አለ 1) essere, divenire pallido, sparuto (per malattia; cf. መጠጠ c. 116). 2) aver viso rosso, colorito (come chi, dopo essere stato digiuno a lungo, mangi molto).

[በጸርዋጊት ፡ ባሻ l'un des officiers royaux] cf. ጨዋ.

ቡ-ፍ ፡ አለ abbaiare di quando in quando, emettendo un sol latrato per volta.

በፍታ calico, percale.

ተ

Decima lettera dell'alfabeto ge'ez.

ተ *prep.* usata nello Scioa in luogo di **ከ**, p. es., **ተማን** con chi?, **ተሮማ** a Roma (nella parola **ተኩል** « e mezzo » o in altre parole, richiedendolo l'eufonia, è usato anche fuori di Scioa).

ት 1) *suff.* GG, § 9,*c.* 2) *encl.* per esprimere interrogazione o meraviglia: **አንተት** tu? sei stato tu?. Si usa anche coll'aggiunta di —*ā* interrog. nella forma di —**ታ**, **ይህታ** *yĭ'ĭttā*, **ይህችታ** questo, questa?!, **ይህታ ፡ ነው** è proprio questo?! **አንተ ፡ እንጂ ፡ ማንታ** —*ttā* sei stato tu! chi avrebbe da essere stato?

ቴሃ torce di bacchette secche, — ፡ **አበራ** accendere torce (nella festa della Croce).

ትኅላፍ *tĕʰĕlāf* verminetto che sta nel fango, e si adopera per prendere i pesci all'amo.

ታኅሳስ Tāḥsās 4° mese dell'anno etiotico; cf. **ወር**.

(***ተሐተ**) **ተታተ** IV[1] *l.l.* umiliarsi. **ትሕት** *a.* sottomesso, modesto. **ትሕትና** *-nnā* *s.* sottomissione, umiltà, modestia [basse condition]. **ትሕትናም** *tĕtĕnnām* (inc.) modesto.

ትኋን *tĕḫuān* cimice.

ተላ divenir verminoso, **ወሃው ፡ — ፡** l'acqua ha fatto i vermini, è divenuta verminosa. **አተላ** *p. atyĭ* far inverminire (come chi lasci della carne a lungo). **ትል** *s.* vermine. [chenille]. **ትላም** *a.* verminoso, pieno di vermini.

ትሌ (ovv. **ሊ**) *tĭllié* pelle, ordinariamente di bue, col suo pelo, preparata per sedervisi.

ቶሎ (inc. **ተ**; *r.* **ተለወ**) *avv.* presto, prestamente; — ፡ **አለ** affrettarsi, — ፡ **ብዬ ፡ እልከዎአለኁ** Le scriverò subito; — ፡ **አደረገ** affrettare.

ተለለ 1) stare astratto, mezzo istupidito. 2) uscire, spicciar fuori (sangue). **ተለል ፡ አለ** *talál a.* spicciar fuori c. s. **ተለል ፡ ተለል ፡ አለ** stare astratto c. s. **ተላላ** *a.* astratto, mezzo istupidito; **ተላሌ ፡ ዘላሌ** scimunito, GP. 70.

ታለለ cf. **አለለ**.

ተለመ *p. talāmi* fare dei solchi nel terreno. **ተላለመ** *p. talālāmi* fare dei solchi qua e là. **አስተለመ** *p. astallāmi* far fare solchi. **ተተለመ** *p. tatallāmi* esser solcato (campo). **አተላለመ** *p. attalālāmi* e **አታለመ** *p. attālāmi* aiutare a fare solchi. **ትልም** *s.* solco. **መትለሚያ** *a.* che serve o si rif. a fare solchi. **አተላለም** il (modo di) fare solchi.

ታልማ colon, uno dei grandi intestini [graisse des reins. Le — ፡ est le revenant bon du chargeur des ânes].

ትለም *tĕlam* specie di albero; non è molto grande e i frutti somigliano al sorgo, ma non son buoni a mangiare, GP. 82.

ተሊስ specie di stuoia di qualità superiore, fatta di foglie di palma; proviene dal Sennaar (*ar.* تلّيس).

(***ተለቀ**) **ታላቅ** *tāllāq*, *pl.* anche **ተላላቅ** grande; — ፡ **ሥጋ** ovv. — ፡ grande muscolo della coscia, cf. **ሹልዳ** (**ት ..** è volg. di Scioa).

ታላቅነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere grande. Si usa anche nel senso di (Vostra) Altezza, (Votre) Grandeur, ma sono neologismi poco conformi all'indole della lingua.

ትልቅ *tĭllĭq* *pl.* **ትልልቅ** *tĕtĭllĭq* (non di Scioa) grande.

ተልባ grano di lino; **የ— ፡** (ovv. — ፡) **እግር** lino.

ቱልት (Rumex Steudelii) pianta non buona a mangiare. La sua foglia si volge sempre al sole, come il girasole; onde di chi si volge sempre ai ricchi e potenti, dicesi,

p. es., እርሱ ፡ እንደ ፡ — ፡ ነው egli è come il tult.

ትሎት (*r.* ተለወ) beni personali del marito o della moglie.

ተለተለ *p.* *taltăy* tagliare tutt' intorno (il cuoio), tagliare (panni). አስተለተለ *p.* *astaltăy* far tagliare c. s. ተተለተለ *p.* *tataltăy* esser tagliato c. s. ትልተላ *s.* il tagliare c. s. ትልትል *tĭltĭl* *a.* (non *s.*) tagliato, — ፡ ዝርፎ orecchio tagliato (di vacche ecc.).

ትላንት (per ... ም ., *g.* ትማልም) *avv.* ieri. ትላንትና (non . ለ ...) *tĕlāntĭnnā* ieri.

(*ተለከ) ትልክ ፡ ትልክ ፡ አለ *tĭllĭk* *tĭllĭk* *a.* avere il respiro affannoso, muoversi il petto per respiro affannoso (come agli uccelli), ደረቱ ፡ ትልክ ፡ ትልክ ፡ ይላል.

*ተለከሰ cf. *ለከሰ c. 36.

ትሉግሉግ ፡ አለ mandar fuori alquanto fumo, vapore (come un pane che appena cavato dal forno, venga spaccato). ትሉግ ሉግታ il fumo, il vapore c. s.

ቲም ፡ አለ 1) esser pieno zeppo (= ቲ ፍ ፡ አለ), ቤተ ፡ ክርስቲያን ፡ — ፡ ብሎ ፡ ነበር la chiesa era piena zeppa. 2) *Sc.* risonare (tamburello).

ተመመ far rumore (si dice della pioggia, del tuono ecc., ma non del vento) ዝና ም ፡ ይተማል.

ተምር *l.l.* dattero.

ትምርት v. *ማረ c. 61.

(*ተመሰመሰ) አትመሰመሰ far formicolare. ተትመሰመሰ formicolare (vermi, uomini ecc.). ተመስማሳ —*ăssā* che formicola. ትምስምስ *tĕmĭsmĭs* formicolamento, confusione; che va avanti e dietro, che fa e disfà.

ተምሸከሸከ cf. መሸከ c. 80.

ተምበሸበሸ cf. በሸበሸ c. 332.

ትምባኾ (non ቶ . በ .) *s.* tabacco.

ቱማታ 1) specie di lancia. 2) grande pipa. 3) tumulto.

ተመተመ *p.* *tamtămi* batter leggermente (un fanciullo, un cane ecc. anco per accarezzarlo); battere; *fig.* bistrattare, አገሩን ፡ — ፡ ha bistrattato il suo paese; mangiar molto, divorare tutto a un tratto. አስተመተመ *p.* *astamtămi* far battere leggermente c. s.; far battere; far divorare. ትምተማ *s.* il battere leggermente c. s.; il battere; il divorare. ትምትም ፡ አለ andar tastoni (nell'oscurità).

ተመከ esser morbido, ricever facilmente l'impronta (come è la creta), ጭቃ ፡ በጁ ፡ — ፡ la creta ha preso l'impronta della sua mano. ተተመከ aver l'impronta c. s. ት ምክ ፡ አለ *tĭmmĭk* *a.* = ተመከ.

ተራ 1) *s.* ordine, grado, በ— ፡ in ordine, in fila; volta (turno), —ው ፡ ደርሷል è arrivata la sua volta; — ፡ ምሳሌ *gr.* specie di proposizione [l'un des sept genres de phrases à double sens (grammaire)]; in D'Abb., c. 910, erroneamente: ጠራ. 2) *a.* non ragguardevole, — ፡ ሰው uomo non ragguardevole. ተረኛ —*ñnă* *a.* che è di volta, di turno (cf. ተርታ).

ተሬ *tarriē* il ciglio di una collina, di una salita (cf. *ተረረ).

[ቶራ sorte de grande antilope].

(*ተረረ) ተንታረረ (cf. ቃረረ) piegarsi, pendere da un lato, ይህ ፡ ናስ ፡ — ፡ ሊወድ ቅ ፡ ነው questo muro pende, sta per cadere. ተረር ፡ አለ spaccarsi (legno), strapparsi (abito). ተረር specie di frutto buono a mangiare e grande come un granello di sorgo; è simile, ma ben distinto dal ቃሞ.

ተራራ *s.* collina; monte, montagna. ተራ ራም *a.* che ha molti monti (paese).

(*ተረሰ, da ራስ) አንተራሰ *p.* *antarăš* mettere qualcosa sotto la testa come guanciale; mettere una zeppa (p. es., a una tavola che vacilla). ተንተራሰ *p.* *tantarăš* mettersi sotto la testa qualcosa che serva da guanciale, እንተራሰው ፡ ስጠኝ dammi qualcosa da mettere come guanciale (per የ ምእ— ፡, GR. 8). ትራስ *s.* guanciale (di legno, cuoio ecc.); *gr.* particella enclit., come,

p. es., ኒ in ውእቱኒ. ማንተራሻ *a.* che serve o si rif. al mettere qualcosa c. s. መንተራሻ *a.* che serve o si rif. al mettersi qualcosa c. s.

[?ትርሱ jeune éléphant].

ትርሽማ (non ተ ▪ ሽ ▪) *tĕršimmā́* tenda reale, tenda adorna, che sta sotto un'altra tenda (detta ora: የተሸለመ ▪ ድንኳን, PrAS. 182, PZB. 37).

ተረበ I² *p. tarrā́bi* deridere, canzonare; scherzare. ተተረበ *imp. ir.* « è un bel deridere! ». ትረባ *tĭrrabā́* derisione, canzonatura, — ▪ ያዘ canzonare. (መትረብ serbatoio d'acqua, cf. መሽረብ c. 79). መተረቢያ *matarr. a.* che serve o si rif. al deridere; — ▪ አደረገ far zimbello.

ተረተ I² *p. tarrā́č* dire un proverbio, una parabola, parlare per mezzo di proverbi, di parabole. ተራረተ *p. tarārā́č* dire, parlare di quando in quando c. s. አስተረተ *p. astarrā́č* far dire, far parlare c. s. ተተረተ *imp. ir.* « son proprio proverbi quelli che si dicono! ». ተረት *tárat s.* proverbio; parabola; favoletta. ተረተኛ che conosce o dice proverbi ecc. መተረቻ *matarr. a.* che serve o si rif. al dir proverbi, che è soggetto di proverbi, — ▪ ሆነ è divenuto soggetto di proverbi.

ተርታ (cf. ተራ) 1) *s.* ordine, serie; *Sc.* volta (turno). [morceaux]. 2) *a.* inutile, non conveniente, cattivo, — ▪ ነገር discorso inutile, sconveniente; — ▪ ልብስ abito cattivo.

ተረተረ *p. tartā́ri* disfare, scucire; strappare in più parti; rompere, spaccare, ራሱን ▪ በበትር ▪ —ው gli ha spaccato la testa col bastone. አስተረተረ *p. astartā́ri* far disfare, fare scucire; fare strappare c. s.; far rompere, fare spaccare. ተተረተረ *p. tatartā́ri* essere disfatto, scucito; strappato; rotto. ተተራተረ *p. tatarātā́ri* percuotersi uno coll'altro; spartirsi fra più (una stoffa). አተራተረ *p. attarātā́ri* spartire fra molti (una stoffa). ትርተራ *s.* il disfare, lo scucire; lo strappare, il rompere. ትርታሪ *tĕrĕttā́ri a.* disfatto, scucito, rotto, — ▪ ልብስ abito scucito. መተርተሪያ *a.* che serve o si rif. al disfare, allo scucire; allo strappare; al rompere — ▪ መርፌ ago per iscucire.

ተረን misura di peso; cf. አበት [trois onces ou un quart de libre ... poids moindre que le ድሪም qui est $^1/_8$ ou $^1/_{10}$ du poids d'un *thaler,* et moindre que le ቅምት ... se dit, comme *talent* en Europe, pour représenter une somme dont on ne se figure pas bien la valeur; $^1/_{40}$ d'once].

[?ተርነቀ riva?].

ተረንተራ *tarantarrā́* ovv. *tarantarā́* saccoccione o borsa di pelle, nella quale si porta il necessario per iscrivere.

ትርንጎ (*ar.* ترنج) cedrato; N. pr. di donna.

ተረከ I² *p. tarrā́ki* dire una storia. አስተረከ *p. astarrā́ki* far dire una storia. ተተረከ essere detta una storia. ታሪክ (*ar.* تاريخ) storia. [merveille]. ታሪካም *a.* pieno di storie, የማቴዎስ ▪ ወንጌል ▪ — ▪ ነው il Vangelo di S. Matteo contiene molte storie. ታሪከኛ *a.* che dice molte storie. መተረኪያ *matarr. a.* che serve o si rif. al dire storie, — ▪ ምክንያት ▪ አገኘ ha trovato un'occasione, un soggetto per dire storie.

ቱርክ Turco; musulmano (di Egitto o Nubia).

ተረከዝ *tarakaz s.* tallone, calcagno; tacco della scarpa; በተረከዙ ▪ ተቀመጠ sedere sui talloni (a modo dei musulmani).

ተራዳ *tarādā s.* pilastro di una tenda, palo grande.

ተረጐመ *p. targuā́mi* tradurre, interpretare. ተረጓጐመ *p. taraguāguā́mi* tradurre, interpretare qua e là, non interamente. አስተረጐመ *p. astarguā́mi* far tradurre, fare interpretare; far sì che si possa interpretare, ይህ ▪ አብነት ▪ አያስተረጐም quest'esemplare (essendo errato) non fa sì, non permette che si possa interpretar bene il testo. ተተረጐመ *p. tatarguā́mi* essere tradotto, interpretato. ተርጓሚ (*p.*), የ— ▪

ደርጋሚ chi traduce guasta. አስተርጓሚ (*p.*) interprete. ትርጉም (volg.) *s.* interpretazione, — ፡ ያውቃል conosce l'interpretazione, sa interpretar bene. ትርጓሜ *s.* traduzione, interpretazione; glossa marginale di un testo. መተርጐሚያ *a.* che serve o si rif. all'interpretare, al tradurre.

ተረፈ *p. tarăfi* restare, sopravvanzare; essere abbondante, ዝናም ፡ ተርፎል la pioggia è stata abbondante, ተርፎ ፡ ፈሰሰ (il liquido) si è riversato fuori, essendo troppo.

ተራረፈ *p. tarārăfi* restare, sovrabbondare un poco. አተረፈ *p. atrăfi* 1) guadagnare, በንግድ ፡ — ፡ ha guadagnato col commercio. 2) *Sc.* far restare, serbare, sparagnare, ጥቂት ፡ አትርፍልኝ serbane un po' per me!; salvare, GDA. 296, n. 4.; *gr.* far sottintendere. አስተረፈ *p. astarrăfi* far restare, far sovrabbondare, serbare. ለወንድም ፡ አስተርፍለት serbalo per il fratello! ትሩፍ *a.* abbondante; ትሩፋት (*pl.*) opere buone, mortificazioni; meriti (spirituali), ባለ ፡ — ፡ che fa molte penitenze, che è santo (monaco); — ፡ አደረገ far opere buone (come limosine ecc.). ትራፊ *tĭrrăfi s.* ciò che resta, il superfluo, ciò che è di guadagno. ትርፍ 1) *s.* resto, avanzo; guadagno; abbondanza. 2) *a.* che sovrabbonda, — ፡ ነገር ፡ ነው ፡ è un di più, non importa. ትርፍነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere avanzo, guadagno, ትርፍነቱ ፡ እንደምን ፡ ነው ፡ che specie di avanzo, di guadagno è, in che consiste? ትርፍራፊ = ትራፊ. ትርፍርፍ ፡ አለ *tĕrĭfrĭf a.* 1) esservi un piccolo avanzo. 2) esservi un grande avanzo. ማትረፊያ *a.* che serve o si rif. al guadagnare; al far restare. ማስተረፊያ *māstarr. a.* che serve o si riferisce al far restare, al far sovrabbondare.

ትርፍራፊ, ትርፍርፍ cf. ተረፈ.

[ተሳ mat par un pion (échecs)].

ቱስ ፡ አለ emettere un peto senza rumore. ቱስቱስ ፡ አለ 1) spetezzare senza far rumore. 2) andar di un leggero trotto; trotticchiare (p. es., un cane). ቶስቷሳ —*ăssā a.* 1) che va di un leggero trotto. 2) pauroso.

ቲስ ፡ አለ cigolare.

ተሳቦ *tasābbo s.* lumaca; (si dice anche di altri molluschi).

ቱስክያም *tuskĕ'ăm* pauroso.

ትስብእት (pr. *g.* = incarnazione; da ሰብእ uomo) *tĕsb'ĭt* festa dell'Annunziazione, che ha luogo il 29 maggābit, ed è preceduta, il 28, dalla festa detta ፅንሳ ed è seguita, il 30, dalla festa የገብርኤል ፡ በስራት. Le grandi feste di Nostro Signore sono nove: I. — ፡ Incarnazione. II. ሕማማት o Settimana Santa la quale è tutta festiva, nè in essa si lavora. III. ትንሣኤ Pasqua di Resurrezione; anche la settimana dopo Pasqua è tutta festiva e non si lavora fino a tutta la Domenica *in albis,* detta ዳግም ፡ ትንሣኤ. I giorni della settimana *in albis* portano i seguenti nomi: ማዕዶት (lunedì), ማክሰኞ ፡ ቶማስ (martedì), ርቡዓ ፡ አልዓዛር (mercoledì), አዳም ፡ ሐሙስ (giovedì; è festa grande). ቤተ ፡ ክርስቲያን (venerdì), ቅዳሳት ፡ አንስት (sabato). Tutte queste feste dovrebbero celebrarsi nella Settimana Santa (salvo il ማዕዶት), ma si trasportano alla settimana seguente. Nella settimana dopo la Domenica *in albis* e nelle seguenti fino a Pentecoste, ha luogo la semplice commemorazione, o መታሰቢያ, facendosi ogni martedì la commemorazione di S. Tommaso, e così via, via. Notisi inoltre che il Sabato Santo è anche chiamato ቅዳም ፡ ሥዑር cioè il sabato nel quale è stata distrutta la morte, (ሞት ፡ የተሻረበት; cantandosi una strofa: ሥዓር ፡ ሞተ ..) e il sabato dopo Pasqua: ዳግም ፡ ሥዑር. Il mercoledì dopo Pasqua è chiamato anche: የወምበር ፡ መነሻ perchè anticamente, dal Sabato Santo al mercoledì dopo Pasqua, si celebrava la festa della Cattedra dell'Alaqā. Il venerdì dopo Pasqua si chiama anche: ዳግም ፡ ስቅለት e mentre il venerdì santo è mistero di tristezza, questo secondo venerdì è mistero di letizia. Il

venerdì dopo la Domenica *in albis* si chiama ዐአተ ፡ ጽዮን. IV. በለ ፡ ቶማስ v. s. V. ዕርገት Ascensione; nel giovedì, 40° giorno dopo Pasqua. VI. ጰራቅሊጦስ (παράκλητος); la Domenica, 50° giorno dopo Pasqua. VII. ደብረ ፡ ታቦር Trasfigurazione; il 13 di Naḥāsiē. VIII. ልደት Natale; il 29 di Tāḫsās. IX. ጥምቀት Epifania (battesimo al Giordano); l'11 di Ṭer. Insieme coll'Epifania si celebra la festa delle nozze di Cana, ቃና ፡ ዘገሊላ. Alcuni ne fanno una festa separata, ma allora contano insieme ሕማማት e ትንሣኤ, per modo che il numero delle grandi feste resta sempre 9.

ቱስቱስ cf. ቱስ.

(*ተቀነ ዐ ጠ ፡ ፡) አተቃቀነ (ovv. ፡ ጠ ፡ ፡ ፡) tagliare in piccoli pezzi; ትቃቅን (ovv. ጥ ፡ ፡ ፡) piccolo, inferiore; — ፡ ብላቴኖች ፡ ጌታ capo dei domestici inferiori (cf. ብላቴንጌታ c. 315).

ተቀጽላ (ፀ ፡ ጥ ፡) cf. ቀጠለ c. 298.

[ተስአ *S.* novanta, PrAS. 203].

ተስፋ cf. *ሰፈወ c. 200.

ቱሽ ፡ (ዐ ቶሽ) አለ cigolare (= ቲስ ፡ አለ); far quel rumore che fa il ferro rovente tuffato in alcun liquido, o simili rumori, friggere.

ተሽቀነጸረ saltellare, agitando la persona, cf. ሸገነ c. 228.

ተባ *p.* *tábi* esser temprato (ferro che si riscalda e poi s'immerge in acqua fredda); *fig.* esser vigile, attento (cane); አንደ በቱ ፡ — ፡ egli parla bene. አተባ *p.* *atbi* temprare (il ferro). ተተባ *tatábi* essere temprato (passivo di አተባ). ትብ *a.* temprato (ferro); vigile (cane ecc.); svegliato, pronto (ragazzo ecc.).

ታበበ *p.* *tābbábi* darsi pena, darsi pensiero; temere di riuscire incomodo (p. es., ad un ospite che mangia poco perchè crede che il cibo non basti a tutti, o vuol andare altrove, temendo di dare incomodo, il padrone direbbe: አትታበብ ፡ ብዙ ፡ ምግብ ፡ አለ non ti dar pensiero, c'è cibo in abbondanza!). ታበቢ (*p.*) persona discreta, piena di riguardi (= በለ ፡ ይሉንታ).

ታቦት 1) arca di Noè; arca dell'alleanza (che si crede portata da Gerusalemme in Axum). 2) pietra d'altare. Cf. Bolotow, *Njeskolko stranitz* ecc. (Pietroburgo 1888), pag. 7, n. 2. È propriamente una tavoletta di pietra o di legno duro come ebano, che si pone sull'altare. Se nella chiesa si venerano più santi, per la festa di ciascuno si mette il relativo tābot, e su di esso si celebra la messa. Il tābot da un lato porta l'immagine del santo o altro segno, ma dall'altra parte ha sempre la croce, o N. Signore o la Madonna col bambino (che si chiama ምስለ ፡ ፍቁር ፡ ወልዳ; cf. CG. 152, n. 6 (PeC. 10); ታቦቱ ፡ ማን ፡ ናት a chi è dedicata la chiesa? ማርያም ፡ ናት è dedicata alla Madonna; — ፡ ተከለ fondare, edificare una chiesa; መንበረ ፡ — ፡ altare; cf. ነበረ.

ትቢት cf. *ዐበየ.

ተበተበ *p.* *tabtábi* attorcinare, legare (i bagagli nel partire); attorcigliarsi (erba rampicante sugli alberi). ተባተበ *p.* *tabātábi* attorcinare, legare in parte, o non bene. አስተበተበ *p.* *astabtábi* far attorcinare, far legare. ተተበተበ *p.* *tatabtábi* essere attorcinato, legato. አተባተበ *p.* *attabātábi* aiutar ad attorcinare, a legare. አንተበተበ (*imp.*) far balbettare. ተንተበ ተበ balbettare. ተበታባ *tabtábbā* *a.* che balbetta, scilinguato. ትበተባ *s.* l'attorcinare, il legare. ትበታበ *s.* pacco, bagaglio. ትበትበ *tíbtib* 1) *a.* legato. 2) *s.* bagaglio. መተበተቢያ *a.* che serve o si rif. all'attorcinare, al legare. ማስተበተቢያ *a.* che serve o si rif. al far attorcinare, al far legare.

(ተበዐ *g.*) ተባት maschio, — ፡ ዶሮ gallo, GG. § 55, ተባትነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere maschio.

ትቢያ *tĕbbiyā* *s.* polvere (cui alza il vento; cf. አፈር).

ታተ cf. *ተሐተ c. 355.

ታታ *p.* (non usato) *tāč* intrecciare con

più di tre elementi (cf. ጐነጐነ). **አስታታ** *p. astăč* far intrecciare c. s. **ተታታ** *p. tatăč* essere intrecciato c. s. **አታታ** *p. attăč* aiutare a intrecciare, c. s. **ተንታታ** incrociarsi (della folla che va, parte in una direzione e parte nella direzione opposta).

ትት 1) *a.* intrecciato c. s. 2) *s.* cosa intrecciata; **የዎፍ ፡ — ፡** « intrecciatura di uccelli » intrecciatura fiacca, cattiva.

[? **ቴታሎ** Rhus viminale, sorte de plante].

ታተረ *p. tătări* (Ancobar) cercare, rovistare (con mala intenzione); sottrarre, rubare. **ተታተረ** *p. tatătări* essere rovistato c. s.; esser derubato. **ትትሮሽ** *s.* il rovistare, il rubare.

ተታተ cf. *ተሐተ c. 355.

ተተገ I² *p. tattăgi* scottare con un tizzone (cf. **ትንታግ**). **አስተተገ** *p. astattăgi* fare scottare c. s. **ተተተገ** *p. tatattăgi* essere scottato c. s. **መተተጊያ** *matatt. a.* che serve o si rif. allo scottare c. s.

[**ተትጊ** porc-épis] cf. **ትድግ**.

ተቸ *p. tač* fare un rapporto (il giudice al re ecc.); **ያያተርፍ ፡ አይንገድ ፡ ያይተች ፡ አይፍረድ** chi non sparagna non commerci, chi non fa rapporto non giudichi.

ታች (*r.* **ተሐተ**, PrAS. 88) *s.* il basso, la parte inferiore; **በ— ፡** sotto, **በታቻችን** sotto di noi; **ታችታቹን ፡ ሄደ** è sceso, è andato sempre con direzione verso il basso.

ታችኛ *—ññă a.* che sta sotto, nella parte inferiore.

ተነ v. **ከነ**.

ትን ፡ አለ andar su per il naso e uscirne (cibo, bevanda, cf. **ሰረነቀ**). **ትንታ** *tĭnnĕtă s.* l'andar su per il naso c. s.

ትንሣኤ (pronunc. da donne, ragazzi ecc. *tĕnsă'i*) Pasqua di Resurrezione, v. **ትስ ብእት** c. 362.

ተንሰዋለለ cf. *ሰወለለ c. 188.

ታናሽ, ትንሽ cf. **አነሰ**.

ትንቢት cf, *ነበየ.

ተንተራስ cf. *ተረሰ c. 358 (**ራስ**).

ተነተነ *p. tantăñ* spartire il cibo in modo che basti a tutti e distribuirlo. **አስተነተነ** *p. astantăñ* 1) fare spartire c. s. 2) riflettere, aver cura. **ተተነተነ** *p. tatantăñ* essere spartito c. s. **አስተንታኝ** (*p.*) il dispensiere di un convento, che assegna il cibo per il pranzo, la cena ecc. **ትንተና** *s.* lo spartire c. s. **መተንተኛ** *a.* che serve o si rif. a spartire c. s.

ተነተገ *p. tantăgi* bruciare con un tizzone ardente (cf. **ተተገ**). **ትንታግ** *s.* tizzone (senza fiamma, cf. **ነዲድ**). **ትንትግ ፡ አለ** adirarsi fortemente.

ተነነ far fumo (candela, ecc. = **በነነ** n. 2).

ተነኔ che si pavoneggia.

ተናንቄ (**ታ . . .**) soprannome dato ad una carestia che infierì nel 14° anno del re Iyāsu, BE. 46,9.

ትንኝ (non **. ኑ .**) zanzara.

ታኒካ *s.* latta; barattolo di latta.

ታንኳ (*Sc.* anche **ኳ . .**) zattera, barchetta. **ታንኩኛ** barcaiuolo (sp. nel lago Tānā).

ትንክ (*Sc.* anche **አተንክ**) *a.* svelto, furbo, — ፡ **አሽከር** ragazzo scaltro, destro [litigieux, qui cherche des discussions, *s.* sorte de lézard aquatique].

(*ተነኩለ) **አስተነኩለ** far adoperare un artificio, v. appr. **ተተነኩለ** *p. tatankuăy* adoperare un artifizio, un'astuzia per ottenere uno scopo (p. es., uno che metta spini attorno ad una pianta, perchè non sia mangiata dalle capre, si direbbe **በፍየል ፡ —በት** ha adoperato un artifizio contro le capre).

ተተናኩለ *p. tatanăkuăy* adoperar sempre nuovi artifizi. **ተንኩል** (non **ት . ኩ .**) *s.* artifizio, astuzia. **ተንኩለኛ** *—ññă a.* artificioso, furbo, astuto; malizioso, ingannatore. **ተንኩለኝነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere artificioso ecc. c. s. **መተንኩያ** *a.* che serve o si rif. all'adoperar astuzie.

ትንክሽ [o **. . .ሰ**] *tĭnkĭš* canna da zuccaro.

ትንኳሽ 1) specie di formiche (cf. **ትኩሽ ታ**). 2) furbo, accorto (ragazzo).

ተንኳኳ cf. **ኳኳ**.

ትናጋ (ovv. ..ግ, *Sc.* ስ..; cf. *g.* ሐከ, حنك, ecc.?) *s.* palato.

[ቶነግ = አርማስ] forse errore per ዘንግ, cf. il Saw. di Moncullo, 113.

ትንፋግ ovv. ትንፋግን; puzzo; esalazioni fetide che s'innalzano dalla terra umida e ingombra d'immondezze; — ፡ አለ puzzare alquanto (cf. ፍግ?).

ተኛ (da *ተነሀየ; PrB. 43) *imper.* ተኛ dormire, distendersi per dormire; ተኝቶ ፡ ነበረ si era addormito; stare in letto (anche per malattia; p. es., udendo di alcuno malato, si domanda: ተኝቶ sta in letto?); *fig.* essere colcate (erbe il cui stelo è piegato dalla pioggia o altra causa, capelli lisci ecc.), ከሴት ፡ ጋራ ፡ — ፡ giacere con donna, በልቶ ፡ — ፡ («che dopo mangiato, ha dormito») fannullone, GP. 88. አስተኛ far dormire; far giacere; fare star colcato. መኝታ (non ም..) *a.* che si riferisce al dormire; letto, luogo dove si dorme.

ተአምር miracolo.

ትዕቢት cf. *ዐበየ.

ትእዛዝ *l.l.* comando.

ተካ I² *p.* (non usato) *tákki*; *inf.* *matakkăt* sostituire, mettere al posto di, ልጁን ፡ ተክቶ ፡ ሞተ è morto, lasciando il figlio al suo posto; በግሩ ፡ — ፡ ha lasciato (un figlio) simile a sè; በወምበሩ ፡ (ovv. በግሩ ፡) — ፡ ha lasciato (uno scolaro) simile a sè, di pari valore; በዙፋኑ ፡ — ፡ ha lasciato il trono ad uno simile a sè. አስተካ *p.* *astákki* far sostituire. ተተካ *p.* *tatákki* essere sostituito. ትኩ *tĭkkú* 1) *a.* che sostituisce, vicario. 2) *s.* cosa sostituita; N. pr. che si mette a un figlio nato dopo la morte di un altro, come Kāsā ecc. ምትክ *mĕtĕk* *s.* sostituzione; N. pr. di un figlio c. s. [ምትክነት nom dérivé, remplacement]. መተኪያ *matakk.* 1) *a.* che serve o si rif. al sostituire. 2) *s.* compenso, — ፡ ሰጥቶኛል mi ha dato un compenso.

ቶክ ፡ አለ o ቱክቱክ ፡ አለ far uno scoppiettio come quello della farina cotta in acqua.

ተከለ *p.* *takăy* piantare (un albero, un palo nel terreno ecc.); fondare, stabilire; ታቦት ፡ (ovv. ቤተ ፡ ክርስቲያን) — ፡ fondare, edificare una chiesa, GB. 414; ሃይማኖት ፡ — ፡ ha stabilito la fede; ስሙን ፡ — ፡ si è reso famoso. ተከከለ *p.* *takākăy* piantare qua e là (cf. አከለ). ተተከለ *p.* *tatakkăy* 1) *vp.* essere piantato. 2) *vn.* aver messo radici. ተተከከለ *p.* *tatakākăy* essere piantato qua e là. አተከከለ *p.* *attakākăy* e አታከለ *p.* *attākăy* aiutare a piantare. ተክል pianta. ትክል *tĕkĕl* *a.* piantato, — ፡ ደንጊያ obelisco (come quelli di Axum, piantato nella terra). መትከያ 1) *a.* che serve o si rif. al piantare. 2) *s.* piuolo di tenda. አትክልት (pr. plurale di ተክል; *pl.* አታክልት) giardino, luogo piantato di piante e alberi che richieggono la mano del coltivatore, come aranci ecc.; — ፡ አጠጭ giardiniere; ባለ ፡ — ፡ (o ባለ ፡ አታክልት) che possiede giardini; giardiniere. አትክልታም ovv. አታክልታም ricco di giardini, di luoghi piantati ad alberi fruttiferi (paese). አተካከል *att.* il (modo di) piantare; — ፡ ያ ውቃል sa ben piantare (cf. አከለ).

ተኩላ (o ..ኩ..) lupo (canis famelicus?).

ተክሊል (*g.*, *ar.* تكليل) መጽሐፈ ፡ — ፡ libro contenente il rituale per la benedizione nuziale; cf. PeM. 64.

ተኮልኮሎች *takolkollŏč* piccini, impertinenti (ragazzi).

ተከረ avere affari spiacevoli, noiosi. አተከረ dar noia con affari c. s. ትካር *s.* affari spiacevoli, noiosi. መትከሪያ *a.* che si riferisce ad avere affari c. s. ማትከሪያ che serve o si rif. al dar noia con affari c. s. አትክር *atkĕr* importuno.

ተኰረ (senza part.) 1) guardare minacciosamente. 2) essere costante, pertinace, ስራውን ፡ — ፡ fu pertinace nel suo lavoro. አተኰረ *p.* *atkuări* = ተኰረ. አስተኰረ *p.* *astakkuări* far guardare minacciosamente. ተተኳኰረ guardarsi un coll'altro minacciosamente; aver emulazione uno del-

l'altro (p. es., monaci emuli, un dell'altro, in santità). **ተኳር** *takkuăr a.* minaccioso, di aspetto truce; pertinace, costante. **ተኳርነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere minaccioso ovv. pertinace.

ተካሪስ *s.* colletto cucito alla camicia delle donne, e che cade in giù; cf. **ክሳድ**; specie di frangia a globetti nelle camicie delle donne.

ትክስ ፡ አለ *tĕkĕs a.* chiudersi gli occhi per sonnolenza (cf. **ጋቦብ ፡ አለ**).

ተኩሰ I² *p. takkuăš* 1) *vn.* essere caldo, bruciante. 2) *va.* scottare, bruciare; *fig.* **በርበሬ ፡ —ኝ** il pepe mi ha pizzicato; dar fuoco al fucile, sparare; **ድላል ፡ — ፡** v. **ድላል**; **ግብር ፡ — ፡** pagare il tributo. **አተኩሰ** *p. atakkuăš* (*imp.*) aver la febbre (coll'accus.); **ያተኩሰኛል** ho la febbre. **አስተኩሰ** *p. astakkuăš* far bruciare; fare sparare c. s. **ተታኩሰ** ovv. **ተተኳኩሰ** sparare i fucili da ambo le parti. **አተኳኩሰ** *p. attakuākuăš* fare sparare i fucili da ambo le parti. **ተኩስ** *tăkuĕs* 1) incendio, **— ፡ ታየ** si vede un incendio. 2) sparo di fucile. **ትኩስ** *tĭkkŭs a.* caldo, **በትኩሱ** subito, al momento; **— ፡ ቅቤ** burro fatto allora allora. **ትኩሳት** *s.* 1) febbre; calore intestinale; acrimonia; tirature allo stomaco. 2) marchio (che s'imprime a fuoco). **መተኮሻ** 1) *a.* che serve o si rif. al bruciare. 2) *s.* cuscinetto del fucile.

ትከሻ (Mēčča: **ከ**) *tĕkašă* spalla.

ትኩሽታ *tĕkkuštă s.* specie di formiche (cf. **ትንኳሽ**).

ተኮበ (**ከ**) *p. takkuăbi* dare una scarsa limosina. **ተተኮበ** (**ከ**) *p. tatakkuăbi* essere data una scarsa limosina.

ታከተ *p. tākkăč* essere stanco, annoiato per troppo lavoro; essere delicato, non amare di lavorare, **—ኝ** sono stanco c. s. **አታከተ** *p. atākkăč* rendere stanco, indebolito; annoiare, disgustare. **ታካች** (*p.*) ovv. **ታካታ** *a.* delicato, che non vuol lavorare. **ታካችነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere stanco ecc. c. s. (cf. PrAS. 137, n.).

ተከነ 1) essere oppresso dal dolore, **ልቡ ፡ — ፡** egli è afflittissimo. 2) condensarsi, infittirsi (al fuoco); *fig.* non crescere, non nutrirsi (grano ecc.; dicesi anche di ragazzi). **አተከነ** 1) opprimere di dolore. 2) condensare c. s.

ትክንክን ፡ አለ *tĕkĭnkĭn a.* = **ተከነ**.

(*ተከተከ) **አንተከተከ** far bollire, far fare rumore bollendo; scottare. **ተንተከተከ** bollire, far rumore bollendo (acqua ecc.); scottarsi. **እንትክትክ** *a. ĕntĭktĭk* bollente (cibo); scottato.

ትከክል cf. **አከለ**.

ተከዘ I² *p. takkăž* essere triste, pensieroso. **አስተከዘ** *p. astakkăž* rendere triste, pensieroso. **ትካዜ** *tĕkkāziĕ s.* tristezza. **መተከዣ** *matakk. a.* che si rif. all'essere triste.

ተወ (da **አእተወ**?; senza part.; *ger.* **ትቶ**) lasciare, abbandonare, **ከኔ ፡ ይተዉት** lasciatelo a me! lasciate fare a me!; lasciar correre; perdonare; permettere; **ተዉ** orsù! deh! GP. 127. **አስተወ** far lasciare; far perdonare; far permettere. **ተተወ** esser lasciato; esser perdonato; esser permesso.

ቴዎሎጊያ *neol.* Teologia. **ቴዎሎጋዊ** *neol.* teologo.

ታዛ *Bê.* = **ጓዳ** o **ማጀት** c. 109.

ትዝ ፡ አለ ricordarsi, tornare a mente, cf. **አሰበ**; sp. ricordarsi di una cosa quando ne è passato il tempo (p. es., ricordarsi il martedì di una cosa che doveva farsi il precedente lunedì). **ትዝታ** *tĭzzĭtă s.* il ricordarsi c. s.; *fig.* rimpianto.

ታዘበ (*g.* **ተሐዘበ**) *p. tāzzăbi* non aver più stima di qualcuno, sospettarne male, accusarlo dentro di sè; [se tut bien que l'on fût à même de prouver les faussetés des témoignages rendus par les autres]. **ተዛዘበ** sospettare, accusarsi, dentro di sè, l'un l'altro. **አስተዛዘበ** *p. astazāzăbi* far sospettare c. s. **ትዝብት** *tĭzĭbt s.* sospetto cattivo, l'accusare c. s. **መታዘቢያ** *a.* che si rif. al sospettar male; **— ፡ ነገር** cosa per

cui si sospetta male. **መተዛዘቢያ** *a.* che si rif. al sospettare male uno dell'altro.

ተዠረ *p. tažări* condursi con alterigia, essere sprezzante.

ተድላ cf. *ደለወ.

ታደገ *p. tāddăgi* (*r.* ጎደገ?), liberare, salvare. **ታዳጊ** (*p.*) liberatore, protettore, aiuto, GP. 29. **ታዳጊነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere liberatore ecc. c. s. **መ ታደጊያ** *matādd. a.* che serve o si rif. al liberare.

[**ትድግ** hérisson] cf. **ተትጊ.**

ተጋ *p. tági* vegliare, aver cura di una cosa; esser perseverante, diligente, **ለስራ ፡ — ፡** è perseverante, diligente al lavoro. **አተጋ** *p. atgi* rendere diligente, attento (il maestro lo scolaro). **አተጋጋ** II[2a] *p. atagăgi* rendere continuamente attenti, perseveranti. **አስተጋ** *p. astággi* rendere attento, perseverante per mezzo d'altri. **ት ጉ** *tĕgú a.* vigilante, diligente, perseverante. **ትጉነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere vigilante ecc. c. s.; **ትጋት** *s.* cura, vigilanza, diligenza, costanza. **መትጊያ** *a.* che serve o si rif. al vigilare. **ማትጊያ** *a.* che serve o si rif. al rendere diligente.

ተግ ፡ አለ lampeggiare; *fig.* arrestarsi tutto a un tratto (come fa uno che cammina presto, ma vedendo un impedimento nella via, d'un subito si arresta), **— ፡ በል** fermati! (anche detto ad uno che legge, che parla). **ተገግ ፡ አለ** lampeggiar molto; fermarsi tutto a un tratto.

ቱግ ፡ አለ accendersi, prender fuoco (anche del fucile); *fig.* adirarsi subitamente.

ታገለ (*g.* **ተዐገለ**) *p. tāgăy* lottare con altri; lavorare ostinatamente, sforzarsi. **አስታገለ** *p. astāggăy* far lottare; far lavorare c. s, **ተጋገለ** *p. tagāgăy* lottare uno coll'altro. **አስተጋገለ** *p. astagāgăy* far lottare uno coll'altro. **ትግል** *s.* lotta. **ትግ ልት** *tĕgĕlt* lavoro ostinato (p.es., di un campo che solo a forza di concimazione e lavoro ostinato produce, si direbbe **በ— ፡ ነው**).

ትግያ *tĕgĕyyă Sc.* lotta. **መታገያ** *matt. a.* che serve o si rif. al lottare.

ትጉልጉል = ትሉግሉግ (ma dicesi di molto fumo).

ተጎማለል specie di capanna.

ተጕማማ cf. **ጕማማ.**

ትግሬ il Tigrē (**መኰንን ፡ — ፡** PZB. 49, 50, 142, 145, 149, 150). **ትግርኛ** *—ñnā* del Tigrē, tigrino; la lingua tigrina.

ትግሪዳ 1) spirito maligno che abita i luoghi deserti e rende epilettico. 2) epilessia.

ተገነ I[2] *p. tăggăñ* riparare dal vento. **አስተገነ** *p. astaggăñ* far riparare dal vento. **ተተገነ** *p. tataggăñ* essere riparato (vento). **ተገን** *s.* riparo, (sp. contro il vento, o sia naturale, come una rupe, o sia artificiale); *fig.* **ዓለም ፡ ጥበብ ፡ ጨለማ ፡ — ፡ አድርገን ፡ የመከርነውን ፡ አወጣ** « ha manifestato ciò che noi, usando la saviezza del mondo (= tacendo) e il riparo delle tenebre, avevamo deliberato », cioè: ci ha tradito, manifestando quello che avevamo concordato in altissimo silenzio.

ታጠቀ v. *አጠቀ.

ተፋ *p. táfi* sputare; vomitare; *fig.* rigettare, **ወሃ ፡** (**ወንዝ** ecc.) **—ው** l'acqua (il fiume ecc.) l'ha rigettato (p. es., un cadavere). **አስተፋ** *p. astáffi* fare sputare, far vomitare, GP. 116. **ተተፋ** *p. tatáfi* essere sputato, essere vomitato. **ትፍ ፡ አለ** (*Sc.* **እ ንትፍ** o **እትፍ ፡ አለ**) sputare. **ትፍታ** *tĭffĕtă* sputo, saliva. **ትፋት** *s.* materia vomitata. **መትፊያ** *a.* che si rif. allo sputare; al vomitare.

ቱፍ ፡ አለ far rumore simile a quello della pasta lievitata che si cuoce, scoppiando le bollicine che vi si formano.

ቲፍ ፡ አለ 1) esser pieno, **ወንዝ ፡ — ፡ ብሎ አል** il fiume è in piena (cf. **ቲም** c. 357). 2) infuriarsi, sbuffare (gatto). **ቲፋ** *s.* pienezza, **— ፡ ተቀብቷል** si è empito tutto (il capo) di burro.

ትፍ cf. **ተፋ.**

ቶፍ ፡ አለ = ቱፍ ፡ አለ. **ቶፋ** cf. **አይቻል.**

[ትፋሕ pomme] = تفاح.

ተፈተፈ *p.* *taftăfi* tagliuzzare (carne ecc.); tatuare. ተፋተፈ *p.* *tafătăfi* tagliuzzare qua e là. አተፈተፈ *p.* *ataftăfi* mettere il muso dappertutto (cane); *fig.* curiosare, fare il ficcanaso. አስተፈተፈ *p.* *astaftăfi* 1) far tagliuzzare. 2) costringere alcuno a parare i colpi diretti ora contro i piedi ed ora contro la testa (di uno che tiri frecce contro un altro che è costretto a difendersi c. s.). ተተፈተፈ *p.* *tataftăfi* esser tagliuzzato; esser tatuato. ተፍተፍ ፡ አለ *taff*ᵉ*taff* *a.* darsi moto, provvedere (come quando sopravvengono ospiti). ትፍ ትፍ *tĭftĭf* *a.* (non *s.*) tagliuzzato, — ፡ ሥጋ carne tagliuzzata. ትፍትፋት *s.* il tagliuzzare. አተፍተፍ ፡ አለ delirare (malato).

ቸ

Seconda delle lettere aggiunte nell'amarico all'alfabeto ge'ez.

ቼ voce per eccitare un cavallo.

—ች afformat. della 3ª sing. fem. perf. Quando evvi interrogazione si pronuncia *či*, ma si scrive sempre ች; p. es., ነገረች *naggarači* ha essa parlato?

ችሃል *Sc.* cf. ችካል.

ቸል ፡ (ovv. ፡ ሳ; *Sc.* ችላ) አለ *čall* *a.* non darsi alcuna cura, negligere; — ፡ ባይ non curante, che neglige; ክፉን ፡ ችላ « del malvagio non ti dar cura », N. pr., GDF. 19, n. 1. ቸልታ *s.* noncuranza, negligenza. ቸልተኛ *—ññă* noncurante, negligente.

ቻለ (*g.* ከሀለ) *p.* *čăy* potere, aver la forza; sopportare, tollerare (p. es., un malato che resiste alla forza del male); aver la capacità, contenere, ቢችሉ N. pr. (di cani ecc.). አስቻለ *p.* *asčăy* dar la forza di sopportare, ደዌውን ፡ —ው· Iddio gli ha dato forza di sopportare la malattia; ዕዳን ፡ —ው· gli ha accollato il debito (p. es., se uno ha contratto un debito insieme con un altro e poi rubi al compagno, e questi, per rifarsi, accolla all'altro la parte dovuta da sè); ግብር ፡ —ው· far sostenere ad un altro da cui si è stato derubato, il tributo che si deve al re. ተቻለ esser possibile (coll'accus.). አይቻለኝ non mi è possibile, non posso; በተቻለኝ ፡ ያህል secondo che ho potuto; እንደ ፡ — ፡ per quanto è stato possibile; ምን ፡ ይቻለው· quanto è potente, dignitoso! GDF. 13, n. 2. ተቻቻለ *p.* *tačăčăy* sopportarsi a vicenda. አቻቻለ *p.* *aččăčăy* far che si sopportino a vicenda. ቻይ (*p.*) capace; che può, che resiste (malato); che sopporta pazientemente. ችሎት *s.* potenza; capacità; tolleranza. መቻያ 1) *a.* che si rif. al potere, al sopportare. 2) *s.* tribolazione, tormento; ወታደር ፡ — ፡ አወጣ i soldati hanno tormentato molto, hanno afflitto. ማስቻያ *a.* che serve o si rif. al far sostenere da altri.

ቻል *s.* grande misura o recipiente equivalente a dieci ማድጋ [corbeille tressée?].

ቸለሰ I² *p.* *čallăš* gittar sopra (terra); mettere (acqua in altra acqua che bolle ecc.); piombare addosso, ወታደር ፡ —ው· i soldati gli sono piombati addosso, cf. ከነበለ· አስቸለሰ *p.* *asčallăš* far gittare sopra; far mettere; far piombare. ተቸለሰ *p.* *tačallăš* esser gittato sopra; esser messo c. s. መቸለሻ *mačall.* *a.* che serve o si rif. al gittar sopra; al mettere c. s.; al piombare addosso.

ቾሚ *čommiē* *a.* che ha i denti rotti (v. v. s.)

ቸመቸመ *Sc.* 1) smussare (una punta); essere rotto (dente), ጥርሱ ፡ ቸምችሟል egli ha i denti rotti. 2) mandare soldati per costringere gli abitanti ad eseguire un ordine ecc. አስቸመቸመ *p.* *asčamčămi* smus-

sare, rompere c. s.; far mandare soldati c. s. ተቸመቸመ *p.* *tačamčămi* essere smussato; esser rotto; esser mandati soldati c. s. ችምችም *a.*, — ፡ ጦር esercito numerosissimo. ችምችሞ specie di cibo. መቸምቸሚያ *a.* che serve o si rif. allo smussare; al mandar soldati c. s. ማስቸምቸሚያ *a.* che serve o si rif. al fare smussare; al far mandare soldati.

ቸር ፡ አለ *čarr* *a.* essere lanciato; — ፡ አደረገ lanciare (= ወረወረ; cf. ጀር).

ቼር (o ቸ ፡; *g.* ጎር, PrAS. 70) *a.* buono, benigno (usato, come N. pr., coll'artic. ቼሩ, e al fem. ቼሪቱ o ቼሪት); — ፡ ovv. በ— ፡ bene; — ፡ (ovv. በ— ፡) ያውልህ che Iddio ti faccia star bene! ቼርነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere buono, benigno; bontà, benignità; — ፡ ሰጠ dare gratis.

ቸረቸረ vendere al minuto.

ቺስ ፡ አለ far rumore (acqua versata sopra un ferro rovente, per freddarlo); *fig.* rinfrescarsi; ሆዱ ፡ — ፡ il ventre si è rinfrescato.

ቸሰስ ፡ አለ = ቺስ ፡ አለ.

ችብ ፡ አለ *čibb* *a.* star silenzioso e con aria di gravità (cf. ድብ ፡ አለ).

ችቦ *Sc.* *čibbó* specie di torcia di legno senza grasso o olio (= ዳቦት; altrove detta ሹግ c. 229).

ችባሃ specie di albero che conserva sempre le foglie (cf. ወርካ).

ቸበቸበ *p.* *čabčăbi* battere il grano. ቸብቸቦ *čabčabbo* *s.* 1) la testa dal collo in su; —ውን ፡ ቈረጠው gli ha tagliato la testa (BE. 85,11, 86,3 ecc. ፡ በ ፡ ፡; forse per errore di amanuense), PeS. 106,145. 117,26, 2) specie e segno di canto.

ቸነነ *Sc.* pavoneggiarsi (uomo o anche bestie, come tori). አስቸነነ far pavoneggiarsi. ቸነኔ *čannanié* ovv. ችንን *čĭnnĭn* che si pavoneggia.

ቸነከረ *p.* *čankări* inchiodare (tavole ecc.). ቸነካከረ *p.* *čanakăkări* inchiodare qua e là, in più punti. አስቸነከረ *p.* *asčankări* fare inchiodare. ተቸነከረ *p.* *tačankări* essere inchiodato. አቸነካከረ *p.* *aččanakăkări* e አቸናከረ *p.* *aččanăkări* aiutare ad inchiodare. ችንካር 1) *s.* chiodo (di ferro); የንጨት ፡ — ፡ tassello di legno, cuneo che s'inserisce in un foro fatto a tal uopo (più pr. ቅርቃር). 2) *a.* destro, furbo (ragazzo). ችንካርነት —*nnat* *s.* qualità di chiodo (p. es., uno chiede un chiodo, e l'altro dice: —ቱ ፡ ምንድር ፡ ነው ፡ che specie di chiodo è quello che chiedete? ችንክር *čĭnkĭr* *a.* inchiodato. መቸንከሪያ *a.* che serve o si rif. ad inchiodare.

[ቸንገር varieté verte du ጤፍ].

(*ቸነፈ) አቸነፈ incorr. per አሸነፈ c. 222.

ቸነፈር (cf. ነፈር, PrAS. 155) peste, epidemia.

ችከ ፡ አለ 1) essere importuno, pertinace (nel chiedere ecc.), essere ostinato, caparbio; non obbedire al comando o invito altrui. 2) pungere (spine ecc.); — ፡ አደረገ importunare. ችክታ *čĭkkĕtă* importunità, caparbietà. ችኩ *čĭkkù* *a.* importuno, caparbio. ችከ *čĭkkó* 1) *a.* importuno, caparbio. 2) *s.* carne dura che non si può masticare (cf. መነቸከ c. 89, e ቸከቸከ).

ቸከለ I² *p.* *čakkăy* piantare un piuolo. አስቸከለ *p.* *asčakkăy* far piantare c. s. ተቸከለ *p.* *tačakkăy* esser piantato c. s. ችካል (volg. ፡ ከ ፡; *Sc.* ፡ ሃ ፡) piuolo, PeS. 108,180. Il — ፡ si pianta in terra e vi si legano le bestie, quando, nel viaggiare, si fa una fermata.

ቸኰለ I² *p.* *čakkuăy* affrettarsi, —ብኝ mi ha messo fretta, per la fretta non mi ha dato il tempo . . ., እኔ ፡ ቸኵዬ ፡ መሄጄ ho fretta di andare. ቸኳኰለ *p.* *čakuăkuăy* affrettarsi molto senza riposare. አቸኳኰለ *p.* *ačakuăkuăy* fare affrettare molto. አስቸኰለ *p.* *asčakkuăy* fare affrettare. ተቸኰለ *imp.* *ir.* « si va presto! si fa in fretta! » (quando si operi con lentezza). ችኰላ (non ፡ ኵ ፡) *čĭkkuălă* *s.* prestezza, fretta. ችኩል *čĭkkŭl* 1) *a.* fretto-

loso, rapido; pronto, leggero. 2) *s.* (inc.) = ችኰላ· ችኩል ፡ ችኩል ፡ አለ affrettarsi molto. ችኩልነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere frettoloso, rapido, pronto. መቸ ኰያ *mačakk. a.* che serve o si rif. all'affrettarsi. ማስቸኰያ *māsčakk. a.* che serve o si rif. al fare affrettare.

ቸከቸከ *p. čakčăki* = ችክ ፡ አለ· አስ ቸከቸከ *p. asčakčăki* rendere importuno. ቸከቻከ *čakčăkkā a.* importuno, caparbio. ቸከቻከነት (ovv. ...ከ..) —*nnat s.* la qualità di, o l'essere importuno, caparbio. መ ቸከቸከ.ያ *a.* che serve o si rif. all'essere importuno, caparbio; al pungere c. s.

ችግ *čĭgg Sc.* voce per cacciare innanzi le pecore; — ፡ አለ 1) cacciar le pecore con questa voce. 2) essere inumidito con acqua (fave ecc.); — ፡ አደረገ inumidire c. s.

ችግል cf. ሽግል c. 227.

ቸገረ I² *p. čaggări* mancare di alcuna cosa, ed essere perciò in difficoltà, ምግብ ፡ ቸግሮኛል mi manca il cibo; መንገድ ፡ ቸ ግሮኛል non ho la via per andare, non posso andare; ወርቅ ፡ ቸግሮታል gli manca l'oro. አስቸገረ *p. asčaggări* turbare, inquietare, crear difficoltà colla mancanza di alcuna cosa ecc. ተቸገረ *p. tačaggări* essere in tribolazione, in condizione difficile.

አስቸጋሪ (*p.*) difficile, incomodo, grave. ችጉር *čĭgg.* difficile, imbarazzante; — ፡ ሰ ው· uomo difficile, che non si contenta di nulla; — ፡ ቦታ luogo inaccessibile al nemico; — ፡ መጣፍ libro difficile. ችጋር *čĭggăr* difficoltà, imbarazzo; pericolo; afflizione, disgrazia, miseria, ባገር ፡ — ፡ ገብቷል il paese è stato colpito dalla miseria, dalla fame. ችጋሮት = ችጋር· ችጋረኛ —*ñnă* miserabile, che è sempre affamato. ችጋረ ኝነት (ovv. ...ኛ..) —*nnat s.* la qualità di, o l'essere miserabile, sempre affamato. ቸጋራ *a. čaggărrā* difficile, imbarazzante (= ችጉር).

ችግኝ *s. čĭggĭñ* locusta piccola e ancora senz'ali.

[ቸፋ] è scrittura errata per ጨፋ.

ችፊ *s. čĭfĭ* specie di erpete.

ችፍ ፡ አለ (= ቲፍ ፡ አለ) 1) esser pieno (misura); *fig.* ቆርበቱ ፡ — ፡ ይላል egli è invulnerabile, non evvi dove possa esser ferito. 2) = ቲፍ ፡ አለ·

ችፍርግ *s.* (non ጭ...) *čĭfrĭg* specie di pianta che serve per iscopare [cette plante frutescente est le ደቀ ፡ ዳዕሮ des *Tĭgray*].

ቸፈገ, ችፍግ *a.* denso, spesso (selva, capello).

ኀ

Cfr. c. 1.

ነ

Dodicesima lettera dell'alfabeto ge'ez. Per i suoi mutamenti nel Gurāgē, v. Mondon-Vidailhet, *Rev. Sém.* VIII, 172.

ኑ cf. v. seg.

ና 1) (imperat. irreg., GG. § 42,*c.*, cf. መ ጣ c. 113) vieni, ንይ vieni (o donna), ኑ venite! 2) *part. encl.* GG. § 50,*d*; *a*) *cong.* e, GG. § 94,*a*; nell'unione di due nomi, se uno è femminile questo si suol posporre, p. es. ወንድና ፡ ሴት; *b*) poichè.

ን *encl.* 1) segnacaso dell'accusativo, GG. § 63 (talvolta è messo erroneamente, p. es., አገሬን ፡ ነውና « poichè è mio paese »). 2) *nĕ* (*g.* ኑ) partic. interrog., GG. § 50,*c.* 3) suffisso di 1ª pl., GG. § 9,*a*.

ኖኅ, ሐመረ ፡ — ፡ « Arca di Noè » nome

di una chiesa di Gondar presso al recinto del Gĭmb, ora detta ሠለስቱ ፡ ምአት o dei 318 Padri del Concilio di Nicea; i Dabtarā di questa chiesa erano divisi in varie opinioni, kārrā ecc. donde il nome dato loro di: Arca di Noè (BE. 73,7).

ነኖለለ *p.* *naḫolāy* essere sciocco, farsi ingannare. **አነኖለለ** ingannare (come, p. es., Giuditta ingannò Oloferne). **ተነኖለለ** essere ingannato. **ነኑላላ** *naḫuᵉlāllā* *a.* sciocco, minchione.

ነሐሴ Nahāsiē il 12° mese dell'anno etiopico (Agosto); cf. **ወር**.

ንሕነ *pron.* noi, GG. § 7,*b*; **የ— ፡** *gr.* la 1ª persona del plurale.

ናላ *nālā* cervello; **የ— ፡ አጥንት** cranio.

ነምር *l.l.* cf. **ነብር** (e così i derivati).

ነምሳ Austria, Germania (نمسا).

ናር PeS. 79,54,70; 90,30; 91,58; (armati di fucile) 254,33.

ኖረ cf. **ነወረ**.

ኖራ (*ant.* **ኑ ..**) calce, muro fatto con calce (non col fango); **ያ ፡ ቤት ፡ — ፡ ነው** quella casa è in muratura di calce (opp. a **ጭቃ**), ML. 402; PRS. 1898, 158; PeS. 289,4; 290,27; 310,16.

ነረተ I² *p.* *narrăč* 1) **ሆዱን ፡ — ፡** ingrassarsi, impinguarsi (uomini e animali). 2) *Sc.* battere fortemente. **አስነረተ** *p.* *asnarrăč* far battere c. s. **ተነረተ** *p.* *tanarrăč* 1) **ሆዱ ፡ — ፡** ingrassarsi. 2) esser percosso c. s. **ተናረተ** battersi un coll'altro. **ንረታ** *nĕrratā* *s.* 1) l'ingrassarsi. 2) (ra.) il battere c. s. **ንርት** *a.* *nĭrrĭt* ingrassato; battuto c. s. **መነረቻ** *manarr.* *a.* che serve o si rif. all'ingrassarsi; al battere c. s.

ናርጅ (non **.. ጂ**, nè **.. ጊ**) *s.* piccolo vaso nel quale si conserva il burro (per ungere i capelli) o i profumi; nardo.

ነሣ *p.* *naš* prendere, prendere parte di una cosa, **ጌታችን ፡ ከማርያም ፡ ሥጋ ፡ — ፡** N. S. ha preso carne umana da Maria; ritenere presso di sè, rifiutarsi di consegnare; sottrarre (aritmet.); **እጅ ፡ — ፡** inchinare testa e mani per saluto rispettoso, **እግዜር ፡ ይስጥልኝ ፡ ብለህ ፡ እጅ ፡ ንሣልኝ** salutamelo rispettosamente e ringraziamelo.; **ድል ፡ — ፡** riportare vittoria. **ነሣሣ** *p.* *nasăš* 1) prendere, ritenere più volte. 2) prendere, ritenere in parte. **አነሣ** *p.* *anš* alzare, erigere; far risuscitare, **እግዜር ፡ —ው** Dio lo ha risuscitato; accentuare (una sillaba); **ጓዙን ፡ — ፡** caricare il bagaglio; trasportare; **ጦር ፡ — ፡** suscitare una guerra; **ግልገል ፡ አንሣ** specie di aquila che rapisce gli agnelletti ecc.; **ቤት ፡ አንሣ** cf. **ቤት** c. 337. **አስነሣ** *p.* *asnăš* far alzare, far levare (un uomo o una bestia che dorme); far trasportare; far risuscitare (mediatamente, intercedendo presso Dio; p. es., G. C. **አነሣ** Lazaro, *Iok.* XI, S. Pietro **አስነሣ** Tabitha, *Act.* IX); **ጦር ፡ — ፡** suscitar guerra; **መንፈሳዊ ፡ ጦር ፡ — ፡** *l.l.* tentare (demonio); **ፈረሱን ፡ — ፡** mettere d'un subito il cavallo al galoppo, GC. 258, n. 2. **ተነሣ** *p.* *tanăš* sorgere, levarsi; mettersi in cammino, partire; esser pronunciato con accento (sillaba); **—ለት** levarsi per far onore a ..., GP. 25; **—በት** insorgere contro; **በነገር ፡ — ፡** muovere accusa, GP. 87; **ድል ፡ — ፡** essere vinto; **ከ ... የ— ፡** per causa di ..., **ከዚህ ፡ የ— ፡** per causa di ciò. **ተነሣሣ** *p.* *tanasăš* levarsi uno contro l'altro, levarsi, suscitarsi qua e là, **ነገር ፡ — ፡** levarsi, suscitarsi parole qua e là; **ነፋስ ፡ — ፡** levarsi un vento; **እሳት ፡ — ፡** suscitarsi un incendio; **ጦር ፡ — ፡** suscitarsi guerra qua e là, ovv. a poco a poco; **እጅ ፡ — ፡** salutarsi uno coll'altro. **አነሣሣ** *p.* *annasăš* eccitare qua e là, **ለቀጣ** (ovv. **በ ቀጣ**) **፡ — ፡** eccitare all'ira. **ተነሽ** (*p.*) 1) la sillaba che porta l'accento. 2) quegli cui è stata rifiutata alcuna cosa. **መንሻ** *a.* che serve o si rif. all'alzare ecc. c. s.; parola, punto dove comincia un nuovo senso, una nuova proposizione; **እጅ ፡ — ፡** dono (cf. **እጅ**). **መነሻ** *mann.* 1) *a.* che serve o si rif. al sorgere, al partire. 2) *s.* *a*) il partire, **—ው ፡ ምን ፡ ጊዜ ፡ ነው** quando è la partenza?.

b) *gr.* lettera iniziale di un verbo, — ፡ አምስት ፡ መድረሻ ፡ አንድ (i verbi) cominciano con 5 vocali diverse (*a, ā, ē, ĭ, o* ቀተለ, ባልሐ, ቤዘወ, ብዕለ, ቶስሐ), ma finiscono con una sola (cioè con *a*). *c*) somma di denaro che si dà al giudice, il quale accompagna chi ricorre in appello. Se il litigante non è contento del giudizio reso dall'autorità del luogo, dice: ይግባኝ, dichiarando così di appellarsi ad altro tribunale. Allora l'autorità del luogo rinvia i litiganti presso l'altro tribunale, e li fa accompagnare da un giudice cui è dovuto il — ፡ a carico di chi si appella; il quale se poi vince in appello, è rimborsato dall'avversario.

ናሰ *p.* *nāš* murare, fare un muro. **አስናሰ** *p.* *asnáš* far murare, far fare un muro. **ተናሰ** *p.* *tanáš* esser murato, esser fatto un muro. **አናናሰ** *p.* *annānáš* aiutare a far un muro. **ናስ** (*ort. ant.* e *g.* ናሕስ) 1) muro. 2) ottone. **መናሻ** *a.* che serve o si rif. al murare.

ንስሓ (ፀ ሐ; *g.*) *nĭssĭhá* penitenza, — ፡ ገባ far penitenza; — ፡ ያዘ far la penitenza imposta dal confessore = ቀኖና ፡ ያዘ); የ— ፡ አባት confessore; የ— ፡ ልጅ penitente; የ— ፡ ጸሎት la benedizione delle seconde nozze, GFN. 223.

ነሰረ *imp.* far sangue dal naso, —ኝ fo sangue dal naso. **ነስር** *s.* il far sangue dal naso.

ንስርቃና PeS. 66,264; 73,45; 117,50; 149,66; 203,5; cf. ምስር ፡ ቃና c. 72.

ነሲብ misurato, calcolato approssimativamente, non con misura esatta (quantità di grano ecc.).

ነሰተ I² *p.* *nassáč* dar noia, attaccar brighe (p. es., maligni che dànno noia a gente pacifica). **አስነሰተ** *p.* *asnassáč* dar noia per mezzo di altra persona.

ነሰነሰ (*g.* ነስነሰ) *p.* *nasnáš* spandere, spargere (non si dice di liquidi); ጭራ ፡ — ፡ agitare lo scacciamosche. **ነሳነሰ** *p.* *nasānáš* spandere un poco. **አስነሰነሰ** *p.* *asnasnáš* fare spandere. **ተነሰነሰ** *p.* *tanasnáš* essere sparso. **አነሳነሰ** *p.* *annasānáš* 1) spandere; spartire, ዕዳውን ፡ — ፡ spartire fra più un debito, accollarlo, quando il debitore non può pagarlo. 2) aiutare a spandere. **መነሳንስ** scacciamosche. **መነስ ነሻ** *a.* che serve o si rif. allo spandere; al disperdere; al cacciar mosche. **አነሳነስ** *ann.* il (modo di) spandere, (di) disperdere, (di) cacciar mosche ecc.; ጭራ ፡ —ሱ ፡ መልካም ፡ ነው egli agita bene lo scacciamosche.

[ንሻድር colophane].

ነቃ *p.* *náqi* 1) (*g.* ነቅሀ) svegliarsi. 2) (*g.* ነቅዐ) farsi un crepaccio (in un muro, un legno ecc.). **አነቃ** *p.* *anqi* svegliare. **አነቃቃ** II²ᵃ *p.* *anaqáqi* incitare, eccitare (non nel senso di « svegliare »). **አስነቃ** *p.* *asnáqqi* fare svegliare da una terza persona. **ንቅ** *s.* crepaccio. **ንቁ** *nĕqú* *a.* desto, sveglio. **ንቁነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere desto. **ንቃት** *s.* la sveglia, lo svegliarsi; il vigilare. **መንቂያ** *a.* che serve o si rif. al vegliare. **ማንቂያ** *a.* che serve o si rif. allo svegliare. **ማነቃቂያ** *a.* che serve o si rif. all'eccitare. **አነቃቅ** *ann.* il (modo di) svegliare.

(**አንቋቋ** cf. ቃቃ c. 272.)

ናቀ *p.* *náqi* disprezzare. **አስናቀ** *p.* *asnáqi* far disprezzare, የሚያስንቅ ፡ ነገር cosa o parlare sconveniente. **ተናቀ** *p.* *tanáqi* essere disprezzato. **ተናናቀ** *p.* *tanānáqi* disprezzarsi un coll'altro. **አናናቀ** *p.* *annānáqi* far che si disprezzino uno coll'altro. **አስተናናቀ** *p.* *astanānáqi* eccitare a disprezzarsi un coll'altro, GP. 115. **ንቀት** *s.* disprezzo. **መናቂያ** *a.* 1) *man.* che serve o si rif. al disprezzare. 2) *mann.* che serve o si rif. all'essere disprezzato.

ነቀለ *p.* *naqáy* 1) *va.* svellere, sradicare, ሰፈር(ን) ፡ — ፡ levare il campo; ድን ኳን(ን) ፡ — ፡ levare la tenda; ርስቱን ፡ — ፡ (o meglio: ከርስቱ ፡ —ው) lo ha diseredato. 2) (Eğğu) prendere una lancia al nemico,

ricevendola sullo scudo, ስንት ፡ ጦር ፡ ነቅሏ ል quante lance ha preso?. 3) *vn.* = ተነ ቀለ; p. es. ንቀል sorgi! (*Ti.*). ነቃቀለ *p.* *naqāqā́y* svellere qua e là. አስነቀለ *p.* *asnaqqā́y* fare svellere. ተነቀለ *p.* *tanaqqā́y* essere svelto (cf. ነገለ). ተነቃቀለ *p.* *tanaqāqā́y* essere svelto qua e là. አነቃ ቀለ *p.* *annaqāqā́y* e አናቀለ *p.* *annāqā́y* aiutare a svellere, a sradicare. [ነቃይ, ያ ገዳ ፡ — ፡ አሞራ sorte d'oiseau de proie] cf. አገዳ. ንቃይ *nĭqqā́y* *s.* aste prese al nemico c. s. መንቀል (*inf.*) 1) lo sradicare. 2) il sorgere per partire (*Ti.*). 3) specie di brocca senza manichi, per acqua. መንቀያ *a.* che serve o si rif. a svellere. መነቀያ *mann.* *a.* che serve o si rif. ad essere svelto. አነቃቀል *ann.* il (modo di) svellere.

ነቀርሳ *naqarsā́* *s.* scrofola.

ነቀሰ *p.* *naqā́š* 1) pettinare i capelli. 2) togliere (una spina dal piede ecc.), እሾኽ ፡ — ፡. 3) cambiare il pelo (vitelli ecc.); *fig.* alzar superbia (p. es., un povero che divien ricco), —ብኝ mi ha alzato superbia, mi tratta con superbia. 4) lavorare di scalpello o tarsia (pietre, legni) dando una forma. [après avoir entendu les parties rapporta, résuma]. ነቃቀሰ *p.* *naqāqā́š* 1) cominciare ad aver l'uso di pettinarsi; pettinarsi con grande cura o vanità (come usano le male donne). 2) tentare di togliere una spina c. s., ovv.: non toglierla bene. 3) cominciare a mutare il pelo. 4) lavorare qua e là, o non bene c. s. አስነቀሰ *p.* *asnaqqā́š* far pettinare (ra.); far togliere una spina; far lavorare c. s. ተነቀሰ *p.* *tanaqqā́š* esser pettinato; essere tolta (spina); esser lavorato c. s. ተነቃቀሰ *p.* *tanaqāqā́š* e ተናቀሰ *p.* *tanāqā́š* strofinare il becco sulle piume, uno dell'altro (due uccelli, come fanno, p. es., le tortorelle). ነቀስ *naqqas,* ጠጉር ፡ — ፡ che pettina; ozioso che non lavora e non fa altro che pettinarsi. [prêtre qui, n'ayant pas de turban, laisse croître ses cheveux; (injure)]. ንቅስ *s.* 1) foggia del qob portato dai monaci, che si dice essere secondo l'uso di Costantinopoli. 2) il lavorare c. s., ንቅሰ ፡ መልካም ben lavorato. ንቅሻ *nĭqšā* *s.* il pettinare. ንቅሳት *s.* *nĭqqĕsā́t* 1) il pettinare 2) pettinatura. 3) specie di tatuaggio. መንቀሻ 1) *a.* che serve o si rif. al pettinare; al levare spine; al lavorare c. s. 2) *s.* scalpello. መነቀሻ *mann.* *a.* che serve o si rif. all'essere pettinato; all'essere tolte spine; all'essere lavorato c. s. አነቃቀሰ *ann.* *s.* il (modo di) pettinare; (di) togliere spine; (di) lavorare c. s.

ነቀነቀ (*g.* ነክነከ) *p.* *naqnā́qi* scuotere, agitare, መዝጊያ ፡ — ፡ scuotere la porta; አልጋ ፡ — ፡ scuotere il trono, ribellarsi; አንገቱን ፡ (ovv. ራሱን) — ፡ scuotere il collo, la testa (in segno di grave minaccia); ጐራ ዴ ፡ (ጦር) — ፡ brandire, agitare la spada (la lancia). ነቃነቀ *p.* *naqānā́qi* scuotere alquanto. አስነቀነቀ *p.* *asnaqnā́qi* fare scuotere. ተነቀነቀ *p.* *tanaqnā́qi* essere scosso. ተነቃነቀ *p.* *tanaqānā́qi* scuotersi, agitarsi, ምድር ፡ — ፡ ci è stato terremoto; ጥርሱ ፡ — ፡ gli trema il dente. አነቃነቀ *p.* *annaqānā́qi* far che si agiti, si scuota. ነቅናቂ (*p.*) quegli che scuote la birra, nel versarla nella bottiglia; *fig.* quegli che eccita odio fra la gente. ንቅነቃ (non ..ን.) *s.* lo scuotere. ነቅናቃ *naqnā́qqā* *a.* che trema; — ፡ ደንጊያ una pietra non ben ferma. መነቅነቂያ *a.* che serve o si rif. allo scuotere, all'agitare.

ነቀዘ *p.* *naqā́ž* tarlarsi, esser guasto dalla tignuola (legno, grano ecc.); *fig.* esser deperito, invecchiato (uomo). አነቀዘ *p.* *anqā́ž* far tarlare, far mangiare dalle tarle. ነቀዝ *s.* tarla, tignuola (del legno, grano ecc.). ነቀዛም *a.* pieno di tarle. አነቃቀዝ *ann.* il (modo di) tarlarsi.

ኒቆዲሞስ nome della 7ª domenica (e seguente settimana) di quaresima, perchè vi si legge *Ioh.* III.

ነቆጥ nome dei quattro punti (፡፡) che terminano un periodo.

ነቀፈ *p.* *naqăfi* biasimare, criticare secretamente o con parole; rifiutare, escludere alcuno, non accettarlo per testimonio (opp. a **አቀፈ**). **አነቀፈ** *p.* *anqăfi* far inciampare, **ደንጊያ ፡ —ኝ** una pietra mi ha fatto inciampare. **አስነቀፈ** *p.* *asnaqqăfi* procacciar biasimo, onta, **ክፉ ፡ ልጅ ፡ አባቱ ን ፡ — ፡** il figlio cattivo procaccia onta al padre. **ተነቀፈ** *p.* *tanaqqăfi* esser biasimato; esser rifiutato, essere escluso c. s. **ተነቃቀፈ** *p.* *tanaqāqăfi* 1) biasimarsi uno coll'altro. 2) inciampare con ambedue i piedi; *fig.* **ፍቅር ፡ — ፡** l'amicizia (fra due o più) si è intorbidata. **አነቃቀፈ** *p.* *annaqāqăfi* 1) far che si biasimino uno coll'altro. 2) = **አናቀፈ**. **አናቀፈ** *p.* *annāqăfi* fare inciampare. **ነቀፋ** *naqafă* *s.* biasimo. **መንቀፊያ** *a.* che serve o si rif. al biasimare. **መነቀፊያ** *mann.* *a.* che serve o si rif. all'essere biasimato. **መነቃቀፊያ** *mann.* *a.* che serve o si rif. al biasimarsi a vicenda; all'inciampare. **እንቅፋት** *'ĕnqĕfăt* *s.* inciampo. **አነቃቀፍ** *ann.* *s.* il (modo di) biasimare.

ንብ (*g.* **ንህብ**) *s.* ape. **ንበም** *a.* che abbonda di api.

ነበልባል *s.* fiamma.

ነበረ essere, stare; **ቁሞ ፡ — ፡** stare in piedi; **—ኝ** io aveva; **—ልኝ** era per me, in mio favore, **ንጉሥ ፡ —ልኝ** il Re mi era favorevole. **ተነባበረ** *p.* *tanabābărí* 1) essere ammonticchiato, accumulato, **ሰው ፡ በ ሰው ፡ — ፡** sono ammonticchiati un sull'altro (p. es., i morti sul campo di battaglia. 2) fare profonda riverenza (al sopraggiungersi del re ecc., quasi: ripiegarsi sulla persona), GP. 48. **ነባሪ** (*p.*) assistente del giudice, che, all'occasione, testimonia del giudizio dato. **ነባር** *nabbăr* 1) residente, domiciliato (in opposiz. allo straniero, che è solo di passaggio). 2) *gr.* nome che non ha verbo corrispondente da cui deriva; è l'opposto di **ዘር** (e di **ዘግች**); **— ፡ አንቀጽ** verbo indeclinabile (come sarebbe, p. es., **ቢ** che è ritenuto tale, perchè equivalente ad **ሀለወ**).

ንብረት *s.* stato, condizione, situazione [subsistance, compétence, Lebensunterhalt].

ነበርን ፡ ባይ millantatore (pr.: « che dice: noi eravamo alla tal battaglia ecc. »; cf. **ወገኛ**). **ንብርብር** *nĕbĭrbĭr* *a.* ammonticchiato, accumulato, **— ፡ ደንጊያ** pietre accumulate. **መንበር**, **መንበረ ፡ ታቦት** altare (generalmente più alto che largo; pr. è una specie di armadio a 3 piani detti **ከርሥ**, sormontati da un cucuruzzolo; resta coperto da una tenda che si tira nel celebrare la messa; questa tenda nella Pasqua ecc. resta sempre tirata. Dentro si ripongono gli arredi sacri (corrisponde, in certa guisa, al tabernacolo delle antiche chiese); cf. GB. 405, **... ረ ፡ ጻዊት** nome di una parte del Gĭmb a Gondar; **የ— ፡ እግር** base dell'altare. **ወንበር** cf. sotto **ወ**. **አንብር** nome di un segno di canto a forma di **ር**, cf. **ቀኑ ርጥ** c. 265. **አነባብሮ** *annabʰābʰĕrò* specie di pane composto di due stiacciate; prima si cuoce una stiacciata, poi su questa si versa altra pasta che forma la seconda stiacciata e si cuoce tutto.

ነብር (nella *l.l.* **. ም .**) *s.* leopardo, **— ፡ ወ ልዳለች** « il leopardo ha partorito » così dicesi, per ischerzare, quando piove e contemporaneamente splende il sole, ovvero quando si vedono nuvole di più colori; **ነብ ሮ** N. pr. (a par.; « o leopardo! »), **ነብራ ም** *a.* pieno di leopardi (paese). **ነብርማ** *nabrĭmmă* *a.* che ha il pelo marmoreggiato, simile al leopardo.

ናብራ PeS. 230,393, 232,442.

ነብርድ *nabrĕd* (PZB. 49, 109 **... እድ**; da **ንጉ ፡ ረ ፡ እድ**) governatore di Axum, CRDR. 9, n. 10, 10; PZB. 11, 49, 112; cf. **ጻኛ** e **ወምበር**.

[**ነብስ** vulgairement pour **ነፍስ** âme].

ነበበ *p.* *nabăbi* risonare altamente (nella frase **ከበሮ ፡ — ፡** il tamburo ha risonato altamente). 2) *S.* chiacchierar molto. 3) *Sc.* cader giù, precipitare, rompendosi

con istrepito. **አነበበ** *p. anbăbi* 1) leggere, fare una lettura. 2) far cadere e rompersi con istrepito. **አስነበበ** *p. asnabbăbi* far leggere, **አሽከር ፡ ያስነብባል** insegna a leggere ai ragazzi. **ተነበበ** *p. tanabbăbi* esser letto. **ተናበበ** *p. tanābăbi* 1) *vrec.* fare a gara a chi legge meglio. 2) *vp. a*) esser collazionato (l'esemplare di un libro con un altro); *b*) *gr.* esser messo allo stato costrutto o genitivo. **አናበበ** *p. annābăbi* collazionare c. s.; mettere allo stato costrutto c. s. **ነባቢ** (*p. S.*) parolaio, chiacchierone. **አስነባቢ** *asnabbăbi* (*p.*) quegli che, nella chiesa, sceglie l'uno o l'altro per la lettura del Vangelo (se la pericope è lunga si sceglie uno che sappia leggere prestamente). **ንባብ** *s.* lettura, lezione; la lettura che si fa in chiesa della vita di un santo, nel giorno della sua festa, **በቤተ ፡ ክርስቲያን ፡ — ፡ አለ** in chiesa evvi la lettura della vita del santo. Il — ፡ o lettura s'insegna ai ragazzi nella scuola per tutta la giornata, ma successivamente, prima ai principianti, poi a quelli più avanzati. Il primo testo sul quale s'insegna a leggere, sono i versetti 1–7 della 1ª epistola di S. Giovanni (fino a **ኃጣውኢ፡ን**) detti perciò **ፊደለ ፡ ሐዋርያ**; poi si leggono le lettere cattoliche (cioè le epistole del N. T., ad eccezione di quelle di S. Paolo) che sono dette **ገበታ ፡ ሐዋርያ** cioè « l'Apostolo (= ἀπόστολος vale a dire « le Lettere cattoliche ») colle tavolette » perchè sono più fogli legati insieme fra due tavolette, mentre i detti versetti di S. Giovanni sono scritti sopra un sol foglietto che, naturalmente, non è rilegato. Poi si legge l'Apocalisse, quindi gli Atti degli Apostoli, le lettere di S. Paolo, il Vangelo ed anche altri libri, come il Sĕnkĕssār. La lettura si fa durante il giorno; quando incomincia a farsi scuro, s'insegnano ai ragazzi le preghiere ecc. **ማንበቢያ** *a.* che serve o si rif. al leggere. **ማስነበቢያ** *māsnabb. a.* che serve o si rif. al far leggere.

ነበዘ *p. nabăž* derubare, rapire, **ሞት ፡ ልጁን ፡ —ው** la morte gli ha rapito il figlio; *fig.* **ደዌ ፡ ፊቱን ፡ — ፡** la malattia gli ha sformato il viso [fut avare; (même sens que **ሣሣ**, mais plus intense) fut gourmand sans vouloir donner de son mets à d'autres]. **አስነበዘ** *p. asnabbăž* far rapire, **ፈረሴን ፡ —ኝ** mi ha fatto perdere, ha fatto perire il mio cavallo (p. es., uno che faccia perire una bestia prestatagli). **ተነበዘ** *p. tanabbăž* essere derubato; **ፊቱ ፡** (ovv. **ደመ**) — ፡ è sformato, contraffatto (per malattia). **ነባዛ** *nabāzā* e **ንብዝ** *a. nĭbz* derubato, spogliato d'ogni avere; importuno; imbroglione. **መንበዝ** *a.* che serve o si rif. al derubare. **መነበዝ** *mann. a.* che serve o si rif. all'essere derubato; all'essere sformato c. s.

(***ነበየ**) **ተነበ** (non **ተ ፡ ፡ በ**) profetare, dire il futuro (veramente o falsamente). **ነቢይ** (*Sc.* **ነቢ**) *pl.* **ነቢያት** profeta; **ሴት ፡ — ፡** profetessa; **ከብተ ፡ — ፡** povero. [**ሰኩረ ፡ ነቢያት** (sucre en pain) sucre candi]. **ትንቢት** 1) profezia; — ፡ **ተናገረ** profetare. 2) *gr.* il tempo imperfetto (futuro).

ነት pelle di bue conciata che serve di coperta, — ፡ **ይንካው** *nat inkăw* « che lo tocchi la coperta! », che la coperta della notte tocchi ciò!, vale a dire che non bisogna precipitare la decisione, GP. 121.

[**ናትራ** cannelle; **ናትራን** sorte de parfum].

ነተረከ *p. natrăki* importunare (con parole aspre, con modi spiacevoli, come fa p. es., una donna in rissa col marito, cf. **በቀተ** c. 335). **ተነተረከ** *p. tanatrăki* essere importunato. **ንትረካ** *nĕtrakă s.* importunaggine. **ነትራኳ** *natrăkkā a.* importuno.

ነች *Sc.* = **ናት**, GG. § 10.

ናጃ specie di pianta spinosa; *fig.* uomo malvagio.

[**ንንዕ** sorte de plante].

ነነዌ Nome del digiuno detto dei Niniviti (nella *l.l.* **ጦመ ፡ ንስሐ**; cf. **ጦም**).

ናኘ *p.* *nāñ* dispensare, dare ai poveri; disperdere, trasportare qua e là (un popolo come, p. es., Salmanasar i Samaritani), GP. 24. ተናኘ *p.* *tanāñ* essere dispensato; essere disperso, ገንዘቡ ፡ — ፡ il suo avere è stato disperso; ዝምብ ፡ —በት gli si è empita (la casa) di mosche (si dice delle mosche e delle zanzare); ወታደር ፡ —በት i soldati sono entrati (nella città) spargendosi da per tutto. ናኝ (*p.*) che disperde (nei N. pr. come Ḥĕzba Nāñ ecc.; cf. GDF. 11, n.). መናኛ *a.* di qualità inferiore. Si dice sp. del pane (cf. c. 89) e di vivande, e solo per ischerzo di altre cose, come vesti ecc. Si narra che un dabtarā teneva sempre coperte le gambe, le quali avea bruttissime, con lunghi pantaloni; ma un giorno, per essere la via fangosa, tirò su i pantaloni, onde una donna che passava lo derise per la bruttezza delle gambe. Egli allora scherzando le rispose; — ፡ ነው ፡ ስለ ፡ ጭቃ ፤ ማ ለፊያው ፡ ቤት ፡ ተቀምጧል « sono le gambe di qualità inferiore che ho messe a cagione del fango; quelle più buone stanno a casa, le ho lasciate a casa ».

(*ነአሰ) ንኡስ ፡ ፡ ሰ ፡ ክርስቲያን *l.l.* catecumeno. Questa parola ge'ez, si usa per celia; p. es., se uno esce dalla chiesa dopo il vangelo o mangia carne in quaresima, gli si dice: ንኡሰ ፡ ክርስቲያን [ንኡሳን Les deux — ፡ sont le ዘንድ et le ቤ en grammaire].

ናዕናዕ dolci, paste (*ar.* نعناع?; non è inteso generalmente).

ነካ *p.* *náki* toccare, palpare; prendere; *imper.* እንካ prendi!, እንኪ prendi! (o donna), እንኩ prendete!; far male, infastidire, በነገር ፡ —ው (ovv. በመላስ ፡ — ፡) gli ha fatto male col parlare, colla lingua, ne ha sparlato; አትንካው non l'infastidire, lascialo in pace!; ritoccare, affinare un poco; በሞረድ ፡ ንካለት ritoccalo, affinalo colla lima!. አስነካ *p.* *asnákki* far toccare; ወጥ ፡ —ለት mettere companatico (sul pane); calunniare. ተነካ *p.* *tanákki* 1) esser toccato; esser colto (da malattia). 2) essere messo il companatico sul pane. ተነካካ *p.* *tanakāki* toccarsi una cosa coll'altra; dir male, mettersi in inimicizia uno coll'altro. አነካካ *p.* *annakāki* far toccare una cosa coll'altra; *fig.* mettere inimicizia fra due o più persone. ንኪት *s.* malattia epidemica. ንክኪ (ovv. ፡ ፡ ፡ ት) contatto, በ— ፡ per contatto, በ— ፡ ያዘው l'ha presa per contagio (una malattia). መንካ (non ፡ ፡ ቃ; *Sc.* ማ ፡ ፡) cucchiaio; pala (cf. ላይዳ c. 41). መንኪያ *a.* che serve o si rif. al toccare ecc. ማስ ነኪያ *māsnakk.* *a.* che serve o si rif. al far toccare; al calunniare. መነካኪያ *mann.* *a.* che serve o si rif. al toccarsi uno coll'altro. ማነካኪያ *mānn.* *a.* che serve o si rif. al far toccare una cosa coll'altra.

ነከረ *p.* *nakāri* bagnare, inumidire. ነካከረ *p.* *nakākāri* bagnare, inumidire molto, immergendo profondamente. አነከረ v. v. s. አስነከረ *p.* *asnakkāri* far bagnare, far inumidire. ተነከረ *p.* *tanakkāri* esser bagnato, inumidito. ተነካከረ *p.* *tanakākāri* esser bagnato, inumidito immergendo profondamente. አነካከረ *p.* *annakākāri* e አናከረ *p.* *annākāri* aiutare a bagnare, ያን ፡ ቆርበት ፡ አናክረኝ aiutami a bagnare quella pelle! ንክር *nĕk'r* *a.* bagnato, inumidito. [፡ ኽ ፡ soupe, potage]. መንከሪያ *a.* che serve o si rif. al bagnare, all'inumidire. አነካከ ር *ann.* il (modo di) bagnare, inumidire.

(*ነከረ) አነከረ *p.* *ankāri* maravigliarsi. አስተነከረ eccitare inimicizie (p. es. criticando il parlare ecc.). መስተንከሪያ cf. ፡ ፡ ከ ፡ ተ ፡ ፡ c. 76.

ነከሰ (*g.* ነሰከ e *ነከሰ) *p.* *nakāš* mordere. ነካከሰ *p.* *nakākāš* mordere alquanto. አነከሰ cf. sotto አ. አስነከሰ *p.* *asnakkāš* far mordere (cf. አነከሰ). ተነካከሰ *p.* *tanakākāš* e ተናከሰ *p.* *tanākāš* mordersi uno coll'altro; mordere, GP. 15. አነ ካከሰ *p.* *annakākāš* e አናከሰ *p.* *annākāš* eccitare a mordersi uno coll'altro. መንከ

ሻ *a.* che serve o si rif. al mordersi. ማስነከሻ *māsnakk. a.* che serve o si rif. al far mordere. መናከሻ *mann.* che serve o si rif. al mordersi uno coll'altro, ምን ፡ — ፡ አግኝተዋል che causa han trovato da mordersi così un coll'altro? አነከከስ *ann. s.* il (modo di) mordere.

(*ነከተ) አነከተ *p. ankăč* fracassare, rompere (cf. v. s.).

(*ነኩተ) አነኩተ *p. ankuăč* 1) abbrustolir chicchi di cereali, di legumi, cf. ጠበሰ. 2) mangiare molto, ma a più riprese e poco per volta. 3) rompere, fracassare. ተነኩተ *p. tanakkuăč* essere abbrustolito c. s. እንኩቶ *s.* chicchi c. s. abbrustoliti; — ፡ ሆነ rompersi, fracassarsi (cf. ከተከተ).

ነኳ che non cede, non si sottomette, non si dà per vinto.

ነው (egli) è, GG. § 10; እንዴት ፡ ነዎ ovv. ነዎት come state?. Si usa spesso nel senso di: la causa è che..., gli è che... p. es. ክፉ ፡ ነገር ፡ ቢኖር ፡ ነው ፡ የዘገዩ gli è per un triste accidente che hanno tardato. Usasi anche nel senso di « bisogna, conviene », ማስገዘት ፡ — ፡ bisogna far giurare; ልተው ፡ ነኝ debbo lasciare, sto per lasciare.

(*ነወረ) ኖረ *p. nawări, noări* restare, dimorare, stare, መጥቶ ፡ ኑሮአል egli è venuto; ይኖረኛል io lo ho, lo avrò (spesso con dubbio = forse lo avrò); ባንድ ፡ ሴት ፡ — ፡ vivere con una sola moglie; restar saldo, ውል ፡ እንዲኖር perchè il trattato resti saldo. አኖረ *p. anºwări, anwări* mettere, porre; ልብሱን ፡ — ፡ deporre le vesti. አስ. ኖረ *p. asnoări* far dimorare. ተነዋወረ *p. tanawāwări* e ተናወረ *p. tanāwări* stare, dimorare insieme. ኑሮ maniera di vivere, esistenza, soggiorno. ነዋርነት *s.* la qualità di, o l'essere tale che dimora, che sta. መኖር (*inf.*) esistenza, soggiorno, residenza. መኖሪያ *a.* che serve o si rif. all'abitare, — ፡ ቦታ luogo dove si dimora. ማኖሪያ *a.* che serve o si rif. al porre, — ፡ ቦታ luogo dove si mette alcuna cosa. አነ ዋወር ovv. አነዋር *ann.* il (modo di) essere, esistere.

(*ነወረ *g.* ነውር) አነወረ II² *p. anawwări* disonorare, biasimare. አስነወረ *p. asnawwări* procacciar disonore, vergogna, ክፉ ፡ ልጅ ፡ አባቱን ፡ — ፡ il cattivo figlio fa disonore al padre. [feminam violavit]. ተነ ዋወረ *p. tanawāwări* e ተናወረ *p. tanāwări* disonorarsi uno coll'altro. አነዋወረ *p. annawāwări* far che si disonorino uno coll'altro. ነውር *náur s.* vergogna, onta; biasimo. ነውረኛ —*ñňă a.* vergognoso. አነዋወር *ann.* onta, infamia.

ናወዘ *p. nāwăž* 1) sonnecchiare. 2) non istar mai fermo, non riposarsi mai, andar qua e là, ናውዝ ፡ ሞተ è morto per non istar mai fermo, per istrapazzo. አናወዘ II⁴ *p. anāwăž* 1) sonnecchiare (= ናወዘ). 2) far sonnecchiare. ነዋዛ (ovv. ና ..) *nawāzā a.* che sonnecchia; irrequieto. ንውዝ *nĕwúzz s.* il sonnecchiare, il sonno; — ፡ አለ non istar mai fermo c. s. መናወዣ *a.* che serve o si rif. al sonnecchiare; all'essere irrequieto, — ፡ ምክንያት una causa, un'occasione di sonnecchiare; di essere irrequieto.

ነወጠ *p. nawăč̣* scuotere. ተነወጠ essere scosso. ተናወጠ *p. tanāwăč̣* essere scosso, tremare; ከማውድ ፡ — ፡ essere slogato (un osso); ከውዱ ፡ — ፡ (*kawŭddú*) essere scassinato (p. es., un legno incastrato con un altro). ተነዋወጠ *p. tanawāwăč̣* tremare alquanto. አነዋወጠ *p. annawāwăč̣* far tremare alquanto. አናወጠ *p. annāwăč̣* scuotere. ነውጥ *s.* turbamento, commozione (non si dice di terremoto o cosa simile), — ፡ ተነሣ è sorto un turbamento (fra due persone, due paesi). ነውጠኛ —*ñňă a.* che eccita turbamenti. ንውጥውጣ *s.* il tremare (p. es., per terremoto). መ ናወጫ *a.* che serve o si rif. al tremare. ማናወጫ *a.* che serve o si rif. al far tremare, allo scuotere. አነዋወጥ *ann. s.* il tremare.

ንውጥውጣ v. v. pr.

ነዘረ dolere (ferita che suppura), —ኝ mi duole (la ferita c. s.). **ናዘረ** *p. nāzări* andare in amore (gatto, cane). **አናዘረ** *p. anāzări* fare andare in amore.

ናዝሬት N. pr. Nazaret. **ናዝራዊ** Nazzareno, consecrato a Dio e che vive in castità e penitenza. I — ፡ senza far voti solenni, fanno mortificazioni e penitenze superiori a quelle dei monaci.

ነዘነዘ *p. naznăž* 1) chiedere con importunità insopportabile. 2) *Sc.* dolere molto (p. es., una ferita quando comincia a suppurare). [téta avidemment]; cf. **ለዘለዘ** c.39. **አስነዘነዘ** *p. asnaznăž* far chiedere da altri c. s. **ተነዛነዘ** *p. tanazānăž* chiedersi c. s. uno coll'altro. **ነዝናዛ** *naznăzzā a.* che chiede c. s. [enfant qui tette]. **ንዝንዝ** *nĭzĭnnĭz s.* il chiedere c. s. **ንዝንዝም** *nĭzĭnnĭzăm a.* che chiede c. s. **መነዝነዝ** ዣ che serve o si rif. al chiedere c. s. **ማስነዝነዝ** *a.* che serve o si rif. al far chiedere c. s. **መነዛነዝ** *a.* che serve o si rif. al chiedere c. s. uno all'altro.

(***ነዘዘ**) **ናዘዘ** *p. nāzăž* 1) consolare, confortare. 2) confessare, ascoltare la confessione (prete). **አነዘዘ** cf. sotto **አ**. **አስናዘዘ** *p. asnāzăž* (e *asnāzzăž* per **asnazz.*) esortare, spingere alcuno a confessarsi, a farsi buon cristiano; — ፡ si dice anche della diaconessa che sta presente ed ha cura delle donne che si confessano. **ተናዘዘ** *p. tanāzăž* confessarsi. **ኑዛዜ** *s.* confessione. **መ ናዘዣ** *a.* 1) *man.* che serve o si rif. al confessare. 2) *mann.* che serve o si rif. al confessarsi.

[**ነዘገ** démangea légèrement (peu usité)]; cf. **ነዘረ**.

[**ናዥድ** rubis, pierre].

ንይ cf. **ና**.

ነዳ *p. nağ* spingere innanzi, far camminare (armento, gregge); eccitare. **አስነዳ** *p. asnáğ* fare spingere c. s. **ተነዳ** *p. tanáğ* essere spinto c. s. **ተነዳዳ** *p. tanadăğ* o **ተ ናዳ** *p. tanăğ* spingersi innanzi un coll'altro. **አነዳዳ** *p. annadăğ* 1) far sì che si spingano innanzi uno coll'altro. 2) = **አና ዳ**. **አናዳ** *p. annăğ* aiutare a spingere c. s. **ነድ** (che spinge innanzi), **ላመ ፡ — ፡** che spinge innanzi l'armento (— ፡ non si usa solo). **መንጃ** *a.* che serve o si rif. allo spingere c. s.; mercede a chi conduce l'armento o il gregge, GP. 2. **መነጃ** *mann.* che serve o si rif. all'essere spinto c. s. **መናጃ** *mann.* che si rif. allo spingersi uno coll'altro.

ነዶ *naddó* covone di grano ecc., PrAS. 174, GP. 79.

ናዶ *p. nāğ* 1) far crollare, demolire; disfare (un cumulo di grano ecc.); *fig.* sconfiggere il nemico (quindi il N. pr.: **ናዶው** = lo ha sconfitto). 2) lodare (*g.* **ንእዶ**). **አስናዶ** *p. asnăğ* far demolire; far lodare. **ተናዶ** *p. tanăğ* esser demolito, crollare; essere sconfitto. **ናዳ** *Sc.* e **ናዶት** *s.* sasso, masso che si stacca dalla montagna e precipita nella valle. **መናጃ** *a.* che serve o si rif. al demolire c. s. **ማስናጃ** *a.* che serve o si rif. al far demolire.

ነዶለ *p. nadăy* forare, bucare (nello *Sc.* solo dei fori fatti per lo scolo delle acque). **አስነዶለ** *p. asnaddăy* far forare. **ተነዶለ** *p. tanaddăy* esser forato. **ተነዳዶለ** *p. tanadādăy* esser tutto foracchiato. **አነዳዶለ** *p. annadādăy* aiutare a forare. **ነዳላ** *nadālā a.* forato, bucato. **መንዶል** *s.* trivello. **መንዶልት** orecchini oblunghi (= **ንፍ**). **መንዶያ** 1) *a.* che serve o si rif. al forare. 2) *s. l.l.* specie di veste di guerra. **አነዳዶል** *ann.* il (modo di) forare.

ነዶቀ (1) *p. nadăqi* fare un muro, murare. **አስነዶቀ** far murare. **ተነዶቀ** esser murato. **ንዶቅ** *s.* muro, casa in pietra.

(***ነደየ**) **ነዳይ** *naddăy l.l.* povero. **ንዴ ት** *nĭddiĕt s.* povertà.

---

(1) Questa radice coi suoi derivati è più propriamente tigrina.

ነደደ *p.* *nadăğ* ardere, accendersi; *fig.* adirarsi (in questo senso il part. non si usa). **አነደደ** *p.* *andăğ* 1) accendere, far ardere; *fig.* far adirare, **ይህ ፡ አሽከር ፡ —ኝ** questo ragazzo mi ha fatto adirare; far risplendere, **በወርቅ ፡ —ው·** pr.: « lo ha fatto risplendere d'oro » cioè: gli ha dato molti ornamenti (p. es., a un servo); cf. **አፈለቀ**. 2) colpire, percuotere (con fucile, bastone ecc.), GP. 81. **አነዳደ** *p.* *anadăğ* accendere fuoco qua e là. **አስነደደ** *p.* *asnaddăğ* fare accendere da altri il fuoco; **ወታደር ፡ እሳት ፡ — ፡** (« i soldati fanno accendere il fuoco ») i soldati impongono (agli abitanti di un villaggio ecc.) di cuocer loro il pane; far adirare. **ተናደደ** *p.* *tanādăğ* irritarsi contro alcuno (con **በ**), **በርሱ ፡ — ፡** si è irritato contro di lui; *fig.* ardere di libidine (cf. *S. Paolo,* I Cor. 7,9). **አናደደ** *p.* *annādăğ* 1) aiutare ad accendere il fuoco. 2) *Sc.* fare adirare (La forma **አነዳደደ** non si usa). **ነዲድ** 1) *s.* legno ardente e fiammeggiante (se senza fiamma, si dice **ትንታግ**), come una torcia. 2) *a.* ardente, che fa fiamma, **— ፡ እሳት** fuoco di legna ardente. **ንዳድ** *s.* febbre malarica; si contrae specialmente nel quâllā dopo le piogge, dalla fine di Agosto in poi (nel Tigrē, **— ፡** vale febbre in generale). **ንዳዳም** *a.* soggetto a febbri malariche (paese). **ንዶድ** v. **እንዶድ**. **መንደጃ** *a.* che serve o si rif. all'ardere. **ማንደጃ** 1) *a.* che serve o si rif. ad accendere. 2) *s.* braciera (= **ምድጃ**), **የብረት ፡ — ፡** braciere di ferro, portato generalmente su quattro rotelle. **አነዳደድ** *ann.* il (modo di) ardere.

ነደፈ *p.* *nadăfi* 1) pungere (insetti, serpi ecc.; nello Scioa si dice solo delle api); ferire di freccia (non di lancia), **በቀስት ፡ —ው·** lo ha ferito coll'arco, di freccia. 2) cardare (cotone). 3) segnare colla matita, fare uno schizzo prima di mettere i colori, **ስል ፡ — ፡** ha disegnato un'immagine; segnare un legno ecc. con uno spago pieno di polvere nera, il quale si tira dalle due parti e poi si fa battere sul legno per servire di guida a chi sega (battere il filo), **በገመድ ፡ — ፡** ha segnato collo spago c. s. 4) cogliere, attaccare (malattia), **ንዳድ ፡ —ው·** lo ha colto la febbre malarica. 5) empire un foro al giuoco del gabaṭā (il che equivale a vincere). **አስነደፈ** *p.* *asnaddăfi* far pungere c. s.; far cardare; far segnare c. s. **ተነደፈ** *p.* *tanaddăfi* esser punto c. s.; esser cardato, esser segnato c. s.; esser colto c. s., **በሴቶች ፡ — ፡** esser libidinoso. **ተነዳደፈ** *p.* *tanadādăfi* 1) esser cardato in parte, qua e là. 2) = **ተናደፈ**. **ተናደፈ** *p.* *tanādăfi* pungersi uno coll'altro. **አነዳደፈ** *p.* *annadādăfi* e **አናደፈ** *p.* *annādăfi* aiutare a cardare; a segnare c. s. **ነዳፊ** (*p.*) **ቀስተ ፡ — ፡** arciere. **ንድፍ** 1) *a.* *a)* *nĭdf* disegnato, in disegno, **ቤቱ ፡ ገና ፡ — ፡ ነው·** della sua casa non è fatto se non il disegno; **— ፡ እንጨት** legno segnato col battere lo spago (per essere poi segato c. s.); *b)* *nĭdĭf* cardato. 2) *s.* *nĭdf* cotone cardato. **ንድፋት** *nĭddĭfăt* 1) puntura c. s. 2) il riempire un foro c. s. **ንድፍት** *nĭddĭft* specie di malattia (di cavalli, muli). **ንድፍታም** *a.* che è soggetto a malattia c. s. (paese). **መንደፊያ** 1) *a.* che serve o si rif. al segnare c. s.; al cardare. 2) *s.* corda dell'arco (per lanciar frecce e per cardare). **አነዳደፍ** *ann.* il (modo di) cardare; (di) disegnare.

ነጋ *p.* *nági* farsi giorno, albeggiare. **አነጋ** *p.* *ăngi* star fino all'alba in un lavoro ecc., **ሲማር ፡ — ፡** ha studiato fino all'alba, **ሲሰግድ ፡ — ፡** ha pregato fino all'alba. **ነገ** (ovv. **ግ**; aggiungendo il **—ው·** divien **ጋ**, cioè: **ነጋው·**) *s.* il giorno seguente, il domani, **በ— ፡** al domani; *avv.* domani, **— ፡ ጧት** domani mattina; **— ፡ ሰኞ** il prossimo lunedì (ancorchè non sia il domani del giorno in cui si parla); **— ፡** (ovv. **ከ— ፡**), **በስትያ** dopodimani. **ነግህ** *l.l.* aurora (ra.). **ንጋት** *s.* aurora; **— ፡ ቀደደ** farsi giorno. **ነገታ** (ovv. **ጋ**) *nagată* il domani, **በ— ፡ መጣ** è venuto al domani.

(*ነጋ) ተናጋ *p.* *tanăgi* essere slogato (osso). አናጋ *p.* *annăgi* slogare (osso).

ኑግ specie di leguminosa a grani oleosi, Guizotia oleifera; cf. ቅባ c. 274.

ነግህ v. ነጋ.

ነገለ *p.* *nagăy* 1) mangiare avidamente. 2) cadere, essere svelta (pianta inaridita = ተነቀለ c. 393). አነገለ *p.* *angăy* diradicare c. s. ነገሌ ghiottone. አነጋገል *ann.* *s.* il cadere (di pianta c. s.).

(*ነጐለ) cf. አንጎል.

ነገረ *p.* *nagări* dire, raccontare. አስነገረ far parlare. ተነገረ esser detto. ተናገረ *p.* *tanāgări* parlare, conversare. ተነጋገረ *p.* *tanagāgări* parlare uno coll'altro, conversare spesso. አነጋገረ *p.* *annagāgări* far parlare un coll'altro (come il giudice che fa parlare i litiganti). አናገረ *p.* *annāgări* 1) far parlare. 2) parlare. ተናጋሪ (*p.*) indovino, ispirato, የሥላሴ ፡ — ፡ ispirato dalla Trinità, የቅዱስ ፡ ጊዮርጊስ ፡ — ፡ ispirato di S. Giorgio (tali pretendono essere talvolta i malati epilettici o nevrotici ecc. quindi — ፡ non si prende in buon senso). ነገር *s.* parola, discorso; cosa, affare; አንድ ፡ — ፡ a proposito! vo' dire una cosa!; ከ— ፡ ይቅደም a proposito! (a par.: « sia detto ciò prima del nostro discorso »); ያንተ ፡ — ፡ sono le solite tue cose! è una delle tue! (biasimando alcuno); በ— ፡ ተነሣ muovere accusa, accusare, GP. 87; — ፡ ሠራ calunniare, ..ረ ፡ ሠሪ calunniatore, diffamatore [በ— ፡ በግብር au métaphysique, au physique]; — ፡ ግን ma (talvolta senza valore avversativo). ነገረኛ —ññă *a.* chiacchierone. ነገራም *a.* pieno di parole. ንግር *něggĕr* *s.* predizione fatta nella fanciullezza, specie di oroscopo (come narrasi del Re Menilek cui l'avo, tenendolo fanciullino sulle ginocchia, predisse il trono). ንግርት = ንግር. ንግርታም quegli cui è stata fatta una predizione c. s. ነጋሪት specie di tamburo. Il Dağāsmāč si fa precedere da tanti — ፡ quante sono le province che governa; è distintivo reale e precede l'annunzio di un ordine del Re (MTA. VIII, 214), cf. ሰንደቅ; — ፡ መች tamburino. መንገሪያ *a.* che serve o si rif. al dire, አዋጅ ፡ — ፡ luogo in Gondar ove si proclamano ordini. ማስነገሪያ *māsnagg.* che serve o si rif. al far dire. መናገሪያ *mann.* che serve o si rif. al parlare. አነጋገር *ann.* il (modo di) parlare; dialetto, parlata. አስተናግር nome di un albero i cui frutti hanno proprietà eccitanti ĕ fanno parlare. [ressemble au Datura stramonium; on s'en sert pour énivrer les poissons afin de les prendre].

ነገሠ *p.* *nagăš* 1) divenir re, regnare, በጭ ፡ — ፡ ha usurpato il regno (non avendo dritto al trono, come, p. es., il Re Yosṭos (1711–1716) o il Re Giovanni). 2) che è stato molto tempo ed è ben saporito, የ— ፡ ቅቤ burro vecchio (passa per esser buono). አነገሠ *p.* *angăš* 1) fare re, mettere sul trono. 2) consacrare il tābot di una chiesa, GB. 410. አስነገሠ *p.* *asnaggăš* far sì che sia fatto re, far che altri facciano re uno (p. es., un capo il quale fa sì che sia eletto re uno fra più che si contendono il trono). ተነገሠ *imp.* *ir.* « si regna davvero! » (di un paese in anarchia). ተናገሠ *p.* *tanāgăš* regnare contemporaneamente. አናገሠ *p.* *annāgăš* 1) far regnare contemporaneamentr, ንጉሥ ፡ ዮሐንስ ፡ ምኒልክንና ፡ ተክለ ፡ ሃይማኖትን ፡ ነገሡአቸው ፡ il Re Giovanni ha fatto regnare contemporaneamente Menilek e Takla Hāymānot (uno nello Scioa e l'altro nel Goggiam). 2) calcolare gli anni di un regno in relazione a quelli di altro regno (p. es., gli anni dei Re di Giuda in relazione a quelli dei re contemporanei di Israele, e viceversa). 3) = አደናነቀ (v.). ነጋሽ (*p.*) che regna o regnerà (p. es., dei figli del re si domanderebbe: — ፡ ማን ፡ ነው ፡ chi erediterà il trono?; — ፡ solo, non si usa per « principe ereditario »); ባሕር ፡ — ፡ governatore del mare (Hamāsēn ecc.), PZB. 160, 161; BE. 267 ecc. ecc.; አንጋሽ cf. ዛር. [ነገ

ሥ, ዳግማይ ፡ — ፡ secundus morbus venereus in eodem homine]. ነግሥ versi di un canto o inno (forse così detti dalla raccolta di inni «Egziēr nagsa» che è pr. titolo dell'opera di Zar'a Yā'qob, ma che si dà ugualmente alla raccolta degli inni del Sĕnkĕssār). ንጉሥ *pl.* (oltre il regol.) ነገሥት ovv. ነገሥታት; *fem.* ንግሥት *nĕghĭst* re, regina (anche nel giuoco degli scacchi); በ— ፡ «per il Re!» esclamazione colla quale si chiede aiuto e si protesta contro alcuna violenza (cf. አምላክ e ጫንቃ); ልሳነ ፡ — ፡ la lingua amarica, PrAS. 2; አትማ ፡ — ፡ (a par.: «non calunniare il re!») così si chiamava un bastone, munito del quale, un ufficiale della corte puniva i colpevoli. ንጉሥነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere re. ንጉሣዊ —*ñňā* regalmente, a modo di re, — ፡ ይናገራል parla a modo di re. ንግሥ *nĭgs* specie di festa nella consecrazione di un tābot o altare. Un prete e un diacono sogliono portar via, celandolo, il nuovo tābot, e lo portano in luogo facilmente accessibile e ombroso. A un certo punto, preti e popolo, guidati da uno che sa dove è stato portato il tābot, vi si recano, cantando inni sacri, riprendono il tābot e lo riportano alla chiesa, ad imitazione dell'arca portata da David a Gerusalemme (II, Re (II, Sam.) VI). L'uscire dei preti e del popolo si dice — ፡ ወጣ. Dicono che il tābot si chiama — ፡ da መንግሥት il quale s'interpreta = ማኅበር; cf. GB. 410. መንግሥት *s.* regno, —ተ ፡ ሰማይ il regno dei cieli [መንግሠ tribut royal] PZB. 16, 37, 130, 168; cf. v. s. መንገሻ 1) *a.* che serve o si rif. al regnare [tribu ou cadeau d'usage donné au roi], — ፡ ቦታ luogo dove si regna. 2) N. pr. መናገሻ *mann.* 1) *a.* che si rif. al regnare contemporaneamente. 2) *s.* residenza reale; così si chiama anche una torre del Gĭmb a Gondar, detta pure: ያጤ ፡ ግምብ, donde si proclamava il nuovo re. አነጋገሥ *ann.* il (modo di) regnare.

(*ነገበ) አነገበ 1) protendere (lo scudo) avendovi infilato il braccio. 2) fare lunghi respiri (per malattia). አስነገበ far protendere c. s.; far fare respiri c. s. ማንገቢያ *a.* che si rif. al protendere c. s. እንግብ *s.* il protendere c. s.

ንጋት cf. ነጋ.

(*ነገነገ) አነገነገ *p.* *anagnăgi* essere in sobbollimento, minacciar rivolta (un paese).

ነገደ *p.* *nagăğ* trafficare, fare il commercio, sp. viaggiando; avere un guadagno nel commercio, መልካም ፡ ነገድህ hai fatto in commercio molti buoni affari! ነጋገደ *p.* *nagāgăğ* 1) fare il commercio, commerciare alquanto; ovv. di quando in quando; ovv. or di una cosa or di un'altra. 2) vendere solo in parte la mercanzia. 3) fare buonissimi affari nel commercio. አስነገደ *p.* *asnaggăğ* mandare a commerciare per proprio conto i propri dipendenti, come fa un mercante grande. ነጋዴ *naggādiĕ* mercante, viaggiatore di commercio. Il *pl.* ነጋዲያን seguito dal nome di un santuario, si adopera nel senso di pellegrino, ma solo nella lingua letteraria, e si dice di qualunque pellegrinaggio (non solo per i pellegrini di Lalibala; cf. D'A, 436). ንግድ *s.* commercio, viaggio di commercio, — ፡ ሄዶአል è partito per commerciare; guadagno, profitto, — ፡ አገኘ ha fatto buoni affari nel commercio, ha guadagnato, ንግዴ N. pr. (pr. mio tesoro!, cf. ደሞዜ, ገንዘቤ). ነጋዲ ራስ il capo o appaltatore della dogana, che avendo pagato una certa somma per questo appalto, assegna ed esige il tributo di ciascun commerciante. Il — ፡ è uno solo a Gondar, ma molte persone dipendono da lui, accompagnano le carovane, giudicano se insorgono liti e, per ischerzo, sono anch'essi chiamati — ፡; cf. ML. 258; MTA. II, 120. መንገድ via, የንጉሥ ፡ — ፡ via principale; — ፡ አደረገ trovare una via, un modo. መንገደኛ —*ñňā* ovv. — ፡ ቍርባን il S. Viatico. አነጋገድ *ann.* *s.* il (modo di) commerciare.

ነገዶ *p.* *naguǎǧ* 1) andar via, partirsene (una o più persone). 2) tonare. **አነገዶ** *p.* battere fortemente con un bastone ecc. **ተናገዶ** *p.* *tanāguǎǧ* andar via insieme con altri. **አናገዶ** *p.* *annāguǎǧ* 1) esser compagno, accompagnarsi ad altri in alcuna cosa. 2) *Sc.* far che si percuotano fortemente uno coll'altro. 3) condurre a pascolare armenti, GP. 34, **ነገዶ** *nagguǎd,* **የምድር ፡ — ፡ = ምድር ፡ — ፡** fionda, cf. c. 106.

ነገዶጓድ *s.* tuono, cf. v. pr.

ነጣ *p.* *nač* 1) esser bianco, pulito, chiaro (di un solido; di un liquido si dice **ጠራ**), **ልቡ ፡ የ— ፡** quegli di cui il cuore è puro. 2) imbianchire, ingiallire (orzo, grano ecc. presso a maturare). **ነጣጣ** *p.* *naṭǎč* imbianchire c. s., qua e là. **አነጣ** *p.* *anč* render bianco, puro, purificare. **አነጣጣ** II[2a] *p.* *anaṭǎč* render bianchi, puliti (più abiti, o più oggetti). **አስነጣ** *p.* *asnǎč* far render bianco, puro, far purificare da altri. **ተነጣጣ** *p.* *tanāṭǎč* ovv. **ተናጣ** *p.* *tanǎč* venire ad una pace, una sincerazione vicendevole, come, p. es., persone che litigano e s'insultano, ma poi fanno pace e ritirano le espressioni ingiuriose che si erano dette uno coll'altro; cf. **ተረ.ኩሰ** c. 130 e GP. 5. **አነጣጣ** *p.* *annaṭǎč* e **አናጣ** *p.* *annǎč* far venire ad una pace c. s. **ነጣ** *naṭā* *a.* libero (non schiavo); esente da imposta, **— ፡ ወጣ** essere liberato, andar libero (schiavo); **— ፡ አወጣ** liberare (uno schiavo). **ነጣነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere libero, o esente da imposta. **ንጣት** *s.* bianchezza; malessere, cachessia cagionata sp. da cattivo nutrimento, e che dà debolezza alla vista e sforma il viso; si cura ungendo di burro la testa e mangiando burro e carne, GP. 49. **ንጣታም** *a.* che soffre del malessere **ንጣት**. **ነጭ** *načč* (da *ነጠ.ሕ፡ ነጸ.ሕ) *pl.* **ነጫጭ** *a.* bianco; **ነጮ** (*voc.*) « oh il tale dal brutto colore! »; cf. **አመዶ**. **ነጭነት** *s.* *—nnat* *s.* bianchezza, **ወደ ፡ — ፡ የሚል** ovv. **የ ሚያይ** biancastro, che dà in bianco. **ንጡ**, **ንጡሕ** (nella *l.l.* si preferisce **ንጹሕ**, e così si dice nel Goggiam) *a.* casto, puro. **ንጥሕና** (*l.l.* e *Go.* **ጽ..**) *s.* castità, purità. **መንጫ** (*mančā,* non *mann.* sebbene derivi da **ተነጣ**; forse per distinguerlo da **መነጫ** derivato da **ነጨ**) *a.* che si rif. all'essere purificato, **— ፡ በታ** purgatorio (= **የነፍሳት ፡ — ፡**). **ማንጫ** *a.* che serve o si rif. al purificare, **— ፡ በታ** Purgatorio (Il Purgatorio per l'uomo è **መንጫ ፡ በታ**, per Iddio è **ማንጫ ፡ በታ**; così il battesimo relativamente al battezzato è **መንጫ**, relativamente al ministro ecc. è **ማንጫ**).

ነጠለ I[2] *p.* *naṭṭǎy* sdoppiare (un abito ecc.); *fig.* si dice: **ሞት ፡ —ው** « la morte lo ha sdoppiato » quando muore uno di due gemelli o di due compagni che erano sempre insieme; si dice pure: **ሞት ፡ ነጥሎ ፡ አቀረው** cioè la morte lo ha fatto perire, sdoppiando il superstite. **ነጣጠለ** *p.* *naṭāṭǎy* sfogliare qua e là (un libro), aprire qua e là (una stoffa, come fa chi osserva una stoffa per comprarla). **አስነጠለ** *p.* *asnaṭṭǎy* fare sdoppiare. **ተነጠለ** sdoppiarsi, separarsi. **ተነጣጠለ** *p.* *tanaṭāṭǎy* 1) *vp.* essere sfogliato (libro), essere aperta (stoffa c. s.). 2) *vn.* sbandarsi (esercito che si sbanda qua e là, locuste che si spargono e si diradano). **አነጣጠለ** *p.* *annaṭāṭǎy* aiutare a sdoppiare. **ነጠላ** 1) *a.* sdoppio. 2) *s.* abito, toga sdoppia. **ተናጠል** (ovv. **...ላ**) *a.* sbandato, non fisso o non in ordine (esercito, locuste ecc.). **መነጠያ** *manaṭṭ.* *a.* che serve o si rif. a sdoppiare. **አነጣጠል** *ann.* il (modo di) sdoppiare.

ነጠረ *p.* *naṭǎri* 1) esser clarificato, esser purificato (burro ecc., anche di metalli; nello Scioa anche del qĕbānug); *fig.* *Sc.* esser chiaro, evidente. 2) rimbalzare (pietra ecc.). **አነጠረ** *p.* *anṭǎri* 1) clarificare, purificare c. s.; *fig.* dimostrare, provare la verità di una cosa, **ላንጥር** lo dimostrerò! 2) far rimbalzare; saltare a misura come

un saltimbanco, danzare. **አስነጠረ** *p.* *asnaṭṭári* far clarificare da altri. **ተነጣጠረ** verificare, mettere in sodo (di due o più persone che questionano sulla verità di alcuna cosa). **አነጣጠረ** *p.* *annaṭāṭári* far mettere una cosa incontro l'altra; *fig.* far verificare bene, far mettere in sodo (come, p. es., fa un giudice delegato ad accompagnare i litiganti presso i rispettivi testimoni, lontani dal luogo dove risiede il giudice principale. **ንጥር** *nĕṭr* *a.* clarificato; — ፡ **ቅቤ** burro clarificato. **መነጥር** (più corr. ፡ ፡ **ጽር**) canocchiale; occhiali (pr. **የመጣፍ** ፡ — ፡ occhiali, e **ተራዛሚ**, ovv. **ረጋሪም** ፡ — ፡ canocchiale). **መንጠር** cf. **መነጠረ** c. 92. **ማንጠሪያ** *a.* che serve o si rif. al clarificare; al dimostrare. **ማስነጠሪያ** *a.* che serve o si rif. al far clarificare. **አንጥረኛ** (non ፡ ፡ **ጠ** ፡ ፡) lavoratore di metalli (oro ecc. ad eccezione del ferro). **አንጥረኝነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere lavoratore c. s. **እንጥር ፡ እንጥር ፡ አለ** *ĕnṭĕr ĕnṭĕr* *a.* saltellare (ragazzi ecc.). **አነጣጠር** *ann.* *s.* il (modo di) clarificare.

[**ንጠራ** voyez **ፈረፈንጣ**].

ንጥር (*g.* **ልፈ** ፡ ፡, λίτρα) libbra; vale 12 **ወቄት** (= gr. 336,9).

(***ነጠሰ**) cf. **አነጠሰ**.

ነጠቀ *p.* *naṭṭáqi* togliere violentemente, rapire, **ዲያብሎስ ፡ ነፍሱን ፡ — ፡** il demonio gli portò via l'anima; **ጥራዝ ፡ — ፡** sfogliare libri, studiare (cf. **ነጠቅ**). **አስነጠቀ** *p.* *asnaṭṭáqi* far togliere c. s. **ተነጠቀ** *p.* *tanaṭṭáqi* esser tolto c. s. **ተነጣጠቀ** *p.* *tanaṭāṭáqi* e **ተናጠቀ** *p.* *tanāṭáqi* rapire a gara, contendersi un coll'altro il rapimento di una cosa; saccheggiare (si dice di molti). **አናጠቀ** *p.* *annāṭáqi* spingere a rapire a gara c. s. (come chi gitta monete fra molta gente, facendo sì che se le contendano); *fig.* parlare, significare con doppio senso. **ነጣቂ** (*p.*) *naṭáqi* rapace (uccello da preda), **ዛር ፡ — ፡** evocatore di spiriti maligni. **ነጣቂነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere rapace. **ነጠቅ** *naṭṭaq*, **ጥራዝ ፡ — ፡** persona istruita, colta, che mette cura nel parlare letterariamente. Tali sono coloro che hanno studiato e conoscono alquanto l'interpretazione della Sacra Scrittura e degli altri libri che s'insegnano nelle scuole, ma non sono abbastanza dotti per essere dei veri Mammĕrān ed insegnare ad altri; sono, come diremmo, dei dilettanti (cf. **ቄንጠለ** c. 287). **ንጥቂያ** *nĭṭqiyá* il rapire, il ratto. **መነጠቆ** *s.* amo per prendere i pesci. **መንጠቂያ** *a.* che serve o si rif. al rapire. **መናጠቂያ** *mann.* *a.* che serve o si rif. al rapire a gara c. s.

ነጠበ *p.* *naṭábi* 1) stillare, cadere goccia a goccia (si dice anche della pioggia), —**ብኝ** mi è gocciato sopra. 2) attaccare, pungere con parole. **ነጣጠበ** *p.* *naṭāṭábi* stillare alquanto c. s. **አስነጠበ** *p.* *asnaṭṭábi* far gocciare, **መጣፈን ፡ —ብኝ** ha fatto gocciare (acqua o altra cosa) sul mio libro. **ተናጠበ** *p.* *tanāṭábi* attaccar lite uno coll'altro; attaccar lite facilmente e con tutti, **አፉ ፡ ተናጣቢ ፡ ነው** è un attaccalite. [qui ne se laisse pas attacher pour donner son lait (vache)]. **ነጥብ** *naṭb* 1) goccia di acqua. 2) due punti che dividono una parola dall'altra (**፪ ጥቁር** (2 punti neri) = **ነጥብ**; **፪ ጥቁር ፡ ፫ ቀይ** (2 punti neri e 3 rossi) = **ሰረዝ**; **፬ ጥቁር ፡ ፭ ቀይ** (4 punti neri e 5 rossi) = **ነቍጥ**). **አነጣጠብ** *ann.* *s.* il (modo di) gocciare; (di) attaccar lite.

[**ተነጠነ** apparut chacun dans son ordre, fut disposé avec ordre, disposé en détail].

(***ነጠጠ**) cf. **አነጠጠ**.

ነጠፈ *p.* *naṭáfi* perdere il latte (donne e bestie; cf. **አረጠ**). **አነጠፈ** *p.* *anṭáfi* distendere (un tappeto, una stuoia); *fig.* uccidere molti in battaglia. **አስነጠፈ** *p.* *asnaṭṭáfi* far distendere c. s. **ተነጠፈ** *p.* *tanaṭṭáfi* esser disteso c. s. **ተነጣጠፈ** *p.* *tanaṭāṭáfi* esser distesi (molti tappeti). **አነጣጠፈ** *p.* *annaṭāṭáfi* e **አናጠፈ** *p.* *annāṭáfi* aiutare a stendere tappeti. **ንጥፍ** ovv. **ነ**

ጣፋ. (disteso), — ፡ ደንጊያ lastrone di pietra. ምንጣፍ (non መ...) *s.* tappeto, stuoia. መንጠፊያ *a.* che serve o si rif. al perdere il latte. ማንጠፊያ *a.* che serve o si rif. al distendere c. s. አነጣጠፍ *ann. s.* il (modo di) stendere c. s.

ነጨ *p. nač* strappare, svellere (capelli, penne, erba); grattarsi, graffiandosi colle unghie (come fa chi abbia qualche eczema); ራሱን ፡ — ፡ si è strappato i capelli; በብረ ት ፡ ጥፍር ፡ — ፡ strappare la carne con uncini di ferro (come ai martiri), addentare strappandola (la carne, non avendo il coltello per tagliarla). ነጫጨ svellere ulquanto, qua e là. አስነጨ *p. asnáč* fare strappare; far graffiare c. s.; far addentare c. s. ተነጨ *p. tanáč vp.* essere strappato; essere graffiato, essere addentato c. s. ተ ነጫጨ *p. tanačáč* e ተናጨ *p. tanáč* strapparsi, graffiarsi un coll'altro; attaccar lite, attaccar brighe. አነጫጨ *p. annačáč* e አናጨ *p. annáč* spingere a strapparsi, a graffiarsi uno coll'altro. መንጫ *a.* che serve o si rif. a strappare, a graffiare c. s.; — ፡ አመድ polvere per raschiare (i peli ecc.). መነጫ *mann. a.* che serve o si rif. all'essere strappato.

ነጭ cf. ነጣ.

[ነጸ = ጸበየ].

ንጹ. ecc. cf. ንጡ ecc.

ነጸረ (cf. ነጠረ); ተነጻጸረ *p. tanaṣāṣári* mettersi uno incontro l'altro. አነጻጸረ *p. annaṣāṣári* mettere uno incontro l'altro. መነጽር cf. መነጥር. አንጻር *s.* apparenza; — ፡ ላንጻር uno incontro l'altro, dirimpetto; በ— ፡ dirimpetto. በቤት ፡ — ፡ incontro alla casa; በ— ፡ (*gr.*) per opposizione. Volgarm. si dice anche: አንጣር che da altri è evitato, perchè suona egualmente ad አንጣ ፡ (per አምጣ) አር « porta gli escrementi ».

ነፋ. *p. náfi* 1) (*g.* ነፍጎ) soffiare per gonfiare qualcosa, come un otre; soffiare un istrumento, መለከት ፡ — ፡ sonar la tromba, far gonfiare, አደንጓሬ ፡ ሆድ(ን) ፡ — ፡ i fagiuoli gonfiano il ventre; አፍንጫውን ፡ — ፡ gonfiar le narici (per ira ecc.; si dice anche delle bestie); *fig.* far gonfiare di superbia, ምን ፡ ነፍቶታል qual cosa lo ha fatto gonfiare, insuperbire?. 2) (*g.* ነፈየ) passare al crivello (farina ecc.), lasciar passare l'acqua, esser forato (ombrello) ይህ ፡ ጥላ ፡ ይነፋል; *fig.* si dice, p. es., ደመና ፡ ዝናም ፡ ይነፋል « la nuvola fa passar pioggia », cioè piove acqua fina fina e che appena si vede. አ ነፋ. *p. anfi* soffiare (il fuoco con un soffietto, per farlo accendere), እሳትን ፡ — ፡. አስነፋ. *p. asnáfi* far passare al crivello. ተነፋ. *p. tanáfi* esser soffiato; *fig.* gonfiarsi di superbia; esser passato al crivello. ተ ነፋፋ. *p. tanafáfi* esser tutto gonfiato, ሬሳ ው ፡ — ፡ il cadavere si è gonfiato tutto; esser passato al crivello in parte o non bene. አነፋፋ. *p. annafáfi* aiutare a passare c. s. አናፋ. 1) *p. annáfi* soffiare (il fuoco = አ ነፋ). 2) ragghiare. 3) aiutare a passare c. s. ወናፍ (per *m a n ā f) *s.* soffietto per accendere il fuoco, come hanno i fabbri. ወንፊት (per *m a n f i t) *s.* crivello, setaccio. መንፊያ 1) *a.* che serve o si rif. al gonfiare; al passare al crivello. 2) *s.* piccolo cannello per gonfiare otri ecc., soffiandovi colla bocca. ማናፊያ *s.* soffietto c. s. [ማኔፋ chalumeau d'orfèvre, menteur effréné].

ንፍ *s.* orecchino oblungo (cf. መንደልት).

(*ነፈለ) ነፈላም ovv. ነፍላላ *naflállā a.* da nulla, non buono a nulla (uomo).

ነፈረ *p. nafári* bollire (acqua); *fig.* adirarsi, ribollire d'ira ecc., ሆዱ ፡ — ፡ ribolle d'ira. አነፈረ *p. anfári* far bollire; *fig.* fare adirare; lessare (grano nell'acqua). አናፈረ II⁴ *p. anāfári* dar cornate in aria e scalpitare (toro, bufalo che si prepara ad assalire GCG. 65). አስነፈረ *p. asnaffári* far che altri faccia bollire. ተነፈረ *p. tanaffári* essere lessato. ንፍሮ *s.* grano o legumi lessati. መንፈሪያ *a.* che serve o si rif. al far bollire (p. es., pentola). ማናፈሪያ *a.* che serve o si rif. al dar cornate.

[?ንፍሪት aine].

ነፈሰ *p. nafăš* 1) soffiare, —በት indebolirsi, prender di cattivo (birra in recipiente non bene chiuso); *fig.* esser leggero, volubile, non di fermo proposito, ባለ ሻላነት ፡ —በት gli è divenuto avversario (di amico che gli era). 2) dir cose false e vane; correr voce, notizia, ምን ፡ — ፡ che notizie vi sono? che c'è di nuovo?. ነፋፈሰ *p. nafăfăš* soffiare un poco, cominciare a soffiare; *fig.* dire alquante cose vane. አነፈሰ *p. anfăš* ventilare il grano che è sul safiēd coll'agitarlo su e giù, perchè ne cada la paglia. አስነፈሰ *p. asnaffăš* far ventilare c. s. ተነፈሰ *p. tanaffăš* respirare; sfiatare (un otre gonfiato che ha un foro donde esce l'aria); trapelare (segreto); parlar bene. ተተነፈሰ *imp. ir.* « si è parlato bene! » (formato da ተነፈሰ come se fosse un verbo radicale). ተነፋፈሰ respirar più volte, trapelare presso più persone (un segreto). ተናፈሰ *p. tanāfăš* 1) passeggiare all'aperto, prender aria. 2) alzarsi il vento di qua e di là, ጊዜ ፡ — ፡ il tempo è ventoso. አነፋፈሰ *p. annafāfăš* aiutare a ventilare il grano c. s. አስተነፈሰ *p. astanfăš* 1) avere l'asma. 2) fare dei peti. 3) far riposare, far respirare. ነፋስ (volg. ን ...) vento, ለ— ፡ የለው ፡ (per የለውም ፡) ፍሬ il vento non dà alcun frutto; — ፡ ወሰደው se l'è portato via il vento; አውሎ ፡ — ፡ uragano. ነፍስ (*pl. l.l.* ነፍሳት) 1) anima; — ፡ (più corret. —ን ፡) ገደለ commettere un omicidio; cf. አባት. 2) stesso (*pr. rifl.*) ነፍሱን ፡ ገደለ si è ucciso da sè (ra. invece di ራስ, cf. GG. § 14,*b*). ነፋሳ *naffăssā a.* arieggiato, fresco. ነፋስነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere arieggiato, — ፡ የለውም non è arieggiato (p. es., una stanza); l'esser leggero (come il vento). ነፋሻ *naffăššā* = ነፋሳ. ንፋሽ *nĭffăš s.* le pagliuzze che solleva il vento. መንፈስ, — ፡ ቅዱስ Spirito Santo, የ— ፡ ቅዱስ ፡ ልጅ figlioccio di battesimo (si dice anche dei monaci relativamente al superiore o Abbāt che li ha vestiti, cf. መነኰሰ c. 89). መንፈሳዊ *a.* spirituale. መተንፈሻ 1) *a.* che serve o si rif. ad arieggiare, ይህ ፡ ቤት ፡ — ፡ የለውም questa casa non ha finestra od apertura perchè v'entri o n'esca l'aria. 2) *s.* respiro, riposo; — ፡ የለውም non ha un momento di riposo. ትንፋሽ (non ት ...) respirazione. እስትንፋስ (non አ .....) 1) fiato, respiro; —ሱ ፡ ወጣ è spirato, è morto; —ስ ፡ አወጣ *a*) tornare a respirare (persona che non respirava più e sembrava morta); *b*) spaventare grandemente; *c*) —ሱን ፡ አወጣ (Iddio) lo ha fatto morire. 2) peto, — ፡ አወጣ fare un peto.

ኖፈሳ cf. ሎፈሳ c. 48.

ናፈቀ *p. nāfăqi* desiderare vivamente, amare. አስናፈቀ *p. asnāfăqi* far desiderare. ተናፈቀ *p. tanāfăqi* esser desiderato vivamente [fut hérétique]. ተነፋፈቀ *p. tanafāfăqi* desiderarsi vivamente uno coll'altro. ኑፋቄ eresia. ንፍቅ (*g.*; pr.: mezzo, semi–), ንፍቀ ፡ ዲያቆን suddiacono; ንፍቀ ፡ ቄስ prete che assiste il celebrante la messa. ናፍቆት *nāfqot* desiderio vivo. መናፍቅ *a.* eretico, scismatico; giorni deficienti nel mese ecc. መናፍቅነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere eretico. መንፈቅ metà, —ቀ ፡ ሌሊት la mezzanotte; mezz'anno, — ፡ ተቀ ምጧል è rimasto mezzo anno. መናፈቂያ che serve o si rif. al desiderare vivamente.

ነፈነፈ *p. nafnăfi* mangiare molto e con piacere. አነፈነፈ *p. anafnăfi* 1) far mangiare c. s. 2) fiutare (bue l'erba cui vuol mangiare o il luogo dove vuol coricarsi). ተነፋነፈ *p. tanafānăfi* parlare col naso; *fig.* mormorare, lamentarsi sommessamente (p. es., un servo cui il padrone comanda qualcosa che non vorrebbe fare). አነፋነፈ *p. annafānăfi* far parlare col naso (ሰውን ovv. አፍንጫውን); far mormorare sommessamente. ነፍናፋ *nafnăffā a.* che parla col naso; che mormora c. s. ማነፍነፊያ *a.* che serve o si rif. al mangiare c. s. መነፋ

ነፈያ *mann. a.* che si rif. al parlar col naso, al mormorare c. s.

ነፈገ essere avaro. **አስነፈገ** rendere avaro. (**ተነፈገ** aver cattivo odore, cf. c. 367). **ተናፈገ** essere avaro un coll'altro (anche di animali, p. es., due buoi, di cui uno vuol togliere l'erba all'altro). **አናፈገ** *p. annāfāgi* rendere avaro uno coll'altro. **ንፋግ** avaro. **ንፋግነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere avaro. **ንፍገት** *s.* avarizia. **መንፈጊያ** *a.* che si rif. all'essere avaro. **መናፈጊያ** *a. mann.* che si rif. all'essere avaro unc coll'altro. **ትንፋግ** v. c. 367.

(*ነፈጠ) **ተናፈጠ** *p. tanāfāč* soffiarsi il naso. **አናፈጠ** *p. annāfāč* far soffiare il naso. **ንፍጥ** *s.* moccio. **ንፍጣም** *a.* moccioso; *fig.* vile, abbietto. **አነፋፈጥ** *ann. s.* il (modo di) soffiarsi il naso.

ነፍጥ (*ar.* نفط, νάφθα) *s.* fucile. **ነፍጠኛ** 1) fuciliere. 2) malattia che uccide all'improvviso, ma non è contagiosa.

(*ነፈፈ) **ንፍፈት** *nĕfĕffît* (*Sc.*, altrove **ፍርንትት**) malattia alle glandole dell'inguine, che si gonfiano, dicesi, per simpatia da ferita o lesione al piede; — ፡ **ይዘታል** è malato di malattia c. s.

ኘ

Terza delle lettere aggiunte all'alfabeto ge'ez. Nessuna parola comincia con questa lettera. Nel suff. —**ኝ** « me » questa lettera è pronunciata, nel Simien, come *y*; p. es. *idakmĕyāl* = **ይድክመኛል**.

አ, ዐ

አ è la 13ª e **ዐ** la 16ª lettera dell'alfabeto ge'ez. Volendo precisare una di queste due lettere, che si confondono affatto nella pronuncia, la prima è detta: **ያልፋ ፡ አ** e la seconda: **የማይን ፡ ዐ**; cf. c. 1.

አ 1) interiezione di sorpresa, di collera, di gioia ecc. 2) *encl.* particella interrogativa, **እኔ ፡ ነኝ** (*nañ* + *ā*) sono io forse? Spesso dà un significato superlativo e di ammirazione, p. es. **ይመታኻላ** (*—kʰāllā*) ti batterà? ovv.: se ti batterà!, ti batterà moltissimo!, **ትመታኻለቻ** essa ti batterà ben bene!, **ያጠግበችኋላ** si chè vi darà moltissimo a mangiare, vi sazierà completamente! Si aggiunge anche all'imper., p. es., **አድርጋ** fa! orsù fa!

አ *Sc.* = **ኸ**; **ሀ** presso; cf. **ሀ**, c. 1; **እደ ጅ** presso la porta, **እዛፍ** sopra un albero (= **ዐ**, ZC. 21).

አ ፡ አለ mandare un gemito, lamentarsi (come fa un malato).

እሕ *ĭhĭ inter.* 1) ebbene! dite! continuate! (p. es., un maestro che spiega allo scolare alcun testo, dopo finita la spiegazione di un passo, gli dice — ፡; cioè che continui la lettura, leggendo il passo seguente a quello spiegato); entrate! avanti!, (p. es., ad uno che batta la mano avanti la porta per chiedere permesso di entrare. In Abissinia non è buona educazione bussare sulla porta stessa, ma si batte una mano sull'altra presso la porta). 2) ahi! ahimè!, **ሁሉ ፡ በያገሩ ፡ ተበተነ ፡ —ና ፡ እኔ ፡ ቀረሁ** pr.: « tutti si sono dispersi, ciascuno nel suo paese, siamo rimasti io e ih! », cioè: io sono inconsolabile.

እሕና (*ĭh* + *n* + *ā*) ebbene? GP. 111.

እሕታ *s.* 1) dolore, affanno, — ፡ **ገብቶታል** egli è afflitto. 2) malattia intestinale; se ne distinguono due: *a*) specie di dissenteria, per la quale il malato evacua senza accorgersene; *b*) impossibilità di evacuare, premiti.

አጎ (ovv. ፡ ኸ; *Sc.* **እፎይ**), *inter.* — ፡ **አሰኘ** sollevare, ricreare.

አህሀ ፡ አለ fare un lamento (malati).

አሀለ cf. **አከለ**.

አሁል ፡ (da **ከሁ·ለ·**), — ፡ **ገብ** specie di foglie che si mangiano cotte, come quelle dei broccoli (a par.: « che entra in tutto, che sta bene con tutto »).

እህል (*g.* **እከል**) grano (anche quando è piccola la spiga e ancora non ha il frutto); **ቁም ፡** — ፡ varietà di sorgo, bianca ed alta; **ያበባ ፡** — ፡ « cibo di fiore », nome generale di legumi, come fave, piselli ecc. che hanno un fiore grande e visibile, a differenza del grano, tiēf, dagussā, che si chiamano **ጥሩ ፡** — ፡; l'orzo, il sorgo ecc. sono detti **አደፍ ፡** — ፡.

[**አሁማ** Eiche?] Praetor., *ZDMG.* 35,762.

አህርማ (*Sc.*) cf. **አክርማ**.

[**አንሞት** et ፡ **ኸት** sorte d'animal].

አሁን (*ahún*, non *ahon*) *avv.* ora, adesso; — ፡ **ባሁን** subito, subito.

አኃዝ *l.l.* cifra.

አሃያ *Sc.* cf. **ሃያ** c. 9.

አህያ *s.* asino, asina; — ፡ **አረደበት** « gli ha macellato l'asino » invece del bue, cioè: lo ha truffato, GP. 17; **የ— ፡ ጠጭ** colui che sotto apparenze buone è cattivo, come chi ruba, mentre nessuno lo crederebbe ladro, e simili. Come l'asino quando beve non appare che beva, così costui non mostra la sua malvagità.

እሑድ *s.* Domenica.

አለ *ala* (*iuss.* **ይበል**, *imper.* **በል**, **በ ዪ** ecc., *inf.* **ማለት**, *ger.* **ብሎ**, GG. § 42,*c*) dire, **እነግር ፡ ብዬ** dirò, voglio dire; **ብሎ ፡ ብሎ** a lungo andare, alla lunga (cf. **ኋላ** c. 2), **ብሎ ፡ ብሎ ፡ አንድ ፡ ነገር ፡ ሳይነግር ፡ አይቀ ርም** a lungo andare, dirà qualcosa; **ወደ ፡ ...** — ፡ avviarsi, tendere, **ወደ ፡ ጸጥታ ፡** — ፡ si avvia alla tranquillità, si tranquillizza. L'imperat. **በል** si premette ad altri verbi, p. es., **በል ፡ ሂድ** su! va!, GP. 46; percuotere, GP. 52, ML. 69, n. 1. — ፡ serve come ausiliare con interiez. e monosillabi onomatopoetici, p. es., **ዝም ፡** — ፡ star zitto, GG. § 50,*c*; in questo senso il suo causativo è pr. **አሰኘ** o **አደረገ**. **ይሉኝ ፡ አለ** (pr.: « disse: parleranno di me! mi criticheranno! » cioè: se fo altrimenti) condursi, agire irreprensibilmente. **ማለት** (*inf.*) significare, **ምን ፡ ማለት ፡ ነው·** che significa? che vuol dire? **ይሉኝታ** *s.* condotta buona, irreprensibile, che non si può criticare (si dice sp. di chi, riconoscente di un benefizio, ne rende il contraccambio; di chi dà ospitalità a stranieri ecc.), **ባለ ፡** — ፡ che agisce bene c. s.; — ፡ **ቢስ** che agisce male, riprensibilmente.

አለ *procl.* particella con senso negativo, **መድረሱን ፡ አለመድረሱን ፡ አላውቅም** ignoro se sia o no arrivato; **አለርሱ** senza di lui, **አለዚያ(ም)** se no, altrimenti (cf. **ያለ**). Al verbo finito si prepone nella forma **አል**, GG. § 27.

አለ *alla* (*g.* **ሀለወ**) essere, GG. § 29; **ቤ ት ፡ —ው·** egli ha una casa; **እንዴት ፡ አለህ** come stai? **የታል** dov'è? (*Sc.* per **ሄታል**), **እኔ ፡ አለኁ·** ci sono io! per questa cosa penso io!; esser vivo, **አሉ·** Egli è vivo (plur. di rispetto), **እኔ ፡ ሳለኁ·** fin che io sarò vivo. La negazione di — ፡ è **የለም** non vi è, GG. § 29,*n*; **የምወጣው ፡ የለኝም** io non uscirò! non son tale da uscire!, **ያደረግሁ ት ፡ የለኝም** non sono io che l'ho fatto! **አለኝታ** *allañtá* *s.* speranza, — ፡ **ያጣ** disperato. [— ፡ **የለኝም** je n'ai personne qui soit à moi (qui soit de ma famille)].

አሉ· (*Sc.* ፡ **ሌ**), — ፡ **አለ** *alu a.* negare, — ፡ **አይባልም** non si nega. **አሉታ·** negazione, negativa (molto usato nel linguaggio grammaticale), — ፡ **አገኘበት** ne ha avuto risposta negativa (p. es., uno che richiede un altro di fargli da testimonio); menzogna. **አሉተኛ** —*ññá* *a.* che nega; mentitore. **አሎኛ** —*ññá* (ra.) mentitore.

አሎ·, አሎውን ፡ አወጣ vendicarsi.

ኤሊ *s.* tartaruga.

እሌህ, **እሊህ** (*Sc.* ፡ ኄ ፡, ፡ ኊ ፡) pr. dim. questi, GG. § 11.

እለዚያ (*Sc.* ፡ ነ ፡ ፡) pr. dim. quelli, GG. § 11.

አለለ I² *p.* *allāy* (cf. *g.* **አሕለለ**) 1) essere in calore (cavalli, asini); *fig.* avere istinti carnali. 2) tingere di rosso. **አሳለለ** far tingere di rosso. **ታለለ** *p.* *tāllāy* esser tinto di rosso; esser insanguinato (anche **በደም ፡ — ፡**). **ተታለለ** (*r.* *ሐበለለ, *g.* **ሐበ ለ**, v. **አበለ**) essere ingannato, frodato, sedotto. **አታለለ** *p.* *attālāy* ingannare, frodare, sedurre. **አለላ** *s.* tinta rossa; **— ፡ ገበቷል** ci è il rosso (fra le tinte, p. es., di un abito). **አለሌ** in calore (cavallo ecc.). **አለል**, **— ፡ ዘለል ፡ አለ** andar qua e là, di città in città, come un vagabondo, un ozioso; essere incostante. **ማለያ** *a.* che serve o si rif. al tingere in rosso. **መታለያ** *matt.* *a.* che si rif. all'essere ingannato. **ማታለያ** *mātt.* *a.* che serve o si rif. all'ingannare.

[**እልል** sorte de plante]. **እ"ልል ፡** (ovv. **እ ልልል**) **አለ** emettere grida di gioia. **እል ልታ** *s.* grida di gioia, di giubilo (non si usa in senso generale di: gioia, allegrezza).

አለመ *p.* *alāmi* sognare. **አሳለመ** *p.* *asāllāmi* far sognare, mandare un sogno (Iddio). **ታለመ**, **እልም ፡ — ፡** è stato fatto un sogno!, (si dice ironicamente di cosa non vera). **እልም** 1) *s.* *ĭlm* sogno; **— ፡ ሆነ** è stato, è sparito come un sogno; **እግዜር ፡ — ፡ ያድርገው** che Iddio lo faccia essere un sogno! (così esclamasi all'udire una cattiva notizia). 2) *ĭllĭm* **— ፡ አለ** sparire in un momento; penetrar dentro l'acqua, sparire sotto l'acqua; sparire, non ritrovarsi più (una persona); **መብራት ፡ — ፡ አለ** il lume si è spento in un momento.

ዓለም *s.* mondo, secolo, eternità. **እስከ ፡ ለ— ፡** ovv. **ለዘላለም** eternamente. **ዓለመኛ** *—ñnā* *a.* mendano, gaudente. **ዓለማዊ** *l.l.* mondano.

ዓላማ (**፡ ለ ፡**, *ar.* علامة) segno, segnale, bandiera, PeS. 21,38 ecc.; CG. 80–81; bersaglio, **— ፡ ተኮሰ** tirare al bersaglio; **መ ስቀል ፡ — ፡** cf. **ደመራ**.

አልማስ diamante.

እልማና (**ይ ፡ ፡ ፡**) GP. 60, BE. 61,30, 82,10.

እለማን (*Sc.* ፡ ነ ፡ ፡) chi? GG. § 15.

እልሽልሽ ፡ አለ *ĕlĭšlĭš* *a.* *Sc.* = **ጥልቅ ልቅ ፡ አለ**.

አለቀ *p.* *alāqi* esser finito, esser logorato; essere speso, **ብር ፡ አልቆብኛል** mi è finito il denaro, **ልብስ ፡ —በት** ha gli abiti logori; **ቆሎ ፡ የማያልቅ ፡ ነገር ፡ ነው** è un affare che non si conduce presto a termine; **ወደ ፡ ማለቅ ፡ ነው** sta per finire. **አሳለቀ** *p.* *asāllāqi* far finire, far consumare, far logorare. **ተላለቀ** *p.* *talālāqi* rovinarsi, finirsi un coll'altro (p. es., in guerra). **አስ ተላለቀ** *p.* *astalālāqi* far che si rovinino uno coll'altro. **እልቀት** *s.* consumazione, fine. **ማለቂያ** 1) *a.* che serve o si rif. al finire. 2) *s.* fine, termine, **ይህ ፡ ስብከት ፡ — ፡ የለውም** questa predica non finisce mai. **አስተላለቅ** *s.* fine, consumazione.

አለቃ (*ort.* *ant.* **ሐ ፡ ፡**) *s.* capo, comandante; **የጭፍራ ፡ — ፡** capo del reggimento (colonnello); **የመርከብ** capitano di nave; **የወጥ ፡ ቤት ፡ — ፡** cuciniera in capo [**የአ ርሆ ፡ — ፡** chef de la caravane]; parroco (non monaco); superiore di un convento, L'**— ፡** di Quosquām ha il titolo di **መልአከ ፡ ጸሐይ** (prima questo titolo spettava all'**— ፡** di Dabra Bĕrhān, ma fu ricomprato, insieme col nome di Dabra Bĕrhān, per Gondar). L'**— ፡** di Dabra Bĕrhān si chiama **መልአከ ፡ ብርሃን**. L'**— ፡** dell'Aṭṭāṭāmi di Gondar (chiesa di S. Michele) si chiama **መ ልአከ ፡ ገነት**. L'**— ፡** di Dabra Maṭmĕq (interno di Gondar) è l'**ዓቃቤ ፡ ሰዓት**. Sotto il **— ፡** sta il **ርእሰ ፡ ደብር**, e sotto questo sta il **ማሪ ፡ ጌታ** capo dei Dabtarā, che non è prete, e dal **ቄሰ ፡ ገበዝ** chiede ciò che abbisogna per il servizio divino: sotto di lui stanno il **ግሪ ፡ ጌታ** e il **ቀኝ ፡ ጌታ**, sotto i quali due sta il **መጨኔ**. I doni che si fanno alla chiesa, se sono in grano, vino ecc.,

li ha in consegna il ቄሰ ፡ ገበዝ; se sono in denaro, in sali ecc., vengono spartiti fra tutti dal Re'esa Dabr insieme col Mārī Giētā, il Grāgiētā e il Qañgiētā. Fra i preti, oltre il ገበዝ, si scelgono due እሞች che invigilano sull'andamento delle funzioni.

አለቅነት (ovv. ..ቃ..) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere alaqā (solo di ciò che si riferisce alla Chiesa).

እልቅሞስ cf. ቅልሞስ c. 237.

አልቃሾ pungolo per i buoi.

አለቅት *alaqt* (*Sc.* እ.ቅ. *ĭlqĭt*) *s.* sanguisuga.

እልቅት *ĕllĭqt* *s.* il cavo della gola, sotto il pomo di Adamo (sopra la scapola).

አለበ 1) *p.* *alābi* mungere (ላም(ን) ፡ — ፡, ovv. ወተ·ት(ን) ፡ — ፡). 2) I² *p.* *allābi* mettere un segno nel libro che si legge, መጣፍን ፡ — ፡; *fig.* segnarsi nell'animo, proporsi di fare alcuna cosa. **አላለበ** *p.* *alālābi* mungere un poco. **አሳለበ** *p.* *asāllābi* far mungere; far porre un segno. **ታለበ** *p.* *tāllābi* esser munto; esser posto (un segno). **አስተላለበ** *p.* *astalālābi* aiutare a mungere. **እልበት** *ĭllĭbāt* segno che si mette in un libro. **ማለቢያ** 1) *māl.* *a*) *a.* che serve o si rif. al mungere, — ፡ ጊዜ ፡ የለኝም non ho il tempo per mungere; *b*) *s.* secchia, vaso per mungere. 2) *a.* *māll.* che serve o si rif. al mettere un segno c. s.

አልባ (posposto) senza, እናት ፡ — ፡ senza madre, ልብ ፡ — ፡ sciocco.

አልቦ *alb^h^ō* anello di oro o di altro metallo, che le donne mettono per ornamento nel basso della gamba; collarino che si mette, per ornamento, al collo dei muli; suole essere di bronzo, ma i muli del re o di grandi Rās lo hanno anche d'argento; quindi dicesi የብር ፡ — ፡.

አለብላቢ·ት cf. አብላሊ·ት.

አልባት (o ...ች), ምን ፡ — ፡ *avv.* forse.

እልበት specie di condimento o salsa composta di habiš, cui si aggiungono fave, cipolle, olio ecc.; è usata in tempo di magro per mitigare cibi troppo forti o calidi; *fig.* mite, buono, che non si adira mai.

አለተ divenir vecchio, stare a lungo.

አለት *alat* pietra, breccia, come quelle che sono nel letto dei torrenti, rese lisce dall'acqua; si dice di piccole pietre e raramente di grandi. **አለታም** *a.* pieno di pietre o brecce c. s. (fiume).

ዕለት cf. ዋለ.

እላንተ pr. pers. voi, GG. § 7,*b*.

አለንጋ *s.* piccolo scudiscio (per cavalli, muli ecc.; anche i maestri di scuola ne hanno, per punire i fanciulli cattivi), GP. 57.

(*አለከ) ተላለከ *p.* *talālāki* ostinarsi a far qualcosa, farla in tutti i conti. **አስተ·ላለከ** *p.* *astalālāki* eccitare, aizzare (guerra, odio). **እልክ** *ĭllĭk* *s.* ostinazione. **እልከኛ** *a.* ostinato, che non cede e resiste ad oltranza. **ማስተ·ላለኪ·ያ** *a.* che serve o si rif. ad aizzare c. s.

እልዋ, — ፡ ጠበቀ far la guardia a vicenda (la notte).

አለዙ cf. አዘዘ.

አለዚ·ያ cf. አለ.

እለዚ·ህ, **እለዚ·ያ** pr. dim. questi, quelli, GG. § 11,*a* (queste forme sono piuttosto letterarie; più usate sono እነዚ·ህ, እነዚ·ያ).

እሊ·ያ pr. pers. quelli, GG. § 11,*a*.

አላድ la metà di un ወቄት (v.); metà, — ፡ ድሪም mezza dramma.

አልጋ *s.* sedile, letto (composto per lo più di un rettangolo che poggia su quattro piedi alti circa un metro; il letto è di strisce di cuoio); — ፡ ነው· sta in letto (per በ— ፡); trono, — ፡ ነቀነቀ scuotere il trono, ribellarsi.

አልጉም cf. ለጉመ c. 43.

አለጠ (*ort. aut.* ሐ..) I² *p.* *allāč̣* essere insipido. **አልጫ** *alĭč̣č̣ā* 1) *a.* insipido (cibo); insensibile (uomo). 2) *s.* farinata di piselli, fave o ceci abbrustoliti (Cap.). **አልጭነት** (ovv. ..ጫ..) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere insipido c. s.

አለፈ *p.* *alāfi* 1) passare, oltrepassare;

passare accanto, esser contagioso (malattia), ነፍጠኛ ፡ አያልፍም il nafṭañña non è contagioso; ወሰን ፡ — ፡ trapassare il confine; ከመጠን ፡ — ፡ oltrepassar la misura, ትዕቢቱ ፡ ከመጠን ፡ — ፡ egli è oltremodo superbo; አልፎ ፡ አልፎ (*ger.*) di quando in quando, qua e là. **አሳለፈ** *p. asāllāfi* 1) far passare, ቀን ፡ — ፡ far passare il tempo (sp. il tempo di carestia, p. es., andando in altro paese dove non sia carestia); ዓለም ፡ አሳልፎ ፡ የሚኖር quegli che resta, avendo fatto passare il mondo (cioè Iddio; cf. *S. Matt.* 24,35); ጊዜ ፡ — ፡ ritardare, ጊዜ ፡ አሳልፎ ፡ መጣ è venuto con ritardo; አሳልፎ ፡ ሰጠ tradire. 2) servire a tavola. **ተላለፈ** *p. talālāfi* 1) *vp.* esser messo a incastro (pietra, legno). 2) trasgredire ሕግን ፡ (ovv. ከ ሕግ ፡) — ፡ trasgredire la legge. **አስተላለፈ** *p. astalālāfi* far passare da una parte all'altra (due pietre, due legni messi a incastro) [transféra une fête]. **አሳላፊ** (*p.*) che serve a tavola, ጠጅ ፡ — ፡ coppiere, che serve l'idromele, እንጀራ ፡ — ፡ panattiere, che serve il pane (nello Scioa — ፡ si dice di chi serve in tavola le vivande; quegli che serve idromele o birra è chiamato አዳይ). **ተላላፊ** (*p.*) 1) che trasgredisce, che esce dalla misura, dal limite. 2) contagioso (morbo). 3) che è messo a incastro (legno ecc.).

አለፋ *alafā s.* ciò che supera la misura, che è di più, ከሚዛን ፡ — ፡ ወሰደ ha preso più della misura della bilancia, የቃል ፡ (ovv. የነገር ፡) — ፡ ተናገረ ha parlato oltre il giusto. **እልፍ ፡ አለ** *ĭllĭf a.* passare, trapassare; **እልፍ ፡ እልፍ ፡ አለ** passare, trapassare (più persone); passar la misura, አፉ ፡ እልፍ ፡ እልፍ ፡ ይላል egli parla oltre misura (cioè: aggiungendo ingiurie), ትዕቢቱ ፡ እልፍ ፡ እልፍ ፡ ይላል egli è sempre e in ogni occasione superbo, è oltremisura superbo. **እልፈት** (*l.l.* ኅ . . .) stato transitorio, የምድር ፡ — ፡ l'essere transitorio, la caducità della terra (opp. al cielo). **እሉፍ** *a.* che passa la misura, — ፡ ሆነ è moltissimo; è bravissimo (p. es., un ragazzo che studia straordinariamente bene). **ትልልፍ** *tĕlĭllĭf s.* trasgressione, violazione, የሕግ ፡ — ፡ (inc.) trasgressione della legge. **ማለ ፊያ** 1) *a. a*) che serve o si rif. al passare; *b*) eccellente, egregio, cf. መናኛ c. 89. 2) *s.* passaggio, ይህ ፡ ቤት ፡ — ፡ አለውን questa casa ha un passaggio? (all'altra via). **መተ ላለፊያ** *a.* che serve o si rif. al trasgredire, al trapassare; — ፡ መንገድ strada che passa da un punto ad un altro, che mette capo a . . . [passage, route principale].

አልፋ (*l.l.* = ἄλφα, usato anche nei N. pr., p. es., Takla Alfā ecc.) Iddio; lo Spirito Santo (— ፡ significa, dicono, la SS. Trinità, perchè አ = አ[ብ], ል = [ወ]ል[ድ], ፋ = [መን]ፈ[ስ] ፡ ቅዱስ). **አመት** ፡ — ፡ nome dato ad una carestia, PRS. (1897) 185.

እልፍ miriade (10.000, in cifra ፲፲); il *pl.* **አእላፍ** è 10000 × 10; il *pl.* **አእላፋት** è = **አእላፍ** × 10; **ትእልፊት** è = **አእላፋት** × 10 e **ምእልፊት** è = **ትእልፊት** × 10. Tutte queste parole si adoperano non tanto per significare le lunghe cifre cui aritmeticamente corrisponderebbero, quanto indefinitamente per un numero sterminato. Si dice anche, alla ge'ez, **እልፊ ፡ አእላፍ** ecc. **ምእልፊት** v. s. **ትእልፊት** v. s. **እልፊኛ** —*ñña a.* diecimillesimo.

እልፍኝ *s.* camera interna, dove non entrano i forestieri (nel palazzo reale è opp. all'**አዳራሽ** dove il re riceve per le udienze ecc. BE. 70,19; cf. 78,24), —ደጅ porta interna c. s., — ፡ ከልከይ grande carica di corte, corrispendente all' حاجب o ciambellano; non si può entrare presso il re senza il suo permesso; lo stesso Rās deve essere introdotto da lui (BE. 67,10?; cf. **አዛጋሪ ፡ ዘ እልፍኝ**, BE. 78,24); — ፡ ጊዮርጊስ cf. **መካ ባቢያ** (*r.* ከበበ).

አማ *p. ámi* dir male, calunniare, **አይ መ.ኝ** non mi accusate! non dite male di me! **አሳማ** *p. asámmi* far dir male, far calunniare. **ታ.ማ** *p. támi* esser calunniato,

esser oggetto di maldicenza. ተማማ *p.* *tamāmi* dirsi male, calunniarsi reciprocamente. አስተማማ *p.* *astamāmi* spingere a calunniarsi a vicenda. አሚት *s.* maldicenza, calunnia. አሚተኛ (o ..ሚ..) *-ññā a.* maldicente. ማሳሚያ *a.* che provoca maldicenza, — ፡ ነገር ፡ አገባ ha commesso una cosa che gli procaccia maldicenza. መታሚያ *a.* che è oggetto di maldicenza, di critica, — ፡ ነገር ፡ አገባ ha fatto una cosa criticabile.

አም cf. አመት c. 425, አምና c. 427.

[ኡሚ entonnoir].

እም pref. che forma coll'impf. un equivalente del participio, GG. § 35.

እም *'ĕmm* il prete che regola il servizio nella chiesa; in alcuni luoghi (come a Dabra Dimā nel Goggiam) questo prete si chiama, non — ፡, ma ቄስ ፡ አለቃ.

እመሆይ pr. « o madre! ». Così si usa chiamare una religiosa, una donna vecchia e rispettabile; (— ፡ è solamente vocativo).

አመል *s.* vecchia abitudine (nel linguaggio consueto — ፡ è sinonimo di ጠባይ; nella lingua dei dotti, — ፡ è la qualità attuale e ጠባይ la qualità permanente); — ፡ (ovv. ጠ ባይ) አወጣ cambiarsi in peggio, degenerare; *gr.* le lettere አ, ወ, የ che nella flessione del verbo talvolta spariscono, come, p. es., il ወ di ተለወ in ይተሉ, il አ di አእመረ che all'impf. (nell'ortografia consueta) fa የአምር; — ፡ ቀለም verbo che si cambia c. s. አመለኛ *—ññā a.* abituato. አመለኝነ ት (ovv. ...ኛ..) *—nnat s.* la qualità di, o l'essere abituato, consuetudine.

አሞሌ pezzo di sal gemma proveniente dai paesi Afar e così detto forse da: Amole, che è nome di una tribù Afar. Serve da moneta ed ha naturalmente tanto più valore, quanto è più lontano dal luogo di produzione. Si fraziona in 12 ጣት o diti [vers 1842 un *talaro* valait 35 a 40 — ፡ dans *Adwa*. En *Xawa* et *Inarya* ce cours de change, qui varie beaucoup, était alors de 15 à 20. A *Gondar* . . . de 20 à 30]. RA. II, 17, PeS. 266,30.

አመልማሎ (...ም.) massa di cotone cardato attorcigliata ad un pezzo di legno o simil cosa, dalla quale si trae per filare come dalla rocca.

አመለጥ cf. መለጠ c. 58.

አመመ *p.* *ammāmi* 1) dolere, far male, ራሴ ፡ ያመኛል mi duole la testa; far male, recar nocumento, ሥጋ ፡ ያመኛል il mangiar carne mi fa male. 2) essere alle due estremità, e come capi-squadra della fila dei mietitori o falciatori. አሳመመ (ra.) render malato. ታመመ *p.* *tāmāmi* esser malato, ተምሚያለኑ io sono caduto malato. አስታመመ *p.* *astāmāmi* assistere, aver cura di un malato. አማሚ (*p.*) capo squadra dei mietitori. አስታማሚ (*p.*) infermiere. እመም (*l.l.* ሕማ.) 1) malattia. 2) l'avanzarsi insieme e in fila nel mietere. እመምተኛ *—ññā a.* malato. መታመሚያ *a.* che si rif. all'esser malato, — ፡ ገንዘብ danaro (limosina) dato per un malato.

እማማ mammà! (cf. እባባ).

[አመምቻ D'A. 5]. cf. አምቻ (አማች).

(*አመረ) አእምሮ (*l.l.*) e አምሮ (volg.) conoscenza, scienza; — ፡ አወቀ aver l'uso della ragione, ይህ ፡ አሽከር ፡ — ፡ ያውቃል questo ragazzo ha l'uso della ragione; — ፡ ከወቀ dacchè ha l'uso della ragione, በ— ፡ con sapere, ragionatamente, ባለ ፡ — ፡ savio, istruito. እምር *'ĕmmĕr* ovv. በ— ፡, በምር *avv.* sicuramente, certo. ተአምር *pl.* ተአ ምራት e ተአምራታት) miracolo (anche come esclamazione: « miracolo! »). ትእምርት segno, —ተ ፡ መስቀል il segno della croce. ትምርት cf. ማረ c. 61.

[አመር *adj.* bai (cheval)].

አማረ (non .መ.; nel iuss. ይመር) *p.* *amāri* esser bello, piacevole, amabile, seducente, ያማረ ፡ ደብዳቤ un'amabile lettera; አማረኝ mi è piaciuto, ho voluto; ይህ ፡ ስ ራ ፡ አያምርብህም questo lavoro non ti piace; አያምርም non istà bene, non è bello. አሳ

መረ *p.* *asāmmāri* abbellire, rendere piacevole, divertire. አሰማመረ *p.* *asamāmāri* render bello, adornare, ነገሩን ፡ — ፡ ha parlato molto adornatamente. አማር *ammār*, — ፡ ዘራፍ che riporta dal combattimento una o più lance nemiche. አማሪት 1) nome di 3-corde della lira (cf. በዝ c. 344). 2) specie di azmāri femmina, danzatrice e buffoncella, di costumi leggeri, GP. 18, — ፡ ሆነች è divenuta una ballerina, una donna di facili costumi. አምሮት *s.* piacere, desiderio, የሥጋ ፡ — ፡ ገደለኝ muoio di voglia di mangiar carne. ማማሪያ *a.* che serve o si rif. all'esser bello, piacevole. ማሰመሪያ *a.* che serve o si rif. al render bello. ማሰማመሪያ *a.* che serve o si rif. all'adornare.

አማራ (*ort. ant.* ፡ምኃ ፡ dalla rad. pr.?) 1) *s.* nome della nota regione di Abissinia (CRC. 14). 2) *a.* che è della provincia di — ፡ e, in generale, non tigrino; cristiano (opp. a ጋላ). አማሬ nativo dell'Amārā. አማርኛ —ññā *a.* amarico, lingua amarica, የርሱ ፡ — ፡ አልገባኝም non ho capito quello che dice; የሴት ፡ — ፡ locuzioni familiari e volgari evitate dagli uomini (cf. ቋንቋ c. 282). Tale sarebbe, p. es., esclamare: እናቴ « mamma mia! » quando si abbia paura.

አሜራ specie di pianta rampicante le cui radici e foglie epispastiche sono usate per fare una specie di tatuaggio, ZC. 84, I.

አሞራ 1) *s.* aquila e, in gen., grande uccello di rapina (opp. a ዎፍ); የጥምብ ፡ — ፡ avoltoio (Gypaetus barbatus, Neophron pileatus, Vultur arrianus); ዘማች ፡ — ፡ specie di aquila che segue gli eserciti in marcia, per gittarsi poi sui cadaveri (cf. Nābiǧa Dhub. ed. Ahlw. I, 10, IV, 7), የ— ፡ ጋሻ specie di pianta (Saxifraga hederifolia). 2) cf. አፋ.

አመሰ *p.* *amāš* riscaldare il grano affinchè si dissecchi bene per poi macinarlo, ed anche per mangiarlo non macinato. Si mette il grano in un mĕṭād o grande tegame, e si fa scaldare al fuoco, avendo cura di rivolgerlo, perchè si dissecchi tutto ugualmente; ciò si fa specialmente nel kerâmt quando non si può disseccare il grano al sole. — ፡ si dice anche del cuocere che si fa la farina, prima di mettervi il lievito, il che si usa fare per alcune qualità di grano affin di averne miglior pane; *fig.* agitare, non lasciare in pace (dal rivolgere il grano p. es. un toro che non lascia altri tori stare accanto a sè; anche dicesi di uomini; p. es., di un superiore di convento stravagante e irrequieto si direbbe: የገዳም ፡ አባት ፡ ያም ሰናል il superiore non ci lascia mai in pace). አሳመሰ *p.* *asāmmāš* fare scaldare il grano c. s.; far cuocere la farina c. s. ታመሰ *p.* *tāmmāš* esser riscaldato (grano) c. s.; esser cotta (farina) c. s.; essere agitato, non esser lasciato in pace. እምስ *a.* *ĭmmĭs* riscaldato (grano) c. s.; cotta (farina) c. s.; tagliata e cotta leggermente con burro fresco (carne).

አምስ cf. ኃምስ c. 3. አሙስ giovedì, የ— ፡ ፍጥረት le creature del giovedì, cioè le bestie (famil.). አምሳ cinquanta. አምሳኛ —ññā cinquantesimo. አምስት *ammĭst* cinque (in cifra ፭). አምስተኛ —ññā quinto (volg. $^1/_5$). አምስትያ *ammĭstĕyyā* 1) un quinto. 2) ordito composto di 500 fili. 3) la quinta parte del raccolto che, secondo un uso molto comune, va al proprietario del fondo, mentre i $^4/_5$ vanno all'agricoltore, የምድር ፡ ብል ፡ — ፡ ነው ፡ il prodotto del terreno è $^1/_5$. አምሾ = አምስትያ.

እምስ (*g.* ሕምሥ) *ĭms* vulva [፡ ፡ ሰ ፡ ወ ሃ quae vulvam humidam habere solet].

[? አማሽሮ *s.* Stapelia ango, sorte de plante].

አመቀ I² *p.* *ammāqi* infarcire, premere colla mano per far entrare, p. es., la farina nel sacco; = ጨቈነ; *fig.* comprimere l'ira, rattenersi. አሳመቀ *p.* *asāmmāqi* fare infarcire c. s. ታመቀ *p.* *tāmmāqi* essere in-

farcito c. s. **እምቅ** *ĭmmĭq* *a.* infarcito. **ማመቂያ** *māmm.* *a.* che serve o si rif. ad infarcire.

አመቀመቀ (*Sc.* **አቀማማ**) *p.* *amaqmā́qi* essere indeciso, fluttuante, **ይህ ፡ ሰው ፡ ያመ ቀምቃል** quest'uomo è indeciso.

አምባ montagna di difficile accesso, sulla quale sono anche villaggi o città; montagna c. s. che serve di fortezza; (nello Scioa — ፡ significa semplicemente villaggio; cf. **ኰረብታ**).

አምቦ sorgente salata e fangosa; l'acqua di tali sorgenti è giovevole allo stomaco e se ne dà a bere al bestiame specialmente nell'Agosto, quando l'erba dei prati è ancora sottile e poco nutritiva [imprégnée d'acide carbonique ou peut-être, d'autres sels].

እምቢ (fuori di Scioa anche ...ኝ) no! oibò!; — ፡ **አለ** rifiutare, opporre resistenza; **እንጨት ፡ — ፡ ይላል** il legno non si lascia tagliare facilmente; — ፡ **አሰኘ** far dir di no, dissuadere; — ፡ **ተባለ** essere rifiutato. **እምቢታ** *s.* rifiuto, resistenza. **እምቢተኛ** —*ññā́* *a.* che si rifiuta, mal disposto; intrattabile. **እምቢተኝነት** (o ....ኛ ..) *-nnat* *s.* la qualità di, o l'essere tale che si rifiuta, che è intrattabile.

አምበል (*ort. ant.* ሐ ...) 1) corazza di cavallo, PeS. 73,47. 2) *s.* specie di vestiario o uniforme portata da un capo di truppa, il quale ha nome **ባለ ፡ — ፡** ovv. **የፈረስ ፡ — ፡**, PZB. 40, 151; capo della cavalleria, capo militare [premier officier des fusiliers]. 3) *a.* bianco (cavallo, cf. **አምበላይ**).

[? **አምባል** tisserin (sorte d'oiseau), Ploceus curvatus; Oriolus moloxita, Loriot (peut-être **እ ...**, mot *tĭgrĭññā*)].

አምብላ 1) *ambĕllā́* (*Sc.* ..ቡ ..) feccia dell'idromele. 2) *āmbĕlā* camicia di color rosso portata dalle musulmane di Scioa, ove i musulmani si distinguono esteriormente dai cristiani.

እምቢልታ specie di flauto militare (è distintivo reale, cf. **ሰንደቅ** c. 181); — ፡ **ነፊ** sonatore di — ፡. **እምቢልተኛ** —*ññā́* *a.* quegli che suona il flauto c. s. (ra.).

አምበላይ *a.* bianco (cavallo), PeS. 125, 23, [— ፡ **ነፋስ** vent de tempête. **እምብሉ ይት** tempête, ouragan]; cf. c. 5.

አምበልጋ *a.* paurosissimo, GP. 57.

[**አምበር** ambre] non è amar.

አምባር *s.* specie di braccialetto di metallo portato al braccio dalle donne, e, come decorazione, anche dagli uomini i quali abbiano ucciso nemici. PeS. 46,11, 103,67, 161,17.

[**እምቢስ** Gelastrus serratus dit **ጣጣሎ** par les *Tĭgray*; sorte de plante].

እምበሳ *ĕmbossā́* *s.* vitello o vitella lattante (cf. **ጥጃ**), **ቤት ፡ — ፡** « prosit! » augurio che si fa entrando o visitando una casa nuova (per ischerzo, anche visitando una casa vecchia e conosciuta) come si dice da noi: « con buona salute! », cioè « possano moltiplicarsi i vitellucci di questa casa! », e si risponde: — ፡ **እሰሩ** « possiate ancor voi legare molti vitellucci! ».

አምባሻ *ambāššā* *s.* pane di frumento grosso e fatto con pasta non semiliquida, ma consistente.

አምባቀቀ cf. **በቀቀ* c. 335.

አምባባ *Ti.* il belare; cf. **ባባ ፡ አለ** c. 336.

እመቤት *'ĕmmabiēt* (o ...ቴ) e (*Sc.*) *ĕmmiĕtiĕ* o *'ĕmmeytiĕ* padrona di casa, signora; ...ታችን la Madonna. Anticamente si dava il titolo di — ፡ alle principesse reali ed alla stessa regina, se non era nata essa stessa di stirpe reale; ora si dà generalmente il titolo di **ወይዘሮ** (cf. BE. 31,15, 32,4 ecc.).

አምቧተረ cf. **ቧተረ* c. 338.

እምቡጥርያ cf. **ቧተረ* c. 338.

አምባዛ *ambāzzā* 1) specie di grosso pesce [selon Pierce il est sans écailles et a une peau épaisse. —? Clarias Hasselquistii]. 2) *Sc.* terra cattiva, che non rattiene l'acqua (cf. **ባዛ** c. 344).

እምብዛ *avv.* moltissimo, estremamente, **....ም ፡ አትወላዳ** non ti vantare troppo! **....ም** non troppo, non molto (p. es., se si domandi di alcuno se sia molto dotto, si direbbe **እምብዛም** non molto! non troppo!).

እምቢያ *s.* petto del cavallo; **....ጉስም** (*Sc.* —ጉስ) martingala.

እምቧይ specie di pianta frutescente che produce frutti acri e velenosi; è di più specie; quella detta **ገበር ፡ — ፡** è la specie più grande, e la **ዘርጭ ፡ — ፡** la più piccola; la **የምድር ፡ — ፡** è di media grandezza [Solanum campylacanthum *ou* marginatum].

እምቡጣ *ĕmbuṭṭā* v. **ጎፍላ**.

እምባጮ (*Sc.* **..ቧ.**) arbusto di due metri circa, che ha i fiori rossi e cresce lentamente ad albero; se ne servono per preparare il cuoio (Rumex alismafolius).

ዓመት anno, *pl.* **..ታት**, **በመት ፡ በመት** ogni anno; **በያመት** *bayyām.* ciascuno nel suo anno; in ciascun anno; **— ፡ ላመት ፡ ይድገመዎ** « buon anno! » (pr. « Dio vi aggiunga anni ad anni »); **የሙት ፡ — ፡**, cf. **ሙት** c. 100, **ዓመተ ፡ ዅነኔ** (« l'era della condanna » cioè della condanna di Adamo) era della creazione; **ዓመተ ፡ ምሕረት** anno dell'era cristiana. L'anno bisestile si chiama: **ዓመተ ፡ ሉቃስ**; il 1° dopo il bisestile: **ዓመተ ፡ ዮሐንስ**; il 2°: **ዓመተ ፡ ማቴዎስ**; e il 3°: **ዓመተ ፡ ማርቆስ**.

አማት suocera (genero, cf. **አማች**).

አሞት (*or.* *ant.* **ሐ..**) fiele, bile. **አሞታም** *a.* 1) irascibile. 2) che fa crescere la bile (erba ecc.).

እመት *ĕmmat*; **የጣን ፡ — ፡** la cenere dell'incenso.

እሚታ (non **ሚታ**; *r.* **እም**?) avo, ava.

አማች suocero; genero; **— ፡ ሆነ** ha contratto affinità, si è imparentato per matrimonio. (**አማት** e **— ፡** sono spesso confusi e usati nel senso di suocero, suocera, genero, nuora; volendo parlare con proprietà, si dice **— ፡** del suocero e del genero, **አማት** della suocera e **ምራት** della nuora). **እምቻ** affine, parente per affinità, non per sangue (opp. a **ዘመድ**). **አማችነት** *—nnat s.* affinità.

[? **አሚቻ** Hypericum leucoptychodes, sorte d'arbuste].

አመነ *p.* *amáñ* aver fiducia, fidarsi di alcuno (acc.), **አመነዋለኑ** mi fido di lui. **አሳመነ** *p.* *asāmmáñ* 1) convincere alcuno tanto che non nieghi più una cosa. 2) convertire alla fede, alla religione. 3) sottomettere un paese, imporvi il tributo, **ጋሎ ች ፡ — ፡** ha sottomesso i Galla. **ታመነ** 1) *p.* *tāmáñ* essere fedele, fidato, **አይታመንም** non è fidato, non c'è da fidarsene (= **መታመን ፡ ይለውም**. 2) *p.* *tāmmáñ* aver fiducia in alcuno (= **አመነ**) **እታመነዋለኑ** io ho fiducia in lui; essere convinto, confessare (pass. di **አሳመነ**). **ተማመነ** *p.* *tamāmáñ* fidarsi uno dell'altro. **አስታመነ** *p.* *astāmmáñ* dare fiducia, dare speranza. **አስተማመነ** *p.* *astamāmáñ* 1) far che si fidino uno dell'altro. 2) far convincere con testimoni ecc. **ታማኝ** *tāmáñ* o *tāmm.* (*p.*) testimonio, persona fidata che è testimonio, p. es , di un contratto, e che, all'occasione, può essere chiamato a deporne testimonianza. **አሚን** 1) **የ— ፡ ምስት**, **የ— ፡ ባል** moglie e marito legittimi e fedeli uno all'altro. **ባሚኑ ፡ ጠና** esser fedele (marito e moglie). 2) testimonio in un contratto ecc. (cf. **አማኝ**). 3) specie di assistente al giudice, che i litiganti scelgono fra le persone ragguardevoli. **አሚን** amen, così sia! **አሙን** *a.* fedele, sicuro. **እምነት** *s.* confidenza, fiducia, **በ— ፡ ጠና** esser costante, fedele (amici); fede **የክርስቶስ ፡ — ፡** la fede di Cristo. **ምእመን** *pl.* **...ናን** (non **..ም.**) *l.l.* credente, fedele. **ማሳመኛ** *a.* che serve o si rif. al convincere, **— ፡ ነገር ፡ አመጣ** ha recato, ha prodotto una cosa, un argomento che convince. **መታመኛ** *a.* che si rif. ad aver fiducia, **— ፡ ሰው ፡ አለው** egli ha una persona di fiducia, **መተማመኛ** *a.* che si rif. al fidarsi uno dell'altro.

አምና (*g.* ዓም anno) *avv.* l'anno scorso; **ታች ፡ — ፡** (*Sc.* ሐች ፡ — ፡) due (o più) anni fa.

ኢ.ምንት *l.l.* poco, pochissimo e da non tenerne conto.

እሙ·ኒት cf. **ባቡ·ት** c. 336.

አሙ·ከ cf. **ሞከከ** c. 98.

አማከለ cf. **አከለ·**

አሚከላ *s.* triboli, spine.

አሚዛ *amizzā́ Sc.* ·ም·; da ·ኀበዘ? PrAS. 58) *s.* pane fatto con ṭiēf; fuori di Scioa vi si aggiunge pasta semiliquida e si cuoce una seconda volta; invece nello Scioa l' — ፡ è sdoppio, mentre il doppio strato e cottura è proprio dell'**አነባ·በሮ** v. c. 386.

አምዘገዘገ *Sc.* v. **ዘገዘገ·**

እማያ *'ĕmmāyā* (voce infantile, cf. **እማ ማ**) mammà!

አመደ I² *p. ammā́ğ* tagliare, recidere; distruggere (fuoco). **ታመደ** *p. tāmmā́ğ* esser reciso.

አመድ (*ort. ant.* ሐ ··) cenere; polvere (questo senso, raro in amar. è comune in tigrin., GDF. 14, GP. 114), — ፡ **ለ·በሶ ፡ መ ጣ** è venuto in forma dimessa, umile (per implorare pietà ecc.), **በያመድ·ህ ፡ ሂድ·** « va! ciascuno al tuo focolare!», che ciascuno torni al focolare dov'era. I soldati alloggiati qua e là nelle case di una città e chiamati per una spedizione militare, quando ne ritornano, se sono rimandati e congedati definitivamente, si dice loro: **በያገርህ ፡ ሂድ·** ovv. **በየቤትህ ፡ ሂድ·**, ma se debbono tornare dove erano prima alloggiati (da noi si direbbe « alle rispettive guarnigioni ») si dice: **በያመድ·ህ ፡ ሂድ·**. Parimenti quando si celebra la grande festa annuale di qualche villaggio (in alcuni villaggi è la festa di S. Michele, in altri, altre) i ricchi invitano, chi cinque, chi dieci fra dabtarā ed altri, a mangiare in loro casa nella vigilia; il domani, giorno della festa. il capo della chiesa dice: **በያመድ·ህ ፡ ሂድ·** cioè, che ciascuno vada a mangiare dove ha mangiato la vigilia. I visitatori e i divoti che vengono sol nel giorno della festa, e che non poteano perciò essere invitati sin dalla vigilia, dànno qualche rintocco alla campana della chiesa, per fare avvertita la gente della loro presenza, e allora i ricchi che avevano invitato gli altri, escono ed invitano anche questi sopravvenuti; **ባለ ፡ — ፡** quegli (soldati ecc.) che torna alla sua dimora c. s., quegli che va a mangiare in occasione di festa c. s.

አመዱ 1) pr. voc. « oh il tale di color cenere! » ingiuria (come **ነሬጭ**) che si dice sp. a chi è malato di **ንጣት·** (v. c. 401). 2) specie di passero di color cenere; scimmia di color cenere [neige qui fond en tombant (*Sĭmen*), ·ማ· Cercopithecus chryseoviridis]. **አመዳም** *a.* che ha la pelle cinerea e secca (cf. **ንጣት·**); quegli che, mangiando, non piglia quell'apparenza di bene essere, il **ወዝ** oleoso, che prendono i sani (ne è sinon. **ደረቅ**). **አመድ·ማ** *amadĭmmā a.* color cenere. **አመድ·ማዶ** specie di pianta che ha le foglie biancastre.

ዓምድ· *s.* colonna (pilastro); colonna (di un libro); — ፡ si dice tanto della colonna bianca che separa le colonne scritta (= **ሐ ው·ልት·**), quanto delle colonne scritte, cf. **አ ርእስት·** c. 436, *pl.* **አዕማድ·**, *gr.* coniugazioni del verbo, GC. 245.

አሻዳ *amuādā* prominente (fronte, cf. c. 108).

አመዳይ *s.* neve che si liquefà cadendo.

አምጃ *amĕğğā́ s.* specie di arboscello, Hypericum gnidiaefolium.

አምጃር *amğā́r s.* interprete dell'Abuna. **አምጃርነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere interprete dell'Abuna, — ፡ **ተሾመ** è stato fatto interprete c. s.; **—ቱ ፡ መልካ ም ፡ አይዶለም** non è bravo e fidato interprete.

አመጠ I² *p. ammā́č* esser ribelle, ribellarsi. **አሳመጠ** *p. asāmmā́č* far ribellare. **አመጥ** *s.* 1) ribellione, disubbidienza, insurrezione. 2) **የ'ሽንት ፡ — ፡** difficoltà di

orinare (cf. ማጥ c. 114), **አመጠኛ** —*ññă* ribelle, **የእግዜር ፡ — ፡** un birbante, un'ira di Dio (gli è impedito entrare in chiesa; per insulto si chiamano così anche i malati di ቁምጥና, c, 251. Nello Scioa per ribelli non cristiani si usa: ዲና). **አመጠኝነት** *-nnat s.* la qualità di, o l'essere ribelle. **ማመጫ** *māmm. a.* che serve o si rif. al ribellarsi.

[**አማጪ የውሽማ ፡ — ፡** proxenète].

እመጫት *'ĕmmaçăt* 1) madre che allatta da sè il suo bambino; **የሞግዚት ፡ — ፡** nutrice, balia; donna (o bestia) che ha partorito di recente, **ምስቴ ፡ — ፡ ናት** mia moglie è puerpera. 2) glosse, parole scritte in carattere più minuto sopra la linea (così dette per similitudine colle donne che portano sopra le spalle i bambini lattanti).

አምፋር *s.* specie di albero di media grandezza [dont les feuilles sont usitées comme remède pour les vaches].

አረ (ovv. **እ ፡**) *inter.* (quando sopravvenga alcuna cosa inaspettata) hei! GP, 49, cf. **አረግ**.

አራ (*ort. ant.* **ሐ ፡**) *p. ari* evacuare, emettere gli escrementi; *fig.* cavare, dare, p. es., se un debitore dica al creditore che gli chiede il danaro, di non averlo, il creditore direbbe: **እራት** dàllo fuori! **አሳራ** *p. asărri* far evacuare. **ታራ** *p. tări* essere evacuato (escremento), **ይህ ፡ ቤት ፡ አር ፡ ታ ርቶበታል** in questo luogo si sono emessi escrementi, è sudicio. **አር** *ar* escremento; **የብረት ፡ — ፡** scoria di ferro; **የቅቤ ፡ — ፡** la feccia, la parte impura del burro. **አሪታ** *arrittă* 1) che caca molto (donna, è espress. triviale). 2) specie di satiro cannibale cui la fantasia popolare crede che abbia coda e gambe da bestia; per ispaventare i bambini si dice — **፡ መጣች** è venuto il baubau! (GR. 13; cf. ጭራቅ, ወቦ, አሩት). **ማሪያ** 1) *a.* che serve o si rif. all'evacuare. 2) *s.* cassetta da comodo (= **የመጀት ፡ ወምበር**).

አራ (*g.* **ሐራ**) 1) *s.* condizione di uomo libero, non ischiavo, — **፡ አወጣነ** (ovv. **ሰደ ደነ** ; *Sc.* **አርነት ፡ አወ`` ሰ``**) ci ha resi liberi. 2) *a.* libero non ischiavo, **እርሱ ፡ ዛሬ ፡ — ፡ ነው** oggi egli è libero. **አርነት** (*Go.* **፡ ራ ፡ ፡**) —*nnat s.* condizione di uomo libero, che non è schiavo, — **፡ አወጣ** o **ሰደደ** dar la libertà.

አሬ ፡ በጸር ፡ ቀደት nome di truppa PZB. 35.

አረህ (**፡ ፡ ኅ**) cf. **አረኽ**.

አርሆ N. pr. del territorio degli Adāl (CFC. 15) e quindi carovana, PE. 44.

አረመ 1) *p. arămi* proibire come illecito, ritenere per illecito. 2) I² *p. arrămi* sarchiare; *fig.* correggere (un libro ecc.).

አራረመ *p. arārămi* sarchiare alquanto, o in parte; correggere un poco o in parte.

አሳረመ *p. asārrămi* far proibire; far sarchiare; far correggere. **ታረመ** 1) *p. tārămi* esser proibito. 2) *tārrămi* esser sarchiato; esser corretto. **ተራረመ** *p. tarārămi* 1) *rp.* essere sarchiato alquanto, o in parte; esser corretto un poco o in parte. 2) *vrec.* riguardarsi impuri uno coll'altro, non aver commercio un coll'altro (come, p. es., Cristiani e Fallascià). **አስተራረመ** *p. astarārămi* 1) far che un coll'altro si riguardino impuri e stiano lontani. 2) aiutare a sarchiare. **አረሞ** *s.* 1) la sarchiatura. 2) le male erbe tolte col sarchiare. **እርም** 1) *ĕrm a*) *a.* proibito, illecito; *b*) *s.* cosa proibita, illecita; — **፡ ታህል** piccolissima quantità (perchè la cosa illecita, fatta anche in piccola misura, è sempre peccato). 2) *a. ĕrrĕm* sarchiato; corretto. **እርመት** *l.!.* regola sacrosanta, che è obbligo osservare (come quella dei conventi); proibizione (p. es., di cantare certi inni in dati tempi), voto (p. es., di digiuno), **ባለ ፡ — ፡** che ha fatto voto; regola che un individuo s'impone, **ስለ ፡ ገዳም ፡ — ፡ ወይ ፡ ስለ ፡ ብቻው ፡ — ፡** per la regola del convento, obbligatoria per tutti, o per una regola obbligatoria per lui particolarmente, per un voto. **ማረሚያ**

mārr. 1) *a.* che serve o si rif. al sarchiare; al correggere. 2) *s.* stoffa che l'Eçaghiē o il Liqa Kāhĕnāt tiene in mano insieme colla croce; fazzoletto. ማሳረሚያ *māsārr.* *a.* che serve o si rif. al far sarchiare; al correggere. ትሕርምት = እርመት. አረሞቻ *arr. Sc.* le male erbe tolte col sarchiare.

አረሚ (*l.l.* ra.) pagano. አረሚነት *-nnat s.* paganesimo, አረማዊነት *l.l. s.* paganesimo.

አረማሞ *aramāmo s.* chicchi di mašĭllā guasti e neri.

አረመኔ pagano, idolatra (come i Somali, i Galla ecc.; non si dice di chi abbia un libro sacro ed una legge, come i Musulmani. In *g.* corrisponde አረሚ). አረመኔነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere pagano; paganesimo.

አረመጠመጠ cf. *ረመጠመጠ c. 123.

አረረ *p. arāri* bruciare, ardere, carbonizzarsi; *fig.* seccarsi (grano ecc.). አሳረረ *p. asārrāri* far bruciare. አሩር *s.* caldo, calore forte.

አረር *s.* stagno; palla di fucile, CG. 166.

አሬራ (*ga.*) latte mescolato con acqua.

እሩር palla di legno duro, colla quale giuocano i ragazzi, spingendola con un bastone, — ፡ ያህላል somiglia ad una palla (dicesi di persona piccola) [sâleté, balayures].

አራራይ uno dei tre modi del canto fermo.

አረሰ 1) *p. arāš* (*g.* ሐረሰ) arare; coltivare. La terra si suole arare quattro volte: la prima aratura si esprime col verbo ጠጋ (*s.* ጥጋት), la seconda con ደገመ (*s.* ደግሞ ኸ), la terza con ሠለሰ, la quarta con ዘራ., perchè si fa mentre si semina. 2) *p. arrāš* (*g.* ኀረሰ) prestar cure ad una puerpera, p. es., preparandole cibi acconci ecc.; ባል ፡ ምስቱን ፡ ያርሳል il marito prende cura della sua moglie nel puerperio. አራረሰ *p. arārāš* arare qua e là. ታረሰ *p. tārrāš* essere arato. ተራረሰ *p. tarārāš* essere arato qua e là. አስተራረሰ *p. astarārāš* aiutare ad arare. አራስ *arrās* puerpera, che ha partorito di recente. Le puerpere solevano prima restare in casa 7 giorni, se il neonato era maschio, e 14 se femina; ora si resta generalmente 10 giorni; — ፡ ልጅ bambino poco dopo la nascita. አራስነት *—nnat s.* la qualità, lo stato di puerpera.

እርሻ *s.* terra lavorata, campo. ማረሻ 1) *a.* che serve o si rif. all'arare, — ፡ ብረት il ferro dell'aratro. 2) *s.* aratro, vomere, MTA. VII, 103.

እርሱ (da *ርእሱ « il suo capo ») pron. pers. egli, GG. § 7,*b*; እርስ ፡ በ— ፡ un coll'altro, GG. § 14,*c*; — ፡ ነው ፡ così è, questa è la cosa.

እርሳስ cf. ርሳስ c. 125.

እርሳቸው ፡ pron. pers. essi, GG. § 7,*b*.

እርሰዎ, እርስዋ pron. pers. Ella, essa, GG. § 7,*b*.

እረሸ ፡ አለ *'ĕrraš a.* dormire tranquillamente.

እርሾ lievito; — ፡ አለ avere ancora qualche poco di una cosa, p. es., se un ricco divenga povero, ma possieda ancora qualche piccola cosa, si direbbe di lui: — ፡ አለው ፡; così del pari direbbesi, se due nemici, dopo fatta pace, tornano a far cose malevole un contro l'altro.

አረቀ I² *p. arrāqi* raddrizzare (un legno curvo); rendere tutto uguale (un filo, come fanno le donne nel filare); በክርን ፡ — ፡ battere col gomito (sul dorso di alcuno). አሳረቀ *p. asārrāqi* far raddrizzare c. s. ታረቀ *p. tārrāqi* 1) esser raddrizzato c. s. 2) far la pace; accordarsi, convenire (sul prezzo, sul dritto di dogana da pagare. ecc.). ተራረቀ *p. tarārāqi* far la pace, accordarsi uno coll'altro. አስታረቀ *p. astārrāqi* ovv. አስተራረቀ *p. astarārāqi* conciliare, far fare la pace. አመራረቀ *p. ammarārāqi* e አማረቀ *p. ammārāqi* pacificare (verbi derivati dall'infin. ማረቅ). አ

ስተራቂ (*p.*) conciliatore, paciere (= ሽማግሌ). እርቅ 1) *ĕrq s.* pace, accordo. 2) *ĕrrĕq a.* raddrizzato c. s. ማረቂያ *mārr. a.* che serve o si rif. al raddrizzare c. s. መታረቂያ *a. matt.* 1) che serve o si rif. all'essere d'accordo, — ፡ ብር mancia data a un soldato o a un doganiere, perchè desista dal reclamare alcuna cosa. 2) የሞፈር ፡ — ፡ strumenti per raddrizzare i legni del giogo. አስተራረቅ *s.* il (modo di) raddrizzare.

(*ዐረቀ, *ዐረቄተ) ተራቄተ *p. tarāquăč* esser nudo. አራቄተ *p. arräquăč* denudare. ዕራቅ *l.l.* nudo, cf. ገርጫዋ. ዕራቁት 1) *s.* nudità. 2) *a.* nudo. ዕራቁትነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere nudo. ዕርቅና *ĕrqĕnnă s.* nudità. ዕርቃን nudità; ዕርቃኑን ፡ ቆመ sta nudo, senz'abito (generalm. *l.l.*).

አረቂ 1) *a.* fino, sottile, ወገብ ፡ — ፡ fino, sottile del corpo (donna), — ፡ መርፌ ago finissimo. 2) *s.* (عرقي) acquavite.

ዕራቅ ፡ ማሰሬ (= በዓለ ፡ ሐርፋ), cf. ማሰሬ c. 72 e ጸኖ.

አርቃሾ cf. ፡ ል ፡ ፡ c. 415.

አርቋይ nome di truppe, PZB. 45.

አረበ 1) *p. arăbi* tramontare (sole, luna ecc.). 2) *p. arrăbi* preparare, lavorare il cuoio rosso o marocchino. 3) essere ben temprato (ferro). አሳረበ *p. asārrăbi* far preparare il cuoio c. s. ታረበ *p. tārrăbi* 1) *vp.* esser preparato c. s. 2) *vn.* pranzare; cenare. አስታረበ *p. astārăbi* 1) dare un pranzo o una cena. 2) dare un po' di cibo quanto basti appena per togliere la fame.

አረብ 1) Arabia, arabo; — ፡ ብረት ferro di ottima qualità; marocchino (pelle), የፍየል ፡ — ፡ marocchino per libri ecc.; የበሬ ፡ — ፡ marocchino per le strisce di cuoio dei letti; የባሕር ፡ — ፡ marocchino estero, importato, non fabbricato in Abissinia. አረቢ nome delle lettere aggiunte nell'alfabeto amarico all'alfabeto ge'ez, come ሸ ecc.; [coiffure composée de tresses qui encadrent le visage et qui montrent les racines des cheveux en une ligne allant du milieu du front jusqu'à la nuque]. አረብኛ *—ññă* arabo, lingua araba. ዕርበት *s.* tramonto. ምዕራብ *s.* occidente, cf. ማእዝገት c. 94. መታረቢያ 1) *a.* che si rif. al pranzare o cenare; — ፡ አለኝ ho chi mi dà da mangiare; — ፡ የለውም non ha chi gli dia da mangiare (p. es., un forestiere che giunge in un paese). 2) *s.* poco cibo che basti appena a levar la fame.

አርባ 1) (*g.* አርብዓ, cf. አራት) quaranta (in cifra ፵), — ፡ ጦም digiuno quadragesimale. 2) adulterio, ባርባ ፡ ተያዘ è stato colto in adulterio. አርባኛ quarantesimo; uomo nel pieno della virilità (fra 40 e 50 anni).

አርብ *arb* 1) venerdì. 2) pettine da tessitore già messo nel telaio (altrimenti vien detto ጥርስ).

እርባ cf. ረባ c. 126.

አሪባራ specie di uccello, nello Scioa detto ከካቴ; *fig. fam.* scilinguato, chiacchierone.

አርባብ Nome di truppe, PeS. 254,15.

እርባታ cf. ረባ c. 126.

አረበን *l.l.* arra, pegno.

አርበኛ (*ort. ant.* ሐ ፡ ፡ ፡, da ኀርብ, PeS. 302, 303, ecc.) bravo, valoroso; የነገር ፡ — ፡ valentissimo parlatore, የጦር ፡ — ፡ valoroso guerriero; gigante (non però dei più grandi).

አረባየ cf. በረየ c. 327.

አረበደ *p. arabbăğ* essere inquieto, non istare un momento fermo; esser matto furioso; camminare movendosi tutto, ምን ፡ ያ ረብዳል che ha che si agita tutto, che non istà mai fermo? አስረበደ *p. asrabbăğ* rendere inquieto, agitato. እርቡድ *ĕrbʰudd s.* fretta, concitazione, prestezza. ማረበኛ *a.* che si rif. all'essere inquieto c. s.

አርባጫ 1) formicaio, casa di formiche (*Se.* ኩይሳ). 2) *a.* rossastra e polverosa (terra), — ፡ መሬት.

አረተ I² *p. arrăč* legare il sale in pacchetti per caricarlo sulle bestie da soma. አሳረተ *p. asārrăč* far legare c. s. ታረተ

p. *tārrāč* esser legato c. s. **እርት** *'ĕrrĕt* *a.* legato c. s. (sale). **ማረቻ** *a.* che serve o si rif. a legare c. s., — ፡ **ገመድ** corda per legare c. s.

አሩት (*Sc.* triviale) *s.* affare, — ፡ **አለኝ** ho un affare; cf. **አሬ** c. 429.

አሪታ cf. **አሬ** c. 429.

አሬት (da **አርባዕት** **arbʰa'ت*, **arwāt*, *arā́t*) quattro (in cifra ፬, cf. **አርባ**). **አሬ ተኛ** quarto; (inc.) una quarta parte. **አሬ ትያ** —*tĕyyā* una quarta parte. [— ፡ **ወርድ** sorte de bracelet (1)]. **አሬትነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere quattro.

እሬት (*ort.* *ant.* ሕ ፡ ፡; forse da **ሐረረ**, cioè: cibo arrostito, cotto) *s.* cena, pasto della sera; **የንጉሥ** ፡ — ፡ banchetto dato dal re ai grandi della corte ecc.; **ያውሬ** ፡ — ፡ miele scelto, che le api, credesi, dànno al loro re; *fig.* cibo destinato al padrone di casa; **የእሳት** ፡ — ፡ piccola farfalla (notturna); **የዳኛ** ፡ — ፡ (cena del giudice) somministrazione di cibo ecc., diaria dovuta al giudice che va ad interrogare i testimoni: essa è pagata da colui che invoca la testimonianza ed è determinata dal giudice principale (cf. **መሰከረ** c. 75) p. es., in tanti sali, in una pecora ecc.; **የንጉሥ** ፡ **ቃለጤ** ፡ — ፡ ovv. **የንጉሥ** ፡ **መልክተኛ** ፡ — ፡ simile somministrazione dovuta ad inviato del re.

እሬት *s.* aloe; **እንደ** ፡ — ፡ **የመረረ** amaro come l'aloe, GP. 118.

እሮት *ĕrrᵘ́ot* *s.* l'andare in amore (di cani, iene ed altre bestie che non si mangiano), — ፡ **ያዘ** andare in amore.

ኦሪት (aram. *'orāytā*) l'octateuco; il pentateuco; la legge mosaica, **በለ** ፡ — ፡ dottore, conoscitore della legge mosaica. I Mammĕrān distinguono quattro testi del — ፡ cioè, 1) **ኦሪት** ፡ **ሌዋዊያን** il testo antico e genuino, rappresentato ora solo dal testo ge'ez. 2) **ኦሪት** ፡ **ሰምራዊያን** testo samaritano, anch'esso buono, sebbene inferiore al primo. 3) **ኦሪት** ፡ **ሊቃውንት** il testo dei LXX e 4) **ኦሪት** ፡ **አይሁድ** il testo ebraico (masoretico), che, secondo essi, è tutto guasto ed interpolato.

ኤርትራ *'ĕrtĕrā́* (ἐρυθραῖα θάλασσα) il Mar Rosso.

ኦርቶዶክሳዊ *l.l.* ortodosso; **ኦርቶዶክሳ ዊነት** —*nnat* *s.* ortodossia.

[? **አሬታጋ** sorte d'arbre; = **ግራር** ?].

አረንቋ (non ፡ ፡ ፡ ኳ) *aranquā́* *s.* terreno paludoso e fangosissimo, nel quale affonda il piede delle bestie (cf. **ማጥ** c. 114), **እርሻ** ፡ — ፡ **ሆነ** il campo è divenuto una palude, è fangosissimo.

አረንጓዴ 1) *a.* verde, azzurro chiaro, azzurro. 2) *s.* musco che si forma sulla superficie dell'acqua. **አረንጓዴነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere verde.

አራኝ *arrā́ñ* quegli che stringe fortemente e lega il carico delle bestie da soma, GP. 33-34.

እረኛ *'ĕrrañnā́* (cf. **እርያ**) pastore; *fig.* uomo rozzo, villano; triviale, osceno nel parlare; **የ— ፡ ጋሻ** cf. **እንጉዳይ**. **እረኝነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere pastore.

አርእስት (*pl.* di **ርእስ**) prefazione; titolo; margine superiore di un libro. Nel linguaggio degli amanuensi, il margine superiore di un libro si chiama — ፡, l'inferiore **ጎዳ ግ**, il laterale esterno **ገጽ**, il laterale interno **ግልየት**, lo spazio bianco fra le due colonne della pagina **ዓምድ** o **ሐውልት**; la riga **ሲራክ**; lo spazio bianco fra due righe **መስመር**; lo spazio bianco fra due lettere **ሖሓት**; il bianco dentro una lettera (p. es. nell' **ወ**) **ማሕጸን** o **ከርሥ**.

አርኬ nome di un libretto che contiene i brevi inni o salām che leggonsi in fine della vita dei Santi, GB. 403.

እርኩም (*ort.* *ant.* ሕ ፡ ፡ ፡) nome di una specie di uccello grande e simile al galli-

(1) Il **ንቋሳት** in D'A. 484 devesi correggere in **ንቋባት**, e il **አሬትያ** ፡ **ወርድ** significa una cintura, un grembiale, così detto forse dalle sue dimensioni; cf. DL. 646, e il Sawās. di Moncullo.

naccio, Buceros cristatus, Buceros abyssinicus.

እርክርክ *'ĕrĕkrĕk* segno del Dĕgguā, cf. **ቍርጥ** c. 265.

እርካብ cf. **ረከበ** c. 130.

አርካታ *arkăttā* che non sa far la cucina e le cose di casa, che non è buona a nulla (donna).

እርከት cf. **ርከት** c. 130.

አርኬና luogo, dentro il miele, donde nasce il maschio delle api.

እርከን (volg. **አ...**) scala, rampa di scala (di pietra).

አርከፈከፈ *Sc.* piovigginare. **እርክፍክፍ** il piovigginare; **በሐምሌ ፡ ወጨፎ ፡ በሰኔ ፡ — ፡** in luglio piove a vento, in giugno pioviggina.

አረኸ falda di una montagna (= **ደረት**).

አርዋ (cf. **ሀር**) vestimento di seta di colore azzurro cupo (mentre **ሀር** è: stoffa di seta di qualunque colore); il **— ፡ ዐ — ፡ ግ ምጃ** è quello che si suol dipingere come abito della Madonna. [pantalon de femme plus large que le **ልባልባ**].

አርዌ *pl.* **አራዊት** bestia selvaggia e carnivora; *fig.* barbaro, selvaggio. Secondo la definizione dei Mammĕrān, i **— ፡** sono quelle bestie che **ደም ፡ ልሰው ፡ ብሩንዶ ፡ ጐርሰው ፡ አጥንት ፡ ከስክሰው ፡ የሚኖሩ** «che vivono leccando il sangue, divorando la carne, rompendo le ossa» (cf. **እንስሳ**). Il cane e il gatto sono **አራዊት ፡ ዘቤት**. **አርዊነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere bestia c. s.; barbarie, crudeltà.

አርዋጸ segno del Dĕgguā; cf. **ቍርጥ** c. 265.

አረዘ *p. arăž* venir meno, mancare, **ምግብ ፡ አርዘናል** ci manca il cibo. **አሳረዘ** *p. asārrăž* fare essere nudo, fare stare senz'abiti, ovvero con abiti tutti laceri; p. es., di un fanciullo mezz' ignudo e cogli abiti laceri si direbbe: **አባቱ ፡ ምን ፡ ያሳርዘዋል** com'è che il padre lo manda così ignudo, cogli abiti laceri?. **ታረዘ** *p. tārrăž* restar nudo, senza vesti (come chi ha abiti logori e che cadono a pezzi), **ልብስ ፡ ታርዘአል** non ha più abiti (**ከልብስ ፡ — ፡** è espressione dei glossari per tradurre il *g.* **እም**, ma non dell'uso vivo della lingua). **አሪዝ** (*Sc.* **አ..**) pelle di montone nero preparata per vestimento. **እርዛት** *'ĕrrĕzăt* mancanza di vesti o l'aver vesti logore, **— ፡ ገብቶታል** non ha più vesti, ovvero: le ha tutte logore. **እርዛተኛ** *—ññă a.* pezzente, cogli abiti in pezzi. **እርዝና** *ĕrzĕnnă s.* nudità; l'aver vesti tutte logore.

[**አሪዛዘ** sorte de verroterie grande et noirâtre].

እርያ (*ort. ant.* **ሕ..**, dai pedanti pron. *ḥeryā*, *g.* **ሐራውያ**) *s.* Phacochoerus Aeliani, maiale, porco. In Abissinia non si fa crescere in casa, come bestia domestica, ma è ben distinta dal cignale o **አሳማ**; quello si mangia in alcuni luoghi, questo no.

አርያም *l.l.* 1) l'alto dei cieli. 2) uno dei modi del canto fermo.

አርዮስ (*pr.* Ario l'eresiarca, m. 336) uomo empio, cattivo; **— ፡ ነው** è un empio. **አርዮሳዊ** *l.l.* ariano.

እርያን *s.* specie di erba bianca ed odorosa (ريحان ?),

አረደ *p. arăğ* sgozzare, macellare, **አህያ ፡ — ፡** truffare (cf. **አህያ** c. 411). **አራረደ** *p. arārăğ* macellare una parte del bestiame. **አሳረደ** *p. asārrăğ* far macellare. **ታረደ** *p. tārrăğ* essere sgozzato, macellato. **ተራረደ** *p. tarārăğ* macellarsi un coll'altro. **አስተራረደ** *p. astarārăğ* spingere a macellarsi uno coll'altro. **ታራጅ** (*p.*) vena iugulare, **— ፡ ሥጋ** i polmoni ecc. della bestia macellata, che spettano a chi l'ha macellata. **እርድ** *ĕrd s.* 1) macello, sgozzamento; vittima. 2) *Ti.* forte, fortezza. **ማረጃ** *a.* che serve o si rif. allo sgozzare; **— ፡ ቦታ** luogo dove si macella, **— ፡ ከራ** coltello per isgozzare, **ፍሪዳ ፡ — ፡** *Sc.* parte del palazzo reale dove si macella il bestiame. **መታረጃ** 1) *a.* che serve o si rif. all'essere sgozzato. 2) *s.*

coltello o istrumento per isgozzare. መተ-ራረጃ *matt. a.* che si rif. al macellarsi uno coll'altro. ማስተራረጃ *a.* che si rif. allo spingere a macellarsi un coll'altro.

አራዳ *arādā s.* passaggio fra due picchi di montagna (fuori di Scioa si dice anche አንገት; cf. በር c. 319).

[**አርዶ** terre en Damot] cf. ارض.

እርዳታ aiuto, v. c. 133.

አረጀ *arǎǧǧa* (cf. **አረጋይ, አረጋዊ**) *p.* *arǧ* invecchiare. **አስረጀ** *p.* *asrǎǧ* far invecchiare, ሐዘን ፡ —ው· il dolore lo ha fatto invecchiare. **ተረጃጀ** cominciare ad invecchiare; invecchiare precocemente; invecchiare; insieme (p. es., marito e moglie) **አብሮ ፡ —ጁ.** si sono invecchiati insieme. **እርጅና** *ĕrǧĭnnā́ s.* vecchiaia. **ማርጃ** *a.* che si rif. all'invecchiare (cf. **አሮጌ**).

አራጀ *arrāǧǧa* dar parte di una cosa, ma non in quantità sufficiente (come quando si dà poca birra a molte persone per modo che tutti ne gustano, ma non in quantità sufficiente; cf. **አባቃ** c. 334).

እርጃት ciò che è ereditato, beni ereditari; — ፡ ደዌ malattia ereditaria.

አርጃኖ specie di piccolo coccodrillo [il est long d'un mètre tout au plus, vit dans l'eau, et a une peau rude de couleurs mêlées qu'on emploie pour couvrir les étuis etc. — sorte de lézard à queue courte et dont la peau est dure et fort rude. Varanus Niloticus *ou* ocellatus].

አሮጌ (cf. **አረጀ**; *ort. ant.* ሐ ፡ ረ ፡ *f.* **አሮጊት**, *pl.* **አሮጋግት**) vecchio (di esseri animati e inanimati). **እርግና** *l.l.* vecchiaia.

ዐረገ *p.* *arā́gi* salire al cielo (come, p. es., Elia; *fam.* di uno che non si trova, si dice **እርጎ ፡ ይሆናል** « sarà salito al cielo! »; salire a Dio, essere accetto (preghiera, sacrificio **መሥዋዕቱ ፡ —ለት·** **አሳረገ** *p.* *asārrā́gi* 1) far salire (una preghiera a Dio, p. es., Gesù Cristo come mediatore, l'Angelo Custode, i Santi come intercessori); esaudire un voto, **ቅዱስ ፡ ሚካኤል ፡ —ልኝ** S. Michele ha esaudito il mio voto. 2) intonare il *Pater noster*; che, dicendosi in fine delle preghiere, quasi le fa salire a Dio. **አሳራጊ** (*p.*) quegli che recita il « benedicite » a mensa. **ዕርገት** *s.* Ascensione, festa dell'Ascensione. **ማረግ** serie, ordine, posto. **ማሳረጊያ** *māsārr.* 1) *a.* che serve o si rif. al far salire c. s. 2) *s.* preghiera dopo il pasto; specie di pane fino che si serve in fine del pranzo; quindi in gener., fine, compimento **የጸሎት ፡ — ፡** il *Pater noster,* v. s.

አረግ (*ort. ant.* ሐ ፡ ፡) germoglio di pianta; vermena di vinco che si usa per legare; **የወይን ፡ — ፡** tralcio.

አርጎ ecc v. **አዴረገ**.

እረግ, ovv. **እረገና** o **ረገኝ** come! *inter.* oh che è!, (esclamazione di stupore o di sdegno o dolore per cosa inaspettata).

እርጎ cf. **ረጋ** c. 133.

እርግማን cf. **ረገመ** c. 134.

አረግሬሳ germoglio; specie di pianta rampicante; le bacche sono adoperate per rimedio, per enfiagioni e vari mali.

እርግብ cf. **ርግብ** c. 135.

እርግብግቢት cf. **ረገበገበ** c. 135.

አርጋኖን nome di un libro composto, pare, nel XV secolo; cf. CRA. 268.

አረጋዊ nome del primo dei 9 santi, cf. GGA. [*Abuna Aragawi* passe pour avoir tenu au monastère pendant quarante ans un **ዛር** ou esprit malfaisant qu'il avait converti].

አረጠ inaridire, non aver più latte e impiccolirsi (mammella di bestie e anco di donna = **ነጠፈ**, **አርጣለች** ha la mammella disseccata, non è più da far figli. **አራጣ** *arāṭā́ s.* interesse del denaro, usura; **የ— ፡ ልጅ** frutto dei frutti, interesse composto; **አበዳሪ ፡ በ— ፡** che presta ad usura, con interesse. **እሪጥ ፡ እሪጥ ፡** (ovv. ሐ ፡ ረ ፡) **አለ** saltare. cf. **ረጠረጠ** c. 138, GP. 8. **እርጥ** *ĕrĕṭ* (Marabiëtië) pizza che si fa nelle grandi solennità; consiste in due o più strati di pasta, intercalati con istrati d'intingoli fatti con

ድልጎ ፡ ተልባ፣ ሰሊጥ e altre droghe; le massaie fanno a gara chi le faccia più buone; i ragazzi dicono con gioia: እናቴ ፡ ታረጠር ጣለች «mammà sta facendo la pizza!» (Cap.).

እርጥብ cf. ረጠበ c. 138.

አረጭ Buphaga erythrorhynchus, uccello col becco rosso che punge vacche, muli, ecc. tenendo aperta la piaga che fa (*Sc.* ጭሬ).

አርጴ *Sc.* = ጣብ (giuoco).

አረፈ *p.* 1) *arăfi* riposarsi, star tranquillo; *fig.* morire; liberarsi da calamità, mali ecc., ጌታውን ፡ —ው ፡ si è liberato del suo padrone (un servo che lasci un cattivo padrone). 2) tagliare colle forbici. **አራረፈ** *p. arārăfi* tagliare c. s. **አሳረፈ** *p. asārrăfi* far riposare; far tagliare c. s. **ታረፈ** *p. tārrăfi* esser tagliato c. s. **ተራረፈ** *p. tarārăfi* 1) *vp.* esser tagliato in più pezzi colle forbici. 2) *vrec.* portare un carico in più persone, dandosi il cambio in modo, che ciascuno, alla sua volta, si riposi. **አስተራረፈ** *p. astarārăfi* caricare le bestie, dando loro il cambio c. s. **እራፊ** *'ĕrrăfi* pezzo di stoffa tagliato colle forbici.

እረፍት *s.* riposo, calma; vacanza (alla scuola per propria volontà). **ምእራፍ** *l.l.* capitolo, sezione di un libro; stazione di itinerario. **ማረፊያ** *a.* che serve o si rif. al riposare. **ማሳረፊያ** *māsārr. a.* che serve o si rif. al far riposare, የመርከብ ፡ — ፡ porto di mare; ሬሳ ፡ — ፡ luogo nel quale si riposano i becchini che portano un cadavere, quando la chiesa dove deve essere seppellito, è lontana o in altura.

እርፍ (*g.* ዕርፍ) 1) manico dell'aratro; **እርፊ ፡ መስቀል** cucchiaio per amministrare l'eucarestia, GB. 408, ZC. 35, I. 2) bastone sormontato da croce e portato dal diacono.

አረፋት (*ort. ant.* ሐ ...) *s.* schiuma (che esce dalla bocca degli animali, ed anco dalla pila). **አረፋታም** *a.* schiumoso.

ዓሣ *s.* pesce, ሽምብራ ፡ — ፡ pane fatto con ceci seccati e fritti in forma di pesce (cf. ዶሮ); — ፡ ወገረ pescare (tirando attorno le reti); — ፡ ለቃሚ specie di grande uccello bianco che ha becco e piedi molto lunghi. ዓሣም *a.* che abbonda di pesci.

እሱ (inc.) = **እርሱ** GG. § 7.*b*.

እሳ *essă* o enclit. —ሳ invero, ይህ ፡ ደ ብዳዬ ፡ አጠረሳ questa lettera invero è corta; per riguardo a..., እገድለው ፡ ነበር ፡ አባቱ ፡ — ፡ l'avrei ucciso, ma per riguardo di suo padre (non l'ho ucciso).

እሶ (cf. **እሶይ**) *inter.* di gioia, per dar animo, su! bene!; alla donna in parto, le altre fanno coraggio, dicendole — ፡.

እስላም (volg.) arabo (BE. 64,24 ecc.), በ—ፊ ፡ ጣፊ scrivere in arabo, cf. ሰለመ c. 143.

አሰለጥ *asallaṭ* figlio di un *'amallaṭ* ed un'etiope; cf. ውላጅ.

አሳማ (*ort. ant.* ሐ ...) *asāmā* cinghiale, porco selvatico che in Abissinia non si mangia [sorte de pachyderme qui se nourrit de graminées], — ፡ ገዶል *gaddal* nome di una varietà di orzo.

አስማት v. c. 152.

አሰረ *p. asări* 1) legare, attaccare; imprigionare (incatenare); *Sc.* mettere il morso al bue sull'aia, perchè non mangi il grano (cf. ለጐመ c. 43). 2) *gr.* formare una proposizione. **አሳሰረ** 1) I[2a] *p. asāsări* legare in parte. 2) III[2] *p. asāssări* far legare. **ታሰረ** *p. tāsări* esser legato; esser tenuto prigione. **ተሳሰረ** 1) *vp.* esser legato qua e là, in parte. 2) *vrec.* legarsi un coll'altro. **አስተሳሰረ** 1) far che si leghino un coll'altro. 2) aiutare a legare. **እስር** *ĭsĭr a.* legato, attaccato; prigioniero; — ፡ ቤት carcere. **እስራት** *ĕssĕrăt s.* il legare; il mettere catene, ከ— ፡ ማረ liberare dalla prigione; — ፡ ጠብቆበታል è custodito in ceppi. **ማሰሪያ** 1) *a.* che serve o si rif. al legare. 2) *s.* corda, catena ecc.; *gr.* il verbo della proposizione (che ne collega le parti).

አሠር (*g.*, *ort. ant.* ሐሠር, GCG. 65) *s.* 1) paglia (non sull'aia). 2) feccia che resta sullo staccio, dopo fatta la birra (cf. ደ

ፈቀ). 3) ...ረ ፡ ንጉሥ servizio divino per il Re (*g.* አሠር?).

አሳር (*g.* ኀሳር) *s.* condizione dolorosa, difficile; scorno, **በለ ፡ — ፡** che è in condizione c. s. **አሳረኛ** —*ññā́ a.* che è in condizione c. s.; scornato, GP. 12-13.

(*ዐሠረ) **አሥር** *assĭr* dieci (in cifra ፲) **አሥራንድ** undici ecc., GG. § 20; moltissimo (pr.: « dieci volte »); p. es., se uno offra un cibo non buono, l'altro direbbe: **አሥር ም ፡ ሆዳም ፡ ብሆን ፡ በልበላሁት** fossi anche un grande mangione, non lo mangerei. **አሥረኛ** —*ññā́* decimo (numero ordin.; volg. anche $^1/_{10}$). **አሥርያ** un decimo (frazione, GG. § 21), **አሥራት** le decime; **— ፡ ይሰጣል** egli paga le decime; **— ፡ አወጣ** *a*) dare le decime, *b*) ricevere le decime (sacerdote; nei N. pr. ...ት ፡ ማርያም o ስላሴ ecc. = tributo sacro a Maria, alla SS. Trinità ecc.). **አሥርት** il 10° giorno, ...ታቸው ፡ ነው ፡ è il 10° giorno dopo le loro nozze. I novelli sposi restano 10 giorni in casa, e poi escono a visitare i genitori e gli altri parenti e conoscenze.

እሣር (*Go.*) v. ሣር.

አሰሰ I² *p.* *assā́š* nettare (= **ወለወለ**, **አደፈ**). **አሳሰሰ** *p.* *asāssā́š* far nettare. **ታሰሰ** *p.* *tāssā́š* esser nettato. **ማሰሻ** *māss.* *a.* che serve o si rif. al nettare.

እስስት *ĭsĭst* (*ort. aut.* ሕ...) camaleonte.

አሰበ (*g.* ሐ..) I² *p.* *assā́bi* pensare, meditare; **የምትሮጥበት ፡ ሜዳ ፡ የምትወጣበት ፡ ቀዳዳ ፡ የምተንጠለጠልበት ፡ ገደል ፡ የምትጋርደው ፡ ቅጠል ፡ የምትመክተው ፡ ጋሻ ፡ የምተጠጋበት ፡ ዋሻ ፡ እንዳለህ ፡ እስኪ ፡ አስብ** « medita, deh! se avrai (al giorno del giudizio e per iscampare al sommo Giudice) un campo da correrví (fuggendo), un foro da uscirne (scampando), un precipizio da sospendertici, una foglia da coprirtici, uno scudo per ripararti, una caverna per rifugiarti »; calcolare, supporre; ricordarsi (coll'accus.); aver pensieri, cure (per la famiglia ecc.), **የማስበው ፡ ፍቅር** l'amore cui penso sempre, che ho nell'animo, che porto. **አስቦ** (*ger.*) ricordando, per ricambiare, in contraccambio (p. es., un regalo dato in contraccambio di altro ricevuto). **አሳሰበ** *p.* *asāssā́bi* far pensare, far meditare; far calcolare; far ricordare. **ታሰበ** *p.* *tāssā́bi* 1) *vp.* esser pensato, ricordato ecc. 2) *vn.* tornare alla mente, **ይታሰበኛል** mi torna a mente, mi ricordo (= **ትገዛ ፡ አለ**). **ተሳሰበ** *p.* *tasāsā́bi* ricordarsi un dell'altro (nelle preghiere ecc.). **አስተሳሰበ** *p.* *astasāsā́bi* far che più persone si ricordino una dell'altra. **አሳብ** *s.* pensiero, opinione, **እንደኔ ፡ — ፡** a mio giudizio; meditazione, ricordo, memoria; pensieri, cure, **በለ ፡ — ፡** che ha pensieri, cure; **— ፡ የለውም** non ha pensieri (p. es., uno che non ha famiglia). **ማሰቢያ** *māss.* *a.* che serve o si rif. al pensare, al ricordare. **ማሳሰቢያ** *a.* che serve o si rif. al far pensare, al far ricordare. **መታሰቢያ** *matt.* 1) *a.* che serve o si rif. all'essere pensato, ricordato. 2) *s.* commemorazione.

አስብ (*g.* ዐስብ) *s.* paga, salario; **— ፡ የለውም** non ha paga, **አስቤ** N. pr., GFN. 78.

አሰት (*ort. aut.* ሐ..., *r.g.* ሐሰወ) *ás-sat* *s.* menzogna, falsità; **— ፡ ተናገረ** dire la menzogna, **— ፡ ነው ፡** non è vero, è cosa falsa. **አሰተኛ** —*ññā́ a.* falso, menzognero. **አሰተኝነት** ovv. ...ኛ..) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere menzognero (cf. **ሐሳዊ** c. 6).

አስታ *astā* (*Sc.* ...ቴ) arboscello di legno duro; è buono per far fuoco; cf. **ሰበቀ** c. 170; DZ. 56, n. 1.

አሶት, ...ት ፡ ቢስ povero, privo di ogni bene di fortuna.

እሳት *s.* fuoco; cf. **መካኸል** (*r.* **አከለ**); **ዐቃቤ ፡ — ፡** cf. **ዐቃቢ**. **እሳትነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere focoso, irascibile.

እሴት (*g.* ዕሴት) mancia, regalo che si dà a chi ci renda qúalche servigio, ma non a titolo di mercede dovutagli; è anche N.

pr. di persona (= dono di Dio, come: Natanel, Teodoro ecc.).

አስተርቦሸሽ 1) *s.* la stella della sera, il pianeta Venere. 2) *a.* (fem. ....ባ..) non di proposito, non costante (dicesi anche, p. es., di soldato che al momento della battaglia fugge).

አስተናግር cf. ነገረ c. 397.

አስተዋለ *p. astawāy* fare attenzioue, capire bene; **አስተውሎ** (*ger.*) accuratamente, attentamente, **አስተውሎ ፡ ተረጐም** traduci bene! [Les vieux livres ont **ዋለ** dans le sens de consentit, approuva . . .]. **አስተዋይ** (*p.*) prudente, intelligente, sagace.

አሳቸ *assāččā s.* l'essere di vile apparenza, non sembrar punto persona di valore, mentre si è tale; di un uomo cosiffatto si direbbe: **ሰው ፡ በ— ፡**; di un soldato che, contro l'apparenza, si dimostra valoroso, si direbbe **ወንድ ፡ በ— ፡**.

ዓሣንበሪ (**ዓሣ ፡ ወንበሪ**) *s.* balena.

[**አሰንዳሪ** *s.* serviteur infime du **እጨጌ** ou chef des moines . . . attaché à la place et non au maître, ainsi qu'il arrive pour tous les autres serviteurs en Ethiopie].

አሰኘ v. **ሰኘ** c. 185.

እስከ (*Sc.* ..ተ; PrAS. 25) fino a (per lo più è seguito da **ድረስ**; GG. § 50,*b*), **ደጁን ፡ — ፡ መስበር** (adirato) tanto da rompere la porta, **— ፡ ስንት ፡ ዘመን** fino a quando? quando?, **ስንት ፡ ዘመን ፡ ትመለስ** quando tornerai?

እስኪ di grazia!, **እስኪስጡኝ** mi dia, di grazia, La prego!; **— ፡ አይ** « lo voglio vedere!, lo vedremo! » (p. es., rispondendo ad uno che prometta cosa poco credibile).

አስካል (*Sc.* ..ካ.) il rosso dell'uovo [citrouille non encore mûre].

አስኬማ (= *g.*; greco σχῆμα) *s.* specie di scapolare formato di due parti che cadono una sul petto e l'altra sul dorso, e terminate ciascuna da una grossa croce di cuoio, con altre 10 croci, in tutto 12 croci (corrispondenti alle 12 pietre del *rationale* del sommo sacerdote). È portato dai monaci dopo che hanno fatto la 3ª professione o **ፍጻሜ**; cf. **መነኰሰ** c. 89. Solo in alcuni conventi come Dabra Dimā, Dabra Libānos si fanno questi **— ፡** e si dànno ai monaci. (cf. Pereira, *Vida de Takla Haymanot* 10).

አስከሬን 1) cadavere. 2) *l.l.* cassa mortuaria (**—ን ፡ አጥም** è la cassa mortuaria deposta da lungo tempo e nella quale non sono più che le ossa).

እስክስካ, **እስክሳ** v. **ሰከሰከ** c. 187.

አስካካ cf. **ካካ**.

አስክሳ cf. **ሰከሰከ** c. 187.

እሰዎ per **እርሰዎ** GG. § 7,*b*. **እሰዎታ** *s.* il dar del Lei.

እሰይ *ĕssay inter.* (di gioia o per dar animo) bene! su! (= **እሶ**).

አሰጅ nome di una parte di carne nel fianco del bue [elle est le revenant-bon du **ሥጋ ፡ መልከኛ**].

እስጓ PZB. 112.

አሸ (*g.* **ሐሰየ**) *p. aš* stritolare colle mani, fregare; **ተልባ ፡ — ፡** sbattere la salsa di lino. **አሳሸ** *p. asāš* fare stritolare c. s. **ታሸ** *p. tāš* essere stritolato c. s. **ተሻሸ** 1) *rp.* essere stritolato in parte c. s. (p. es., la spiga). 2) *vn.* tardare (nell'obbedire ad un ordine). **አስተሻሸ** *p. astašāš* aiutare a stritolare. **አሽታ** *ašittā s.* quegli che stritola. **ማሻ** *a.* che serve o si rif. allo stritolare. **ማሳሻ** *a.* che serve o si rif. a far stritolare. [**ማሻሻ** ovv. **መ..** *s.* aine, plis de la cuisse près l'aine].

እሺ *inter.* bene! si!, **— ፡ አለ** consentire, **— ፡ በይ** compiacente; **— ፡ አሰኘ** persuadere, far consentire, **እሺታ** (o ..ሽ.) consenso, compiacenza, buon volere, docilità. **እሽተኛ** (ra.) *—ññā s.* consenziente, volenteroso, docile.

[**እሻ** (..ሾ) sorte d'arbre].

[**እሼ** sorte d'arbre] cf. **ሼ** e **የሽሕ**.

እሽ *inter.* ps! silenzio! **እሻ** (**እሽ** + *ā*) silenzio!, **— ፡ አለ** imporre silenzio.

እሾህ (*g.* ሦክ) *s.* spina.

አሸህት cf. **አሸክት**.

አሸለ *p.* *ašāy* misurare coll' ĕ š i l (v.); *fig.* misurare, calcolare. **አሳሸለ** *p.* *asāšāy* far misurare c. s. **ታሸለ** *p.* *tāššāy* esser misurato c. s. **እሺል** specie di metro o asta per misurare, della lunghezza di 2 o 3 cubiti; ci si misura l'ordito ecc.

አሻል *ašāl* balzano (cavallo), **አራት ፡ እግር ፡ — ፡** balzano ai quattro piedi. **አሻል ማ** *a.* leggermente balzano.

አሽሙቅ pungolo (= **መቃይጽ**).

አሺርር፡ — ፡ በለው· cunnalo! baloccalo (un bambino perchè stia quieto).

አሺሽ = **አሺርር**.

አሻሻ che zoppica alquanto (= **አሻዳ**).

እሽሽ cf. **ውሽሽ**.

አሹቅ spellato v. **ሾቀ** c. 226.

አሽቃቃ (*Sc.*) 1) esser cattivo, meritare punizione (donna, ragazzo). 2) cercare di metter male, inimicizia, cf. **ቃቃ** c. 272.

አሽቆቆ v. **አሽከከ**.

[**አሾት** Psammophis moniliger, sorte de vipère].

እሸት cf. **ሸተ** c. 217.

አሸን (*ort. ant.* ሐ ··) *ašan* specie d'insetto che saltella; è simile alla cavalletta. [fourmi après avoir pris des ailes].

አሽክላ *aškĕllā* lacci per prendere animali come antilopi ecc.; *fig.* **የዲያብሎስ ፡ — ፡ ሰበረበት** ha spezzato i lacci del diavolo, non vi è caduto.

አሽከር (PrAS. 154, ma il verbo **ሸከረ** dato dall'Isenberg sembra non esistere) ragazzo incirca dai 7 ai 15 anni; *Sc.* servo, domestico; seguace, GDA. 293. **አሽከርነት** —*nnat* *s.* la qualità, lo stato di, o l'essere ragazzo o domestico.

አሽከበበ *p.* *aškabābi* deridere.

አሽክት (*Sc.* ··ሽከ·) *ašakt* pianta rampicante e ruvida come una lima; le fanciulle ne fanno corone (non però nello Scioa) per la festa della Croce. [sorte d'insecte].

አሽካካ = **አስካካ** cf. **ካካ**.

አሽኮከ (non ·· ቆቆ) *s.* marmotta, coniglio (cf. **ሽኮከ**). [Daman ou Hyrax habessinicus], — ፡ **አለ** (*Sc.* **እን ··**) portar sulle spalle una pecora, come è nella nota figura del Buon Pastore).

እሾኽ cf. **እሾህ**.

አሻዋ (*inc.* ·ሻ·) *s.* sabbia; piazzale, campo. **አሻዋም** *a.* sabbioso.

አሻዳ v. **አሻሻ**.

አሽገሙመጠ ridere ironicamente (cf. ***ገሙመጠ**).

አሽጓጠጠ ridere ironicamente (cf. **አጓጠጠ**).

እቃ (*l.l.* e *Bê.* **አ ·**; **አቅሓ**) vaso, utensile; oggetto; **የቤት ፡ — ፡** le supellettili di casa; **የንግድ ፡ — ፡** articoli di commercio; **ሆድ ፡ — ፡** gli organi interni, come intestini, polmoni ecc. **እቃቤት** 1) tesoro; magazzino (anche si direbbe della sacrestia di una chiesa, GFN. 142. 2) tesoriere, magazziniere, ML. 257; **የሸለቃ ፡ — ፡** (*Sc.* pronunciato anche *yašalā* — ፡) capo delle guardie del tesoro. **እቃቤትነት** —*nnat* *s.* la carica, l'essere tesoriere c. s.

አቅም *s.* 1) forza, mezzi; — ፡ **የለውም** non ha forza, ·· **መ ፡ ቢስ** debole, fiacco; che non ha i mezzi (per dar ricetto a molte persone ecc.); — ፡ **አይዶለም** non è da tanto (p. es., un discepolo che voglia disputare contro il maestro). 2) *l.l.* misura, proporzione. 3) *a.* poco, limitato, **ምግብ ፡ — ፡ ነው·** il cibo è poco, è misurato; **ጉልበቱ ፡ — ፡ ነው·** ha forza limitata.

[**አቃምብሴ ፡ ብሉል ፡ — ፡** sorte d'officier de la maison royale].

አቀመት v. **አበት**.

አቆማዳ (ovv. · ቁ ··) otre fatto di pelle di animale (PeS. 281,9). Nello Scioa si dice **ስልቻ**, in Tigrino **ልኮት** e in Galla **ቀልቀሎ**. Si narra che quattro persone, uno Scioano, un Amāra, un Tigrino ed un Galla, riceverono in dono una pelle di capra e litigavano su quello che dovevano forne, volendo lo Scioano farne un s ĭ l l ĭ č ā, l'Amara

un aqomādā, il Tigrino un lekot e il Galla un Qalqallo; litigarono a lungo, finchè sopraggiunse uno che sapea il significato delle quattro parole, e facendo loro intendere siccome tutti volevano la medesima cosa, li rappacificò.

አቀመቀመ v. **ቀመቀመ** c. 249.

አቄረ restar senz'acqua (piccola fossa), e come terra calpestata dai buoi.

አቀ·ስል *aqu^e^sĕl* importuno.

አቀቄር *aqaqiēr* unione di più spezie di cucina.

አ.ቃቄታች PZB. 33.

(*ዐቀበ) **ዐቃቢ** (*p.*) *aqqā́bi* fabbricere; **ዐቃቢት** donna che macina il grano per le specie eucaristiche; **ዐቃቤ ፡ ሰዓት** uno degli ufficiali della casa del Re (cf. **አጤ** e **ዳኛ**, PZB. 25, 27, 36, 60, 109, 167, 168, DZY. 11, n. 1 (— ፡ **እሳት**, DZY. ib. e 56), — ፡ **አንበሳዊ** PZB. 175; — ፡ **ጽንጽንያ** PZB. 50, cf. **ዳኛ**.

አቀበት (*g.* **ዐቀብ**) *aqabat s.* salita. **አቀበ ታም** *a.* che ha molte salite e discese (come le strade nelle regioni montuose).

አቄት ፡ ገ/ር artigiani (muratori, falegnami ecc.), PeC. 13, n. 5; PeS. 60,96, 61, 133, 70,52, 85,56, 96,44, 105,115, 107-108, 123,19, 129,141, 163,17.

አቄቼ, በአምባ ፡ — ፡ nome di truppe, PZB. 31.

አቃንጸን PZB. 112.

አቅድ *s.* la mossa giusta che si fa ad un giuoco simile alla dama, e che è contrapposta ad altra mossa dell'avversario, senza di che la partita sarebbe perduta; — ፡ **ገባ** fare la mossa c. s.; *fig.* cosa a proposito, **የነገር ፡ — ፡ ያውቃል** sa parlare ben a proposito, sa dire quel che ci vuole.

[**አቆዳዳ** nom de deux pièces de viande; elles sont le revenant-bon du **አሳላፊ**].

አቅጠጫ v. **ቀጠጠ** c. 304.

አቀፈ (*ort. ant.* ሐ ·· = *g.*) *p.* *aqā́fi* 1) abbracciare; tenersi vicino, **ደንጊያን ፡ — ፡** si è stretto ad una pietra (p. es., in battaglia, per non essere colpito dalle palle di fucile). 2) accettare alcuno come testimonio (opp. di **ነቀፈ**), **ወይ ፡ ንቀፈው ፡ ወይ ፡ እቀፈ ው·** o ripudialo o accettalo (come testimonio). 3) covare (le uova). **አሳቀፈ** *p.* *asāqqā́fi* fare abbracciare; far accettare c. s.; far covare. **ታቀፈ** 1) *vp.* *p.* *tāqā́fi* essere accettato come testimonio. 2) *p.* *tāqqā́fi* tenere sulle braccia un bambino, **ልጅ ፡ ታቅፍያለኁ** tengo sulle braccia un bambino. **ተቃቀፈ** *p.* *taqāqā́fi* abbracciarsi uno coll'altro. **አስታቀፈ** *p.* *astāqā́fi* far tenere sulle braccia (un bambino). **አስተቃቀፈ** *p.* *astaqāqā́fi* far che si abbraccino uno coll'altro. **አቃፊ** (*p.*) **ሰደቃ ፡ — ፡** quegli che mangia gli avanzi della tavola del padrone di casa. **እቅፍ** *ĕqqĭf* 1) *s.* una bracciata, quanto si può prendere colle braccia. 2) *a.* — ፡ **ዶሮ** gallina che cova. **ማቀፊያ** *a.* che serve o si rif. all'abbracciare; all'accettar come testimoni; al covare. **ማሳቀፊያ** *a.* che serve o si rif. al fare abbracciare; al far accettare c. s.; al far covare. **መታቀፊያ** *matt.* *a.* che si rif. all'essere accettato c. s.; al tenere in braccio (un bambino). **አስተቃቀፍ** il (modo di) abbracciare; (di) tenere in braccio c. s.; (di) covare.

አባ *abbā* titolo di abbati, vescovi ecc.; si compone con altri nomi per nomignoli, GP. 123 (cf. **አባት**).

አባ (*g.* **ኀብአ**) *p.* *ábi* nascondere, GP. 1. **አሳባ** *p.* *asā́bbi* far nascondere. **ታባ** *p.* *tā́bi* esser nascosto.

አ·ብ il Padre Eterno; **አ·ብነት** (v.).

አቦ v. **አቦአቦ**.

አ·ብሃ, — ፡ ጠላፊ cf. **ጠለፊ**.

አበለ *p.* *abā́y* (*g.* **ሐበለ**) mentire, mancare alla promessa, — **ብኝ** mi ha mentito, GP. 11. **አባበለ** *p.* *abābā́y* trascinare, sedurre con promesse, con carezze (in buono o in cattivo senso), **አባ·ብሎ ፡ ገዛ ፡ እንዲል** fagli carezze (ad un bambino) perchè stia zitto! **አሳበለ** *p.* *asābbā́y* far mentire; accusare di falsità, di menzogna. **ታበለ** *p.*

tābáy riuscire menzognero, የጌታ ፡ ቃል ፡ አ ይታበልም la parola del Signore non riesce, non si dimostra menzognera; ቃሉ ፡ — ፡ ha mancato alla parola. ተባበለ riuscir menzognere (più persone). እብለት *s.* menzogna. ማበያ *a.* che serve o si rif. al mentire. ማሳበያ *māsābb. a.* che serve o si rif. al far mentire; all'accusare di falsità.

(*አበለ) አበላ *abalá* 1) *s.* cateratta dell'occhio; — ፡ ወደቀበት gli è calata la cateratta (= — ፡ ጥሎበታል). 2) *avv.* a pezzi, በሬውን ፡ — ፡ መቱ hanno ucciso il bue, facendolo a pezzi (come fanno i Galla, che gli strappano uno una gamba e l'altro un'altra, prima di sgozzarlo; di un bue ucciso così non è lecito mangiare agli Abissini cristiani). አበል *l.l.* membra, carne.

(*ወበለ) ማዕበል v. c. 93.

አባሎ specie di pianta; se ne servono per profumare il vaso del latte.

አብላሊት (*Sc.* አለብላቢት c. 415) specie di pianta rampicante le cui foglie hanno piccole spine, come l'ortica; si usa come medicamento.

አቤላም (አብ e ላም) *Sc.* pastore delle mandre reali.

[አበሉሴ sorte de métal].

አበረ I² *p. abbári* unirsi ad alcuno, farsi del suo partito (con ለ) ለወንድሙ ፡ — ፡ si è unito con suo fratello; unirsi contro alcuno (con በ). አሳበረ *p. asābbári* radunare insieme, riunire; formare una società. ተባበረ *p. tabābári* riunirsi insieme, essere in società, in relazione, ቃላቸው ፡ — ፡ si sono uniti. አስተባበረ *p. astabābári* 1) riunire insieme (= አሳበረ). 2) far riunire uno coll'altro. አብሮ (*ger.*) insieme, አብሮኝ insieme con me. አበራ (= መተባበር) *s.* l'unirsi insieme, il far lega, — ፡ ተነሣብኝ si è fatta, è sorta una lega contro di me. እብረት *s.* riunione, associazione (senza propositi ostili). ማበር 1) *mābbar* (*l.l.* ማኅበር) riunione, associazione; — ፡ ተጣጣ riunirsi a banchetto in più, invitando, ciascuno alla sua volta, i compagni, GP. 76, n. 1. 2) *mābar* comunità religiosa. ማበረኛ ovv. ማበረተኛ *a.* —ññá che fa parte di una riunione.

[አበራሆም pain azyme, mélangé de caille (*tigriññá?*)].

እብሬት (*r.* በረየ?) *s.* orgoglio, prepotenza. እብሬተኛ —ññá *a.* prepotente, oppressore.

[አበርባራ (• • • በ •) sorte d'ortie].

አበርክታ (o • • • ኪ •) *abarkittá* piccola misura; *fig.* persona economa, attenta nello spendere, che fa buoni affari.

እብራይስጥ (ἑβραιστί) *l.l.* lingua ebraica, ebraico.

አብርጣሞ *abĭrṭāmo* capelli ben intrecciati all'indietro e cadenti sulla nuca; è pettinatura particolare dei Galla di Scioa.

አበሰ I² *p. abbáš* 1) asciugare, tergere (p. es., qualche cosa grassa che insudicia un abito ecc.); asciugare lagrimé, ዓይኑን ፡ — ፡ si asciugò gli occhi. 2) ungere leggermente (di burro ecc.), ራሱን ፡ —ው ፡ si è unto la testa, ቅቤን ፡ — ፡ ungere di burro; imbrattare, ጭቃ ፡ —ው (ovv. —በት) lo ha imbrattato di fango; *fig.* attribuire falsamente una colpa ad alcuno, GP. 33. 3) rendere liscio, rilucente (stropicciando, p. es., i corni per bere o ዋንጫ, che per l'uso non sono più lucidi e puliti). አሳበሰ *p. asābbáš* far asciugare; far ungere; far rendere liscio; *fig.* ricolmare di favori, di buone grazie, ንጉሡ ፡ —ው ፡ il re lo ha ricolmato di favori. ታበሰ *p. tābbáš* essere asciugato; essere unto; essere reso liscio; *fig.* andarsene via nascostamente, svignare, GP. 89. ተባበሰ *p. tabābáš* essere unto di poco burro.

እብስ *ĭbbĭs a.* reso liscio, pulito, — ፡ ዋንጫ corno da bere ripulito, riallisciato; — ፡ አለ andar via (una macchia dell'abito col tergerla); andar via nascostamente, svignare (= ታበሰ). ማበሻ *mābb. a.* che serve o si rif. all'asciugare; all'ungere; al rendere liscio. ማሳበሻ *māsābb. a.* che serve

o si rif. al far ungere; al far accusare; al far rendere liscio. መታበሻ *a.* che serve o si rif. all'essere asciugato; all'essere unto; all'esser reso liscio.

አበሳ *s.* peccato.

አበሱዳ specie di menta; serve per condire (حبة سوداء) [cumin, fenouil, anis].

አብሳዲ N. pr., BE. 80,19 (usato anche ora).

አበሻ cf. **ሀበሻ** c. 7.

አብሽ *abĭš* specie di leguminosa i cui grani sono usati come condimento (= *g.* **ሰ. ለን** in tigrin. **አብዓኬ**).

አብሽሎ *abšĭllo* pasta fermentata; si lascia stare a lungo, poi, cotta e seccata, si spezza in minuti pezzi e si mette nel ṭĭnsĭs col quale fermenta, vi si aggiunge il doroqiēt e diviene dĭfdĭf, da cui si fa la birra, GP. 2; cf. **መጠቃ** c. 115.

አብሻት *abšāt* v. **አፍሻት**.

አበቀ I² *p.* *abbā́qi* 1) infarinare, metter farina sulla pasta lievitata, **ዶቄት ፡ አብቂበት** mettici (o donna!) la farina. 2) ferire di corno (bue). **አሳበቀ** *p.* *asābbā́qi* far infarinare. **ታበቀ** *p.* *tābbā́qi* essere infarinato. **አበቅ** 1) paglia minuta, pula di cereali e di nug, — ፡ **ሁሉ ፡ ብን ፡ ይሳል** ogni pula va volando. 2) crosticine che cadono nel grattarsi (cf. **ፎክት**). **እብቅ** *ĭbbĭq* 1) = **አበቅ**. 2) infarinato. **ማበቂያ** *a.* che serve o si rif. all'infarinare.

አቡቀለምሲስ (*l.l.*) l'Apocalisse di S. Giovanni.

አበቅቴ (*l.l.*) l'Epatta.

አበበ I² *p.* *abbā́bi* essere in fiore, fiorire. **አሳበበ** *p.* *asābbā́bi* far fiorire. **አበባ** *s.* fiore; **ያበባ ፡ እህል** cf. **እህል** c. 411; N. pr. di uomo; così anche i fanciulli chiamano spesso le zie (sorelle della madre) o in genere, le parenti. **አበባም** *a.* fiorito, pieno di fiori.

አባባ ፡ አለ belare. **እባባ** papà! (cf. **እማማ** c. 420).

እባብ (*ort. ant.* ሕ ፡ ፡) serpente; *fig.* uomo perfido; uomo astuto che intende subĭto; **የሆዱ ፡ — ፡ ነከሰው** « lo ha punto il serpente che ha nell'interno » cioè è sempre ostile, conserva tuttora inimicizia; — ፡ **ዋጭ** specie di grande uccello che mangia i serpenti. **እባብነት** —*nnat* *s.* qualità, indole serpentina, maligna. **እባባም** *a.* pieno di serpenti.

እብብ *ĕbbĭb* *inter.* di disgusto, di orrore: pfui! GP. 69, n. 6.

አቧቦ cf. **አቦአቦ**.

አበት *abbat* *s.* piccola misura di peso; due — ፡ fanno 1 taran; 2 taran fanno 1 aqamat; 2 aqamat fanno 1 drim; 5 drim fanno 1 alād; 2 alād fanno un wāqēt.

አባት *abbā́t* (pr. plur. di **አብ**), *s.* padre **አባትናት** *abbātĕnnā́t* padre e madre (con **ና** si pospone — ፡, **እናትና ፡ — ፡**); **የንስሐ ፡** (ovv. **የነፍስ**) — ፡ confessore; **የክርስትና ፡ — ፡** padrino; **የገዳም ፡ — ፡** superiore di un monastero; **ማን ፡ አባቱ** il vile, il perfido che . . ., **ማን ፡ አባቱ ፡ ይላል** il vile, il perfido dice . . ., **ምን ፡ አባቱ** ovv. **ዬት ፡ አባቱ** che vile! che perfido! (anche più dispregiativo è **አባትዋ** col suff. fem. riferito ad uomo, ML. 221, n.; pr.: « chi è, dov'è suo padre? » cioè è persona che non si sa di chi sia figlio); originale (di un libro). **አባቴና** « per Eustazio (per Takla Hāymānot)?! » (1) cf. GP. 72. **አባትነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere padre, paternità.

አቤት pr. vocat.: Signore! comandi! (plaît-il!); grido che si ripete per chiedere giustizia. **አቤቱ** o Signore! esclamazione verso il giudice ecc. — ፡ **እግዜር ፡ ያሳየዎ** (**ያመልክተዎ**) che Iddio vi mostri la giustizia! v'illumini nel giudicare! Nello Scioa si volge la parola al re con — ፡, in luogo di **ጃንሆይ**. **የኔታ ፡ — ፡** oh signore! **አቤቶ** signore, — ፡ **እገሌ** il signor tale, GP. 35.

---

(1) I fondatori dei due grandi ordini monastici di Abissinia.

አብታ *abĕttā* specie di verbena che sale su per gli alberi e colla quale si lega fortemente [cannelle].

እበት *ĕbbat* sterco recente di vacca (per insulto, anche di uomo).

አቤተሆን (ovv. ...ሁን, ..ቶ.. ecc.) specie di grande intendente o azāž, GP. 35, BE. 23,20, 28,15 ecc. (titolo di principi reali PeS. 5,9 et passim).

[?**አቤቴሬ** Zyzyphus abyssinicus, sorte de plante].

አቡን (se seguito dal nome, suona ..ን, p. es. **አቡነ ፡ ሰላማ**) titolo del capo della Chiesa di Abissinia, che è per essa consecrato dal Patriarca copto di Alessandria, GFN. (1). L'Abuna, venendo in Abissinia, suol portare seco il suo confessore che è detto — ፡ **ቀሲስ**. Nel Tigrē si dà il titolo di — ፡ anche a grandi monaci, come l'abate di un monastero. Fuori di Scioa, nell'ufficio di un morto che era prete, si dice ... **ነፍሰ ፡ አቡነ** invece di **ነፍሰ ፡ ገብርከ** [titre donné ... à tout prêtre blanc, Copte, Arménien, Européen etc. pourvu qu'il admette la présence réelle de l'Eucharistie].

እባኔ cf. **ሕባኔ** c. 7.

እብን *g.* pietra; in amar. usata solo nel composto **እብነ ፡ በረዶ** (« pietra di grandine ») marmo (bianco, rosso ecc.); alabastro.

አበነ-ስ *l.l.* v. **ቆሬ** c. 254.

አብነት *abĕnnat* (non ..ኔ.) *s.* 1) regola, modello, esemplare. 2) rimedio, filtro; — ፡ ovv. **የቀለም ፡ —** ፡ rimedio occulto per imparare con facilità, Isenberg. *Amh. Dict.*, **የፍቅር ፡ —** ፡ filtro. 3) originale di un libro sul quale è fatta la copia; esemplare, codice (di Bibbia ecc.). Si distinguono tre classi: 1) esemplari di testo corrotto, detti **ብጡል** ovv. **ጥሬ**. 2) esemplari di testo buono, ma con errori di copista. 3) esemplari di testo buono e nei quali gli errori di copista sono stati corretti da un Mammĕr. **አብ ነትነት** = *nnatĕnnat s.* la qualità di, o l'essere modello, esemplare, originale.

አቡነዘለብ groppiera (di mulo ecc.).

አቦአቦ *abboabbo* (*fam.*) prediletto, carezzato, festeggiato; — ፡ **አለ** festeggiare, onorare, fare molte carezze.

[**አቡ ፡ ከልብ** ابو كلب *thalaro* portant pour empreinte la tête d'un empereur d'Autriche].

አበዛ *abbazā* fornaia, panattiera, — ፡ **አለቃ** quegli che è capo, principale delle panettiere; **ጠጅ ፡ —** ፡ donna che fa l'idromele (fuori di Scioa si dice anche degli uomini); **ጠላ ፡ —** ፡ donna che fa la birra.

(***አበየ**) **አበይ** *abáy* cf. **መኸ** c. 78. **አ ባያ** (non ..በ.ዐ..ብ.; pr.: « che si rifiuta ») bue che si gitta a terra rifiutandosi a portare il giogo, GP. 20-21; GFN. 319; **አድ ጎ ፡ ፈረሰ ፤ አውቆ ፡ እምቢ ፤ የቀም ፡ —** ፡ « col crescere si è rovinato; conoscendo si rifiuta; restio a sorgere » (1) [**አብያ** sorte de plante comestible; **መሐለኻ ፡ ሕንግድ** des *Tĭgray*].

(***ዐበየ**) **ታበየ** essere orgoglioso, superbo. **አስታበየ** fare inorgoglire. **እቡይ** *ĕbbúy* superbo (senza ragione per esserlo). **ትዕ ቢት** (*l.l.*; *volg.* **ትቢት**) *s.* orgoglio, superbia, —**ህ ፡ ይበቃኻል** ti basta, ti pasci di superbia! (p. es., se l'*asāllāfi* a un commensale contegnoso e superbo non dà da bere, e questi si risente, l'*asāllāfi* gli direbbe così). **ትቢተኛ** —*ñnā a.* orgoglioso, altiero (di orgoglio ragionevole, di superbia « quaesita meritis »). **መታበያ** *l.l.* che serve o si rif. all'essere superbo.

አባዩ *abbāyyē* papà! (voce infantile, cf. **እማማ** c. 420).

---

(1) Cf. Guidi, *Le liste dei Metropoliti di Abissinia*, Roma 1899.

(1) Un musulmano, interrogato da un re, così qualificò Cristiani, Musulmani e Fallascià (Ebrei). I Cristiani hanno alterato la rivelazione di G. Cr. e sono caduti, i Musulmani conoscono la verità, ma spesso si rifiutano di operare secondo giustizia, i Fallascià sono ostinati nel loro errore.

አባይ l'Abāy o Nilo azzurro, CRC. 12; ML. 249, n. 2.

አበደ *p.* *abăğ* esser matto, esser furioso (uomini o bestie), far pazzie. **አባበደ** *p.* *abābăğ* essere alquanto matto. **አሳበደ** *p.* *asābbăğ* rendere matto. **እብድ** *a.* matto, insensato; matto furioso; — ፡ **ውሻ** cane arrabbiato; — ፡ **ሐሙስ** Giovedì grasso (dopo i tre giorni del digiuno di Ninive, la settimana avanti il nostro Giovedì grasso), — ፡ **ዓርብ** il venerdì che precede il qabalā. **እብድነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere matto; pazzia. **እብዶት** *s.* pazzia. **ማበጃ** *a.* che si rif. all'esser matto. **ማሳበጃ** *a.* che serve o si rif. al rendere matto.

አበጋዝ *abagăz* (PeS. 137,127, 148,35, 221,133, 240,49, 261,67, 275,2, 281,30) *Sc.* titolo del governatore di province sul confine gāllā, e che in guerra forma l'avanguardia, se il re stesso prende parte alla campagna, mentre, in caso contrario, è egli il capo; corrisponde in parte al fitaurāri che non occorre nello Scioa (cf. **ወዎ**). **አበጋዝነት** —*nnat* *s.* la carica di, o l'essere abagāz; — ፡ **ተሾመ** è stato creato abagāz.

አበጠ (*ort. ant.* **ሐ . .** = *g.*) 1) *p.* *abăč* gonfiarsi (la pelle ecc.). 2) I² *p.* *abbăč* conturbare, mettere confusione (uomini che mettono sossopra, bestie infuriate ecc.). **አባበጠ** *p.* *abābăč* gonfiarsi qua e là. **አሳበጠ** *p.* *asābbăč* far gonfiare. **እበጥ** *'ĕbaṭṭ* *s.* gonfiatura, ascesso. **እበጭ** *'ĕbbăč* = **እበጥ**. **አብጠው** N. pr. di uomo (pr.: « conturbalo! rovinalo! » cioè il nemico). **ማበጫ** *a.* 1) *māb.* che si rif. al gonfiarsi, — ፡ **ምክንያት ፡ አግኝቶታል** gli è incolta qualcosa per la quale si è gonfiato 2) *māb.* che serve o si rif. al conturbare. **ማሳበጫ** *māsābb.* che serve o si rif. al far gonfiare.

አቶ (abbr. di **አቤቶ**) Signore; è il titolo di rispetto usato sp. nello Scioa.

ኢቱ nome di corpo di truppa, BE. 45 (n. 351*bis*).

ኢቴ (*tigr.*) ovv. **እቴ** (ovv. *l.l.* **ኢቴጌ** o **እ . .**, pr.: signora della terra, della regione) regina, moglie del sovrano (anche la moglie del Bāḥrnagāš avea questo titolo).

እት (*ort. ant.* **ሕት**) *s.* sorella, **የት ፡ ልጅ** nipote (figlio della sorella) il *pl.* **እትማማች** si dice di più sorelle carnali, ovvero solo di padre o solo di madre, o finalmente anche di sorelle cugine, e si usa come predicato; p. es.: **ለኔ ፡ ፬ ፡ እቶች** io ho quattro sorelle; **እሊያ ፡ እትማማች ፡ ናቸው** coloro sono sorelle. **እትነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere sorella; **. . . ቴን ፡ እወቂልኝ** riconoscetemi come sorella!

አተለ I² *p.* *attăy* deporre feccia, non restarne che feccia (birra o altra bevanda fermentata). **አተላ** (*ort. ant.* **ሐ . .**) *atală* feccia di birra o altra bevanda c. s. **አተላማ** *atalāmmā* *a.* che fa molta feccia (orzo), **ይህ ፡ ገብስ ፡ — ፡ ነው** quest'orzo fa molta feccia (quando se ne fa la birra).

አተመ I² *p.* *attămi* sigillare; imprimere; stampare; chiudere, rinchiudere (p. es., un cavallo, perchè ingrassi). **አሳተመ** *p.* *asāttămi* far sigillare; fare imprimere; fare stampare; far chiudere c. s. **ታተመ** *p.* *tāttămi* esser sigillato, essere impresso; essere impresso; essere stampato; esser rinchiuso c. s. **ማተም** (*l.l.* **ማሕተም**) *s.* impressione, sigillo, tipo. **ማተሚያ** *a.* *mātt.* che serve o si rif. ad imprimere; a stampare; a rinchiudere c. s.; al sigillare **መታተሚያ** che si rif. all'essere sigillato, o impresso, o stampato o rinchiuso c. s.

አታሞ (*ort. ant.* **ሐ . .**) *atāmo*) tamburo più piccolo del kabaro; è in forma di mezzo cocomero.

አተረ *p.* *atări* cicatrizzarsi lasciando delle piccole escrescenze simili a piselli, **ሥጋው ፡ አትሮአል** la carne si è cicatrizzata c. s. (cf. **ሻረ** c. 209). **አሳተረ** *p.* *asāttări* far cicatrizzare c. s. **ታተረ** cf. c. 365. **አተር** *atar* *s.* pisello. **እትራት** *ĭttĭrăt* *s.* cicatrice con escrescenze c. s.

አትሮንስ (θρόνος) leggio (questo è il solo

senso che ha in amar.). Ve ne sono grandi, che si usano nelle chiese, e piccoli, portatili, usati nelle scuole, nelle celle dei monaci ecc.; vi è attaccato il ሕብል o « catenella » terminata da un pezzetto di ferro o pietra, il መልሕቅ, per tener fermo il foglio, affinchè non sia voltato dal vento (.. ራኖ . è ge'ez e significa la sedia del vescovo).

አተበ *p. atābi* tagliare il cordone ombelicale al bambino nascente. **አሳተበ** *p. asāttābi* far tagliare c. s. **ታተበ** *p. tāttābi* esser tagliato c. s. **እተብት** *ĭtĭbt s.* cordone ombelicale.

[**አትበሬ** sorte de petit piment très fort, dit aussi ሽርበ (ሽርባ?)].

አታት *s.* usura (= **አራጣ**).

አቴት *s.* fortuna; ricchezze; ..ተ ፡ ቢስ senza ricchezze; senza fortuna; **በጎ** ፡ — ፡ buona fortuna; **ክፉ** ፡ — ፡ cattiva fortuna; *fig.* ..ቴ il mio bene (p. es., il mio sposo ecc.), GP. 27.

አቴና 1) stuoia fatta di canne spaccate e riunite con istrisce di cuoio; — ፡ ዋጊ *batti-stuoie* nome di scherno che dava re Teodoro ai d a b t a r ā che, nel cantare, battevano la musica sul pavimento coperto di — ፡. 2) la città di Atene. **አትኔ** N. pr. (ipocorist. di Atanasio).

እቶን *s.* fornace, forno.

አትንክ cf. **ትንክ** c. 366.

አታክልት cf. **ተከለ** c. 368.

አትክር cf. **ተከረ** c. 368.

አትካሮ (...ር) specie di albero, è simile all'**አንፋር**.

አ.ቴዮ cf. **አ.ቴ**.

አ.ትዮጵያ Etiopia, Abissinia. cf. CRA. 17 e **ሀበሻ** c. 7.

እቴጌ cf. **አ.ቴ**.

እትፍ ፡ **አለ** *ĕttĕf a.* sputare. **እትፍታ** cf. **ትፍታ** c. 372.

አተፍተፍ cf. **ተፈተፈ** c. 373.

አቻ *aččā* (*Sc.*) pari, di ugual grado, che equivale, — ፡ **ናቸው** sono pari (p. es., marito e moglie di ugual condizione); — ፡ **የ ለውም** non ha pari, è impareggiabile; —**ም** ፡ **የለህ** tu non hai pari. (anche usato come N. proprio).

አነ (*g.* « io »), **የ**— ፡ *gr.* la 1ª pers. del singolare.

እነ (*g.* **እለ**) preposto a nome pr., i partigiani, i seguaci ecc. di, —**ራስ** ፡ **አሉላ** i partigiani ecc. di Rās Alulā; si dice anche di un solo, p. es., —**ራስ** ፡ **ጉግሣ** = Rās Gugsā. cf. **ከነ**; **ከነመርፌው** ፡ **ሳይቀር** « non eccettuato un ago » cioè: nulla eccettuato.

እኔ pron. pers. io, GG. § 7,*b*. **እኔን** ohimè! p. es., se cada un fanciullo, si esclama: — ፡ ohimè! poverino!

እኒህ cf. **እሊህ** c. 413.

እነሆ ecco (prende anche i suff.: —**ኝ** eccomi; —**ት** eccolo ecc.).

[**እነመን** *s.* sorte d'oiseau nocturne].

እነማን cf. **ማን** c. 85.

አነር *Sc.* gatto selvatico, faina (Viverra genesta) (1).

አነሰ (*g.* **ንእሰ**) *p. anāš* esser più piccolo; diminuire, non bastare, **ወገናችን** ፡ **በዚህ** ፡ **አንሶበታል** il nostro popolo in ciò è inferiore, **ቍጥሩ** ፡ **ቢያንስ** ፡ **ቢያንስ** ፡ **፲** ፡ **ነው** il suo numero, è almeno (pr.: se è piccolissimo) 10. **አሳነሰ** *p. asānnāš* far diminuire. **ተናነሰ** *p. tanānāš* andar diminuendo continuamente; *fig.* decadere (uomo prima ricco e potente ecc.). **አስተናነሰ** *p. astanānāš* disprezzare, non tener conto. **ታናሽ** 1) (*p.*) che non è ossitono. cf. **ወዳቂ**. 2) *a. tānnāš pl.* **ታናናሽ** *tānānnāš* piccolo; **የሥጋ** ፡ — ፡ il muscolo piccolo della coscia (si usa anche — ፡ solo, quando il contesto lo designi chiaramente; cf. **ሹልዳ** c. 204). **ታናሽነት** —*nnat s.* la qualità di, o l'essere piccolo. **ትንሽ** *tĭnnĭš pl.* **ትንንሽ** *tĕnĭnnĭš* piccolo. **ማነሻ** *a.* che si rif. all'esser più piccolo, al diminuire. **ማሳነሻ** *a.* che serve o si rif.

(1) Nei Sawās. corrisponde ad **ሐንዘር**, **ሕንዚር**; DL. 109.

al far diminuire. ማስተናነሻ *a.* che serve o si rif. al disprezzare. እንስንስ ፡ አለ *'ĕnĭsnĭs a.* = ተናነሰ.

አኒሳ *annisā s.* osso iliaco (nello Scioa, per l'uomo si usa ከሬ).

እንስላል (ovv. አ . . . . ; *g.* ስለን) *ĕnsĕlāl s.* specie di pianta; somiglia per le foglie e il sapore, al finocchio.

እንስራ (*ort. ant.* ሕ . . .) *ĕnsĕrā s. Sc.* otre di terra cotta, piuttosto grande e con tre manichi.

እንስሳ *ĕnsĕsā s.* animale; pr.: quello che ha i denti di sopra e di cui si mangia la carne (il cavallo, p. es., non sarebbe pr. un — ፡; altri dicono che — ፡ è l'animale erbivoro, ሣር ፡ በል); ፬ — ፡ le quattro Bestie dell'Apocalisse (IV, 6).

እንሶስላ *ĕnsosĭllā s.* pianta bulbosa con radici rosse; le donne se ne servono per tingere di rosso giallastro le dita delle mani e dei piedi, (Impatiens tinctoria).

እንሰት *ĕnsat* specie di banano del quale si mangia la radice e il basso del gambo, (Musa ensete).

እንስት *'ĕnĭst* femmina; — ፡ ምድር terra fina, non aspra (cf. ሴት c. 173), — ፡ እንጨት legno che si rompe ad angolo retto colle fibre (cf. ሴት c. 173); — ፡ ወይራ ulivo.

እንስንስ cf. አነሰ.

እንሽላሊት *'ĕnšĕlālit s. Sc.* specie di lucertola (= v. s.?).

እንሻሽሊት (non di Scioa) camaleonte (= v. pr.?).

አነቀ *p. anāqi* legare, stringere al collo, ማተብ ፡ —ው gli ha legato al collo il mātab; strozzare, soffocare (al propr. e al fig.) ቀሚስ ፡ —ኝ la camicia mi stringe troppo al collo, mi strozza; afferrare per il collo, afferrare, adunghiare. **አሳነቀ** *p. asānnāqi* far legare c. s.; fare strozzare, far soffocare; far afferrare c. s. **ታነቀ** *p. tānnāqi* 1) *rp.* essere strangolato, ታነቆ ፡ ሞተ è morto strangolato. 2) *vr.* strangolarsi. **ተናነቀ** *p. tanānāqi* strangolarsi uno coll'altro; lottare, combattere, litigare accanitamente; costringere (Cap.). **አስተናነቀ** *p. astanānāqi* far che si strangolino un coll'altro; che combattano c. s. ያላዋቂ ፡ አስተናናቂ l'ignorante suol metter inimicizia. **እንቅ** *ĭnnĭq,* — ፡ አደረገ strangolare; afferrare c. s. **እንቅንቅ** *ĕnĭqnĭq* ovv. **ትንቅንቅ** *tĕnĭqnĭq s.* lo strangolarsi; il combattere, il litigare; che litiga, እኒህ ፡ አሽከሮች ፡ — ፡ ናቸው questi ragazzi sono riottosi, litigano sempre. **ማነቂያ** 1) *a.* che serve o si rif. allo stringere; allo strangolare, የማተብ specie di grappetta che tiene uniti i due fili del mātab. 2) *s.* bacchette verticali che, partendo dal giogo, stringono il collo del bue. **መ ታነቂያ** *matt. a.* che serve o si rif. all'essere strangolato. **አስተናነቅ** *s.* il (modo di) strangolare.

አንቋ *s.* specie di zattera per traversare un fiume.

ዕንቁ *s.* pietra preziosa, perla; — ፡ ጣ ጣሽ v. c. 463–464.

እንቁላል (ovv. . . ቁ . . , cf. PrAS. 157) uovo (anche soprannome, BE. 63,7), የ— ፡ ነጭ bianco dell'uovo; የ— ፡ አስኳል (v.) tuorlo; የ— ፡ ወሃ chiara dell'uovo (se ne servono i pittori); የጠም ፡ — ፡ specie di piatto di magro composto d'intingoli chiusi in un uovo finto, fatto di farina.

አንቀልባ *anqalbā* la metà di una pelle conciata, mezza pelle che serve alle madri per portarvi sul dorso i figlioletti; mezza legatura di un libro.

አንቋሊት specie di formaggio [on verse goutte à goutte du petit lait dans du lait bouillant; en refroidissant, le fromage est fait].

አንቀላፋ *p. anqalāfi* piegar la testa sonnecchiando, sonnecchiare, aver sonno, —ኝ ho sonno; piegarsi da un lato, minacciando di cadere (persone, cose). **እንቅልፍ** (*ort. ant.* ሕንቅልፍዕ). *ĕnqĭlf s.* sonno, assopimento, — ፡ አለኝ (*alañ*) ho sonno; — ፡ ወሰደው gli ha preso sonno. **እንቅል**

ፋም *a.* sonnolento, dormiglione. **እንቅል ፋምነት** —*nnat s.* la qualità di, o l'essere sonnolento, sonnolenza. **ማንቀላፈያ** *a.* che serve o si rif. al sonnecchiare.

አንቃር (non ..ቀ., nè ..ከ.) *anqār s.* ugola (epiglottide); **የሚዛን ፡ — ፡** l'indice della bilancia.

እንቁር *s.* palla di legno o cuoio, colla quale si giuoca, dandole un colpo di bastone.

እንቁራሪት (*r.* ቁረረ? PrAS. 156) ranocchio; **የ— ፡ ዓይን** occhio gonfio.

እንቅርት *ĕnqĕrt s.* gonfiamento del collo, gozzo. **እንቅርታም** *a.* che ha il gozzo.

እንቆቆ *'ĕnqoqqo s.* specie di seme che è adoperato contro la tenia; molti che non guariscono col kusso, guariscono col — ፡ e viceversa; cf. **አመከነ** c. 98.

እንቃቅላ *ĕnqāqĕllā* (ovv. ....ሊት; *ort. ant.* ሕ....) piccola lucertola; ha il capo grosso ed è velenosa.

እንቆቅልህ (ovv. .....ሽ) *ĕnqoqĕllĕh* enigma, indovinello (pr. par significare: ti voglio interrogare!, onde quegli cui è proposto l'indovinello, dice: **ምን ፡ አውቅልህ** che devo sapere per te?, che mi domandi? cf. Gallina nell'*Oriente* (1894, p. 29).

እንቅብ (ovv. ..ቀበ, GP. 128) piatto di paglia largo mezzo metro; sacco (di foglia di palma stretto e lungo, gli Afar ci portano il sale; cf. **ወራንታ**).

እንቅብል *'ĕnqĕbĕll* pezzo di oro informe, per farne alcuna effigie, cf. **ጥቅል** (**ጠቀለለ**).

እንቀት (*ort. ant.* ሕ...) zuppa molto rada, fatta di orzo o altro, poco macinato e cotto con acqua e burro; la parte non ben macinata che resta sul crivello, si dà alle galline o altre bestie, ma anche gli uomini ne mangiano. [En *Sĭmen* on emploie pour le — ፡ des grains d'orze à demi pilés. C'est une sorte de gruau].

[**እንቄት**, faucon . . pour **እንጨት**] cf. **አንጨት**.

እንቆጣጣሽ (ovv. ..ቁ...) erba che sp. i ragazzi sogliono intrecciare per il capo d'anno, mettendovi dei fiori; la dànno come augurio di capo d'anno; regalo di capo d'anno (si manda anche a grande distanza, sperando di averne un compenso); **የንቆጣጣሽ ፡ ነው** è un regalo di capo d'anno.

አንቀጽ *gr.* radice verbale, verbo; ziēmā lungo e difficile, GP. 99, **ንኡስ ፡ — ፡** *gr.* il modo iussivo, detto minore, perchè dipendente da particelle, opp. a **ዐቢይ ፡ — ፡** che è indicativo o imperativo; secondo altri è **ንኡስ ፡ — ፡** il gerundio, **ዐቢይ ፡ — ፡** il verbo finito (perf., impf., iussivo, imperat.) che dà una frase completa. [**በገ ፡ — ፡** partecipe passé, conjugaison]: capitolo. **አንቀጸ ፡ ብርሃን** pane leggermente fermentato che si dà ai preti, diaconi e sottodiaconi ecc. dopo la comunione. L'eulogie si benedicono e si danno ai preti e diaconi che hanno celebrato la messa, e per solito se ne benedice una di più del numero dei celebranti. Invece il — ፡ si dà ai preti ecc. che si sono comunicati, ma che non hanno celebrato essi stessi la messa. Il vero nome è **አኮቴት**, ma siccome la sagrestia (nella quale si dà questo pane) è presso la porta d'oriente della chiesa, così questo pane si chiama **አንቀጸ ፡ ብርሃን**. Questo è altresì nome di una laude alla Madonna attribuita a Yārēd chiamata generalmente **ውዳሴ ፡ ወግናይ** (1). **አንቀጽ ነት** la qualità di, o l'essere verbo, **ውእቱ ፡ —ም ፡ ጥሬነትም ፡ አለው** we'etu ha qualità di verbo e di nome insieme.

አነቀፈ *p. anqăfi* urtare il piede, far inciampare **ደንጊያ ፡ —ኝ** una pietra ha urtato il piede, mi ha fatto inciampare; *fig.* creare impedimento, ostacoli. **እንቅፋት** *'ĕnqĕfăt* (*r.* **ዐቀፈ**, PrAS. 99) urto del piede, — ፡ **መታኝ** sono stato urtato da un oggetto (una pietra ecc.); *fig.* impedimento, osta-

(1) Cf. Fries, *Weddâsê Mârjâm* p. 75. È pubblicata nel Salterio stampato a Keren, e ristampato a Roma (1898 e 1900).

colo, — ፡ አግኝቶኝ essendomi occorso un impedimento; scandalo; offesa. እንቅፋታም *a.* pieno di ostacoli (p. es., una via piena di sassi); *fig.* che ha molte difficoltà o errori (libro ecc.).

አነበ I[2] *p.* *annābi* custodire, aver la cura delle api degli alveari (cf. ንበ c. 384).

እንቢ v. እምቢ.

እንባ (*Sc.*; in altre parts si preferisce ...ብ) lagrima.

አንበል v. አም.. c. 423.

እንቢልታ v. እም... c. 423.

ወንበሪ *s.* balena.

አንብር segno del Děgguā; cf. ቍርጥ c. 265.

እንብርት (*ort. ant.* ሕ...) ombellico; *fig.* centro di uno scudo; የምድር ፡ — ፡ Gerusalemme.

አንበሳ *s.* leone, leonessa; — ፡ ቤት ovv. — ፡ መደብ (ovv. ቤተ ፡ — ፡) latrina, luogo aperto che serve da latrina nel palazzo reale, PZB. 24; CRDR. 13, n. 1; — ፡ ግድ che ha grandi mascelle (uomo) [nom d'un régiment à ce qu'il semble] forse è errore per ድብ ፡ — ፡ cf. ድብ.

አነባብሮ pane, cf. ነበረ c. 386.

እንቧይ specie di pianta a frutti sferici che si adopera per prendere i pesci, che ne restano come istupiditi. È di quattro specie: 1) ገበር ፡ — ፡ che è grande. 2) e 3) ዘርጭ ፡ — ፡ in due specie, una piccola e l'altra piccolissima; i frutti di questa hanno la grandezza dei ceci, e quelli dell'altra la grandezza di un uovo. 4) የምድር ፡ — ፡.

አንበጣ *s.* locusta. **አንበጣም** *a.* pieno di locuste.

አንባጥ ፡ አለ saltellare, cf. ባጥ c. 352; GP. 4.

አናት *s.* 1) sincipite, il sommo della testa. 2) (ovv. ሀ..) specie di tumore che si forma nell'interno e in alto delle narici, ed è malattia endemica in alcune parti di Abissinia, come Lāstā, Gerāltā ecc. Si cura introducendo un dito nel naso e rompendo il tumore; ove ciò non si faccia a tempo, il male diviene irrimediabile [crête de cheveux laissée sur la tête rasée des enfants pour les préserver du mauvais oeil].

ኡነት cf. እውነት.

አንተ pron. pers. tu, GG. § 7,*b*. **አንቱ** tu (più rispettoso di አንተ e meno rispettoso di እርሰዎ; — ፡ non è più in use nelle città GP. 82). **አንቱታ** *s.* il dar del « antu ».

እናት *ĕnnāt* *s.* madre, cf. አባት c. 454; originale da cui si trae una copia, GFN. 40 (cf. *Coran.* 63,3); የንጉሥ ፡ — ፡ matrigna; የክርስትና ፡ — ፡ comare (al battesimo). **እናትነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere madre; maternità,

እኔ quanti?

እንተን (*Bê.* እንቶ) coso, cosa (specie di pronome di persona o cosa di cui non si ricorda il nome, o non si voglia dire), il pl. ...ኖች si usa solo per persone.

እንትፍ ፡ አለ *Sc.* = እትፍ ፡ አለ sputare. **እንትፍታ** *s.* sputo, — ፡ ያህል sputo (— ፡ si dice anche delle secrezioni in alcune malattie).

አንቺ ovv. **አንች** pron. pers. tu (donna), GG. § 7,*b*; chiamando alcuno si usa la 1ª forma: **አንቺ ፡ ሴት** ohi! quella donna!

እናንተ, እናንት pron. pers. voi, GG. § 7,*b*.

አነከ (Ancober) ragazzo, ragazzaccio.

[**ኢ.ንዲን** sorte de mesure].

እንካ cf. ነካ c. 389.

እንኳ (...ን o con ስ, ስንኳ, ስንኳን) 1) buono! men male che...! p. es., ad un soldato il quale perda tutto, il cavallo, le armi ecc., ma abbia salva la vita, si direbbe: — ፡ መጣህ men male che almeno sei tornato vivo tu! 2) particella che esprime risentimento, ira; p. es. se una madre dà al suo bambino una cosa fragile e questi la rompe, essa si lamenterebbe dicendo, p. es., እቃ ፡ ሰበረብኝ « mi ha rotto questo vaso! » ma il padre adirato con lei, per aver dato ad un bambino una cosa fragile, le direbbe: — ፡ ሰበረው ha fatto bene,

perdinci! a romperlo, avea ragione! ከኔ ፡ ስንኳን ፡ ከድጎ ፡ ጌጣት ፡ ወሰደ pure a me, perdinci! che son poveretto (la malattia) ha portato via le 5 dita! (così dicono nel chiedere la limosina, gli storpi che han perduto le dita delle mani).

አንከላ (*ort. ant.* ሐ ...) *s.* metà di una zucca (serve per attingere acqua, per bere ecc.); *fig.* **አንተ ፡ —ው** o che zucca che sei! che stupido!

አንከሊስ *s.* morbillo (malattia).

አነኩረ fare l' «ĕnkuro» (v.); *fig.* arare bene; ferire; rovinare. **እንኩሮ** *s.* farina di orzo o sorgo o zangādā che si cuoce bene sul mĕṭād, e poi se ne fa la birra; quando si cuoce sul mĕṭād si rimescola con un ferro, donde il senso fig. di **አነኩረ**.

እንኩርኩሪት *s.* specie di panino di 8 ct. ora poco più in uso; si fa nella casa dell'Eçagē a Gondar, e si mangia per divozione nella festa di Takla Hāymānot.

እንክርዳድ (*inc.* አ .....) *s.* loglio, zizania (lolium tremulentum). **እንክርዳዳም** *a.* pieno di loglio, zizania; — ፡ ስንዴ grano pieno di zizania.

አነከሰ (*ort. ant.* ሐ ..., *g.* ሐንከሰ) *p.* *ankăš* zoppicare; *fig.* non essere giusto, non reggere, non valere (discorso, argomentazione). **አስነከሰ** *p.* *asnakkăš* far zoppicare; render zoppo, ሾኽ ፡ —ኝ uno spino mi fa zoppicare (cf. ነከሰ c. 390). **አንካሳ** *ankăssā* *a.* zoppo, — ፡ ነገር discorso non giusto, che non regge (cf. ምሳሌ c. 71); ... ሲት zoppaccio! brutto zoppo! (il femin. è solo per accrescere forza all'insulto). **አንካሳነት** (ovv. ... ስ ..) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere zoppo. **እንከስና** *'ĕnkĕsĕnnā* *s.* il zoppicare.

አንካሴ *ankăssiē* *s.* bastone forte terminato in punta di ferro; si pianta in terra per appendere gli oggetti ai rampini di cui è fornito (cf. ሽብዳ c. 217).

አነከተ cf. *ነከተ c. 391.

አነኩተ cf. *ነኩተ c. 391.

እንኳተተ cf. *ኩተተ.

እንኳን *avv.* no! **ስንኳን** v. **ስንኳ**.

እንከከ cf. **አሽከከ** c. 447.

እንኩይ pruno salvatico e agro, ma buono a mangiare (= *g.* ኩል?).

እንኪያው ovv. **እንኪያውስ** *avv.* ebbene, dunque.

እነዚህ pron. pers. = **እለዚህ** GG. 11,*a*.

እንገህሉል *l.l.* ozioso.

አነዘረ *p.* *anzări* filare (pr. è l'atto del premere il filo arrotondandolo, sulla coscia, colla mano aperta, dopo che si è cominciato a fare il filo colle dita. **ተነዘረ** *imp. ir.* **እንዝርት** *s.* fuso, **በንዝርቴ** «col mio fuso!». Nello stringere un matrimonio i contraenti dichiarano quali mezzi hanno per vivere; un soldato che non possiede nulla, dice: **በጋሻዬ** «col mio scudo!» cioè: trarrò il sostentamento dal servizio militare; l'agricoltore, pure nullatenente, dirà: **በማጨዴ** «colla mia falce!» e così la donna povera dice: **በንዝርቴ** cioè: «trarrò il sostentamento col filare».

አነዘዘ (*g.* ሐንዘዘ) *p.* *anzăž* uscire, prorompere dal naso (bevanda che va per la trachea ed è espulsa convulsivamente per il naso), **ወሃ ፡ —ኝ** mi è uscita l'acqua dal naso. **ንዛዝ** *nĕzzăz* 1) ciò che esce, prorompe dal naso c. s. 2) il prorompere dal naso (per malattia).

እንዝዝ *ĕnzĕz* *s.* scarafaggio, insetto nero: è di due specie, l'uno uguale al nostro scarafaggio, che voltola le pallottole ecc.; l'altro vola, e sui travi si costruisce un nido. e vi fa anche una specie di mielə (non buono a mangiare); questo secondo — ፡ nel volare fa un ronzio simile a quello di chi recita sommessamente alcuna preghiera, onde volgarmente è detto: ዳዊት ፡ ዲጋሚ «recita-salmi».

እንዛዝላ *'ĕnzāzĭllā* *s.* giogo che serve ad ammaestrare i buoi giovani.

እነዚያ pron. pers. quelli, GG. § 11,*a*.

አንዣረረ cf. *ዣረረ.

እንጋቦ *ĕnžĭbʰŏ* aglio.

አንዣት (men corr. ..ጀ.., *ort. ant.* ሐ...., cf. *g.* ሕምስ) *s.* viscere, intestini (sp. il duodenum); **የወተት ፡ —** ፡ intestino retto (= ማንጣ c. 92); *fig.* **—ቴ** amore mio! viscere mie!, **ያጌታ ፡ —ቴ** « mio caro signore, mio diletto Signore! » (così si grida, fuori di Scioa, al giudice o magistrato, quando gli si chiede giustizia).

አንድ (*ort. ant.* ሐ.. *f.* ..ዲት; nello Scioa il fem. non si usa) 1) uno (in cifra ፩), unico; **— ፡ ጊዜ** (o **አንደግዜ**) una volta; **— ፡ ሆነ** riunirsi, essere insieme; **..ዱ. ፡ መልካ ም ፡ ..ዱ. ፡ ክፉ. ፡ ነው.** l'uno è buono, l'altro è cattivo; **በንድ** insieme, in uno; **አንዳንድ** alcuni, **አንዳንድ ፡ ሰው.** alcuni uomini; **እያን ዳንድ** ciascuno; **እያንዳንዳችን** ciascuno di noi; **አንዳንድ ፡ ጊዜ** talvolta; **ላንድ ፡ ይዘኑ.** N. pr., GDF. 19,1. 2) ovvero (= **ወይም**) **— ፡ አሉ ፡ በል ፡ — ፡ አዎን ፡ በል** o di' no o di' sì! GP. 27. **አንድነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere uno; unità; unione, concordia; compagnia, società; **— ፡ ሆነ** associarsi, unirsi, **— ፡ መጣ** è venuto insieme; **ከዚህ ፡ — ፡** insieme con questo; **የመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ — ፡** l'unione, il vincolo spirituale che è tra battezzati o fra i componenti una comunità, i quali, come gli eremiti della Tebaide, vivono ciascun da sè, ma sotto un sol superiore, opp. a **የቆብ ፡ — ፡** unione che è in una comunità di monaci che mangiano e vivono insieme. **አንደኛ** *—ñnā a.* primo, unico. **አንድስ** specie di nome per significare un alto grado, in generale, di grandezza o di piccolezza ecc., **— ፡ ያህል ፡ ነ ገር** è una cosa estrema, un colmo (di grandezza, di piccolezza ecc.), **— ፡ ይመስ ል** è bruttissimo, è un orrore! (non si dice di cosa bella), **— ፡ መሳይ** una cosa qualunque; p. es., un affamato chiederebbe da mangiare: **— ፡ መሳይ** una cosa qualunque. **— ፡** è divenuto anche un nome di uomo leggendario, onde il proverbio **— ፡ — ፡ ይ ሸታል** PRS. (1898), 163. **አንዳች** v. **አንዲ ያ** *a.* solitario; solo, isolato; senza moglie o senza marito; per sè, di per sè; **—ውን ፡ መጣ** è venuto solo, solo; **— ፡ ፈረሰኛ** cavaliere che non ha altro seguito se non quello di chi gli porta lo scudo.

[**አንዶ** ail, laitue].

እንዲ, av. all'impf. **እንድ** PrAS. 25, partic. come; affinchè, GG. § 50,*d*, 101, 102; **— ፡ ፈቃዱ.** secondo la sua volontà; **— ፡ ተ ቻለ** per quanto si può; **— ፡ ችሎ፡ ፡** com'egli può, secondo che egli può; **— ፡ ወትሮ** come sempre; **— ፡ ወደደ** come vuole, a suo piacere; **— ፡ ጐደለ** per quanto ne manca, **— ፡ እጁ.** « come la sua mano » cioè: è lodato se generoso, vituperato se avaro; **— ፡ እኔ ፡ መንግሥት ፡ ሽልማት** una decorazione quale è in use nel mio regno. **እንዳሁን** come adesso. **እንዴሁ.** (*Sc.*; altrove ..ዱ.) così (si riferisce a cosa che precede = voilà), **— ፡ ከሆነ** poichè è così. Si dice anche **— ፡** per significare un nonnulla, un'inezia; p. es. **ስለምን ፡ ይጣላሉ ፤ — ፡** perchè si fanno la guerra? — Così! cioè: per una sciocchezza, senza grave ragione. **እንዴህ** così; **— ፡ ያለ** (*yālla*) che è così, cosiffatto. **እንደሆነ** se, GG. § 104. **እንደራሴ** *neol.* sostituto, alter ego. **እንደራሴነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere sostituto, **— ፡ ተሾመ** (inc.) è stato fatto sostituto. **እንዴት** (v.). **እንደኔ ፡ ሁን** « sii come me! » formola ufficiale colla quale il governatore trasmette i suoi poteri ad un vicario. **እንደዚህ** così. **እንዲያው.** come quello, così; per sè, in sè; gratis, senza dar nulla, GP. 38, **— ፡ ሰደደው.** lo rimandò senza dargli nulla; **— ፡** si dice anche a significare un nonnulla (cf. **እንዴሁ.**) « per un nonnulla, senza serie ragioni ».

እንዳሁላ *ĕndāhullā* specie di arbusto.

አንዴል *s.* specie di pianta; è mangiata dalle capre. Capparis tormentosa.

እንድር *s.* specie di flauto a 5 o 3 fori; cannello col quale si soffia per accendere il fuoco.

[እንድርማሚት o —ቴ sorte d'oiseau; vanneau?].

አንዳርሶ soldato che nel combattimento ha ricevuto sul corpo e sullo scudo tre lance del nemico.

[**እንዳርሱ** jeune mouton].

[**እንዳርሰት**?, — ፡ **አርጎ** ayant fait concession (où transfert de **ደረሰ**?].

አንደረበበ cf. **ደረበበ**.

[? **አኒደርባይ** Cucumis abyssinica, sorte de concombre].

አንድስ v. **አንድ**.

አንዳበርበሬ specie di pepe dell'India, cf. **ቄንዲደ** c. 285. [. . ዲ . . . . . sorte de laitue].

አንደበት *s.* lingua, palato, —ቱ ፡ **የሰላ** che parla bene (cf. **በላ** c. 310), —ቱ ፡ **ረታ** (ovv. **ቀና**) egli parla speditamente.

እንዴት (non . . . ች; fuori di Scioa anche . . ዲ .), come? in che modo? è anche esclam. di meraviglia: come! . . . ታ e come! altro che! GR. 13.

አንዳች (*ort. ant.* ሐ . . .) 1) qualche cosa, alcun che, — ፡ **አልወሰዶም** non ha portato via nulla. 2) forse (ra.).

አንዳንድ cf. **አንድ**.

አንዳይና *a.* che ha un solo occhio (cf. **ዓይን**).

እንዶድ *s.* specie di arbusto, Pircunia abyssinica; frutto del detto arbusto; questo frutto si fa seccare, e, macinato, sostituisce il sapone per lavare, al quale scopo se ne mette una certa quantità nell'acqua e poi con quest'acqua si lavano i panni, cf. **መረቅ** c. 65; anche le foglie si adoperano così, e inoltre, dopo spremutone l'umore, si mangiano ancora (**እንዶዴ** N. pr., BE. 50,17).

እንዶዳም *a.* pieno di ĕndod (terreno).

አንጃ *Sc.* 1) lato, parte, **ወደ** ፡ —ህ ፡ **ሂ ድ** va dalla tua parte! 2) forza, **በለ** ፡ — ፡ ovv. **በ—ው** ፡ **አዳሪ** forte, che fa da sè senz'aiuto di altri.

እንጃ (*g.* **እንዳጊ**) *avv.* non lo so! non conosco! —**ልህ** non lo so in tuo riguardo (p. es., se uno, cercando un oggetto perduto, dice ad un altro: lo hai veduto? sai dov'è? l'altro risponderebbe: **እንጃልህ** « non te lo so dire! non lo so! » e così —**ለት** ecc. colle altre persone): fuori di Scioa si dice anche **እንጅልህ** ecc., **እንጅልህ** ፡ **ማን** ፡ **ያውቃልህ** non te lo so dire, chi lo può sapere?! Così si dice, p. es., nell'enunciare numeri altissimi, come **ምእልፊት**, p. es., **ምእልፊት** ፡ **ምእልፊት** ፡ **ቢመላ** ፡ **ምን** ፡ **ይሆናል** compiendosi (la somma di) miriadi di miriadi, che numero viene? e si risponde: **እንጅልህ** (ovv. . . . . ሽ) **ማን** ፡ **ያውቃልህ** (—**ልሽ**). **እንጅልሽ** (= 2 pers. fem.) *avv.* molto, in grande quantità, p. es.: **ላም** ፡ **አለው** possiede armenti? — ፡ ne ha in grande quantità!; — ፡ **ዘረፍ** chi, in combattimento, ha ricevuto più di 10 lance sul suo corpo o sullo scudo. Si dice anche **እንጃበት**, p. es., **ወዴት** ፡ **ሄደ** ፤ **እንጃበት** dove è andato? — non ne so, non lo so!. Nella *l. sc.* e *l.l.* **እንጃ** è anche equivalente di **እንጋ** forse.

እንጂ (più raram. . . ጅ, *g.* **እንድጊ**, GG. § 95,*b*) ma, però; anzi, certamente, **ታላቅ** ፡ **ነው** ፡ — ፡ **ታናሽ** ፡ **አይደለም** non è piccolo, anzi è grande.

እንጅልሽ cf. **እንጃ**.

[**እንጅላት** aïeul du trisaïeul].

[**እንጅጣ** sorte de plante] v. **እንጋቦ**.

እንጀራ (. . ዴ .) *s.* pane, grande stiacciata; **የ—** ፡ **እናት** matrigna; **የንብ** ፡ — ፡ miele (molto buono) simile per la forma, a una focaccia; di pane comune molto buono si dice: **የንብ** ፡ — ፡ **ይመስላል** « pare pane di miele » [**የሐይብ** ፡ — ፡ pain ou rond de fromage, — rayon de miel] (cf. **ባልንጀራ**).

እንጀራነት —*nnat s.* specie, qualità di pane, —ቱ ፡ **ምንድር** ፡ **ነው** che pane è, che specie di pane è?

እንጆሪ (o . . . ሬ) specie di lampone, specie di rovo che produce grappoli.

አንጀት cf. **አንዠት**.

[**እንጋ** ፡ — ፡ — ፡ **አለ** fut irrésolu].

አንጎል *s.* cervello (la parte molle); moccio; **የበሬ** ፡ — ፡ cervello di bue (che si man-

gia), የፍየል ፡ — ፡ cervello di capra. አንጎላም *a.* moccicoso; *fig.* scimunito.

እንግሊዝ Inglese.

እንጊልጣር Inghilterra.

አነገረ *p. angări* cuocere il colostro (di vacca ecc.); cuocere alcuni frutti mezzo salvatici come il ቃሞ, il ኮሽም ecc. (crudi non sarebbero buoni a mangiare). **አስነገረ** far cuocere c. s. **ተነገረ** *p. tanaggări* esser cotto c. s. **እንገር** *s.* colostro.

አንጋራ 1) *s.* società di possesso, di lavoro, ecc., — ፡ **አለበት** (questa cosa) è posseduta in comune; — ፡ **አለብኝ** la posseggo in comune con altri; i comproprietari si chiamano **አንጋሮች**. 2) avversario.

እንጉርጉር cf. ጐረጐረ.

አነገበ cf. *ነገበ c. 400.

አነጐተ *p. anguăč* fare l'ĕngočā (v.); *fig.* aggiungere altre cose, dopo finito, ነገር ፡ — ፡ ha aggiunto altre parole dopo finito il discorso. **አስነጐተ** *p. asnagguăč* far fare l'ĕngočā; far aggiungere c. s. **እንጎቻ** (*Sc.*; altrove ጭላሃ) *s.* piccolo pane, stiacciatina. (Della pasta preparata si fanno quante stiacciate si può; se sopravvanza un poco di pasta non sufficiente per una stiacciata, se ne fanno delle piccole stiacciatine, dette — ፡ che si dànno ai fanciulli, GP. 15–16); *fig.* appendice, aggiunta, የነገር ፡ — ፡ discorso aggiunto dopo la fine. ማንጎቻ *a.* che serve o si rif. al fare le stiacciatine c. s.

አንገት (*o t. ant.* ሐ . . .) *s.* 1) collo (di uomini, bestie e per similitudine, di oggetti, p. es. di una bottiglia), በ— ፡ **አደረገ** mettere al collo (cf. *g.* ረሰየ), ያንገት ፡ ስር muscolo nella parte posteriore del collo [pomme d'Adam; cartilage thyréoïde]. —ቱን ፡ **ሰበረ** piegare il collo, in segno di dolore; acconsentire a malincuore; —ቱን ፡ **ተመዘዘ** torcere il collo, rifiutare; — ፡ **አለኝ** ho riguardo, bado; — ፡ **የለውም** non ha riguardo, non bada (pr.: avere o non avere il collo per voltarsi verso . . .), ከንገት ፡ **በላይ** dal collo in su, cioè non sinceramente, e solo colla bocca; ከንገት ፡ **በላይ** ፡ **ተናገረ** parlare non sinceramente, GDA. 292; (non *Sc.*) passo fra due picchi di montagna (**አራዳ**, **በር**). 2) collana di pietruzze che è portata al collo dalle donne per ornamento (cf. **ሰከ** c. 185).

[**አንጐትኛ** (ተ?) qui a peu de biens et qui n'en parle pas].

[**እንጋንጋ** bègue].

[**አንጉዝ** balafre, cicatrice].

አንገዳ *angaddā* fossa, burrone; trabocchetto (come, p. es., una fossa coperta in cui si precipita), — ፡ **ገብቷል** è caduto nel trabocchetto, GP. 110; የነገር ፡ — ፡ insidia di parole. [poitrine].

እንግዳ *'ĕngĕdă* 1) *s.* straniero, viaggiatore, ospite, 2) *a.* peregrino, raro, — ፡ ነገር oggetti peregrini, rari. **እንግዳነት** (ovv. . . . ድ . .) —*nnat s.* la qualità di, o l'essere straniero, ospite; ospitalità, — ፡ **መጣ** è venuto un ospite, son venuti degli ospiti; — ፡ **ተቀበለ** ricevere un ospite, dare ospitalità; በ— ፡ **ተቀመጠ** ovv. **ኖረ** stare, vivere in un paese come straniero e non abituato alle consuetudini del luogo; — ፡ **ተቀመጠ** stare aspettando di essere alloggiato come ospite (sp. Hamāsēn, di uno che arriva ed aspetta che gli sia assegnato l'alloggio); — ፡ **ገባ** esigere a forza l'ospitalità; p. es. i soldati che raccolgono il tributo o le imposizioni del Rās, se gli abitanti si rifiutano o tardano, minacciano di entrare e stare nella casa come ospiti, finchè tutto sia pagato; ciò direbbesi: — ፡ **ገባ**.

እንግዴህ *avv.* quindi, perciò, per conseguenza; — ፡ **ወዴህ** ovv. **ለንግዴሁ** ovv. **ከ ንግዴህ** ፡ **ወዴህ** d'ora in poi; — ፡ (ovv. *Sc.* **የንግዴህ**) **ልጅ** placenta; — ፡ (ovv. **የ**— ፡) **ሥጋ** (o quando già ne preceda la menzione, senza aggiungere **ሥጋ**) muscolo, carne accanto al grande muscolo del deretano.

እንጉዳይ specie di fungo non cattivo a mangiare; nello Scioa è chiamato anche volgarmente **የረኛ** ፡ **ጋሻ**.

እንግድያስ *Sc.* dunque.

[**አንጋጋር** partie du corps; (s'applique à l'oeil, à la lèvre)].

አነጐጠ *p. anguăč* mettere discordia, dire male parole in mezzo a un discorrere pacifico e amichevole. **አንጐጥ** (**. . ጐ .**; non **እ . . .**) *a.* che mette inimicizia.

እንግጫ *Sc.* v. **ግጫ**.

አነጠ (invece del *p.* —č si usa **አናጢ**) intagliare, scolpire (in legno, pietra, metallo). **አሳነጠ** *p. asānnăč* fare intagliare. **ታነጠ** *p. tānnăč* essere intagliato. **አናጢ** che intaglia, scolpisce; falegname, scalpellino. **እንጣ** (più corr. **ሕንጻ**) costruzione, edificio (solo in questa parola si è conservato il senso *g.* che è modificato nel verbo). **ማንጫ** *a.* che serve o si rif. allo scolpire.

[**እንጥር** v. **ነጠረ** c. 403.

አንጥረኛ cf. **ነጠረ** c. 403.

አነጠሰ (*ort. ant.* **ሐ . . .**) *p. anṭăš* sternutare. **አስነጠሰ** *p. asnaṭṭăš* fare sternutare. **እንጥስ ፡** (ovv. fuori di Scioa **. . . ሽ**) **አለ** sternutare. **እንጥስታ** (ovv. c. s. **. . . ሽ .**) starnuto.

አነጠጠ (*ort. ant.* **ሐ . . .**) lavorare, render liscio al tornio. **አስነጠጠ** *p. asnaṭṭăč* far lavorare c. s. **ተነጠጠ** esser lavorato, reso liscio c. s. **ማንጠጫ** 1) *a.* che serve o si rif. al lavorare c. s. 2) *s.* ferro per lavorare o altro ordigno del tornio.

አንጣጣ v. ***ጣጣ**.

እንጣጥ *a.* saltellante; — **፡ አለ** saltellare (di Scioa, cf. **በጥ** c. 352, GP. 4.

እንጠጠ Entotto, N. pr. di città; cf. GP. 118.

አንጨረጨረ cf. **ጨረጨረ**.

አነጨቀ cf. **ጫንቃ**.

እንጭት (ovv. **. . ጨ . .**, *g.* **አንቄት**) *s.* specie di sparviero.

እንጨት (ovv. **. . ጭ .** da ***ዕፄት**, **ዕፀይ ት** PrAS. 100) *s.* legno; *fig.* magro, secco molto, — **፡ ነው** è uno stecco, è magrissimo (cf. **አጥንት**).

አንጻር v. **ነጻረ** c. 405.

አንጸበረቀ v. ***ጸበረቀ**.

እንፍ ፡ አለ soffiarsi il naso.

አንፍላ *anfĭllă* *s.* carne di montone, pecora, ecc. cotta con tutte le ossa in un tegame abbastanza grande per contenerli.

አንፋር cf. **አትኳር** c. 459.

አንፈራጠጠ cf. **ፈረጠጠ**.

እኛ pron. pers. noi, GG. § 7,*b*; **የ— ፡** nostro, **የ—ው** il nostro; — **፡ በኛ** fra di noi.

አእምሮ v. **አመረ** c. 420.

አከ ፡ አለ raschiare (per distaccare il catarro dalla gola); — **፡ ትፍ ፡ አለ** raschiare e sputare. **አክታ** *s.* raschio; sputo.

እከ *ĕkkò encl.* si! davvero! **ያውከ** proprio lui! lui in persona; **እገሌከ ፡ ተመለሰ** proprio il tale, il tale in persona è tornato!; **እገሌ ፡ ሞተከ** il tale è morto davvero? è proprio morto? (informandosi della morte di alcuno, che non si sa di certo essere avvenuta e si spera che non lo sia); esprime anche gioia, p. es. **መጣችከ** si! si! è venuta! (donna la cui venuta era desiderata). Talvolta in senso di: ebbene! su, via! p. es., se uno insiste per avere in dono una cosa, l'altro gli dice: **ውሰዷውከ** ebbene! tiriamo via! prendilo, non mi seccar più!

አኳኋን v. **ሆነ** c. 8.

አካሄድ v. **ሄደ** c. 10.

አከለ (nell'impf. **ከ** è **ኸ** o **ሀ**) 1) esser uguale, simile a . . .; valere, **፲ ብር ፡ ያህላል** vale, costa tre talleri; misurare, **ዓመት ፡ — ፡** è un anno che . . ., **ዓመት ፡ አህሏል** è un anno, misura un anno che . . .; crescere, **ይህ ፡ ፈረስ ፡ ምን ፡ — ፡** quanto è cresciuto questo cavallo!; **የሚያህል** che vale; **ያህል** (forma arcaica per **የሚያህል**) quanto . . .; **እጅ ፡ — ፡** quanto può tenere una mano (cioè poco), **የሻውን** ovv. **የሚሻውን ፡ — ፡** quanto vuole; **ይህን ፡ — ፡** tanto e tanto (in arab. كذا وكذا), GDA. 294: per quanto, quanto, **ባለጠጋ ፡ እንደሆነ ፡ — ፡** quanto più è divenuto ricco . . .; **ምን ፡ — ፡** quanto? o anche ammirativo: quanto mai!, **ምን ፡ — ፡ እስጠ**

ው quanto gli debbo dare?; ምን ፡ — ፡ መ ጣፍ ፡ አለ quanti mai libri vi sono!; የኔ ፡ ምን ፡ — ፡ ፍቅር pr.: « il mio, quanto mai è!, amore » il mio grandissimo amore; circa, ፯ — ፡ circa sette; (una specie di *pl.* di ያ ህል è ያሃክል GME. 25). 2) aggiungere, accrescere, አክልለት *akkĕlᵉllat* aggiungigli, aumenta la sua porzione. አሳከለ far crescere, ልጁን ፡ ምን ፡ —ው ፡ come ha fatto crescere il suo figlio! (di un padre che si suppone che colle cure abbia contribuito allo sviluppo dei figli); fare aggiungere; rendere sufficiente. ተካከለ *p.* *takākăy* essere uguale, uniforme, unito. አስተካከለ *p.* *astakākăy* rendere uguale (di peso, misura ecc.) rendere uniforme, unito; far equipollente.

እኩል *ĕkkŭl* 1) *a.* uguale, በ— ፡ አደረገ far porzioni uguali per tutti; mezzo, medio, — ፡ ሰው ፡ un uomo di media età; — ፡ ቀን mezzogiorno. 2) *s.* metà, parte, ,, ሉ ፡ ሄዱ ፡ ,, ሉ ፡ ቀረ alcuni sono andati via, altri sono rimasti (cf. እኩሌታ); vicinanze, በጎንደር ፡ — ፡ nelle vicinanze, nel territorio di Gondar (cf. በኩል c. 342). እኩሌታ *s.* metà, parte uguale; ,,, ቶች (*pl.*) alcuni ,,, ቶ ች ፡ ሄዱ ፡ ,,, ቶች ፡ ቀሩ alcuni sono andati via, altri sono rimasti (cf. እኩል). እኩኩ ል (*Sc.*, altrove ,ክክ,) *ĕkŭkkul, ĕkĭkkĭl* uguale, — ፡ ናቸው ፡ sono uguali (in età, statura, ecc.). መተካከያ *matt.* *a.* che serve o si rif. al paragonare insieme, ላንተ ፡ ከኔ ፡ ጋራ ፡ — ፡ የለም tu non puoi paragonarti con me. ትክክል *tĕkĭkkĭl* *a.* uguale (di peso, misura ecc.) uniforme, proporzionato. ትክክልነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere uguale ecc. ማህል, — ፡ አገዳ coscia (cf. ሹልዳ c. 204, v. appr.). አማከለ tenere in mezzo; far avere gran copia; ምግብ ፡ አ ማከሎታል egli ha cibo quanto vuole; ዘመ ድ ፡ አማከሎታል ha moltissimi parenti (= i parenti lo circondano, lo mettono in mezzo). መኻከል *makʰăkkal* (*Sc.* ማኸል, ማ ህል) mezzo, centro, በ— ፡ fra; በ— ፡ አደ ረገ mettere nel mezzo, በሰዎች ፡ — ፡ in mezzo agli uomini, ,,, ሉ ፡ ገነት ፡ ያርና ፡ ዳሩ ፡ እሳት ፡ ይሁንለት il mezzo gli sia un giardino e tutto attorno fuoco (= ben custodito), GB. 415. መኻከለኛ (*Sc.* ማህለኛ) —*ññă* *a.* centrale, che è in mezzo; interno; mediocre; intermediario. መኻከለኛነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere centrale, interno, mediocre, intermediario.

አካል 1) *akāl* *s.* persona, personalità [le suppositum des scholastiques]; ሶስት ፡ — ፡ le tre Persone (della SS. Trinità); *pl.* አካላት membro del corpo, ,,ሌን ፡ (ovv. ,,ላቴን) ያማኛል mi duole la persona; አን ድ ፡ — ፡ አንድ ፡ አምሳል ፡ ሆኑ sono divenuti pienamente concordi, amici (« un sol corpo ed una sola figura », GDA. 292). 2) *akkāl* — ፡ ደኛ giudice grande, superiore. አካልነት *s.* 1) *akālĭnn.* personalità. 2) *akkālĭnn.* la qualità di, o la carica di grande giudice.

እክል *ĕkkĕl* impedimento; — ፡ አግኝቶ ኛል mi è sopravvenuto un impedimento (cf. ከለከለ?).

አክሊል *s.* corona, ghirlanda per la testa.

(*አከመ) [እክማ sorte d'arbre, አሆማ des *Tĭgray*]. እክም ፡ አለ *ĕkkĕm* *a.* serbar silenzio, star zitti.

አከምባሎ (ovv. ,ክ,,,) coperchio del magogo, cf. ሞግድ c. 113.

አክርማ *s.* specie di graminacea colla quale s'intessono piatti, canestri ecc.

አኵሪሬ cf. DZY. 38.

አኮርባጅ (*ar.* كرباج) scudiscio (fatto di pelle d'ippopotamo).

(አኰረተ v. *ኰረተ).

አከርከሪ *s.* spina dorsale [en *Tĭgray* c'est le revenant-bon de la cuisinière].

አክሳሳፎር, መጽሐፈ ፡ — ፡ nome di alcuni libri biblici; cf. GFN. 22 (1).

[አኩስታ sorte de lontre].

አክስት *s.* *akĕst* zia.

[አኰበ rua].

---

(1) Sembra derivare in origine da ἐξ e σοφία, o sei libri sapientali.

አከተ I² *p.* *akkăč* fare, stringere il bagaglio, il pacco di amoliē, per caricarlo sull'asino. **አሳከተ** *p.* *asākkăč* far fare, fare stringere c. s. **ታከተ** *p.* *tākkăč* 1) essere fatto, essere stretto c. s. 2) cf. **ታከተ** c. 369.

አካች cf. **መሽ** c. 78.

አኰቴት cf. **አንቀጸ ፡ ብርሃን**.

እኮን cf. **እከ**.

አከንባሎ cf. **አከምባሎ**.

አከንዱራ *akāndurā* *s.* specie di punteruolo di legno duro, osso o simile materia, che i ragazzi lanciano, a guisa di freccia, sopra un ceppo di legno molle; se il punteruolo penetra nel legno e vi resta dritto, il colpo è riuscito, se non penetra e cade giù è perdita. Si tien conto quante volte il punteruolo, lanciato da ciascun giocatore, resta infisso e dritto, e chi ha più punti, ha vinto. Il ceppo di legno si chiama **ጊጤ** o bersaglio.

አከከ (*ort. ant.* **ሐ . .**) *p.* *akăki* 1) grattare; limare, raschiare, togliere le asperità (di un legno, ecc.), **እከከኝ ፡ አለኝ** avere un prurito (pr.: « dire: grattami! »); *fig.* **ይህ ፡ ነገር ፡ —ኝ** ciò non mi va, non mi torna conto. 2) aver la scabbia, **ልጁ ፡ አኳል** il suo figlio ha la scabbia. **አሳከከ** *p.* *asākkăki* far grattare, spingere a grattarsi; **—ኝ** ho un prurito; solleticare. **ታከከ** *p.* *tākkăki* grattarsi; aver la scabbia. **ተካከከ** *p.* *takākăki* grattarsi uno coll'altro. **አካከ** *akākā* *a. S.* pieno di scabbia. **እከክ** *s.* 1) prurito. 2) scabbia. **እከካም** *a.* pieno di scabbia.

ማከኪያ 1) *a.* che serve o si rif. al grattare; al limare, al togliere le asperità c. s. 2) *s.* pettine col quale si gratta la testa.

አካኪ ፡ ዘራፍ quegli che, in combattimento, ha ricevuto da 5 a 10 lance sullo scudo o sul corpo (cf. **አማር** c 421).

(*አከየ) **እከይ** *pl.* **. . ያት** (*g.* e *l.l.*) male, **ከሁሉ ፡ እከያት** di tutti i mali. **እከይኛ** *—ññā* *a.* maligno. **እኩይ** *l.l.* cattivo.

አኮፋዳ (ovv. **. ኩ . .**) *s.* bisaccia, saccoccione fatto di palme e spesso coperto di pelle; la portano i mendicanti, i monaci ecc per porvi gli oggetti che raccolgono questuando.

አዋ *l. sc.* certamente (*g.* **እወ**? cf. **እወ ን**); **አዋታ** *l.l.* (*Sc.* **. . ንታ**), **በ— ፡** in verità; **— ፡ አሉታ** forma affermativa e forma negativa (p. es., nel verbo).

(*አወለ) **አውሎ** (più usato **— ፡ ነፋስ**) uragano; **— ፡ አገባ** si dice degli sciami di api che, con ronzio quasi simile al rumore del turbine, riportano agli alveari i succhi dei fiori, e *fig.* si dice di chi raduni ricchezze da ogni parte. **አውሌ** *s.* irascibilità, cupidità. **አውልያም** *a.* irascibile, cupido.

አውለዶ cf. **ወለደ**.

(*አወረ) **አሳወረ** *p.* *asāwwări* accecare, far divenir cieco. **ታወረ** *p.* *tāwwări* divenir cieco. **እውር** *ĕwwŏr* (*pl. l.l.* **እውራን** *ĕwwurān*, dai pedanti pron. *ĕwwŏrān*; *pl. volg.* **እውሮች** e **እውራኖች**), **እውሪት** brutto cieco! (la forma fem. è per accrescer forza all'insulto). **እውርነት** *—nnat* *s.* cecità. **መታወሪያ** *a.* che si rif. al divenir cieco, **— ፡ ምክንያት** la causa, l'occasione per cui si è divenuti ciechi.

አዋራ *awwārrā* *s.* polvere (cui alza il vento).

አውራ il maschio delle bestie; **— ፡ በሬ** toro; **— ፡ ዶሮ** gallo; **— ፡ ፍየል** caprone; *fig.* forte, importante, principale, GP. 23, **— ፡ መንገድ** strada maestra, **— ፡ ነገር** discorso, cosa importante, decisiva nella questione; **የነገር ፡ — ፡** l'importante, il pernio (le clou) di una cosa, **— ፡ ምስክር** (*volg.*) testimonio la cui testimonianza è importante e decisiva, opp. a **ዝርዝር ፡ ምስክር** testimoni meno importanti; quando in una causa vi siano quelli, si tralascia di udire questi (PrAS. 153). **አውሬ** bestia feroce e carnivora (p. es. il **ጐሽ** o bufalo, quantunque terribile per l'uomo, non è **— ፡**) **የምድር ፡ — ፡** *volg.* serpente. **አውሬያም** *a.* pieno di bestie feroci.

አውራራ, **— ፡ በጅር** PZB. 15.

አውራሪስ (da **አውራ ፡ ሐሪስ**) *s.* rinoceronte.

አውራጃ v. **ወረዶ**.

አወሰ I² *p. awwáš* riflettere sopra alcuna cosa. **ታወሰ** rammentarsi, ripensare a cosa dimenticata. **አስታወሰ** *p. astāwwáš* far ricordare. **ማስታወሻ** 1) *a.* che serve o si rif. a far ricordare. 2) *s.* dono (pr.: i doni che si fanno a chi abbia promesso qualche benefizio, e per ricordargli la promessa).

አዋሽ ፡ ጋን *Sc.* otre di argilla (opp. a **የማስ ፡ ጋን** o otre di pelle).

አወቀ *p. awáqi* conoscere, sapere; aver conoscenza con una persona, esser suo conoscente; capire, comprendere, **ልበዎ ፡ ይወቅ** « che il vostro animo ne sia conscio! » (così dicesi ad uno che nieghi un patto stretto senza testimoni); **ለራሱ ፡ ይወቅ** badi bene a sè!; **ለራስህ ፡ እወቅ** « pensa a te! » se alcuno, vantando la propria esperienza, dà alcun consiglio ad un altro, questi, se non crede il consiglio opportuno, gli dice: **ለራስህ ፡ እወቅ** sii esperto per te! adopera per te questa tua saviezza, non per me!. **እንግዴህ ፡ እወቁኝ** ormai siamo conoscenti!, cioè: tenetemi per vostro amico ecc. (p. es., se uno si dà a conoscere per persona dello stesso paese). In forma negativa e unito ad altro verbo, equivale a « mai », **ሐዘኔ ፡ አልፎም ፡ አያውቅ** il mio dolore non passa mai! **መጥቶልኝ ፡ አያውቅም** non mi è mai arrivato; **ምን ፡ አውቅልህ** cf. **እንቆቅልህ** c. 463. **አሳወቀ** *p. asāwwáqi* far conoscere, far sapere; istruire. **ታወቀ** *p. tāwáqi* esser noto; esser celebre. **ተዋወቀ** *p. tawāwáqi* essere conoscente uno dell'altro; conoscersi mutuamente; accorgersi a vicenda dei pensieri, benchè non si esprimano. **አስታወቀ** *p. astāwáqi* informare, notificare; dar a conoscere, dare indizio. **አስተዋወቀ** *p. astawāwáqi* far conoscere due persone, una all'altra, mettere in relazione due o più persone, una coll'altra.

አዋቂ (*p.*) *awwáqi* persona intelligente, dotto; capo d'arte; indovino, mago; **የሚዛን ፡ — ፡** le pietre che servono da peso nella bilancia (cf. **ሚዛን** c. 103), **በዋቂ ፡ ስጠኝ** *a*) dammelo a peso, pesandolo (per essere sicuro della giustezza). *b*) dammelo in presenza di testimoni. **አላዋቂ** ignorante. **እወቂ** *a.* noto, notorio. **እውቀት** (**ኡቀት**) *s.* cognizione; informazione; conoscenza (relazione di amicizia ecc.); **እንዴ ፡ —ህ** secondo la vostra scienza, la vostra prudenza. **እውቂያ** *s.* cognizione. **ማወቂያ** *a.* che serve o si rif. al conoscere. **መታወቂያ** *matt. a.* che si rif. all'esser noto. **መተዋወቂያ** *matt. a.* che si rif. al conoscersi un l'altro c. s. **ማስታወቂያ** *a.* che serve o si rif. all'informare c. s. **አስተዋወቅ** *s.* il (modo di) conoscere.

አውታር v. **ወተረ**.

አውታታ cf. (*ወተተ).

አወን *awân* (**ዎ ፡**; *r.* **አመነ**, cf. **አዋ**) sì. (**እውን**) **በውኑ** veramente? davvero? **አወንታ** affermazione (cf. **አዋታ**). **እውነት** *s.* verità, realtà, certezza; **— ፡ ነው** è vero; **— ፡ አይዶለም** non è vero; **—ህ ፡ ነው** hai ragione (*ar.* الحق); **— ፡ የሌለው ፡ ሰው** persona falsa; **፡ ፡ ቱን** sicuramente, certamente (l'ortogr. **ኡነት** è più propria del tigrino). **እውነተኛ** *—ññá a.* vero, sincero, verace, fedele. **እውነተኝነት** (**፡ ፡ ፡ ኛ ፡ ፡**) *—nnat s.* l'essere o la qualità di vero, sincero, sincerità, lealtà.

አውናን N. pr. Onan (Gen. XXXVIII); **ግብረ ፡ — ፡** *l.ᵗ.* onanismo.

አወከ I² *p. awwáki* turbare, agitare (mare, ecc.); disturbare, infastidire; **ምስቴ ፡ ታውከኛለች** mia moglie m'importuna, **አታውከኝ ፡ ሥራ ፡ ይዣለኑ** non mi disturbare! sono occupato. **አሳወከ** *p. asāwwáki* tener conturbato, agitato (ra.; dicesi p. es., di un ribelle che coi suoi soldati tiene agitato un paese). **ታወከ** *p. tāwwáki* esser agitato, **አገር ፡ በጦር ፡ — ፡** il paese è agitato per la guerra; **ለራሴ ፡ ታውከያለኑ** sono agitato, sono triste. **ተዋወከ** *p. tawāwáki* essere

agitato, esser disturbato uno dall'altro. **አስታወከ** *p. astāwwāki* far vomitare. **አስተዋወከ** *p. astawāwāki* far che uno agiti, disturbi l'altro. **እዉክ** *a.* irrequieto, agitato. **እውከት** (*ሊ.ᵗ. ሁከት*) *s.* agitazione, turbamento; tristezza; è anche nome col quale si chiamano i ragazzi irrequieti, p. es.: — ፡ ohi! tempesta!. **እውከተኛ** *—ññā́ a.* agitato, conturbato. **ማወኪያ** *māww. a.* che serve o si rif. all'agitare. **ማስታወኪያ** *a.* che serve o si rif. al far vomitare. **ማስተዋወኪያ** *a.* che serve o si rif. al fare agitare l'uno all'altro.

አዋዜ *awāziē s.* sale o pepe con altri condimenti, ma senza aglio o cipolle; se vi si mette pepe raccolto quando ancora non è maturo, ed è di color nero, si chiama: **ጥቁር ፡ — ፡**; se vi è aglio o cipolla, si dice **ድልጎ ፡ ቀይ ፡ — ፡** (cf. **ስልስ** c. 144).

(**አወደ** *g.* **ያደ**) **አውድ** (astron.) giro, ciclo, **.. ደ ፡ ዓመት** « il giro dell'anno » cioè la festa del capo d'anno o di S. Giovanni, detta anche **የዘመን ፡ መለወጫ** (*mall.*) [**የዘመን ፡ መሰብሰብያ**]; quindi **አውደ ፡ ዓመት** si dice anche, in generale, di grande festa, come il Natale ecc. 2) grande patèna (di legno o metallo), GB. 406.

አውድልት PeS. 110,9 (lingua di — ፡?) 183,151.

አውደለደለ andar girando per la città, senza lavoro.

አውድማ (nello Scioa pronunciato *wŭdĭmmā́*) *s.* aia circolare dove i buoi calpestano le spighe per la trebbiatura. I Mamm. dicono anche: **የወይን ፡ — ፡** per: tinello.

አዋጅ *awā́ǧ s.* proclama, bando, — ፡ **ነገረ** proclamare pubblicamente (per ordine del governo) **ፈሪ ፡ ተለይ ፡ ብሎ ፡ — ፡ ነገረ** proclamò che chi aveva paura (« pauroso! ritirati! ») si ritirasse, — ፡ **ነገር** bando, proclama; — ፡ **ነጋሪ** araldo, PZB. 5, 110, 119, 129, 137, 142, 167, 168.

እውጨ (**አ ..**, cf. **ወሽን ፡ ውጭን**) *inter.* bene! allegramente! (non di Sc.).

ያፍ ortogr. non più usata per **ዎፍ**.

አውፋሪ nome di carica di corte (= **ደቀ ፡ ሰፍ**, CRDR. 7).

አዘ *azzò s.* 1) coccodrillo. 2) specie di pianta saporita che si mangia specialmente quando vi sia deficienza di sale, e si mangia cotta, chè, cruda, è amara e insalubre; — ፡ ovv. **የ— ፡ ወጥ** vivanda composta di quest'erba con condimenti. Secondo i Mammĕrān il fiele dato a bere a N. S. in croce (Ioh. 19,29) era composto di cinque cose, una delle quali era il — ፡ (ovv. **የ— ፡ ከል**). Le altre quattro erano: 1) **የስንዴ ፡ ቅጥራን**; 2) **የበለስ ፡ ቅጥራን**; 3) **የወይን ፡ ቅጥራን**; 4) **ቢናግሬ**.

[**እዝ** jus de la viande]; cf. **እጋ**.

እዝህ *ሊ.* cf. **እጋ**.

አዘለ *p. azā́y* portare sul dorso, sulle spalle (i bambini). **አሳዘለ** *p. asāzzā́y* far portare c. s. **ታዘለ** *p. tāzzā́y* 1) *vp.* essere portato c. s. 2) *vn.* montare sulle spalle di alcuno, di per sè, senza esservi posto da colui sulle cui spalle si sta, **ምን ፡ ትታዘለኛለህ** perchè mi sei montato addosso? **ተዛዘለ** *p. tazāzā́y* portarsi sulle spalle a vicenda uno coll'altro (p. es., come i ragazzi che giuocano, e, or l'uno or l'altro, se vincitore, è portato dal vinto sulle spalle). **አስተዛዘለ** *p. astazāzā́y* 1) far che si portino sulle spalle a vicenda. 2) recitare il salterio a modo di coro, recitando cioè uno un versetto e gli altri rispondendo e recitando il versetto seguente (cf. **እዝል** n. 2).

እዝል *s.* 1) *ĕzĭl* il portare c. s. 2) *ĭzl* una delle tre maniere di canto, usata nominatamente nelle feste. **ምእዛል** *s.* divisione nel recitare il salterio, versetto. **ማዘያ** *a.* che serve o si rif. al portare c. s. **መታዘያ** *matt. a.* che si rif. all'esser portato c. s. **ማስተዛዘያ** *a.* che serve o si rif. al portarsi un coll'altro; al recitare il salterio c. s.

አዘመ *p. azzā́mi* fare stregonerie. **አዘ.ም** *s.* stregone, cf. ar. عزم.

አዝመራ cf. **ዘመረ**.

[አገቅ branche] sembra errore per ፡ጽ፡.

አዘቅት *s.* 1) fosso. 2) latrina. 3) pozzo.

አዘበ I² *p. azzābi* fare, fornire corregge di cuoio (per sandali, briglie); fornire, cucire la correggia per la spada (per attaccarla alla cintola). **አሳዘበ** *p. asāzzābi* far fare, fornire corregge c. s. **ታዘበ** *p. tāzzābi* 1) *vp.* esser fatte, fornite corregge c. s., **ጫማ** (ovv. **ጉራዴ**) — ፡ la scarpa (la spada) è stata fornita di corregge c. s. 2) *va.* udire una cosa e disapprovarla tacitamente, fra sè e sè, disprezzare (come p. es., chi senta alcuno vantarsi di cosa, cui sa che egli non ha fatto), —ኝ = ናቀኝ. **ተዛዘበ** (*p.* non usato) udire a vicenda una cosa c. s. **አስ ተዛዘበ** far che due o più persone odano c. s. **ታዛቢ** (*p.*) uno che è presente a qualche cosa, e che, in seguito, può essere chiamato a testimoniarla. **እዛብ** *s.* redini. **ማ ዘቢያ** 1) *a.* che serve o si rif. al fornire di corregge c. s. 2) *s.* correggia della scarpa o della spada. **መታዘቢያ** *matt. a.* che serve o si rif. all'udire cosa c. s. **ትዝብት** *tĕzĭbt s.* l'udire cosa c. s.

አዛባ *azābā s.* fimo, immondezze di sterco di animali ecc.; nella stagione del kĕramt è bagnato e il piede vi affonda; (lo stabbio secco è detto **ፍግ**).

አዜብ *s.* sud-est; punto cardinale (cf. **ማእዝንት** c. 94). Questa parola pr. ge'ez si usa in amarico in **ንግሥተ** ፡ — ፡ la Regina di Saba (I (III) Re, X).

አዘነ cf. **ማዝን** c. 103.

አዘነ (*ort. ant* e *g.* **ሐ ፡ ፡**) *p. azāñ* attristarsi, affliggersi; esser addolorato; pentirsi dei peccati; aver compassione (con **ለ**), **እዘንልኝ** *ĕzanĕllĭñ* abbi compassione di me! **አሳዘነ** *p. asāzzāñ* attristare; eccitare la compassione. **ታዘነ** *p. tāzzāñ imp.* esser triste per alcuno, —**ለት** si è tristi per lui, per la sua morte, tutti lo compiangono. **ተዛዘነ** *p. tazāzāñ* aver compassione, riguardo uno all'altro, **ተዛዝናችሁ** ፡ **ተካፈሉ** spartite (cibo ecc.) lasciandone uno all'altro! avendo cura che ve ne sia per ciascuno. **አ ስተዛዘነ** *p. astazāzāñ* far che a vicenda si abbiano compassione, riguardo; condolersi, far condoglianze ad alcuno (coll'acc.). **አዘ ን** *s.* tristezza, afflizione; compassione; rimorso. **አዘንተኛ** —*ññā a.* triste, afflitto (non nel senso di « che ha rimorso »).

እዝን *ĕzĕn s.* ciò che si porta in occasione di condoglianze, **የ— ፡ እንጀራ** pane portato in occasione di condoglianze. Quando muore qualcuno, gli amici della famiglia recano ai componenti di essa, dei doni in cibi e bevande, supponendo quasi che per il dolore non possano pensare a procacciarsi il mangiare e il bere. **ማዘኛ** *a.* che si rif. all'attristarsi ecc. **ማሳዘኛ** *māsāzz. a.* che serve o si rif. al destar compassione. **መ ተዘዘኛ** *matt. a.* che si rif. all'aver riguardo c. s. **አስተዛዘን** *s.* il (modo di) attristarsi.

አዘዘ *p. azzāž* comandare, ordinare. **ይዘዝልህ** « che Iddio ti provveda! » così dicesi ad un povero, cui non si abbia limosina da dare; **ግብር** ፡ — ፡ imporre un tributo. **አሳዘዘ** *p. asāzzāž* far comandare, fare imporre (p. es., un governatore che da un sottogovernatore fa imporre un tributo). **ታዘዘ** *p. tāzzāž* 1) *vp.* esser comandato, **ሎሌ** ፡ **ወደዘ** ፡ — ፡ il servo è stato comandato, è stato mandato là; **ግብር** ፡ — ፡ il tributo è stato imposto. 2) *vn.* obbedire, stare sottomesso. **ተዛዘዘ** *p. tazāzāž* obbedirsi uno coll'altro, ciascuno alla sua volta (p. es., una carovana di mercanti, nella quale or l'uno or l'altro ha il comando, e gli altri obbediscono). **አዛጋሪ** (*p.*) *azzāž* 1) capo dei domestici, intendente, maestro di casa. 2) giudice del tribunale supremo; questi sono in numero di 4 (come i Liqāwĕnt) (cf. Bachmann, *Lesestücke,* 3; BE. 76,4, 77,24, 85,10, 89,14); sono propr. i figli di principesse reali (non di principi reali) ai quali il re dava questo grado; il re Teodoro ne creò otto. PZB. 15, 32, 33, 108, 177; GB. 414; Pereira, *Dos feitos de Christov.* ecc.

83), ውስጥ ፡ — ፡ cf. ዳኛ ; ዣን ፡ ደረቦች ፡ — ፡ — ፡ cf. ዳኛ ; ጸጅ ፡ — ፡ BE. 45,26. **አዛጋ ነት** —*nnat* *s.* la qualità o la carica di azzǎǧ. **ታዛጋ** (*p.*) soggetto, che ubbidisce. **እዝ** *ĕzz* *s.* comando (= ትእዛዝ), **አለዙ** « senza il suo (di Dio) comando », cioè nulla avviene senza l'ordine di Dio; specie di N. pr. per cosa inaspettata e insperata; p. es., se uno cerchi un bue per appaiarlo al suo, ed abbia già trattato la compera, poi al momento di concludere, il venditore si rifiuti, senonchè egli, contro ogni speranza, trovi subito e comperi un altro bue, chiamerebbe questo bue: — ፡ cioè: destinato dal volere di Dio e contro ogni aspettazione umana. Del pari direbbesi così, se un mendicante chiede limosina, ma mentre gli si porta, se ne va via, e sopraggiunga invece un altro mendicante che si piglia la limosina. **ማዘዣ** *a.* che serve o si rif. al comandare. **ማሰዘዣ** *a.* che serve o si rif. al far comandare. **መታዘዣ** *matt.* *a.* che si rif. all'esser comandato; all'esser sottomesso. **ትእዛዝ** (**ትዛዝ**) ordine; *gr.* imperativo. **ትእዛዘኛ** —*ñnǎ* *a.* imperioso, che ama di comandare.

አዘዘ nota città del Dambyā CRC. 17; con chiesa dedicata alla Madonna, e sede di cattedra di Mammĕr, GDF. 22.

እዝያ (*Sc.*; non **እዛ**) quello là.

አዘጲ ebano.

እጋር (*l.l.* **እዝህ**) sugo della carne.

አጋርጐደጐደ cf. *ዝርጐደጐደ.

አየ *ayyə* *p.* *ǎy* (*g.* ኅለየ) vedere; riguardare; **እንደ ፡ ንጉሥ ፡ እዩት** riguardatelo come re; **ባይ, ባየው** quando riguardo, se considero, considerando bene; **አይቼ ፡ አላውቅም** non ho mai veduto; **ሽሽግ ፡ ነገሩን ፡ አይቶ** avendo conosciuto il segreto, il discorso nascosto; **እይዋ** *ĕyyĕʷwǎ* (ovv. *wĭyyuwwā, ĕwwĭyyuwwǎ*) « guardate un po'! » esclamazione di persona adirata che nega ciò che gli si chiede; p. es., uno dice ad un altro: « voglio quest'abito! dammelo! », e l'altro risponde: — ፡ « oh! vedi un po'! niente affatto! ». **እያየ** *p.* *ayǎy* guardare da ogni parte; ispezionare. **አሳየ** *p.* *asǎy* far vedere, mostrare; **እግዜር ፡** (ovv. **አምላክ**) **ያሳየዎ** « che Iddio vi mostri (la verità) », così dice chi si volge al re o ad un giudice, in una lite; **መከሬን ፡ — ፡** mi fa tribolare; **ነገር ፡ — ፡** vincere in una disputa, mostrare la propria ragione. **ታየ** esser veduto, apparire (coll'accus.), **ለኔ ፡ የ ታየኝ** quel che pare a me, **ይህ ፡ ፍርድ ፡ አይታየኝም** questo giudizio non mi va, non mi par giusto; **ሲሞት ፡ ይታየኛል** mi pare che dovrebbe morire, che dovrebbe esser condannato a morte; **ታየበት** esser vinto (in una disputa), esser condannato (= **ተረታ**); aver voglia, desiderio, **ሥጋ ፡ ታየኝ** ho voglia di mangiar carne; **ይታየኛል** mi piace (cibo, bevanda); **ከሶ ፡ ታይቶኛል** ho il verme solitario. **ተያየ** *p.* *tayǎy* vedersi un coll'altro; **ዓይን ፡ ላይን ፡ አመተያየት ፡ ያብቃን** « che Iddio ci dia tanto di vita da rivederci un coll'altro ». **አስተያየ** 1) far che si vedano uno coll'altro. 2) mettere in confronto due cose; collazionare (libri). **አይታ** *ayĭttǎ* che vede, che confronta c. s. **መስተ ያት** (ovv. ...ዮ., *Sc.* anche ..ታይዋት) specchio. **ማያ** *a.* che si rif. al vedere. **ማሳያ** *a.* che serve o si rif. al far vedere. **መተያያ** *matt.* che si rif. ad essere veduto; — ፡ **ቦታ** luogo cospicuo. **ትይዩ** *tĕyĕyyu* dirimpetto, in presenza. **አተያይ** (ovv. ..የ ት) aspetto, visione, **የነገር ፡ — ፡ ያውቃል** conosce bene come parlare.

አያ *ayyā* titolo di rispetto che si dà ad uno cui si onora, come il padre, i fratelli maggiori; è però titolo di minor rispetto di **አቶ** (**አይቶ**) che si dà a chi rivesta una magistratura, a stranieri ecc.: si dice anche, nel Goggiam, **አያዋ**.

አዬ *inter.* ahimè!

አይ *inter.* di sorpresa, di commiserazione, oh!

(**አይ** *g.* chi, quale) **ዓይነት** *s.* specie, qua-

lità (sp. per ciò che si rif. al colore); ulceri nelle mani e nei piedi che si credono prodotte da stregoneria. ዓይነተኛ —ññā́ *a.* principale, distintivo, sostanziale. ዓይነተኝ ነት (ovv. ....ኛ..) —*nnat s.* la qualità di, o l'essere principale.

አዮ N. pr., BE. 85,17 (87,32); è usato anche oggidì.

ኢ.የ ovv. እየ 1) pron. distr. GG. § 14, — ፡ ቀኑ ciascun giorno. 2) mentre (prefisso al pf. GG. § 103,*a*).

እየ v. ኢ.የ.

እዩ *ĕyyì* pronuncia di Scioa per እንጂ.

አይኅ (*l.l.*; *volg.* ..ክ) diluvio; grande quantità di acqua, — ፡ ወረደ è venuto giù un diluvio, una pioggia torrenziale; ማየ ፡ — ፡ le acque del diluvio (di Noè).

[ኢ.ዮሃ cri de joie poussé par les bouchers et les porte-faix à l'avènement d'un roi].

አይሁዳዊ *l.l.* giudeo.

አየለ (*p.* non usato; *r.* ኅየለ) preponderare nella bilancia (nell' *a.* si usa scrivere ኃያል v. c. 9).

አያል (ovv. ..ሌ) *ayyāl* diversi, molti, — ፡ ቀን molti giorni, በከተማ ፡ — ፡ ሰው ፡ አለ quanta gente è nella città!, — ፡ ሁኖ አል quanto è divenuto grande! እያለሌ *'ĕyyālalīē* troppo è! (p. es., se uno domanda quanto tempo è trascorso da Salomone e dalla regina di Saba, si risponderebbe — ፡ « troppo tempo è! »). አያሌነት —*nnat s.* l'essere molto numeroso, —ቱ ፡ እንዴት ፡ ነው ፡ come è (così) numeroso?.

አየር *s.* aria, atmosfera; *l.l.* vento. Il — ፡ si divide in sette gradi, o diremmo sfere, dette ማዕርግ; esse sono 1) መ`` ፡ ሰው ፡ dell'uomo; 2) መ`` ፡ ያፍ degli uccelli; 3) መ`` ፡ ነስር delle aquile; 4) መ`` ፡ ደመና delle nuvole; 5) መ`` ፡ ከዋክብት delle stelle; 6) መ`` ፡ ወርኅ della luna; 7) መ`` ፡ ፀሐይ del sole; ma alcune stelle sono nella sfera della luna o del sole.

ኢ.የሩሳሌም Gerusalemme.

ኢ.የሱስ Gesù Cristo.

አይሰንፎ v. ሰነፈ c. 184. [...ነ., cf. ዳኛ].

አይብ (*ort. ant.* ሐ..; *g.* ሐሊብ) *s.* latte quagliato; specie di formaggio simile ad una crema, cf. ርጎ c. 134. አይበም *a.* che ha molto quaglio (latte).

አይበት (tigrino) sacco di pelle, cf. አቆ ማዳ c. 448.

አዮባን *s.* specie di arboscello odoroso [— ፡ ቅጸል hyssope].

አያት avo, ava, cf. ምዝላት c. 101.

አይቆ 1) abbrev. di አቤቶ, PrAS. 57. 2) (*ger.*) cf. አየ.

አይቻል *s.* vaso per acqua, per lavarsi, usato dalle donne di Scioa (= ቶፋ).

ዓይን *s.* occhio, ዓይን ፡ ላይን faccia a faccia, cf. አየ; ቅጥበተ ፡ — ፡ (*l.l.*) batter d'occhio; በኅሊና ፡ — ፡ coll'intenzione, cogli occhi della mente; አንዳይና che ha un sol occhio (e così gli altri numerali), ..ነ ፡ ልም che ha sguardo languido, ..ነ ፡ ስውር cieco (termine di buona educazione), ..ነ ፡ ሸውራራ losco, ..ነበር (per — ፡ በሕር) che ha occhi azzurri, ..ነ ፡ ደረቅ sfrontato; — ፡ አሳቀ (« far ridere gli occhi ») cagionare grandissima gioia, GP. 74; — ፡ አደረገ fare avere piccoli fori, simili ad occhi (pane), ..ነ ፡ በጎ nome di un pezzo di carne che fa parte dello stomaco e sembra aver gli occhi, perchè bucherellato [c'est le revenant-bon du ለጓሚ]; ..ነ ፡ ምድር (*aynámdĕr*) piccolo foro fatto in terra, per servire di latrina, PeC. 9,13; latrina in genere (cioè un campo che serve da latrina e nel quale si gittano le immondezze, = غرجة), ..ነ ፡ ምድር ፡ አቀና facilitare le evacuazioni (medicina); ..ነ ፡ ርግብ 1) inferriata, graticciata. 2) nome di un ferro di legatore, che imprime una specie di inferriata.

አይዘህ su! coraggio! (il suffisso —ህ si cambia secondo le persone; così ad una donna dicesi: ..ዘሽ ecc.).

አየደ definire, determinare. ታየደ es-

ser definito, determinato. **አይድ**, — ፡ **የለ ውም** finisce presto, non dura. **እይድ** *ĕyyĭd* *s.* determinazione.

አይዶለም v. (*ዶለ).

አይደርቄ cf. ጎመን.

አይጥ *ayyĭṭ* (*ort. ant.* ሐ ፡ ጽ) *s.* topo (mus Vignaudii); ፡፡ **ጠ ፡ መጐጥ** topo di campagna; [ታላቅ ፡ — ፡ rat]. **አይጠ** specie di N. pr. che si dà a buoi di color grigio.

አይጣም *a.* pieno, infestato da topi. **አይጥማ** *—ĭmmā́ a.* (color di topo); di color grigio (buoi ecc.).

አዶ specie di decorazione che si dà a grandi cacciatori di bestie feroci, e si mette al braccio destro.

እዳ *s.* debito, **በለ** ፡ — ፡ creditore, ovv. debitore; **ምን** ፡ **—ዬ** non mi riguarda! che m'importa? non è cosa mia! (= **ምን ፡ ግዴ**); **የደም** ፡ — ፡ debito di sangue, cioè responsabilità di delitto accaduto in vicinanza; quando si trova il cadavere di un ucciso sono tenuti come responsabili, finchè additino l'uccisore, tutti gli abitanti della contrada; ciò dicesi — ፡ **ገቡ** ovv. — ፡ **ወደቀባቸው**, cf. **አፈርሳታ**. — ፡ **አትበልብን** non ci ascrivere a debito, a peccato!; — ፡ **ከፈለ** pagare un debito, — ፡ **ገባ** prendere sopra di sè, accollarsi un debito; divenir sospetto (di una colpa); **ከ— ፡ ወጣ** liberarsi da un debito, da un'accusa; — ፡ **አለብኝ** ho un debito.

አደለ I² *p.* *addā́y* far le parti, le porzioni; *Sc.* servire a tavola l'idromele ecc.

አሳደለ *p.* *asāddā́y* far fare le parti c. s. (si dice del sovrastante o quāmi di un banchetto, che dà ordine all'asāllāfi di fare le parti). **ታደለ** *p.* *tāddā́y* essere spartito c. s.; aver avuto la sua parte, esser servito a tavola, **ይህ ፡ ሰው ፡ አል—ም** questi non è stato servito; avere una grande porzione; guadagnare molto; p. es., di un mercante che, mentre gli altri hanno fatto pochi affari, torna ricco, si dice che — ፡ ovv. **ለገንዘብ** ፡ — ፡; *fig.* **ለፍቅር** ፡ — ፡ essere amato (senza meritarlo). **ተዳደለ** *p.* *tadādā́y* farsi le porzioni uno coll'altro (quando non vi sia l'asāllāfi). **አዳይ** (*p.*) *Sc.* quegli che spartisce l'idromele, la birra (cf. **የጠጅ ፡ አሳላፊ** c. 417). **እድል** *ĕddĭl* *s.* parte, porzione, buona porzione; fortuna, ፡፡ **ለ ፡ ቢስ** sfortunato. **እድላም** *a.* che ha una buona porzione; fortunato. **ማደያ** *mādd.* *a.* che serve o si rif. al fare le porzioni. **አስተዳደል** *s.* il (modo di) fare le porzioni.

አደላ *adallā́ p.* *adáy* (*r.* **ደለወ**) esser parziale, aver parzialità, favore per alcuni (p. es., un giudice nel giudicare, cf. **ዳኛ**, un padre che predilige un figlio più che un altro). **ተደላ** *imp.* essere stato parziale; **—ለት** si è stato parziale in suo favore. **አዳላ** mostrar più favore ad uno che ad (**ከ**) altro. **አድላዊ** *l.l.* (*Sc.* **አድይ** *adĭyyĭ*) parziale; falso (giudice, testimonio); — ፡ si dice anche di chi distribuisce cibo con parzialità. **አድልዎ** *l.l.* parzialità. **አድላዊነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere parziale, parzialità.

አዳል (coll'art. **አዳሊቱ**) Adāl, il paese di Adāl, CRC. 13, **በ— ፡ መብረቅ**; **በ— ፡ አምባ**; **በ— ፡ ወገፐት**; **በ— ፡ ገፐን** nomi di corpi di truppe (čawā), PZB. 31, 35, 36, 45, 84.

አዳለጠ cf. **ደለጠ**.

አደመ I² *p.* *addā́mi* 1) invitare ad un banchetto nuziale (il che fa il padre della sposa). In occasione di matrimonio gl'invitati del padre della sposa (che si dicono **እድመኛ**) portano ognuno qualcosa in dono al padre della sposa; coloro invece che vengono insieme collo sposo e invitati da lui (che son detti **ሰርገኛ**), generalmente non portano doni, cf. **ሰርግ** c. 160. 2) radunare, assoldare soldati. 3) fare un recinto in pietra. **አሳደመ** *p.* *asāddā́mi* far radunare, far assoldare c. s.; far fare un recinto c. s. **ታደመ** *p.* *tāddā́mi* esser invitato ad un banchetto nuziale; esser recinto c. s. **አድመኛ** congiuratore. **እድሜ** *s.* età, **—ህ ፡ ስንት ፡ ነው** che età hai? — ፡ **እለመንኻለኑ**

prego Dio per la tua lunga vita. እድሜ ያም *a.* avanzato in età, attempato. እድም *ĕddĕm s.* banchetto nuziale, — ፡ ተጠርቻ ለኑ sono stato invitato ad un banchetto nuziale [l'invité (Gast) sens passif]. እድመ ኛ invitato al banchetto nuziale da parte dello sposo, cf. ሰርግ c. 160; — ፡ ገብቷል gl'invitati c. s. sono entrati al banchetto. እድሞ *ĕdmo* 1) casa grande non con tetto a pendenza, ma con terrazza piana che si ricuopre di terra; nello Scioa l' — ፡ è specialmente in case di musulmani. 2) recinto in pietra, — ፡ ታደመ è stato recinto di un recinto in pietra. ማደሚያ *mādd. a.* che serve o si rif. al radunar soldati, — ፡ ጦር. ማሳደሚያ *māsādd. a.* che serve o si rif. al far radunare soldati.

አዲም (pr. *g.*) corda di pelle conciata e tinta in rosso [on s'en sert pour orner les ouvrages en cuir].

አድማስ *s.* 1) diamante. 2) confine, GDF. 11, n.

አደረ *p. adări* 1) passar la notte, abitare, stare, እንዴት ፡ አደሩ come state? come avete passato la notte? (saluto che si fa al mattino), ደኅና ፡ ይደሩ buona notte! buon riposo!, ጠሜን ፡ አደርኩ ho passato la notte a digiuno. እያደረ collo stare, coll'andare del tempo (cf, እየቀኑ). 2) essere, farsi soldato (mercenario), servo di alcuno, BE. 47,21, 83,23, PeS. 34,79, 103,64, 111,11. አሳደረ *p. asāddări* dare alloggio, far passare la notte, በደኅና ፡ ያሳድርህ che Dio ti faccia passare una buona notte!; ራሱን ፡ — ፡ GFN. 309; radunare, reclutare soldati mercenari, ብዙ ፡ ሰዎች ፡ — ፡ ha reclutato molti soldati, GDF. 12, n. 1. ተዳደረ *p. tadādări* stare, abitare insieme; aiutarsi un coll'altro, non pensare a sè, ma al compagno (marito e moglie, due amici ecc.). አስተዳደረ *p. astadādări* abitare insieme per una notte, con qualcuno che sia rimasto solo, per tenergli compagnia; come p. es., una donna senza figli, cui muoia il marito, e, per non istar sola, chiama una parente o amica a passar la notte con lei. አሳዳሪ (*p.*) quegli che cura il buon andamento dei conviti nuziali. አደራ *s.* deposito, fedecommesso; persona data o tenuta in raccomandazione e quasi in deposito, ይህ ፡ ልጅ ፡ ላንተ ፡ — ፡ ነው· questo figlio è consegnato a te; ባለ ፡ — ፡ quegli che dà, ovvero quegli che riceve in deposito; —ህን, —ዎን (con —ን) ti scongiuro! La scongiuro!; anche senza suffissi, p. es., የልጄ ፡ ነገር ፡ — ፡ vi raccomando l'affare di mio figlio, ve ne scongiuro!; — ፡ በምድር ፡ — ፡ በሰማይ vi scongiuro grandissimamente, per cielo e terra!; — ፡ ሰጠው· lo ha dato in deposito, lo ha raccomandato caldamente; — ፡ ተቀበለ ricevere in deposito; — ፡ አለ scongiurare; domandar protezione; raccomandare; — ፡ አኖረ (ovv. አስቀመጠ) consegnare, mettere in deposito. አደራነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere deposito, —ቱ ፡ የማን ፡ ነው· di chi è deposito? አዳር *s.* soggiorno; lo stare, il vivere, ..ሩ ፡ በምንድር ፡ ነው· di che vive? ..ሩ ፡ በጄ ፡ ነው· vive del lavoro delle sue mani. እዳሪ *ĕddări* 1) fuori, al di fuori; — ፡ ወጥቶአል è uscito fuori (per soddisfare naturali occorrenze). 2) *Sc.* terra non arata, — ፡ አወጣ dissodare un terreno. [የዳሬ extérieur]. እድር *'ĕddĭr s.* 1) uso, consuetudine. 2) specie di erba resinosa colla quale si fanno torce (*Go.* ጥንቡ·ገ). ማደር (*l.'.* ማኅደር) *s.* fodero, astuccio (di un libro). ማደሪያ 1) *a.* che serve o si rif. al passare la notte. 2) astuccio (= ማደር). ትዳር = አተዳደር. አተዳደር *s.* il vivere, lo stare, il comportarsi, il regolarsi, —ሩ ፡ እንዴት ፡ ነው· come vive? come se la passa?, — ፡ ያውቃል sa vivere, sa regolarsi bene (p. es., una madre di famiglia, che, in tempo di carestia, dà cibo moderato perchè poi non abbia a mancare, si direbbe che — ፡ ታውቃለች).

እዳር cf. ሀዳር c. 11.

አደረሻር (ovv. ..ር.., ovv. ....ል)

protuberanze simili a coni, che si formano sopra alcuni alberi e contengono materia gommosa, che serve come di colla; cf. መ-ጫ c. 117.

አደረገ v. **ደረገ**.

አደሰ I² *p.* *addáš* rinnovare, restaurare. **አሳደሰ** *p.* *asāddáš* far rinnovare, far restaurare. **ታደሰ** *p.* *tāddáš* esser rinnovato, esser restaurato; **ተሐድሶተ ፡ (ታ-ድ-) ስምዖን** la festa della Purificazione (*volg.* **ልደተ ፡ ስምዖን**) a par.: « il rinnovamento di Simeone » per la leggenda che Simeone, vecchio cadente, tornò vigoroso non appena ebbe preso nelle braccia il bambino Gesù. **አዲስ** *a.* (*ort. ant.* **ሐ ፡ ፡**) nuovo, — **ፃ ኪዳን** N. Testamento; — **፡ አደረገ** rinnovare, render nuovo; **ፃ ፡ ሳት** (*pl.*) i libri del N. Testamento, eccettuati i Vangeli, GB. 403. **አዲስነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'esser nuovo. **ማደሻ** *mādd.* *a.* che serve o si rif. al rinnovare. **ማሳደሻ** *māsādd.* *a.* che serve o si rif. al far rinnovare. **መታ-ደሻ** *matt.* *a.* che si rif. all'esser rinnovato.

አደስ *adas* *s.* specie di arboscello che giunge anche all'altezza di un uomo, ed ha foglie odorose, ma amare; queste foglie si mettono talvolta nella pasta, come, p. es., nello širo, ma per lo più si adoperano sol per dar odore al burro che si mette sui capelli; cf. **ባርሰነት** c. 321.

አደባ (*r. g.* **ደበየ**) *p.* *adbi* mettersi in agguato contro alcuno (coll'acc. o con **በ**; si dice di gatti od altre bestie, ed anche di uomini). **ማድ-ቢያ** *a.* che si rif. al mettersi in agguato (cf. **ደባ, ደባያት**).

አደባባይ *add.* *s.* spazio aperto e libero fra le case d'una città; spazio libero, piazzale avanti la tenda del re, sp. il piazzale avanti al palazzo reale a Gondar (cf. **ጐንደር**); — **፡ መንገድ** strada larga; *fig.* riunione, assemblea; — **፡ ሆነ** vi è stata un'assemblea.

[**አደባኝ** graisse du ventre].

[**አደባይ** (*bb*) péritoine, dit **ሞራ** dans le Goggiam]. = v. pr.?

አደነ (*ort. ant.* **ሐ ፡ ፡**) I² *p.* *addáñ* andare a caccia, cacciare. **አሳደነ** *p.* *asāddáñ* far cacciare. **ታደነ** *p.* *tāddáñ* esser cacciato, **የሚታደን ፡ ምንድር ፡ ነው** di che si va a caccia? **ተዳደነ** *p.* *tadādáñ* farsi la caccia un coll'altro. **አዳኝ** (*p.*) cacciatore; — **፡ ውሻ** cane da caccia. **አደን** *adan* *s.* caccia. **እድ-ኝ** *ĕddĭñ* *a.* di caccia; — **፡ ሥጋ** carne di caccia, cacciagione. **ማደኛ** *mādd.* *a.* 1) che serve o si rif. alla caccia. 2) cf. c. 105. **ማሳደኛ** astuto, ingannatore, che mette guerra segretamente. **አስተዳደን** *s.* il (modo di) cacciare.

አድን cf. **ዳነ**.

አደንጓሬ (inc. **ፃ ዳ ፡ ፡**) *s.* specie di fagiuolo; **የበሕር ፡ — ፡** fagiuolo nostrano, Phaseolus vulgaris, GP. 5, 6. [se dit pour toutes les espèces de Phasiolées et Dolichos qui n'ont pas de noms propres, et même pour les fruits innomés des autres Légumineuses].

አደክ-ሽነት DZY. 12, n. 4; PZB. 14.

አድ-ዋ Adua CRC. 13; CRA. 17.

አደይ *adáyyĭ* *s.* specie di fiore che fiorisce primo, nel mese di Maskaram; onde il detto: — **፡ — ፡ የመስከረም ፡ ሱ-ስንዮ-ስ ፡ ንጉሠ ፡ ሮም** cioè come l' — **፡** è primo fiore del Maskaram così è Susneo (1607–1632) primo a seguire la fede di Roma (BE. 70,11?).

አድይ v. **አድ-ላዊ** c. 492.

እድ-ያት (o **ፃ ፡ የት**) *ĭdd.* *s.* striscia di colore nell'orlo o nel mezzo della toga.

አደገ (PsAS. 135) *p.* *adági* crescere, divenir grande, adulto, cf. **አባይ** c. 456. **አሳ-ደገ** *p.* *asāddági* far crescere, allevare, educare; **ያሳድ-ግህ** « che Iddio ti faccia crescere! » (così dicesi a un fanciullo, come da noi « Dio ti benedica! »; anco ad un fanciullo che comincia a camminare, ed anco ad un ragazzo che renda alcun servizio, si dice così, ringraziandolo). **ታደገ** cf. c. 371. **አሳዳጊ** (*p.*) istitutore. **ታዳጊ** (*p.*) che cresce molto. **ደግ** (v.). **አደግ** *addag*, **አብሮ ፡ — ፡** che è cresciuto insieme (p. es., due com-

pagni; si dice anche di malattia congenita). **እድግ** *ĕdg* 1) *s.* il crescere, l'educare; allievo, **የገሌ ፡ — ፡ ነው·** è allievo del tale. 2) *a.* nudrito, allevato; *fig.* creatura, **የን ጉሥ ፡ — ፡ ነው·** è creatura del re, il re lo ha fatto di povero, ricco ecc. **እጅግ** (v. c. 499). **ማደጊያ** *a.* che serve o si rif. al crescere. **ማሳደጊያ** *māsādd.* *a.* che serve o si rif. al far crescere, all'educare. **አስተዳደግ** ovv. **አተዳደግ** *s.* il (modo di) allevare; (di) educare, istruire; educazione, GFN. 231.

አደጋ *adagā* *s.* imboscata, attacco fatto di sorpresa; cosa che sopravviene all'improvviso; — ፡ **ወደቀበት** (ovv. **ተነሣበት**) esser colto all'improvviso; — ፡ **ጣለበት·** attaccare di sorpresa. **አደገኛ** *—ññā* *a.* che attacca all'improvvista.

አዳጎ *adāgo* *l. sc.* terra bassa, calda (quållā), PZB. 166.

እዱግ (*r. g.* **ጎደገ**) nomignolo di chi sia stato per morire, GDF. 5, n. 1; — ፡ **ራስ** specie di luogotenente, GDF. ib., PeS. 59,66; cf. **ዱግ** e **ዳኛ**.

አደግሽነት (ovv. ...**ክ**..) DZY. 33, PZB. 14, 101.

አደፈ (*ort. ant.* **ሐ**..) *p.* *adāfi* 1) esser sporco, sudicio, esser macchiato; avere una polluzione; *fig.* **ፍቅር ፡ እንዳያድፍ** perchè l'amicizia si conservi pura, salda. 2) I² *p.* *addāfi* nettare, pulire i vasi nei quali, in sagrestia, si preparano le specie eucaristiche (= **ወለወለ**, **አሰሰ**). **አሳደፈ** *p.* *asāddāfi* insudiciare. **ታደፈ** *p.* *tāddāfi* esser nettato (vaso c. s.). **ተዳደፈ** *p.* *tadādāfi* insudiciarsi qua e là (gli abiti ecc.); insudiciarsi col toccare altra cosa; *fig.* **በኃጢአት ፡ — ፡** macchiarsi col peccato. **አስተዳደፈ** *p.* *astadādāfi* far che una cosa si macchi a contatto con altra. **አዳፊ** (*p.*) 1) *adāfi* sudicio. 2) *addāfi* che netta i vasi c. s. **አደፍ** cf. **አህል** c. 411. [**አደፈኛ** sale] (voce ora disusata). **አዳፋ** *addāffā* (*Sc.* *adāṭā*) *a.* sudicio. **እድፍ** *ĕdf, ĕdĕf* 1) *s.* sporcizia, macchia, immondezza. 2) *a.* sporco, impuro. **እድፋም** *a.* pieno di sporcizia. **ማደፊያ** *mādd.* *a.* che serve o si rif. al nettare c. s. **ማሳደፊያ** *māsādd.* *a.* che serve o si rif. all'insudiciare. **አስተዳደፍ** *s.* l'esser sudicio (abito).

አጃ 1) *aǧā* grido, rumore confuso, incerto. 2) *aǧǧā* spelta; specie di biada o fromento [sorte de verroterie].

[**አጅ** grande dent d'éléphant, grand éléphant] cf. عاج.

እጅ (cf. *g.* **እዴ*) 1) mano, **ማኸል ፡ — ፡** palma della mano, **ባለ ፡ — ፡** operaio; **አን ድ— ፡** monco, mutilo; **እጅ ፡ ብልህ** che sa far tutto, svelto; *fam.* ladro; — ፡ **መንሻ** (non **ማ**..) dono che si fa collo scopo di averne il contraccambio (cf. **በረከት·** c. 325 e **እግር ፡ መመለሻ** c. 326); — ፡ **ቤዛ** cf. c. 344; — ፡ **ነሣ** salutare (abbassando il capo e toccando la terra colla mano), — ፡ **ነሽ** che saluta c. s.; — ፡ **መለሰ** compensare; — ፡ **አደረገ** prender possesso; — ፡ (ovv. **እጁን**) **አገ ባ** prendere in mano, prendere possesso; — ፡ **ለ— ፡ ተገናኙ** incontrarsi insieme, darsi la mano; **እጁን ፡ ጫነበት** ci ha messo la mano sopra (per ritenerlo); — ፡ **እግሩን ፡ አ ጣው·** non ha nè piede, nè mano (di chi ha tronca una mano e un piede); *fig.* si dice di chi non abbia forza o potere per fare alcuna cosa, che non sa come farla. [**የ— ፡ መላሽ** nom d'une pièce de viande qui est le revenant-bon des gardiens des couteaux]; *fig.* potere, potestà, **ከጠላቶች ፡ — ፡ አውጣ ን** liberaci dal potere dei nemici!. 2) parte, porzione (preced. da numerali), **ሶስት ፡ — ፡** tre parti, tre porzioni. 3) proprietà, **እጁ ፡ የማን ፡ ነው·** ovv. **ባለ ፡ እጁ ፡ ማን ፡ ነው·** chi ne è il proprietario?. **እጀታ·** *s.* 1) manico, impugnatura. 2) inc. proprietà, **—ው· ፡ የማ ን ፡ ነው·**. **እጃም** *a.* *fam.* lesto di mano, ladro, — ፡ (ovv. **እጃማ**) **ደንጊያ** pietra uguale e liscia (come la palma della mano). **እጅ ኛ** *—ññā* *a.* che lavora bene, svelto di mano (anche in cattivo senso: ladro). **እጁጋ** *ĕǧugā* (*Sc.* ra. e inc.) dalla parte, dal lato della

mano. **እጅጌ** *s.* manica, **የቀሚስ ፡ — ፡** manica della camicia (cf. **ጌ**).

አጀለ coprir di foglie e inumidire le pelli prima di lavorarle. **አሳጀለ** far coprire c. s. **ታጀለ** esser coperto c. s. **እጅ ል** *a.* coperto e inumidito c. s. **ማጀያ** *a.* che serve o si rif. al coprire c. s.

አጀሚ N. pr. (da عجم?); cf. v. s.

አጀም *l.l.* CC. 121, n. 3 e addit. GB. 404.

አጂስ v. **አዲስ**.

አጀበ I² *p.* *aǧǧábi* 1) fare scorta ad alcuno per rendergli onore. 2) raccogliere insieme, ammassare. 3) sentirsi aggravato di stomaco, **ሆዴን ፡ አጅበኛል** mi sento grave di stomaco. **አሳጀበ** *p.* *asāǧǧábi* fare scortare c. s. **ታጀበ** *p.* *tāǧǧábi* essere scortato c. s.; esser raccolto insieme, ammassato. **አጀብ** *s.* scorta, corteggio. **ማጀቢያ** *māǧǧ. a.* che si rif. al fare scorta c. s.; al raccogliere c. s.; al sentirsi aggravato c. s.

እጅብኝ formola per costituire alcuno procuratore.

እጅግ (*r.* **አደገ**) *avv.* molto, **— ፡ ነው** è molto, **እጅጉን** (per **— ፡ ሁኖ**) **እንዴት ፡ አ ሉ ፡ —** ፡ come state? come state? (= ve lo domando più volte, cf. **ይልቁን** c. 24); **በእጅ ጉ** il molto, molto; p. es., se uno chiede che gli si porti del grano, gli si domanderebbe: **በጥቂቱ ፡ ላምጣ** ne debbo portar poco? e risponderebbe: **— ፡ አምጣ** portane molto! **እጅግዮ** N. pr. di donna « molto ahimè! » e si prende in buona e in mala parte; onde, se si ode di qualcuna la quale si chiama così, si domanda scherzando: **የመከራ ፡ ነው ፡ የተድላ ፡ ነው** = è nome di molta afflizione, o di molto piacere?

እጅግር, እጅግሬ (**ـ ጃ ـ ـ**) corpo di truppe? BE. 85,31, 86,11, 14; lo stesso che **ገሥግ ሬ**, v. questa voce.

አገለ I² *p.* *aggáy* 1) rinnovarsi, incogliere un'altra volta (malattia, raffreddore), **ደዌ ፡ —በት** gli ha ripreso la malattia, è recidivo; attaccare, prendere (male contagioso); *fig.* di chi torni a far qualcosa, p. es., che dopo calmatosi, torni ad adirarsi. 2) curare una pianta, togliendone la parte inaridita e mettendo nuova terra. **አሳገለ** *p.* *asāggáy* far curare c. s. **ታገለ** *p.* *tāggáy* esser curato c. s. **እግል** *ĕggĭl s.* la ricaduta d'una malattia, **የቈጥኝ ፡ — ፡** l'essere riattaccato da sifilide, in altra forma.

አጉለ I² *p.* *agguáy* impedire ad alcuno (il lavoro, l'occupazione); far sospendere. **ታጉለ** *p.* *tāguáy* essere sospeso, non aver luogo (p. es., una funzione religiosa ecc.); **ዳዊድ ፡ — ፡** il salterio non è stato recitato; essere in vacanza (per impedimento involontario, come di malattia, cf. **እረፍት** c. 441). **አስታጉለ** *p.* *astāguáy* mancare a . . ., non intervenire, intermettere, **ዳዊት ፡ — ፡** ha omesso di recitare il salterio, **ል ማዱን ፡ — ፡** ha intermesso la sua consuetudine; far cessare, far mancare (p. es. una funzione religiosa). **ተጓጉለ** *p.* *taguāguáy* non fare di due cose, nè l'una nè l'altra; p. es., se uno, per intervenire ad una riunione, lascia di andar per altra sua faccenda, e poi la riunione non ha più luogo, si direbbe che: **— ፡.** **አስተጓጉለ** *p.* *astaguāguáy* far sì che di due cose, non si faccia nè l'una nè l'altra. **አጉል** *a.* indifferente, neutrale; indeciso; si dice anche di chi non esercita ancora alcun mestiere e sta ozioso; **— ፡** (non **በ— ፡**) **ይበላል** vive senza fare alcun'arte (non è nè monaco, nè soldato, nè operaio ecc.), **— ፡ አደረገ** = **አጉለ, አጉሊት** brutto ozioso! (insulto; il fem. accresce forza all'insulto). **አጓጉል** *a.* indeciso, incerto: **— ፡ ነገር ፡ አግኝቶኛል** mi è avvenuta una cosa che mi lascia indeciso; di color misto (abito); di senso incerto, non ben deciso (parola, sentenza); **ከሉ ፡ በታች ፡ ከሞቱ ፡ በላይ ፡ — ፡ አድርጎ ፡ አስቀረኝ** « ci ha lasciato incerti, sotto i vivi e sopra i morti » nè nel sepolcro, nè sulla terra, = ci ha lasciati mezzo morti e mezzo vivi; **— ፡ ሆነ** = **ተጓጉለ**. **አጓጉልነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere indeciso c. s.

ማጐያ *māgg.* *a.* che serve o si rif. ad impedire c. s. መታጐያ *matt.* *a.* che si rif. ad esser sospeso c. s. ማስታጐያ *a.* che si rif. ad intermettere c. s.

አጉላላ maltrattare, tirar di qua e di là. ተጉላላ esser maltrattato c. s.

አገመ (*ar.* حجم) *p.* *agāmi* mettere le ventose, scarifiare. አሳገመ *p.* *asāggāmi* far mettere le ventose. ታገመ *p.* *tāgāmi* 1) *vp.* esser applicate le ventose. 2) *vr.* applicarsi delle ventose. ተጋገመ *p.* *tagāgāmi* mettersi le ventose uno coll'altro. አስተጋገመ *p.* *astagāgāmi* far che si mettano ventose un coll'altro. ዋገምት *s.* ventosa, coppetta. ማገሚያ *a.* che serve o si rif. al mettere le ventose, መታገሚያ *mātt.* *a.* che serve o si rif. al mettersi le ventose.

አጋም *s.* Carissa edulis, specie di arboscello che fa un grande fiore e produce molti frutti; il frutto, lattiginoso, somiglia al cece, ed è buono a mangiare, ma le foglie sono amare; — ፡ è nome dell'arboscello e del frutto.

አገረ I² *p.* *aggāri* impedire, arrestare; አግሮኛል mi ha impedito; custodire, guardare (anche dei maschi delle bestie, che custodiscono e difendono le femmine, i piccoli); dominare; dirigere. አሳገረ *p.* *asāggāri* far impedire, far arrestare; far custodire. ታገረ *p.* *tāggāri* esser impedito, arrestato. ታግርያለኑ sono stato impedito; *l.l.* essere dominato. አግሬ o — ፡ ጋሻ grande scudo che cuopre tutta la persona (= አላበሽ ፡ ጋሻ c. 30). እግር *s.* 1) piede, — ፡ እግሩን ፡ አያለኑ vedo solamente il piede e non altra parte, GG. § 83; የ— ፡ ብረት v. ብረት c. 323; የተልባ ፡ (ovv. ተልባ) — ፡ lino; — ፡ መመለሻ cf. በረከት c. 325; ፡፡ረ ፡ ኅሊና « i piedi dell'immaginazione », p. es., እኔ ፡ ባልመጣ ፡ በእግረ ፡ ኅሊና ፡ እመጣለኑ se non vengo in persona, verrò col pensiero; — ፡ ዛል coscia; cosciotto; — ፡ በራስ ፡ አዶረገ rovesciare; — ፡ ለ— ፡ pedone contro pedone (cf. ፈረስ); — ፡ (ovv. እግረ) መንገዱን ፡ ሄደ andare in un luogo, non avendone dapprima l'intenzione, ma solo perchè esso si trova sulla via che si percorre; p. es., uno che va per un affare e passa, per caso, avanti l'abitazione di un amico, direbbe — ፡ መንገዴን ፡ እጠይቀው ፡ ልሂድ giacchè son qui, andrò a salutarlo (a informarmi della sua salute); — ፡ እጁን ፡ አጣ cf. እጅ c. 498, የስራውን ፡ — ፡ እጁን ፡ አያውቅም non sa come far il lavoro, dove metter le mani; — ፡ አወጣ cominciare a camminare (un bambino); ከንቱ ፡ — ፡ መጣ è venuto in cattivo momento. 2) posto, vece, በርሱ ፡ — ፡ al suo posto, in sua vece. 3) asta di lettera, p. es. il ጠ ha: ሶስት ፡ — ፡. እግረኛ —ññā pedone, che cammina molto; che va sempre in giro, a zonzo (donna), — ፡ ናት è una che va sempre a zonzo. አጋራይ (pedester), — ፡ መንገድ strada maestra (PeS. 111,12). እግርጌ dalla parte dei piedi.

አገር (*g.* ሀ ፡፡) *s.* regione abitata; città, villaggio (*Sc.* anche regione non abitata; opp. a መንደር); ፡፡ረ ፡ ገዥ (ovv. ያገር ፡ ገዥ) governatore della città, signore della città, del paese; ፡፡ሬት un paesetto, GG. § 16,*c*.

አጋራ grande lucertolone.

አጐረ 1) chiudere con un aguĕrā. 2) parlar male, da uomo cattivo e ignorante. አሳጐረ far chiudere c. s. ታጐረ esser chiuso c. s. አጐራ *s.* stanga a traverso l'entrata di un chiuso di buoi, che impedisce ad essi di uscirne. አጉር *aggŭr* *a.* che parla male. መታጐሪያ *matt.* *a.* che serve o si rif. all'esser chiuso c. s. (cf. v. s.).

አጐራ (ο ፡ ኅ ፡) *p.* *aguĕri* muggire; *fig.* gridare cupamente; si dice sp. dei dervisci che urlano quando leggono il Corano, in esaltazione mentale. አስጐራ *p.* *asguārri* far muggire; far gridare c. s. ማጉሪያ *a.* che si rif. al muggire; al gridar cupamente.

አጉራራ fremere con ira e minacciosamente (bestie, uomini); dir parole di millanteria e disprezzo contro il nemico (cf. v. pr. e ጉረሮ).

አጓራ (da **እግር**?) *s.* polvere (cui solleva il vento).

[**አግሮድ፣ ወይብሎ ፡ ኢ.ቲ ፡ — ፡** nom propre; allusion à une vieille histoire].

(**ወገሠ**) **ታገሠ** *p.* *tāggāš* esser paziente; sopportare; rallentare, diminuire (un'epidemia). **አስታገሠ** *p.* *astāggāš* render paziente, far sopportare; fare star buoni, fare star tranquilli (anche bestie). **ዕገሥ** *l.l.* paziente, sottomesso. **መታገሻ** *a.* che si rif. all'esser paziente; al rallentare. **ማስታገሻ** *a.* che si rif. al rendere paziente. **ትግሥት** (*l.l.* **ትዕግሥት**) *s.* pazienza.

አጋስስ cavallo da carico (= **መጋዣ**).

አጎበር 1) copertura o catafalco (ancorchè il cadavere non vi sia); copertura, cortina (rideau) di un letto ecc. (PE. 46); **የ ዙፋን ፡ — ፡** baldacchino che sta sopra il trono. 2) piccola prominenza sul dorso di un bue, poco avanti a dove nasce la coda [outre fraîche faite de la peau entière d'un boeuf. (On met les marchandises dedans, puis on y souffle de l'air et on lie avec soin. Cette grosse outre flotte sur l'eau et sert à passer les rivières profondes)].

አገባብ *aggabāb* la parte più alta degli studi letterarî (grammaticali), = incirca alla sintassi; ha (secondo alcuni) 5 parti: 1) **ሰ ዋስው**, 2) **ግቢይ ፡ አንቀጽ**, 3) **ንኡስ ፡ አን ቀጽ**, 4) **ደቂቅ ፡ አንቀጽ**, 5) **አጋገዝ**.

አገተ I² *p.* *aggăč* prendere un oggetto a titolo di cauzione, **በሬ ፡ — ፡** ha preso un bue per cauzione. **አሳገተ** *p.* *asāggăč* far prendere c. s. **ታገተ** *p.* *tāggăč* esser preso c. s. (p. es., si fa talvolta il patto che se un gregge venga a pascolar nel prato di un altro proprietario, questi lo ritiene come cauzione per il compenso dovuto, e si dice **ከብት ፡ — ፡**). **እግት** *ĕggĕt* ovv. **እጎቻ** cosa data per cauzione, — ፡ (ovv. **እጎቻ**) **ሰጠው** lo ha dato in cauzione. **ማገቻ** *māgg.* *a.* che si rif. al prendere in cauzione. **መታ ገቻ** *matt.* *a.* che si rif. ad esser preso in cauzione.

አጐት *s.* zio, **ያጐት ፡ ልጅ** cugino, cugina. **አጐትነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere zio, —**ቱ ፡ በናቴ ፡ ነው** mi è zio per parte di madre.

አጓት *agguāt* *s.* acqua di latte; del latte si trae prima il **ቅቤ**, poi del rimanente latte si forma il **ወገሜት**; scaldato questo al fuoco, l'acqua che ne resta è il — ፡ che è un buon purgante (cf. **ርጎ** c. 134).

አገና prezzo, posta al giuoco; — ፡ **መ ታ** asseverare, quasi giurare, la verità di una buona notizia, battendo una mano sull'altra; (chi porta una buona notizia e ne riceve il premio, è interrogato sulla verità, e risponde battendo una mano sull'altra), — ፡ **ተማቱ** battere insieme le mani (il compratore e il venditore, a significare che l'affare è stretto, e non si torna più indietro).

አገኘ (*r.* **ገኘ**) *p.* *agñ* trovare, raggiungere, **ያባቴን ፡ አልጋ ፡ አገኘኑ** ho ricuperato il trono paterno; aver il permesso, la facoltà, **ከእግዜር ፡ (ከባቴ** ecc.) **ባገኝ** se Dio (mio padre, ecc.) me lo permette; guadagnare, **ምን ፡ ያገኛል** quanto guadagna?; sopravvenire, incogliere, **አዲስ ፡ ጉዳይ ፡ —ኝ** mi è sopravvenuto un affare nuovo, inaspettato. **አስገኘ** *p.* *asgáñ* far trovare; far guadagnare; far che sopravvenga cosa inaspettata; far che uno sia ingannato. **ተገኘ** *p.* *tagáñ* essere trovato; esistere; essere guadagnato; essere ingannato; dar udienza (re), **ንጉሥ ፡ በደራሽ ፡ — ፡** il re è nel tribunale. dà udienza. **ተገናኘ** *p.* *taganáñ* trovarsi insieme, incontrarsi con alcuno, **ከርሱ ፡ ጋ ራ ፡ አልተገናኘሁም** non mi sono incontrato con lui; essere, andare alla presenza del re (per ossequiarlo), GP. 89; aver commercio carnale (marito e moglie); **በትውልድ ፡ — ፡** essere parenti. **አገናኘ** *p.* *agganáñ* far trovare insieme due persone; fare stare in lite, **ምን ፡ —ችኑ** qual cosa vi ha fatto stare in lite? **ግንኝ** *gĕnĕñ* *s.* il trovarsi insieme. **ግንኙ** *gĕnĕñú* *a.* che si trova insieme; che combacia, che sta bene insieme

(p. es., due libri di uguale altezza e che si possano rilegare insieme, sarebbero: — ፡; cf. ቅልቅል c. 239). መገናኛ *magg. a.* che si rif. al trovarsi insieme, — ፡ ቦታ luogo di convegno, — ፡ ደምበር confine comune, che è una striscia strettissima di terreno, che si lascia neutra; così si fa nello spartire l'eredità fra i figli, in modo che il — ፡ implica spesso una parentela. Quelli che hanno tale divisione fra le loro proprietà, non possono uno far testimonianza per l'altro.

አገው N. pr. di nota popolazione di Abissinia, Agau, GP. 119; CRC. 13; MTA. VII, 21.

አገዘ *p.* *agáž* (*Sc.* *aggáž*) aiutare, appoggiare, sostenere, giovare, GP. 31. **አሳገዘ** *p.* *asāggáž* far aiutare, **በቅሎ ፡ — ፡** far mettere parte di un carico di un mulo sopra un altro mulo. **ታገዘ** *p.* *tāggáž* essere aiutato. **ተጋገዘ** *p.* *tagāgáž* aiutarsi un coll'altro. **አስተጋገዘ** *p.* *astagāgáž* far che si aiutino uno coll'altro. **አጋጋር** *agáž* imbracciatura dello scudo, dentro la quale si passa il braccio. **አጋጋርነት** *—nnat* *s.* aiuto, appoggio. **ማገዣ** *a.* che serve o si rif. all'aiutare. **መታገዣ** *matt.* *a.* cho serve o si rif. all'essere aiutato.

አጎዛ *s.* pelle preparata col suo pelo, per servire da tappeto.

እግዜር *s.* Iddio; — ፡ ይመስገን Dio sia lodato! ringraziato!; **በግዜር ፡ ፈቃድ** per la volontà di Dio, — ፡ ቢወድ ፡ (ቢፈቅድ) se Dio vuole.

አጋዘን *s.* Antilope addax; Strepsiceros capensis?, grande antilope che, per la sua grandezza, somiglia più ad una giovenca che ad una capra.

እግዚኦ *ĕgzi'ó* « oh Signore! » grido che emettono i mendicanti, gli oppressi ecc.; p. es., se i soldati devastano un paese, gli abitanti vanno presso il re o il rās, gridando — ፡; in tempo di siccità o altre calamità il popolo grida nelle chiese — ፡.

እግዝእትነ N. Signora, la Madonna.

(**እጕያ** Dominus noster! CRA. 19.)

አገዳ *s.* stelo, gambo (del mais, del sorgo ecc.); gamba al disopra del ginocchio; **ማኸል ፡ — ፡** femore; — ፡ **ሰበር** (**ሰባሪ**) specie di aquila che suol portare in alto le ossa, poi le fa cadere sopra un sasso, perchè si spezzino, e quindi, scesa giù, ne mangia il midollo; è detta anche **አጥንት ፡ ሰባሪ**, cf. **ነቃይ** c. 332.

[**አገዶ** (. . ዳ?) **የመዝወር ፡ — ፡** usine].

አጓጉል cf. **አጐለ**.

አጓጐት *s.* malattia cutanea, specie di erpete; la pelle prende color bianco.

አገጭ *s.* osso del mento; mascella (inferiore) delle bestie, GP. 115 (per insulto, si dice anche di uomini, p. es., . . **ጭን ፡ በለው** percuotilo sul mento!); cf. **ሸንጎበት** c. 221, **ግጭ**.

አጋፋሪ cf. **ገፈረ**.

አጣ *p.* *ač* (*g.* **ኀጥአ**) mancare di una cosa, non averla, non trovarla, **ብር ፡ — ፡** mancare di danaro; **ጤና ፡ አጥቷል** sta male in salute; **ተስፋ ፡ — ፡** disperare; **እንደ ፡ ሞተ ፡ ሰው ፡ ተስፋ ፡ አጡልኝ** han disperato di me, come si dispera di un morto. **አሳጣ** 1) *asāṭṭā* *p.* *asāčč* far mancare, mettere nell'indigenza, nel bisogno. 2) *assāṭṭā* cf. **ሰጣ** c. 196. **ታጣ** *p.* *tāč* mancare, non trovarsi, **ይህ ፡ ይታጣል** questo manca. **ተጣጣ** *p.* *taṭáč* non riconoscersi più un coll'altro; perdersi un coll'altro (di due o più viandanti de'quali uno smarrisce l'altro). **እጦት** *s.* il mancare.

አጤ (*ort.* *ant.* **ሐ ፡**, PrB. 35, ML. 254) il sovrano o Re dei re di Abissinia; come titolo, si premette al nome del sovrano, p. es., — ፡ **ዮሐንስ** il re Giovanni; — ፡ (**ዮሐንስ**, **ምኒልክ** ecc.) **ይሙት** muoia il re! (Giovanni, Menilek, secondo il nome del sovrano del tempo), cioè: se io mentisco (cf. **ሞተ** c. 83); è formola solenne per asseverare qualche cosa; p. es., in una lite uno esige dall'altro affermazione solenne, e gli dice **ተፈጠም** « dà affermazione solenne! » e l'altro

risponde: — ፡ (ምኒልክ ፡) ይሙት; se poi sia convinto di falso, paga doppia ammenda, per la colpa commessa e per la falsa attestazione. **አጤነት** —*nnat s.* la qualità, la dignità di sovrano di Etiopia.

እጢ cf. **ጢ**.

እጣ *s.* sorte, **በርሱ ፡ ላይ ፡ — ፡ ወጣ** la sorte è toccata a lui; — ፡ **ተጣጣለ** tirare la sorte; **በልብሱ ፡ ላይ ፡ — ፡ ተጣጣሉ** tirarono la sorte sopra il suo vestimento.

አጥሚት *s.* specie di bevanda (medicinale); si prepara mettendo a cuocere grano o orzo, che poi si pesta e si lascia fermentare, come la birra, e dopo che è purificato, vi si aggiunge burro, miele o altra cosa. [**የዶሮ ፡ — ፡** chair cuite de poule, séchée d'abord, puis pilée avec les os, et recuite enfin en bouillie].

[**ኤጥምቶሞር** griffon (oiseau fabuleux)].

አጠረ *p. aṭ̃ari* 1) (*g.* ኀጸረ) esser corto, esser breve (statura ecc.); **ቀኑ ፡ —ብኝ** mi è mancato il tempo. 2) (*g.* ሐጸረ) fare una siepe, un recinto. 3) *p. aṭṭ̃ari* andare in giro mercanteggiando, fare il merciaiuolo ambulante; ingannare nel vendere un oggetto; —**ኝ** mi ha ingannato c. s. **አሳጠረ** *p. asāṭṭ̃ari* fare accorciare; far recingere c. s. **ታጠረ** *p. tāṭṭ̃ari* essere recinto c. s. **ተጣጠረ** *p. taṭāṭ̃ari* 1) esser recinto di siepi qua e là, non per tutto il circuito. 2) esser recinto da più siepi. 3) esser ingannato (più persone, nel comprare). **አስተጣጠረ** *p. astaṭāṭ̃ari* aiutare a recingere di siepi. **አጣሪ** (*p.*) venditore ambulante (CRNC. 9; BE. 57, 21; PeS. 96,45, 100,70) e siccome spesso ingannano, — ፡ è anche insulto: imbroglione [Jadis ces — ፡ faisaient une sorte de haie sur la voie publique pour y vendre de la bière. Comme cette boisson, faite pour le détail, est ordinairement mauvaise et chère, le terme — ፡ est devenu une injure à l'adresse de tout marchand]. **አጥር** *s.* siepe.

አጭር (da aṭîr) *a.* corto, breve, **ባጭር ፡ ቃል** in brevi parole; **፡ ፡ ሬ** il sommo della coscia del pollo, GP. 120. **አጭርነት** —*nnat s.* la qualità di, o l'essere corto, breve, brevità. **ማጠሪያ** *a.* che serve o si rif. al cinger di siepe. **መታጠሪያ** *matt. a.* che serve o si rif. all'esser recinto di siepe.

እጥር (*ar.* عطر) acqua di odore.

(***አጠቀ**) **ታጠቀ** *p. tāṭ̃āqi* cingersi la spada; disporre lo sciammà in foggia che indica rispetto, come si fa quando si va alla chiesa o alla presenza del re (cf. **አደገደገ**), **በራሱ ፡ ታጣቂ** cinto alla testa (così, per ischerno, Teodoro chiamava i monaci); *fig.* sottomettersi, GP. 109; **አባ ፡ ታጠቅ** soprannome del re Teodoro, GP. 123. **አስታጠቀ** *p. astāṭ̃āqi* cingere alcuno di spada. **ተጣጠቀ** *p. taṭāṭ̃āqi* cingersi di più cose (spada, pugnale). **ትጥቅ** *tĕṭq s.* foggia rispettosa di portare la toga; cintura, — ፡ **የለኝም** non ho cintura. **መታጠቂያ** 1) *matt. a.* che serve o si rif. al cingersi. 2) *s.* cintura. **ማስታጠቂያ** *a.* che serve o si riferisce al cingere c. s. **አስተጣጠቅ** *s.* il (modo di) cingersi.

አጥቅ *s.* ramo (piccolo, cf. **ክንፍ**); giuntura, articolazione.

አጠበ (*ort. ant.* ሐ ፡ ፡) *p. aṭ̃ābi* lavare; **ደም ፡ —ው** è bagnato di sangue; —**ኝ** *fam.* mi ha derubato, me l'ha fatta!. **አሳጠበ** *p. asāṭṭ̃ābi* far lavare. **ታጠበ** *p. taṭ̃ābi* (inf. **መታጠብ** non ፡ ፡ ጥ ፡) 1) *vp.* esser lavato; **በደም ፡ — ፡** essere intriso di sangue; **በንብ ፡ — ፡** essere tutto bagnato di lagrime. 2) *vr.* lavarsi. **ተጣጠበ** *p. taṭāṭ̃ābi* 1) esser tutto lavato. 2) esser lavato qua e là. non dappertutto. 3) *vr.* lavarsi. **አስተጣጠበ** *p. astaṭāṭ̃ābi* aiutare a lavare. **እጥበት** *s.* il lavarsi. **ማጠቢያ** *a.* che serve o si rif. al lavare. **ማሳጠቢያ** *māsāṭṭ. a.* che serve o si rif. al far lavare. **መታጠቢያ** *matt.* 1) *a.* che serve o si rif. al lavarsi (p. es. una concolina). 2) *s.* lavatoio, GDF. 18,5. **አስተጣጠብ** *s.* il (modo di) lavare.

(***ዐጠበ**) **እጡብ** (*g.* ዕጹብ) 1) *inter.* magnifico! stupendo, — ፡ **ድንቅ** è una mara-

viglia!, — ፡ ነው· è sorprendente. 2) *Go.* = ጡብ n. 2.

አጠነ *p.* *aṭā́ñ* incensare, profumare (gli abiti, il vaso del latte ecc.), far fumigazioni. **አሳጠነ** *p.* *asāṭṭā́ñ* fare incensare, far profumare. **ታጠነ** *p.* *tāṭā́ñ* esser profumato. **ተጣጠነ** *p.* *taṭāṭā́ñ* 1) esser profumato interamente. 2) esser profumato qua e là. 3) *vr.* profumarsi. **አስተጣጠነ** *p.* *astaṭāṭā́ñ* aiutare a profumare (come quando, bruciando, p. es., foglie di ginepro in un recipiente che serve da alveare, vi si attirano le api). **እጣን** (*g.* ዕጣን) *s.* incenso, ‥ነ ፡ ሞገር (anche abbreviato ጣ ነ ፡ መ· ‥) specie di inno o qĕniē che si canta nella messa, dopo la comunione, allorchè si gitta l'incenso sulla bragia; è di varia lunghezza secondo che si canto nel tono ge'ez o nel tono 'ĕzl ecc., cf. ገ·ባኤ; GB. 410. **ጥና** *s.* incensiere. **ማጠንት** *s.* incensiere. **ማጠኛ** *a.* che serve o si rif. all'incensare; al profumare. **ማሳጠኛ** *māsāṭṭ.* *a.* che serve o si rif. al fare incensare; al far profumare. **መታጠኛ** *matt.* *a.* che si rif. all'essere incensato; all'essere profumato.

እጣን (*g.* ሕፃን) *s.* bambino. **እጣንነት** —*nnat* *s.* infanzia.

አጥንት (per ‥ም ‥ = **አዕዕምት** pl. di *g.* **ዐዕም**) *ā́ṭĕnt* osso, ossa; **ያሣ ፡** — ፡ scaglia, spine di pesci; **ባለ ፡** — ፡ (ovv. — ፡ **ያለው·**) che è di famiglia ragguardevole; — ፡ **ሰባሪ** cf. **አገዳ**; *fig.* assai magro, — ፡ **ነው·** è magrissimo, è un osso (cf. **እንጨት·**). **አጥን ታም** *a.* che ha grandi ossa, ossuto, robusto; che nasce di genitori ragguardevoli, di buona famiglia (in questo senso è meglio dire: **ባለ ፡ አጥንት·**).

አጣይ cf. **አጠላ·**

እጢ.ይ tumore sotto la pelle; [sorte de miel rouge et impur qui accompagne les oeufs de la ruche] cf. **እጭ·**

አጠገብ *s.* il lato, il luogo vicino; **የቤ ት ፡** — ፡ cortile, recinto attorno alla casa. **ባጠገብ** vicino, nelle vicinanze; allato.

አጠጠ mancare, venir meno, diminuire (acqua, grano ecc.; senz'altro derivato).

አጣጣ ፡ አለ *aṭṭāṭā* *a.* disprezzare, deridere (cf. **አንጠጠ**).

አጣጥ *aṭāṭ* Celastrus Schimperii; specie di arboscello spinoso.

አጠፈ. *p.* *aṭā́fi* piegare, ripiegare (l'orlo d'una stoffa ecc.). **አሳጠፈ.** *p.* *asāṭṭā́fi* far piegare. **ታጠፈ.** *p.* *tāṭā́fi* esser piegato. **ተጣጠፈ.** *p.* *taṭāṭā́fi* 1) *vp.* esser tutto piegato. 2) *vr.* ripiegarsi, ravvolgersi tutto (come un serpe, un cane che dorme). **አስተጣጠፈ.** *p.* *astaṭāṭā́fi* aiutare a piegare. **እጥፍ** 1) *ĭṭf, ĭṭĭf* *s.* piega, ripiegatura; porzione; volta; ፮— ፡ cinque volte, quintuplo (e così con altri numeri). 2) *ĭṭṭĭf,* — ፡ **አለ** esser ripiegato, esser doppio; — ፡ **አዴረገ** ripiegare, addoppiare. **እጥፋት** *ĭṭṭĭfāt* *s.* piega. **ማጠፊያ** *a.* che serve o si rif. al piegare. **ማሳጠፊያ** *māsāṭṭ.* *a.* che serve o si rif. al far piegare. **መታጠፊያ** *mātt.* *a.* che si rif. all'esser piegato.

አጨ (*ort. ant.* ሐ ‥, *g.* ሐፀየ) *p.* *aččā* fidanzare. **አሳጨ** *p.* *asā́ččā* far fidanzare. **ታጨ** *p.* *tāččā* esser fidanzato. **ተጫጨ** *p.* *taččā́ččā* fidanzarsi un coll'altra. **አስተጫጨ** *p.* *astaččā́ččā* far fidanzare uno coll'altra, far che si fidanzino. **አስተጫጭ** (*p.*) = **አማ ጭ.** **እጮኛ** *ĕččoññā́* (non **እጨው·ና**, nè **ጮ ኛ**) fidanzato, fidanzata. **ማጫ** 1) *a.* che serve o si rif. al fidanzare. 2) *s.* sponsali; dono degli sponsali, che lo sposo dichiara dare al padre della sposa. **መታጫጫ** *matt.* *a.* che serve o si rif. al fidanzarsi un coll'altra; — ፡ **ቦታ·** luogo dove si fidanzano un coll'altra; tale sarebbe Baso, al cui mercato vanno le donne di Yeğubiē e si mettono in fila; chi cerca una moglie, se la sceglie fra di esse, e avanti al giudice del mercato la sposa; se essa non è contenta, quando vuole, se ne va via. Questo matrimonio, naturalmente, non è considerato come legittimo.

እጭ piccola ape nello stato di verminetto, che sta nel miele, e donde nascono api.

አጭር cf. **አጠረ**.

አጨዴ (*g.* **ዐፀዴ**) *p.* *aččăğ* mietere, tagliare col falcetto, come è in uso in Abissinia. **አሳጨዴ** *p.* *asāččăğ* far mietere. **ታጨዴ** *p.* *tāččăğ* esser mietuto. **ተጫጨዴ** *p.* *taččāččăğ* esser mietuto qua e là, non dappertutto. **አስተጫጨዴ** *p.* *astaččāččăğ* aiutare a mietere. **አጨዳ** *s.* mietitura. **ማጭድ** *māčid* *s.* falcetto per mietere. **ማጭዴ** tallero la cui corona somiglia ad un falcetto [ayant le millésime 1780, mais frappé postérieurement]. **ማጨጃ** *a.* che serve o si rif. al mietere. **ማሳጨጃ** *a.* che serve o si rif. al far mietere. **መታጨጃ** *matt.* *a.* che si rif. ad essere mietuto. **አስተጫጨድ** *s.* il (modo di) mietere (cf. **ጭድ**).

እጨጌ l'Eččagē o il capo dei monaci di Abissinia, residente a Gondar, cf. **ደብር**; egli è il **መምህረ ፡ ደብረ ፡ ሊባኖስ**, BE. 21, 18, 22,18, 41,30; BE. 234, n. 77; ML. 259 (da **የአጤ ፡ ጌ**? perchè ha $^1/_3$ dei beni (1)). **እጨጌነት** —*nnat* *s.* l'essere Eččagē, la dignità, le funzioni di Eččagē.

እጭጭ ፡ አለ cf. **ኸጭጭ ፡ አለ**.

ኤጲስ ፡ ቆጶስ vescovo. **ኤጲስ ፡ ቆጶስነት** —*nnat* *s.* l'essere vescovo, la dignità, le funzioni di vescovo.

አጽቅ *l.l.* ramo (cf. **አጥቅ**).

እጽቦ v. **ህ ..** c. 12.

[**አፃብአል** *s.* sorte d'arbre].

እጻን v. **እጣን** c. 509.

አጽገዩ v. **ጽጌ**.

አጽፍ *s.* cilicio; mantello (di pelle).

አፋ. *affā* 1) *s.* largo pugnale che si porta alla cintura; è ricurvo a guisa di ronchetta; le punta si chiama: **አሞራ**, la parte opposta, ove è l'impugnatura: **የደም ፡ አፋ.ሽ**, GP. 126. 2) *a.* largo (coltello ecc.) — **፡ ከረ.** coltello largo.

አፍ *s.* bocca, — **፡ ላፍ** di viva voce (= **ቃል ፡ ለቃል**), — **፡ ላፍ ፡ ገጥሞ ፡ ይናገራል** gli parla vicino, vicino (per non essere udito da altri); **በገሌ ፡** — **፡** essendo intermediario il tale; **አፈ ፡ መምህር** specie di vicario che decide le questioni ecc. in nome dell'abate del monastero, riserbando però a costui i casi difficili; **አፈ ፡ ንጉሥ** ufficiale che parla a nome del sovrano, a guisa d'interprete, ML. 256–257 [parfois cet officier est identique avec le **ጨዋሊ ፡ ጠበቂ**], **አፈ ፡ ነብረ እድ**, DZY. 59, CRDR. 10, n. 1; apertura, entrata, **ደጅ ፡ አፍ** l'apertura della porta.

አፍ ፡ አለ sorgere, levarsi su prestamente.

እፍ ፡ አለ *ĕff* *a.* soffiare, soffiar sul fuoco per accenderlo; *fig.* andarsene via; — **፡ ያለ ፡ ሜዳ** pianura sterminata (**ሕው ፡ ያለ** c. 8); — **፡ አይሉሽ** (« non si soffia su te ») nome di una varietà di sorgo. **እፍታ** *s.* soffio, aspirazione.

ያፍ cf. **ዎፍ**.

አፈለ I[2] *p.* *affāy* parlare arditamente e molto, senza riguardo ad altri; (come un giovinetto che parli arditamente innanzi a vecchi); millantarsi; parlar facilmente sopra qualunque soggetto. **አሳፈለ** *p.* *asāffāy* far parlare c. s. **አፈሌ** che parla c. s.; pronto e valente nel parlare. **አፈሌነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere tale che parla c. s.

አፍለኛ (ovv. **... ኝ**) —*ññā* recente, fresco (cf. **መናኛ** c. 89); giovine.

አፈረ (*g.* **ኀፈረ**) *p.* *afāri* 1) sentir vergogna, pudore; esser vergognoso, rispettoso, timido; **አላፈረም** è impubere (pr.: non si vergogna d'andar nudo; dopo la pubertà non si va più nudi); aver rispetto verso alcuno, rispettarlo, **አባቱን ፡ ያፍራል** egli rispetta suo padre. 2) adirarsi, volgersi all'ira (p. es., due che scherzano fra loro, ma poi, a un tratto, cominciano ad ingiuriarsi e battersi). 3) persistere in un'affermazione uscita di bocca e che non si vuol ritirare, quantunque si conosca essere erronea. 4) non isviluppare, per poca pioggia

(1) È noto peraltro non meritar fede la notizia che Takla Hāymānot si facesse cedere $^1/_3$ del paese.

(grano), እህል ፡ አፍሮ ፡ ቀረ il grano non ha sviluppato. አሳፈረ *p. asāffāri* far vergognare, procacciar vergogna, (si dice anche di un figlio valentissimo che supera e fa quasi vergognare il padre); far adirare c. s.; ምን ፡ —ው· qual cosa l'ha fatto adirare? far persistere c. s., ስሕተቱ ፡ —ው· l'errore lo fa persistere c. s.; non fare sviluppare (grano), ፀሐይ ፡ —ው· il sole non lo ha fatto sviluppare. ታፈረ *p. tāfāri* essere rispettato, ispirare rispetto, የ— ፡ ሰው· uomo rispettabile, venerando, እገሌ ፡ ታፋሪ ፡ ነው· ፡ በቤቱ il tale è rispettato in sua famiglia. ተፋፈረ *p. tafāfāri* rispettarsi un coll'altro; adirarsi un coll'altro. አስተፋፈረ *p. astafāfāri* far che si rispettino uno coll'altro; far che si adirino, che divengano nemici un coll'altro. አሳፋሪ (*p.*) 1) svergognato, dissoluto. 2) che onora gli altri. አፈሮ *afarò Sc.* corpo di truppa che forma un nagārit distinto; sono specialmente al servizio del re, per la custodia degli oggetti posseduti da lui, non per la custodia della sua stessa persona; sono anche incaricati dal re di provvedere per i forestieri. አፋር *affār* 1) modesto, timido, rispettoso. 2) che persiste in un'affermazione c. s.; irascibile. አፋሮ *affārò* 1) *a.* irascibile, che si risente (come chi non soffre lo scherzo). 2) *s.* criniera di leone. አፍሮ [*afiro* serviteur du roi pour les étrangers, garde du corps; les — ፡ sont au nombre de 300 environs] cf. አፈሮ; — ፡ አይገባ N. pr. di corpo di truppe, PeS. 18,4, 45.52, 273,16 ecc.; di tābot, GDF. 5, n. 2. እፍረት *s.* vergogna, onta (in cattivo senso), የ— ፡ ነገር parole, discorso libero, da vergognarsene [onguent parfumé]. ማፈር (*inf.*) il vergognarsi; il rispettare, አለ ፡ — ፡ ነው· non ha alcun rispetto, è svergognato. ማፈሪያ *a.* che si rif. all'aver vergogna, — ፡ ነገር ፡ ተናገረ ha detto cose vergognose. ማሳፈሪያ *māsāff.* che serve o si rif. al far vergognare, — ፡ ነገር ፡ ተናገረ ha detto una cosa insultante, da far vergognare; che serve o si rif. al far rispettare, al rendere onorato, — ፡ ሰጠው· gli ha dato una cosa che lo ha reso onorato (p. es., un capo, un padrone che doni una cosa onorifica). መታፈሪያ *matt. a.* 1) che si rif. al vergognarsi; all'esser onorato, — ፡ ነገር ፡ ተናገረ ha parlato in modo da rendersi, da essere onorato; — ፡ è anche N. pr. 2) che si rif. all'adirarsi. መተፋፈሪያ *matt. a.* che si rif. al rispettarsi un coll'altro; all'adirarsi un coll'altro.

አፈር *s.* terra; polvere che si forma sulla terra che viene scavata (la polvere fina, alzata dal vento è: ትቢያ). አፈራም *a.* pieno di terra, di polvere, ይህ ፡ እርሻ ፡ — ፡ ነው· questo campo ha molta terra, non è brullo (non si usa nel senso di « polveroso »). አፈርነት —*nnat s.* qualità di terra, p. es., parlando di un campo si direbbe —ቱ ፡ መልካም ፡ ነው· ha una buona qualità di terra. አፈርቻ *afarĭččā* che ha brutto colore, terrigno (di uomo malaticcio).

አፍሬ *afriē* punta (di ferro) di lancia, di coltellaccio.

አፍራቅያ Africa.

አፈርሳታ *s.* specie di inquisizione. Quando si trova un morto vicino ad un villaggio, il governatore fa proclamare, che gli abitanti cerchino chi lo ha ucciso, e lo consegnino, altrimenti sono puniti; ciò dicesi — ፡ ጣለ imporre un'inquisizione. Gli abitanti del villaggio indicano il supposto uccisore, il che dicesi — ፡ አወጣ; tuttavia se non adducano testimoni oculari dell'uccisione, l'imputato non viene ucciso; dell'imputato dicesi — ፡ ወጣበት, GFN. 506; cf. እዳ c. 491.

እፍራን color rosso (mattone).

አፍርንጅ (*ar.* افرنج) 1) europeo (ora è più usato: ፍርንጅ). 2) pepe rosso.

አፈሰ *p. afāš* prendere colle due mani un pugno di qualche cosa (cf. አፈነ). አሳፈሰ *p. asāffāš* 1) far prendere c. s. 2) to-

gliere un'immondizia (escrementi ecc.) dalla piazza reale, dalla chiesa ecc. (il custode del luogo la cinge di erba, e presala colle due mani, la gitta via). ታፈሰ *p.* *tāfāš* esser preso c. s.; *fig.* essere abbondante; እህል ፡ — ፡ vi è molto grano. አፋሽ (*p.*) cf. አፋ. c. 511. ማፈሻ *a.* che serve o si rif. al prendere c. s.; *fig.* የመምር ፡ ዋንጫ ፡ — ፡ ነው ፡ il wānča (corno da bere) del maestro è grandissimo (= che si prende con tutte e due le mani).

አፈሾ grande, che ha grande capacità, — ፡ ዋንጫ un corno da bere che può contenere molto liquido (cf. v. pr.).

አፍሻት (a Gondar e altrove, spesso pronunciato *abšāt*) *s.* vaso di terra che ha dei piedi sui quali si regge; grande coppa per bere.

[አፈቀረጽ sorte de vêtement].

አፍታ ፡ misura di lunghezza che si percorre d'una sola corsa, come nelle corse dei cavalli, senza riposarsi, የፈረስ ፡ — ፡ lunghezza percorsa c. s. da un cavallo, በ— ፡ ወጣው ፡ (ovv. ጨረሰው ፡) l'ha percorsa tutta d'un fiato; *fig.* በ— ፡ ጠጣው ፡ l'ha bevuto tutto d'un fiato.

አፎት (*ort. ant.* ሐ ፡ ፡) fodero (della spada, di un coltello ecc.), cf. ሰገባ c. 194, GP. 110.

አፈተተ *imp.* volere, piacere, እንዴ ፡ —ኝ come voglio, come mi piace; ከ—ኝ dove mi piace.

አፈቸለ *p.* *afaččāy* chiacchierar molto, raccontare favole, storielle. አፈቸላ *afačalā* che racconta favole, chiacchierone. (cf. BE. 39,14).

አፈነ (*g.* ሐፈነ) I² *p.* *affāñ* 1) prendere e dare colle due mani aperte e riunite un pugno di alcuna cosa (cf. አፈሰ c. 514). 2) coprir la bocca colla mano (sbadigliando); coprir la bocca (impedendo la respirazione), soffocare. 3) mettere il morso, la museruola. አፋፈነ *p.* *afāfāñ* dare c. s. a più persone, un pugno di alcuna cosa a ciascuno.

አሳፈነ *p.* *asāffāñ* far prendere c. s.; far coprir la bocca per soffocare. ታፈነ *p.* *tāffāñ* 1) *rp.* esser preso c. s., —ለነ ci è stato dato un poco, un pugno di alcuna cosa (grano ecc.); esser coperto (bocca) c. s,; essere soffocato, strozzato, ታፍኖ ፡ ሞተ ፡ è morto strozzato; essere tagliato, chiuso (p es., l'orifizio di un vaso), ይህ ፡ እቃ ፡ ታፍኖአል questo vaso è stato chiuso; esser tenuto rinchiuso, non esser fatto uscire (animale). 2) *va.* coprirsi la bocca colla mano ecc. ተፋፈነ *p.* *tafāfāñ* chiudersi la bocca un coll'altro. አስተፋፈነ *p.* *astafāfāñ* far che si chiudano la bocca un coll'altro.

እፍኝ (*ort. ant.* ሕ ፡ ፡) 1) *s.* pugno, manciata, — ፡ እህል ፡ ሰጠ ፡ ha dato grano nella quantità di un pugno. ማፈኛ *a.* che serve o si rif. al prendere c. s.; al chiuder la bocca; al soffocare; የወርቅ ፡ — ፡ specie di ornamento muliebre. መታፈኛ *matt.* *a.* che serve o si rif. all'esser preso c. s.; all'esser chiuso, soffocato c. s. (cf. እፍያ).

አፍንጫ (*r.* ፈጸየ? PrAS. 156) *s.* naso; muso. አፍንጫማ *a.* che ha un grande naso; che ha odorato fino.

እፉኒት *ĕffuñit* *Sc.* vipera (cf. ፍኝት).

አፍአ *l.l.*, በ— ፡ al di fuori. [አፍአዊ extérieur].

እፍያ *s.* piccola quantità, manciata, pugno; coperchio (cf. አፈነ).

አፍዝዝ cf. ፈዘዘ.

አፍዛጋ, አፍዛገ cf. *ፈዘገ.

አፈገ addensare, serrare insieme in un luogo (buoi, pecore). ታፈገ essere addensato c. s.; ከቤት ፡ — ፡ starsene in casa oziosi senza far nulla (come le bestie rinchiuse; è di Scioa; altrove dicesi ተገዴገዴ).

አፍጫጨ *afčāčča* depredare, saccheggiare, ወታደር ፡ ከተማውን ፡ — ፡ i soldati hanno depredato la città.

አፈፈ. I² *p.* *affāfi* tagliare tutt'intorno le barbe di un libro, di una striscia di cuoio; render eguale. አሳፈፈ. *p.* *asāffāfi* far tagliare c. s. ታፈፈ. *p.* *tāffāfi* esser

tagliato c. s. **አፋፍ** orlo di precipizio, precipizio; esterno (della casa ecc.); — ፡ **ወጣ** andar fuori per soddisfare ad occorrenze naturali. **እፋፈ** (ovv. ..ፍ) *s.* le barbe tagliate, i ritagli (di un libro ecc.). **እፍፋት** *ĕffĕfăt s.* il tagliare tutt'intorno c. s. **ማፈፈያ** *māff.* 1) *a.* che serve o si rif. al tagliare c. s. 2) *s.* ferro, coltello col quale si tagliano le barbe c. s. **ማሳፈፈያ** *māsăff. a.* che serve o si rif. al far tagliare c. s. **መታፈፈያ** *matt. a.* che si rif. all'esser tagliato c. s.

አፈፍ ፡ አለ 1) levarsi, sorgere prestamente. 2) adirarsi facilmente. 3) muoversi molto nel camminare; — ፡ **አዶረገ** alzar su prestamente (p. es., un vaso di liquido, rovesciatosi; — ፡ **ወጣ** (eufemismo) uscire a soddisfare una naturale necessità (da **አፍአ**?). **አፈፍ ፡ አፈፍ ፡ አለ** levarsi più volte, darsi gran da fare (p. es., per far onore ad ospiti che visitano, cf. **አሽቄጠጠ** c. 214 e **አፍ ፡ አለ** c. 512.

እፍፍ ፡ አለ *ĕffĕff a.* = **እፍ ፡ አለ** c. 512.

ከ

Quattordicesima lettera dell'alfab. ge'ez. Nello Scioa questa lettera, preceduta da vocale, prende facilmente pronuncia aspirata, p. es., **ክርን**, ma **በኸርን** (cf. **ቀ** c. 231. Per **ከ** = **ል** nel Gurāgē v. Mondon-Vidailhet, RS. 1899, p. 174.

ከ (*Sc.* **ተ**) 1) *prep. a*) da, GG. § 50,*b*, **ከቤቱ ፡ ወጣ** è uscito di casa; in senso partitivo, **ከሥጋ ፡ አቅምሰኝ** fammi gustare un poco di carne; col comparativo, **ከርሱ ፡ ይሻላል** è meglio di lui, **ከሁሉ ፡ ክፉ ፡ ነው** è più cattivo di tutti; *b*) a, **ይድረስ ፡ ከ...** che giunga a ...; *c*) in, **ከሮማ ፡ ነው** è in Roma; **ከዘመቻ ፡ አለ** è alla spedizione (talvolta omesso, p. es., **አልጋ ፡ ነው** sta in letto), con altre partic., p. es., **ከኔ ፡ ጋራ** con me; **ከኔ ፡ በፊት** prima di me, ecc., GG. l. c. 2) *cong. a*) (col perf.) dopo che, **ከመጣ** dopo che è venuto; poichè, dacchè, se, **እንዴህ ፡ ከሆነ** poichè, dacchè è così; **ከልሆነ** se non è, GG. § 104,*a*; *b*) (coll'impf. nella forma **ከ**, PrAS. 25) piuttosto che, **እገሌ ፡ ወዳጅ ፡ ከሆን ፡ ጠላት ፡ መሆን ፡ ይወዳል** il tale preferisce esser nemico, piuttosto che amico; mentre, se, GP. 37.

ከ v. **እከ** c. 476.

ኳ ፡ አለ 1) (*ort. ant.* **ኳሕ**) seccarsi, inaridirsi fino alla radice (si dice anche del pane cotto e messo al sole a seccare). 2) far rumore (legna, foglie; = **ኰሸ ፡ አለ**). **ኳኳ ፡ አለ** fare un rumore simile a quello della seta stropicciata sopra altra seta. **ተንኳኳ** = **ኳኳ ፡ አለ**. **ኳኳቴ** *a.* che fa un rumore c. s.; — ፡ **ግምጃ** velluto che dà questo rumore.

ከሃሊ *l.l.* potente. **ከሃሊነት** *l.l.* potenza.

ከሄት *avv.* donde, dove.

ከህን *pl.* **ከህናት** sacerdote, ecclesiastico, che appartiene al clero (ancorchè non sia prete o diacono, come un dabtarā); chi recita il salterio; **ሊቀ ፡ ከህናት** sommo sacerdote. **ከህነት** *s.* sacerdozio; l'essere appartenente al clero. **ተከነ** ricevere il sacerdozio o altro ordine.

ከሐዲ *l.l.* apostata, empio; cf. **ከደ**. **ከሕዶት** *l.l.* v. **ከደት** (**ከደ**).

ከለ *kalla* (*Sc.* **ከነ** o **ተነ**) con, — ፡ **ልብሱ** col suo vestimento; —**ልቡ ፡ ነው** (= **ከ ልቡ ፡ ነው**) sta in sè, in sentimenti; —**ልቡ** sinceramente, di cuore; — ፡ **ነፍሱ** che è ancor vivo, **ደብዳቤዎ ፡ —ማኅተሙ** la vostra lettera, col suo sigillo; **ልጅ ፡ —አባቱ ፡ መጣ** è venuto il figlio col padre.

ከላ (*ant.*; cf. **ከለከለ**) impedire. **መከያ**, *a.* **ሬብ ፡ — ፡** poco cibo, quanto basta per non morire di fame; GP. 26.

ከል 1) *kall* vestimento di lutto (di color nero), — ፡ **አገባ** tingere a lutto (nero) un abito. Volendo mettere il lutto, si lava bene l'abito, e poi, con una certa terra, si tinge in nero, ciò che dicesi **ልብሱን** ፡ — ፡ **አገባ**. 2) aceto (*ar.* خل; nella parola **የአዘ** ፡ — ፡ (non **ከ**.) cf. c. 484.

ኩላ *p.* *kuây* pulire, brunire (si dice specialmente dell' oro, ma poi anche dell'argento e del rame, ma non del ferro). **አስ ኩላ** *p.* *askuấy* far pulire c. s. **ተኩላ** *p.* *takuấy* esser pulito c. s. **መኩያ** *a.* che serve o si rif. al pulire c. s.

ኳለ *p.* *kuấy* tingere in nero (le ciglia ecc. con antimonio). **አስኳለ** *p.* *askuấy* far tingere c. s. **ተኳለ** *p.* *takuấy* 1) *vp.* esser tinto c. s. 2) *vr.* tingersi c. s. **ተኳኳ ለ** *p.* *takuākuấy* 1) tingersi c. s. un coll'altro. 2) tingersi c. s. più punti del viso. **አ ኳኳለ** *p.* *akkuākuấy* far che si tingano c. s. uno coll'altro. **ኩል** (*ar.* كحل) antimonio in polvere. **መኳያ** *a.* 1) *mak.* che serve o si rif. al tingere c. s. 2) *makk.* che serve o si rif. al tingersi c. s.

ከለለ I² *p.* *kallấy* determinare un confine (= **ወሰነ**). **አስከለለ** *p.* *askallấy* far determinare c. s. **ተከለለ** *p.* *takallấy* essere eretto in santuario (luogo ecc.). **ተከለለ** *p.* *takālấy* esser determinato, da una parte e dall'altra, il confine. **ክልል** *kĭllĭl* *s.* confine, limite; luogo delimitato e dichiarato santuario, luogo di asilo. **መከለያ** *makall.* *a.* che serve o si riferisce a determinare c. s. **መከለያ** *makk.* *a.* che si riferisce all'essere determinato da una parte e dall'altra c. s.

(*ከለለ) **አንኳለለ** far ruzzolare. **ከለ ል** ፡ **አለ** (**ከ**.) ruzzolare, camminar ruzzolando (oggetto di forma rotonda, cilindrica); spicciar fuori (sangue, acqua), **እንብ** ፡ — ፡ **አለ** scorrere lagrime; — ፡ **አደረገ** far ruzzolare. **ኩላሊት** *s.* reni, rognone [les rognons d'une bête égorgée sont le revenant bon du **እቃ** ፡ **ቤት**].

ከለሚዳ *kalamiẽdā* *s.* seta o velluto rosso.

ከለሰ I² *p.* *kallấš* 1) liquefare il burro la seconda volta; *fig.* leggere, studiare un libro di nuovo, per la seconda volta. 2) esitare tutte le mercanzie (= *ar.* خلص?). **አስከለሰ** *p.* *askallấš* far liquefare c. s.; far leggere c. s. **አስከላለሰ** III²ᵃ *p.* *askalālấš* far liquefare c. s. più volte; far che si legga o studi più volte. **ተከለሰ** *p.* *takallấš* esser liquefatto c. s.; esser letto c. s. **ተከለሰ** *p.* *takālấš* essere esitato c. s. **ተከላለሰ** *p.* *takalālấš* esser liquefatto c. s. più volte; esser letto, studiato più volte. **ከለሳ** *kĭllasấ* *s.* il liquefare c. s.; il leggere o studiare c. s.; l'essere esitate le mercanzie. **ክልስ** *kĭllĭs* *a.* liquefatto c. s.; letto c. s. **መከለ ሻ** *makall.* *a.* che serve o si rif. al liquefare c. s.; al leggere c. s. **መከለሻ** *makk.* *a.* che si rif. all'essere esitata tutta la mercanzia.

ከልብ cf. **ብር** c. 319.

ኩላብ *kullấb* *s.* rampino, uncino di ferro, di corno, di legno, infisso nella parete per attaccarvi arnesi; spesso attorno alla parete corre un legno, sul quale sono infissi questi — ፡ (PeS. 153.95). **ኩላባም** *kullābʰấm* *a.* pieno di uncini c. s.

ኩልባ (o **ከ**.) *kuālbʰā* *s.* coppa fatta di corno di bufalo, cf. **ዋንጫ**; — ፡ **ቀለበት** anello in corno di buffalo; — ፡ **ቋሬ** toga che ha una striscia di colore scuro. Queste toghe hanno spesso dall'altra parte, una striscia di altro colore, e si portano ora da un verso ora da un altro, tanto che sembra che si vestano due toghe diverse. — ፡ è anche N. pr. di uomini e di animali.

ከሎጋ *kalotā* *s.* turbante (calotta) ora non più in uso.

ኬልቲ (pr. *g.*) generale di armata, cf. **ፌ ልቲ**.

ኩልትፍትፍ ፡ **አለ** *kultĭftĭf* *a.* balbettare, GP. 87.

(*ከልአ) **ከልኢት** $^{1}/_{36000}$ di 24 ore (=

24 secondi, cf. ኬክሮስ). ከልአይ *gr.* il futuro o imperf., cf. ሣልሳይ c. 144.

ከለከለ *p. kalkăy* impedire, proibire, opporsi. **አስከለከለ** *p. askalkăy* far impedire, far proibire, far opporsi. **ተከለከለ** *p. takalkăy* esser impedito, esser proibito. **ተከላከለ** *p. takalākăy* 1) impedirsi, farsi opposizione un coll'altro. 2) difendersi da solo, in battaglia; combattere (anche figurat. di guerra spirituale). **አከላከለ** *p. akkalākăy* aiutare ad impedire, a tener lungi (p. es. locuste). **ክልከላ** *s.* impedimento, opposizione. **ክልክል** *kĭlkĭl* 1) *s. a*) impedimento; *b*) prato, luogo riservato, dove non è permesso entrare. 2) *a.* riservato, proibito, — ፡ ሣር prato riservato. [sauf, excepté] (*ant.* cfr. ኅርም c. 5). **መከልከያ** *a.* che serve o si rif. all'impedire, የብርድ ፡ — ፡ abiti ecc. per ripararsi dal freddo. **መከላከያ** *makk.* che serve o si rif. al farsi opposizione uno coll'altro.

(*ኰለኰለ) **አንኰላኰለ** esercitare (un bue ad arare). **ተንኰላኰለ** 1) *vn.* muovere i primi passi, cominciare a camminare (bambino) = **ኩልኩል** ፡ (*kullĕkul*) **አለ**. 2) *vp.* essere esercitato (bue c. s.). **ማንኰላኰያ** *a.* che serve o si rif. ad esercitare c. s.

ኩልኩይ bastone da pastore.

[**ከሊይ** variété de Sorgo, longue, rouge et usitée pour la bière].

(*ኰለጠ) **አንኳለጠ** alzare e abbassare (p. es., un bastone per incutere timore).

ኰለፈ. (ovv. **ከ . .**) *Sc.* I² *p. kuăllăfi* dare un leggero colpo colla mano (cf. **ለኰፈ.** c. 37). 2) vendere o comprar subito la mercanzia che, tardando, scemerebbe, o relativ. crescerebbe di prezzo (coll'acc. della pers. che compra o vende). **ተኰለፈ.** *p. takuăllăfi* esser percosso c. s.; esser venduto o comprato c. s. **ተኳለፈ.** *p. takuālăfi* darsi colpi c. s. un coll'altro.

[**ካሞ** Celastrus serratus, sorte de plante (cf. **ቃሞ**)].

ከሚ v. **ከንኳማ**.

ከመረ I² *p. kammări* accumulare, ammonticchiare; *fig.* riunire. **ከማመረ** *p. kamāmări* ammonticchiare in più mucchi. **አስከመረ** *p. askammări* fare ammonticchiare. **አስከማመረ** III²ᵃ fare ammonticchiare in più mucchi. **ተከመረ** *p. takammări* essere ammonticchiato. **ተከማመረ** *p. takamāmări* essere ammonticchiato in più mucchi. **አከመረ** *p. akkāmări* aiutare ad ammonticchiare. **ከመራ.** *kĭmmarā s.* l'ammonticchiamento. **ከምር** *kĭmmĭr* 1) *a.* ammonticchiato, — ፡ እህል grano ammonticchiato; *fig.* grassissimo, — ፡ ሴት donna grassissima (cf. ርጥጥ c. 139). 2) *s.* mucchio, cumulo; grande quantità, moltitudine. **ከምራም** *a.* pieno di mucchi o cumuli (campo). **መከመሪያ** *makamm. a.* che serve o si rif. ad ammonticchiare. **ማስከመሪያ** *a.* che serve o si rif. al far ammonticchiare. **አከማመር** *s.* il (modo di) ammonticchiare.

ከምሪ GB. 401 [manteau].

ኩምቢ. *s.* proboscide.

ከምበል cf. **ከነበለ**.

(*ከመበሰ) [**ከምብስ ፡ ምምብስ ፡ አለ** dit des paroles sans but ni suite].

ከማተረ avvolgere, incartocciare; **ግምባሩን ፡ — ፡** (raggrinzare la fronte), aggrottar le ciglia, fare il viso pieno d'ira. **ተከማተረ** *p. takomātări* incartocciarsi (p. es., una striscia di cuoio messa al sole); *fig.* adirarsi molto; essere molto afflitto. **አከማተረ** *p. akkomātări* far che s'incartocci, **ግምባሩን ፡ — ፡** far un viso pieno d'ira. **ከምታረ.** *a.* incartocciato. **መከማተሪያ** *makk. a.* che serve o si rif. all'incartocciarsi.

ኩምትርትር ፡ አለ = **ተከማተረ**.

(*ከመቸ PrAS. 140) **ተከማቸ** essere radunato, riunito; radunarsi, unirsi. **ተከመቻቸ** essere radunato (più persone o a più riprese). **አከማቸ** *akkam.* radunare, riunire. **አከመቻቸ** *akkam.* radunare, riunire (più persone o a più riprese). **ከምችት ፡ አለ** = **ተከማቸ**. **መከማቻ** *a.* che serve o

si rif. al riunirsi, al raccogliersi, የወሃ ፡ — ፡ serbatoio d'acqua; የሰው ፡ — ፡ assemblea, riunione di uomini. ማከማቻ *a.* che serve o si rif. al riunire, al raccogliere.

[ክምችምች ፡ አለ locution tenue pour vicieuse à *Gondar,* mais usitée en *Sĭmen* pour አከማቸ]. cf. v. s.

ክምችትችት ፡ አለ *kĕmčĭtčĭt a.* = ተ ከማቸ.

ከመከመ *p. kamkắmi* agguagliare, fare uguale (p. es., i capelli, tagliando quelli che sono troppo lunghi, le legna d'un fardello). አስከመከመ *p. askamkắmi* far agguagliare c. s. ተከመከመ *p. takamkắmi* essere agguagliato. ተከማከመ *p. takamākámi* agguagliarsi (i capelli). ክምክም *kĭmkĭm a.* agguagliato. ክምክማት *kĭmkĭmắt s.* l'agguagliare c. s. መከምከሚያ *a.* che serve o si rif. ad agguagliare.

ኰመኰመ *p. kuåmkuắmi* 1) rompersi, rovinarsi i denti, ጥርሱን ፡ — ፡ ha i denti rotti. 2) mangiare, masticare molto e bene. አኰመኰመ *p. akuåmkuắmi* far mangiare c. s. አስኰመኰመ *p. askuåmkuắmi* fare rompere c. s. ተኰመኰመ *p. takuåmkuắmi* essere rotto (dente). ኰንኳማ ovv. ኰ ፡ ፡) *a.* sdentato.

ከሬ osso iliaco; cf. አኒሳ c. 461.

ካራ (non ከ ፡ nè ቃ ፡) *s. kārrā* coltello; *fig.* nome dello scisma più sparso nell'Abissinia del nord (Tigrē), e dei suoi seguaci, GCA. 14, GP. 51. ካርነት *—nnat s.* 1) qualità di coltello, —ቱ ፡ መልካም ፡ ነው ፡ è buona qualità di coltello. 2) l'essere scismatico c. s.

[ከራ *s.* sorte de vase plus petit que le ጋን].

ከር *s.* sella da cavalli, PeS. 161,27, 331, 74; cf. ከረቻ.

ኰራ *p. kuåri, kŏri* esser orgoglioso, vanitoso, alzar superbia, —ብኝ ha alzato superbia verso me; *fig.* avere il tetto acuminato, col vertice molto alto (casa; ቤቱ ፡ — ፡). አኰራ *p. ukŭ^eri* render orgoglioso c. s.; avvezzar male, guastare (p. es., un ragazzo, solleticandone la vanità, uno cui il re cumula di onori e rende vanitoso); *fig.* fare un tetto c. s., GP. 59. ተኰራራ mostrar orgoglio, un contro l'altro, più persone. ኩሩ *a.* orgoglioso, vanitoso. ኩራት (o ኩ ፡ ፡) *s.* vanità, orgoglio. ማኩሪያ *a.* che serve o si rif. all'essere orgoglioso. ማኩሪያ *c.* che serve o si rif. a rendere orgoglioso c. s.

ኩሬ (ኩ ፡) *s.* stagno, palude; የወሃ — ፡ acqua stagnante, GDF. 5, n. 1.

ከረመ *p. karắmi* passare la stagione delle piogge; *Sc.* passare l'anno; እንዴት ፡ ከረመ ፡ come avete passata la stagione delle piogge? (*Sc.* come avete passato l'anno?), cf. በጀ c. 348. አከረመ *p. akrắmi* dare o ritenere un oggetto per un tempo più lungo della stagione delle piogge, አታከርምብኝ non far passare il tempo della pioggia prima di farmi la restituzione. አስከረመ *p. askarrắmi* far passare c. s. ተከራረመ *p. takarārắmi* e ተከረመ *p. takārắmi* 1) passare insieme la stagione c. s. 2) far armistizio durante la stagione c. s. አከረመ v. appr. ክረምት *s.* stagione delle piogge (da Giugno a Settembre); *Sc.* anno; *fig.* sciagura, GP. 128. መክረሚያ *a.* che serve o si rif. al passare la stagione c. s. መከረሚያ *a.* che serve o si rif. al passare insieme la stagione c. s.; al fare armistizio. መስከረም v. c. 76. አከራረም *akk. s.* il (modo di) passare la stagione c. s. አካርሚኝ *akk. a.* che serve per passare la stagione c. s. (pr.: « fammi passare c. s.! »), — ፡ ቤት casa per passare c. s.

ኰርማ *s.* stallone; *fig.* — ፡ ልጅ ragazzo robusto e ardito. [mal de la plante du pied; il gêne quand on marche pieds nus].

ኩርምባ PeS. 133,2 (frecce?).

ኩርምባጥ *Sc.* cortissimo, bassissimo (uomo, bestia).

ኰረመተ cf. ኰረተመ.

[ኰረምቱ esclave nègre grandi; (dans le ድንፋታ seulement) jeune guerrier plein de force].

ኩረመን *p. kuårmấñ* prendere una quarta parte di un pane ecc., strappare una quarta parte. **ተኩረመን** *p. takuårmấñ* esser presa c. s. **ኩርማን** *s.* una quarta parte (di un pane ecc.).

ከረረ *p. karấri* 1) rannicchiarsi, ritirarsi, insecchire (al calore, al vento); *fig.* essere rattrappito, incurvato (vecchio); **ወገቡ ፡ — ፡** (« il suo fianco è rattrappito ») egli è curvo, rattrappito. 2) esser ritorto (filo). 3) adirarsi veementemente. **አከረረ** *p. akrấri* far rannicchiare; ritorcere c. s.; *fig.* uccidere sul colpo, GP. 58-59. **አስከረረ** *p. askarrấri* far ritorcere c. s. **ተከረረ** esser ritorto c. s. **ተከረረ** *p. takārấri* essere adirati, essere in inimicizia un coll'altro. **አከረረ** *p. akkārấri* 1) aiutare a torcere. 2) spingere ad essere adirati un contro l'altro. **አከራሪ** (*p.*) torcitore. **ከራራ** *a.* 1) rannicchiato; insecchito; rattrappito. 2) che non ismette l'ira, l'inimicizia; duro, aspro (voce, suono), — ፡ **ድምጥ** suono aspro; **ግምባረ ፡ — ፡** che ha la fronte protuberante, come quella d'un caprone. **ክር** *kĕrr* 1) *a.* ritorto, — ፡ **ፈትል** filo ritorto. 2) *s.* filo ritorto. **መክረሪያ** *a.* che serve o si rif. all'adirarsi veementemente. **ማክረሪያ** che serve o si rif. al ritorcere.

ክራር *s.* lira a sei corde.

ኩረሪማ *s.* specie di coriando, spezie usata nella cucina e che proviene spesso dal Guraghiē; chi lo vende per le vie, suol gridare — ፡ **ዋጂ** « comprate il — ፡! ».

ክርሥ *s.* 1) lo spazio bianco dentro una lettera, come p. es. nell'**ዐ**, cf. **አርእስት** c. 436. 2) piano di un manbar o altare, cf. **ነበረ** c. 385.

ክርስቶስ N. S. Gesù Cristo.

ክርስትና *krĕstĕnnấ* *s.* Cristianesimo; **ጥምቀት ፡ — ፡** ovv. — ፡ battesimo; — ፡ **አለህን** sei battezzato?; **የ— ፡ አባት** padrino, **የ— ፡ እናት** matrina; **የ— ፡ ልጅ** figlioccio, figlioccia; — ፡ **አነሣ** tenere al battesimo, far da padrino. **ክርስቲያን** (*pl.* . . . . . **ናት**) cristiano; **ቤተ ፡ — ፡** (pronunc. anche *biētaksiān* o *biētaskiấn*) chiesa (il *pl.* di **ቤተ ፡ — ፡** nella *l.l.* è **አድባር**).

ከረበ I² *p. karrābi* 1) bere moltissimo, tanto da gonfiarne il ventre. 2) *Sc.* battere il tamburo (cf. **ከረበ**). **አስከረበ** *p. askarrấbi* far battere c. s. **ተከረበ** *p. takarrấbi* esser gonfio per soverchio bere, **ሆዴ ፡ ተከርቧል** ho il ventre gonfio per troppo bere. **ከረበ** per **ከበሮ** (v.), cf. **ቀንዳ** c. 284.

ከርቤ *karbiē* *s.* mirra.

[**ኩራባ** Celastrus serratus, sorte de plante] cf. **ቃሞ**.

ኩራቢ *s.* toga che ha strisce di colore, men grande e bella del **ቋሬ**.

ኪሩቢ, **ኪሩቤል** Cherubino (è *g.*; manca in amarico una parola corrispondente).

ኩርቤሳ (ovv. **ከ . . .**) *korbiēssấ* = **ወጠጤ**.

ከረብታ *s.* collina (*Sc.* = **አምባ**).

(***ኩረተ**) **አኩረተ** fare un gran frutto (cipolla).

ኩረተመ *kuårtấmi* rattrappire, **ደዌ ፡ —ው** la malattia lo ha rattrappito. **አስኩረተመ** *p. askuårtấmi* 1) fare stringere in ceppi. 2) fare scrivere stretto e serrato, v. appr. **ተኩረተመ** *p. takuårtấmi* 1) rattrappirsi (membra per malattia, per essere state strette in ceppi, ecc.); *fig.* stare accoccolato per la tristezza. 2) scrivere stretto e serrato perchè tutto entri nella riga. **መኩርተሚያ** *a.* che serve o si rif. al fare scrivere stretto.

ክርታስ *s.* carta, pezzo di carta.

(***ከረተተ**) **አንከራተተ** far andare qua e là, far vagabondare. **ተንከራተተ** andar qua e là senza scopo, vagabondare, **ለጋላ ፡ — ፡** andar vagando fra i Galla (come chi, fuggito di Abissinia, vi si ricovera). **ከርተት ፡ አለ** = **ተንከራተተ**. **ከርታታ** *kartấttā* *a.* vagabondo; povero (— ፡ pr. è il vagabondo o mendicante che sa lavorare, ma non trova il lavoro, cf. **አውታታ**).

ከረቻ (*Sc.* ፡ **ር** ፡, BE. 38,15) *korraččấ* *s.* sella (di cavallo, mulo, cf. **ከር**).

ከረና *karannā́, p. kárĕñ, Sc.* battere col gomito. **አስከረና** *p. askárñ* far battere c. s. **ተከረና** *p. takárñ* esser battuto c. s. **ከርን** (*aut.* ...ና, ...ዕ, *g.* ኩርናዕ) *s.* gomito, **በ— ፡** (*Sc.* pronunc. anche *bakʰern*) **መታ** battere col gomito; (cf. **ክንድ**).

ከራንቻ (ovv. ...ትያ) *s.* dente canino (cf. **መንጋጋ** c. 92) [blanc comme d'une couleur de cendre (injure)].

[**ከራንጌስ** *s.* écrevisse].

ኩርአተ ፡ ርእሱ cf. **ስል** c. 142.

ከረከመ *p. karkā́mi* raccorciare, agguagliare (p. es. i capelli); **አፋን ፡ — ፡** star silenzioso. **አስከረከመ** *p. askarkā́mi* far raccorciare. **ተከረከመ** *p. takarkā́mi* esser raccorciato, agguagliato; star silenzioso. **ከርከም** *kĭrkĭm a.* raccorciato, agguagliato; **— ፡ አለ** star silenzioso. **ከርከማት** *kĭrkĭmā́t s.* l'agguagliare. **መከርከሚያ** *a.* che serve o si rif. al raccorciare, all'agguagliare.

ኰረኰመ *p. kuårkuā́mi* 1) prendere un poco di sale, tagliando l'estremità di un amoliē. 2) battere colla mano. 3) ritirar la mano, rattrappire. **አስኰረኰመ** *p. askuårkuā́mi* far ritirare la mano, far rattrappire. **ተኰረኰመ** *p. takuårkuā́mi* 1) esser preso un poco di sale c. s. 2) esser battuto c. s. **ተኰራኰመ** *p. takuårākuā́mi* battersi un coll'altro c. s. **አኰራኰመ** *p. akkuårākuā́mi* far che si battano un coll'altro c. s. **ኩርኰማ** *s.* il prendere c. s.; il battere c. s. **ኩርኩም ፡ አለ** *kurkum a.* star tutto rattrappito; **— ፡ አደረገ** raccorciare, rattrappire (piedi, mano ecc.). **መኰርኰሚያ** *a.* che serve o si rif. al prendere un poco di sale c. s.; al rattrappire.

ከረከረ *p. karkā́ri* intaccare (cominciando a segare o tagliare un legno ecc.). **አስከረከረ** *p. askarkā́ri* fare intaccare c. s. **ተከረከረ** *p. takarkā́ri* essere intaccato c. s. **ተከራከረ** *p. takarākā́ri* 1) *vp.* essere intaccato qua e là (p. es., un legno che si cerca tagliare, incominciando il taglio in più punti). 2) *rrec.* disputare, discutere uno coll'altro. **አከራከረ** *p. akkarākā́ri* 1) aiutare ad intaccare c. s. 2) far che disputino uno coll'altro. **ከርከራ** *s.* l'intaccare c. s. **ከርከር** 1) *kĭrkĭr a*) *a.* intaccato, mezzo segato; *b*) *s.* intacco. 2) *s. kĭrĭkkĭr* disputa, questione. **ከርከረኛ** *a. kĭrĭkkĭrañnā́* che disputa, che questiona. **መከርከሪያ** *a.* che serve o si rif. all'intaccare. **መከራከሪያ** *makk. a.* che serve o si rif. al disputare. **አከራከር** *akk. s.* il (modo di) intaccare.

ከርከሮ *karkarró s.* specie di porco o cignale [sorte de pachyderme].

ከርከራ *kĭrkĕrrā́ s.* travicello (di legno molto forte); soffitto composto di travicelli uno accanto all'altro.

ከርከር *s.* nolo, affitto, **በ— ፡ ገዛ** prendere a nolo, in affitto (bestie da soma, case ecc.); **ባለ ፡ — ፡** quegli che dà, o quegli che prende in affitto. **ከርከረኛ** *—ññā́* che prende a nolo.

ኰረኰረ *p. kuårkuā́ri* 1) stringere le gambe addosso al cavallo per farlo correre (cavaliere). 2) stuzzicare le orecchie (per toglierne il cerume); *fig.* far domande suggestive per iscoprire un segreto; solleticare, GP. 33. **አስኰረኰረ** *p. askuårkuā́ri* fare stringere c. s.; fare stuzzicare c. s.; far fare domande c. s., far solleticare. **ተኰረኰረ** *p. takuårkuā́ri* essere strette le gambe c. s.; essere stuzzicato c. s., essere solleticato. **አንኰራኰረ** *p. ankuårākuā́ri* spezzare, rompere il pane nello staccarlo dal mĕṭād; **ጠብ ፡** (ο **ነገር**) **— ፡** suscitare inimicizia (= **ነገር ፡ አነሣ**). **ተንኰራኰረ** *p. tankuårākuā́ri* spezzarsi c. s. (pane). **ኩርኰራ** *s.* lo stringere le gambe c. s.; lo stuzzicare c. s.; il solleticare. **እንኩርኩር** *a.* spezzato (pane attaccato al mĕṭād); .....ሪት cf. s. **እ—** c. 467. **መኰርኰሪያ** *a.* che serve o si rif. allo stringere le gambe c. s.; a stuzzicare c. s.; a solleticare. **አኰራኰር** *akk. s.* il (modo di) stringere le gambe c. s.

[**ከራከር** *s.* fente du sol dans le **ወልቃ**].

ከረከንድ *s.* liocorno [on la dit petite

et qu'elle peut rentrer dans sa corne comme la tortue dans sa carapace].

ከርካፋ *a.* che non si accorda bene, non è proporzionato.

(*ከረየ) ተከራየ esser preso in affitto. **አከራየ** *akk.* 1) dare in affitto. 2) fare da intermediario, procurare alloggio ecc. ad alcuno. **ከራይ** *s.* locazione, affitto (cf. كراء).

ከርዳድ *s.* lolio, zizania.

ከረጃ (non ▪ራ▪) 1) *sf.* giovine non ancora perfettamente adulta, non matura. 2) *s.* sacco, astuccio di cuoio, pelle che si sospende al collo per porvi gli arnesi del mestiere.

ከረጢት (ovv. ኸ▪▪▪; non ቀ▪▪▪, nè ቀ ራ▪▪) *karaṭit* sacco, borsa, tasca (di panno, non di pelle).

ከረፋ *karáffā* *p.* *kárfi* puzzare (orina, ecc.). **ከርፋት** *kĕrfăt* *s.* puzzo. **ከርፋታም** *a.* pieno di puzzo, puzzolente [**ከረፈረፈ** (ከ▪▪▪▪) pua?].

ከሬፈ I² *p.* *kuårrăfi* *S.* fare la schiuma (birra). **አከሬፈ** 1) *p.* *akuårrăfi* adirarsi alquanto, tenere il broncio stando da parte e in silenzio; cf. **አገመጠ**. 2) *akk.* *Sc.* russare (= **አንኳረፈ**). **አስከሬፈ** *p.* *askuårrăfi* 1) far adirare c. s. 2) *a*) far russare; *b*) russare. **ተከሬፈ** *p.* *takuårăfi* = **አከሬፈ** n. 1. **ተከራረፈ** *p.* *takuårārăfi* tenersi il broncio uno coll'altro. **አከራረፈ** *akkuårārăfi* far che si tengano il broncio uno coll'altro. **አንኳረፈ** russare. **ከሬፌ** 1) *s.* birra (spumante). 2) *a.* spumante, mussante; *S.* arricchito, superbo; cf. **ጉሽ**. **ኩርፍታ** *kuĕrrĕflā* *s.* ira; broncio (per lieve cagione). **ኩርፍታም** *a.* che tiene il broncio. **ኩርፌያ** = **ኩርፍታ**. **ማኩረፊያ** e **መከሬፊያ** (*makk.*) *a.* che serve o si rif. all'essere adirato, a tenere il broncio, — ፡ **አለኝ** pr.: « posso tenere il broncio! », ho da chi andare ad abitare. Così direbbe, p. es., una donna inquieta col marito, la quale avendo da chi andare ad abitare, come il padre ecc., minaccia di tenere il broncio e lasciar la casa, piuttosto che sottomettersi.

(*ከሬፈረፈ) **አኩረፈረፈ** e **ተኩረፈረፈ** spumare, mussare (birra); *fig.* adirarsi alquanto. **ከሬፍረፍ ፡ አለ** *kuårăfraf* *a.* spumare (birra); cf. c. 529,22.

ከርፌስ *s.* anello di ferro per il quale passa il vomero nell'aratro (in Scioa è detto **ወገል**).

ከረፍታ (o **ከ▪▪▪**) inc. per difetto di pronuncia invece di **▪▪ብታ**. **ከረፍታም** per **▪▪ብ▪▪** c. s.

ኩርፌት *s.* turbine, ciclone.

(*ከረፈፈ) **ከርፈፍ ፡ አለ** star tutto teso; **ከርፋፋ** *a.* teso.

ከርፋፊያ *korfāfiyyā* *s.* specie di vipera [serpent long de deux coudées environ et qui fait entendre un souffle bruyant].

ከሰ *p.* *kaš* esser magro, macilento; smagrire. **አከሰ** *p.* *akš* render magro. **አስከሰ** *p.* *askášš* far che altri renda magro (p. es., uno che ordini di dare poco cibo ad alcuno). **ከሳት** *s.* magrezza. **ከሻዋ** magro. **ከሽ** *kašš* *a.* magro. **መከሻ** *a.* che serve o si rif. allo smagrire. **ማከሻ** *a.* che serve o si rif. al fare smagrire.

ከሰ *p.* *kāš* pagare l'ammenda, **ከሰችን** (**ከሰችኝ**) N. pr. di donna, BE. 38,11. **አስከሰ** *p.* *askăš* far pagare c. s. **ተከሰ** *p.* *takăš* esser pagata, ricevere c. s. **ተከከሰ** *p.* *takākăš* ricevere ciascuno l'ammenda che gli spetta. P. es., se uno insulti un altro e questi lo percuota, il primo deve dare ammenda dell'insulto, l'altro della percossa. **አከከሰ** *p.* *akkākăš* far che ciascuno riceva l'ammenda dovutagli (v. av.; ciò fa il paciere o il giudice). **ከሳ** *s.* ammenda, risarcimento, N. pr. che le madri sogliono porre a un figlio che nasca loro dopo che ne hanno perduto un altro (come in *ar.* خلف), GP. 61. **መከሻ** *a.* che serve o si rif. al pagare l'ammenda. **ማስከሻ** *a.* che serve o si rif. al far pagare l'ammenda.

ከሶ *koso* *s.* Cusso (PeS. 266,30), Brayera anthelminthica, noto albero il cui fiore è un potente antelmintico; — ፡ **ጠጣ** purgarsi, GFN. 503.

ኩሳ (*g.* ኩስሐ) *p.* *kuaš* andar del corpo. **አስኩሳ** *p.* *askuáš* fare andare c. s. **ኩስ** (*ort. ant.* ... ሕ) *s.* escremento, **የሰው ፡ — ፡** escrementi umani, **የዶሮ ፡ — ፡** escrementi di gallina (non si dice degli escrementi del bue). **መኩሻ** *a.* che si rif. all'andare c. s.

(*ኳሰ) **አኳሰ** *p.* *akuấš* aggomitolare come una palla. **ተኳሰ** *p.* *takuấš* aggomitolarsi c. s. **ኳስ** (*ort. ant.* ኩአስ) *s.* palla per giocare, **— ፡ ተጫወተ** giocare a palla, **የፈትል ፡ — ፡** palla fatta di fili (per giocare), **የቡርኑስ ፡ — ፡** fiocco di un burnus.

ከሰለ 1) *p.* *kasấy* carbonizzarsi. 2) I² *p.* *kassấy* fare un segno, annotare, correggendo un libro, **አፉን ፡ — ፡** *fam.* correggere alcuno che sbaglia nel leggere. **አከሰለ** *p.* *aksấy* fare che si carbonizzi. **አከሳሰለ** 1) II²ᵃ *p.* *akasāsấy* far divenire carbone in parte, non tutto. 2) *akk.* v. appr. **አስከሰለ** *p.* *askassấy* 1) far carbonizzare da altre persone. 2) far correggere un libro c. s. **ተከሰለ** *p.* *takassấy* esser corretto c. s. **ተከሳሰለ** *p.* *takasāsấy* essere carbonizzato in parte, qua e là; essere annotato corretto c. s. in parte, qua e là. **አከሳሰለ** *p.* *akkasāsấy* aiutare a far carbonizzare. **ከሳይ** (*p.*) **— ፡ እንጨት** legno buono per far carbone, che diviene quasi tutto carbone. **ከሰል** *s.* carbone. **ከሰላም** 1) **— ፡ እንጨት = ከሳይ**. 2) pieno di segni di correzione (libro). **ክስል** *kĕssĕl* *a.* segnato per la correzione (libro). **መከሰያ** *a.* che serve o si rif. al carbonizzarsi. **መከሰያ** *makass.* *a.* che serve o si rif. al correggere c. s. **አከሳሰል** *akk.* *s.* il (modo di) carbonizzarsi; (di) correggere c. s.

ከሰመ I² *p.* *kassấmi* 1) piantare i piuoli di una tenda. 2) appassire (fiore); *fig.* cambiar di fisionomia (per paura ecc.). **አከሰመ** *p.* *aksấmi* appassire (fiore). **አስከሰመ** *p.* *askassấmi* far piantare i piuoli c. s. **ተከሰመ** *p.* *takassấmi* esser piantati i piuoli c. s. **አካሰመ** *p.* *akkāsấmi* aiutare a piantare i piuoli c. s. **ከስማ** *s.* piuolo di tenda. **ክስማት** cambiamento passeggero della faccia della pelle, per colpo di sole, per paura ecc.; **— ፡ ገቢ** ha la fisonomia sconvolta. **መከሰሚያ** *makass.* che serve o si rif. al piantar i piuoli c. s. **አከሳሰም** *akk.* *s.* il (modo di) piantare i piuoli c. s.

ከሰሰ (cf. Schulthess, *Hom. Wurzeln im Syr.* 34) *p.* *kasấš* accusare, intentar processo. **አስከሰሰ** *p.* *askassấš* far accusare, far intentare processo. **ተከሰሰ** *p.* *takassấš* essere accusato, essergli intentato processo. **ተካሰሰ** *p.* *takāsấš* accusarsi, intentarsi processo un coll'altro. **አካሰሰ** *p.* *akkāsấš* far che si accusino, s'intentino processo un coll'altro. **ከሳሽ** (*p.*) accusatore, **ከሳሽነት** *—nnat* *s.* l'essere quegli che accusa, che intenta processo, e che ha il diritto di parlar primo avanti al giudice, **— ፡ የኔ ፡ ነው** sono io che ho intentato processo. **ተከሳሽነት** *—nnat* *s.* l'essere quegli cui è intentato processo. **ክስ** *kĕss* *s.* accusa. **መከሰሻ** *a.* che serve o si rif. ad accusare. **ማስከሰሻ** *māskass.* *a.* che serve o si rif. al far accusare. **መከሰሻ** *makk.* *a.* che serve o si rif. ad essere accusato.

ኩሰሰ *p.* *kuåsấš* smagrire molto. **አኩሰሰ** *p.* *akuᶜsấš* fare smagrire molto. **ኩሳሳ** magro (di uomini e bestie). **ኩስስ ፡ አለ** smagrire.

ኩሰተረ *p.* *kuåstấri* smoccolare (un lume, una candela); *fig.* sterminare, fare strage, **ደዌ ፡ —ው** la malattia, la peste vi ha menato strage. **አስኩሰተረ** *p.* *askuåstấri* fare smoccolare; far fare strage. **ተኩሰተረ** *p.* *takuåstấri* essere smoccolato; essere sterminato, **አገር ፡ — ፡** il paese è rovinato. **ኩስትተሪ** *kuᶜsĕttấri* *s.* moccolaia, smoccolature (*g.* e tigrin. immondezze). **ኩስትራ** *kuåstấrrā* *a.* che siede, sta ben composto. **ኩስትር ፡ አለ** sedere, stare ben composto; star serio, **ፊቱ ፡ — ፡ አለ** si è messo in serietà (come, p. es., quando una donna onesta oda da altri discorsi indecenti). **መኩስተሪያ** 1) *a.* che serve o si rif.

allo smoccolare. 2) *s.* pinsette per ismoccolare.

ከሰከሰ *p. kaskấš* battere, appianare (spine per camminare ecc.) **እሾኽ ፡ — ፡**; **መላ ፡ — ፡** congetturare, reputare, ritener probabile; rompere, fracassare, **አጥንት ፡ — ፡** rompere le ossa, **ራስ ፡ — ፡** rompere la testa, **አጥንቱን ፡ ከስከሶ ፡ ደሙን ፡ አፍሶ** fracassandone le ossa e versandone il sangue. **አከሰከሰ** *p. akaskấš* far battere c. s.; far rompere. **ተከሰከሰ** *p. takaskấš* esser battuto c. s.; esser rotto. **ከስከስ** *a.*, **— ፡ እርሻ** campo arato per la seconda volta.

ኰሰኰሰ *p. kuåskuấš* 1) far male, pungere, dar fastidio (un abito ruvido), **ልብስ ፡ —ኝ** l'abito mi punge, mi dà fastidio. 2) mondare, togliere i rami secchi di una pianta, un albero (*Sc.* **ኰተኰተ**). **አስኰሰኰሰ** *p. askuåskuấš* far mondare c. s. **ተኰሰኰሰ** *p. takuåskuấš* esser mandato c. s. **ኰስኳሳ** *kuåskuấssā a.* ruvido (panno). **መኰስ ኰሻ** *a.* che serve o si rif. al mondare c. s.

ኩስሩስት *s.* brocca per acqua, catino.

ክሳድ *s.* lungo pizzo del collo della camicia, il quale coll'estremità arriva fin quasi alla cintura; i dabtarā ne portano due (come i due pizzi d'un colletto), e le donne uno solo molto lungo che rannodano, come si usa da noi una scialletta o un boa; cf. **ተካሪስ** c. 369.

ከሸ ፡ አደረገ dare un colpo. rompere.

ኰሸ ፡ (ovv. **ከ ፡**) **አለ** far un rumore come quello di foglie secche che cadono, o su cui si cammina.

ኰሸሽላ *kuåšašillā s.* Rubus exsuccus, specie di pianta frutescente con foglie spinose.

ከሸነ I² *p. kaššấñ* fare il kĭššĭn. **አስከሸነ** *p. askaššấñ* far fare il kĭššĭn. **ተከሸነ** *p. takaššấñ* 1) esser fatto il kĭššĭn. 2) camminare presuntuosamente. **ከሸና** *kĭššanā s.* il fare il kĭššĭn. **ከሸን** *kĭššĭn s.* broccoli, erbe ecc., tagliati in minuti pezzi e fritti in padella; **— ፡ አደረገ** = **ከሸነ**.

ኮሽኮሽ ፡ አለ = **ኮሽ ፡ አለ**.

ከሸዋ cf. **ከሳ**.

[**ኩሻይ** lin. Les **ዘላን** en font des vêtements et ses cendres sont usitées pour guérir les ulcères].

ካበ *p. kābi* sovrappor pietre ecc. una all'altra, senza cemento, per farne un muro; *fig.* accumulare (lodi, GP. 53). **አስካበ** *p. askābi* far sovrapporre c. s. **ተካበ** *p. takābi* esser sovrapposto c. s. **ተካካበ** *p. takākābi* 1) *vp.* esser sovrapposto in parte, esser fatto il muro c. s. in parte. 2) *vrec.* lodarsi un coll'altro. **አካካበ** *p. akkākābi* aiutare a sovrapporre c. s. **ካብ** *s.* muro di pietre ecc. sovrapposto senza cemento (PeS. 231,398, 245,74). **መካቢያ** *a.* che serve o si rif. al sovrapporre c. s. **ማስካቢያ** *a.* che serve o si rif. al far sovrapporre c. s. **አካካብ** *akk. s.* il (modo di) sovrapporre c. s.

(***ኰበ**) **አኳበ** (*Sc.* **ኰ ፡**) *p. akuấbi* aggomitolare. **አስኳበ** *p. askuấbi* far aggomitolare. **ተኳበ** *p. takuấbi* essere aggomitolato. **ኩብ** *s.* gomitolo, **የሀር ፡ — ፡** gomitolo di seta. **ማኳቢያ** *a.* che serve o si rif. all'aggomitolare.

ኩቤ *kubbiế s.* specie di piccola locusta che non ha ancora le ali.

ኮባ *kob*ʰ*ā* = **ጉናጉና** (v.).

(***ከበለለ**) **አንከባለለ** (non **ቀ ፡ ፡ ፡**; correggasi GDF. 14) *p. ankabālấy* rotolare, voltolar giù (pietre ecc.); *fig.* **ነገር ፡ — ፡** ponderare, esaminar bene una cosa. **ተን ከባለለ** *p. tankabālấy* 1) *vp.* esser voltolato. 2) *vn.* rivoltolarsi, ruzzolare. **እንከ ባል** 1) *a.* che è in forma di palla. 2) *s.* palla. **ማንከባለያ** *a.* che serve o si rif. al voltolare. **መንከባለያ** *a.* che serve o si rif. al rivoltolarsi.

ኰበለለ (ovv. **ከ ፡ ፡ ፡**; cf. *g.* ***ኮለለ**) fuggire alcuno, **—ው ፡** lo ha fuggito; emigrare, fuggire, GP. 128. **አኰበለለ** *p. akuåblấy* far fuggire. **አስኰበለለ** *p. askuåblấy* far fuggire per mezzo di una terza persona. **ኩ ፡**

ብለላ *s.* fuga. መከ-ብለያ *a.* che serve o si rif. ai fuggire. ማከ-ብለያ *a.* che serve o si rif. al far fuggire.

ከበረ *p. kabări* essere onorato, rispettabile; esser costoso, prezioso; divenir uomo ragguardevole, ricco, arricchìrsi; የ— ፡ onorato; prezioso. አከበረ *p. akbări* onorare, venerare, glorificare; ዋጋውን ፡ — ፡ stimare più del valore; rendere ragguardevole, ricco; celebrare una festa, በዓል ፡ ያክብር buona festa! አስከበረ *p. askabbări* far che sia onorato, ልጅ ፡ አባቱን ፡ — ፡ il figlio fa che sia onorato il padre; far celebrare una festa. ተከበረ *p. takabbări* comportarsi con orgoglio, far millanterie. ተከባበረ *p. takabābări* onorarsi un coll'altro. አከባበረ *p. akkabābări* far che si onorino uno coll'altro. ክቡር (pr. *g.*) onorato, ክብር 1) *kĕbĕrr a.* onorato, ricco. 2) *kĕbr s.* onore, gloria, dignità; verginità, — ፡ አጠፋ. violare; ክብረ ፡ ሰማይ azzurro di vitriuolo (corrotto da ሕብረ ፡ ሰማይ). ክብርና *s.* verginità, ባለ ፡ — ፡ vergine (donna); — ፡ ገሰሰ aver commercio carnale con una vergine. ከበርቴ (non ...ቼ) *kabbartiĕ* ricco. መከበሪያ *a.* che si rif. all'essere onorato ecc. c. s. ማከበሪያ *a.* che serve o si rif. all'onorare. መከበሪያ *makk. a.* che serve o si rif. al parlare, all'agire con orgoglio c. s. አከባበር *akk. s.* l'essere onorato, prezioso, ricco.

ከበሮ *s.* piccolo tamburo che si tiene con una mano e si batte coll'altra; — ፡ ሰይጣን N. pr. GDF. 19, n. 1.

ከበሰ I² *p. kabbăš* ravvolgere un alto turbante e ben fatto. ተከበሰ *p. takabbăš* esser alto e ben ravvolto (turbante); ravvolgersi a guisa di turbante (serpente). ክብስ *kĭbbĭs a.* alto e ben ravvolto (turbante). ክብሳት *kĭbbĕsăt s.* il ravvolgersi un turbante c. s. (non è nome concreto). መከበሻ *makabb. a.* che serve o si rif. a ravvolgere c. s.

ክባስ *s.* specie di capitello in legno che sormonta lo stipite delle porte delle chiese; in basso gli corrisponde, a guisa di base, il ስክተት [pourtour de porte d'église ayant plusieurs dégrés en bois et rentrant dans l'intérieur].

(*ከበሰበሰ) ተከበሰበሰ far rigonfiare le vesti nel camminare, come fanno, p. es., i monaci che, sollevando ogni tanto le braccia, fanno rigonfiare il mantello; *fig.* esser presuntuoso (sp. di chi crede essere dotto, ma invece parla da ignorante e dice cose senza capo nè coda). ክብስብስ ፡ አለ *kĕbĭsbĭs a.* = ተከበሰበሰ.

ክብሽ (*ant. ort.* ... ሲሕ) *s.* gonfiamento di piedi.

ከበበ *p. kabăbi* circondare, avviluppare: circondare d'assedio. አስከበበ *p. askabbăbi* far circondare; far assediare. ተከበበ *p. takabăbi* ovv. *takabbăbi* esser circondato, essere assediato. ከባቢ (*p.*) — ፡ ጦር esercito assediante. ከባብነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere ከባቢ. ከበብ « che avviluppa tutti, che coglie tutti », nome dato ad una carestia che infierì sotto il re Fāsiladas, BE. 32,18. ክበብ *s.* muro, chiusura all'intorno. [ክባብ *s. Ar.* brochette de petits morceaux de viande rôtie] (è كباب). ክብ *kĭbb a.* rotondo, circolare; segregato (città intorno alla quale sia un cordone sanitario, in tempo di epidemia); — ፡ ሰቀላ casa oblonga all'interno, ma con tetto circolare; *gr.* frase nella quale, fra il nomin. e il genit. s'interpone una proposizione incidente. ክብነት *—nnat s.* rotondità, la qualità di, o l'essere rotondo. መክበብ *s.* giro, circonferenza; assedio. መከበቢያ *a.* che serve o si rif. al circondare. ማስከበቢያ *a.* che serve o si rif. al far circondare. መከበቢያ *makk. s.* circonvallazione; nome del recinto del Gĭmb a Gondar, ove è la chiesa di S. Giorgio detta እልፍኝ ፡ ጊዮርጊስ ovvero — ፡ ጊዮርጊስ (BE. 69,4, 76,20, 90,26; cf. እልፍኝ c. 418).

ከበተ I² *p. kabbăč* aver cura di far ri-

sparmi, per conservare le ricchezze alla famiglia. ተካበተ essere risparmiato c. s. አካበተ *p. akkābăč* = ከበተ; ለልጄ ፡ አካ ብተዋለኑ lo risparmio, lo tengo in serbo per mio figlio. አካባች *akk.* (*p.*) economo, che risparmia. ከብት (*ort. ant.* ኸ ..) bestiame, gregge, ricchezze; ግቡ ፡ ከብቱ ፡ ነ ው ፡ è tutta cosa sua, GP. 12. ከብታም *a.* che ha molto bestiame. ከብትነት *—nnat s.* qualità di bestiame, —ቱ ፡ መልካም ፡ ነ ው ፡ è un bestiame buono, di buona qualità. ከብት *kĕbbĕt a.* risparmiato, tenuto in serbo, — ፡ ገንዘብ ricchezze tenute in serbo. መ ካበቻ *makk. a.* che si rif. all'esser tenuto in serbo. ማካበቻ *mākk. a.* che serve o si rif. al tenere in serbo.

ኩበት *s.* stabbio, fimo secco per far fuoco. ኩበታም *a.* che ha molto stabbio c. s.

ከበከበ *p. kabkăbi* fare festa in onore di qualcuno, ልጁን ፡ — ፡ fare festa in onore del figlio; ታቦትን ፡ — ፡ fare la festa della consecrazione della chiesa. ተከባከበ *p. takabākăbi* tenere con grande cura, con grande onore; ምሽቱን ፡ — ፡ tenere con cura e onore la moglie; ገንዘቡን ፡ — ፡ avere grande cura delle proprie sostanze. ከብከብ *kĕbĭkkĭb s.* il tenere con grande cura.

(*ኰበኰበ) አኰበኰበ *p. akuåbkuăbi* camminar prestamente e a passi corti (come le locuste). አስኰበኰበ *p. askuåbkuăbi* far camminare c. s. ኩብኩባ (*Sc.* anche ... ቤ) = ኩቤ c. 534. ማኰብኰቢያ *a.* che serve o si rif. al camminare c. s.

ከበደ *p. kabăğ* esser greve, esser pesante (sulla bilancia, ecc.); esser gravida (di bestia e, per ischerzo, di donna); *fig.* ሰማ ይ ፡ — ፡ si è annuvolato; esser solenne, aver un aspetto, un'aria solenne (perf.), የ ዛሬ ፡ ቀን ፡ ከብዶአል il giorno di oggi è solenne; esser grave, ነገር ፡ — ፡ la cosa è grave; star serio, contegnoso verso altri (con ል). አከበደ *p. akbăğ* rendere pesante, ሽክም ፡ — ፡. አከባበደ II[2a] *p. akabābăğ* far troppo pesante il carico, caricar troppo (più bestie). ተከበደ fare una cosa a malincuore, riuscir grave di fare una cosa, አ ትከበድ *attĕkkabad* non t'incommodare a far questa cosa che ti è grave! ተከባበደ *p. takabābăğ* star serio, contegnoso un coll'altro (più persone). አከበደ *p. akkābăğ* ritener per grave, per difficile, una cosa.

ከባድ (*p.*), ከባድነት *—nnat s.* l'esser grave, l'esser serio. ከቢድ *a.* pesante, grave (cosa). ከባድ ovv. ከባዳ *kabbād, kabbăddā* (*Sc. kabādā*) *a.* grave; serio (persona), ፊ ተ ፡ — ፡ di viso serio. ክበድ *kĕbăd* 1) *s.* peso, gravità. 2) *a.* gravida (vacca ecc.), GP. 36. ክበድነት *—nnat s.* l'essere gravida. መክበጃ *a.* che si rif. all'esser pesante. ማክበጃ *a.* che serve o si rif. al rendere pesante. አክባበድ *akk. s.* peso, gravità.

ከቶ v. ከተተ.

ኳተ scavare.

ኩተ voce per iscacciare i pulcini, ecc.

ኪታ *kittā* (ra.) *s.* camiciuola a maniche corte.

ኰቴ (ovv. ኩ ..) *kuåttiĕ* piede, unghia (di cavallo ecc.); orma di piede c. s.; calpestio; የፈረስ ፡ — ፡ እሰማለኑ sento un calpestio di cavalli. [Tête de bête chargée, ou d'esclave, adoptée comme base de repartition des droits de péage entre les membres d'une caravane].

(*ከተለ) አስከተለ *p. askattăy* far seguire. ተከተለ *p. takattăy* seguire; venire di conseguenza, የሚከተል conseguente, che consegue. ተከታተለ *p. takatātăy* seguire in ordine uno (persona o cosa) all'altro. አከታተለ *p. akkatātăy* far seguire in ordine c. s. ተከታይ (*p.*). ተከታይነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere seguace. ተከትሎ (*ger.*) dopo, in appresso. ምክትል *mĕkĭttĭl s.* ministro, vicario (che fa le funzioni del suo superiore assente). ማስከተያ *a.* che serve o si rif. al far seguire. መከ ተያ *makk. a.* che serve o si rif. al seguire. አከታተል *s.* il seguire.

ከቶሊ.ቃዊ (pr. *g.*) cattolico.

ከተመ I² *p. kattāmi* 1) *vn.* accamparsi, farsi un campo permanente. 2) *va.* costruire, fare una città, **የ—ው ፡ ማነው** chi l'ha costruita? chi l'ha fondata? **አስከተመ** *p. askattāmi* fare accamparsi; far costruire c. s. **ተከተመ** *p. takattāmi* esser costruita c. s. **ተከታተመ** *p. takatātāmi* accamparsi uno incontro all'altro (due eserciti), **ከታሚ** (*p.*). **ከታሚነት** *—nnat s.* **—ቱ ፡ ምነ ው** che fondatore di città è?, in che consiste la sua qualità di fondatore di città?. **ከተማ** *s.* campo permanente, città. **ከተማነት** (ovv. **.. ም ..**) *—nnat s.*, qualità di, specie di città (p. es., **—ቱ ፡ እንዴት ፡ ነው** che qualità, che specie di città è?). **መከተሚያ** *makatt. a.* che serve o si rif. all'accamparsi; al fondare c. s.

ከታብ *s.* amuleto che consiste, per lo più, in qualche testo ge'ez misto di parole senza senso e credute magiche. Il **—** ፡ è anche senza scrittura ed è portato, come ornamento, dalle donne. (Nella *l.l.* **—** ፡ è « epistola » come quelle del N. Testamento, dei SS. Padri, ecc.).

[**ከታብጥርኝ** *adj.* de couleurs mêlées, blanc, noir et rouge (cheval, mulet)].

ከተተ *p. katăč* raccogliere, riunire, riporre (grano nel granaio, abiti negli armadi, la spada nel fodero); far entrare; riunire (soldati); **ምራቅ ፡ —** ፡ esser buono (cibo, pr.: « non fare sputare »); essere riunito, **ጦር ፡ —** ፡ l'esercito è riunito; finire, terminare. **አስከተተ** *p. askattăč* far raccogliere, far riunire, far riporre; **ጦር ፡ —** ፡ radunare un esercito; far finire. **ተከተተ** *p. takatăč* essere raccolto, riunito; essere riposto (grano, ecc. c. s.); esser finito, accomodato, **ነገር ፡ —** ፡ la cosa è stata accomodata; *fig.* star sempre in casa, non uscir mai (quasi = esser riposto), **እገሌ ፡ በቤት ፡ —** ፡ il tale sta sempre in casa. **ተከተተ** *p. takātăč* 1) *vp.* essere tutto raccolto, riunito; essere completamente finito. 2) *va.* finire completamente, **ስራውን ፡ —** ፡ ha compito il suo lavoro. **አከተተ** *p. akkātăč* aiutare a raccogliere; a riporre c. s. **ከቶ** *katto* (*ger.*) pienamente, del tutto, **አከቶ** *akkātto* (*ger.*) = **ከቶ**. **ከት** *kĭtt a.* conciso; **—** ፡ **ነ ገር** discorso conciso. **ከትት ፡ አለ** *kĕtĕt a.* esser raccolto, riunito; non uscir mai di casa; ritrarsi indietro; **—** ፡ **አደረገ** raccogliere, riunire. **ከታች** *kĭttăč s.* raccolto; **አገመራ ፡ —** ፡ **ሆነ** il grano è nel granaio; compimento, fine. **ከተቻ** *s.* il raccogliere; il raccogliere le truppe, BE. 66,12; PeS, 141,19, 177,188; **በ—** ፡ nel tutto, interamente. **መከተቻ** *a.* che serve e si rif. al raccogliere; al riunire; al riporre; al terminare. **ማስከተቻ** *māskatt. a.* che serve o si rif. al far raccogliere; al far riunire ecc. c. s. **መከተቻ** *makk. s.* fine, termine, **ይህ ፡ ነገረ ፡ —** ፡ **የለውም** questa cosa non finisce mai. **አከታተት** *akk. s.* il (modo di) raccogliere; (di) riunire ecc. c. s.

(***ኰተተ**) **አንኳተተ** *p. ankuātăč* 1) *vn.* camminar piano, trascinarsi (come un malato, uno storpio, una bestia stanca). 2) *va.* spingere lentamente, far camminar piano (un malato ecc. c. s.). **ተንኳተተ** = **አንኳ ተተ** n. 1.

ከተከተ *p. katkăč* tagliare in piccoli pezzi (un legno ecc.). **አስከተከተ** *p. askatkăč* far tagliare c. s. **ተከተከተ** *p. takatkăč* esser tagliato c. s. **አንከተከተ** *p. ankatkăč* fracassare. **ተንከተከተ** *p. tankatkăč* fracassarsi, rompersi; *fig.* ridere fortemente, scoppiar dalle risa. **ከትከታ** *s.* il rompere c. s. **ከትከታ** *kĕtkĕttā s.* Dodonea viscosa, specie di albero il cui legno è solido [on s'en sert pour la charpente et pour parfumer le lait]. **መከትከቻ** *a.* che serve o si rif. al rompere c. s. **እንከትከት ፡ አለ** *ĕnkĭtkĭt a.* rompersi, fratturarsi; cf. **አነከ ተ** n. 3, c. 391.

ኰተኰተ *p. kuātkuăč* scavare alle radici di una pianta, di un albero, per toglierne le male erbe; *Sc.* tagliar via i rami morti

di un albero (cf. ኰሰኰሰ c. 533). አኰተ ኰተ *p.* *akuåtkuǎč* camminare a passi corti e presti, GP. 29. አስኰተኰተ *p.* *askuåtkuǎč* fare scavare c. s.; far camminare c. s. ኩትኰቶ *s.* lo scavare c. s.; il tagliar via c. s. መኰትኰቻ *a.* che serve o si rif. allo scavare c. s.

ከተፍ ፡ አለ far presto.

ኮቸሮ = ጉኝር n. 2.

ከነ *Sc.* cf. ከለ c. 518.

ካነ v. ከሀን c. 518.

ኮን v. (እኮን) እኮ.

ከኒስ *kannis* uomo sui 50 anni, ፡፡ ሶች Nome di corpo di truppe, BE. 82,10, n. 424.

[ከኔሳ os du bassin]. Forse errore per አኒሳ c. 461.

(*ኰነሰነሰ) ተኩነሰነሰ acconciarsi bene gli abiti, i capelli ecc., come fanno, allo specchio, le donne e le persone eleganti (cf. ተሸሞረሞረ c. 205). ተኩነሰነሰ acconciarsi c. s., di quando in quando. ኩንስንስ *kunǐsnǐs* *a.* bene acconciato c. s.

(*ከነበ) ተከናነበ *p.* *takanānābi* coprirsi la testa colla toga o con un velo, lasciando scoperto il viso, sopra le ciglia. አከናነበ *p.* *akkanānābi* coprire c. s. ክንንብ *kěnǐnnǐb* 1) *s.* il coprirsi c. s., GP. 37. 2) *a.* coperto c. s. መከናነቢያ *makk.* 1) *a.* che serve e si rif. al coprirsi c. s. 2) *s.* copertura che le donne portano sul collo. ማከ ናነቢያ *mākk.* *a.* che serve o si rif. al coprire c. s.

ከነበለ *p.* *kanbǎy* versare acqua o altro liquido, rovesciare un recipiente pieno di acqua o altro liquido (cf. ቸለሰ c. 374); *fig.* piombare addosso, ወታደር ፡ —ው ፡ i soldati gli sono piombati addosso. አስከነበለ *p.* *askanbǎy* far versare, rovesciare c. s. ተከ ነበለ *p.* *takanbǎy* essere versato, rovesciato c. s. ከንበላ *kanbǎllā* *a.* versato, rovesciato. ከንበል ፡ አለ rovesciarsi, cadere; camminare a passi corti e presti, agitando la persona; — ፡ ያድርገኝ ovv. — ፡ ልበል poveretta me! son disperata!. ከን ብል *kanbǐl* *s.* epidemia, colera (a par.: « rovescia giù! »). ክንብል *kǐnbǐl* *a.* versato, rovesciato, — ፡ ያድርገኝ ovv. — ፡ ልበል = ከንበል ፡ ያ" (ል").

ከንቱ 1) *s.* vanità, በ— ፡ invano, inutilmente; gratuitamente; ወ·ዳሴ ፡ — ፡ complimenti vani. 2) *a.* vano, inutile; gratuito.

ከንቱነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere vano, vanità; l'esser gratuito.

ከንታሮት (*Sc.* ኪ.፡፡፡፡) porro (escrescenza sulla carne). ከንታሮታም (*Sc.* ኪ.፡ ፡፡፡) *a.* pieno di porri.

ከንተሮስ (astron.) piccolo circolo.

ከንቲባ governatore, luogotenente del Re (ora solo presso gli Habāb); specie di sindaco di Gondar, [il doit faire la besogne laissée par l'ዕራቅ ፡ ማሰሬ] ML. 258; PZB. 48, 96, 172; BE. 38,25, 54,5, 58,31, 89,19, 27 ecc.; PeS. 190,336; *pl.* ከንቲብት (ከትግ ሬ ፡ ሠየምት ፡ ከደምቢያ ፡ ከንቲብት, GDF. 7, n. 2).

ኰነነ punire (*l.l.*); costringere a cosa dura. (Al sābārā Dǐldĕy o « ponte rotto » sull'Abay, quando alcuno traversa il fiume stando attaccato ad una corda, quegli che regge una estremità della corda grida a quello che regge l'altra: ኰንነው·, e allora abbassano la corda e minacciano di far perire il viaggiatore, se non prometta dare maggior ricompensa). አስኰ ነነ *p.* *askuåннǎñ* far tormentare, —ኝ mi ha importunato assai! mi ha fatto dannar l'anima!. ተኰነነ *p.* *takuåннǎñ* 1) dannarsi (l'anima nell'inferno). 2) *imp.ir.* « si è divenuti magnati! » (quando si vede un uom vile divenir orgoglioso). ተኰናኝ (*p.*) che si danna l'anima; che commette peccato. ኩነኔ *s.* dannazione dell'anima. መኰንን (*Ti.* anche ፡፡ነ ፡) *pl.* መኳንንት governatore, uffiziale superiore; persone nobili, di alto grado. መኰነኛ 1) *makuånn.* *a.* che serve o si rif. al punire. 2) *makk.* *a.* che si rif. al dannarsi l'anima.

ኳንክ *s.* cresta di gallo; ኳንክ ፡ ዱልዱ

ም che ha cresta larga; ኳንከ ፡ ዝርዝር che ha la cresta fina e dritta.

ኳንኳ v. ታንኳ c. 366.

ኮንኳማ *a.* che manca dei denti davanti.

ከነወነ cf. *ከወነ.

(*ከነወነ cf. ከወነ e PrAS. 133) ተከናወነ esser ben fatto, ben disposto, prosperare; esser terminato, ሥራ ፡ — ፡ il lavoro è terminato. አከናወነ far far bene; far prosperare; far compire. ከንውን *kĕnĕwwŭn a.* ben fatto, ben disposto. አከናወን *s.* il ben fare, ben disporre; il riuscir bene.

(*ከነየ) ምክንያት cf. *መከኘ c. 98.

ከነዳ *kanáddā p. kanğ* misurare a cubiti. አስከነዳ *p. askanğ* far misurare a cubiti. ተከነዳ *p. takánğ* esser misurato a cubiti. ከናድ *kĕnád* manica (di abito). ክንድ (*g.* ኩርናዕ, PrAS. 78–79) braccio cubito (dal gomito all'estremità del dito medio, circa 48 centimetri). ክንዳም *a.* che ha il braccio lungo; nerboruto, forte. መክንጃ 1) *a.* che serve o si rif. al misurare c. s. 2) *s.* mercede per aver misurato, GP. 2. ማስከንጃ *a.* che serve o si rif. al far misurare c. s. (cf. ክርን c. 527).

ከነፈ. I² *p. kannáfi* volare (non si usa degli uccelli, ma solo, figurat. degli uomini che fanno o dicono quel che non dovrebbero, che fanno pazzie, sinon. di አበደ). አከነፈ. *p. akannáfi* far volare c. s. ክንፍ *s.* ala; ያሣ ፡ — ፡ pinna di pesce; grande ramo di albero (cf. አጥቅ). ክንፋም *a.* alato; — ፡ ሰቀላ casa oblunga all'interno e con tetto parimenti oblungo.

ክንፈር *s.* labbro; መሳሳሚያ ፡ — ፡ መገናኛ ፡ ይምበር ፡ የለንም « non abbiam labbra da baciarci insieme e confini da ritrovarci amichevolmente insieme », cioè: siamo nemici, non ci consideriamo più per parenti; orlo, ciglio (di vaso ecc.); estremità del bacino di un fiume, ወንዝ ፡ እስከ ፡ ከንፈሩ ፡ መላ il fiume in piena occupa fino all'estremità del terreno che forma il suo bacino; (— ፡ nel senso di « riva » è *g.* e tigrino non amarico). ከንፈራም *a.* che ha grandi labbra.

ከእብ lettera che ha vocale del secondo ordine, cioè *u*.

ከካ I² *p. kákki* macinar grossolanamente; togliere la buccia (di fave o altre civaie), rompere, fracassare (la testa). አስከካ *p. askákki* far macinare c. s.; far togliere c. s. ተከካ *p. takákki* esser macinato c. s.; essere spogliato della buccia c. s.. [ከክ très cuit et fragile (pain); craquelin; noix de coco]. ክክ *kĭkk* 1) *a.* macinato c. s.; spogliato della buccia, — ፡ ባቄላ (o ባቄላ ፡ — ፡) fava senza buccia. 2) *s.* grano ecc. macinato c. s.; civaie senza buccia [circonference, haie, circonvallation]. መከኪያ *makakk. a.* che serve o si rif. al macinare c. s.; al togliere c. s. ማስከኪያ *māskakk. a.* che serve o si rif. al far macinare c. s.; al far togliere c. s.

ኩክ *s.* cerume delle orecchie.

(*ከካ) አስከካ chiocciare; nitrire (cf. አሽከካ); *fig.* mandar grida in battaglia. አንከካ 1) chiocciare; nitrire (= ተንከካ). 2) *Sc.* far aprire come un fiore (sorgo, orzo). ተንከካ chiocciare; aprirsi come un fiore c. s.

ኩክ *s.* pesca (frutto, *ar.* خوخ); የባሕር ፡ — ፡ albicocca. ኩካም *a.* pieno, abbondante di pesche.

ኬክሮስ (κύκλος, astron.) misura di tempo equivalente a $^1/_{60}$ di giorno (24 ore), cioè a 24 minuti; $^1/_{60}$ di ኬክሮስ è ካልኢት, $^1/_{60}$ di ካልኢት è ሣልሲት; $^1/_{60}$ di ሣልሲት è ሩብዒት; $^1/_{60}$ di ሩብዒት è ኃምሲት.

ኮከብ *pl.* anche ከዋክብት stella; (N. di truppe, PeS. 170,201, 271,27).

ኮከቴ, — ፡ ዎፍ specie di uccello nominato per solito አሪባሪ (v. c. 434) che abbonda nel Simiën; è grande come una colombina, ed è di color nero cenere, e con punti bianchi sulle ali; *fig.* uno che ride sempre ad alta voce.

ኮከኔ *kokaniē s.* pulcino (maschio del ዘረምቦ) quando comincia a gridare.

ከውር *s.* crogiuolo, piccolo vaso di terra nel quale si mette fuoco per liquefare metalli.

ከወነ *p.* *kawwáñ* fare, disporre bene (cf. *ከናወነ c. 543). **አስከወነ** *p.* *askawwáñ* far fare, far disporre bene. **ተከወነ** *p.* *takawáñ* essere ben fatto, ben disposto, ben riuscito.

ኳኳ v. **ኳ**.

ኩዝ *s.* terra cotta, argilla; — ፡ ovv. **ድስት** ፡ — ፡ specie di marmitta.

ከዜ specie di tappeto grossolano che si fabbrica a Bayadā, nel Simiēn.

ከዚህ *avv.* qui (cf. **ከ** e **ይህ**).

ከዚያ *avv.* là (cf. **ከ** e **ያ**).

ኪያሁ *gr.* l'accusativo.

ከይላ soldati mercenari fallascià al servizio del re Fāsiladas, PeS. 307, 308; — ፡ **ሚዳ** campo fra Gondar e il Qahā, GDF. 29.

ኩይሳ *kuyyĭsā* *Sc.* casa di formiche (cf. **አርባጫ** c. 434).

(*ኬደ) **አስኬደ** cf. **ሄደ** c. 10 (**ከኬደ** ዕ **ከኬደ** non esistono). **ተከያየደ** e **ተካየደ** fare un patto, obbligarsi. **ኪዳን** (più spesso si unisce con **ቃል** e si dice **ቃል** ፡ — ፡) patto, convenzione; — ፡ (**ቃል** ፡ — ፡) **ገባ** fare un patto, una convenzione; **የቃል** ፡ — ፡ **ልጅ** figlio adottivo; **ቃላቸው** ፡ **ለ**— ፡ **አፋቸው** ፡ **ለቀ**ርባን ፡ **ያልተጋባ** persone malvage. GFN. 432; **የጮኛ** ፡ — ፡ sponsali; **ብሉይ** ፡ — ፡ Antico Testamento; **አዲስ** ፡ — ፡ Nuovo Testamento; **ኪዳነ** ፡ **ምሕረት** il Patrocinio della Madonna, GDF. 14, n. 1, è una delle feste maggiori della Madonna (cf. **ፍልሰት**); chiesa sotto questa invocazione, GB.413.

ከዳ *p.* *kaǧ* disertare, abbandonare (soldato che diserta, mercante che abbandona la carovana, servo che lascia il padrone ecc. **ጌታውን** ፡ — ፡), **ምድር** ፡ —**ው** gli è mancata la terra sotto i piedi. **አስከዳ** *p.* *askáǧ* far disertare. **ተከዳ** *p.* *takáǧ* essere abbandonato. **ተከዳዳ** *p.* *takadáǧ* difendersi uno coll'altro (due amici). **አከዳዳ** *p.* *akkadáǧ* ovv. **አካዳ** *p.* *akkáǧ* spingere, esortare a difendersi un coll'altro. **ክዳት** *s.* diserzione. **ከዳተኛ** *kadd.* disertore, traditore. **መከጃ** *a.* che serve o si rif. al disertare.

ከዳ *kadā* *s.* miele cattivo.

ካዴ *p.* *kāǧ* rinnegare (la fede, la famiglia ecc.), **ልጁን** ፡ — ፡ ha sconfessato, ha diseredato il figlio. **አስካዴ** *p.* *askáǧ* far rinnegare c. s. **ተካዴ** *p.* *takáǧ* esser rinnegato c. s., **ልጅ** ፡ — ፡ il figlio è stato diseredato. **ተካካዴ** *p.* *takākáǧ* rinnegarsi un coll'altro. **አካካዴ** *p.* *akkākáǧ* far che si rinneghino un coll'altro. **ካጅ** (*p.*), **በልቶ** ፡ — ፡ pr.: « che avendo mangiato, nega »; così chiamansi gli accattoni i quali, avendo già ricevuto cibo, tornano a chiederne, negando di averlo ricevuto; *fig.* chi mangiando molto, non ingrassa, GP. 87. **ክዴት** *s.* il rinnegare; l'apostasia. **መካጃ** *a.* che si rif. al rinnegare. **መካካጃ** *makk.* *a.* che serve o si rif. al rinnegarsi uno coll'altro. **አካካዴ** *akk.* *s.* il rinnegare.

ኻዴሬ specie di čĭqā o autorità locale, che sorveglia la coltivazione che il gabbār deve fare delle terre reali, fornisce l'alloggio se vengono soldati del re ecc.

ከደነ *p.* *kadáñ* coprire (un vaso, una casa con un tetto di erba, ma non si dice del coprire con vesti). **ከዳደነ** *p.* *kadādáñ* 1) coprire interamente. 2) coprire qua e là, non tutto o non bene. **አስከደነ** *p.* *askaddáñ* far coprire. **ተከደነ** *p.* *takaddáñ* 1) *vp.* esser coperto. 2) *vr.* coprirsi (il viso ecc.). **ተከዳደነ** *p.* *takadādáñ* 1) esser coperto interamente. 2) esser coperto qua e là o non bene. **ክዳን** *s.* copertura, erba che serve da tetto, **ክዳኑ** ፡ **አፈሰሰ** il tetto fa passar acqua. **ከድን** *kĕdĕn* *a.* coperto. **መከደኛ** *a.* che serve o si rif. al coprire; **የቤት** ፡ — ፡ copertura della casa. **ማስከደኛ** *māskadd.* *a.* che serve o si rif. al far coprire. **አከዳደን** *akk.* *s.* il modo di coprire.

ኪዳን cf. *ኬደ c. 545.

ኰዶኰዶ *p.* *kuâdkuáǧ* rattrappire, impedire l'uso delle membra (reumatismo), legare fortemente (un prigioniero). **ተኰዶኰዶ** *p.* *takuâdkuáǧ* essere rattrappito, essere impedito c. s.; *fig.* non uscir mai di casa,

di cella. ኩድከመዳ *s.* il rattrappirsi. መከመ ድከመጃ *a.* che serve o si rif. al rattrappire c. s.

ከመደደ (meglio scritto ኸመ ..) *p.* *kuåddăğ* 1) lavorare le terre del sovrano (corvée). 2) fare la quaresima. አስከመደደ *p.* *askuåddăğ* far lavorare c. s.; far fare la quaresima. ኩዳዴ, — ፡ ጦም digiuno quadragesimale. ከመዳደኛ *kuådd.* *a.* che digiuna la quaresima. ኩዳጅ *s.* terre del sovrano o del feudatario, che sono lavorate in « corvée »; più raram. è il lavoro stesso di queste terre. ኩዳደኛ —ññă *a.* che lavora le terre c. s.

ከፋ *p.* *káfi* esser cattivo; esser maligno, ostile; esser triste, malcontento; ከፋኝ ho peggiorato (malato; cf. ባሰኝ c. 330); ከፋ (in tono di interrogazione) « c'è di male? sarebbe male? » (volendo fare alcuna cosa; = ከፋን). አከፋ *p.* *akfi* far male, guastare; ስም ፡ — ፡ sparlare per maldicenza; ፊቱን ፡ — ፡ atteggiarsi a disapprovazione. አከፋፋ *p.* *akafăfi* ovv. አከፋፋ *p.* *akfăfi* disprezzare, stimare di poco valore. አስከፋ *p.* *askáffi* eccitar dolore, collera; produrre male conseguenze. ተከፋ esser triste. ተከፋፋ *p.* *takafăfi* essere nemico, irritato uno coll'altro. አከፋፋ *p.* *akkafăfi* rendere nemico un coll'altro. ተከፈ (*p.*) che subito prende in mala parte. ክፋ *kŭfŭ* (non *kĕfŏ*) *a.* cattivo, maligno; ክፉን = ከፋ v. s. ክፋት *s.* male, malizia. ክፋተኛ —ññă *a.* che fa, che porta il male. መክፈያ *a.* che si rif. al peggiorare. ማስከፈያ *māskaff.* *a.* che serve o si rif. all'irritare, al far dolore.

ከፍ ፡ አለ esser alto, elevato; sedersi più in su (in un sofà); esser sublime, pomposo, — ፡ ያለ (— ፡ የሚል) alto, elevato; — ፡ አደረገ alzar su, ልብሱን ፡ — ፡ አደረገ si è alzato su gli abiti. ከፍታ *kaff*ᵉ*tă* *s.* altezza, elevazione; l'innalzarsi (materialm. e moralm.).

ኩፍ, — ፡ ጫማ stivaletto la cui punta è rivolta in su (come le pantofole arabe); — ፡ አለ alzarsi, ricrescere (pasta lievitata); drizzare il pelo (gatto, leopardo ecc. arrabbiati); *fig.* (di uomini) star con contegno superbo, coprendosi il viso ecc. (cf. ኩፍፍ ፡ አለ).

(*ከፋ) አከፋ *akāfā* *Sc.* *akāffā* pioviggina re. ከፍያ *s.* *kāffĕyā* pioggia leggera, pioviggine.

ከፍ *kĕff* *Sc.* voce colla quale si caccia via un gatto (cf. ቢስ c. 330); — ፡ አለ cacciar via un gatto c. s.

ከፈለ *p.* *kafăy* dividere, spartire fra più; ridurre, diminuire, ዕዳ ፡ — ፡ pagare un debito; *neol.* orinare. ከፋፈለ *p.* *kafāfăy* spartire a più persone. አከፈለ *p.* *akfăy* passare più di 24 ore in digiuno assoluto; dicesi specialmente del non mangiar nulla nel venerdì santo, facendo un pasto la sera del giovedì ed uno dopo entrato il sabato. Alcuni monaci mangiano la sera della domenica delle palme, la sera del martedì, e del giovedì, e poi alla 3ª ora della domenica di pasqua; si afferma anche che alcuni non mangiano nulla dalla domenica delle palme alla domenica di pasqua; cf. አክፍለተኛ e l'*ar.* (cristiano) أكفل. አስከፈለ *p.* *askaffăy* far dividere, fare spartire. ተከፈለ *p.* *takaffăy* esser diviso, spartito; esser ridotto (pena), GFN. 54. ተከፈለ *p.* *takāfăy* spartirsi un coll'altro; partecipare un coll'altro. አከፋፈለ *p.* *akkafāfăy* spartire fra più persone. አከፈለ *p.* *akkāfăy* 1) far che si spartiscano un coll'altro. 2) spartire fra più persone; ሐዘን ፡ — ፡ mettere a parte del proprio dolore per essere consolati. ከፋሌ ፡ ባሕሩና per S. Eustazio?! GP. 72. አከፋይ (*p.*) grande qunnā. ኩፋሌ Kufālē, nome di un noto libro (cf. Zotenberg, 51, CRR. 201); si dice che è chiamato così perchè contiene una parte del Pentateuco (Genesi ed Esodo) ed è diviso in periodi di tempo. ከፍል *kĕfĕl* (il — ፡ ge'ez si pronuncia *kĕfl*) *s.*

divisione, parte, porzione. ክፋ·ያ *kĕffāyyā́* *s.* cosa divisa, parte di, appartenente a..., የኢ·ትዮጵያ ፡ — ፡ che fa parte, che appartiene all'Abissinia. ክፍያ *kĕfĕyyā́* *s.* divisione. መክፈልት *s.* ripartizione; specie di agape o cibo che, chi si communica o fa celebrare un servizio funebre, porta seco, e in seguito è mangiato dalla gente della chiesa, onde dicesi: — ፡ አለ·በኝ = voglio far celebrare un servizio funebre (in *g.* ጸ ሬቀ ፡ መባልዕት) [portion d'un ተዝክር portée au እቃ ፡ ቤት magasin de l'église pour les ደ·ብተ·ራ]. መክፈ·ያ *s.* orinale. ማከፈ·ያ *a.* che serve o si rif. a spartire una cosa, un coll'altro. አከፋ·ፈ·ል *akk.* *s.* il (modo di) spartire. አክፍለተኛ (non ··· ል ··) —*ñ-ñā́* quegli che nella settimana santa, mangia solamente le sere di domenica delle palme, martedì e giovedì, per rimangiare alla 3ª ora della Pasqua; v. s.

ኩ·ፋ·ር stoffa di seta bianca [ኩ· ·· tablier]. ኳ·ፍሬ PZB. 33.

ከፈ·ተ *p.* *kafā́č* aprire; አፉ·ን ፡ ከፍ·ዮ ፡ ተቀበለ « ricevere a bocca aperta », cioè volentieri, di buon animo. አስከፈ·ተ *p.* *askaffā́č* far aprire. ተከፈ·ተ *p.* *takaffā́č* 1) *vp.* essere aperto. 2) *vn.* aprirsi. ተከ ፋ·ፈ·ተ *p.* *takafāfā́č* aprirsi da più parti. አከፋ·ፈ·ተ *p.* *akkafāfā́č* e አከፈ·ተ *p.* *akkāfā́č* aiutare ad aprire. ከፋ·ታ *kafātā* *a.* aperto, cavo. ክፍት *kĕft* *a.* aperto, ልበ ፡ — ፡ franco, leale; che crede facilmente qualunque cosa, senza sospettare. ክፍ·ትነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere aperto; ልበ ፡ — ፡ lealtà, franchezza. ክፋ·ች *kĕffā́č* cibi o altre cose che per essere stati lasciati in vasi non coperti, si guastano e si gittano via. መክፈ·ቻ 1) *a.* che serve o si rif. ad aprire. 2) *s.* chiave, — ፡ ያዘ GFN. 310. መከፈ·ቻ *makk.* 1) *a.* che si rif. all'essere aperto, — ፡ ቦታ· luogo sul quale si può aprire una porta. 2) *s.* parte di braccialetti, armille ecc. a guisa di molla, spingendo la quale, si apre il braccialetto.

ኩ·ፈ·ት cf. መጐናጠፊያ (*ጐነጠፈ·).

ኩ·ፍታ· berretto di lana rosso o calotta di cotone ricamato in seta, portato dai musulmani.

ከፈ·ነ I² *p.* *kaffā́ñ* vestire, involgere un morto, per seppellirlo. አስከፈ·ነ *p.* *askaffā́ñ* far vestire c. s. ተከፈ·ነ *p.* *takaffā́ñ* esser vestito c. s. ተከፋ·ፈ·ነ *p.* *takafāfā́ñ* esser vestito c. s. con più panni, a più rivolte. አከፋ·ፈ·ነ *p.* *akkafāfā́ñ* e አከፈ·ነ *p.* *akkāfā́ñ* aiutare a vestire c. s. ከፈ·ን (non ·ፋ· ·) *s.* lenzuolo funebre per involgere un morto. መከፈ·ኛ *makaff.* *a.* che serve o si rif. al vestire c. s. አከፋ·ፈ·ን *akk.* *s.* il (modo di) vestire c. s.

ኮ·ፈ·ነነ (ovv. ·ፋ· ··) e ተኮ·ፈ·ነነ (ovv. ·· ፋ· ··) stare con contegno orgoglioso, coprendo il naso colla toga e stendendo questa oltremisura; pavoneggiarsi camminando, vestendo pomposamente. አኮ·ፋ·ነነ *akk.* fare stare con contegno c. s.

ኩ·ፍ·ኝ *kuffiñ* *s.* vaiuolo (BE. 72,11), CRNC. 28 seg.; — ፡ የጠቀጠቀው· ovv. የወ ጋው· che ha qua e là i segni del vaiuolo, tarmato; — ፡ የበላው· che è tutto mangiato, sfigurato dal vaiuolo.

ከፈከፈ. *p.* *kafkā́fi* battere erbe, comprimendole, per coprirne il tetto, affinchè non passi l'acqua della pioggia, ሣር ፡ — ፡ ovv. ቤቱን ፡ በሣር ፡ — ፡; *fig.* aggiustar bene i capelli comprimendoli ed agguagliandoli (come fanno le donne vane); riempire, colmare di ornamenti, ሎሌውን ፡ በጌጥ ፡ —ው· ha riempito il servo di ornamenti; በመከፍ ከፈያ ፡ —ው· gli ha dato uno schiaffo. አከፈ ከፈ. *p.* *akafkā́fi* 1) *vn.* piovigginare (cf. *ከፋ·). 2) *va.* annaffiare (p. es., il terreno prima di scopare). አስከፈከፈ. *p.* *askafkā́fi* far battere c. s.; far aggiustar bene c. s. ተከ ፈከፈ. *p.* *takafkā́fi* 1) *vp.* esser battuto c. s.; esser aggiustato bene c. s. 2) *vr.* riempirsi di ornamenti, ጠጉሩን ፡ — ፡ aggiustarsi bene i capelli. ተከፋ·ከፈ. *p.* *takafākā́fi* 1) *vp.* esser battuto c. s. (di più tetti). 2) *vrec.*

darsi schiaffi un coll'altro. **አከፋከፈ** *p.* *akkafākăfi* aiutare a battere c. s. **ክፍከፋ** *s.* il battere c. s.; l'aggiustar bene c. s. **ክፍክፍ** 1) *kĕfkĕf a.* coperto di erba battuta c. s., — ፡ **ቤት** casa coperta c. s.; pieno di ornamenti. 2) *kĕfĭkkĭf*, — ፡ **አለ** piovigginare. **ክፍክፋት** *kĕfkĕfāt s.* l'erba ben battuta c. s. **መከፍከፊያ** 1) *a.* che serve o si rif. al battere c. s. 2) *s.* bastone col quale si batte l'erba c. s.

ከፍከፍ ፡ አለ = **ከፍ ፡ አለ**.

ኮፈኮፈ e **አኮፈኮፈ** gonfiarsi (per troppo mangiare il viso per malattia ecc.). **ከፍከፍ ፡ አለ** inceder con gravità (come chi porta scarpe e fa rumore battendo il piede in terra).

ከፊየት = كفية, scialle.

(***ከፈፈ**) **አንከፈፈ** far galleggiare, **ወሃ ፡ —ው** l'acqua lo ha fatto galleggiare. **ተን ከፈፈ** 1) *vp.* esser fatto galleggiare. 2) *vn.* galleggiare sull'acqua (erba ecc.). **ከፋፋ** *kafāfā a.* che galleggia. **ከፈፍ ፡ አለ** galleggiare. **ኩፍፍ ፡ አለ** drizzar il pelo, (gatto, leopardo arrabbiati); *fig.* (di uomini) star con contegno superbo (cf. **ኩፍ ፡ አለ** c. 548).

ኮፈፍታ *kofaftā* specie di pane non fermentato, non mischiato con lievito (cf. **ኩፍ ፡ አለ** c. 548).

ከፈፍከፈፍ ፡ አለ *kafáfkafaf a.* = **ከፍ ከፍ ፡ አለ**.

ካፓ *kāppā* (*g.*) *s.* specie di piviale portato dal re e da alti funzionari, non che dai preti nelle funzioni religiose e quando vanno solennemente dal re, p. es., nella festa del Aṣguya cf. ***ጸገየ**, GB. 404.

ኸ

Quarta delle lettere aggiunte nell'alfabeto amarico. Questa lettera si trova ben di rado in principio di parola, ma, nello Scioa, spesso il **ከ** si pronuncia **ኸ** specialm. nella preposizione **ከ**, p. es., **ኸቤት** in casa, **ኸንጉሥ** (*ḫangûs*) presso il re, GP. 32.

[**ኸልኸል** Fussring] *ar.* خلخل.

[**ኹልዶ** Maulwurf] *ar.* خُلْد.

[**ኸተ**, **ተኸተ** intentus fuit, incubuit rei agendae; **ኸት** attentif.].

ኸንዳ cf. **ከ . .** c. 543.

ኸነ v. **ሆነ** c. 8.

[**ኸኛ** boutique, taverne; tas de pierres, mur de pierres sèches, terme suranné] è tigrino.

ኸያ, **ኸያ** cf. **ሃያ**, **አሃያ** c. 9.

[**ኸዳዋ** ou **. ዲ .** vêtement tissé avec de la soie de couleurs diverses *ou* avec des fils d'or].

ኸጭጭ ፡ አለ (*Sc.* **ኸ . .**, inc. **እ . .**) fare un rumore che fa aggricciar le carni, come quando si gratta un metallo.

ወ

Quindicesima lettera dell'alfabeto ge'ez.

ዋ, **ው**, **ዎ** pr. suff. GG. § 8,*a,d.* Per **ዎ** si usa (*Go.*) anche **ዎት** p. es. **እጽፍለዎ ታለኁ** pr. ve l'ho scritto = vi ho scritto. Quanto al **ው**(**ት**) artic. (GG. § 15), si notino le frasi come: **ከታመመ ፡ ፫ ቀኑ** sono tre giorni che è ammalato. Ai pronomi dà enfasi: **እኔው ፡ ራሴ** io stesso, **አንተው ፡ አደ ረግህ** proprio tu l'hai fatto e non altri, **ሥራው ፡ ይኸው ፡ ነው** la sua occupazione è proprio questa. **ዎ** è usato anche per suffisso di 3ª pl., p. es., **ለንጉሥ ፡ አለዎ** = **አላ ቸው**; per le forme antiquate **ዋቸ** ecc., cf. PrAS. 107.

ወሃ (spesso pronunz. *wŭhā*, e scritto inc. **ውሃ**, *o; t. ant.* **. ኸ**, cf. *g.* **ምህወ**, ***ም**

ሃው) 1) acqua; — ፡ ፈረደ GFN. 356; የ— ፡ ዶሮ specie di gallina acquatica; ያንቁላል ፡ — ፡ bianco dell'uovo; የ— ፡ ዓይን (ovv. ዓ ይነ ፡ — ፡) specie di figura rettorica, GP. 60. 2) tumore pieno di linfa o pus (cf. ጠ.), — ፡ ወጥቶበታል gli è venuto un tumore c. s. ወሃማ (inc. ..ም) *a.* acquoso, sugoso. ወሃ ነት (ovv. .ሀ..) —*nnat s.* qualità di acqua. ወሃምነት (..ማ..) —*nnat s.* la qualità di, o l'essere acquoso, sugoso. ወሃበላ *wahāballā* portatrice d'acqua, schiava o serva che ha l'ufficio di portar l'acqua.

(*ወሐዴ) ተዋሐዴ (*volg.* .ወ..) essere uno, unito. ተዋሓሐዴ (cf. GC. 252) ovv. ተዋዋዴ esser unito un coll'altro. አዋሐዴ *aww.* unire. ተዋሕዶ (inf. g.) credenza, professione di fede dell'unione delle due nature, umana e divina, in G. Cristo, vale a dire che per l'Unione del Verbo colla carne, e non per l'Unzione dello Spirito Santo, Cristo-uomo fu figlio naturale e unigenito di Dio; GP. 51, GS. 10 seg.; cf. ከረ. c. 523.

ወል (senza rad. verb.; *ga.* *wal*?) comune, ይህ ፡ መሬት ፡ የ— ፡ ነው ፡ questo terreno non è proprietà privata, è comune, በ— ፡ (ovv. ለ— ፡) ይሁን sia proprietà comune! GP. 4. ወልወል v. c. 558.

ወሌ *waliē* N. pr. di uomo.

ወሎ, (o .ሌ = — ፡ ሱሪ) largo pantalone a pieghe (come le sottane delle donne).

ዋለ *p.* *wây* 1) passar la giornata e specialmente il tempo fra il ረፋድ e il ምሽት, cioè dalle 10 circa al tramonto del sole, እ ንዴት ፡ ዋልህ come stai? (così si domanda vedendo alcuno nelle ore pomeridiane), እንዴ ት ፡ ውለው ፡ አድረዋል come sta Ella? (vedendo alcuno dopo alquanti giorni). 2) aspettare, restare, far passare una giornata, እው ላለኑ io resto (fino a domani). አዋለ *p.* *awây* far passare c. s., በደኅና ፡ ያውልህ che Iddio ti faccia passar bene la giornata!; ከብ ት ፡ — ፡ custodire, guardare il bestiame (nel giorno); ው·ል ፡ — ፡ fare un patto, una convenzione, mettere una condizione. ተዋዋለ *p.* *tawāwây* 1) passar la giornata un coll'altro, insieme; passar la giornata senza combattere dalle due parti (due eserciti); lavorare a vicenda facendo un giorno il lavoro proprio, e un altro aiutando il compagno, dal quale si è aiutati il giorno che si lavora per sè (due lavoranti). 2) fare un patto, una convenzione. አዋዋለ *p.* *awwāwây* far passare la giornata c. s. (anche di due eserciti c. s.); far lavorare a vicenda c. s.; far fare un patto, una convenzione.

ው·ል *s.* patto, convenzione; — ፡ ሰሚ testimonio della convenzione; በለ ፡ — ፡ la guida di una carovana (cioè uno che è come ostaggio, dato dalla tribù traverso cui passa la carovana, per guarentire i mercanti); — ፡ አሰረ fare un patto, legarsi con patto; በ— ፡ አሰረ *a*) legare in modo da sciogliersi facilmente; *b*) legar bene, fortemente; በ— ፡ certamente, sicuramente. ው·ላም *a.* legato bene, ovv. da potersi facilmente sciogliere.

ው·ለኛ —*ññā* *a.* che fa un patto, una convenzione; che rispetta il patto, la convenzione. ው·ለኝነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere fedele ai patti. ው·ሊታ *s.* 1) patto, convenzione, — ፡ አለ·ብኝ ho un patto. 2) il benfare; — ፡ አወቀ esser grati; — ፡ መለ ሰ esser grato, ricompensare del beneficio; — ፡ አጠፋ esser ingrato, non ricompensare il beneficio. ዕለት (*pl.l.l.* ዕለታት) *s.* giorno; — ፡ — ፡ ovv. የ— ፡ — ፡ ogni giorno; የ— ፡ የ— ፡ giorno per giorno. በቀዳም ፡ — ፡ *baqaddam ĕ.* nei giorni innanzi. ሸማ ያ (non ሞ.) *s.* giornata, salario d'un giorno. ሸማ ተኛ —*ññā* *a.* giornaliero, che lavora alla giornata. መዋያ *a.* che serve o si rif. al passare la giornata. መዋዋያ *maww.* *a.* che serve o si rif. al passare la giornata insieme; al passarla senza combattere c. s.; — ፡ የለንም non abbiam tregua, non abbiam patti. አዋዋል *aww.* *s.* il passar la giornata, l'aspettare, il far passare una giornata.

ዋላ specie di camoscio (Capra wallie, Capra walya); cervo.

ወ·ል ፡ አለ 1) apparire e sparire in un subito, GP. 80, n. 3. 2) aver desiderio, voglia, p. es., di un cibo di cui si manca, **ሥጋ ፡ — ፡ አለኝ** ho voglia di mangiar carne. **ወ·ልታ** *s.* 1) l'apparire e sparire. 2) voglia, appetito, **የሥጋ ፡ — ፡** voglia di mangiar carne.

ዋልህ *int.* ohimè!

(***ወለለ**) **ተወለለ** agitarsi per il dolore. **ወለላ** *s.* miele puro che stilla di per sè dai favi. **ወለሌ** *s.* gemito. **ወለል** *s.* piazza, piazzale. **ወለል ፡ አለ** *a*) *walal a.* agitarsi (per dolore, per malattia); *b*) *waláll a.* scorrere facilmente, senza strepito; camminare a passo sostenuto e calmo; esser purissimo (acqua, in modo da veder il fondo); **ልቡ ፡ — ፡ አለ** il suo animo ha deposto i sentimenti ostili; **ፊቱ ፡ — ፡ አለ** il suo viso si è rasserenato; aprirsi interamente, tutti e due i battenti (porta); cominciar a farsi chiaro (mattino); **— ፡ አደረገ** aprire interamente (una porta). **ወለል ፡ ወለል ፡ አለ** muoversi a compassione. **ወለልታ** *s.* lo scorrere c. s.; l'esser purissimo c. s.; l'aprirsi c. s., il farsi chiaro c. s.; **— ፡ ሆነ** si fa giorno.

ወለም ፡ አለ 1) essere slogato (osso). 2) apparire e sparire subito (= **ወ·ል ፡ አለ** o **ወ·ልብ ፡ አለ**). **ወለምታ** *s.* slogamento (osso), cf. **ወለቀ**.

ወለሰ I² *p.* *wállǎš* piovere in modo da impedire il viaggiare, il lavorare ecc., **ቀን ፡ —ኝ** il giorno piovoso mi ha impedito c. s.; tenere impedito, **ደዌ ፡ —ው·** il male lo tiene impedito, lo costringe a non muoversi, a stare in letto. **ተወለሰ** esser tenuto impedito c. s. **ወሊስ** *wállis* piovoso, **— ፡ ቀን** una giornata piovosa.

ወለስማ PZB. 112.

ወለሽ erba abbondante e rigogliosa; *fig.* **ምሳ ፡ — ፡ ሆነ** il banchetto è stato lautissimo.

ወለቀ *p.* *wǎlǎqi* 1) scivolare, andar via scivolando; fuggire, svignarla; **ልቡ ፡ ወልቆአል** *a*) gli è scivolato il cuore (= non poter respirare per l'anelito, GP. 29); *b*) scoraggiarsi, abbattersi. 2) slogarsi (osso), **እግሩ ፡ ወልቆአል** si è slogato il piede (una forte slogatura è: **— ፡**, minore è: **ወለምታ** e ancor minore: **ስርዉጥ ፡ አለ**); disfarsi, smontarsi. **ወላለቀ** *p.* *wǎlǎlǎqi* disfarsi, smontarsi. **አወለቀ** *p.* *awlǎqi* fare scivolare ecc. c. s.; disfare, smontare; **ልብሱን ፡ — ፡** togliersi le vesti, spogliarsi. **አወላለቀ** II²ᵃ *p.* *awǎlǎlǎqi* far disfare, far cadere a pezzi più cose, v. appr. **አሶለቀ** (ortogr. ritenuta più corretta in luogo di **አስወለቀ**) *p.* *asᵘǎllǎqi* fare smontare; fare spogliare. **ተወላለቀ** *p.* *tawǎlǎlǎqi* disfarsi, cadere a pezzi, ruinare. **አወላለቀ** *p.* *awwǎlǎlǎqi* aiutare a smontare. **ተወ·ለቀለቀ** 1) = **ተወላለቀ**, 2) esser molto largo. **ወላቃ** *wǎlǎqā a.* smontato, **— ፡ ጦር** asta smontata (cioè la sola punta di ferro, senza l'asta di legno), **— ፡ መጥረቢያ** ascia smontata (il solo ferro). **መወ·ለቂያ** *a.* che serve o si rif. allo scivolare; allo smontarsi. **ማወ·ለቂያ** *a.* che serve o si rif. al fare scivolare; al fare smontare. **አወላለቅ** *aww. s.* il (modo di) disfarsi; (di) scivolare.

ወልቅ, **— ፡ ሆነ** vi è un gran fango (dopo la pioggia, in modo che non si può camminare).

***ወለቀለቀ** v. **ወለቀ**.

ወለበ *p.* *wǎlǎbi* restar senza granelli (spiga i cui granelli sono stati mangiati dagli uccelli). **አወለበ** mangiare i granelli, **ምፍ ፡ —ው·** gli uccelli ne hanno mangiato i granelli. **ወለባ** 1) spighe vuote, i cui granelli sono stati mangiati, **—ው· ፡ ቀርቷል** non c'è rimasta che la spiga vuota. 2) specie di grosso spillo che si tiene fra i capelli per grattarsi con esso la testa; spesso l'un capo di questi spilli è scolpito o altrimenti ornato. **ወ·ልብ** *a.* vuota di granelli (spiga). **ወ·ልብ ፡ አለ** *wŭllĭb a.* 1) esser tutto mangiato dagli uccelli, **እሸቱ ፡ — ፡ ብሎአል** la spica è tutta mangiata dagli uccelli. 2) apparire e poi sparire subitamente;

cf. ውል e ውልም c. 555. ውልብኝ pugno di granelli abbrustoliti che si dànno a mangiare ancora caldi.

(*ወለበለበ) አውለበለበ *p.* *awlablăbi* muover prestamente (la lingua, come i serpenti), መላሱን ፡ — ፡ muovere c. s.; *fig.* parlar molto e presto e prima degli altri. ተውለበለበ *p.* *tawlablăbi* 1) *vp.* esser mossa presto (lingua), 5) *vn.* parlar molto c. s. ወለብላቢ *wălablăbbă* *a.* che si muove celeremente (lingua); che parla molto c. s. ውልብልቢት *wŭlĕblĕbit* *s.* 1) punta della lingua. 2) linguette di fuoco di fiamma ardente. 3) germoglio in forma di linguetta, che spunta nel basso di una foglia nel banano ecc. (= ሽለም, ላንቃ).

ወልባት *a.* *Sc.* nero (di buoi e vacche; per ischerzo anche di uomini).

ዋልታ (ovv. ወ . .) *Sc.* (cf. ገበታ) disco di legno sulla cima di una casa rotonda.

ዋልካ (non ወ . ቃ) *s.* terra nera del quâllā, abbondante specialmente nel Dambyā, Goggiam ecc.; serve anche per tingere cuoio, lana, vesti; — ፡ መሬት terreno forte (opposto a ሴት ፡ መሬት).

ወለከፈ *p.* *wălkăfi* impedire, esser di ostacolo, ዛሬ ፡ ዝናም ፡ ወልክፎን ፡ ዋለ la pioggia di oggi ci è stata d'impedimento per tutta la giornata (ci ha impedito, p. es., di lavorare). አወላከፈ II[4] impigliare, impedire nel cammino ecc. ተወለከፈ *p.* *tawălakkăfi* esser impedito. ተወላከፈ *p.* *tawălākkăfi* 1) essere impigliato c. s.; vacillare nel camminare. 2) divenir curvo (legno ecc.).

ወልካፋ *wălkăffā* *a.* 1) che è impigliato, impedito. 2) curvo, — ፡ እንጨት legno curvo, ritorto. ማውላከፊያ *a.* che serve o si rif. ad impigliare; ad impedire.

ውልክፋ *wŭlkĕffă* Dombeya Bruceana, specie di albero grande incirca quanto un albero di limoni; colle fibre del libro si fabbricano corde.

ወልክፍክፍ ፡ አለ *wŭlkĭfkĭf* *a.* 1) esser impigliato, inciampare. 2) esser curvo (legno).

ወለወለ *p.* *wălwăy* nettare, pulire (cf. አሰሰ c. 443), አወለወለ *p.* *awălwăy* esser pulito, lucido, splendente, ፊቱ ፡ — ፡ ha un viso splendente; esser molto grassa (vacca; *ir.* di male donne). አስወለወለ *p.* *aswălwăy* far pulire. ተወላወለ *p.* *tawălāwăy* 1) *vn.* agitarsi, muoversi qua e là (albero al vento); *fig.* essere irresoluto. 2) *vrec.* nettarsi un coll'altro. አወላወለ *p.* *awwălāwăy* 1) far agitare c. s., ልቡናውን ፡ — ፡ esser dubbioso, non sapere a qual partito appigliarsi. 2) aiutare a nettare. ውልወላ *s.* il nettare. ውልውል 1) *wŭlwŭl* *a.* netto, pulito. 2) *wŭlĕwwŭl* *s.* irresolutezza, dubbio, በ— ፡ ተቀመጠ stare nell'incertezza. 3) *wŭllĕwŭl*, — ፡ አለ agitarsi qua e là, essere irresoluto (= ተወላወለ). ወልወል *s.* spazio vuoto in mezzo a una camera; spazio vuoto, sgombro; largo, piazza; — ፡ አለ *wăllĕwăll* *a.* esser rilucente, raggiante, ፊቱ ፡ — ፡ ይላል il suo viso è raggiante (cf. ወለል c. 555). መወልወያ *a.* che serve o si rif. al pulire. መወላወያ *maww.* *a.* che serve o si rif. al nettarsi un coll'altro.

ዋልያ *s.* tortorella.

ወለዴ *p.* *wălăğ* generare, partorire; formar la spiga (grano, orzo; = ዘረዘረ). አሶለዴ (ovv. አስወለዴ c. 556) far partorire. ተወለዴ *p.* *tawăllăğ* esser generato, nascere. ተዋለዴ *p.* *tawālăğ* e ተወላለዴ *p.* *tawălālăğ* 1) moltiplicarsi (famiglia, greggi ecc.). 2) esser, per così dire, più strettamente parenti per la nascita di un figlio (quando da due sposi nasce un figlio, si dice che i parenti delle due famiglie — ፡). አወላለዴ *p.* *awwălālăğ* 1) fare il novero dei parenti di due famiglie (per vedere, p. es., se due persone appartenenti una all'una ed una all'altra di esse possano sposarsi). 2) = አዋለዴ n. 2). አዋለዴ 1) *p.* *awālăğ* assistere una partoriente, come levatrice (= aiutare a partorire). 2) *p.* *awwālăğ* far generare un figlio da due animali di diversa specie (come un mulo). አዋላጅ (*p.*) leva-

trice. **አዋላጅነት** —*nnat s.* l'essere levatrice. **ወለድ** *wållad,* — ፡ ብር interessi.

ወለዳ *s.* spiga di grano ecc., quando comincia a formarsi (= ዝርዝር). **ወላድ** *wållād* feconda (donna e bestia). **ወልድ** (*g.*) il Figlio (la 2ª persona della SS. Trinità), ፡ ፡ ዴ = ፡ ፡ ዳ.; abbreviazione di nome proprio di uomo che comincia con **ወልድ**, per es., Walda Mīkā'ēl. **ወለደኛ** —*ñňā* parente (cf. **ተወላለደ**). **ውልድና** —*nnā* *s.* filiazione. **ወለተ** ovv. ፡ ፡ ቴ abbreviazione di nome proprio di donna che comincia con **ወለት**, come, p. es., Walatta Māryām.

ውላጅ *wŭllăǧ* specie di mulatto, cioè persona nata da un abissino (semitico) puro e da una negra o sciangalla, o viceversa (cf. GB. 409; formavano anche recentemente un corpo di truppe; i fucilieri erano — ፡; BE. 45,31, 63,22, 76,6, 77,7 ecc.). I discendenti di un negro si distinguono fino alla 7ª generazione, e l'individuo di ciascuna generazione ha nome speciale secondo questi 7 gradi; ecco questi nomi: (1° grado) — ፡; il figlio del — ፡ (2° grado) è il **ፍናጅ** *fĕnnăǧ*; il figlio di questo (3° grado) è il **ቅናጅ** *qĕnnăǧ*; il figlio di questo (4° grado) è il **አሠለጥ** *asallaṭ* (pr.: « che ha cominciato ad avere qualche potere »); il figlio di questo (5° grado) è **አመለጥ** *amallaṭ* (« che si è andato liberando dalla schiavitù »); il figlio di questo (6° grado) è **ማንቤቴ** (pr.: « chi è la mia famiglia? chi è mio padre? », cioè sono ancora dispregiato); il figlio di questo (7° grado) è **ደረባ ፡ ቤቴ** (« la mia casa è un'umile capanna », cioè sono ancora in condizione inferiore). Per ischerzo e familiarmente, le madri dicono — ፡ ai loro bambini; — ፡ è anche il figlio di ape che è lasciata a prolificare e non fa il miele. [— ፡ **ውርንጫ** (injure) esclave né à la maison].

ውላጅነት —*nnat s.* la condizione, la qualità di mulatto c. s. **ልደት** (*g.*) *s.* Natale, **በ ለ ፡** — ፡ festa del Natale, GP. 45, PZB. 91.

ልጅ *s.* figlio; *fig.* inesperto; **ወንድ ፡** — ፡ figlio maschio; **ሴት ፡** — ፡ figlia; **የሰው ፡** — ፡ persona di buona famiglia, rispettabile; quindi — ፡ si prepone a'nomi, p. es., — ፡ **ክፍሌ** il signor Kĕfliē; è anche vezzeggiativo per persona più giovine, p. es., **ልጄ** caro mio! **የ**— ፡ — ፡ nipote (di avo); **የጡት ፡** — ፡ figlio di latte che è stato allevato da nutrice (nourrisson), **የመደቄሻ ፡** — ፡ v. **ደቄሰ**. [paquet de joncs servant à remplir la concavité du **ታንኳ** pour le maintenir ouvert]. **ልጅነት** —*nnat s.* la qualità di, o l'essere figlio, **የሰው ፡** — ፡ l'essere libero (non servo), ragguardevole; infanzia. **መዋለድ** *maww.* (*inf.*) discendenza, genealogia. **መውለጃ** *a.* che serve o si rif. al generare, al partorire. **መወለጃ** *maww. a.* che si rif. al nascere; — ፡ **ቦታ** luogo dove si nasce, dove si deve nascere (p. es., secondo una profezia). **አውለደ** *'awll. s.* bue castrato e fatto ingrassare. **አወላለድ** *aww. s.* il (modo di) generare, partorire.

(***ወለዳ**) **ተወላዳ** *tawålāddā* millantarsi (cf. **ተፈናዳ**).

ዋልድባ N. pr. di regione di Abissinia; era centro di cristianità e di coltura, come nel sud Dabra Libānos.

ዋልጋ *s.* animale somigliante alla volpe, ma più grande (di raro si vede); ፡ ፡ **ጌ** *fig.* uomo astuto, ingannatore.

ውላጋ *wŭlāgā s.* impugnatura, manico di sciabola, di coltello.

(**ወለጠ** *g.*) **ውላጤ** (*g.*) ovv. **የሃይማኖት ፡** — ፡ *l.l.* eresia.

ወላፍ *wålăf s.* specie di vermine, adoperato nel pescar coll'amo, per esca dei pesci.

(***ወለፈጠ**) cf. **ጐለፈጠ**.

ዉሞ cf. **ቃ·ብዳ**. c. 278.

ዎማ *womā Go.* prato tutto coperto di erba alta e spessa; **እህል ፡** — ፡ **ሆነ** il grano è soffocato dalle alte erbe nate frammezzo; — ፡ **ዋጠው** lo ha ingoiato l'erba (di uno che cada in una fossa tutta coperta c. s.).

[ወምህሮ sorte d'outil].

ዋምራ *wāmrā* *s.* cucuzza di forma allungata e senza stringimento.

ዋመሳ *wāmassā́* *s.* grande lancia; *fig.* persona alta di statura, GP. 52.

ወምበር (per manbar, *r.* ነበረ) *s.* sedia; trono; ባለ ፡ — ፡ membro della corte suprema di giustizia; essa è composta di 12 persone, 4 delle quali sono ባለ ፡ — ፡ (in Scioa sono dette generalmente ወንበሮች, altrove ሊቅ, v. PeS. 98,116); cattedra di chiesa; tali cattedre sono spesso adorne di oro, argento ecc. L'Eçagē occupa la cattedra di Takla Hāymānot (o di Dabra Libānos) e da lui dipendono 12 cattedre di መምራን. Una di queste è Filipuos in Anqo, da cui dipende Debra Dimā; altre sono in Ahyā Fağ in Ferkuttā; in Muš (presso Dabra Berhān); in Faṭagār; in Finzerārā (Simiēn); in Darasgiē ecc. Questi Mammĕrān sono ንቡራነ ፡ እድ ed ecclesiastici, nè mangiano mai carne o bevono idromele (diverso è il ነብሪድ di Aksum che è laico). Oltre le cattedre di Mammĕrān, vi sono quelle degli alaqā; di queste ve n'è una in Ba'atā, una in Lĕdatā, una in Quĕsquām ed una in Addabābāy Iyasus (tutte chiese di Gondar) una in Māḫdara Māryām, una a Dabra Berhān ecc.

Uno dei segni che si facevano in margine ai mss. del vangelo si chiama pure — ፡ e rappresenta rozzamente una cattedra; a questo segno va unita una specie di pastorale ሰንደቅ, ed una specie di ጭራ o scacciamosche. Questo segno si pone dove sono passi didattici come p. es. Mt. V, s. Quando il luogo del Vangelo contiene ammonizioni o rimproveri (p. es., contro i Farisei), si segna rozzamente un piede di cammello, የገመል ፡ እግር. Nei luoghi dove sono profezie (come Mt. XXIV) si scrive ጋ abbreviazione di ጋጋኖ, uccello che grida nella notte, quando la gente dorme e non l'ascolta, come gridavano i profeti, e non si porgeva loro ascolto.

ዋመን *wāmman* *s.* folta ombra di alberi che impedisce alle erbe circostanti di crescere bene; di erba non ben cresciuta per questa ragione si direbbe: — ፡ ወድቆ በታል.

ወሬ seccarsi, ingiallire (foglie); *fig.* prendere cattivo aspetto (per malattia). አወሬ *p.* *awri* annunziare, dare una notizia. አስ ወሬ *p.* *aswā́rri* far annunziare, mandar gente ad annunziare, a dare una notizia. ተወሬ *p.* *tawā́ri* 1) *vp.* essere annunziato. 2) *vn.* correr la notizia, la voce. ተወሬሬ *p.* *tawārā́ri* correre la voce in più paesi. አወሬሬ *p.* *awwārā́ri* ovv. አዋሬ *p.* *awwā́ri* far correr la voce in più paesi. አዋሪ (*p.*) chi percorre i vari paesi, dando una notizia. ወሬ *s.* notizia, voce, ምን ፡ — ፡ አለ che notizie ci sono?; — ፡ አገኘ avere notizie; ለ— ፡ አልቀረም non è scampato neppure chi porti la notizia, — ፡ ነጋሮች gli scampati che portano la notizia, GDF. 18, n. 3. ወረኛ (ovv. ፡ሬ ፡) —ññā́ che dà le notizie; che racconta notizie e storie inventate; ribelle, pretendente al trono, che insorge contro il re, GDF. 18, n. 1. ማወሪያ *a.* che serve o si rif. all'annunziare.

ወር (*g.* ወርኅ) mese, የ— ፡ መባቻ il principio del mese. Il Calendario abissino è il giuliano; i mesi sono 12, di 30 giorni ciascuno, più uno di 5 giorni (o 6 nell'anno bisestile) che chiude l'anno. Ecco i nomi dei mesi: 1) መስከረም (principia il 10 Settembre), 2) ጥቅምት (10 Ott.), 3) ሕዳር (9 Novembre), 4) ታኅሳስ (9 Dicembre), 5) ጥር (8 Gennaio), 6) የካቲት (7 Febbraio), 7) መጋቢት (9 Marzo), 8) ሚያዝያ (8 Aprile), 9) ግንቦት (8 Maggio), 10) ሰኔ (7 Giugno), 11) ሐምሌ (7 Luglio), 12) ነሐሴ (6 Agosto), 13) ጳጉሜን (5 Settembre). Nell'anno che segue al bisestile, il Maskaram comincia l'11 di Settembre, e così proporzionatamente

gli altri mesi, fino a che il 29 Febbraio del nostro bisestile riconduce alla corrispondenza (1). Cf. RA. II, 34.

ወራጃ che ha i piedi storti (convergenti nella punta e divergenti nel calcagno [lunatique].

ወረሞ *wåramo* **s.** pecorone castrato e fatto ingrassare.

ወረረ *p.* *wårārī* 1) venire in quantità e da ogni parte in un campo, a mangiarne l'erba (bestiame, scimmie), **ከብት ፡ ወሮታል** il bestiame lo ha occupato, empito tutto (il prato), **ዝምብ ፡ ወሮታል** è tutto pieno di mosche; depredare, fare razzia (soldati che scorazzano chi qua chi là, depredando; *g.* **በርበረ** GP. 28). 2) far rodere tutta la persona (formiche, o altri insetti), **ጭጫት ፡ —ኝ** le formiche mi fanno rodere; sentir prurito (per malattia ecc.), **ሰውነቴን ፡ ይወረኛል** sento un prurito per la persona; formicolare (piede, braccio intormentito). **አወረረ** *p.* *awrārī* cominciare a camminare, mettersi in movimento (avanguardia, quando è dato il segno della partenza). **አስወረረ** *p.* *aswårrārī* far venire in quantità c. s.; far depredare. **ተወረረ** *p.* *tawårārī* esser riempito c. s.; esser depredato. **ወራሪ** (*p.*), **— ፡ ፈታ** lanciar distaccamenti di truppe. **አወራሪ** (*p.*) avanguardia, PrAS. 199; **ፈት ፡ — ፡** generale di avanguardia. **ወረራ** *wårarā* **s.** l'occupare un campo c. s., **ዝንጀሮ ፡ — ፡ አደረገ** le scimmie hanno occupato c. s.; depredazione, razzia. [**ወረር** *s.* *warrar* nom d'un chef d'esprits malfaisants]. **መውረሪያ** *a.* che serve o si rif. al depredare. **ማወረሪያ** *a.* che serve o si rif. al mettersi in marcia.

ወረሰ *p.* *wårāš* 1) ereditare da alcuno, **አባቱን ፡ — ፡** ha ereditato dal padre. 2) confiscare, togliere le sostanze, **ግንዘቡን ፡ — ፡** ha confiscato le sue sostanze. 3) **ዝምብ ፡ —ው·** lo han mangiato le mosche, è tutto pieno di mosche (cf. **ወረረ**), **አወረሰ** *p.* *awrāš* dare in eredità, costituire erede, **አባቱ ፡ —ው·** il padre lo ha fatto erede. **አስወረሰ** (o **አሶረሰ**) *p.* *aswårrāš* far confiscare, **ንጉሥ ፡ —ው·** il re gli ha fatto confiscare i beni. **ተወረሰ** *p.* *tawårrāš* patir la confisca dei beni, **እርሱ ፡ — ፡** ovv. **እርሱ ፡ ገን ዘቡን ፡ — ፡** gli sono stati confiscati i beni. **ተዋረሰ** *l.l.* (ra.) ereditare. **ተወራረሰ** 1) cambiar d'ufficio (p. es., se di due superiori l'uno vada al posto dell'altro). 2) *l.l.* (ra.) esser coerede, **የክርስቶስ ፡ ተወራራሾች ፡ ነነ** noi siamo coeredi di Cristo. **አወራረሰ** *p.* *awwårārāš* spartire l'eredità fra più eredi. **ወራሽ** (*p.*) erede; **ባልንጀራ ፡ — ፡** persona cui alcuno istituisce erede in mancanza di figliuoli. **ወራሽነት** *—nnat* **s.** la qualità di, o l'essere erede. **ዋርሳ** *wārsā* cognato, cognata. **ውርስ** *wŭrs* **a.** confiscato; quegli cui sono stati confiscati i beni; **— ፡ ገ ንዘብ** sostanze provenienti da confisca. **ውርሻ** **s.** confisca. **ርስት** **s.** eredità, beni ereditari; **ባለ ፡ — ፡** che ha beni ereditari; **የ— ፡ መሬት** terra non data dal re, ma ereditata; il re non le può togliere, e se, p. es., appartengano ad un ribelle, si dànno alla famiglia di lui (a differenza del **የጋሻ ፡ መሬ ት**). **ርስታም** *a.* che possiede più terre avute in eredità, o che le ha ereditate da più persone; che ha molti lasciti pii (chiesa ecc.); **— ፡ አገር** paese che ha molte terre possedute in eredità, molti feudi. **መውረሻ** *a.* che serve o si rif. all'ereditare. **ማውረሻ** *a.* che serve o si rif. al costituire erede. **ማስወረሻ** *māswårr.* *a.* che serve o si rif. al far confiscare. **አወራረስ** *aww.* **s.** il (modo di) confiscare.

ወሬሳ (o **ፈ ሬ ፈ**) *wårriēsā* **s.** carica di cavalleria, **— ፡ መታ** ovv. **አስነሣ** fare una carica di cavalleria, GP. 126.

ወረቀ I² *p.* *wårrāqi* 1) riaversi, cominciare a riprendere un buon aspetto (da **ወ**

1800

(1) Queste corrispondenze valgono dalla ~~riforma gregoriana~~ all'anno 1899, perchè il 1900 non è bisestile.

ርቅ oro?; dicesi p. es., degli animali che mancavano di pascolo, quando lo riabbiano); መልኩ (ovv. ገላሁ) il suo aspetto (il suo corpo) comincia a riaversi; avere un bel pelo, ይህ ፡ ፈረስ ፡ ወርቋል questo cavallo ha messo un bel pelo. 2) far la danza militare (cf. ቦረቀ c. 322). አወረቀ *p.* *awrăqi* far riavere c. s. ወራቂ (*p.*) buffone che danza, canta ecc. (era uno dei nomi di scherno coi quali il re Teodoro chiamava i dabtarā). ውርቅ ፡ አለ *wŭrrĕq a.* = ወረቀ n. 1. መ ወረቂያ *mawårr.* *a.* che serve o si rif. al riaversi.

ወርቅ *wårq* *s.* oro; ራስ ፡ — ፡ mezza corona dorata che dà il re nel creare un rās e che si porta sulla testa; ሰምና ፡ — ፡ cf. ሰም c. 150; ወንጌል ፡ — ፡ Vangelo rilegato con oro e ornamenti di lusso. Simili Vangeli si custodiscono nei grandi monasteri come quelli di Dimo, Bizēn ecc.; ፡ ፡ ቄ, ፡ ፡ ቄ N. pr. abbrev. di አፈ ፡ — ፡ o Grisostomo. ወርቃም *a.* pieno di oro (paese). ወርቀዬ *wårqĕyyē* (non ፡ ፡ ቀ ፡) nome di una varietà di orzo bianco.

ወረቀት (*ar.* ورق) *s.* carta; lettera; በ— ፡ stampato (cf. ብር n. 2, c. 320).

ወረበ I² *p.* *wårrăbi* 1) dare una nuova modulazione al canto dei salmi. Si distinguono 24 modulazioni diverse, delle quali la prima è il ቁም ፡ ዜማ che è la modulazione solita, poi il ዝማሚ, il ቁም ፡ መረግድ, il ዓቢይ ፡ መረግድ, il ቁም ፡ ጽፋት, il ዓቢይ ፡ ጽፋት ecc. (cf. ዜማ); quando il dabtarā nel cantare il ጽፋት fa una modulazione nuova, inventata da lui, si dice che — ፡. 2) falciare, mietere erba, grano ecc. già secco, lasciando quello che è ancora umido. ወራረበ *p.* *wårārăbi* dar modulazione c. s. più volte, ovv. non bene; falciare c. s. qua e là. አስወረ በ (ovv. አሶረበ) *p.* *aswårrăbi* far sì che si dia una nuova modulazione c. s., porgerne l'occasione; far falciare c. s. ተወ ረበ *p.* *tawårrăbi* esser data una modulazione c. s.; esser falciato c. s. ወረብ *s.* il dare modulazioni c. s. ውረባ *wŭrrabā́* *s.* il falciare c. s. ውርብ *wŭrrĭb* *a.* falciato c. s. መወረቢያ *mawårr.* *a.* che serve o si rif. al dar modulazioni c. s. አወራረብ *aww.* *s.* il dar modulazione c. s.; il falciare c. s.

ወረበ *wårabbo* *s.* specie di antilope, grande incirca quanto una capra.

ውርባ *wŭrbā* *s.* rugiada.

ወረታ *wårratā́* (*Sc.* ፡ ሮ ፡ *warr.*) *s.* favore, compiacenza.

ወረት 1) beni, sostanze, — ፡ አለው ha beni, possiede sostanze, ባለ ፡ — ፡ che ha beni. 2) affetto, amicizia passeggera; ፡ ፡ ቱን ፡ ጨረሰ *a*) ha consumato le sue sostanze; *b*) ha finito la sua amicizia (di chi per pochi giorni solamente mostri amicizia). ወረተኛ —ññā́ *a.* incostante, leggero.

ወራት (pr.: mesi) tempo, ብዙ ፡ — ፡ molto tempo.

ወርች *s.* zampa anteriore di una bestia [La viande du — ፡ est partagée entre le ጎምበኛ et le እምብልተኛ].

ወራንታ (non ፡ ረ ፡ ፡) *s.* piatto di paglia più grande del ሰሬዴ; canestro di vimini (portato dalle donne sulla testa) = እንቅብ.

ወረንጠ (PrAS. 99) piccolo coltello, il cui manico serve altresì come pinzette per cavare spine dai piedi, dalle mani ecc. per istrappar peletti e simili cose.

ውርንጫ *wŭrĭnčā́* (PrAS. 99) *s.* asinello ancora lattante; familiarmente e per ischerzo i genitori dicono ai loro bambini: —ዬ asinello mio!

(*ወረኖ) ተወራኖ andar errando e passeggiando qua e là, senza timore (come quando l'esercito nemico si è ritirato); *Sc.* incontrarsi e incrociarsi (folla che va frettolosamente, parte da un verso e parte dal verso opposto; cf. ተዛጋ). አወራኖ *aww.* far errare qua e là c. s. መወራኖ *maww.* *a.* che si rif. all'andar errando c. s.

ወረኖ v. ወራ c. 562.

ውርኝት *wŭrĭñt* *s.* usura.

ወርካ *s.* sicomoro, PeS. 261,60, 267,64 (Ficus sycomorus), **እንዶ ፡ — ፡ ያስፋህ ፡ እንዶ ፡ ችበሃ ፡ ያለምልመህ** che Iddio ti dilati come un sicomoro (che è albero grandissimo) e ti faccia verdeggiare come un čĭbāhā! (albero che non perde mai le foglie).

ወረወረ (*g.* **ወረወ**) *p.* *wărwĕri* 1) gittare, lanciare (pietre, lance); sbattere (una nave sugli scogli ecc.). 2) chiudere a catenaccio; **ዓይኑን ፡ — ፡** guardar colla coda dell'occhio una cosa lontana (mentre si sta facendo altra cosa). **ወራወረ** *p.* *wărāwĕri* gittare, lanciar poco o non bene; *fig.* **ጥቂት ፡ ቃሎች ፡ — ፡** ha buttato là quattro parole (un predicatore ecc.). **አስወረወረ** *p.* *aswărwĕri* far lanciare; far chiudere a catenaccio. **ተወረወረ** *p.* *tawărwĕri* esser lanciato; esser chiuso c. s. **ተወራወረ** *p.* *tawărāwĕri* gittarsi, lanciarsi un contro l'altro (pietre ecc.). **አወራወረ** *p.* *awwărāwĕri* spingere a lanciarsi un contro l'altro c. s. **ውርወራ** *s.* il lanciare; (ra.) il chiudere a catenaccio. **ውርውር ፡ አለ** *wŭrrĕwŭr* *a.* 1) esser il tempo, l'ora del crepuscolo, **ጨለማ ፡ — ፡ ይላል** è l'ora del crepuscolo. 2) svolazzare qua e là (uccelli). **ውርውርታ** *s.* crepuscolo; svolazzamento qua e là. **ወራውራን** *s.* crepuscolo; **የፀሐይ ፡ — ፡.** **መወርወሪያ** 1) *a.* che serve o si rif. al lanciare. 2) *s.* catenaccio; legno, spola (in forma di barchetta) del telaio del tessitore. **መዋራወሪያ** *maww.* *a.* che serve o si rif. al lanciarsi pietre un coll'altro.

ወረዛ *wărazzā* *p.* *wărž* trasudare (p. es., acqua da vaso poroso ecc. **እቃው ፡ — ፡**); **ምድር ፡ — ፡** la terra è umida (non per pioggia, ma per vapore acqueo dell'atmosfera). **አወረዛ** *p.* *awărž* far trasudare.

ወረዶ *p.* *wărĕ̄ğ* discendere, **ከፈረስ ፡ — ፡** scendere da cavallo; **ጉንፋን ፡ ከራሱ ፡ ወደ ፡ ደረት ፡ — ፡** il raffreddore dalla testa è sceso al petto; rovesciarsi (una tavola); versarsi (un bicchiere), **ሰደቃ ፡ — ፡** la tavola si è rovesciata, è caduta; **ባንገት** (ovv. **በጫንቃ** ecc.) agitare il collo (le spalle ecc.) danzando, come fanno i buffoni e le donne di mala vita; **ዘ— ፡** nome della 1ª domenica (e settimana) di quaresima; *gr.* riferirsi a, reggere più nomi. **ወራረዶ** *p.* *wărārĕ̄ğ* scendere in parte, cominciare a scendere. **አወረዶ** *p.* *awrĕ̄ğ* far discendere; far rovesciare, far cadere; **እዳውን ፡ — ፡** ha pagato il suo debito. **አስወረዶ** *p.* *aswărrĕ̄ğ* far discendere per mezzo di una terza persona, **—ች** ha abortito (cioè: **ልጅዋን**), **ደዌ ፡ —ዳት** la malattia l'ha fatta abortire (di donne e di bestie); **እዳውን ፡ — ፡** ha pagato il debito. **ተወረዶ** *p.* *tawărrĕ̄ğ* *va.* contentare, fare star quieto alcuno (p. es., ad un ragazzo che chiede importunamente, gli si dà qualcosa per farlo star quieto; coll'accus. **—ው**); **እዳውን ፡ — ፡** ha pagato il debito. **ተዋረዶ** *p.* *tawārĕ̄ğ* 1) esser umile, modesto. 2) cadere in bassa fortuna, in povertà, **ቤቱ ፡ ተዋርዷል** la sua casa, la sua famiglia è decaduta (si dice anche di chi meritamente abbia umiliazione e disonore). **ተወራረዶ** *p.* *tawărārĕ̄ğ* fare una scommessa (due litiganti). **አዋረዶ** *p.* *awwārĕ̄ğ* (inf. **ማዋረድ**, non **ᎍᎍᎡᎍ**) abbassare, umiliare, avvilire; riprendere vivamente in presenza d'altri. **አወራረዶ** *p.* *awwărārĕ̄ğ* 1) fare scommettere, ordinare di scommettere (p. es., il giudice a due litiganti). 2) — ፡ (ovv. **ልብሱን ፡**) — ፡ abbassar la toga (ciò che si fa in segno di rispetto, passando innanzi ad alcuno). 3) tagliar la carne dalle ossa di bestie macellate; *fam.* tagliar a pezzi (il nemico). **ተወራጅ** (*p.*) sotto–, **— ፡ መምር** sottomaestro; **— ፡ ሹም** sottogovernatore. **ተዋርዶ** (inf. ge'ez) *l.l.* úmiltà, bassezza. **ወረዳ** *Sc.* 1) *s.* provincia. 2) *a.* liscio (capello). **ወራዳ** *wărrāddā* basso, vile, **— ፡ ዋጋ** prezzo basso; **— ፡ ሰው** uomo ignobile. **ውርርድ** *wŭrĭrrĭd* *s.* scommessa; **የ— ፡** posta della scommessa, del giuoco. **ውርዶት** *s.* umiliazione, degradazione. **ውራጅ** *wŭrrĕ̄ğ* che è rifiutato, scartato; abito

scartato, che non s'indossa più, ma si dà per carità, o s'indossa solo stando in casa. **መውረጃ** *a.* che serve o si rif. al discendere. **ማውረጃ** *a.* che serve o si rif. al far discendere; **የጋን ፡ — ፡** *a*) specie di sedia o sgabello sul quale si mette l'otre; *b*) grossa corda che si mette attorno al collo di un otre (per portarlo, cf. **ዋስዳ**). **መወራረጃ** *maww.* che serve o si rif. allo scommettere. **አወረድ** *awårrad, s.* **በተራራ ፡ — ፡** ai piedi (del monte). **አወራረድ** *aww. s.* 1) lo scender giù, **የዝናም ፡ — ፡** il venir giù della pioggia. 2) senso o interpretazione molteplice di un passo, **—ዱ ፡ ብዙ ፡ ነው** può avere molte interpretazioni. **አውራጃ** *s.* provincia; luogo basso, **በተራራው ፡ — ፡** ai piedi del monte. **አውራጅ** *s.* tavola lunga (per banchetti straordinari ecc.).

ወርድ *s.* 1) larghezza. 2) conclusione, GP. 104. **ወርዳም** *a.* largo.

ዉርዴ (persona) che antecedentemente è stato affetto di sifilide.

ዋርዳ *a.* nero (mulo ecc.) [sorte de petit oiseau, **ዋሪ** des *Tĭgray*, Ptilonorhynchus albirostris].

ወርጅ nome di una popolazione negra (gālla o somāli), **የ— ፡ ትምባኾ** tabacco in foglia portato dai mercanti di questa popolazione; *fig.* malvagio.

ወረጋ *wåragā* nudo, non carico (bestia da soma); vuoto, nudo, spogliato, depredato, **ወረጋውን ፡ ሰደዱት** lo hanno mandato via depredato di tutto. [fade].

ውርጋጥ ladrone, assassino; *fig.* uomo rotto al vizio, alla violenza.

ወረጨ *wåráčča p. wårč* cader la rugiada, la brina. **ተወራጨ** avere in uggia il lavoro, non voler lavorare, non voler arare (bue stanco, che si arresta ad ogni tratto). **አወራጨ** *aww.* far che si abbia in uggia c. s.; far lavorare sulle forze, **ምን ፡ ያወራጨዋል** che cosa non lo fa lavorar volentieri? perchè non lavora volentieri? **ዉርጭ** *wurč* rugiada, brina; brina congelata, gelo. **ዉርጭም** *a.* pieno di rugiada, di brina.

ወረፈ *p. wårăfi* insultare, dir contumelie. **ተወረፈ** *p. tawårăfi* 1) *vp.* essere insultato. 2) *vn.* divenir di brutta ciera (p. es., per malattia). **ተወራረፈ** *p. tawårārăfi* insultarsi uno coll'altro. **ውርፍ** *wŭrf a.* brutto, di brutta ciera. **ውርፍነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere di brutta ciera.

ወሰ ricordare. **አስወሰ** far ricordare.

(***ዋሰ**) **አዋሰ** *p. awăš* 1) prestare un oggetto (che si restituisce esso stesso, e non il suo equivalente, come un libro; cf. **አበደረ** c. 347. 2) = **ዋስ ፡ ሰጠ** o **ጠራ**. **አስዋሰ** *p. aswăš* far dare, obbligare a dare un mallevadore. **ተዋሰ** *p. tawăš* 1) prendere in prestito (un oggetto c. s.). 2) fare malleveria, **ትዋሳለህን** sei pronto, accetti di fare malleveria? **ተዋዋሰ** *p. tawāwăš* darsi mutuamente un mallevadore (accusatore e accusato). **አዋዋሰ** *p. awwāwăš* far imporre che si diano mutuamente un mallevadore (come fa il giudice). **ዋስ** *s.* mallevadore, **— ፡ ሰጠ** ovv. **ጠራ** dare un mallevadore; **ከ— ፡ ገባ** dare un mallevadore, **ሰው ፡ ተዳኘኑ ፡ ባይል ፡ ከ— ፡ ባይገባ ፡ እጁ ፡ ከስንስለት ፡ ከብቱ ፡ ከማድቤት** « colui che si rifiuta di sottoporsi al giudizio del giudice e di dare un mallevadore, le sue mani siano in catene e le sue sostanze al fisco », GB. 413; **የመማጠኛ ፡ — ፡** (*yamamm.*) il mallevadore che si fa dare quegli che accusa, per assicurarsi che l'accusato comparirà avanti al giudice nel giorno fissato; **የሥራት ፡ — ፡** mallevadore cui esige il giudice, perchè il condannato non isfugga, ma sì bene: **ለስንስለት ፡ ሊገባ** « perchè vada in prigione » (*Sc.* = **የመማጠኛ ፡ — ፡** [avoué]); **የገንዘብ ፡ — ፡** mallevadore di denaro, **የእጅ ፡ — ፡** mallevadore che garantisce che alcuno non isfugga alla prigione (cf. **የሥራት ፡ — ፡**) o non commetta danni ecc. [oiseau chanteur, de la taille d'un moineau, et qui passe pour donner les meilleurs présages]; (forse errore

per ዋኖስ, sebbene la descrizione non corrisponda). ዋስነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere mallevadore. ውሰት *wŭsat* *s.* prestito, cosa presa in prestito, የ— ፡ ነው ፡ è cosa prestata. ውስና *wŭsĕnnā́* *s.* malleveria. ማዋሻ *a.* che serve o si rif. al far malleveria, al prestare. መዋሻ *maww.* *a.* che serve o si rif. all'essere mallevadore, al prendere in prestito. ትውስት *tĕʷŭst* *s.* prestito, የ— ፡ ነው ፡ è cosa prestata.

ውስ *wĕss* voce per eccitare i vitelli a camminare.

ወሰለተ *p.* *wåslā́č* esser ozioso, non fare o non saper fare alcun mestiere, non aver nè arte nè parte; non finir mai alcun lavoro; promettere di fare un lavoro o altra cosa, ma poi differir sempre; vivere nell'ozio e nella scostumatezza. ወሰላለተ (intensivo di ወሰለተ). ወሳለተ *p.* *wasālā́č* promettere molte volte c. s. e differir sempre. አወሰለተ *p.* *awåslā́č* rendere ozioso e tale che non faccia o sappia alcun mestiere; far vivere nell'ozio c. s., ልጁን ፡ — ፡ non fare istruire e lasciar vivere un figlio come vuole. ወስላታ *wåslā́ttā* *a.* che vive ozioso e senza fare o sapere alcun'arte; che lavora poco e svogliatamente; che manca spesso alla scuola o al lavoro; che promette fare qualche lavoro ecc., ma differisce sempre. መወስለቻ *a.* che serve o si rif. all'essere ozioso ecc. c. s. መወሳለቻ *a.* che si rif. al prometter più volte c. s.

ውስልትልት ፡ አለ *wŭslĭtlĭt* *a.* = ወሰለተ. [ዋስማ sorte de plante à épines].

ወሳብሪ (ovv. ...ሬ) *s.* cammello giovine; dromedario.

ወሰነ I² *p.* *wåssā́ñ* delimitare, definire. አስወሰነ *p.* *aswåssā́ñ* far delimitare, far definire. ተወሰነ *p.* *tawåssā́ñ* esser delimitato, definito. ተወሳሰነ *p.* *tawåsāsā́ñ* esser delimitato da ambe le parti, a vicenda. አወሳሰነ *p.* *awwåsāsā́ñ* delimitare da ambe le parti, a vicenda. ወሰን *s.* limite, confine, frontiera (spesso in N. pr., p. es., ወንድ ፡ በ— ፡, GP. 51; — ፡ ሰገድ cioè: chi è al confine (i nemici) lo venera, lo teme). ወሰነተኛ (inc. ..ን ..) —*ññā́* straniero al paese, di oltre il confine. ወሰነተኝነት (ovv. ....ኛ ..) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere straniero. መወሰኛ *mawåss.* *a.* che serve o si rif. al delimitare, የኪዳን ፡ — ፡ i termini della convenzione. መወሳሰኛ *maww.* *a.* che si rif. all'esser delimitato a vicenda.

ወሰካ *s.* specie di barella per portare i malati; si compone di due lunghi legni che si appoggiano sulle spalle (la barella per morti dicesi ቃሬዛ).

ወስከ *wåskó* (non di Scioa) *s.* giogo, nominatamente quella parte che preme sul collo del bue [grosse cheville mise verticalement au milieu du joug pour arrêter la lanière de cuir qui attache ce joug au timon de la charrue].

ወስከምት pezzo di legno che da un estremità si lega al collo di un cane, un vitello ecc. e dall'altra è attaccato con una corda ai piedi del letto o ad altro punto, perchè l'animale non possa arrivare dove è legato e sciogliersi da sè.

(*ወሰወሰ) ተወሳወሰ *p.* *tawåsāwā́š* girare, vagare qua e là (per lo più si prende in buona parte); agitarsi, muover la persona (come i dabtarā nel cantare ecc.). አወሳወሰ *awwås.* muovere la persona c. s. ወስዋሳ *wåswā́ssā* *a.* ozioso, che non sa o non fa alcun mestiere; libertino. ወስዋስነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere ozioso c. s.; oziosaggine, libertinaggio.

ዋስየለሽ prezzo di affitto, pagato anticipatamente, di un paio di buoi per la giornata (pr.: « non hai mallevadore o pegno »).

ወሰደ *p.* *wåsā́ğ* portar via, prendere, እንቅልፍ ፡ —ው ፡ gli ha preso sonno. ወሳሰደ *p.* *ẃåsāsā́ğ* prendere in parte, non tutto. አስወሰደ (ovv. አሶሰደ) *p.* *aswåssā́ğ* far prendere. ተወሰደ *p.* *tawåssā́ğ* esser trasportato, trascinato (p. es., quando nella lotta uno dei lottatori trascina l'altro); la-

sciarsi trascinare, menar per il naso, ተወሳጅ ፡ ነው ፡ è uno che si fa portar per il naso; (*imp.*) esser stato portato via, essere esaurito (p. es., a un mendicante che chiede del grano o altro, si direbbe: ተወስዷል è esaurito, non ce n'è più da darne). አወሳሰዱ *p.* *awwåsāsăğ* e አዋሰዱ *p.* *awwasăğ* aiutare a prendere, a portar via. ዋስዳ *Sc.* corda che si lega attorno al collo di un otre, per trasportarlo (= ማውረጃ). መውሰጃ *a.* che serve o si rif. al portar via. አወሳሰድ *aww.* *s.* il (modo di) portar via.

ወሰጠ, ምን ፡ ይወስጧል che cosa lo fa camminar con gravità? perchè cammina con gravità? ተወሰጠ *p.* *tawåssăč* camminare con ostentazione di gravità, movendo i fianchi. መወሰጫ *maww.* *s.* bastoncino che si porta per ornamento, non per bisogno d'appoggiarsi.

ውስጥ *wŭsṭ* interno, parte interna, በ— ፡ nell'interno, የ— ፡ (ovv. — ፡) አሽከር cameriere, servo che pulisce le stanze da letto e interne, del re, dei grandi; በ— ፡ በውጭ di dentro e di fuori; *gr.* ... ጠ ፡ ዘ aggettivo verbale come, p. es., ገባሪ (pr.: « che ha dentro un ዘ » cioè che si può risolvere con una proposizione relativa con ዘ, come ገባሪ che è = ዘይገብር; cf. ወይራ). ውስጠኛ —*ñňā* *a.* anteriore, interno (di cose, non di persone); confidente, che sa il segreto di alcuno. ውስጠኔ canna della pipa, narghile.

ወሲፍ (*ar.* وصيف) schiavo giovine. Per lo più si dice delle femmine.

ወስፌ (per *masfē*) *s.* grosso ago, lesina, cf. ሰፋ c. 198.

ወስፋት *s.* verme intestinale.

ዋሽ *p.* *wāš* mentire. አስዋሽ *p.* *aswăš* far mentire. ዋሽ bugiardo, mentitore. ውሽት *s.* menzogna, አፈ ፡ — ፡ mentitore; *fig.* camicia con ricamo di seta intorno alla manica. ውሽታም *a.* bugiardone, che mente sempre.

ወሽ 1) *wåš* mammella di vacca, piena di latte. 2) *wåšš* (ovv. ... ሼ) voce per eccitare gli asini.

ዋሻ caverna, antro, tana, GP. 119. ዋሻም *a.* pieno di caverne, di tane.

ውሻ *wŭššă* *s.* cane. ውሽነት (ovv. ... ሻ ...) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere cane. ውሽኛ (ovv. ... ሽ ...) —*ñňā* canino. ውሻዊ *l.l.* canino.

ወሸለ I² *p.* *wåššăy* mettere una zeppa, (p. es., per fortificare un tavolo), ወሽልበት mettici una zeppa! አስወሸለ *p.* *aswåššăy* far mettere una zeppa c. s. ተወሸለ *p.* *tawåššăy* esser messa una zeppa c. s. ውሻል *wŭšăl* *s.* zeppa; — ፡ ጨመረ mettere una zeppa; የነገር ፡ — ፡ sostegno di una cosa; *fig.* uomo che sostiene, che conferma; specie di facente funzione, cui lascia un magistrato, quando si assenta un poco dal suo ufficio (= وكيل). ውሽል *wŭššĭl* *a.* inzeppato. መወሸያ *mawåšš.* che serve a si rif. al mettere una zeppa.

ወሻላ *wåšală* *s.* prepuzio.

ወሸለከ *p.* *wåšlăki* 1) inghiottire senza masticare (come un bambino che non ha ancora denti). 2) = ወሰለተ. ተወሸለከ esser ozioso, non fare alcun mestiere (cf. ወሰለተ). ወሽላካ *wåšlăkkā* = ወስላታ.

ወሸመ I² *p.* *wåššămi* convivere con altra donna (o rispett. con altro uomo) dopo il matrimonio; commettere adulterio. አስወሸመ *p.* *aswåššămi* far il mezzano a far commettere adulterio. ውሽማ (ovv. ... ሺ ...) *wŭšĭmmă* che convive c. s., adultero. ውሽምነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere adultero.

ውሽምብር *wŭšĭmbĕr* *s.* posta che si paga al giuoco (p. es., vino, birra). Se due che hanno scommesso, stanno mangiando o bevendo la posta scommessa, sopravvenendo un terzo, lo fanno bere e mangiare, ma deve anche egli pagare il — ፡.

ውሽሽ *wŭšĭš* pianta, comune nel Simiēn, che somiglia alla patata o alla cipolla; ha una sola radica. [première malaise *ou* premiers frissons d'une maladie]. Con questo

senso concorderebbe la spiegazione dei Sawas. — ፡ = ሰካሕከሕ; cf. Littmann, *Das Buch der Jubiläen* (Kautzsch, *Apocr. u. Pseud. d. A. T.* II, 79,*h*).

[ውሹቄ sorte de pierre précieuse] forse errore per ..ቴ..

ውሽባ *ʷŭšbā* **s.** bagno a vapore che si prende a scopo terapeutico, — ፡ ገባ prender un bagno c. s.

ውሹቴ (*ant.*) color rosa pallido; PZB. 122.

ወሸን (ovv. ..ኔ ovv. ው..) *wåšánn, wåšanniē, ʷŭšann* **int.** bene! bello! egregiamente! (cf. **አወ·ጨ**).

(***ወሸነገረ**, cf. *g.* **መሥገርት**, PrAS. 99; GC. 261–262) **አወሸናገረ** incrociare (mani, piedi, due legni ecc.). **ተወሸናገረ** essere incrociato. **ው·ሽንግር** *ʷŭšĭngĭr* 1) *a.* che è a croce, — ፡ **መንገድ** quadrivio. 2) **s.** (Ancober) crocicchio di via, quadrivio.

ው·ሽንፍር *ʷŭšĭnfĭr* **s.** pioggia accompagnata da vento impetuoso; bufera.

[**ወሽከለል** plan circulaire qui remplace notre cerceau; les enfants le roulent par terre].

ወሸከተ *p.* *wåškāč* parlare dormendo, **ይህ ፡ አ·ሽከር ፡ ይወሸከታል** questo ragazzo parla dormendo; *fig.* chiacchierare stoltamente. **ወሸካከተ** parlare spesso dormendo. **አወሸከተ** *p.* *awåškāč* far parlare dormendo. **ወሸካታ** *wåškāttā* *a.* che parla dormendo.

ው·ሽከትከት ፡ አለ *ʷŭškĭtkĭt* *a.* parlare dormendo (v. v. pr.).

ወቃ *p.* *wåqi* battere (il grano con bastone ecc.); percuotere alcuno con violenza e ingiustamente; abbatter l'avversario nella lotta; prendere in cattiva parte, **በነገር ፡ — ፡** rimproverare veementemente. **አስወቃ** *p.* *aswåqqi* far battere c. s.; far percuotere c. s.; far abbattere c. s. **ተወቃ** *p.* *tawåqi* esser battuto c. s.; esser percosso c. s.; esser abbattuto c. s, **ተወቃቃ** *p.* *tawåqåqi* esser battuto c. s. in parte, non tutto. **ተ·ዋቃ** *p.* *tawåqi* battersi un coll'altro. **አወቃቃ** *p.* *awwåqåqi* e **አዋቃ** *p.* *awwåqi* aiutare a batter c. s. **ው·ቂ** *ʷŭqqi* **s.** 1) la battitura del grano ecc. 2) il prendere in cattiva parte. **ው·ቂያ** = **ው·ቂ**. **መው·ቂያ** 1) *a.* che serve o si rif. al battere c. s.; al percuotere. 2) **s.** bastone per battere c. s. **መዋቂያ** *maww.* *a.* che serve o si rif. al battersi un coll'altro.

ወቅለምት **s.** piccolo coltello (cf. **መቅለምት** c. 236).

ወቀረ *p.* *wåqāri* incidere, scalpellare (una pietra; non si dice del legno); *fig.* esser assiduo nello studio ecc.; congiurare (pr.: « lavorare assiduamente come chi scalpella una pietra »). **ወቃቀረ** *p.* *wåqāqāri* incidere, scalpellare un poco. **አ·ወቀረ** non rispondere, far come se non si sentisse la chiamata (di pastori ecc. che, chiamati, non rispondono). **አስወቀረ** *p.* *aswåqqāri* far incidere, fare scalpellare; far congiurare. **ተወቀረ** *p.* *tawåqqāri* essere scalpellato. **ተወቃቀረ** *p.* *tawåqāqāri* esser fatta l'armatura del tetto in più posti o da più persone. **ተዋቀረ** *p.* *tawāqāri* esser fatta l'armatura del tetto, **ጠፈሩ ፡ — ፡**. **አወቃቀረ** 1) = **አዋቀረ** n. 1. 2) far l'armatura del tetto in più posti o in più persone. **አዋቀረ** *p.* *awwāqāri* 1) aiutare a scalpellare. 2) fare l'armatura del tetto.

ወቃሪ (*p.*) svelto, svegliato (in senso buono e cattivo). **ው·ቅር** *ʷŭqĕr* 1) *a.* *a*) scalpellato, — ፡ **ደንጊያ** pietra scalpellata; *b*) che ha l'armatura del tetto, — ፡ **ቤት** casa coll'armatura del tetto. 2) **s.** *a*) armatura del tetto; *b*) congiura, — ፡ **ገባ** ordire una congiura; GP. 26. [**ወቀርያ**, **ወቄራ** couteau].

መው·ቀሪያ 1) *a.* che serve o si rif. allo scalpellare. 2) **s.** pietra aguzza o ferro che serve a scalpellar pietre. **ማዋቀሪያ** *a.* che serve o si rif. al fare l'armatura di un tetto. **አወቀር** *awåqqar* che non risponde (pastore). **አወቃቀር** *aww.* **s.** il (modo di) scalpellare; (di) fare armature c. s.

[ወቀራብ v. ወንቀራብ c. 580].

ወቀሰ *p. wåqā́š* rimproverare, rinfacciare torti ricevuti; riprendere in presenza d'altri. **አስወቀሰ** *p. aswåqqā́š* far riprendere c. s. **ተወቀሰ** *p. tawåqqā́š* esser ripreso c. s. **ተወቃቀሰ** *p. tawåqāqā́š* e **ተዋቀሰ** *p. tawāqā́š* dirsi un contro l'altro i torti ricevuti, accusarsi (avanti al giudice). **አወቃቀሰ** *p. awwåqāqā́š* e **አዋቀሰ** *p. awwāqā́š* invitare due litiganti a dire, avanti al giudice, l'uno i torti sofferti per causa dell'altro (ciò che fa il paciere). **ወቀሳ** *wåqasā́* *s.* rinfacciamento, accusa [procès]. **መወ·ቀሻ** *a.* che serve o si rif. al rimproverare c. s. **መዋቀሻ** *maww. a.* che si rif. al dir un contro l'altro i torti c. s. **አወቃቀስ** *aww. s.* il (modo di) riprendere, rinfacciare.

ወ·ቃቤ *s.* protezione; spirito protettore (= **ቆሌ** c. 234).

ወቄት oncia; peso, cf. **አበት** (unità di peso per l'oro); peso d'argento del valore di un tallero (se è peso d'oro, vale 12 talleri).

ወ·ቅያኖስ Oceano.

ወቀጠ (*Sc.*, altrove **ወገጠ**) *p. wåqā́č̣* pestare, tritare in un mortaio; castrare schiacciando i testicoli. **ወቃቀጠ** *p. waqāqā́č̣* pestare alquanto. **አስወቀጠ** *p. aswåqqā́č̣* far pestare; far castrare c. s. **ተወቀጠ** *p. tawåqqā́č̣* esser pestato; esser castrato c. s. (cf. DZY. 65, n. 2?). **አወቃቀጠ** *p. awwåqāqā́č̣* e **አዋቀጠ** *p. awwāqā́č̣* aiutare a pestare. **ወቃጣ** *wåqāṭā a.* castrato. **ወ·ቅጥ** *ʷŭqṭ* 1) *a.* pestato; castrato c. s. 2) *s.* cosa pestata. **ወ·ቃጭ** *ʷŭq̣q̣ā́č̣* 1) ciò che si separa pestando, p. es., la paglia. 2) malattia di piedi causata da spine che feriscono e producono suppurazione. **መወ·ቀጫ** *a.* che serve o si rif. al pestare. **መ·ቀጫ** *s.* mortaio fatto di tronco d'albero incavato [**የ— ፡ ልጅ** pilou; **የ— ፡ ገልገል** pilou]. **አወቃቀጥ** *s. aww.* il (modo di) pestare; castrare c. s.

ወበ *wåbbo s.* specie di bestia feroce più grande del leopardo e più piccola del leone; è ritenuto come un animale mezzo favoloso, e pochissimi asseriscono di averlo veduto (cf. **ጭራቅ**, **አሪታ**). Il Lefèvre lo traduce: orso.

(***ዋበ** *g.* **ወሀበ**) **አስዋበ** (senza part.) render bello, grazioso; **ማን ፡ —ው·** chi lo ha reso così bello?. **ተዋበ** *p. tawā́bi* esser bello, grazioso (pr.: « essere dotato »), **ምን ትዋብ** *mĕntĕwwā́b* (= come è bella!) N. pr. di donna. **ተዋዋበ** *p. tawāwā́bi* mettersi abitualmente, e molti ornamenti per farsi bello, **ተዋው·ቦ ፡ ወጣ** è uscito tutto azzimato. **ዋቢ** (*p.*) donatore, **— ፡ አለኝ** ho ricevuto (un oggetto dal padrone). **ው·ብ** *a.* (pr.: « dotato ») bello, grazioso, leggiadro; **· ቤ** ovv. **· ቢዬ** bellissimo; **ው·ቤ** ovv. **ው·ቢ·** *f.* **ው·ቢት** (la bella) N. pr. di persona. **ው·በት** *s.* bellezza, leggiadria; **ባለ ፡ — ፡** bello, leggiadro.

ዎባ 1) *Go.* ecc. stelo dello šamal o specie di bambù. 2) (*Sc.*; altr. **ንዳድ**) febbre terzana, malarica (*ar.* ولى). **ዎባም** *a. Sc.* malarico (paese).

ወበቀ *Sc. p. wåbbā́qi* esser caldo, **የዛሬ ፡ ቀን ፡ ወብቋል** oggi fa caldo. **ወበቅ** *wåbaq s.* caldo.

ወቡ·ብ, **— ፡ ወቡ·ብ** attorno! attorno! GP. 69.

ወቡት *wåbbā́t* difensore che spontaneamente prende le parti di un oppresso, **— ፡ ገባ** farsi difensore c. s.

ዋት· suff. fem. antiq. per —*ā*ት, PrAS. 107.

[? **ዋታ·ሚን** Ardea cinerea, sorte d'oiseau].

ወ·ተረ I² *p. wåtlā́ri* fare una lunga tela (ragno); *fig.* impedire la via (p. es., mettendo qualcosa a traverso). **ወ·ተር** (non **· ት ·**; *ar.* وتر, *g.* **ወ·ትር**) corda di un istrumento di musica; **የሸራሪት ፡ — ፡** tela di ragno, che va da un capo all'altro di un vano. **ወ·ትሮ** *wåtrò* sempre, continuamente (in *Sc.* meno usato di **ዘወ·ትር**). [**ው·ትረት** creux

de la nuque]. **አውታር** (*ar.* اوتار 1) corda d'istrumenti. 2) corda che tiene salda la cima di una tenda ed è tenuta tesa per mezzo di piuoli ficcati in terra. 3) striscia di cuoio che tiene separate nella stalla due bestie, in modo che l'una non possa andare dov'è l'altra (nello Scioa si usa a tal uopo una stanga di legno). Cf. *ዘወተረ.

(*ወተተ) **ዋተተ** mettersi a fare ora un mestiere ed ora un altro (come uno che, prima essendo ricco, non avea appreso alcun mestiere, e divenuto povero si mette a fare, per vivere, ora una, ora altra cosa); andar qua e là senz'occupazione fissa (come i cantastorie). **አዋተተ** *p.* *awātăč* far che si faccia ora un lavoro ed ora un altro c. s.; mandar qua e là, far camminare senza dar riposo (uomini o animali), **ሎሌውን ፡ — ፡** far sempre camminare il servo, mandandolo or qua or là. **ወተት ፡** (ovv. **ው ፡ ፡**) **አለ** = **ዋተተ**. **አውታታ** *awtättā* *a.* incostante, che ora fa un mestiere o un lavoro ed ora un altro, senza nulla concludere; sciocco che non sa o non fa quel che gli giova; vagabondo; — ፡ **ሆነ** vivere da incostante ecc. c. s.

ወተት (*Sc.* ፡ **ቶ** ፡) latte; — ፡ **አንጐት** l'intestino retto; **በ— ፡ አሳደገ** allevare, far crescere col latte. **ወተታም** *a.* che dà molto latte (vacca).

[? **ውቴና** Erica arborea, sorte de bruyère].

ወታደር *wåttăddar* soldato (viene spiegato con **ዋቶ ፡ አደረ** « che vive andando qua e là »). **ወታደርነት** *—nnat* *s.* la qualità, la condizione di soldato.

ወተፈ I² *wåttăfi* turare, ostruire; *fig.* lasciare un figlio o altri al proprio posto, sebbene non abbastanza pratico (come farebbe un magistrato che si assenta dall'ufficio), **—ው** lo ha lasciato in sua vece. **ወታተፈ** *p.* *wåtātăfi* turare non bene, non esattamente. **አስወተፈ** *p.* *aswåttăfi* far turare. **ተወተፈ** *p.* *tawåttăfi* 1) *vp.* esser turato. 2) *vn.* ostruirsi, p. es. (il collo di un vaso), **ሥጋ ፡ በጉረሮው ፡ — ፡** aver la gola chiusa da un pezzo di carne, strozzarsi per un pezzo di carne; **ዎፍ ፡ በፋ ፡ — ፡** egli è soffocato dalla malattia detta: **የዎፍ ፡ ደዌ** (è credenza che nasca talvolta in corpo un uccello, il quale poi ottura le fauci, e fa morire, e ciò si chiama: **የዎፍ ፡ ደዌ**). **አወታተፈ** *p.* *awwåtātăfi* e **አዋተፈ** *p.* *awwātăfi* aiutare a turare (gl'interstizi di una siepe). **ውትፋት** *s.* *wŭttĕfăt* *s.* cosa colla quale si tura, turacciolo. **ውታፍ** *wŭtăf* *s.* coperchio, turacciolo. **ውትፍ ፡ አለ** *wŭttĭf* *a.* appiattarsi in qualche luogo, **ውሻ ፡ በጌታ ፡ እግር ፡ ውስጥ ፡ — ፡ ይላል** il cane si appiatta ai piedi del suo padrone (si dice anche di uomini); **ውትፍ ፡ ውትፍ ፡ አለ** camminare come uomo stanco e avendo il respiro affannato, per aver corso fin allora (come soldati che fuggono, animali che corrono sul prato ecc.). **መወተፊያ** *mawått.* 1) *a.* che serve o si rif. al turare. 2) *s.* turacciolo. **አወታተፍ** *aww.* *s.* il (modo di) turare.

(*ወተፈተፈ) **አውተፈተፈ** costruire il nido con foglie di canna ecc.; far un lavoro non esattamente (pr.: con interstizi, come un nido di uccelli). **ውትፍትፍ** *wŭtĭftĭf* *a.* malfatto (lavoro) c. s.

[**ወችት** rotule ou épigonate (du genou)].

ወና *wåná* *a.* 1) aperto, senza riparo o chiusura, **ይህ ፡ ቤት ፡ — ፡ ሆነ** questa casa è rimasta senza chiusura. 2) **ሣር ፡ — ፡ ሆነ** l'erba è moltissima, abbondantissima. **ዋና** ovv. **ዋነኛ** *wănnā, wănnaññá* promotore, capo di un affare, d'una congiura; rappresentante, procuratore di più persone (cf. **ዋኘ**).

ወናሄ specie di albero, i cui frutti sono bianchissimi; **ጥርሱ ፡ — ፡ ይመስላል** ha i denti bianchissimi (cf. **ሴደር** c. 190).

ዋኖስ (*l.l.* ፡ **ነ** ፡) *s.* tortora, tortorella.

[**ወንቀራብ**, **ወቀራብ**, lacs, pièges] cf. PrAS. 99. (Ma il Saw. spiega **ፀንፈርት** prima con **ወጥመድ** e poi, come fosse un senso diverso, con — ፡).

ወነበደ 1) *p.* *wåmbăğ* fuggire improvvisamente (p. es., una bestia che si spaventa, cf. **ደነበረ**). 2) (senza part.) fare il brigante, l'assassino. **አስወነበደ** *p.* *aswåmbăğ* far fuggire spaventato. **ወንበዴ** (da **ወንድ ፡ በ ዳለ.**) *s.* brigante, assassino. **ወንበዴነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere brigante.

[**ወንት** deux piqués dans le jeu dit **አካ ንዳ.ራ.**; **ሌንች** trois piqués].

ወነወነ *p.* *wånwåñ* muovere, agitare, **ዝ.ራ.ቱን ፡ — ፡** agitare la coda. **ውንውን ፡ አለ** *wŭnnĕwŭn* *a.* muoversi, agitarsi; **— ፡ አደረገ** muovere, agitare.

ወነወና *wånawåñā* (Lāstā) specie di pane [pain fait de *tef*, et de pois chiches, assaisonnés avec du piment et de l'huile de **ኑግ**].

ወንዝ *wånz* (da *waḥz, *wāz *r.* **ውሕዝ** PrAS. 28) *s.* fiume, torrente; letto del fiume o torrente. **ወንዛም** *a.* pieno di fiumi, di corsi d'acqua (regione).

ዋንዛ specie di grande albero del quale si mangiano i frutti, ed il cui legno è eccellente per armatura. Cordia abyssinica (Borraginée).

[**ውንዝ.ቅ, ወይን ፡ (የወይን) — ፡** moût de vin; *adj.* fermenté].

ወንድ (da*wald) *wånd* *s.* maschio, uomo, **— ፡ ልጅ** figlio maschio; **— ፡ ባርያ** schiavo, GG. § 55; **— ፡ ብር** (*Sc.* **. . ዴ ፡ ብር**) tallero colla testa d'imperatore, non con quella di Maria Teresa; **— ፡ እንጨት** legno che si rompe difficilmente in senso perpendicolare alle sue fibre; **— ፡ ሆነ** ovv. **ወንዱ ፡ — ፡ ሆነ** si è fatto un uomo, cioè prudente, coraggioso ecc.; **— ፡ በወሰን** N. pr., GP. 51; **ወንዲት** (coll'artic. femin.) uomo vile, uomo che è una femmina; (nello Scioa **— ፡** e **ሴት** si usano anche per dinotare il sesso mascolino e femminino di bestie, invece di **አውራ** e **እንስት**); *gr.* mascolino, **የሩቅ ፡ — ፡** la 3ª pers. sg. masc.; **. . ዶች** plurale mascolino, **የቅርብ ፡ . . ዶች** la 2ª pers. plur. masc. **ወንድነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere maschio, virile. **ወንዴ** (*Sc.* **ወንዳወንድ**) *s.* gancio, pernio di porta.

ወንድም (da walda 'ĕm = figlio della stessa madre) *pl.* **. . . ሞች** ovv. **. . . ማማች** *wåndĕmāmăč* ovv. **. . . ማች** *wåndĕmmăč* fratello (germano o anche cugino), **. . . ሜ** fratello mio! mio caro!. In una specie di comeratico che si suole stringere, l'uomo dice alla comare **እቴ ፡ ነሽ** e la donna al compare **. . . ሜ ፡ ነህ**. (Nell'uso del plurale evvi qualche diversità; p. es.: « quei quattro ragazzi sono miei fratelli », si direbbe **ወንድሞቼ ፡ ናቸው**, ma: « quei quattro ragazzi sono fra loro fratelli », si direbbe **ወንድማማች ፡ ናቸው**; cf. **እት** c. 458). **ወንድምነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere fratello.

ወነጀለ *p.* *wånğăy* esser perfido, commettere atto di ribellione contro il re (coll'acc.); commettere una violenza, un torto; fare un giuramento e poi mancarvi, essere spergiuro; fare un atto, un'affermazione solenne. **አስወነጀለ** *p.* *aswånğăy* spingere a perfidia, a ribellione; invitare, eccitare il giudice a far dire: **ወንጀል ፡ ያድርግብኝ**. Uno che muove accusa contro un altro dice queste parole, significando che, se egli dice il falso, il giudice lo qualifichi pure per un perfido e spergiuro. **ተወናጀለ** *p.* *tawånāğăy* accusarsi iniquamente uno coll'altro. **አወናጀለ** *p.* *awwånāğăy* accusare iniquamente alcuno (presso il re ecc.). **ወንጀል** *s.* spergiuro, violazione, **— ፡ አለበት** vi è spergiuro, violazione; ribellione, atto qualsiasi contro il re; perfidia; **— ፡ ያድርግብኝ** cf. **አስወነጀለ**; **— ፡ ገባ** commettere spergiuro. **ወንጀለኛ** *—ññă* *a.* perfido, spergiuro, iniquo; ribelle, infedele, PeS. 264,153. [? **ወንጂያ** rébellion]. **መወንጀያ** *a.* che si rif. all'esser perfido; a commettere c. s. [**መወንጀላ** sorte de ver qui entre dans les grains de froment et les creuse; il est prompt à se battre contre ses pareils].

ወናግ leone, BE. 13,16, PE. 211.

ወነጌለ pronunzia difettosa per ..ጕለ (D'A. 1087).

ወንጌል *s.* Vangelo. **ወንጌላዊ** *l.l.* Evangelista.

[**ወንጠፍ** bête de cheptel, c'est-à-dire vache dont le lait sert à payer son gardien].

ወንጠፍት *s.* colatoio per fare la birra; vi si pone il mosto di birra, che si preme e sotto n'esce la birra.

ዋንጫ (*r. g.* **ወጽሐ**, PrAS. 84) *s.* specie di bicchiere della forma di un cono troncato; è fatto di corno di buffalo, di bue ecc.; ve ne sono di molto grandi che possono contenere 10 litri; **ከ·ልባ ፡ —፡** tazza nera (cf. **ከ·ልባ** c. 520 e **ሰምበር** c. 151).

ወነጨፈ (*r. g.* **ወፀፈ**) *p. wånčăfi* 1) lanciare colla fionda, **እግሩን ፡ —፡** camminar presto e mandando i piedi qua e là a zigzag (come fa un uomo di alta statura). **አ ወነጨፈ** *Sc.* = **ወነጨፈ**. **አስወነጨፈ** *p. aswånčăfi* far tirare c. s. **ተወነጨፈ** *p. tawånčăfi* esser tirato c. s. (pietra); camminare c. s. **ተወነጫጨፈ** *p. tawånučăčăfi* e **ተወናጨፈ** *p. tawånăčăfi* camminare a zigzag (come il serpente). **አወናጨፈ** *p. awwånăčăfi*, **እግሩን ፡ —፡** camminar presto a zigzag c. s. **ወንጫፋ** *wånčăffā* *a.* che cammina c. s. **ወንጭፍ** (non **ው·...**) *wånčĭf* fionda. **መወንጨፊያ** *a.* che serve o si rif. al tirare con fionda. **ማወንጨፊያ** *Sc.* = **መ.....**.

ወናፍ e **ወንፊት** v. **ነፋ** c. 405.

(***ወነፈለ**) **ተወናፈለ** *p. tawånăfăy* aiutarsi un coll'altro nel lavoro (p. es., un operaio senza lavoro aiuta il compagno, che pattuisce di aiutarlo alla sua volta, quando egli stesso sia senza lavoro e quegli lo abbia). **አወናፈለ** *p. awwånăfăy* aiutare nel lavoro c. s. **ወንፈል** *s.* lavoro pattuito coll'aiutarsi a vicenda. **ወንፈለኛ** (ovv. **....ተኛ**) —*ññă* che lavora a lavoro pattuito c. s.

ዋኘ (cf. *g.* **ተዋነየ**) *p. wāñ* galleggiare sull'acqua, nuotare. **አዋኘ** *p. awăñ* gittare nell'acqua qualcosa che galleggia. **አ ስዋኘ** *p. aswăñ* far galleggiare. **ዋና** *s.* nuoto. **ዋናተኛ** —*ññă* *a.* che sa nuotare, nuotatore. **መዋኛ** *a.* che serve o si rif. al nuotare.

ዋዕይ *l.l.* *s.* ardore, calore grande.

(***ወኀ**) **አወኀ** alzare grida di gioia. **ው·ኀ ፡** *wŭkk.* *s.* grido di gioia.

ወከለ sostituire un figlio o altra persona poco pratica, quando alcuno si assenta dal suo ufficio (وكل cf. **ወሸለ**). **ተወከለ** esser sostituito c. s. [se fia].

ወዎ *wåwo* *Sc.* comandante della retroguardia; (segue l'esercito per raccogliere i feriti e seppellire i morti, e si batte quando il grosso dell'esercito sia stato sbaragliato); —፡ **ጦር** esercito di retroguardia (cf. **አበጋዝ** c. 457). **ወዎነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere comandante c. s., —፡ **ተሾመ** è stato fatto wåwo.

ዋዋ *inter.* ahi! ah!. **ዋዊ** *s.* dubbio, sospetto, —**ን ፡ አታምጣ** non sospettare! non dubitare! [conjonction copulative, (grammaire) confusion, équivoque].

ዎዎ = **ዋዋ**.

ወዛ (ebr. yeza', sir. du'tā, ar. وذع, *ger.* **ወዝቶ** non **.ዘ**) *p. wåž* sudare, traspirare; avere un bello aspetto, sano, cf. **ወዝ**; **ፊቱ ፡ —፡** egli ha un bell'aspetto e florido. **አወዛ** *p. awž* far sudare (p. es., una medicina; nello Scioa **አላበ**), **ፊቱን ፡ —፡** strofinarsi e pulirsi la faccia per darle aspetto florido, come spesso fanno le donne; dicesi anche dei gatti che colle zampe si strofinano il muso; **አፍ ፡ የሚያወዛ ፡ ነገር** una cosa spiacevole. **ተወዛዛ** *p. tawåžăž* strofinarsi il viso spesso. **ወዝ** (*ort. ant.* ..**እ**) *s.* sudore, traspirazione, **የ— ፡ ቃል** promessa finta (cioè: far mostra di affaticarsi e sudare per compir la promessa, ma, in realtà, non farne nulla), **የ— ፡ ቃል ፡ ሰጥቶ ፡ ሰደደው·** non lo ha mandato via realmente (ha finto di mandarlo via); **ደረቅ ፡ — ፡** (*daraquòz*) specie di esantema o sfogo di colore scuro, che si vede

sotto la pelle. Il — ፡ è anche, specialmente nello Scioa, quella specie di sudore oleoso che si segrega sulla pelle di persone sane e ben nudrite e che dà alla faccia un'apparenza di floridezza; è il contrario del ንጣት, GP. 49; — ፡ አደረገ (ovv. አወጣ) segregare sudore oleoso c. s.; prendere aspetto di floridezza. **ወዛም** *a.* che traspira, suda; che ha aspetto florido per il sudore c. s. **መውዣ** *a.* che serve o si rif. al sudare.

(*ወዛ) **ተወዛዘ** *p.* *tawåzăž* avvezzarsi. **ተዋዛ** *p.* *tawăž* scherzare, canzonarsi uno coll'altro; si dice anche di due eserciti che, senz'essere propriamente venuti alle mani, già hanno sperimentato vicendevolmente la loro forza; *fig.* **መከራ** ፡ — ፡ avvezzarsi alle disgrazie (come p. es., chi di ricco diviene povero, e, a poco a poco, si assuefà alla povertà). **ዋዛ** (cf. *g.* **መሐዛ**, PrAS. 6–7, 58) scherzo, beffa; — ፡ **ለቁም** ፡ **ነገር** ፡ **ብላቴና** ፡ **ነው** lo scherzo è servo del discorso serio. **ዋዘኛ** —*ññă* *a.* che scherza, che si fa beffa. **መዋዣ** *mawo.* *a.* che si rif. allo scherzare, al burlarsi.

[**ዊዛ** sorte d'oiseau qui ressemble à l'ibis sacré].

ዋዜማ vigilia di festa; primi vesperi; i canti della vigilia di festa, i primi vesperi; — ፡ **ቆመ** stare a cantar vespero (dabtarā); — ፡ **ተቆመ** si sta cantando vespero; *fig.* ciò che precede alcuna cosa; **ድሪያ** ፡ **የ ዝሙት** ፡ — ፡ la baldoria è seguita da fornicazione (cf. **ጉባኤ**).

ዌዘሮ cf. **ወይዘሮ**.

ወዘወዘ *p.* *wåzwăž* scuotere, far muovere, agitare; cullare; dolere (ferita), **ይወ ዘውዘኛል** mi duole. **አስወዘወዘ** *p.* *aswåzwăž* far agitare; chiedere importunamente (coll'accus. della persona). **ተወዘወዘ** *p.* *tawåzwăž* 1) *vp.* essere agitato. 2) scuotersi, agitarsi; conturbarsi. **አወዛወዘ** *p.* *awwåzāwăž* agitare, muovere, **ሰይፉን** ፡ — ፡ agitare la spada. **ወዝዋዛ** *wåzwăzzā* *g.* conturbato, agitato. **ውዝወዛ** *s.* agitazione.

ውዝውዝ ፡ **አለ** *wŭzzĕwŭz* *a.* agitarsi, essere irrequieto. **ውዝውዝታ** *s.* agitazione, irrequietezza [— ፡ **ማታ** rougeur au crépuscule du soir, crépuscule du soir]. **መ ወዝወዣ** *a.* 1) *mawaz.* che serve o si rif. allo scuotere. 2) *mawwaz.* che serve o si rif. allo scuotersi.

ወዘፈ. I² *p.* *wåzzăfi* far una cosa parzialmente, lasciare un lavoro imperfetto. **አስወዘፈ.** *p.* *aswåzzăfi* far lasciare c. s. **ተወዘፈ.** *p.* *tawåzzăfi* 1) *vp.* esser lasciato c. s. 2) *vn.* starsene ozioso, senza lavorare. **ወዛፋ.** *wåzzăffā* *a.* ozioso, che non lavora. **ውዝፍ** *wŭzzĭf* 1) *a.* *a*) fatto a metà, non finito; *b*) ozioso. 2) *s.* residuo d'imposta non pagato, — ፡ **ያጋዥ** sostituto che esige il residuo dell'imposta non esatto da colui cui egli è sostituto, perchè morto o deposto ecc. GP. 31. **መወዘፈያ** *a.* 1) *mawåzz.* che serve o si rif. al lasciar imperfetto c. s. 2) *mawwåzz.* che serve o si rif. all'esser lasciato c. s.; allo starsene ozioso.

ወዘፍዛፋ. *wåzafzăffā* *a.* ozioso, fiacco, che ha la fiaccona.

[**ውጋዮቅ** fermenté] v. **ውንዠቅ** c. 581.

ወዠብ 1) *s.* aquazzone con forte vento; (quali hanno luogo all'avvicinarsi del kĕramt; dopo entrato questo, quando il cielo è chiuso dalle nuvole, il vento non soffia). 2) *a.* bella e di giusta statura (donna).

(*ወየ) **ተወያየ** = **ተዋየ.** **ተዋየ** communicarsi un coll'altro le sventure per consolarsi. **አዋየ** *p.* *awwăy* gemere; compiangere alcuno per disgrazia incoltagli; mettere alcuno a parte delle proprie sventure, per esserne consolato, **ምክር** ፡ — ፡ domandar il consiglio di alcuno. **ወዮ.** ohimè!, —**ልኝ** guai a me!, —**ልሽ** guai a te! (donna; usato nei canti funebri composti spesso, come i راثى, da donne, che rivolgono la parola a sè stesse). **ወዮታ** *s.* grido di lamento. **ዋይ** guai!, **ዋዩን** ፡ **ነገረ** dire i propri guai ad alcuno; **ዋዩን** ፡ **አቀለለ** consolare alcuno; — ፡ **አለ** far lamenti, grida di

dolore; far rimproveri, dolersi di alcuno.

ዋይታ *s.* lamento, grido di dolore; sventura; — ፡ **አግኝቶታል** gli è incolta una sventura. **አወይ** (*Sc.* **እም ፡**) *int.* (di dolore e ammirazione) ohimè! oh! **አዊይ** *awwiyĭ* *int.* ahimè!

ወይ, ወይም, ወይስ *cong.* o, ovvero; se encl., dà senso interrogativo, p. es., **አላለ ምወይ** non ha egli detto? GG. § 50,*d*, 94,*d*.

[**ወይልሌ** chevreuil (grand comme une chèvre) = **ዋላ**?].

ወይራ (non **ዌራ**) *s.* specie di olivo grande, ma che non dà olio, Olea chrysophylla; **ተባት ፡ — ፡** olivo di legno forte; **እንስት ፡** (*Sc.* **ሴት**) — ፡ olivo di legno debole (più simile al nostro olivo); **ውስጠ ፡ — ፡** (**ውስጣ ይራ**) 1) pane condito con olio; v. s. **ሶስትዮ** c. 163. 2) *gr.* genere di frase a doppio senso che occorre nel **ሰምና ፡ ወርቅ**; p. es. **ኅብስተ ፡ ወንጌል** è una di queste proposizioni, perchè **ኅብስት** significa pane spirituale ossia la fede, la predicazione ecc. e il gen. **ወንጌል** si adatta a questo secondo senso, cf. **ዝምድ**. **ወይራም** *a.* che abbonda di olivi c. s.

ውስጣይራ cf. **ሶስትዮ** v. c. 163.

ወይበ 1) giallastro, giallo scuro; (di questo colore vestono i monaci). 2) specie di albero che ha la scorza di color giallastro, colla quale si tingono gli abiti dei monaci. 3) specie di uccello giallastro detto Ambāllā nel Tigrē.

ወያኔ *wåyyāniē* repubblica, stato di società senza capo fisso ed ereditario.

ወይን *s.* uva, **የ— ፡ ቦታ** (ovv. **ስፍራ**) vigna; **የ— ፡ ዛፍ** ceppo di vigna; **የ— ፡ ሐረግ** (ovv. **ጫፍ**) sarmento di vite; **የ— ፡ ዘለላ** grappolo d'uva; — ፡ **ሆነ** c'è vino, c'è abbondanza di vino. (MTA. II, 125). **ወይና** *a.* di forma o colore simile al vino. **ወይናም** *a.* pieno di viti, di vigne. **ወይንማ** —*mmā* *a.* di color violetto. **ወይኖ** violetto; N. pr., BE. 80,15; specie di N. pr. che si pone a buoi di color violetto. **ወይነ ፡ ደጋ** regione intermedia, per altezza e clima, fra il quållā e il dagă (da 1800 a 2400 m. sul livello del mare).

ውዩዋ *wŭyīwā* *int.* (di disprezzo e rifiuto), pfuh! (cf. **አየ** c. 487).

ወይዘሮ (**ዌዘሮ**) *pl.* **ወይዛዝር** (**ዌዛዝር**) Signora; pr. è titolo di principessa reale della stirpe creduta salomonica; ora si dice in generale per « Signora » e nel *pl.* si dice anche di principi reali; PZB. 94, 95, 97, 98, BE. 22,34, 23,1 ecc., 35,28 ecc. (MTA. I, 156). **ወይዘርነት** (ovv. **...ሮ ..**) —*nnat* la qualità, la dignità di principessa c. s.

ወይጦ Woito, nome di una casta o popolazione che abita sul lago Ṭānā; persona appartenente ad essa, ML. 249, n. 2, MTA. VII, 8,s., RA. II, 205. I — ፡ a differenza dei Qĕmānt, non sono battezzati; mangiano, fra le altre cose, la carne d'ippopotamo che è riguardata impura dagli altri abissini; dicesi che mangino anche i serpenti, non però la iena.

ወይፈን *pl.* **ወይፋፍን** giovenco (cf. **ጥጃ**), — ፡ **ወይፈኑን ፡** (**ወይፋፍኑን** *wåyfāffĕnun*) **አምጣልን** non ci portar altro che carne di giovenco!.

ወደ *prep.* a, verso (con verbi di moto ecc., anche con verbi di pregare), **ወዳንተ** per te, GP. 114. **ወዴ** ovv. **ወድዋ** *int.* (di disprezzo) pfui! **ወደዚህ, ወዲህ** o **ወዴ ህ** verso quà (con moto), — ፡ **ና** vien qua! — ፡ **ተቀመጥ** sta quà (cioè: alzati di dove stai, e vieni a star qua); al di quà, **ከጎንደር ፡ — ፡** al di qua di Gondar; dopo che, **ከመጣኑ ፡ — ፡** dopo che sono venuto; —**ና ፡ — ፡** di qua e di là. **ወደዚያ** ovv. **ወዲያ** o **ወድያ** là, al di là, — ፡ **ጣለ** gittar là, gittar via, **ወዲህና ፡ — ፡** qua e là; **ከጎንደር ፡ — ፡** al di là di Gondar; **ከዚህ ፡ ወዲያ ፡ ምን ፡ ይመጣል** che c'è più in là di questo? (di cosa bellissima ecc.); **ወዲያው** subito, al momento, **ወዲያው ፡ ሄደ ፡ ወዲያው ፡ ተመለሰ** in un momento va e in un momento torna; presto va e presto torna; *int.* pfuh! **ወዴት** (v.).

ወደለ I² *p.* *wåddăy* 1) attaccare piccoli oggetti dietro la sella. 2) divenir grasso (cane, asino; *fam.* anco di uomini). **አወደለ** *p.* *awåddăy* divenir grasso e grosso. **አስወደለ** *p.* *aswåddăy* far attaccare c. s. **ተወደለ** *p.* *tawåddăy* essere attaccato c. s. **ወደል** *wåddăl* grosso, grasso (cane ecc.), GP. 80; *fig.* protervo! stupido! (insulto); — ፡ ድጓ Degguā incompleto; cf. **መዝገብ** (**ዘገበ**). **ወዴላ** *wåddiēllā* *s.* cuoio attaccato alla sella, al quale si appiccano piccoli oggetti, specie di portamantelli attaccato alla sella. **ውድላ** 1) *ʷŭddĭllă* *a.* appeso dietro la sella. 2) *s.* *ʷwŭdĭllă* (ovv. ፡ ዲ ፡) giovine che si dà alla vita scioperata e dissoluta. **መወደያ** *mawådd.* *a.* che serve o si rif. ad attaccare c. s., — ፡ ጠፈር = **ወዴላ**.

(***ወደለደለ**) cf. **አውደለደለ** c. 483.

ወደመ *p.* *wåddămi* sparire, perdersi, spegnersi. **አወደመ** fare sparire; fare spegnersi. **ውድማ** 1) *ʷŭdmă* *s.* luogo non abitato, luogo deserto (pr. è il luogo abbandonato e non più abitato, mentre **በረሃ** è il deserto inabitabile, senz'acqua ecc. Nello Scioa — ፡ è la foresta o simili luoghi, abitati dalle bestie, ma non dagli uomini; il luogo prima abitato e poi rimasto deserto è nello Scioa **ፍኖት** (**መሬት**) o **በዳ**). 2) *ʷŭdĭmmă* pronuncia di Scioa per **አውድማ** v. c. 483.

ወደረ I² *p.* *wåddări* 1) mettere le pastoie, legare insieme i piedi di una bestia. 2) negare, opporsi con una scommessa. **አስወደረ** *p.* *aswåddări* far mettere c. s. **ተወደረ** *p.* *tawåddări* esser messe le pastoie c. s. **ተወዳደረ** *p.* *tawådādări* questionare insieme, scommettere, mettendo una diversa posta; esser rivale. **አወዳደረ** *p.* *awwådādări* far questionare insieme, fare scommettere. **ወደሬ** *s.* il legare i piedi. **ወደረኛ** —*ñnă* *a.* rivale (si dice specialmente di due o più persone di ugual forza che si tengano fronte uno all'altro). **ውድር** *ʷŭddĭr* *a.* legato, che ha le pastoie. **መወደሪያ** *mawådd.* 1) *a.* che serve o si rif. al legare c. s. 2) *s.* corda o altro per legare i piedi [sorte de plante comestible]. **አወዳደር** *aww.* *s.* il modo di legare c. s.

[**ወደምቢ** (*dd*) sorte de grande antilope qui ressemble, dit-on, à un cheval, sauf les deux cornes et les pieds forchus (mentionnée, mais non décrite par Rüppel] cf. PrAS. 164, forse per **ወረቢ**?

ወደሰ I² *p.* *wåddăš* *l.l.* lodare. **አወደሰ** *p.* *awåddăš* lodare; cantare in chiesa (come i dabtarā). **ተወዳደሰ** *p.* *tawådādăš* farsi lodi, farsi elogi uno coll'altro. **አወዳደሰ** *p.* *awwådādăš* spingere a farsi lodi un coll'altro. **አወዳሽ** (*p.*) = **መዘምር** (il semplice cantore, l'opposto dei **ልኡክ** cioè il prete, il diacono ecc. di servizio). **መወድስ** *mawadd.* canto di chiesa che si eseguisce nelle domeniche, mentre quello dei giorni feriali, più semplice, si chiama: **ስብሐተ ፡ ነግህ**, e quello delle feste della settimana (non di domenica) si chiama **ማሕሌት**; quest'ultimo non ha luogo nella quaresima se non per eccezione, e nominatamente quando si celebri la festa del titolare della chiesa, e anche allora non dovrebbe avere l'accompagnamento del **ከበሮ**. Queste regole si osservano nelle grandi chiese che hanno molti dabtarā, non dappertutto; — ፡ è anche sp. nome di un qĕnē o strofette che si alternano coi versetti dei salmi 42 e 46; cf. **ጉባኤ**. **ውዳሴ** *wĕddāsiē* *s.* glorificazione, gloria; — ፡ **ከንቱ** (ovv. **ከንቱ** ፡ — ፡) vanagloria; — ፡ **ከንቱ** ፡ **ተናጋሪ** adulatore; **ከንቱ** ፡ — ፡ complimenti (inutili per chi li riceve, ma doverosi per chi li fa).

ወደቀ *p.* *wåddăqi* cadere, —**ባቸው** è piombato sopra loro, **በዚህ** ፡ **መጣፍ** ፡ **ዓይን** ፡ **ወድቆበታል** ha messo gli occhi su questo libro (lo desidera); cadere in battaglia; *fig.* errare, peccare; **ከሴት** ፡ — ፡ ha peccato con donna. **ወዳደቀ** *p.* *wådādăqi* cadere di qua e di là, cominciare a cadere (casa vecchia). **አስወደቀ** *p.* *aswåddăqi* far cadere

mettendo qualche inciampo non veduto nella via ecc.; far cadere dalle mani, **መጣፍ ፡ እርሱ ፡ —ኝ** è lui che mi ha fatto cadere un libro dalle mani (« far cadere » si dice più generalmente **ጣለ**). **ተወዳደቀ** *p. tawådādā́qi* 1) = **ተዋደቀ** 1° e 2°. 2) cadere morti o feriti pochi soldati, **—ቁ** ne son caduti pochi c. s. **ተዋደቀ** *p. tawādā́qi* 1) cadere insiemo uno coll'altro (due che lottano). 2) cadere dei morti o feriti di ambedue gli eserciti nemici, **የ—፡ ብዙ ፡ ነው** molti sono i caduti da ambe le parti. 3) decadere dal grado, dalla primiera condizione di ricco, **አወዳደቀ** *p. awwådādā́qi* far che cadano insieme (due che lottano); più volte stimar troppo poco o dare un prezzo troppo piccolo e inferiore al giusto (ad una cosa). **አዋደቀ** *p. awwādā́qi* stimar troppo poco (un uomo); dar un prezzo c. s. **ወዳቂ** (*p.*) *gr.* ossitono, coll'accento sull'ultima, p. es. **ቀተላ** qatalǻ ha ucciso lei (opp. a **ታናሽ**). **ወ·ዳቅ** decaduto, cf. **ገርጫዋ**. **ወ·ዳቂ** *wŭddā́qi* 1) *s.* scarto, rifiuto; carogna. 2) *a.* che è di scarto, di rifiuto, **—፡ ሰው** uom vile, non buono a nulla (insulto). **ወ·ድቅ** *wŭdq* *s.* specie di cadenza nel canto. **ወ·ድቀት** *s.* caduta; *fig.* peccato, **—፡ አግኝቶታል** ha peccato, è impuro (p. es., per colpa carnale). **ወ·ድቅት** cf. **መሽ** c. 78. **ድቀት** *l.'.* = **ወ·ድቀት**. **መወ·ደቂያ** *a.* che serve o si rif. al cadere. **አወዳደቅ** *aww. s.* il (modo di) cadere; ruina, **—ቀ ፡ ክፉ** che cade, che rovina malamente; **የንባብ ፡ —፡** il leggere bene e a senso, colle cadenze proprie della pausa, **የብር ፡ —፡** lo scrivere con una bella pendenza.

ወደብ *s.* porto, luogo della spiaggia dove approdano le navi.

ወዱቴ *a.* cresciuto, pubere.

ወዴት *avv.* dove?; **ከ—፡** donde?; **ከ—፡** ovv. **በ—፡** ovv. **—፡ ዘንድ** di qual parte? verso qual parte?; **—፡ እኩል** ovv. **በ—፡ እኩል** verso che parte?, da dove?; **—ም ፡ አልሄድኩ** non sono andato a nessuna parte.

[**ዋዳት** écuelle en poterie], D'A. 1090. Sembra essere errore per **ዋዲያት**, vedi Saw. 133.

ወደነ I² *p. wåddā́ñ* (cf. **ቦደነ** c. 348) legare; **ወድ·ነው** legalo! (un ladro); **ልብሱን ፡ —፡** gittare indietro sulle spalle la toga, cioè sulla spalla destra la parte destra, e sulla spalla sinistra la parte sinistra, per poter camminare speditamente. **ወዳደነ** *p. wåddādā́ñ* 1) legare tutti e bene. 2) legare solo in parte. **አስወደነ** *p. aswåddā́ñ* far legare. **ተወደነ** *p. tawåddā́ñ* esser legato. **ተወዳደነ** *p. tawåddādā́ñ* esser legato tutto e bene; esser legato in parte, non interamente. **አወዳደነ** *p. awwåddādā́ñ* e **አዋደነ** *p. awwādā́ñ* aiutare a legare. **ወ·ድ·ን** *wŭddĭn* *a.* legato, attaccato. **መወደኛ** *mawåddd.* *a.* che serve o si rif. al legare. **ማስወደኛ** *māswåddd.* *a.* che serve o si rif. al far legare. **አወዳደን** *aww. s.* il (modo di) legare.

ዋዲያት *s.* grande catino di terra cotta, per tener in serbo acqua, per abbeverarvi bestie ecc.

ወደደ *p. wåddā́ğ* amare; desiderare, prender piacere; **አገር ፡ ወዶ** col consenso del paese; **ቢወዱት ፡ ዓለም** (« se il mondo l'ami *è inutile, se Dio non l'ama* ») N. pr., GDF. 19, n. 1. **አስወደደ** *p. aswåddā́ğ* 1) rendere amato, ben voluto, p. es., col fare elogi. 2) fare alzare il prezzo di una derrata [caressa (bête) pour qu'elle se laisse traire]. **ተወደደ** *p. tawåddā́ğ* esser amato; desiderato; esser buono, bello; **ምክሩ ፡ —ለት** tutti approvano il suo consiglio. **ተዋደደ** *p. tawādā́ğ* 1) amarsi un coll'altro. 2) accordarsi sul prezzo, stringere un affare (compratore e venditore). 3) essere ben unito insieme, combaciare (p. es., la lama col manico). **አዋደደ** *p. awwādā́ğ* 1) render caro uno all'altro, far che si amino un coll'altro. 2) unir bene insieme, far combaciare c. s. **ወዳጅ** (*p.*) amico, amante. **ወዳጅነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere amico; **የ—፡**. **መዠመሪያ** la circostanza, l'occasione onde

s'incomincia un'amicizia (al che molto si guarda in Abissinia). ተወዳጅ (*p.*) amabile. ተወዳጀ esser legato di amicizia con altra persona [fut ami vénalement, vendit son amitié]. ወዳጅ *wåddăd* amante, ምስ ጋና ፡ — ፡ amante delle lodi. ውድ 1) *s.* *a*) amore, affezione; ቁርጥ ፡ — ፡ amore perfetto; *b*) il combaciare bene c. s.; cf. ተናወጠ c. 392; *c*) specie di testimoni accettati da ambo le parti, due per l'accusatore e due per l'accusato; cf. ታማኝ c. 426. 2) *a.* caro, amato; di alto prezzo, caro; che combacia bene c. s. ውድነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere amato ovv. costoso; ovv. che combacia bene. ወዳጃ *wåddăǧǧā* assemblea di musulmani i quali la tengono quando imprendono una guerra; nell'assemblea imprecano al nemico. (cf. però PrAS. 498, n. 2).

(ወጅ ፡ ቃጽ PeS. 36,115, II, 305).

ዋጀ (*g.* ወደየ PrAS. 7) acquistare, comprare; riscattare un prigioniero o un condannato. አዋጀ studiare, apprendere (il sawāsew, specie di sintassi). አስዋጀ far acquistare; far riscattare. ተዋጀ essere acquistato; essere riscattato. ተወጋጀ concludere un coll'altro un acquisto, un riscatto (l'uno dando e l'altro ricevendo). ውጁ *wŭǧǧù a.* acquistato, riscattato; — ፡ ባርያ schiavo acquistato (opp. al የቤት ፡ ወልድ schiavo nato in casa, *verna*). ወጅ *wåǧǧò s.* prezzo di riscatto, riscatto (di prigioniero, di condannato a morte ecc.). መዋጃ *a.* che serve o si rif. al comprare, al riscattare.

ወጅብ cf. ወዠብ c. 586.

ወጅብጀብ ፡ አለ andare a zigzag [— ፡ désinvolture d'un long corps dans une course rapide, et son mouvement alors].

ወጅድ (ወዠድ) *s.* terreno, orto unito alla casa, cortile.

ወጋ *p. wåǧi* pungere, ferire con istrumento puntuto (lancia, spine ecc.), dar un colpo di lancia; dar cornate (buoi ecc.); fare sulla pergamena i punti che servono di guida per la rigatura. አስወጋ *p. aswåggi* far pungere, far ferire c. s.; far fare i punti c. s. ተወጋ *p. tawåǧi* esser punto, ferito c. s.; ricevere una cornata; esser fatti i punti c. s. ተዋጋ *p. tawăǧi* combattere, battersi; darsi cornate un coll'altro; aver il vizio di dare abitualmente cornate, ይህ ፡ በሬ ፡ ይዋጋል (*iwwāgg.*) questo toro ha il vizio c. s. አወጋጋ *p. awwåǧǧi* e አዋጋ *p. awwăǧi* 1) provocare la guerra, il combattimento; far che si diano cornate (buoi ecc.). 2) aiutare a fare i punti sulla pergamena c. s. ተዋጊ (*p.*) prode, valoroso; che suol dar cornate (bue). ውጊ *wŭggi* o ውጊት *s.* battaglia, combattimento. [ውገት amusements folâtres] cf. c. 595,3. ውጋት *wŭǧăt* 1) *s.* puntura, ferita; dolore puntorio. 2) *a.* pungente nelle parole. ውግጅት *wŭggĕtăt s.* conflitto, battaglia. ውግያ *Sc.* = ውጊ. መውጊያ 1) *a.* che serve o si rif. al pungere, al ferire. 2) *s.* punteruolo col quale si fanno i punti sulla pergamena c. s.; mercede per pungere, per isperimentare pungendo, GP. 2. መዋጊያ *maww. a.* che serve o si rif. al combattere. አወጋግ *aww. s.* il (modo di) ferire, pungere, ...ገ ፡ ብር ቱ ፡ che ferisce fortemente.

(*ወጋ (1)) አወጋ *p. awgi* raccontare storie in conversazione. ወግ *s.* usi, costumi tradizionali, divenuti quasi legge; storia, racconto; ባለ ፡ — ፡ *a*) che conosce gli usi della corte; ben educato, che parla, veste convenientemente; *b*) carnefice; *c*) dritto ecc. = ወግ n. 2; — ፡ አዋቂ che conosce gli usi tradizionali c. s. 2) dritto che, per consuetudine, alcuno ha sopra qualche cosa, come p. es. il ĕ̆qā ha dritto sulla lingua della giovenca macellata, onde direbbesi di una cosa: — ፡ አለበት « si preleva », BE. 50,17 (cf. ብል c. 311). ወገኛ *—ññă a.* 1) che vanta sempre gli antichi usi e pretende saperli, come se egli stesso avesse vissuto a quei

(1) Questa forma è inusitata.

tempi; millantatore; cf. ነበርነ ፡ ባይ c. 386. 2) che ha una casa ben ordinata, ben fornita. ወጋት (Simēn) conversazione vana [citation *ou* exposition des us et coutumes].

ዋጋ *s.* prezzo; — ፡ አደረገ fare, trovare il prezzo conveniente (compratore e venditore); ባለ ፡ — ፡ compratore o venditore (il venditore che esige un dato prezzo è ባለ ፡ — ፡, il compratore che gli offre un prezzo minore è pure ባለ ፡ — ፡); al mercato, se uno s'indirizzi, p. es., a chi vende un bue, chiama lui: ባለ ፡ በሬ, e quando questi ha detto il prezzo, il compratore se torna a chiedergli di abbassarlo dice, di sè, ባለ ፡ — ፡; ricompensa, የፍቅር ፡ — ፡ ricompensa dell'affetto; የጉልበት ፡ — ፡ ricompensa del valore; ጥንተ ፡ — ፡ prezzo di prima, GFN. 335.

ዋግ *s.* ruggine del grano, nebbia ecc. che lo rende rosso e lo rovina, — ፡ መታ ው lo ha colto la nebbia (grano), cf. ቀቅ c. 272. 2) N. pr. di paese, CRC. 50; —ሹም cf. MTA. VII, 108.

ወገል cf. ከርፈስ c. 530.

ወገሚት latte, dopo levatone il burro (specie di giuncata).

ዋገምት v. አገመ c. 501.

ወገረ *p. wåggĕri* battere con pietra, lapidare; battere violentemente e ingiustamente; ዕጣን ፡ — ፡ mettere l'incenso nell'incensiere. አስወገረ *p. aswåggĕri* far battere ecc. c. s. ተወገረ *p. tawåggĕri* 1) *vp.* essere battuto ecc. c. s. 2) battersi, dibattersi, alzarsi e cader giù (per il gran dolore). ተዋገረ *p. tawāggĕri* battersi un coll'altro. ወጋሪ (*p.*), ዓሣ ፡ (ovv. ያሣ) — ፡ pescatore (coll'amo). ውግረት *l.l. s.* il battere [jetée de poison, ou de matière enivrante, au poisson]. መውገሪያ *a.* che serve o si rif. al battere ecc. c. s. መወገሪያ *maww. a.* che serve o si rif. all'esser battuto ecc. c. s.; al dibattersi. አወጋገር *aww.* il (modo di) battere ecc. c. s.

ወገራ Wåggarā provincia dell'Amhārā, CRC. 50. ወገሬ 1) nativo del Wåggarā. 2) nome di una varietà di sorgo.

[ወገሮ *s.* ruban dont on se ceint le front].

ወገርት *wåggart s.* specie di pianta la cui scorza è usata come rimedio contro la tenia [ሐር ፡ — ፡ sorte de vêtement pour les épaules; ወገረት vêtement de prêtre?; bandage, bandelette; large pagne en étoffe de coton]. Cf. DZY. 29, PZB. 90.

ወገሰ cf. ሞገሰ c. 110.

ዋጌሳ *wogiēssā* (*ga.*) *Sc.* medico, chirurgo.

ወገሸ *wåğášša p. wågši* fuggir via spaventato (bestie, p. es., buoi che stanno per esser macellati e fuggono infuriati); *fig.* adirarsi, infuriarsi. አስወገሸ *aswågášša* far fuggire c. s.

ወገብ *s.* il fianco, i reni, i lombi, — ፡ ያዘ metter le mani al fianco, GP. 11.

ወገተ conversare, chiacchierare. ወገት *s.* conversazione (cf. *ወጋ c. 594).

ወገን *s.* parte, lato; parentela, famiglia, ባለ ፡ — ፡ che ha parenti; partito, partigiani, che ha un forte partito; የንጉሥ ፡ — ፡ il partito del re (anche nei giuochi, GP. 14), — ፡ ሆነ divenir compagno, partigiano di alcuno; specie, የዎፍ ፡ — ፡ una specie di uccelli; armento, gregge (di buoi, pecore, cavalli ecc.), — ፡ ወጣ le bestie sono uscite per andare a pascolare; razza, tribù; የሰማ ይ ፡ — ፡ celeste. Nella lingua scolastica tutte le volte che il ge'ez ha —āዊ si traduce የ ... ፡ ወገን, quindi (*gr.*) የ— ፡ ቅጽል è: aggettivo formato con —āዊ. (ወገነኛ « che ha parenti » è inc. per il corrett. ባለ ፡ ወገን).

[ዋጊኖስ Brucea antidyssenterica, sorte d'arbuste, dit አባሎ en *Tĭgray*; sa racine et ses fruits sont un remède magistral contre la dyssentérie].

ወገዘ *p. wåggĕž* scomunicare, anatemizzare (cf. ገዘተ). አወገዘ *p. awgĕž* 1) scomunicare (= ወገዘ). 2) scongiurare nel nome di Dio ecc. አስወገዘ *p. aswåggĕž* fare scomunicare. ተወገዘ *p. tawåggĕž* essere sco-

municato. **ተወጋገዘ** *p.* *tawågāgǎž* scomunicarsi un coll'altro. **አወጋገዘ** *p.* *awwagāgǎž* far che si scomunichino un coll'altro. **ውጉዝ** *a.* scomunicato. **ውግዘት** *wŭgzat* *s.* scomunica. **ግዝት** cf. **ገዘተ**. **መውገዣ** e **ማውገዣ** *a.* che serve o si rif. allo scomunicare. **ማወጋገዣ** *māww.* *a.* che serve o si rif. al fare scomunicare l'uno l'altro.

ወገዝ *s.* vitello, vitella (cf. **ጥጃ**).

ወገዶ I² *p.* *wåggǎǧ* farsi da banda, per dar posto, farsi in là, **ወግድ** (imper.) fatti in là, scansati! cf. **ገለለ**. **አስወገዶ** *p.* *aswåggǎǧ* far cansare, per far largo. **ተዋገዶ** *p.* *tawāgǎǧ* essere alla metà o più, di un lavoro, di un periodo di tempo, **ሥራችን ፡ — ፡** il nostro lavoro è alla metà o più. **አዋገዶ** *p.* *awwāgǎǧ* compir la metà o più c. s., **ክረምታችን ፡ አዋገድነው** abbiam passato, siamo alla metà (o più) del kĕramt.

ወግዳ N. pr. di provincia dell'Amhārā, CRC. 50. **ወግዴ** abitante di Wagdā.

ወገግ ፡ አለ *wågágg* *a.* albeggiare, cominciare a farsi giorno; *fig.* **ፊቱ ፡ — ፡** il suo viso si è rasserenato. **ወገግታ** *s.* l'albeggiare.

ወጋገራ *wågāgarā* pilastro (pr.: pilastro laterale) di una casa rotonda (non di Scioa) [maison quarrée].

ውጋጋን *wŭgāgān* *s.* riflesso di luce, **... ኑ ፡ ዘልቋል** appare, spunta il suo riflesso (quando ancora non si vede il lume stesso).

ወገጠ 1) *p.* *wågǎč* (*S. Bê.*) pestare (= **ወቀጠ**). 2) *p.* *wåggǎč* mettere nella difficoltà, nell'imbarazzo. **አስወገጠ** *p.* *aswåggǎč* far mettere c. s. **ተወገጠ** *p.* *tawåggǎč* esser messo c. s. **ወገጥ** *wagaṭ* 1) *s.* difficoltà, imbarazzo. 2) *a.* difficile. **መውገጫ** *a.* che serve o si rif. al pestare. **መወገጫ** *mawågg.* *a.* che serve o si rif. al mettere c. s. **አወጋገጥ** *aww.* il (modo di) pestare; di mettere c. s.

ወገፈ I² *p.* *wåggǎfi* esser magro, affaticato, **ይህ ፡ ፈረስ ፡ ወግፎአል** questo cavallo è smagrito, affaticato.

ወጣ *p.* *wåč* uscire, venir fuori, provenire, derivare (da una radice), **ሸንጎ ፡ — ፡** andare all'assemblea; insorgere, GDF. 6, n. 2 (خرج, opp. a **ገባ**); riaversi dopo una sconfitta, GDF. 6, n. 2; **ውጣ ፡ በቃህ** (o **በቃ**) esci! basta!, così si dice a chi è vinto nel giuoco; **ወደ ፡ ሰማይ ፡ — ፡** salire al cielo; **—ልኝ** è riuscito favorevole a me (testimonianza), GFN. 466; sorgere, levarsi (sole, stelle), **የጣይ ፡ መውጣት** il sorgere del sole. **ወጣጣ** *p.* *wåṭǎč* cominciare ad uscire. **አወጣ** *p.* *awč* far uscire, espellere; **ልጅን ፡ — ፡** insegnare ad un fanciullo, **ተማሮች ፡ — ፡** ha fatto discepoli (cf. خرّج); **ሸንጎ ፡ — ፡** convocare l'assemblea; **ነገር ፡ — ፡** manifestare ciò che si ha nell'animo, cf. **አገዳደመ**; **ዘፈን ፡ — ፡** cominciare la danza; valere, vendersi, **ይህ ፡ እህል ፡ ምን ፡ ያወጣል** questo grano quanto si vende?; **ባወጣው ፡ ባወርደ ው** (« facendo salire e scendere ») ponderando bene la cosa. **አወጣጣ** II²ᵃ fare una piccola compilazione, scegliendo pochi brani. **አስወጣ** (ovv. **አሰጣ**) *p.* *aswåčč* far uscire per mezzo di una terza persona. **ተወጣጣ** *p.* *tawåṭǎč* provenire alcuni da un paese altri da un altro (di esercito raccogliticcio); esser raccolto da più parti o fonti (p. es., un libro); essere sborsato da più persone (il prezzo d'un oggetto, una limosina ecc.). **አወጣጣ** *p.* *awwåṭǎč* 1) portare ciascuno qualche cosa in proporzione della propria ricchezza, per darla, p. es., al re che passa per il paese, ecc. 2) = **አዋጣ** n. 2. **አዋጣ** *p.* *awwǎč* 1) aiutare a portar fuori. 2) fare una compilazione, un libro estratto da più autori. 3) **ነገር ፡ — ፡** tenere astutamente ad alcuno un discorso insidioso, cercando che si lasci sfuggire qualche parola che riveli ciò che ha fatto; **ምክርን ፡ — ፡** tenere consiglio, assemblea di più persone; **ገንዘብ ፡ — ፡** sborsare in più persone c. s. [expliqua, opina]. **ወጥ** *a.* che

esce, ሕገ ፡ — ፡ che è fuori della legge. ውጭ la parte esteriore; በ— ፡ all'esterno; የ— ፡ አገር *neol.* degli Affari Esteri (ministero); የጥጥ ፡ — ፡ quel che si ricava di filo da un dato peso di cotone. [ውጸ *s.* ce qu'on enlève en raffinant. ወጻት sorte de petits officiers de la maison royale]. መውጫ *a.* che serve o si rif. all'uscire, — ፡ መንገድ la via di uscita. ማውጫ *a.* che serve o si rif. al fare uscire; al vendersi. ማዋጫ *māww.* *a.* che si rif. all'aiutare c. s. አ ወጣጥ *aww.* 1) *s.* l'uscire; የነገር ፡ — ፡ ያ ውቃል sa trarsi d'impaccio nel parlare; የቅኔ ፡ — ፡ ያውቃል impara facilmente il qĕniē. 2) statura, persona, ... ጠ ፡ መልካ ም ፡ ነው ha una bella persona. 3) *gr.* costruzione sintattica. [አውጭ En *Dambya* on nomme ainsi l'oryctérops parce qu'il déterre ou *fait sortir* les cadavres de leurs tombes].

ወጥ (*ort.* *ant.* ወጽሕ *g.* ወጽሐ) companatico; salsa; cucina (il cucinare), የ— ፡ ቤት cucina; የ— ፡ (ovv. የ— ፡ ቤት) አለቃ cuciniera in capo; — ፡ ሠሪ ovv. ፡ ጠ ፡ ሠሪ cuciniera; ባለ ፡ — ፡ che mangia bene, che ha buona cucina. ወጣም *a.* pieno di companatico (pane); *fam.* che mangia bene e ha buona cucina (sp. chi prima ne mancava).

[ወጠ chèvre grasse].

ዋጠ (*g.* ውኀጠ, ውኃጠ) *p.* *wāč̣* ingoiare, trangugiare; *fig.* sopportare, fare una cosa incomoda o spiacevole, mandar giù (la rabbia). አዋጠ *p.* *awāč̣* dare a trangugiare, a mangiare. አስዋጠ *p.* *aswāč̣* far inghiottire, far trangugiare per forza. ተዋ ዋጠ *p.* *tawāwāč̣* andar confuso, essere assorbito (p. es., se 10 qunnā di grano si spartiscono fra 3 persone, dovrebbe restare un qunnā non diviso, ma col tenere la misura abbondante, questo qunnā residuale non esiste quasi più, e si direbbe che — ፡; così nel calcolo dei mesi lunari, talvolta si assegna un giorno di più, perchè torni il ciclo, e quel giorno si dice che — ፡. አዋዋ ጠ *p.* *awwāwāč̣* 1) darsi a mangiare a vicenda. 2) trangugiare con difficoltà. 3) mettere uno sull'altro (quando non vi è posto per tutti). ዋጭ (*p.*), አባብ ፡ — ፡ (*ant.* ውኃጥ) il secretario (uccello che uccide i serpi e li mangia).

ዋጣ *s.* 1) cantastorie, menestrello, buffone. 2) specie di scabbia o malattia cutanea. [aiguillon ferré] questo senso sembra confermato dai Sawās. che dànno — ፡ traduz. di መስፈሪት (sic) o መቃይጽ, DL. 459, ma cfr. il Saw. p. 185.

ወጥመድ v. ጠመደ.

ወጠነ *p.* *wåṭṭāñ* (non *wåṭṭ.*) cominciare [commencer à filer *ou* à tisser, commença la bobine, le tissu (inusité en d'autres sens)]. አስወጠነ *p.* *aswåṭṭāñ* far cominciare. ተ ወጠነ *p.* *tawåṭṭāñ* esser cominciato. ውጥ ን *wŭṭĕn* *a.* cominciato, non finito, ቤቱ ፡ ገና ፡ — ፡ ነው la sua casa non è ancora finita (si dice pure del filo nel fuso, quando è ancora poco), — ፡ ጨረሽ *gr.* pr.: « che finisce l'incominciato »; così si chiama la congiunzione ወ quando aggiunge una proposizione il cui verbo si supplisce dall'antecedente, p. es.: ተመትረ ፡ ጳውሎስ ፡ ወከል ኣን ፡ አብያጺሁ dove dopo il ወ si supplisce: ተመትሩ. መውጠኛ *a.* che serve o si rif. al cominciare. አወጣጠን *aww.* *s.* il cominciare.

ወጠረ I² *p.* *wåttāri* 1) distendere, stirare una pelle di pecora (cf. ገተረ). 2) fare una domanda molto difficile (il maestro al discepolo). አስወጠረ *p.* *aswåṭṭāri* far distendere c. s. ተወጠረ *p.* *tawåṭṭāri* 1) *vp.* esser distesa c. s. 2) distendersi (p. es., il ventre di uno che abbia mangiato soverchiamente). ውጥር *wŭṭṭĭr* *a.* difficile ad intendere, ትርጓሜሁ ፡ — ፡ ነው la sua spiegazione è difficile, oscura.

ወጠጠ I² *p.* *wåṭṭāč̣* stirare, distendere (una pelle ecc.); *fig.* esser presuntuoso, ardito, orgoglioso (nell'andatura ecc.). አስወ ጠጠ *p.* *aswåṭṭāč̣* fare stirare c. s.; render

presuntuoso. ተወጠጠ *p.* *tawåṭṭåč̣* essere stirato c. s.; essere presuntuoso. ወጠጤ (ovv. ..ጠ, non ወጠ) *Sc.* capro, caprone giovine; *fig.* giovinetto ardito e maleducato (cf. ቍርምቢ e ኮርቤሳ). ውጠጥ ፡ ውጠጥ ፡ አለ (ovv. ውጥጥ ፡ ውጥጥ ፡ አለ) 1) essere presuntuoso. መወጠጫ 1) *mawåṭṭ.* *a.* che serve o si rif. allo stendere c. s. 2) *mawwåṭṭ.* che serve o si rif. all'esser presuntuoso.

ውጫሌ *wŭč̣ālliĕ* *s.* figlietto della scimmia chiamata č̣allādā.

ወጭት (cf. *g.* ወጽሕ, PrAS. 84) *s.* piatto, tondino; focone del fucile.

ውጭን cf. እውጨ c. 483.

ወጨረረ piovere a vento. ወጨፍ (ovv. ..ፍ) *s.* pioggia fina che dal vento è spinta anche dentro un luogo coperto [gouttière accidentelle qui laisse couler par les joints].

ወፃት PE. 46.

ዎፍ (la scrittura ዖ. è antiq.; nella *l.l.* si usa anche il *pl.* አዕዋፍ) *s.* 1) uccello, uccelletto (opp. ad አሞራ grande uccello di rapina), የሌት ፡ — ፡ pipistrello; የ— ፡ ቤት nido; የ— ፡ ደዌ cf. ተወተረ c. 580; ዎረ ፡ ነሥር *l.l.* la fenice. 2) palo verticale che regge il disco o ገበታ in cima del tetto di una casa.

ወፍለቅ *s.* striscia di cuoio che regge la staffa della sella [crête de coq; trous, au dessous des manches, pour passer les bras (dans les chemises des femmes); trou dans la culotte, pour uriner sans la défaire].

ወፈረ I² *p.* *wåffĕri* esser grosso, grasso, voluminoso. ወፋፈረ *p.* *wåfăfĕri* divenire alquanto grosso, grasso, cominciare a divenir grosso, grasso. አወፈረ *p.* *awfĕri* ingrossarsi, ingrassarsi. አስወፈረ *p.* *aswåffĕri* fare ingrossare, fare ingrassare. ወፍራም (*pl.* inc. anche ወፍራራም) *a.* grosso, grasso. ወፍራምነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere grosso, grasso. ሞፈር v. c. 120. መወፈሪያ *mawåff.* *a.* che si rif. all'esser grosso, grasso c. s. አወፋፈር *aww.* *s.* grossezza, grassezza.

ወፈንጠር (per *mafanṭár cf. *g.* ፀንፈርት PrAS. 95) *s.* ramo elastico ripiegato e tenuto forte e che, toccato, scatta; serve di trappola; cf. ፈነጠረ).

(*ወፈጠ) v. ሞፈጥ c. 120.

ወፍጮ v. ፈጨ.

ወፈፍተኛ furioso.

ዐ

Sedicesima lettera dell'alfabeto ge'ez; è pronunziata come አ, sotto la qual lettera si cerchino le parole scritte con ዐ iniziale.

ዘ

Diciassettesima lettera dell'alfabeto ge'ez; si pronuncia come *s* dolce o *z* francese e inglese.

ዘ ፡ ይቤ (pr.: « che dice ») significato, spiegazione letterale, ዘ ፡ ይቤው ፡ ይህ ፡ ነው ፡ questo è il suo significato letterale.

ዘሃ (non ዝ ..) *s.* l'ordito, pr. il filo longitudinale e forte che regge insieme la trama. Volendo tessere, si mettono sul telaio, per una larga toga, 500 o più fili, per una camicia di donna 400 o più fili. Un telaio con 500 — ፡ si dice አምስትያ, con 400 አራትያ; የሸረሪት ፡ — ፡ tela di ragno. ዘ ሃም *a.* che ha molto ordito, che è denso e forte (tessuto).

ዙሃ *s.* ferro, quale si trae dalle miniere, prima di essere lavorato.

—ዚህ (*Sc.* ዜ ..) cf. ይህ, GG. § 11.

ዘጎመ cf. ዘመ.

[ዘሀነ *s.* sorte de plante frutescente].

ዘሆን (. ኸ ., inc. ዝ . . ovv. ዘ . .) *s.* elefante, የ— ፡ ጥርስ (ovv. ቀንድ) avorio; የ— ፡ ጕሮ ፡ ይስጠን ፡ አለ fare il sordo. GP. 85, n. 1 (cf. Esteves Pereira, *O elephante em Ethiopia,* 1898; PeS. II, 545).

ዝሀነን (ovv. ዘ . . .) specie di polvere colorante, rossa, che si trae dalle radici del mĭnčĭrĭr (v. c. 93); con essa si tingono in rosso i čĭrā o cacciamosche. A tal uopo si pesta bene il — ፡ e si scioglie in un poco d'acqua, aggiungendovi burro, e quando è in ebullizione, vi si intinge il čĭrā; spesso una parte di questo si lega e ricuopre, perchè non vi penetri la tinta, e così si hanno dei čĭrā bianchi e rossi.

ዛለ *p.* *zāy* languire, esser debole (per fame, malattia ecc.). አዛለ *p.* *azāy* far languire c. s. (cf. ዘለ).

ዛላ *zālā* *s.* spiga (di grano, orzo ecc.); *fig.* statura bella, alta e diritta (— ፡ è tutta la spiga, compreso lo stelo; quest'ultimo è: ብር, la piccola pannocchia: እሸት, la pellicola che cuopre l'acino: ቅንድብ, le barbe: ምርቅ). ዛላማ *zālāmmā* *a.* che è molto alto (grano ecc.); che è di statura bella c. s.

ዛል, እግር ፡ — ፡ cosciotto, gamba recisa dall'animale macellato, ma che ha ancora la carne.

ዛላ fiaccone, che non può camminare; timido [sot], cf ዘለ.

ዘለለ 1) *p.* *zalāy* saltare, saltellare, ballare per divertirsi, አሽከሮች ፡ ሲዘሉ ፡ ይውላሉ ፡ i ragazzi passano tutto il giorno a saltare; omettere, saltare (un versetto nel leggere, una persona nel servire a tavola ecc.). 2) I² *p.* *zallāy* disciogliere il mosto della birra nel grande recipiente o gān (cf. በጠ በጠ c. 353). አዘለለ III² *p.* *azzallāy* far omettere c. s.; lanciare un'asta ecc. oltre il segno; procurare astutamente che altri (il nemico ecc.) si trovi impreparato. ተዘለለ *p.* *tazallāy* 1) *vp.* essere omesso. 2) *vn.* stare impreparato ad alcuna cosa, ተዘልዬ ፡ እግኝቶኛል mi ha colto all'improvvista. ተዛለለ *p.* *tazālāy* 1) saltare un coll'altro (ragazzi ecc.). 2) questionare calorosamente avanti al giudice. ዘለል ፡ አለ star penzoloni. ዝል ፡ አለ lanciarsi, saltare. ዝልዝል ፡ አለ *zĭllĕzĭl* *a.* saltare, saltellare. ዝላይ *zĭllāy* *s.* 1) salto. 2) feccia di birra che a poco a poco si chiarifica. ዝያ *zĭyyā* = ዝላይ. ዝልል *zĭllĭl* *s.* mosto di birro sciolto nell'acqua, entro il gān c. s. ዘለላ *s.* grappolo (di uva, datteri; pr. quando è penzoloni dalla pianta). መዝለያ *a.* che serve o si rif. al saltare. መዘለያ 1) *mazall.* *a.* che serve o si rif. al disciogliere il mosto c. s. 2) *mazzal.* *a.* che si rif. all'esser colto all'improvvista. መዛለያ *mazz.* *s.* sassi che a varia distanza son nel letto di un torrente ed emergono sull'acqua, onde saltando da uno all'altro, si traversi il torrente.

ዘሊል *zalil* stordito, disattento; ሊል ፡ — ፡ sbadato (cf. ሊል c. 12).

ዘላለም *a.* eterno, እግዜር ፡ — ፡ ነው ፡ Iddio è eterno; በ— ፡ per sempre, eternamente. ዘላለምነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere eterno, l'eternità.

ዘለም, ወለም ፡ — ፡ አለ essere incostante.

[ዘሊሞ sorte d'arbre] sembra essere errore per ጸሊሞ (v.).

ዘለሰ I² *p.* *zallāš* 1) tagliare interamente, ይህነን ፡ ዱር ፡ —ው ፡ ha tagliato tutta questa foresta; sterminare. 2) giacere, sedersi tutti insieme. አዘለሰ III² *p.* *azzallāš* far tagliare c. s.; far sedere c. s. ተዘለሰ *p.* *tazallāš* esser tagliato c. s.; giacere addormentati; p. es. di gente di una casa o capanna che dormono tutti, si direbbe: ተዘለሰ ፡ ዘለሳ *zalasā* *s.* il tagliare c. s. (cf. PeS. 64,218, 91,46, 134,48,49,64, 263,129,130, 264,135). ዝልስ *zĭllĭs* *a.* tagliato c. s. መዘለሻ *mazall.* *a.* che serve o si rif. al tagliare c. s.

ዘለቀ *p.* *zalāqi* 1) oltrepassare, trapassare da parte a parte, ጦር ፡ ጋሻውን ፡ — ፡

l'asta gli ha passato, da parte a parte, lo scudo; እጁ ፡ — ፡ la sua mano è uscita dall'altra parte (di un foro). 2) (pr. in una strada curva, come quelle che salgono i lati di un monte « oltrepassare il punto ultimo del raggio visuale di chi sta da un lato della via » quindi:) *a*) spuntare, apparire, comparire (venendo verso la persona che guarda, come una nave che si comincia a vedere in alto mare da chi sta sulla riva); በመስኮት ፡ ራሱ ፡ — ፡ è apparsa alla finestra la sua faccia, si è affacciato; *b*) sparire, non vedersi più (quando si va lungi da chi guarda), አሁን ፡ — ፡ è passato proprio adesso (ma ora non è più in vista); ታንገት ፡ ወዲያ ፡ — ፡ ha passato la voltata, il collo del monte, è dall'altro lato della montagna; ዘልቆ ፡ ሄዶአል se n'è ito via e non si vede più; *fig.* leggere tutto, studiare per intero, አዲስ ፡ — ፡ ha letto, ha studiato tutto il N. Testamento. አዘላለቀ II[2a] *p.* *azalālāqi* cavar fuori astutamente una parola, una notizia importante da chi non vuol parlare o asserisce non aver veduto nulla (p. es., in una lite avanti al giudice). አዘለቀ III[2] *p.* *azzallāqi* far passare da parte a parte c. s. ዘለቃ *zalaqā* *a.* che passa da parte a parte; — ፡ ጦር asta che passa c. s. ዘለቅ ፡ አለ *zalaq* *a.* sorpassare, in misura, un altro oggetto (pr. « apparirne al disopra, quando è misurato con esso »). ዝልቅ 1) *s.* significato recondito, profondo, ፡ ፡ ቁ ፡ አልተገኘም il significato recondito di esso non si trova [sérieux, grave]. 2) il tutto dalle origini ultime e oscure di una cosa, ፡ ፡ ቁን ፡ ተናገረ ha narrato tutta la cosa fin dalle sue ultime origini; quindi: 3) certo, sicuro. — ፡ አለ (*zĭllĭq* *a.*) = ዘለቅ ፡ አለ. ዘለቂታ *s.* fine, termine. መዝለቂያ *a.* che serve o si rif. al trapassare c. s. መዛለቂያ *mazzāl.* *s.* 1) passaggio, collo di una montagna. 2) fine, የነገር ፡ — ፡ la fine del discorso. አዘላለቅ *azz.* *s.* il (modo di) trapassare c. s.

[ዝልቅልቅ jalousie, fenêtre en treillis; *adj.* réticulé] traduz. di ሠቅሠቅ, ma DL. 247 ha — ፡ አምሳለ ፡ መንፈ.

[ዝልቅቅ ፡ አለ fut lâche, relâché].

ዘለባብዳ *zalab^h^ābb^h^ĕdā* *s.* camaleonte; *fig.* uomo infido, ora amico di uno ed ora di un altro.

ዘለበት *zalabat* *Sc.* *s.* borchia, fermaglio di cintura ecc.; — ፡ ፈታ sciogliere il fermagl.

ዘላን *zallān* nome di pastori nomadi (PeS. II, 438, MTA. I, 157, II, 132 s., 136 s.); vendono il burro che fanno; hanno un capo e passano per essere assai rozzi. ዘላንነት —*nnat* *s.* la qualità, la condizione di pastori c. s.

[ዝልኝ (*ll*) qui ne porte pas de pantalon sous sa toge].

ዘለዘለ *p.* *zalzāy* 1) tagliare a strisce (la carne ecc.); strappare (abiti ecc.); mordere strappando la carne (come fa il cane quando morde profondamente, strappando le carni), ውሻ ፡ —ው. 2) spargere qua e là, sparpagliare (p. es., un mucchio di grano sull'aia, per essere battuto, እቃውን ፡ — ፡ cavar fuori e metter sparpagliati gli oggetti che stan tutti stretti dentro il vaso; *fig.* በሆዱ ፡ ያለውን ፡ ሁሉን ፡ —ው ha messo fuori, ha detto tutto quello che avea nell'animo. አዘለዘለ III[1] *p.* *azzalzāy* far tagliare c. s.; fare spargere, far sparpagliare. ተዘለዘለ *p.* *tazalzāy* esser tagliato c. s.; essere sparso c. s. ተዘላዘለ *p.* *tazalāzāy* mordersi un coll'altro (cani); *fig.* insultarsi uno coll'altro; essere sparso c. s. አዘላዘለ *p.* *azzalāzāy* spingere a mordersi un coll'altro; aiutare a spargere c. s. ዘልዛላ *zalzāllā* *a.* che pende a brandelli (p. es., abiti vecchi). ዘልዛላነት (ovv. ፡ ፡ ፡ ል ፡ ፡) —*nnat* *s.* l'essere pendente a brandelli. ዝልዘላ *s.* il tagliare a strisce, il mordere c. s.; lo spandere, lo sparpagliare c. s. ዝልዝል *zĭlzĭl* *a.* tagliato; sparpagliato. መዘልዘያ 1) *a.* che serve o si rif. a tagliare a strisce; allo spargere c. s. 2) *s.* strumento per ispandere il grano sull'aia.

ዘለግ ፡ አለ crescere, farsi alto e bello, **ይህ ፡ አሽከር ፡ — ፡ ብሎአል** questo ragazzo è cresciuto, si è fatto alto e bello; essere alquanto più grande e alto di un altro (cf. **ዘለቅ ፡ አለ**). **ዘለግታ** *s.* l'avere un bello aspetto e statura nè troppo alta nè bassa; il superare un altro (nella statura ecc.), — ፡ **አለው** essere più alto, più grande.

ዘለግለግ ፡ አለ = **ዘለግ ፡ አለ**.

ዝልጊት *zĕlĕggit* *s.* *Sc.* colatoio per passare la birra (cf. **ጠለለ**).

ዘለገሰ *p.* *zalguăś* guastare, corrompere (un libro, introducendovi errori). **ዘልጓሳ** *a.* corrotto (libro).

ዘለፈ. 1) *p.* *zalăfi* biasimare, rimproverare, riprendere [insulta]. 2) I² *p.* *zallăfi* tagliare e gittar via (alberi, rami ecc.). **አዘለፈ.** III² *p.* *azzallăfi* far biasimare; far tagliare c. s. **ተዘለፈ.** *p.* *tazallăfi* esser biasimato; esser tagliato c. s. **ተዛለፈ.** *p.* *tazālăfi* biasimarsi, riprendersi un coll'altro. **ዘለፋ.** *zalafă* *s.* biasimo, riprensione. **መዝለፊያ** *a.* che serve o si rif. al biasimare. **መዘለፊያ** *mazall.* *a.* che serve o si rif. al tagliare c. s. (p. es., un'ascia o simili strumenti). **አዘላለፍ** *azz.* *s.* il (modo di) tagliare c. s.

ዘለፍ ፡ አለ piegarsi (come il collo di un morente, di uno che si addormenta).

ዘማ *l.l.* fornicare. **ዘማ** *zammā* *l.l.* *s.* meretrice, GP. 32. **ዘማዊ** *l.l.* *a.* fornicatore, dissoluto. **ዘማዊነት** *—nnat* *l.l.* *s.* fornicazione, dissolutezza. **ዝሙት** *zĭmmut* *s.* fornicazione, adulterio, dissolutezza; **የዘመድ ፡ — ፡** *l.l.* incesto.

(***ዛመ**) *ort.* *ant.* **ዘኀመ** [trembla par la fièvre]. **አዛመ** aver l'emicrania, **ራሱን ፡ —ው** ha l'emicrania (pr.: la malattia dà l'emicrania alla sua testa). **ዝማ** *s.* emicrania, dolore di testa, — ፡ **ይዘታል** gli ha preso il dolor di testa.

(***ዜማ**) **አዜማ** *p.* *azyămi* cantare, cantare il canto fermo. **ተዜማ** *p.* *tazyămi* esser cantato il canto c. s. **ዜማ** *s.* canto, canto fermo (ecclesiastico), ritmo, musica, **ባለ ፡ — ፡** cantore di canto c. s. **— ፡ ጮኸ** cantare, imparare il canto c. s., **— ፡ አደረገ** *neol.* cantare il canto c. s. Il — ፡ si divide in 4 specie: 1) **ቁም ፡ — ፡** che è il più semplice e breve; 2) **ዝማሜ ፡ — ፡** più lungo del precedente, e nel quale si fa sentire la battuta che si batte col **መቋሚያ**; 3) **መረግድ ፡ — ፡** canto coll'accompagnamento di tamburello (**ከበሮ**) o dei sistri (**ጸናጽል**); 4) **ጽፋት ፡ — ፡** canto che, oltre quello del tamburello e dei sistri, ha l'accompagnamento delle mani che si battono una coll'altra. Altre specie di — ፡ è il **ድሁሌ** e i — ፡ profani: **ገብርከ, ራዛ** ecc. (— ፡ **ህለዊ** DZY. 55); nome delle corde 3ª, 5ª e 7ª della lira (baganā); cf. **ቦዝ**.

ዝም *int.* zitto!, — ፡ **አለ** (scritto anche **ዝማለ**) star quieto, star zitto; — ፡ **ብሎ** inutile, senza profitto, — ፡ **ብሎ ፡ ነው** ovv. **የ— ፡ ብሎ ፡ ነው** è cosa inutile, **ንግዱ ፡ — ፡ ብሎ ፡ ሆነ** non ha guadagnato nulla col commercio, — ፡ **ብሎ ፡ ነገር** parola o cosa inutile, non vantaggiosa (il partic., che è usato, è **ዝም ፡ ባይ** e si pronuncia *zĭmmᵉbăy*). **ዝምታ** *zĭmmĕtă* *s.* silenzio, taciturnità, quiete. **ዝምተኛ** *—ñnă* *a.* taciturno, quieto.

ዘመመ *p.* *zamămi* 1) piegarsi da un lato, inclinarsi (come, p es., una vecchia parete di legno, un pilastro che pende da una parte, un gambo di frumento, orzo, un ramo di albero per troppi frutti). 2) battere il tempo del canto fermo col **መቋሚያ** (perchè alla battuta i cantori si piegano). **ተዘመመ** *p.* *tazammămi* esser battuta la musica, il canto. **ዝማሜ** *zĭmmāmiĕ* *s.* il battere la musica (cf. **ወረበ** c. 565 e **ዜማ**). **መዝመሚያ** *a.* che serve o si rif. al battere la musica. **አዝማምያ** *azmāmmᵉyă* *s.* maniera, piega, **የዚህ ፡ ነገር ፡ — ፡ አያምርም** questa faccenda non va, non ha una buona piega.

ዘመሚት (non ‥ ሚ ‥) *zamamit* *s.* specie di formica rossa che mangia il miele.

ዘመረ I² *p. zammári* cantare (canto ecclesiast.). **አዘመረ** *p. azmári* 1) cantare come un menestrello, un buffone; *fig.* **ምን ፡ ያዘምራል** che sciocchezze dice? 2) coltivare (arare, seminare grano ecc.). **ተዘመረ** *p. tazammári* esser ben coltivato c. s. **አዝማሪ** (*p.*) menestrello, buffone; *fig.* mattacchione, — ፡ **ዝዋሪ** il menestrello è girovago. I — ፡ (come gli antichi rapsodi, e ὑποκριταί) sono autori e recitatori delle proprie poesie. **አዝማርነት** *—nnat s.* la qualità, la condizione di, o l'essere menestrello c. s. **ዝማሬ** *zĭmmāriē s.* 1) canto che si eseguisce dai dabtarā, poco dopo la comunione dei celebranti, prima della fine della messa (CRNC. 22, n. 4). 2) libro di canti sacri che si cantano c. s. **መዘምር** *l.l.* cantore, dabtarā. **መዝሙር** (*pl. l.l.* ...ራት, **መዘምርት**) *s.* salmo, **ደቀ ፡ መዘምርት** scolare già avanzato e non più principiante, **ሊቀ ፡ መዘምራን** titolo che porta il Mārigiētā di Dabra Bĕrhān (a Gondar), cf. BE. 53,24. **አዝመራ** *s.* il coltivare; la raccolta (del grano ecc.) [moisson de bonne venue, époque de la bonne moisson].

ዝምብ cf. ...ን... c. 621.

ዝምቦ cf. ...ን... c. 621,4 [très malpropre, graisseux qui attire les mouches par son odeur].

ዘምበል v. **ዘነበለ** c. 621.

ዘምባባ *zambābā s.* palma (albero); **የ — ፡ ፍሬ** dattero.

ዘመተ *p. zamáč* fare una spedizione militare, una razzia. **ዘማመተ** *p. zamāmáč* far qualche spedizione militare, p. es., due, tre volte. **አዘመተ** II¹ *p. azmáč* mandare in ispedizione militare, **ልጁን ፡ — ፡** ha mandato in ispedizione militare il suo figlio (restando egli in casa, come fanno, p. es., i signori che posseggono feudi, coll'obbligo però di prendere parte alle spedizioni). **አዘመተ** III² *p. azzammáč* mandare alla spedizione militare, per mezzo di una terza persona; p. es. **ንጉሥ ፡ ሠራዊቱን ፡ በራስ ፡ — ፡** il re ha mandato le truppe in ispedizione sotto il comando del Rās. **ተዘመተ** *p. tazāmáč* arrivare dappertutto (una notizia, un'epidemia), **ደዌ ፡ — ፡** ovv. **ወሬ ፡ — ፡**; mettere propagini (una pianta), **ተክል ፡ — ፡**. **አዘማመተ** *p. azzamāmáč*, **ነገር ፡ — ፡** diffondere dappertutto, più volte, una cosa. **አዛመተ** *p. azzāmáč* far arrivare dappertutto c. s., **ወሬን ፡ — ፡** diffondere una notizia dappertutto, **ነገር ፡ — ፡** spargere dappertutto una cosa. **ዘማች**, — ፡ **አሞራ** cf. **አሞራ** c. 421; — ፡ **አንቀጽ** (*gr.*) verbo declinabile (opp. a **ነበር**). **አዝማች** (*p.*) **ደጅ ፡ — ፡** generale (in origine accampato alla porta dell'imperatore), **ቀኝ ፡ — ፡** generale di destra, **ግራ ፡ — ፡** generale di sinistra, ML. 255, cf. **ጸኛ**. Seguito dal N. pr., **ደጅ ፡ — ፡** spesso si abbrevia in **ደጃች**, p. es. **ደጃች ፡ ውቤ** [Depuis 1800, le titre de **ደጃዝማች** est assumé par ceux qui se croient assez indépendants pour le faire]. **አዝማችነት** la carica, la dignità di azmāč, PeS. 215,45. **ደጃዝማችነት** *—nnat* la carica di Dağāzmāč, BE. 62. **ዘመቻ** (non ...ም...) *s.* spedizione militare, razzia. **መዝመቻ** *a.* che serve o si rif. al fare una spedizione c. s. **መዛመቻ** *mazz. a.* che serve o si rif. al metter propagini, — ፡ **ቦታ** luogo dove una pianta mette propagini. **አዘማመት** *azz. s.* il (modo di) mettere propagini.

ዘመን (*pl. l.l.* ...ናት e **አዝማናት**) *s.* tempo, periodo; **ብዙ ፡ — ፡ ቀድሞ** molto tempo prima; — ፡ **አመጣሽ** (pr.: « hai portato, *o donna,* cosa di questo tempo! ») recente, non usato prima, — ፡ **አመጣሽ ፡ ቋንቋ** parola moderna, neologismo, — ፡ **አመጣሽ ፡ ልብስ** abito di ultima moda, non usato prima; ...ን ፡ **ጽጌ** nome di una divisione di tempo, usata dai dabtarā, che va dal 26 Maskaram al 5 di Hĕdār; ...ን ፡ **ዘርእ** nome di altra divisione (corrisp. a **ጸ ደይ**) pure usata dai dabtarā. **ዘመናይ** uno che di povero e umile diviene ricco e potente, un « parvenu ».

ዘማዊ v. ዘማ c. 607.

ዘመዘመ *p.* *zamzămi* ornare con tessuti o oggetti rilevati (p. es., il fodero d'un pugnale, l'orlo di un abito, di un libro ecc.). አዘመዘመ III[1] *p.* *azzamzămi* fare ornare c. s. ተዘመዘመ *p.* *tazamzămi* essere ornato c. s. ዝምዘማ *s.* l'ornare c. s. ዝም ዝም *zĭmzĭm* *a.* in rilievo, rilevato (ornamento). ዝምዝማት *s.* rilievo c. s. መዘም ዘሚያ *a.* che serve o si rif. ad ornare c. s.

(*ዘመደ) ተዘማመደ *p.* *tazamâmăğ* e ተዛመደ *p.* *tazāmăğ* essere imparentato un coll'altro. አዘማመደ *p.* *azzamāmăğ* e አዛመደ *p.* *azzāmăğ* imparentare uno coll'altro. ዘመድ *s.* parentela, famiglia, parenti; — ፡ ሆነ divenir parenti ecc., quindi: soccorrere, far la carità, giovare (anche di consiglio) come si fa ad un parente, በሚ ቻለዎ ፡ — ፡ ይሁኑኝ mi soccorra, per quanto può! ዘመድነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere parente. ዝምድና *zĭmdĭnnă* *s.* parentela, የ— ፡ ሥራ ፡ አድርጉልኝ trattatemi da parente! cioè: soccorretemi. ዝምድ *l.* *sc.* parola, genere, specie; *gr.* genere di frase, proposizione, ነጠላ ፡ — ፡ proposizione sdoppia; ድርብ ፡ — ፡ proposizione doppia; (sia di esempio la seguente proposizione: ም እመን ፡ ነዳይ ፡ በልዓ ፡ ሃይማኖተ ፡ ኅብስተ ፡ ጴጥሮስ ፡ መሶበ « il fedele povero ha mangiato la fede, il pane di S. Pietro, un cofano *di esso pane* » cioè: il fedele si è cibato del pane che gli dava S. Pietro, abbondantemente, vale a dire della fede da S. Pietro predicata. Questa proposizione è ድርብ o doppia, perchè « pane » e « canestro » ripetono la stessa idea fondamentale; se vi si omettesse il መሶብ, sarebbe un ነጠላ ፡ — ፡. Se poi si lasciasse ሃይማኖት, di cui è metafora il pane, sarebbe un: ውስጠ ፡ ወይራ (c. 587) semplice o doppio, secondo che si lascia o si pone il መሶብ). — ፡ ግሥ parte della gramm. che dà il significato delle parole, senza aggiungere le modificazioni di essa per coniugaz. o declinaz. (perciò detta sdoppia).

ዘራ *p.* *zári* seminare; arare per la quarta volta (cf. አረሰ c. 431); ነገር ፡ — ፡ spargere una cosa. አዘራ II[1] *azarrā* *p.* *ázri* vagliare il grano, facendolo cadere a poco a poco, mentre spira il vento; sparlare dappertutto di qualcuno; rinfacciare molte cose, insultare, በሰው ፡ ፊት ፡ —ው ፡ gli ha rinfacciato c. s., in presenza d'altri; በዱላ ፡ — ፡ bastonare fortemente. አዘራ III[2] *azzarrā* *p.* *azzárri* far seminare; far vagliare c. s. ተዘራ *p.* *tazárri* esser vagliato c. s.; esser seminato, ነገር ፡ — ፡ essere sparsa una cosa. ተዘራራ *p.* *tazarári* 1) *a*) esser seminato tutto (più campi separati); *b*) esser seminato in parte. 2) *a*) esser vagliato c. s. tutto il grano; *b*) esser vagliato c. s. in parte. አዘራራ *p.* *azzarári* 1) far seminare poco di terra (p. es., un grande possidente dirà, per una certa modestia, cioè — ፡ che ha fatto seminare una piccola estensione di terreno, quantunque ne abbia fatto seminare molto). 2) = አዛራ. አዛራ *p.* *azzári* aiutare a vagliare, a seminare c. s. ዘር *s.* seme, semenza; origine [père du እንጅላት]; *gr.* nome che ha un verbo da cui deriva, così detto per le molte sue forme, come un solo seme produce molti frutti, cf. ነባር; ሳቢ ፡ — ፡ nome derivato da un verbo e che può reggere l'accusativo; è opposto a ጥሬ ፡ — ፡ (cf. ሳበ c. 167). ዘራም *a.* pieno di seme, di semenze. መዝሪያ *a.* che serve o si rif. al seminare. ማዝሪያ *s.* recipiente nel quale si mette il grano ecc. per vagliarlo al vento. መዛሪየ *mazz.* *s.* nome di una misura di superficie, ፲— ፡ ዘርቷል egli ha seminato dieci — ፡. አዘራር *azz.* *s.* il (modo di) seminare.

ዛሬ (da ዛዕብሬት? PrAS. 57) *avv.* oggi, attualmente, እንዴ ፡ — ፡ ሁሉ del tutto, affatto come oggi.

ዛር *s.* genio, demonio (cf. *Z. d. DMG.* 44,701, 45,343; Basset, *Apocr. Éthiop.* IV, 25). Quando alcuno è creduto essere ossesso,

si chiama a curarlo qualche indovino (per lo più, sono persone state già esse stesse malate) il quale è chiamato የ— ፡ ፈረስ. Questi scanna pecore, galline ecc., e col sangue unge l'ossesso, che comincia ad eccitarsi, ma poi guarisce: si fanno allora danze dette: የ— ፡ ዘፈን e tutti i radunati, che, su per giù, sono anch'essi nevrotici o epilettici, fanno gran chiasso; questi radunati si chiamano: የ— ፡ አንገሥት. ዛራም *a.* ossesso da spirito maligno.

ዘረ cf. ዘወረ c. 626.

ዘረምበ *Sc.* pulcino (più grande del ጫጫት e più piccolo di ሲ.ው.ሲ.ው.ዋ); የቁራ ፡ — ፡ « pulcino di corvo » insulto che si dice alle negre (pr.: — ፡ non si dice che delle galline; cf. ከከኔ).

ዘረመትር (ovv. ....ራ) *zaramátr s.* rete (per prendere pesci ecc.).

[ዘረቀ découpa (le bois) à jour. ተዘረቀ *pass.*].

(*ዘረበበ cf. *ደረበበ, ጠረበበ) አንዘረበበ *p. anzarbábi* far che pendano molti frutti, molta uva, sopra un ramo. ተንዘረበበ *p. tanzarbábi* pendere molti frutti ecc. c. s.; ፊቱ ፡ — ፡ essere adirato, guardando in basso.

[ዛርት porc-épis, hérisson] sembra errore o forma ant. per ዣ ..

[ዝራት = ሕንዚር] errore c. s. (anche il Saw. ha ጅራት).

ዘሪት *s.* nome di un uccello bianco sul petto e nero sul dorso, colle ali rosse [parmi les noms de plantes] cf. ሶሪት c. 158.

ዝራንጭ *s.* capelli che si lasciano crescere sulla parte superiore della testa, sp. ai fanciulli. Ora si lascia crescere il — ፡, ed ora il solo ቁንጮ (v. c. 289) ed ora l'uno e l'altro. ዝራንጭም *a.* che ha i capelli c. s.

ዝርክርክ ፡ አለ *zĕrĭkrĭk a.* 1) cadere dalle tasche ecc., perdersi (più oggetti). 2) = ዝርጥርጥ ፡ አለ.

ዘረከተ *p. zarkáč* 1) rendere il ventre pendente (per grassezza; p. es., un cibo che ingrassa molto buoi, pecore); trascinare un ventre c. s., ይህ ፡ በሬ ፡ ሆዱን ፡ — ፡ questo bue trascina un ventre c. s. 2) tagliare, strappare (un sacco ecc.; anche di cane che, mordendo, strappa le carni). ተዘረከተ *p. tazarkáč* 1) *vn.* pender giù c. s., ሆዱ ፡ — ፡ gli pende giù il ventre c. s. 2) *vp.* essere tagliato, strappato. ዘርካታ *zarkáttā a.* che ha il ventre pendente c. s.; *fig.* pieno di errori (libro).

ዘረዘረ *p. zarzári* 1) disperdere, sparpagliare. 2) formarsi la spica (grano, orzo ecc.), = ወለደ. 3) fare dei denti nel filo della falce, perchè tagli meglio. 4) *gr.* unire il verbo coi suffissi. አዘረዘረ III[1] *p. azzarzári* far disperdere, fare sparpagliare. ተዘረዘረ *p. tazarzári* essere disperso, sparpagliato; esser fatti i denti alla falce c. s. ተዘራዘረ *p. tazarāzári* chiamare a vicenda i testimoni suppletivi (due litiganti). አዘራዘረ *p. azzarāzári* far chiamare i testimoni c. s., GP. 23. አንዘረዘረ *p. anzarzári* passare al crivello, vagliare. መንዘርዘሪያ 1) *a.* che serve o si rif. al passar al crivello. 2) *s.* crivello, staccio. ዝርዘራ *s.* dispersione, sparpagliamento. ዝርዝር 1) *zĭrzĭr s.* spiga che incomincia a formarsi. 2) *zĭrĭzzĭr a.* *a*) — ፡ ምስክር specie di testimonio suppletivo, che si chiama quando uno dei testimoni principali venga a mancare o si scuopra sospetto, GFN. 463; *b*) pronome suffisso al nome o al verbo (ዘመድ ፡ — ፡ è il pron., p. es., in ቤቱ e ባዕድ ፡ — ፡ p. es. in ቤተ ፡ ዚአሁ). መዘርዘሪያ *a.* che serve o si rif. al fare denti alla falce c. s.

[ዘርዘክ treillis].

ዘረጋ *zaraggā p. zárgi* stendere, allungare, እግሩን ፡ ዘርግቶ stando (seduto) colle gambe distese. አዘረጋ *p. azzárgi* fare stendere. ተዘረጋ *p. tazárgi* essere tutto disteso, ተዘርግቶ ፡ ወደቀ è caduto tutto lungo; *fig.* gittarsi bocconi in terra, sulla soglia della chiesa, come fa chi, colto da sciagura e coll'animo altamente commosso, prega Id-

dio. ተዘራጋ distendersi tutto. አዘረጋጋ *p.* *azzaragăgi* 1) aiutare a stendere più cose. 2) sviluppare (un filo, una rete inviluppata). አዘራጋ *p.* *azzarăgi* aiutare a stendere. ተንዘረጋ *p.* *tanzarăgi* stendersi, cadere tutto lungo. ዝርግ *zĭrg* *a.* di superficie piana, senza, p. es., un orlo più alto, (= ገልባጣ); *fig.* negligente, — ፡ ሴት donna oziosa che non si occupa delle faccende domestiche (pr.: « che sta a gambe distese »). ዝርግያ *zĕrgyă* *s.* lo stendere. መዘርጊያ *a.* che serve o si rif. allo stendere. መዘርጊያ *mazz.* 1) *a.* che si rif. all'essere disteso. 2) *s.* spazio di terreno attorno alla casa, che divide questa dalla via, — ፡ የለውም non ha uno spazio c. s. አዘረጋግ *azz.* *s.* lo stendere, l'estensione.

ዝርግባ DZY. 63,4.

ዘረገፈ = ዘረከተ ; ዘርጋፋ = ዘርካታ. ይህ ፡ መጣፍ ፡ — ፡ ነው ፡ questo libro ha molti errori. ዝርግፍ *s.* collana, PeS. 195,142.

ዘረጠ ingrassare grandemente. አዘረጠ, በዱላ ፡ — ፡ bastonare violentemente; በስድብ ፡ — ፡ ingiuriare molto. አንዘረጠ *p.* *anzarăč*, ፈሱን ፡ — ፡ emettere un peto. ተንዘረጠ *p.* *tanzarăč* fare un peto. ዘረጥ ፡ አለ = ተንዘረጠ.

ዝርጥርጥ ፡ አለ *zĕrĭṭrĭṭ* *a.* restare indietro, camminando lentamente, mentre gli altri della compagnia camminano presto. ተዝረጠረጠ = ዝርጥርጥ ፡ አለ.

ዘረጠጠ *p.* *zarṭăč* 1) prendere per un piede l'avversario per farlo cadere, እግሩን ፡ — ፡. 2) far violenza, stuprare. ተዘረጠጠ *tazarṭăč* essere preso il piede c. s., እግሩ ፡ — ፡. ተንዘረጠጠ ; ሆዱ ፡ — ፡ egli ha il ventre grasso, obeso. አንዘረጠጠ, ሆዱን ፡ — ፡ avere il ventre c. s. ዘርጠጥ ፡ አለ = ተንዘረጠጠ (ma in minor grado). ዘርጣጣ *zarṭăṭṭā* *a.* grasso, obeso di ventre (si dice anche di bottiglia di grosso ventre). እንዝርጥ *ĕnzĕrĕṭ* = ዘርጣጣ.

ዘረጠፈ *p.* *zarṭăfi* insultare fortemente.

ረጠፈ III[1] *p.* *azzarṭăfi* fare insultare c. s. ተዘረጠፈ *p.* *tazarṭăfi* essere insultato c. s. ተዘራጠፈ *p.* *tazarāṭăfi* insultarsi uno coll'altro.

ዘርጭ cf. እምቢይ c. 425.

ዘረፈ *p.* *zarăfi* 1) saccheggiare. 2) istruire, esercitare i ragazzi, ቅኔ ፡ — ፡ istruire nel qĕniē (grammatica). ዘራረፈ *p.* *zarārăfi* 1) saccheggiare alquanto, qua e là. 2) (ra.) saccheggiare tutto. አዘረፈ III[2] *p.* *azzarrăfi* far saccheggiare. ተዘረፈ *p.* *tazarrăfi* essere saccheggiato. ተዘራረፈ *p.* *tazarārăfi* 1) *vp.* esser saccheggiato qua e là. 2) *vrec.* saccheggiarsi uno coll'altro. አዘራረፈ *p.* *azzarārăfi* spingere a saccheggiarsi uno coll'altro. ዘረፋ *s.* saccheggio; istruzione, esercitazione. ዘራፍ *zarrăf* saccheggio! (grido dei soldati); — ፡ si dice anche di un soldato valoroso che ha avuto una lancia sullo scudo o sul corpo, che ha respinto un attacco ecc., [prodigue, dissipateur]. መዝረፊያ *a.* che serve o si rif. al saccheggiare. አዘራረፍ *azz.* *s.* il (modo di) saccheggiare; il (modo di) istruire, esercitare.

ዘርፍ *s.* frangia (di una veste ecc.) [petite pièce qui reste; linge, serviette]; *gr.* nome al genitivo (مضاف), — ፡ ያዘ reggere il genitivo. [voyelle].

(*ዘረፈረፈ) አዝረፈረፈ far cadere, strascinare una veste, far cadere il cibo mangiando, un carico ecc.). ተዝረፈረፈ cadere strasciconi; cadere, essere a boccoli. ዘረፍራፋ *zarafrăffā* che fa cadere strasciconi, che fa cadere il cibo c. s. ዝርፍራፊ che cade giù c. s. ዝርፍርፍ *zĕrĭfrĭf* *a.* 1) che cade strasciconi, che cade giù c. s. 2) = ዘረፍራፋ.

(*ዘረፈጠ) ተንዘረፈጠ (ovv. ...ራ..) sedere accoccolato coi piedi vicini alla persona e le ginocchia alte (come stanno p. es., le figure egiziane, è l'opposto di ቁጭጭ ፡ አለ che è il modo di sedere degli arabi, colle ginocchia basse e i piedi incrociati). ዘርፈጥ ፡ (ovv. ..ፍ.) አለ se-

dere accoccolato c. s. ዘርፋጣ *zarfāṭṭā* *a.* che siede accoccolato c. s. Si dice anche per insulto, perchè chi siede così, non può sorgere facilmente, e respingere chi lo attacchi.

ዘስው cf. GP. 108.

ዘቃ, — ፡ ቅቤ specie di frutto, adoperato come condimento nella cucina [en *Xĭwa* (1) በሶ ፡ ብላ].

ዛቀ *p.* *zāqi* prender companatico oltre misura, come fanno i ghiottoni; prender grano oltre misura, nel distribuirlo ai mendicanti ecc. አዛቀ III[1] *p.* *azzāqi* far raccogliere e toglier via le immondezze. ተዛቀ *p.* *tazāqi* esser preso oltre misura c. s. ዛቂ (*p.*), አዛቢ ፡ — ፡ che raccoglie e toglie via le immondezze (come sterco non ancora secco). መዛቂያ *a.* 1) che serve o si rif. al prendere oltre misura c. s. 2) grande, sproporzionato (p. es. un'asta).

ዝቅ ፡ አለ abbassársi, esser più basso; ከፍ ፡ ከማለት ፡ በቀር ፡ — ፡ አትልም « fuorchè innalzarsi, non t'abbassi mai, non fai che crescere » (espressione proverbiale, nata dal crescere che fanno i venditori, al mercato il prezzo degli oggetti, come all'asta); — ፡ አደረገ ovv. አሰኘ abbassare, render più basso; umiliare; — ፡ ተባባሉ prendere ciascuno un posto inferiore a quello che aveva. P. es., quando più persone hanno preso posto in una tavola ordinatamente, secondo il grado di ciascuna, se sopravviene un grande personaggio cui si deve dare il primo posto, le altre persone già a tavola prendono, ciascuna, il posto inferiore, divenendo 2° quegli che era 1°, e così via via; ciò dicesi — ፡ ተባባሉ. ዝቅታ *s.* abbassamento, il principio di una discesa, di un declivio. [ዝቀት; ቢ— ፡ ወሰደ il prit tout sans rien laisser].

(*ዘቄነ cf. ዲያቆን) ዛቄነ (ovv. ፡ ቆ ፡) ricevere il diaconato, divenire diacono. አዛቄነ (ovv. ፡ ፡ ቆ ፡) III[4] *azz.* conferire il diaconato, ordinare diacono. መዛቄኛ (፡ ፡ ቆ ፡) *a.* che serve o si rif. al divenir diacono. ዛቀኔ (non ፡ ከ ፡), እግር ፡ — ፡ giudice di grado inferiore, che dà il primo giudizio, dopo il quale si ricorre all' አለቃ. Il — ፡ è il magistrato di grado più basso. ማዛቄኛ (፡ ፡ ቆ ፡ ፡) *a.* che serve o si rif. al conferire il diaconato.

ዘቀዘቀ *p.* *zaqzāqi* rovesciare, rivolgere a capo all'ingiù. አዘቀዘቀ III[1] *p.* *azzaqzāqi* rovesciare c. s. ተዘቀዘቀ *p.* *tazaqzāqi* 1) *vp.* esser rovesciato c. s. 2) *vn.* cominciar la discesa di un monte, trovarsi al principio della discesa (cf. ተቄለቄለ c. 239). ዝቅዝቅ *zĭqzĭq*; — ፡ ሽማ toga i cui teli sono cuciti verticalmente, cf. አግዳሚ (ገደመ); — ፡ አለ decadere a poco a poco (chi prima era ricco o potente). መዘቅዘቂያ *a.* 1) *mazaq.* che serve o si rif. al rovesciare c. s. 2) *mazzaq.* *a*) *a.* che si rif. all'esser rivolto in giù; *b*) *s.* la parte superiore di una discesa, di un declivio.

ዘበ *p.* *zābi* piegarsi. አዘበ *p.* *azbi* piegare. ተዛበ piegarsi, indebolirsi; አእምሮው ፡ ተዛበ፡ኧል la sua intelligenza è indebolita, è divenuto smemorato; ቃሉ ፡ — ፡ egli ha mancato alla parola. አዛበ *p.* *azzābi* piegare. ማዘቢያ *a.* che serve o si rif. al piegare; የጨማ ፡ — ፡ corregge di scarpe.

ዘብ *s.* guardia, custodia. ዘበኛ —*ññā* custode, guardia (uomo) [ፈረስ ፡ — ፡ ሽለቃ chef des gardes du destrier].

ዘበ; ወርቀ ፡ — ፡ tela tessuta con fili di oro di distanza in distanza [capture faite par représaille, —ያዘ fit prisonnier par représailles; reste dû, reliquat de dette].

ዛብ cf. እዛብ c. 485.

ዛበረ *p.* *zābāri* delirare; andar qua e là agitato (come uno che ha perduto qualcosa molto importante). አዛበረ *p.* *azābāri* far delirare; far andare c. s.

ዘባባ cf. ዘምባባ c. 609.

ዘቢብ (زبيب) uva secca, zibibbo, ZC. 19.

(1) Scioa.

ዘበተ I² *p.* *zabbăč* deridere, **—በት** lo ha deriso. **ዘባበተ** *p.* *zabābăč* deridere alquanto. **ተዘበተ** *imp. ir.* si deride! **ተዘባበተ** 1) deridere (= **ዘበተ**). 2) *vrec.* deridersi uno coll'altro. **ተዛበተ** (ra.) deridere. **ዘበታ** (ovv. **..ት**, ma non **ዝ..**) *zabatā* *s.* derisione. **መዘበቻ** *—zabb.* *a.* che serve o si rif. al deridere.

ዘበተረ *p.* *zabtări* strappare coi denti (cane ecc., cf. **ዘነተረ**). **አስዘበተረ** (ovv. **አዘበተረ** *azz.*) *p.* *azzabtări* fare strappare c. s. **ተዘበተረ** *p.* *tazabtări* essere strappato c. s.

ዘበኛ v. **ዘብ** c. 618.

ዘበዘበ *p.* *zabzăbi* importunare, insistere. **አዘበዘበ** II¹, **መቋማ.ያው ፡ — ፡** si è ingrossato nel deretano. **አዘበዘበ** III¹ *azzabzăbi* fare importunare. **ተዘበዘበ** *p.* *tazabzăbi* essere importunato. **ተዘባዘበ** *p.* *tazabāzăbi* 1) importunare (= **ዘበዘበ**). 2) *vrec.* importunarsi uno coll'altro. **አዘባዘበ** *p.* *azzabāzăbi* spingere ad importunarsi uno coll'altro. **ዝብዘባ** *s.* importunità. **ዝብዝብ** *zĭbĭzzĭb* *s.* importunità. **መዘብዘቢያ** *a.* che serve o si rif. all'essere importuno. **መዘባዘቢያ** *mazz.* *a.* che serve o si rif. ad importunarsi un coll'altro.

ዛብያ *s.* fusto, legno di una lancia PeS. 21,27 (nello Scioa **—** ፡ si dice del fusto di un'ascia).

ዝባድ (non **ዘ..**) *s.* zibetto (l'animale e il profumo).

ዝብድይ (non **..ዲ**) *zĕbdĕyy* *s.* piatto, scodella di argilla (con piede).

[**ዝብጅ** très petite écuelle] cf. v. pr.

ዘበጠ *p.* *zabăč̣* piegarsi, far conca (un tetto); esser piatto e basso (tetto di casa, non terminato a cono, cf. **ደራ**). **አዘበጠ** II¹ *p.* *azbăč̣* far piegare; rendere piatto e basso c. s. **ተዛበጠ** *p.* *tazābăč̣* sfondarsi in più punti (tetto, in modo che una parte ne resta più alta e una più bassa). **ዘባጣ** *zabāṭā* *a.* piegato (legno), piano (terreno). **ዘብጥ** *s.* pianura (opp. di **ዓቀበት**). **ዝብጥ** *a.* piegato (legno). **አዘባበጥ** *azz.* *s.* il (modo di) piegarsi, esser piatto.

ዛተ minacciare di punire qualcuno, in tempo opportuno, **—ብኝ**. **ዛቻ** *s.* minaccia c. s.

ዘተበ I² *p.* *zattăbi* empirsi la bocca di cibo (come fanno i ghiottoni). **ተዘተበ** esser messo tutto in bocca c. s., **እንጀራው ፡ — ፡** il pane è stato messo tutto in bocca. **ዘትብ** *zattĕb* ghiottone che si empie la bocca c. s.

ዛተት (ovv. **ዝ..**) *zăttat*, *zĭttat* *s.* stoffa grossolana di lana, ordinariamente nera; si fabbrica nello Scioa (ove è detta **ማቅ**) e a Gondar.

(***ዘና**) **ዝና** (*l.l.* **ዜ.**) *zĭnnā* *s.* storia, fama, riputazione; **— ፡ ለጦሮ ፡ ተከለ** (ovv. **አደረገ**) fare un'azione, una cosa che rende famoso; **—ው ፡ የተሰማ** celebre, famoso (*l.l.* **ስመ.ሃ ፡ ዜና**); **በ— ፡ እንዴት ፡ ነዎ** « come sta Ella? La conosco di fama non di persona »; (a chi non si conosce che di nome si scrive così, o gli si dice, quando s'incontra personalmente per la prima volta); **— ፡ ሆነ** è stata un'allegria, una festa.

(***ዛነ**) **ተዛነ** (non **.ዘ.**) *p.* *tazăñ* e **ተዘናና** *p.* *tazanăñ* parlare schiamazzando (come si fa, p. es., dopo un pranzo); parlare arditamente e senza rispetto (come un giovane ardito in un'assemblea di vecchi). **ዝናም** *zĭnnăm* che parla schiamazzando c. s.

[**ዝኒ** sorte de bois qu'on mange; baie d'arbre; porreau].

ዘነመ, **ዝናም** ecc. v. **ዘነበ**.

ዝናር (*ar.* زنّار) 1) cintura di pelle con borchia, portata specialmente da monaci e preti. 2) cartucciera (di soldati) [ayant une robe de couleurs mêlées (vache)].

ዘነቀ I² *p.* *zannăqi* mischiare insieme; mettere alternativamente (p. es., due colori ecc.). **ተዛነቀ** *p.* *tazānăqi* esser mischiato. **አዛነቀ** *p.* *azzānăqi* far mischiare c. s. **ዘንቅ** 1) *s.* mescolamento, disordine. 2) *a.* disordinato (discorso ecc.). **ዝንቅ** *zĭn-*

nĭq *a.* mescolato. **መዘነቂያ** *—nnaq.* *a.* che serve o si rif. al mischiare insieme. **መዘ ነቂያ** *mazz.* *a.* che serve o si rif. all'esser mischiato uno coll'altro.

ዘነቄለ (*Sc.* ደ . . .) *p.* *zanquấy* cavare (un occhio), **ዓይኑን ፡ — ፡** gli ha cavato un occhio. **ተዘነቄለ** *p.* *tazanquấy* esser cavato c. s.

ዘነበ (o . . መ, e così i derivati) piovere. **ዘናነበ** piovere alquanto qua e là; cominciare a piovere. **አዘነበ** *p.* *aznấbi* far piovere, **ሰማይ ፡ — ፡** piove. **አዘናነበ** *p.* *azanānấbi* far piovere alquanto. **ዝናብ** *s.* pioggia. **ዝናባም** *a.* piovoso. **ዝንበ** *s.* tettoia sopra una porta. **መዝነቢያ** *a.* che si rif. al piovere, **— ፡ ቦታ** luogo dove piove. **መ ዝነቢያ** *mazz.* *s.* tettoia sulla porta della casa o della capanna per proteggere dalla pioggia.

ዝንብ (PrAS. 57,100) *s.* mosca. **ዝንባ ም** *a.* pieno di mosche (per insulto, **— ፡** si dice a donna sudicia).

ዘነበለ *p.* *zanbấy* essere piegato, inclinato; esser disposto a . . .; esser parziale nel giudicare. **አዘነበለ** III[1] *p.* *azzanbấy* piegare, **አንገቱን ፡ — ፡** ha piegato il collo; render parziale c. s., **ፍርድ ፡ —በት** ha giudicato con parzialità contro di lui. **ተዘነ በለ** *p.* *tazanabấy* essere piegato, inclinato (si dice del recipiente dove è la birra, **ጠ ላ** ovv. **ጋን ፡ — ፡**). **ተዘነባበለ** *p.* *tazanabābấy* e **ተዘናበለ** *p.* *tazanābấy* piegare qua e là il collo nel camminare. **አዘነባበለ** *p.* *azzanabābấy* inclinare (più recipienti dov'è la birra). **ዘምበል ፡ ዘምበል ፡ አለ = ተዘና በለ.** **መዘንበያ** *a.* che serve o si rif. all'esser piegato; all'esser parziale c. s. **ማ ዘንበያ** *a.* che serve o si rif. al piegare c. s.

ዘነተረ *Sc.* = **ዘበተረ.**

ዘናና [*s.* objet pesant, pierre qu'on attache au front d'un boeuf pour l'empêcher de s'enfuir; ancre; *adj.* imbécile, lourdaud] **ራሱ ፡ — ፡** che ha una grande testa (uomo e *fig.* cose, p. es., una spica grossissima).

[**ዘንዟላ** voyez **ዘልዛላ**].

ዘንድ (per . ም . PrAS. 59) 1) *s.* lato; vicinanza, **ልጁን ፡ በኛ ፡ — ፡ ሰደደው** ha mandato il suo figlio presso di noi, **ከግዜር ፡ — ፡** da Dio, dalla parte di Dio, **እኔ ፡ — ፡** presso di me. 2) *prep.* affinchè, GG. § 103 (non si può unire **ል** e **— ፡**, e non si direbbe p. es., **ሊያስታውቁ ፡ — ፡** ma si pone o l'una o l'altra prepos.). Nella *l. sc.* **— ፡** serve per tradurre il ge'ez **ኀበ** e si usa perciò in frasi che non sono punto della lingua viva, come questa: **ኢዮብ ፡ ከተናገረ ፡ — ፡** poichè Giobbe ebbe parlato (= **እምኀበ**).

ዘንዶ *zandó* *s.* 1) grosso serpente (dell'ordine dei saurii, con 4 piedi), PRS. 1898, 166. 2) tromba marina [dans l'idiome de *Dambya* ስ . .]. 3) piccoli legni e sottili uniti insieme in fascio, che si pongono sopra pertiche, e sui quali poggia la travatura del tetto.

[**ዝናድ** bois qui sert à faire du feu par friction — briquet, arme à feu] e l'*ar.* زناد.

ዘንድሮ (non . . ደ .) *avv.* l'anno corrente, l'anno attuale.

ዝንጮሮ (non . . ጮ .) *s.* scimmia, Macacus gelada; **የ— ፡ ወምበር** specie di legno.

ዘንጮር *s.* grossa catena (di ferro ecc.) che si mette attorno al collo. La catena cui, nelle pitture abissine, porta il diavolo, è un **— ፡** (*ar.* زنجير); braccialetto di ferro che serve di catena.

[**ዝንጅብል** *s.* gingembre].

ዘነጋ *zanaggā* *p.* *zángi* dimenticare; aver l'intelligenza indebolita (per vecchiaia, malattia, ecc.). **ዘነጋጋ** *p.* *zanagấgi* cominciar ad indebolirsi nell'intelligenza. **አዘነጋ** 1) II[1] *p.* *azángi* far che si stia senza pensiero o timore di alcuna cosa, per colpire poi all'impensata, sorprendere inaspettatamente; (p. es., di un cane che senza abbaiare e mentre non se ne teme, morde all'impensata, si direbbe **አዘንግቶ ፡ ነከሰው**); cf. BE. 39,20. 2) III[1] *p.* *azzángi* far dimenticare, far indebolire l'intelligenza. **ተዘነጋ** *p.* *tazángi* esser dimenticato (anche di per-

sona morta e dimenticata). ተዘነጋጋ *p. tazanagăgi* 1) *vp.* essere alquanto dimenticato, cominciare ad esser dimenticato. 2) *vrec.* dimenticarsi a vicenda. አዘነጋጋ *p. azzanagăgi* 1) far che si dimentichi alquanto, che si cominci a dimenticare. 2) indebolire alquanto l'intelligenza, cominciare ad indebolire; ፍቅር ፡ — ፡ l'amicizia fa dimenticare (la guerra)). ዝንጉ *a.* che dimentica, stordito, indebolito di mente (il senso « cattivo ecc. » è proprio del ge'ez). ዝንጉነት *l. sc. s.* empietà, malvagità. ዝንጋታ *zĕngātā s.* il dimenticare, l'oblio; indebolimento. ዝንጋኤ *l.l.* = ዝንጋታ. መዘንጊያ *a.* 1) *maz.* che serve o si rif. al dimenticare. 2) *mazz.* che serve o si rif. all'essere dimenticato. ማዘንጊያ *a.* che serve o si rif. al far dimenticare.

ዘንግ *s.* bastone lungo e fino; የፈረስ ፡ — ፡ specie di arbusto. Quando si sta avanti al giudice, non si portano armi o grossi bastoni, ma solo un — ፡ che si tiene dritto, onde in giudizio, l'accusatore dice: ዳኛ ፡ አ ውጥቼ ፡ — ፡ አቅንቼ ፡ የከሰስኩ ፡ እኔ ፡ ነኝ ፡ መጠየቅ ፡ ለኔ ፡ ነው « sono io che ho accusato, provocando a un giudice, e tenendo dritto il — ፡, sono io che ho il diritto di interrogare per primo! ».

ዛንጋ castrato (bue, cavallo, cf. ሙክት c. 97).

(*ዘነጐለ) አዘነጐለ *l. sc., gr.* fare una proposizione contraddittoria (p. es., Tizio era povero ed era ricco).

ዝንግሬር *s.* grande recipiente per la birra; non potendosi sollevare per il suo peso soverchio, si inclina per versarne la birra. (Nello Scioa per — ፡ si dice ሳሌ *sāltiē*; più grande del — ፡ è il ጋን e più grande ancora il አዋሽ ፡ ጋን) [sorte de filet dans lequel on suspend un vase].

ዝንጉርጉር v. *ዘጐረጐረ.

ዛኒገባ *zānigab*ʰ*ă* 1) cameretta o tugurio addossato al muro esterno di una casa, un recinto ecc. dal quale si stacca ad una data altezza. In Abissinia le chiese hanno spesso due recinti; fra il primo e la chiesa stessa non si sta che per pregare, ma alle pareti del secondo recinto spessissimo si addossano delle — ፡, GFN. 353. 2) *Go.* tettoia.

[ዘንጎባ poix].

ዘንጋዳ *s.* Eleusine multiflora, specie di sorgo rosso e piccolo, poco stimato.

ዘነጠለ *p. zanṭăy* 1) tagliare strappando (rami = ገነጠለ ecc.), fare a brani. 2) rovesciar giù sull'aia il cumulo del grano. 3) fare un foro, un'apertura (in un piatto, un cofano, una siepe, ma non dicesi di foro fatto nel legno). 4) alzar colla voce una sillaba cui non si deve, come spesso fa chi legge male, p. es. dire mátara invece di matára ecc. ዘነጣጠለ *p. zanaṭāṭăy* fare a brani, sbranare, ውሻ ፡ (አንበሳ) —ው ፡ un cane (un leone) lo ha fatto a brani. አዘነጠለ *p. azanṭăy* far tagliare c. s.; far rovesciare c. s.; far fare un foro c. s.; far alzar colla voce c. s. ተዘነጠለ *p. tazanṭăy* essere strappato c. s.; esser rovesciato c. s.; esser fatto un foro c. s.; essere alzata una sillaba c. s. ተዘነጣጠለ *p. tazanaṭāṭăy* esser tutto lacero e a pezzi (abito). አዘነጣጠለ *p. azzanaṭāṭăy* far che si sbranino uno coll'altro. አዘናጠለ *p. azzanāṭăy* aiutare a rovesciare c. s. ዝንጠላ *s.* il tagliar c. s.; il rovesciar c. s.; il fare un foro c. s.; l'alzar la voce c. s. ዝንጥል *s.* ramo fresco, strappato (non tagliato regolarmente) da un albero; — ፡ አለ essere strappato, essere tagliato strappando. መዘንጠያ *a.* che serve o si rif. al tagliar c. s.; al rovesciar c. s.; al fare un foro c. s.; ad alzar una sillaba c. s.

ዘነጠፈ *p. zanṭăfi* strappare, tagliare strappando (sp. la foglia che si strappa col suo picciuolo), ከፈረስ ፡ —ው ፡ lo ha sbalzato giù dal cavallo. አዘነጠፈ III[1] *p. azzanṭăfi* fare strappare c. s. ተዘነጠፈ *p. tazanṭăfi* essere strappato c. s. ተዘነጣጠፈ *p. tazanaṭāṭăfi* essere tutto strappato (foglie).

አዘነጣጠፈ. *p.* *azzanaṭāṭăfi* far che siano tutte strappate (le foglie, p. es., mandando le capre in un bosco). **አዘናጠፈ** *p.* *azzanāṭăfi* aiutare a strappare (foglie). **ዘንጠ ፍ**, — ፡ **አለ** essere strappato, **ከፈረስ** ፡ — ፡ **አለ** precipitar giù dal cavallo. **ዘንጣፋ.** *zanṭăffā* *a.* di bella statura ed andatura. **ዝንጠፋ.** *s.* lo strappare c. s. **ዝንጣፊ** *zĭnĭṭṭăfi* *s.* foglia strappata con tutto il picciuolo. **ዝንጥፍ** *zĭnṭĭf* *a.* strappato c. s. **መዘንጠ ፊያ** *a.* che serve o si rif. a strappare c. s.

(*ዘነፈ.) **ተዛነፈ.** *p.* *tazānăfi* essere ripiegato non esattamente a metà, ma in modo che un lembo, più o men largo, resta sdoppio; come si fa quando, ripiegando un panno esattamente, si teme che riesca troppo corto; esser troppo lungo, **እጁ** ፡ — ፡ ha le mani troppo lunghe (di chi prende o ruba qualcosa); **እግረህ** ፡ **አይዛነፍ** « scostati! » (così dice il guardiano a chi cammina troppo vicino al grano, e teme che ne colga le spighe); **አፉ** ፡ — ፡ parlare male, sconveniente-mente, con maldicenza. **አዛነፈ.** *p.* *azzănăfi* ripiegare un panno ecc. c. s. **ዝናፈ** *zĭnnăfi* *s.* ciò che è di più, di prolungamento, **ያፍ** ፡ — ፡ l'aver lingua troppo lunga, il parlar troppo, il dire male. **መዛነፊያ** *a.* che serve o si rif. all'essere ripiegato c. s.; *fig.* **ያ** ፡ **ቤት** ፡ — ፡ **የለውም** quella casa non ha attorno uno spazio libero.

ዘከረ I² *p.* *zakkări* far fare, pagare un banchetto commemorativo, cf. **ዝክር.** **አዘከ ረ** 1) II¹ *p.* *azkări* dare, largire per un banchetto c. s. 2) III² *p.* *azzakkări* *a*) ordinare di far celebrare un banchetto c. s. (come fa, p. es., uno che il giorno del banchetto sarà assente); *b*) far ricordare. **ተዘከረ** *p.* *tazakkări.* 1) dare, largire (ad un mendicante. 2) ricordare. 3) *vp.* esser dato, esser celebrato un banchetto c. s., **መልካም** ፡ **ዝ ክር** ፡ — ፡ è stato dato un sontuoso banchetto. **ዝክር** *s.* banchetto commemorativo che si celebra nella festa di alcun santo; (nel senso di « souvenir » ecc. è *g.*). [**መዝ ክር** *s.* rapporteur (d'une cause dans la cour du roi)]. **ምዝክር** v. c. 103. **ተዝካር** *s.* banchetto che si dà in occasione dei funerali di alcuno, — ፡ **አወጣ** apparecchiare, dare un banchetto c. s.

ዚኽ, ዜኽ v. **ይህ.**

ዘዊ, 1) *ዕፀ* ፡ — ፡ specie di pianta il cui frutto è a grappoli e somiglia alquanto alle ciliegie, ma non è buono a mangiare. 2) nome di un corpo di truppe, cf. **ጃዊ.**

ዘረ *p.* *zuări* girare attorno, andar girando, andar qua e là; **ራሱ** ፡ — ፡ ha le vertigini, **ናላው** ፡ — ፡ è matto, gli ha dato di volta il cervello. **ዘወረ** I² *p.* *zawwări* girare una ruota, come fanno, p. es., gli operai. **አዘረ** *p.* *azwări* far girare, **ጠላ** ፡ —**ው** ፡ la birra gli ha fatto girare la testa, **እጁን** ፡ — ፡ mettere le mani dietro il dorso (il tener le mani dietro il dorso, salvo in segno di dolore, non è di buona educazione); **ዓይኑን** ፡ — ፡ guardare colla coda dell'occhio, di traverso, fingendo di guardare altrove; **ገመድ** ፡ — ፡ misurare tutt'attorno con una corda i fondamenti di una casa; rimescolare, agitare (pasta ecc.); fare vortici (acqua di un fiume ecc.). **ተዘረ** essere circondato, recinto, **ኑዱት** ፡ — ፡. **ተዛወረ** *p.* *tazāwări* 1) scambiare un coll'altro un uffizio ecc. 2) deviare (una vena ecc.). 3) fare una passeggiata. **አዝዋሪ** (*p.*) 1) vortice (di fiume, mare). 2) segno a forma di circolo, che si vede sulla palma della mano; peli nel cavallo o nel mulo, che fanno come un rigiro, e che, secondo la forma che hanno, son creduti esser segno buono o cattivo, onde sul mercato si compra o si rifiuta un animale a seconda del detto segno. 3) parte della carne di bue o altro animale, che somiglia ad un circolo. 4) **የቤት** ፡ — ፡ specie di trave o mensola triangolare, che posta in alto, ai quattro angoli di una stanza, la fa divenire, nell'alto, rotonda [gésier *ou* jabot d'un oiseau]. **ዙር** 1) *s.* giro di capelli pettinati a trecce e inciambellati, — ፡ **ተሰራ.ች** è

stata pettinata con trecce c. s.; giri di una fiscella, un cofano, ጌ— ፡ ሰራው lo ha tessuto di cinque giri. 2) *int.* (pr. imper.) arri! arri là! voce per eccitare un asino a camminare e sp. quando l'asino piega per altra via. **ዙሪት** *s.* giro, il girare attorno. **ዘሪት** v. c. 613. **ዙርያ** *s.* i dintorni di un luogo; giro, **በ—** ፡ tutto intorno; **በገር** ፡ — ፡ nei dintorni del paese; **የነገር** ፡ — ፡ circonlocuzione. **መዘወር** —*zaww.* ruota, cilindro (ciò che gira), **የወፍጮ** ፡ — ፡ mulino a ruote. **መዘሪያ** 1) *a.* che serve o si rif. al girare; — ፡ **መንገድ** strada più lunga e buona (opp. alla scorciatoia). 2) *s.* perno, ganghero di porta. **መዘወሪያ** *a.* che serve o si rif. al far girare. **ማዘሪያ** (ovv. ፡ዚ፡፡) *s.* vaso che contiene la quantità di pasta semiliquida che basta per fare un pane, e che si versa da esso vaso sulla padella che è sul fuoco, facendola cadere attorno, attorno. **አዘዋወር** 1) *azzawāwār* *s.* il (modo di) girare. 2) *azzawāwwār* (da **ዘወረ**) il (modo di) far girare una ruota c. s., — ፡ **ያውቃል** sa bene far girare c. s.

(*ዘወቀ) **ተዘወቀ** *p.* *tazāwāqi* esser confuso, mescolato, **ነገር** ፡ — ፡ il discorso è confuso, è mescolato (di vero e falso). **አዘወቀ** *p.* *azzāwāqi* confondere, mescolare c. s.

(*ዘወተረ deriv. da **ዘወትር** cf. **ወተረ** c. 578) **አዘወተረ** *p.* *azawtāri* perseverare, fare costantemente una cosa, **ጸሎት** ፡ — ፡ pregare sempre, **ሥራ** ፡ — ፡ lavorare sempre, continuamente, **ቅዳሴ** ፡ — ፡ celebrar la messa tutti i giorni (come sogliono i monaci; i preti non monaci la celebrano ad intervalli di due o tre giorni), **ቍርባን** ፡ — ፡ communicarsi spessissimo. **ተዘወተረ** *p.* *tazawtāri* esser perpetuo, continuo. **አዘውታሪ** (*p.*), **ቤተ** ፡ **ክርስቲያን** ፡ **አዘውታሮች** persone che vanno sempre in chiesa. **ዘወትር** (*zawātĕr*; la stessa parola, in ge'ez, si suol pronunciare *zawātr*) *avv.* sempre.

ዘውዘው ፡ **አለ** entrare qua e là.

ዘውድ *s.* corona di re, **የ—** ፡ **እረኛ** (*fig.*) re, GP. 105.

ዛዛ *zāzzā* (cf. **ዣዣ**) *p.* *zāž* 1) essere stanco, esser debole, abbattuto (dal dolore ecc.). 2) parlare molto e vanamente. **አዛዛ** *p.* *azāž* stancare, abbattere; far parlare c. s.; dare a bere molta birra o altra bevanda in un banchetto.

ዚያ, ዚያች v. **ይህ**.

ዝያ *zĭyyā* *s.* salto (v. **ዘለለ** c. 603).

ዝይ *zĕyyĕ* (non ፡ ይ) *s.* specie di grande uccello palmipede (cigno? anitra?).

ዘይቤ cf. **ዘ** ፡ **ይቤ** c. 601.

ዘይት *s.* olio di olivo; **የቤት** ፡ — ፡ olio di olivo comune, **የበዳ** ፡ — ፡ olio di olivo salvatico. **ዘይትነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere olio.

(*ዘየነ) **ተዘየነ** esser bello e bravo (dabtarā). **ዝይን** *zĭyyĭn* *a.* bello e bravo.

ዘየደ I² *p.* *zayyāğ* condursi con abilità e prudenza nelle faccende. **ዘዴ** (**ዜድ**?) *s.* prudenza, accorgimento. **ዘዴኛ** —*ññā* *a.* che si conduce c. s.

ዘጋ *p.* *zāgi* chiudere; **ይህን** ፡ **ፈርቼ** ፡ **ደጅ** ፡ **ዘግቼ** per timore di ciò ho chiuso la porta! (così si dice per negare di essere stato testimonio di alcuna cosa), **ዘሃ** ፡ — ፡ mettere l'ordito a traverso della trama. **አዘጋ** III² *p.* *azzāggi* far chiudere; **ዘሃ** ፡ — ፡ far mettere l'ordito c. s. **ተዘጋ** *p.* *tazāggi* esser chiuso, GP. 112; esser messo l'ordito c. s. **ተዘጋጋ** *p.* *tazagāgi* esser messo alquanto ordito c. s. **ተዛጋ** *p.* *tazāggi* incontrarsi e incrociarsi (di una folla di gente che va frettolosamente in direzioni opposte, cf. **ተወራኘ** c. 566). **አዘጋጋ** *p.* *azzagāgi* aiutare a chiudere; aiutare a mettere l'ordito c. s. **አዛጋ** *p.* *azzāgi*, **ዘሃ** ፡ — ፡ aiutare a mettere l'ordito c. s., **አፋን** ፡ — ፡ sbadigliare. **ዝግ** *a.* chiuso; messo nella trama (filo). **መዝጊያ** 1) *a.* che serve o si rif. al chiudere. 2) *s.* serratura di una porta; *Sc.* battente di porta, **የ—** ፡ **እግር** perno, ganghero (di legno) sul quale gira la

porta; cavicchio che regge insieme due o più legni.

ዘግ ፡ አለ *zagg a.* precipitare, cader giù: distendersi tutto nel dormire; dormire tranquillamente. — ፡ **አደረገ** far precipitare; far distendersi c. s., far dormire c. s.

ዛገ *p. zăgi* arrugginirsi (metalli); *fig.* **አእምሮው ፡ —** ፡ la sua intelligenza si è indebolita. **አዛገ** *p. azăgi* far arrugginire. **ዝገት** *s.* ruggine [= **ዛዕግ, ዛግ**].

ዜገ *ziēgga* (GS. 69, solo nel perf.) essere suddito. **አዜገ** (*p.* **azyăgi,* non usato) stancare, seccare importunando. **ዜጋ** *s.* suddito, dipendente, che paga le contribuzioni, — ፡ **አደረገ** rendere suddito. **ዜጋነት** (o ፡ ግ ፡ ፡) *—nnat s.* la qualità di, o l'essere suddito.

ዝግ ፡ አለ *zĭgg. a.* andar pian piano; calmarsi (vento), cedere, migliorare (malattia); esser calmo, non adirarsi facilmente. **ዝግ ታ** *s.* calma, mitezza, pazienza. **ዝግተኛ** *—ññă a.* calmo, che non si adira c. s., paziente, **እግዜር ፡ —** ፡ **ነው** Iddio è longanime.

ዘገሌ *zagaliē s.* agnello già cresciuto (più grande del **ቃፍር**).

(***ዘገሎለ**) **ዛገሎለ** *p. zāguăy* divenir bianco (pepe); cambiar il colore (del pelo) in bianco o rossastro (greggi ecc.). **አዛገሎለ** *p. azāguăy* far divenire bianco c. s. **ዛገሎላ** *a.* di pelo marmorato (vacca). **ዛገሎላማ** = **ዛገሎላ**. **ዛገሎል** *s.* conchiglia, — ፡ **ጣለ** esercitare la divinazione colle conchiglie, — ፡ **ጣይ** indovino c. s.; — ፡ **ልብሱ** lumaca.

(***ዘገመ**) **አዘገመ** 1) II[1] *p. azgămi* camminar lentamente (per debolezza, stanchezza). 2) III[2] *p. azzaggămi* far camminare c. s., strascinare (p. es., un bambino o un vecchio che non può camminare). **ተዘጋገመ** *p. tazagāgămi* e **ተዘገመ** *p. tazāgămi* 1) camminar lentamente. 2) camminar lentamente insieme con altri che pure camminano piano. **ዘገም ፡ አለ** rallentare il passo; andar più piano (anche del parlare). — ፡ **አደረገ** far rallentare il passo c. s. **ዘገምታ** *s.* lentezza (nell'andare, nel parlare); l'agire con cauta lentezza (come chi aspetta il momento favorevole per attaccare il nemico). **ዘገምተኛ** *—ññă a.* che cammina e parla lentamente, che agisce con cautela. **ማዝገሚያ** *s.* mezzo di trasporto (mulo ecc.), — ፡ **አለኝ** ho un mezzo di trasporto, non vado a piedi. **መዝገሚያ** *mazz.* 1) *a.* che serve o si rif. all'andare lentamente. 2) *s.* = **ማዝገሚያ**.

ዘገር *s.* lunga asta, ora in disuso, portata dai re, PeS. 284,35, GB. 410.

(***ዘገሎረ**) **ተዘገሎረ** essere di color misto, bianco e nero. **አዘገሎረ** fare di colore c. s.

ዝግራ (*l.l.*; cf. **ጋርግራ** c. 638) *s.* gallina di faraone.

(***ዘገሎረገሎረ**) **አዝገሎረገሎረ** *p. azguărguări* rendere variegato, picchiettato di bianco e nero ecc.; *fig.* **ነገሩን ፡ —ብን** ci ha detto cose false e vere. **ተዝገሎረገሎረ** *p. tazguărguări* esser variegato c. s. **ዝንጉርጉር** (*Sc.* **ዝጉርጉር**) *a.* variegato c. s. **ዝንጉርጉርነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere variegato c. s. **ማዝገሎርገሎሪያ** *a.* che serve o si rif. al rendere variegato c. s.

ዘገበ *p. zagăbi* radunare, prendere in grande quantità (p. es., pesci o altri animali, preda fatta da soldati ecc.). **አዘገበ** 1) II[1] *p. azgăbi* star in attenzione, preparato a cogliere alcuno in fallo, ad attaccarlo, **ነፍጡን ፡ —** ፡ impostare il fucile. 2) III[2] *p. azzaggăbi* far radunare, far prendere c. s., **ጌታችን ፡ —ን** il nostro padrone, il nostro capo ci ha fatto prendere c. s. (p. es. conducendoci ad una razzia). **ተዘገበ** *p. tazaggăbi* (o *-agăbi*) esser radunato, preso c. s. **ዘገባ** *zagabă s.* misura grande. **መዝገብ** *s.* 1) tesoro, luogo dove si accumula l'oro. 2) l'originale completo di un libro, dal quale si trae una copia o un compendio, — ፡ **ድጓ** Dĕgguā completo e originale che contiene tutte le feste (opp. a **ወደል ፡ ድጓ**). **መዝገቢያ** 1) *a.* che serve o si rif. al radunare c. s. 2) *s.* = **ዘገባ**. **አዘጋገብ** *azz. s.* il (modo di) radunare c. s.

ዘግባ (*g.* e *l.l.*; non **ገ..**) *s.* specie di grande e largo albero, Juniperus excelsa? podocarpo.

ዘገነ *p. zagăñ* 1) prendere una manciata da un cumulo di grano; dare del grano, p. es., ai poveri che vengono a mendicare quando il grano è sull'aia; predare (molto bestiame). 2) (inc.) esser tagliuzzata la carne e preparato il zĭgĭn, v. appr. **አዘገነ** *p. azgăñ* far tagliuzzare c. s. **ተዘገነ** *p. tazaggăñ* 1) esser presa una manciata c. s. 2) esser tagliuzzata c. s. (ሽምብራ ፡ ዘገነ PeS. II, 440; GDF. 5, n. 1). **ዝግን** *zĭgĭn s.* vivanda di carne tagliuzzata e cotta lentamente nel burro, — ፡ ሆነ = ዘገነ n. 2. **ዝግኝ** *zĭggĭñ s.* una manciata, un pugno di grano. **መዝገኛ** *a.* che serve o si rif. al prendere una manciata c. s. **አዘጋገን** *azz. s.* il (modo di) prendere una manciata c. s.

ዘጐነ esser pieno di piaghe sul corpo.

ዘገዘገ *p. zagzăgi* durar molto tempo, andare a lungo (un discorso, un canto ecc.). **አንዘገዘገ** (*Sc.* ..ም ....) *p. anzagzăgi* lanciare roteando un bastone, una spada ecc. contro alcuno, che per essere lontano, non sarebbe altrimenti colpito, በትሩን ፡ — ፡ ha lanciato il bastone c. s. **ተንዘገዘገ** *p. tanzagzăgi* essere lanciato c. s.; *fig.* vacillare alquanto, per aver inciampato, e dopo qualche passo, cadere; *fig.* balenare (una saetta fra le nuvole); camminare a passi lunghi [trotta]. **ዘግዛጋ** *zagzăggā a.* che dura a lungo. **ዝግዘጋ** *s.* il durar molto tempo c. s. **ዘግዘግ ፡ አለ** trottare. **ዘግዘግታ** *s.* trotto. **እንዝግዝግ** (*Sc.* እም ....) *s.* bastone o altra cosa che si lancia c. s.

ዘገየ *zagáyya p. zagáy. inf.* መዝገየት) tardare (ad un convegno ecc.). **አዘገየ** *p. azágĕy* far tardare, ገዳይ ፡ —ኝ un affare mi ha fatto tardare; far aspettare alcuno a restituirgli il denaro, ያዘገይ-ብኻል ritarda a restituirti il denaro. **መዘጊያ** *a.* che serve o si rif. al tardare. **ማዘጊያ** *a.* che serve o si rif. al far tardare.

(*ዘገጀ) **ተዘጋጀ** *p. tazagăğ* 1) *vp.* esser preparato, esser pronto. 2) prepararsi; tenersi pronto. **አዘጋጀ** *p. azzagăğ* preparare, mettere in ordine, far tener pronto. **ዝግጁ** *zĭgĭğğú a.* preparato, pronto; ben preparato, degno di un ufficio, ለቄስና ፡ — ፡ ነው ፡ è degno di divenir prete. **መዘጋጃ** *a. mazz.* che serve o si rif. all'esser preparato. **ማዘጋጃ** *māzz. a.* che si rif. al preparare.

ዘገጠ *p. zagăç̣* affondarsi nell'acqua senza tornar più a galla (come una pietra), annegarsi; depositarsi nel fondo (feccia di birra ecc.). **አዘገጠ** *p. azgăç̣* 1) far affondare, far annegare; far depositare. 2) restare indietro mentre i compagni vanno avanti (p. es., chi di una carovana resta indietro); *fig.* star taciturno e lasciar parlare gli altri in un'assemblea. **ዝጋጭ** *zĭggăç̣ s.* ciò che va a fondo. **መዝገጫ** *a.* che serve o si rif. all'affondarsi. **ማዝገጫ** *a.* che serve o si rif. al far affondare.

ዝግጣ *zĭgĭṭṭă s.* specie di albero grande, incirca, quanto un albero di limone, di cui si fanno torce per ardere (*Sc.* ድግጣ); [légumineuse?].

ዛጉፍ *s.* specie di piccolo flauto (cf. ሳንቲ c. 177).

ዘጠረ I² *p. zaṭṭári* mettere, versare soverchiamente di alcuna cosa, come p. es., sale nelle vivande; —ወ ፡ piove a dirotto (pr.: la nuvola versa moltissima acqua). **ተዘጠረ** *p. tazaṭṭári* esser messo soverchiamente c. s. **ዘጥር** *zaṭṭĕr* (pr. impr.) che versa o mette troppo di alcuna cosa.

ዘጠና (*ort. ant.* ዘሕ ..., in cifra ፺) novanta. **ዘጠናኛ** —*ññá* novantesimo. **ዘጠኝ** (in cifra ፱) nove (PrAS. 203). **ዘጠነኛ** (*Sc.* ..ኝ ..) nono. **ዘጠንያ** —*yyá* la nona parte.

ዘጴ *z^{u}oppi s.* ebano.

ዛፍ cf. *ዘፈፈ.

[**ዘፈረ** poussa (plante) bourgeonna, prospéra] forse errore per *ዘፈፈ.

ዘፈቀ *p. zafăqi* intingere (p. es., qualcosa nell'acqua, pane nella vivanda, un abito

per tingerlo ecc.). **አዘፈቀ** III² *p.* *azzaffăqi* far intingere c. s. **ተዘፈቀ** *p.* *tazaffăqi* 1) *vp.* essere intinto c. s.; essere bagnato, **ልብሴ ፡ — ፡** si è bagnato il mio abito (p. es., nel traversare un torrente). 2) *vr.* tuffarsi in acqua per fare un bagno. **ዝፍቅ** *zĭfq* *a.* intinto. **መዝፈቂያ** *a.* che serve o si rif. ad intingere. **አዘፋፈቅ** *azz.* *s.* il (modo di) intingere.

ዘፈነ *p.* *zafăñ* agitare, muovere il collo, la persona, **እየ ፡ — ፡ ይሄዳል** cammina agitando la persona; muovere il collo in cadenza, a guisa di chi danza; danzare e cantare. **አዘፈነ** III² *p.* *azzaffăñ* far agitare c. s.; far danzare c. s. **ተዘፈነ** *vp.* esser danzato, **ዘፈን ፡ — ፡** è stata danzata una danza. **አዘፋፈነ** *p.* *azzafăfăñ* e **አዛፈነ** *p.* *azzăfăñ* ballare insieme (p. es., due buffoni che ballano con danze che si corrispondono). **ዘፈን** *s.* l'agitare il collo, la persona; danza, canti; **የ— ፡ በል** *neol.* festa da ballo, **— ፡ ቤት** PeS. II, 399. **መዝፈኛ** *a.* che serve o si rif. all'agitar c. s.; al danzare e cantare. **አዘፋፈን** *azz.* *s.* il (modo di) agitare c. s.; (di) danzare e cantare.

ዙፋን *s.* trono (più alto dell'**አልጋ**), **— ፡** (ovv. **የ— ፡**) **ቤት** 1) luogo, stanza del trono. 2) custode del trono; **የ— ፡ ቤት ፡ ሸለቃ** custode delle guardie del trono [il a droit au coeur de chaque bête égorgée]; persone della famiglia reale che godono un gult o feudo (**ዝ ፡ ፡**, **ዘ ፡ ፡**, BE. 67,25. ecc., 88,2? PeS. 118,68, 196,163; cf. **ዳኛ**).

ዘፈዘፈ. *p.* *zafzăfi* 1) mettere nell'acqua delle foglie pestate ecc., per farne un infuso da servire di medicina. 2) fare molti escrementi. 3) essere grasso, corpulento, muoversi a stento. 4) essere scorretto (libro). 5) leggere male. **አዘፈዘፈ.** III¹ *p.* *azzafzăfi* far mettere nell'acqua c. s. **ተዘፈዘፈ.** *p.* *tazafzăfi* esser messo nell'acqua c. s. **አንዘፈዘፈ.** *p.* *anzafzăfi* 1) agitare le ali, aleggiare (aquila ecc.); *fig.* tremare (di paura ecc.). 2) trasportare in due o più persone una cosa pesante, ma che molleggia nell'esser portata. **ተንዘፈዘፈ.** *p.* *tanzafzăfi* tremare (per paura, malattia). **ዘፍዛፋ.** *zafzăffă* *a.* grasso, corpulento; *fig.* vile, pauroso, **ፈሪ ፡ — ፡** pauroso (soldato). **ዝፍዝፍ** *a.* pestato e messo in acqua (foglie ecc.); **— ፡ ቆርበት** pelle messa in un tino per essere inumidita e colorata; cattiva, non pura (birra); che sta sempre in ozio, che non fa nulla (donna). [**ዝፍዝፍታ** *s.* effervescence, ferment].

(***ዘፈፈ.**) **ተንዘፈፈ.** (*S.* pron. *tazz.*) distendersi, propagarsi co'rami, essere molto ombroso (albero); *fig.* star tutti distesi in modo da muoversi e alzarsi con difficoltà; fare grande ombra (albero). **ዘፈፍ ፡ አለ = ተን ዘፈፈ.** **ዛፍ** *s.* albero, **የ— ፡ ተክል** pianta di albero, che produce un albero. **ዛፋም** *a.* pieno di alberi, GB. 404. **ዘፋፋ.** *zafăfă* *a.* disteso, proteso (p. es., uno che siede tutto teso); che strascina le vesti, che non è succinto; corpulento, grasso.

ዠ

Quinta delle lettere aggiunte nell'alfabeto amarico all'alfabeto ge'ez, che si pronunzia come il *j* francese. Questa lettera va ora sempre più in disuso, specialmente fuori del Goggiam, e le vien sostituita la lettera ጀ. Ma l'ortografia corretta vuole che si scriva ዠ quando, nel ge'ez, vi corrisponde ዘ, p. es., ጋሪ ብ = ዝእ ብ, e ጀ quando questa lettera nasce da ደ (ገ).

(***ዠለዠለ**) **አዠለዠለ** distendersi, spiegarsi (un esercito).

ዠማ *žamă* *s.* acqua corrente, fiume (non grande); *fig.* **የርሱ ፡ ቤት ፡ — ፡ ነው** nella sua casa c'è da bere moltissimo.

ዝመረ I² *p.* *žammări* cominciare; ከዛሬ ፡ ዝምሮ a cominciar da oggi. ዝማመረ *p.* *žamāmări* cominciare più cose, qua e là. አስዝመረ *p.* *ašžammări* far cominciare. ተዝመረ *p.* *tažammări* esser cominciato. ተዝማመረ *p.* *tažamāmări* essere incominciato qua e là. አዝማመረ *p.* *ažžamāmări* 1) far cominciare qua e là. 2) aiutare a cominciare. ጋዝምር *žĭmmĭr* *a.* cominciato, non finito, ገና ፡ — ፡ ነው· non è ancora finito. መዝመሪያ *—mmar.* 1) *a.* che si rif. al cominciare; primo. 2) *s.* principio. ማስዝመሪያ *a.* che serve o si rif. al far cominciare. አዝማመር *ažž.* *s.* il cominciare.

ዝምበር disco del sole, sole, GP. 45. [— ፡ በርበሬ Spylanthus abyssinica, sorte de plante].

ጋዝማት *žĭmmăt* *s.* tendini, nervi, sp. delle braccia e delle gambe; corda (della lira). ጋዝማታም *a.* magro, secco; forte, nerboruto.

ዝር cf. አቄት c. 449.

(*ዝረ) ተዝረ vantarsi, essere orgoglioso.

ዝሮ *s.* orecchio; — ፡ አለው· intende bene, capisce, — ፡ አለህን mi capisci? m'intendi? (così si dicono fra loro quei che non vogliono far sentire da altri il loro discorso); — ፡ አላ ወጣም non capisce, non è intelligente; ያህያ ፡ — ፡ cf. ቀጠፍና c. 304; *fig.* fama.

(*ዝረረ) ተዝረረ esser diluito, mescolato con acqua (latte, birra ecc.). አንዝ ረረ *p.* *anžārĕri* diluire, mescolare con acqua. ተንዝረረ 1) esser diluito c. s. 2) uscir con impeto (getto di liquido). ዝረር ፡ አለ uscir con impeto c. s. አዝራሮ *s.* latte diluito con acqua.

ዝርባ (ᎠᏁ? PrAS. 86, 94) dorso, reni; — ፡ መልስ ፡ ፊት ፡ ቀልስ « volta il dorso, e piega la faccia », cioè fuggi!

ዝረት *s.* parte laterale, arenosa del letto di un fiume, la quale resta a secco dopo la stagione delle piogge.

ዝራት (inc. ᎩᏁ) *s.* coda, ፡ ፡ ተቀጭን giraffa (in una sola parola, = di coda fina). ዝራታም *a.* che ha una lunga coda; — ፡ ከ ከብ cometa.

ዝርት *s.* porcospino, riccio (per insulto si dice anche ad uomini).

ዝረገደ *p.* *žargăğ* 1) battere più volte. 2) far molte uova (gallina). ተዝረገደ *p.* *tažargăğ* 1) esser battuto c. s. 2) camminare a grandi passi e sicuri, come fa chi è di non troppo alta statura, e conosce bene la via. ተዝራገደ *p.* *tažarāgăğ* battersi più volte, uno coll'altro. ዝርጋዳ *žargāddă* *a.* di bella statura, non troppo alto.

ጋራፍ *s.* grosso scudiscio, frusta, usato da pastori, da bifolchi mentre arano; ባለ ፡ — ፡ che tiene lo scudiscio. Anche a corte evvi chi tien pronto lo scudiscio per punire.

(*ዝቀዝቀ) አንዝቀዝቀ far cadere giù in grande quantità (pioggia, acqua). ተንዝ ቀዝቀ cader giù in grande quantità (acqua), piovere dirottamente. ዝቅዝቅ *s.* pozzanghera con fango; — ፡ አለ = ተንዝቀዝ ቀ; — ፡ አደረገ = አንዝቀዝቀ. ዝቅዝ ቃ *žaqžăqqā* *a.* che fa acqua, che fa passar acqua (tetto di una casa).

ጋራ (volg. ዝሮ ፡, *g.* ዝእራ) *s.* iena. (Talvolta — ፡ si usa per tradurre « lupo », animale che non s'incontra in Abissinia); *fig.* persona che mangia moltissimo. ጋራም *a.* pieno, infestato da iene (paese). ጋራነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere iena, indole di iena (si dice sp. della voracità; anche p. es., di governatori che spogliano il popolo loro soggetto).

(*ዝበረረ) አንዝበረረ esser benefico, munifico. ተንዝበረረ 1) esser benefico, munifico. 2) non ricordarsi, non riconoscere (come suole un vecchio decrepito). ዝብራ ረ *žabĕrārrā* *a.* benefico.

(*ዝበበ) አንዝበበ librarsi in aria (come fa un uccello da rapina, che poi cade improvvisamente sulla preda). ጋራብ ፡ አለ *žĕbab* *a.* 1) = አንዝበበ. 2) chiudere gli oc-

chi per sonnolenza, ዓይኑ ፡ — ፡ ይላል gli si chiudono gli occhi c. s. (cf. ትክስ ፡ አለ c. 369); aggrottar le ciglia; — ፡ አደረገ far chiudere gli occhi c. s., እንቅልፍ ፡ — ፡ አድርጎኝ ፡ ነበረ il sonno mi avea fatto chiudere gli occhi.

(ዠን senza, PeM. 22,15).

ዠን (cf. D'A. 733, 804, per l'etimologia dayyāni cf. Halévy, *Mél. d'épigr.* 138–140); —ሆይ re, imperatore di Etiopia (pr. voc., quindi usato anche negli altri casi), — ፡ መራቂ adulatore, che è a corte per approvare tutto quello che il re fa; — ፡ ሸላ ሚ vasellaio valente, di fino (noi diremmo: fornitore della R. Casa); — ፡ ሐፀና [l'un des officiers de la maison royale], PZB. 33, — ፡ በግድም N. pr., PeS. 29,17; — ፡ ጥራር BE. 54,5 ecc., titolo del governatore di Wādelā; — ፡ ጥላ specie di padiglione che si pianta quando alcun magnate viaggiando si ferma in alcun luogo; baldacchino; — ፡ ማሰሬ, [maître des cérémonies (qui introduit auprès du roi les étrangers nobles)] PZB. 24, 33, 162. Molti nomi di corpi di truppe o ç̣awā, hanno in principio — ፡. Tali sono — ፡ ምልአት PZB. 31 (— ፡ ምላት PeS. 9,30, II, 277, cf. ድብ ፡ ምላት), — ፡ ቀንጠፋ PZB. 136, 148, — ፡ በለው PZB. 110; — ፡ አሞራ PZB. 143, 148; — ፡ ጸገና PZB. 45, 63, 137; PE. 48,29,16; — ፡ ቤት ፡ ጠባቂ PZB. 29, 32, 34; — ፡ ሰበር DZY. 37; — ፡ አስራሪ PZB. 110; — ፡ ተከል torre del palazzo reale a Gondar (BE. 54,13, 69,5) aderente all'Addabābāy. [l'un des petits officiers de la maison royale].

ዠንዴ (ovv. ...ዲ) *s.* pelle di bue, tinta in rosso, che serve da copertura sul letto (*Sc.* ነት) GP. 121.

ዠንደረባ (non ዠ....., cf. *g.* አንደባራ PrAS. 94) eunuco titolare; ciambellano, PZB. 33, 34, 155.

[ዠንጅር four à briques]. traduz. di ጵ ልንትዩ (πλινθίου) che però nel Saw. è tradotto ጡብ.

[ዠንግል bois *ou* espèce de joug pour dresser les jeunes boeufs au tirage].

ዠዊ cf. ጃዊ.

ዠዠ (*Sc.* anche ዠ.., cf. ዘዛ c. 628) 1) imbecillire (per vecchiaia ecc.); esser troppo lungo o largo o grande, e oltre la giusta misura, ቤት ፡ — ፡ la casa è troppo lunga ecc., non vi è giusta proporzione, ነገር ፡ — ፡ il discorso non finisce mai (sp. di chi parla confusamente; anche di chi parla facendo chiasso). አዠዠ *p.* *ažǎž* 1) indebolire la mente, rendere imbecille. 2) fare sproporzionato, per lunghezza ecc. c. s. ተንዠዠ far molto chiasso (in una riunione, un banchetto). ጋዠዥ *žižžú* *a.* imbecillito. ዠዠ ታ *s.* discorsi chiassosi e confusi (come si fanno nei banchetti).

ዠግ *ant.* = ዘንድ PrAS. 274.

ዠግሪ; ጋሻ ፡ — ፡ scudiero, che porta lo scudo; ሰይፍ ፡ — ፡ che porta la spada; specie di truppa scelta, BE. 57,6, ሰይፍ ፡ — ፡ አለቃ capo dei portatori di spada.

ጋግራ *s.* gallina di Faraone; Numida meleagris (cf. ዝ.. c. 630). ጋግሪት *a.* a righe, a strisce bianche e nere (veste).

ጋገና (ovv. *Sc.* ዠ..; non ጀ.., GP. 8) prode, valoroso, ጋገንነት (ovv. ዠ....) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere valoroso, valore.

(*ዠገዠገ) አዠገዠገ esser soverchiamente largo (p. es., una casa).

(*ዠገሮደሮደ) አጋገሮደሮደ fare molte uova (gallina), partorire molti figli (donna); *fig.* comporre molto (p. es. qĕniĕ). ተጋገሮደሮደ propagarsi, crescere in breve tempo (cucuzze e altre piante); abbondare, esservi molte uova; esservi grande concorso di gente, affollarsi, pigiarsi (in una chiesa ecc.). ጋገጉድጉድ ፡ — ፡ አለ *žĕgŭdgud* *a.* = ተጋገሮደሮደ; — ፡ አደረገ = አጋገሮደሮደ.

የ

Diciottesima lettera dell'alfabeto ge'ez. Il **የ** non iniziale o non reduplicato si pronuncia, per lo più, leggerissimamente, p. es., **ሱስንዮስ** *Susneos* (Σισίννιος), **ፊልክስዩስ** (Filosseno) *Filkesús*, **ዝሮዬ** *žoro'ē* ecc.

የ prefisso a nome (genitivo) GG. § 19, prefisso a verbi (proposiz. relativa) GG. 13 35. Per idiotismi come **የሹም ፡ ሰነፍ** « un debole di giudice » = un giudice debole, cf. GP. 35, 39 (cf. **እየ** c. 489).

ያ 1) pr. dim., quello, quella, GG. 11,*a,b*, **ያውከ** lui stesso (cf. **እከ** c. 476). 2) *int.* (*ar.* يَا) o!, — **፡ ጌታ** o signore, ML. 437.

—**ዬ** *pr. suff.* mio, GG. § 8,*a,b*, **ዝሮዬ** il mio orecchio. Con aggettivi questo suffisso dà valore, press'a poco di superlativo, p. es., **ውቤ** il mio bello = bellissimo, **መ ነኔ** magnifico.

—**ዮ** (—*yyó*) *suff.* con valore dimostrativo, p. es. **እንቺ ፡ ሴትዮ** *siētĕyyó*) oh! quella donna! **ያች ፡ ሴትዮ ፡ ማን ፡ ናት** chi è quella donna là?

ይህ, *f.* **ይህች** acc. **ይህነን**, pr. dim. questo, questa, GG. § 11,*a*, **ይኸው** proprio questo qui!, GDA. 292; **ይኸውለዎ** (eccovelo) ecco! **ይህታ** ecc., v. **ት** c. 355.

ያህል v. **አከለ** c. 476.

ይህነን v. **ይህ**.

[**ይሐዘከል** *s.* oseille].

ያለ 1) *prep.* *yāla* senza, —**ኔ** senza di me, — **፡ ልጅ** senza figli; —**ዚያ** senza ciò, altrimenti. 2) *yālla* che è (**የ** + **አለ**).

የሌለ *yaliélla* che non è, ecc., GG. p. 24, n. 1.

የለም non vi è, GG. p. 24, n. 1; — **፡ ሆነ** non vi è, non vi è punto, **አእምሮ ፡ የለው ም** egli non ha intelligenza; **ከዣንሆይ ፡ ፈ ቃድ ፡ የምወጣው ፡ የለኝም** non mi dipartirò dalla volontà dell'imperatore.

ይልማና v. **እ ... ...** c. 414.

ይልቅ v. **ላቀ** c. 22.

ይሉኝታ v. **አለ** c. 412.

የም preform., GG. § 35.

የምስራች v. **ምስራች** c. 73.

የርበራ (da **የእጅ ፡ በራ**?) ornamento di avorio che si dà, nello Scioa, al guerriero che ha ucciso un nemico; cf. **ማልዶያ** c. 57 e **ቢታዋ** c. 339.

[?**የሰስቴ ፡ ከስቴ** Asparagus mitis, sorte de plante].

[**ያስክ** nom d'un génie adoré jadis par les *Amara*] forse errore per **ዶስክ**.

የሰዳጅ nome di un pezzo scelto di carne. GP. 35.

[**የሽሕ** *ou* **የኤሽ** Mimusops kummel, sorte de plante]? cf. **ሽህ** e **ሼ** c. 200.

[**የሽሕ**, **የሺም** *s.* toile, linge].

ይቅር, **ይቅርታ** v. **ቀረ** c. 252.

የሽለቃ v. **ሽለቃ** c. 203.

የቀቅ primo compenso dovuto ad uno cui si è ferito, prima della piena ammenda.

የበ *yabʰó* *s.* piccola asta, piccola lancia puntuta.

ይብላኝ ecc., v. **በላ** c. 310.

ይብራ *s.* oca; anitra, Anas aegyptiaca.

የት *avv.* dove? **በስቴት** per dove? **ወዴ ት** dove? **እንዴት** ovv. **በዜት** come; — **፡** prende anche l'articolo, p. es., **የቲቱ** dove è essa?

ይቴጌ v. **ኢቴ** c. 457.

ያች, **ይች** v. **ያ**, **ይህ**.

ያን cf. **ያ**, GG. § 11,*b*; — **፡ ጊዜ** ovv. **ያ ነግዜ** *yānnagziē* (non **... ጊ ...**) allora.

ዮን GME. 25.

የኔታ (non **ዬ ...**; contratto da **የኔ ፡ ጌታ**) Signore! così risponde un servo chiamato dal padrone, un figlio chiamato dal padre ecc.; signore, padrone, **ለኔታ** al mio signore, GG. 43, n. 1. Nel Lāstā, Tigrē ecc. — **፡** è titolo preso da chi abbia ucciso un leone.

ያነን quello (accus.), v. ያ, GG. § 11,*b*.

[የነጃ géode tapissée de cristaux *ou plutôt* cristal].

(*የከሰ) ተየከሰ *p.* *tayakkāš* interrogare, —ኝ mi ha interrogato (senz'alcun derivato).

የካቲት Yakātit nome del sesto mese abissino; cf. ወር c. 562.

የዋህ *a.* sincero, buono; tranquillo, mansueto; *l.l.* idiota, semplice (signific. ge'ez). [conjugaison simple (grammaire)]. የዋህነት —*nnat* *s.* sincerità, bontà, mansuetudine.

ያዘ (impf. ይይዝ, iuss. ይያዝ non ያዥ) prendere, por la mano sopra, ስራ ፡ — ፡ lavorare, cf. BE. 60,9, ትኩሳት ፡ —ው· gli ha preso la febbre; ጾም ፡ — ፡ digiunare; ጸሎት ፡ — ፡ pregare; ፍትሐት ፡ — ፡ celebrare un funerale; ዳዊድ ፡ — ፡ recitare il salterio, GFN. 514; በልብ ፡ — ፡ serbare nell'animo (o per fine buono o per fine cattivo, p. es., di vendetta); intraprendere, ሌላ ፡ ጉዳይ ፡ የምእይዝ ፡ ነኝ intraprendo, comincio un'altra cosa; ተግባር ፡ — ፡ cominciare a lavorare. Il *ger.* (ይዘ ecc.) corrisponde spesso al nostro « con » (= λαβών): መጣ ፋ·ን ፡ ይዘ col suo libro. አስያዘ (impf. ያሲ ዝ) *p.* *asyāž* far prendere; ጾም ፡ — ፡, ጸሎት ፡ — ፡, ፍትሐት ፡ — ፡ far digiunare, far pregare, far celebrare un funerale; far intraprendere. ተያዘ *p.* *ta''āž* esser preso, catturato; ፍትሐት ፡ — ፡ è stato celebrato un funerale. ተያያዘ *p.* *ta''ā''āž* esser unito, attaccato, cucito insieme (p. es., due panni, due fogli); venir alle prese, disputare (due o più persone). አያያዘ *p.* *ayyā''āž* unire insieme c. s.; mettere alle prese c. s.; ያ ፡ ቤት ፡ እሳት ፡ —ው· il fuoco ha preso a quella casa. ያጋዥ (*p.*) ነፍጥ ፡ — ፡ servo che porta il fucile; ሰይፍ ፡ — ፡ servo che porta la spada (= ሰይፍ ፡ ዣግሬ); ጋሻ ፡ — ፡ servo che porta lo scudo (= ጋሻ ፡ ዣግሬ). ሚዘ (*pl.* ...ዎች, ovv. *Bê.* e *l.l.* ሚዛዝት) *s.* compagni e amici intimi dello sposo che, dopo lo sposalizio, si considerano come aver contratto affinità colla sposa. መያዣ (*ort.* *ant.* መይ·ነጋዥ, መይ·ጎጐ, መያዥ) 1) *a.* che serve o si rif. al prendere. 2) *s.* *a*) manico, ansa; *b*) catena da orologio; *c*) pegno; *d*) (= ገበር) la focaccia di qualità inferiore che, nell'apparecchiare la tavola, si mette sotto alle altre. Per un personaggio di riguardo si mette dapprima una di queste focacce, poi, sopra, due መናኛ (c. 89) e sopra ad esse il pane più fino; egli mangia quest'ultimo e distribuisce gli altri ai servi ecc. [piège ecc.]. አያያዝ *ayy.* *s.* il (modo di) prendere, —ዋ ፡ መልካም ፡ ነው· è una donna brava, che sa far bene ogni faccenda domestica.

ይዘት nome di un neuma di canto fermo che indica il prolungamento della lettera che ne è notata.

የጐረጥ v. ጐረጠ·

(የዳ bufalo? BE. 63,3 ora non usato).

የፊጥኝ (non ...ፍ...) *yafiṭṭiñ* colle mani dietro, — ፡ ታሰረ è stato legato colle mani dietro.

ዳ

Diciannovesima lettera dell'alfab. ge'ez.

ዳ, — ፡ አለ esser lento, tardo (nel camminare, o parlare, o rispondere, cf. ተጓዳ ዳ); — ፡ ብያለኑ non capisco; fare lo svogliato, quando è offerta qualche cosa a comprare, — ፡ ብሎ·ብኛል mi ha fatto lo svogliato (così direbbe il venditore). ዳታ· *s.* il tardare, l'andare a rilento c. s. ዳተኛ —*ññā* *a.* che tarda, che va a rilento (nel parlare, nel camminare ecc.), ይህ ፡ ሰው· ፡ ለመመለስ ፡ — ፡ ነው· quest'uomo è tardo a rispondere; እግዜር ፡ — ፡ ነው· Iddio è tardo (a punire ecc.), — ፡ በሬ ፡ ሀብታም ፡ ነው· (proverbio) il bue tardo riesce bene. ዳተ

ኝነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere tardo.

ዷ ፡ አለ scoppiettare (p. es., legna al fuoco, fave o altri legumi che si cuociono). ተንዷዷ scoppiettare.

ዳሐ (PrAS. 65) *s.* valle, terra bassa.

ዳሀ *p.* *dāhi* camminare colle mani e le ginocchia (come fanno i bambini che cominciano a camminare).

ዳሔራ *Sc.* *s.* polvere (da sparare).

ደኃራይ *s.* parte posteriore della sella.

ደኅና *daʰnā* 1) *s.* buona salute, በ— ፡ in buona salute. 2) *a.* che sta in buona salute; buono, soddisfacente; corretto, senza errore, — ፡ ነህን stai bene?; — ፡ ሰው ፡ uomo dabbene; — ፡ አድርጎ facendo bene, come si deve, — ፡ አድርጋችኁ ፡ ተቀበሉት ricevetelo bene, come si deve! In amarico non essendovi una parola per « vivo » si usa talvolta — ፡, dove noi diremmo « vivo »; p. es., di uno gravemente ammalato se domandisi se sia morto, si risponderebbe: — ፡ ነው ፡ « è ancor vivo ». ደኅንነት *s.* buono stato, felicità, የዘላለም ፡ — ፡ la felicità, la vita eterna. ደኅንነት *dahĕnĭnnat* *s.* la qualità di, o l'esser sano, buono, corretto; sanità, benessere, bontà, ፡ ፡ ፡ ፡ ተዎን ፡ ነገረኝ mi ha dato le vostre buone notizie.

ደኀየ *daḫáyya* esser povero. አደኀየ *adaḫáyya* *p.* *adáḫᵉy*, *adáḫi* render povero. አስደኀየ (ra.) render povero (per mezzo d'altri). ደኃ *a.* povero; ደኀ N. pr., BE. 49,27; ደኂት *Sc.* pr.: « la povera, la sola », cerchio che sorregge il tetto, staccato dagli altri concentrici e uniti l'uno all'altro. ደኀነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere povero, povertà [part (dans une succession) autre que celle qui revient à l'aîné ou à l'enfant avantagé].

ደላ 1) andare (usato nel Beghemder, Wādelā, Lāstā ecc. ma solo nel perfetto). 2) v. አደላ c. 492.

ደል *s.* nome di misura equivalente a 140 litri o a mezzo ጫን; የ— ፡ ጭፍራ nome di un corpo di soldati che avea dritto ad un — ፡.

ዳላ *dullā* *s.* mazza, clava, grosso bastone.

ዳሌ *dāliē* *s.* lombo. carne dell'anca.

ድል (cf. *g.* ተድሕለ) *s.* 1) vittoria, — ፡ ነሣ o — ፡ አደረገ (coll'acc.) vincere, riportare vittoria (BE. 25,15); — ፡ አስነሣ far riportare vittoria, — ፡ ሆነ ovv. — ፡ ተነሣ essere vinto, essere sconfitto; በለ ፡ — ፡ vittorioso, che riporta molte vittorie; በ— ፡ መስቀል (ovv. መብረቅ o ሾተል o ደመና o ነድ o ድብ o ጸገና) nomi di corpi di truppe o č a w ā PZB. 31, 35, 45. ድሌ N. pr. di chi abbia riportato vittorie; ድሎ id. PeS. 81,99. 2) *Sc.* malattia cutanea che altera il tessuto della pelle e lascia creste e macchie rosso-scure (cf. ጥለት). ድላም *a.* affetto da malattia cutanea c. s.

ዶለ *p.* *dwáy* aggiungere, mettere, introdurre. አስዶለ *p.* *asdwáy* far aggiungere, far mettere, far introdurre. ተዶለ *p.* *tadwáy* essere aggiunto, esser messo, essere introdotto.

(*ዶለ) አይዶለም (pronunciato *aydĕll.* e scritto talvolta anche ፡ ፡ ዶ ፡; *Sc.* አዶለም) non è, GG. p. 24, n. 1; ያይዶለ che non è (= የሌለ). Secondo PrAS. 255–256 da አይ ዶ = ሀይዶ + አል = è andato via, non vi è).

ድልጎ (ovv. ፡ ሌ ፡) *s.* salsa fatta di cipolle e agli abbrustoliti e pestati insieme con sale e pepe; si conserva per molto tempo e a renderla più saporita, si aggiungono delle spezie, come garofani ecc., GP. 30.

ደለለ I² *p.* *dalláy* 1) ingannare (in cose di poco momento, = ሸንገለ n. 2 c. 221). 2) far carezze, rabbonire, p. es., un ragazzetto, perchè desista dal piangere. 3) trasportare melma, terra sopra un campo (acqua corrente di un fiume), ወሃ ፡ —በት l'acqua lo ha riempito di melma, di terra. ደለለ ኝ, ovv. ደለለው ፡ N. pr. che si mette ad un figlio nato dopo la morte di un altro figlio (come K ā s ā ecc.), pr.: « mi ha rabbonito! »

GP. 61. **አስደለለ** *p. asdallăy* far ingannare; far blandire, far rabbonire. **ተደለለ** *p. tadallăy* essere ingannato; essere blandito, rabbonito; rabbonirsi facilmente, lasciar presto l'ira. **ተዳለለ** *p. tadālăy* rabbonirsi un coll'altro. **አዳለለ** *p. addālăy* far rabbonire uno coll'altro. **ደለል** *s.* melma, terra trasportata dal fiume. **ድላል** (Lāstā, Sokota ecc.) due sali che si dànno a guisa di tassa, al giudice del mercato, che ratifica una compera fatta sul mercato stesso, i quali generalmente sono pagati dal compratore, — ፡ **ሰጠ** (ovv. **ተከፈሰ**) pagare i due sali c. s. **መደለያ** *madall. a.* che serve o si rif. al rabbonire. **መዳለያ** *madd. a.* che serve o si rif. al rabbonirsi uno coll'altro.

ደለመ spegnersi (lume ecc.); **ዓይኑ ፡ — ፡** è divenuto cieco. **አደለመ** *p. adlămi* fare spegnere. **ደላማ** *dalāmā a.* cieco.

ደለቀ I² *p. dallăqi* battere col pugno, percuotere fortemente (sul dorso ecc.), **ከበሮውን ፡ — ፡** battere il tamburo; **ምድሩን ፡ እየ— ፡ ይሄዳል** cammina battendo i piedi. **አስደለቀ** *p. asdallăqi* far battere c. s. **ተደለቀ** *p. tadallăqi* esser battuto c. s. **ድልቅያ** *dĭlqyă s.* il battere c. s.; schiamazzo. **መደለቂያ** *madall. a.* che serve o si rif. al battere c. s.

ደለበ *p. dalăbi* restare lungamente in magazzino e alterarsi alquanto nel colore ecc., senza tuttavia guastarsi affatto (grano ecc.). **አደለበ** *p. adlăbi* far restare c. s. **አስደለበ** *p. asdallăbi* far che altri tenga lungamente c. s. **ተደለበ** *imp. ir.* « si è tenuto in magazzino lungo tempo! ». **ድልብ** *s.* 1) grano tenuto lungamente c. s. 2) tesoro (= **መዝገብ**)ᵗ. ፡ **በ ፡ ኢየሱስ** N. pr. 3) *Sc.* bue grassissimo. **ድልበም** *a.* che ha molto grano c. s. **መድለቢያ** *a.* che si rif. a star lungamente in magazzino c. s.

ደለተ *p. dolăč* radunarsi in assemblea (parziale); far consiglio; congiurare. **አስደለተ** *p. asdollăč* radunare in assemblea c. s. **ተደለተ** *p. tadolăč* aver luogo (un'assemblea), **ዳለት ፡ — ፡** ha avuto luogo l'assemblea. **ተዳላለተ** *p. tadolālăč* tenere assemblea ciascuno da sua parte (due partiti contrari). **አዳላለተ** *p. addolālăč* far tenere assemblea contemporaneamente da due o più parti. **ዳላች** (*p.*) quegli la cui parola, accorta e prudente, trionfa in un'assemblea. **ዳለት** *s.* 1) assemblea (parziale), — ፡ **አደረገ** radunare un'assemblea; — ፡ **ቤት** nome di una parte del palazzo reale, PZB. 25. 2) congiura. 3) vivanda composta di pezzetti di polmone ecc. di montone, capra ecc. con un poco di fiele, sale, burro e spezie. **ዳለታ** *dullată s.* discussione, consiglio. **ዳለተኛ** *—ñnă a.* che fa parte dell'assemblea. **መደለቻ** *a.* che serve o si rif. al riunirsi in assemblea.

ዳለቻ *dullačă* sterile (vacca ecc.; non si dice di donna).

ዳለቻ (ovv. ፡ ፡ **ች**; non ፡ **ል** ፡) *a.* di color caffellatte (cavalli ecc.) più scuro del **ቡላ**.

[**ዶሎኪ** *s.* sorte de vêtement].

(*ደለወ) **ተድላ** *s.* piacere, voluttà, **በ— ፡ ኖረ** stare, vivere nell'agiatezza, nei piaceri; — ፡ **አደረገ** compiacersi nelle delizie.

ደለደለ (cf. *g.* **ደለወ**, PrAS. 132) *p. daldăy* 1) appianare, livellare; fare un ponte; **ድልድይ ፡ — ፡** ha fatto un ponte. 2) dividere a parti uguali. **አስደለደለ** *p. asdaldăy* far appianare, far livellare; far fare un ponte; far dividere c. s. **ተደለደለ** *p. tadaldăy* 1) essere appianato, livellato; *fig. Sc.* gonfiarsi molto in modo di avere la pelle liscia. 2) esser fatto un ponte. 3) esser diviso c. s. **ተዳላደለ** *p. tadalādăy* 1) *vp.* esser fermato, fissato (p. es., un tavolino o una sedia che non eran ben poggiati in terra); *fig.* esser ben dichiarato, fissato il senso; essere avuto in cura (v. appr.); essere ordinato, pacificato, **አገር ፡ — ፡** il paese è pacificato, è tranquillo, GDA. 291; esser distribuito in parti uguali (per es., un bue fra i commensali). 2) *vr.* mettersi comodamente, accomodarsi sopra una se-

dia ecc. **አደላደለ** *p. addalādāy* 1) fermar bene, fissare c. s.; dichiarare, fissare il senso. 2) rendere uguale (il peso sulle lanci della bilancia, ecc.). 3) aver cura della propria famiglia, dei figli, affinchè non abbiano danno, **ምስቱን ፡ — ፡** ha cura di sua moglie (si dice anche della cura che si ha delle bestie, degli abiti, o di altri oggetti, perchè non si sciupino). **ደልዳላ** *daldāllā a.* appianato, piano, uguale, **— ፡ ቦታ·** luogo appianato; sincero, buono, **— ፡ ሰው·** uomo sincero, leale, che promette e mantiene, GFN. 188; di peso uguale, **— ፡ ሚዛን** bilancia di ugual peso nelle due lanci, giusta. **ድልድል** 1) *dĭldĭl a*) *s.* volta, passaggio a volta; *b*) *a.* unito, appianato. 2) *dĕlĭddĭl a.* fermato, fissato c. s.; dichiarato c. s.; sincero, leale, **— ፡ ሰው·** uomo sincero, leale; di peso uguale (bilancia); che è risparmiato, che è avuto in cura. **ድልድይ** *s.* ponte in pietra, **ሰባራ ፡ — ፡** GDA. 291, n. 2, ponte sull'Abāy che fu costruito nel 1626 da 'Abd al-Karīm operaio baniano portato dal patriarca Alf. Mendez in Abissinia (PeS. II, 225,567). **መደላድል** *madalādĕl s.* stoffa o gualdrappa che si mette sul dorso di bestie da soma, sotto il carico, cf. **ዳውላ**. **መደልደያ** *a.* che serve o si rif. all'appianare; al dividere. **መደላደያ** *a.* che si rif. all'essere fermato; all'esser ordinato; all'essere distribuito; all'accomodarsi. **ማደላደያ** *a.* che serve o si rif. al fermare; al dichiarare; al rendere uguale c. s.; all'aver cura c. s.

(***ዶለዶለ**) **አንዶለዶለ** *p. andolduāy* fare scorrere rapidamente (acqua ecc.). **ተንዶለዶለ** *p. tandolduāy* scorrere rapidamente. **ዶልዷላ** *dolduāllā a.* che lascia passar acqua (vaso rotto); *fig.* che svela facilmente ciò che ha nell'animo [qui urine beaucoup]. **ዶልዶል ፡ አለ = ተንዶለዶለ.** **መንዶልዶያ** *s.* canaletto nelle stalle ecc. che serve di scolo per le urine e lo sterco (*Sc.* ፋቃ).

ዶለዶመ (pronunciato volg. anche *dolódd.*) *p. dolduāmi* essere ottuso, non puntuto, non affilato. **አዶለዶመ** *p. adolduāmi* rendere ottuso. **አስዶለዶመ** *p. asdolduāmi* far rendere ottuso. **ተዶለዶመ** *imp. ir.* « è proprio ottuso! ». **ዳ·ልዳ·ም** *a.* ottuso, non affinato. **ዶልዷማ** *dolduāmmā a.* = **ዳ·ልዳ·ም.** **መዶልዶሚያ** *a.* che si rif. all'essere ottuso. **ማዶልዶሚያ** *a.* che serve o si rif. al rendere ottuso.

ዳልጋ *dālgā s.* giogaia di bue.

ዶልግን *dalgĕn s.* piccolo granaio, che consiste in un vaso costruito di più cerchi o anelli di argilla sovrapposti, e che si può anche trasportare.

(***ዳለጠ**) **አዳለጠ** fare sdrucciolare (come fa, p. es., una pietra liscia).

ደም *s.* sangue; **የሴት ፡ — ፡** mestruo, **በ— ፡ ናት** è nel mestruo; **የቍልቋል ፡ — ፡** succo del qulquāl; **የበለሳን ፡ — ፡** balsamo; **— ፡ ግበት** l'apparire delle vene sulla faccia, il che si ritiene dare un bell'aspetto, **ደመ ፡ ግቡ·** quegli cui appaiono le vene sul viso c. s., **ደመ ፡ ግቡ· ፡ ሆነ** esser bello per l'apparire c. s. **ደመግቡ·ነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere **ደመ ፡ ግቡ·**; **— ፡ የነበ ው·** macchia, neo sulla pelle, il quale si ha fin dalla nascita; **— ፡ ገባ** dover compiere o dover temere la vendetta per sangue versato, o per danno arrecato; **— ፡ ደረቀ** essersi fatta pace, non cercarsi più la vendetta c. s. **ደመኛ** *—ññā* quegli cui spetta compiere, o che deve temere, la vendetta di sangue versato (nel primo caso è il parente più stretto dell'ucciso); nemico acerrimo, mortale. **ደመኝነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere damaññā.

ዳማ *dāmā* 1) *a.* rosso scuro, **— ፡ ሰው·** uomo di color rosso scuro; **የቀይ ፡ — ፡** rosso scuro, ma più rosso che scuro, opposto a **የጥቁር ፡ — ፡** rosso scuro, ma più scuro che rosso. 2) *s.* il color rosso scuro. (Nome di truppa, PeS. 254,15).

[? **ዴሜ** Emberiza paradisea, sorte d'oiseau].

ድማ *dĕmā́* *s.* Adansonia digitata, baobab, grande albero noto [.. le bois ne peut servir à la charpente; on fait des cordages avec son écorce].

ዶማ *dᵘomā́* 1) *a.* smussato, ottuso nella punta o nel taglio. 2) *s. Sc.* specie di pala di ferro.

ደመመ I² *p. dammā́mi* 1) imp. restare attonito; rendere attonito, ይህ ፡ ነገር ፡ ይደመኛል io resto attonito a questa cosa. 2) fare un sepolcro della foggia detta ድመን, GP. 50. አስደመመ *p. asdammā́mi* rendere attonito; far fare un sepolcro c. s. ተደመመ *p. tadammā́mi* restar attonito; esser fatto un sepolcro c. s. ድመም ovv. ደመመን *s.* sepolcro in muratura, nel quale si mette il cadavere non chiuso in una cassa. Si scava una fossa e se ne riveste il fondo e le pareti di muro, e sopra si cuopre con travicelli, sopra i quali si mette terra e calce, GP. 50. መደመሚያ *madamm. a.* che serve o si rif. al fare un sepolcro c. s. ማስደመሚያ *māsdamm. a.* che serve o si rif. al rendere attonito; al far fare un sepolcro c. s. መደመሚያ *madd. a.* che si rif. al restar attonito; all'esser fatto un sepolcro c. s.

ደመረ I² *p. dammā́ri* far il damarā, v. appr. አስደመረ *p. asdammā́ri* far fare il damarā. ተደመረ *p. tadammā́ri* esser fatto il damarā. ደመራ ovv. የመስቀል ፡ — ፡ *s.* grande cumulo di croci di legno o d'altra materia, che si fa nella vigilia della festa dell'Invenzione della croce. Si compiono funzioni religiose, e poi uno specialmente a ciò destinato, dà fuoco al cumulo, in memoria del segno di fuoco o fumo che avrebbe veduto S. Elena; il popolo porta via un po' della cenere, come cosa benedetta. Quando le croci sono molto grandi, il cumulo si chiama anche የመስቀል ፡ ዓሳግ.

ደመስ cf. GB. 405.

(*ደመሰመሰ) ተድመሰመሰ tastare, andare a tentoni. ደመስመስ ፡ አለ tastare, andare a tentoni. ደመስማሳ *damasmā́ssā a.* che va a tentoni.

ደመሰሰ *p. damsā́š* scancellare una scrittura, p. es., passandovi il dito quando l'inchiostro non è ancora asciutto; obliterare; alterare, sconvolgere la superficie, come, p. es., quando un torrente passa sopra un campo e vi reca danno (cf. ለመሰሰ c. 15); rendersi solo capo, sottomettere gli altri pretendenti, ... ሳቸው li ha sottomessi. አስደመሰሰ *p. asdamsā́š* far che alcuno scancelli c. s.; far che alcuno sconvolga la superficie c. s. ተደመሰሰ *p. tadamsā́š* 1) esser scancellato; essere sconvolto c. s. 2) venir sottomesso c. s. ደምሳሽ (*p.*) giudice superiore; dopo il giudizio di questo, l'interessato, se non è soddisfatto, dice: ይግባኝ cioè che egli ricorre in appello, o al re (ከንጉሥ), ovvero per essere giudicato secondo il Fĕtḥa Nagast (ከፍትሐ ፡ ነገሥት); cf. ሥር c. 158. [quatrième et cinquième membres d'un tribunal, censés connaître la loi et la procédure. — ጋሪን ፡ ተክል ፡ — ፡ et ፃት ፡ — ፡ officiers de la maison royale]. ድምስስ *dĭmsĭs a.* scancellato. ደምሳሳ *damsā́ssā a.* scancellato.

ደመቀ *p. damā́qi* essere caldissimo, rovente (il tegame, la padella) sul fuoco, quando vi si versa la pasta (cf. ገረረ; dal friggio nasce il senso figurato di:) cantar molti cantori insieme, ዘፈን ፡ — ፡ da molti cantori si fa musica insieme [brilla. — fut beau]. አደመቀ *p. admā́qi* far arroventare c. s.; far cantare insieme con altri cantori; ነገርን ፡ (ovv. ወሬን) — ፡ spargere una notizia, una cosa. አደማመቀ *p. addamāmā́qi*, ወሬን ፡ — ፡ spargere dappertutto una notizia. አዳመቀ *p. addāmā́qi* cantare insieme, rispondendosi (molti cantori); *gr.* mettere una particella ridondante, v. appr; ነገርን ፡ (ወሬን) — ፡ spargere una cosa, una notizia. አዳማቂ (*p.*) *gr.* particella espletiva, ridondante come p. es., il ዘ in ዘከመ, che può omettersi.

መድመቂያ *a.* che serve o si rif. al far arroventare. መዳመቂያ *a.* che si rif. al cantare insieme c. s. አደማመቅ *add. s.* l'essere rovente; il cantare insieme c. s.

ዳምቡል ፡ ዳምቡል ፡ አለ correr qua e là (ragazzi ecc.).

ድምብላል *s.* coriandolo (pianta e frutto).

ደምቡራ (ovv. ... ሬ) *damburrā s.* specie di panno di poco prezzo, fatto di cotone e altre erbe, cf. ሻድሬ c. 227; ደቤ ፡ በልቶ ፡ — ፡ ለብሶ « mangiando pane d'infima qualità e vestendo panni di poco prezzo » cioè mangiando e vestendo malissimo.

ደምበር (non ድ.ብ.; *Sc.* ድ...) *s.* limite, frontiera, confine. ደምበረኛ —ññā *a.* che sta sullo stesso confine.

ደምባሬ v. ደነበረ.

ደምበርበር v. ደነበረ.

ድምቢጥ *s.* specie di uccellino, sylvia lugens; Fringilla bengalus. Ad alcuni di questi uccellini, cadono, dicesi, le piume rosse nel kĕramt e alla festa della Croce nel Maskaram, nascono piume nere, onde sono detti የመስቀል ፡ ምፍ.

[ዳምታ *s.* pain cuit avec une sauce dedans].

ዳሞት nota regione di Abissinia. PeS. II, 272.

ድመት *dĭmmat s.* gatto, የዱር ፡ -- ፡ gatto salvatico; felis cafra.

ዳሞትራ (non ደ...) *s.* specie di ragno di colore scuro, la cui puntura è ordinariamente mortale.

ደመነ *l.l.* annuvolarsi; *fig.* ፊቱ ፡ — ፡ si è fatto austero, ha aggrottato le ciglia. ዳመነ *Sc.* annuvolarsi. ደመና *dammanā* (*pl. l.l.* —ት) *s.* nuvola; ቀስት ፡ — ፡ *a*) arcobaleno; *b*) arco, volta; — ፡ አምባ nome di un corpo di truppe, PZB. 31, 35; — ፡ ሆነ annuvolarsi, — ፡ ወጣ uscire sull'orizzonte qualche nuvola, come accade spesso sulle rive del lago Ṭānā; — ፡ ረገጠ insuperbire, sprezzando gli altri, farsi orgoglioso. ደመ ናም (ra.) *a.* nuvoloso.

ድምንምን ፡ አለ *dĕmĭnmĭn a.* esservi delle nuvole qua e là, non per tutto il cielo.

ደሞዝ (volg. per ደመ ፡ ወዝ sudore del sangue) *s.* salario, paga, ..ዜ N. pr., cf. ን ግዴ, ገንዘቤ. ደሞዘኛ —ññā *a.* salariato che lavora per avere un salario. ደሞዘኝ ነት (ovv. ...ኛ ..) —*nnat s.* la qualità di, o l'essere salariato.

[ደመወዘነት *s.* nom dérivé (grammaire)].

ደመደመ *p. damdāmi* 1) finire, terminare; determinare, ነገር ፡ — ፡ determinare, stabilire un patto; perdere, ዘመዶቹን ፡ — ፡ ha perduto i suoi parenti. 2) (*Sc.* anche ዶ.ዶ.) essere ottuso (che ha perduto il taglio), spuntato. አደመደመ *p. adamdāmi* 1) rendere ottuso. 2) volare tutti insieme (colombi). አስደመደመ *p. asdamdāmi* far finire. ተደመደመ *p. tadamdāmi* esser finito; esser perduto, ዘመዶቹ ፡ —ሙ ፡ i suoi parenti sono periti. ደምዳማ *damdāmmā* (*Sc.* ዶ...) *a.* ottuso, che ha perduto il taglio. ድምድማት *s.* la parte superiore della parete, sulla quale poggia il tetto, — ፡ ማገር l'alto della parete, GP. 71. መደምደሚያ 1) *a.* che serve o si rif. al finire. 2) *s.* fine, termine, የነገር ፡ — ፡ la fine del discorso.

ዳመጠ *p. dāmāč* 1) stritolare il cotone, rotolandovi un cilindro di ferro, per separarne i semi; *fig.* calpestare fortemente, schiacciare, በፈረሱ ፡ —ው ፡ lo ha schiacciato col cavallo. 2) (*Sc.* ዶ..) levigare una pergamena (con una pietra, una pomice), አባ ፡ ዳምጣው ፡ soprannome di battaglia di Ḫāyla Malakot (padre dell'imperat. Menilek) re di Scioa, cf. *Giorn. d. Soc. Asiat. Ital.* V, 29. አደመጠ (ovv. ...ጸ) *p. admāč* ascoltare. አስዳመጠ *p. asdāmāč* fare stritolare c. s.; far levigare c. s. ተደማመጠ *p. tadamāmāč* parlare uno alla volta, in modo che ciascuno può porgere ascolto a ciò che dice l'altro. ተዳመጠ *p. tadāmāč* essere stritolato c. s.; esser levigato c. s. አደማመጠ *p. addamāmāč* e አዳመጠ *p. addāmāč*

1) aiutare a stritolare c. s. 2) orecchiare se si senta alcuna voce; (*S.*) star neutrale fra litiganti. ዳመጠ *dāmaṭo* *s.* cotone separato dai grani. ድምጥ *dĭmṭ* (ovv. ፡ ፡ ጽ) *s.* voce, ፡ ፡ ጠ ፡ ቢስ che ha poca voce e brutta. ድምጣም *a.* che ha voce grande e bella. መድመጥ (*l.l.* ፡ ፡ ፡ ጽ) *s.* pietra per levigare la pergamena. መዳመጫ *a.* che serve o si rif. allo stritolare c. s., — ፡ ብረት cilindro di ferro per istritolare il cotone; al levigare c. s., — ፡ ደንጊያ pietra (pomice) per levigare la pergamena. ማድመጫ *a.* che serve o si rif. all'ascoltare. አደማመጥ *add.* *s.* il (modo di) stritolare c. s.; (di) levigare c. s.

ዶራ 1) aver il tetto basso (casa), essere basso il tetto (di una casa), GP. 59. 2) accordarsi sul prezzo, ዋጋ ፡ ደርቷል; esser pieno (il mercato), ገበያ ፡ — ፡ il mercato è pieno. ተዳራ *p.* *tadārī* 1) esser combinato il prezzo, ዋጋ ፡ ተዳርቷል; *fig.* accordarsi, far pace, እርቅ ፡ ተዳርቷል si è fatta la pace. 2) scherzare, far chiasso, far baldoria (uomini con donne). አዳራ *p.* *addārī* spingere a far chiasso c. s. ድሪ ovv. ድሪ ያ ovv. ድራት *dĭrri, dĭrri'ā, dĭrāt* *s.* chiasso, baldoria c. s., cf. ዋዜማ c. 585. መዳሪያ *madd.* *a.* che serve o si rif. al far chiasso c. s.

ዶሮ cf. ዶሮ.

ዱሪ *a.* *durri* di colore scuro, nero (cavallo ecc.).

(ዱራ pappagallo, PeS. 241,73, II, 516; non amar.).

ዱር (connesso etimol. con ደብር? PrAS. 57) *s.* bosco, foresta. ዱራም *a.* abbondante di boschi, di foreste.

ዱሮ cf. ድሮ.

ዲሪ v. ድሪ.

ዲር cf. ድር.

ዳረ *p.* *dārī* maritare, allocare in matrimonio un figlio, una figlia; *fig.* vendere bene un oggetto e per più del valore. አስዳረ *p.* *asdārī* far allocare c. s. per mezzo d'altri. ተዳረ *p.* *tadārī* essere allocato c. s. (uomo o donna). ተዳዳረ *p.* *tadādārī* essere allocato c. s. in parte (p. es. quando un padre che ha molte figlie, ne abbia maritate solo alcune). አዳዳረ *p.* *addādārī* far concludere un matrimonio (come fa un intermediario). መዳሪያ 1) *mad.* *a.* che serve o si rif. all'allocare c. s.; — ፡ ገንዘብ *a*) dote; *b*) parte delle sostanze assegnate, p. es., ad un minorenne, e che non si può spartire. 2) *madd.* *a.* che si rif. all'essere allocato. አዳዳር *add.* *s.* l'allocare in matrimonio, — ፡ አሳመረ collocar bene, fare un bel matrimonio.

ዳሩ ovv. — ፡ ግን *cong.* ma, senonchè.

ዳር *s.* riva; frontiera, estremità, orlo; ከ— ፡ እስከ ፡ — ፡ da un'estremità all'altra (si dice anche, ma men correttamente — ፡ ከ— ፡, ovv. ከ— ፡ — ፡, ovv. — ፡ እስከ ፡ — ፡, sempre col medesimo senso), — ፡ ዳሩን ፡ ከበበ circondare da ogni parte, GP. 69; ዳር ና ፡ ዳሩ tutt'attorno (cf. መኻከል c. 478); — ፡ ዳሩን ፡ ሄዶ camminar lungo le spighe del grano, non in mezzo alla strada; — ፡ ዳሩን ፡ ተናገረ dire copertamente una cosa, con circonlocuzione.

ድሪ (ovv. ዲ ፡) *dĕri, diri* *s.* collana formata di una catena d'oro o argento (come quella portata dal metropolita).

ድር (ovv. ዲር) 1) torre (giuoco degli scacchi; il — ፡ è il solo pezzo che può saltar più caselle vuote). 2) cavaliere, እግር ፡ — ፡ *ĕgĕrdĭr* pedoni e cavalieri.

ድሮ (ovv. ዲ ፡) *avv.* prima, anticamente; የ— ፡ antico; በ— ፡ ዘመን a tempi antichi, anticamente.

ዶሮ (ovv. ዲ ፡; il *pl.* tigrin. ድራርት è usato talvolta, sebbene incorrettamente, in amarico) *s.* gallina, አውራ ፡ — ፡ gallo; የ ወሃ ፡ — ፡ gallina d'acqua; ሽምብራ ፡ — ፡ pane fatto di ceci fritti ecc. in forma di uovo di gallina (cf. ዓሣ c. 441); ቁመት ፡ — ፡ መልክ ፡ ዝንጅሮ (donna) « della statura di una gallina, dell'aspetto di una scimmia

cioè bruttissima, GFN. 514 (cf. Semonid. Amorg. I, 71).

ድሪም *s.* dramma, misura di peso, cf. **አበት** c. 454; moneta del valore di $^{4}/_{10}$ di tallero.

ደራሬ nome di guardie o servi armati di Sĕ'ĕla Krĕstos, PeS. 283,10, 285,65.

ድራር *s.* vigilia di festa.

ደረሰ *p. darāš* 1) arrivare, giungere (coll'acc. o con **ከ**), **ደም ፡ ከማፍሰስ ፡ — ፡** arrivò fino allo spargimento del sangue, **እስከ ፡ መጋደል ፡ ደረሱ** giunsero fino ad uccidersi un coll'altro; **አይደርስም ፡** ovv. **ጊዜ ፡ አይደርስም** non mi basta il tempo, non ho tempo; **ከኔ ፡ የ— ፡ አይድረስብኝ** che non t'incolga quel che è incolto a me!, ML. 479; **ደርሰ ፡ መጣ** appena arrivato (dove era andato) è rivenuto; esser maturo (grano, frutti); arrivare al punto giusto (birra ecc.), 2) **ድርሳን ፡ — ፡** comporre un'omelia, un trattato. **አደረሰ** *p. adrāš* 1) far giungere, spingere a..., **ለመላክ ፡ —ኝ** mi ha spinto a scrivere. 2) studiare per intero (V. o N. Testamento), **ብሉይ ፡ — ፡** ha studiato tutto l'A. Testamento. 3) studiare presso i maestri del proprio maestro o presso altri valenti professori, dopo compiuti gli studi col primo maestro, per correggere gli studi fatti e renderli completi, fare una specie di corso di perfezionamento presso i grandi professori, **ቤተ ፡ ልሔም ፡ — ፡** si perfeziona c. s. presso i maestri di Biētalĕḥēm. 4) fare dei discepoli, **ብዙ ፡ ተማሮች ፡ — ፡** ha fatto molti discepoli. 5) mettere ordine, condurre i litiganti presso il giudice, cf. **አዳረሰ** n. 2. **አደራረሰ** II^{2a} *p. adarārāš* studiare per intero (la S. Scrittura). **ተደረሰ** *p. tadarrāš*, **ድርሳን ፡ — ፡** l'omelia è stata composta. **ተደራረሰ** *p. tadarārāš* stare in relazione di amicizia, uno coll'altro, **አይደራረሱም** non istanno in relazione c. s. (p. es., due vicini). **አዳረሰ** *p. addārāš* 1) star sul punto di compire la copia di un libro, **ብሉይ ፡ አዳርሻለ ኁ** sto per compire la copia del V. Testamento. 2) mettere ordine, condurre i litiganti presso il giudice. **ደርሶ** (*ger.*) inopinatamente, senza cagione. **ደራሽ** (*p.*) che scrive un'omelia; **እንግዳ ፡ — ፡** forestiere or ora arrivato, **እንግዳ ፡ — ፡ ወሃ ፡ ፈሳሽ** « (sono) un forestiere or ora arrivato, (sono) acqua corrente » cioè sono, in questo luogo, semplicemente di passaggio e non m'intrigo di nulla. [**ደራሲ** comète]. **አድራሽ** (*p.*) ovv. **አዳራሽ** (*p.*), **— ፡ ዳኛ** specie di giudice provvisorio, delegato dall'autorità del luogo, per mettere buon ordine fra i litiganti, ricevere le deposizioni dei testimoni, per condurli poi presso il giudice regolare. **አዳራሽ** *addārāš s.* parte della casa nella quale si ricevono forestieri ecc.; (*neol.*) palazzo, **የንጉሥ ፡ — ፡** palazzo reale. **ድረስ** *prep.* fino a, GG. § 50,*b*. **ድርስ** *a.* 1) che ha messo tutti i denti (bestia). 2) certo, conosciuto, esplorato, **— ፡ ነገር** cosa certa, **ድርሱን ፡ አናውቅም** non lo sappiamo di piena cognizione, certamente e avendolo sperimentato. 3) nome di un segno del Dĕgguā cf. **ቀኑ ርጥ** c. 265. **ድርሰት** *s.* trattato, opera; poesia o composizione sacra (come sono il Ṭabība Ṭabībān, il Māḫbara Mĕ'manān). **ድርሳን** *s.* omelia, trattato. **ድርሻ** *s.* porzione, legittima di una eredità. **መ ድረሻ** 1) *a.* che serve o si rif. al giungere; al maturare. 2) *s.* luogo dove si va o si arriva, **— ፡ ቢስ** che non ha dove andare; *gr.* vocale finale di un verbo, cf. **መነሻ** c. 381; affermativo (p. es. **ከ** in **ገበርከ**), **መዳረሻ**, **— ፡ ዳኛ** lo stesso che **አዳራሽ ፡ ዳኛ**. **አደራረስ** *s.* l'arrivare; il maturare; il comporre omelie.

ደረቀ (cf. PrAS. 137) *p. darāqi* seccarsi, esser secco; inaridire (sorgente d'acqua ecc.); cicatrizzarsi, guarire (ferita); esser rauco; *fig.* parlare adirato. **ደራረቀ** *p. darārāqi* seccarsi qua e là, in parte. **አደረቀ** *p. adrāqi* render secco, far inaridire. **አስደረቀ** *p. asdarrāqi* far asciugare, far seccare (cereali). **ተደራረቀ** *p. tadarārāqi* e **ተዳረቀ**

p. *tadārāqi* 1) seccarsi al contatto di cosa arida. 2) *vrec.* parlarsi in tono adirato uno coll'altro. **አደራረቀ** *p.* *addarārāqi* e **አዳረቀ** *p.* *addārāqi* aiutare a far asciugare, a far seccare (cereali). **ደረቅ** (non ▪ር ▪) *dáraq* *a.* secco, arido; — ፡ ጉንፋን tosse secca; mal nudrito (cf. **አመዳም** c. 428), che parla adirato, — ፡ ሴት donna che parla e grida adirata; በ— ፡ ላጤ cf. **ላጤ** c. 46; **ደረቆ ፡ በጸር ፡ ዋጀት** nome di corpo di truppe, PZB. 45. **ደረቅነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere secco, aridità. **ደራቃ** *darāqā́* *a.* magro, scarno. **ድርቅ** *s.* aridità, secchezza; disturbo degli intestini per soverchio cibo magro nella quaresima ecc., onde al rimangiar burro e altri cibi grassi, si prova qualche disturbo. [**ድርቋ** *s.* foin, herbes desséchées (en *Dambyā*)] cf. **ድርቆሽ**. **ደረቆት** *s.* orzo ecc. in pani, per fare la birra. **ድርቀት** *s.* secchezza, aridità; il parlare adirato, l'adirarsi. **ድርቅና** *—nnā́* *s.* il parlar adirato, l'adirarsi non rabbonendosi presto. **መድረቂያ** *a.* che serve o si rif. al seccarsi, all'inaridire. **ማድረቂያ** *a.* che serve o si rif. al far seccare, al far inaridire. **መዳረቂያ** *madd.* *a.* che si rif. al parlarsi adirato; al seccarsi per contatto c. s. **አደራረቅ** *add.* *s.* il (modo di) seccarsi, inaridire (cf. v. s.)

(*ደረቀረቀ) **ተድረቀረቀ** gridare adirato e con voce stridula. **ድርቅርቅ ፡ አለ** *dĕrĭqrĭq* *a.* = **ተድረቀረቀ** (cf. v. pr.).

ድርቆሽ (*r.* **ደረቀ**) fieno ed altre erbe tagliate e fatte seccare; panini (d ā b b o) che si fanno ben seccare al sole e si portano in viaggio; quando se ne vuol mangiare, si stritolano, a guisa di farina, si mescolano con **ምጥን** (c. 116) e con ispezie, e si mettono a cuocere.

ደረበ I² *p.* *darrā́bi* coprire, distendendo sopra un altro panno; addoppiare una stoffa, **ደርብልኝ** mettimi un'altra copertura! (p. es., un che vuol dormire e sente freddo coi soli abiti che indossa); *fig.* aggiungere, **ዜማ — ፡**, **ትርጓሜ ፡ — ፡** aggiungere un altro canto, un'altra spiegazione. **አስደረበ** *p.* *asdarrā́bi* far coprire c. s.; far addoppiare; far aggiungere. **ተደረበ** *p.* *tadarrā́bi* esser coperto c. s.; esser addoppiato; esser cumulato (p. es., se di due chiese vicine una non abbia preti e sia officiata da quelli dell'altra, si dice che: **ታቦት ፡ — ፡**). **ተደራረበ** *p.* *tadarārā́bi* esser messo un sopra l'altro, essere ammonticchiato (libri ecc.). **አደራረበ** *p.* *addarārā́bi* e **አዳረበ** *p.* *addārā́bi* 1) metter uno sopra l'altro c. s. 2) aiutare a coprire c. s. **ደረባ** *darabā́* *s.* 1) piccola capanna e povera; — ፡ ቤቴ « la mia casa è una povera capanna », cf. **ወላጅ** c. 559. 2) nome di un corpo di truppa, PeS. II, 387. **ደረቤ** nome di una famiglia (?), BE. 59,25, 61,15; cf. **ገበርማ**. **ደርብ** *s.* soffitto di tavole (= **መረበ** c. 65), piano di casa, **ሶስት ፡ — ፡ ያለው ፡ ቤት** casa di tre piani; ponte di un bastimento. **ድርብ** *dĭrrĭb* 1) *a.* doppio, addoppiato. 2) *s.* toga grande, di 60 cubiti, a vari colori; è abito fino e di lusso. **መደረቢያ** *madarr.* *a.* che serve o si rif. al coprire c. s. 2) *s.* specie di scialle portato dalle donne sopra gli abiti. **አደራረብ** *add.* *s.* il (modo di) addoppiare.

ደርቡሽ Dervisci.

(*ደረበበ cf. *ዘረበበ c. 613 e *ጠረበበ) **አንደረበበ** *p.* *andarbā́bi* empire di grano ecc. un recipiente, tanto che formi nel mezzo un cono più alto dell'orlo, ma senza comprimerlo, e restando ancora un po' di spazio tutt'attorno all'orlo del recipiente. **ተንደረበበ** *p.* *tandarbā́bi* esser empito c. s.; *fig.* star silenzioso per ira o dolore. **ድርበብ** 1) *a.* riempito c. s. 2) *s.* il riempire c. s.

[**ደርበቤት** nom d'un quartier de *Gondar*; —ቴ habitant de ce quartier; ▪▪ **በ** ▪▪ serviteur personel du **አጤ** ou roi des rois] cf. **ደረበ** c. 658.

ዳርቤቴ (pr.: « la mia casa è una foresta ») ribelle.

ደረተ I² *p.* *darrā́č* cucire una pezza so-

pra un panno, come si fa quando si rattoppano abiti logori. **አስደረተ** *p. asdarrăč* far cucire c. s. **ተደረተ** *p. tadarrăč* esser cucito c. s. **ተደራረተ** *p. tadarārăč* esser cucito qua e là c. s. **አደራረተ** *p. addarārăč* e **አዳረተ** *p. addārăč* aiutare a cucire c. s. **ድርት** *dĭrrĭt a.* cucito (pezza c. s.). **ድሬቶ** *s.* pezzo di panno messo per toppa e cucito insieme. **መደረቻ** *madarr. a.* che serve o si rif. al cucire c. s. **ማስ ደረቻ** *a.* che serve o si rif. al far cucire c. s. **አደራረት** *add. s.* il (modo di) cucire c. s.

ደረት *s.* 1) petto, **በ— ፡ ወደቀ** prostrarsi a terra. 2) la costa di una montagna. 3) nome di un segno del Dĕgguā, cf. **ቍርጥ** c. 265 [(sur le lac **ጣና**) brasse]. **ደረታም** *a.* che ha un gran petto.

ዳረት (**ደ..?**, corazza?) PeS. 331,74.

ዳርቻ 1) *s.* estremità, limite, fine. 2) *a.* che è sull'estremità, sul confine; **— ፡ ቃል** discorso finale.

[**ዳረና** *s.* froment rouge].

ድርንቅ cf. **ድርጭት**.

ዳረንጎት (*Bê.*, altrove **ዳረጎት**) *s.* pezzo di pane o carne o altro cibo che il re o i grandi, mentre sono a tavola, fanno dare a chi assiste al pranzo.

ዳረንግዳ cf. **ዳረግንዳ** (**ጎንደር**).

ደረደረ *p. dardări* mettere in ordine uno allato all'altro, ovv. sovrapponendo (pietre, legni ecc.); **በገና ፡ — ፡** toccare, sonare la lira; **እርቅ ፡ — ፡** avviare, cominciare un'amicizia. **አስደረደረ** *p. asdardări* far mettere in ordine c. s. **ተደረደረ** *p. tadardări* esser messo in ordine c. s., **ወታ ደር ፡ — ፡** i soldati sono allineati. **ተደራ ደረ** *p. tadarādări* esser messo in ordine c. s., in parte, ovv. non bene; **እርቅ ፡ —ሩ** han cominciato a trattar la pace. **አደራደረ** *p. addarādări* aiutare a mettere in ordine c. s. **ተንደረደረ** *p. tandardări* 1) correre (agitando la persona). 2) drizzar il collo, la testa, preparandosi a combattere (toro, ariete; non dicesi di uomo; cf. **ሰገገ** c. 195). **ተንደ ራደረ** correre c. s. (non di Scioa). **ደርዳሪ** (*p.*), **በገና ፡ — ፡** sonatore di lira. **ድርደራ** *s.* il toccare, il sonar la lira. **ድርድር** *dĭrdĭr* 1) *a.* messo in ordine c. s. 2) *s.* disposizione in ordine o di giustaposizione o di sovrapposizione, **የደንጊያ ፡ — ፡** pietre senza cemento messe una sopra l'altra o l'una accanto all'altra. **መደርደሪያ** *a.* che serve o si rif. all'ordinare c. s.

(***ደረገ** (1)) **አደረገ** *p. adrăgi* fare; far sì che . . ., **እንዲመጣ ፡ — ፡** ha fatto sì che venisse; comportarsi, regolarsi, **እንዴት ፡ አ ድርጎ** a che modo?, comportandosi come?; prendere una via, passare per una via, **በጎ ንደር ፡ አድርጎ** passando per Gondar; mettere (al collo, sulla testa ecc.; cf. *g.* **ረሰየ**, e **አንገት** c. 473); ritenere, calcolare, **ስለ ፡ ታላቅ ፡ በረከት ፡ — ው** lo ritenne come un gran dono; **ምሳ ፡ — ፡** fare un pranzo, un banchetto; **ተስፋ ፡ — ፡** sperare. **አድርጎ** (*ger.*) insieme, contemporaneamente, **ደብዳ ቤና ፡ መጣፍ ፡ — ፡ ሰደደ** ha mandato contemporaneamente, lettera e libro. Nel parlar famigliare, **— ፡** si usa spesso in luogo di altro verbo più proprio, che sarebbe richiesto dal senso; p. es., se si offra ad alcuno da mangiare o da bere, risponderebbe: **አ ሁን ፡ አድርጊያለኁ** cioè: ho mangiato ovv. ho bevuto proprio adesso! Se si domanda « piove? » ovv. « è freddo? » si risponde: **ያደርጋል** « fa » cioè piove, ecc. **አደራረገ** II[2a] *p. adarārăgi* fare in parte, imperfettamente, fare alla meglio. **አስደረገ** *p. asdarrăgi* far fare, far che si faccia, **የነፍጥ ፡ ነገር ፡ አስደርግልኝ** fa che sia fatto, sia concluso a mio pro, l'affare dei fucili!. **አስ ደራረገ** III[2a] *p. asdarārăgi* far fare in parte, ovv. non bene. **ተደረገ** *p. tadarrăgi* esser fatto. **ተደራረገ** *p. tadarārăgi* esser fatto in parte, ovv. non bene. **አደራረገ** *p.*

(1) Cfr. la voce seguente **ዳረገ** che pr. è della stessa radice.

addarārĕgi e **አዳረገ** *p. addārĕgi* aiutare a fare. **ድሩግ** *dĕrrŭg a.* fatto, pronto, preparato, **እግዜር ፡ ለሰው ፡ — ፡ ነው** Iddio è sempre pronto verso l'uomo, per accoglierlo ecc.; sicuro, da fidarsene, **ያርሱ ፡ ቃል ፡ — ፡ ነው** è di parola sicura, non manca di parola. **ማድረጊያ** *a.* che serve o si rif. al fare. **ማስዶረጊያ** *—darr. a.* che serve o si rif. al far fare. **መዶረጊያ** *madd. a.* che si rif. all'esser fatto. **አድርጎት** (ovv. **.. ራ ..**) *s.* azione, modo di fare, di agire, **የወ ዳጅ ፡ — ፡ ይህ ፡ ነው** questa è azione, modo di agire di un amico. **አዶራረግ** *add. s.* il (modo di) fare.

Presso i grammatici, i participi del verbo **አዶረገ** e suoi derivati dànno le voci tecniche per le varie coniugazioni: causativa, riflessiva, passiva ecc. (GG. § 22, cf., per l'arabo, فعل) onde **አድራጊ** indica la voce causativa ecc.; cf. GC. 245.

ዳረገ *p. dārĕgi* assegnare un trattamento, una pensione (per lo più in natura, non in danaro); assegnare ad un forestiero un trattamento, finchè dimora nel paese, come fa il governatore sull'ordine del re; fare cessione di un credito. **አስዳረገ** *p. asdārĕgi* far dare per mezzo di una terza persona un trattamento (come fa il re, per mezzo di un governatore). **ተዳረገ** *p. tadārĕgi* ricevere un trattamento assegnato. **ተዶራረገ** *p. tadarārĕgi* cedersi, scambiarsi uno coll'altro, darsi ciò che si ha; (p. es., uno che ha un mulo, e lo dà ad un altro dal quale riceve un cavallo). **አዶራረገ** *p. addarārĕgi* e **አዳረገ** *p. addārĕgi* comandare, far sì che scambino uno coll'altro c. s. **ዶርጋ** *dargā,* **— ፡ አንበሳ** *s.* specie di piccolo leone, leone bastardo. **ድርጎ** *s.* 1) assegno, pensione, trattamento. 2) $^1/_{10}$ (*Sc.* $^1/_4$) di qunnā; siccome il qunnā varia di grandezza secondo i paesi, così il **— ፡** è naturalmente di varia grandezza. A Gondar il **— ፡** è di l. 0,47 e il qunnā di l. 4,69; a Baso il **— ፡** è di 0,25 e a Moṭā di 0,22. Cf. **አጋማሽ**. **ድርጎኛ** *—ñnā a.* pensionato, che gode un assegno. **ድርጎኛነት** (ovv. **.. ኝ ..**) *—nnat s.* la qualità di, o l'essere pensionato. **መዳረጊያ** *a.* 1) *mad.* che serve o si rif. al dare un assegno. 2) *madd. a.* che serve o si rif. al ricevere un assegno.

ዶረገመ *p. dargĕmi* rovinare, devastare, **አገር ፡ — ፡** devastare, rovinare il paese; dare un forte schiaffo; mettere con forza una cosa in alcun luogo; **ደጁን ፡ — ፡** ha chiuso la porta con forza; spegnere (un lume). **አስዶረገመ** *p. asdargĕmi* far rovinare; far dare uno schiaffo c. s.; far mettere c. s.; far chiudere c. s.; fare spegnere. **ተዶረገመ** *p. tadargĕmi* esser devastato; essere schiaffeggiato; esser messo c. s.; esser chiuso c. s.; essere spento. **ተዶራገመ** *p. tadarāgĕmi* schiaffeggiarsi un coll'altro. **አዶራገመ** *p. addarāgĕmi* far che si schiaffeggino uno coll'altro. **ዶርጋሚ** (*p.*) **የተርጓሚ ፡ — ፡** « chi traduce guasta ». **ተዶራጋሚ** (*p.*) che schiaffeggia, che percuote. **ድርግም ፡ አለ** *dĭrgĭm a.* spegnersi (lume); tacere, non rispondere ad uno che parla; sparire, cessare (una cosa, un suono, p. es., una voce che chiama, ma poi non si ode più ecc.).

ዳረጎት v. **ዳረንጎት** c. 659.

ድርገት *s.* il discendere che fanno insieme preti e diaconi nel portare la comunione, dal maqdas al qĭddĭst, **— ፡ ወረ ዱ** sono scesi c. s. [vestibule].

ዳረግንዳ *dāragĕndā* cf. **ጎንደር** [nom d'un régiment].

ዶረጠ I² *p. darrāč̣* agitare, conturbare, **ቅናት ፡ — ፡** l'invidia agita, **ዓለምን ፡ — ፡** ha messo sossopra tutto il mondo; dar pizzicore, riscaldare, **በርበሬ ፡ ልቤን ፡ — ፡** sento dentro un gran pizzicore per il pepe. **አስ ዶረጠ** *p. asdarrāč̣* far agitare, far dare pizzicore. **ተዶረጠ** *p. tadarrāč̣* essere agitato, **በቅናት ፡ ተዶርጦ ፡ ሞተ** è morto, roso dall'invidia; esser riscaldato (per il pepe ecc.). **ድርጥ** *dĭrṭ a.* non bene preparato (pepe che riscalda troppo). **መዶረጫ** *ma-*

darr. *a.* che serve o si rif. all'agitare; al dar pizzicore. **አደራረጥ** *add.* *s.* l'agitare; il dar pizzicore.

ድርጭት *dĭrčĭt* (*Sc.*; ovv. **ድርንቅ**) specie di quaglia (più piccola del **ሶረን**), Alauda cristata; Perdrix coturnix (quaglia comune); *fig.* si dice di ragazzo che si finge quieto per poi sfuggire.

[**ደረጸት** *s.* sorte de plante dont les feuilles épispastiques sont usitées comme remède contre le rhumatisme].

ደስ *dass* *int.* — ፡ **አለ** rallegrarsi, esser lieto, contento; — ፡ **አሰኘ** rallegrare, rendere lieto. **ደስታ** *dass*ᵉ*tā* *s.* allegrezza, gioia, piacere, **ባለ** ፡ — ፡ lieto, contento; — ፡ **አደረገ** fare allegria; — ፡ è pure N. pr. di uomini, donne e anche di bestie come vacche, muli ecc. [**ደስተኛ** *adj.* joyeux ecc.].

ዳሰ *p.* *dāš* gittare a terra con un calcio, conculcare. **አስዳሰ** *p.* *asdāš* far gittare c. s., far conculcare, **እህሉን ፡ በከብቱ ፡ —ው** ha fatto conculcare, atterrare le spighe, facendovi passar sopra il bestiame. **ተዳሰ** *p.* *tadāš* esser gittato c. s., esser conculcato. **መዳሻ** *a.* che serve o si rif. al gittare c. s.

ዳስ *s.* capanna fatta di quattro pali e di una copertura di rami e foglie, simile ad una pergola (hangar), — ፡ **ጣለ** costruire una capanna c. s.

ደሰመ I² *p.* *dassāmi* 1) essere fatta spessa (siepe). 2) colpire colla fronte invece che colle corna, come fanno talvolta i buoi, i caproni. **አስደሰመ** *p.* *asdassāmi* far costruire una siepe c. s. **ተደሰመ** *p.* *tadassāmi* esser costruita una siepe c. s. **ተዳሰመ** *p.* *tadāsāmi* colpirsi un coll'altro colla fronte. **አዳሰመ** *p.* *addāsāmi* 1) aiutare a costruire una siepe c. s. 2) incitare a colpirsi un coll'altro c. s. **ድስም** *dĭssĭm* *a.* folta (siepe). **መዳሰሚያ** *madd.* *a.* che serve o si rif. al colpirsi un coll'altro c. s.

ዳሰሰ (*ort. ant.* **ዳሕ..**, *r.* ·ጎሠሠ? PrAS. 137) *p.* *dāsāš* toccare, palpare; andar a tentoni; strofinare (per massaggio). **አስዳሰሰ** *p.* *asdāsāš* far toccare, far palpare ecc. c. s. **ተዳሰሰ** *p.* *tadāsāš* 1) *vp.* essere toccato, essere palpato. 2) *vrec.* toccarsi, palparsi un coll'altro. **አዳሰሰ** *p.* *addāsāš* far che si tocchino, si palpino un coll'altro. **መዳሰሻ** *a.* che serve o si rif. al palpare.

ደሴት (non **ዶ..**) *dassiĕt* *s.* isola; **ባለ** ፡ — ፡ padrone dell'isola.

ድስት *dĭst* *s.* casseruola, padella di metallo o di terra cotta (*ar.* دست).

[**ደሰኛ** *s.* sentinelle]. Il Saw. ha **ደስተኛ**.

ዶሰኛ cf. **ደወ·ሰኛ**.

ደስክ *l.* *sc.* demonio, spirito maligno, (idolo?, oggetto di culto superstizioso, DZY. 39, PZB. 4, 6, 98, 112) [souillure, tache, faute; *adj.* souillé... au moral].

ደስፈቅ ፡ አለ essere lietissimo; — ፡ **አሰኘ** rendere lietissimo.

ደቃ *p.* *dáqi* battere fortemente (col pugno, col fucile ecc.), urtare col gomito; *fig.* eccitare insidiosamente e continuamente il re, un capo ecc. contro alcuno, coll'accusarlo, col renderlo sospetto (come fa un insidiatore malevolo). **አስደቃ** *p.* *asdáqqi* far battere c. s.; far urtare c. s.; far eccitare c. s. **ተደቃ** *p.* *tadáqi* esser battuto c. s.; esser urtato c. s.; essere eccitato c. s. **ተዳቃ** *p.* *tadāqi* battersi un coll'altro c. s.

ደቅ *s.* 1) nome generico che si dà ai vasi ecc. di argilla provenienti dall'isola di Dāq (cf. PeS. II, 418) nel lago Ṭānā; sono molto stimati e portano un piccolo segno al quale si riconoscono; (*Sc.*) concolina. 2) **ደቀ ፡ መዝሙር** (volg. anche **ደንቀ ፡ መዝሙር**) scolare, discepolo; **ደቀ ፡ ሰፍ** cf. **አ ው·ፋሪ** c. 484.

ዶቃ *s.* *Sc.* specie di grande cristalleria.

ደቀለ I² *p.* *daqqāy* generare, dar la vita ad un bastardo. **ተደቀለ** *p.* *tadaqqāy* nascere bastardo, **እርሱ· ፡ — ፡** egli è nato bastardo, è bastardo. **አዳቀለ** *p.* *addāqāy* disprezzare, non fare alcun conto (anche a torto). **ዲቃላ** *s.* bastardo; — ፡ **በቄላ** fava bastarda; — ፡ **አደንጓሬ** fagiuoli bastardi

(queste specie non maturano bene sulla pianta, ed hanno bisogno di grande coltivazione); — ፡ ዱባ specie di cucuzza (Cucumis sativus); የነብር ፡ — ፡ specie di bestia feroce più piccola del leopardo. መደቀያ *madaqq.* *a.* che si rif. al dar la vita ad un bastardo. ማዳቀያ *madd.* *a.* che serve o si rif. al disprezzare c. s.

ዶቅማ *doqmā* *s.* specie di albero abbastanza grande.

ደቈሰ I² *p.* *daqquā̆š* triturare, macinare, ridurre in polvere (si dice del kusso, lino, pepe ecc., ma non dei cereali; si macina con due pietre, v. appr.); percuotere fortemente; *fig.* ደዌ ፡ —ው· la malattia lo ha ridotto male. አስደቈሰ *p.* *asdaqquā̆š* far triturare c. s.; far percuotere c. s. ተ· ደቈሰ *p.* *tadaqquā̆š* esser triturato c. s.; esser percosso c. s.; esser ridotto male (da malattia). ተዳቈሰ *p.* *tadāquā̆š* percuotersi c. s. un coll'altro. ተደቋቈሰ *p.* *tadaquāquā̆š* 1) *vp.* esser triturato c. s. un poco, ovvero in parte, ovvero non bene. 2) *vrec.* percuotersi c. s. un coll'altro. አደቋቈሰ *p.* *addaquāquā̆š* e አዳቈሰ *p.* *addāquā̆š* aiutare a triturare c. s. ድቁስ (ovv. ፡ ቍ· ፡) *dĭqqŭs* *a.* triturato (senz'acqua), polverizzato (lino, pepe ecc.). መደቈሻ *madaqq.* 1) *a.* che serve o si rif. al triturare c. s. 2) *s.* le due pietre che servono a triturare c. s.; la superiore e più piccola, di forma presso a poco sferica, che si tiene colla mano e colla quale si pesta sulla grande, si chiama pr. የ— ፡ (ovv. — ፡) ልጅ· ማስደቈሻ *māsdaqq.* *a.* che serve o si rif. al far triturare c. s. አደቋቈስ *add.* *s.* il (modo di) triturare c. s.; cf. v. s.

ድቁስቁስ ፡ አለ *dĕqŭsqus* *a.* essere debole, indebolito (per malattia); cf. v. pr.

ደቀቀ *p.* *daqā̆qi* esser fino, minuto (farina ecc.; non si usa nel senso di: esser gracile, smilzo); deperire. አደቀቀ *p.* *adqā̆qi* render fino; polverizzare. አስደቀቀ *p.* *asdaqqā̆qi* far render fino, far polverizzare.

ተዳቀቀ *p.* *tadāqā̆qi* deperire, indebolire a poco a poco. አዳቀቀ *p.* *addāqā̆qi* 1) aiutare a polverizzare. 2) disprezzare. ደቂቅ *daqiq* *a.* fino, minuto (farina ecc.); *l.l.* di scrittura minuta. ደቃቃ *daqāqā* *a.* debole, smagrito. [ደቃቅ *adj.* petit, — ፡ ብላቴኖ ች ፡ ጌታ· chef des domestiques inférieurs].

ድቃቅ (ovv. ፡ ፡ ቂ) *dĭqqā̆q* *s.* pula ecc. cui porta via il vento; cosa polverizzata. ድቃቆ (ovv. ፡ ፡ ቂ) *dĭqqāqŏ* *a.* debole, smagrito.

ድቅቅ ፡ አለ assottigliarsi. መድቀቂያ *a.* che serve o si rif. all'esser fino. መዳቀቂያ *madd.* *a.* che si rif. al deperire.

ድቀት· cf. ወደቀ c. 591.

ዶቄት· (*r.* ደቀቀ) *s.* farina (di grano ecc.). ዶቄታ·ም *a.* farinoso, che dà molta farina (grano ecc.).

ዲቁና *dĭqqunnā̆* *s.* diaconato.

ደቀደቀ *p.* *daqdā̆qi* 1) battere la terra smossa per assodarla, p. es., attorno ad un palo che è stato piantato in terra (— ፡ è sp. di Scioa; altrove: ጠቀጠቀ). 2) comprimere colle mani il dĭfdĭf per cavarne la birra, come fanno le donne che la fabbricano. 3) battere il panno che si tesse per renderlo spesso. 4) ነፍጥ ፡ — ፡ caricare un fucile (colla bacchetta; non di fucile a retrocarica). 5) rimescolare (inchiostro ecc. che ha lasciato posatura). አስደቀደቀ *p.* *asdaqdā̆qi* far battere c. s.; far comprimere c. s.; far battere il panno c. s.; far caricare c. s.; far rimescolare c. s. ተደቀደቀ *p.* *tadaqdā̆qi* esser battuto (terra); esser compresso (dĭfdĭf), esser battuto (panno); esser caricato (fucile); esser rimescolato (liquido). አንደቀደቀ far ribollire l'acqua al fuoco con rumore, aspirando nella narghileh; fare sbuffare. ተንደቀደቀ 1) ribollire c. s.; sbuffare, በደረቱ ፡ — ፡ sbuffa, ribolle per ira, spavalderia ecc. 2) correre a passi corti e presti (come fa un bambino). ድቅደቃ *s.* il battere c. s.; il comprimere c. s.; il battere il panno c. s.; il rimescolare. ድቅድቅ 1) *dĭqdĭq* *a.* battuto; compresso; denso,

fitto (tessuto, opp. a ሽክሽክ); denso di popolazione, popoloso (città le cui case sono molte e vicine una all'altra). 2) *dĕqīddĭq*, — ፡ አለ = ተንደቀደቀ n. 2. መደቅደቂያ 1) *a.* che serve o si rif. al battere c. s.; al comprimere c. s.; al rimescolare c. s. 2) *s.* bacchetta del fucile; asticella per rimescolare (inchiostro ecc.).

ደቃይቅ = دقائق minuti.

(*ደቄደቄ) መደቋድቀ la parte superiore del ምፍ e l'incastratura nel ገበታ; cf. c. 601–602.

ደባ *dab^hā́ s.* ingiuria, oltraggio, — ፡ ዋለ (ovv. — ፡ አደረገ) fare ingiuria, fare oltraggio. ደባያት v. c. 672 (cf. አደባ c. 495).

ደቤ *dabbiḗ s.* specie di pane vile, cf. ጠባሴት.

ዱባ *dubbā́* Cucurbita maxima, specie di cucuzza (cf. ዲቃላ c. 665; nel *Bê.* — ፡ dicesi di cucuzza buona a mangiare, ma non nello Scioa); — ፡ è anche misura di grano.

ዱብ ፡ አለ cadere uno ad uno (oggetti che si tengono nella borsa); cader da cavallo; sopravvenire all'improvviso e inopinatamente (è anche nomignolo di un figlio non aspettato, nato, p. es., dopo molti anni di sterilità). ዱብዱብ ፡ አለ *dubdub* ovv. *dubb^edubb a.* 1) = ዱብ ፡ አለ (ma quando si tratta di più oggetti che cadono, più persone che cadono da cavallo ecc.). 2) camminar lentamente alzando e battendo fortemente il piede, come fa, p. es., chi cammina al buio, e tema dare in qualche inciampo. ዱብዱብታ *s.* il cadere c. s.

ዳባ (non ዲ.) *s.* pelle di vacca, di antilope, conciata e tinta in giallo, che da monaci, da scolari e da poveri si porta sulla carne, a guisa di camicia, o sopra altri panni, a guisa di mantello, GP. 36; è portato anco dai servi, onde il detto: ወዲ ፡ ገባ ፡ ልብሱ ፡ — ፡, GFN. 383; የ— ፡ ቀሚስ specie di pelliccia colle maniche, portata dalle religiose.

ዳቦ *dābbó s.* panino (fermentato) di forma semisferica; — ፡ ሽሮ ceci cotti coll'olio e col burro, che si mangiano col pane; i contadini li mangiano anche senza pane per ghiottornia, onde il detto: — ፡ ሽሮ ፡ ከባለ ጌ ፡ ጋራ ፡ አይበሉም « non si mangiano i ceci ecc. coi contadini », cioè: si debbono mangiare, come fanno le persone ben educate, col pane; — ፡ ቆሎ frittella. [(columba albitorques) pigeon à collier blanc].

ድባ *dĕb^hā́ s.* cristalleria, perle, conterie di Venezia.

ድብ 1) orso (non esiste in Abissinia). 2) — ፡ አንበሳ (odesi anche ልብ ፡ አንበሳ) *a*) specie di bestia feroce; *b*) grande tamburo battuto in segno di gioia, anche al principiar della battaglia ecc.; DZY. 22, PZB. 45, 61, PeS. 117,49, 149,66, 203,5, 265,19; [nom d'un régiment] cf. appr.; — ፡ ምልዓት nome di corpo di truppa, PZB. 31, cf. ገሥን c. 637 (— ፡ ምላት PeS. 9,30). 3) *dĭbb* — ፡ አለ star silenzioso e con aria di gravità (= ችብ ፡ አለ c. 375).

ደበለለ *p. dablā́y* 1) portare un gran peso. 2) atterrare, far cadere nella lotta. አስደበለለ *p. asdablā́y* caricare di un gran peso. ተደበለለ *p. tadablā́y* 1) caricarsi di un gran peso. 2) essere atterrato c. s. ድብል *dĕbĕ́ll a.* grave, pesante (carico). ተድበለበለ v. c. 669.

ደበሎ *dabalo s.* specie di mantello fatto con pelle di pecora ecc. non conciata o tagliata, ma col pelo intatto, e la pelle della coda e delle gambe; con sei o sette — ፡, si fanno mantelli portati specialmente da scolari (a differenza del lamd, il — ፡ è ovunque di pelle).

(*ደቡል) ደቡሎች (*pl.*) grandi, principi.

ደበል *dabból* (*pl.* anche ደበቡል *dabābul*) *s.* bestia domestica dell'età di due anni incirca; (ovv. — ፡ አሽከር) ragazzo o ragazza (tra fanciullo e giovinetto); il piccolo di animali rapaci, ያንበሳ ፡ — ፡ lioncello (più grande del ግልገል).

[ዲበል *s.* sorte de bête sauvage] è traduzione di ሲሲት la qual parola s'interpreta

dai Mammĕrān ጥንብ ፡ አሞራ (avoltoio); forse — ፡ è corruzione di ደበል.

ደበለቀ *p.* *dablā́qi* mescolare, confondere (liquidi ecc.; al proprio e al figur.). ደባለቀ = ደበለቀ. አስደበለቀ *p.* *asdablā́qi* far mescolare. ተደበለቀ *p.* *tadablā́qi* 1) *vp.* esser mescolato; esser messo sossopra, ከተማ ፡ — ፡ la città è stata messa sossopra. 2) *vn.* entrare, ingerirsi in cose che non appartengono. 3) risonare (più grida), ጩኸት ፡ — ፡. ተደበላለቀ *p.* *tadabalālā́qi* mescolarsi uno coll'altro. ተደበለቀ *p.* *tadabālā́qi* = ተደበለቀ. አደበላለቀ *p.* *addabalālā́qi* e አደበለቀ *p.* *addabālā́qi* far mescolare. ድብልቅ *dĭblĭq* ovv. *dĕbĭ́llĭq* *a.* (non *s.*) mescolato, confuso. መደበለቂያ *a.* che serve o si rif. al mescolare. ማደበለቂያ *mādd.* *a.* che serve o si rif. al far mescolare; cf. v. s.

ድብልቅልቅ *dĕbĭlĭ́qlĭq* *a.* confuso molto; — ፡ አለ essere tutto confuso; cf. v. pr.

(*ደበለበለ) አድበለበለ *p.* *adbalbā́y* far confusione, rendere incerto, indeciso. ተድበለበለ *p.* *tadbalbā́y* 1) essere indeciso; confondersi, perder la testa (come chi resta atterrito, o chi, dovendo fare qualcosa, va avanti e indietro, senza concludere nulla); esservi folla, confusione in una festa, ሰው ፡ ይደበለበላል vi è gran confusione, gran folla. 2) gonfiarsi molto, esser grassissimo. ደበልባላ *dabalbā́llā* *a.* che si confonde, che perde la testa. ድብልብል *dĕbĭ́lbĭl* *a.* accalcato, confuso.

ደበረ I² *p.* *dabbā́ri* delimitare un territorio sacro tutto intorno ad una chiesa. ዳበረ *p.* *dābā́ri* esser ben cresciuto e ingrossato (ragazzo). አዳበረ *p.* *adābā́ri* far crescere e ingrossare. አስደበረ *p.* *asdabbā́ri* far delimitare c. s. ተደበረ *p.* *tadabbā́ri* esser delimitato c. s. ድብር (*pl.* አድባራት) *s.* chiesa, duomo, pr. quello che è circondato da un territorio sacro, determinato da croci piantate in terra. Il pl. አድባር si usa volg. nel senso di: protezione, aiuto. ደብረ ፡ ክፉ (ovv. ጥፉ) insulto a chi appartenga ad una chiesa non bene ordinata (lo st. costr. è sempre ፡ ፡ ረ, non ፡ ፡ ራ). ደብረ ፡ ሊባኖስ famoso monastero di Scioa CRC. 36. Il suo primo nome di Dabra ʻAsbo fu cambiato nell'attuale da Zar'a Yāʻqob (nel 1446), CRA. 32 seg. PeS. II, 268, MTA. IX, 184; መምህረ ፡ ደብረ ፡ ሊባኖስ (Eçagiē), BE. 41–42; ደብረ ፡ ብርሃን titolo della chiesa dedicata alla SS. Trinità presso Gondar, o Sĕllus qĕddus, come, prima, di quella edificata da Zar'a Yāʻqob nello Scioa. Il re Iyāsu (I?) ricomprò questo titolo per la chiesa di Gondar, e il re Giovanni, nei nostri giorni, lo conferì alla chiesa della Trinità da lui eretta in Adua. ደብረ ፡ ዘይት nome della 5ª domenica (e settimana) di quaresima; è il mezzo della quaresima; ረበነ ፡ — ፡ PZB. 123, 170. ዳብሬ *s.* vaso fittile.

ደብራሆም *s.* mendicante, cantastorie (cf. ሐሚና c. 5 e ቁምጥና c. 251).

ደበሰ *p.* *dabā́š* 1) offuscarsi, perdere il lucido (metallo, pergamena ecc.). መስቀሌ ፡ ደብሷል la mia croce (di metallo) ha perduto il lucido. 2) aggiungere altra farina (cf. ደበቀ)). አደበሰ *p.* *adbā́š* far che si offuschi c. s. ተደበሰ esser aggiunta (altra farina). ደባስ *dabbā́s* 1) *a.* offuscato, — ፡ ብራና pergamena non bianca e lucida. 2) *s.* specie di genio della famiglia, che si crede star là dove si dà l'idromele; se venga a mancare l'idromele, credesi che il genio si faccia maligno e cagioni malattie [... ne quitte pas son poste tant que la maison subsiste. Pressé par la soif, il devient méchant, se revèle aux regards, mais non au toucher, donne des maladies, et tue même parfois]. ድብስ *dĭ́bbĭs* *a.* cui è aggiunta altra farina (pasta ecc.).

[?ደበሶም Pelargonium multibractatum, sorte de plante].

(*ደበሰሰ cf. ደበዘዘ c. 672) ተንደበሰሰ camminare lentamente e svogliato (bue ecc.).

ደበሰሰ il camminare c. s. ደብሳሳ *a.* che cammina c. s.

ደበሽ che cammina lento e svogliato (bue; senza rad. verbale propria; ma cf. v. pr.) [petites marchandises].

ደበቀ I² *p. dabbăqi* 1) nascondere, sotterrare (non si dice dei cadaveri). 2) aggiungere altra farina nella pasta troppo lenta (cf. *Sc.* አበቀ c. 453) ዶቄት ፡ — ፡. አደበቀ *p. adbăqi* = ደበቀ. አስደበቀ *p. asdabbăqi* far nascondere, far sotterrare; far aggiungere c. s. ተደበቀ *p. tadabbăqi* 1) *vp.* esser nascosto; esser aggiunta farina c. s. 2) *vr.* nascondersi (per insidiare ecc.). ተደባበቀ *p. tadabābăqi* non palesare i sentimenti ostili che due o più persone nutrono a vicenda, essendo tuttavia ciascuno consapevole dei sentimenti dell'altro. አደባበቀ *p. addabābăqi* e አዳበቀ *p. addābăqi* aiutare a nascondere. ደበቅ *dabaq a.* nascosto; — ፡ ቦታ luogo nascosto. ድብቅ *dĭbbĭq a.* nascosto; — ፡ እንጀራ pane con istrati di condimento dentro; — ፡ ጦር imboscata. መደበቂያ 1) *madabb. a.* che serve o si rif. al nascondere; all'aggiungere c. s. 2) *madd. a.* che serve o si rif. al nascondersi; all'essere aggiunta c. s.

[ደብቅታ *s.* sorte de pain fait de pois].

ደበበ stendere il dĕbāb o ombrellone. ተደበበ essere steso c. s. ድባብ *s.* ombrello, ombrellone per il tābot, il re, e i 12 maestri di Dabra Libānos; ባለ ፡ — ፡ sede che ha diritto all'ombrello (Dabra Lib.). Sul — ፡ sta il ሰንደቅ o l'orbe crocigero (v. c. 181).

ደቡብ *s.* sud; cf. ማዝንት c. 94.

ዳቢት *dāb^hit s.* carne della costa [réservée au chef. — cartilages des épaules chez les animaux].

ዳበት lo stesso che ችቦ c. 375.

ድብት *dĭbbĭt* (Lāstā, Wādelā) *s.* piccola cena in occasione di funerali (= ቃሬዛ c. 263).

ድብተራ *s.* cantore (corrisp. in parte al nostro canonico); letterato; astuto; የ— ፡ አማርኛ lingua dei dabtarā, che suol essere sovraccarica di parole letterarie o ge'ez; ነገረ ፡ — ፡ (ovv. ቃለ ፡ — ፡) 1) gergo o lingua secreta usata dagli scolari ecc., p. es., dire ፈማ invece di በላ. 2) espressione temperata con accortezza, come sarebbe, p. es., chiamare « inesatto » quel che è affatto falso e bugiardo. ሊቀ ፡ — ፡ titolo che porta il capo di una chiesa di Gondar (PZB. 29, 38). ደብተርነት —*nnat* la qualità, la condizione di, o l'essere dabtarā.

Si distinguono tre classi di dabtarā: *a*) የሌሊት ፡ ሰዓታት ፡ — ፡ (che cantano le ore canoniche della notte) questi sono i meno valenti; *b*) የመዓልት ፡ ሰዓታት ፡ — ፡ (che cantano le ore canoniche del giorno) più valenti dei primi; *c*) የጸመድጓ ፡ — ፡ (che cantano gl'inni del Dĕgguā, del tempo quadragesimale) che sono i più bravi. Fra i dabtarā stessi vi sono più gradi, come: ር እሰ ፡ ደብር, ማሪጌታ, ቀኝጌታ, ግራጌታ. Il grado inferiore a tutti è quello del መጨኔ c. 119.

ደበና *s.* tenda reale, PeS. 60,87, 80,52, 117,49.

ደበኔ *s.* tortorella (= ዋኖስ c. 580).

ደበን ፡ አንሳ stregone (ingiuria).

[ድብና ፡ ቤተ ፡ ሐይጽ sorte d'officier qui, joint au ብስትግሬ, garde les effets du ጽዮን].

ድብኝት *dĕbĕñĕt Sc. s.* piccolo granaio.

ደበክድ cf. ቀጠጥና c. 304.

ደበዘዘ camminar lentamente e come stanco (cf. ደበሰሰ c. 670). ደበዘዝ *dabazaz s.* il camminar c. s. ድብዛዛ *dabzăzzā a.* che cammina c. s.

(*ደበየ) አደበየ *p. adabăy* rovinare, atterrare (come fa p. es., un armento che passa sopra un campo di grano); fare strage. ተደበየ 1) essere atterrato. 2) esser fatto con lavoro vicendevole. 3) vendicarsi. ደባያት *s.* il contraccambiare il male sofferto (vendetta). ድብያት *s.* lavoro vicendevole

(se, p. es., uno fa un lavoro campestre nel podere di un altro e questi, un altro giorno, faccia il medesimo lavoro nel podere dell'altro senza alcuna paga).

ደባይ *dabáy* **s.** grande timpano o tamburo in forma di cono (pr.: è la parte superiore e più larga; l'inferiore è il **ጥራን**).

ደበደበ *p.* *dabdábi* (*g.* **ደበበ**) 1) risarcire, raccomodare (un tetto che lascia passar acqua), **እቃ ፡ — ፡** raccomodare un vaso rotto, **ጨርቅ ፡ — ፡** raccomodare abiti stracciati. 2) battere, fustigare; macellare, fare strage (p. es., dell'esercito nemico). 3) *Sc.* essere piena la spiga (prima che esca il frutto, grano ecc.). 4) scrivere una lettera. **አስደበደበ** *p.* *asdabdábi* far risarcire c. s.; far battere c. s.; fare scrivere c. s. **ተደበ ደበ** *p.* *tadabdábi* esser risarcito c. s.; esser battuto c. s.; essere scritto c. s. **ተደባ ደበ** *p.* *tadabādábi* battersi uno coll'altro (anche in giuoco); far chiasso insieme (male donne); dibattersi senz'aver requie; stare in continuo movimento, **ቤት ፡ ሊያቀና ፡ — ፡** sta sempre in moto, fatica per mandar bene la casa. **አደበደበ** *p.* *addabādábi* eccitare, spingere a battersi uno coll'altro. **ደባደቦ** *dabādabo* 1) **s.** abito raccomodato. 2) **a.** raccomodato, **— ፡ ልብስ** abito raccomodato.

ደብዳቤ **s.** lettera; documento; registro. Le parole di indirizzo, di data ecc. spesso sono in ge'ez, spec. nelle lettere scritte da Mammĕrān, p. es., **መልእክት ፡ ለፍቁረ ፡ ነፍስ የ . . .** ovv. **ዛቲ ፡ ጦማር ፡ ተፈነወት . . .,** **ት ብጻሕ ፡ ኀበ . . .,** **ተጽሕፈ ፡ በ . . .** e così i saluti; p. es.: **ሀሉ ፡ በሰላም ፡ ኦርኂበ ፡ ልብ ፡ ወስፋሕ ፡ አእምሮ, ሕየው ፡ በሰላም** ecc. **ድ ብድብ** 1) *dĭbdĭb* **a.** risarcito, raccomodato, **— ፡ ቤት** casa col tetto raccomodato c. s., **— ፡ እቃ** vaso raccomodato; che ha spiga matura c. s., **— ፡ ማሽላ** sorgo che ha spiga c. s. 2) *dĕbĭddĭb* **s.** il battersi uno coll'altro, il far chiasso; **— ፡ ተያዘ** faticare, lavorar sempre. **መድብደቢያ** 1) **a.** che serve o si rif. al risarcire c. s.; al battere; al fare strage. 2) **s.** piccolo cuoio che si mette sotto la gualdrappa (cf. **ጤቅ**).

ዳብዳብ cf. **ዳብ** c. 667.

ድብድባ *dĭbdĭbbā́* **s.** immondezzaio, luogo, fuori dell'abitato, dove si gettano tutte le immondizie.

ዶብዶብ ፡ አለ = ዳብዳብ ፡ አለ n. 2.

ዶብዶብታ **s.** il camminare al modo detto sotto **ዳብዳብ ፡ አለ** n. 2 (c. 667).

ዲባግ broccato (*ar.* ديباج), GB. 404.

ዳተኛ cf. **ዳ** c. 641.

ዲን **s.** bosco, foresta.

ዲና *Sc.* ribelle (non cristiano, cf. **አመ ጠኛ** c. 429).

ዲን **s.** zolfo (di *l.l.*; cf. **ድኝ, ዲኝ, ዲኒ**).

ዲኖ **s.** nome di spirito maligno; idolo? oggetto di culto superstizioso [demon–vache, Halévy, *Revue Sémit.* 1896, 263; cf. **ዴኖ**], DZY. 10, 39; PZB. 4, 6, 98.

ዳነ (*g.* **ድኅነ**) *vn.* guarire da malattia; *fig.* riaversi (p. es., chi di ricco divenuto povero, torna in miglior condizione). **ተመ ውደቅ ፡ — ፡** scampare a stento dal cadere (uno che inciampi). **አዳነ** *p.* *adáñ* (*va.*) guarire, risanare; far riavere c, s.; accomodare un istrumento. **አስዳነ** *p.* *asdáñ* far guarire per mezzo d'altri. **ተዳነ** esser dato per cauzione. **አዳዳነ** *p.* *ăddādáñ* comandare, far che due litiganti si diano mutuamente cauzione. **መድን** **s.** cauzione.

መዳኒት (**መድኃኒት**) **s.** rimedio, medicina, GP. 3; veleno, **ዘላለም ፡ — ፡** la salute eterna; **ባለ ፡ — ፡** medico [apothicaire]; *fig.* **የ ጦር ፡ — ፡** bravissimo in guerra, GP. 126.

መዳኛ **a.** 1) *mad.* che serve o si rif. al guarire. 2) *madd.* che serve o si rif. all'esser dato per cauzione. **አድን** *ădĭn,* **ቦሆ ፡ — ፡** così si chiama chi cerca liberarsi da prestazioni militari. Talvolta il padre dichiara suo figlio soldato, e col dare vitto e alloggio a lui, soddisfa all'obbligo di alloggiare la truppa, ed evita che ne venga altra.

[**ዴኖ** qui est sans lait (vache)], cf. Halévy, *Revue Sémit.* 1896, 263.

ዴንሳ BE. 61,30; GP. 60.

ደነቀ *imp.* essere ammirabile, meraviglioso, ይህ ፡ ነገር ፡ ይደንቃል ciò è meraviglioso; ይደንቀኛል mi fa meraviglia. አደነቀ *p. adnắqi* ammirare. አስደነቀ *p. asdannắqi* rendere attonito, fare stupire. ተደነቀ *p. tadannắqi* 1) meravigliarsi. 2) *vp.* essere ammirato. ተደናነቀ *p. tadanānắqi* 1) mostrar meraviglia uno dell'altro. 2) *vp.* essere ammirato, ወሬ ፡ — ፡ tutti sono stupiti di questa notizia. አደናነቀ *p. addanānắqi* e አዳነቀ *p. addānắqi* ammirare molto, più volte. ድንቅ *s.* meraviglia, stupore, — ፡ ነው ፡ è cosa da stupire, — ፡ አደረገ (ovv. ሰራ) fare cose meravigliose; —ነሽ (« sei un portento! ») N. pr. di donna. መ ድነቂያ *a.* che si rif. all'essere ammirabile. መደነቂያ *madd. a.* che serve o si rif. al meravigliarsi; all'essere ammirato.

[ዳኒቃ *s.* pain azyme pilé tout chaud avec des épices et du ጉግ].

ደነቈለ v. ዘነቈለ c. 620.

ደነቈረ (PrAS. 137) *p. danquắri* essere sordo; non risonare, ያ ፡ ከበሮ ፡ — ፡ quel tamburo è sordo, non risuona; *fig.* non capire, non ritenere quel che viene insegnato. አደነቈረ *p. adanquắri* rendere sordo. ተ ደናቈረ *p. tadanāquắri* non udirsi uno coll'altro (p. es., due che, parlandosi adirati, gridano ad alta voce in modo che l'uno non intende quel che dice l'altro). አደነቋቈረ *p. addanaquāquắri* fingere di non sentire. አደናቈረ *p. addanāquắri* sopravvenire facendo grida e chiasso, in modo che gli altri non si odano più; *fig.* ingannare, canzonare (si dice di servi ecc. che ai ripetuti comandi rispondono sempre di sì, ma poi non fanno nulla, —ው ፡ gli ha detto di sì, senza farne nulla); fingere di non sentire. ደንቈሮ (ovv. ... ቆ ..; inc. ዶ ...; *ant.* ... ቅ ..) *a.* sordo; che non capisce, che non ritiene quel che gli s'insegna, ደንቈሪት ፡ brutto sordo! stupidaccio! (il femm. è per accrescer forza all'insulto, cf. እውሪት c. 480, አንካሲት c. 467 ecc.). ደንቈርነት *—nnat* la qualità di, o l'essere sordo, non intelligente. ድንቈርና (non ዶ .... nè ዶ ....) *—nnắ s.* sordità, il non capire c. s., stoltezza. ድንቈር cf. ፈትል.

ድንቅንቅ ፡ አለ *dĕnĭqnĭq a.* meravigliarsi, cf. ደነቀ.

ደነበ I² *p. dannắbi* tacere, non rispondere avanti al giudice; *fig.* rifiutarsi a camminare (bestia). አስደነበ *p. asdannắbi* far tacere c. s. ደነበስ *dánnabs s.* il tacere c. s., የ— ፡ በልቷል (« ha mangiato il — ፡ ») tace c. s. መደነቢያ *madann. a.* che serve o si rif. al tacere c. s.

ደነበ *danábbā, p. dánbi* assegnare con misura, ripartire un lavoro. አስደነበ *p. asdánbi* far assegnare c. s. ተደነበ *p. tadánbi* esser assegnato c. s. ደንብ *s.* assegno, ripartizione con misura; parte, porzione (di carne ecc.).

(*ደነበለ) ተደናበለ *Sc.* = ዱምቡል ፡ ዱ ምቡል ፡ አለ c. 651.

ድንብላል v. ድም ... c. 651.

ደነበረ *p. dambắri* ombrare, fuggire spaventato (bestia), cf. ወነበደ c. 581. አስ ደነበረ *p. asdambắri* far ombrare c. s. ተደናበረ *p. tadanābắri* aver vista debole, non vederci bene e da lontano. ደምበራ *dambắrrā a.* che ha vista debole c. s. ደምበርበር ፡ አለ *dambárbar a.* = ተደ ናበረ.

ደነብስ v. ደነበ.

ዳነተ *p. dānắč* parlare adirato. አዳነተ *p. adānắč* e አስዳነተ *p. asdānắč* far parlare adirato.

ድንት, — ፡ ለ— ፡ per sempre, in tutti i tempi; — ፡ ለ— ፡ ሕይወት ፡ la vita eterna; — ፡ ይኖራል resta sempre, — ፡ (ovv. ጥንት) ይኖር ፡ ነበረ era fino ab aeterno. (— ፡ è usato più comunemente di ጥንት ፡, di cui sembra essere indebolimento).

ድንች *dĭnnĭč s.* Coleus tuberosus, specie di pianta, simile alla patata, di cui si mangia il tubero.

ድንን *dĭnnĭn* *a.* denso, folto (bosco, capelli ecc.).

ድንክ nano, nana; — ፡ አልጋ letto basso.

ደነከረ esser patta (partita agli scacchi). አስደነከረ far patta c. s.

ዳንኪራ *s.* danza militare, — ፡ መታ ballare la danza militare.

ድንኳን *s.* tenda (*ar.* دكان?).

ደነዘ I² *p.* *dannăž* essere spuntato, non affilato (arma, coltello ecc.); *fig.* esser tardo nel capire, nel ritenere, esser ottuso d'ingegno. አደነዘ *p.* *adannăž* spuntare c. s. ደነዝ *danaz* 1) *a.* tardo al capire c. s. 2) *s.* pentola, pignatta di pareti erte, che tarda a riscaldarsi.

ደነዘዘ *p.* *danzăž* intormentirsi (parte del corpo); divenir duro, irrigidirsi. አደነዘዘ *p.* *adanzăž* far intormentire; far divenir duro c. s., ብርድ ፡ —ው ፡ il freddo lo ha irrigidito. ደንዛዛ *danzăzzā* *a.* intormentito; irrigidito. ድንዘዘ *s.* intormentimento; irrigidimento. ድንዛዜ *l.l.* = ድንዘዘ. ድንገዝዝ ፡ አለ *dĭnzĭz* *a.* intormentirsi; irrigidirsi. ማደንዘዣ *a.* che serve o si rif. al far intormentire; all'irrigidire.

[ደንዲ *s.* ivoire de grandeur moyenne].

ዳንዳ v. ማማ c. 59.

ዳንዴ ladrone, brigante, assassino; indomabile, testardo (si dice anche, p. es., di donna che litiga sempre col marito, come pure di bestie).

ደንደስ (non ድ ፡ ድ ፡) *dándas* *s.* nome della carne che è dietro il collo, sulla cervice, GP. 120 [c'est le revenant-bon du ቋ ሚ; የዓይን ፡ — ፡ arcade sourcilière]; በ— ፡ con forza. ደንደሳም —*ssăm* *a.* grasso dietro al collo; forte, vigoroso; caparbio. ደንደሳምነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere grasso, vigoroso, caparbio; grassezza, caparbietà.

ደነደነ *p.* *dandăñ* essere grasso, grosso, denso; ልቡ ፡ — ፡ egli è sicuro, non teme (come chi gode la protezione del re e non teme dai nemici, chi sia accusato, ma abbia pronte le prove che lo giustificano); condensarsi (inchiostro, argilla), ጭቃ ፡ ደንደኖአል ፡ ወሃ ፡ ጨምርበት l'argilla si è condensata, mettici dell'acqua!. አደነደነ *p.* *adandăñ* far ingrassare (bestiame ecc.), far ingrossare; ልቡን ፡ —ው ፡ lo rende sicuro, fa sì che non tema; lavorare un oggetto troppo grosso (p. es., un falegname che digrossa); far condensare. አስደነደነ *p.* *asdandăñ* fare ingrassare, far ingrossare per mezzo di una terza persona. ደንዳና *dandănnā* *a.* grasso, grosso, ልቡ ፡ — ፡ sicuro c. s. ደንዳንነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere grasso, grosso; grassezza, grossezza. ደንዳኔ (non ፡ ፡ ፡ ኒ) *dandănniĕ* (« il mio grosso, il grossissimo ») *s.* l'intestino retto. ድንድን *dĭndĭn* *s.* cintura (di corda o simile cosa intrecciata, non di cuoio) [emmêlé, enchevêtré]. መደንደኛ *a.* che serve o si rif. all'esser grasso, grosso. ማደንደኛ *a.* che serve o si rif. al fare ingrassare.

ደነገ *danăgga* (cf. ደነገገ) determinare, stabilire una legge. ድንጋጌ *dĭnggū* *s.* 1) ripartizione, determinazione di lavoro assegnato a ciascuno, a vece, assegno con misura; (p. es., in una città minacciata, i cittadini formano divisioni, che a vicenda custodiscono la città, e queste divisioni sono dette — ፡; i dabtarā che hanno la settimana di servizio, sono in — ፡). 2) legge consuetudinaria (p. es., ad Halāy una donna che partorisca due gemelli può far pascere le sue capre nel terreno pubblico, il che altrimenti sarebbe vietato, e ciò in forza di — ፡).

[ደነጋ se roidit] PrAS. 137, 171.

ደንገል cf. ደልግን c. 648 [sorte de jonc énorme dans le lac ጣና, probablement le Cyperus papyrus]. ዳንግሌ *dāngĕlliĕ* *a.* rosso acceso (pecora, ariete). ድንጉል *s.* 1) ape; (porta l'acqua e, nella stagione dei fiori, fa grande strepito spec. sul mezzogiorno). 2) nome di una corda della lira.

ድንግል *dĕngĕl* (*pl.* anche ደናግል;

PrAS. 77) *ሊ.ሊ. s.* vergine; volg. i segni della virginità (cf. ሕግ c. 11, ማኅተም c. 50), — ፡ አላት è vergine. ድንግልና *—nnā́ s.* virginità; — ፡ አፈረሰ togliere la verginità. ድንግልነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere vergine, verginità. ድንግላይ *a.* vergine (uomo o donna).

ድንጕላ *s.* cavallo arabo di Dongola (è molto stimato).

ደንገላሳ *dangalāsā s.* il correre moderatamente, muovendosi con misura (cavallo).

ደንጕለት *Sc.* uomo ignorante (ingiuria). [‥ን‥ sorte de poisson (on ne le mange pas)].

(*ደነገረ) ተደናገረ *p. tadanāgā́ri* stare perplesso (p. es., un viandante ad un bivio, —ኝ sono perplesso; perdere il filo del discorso. አደነጋገረ *p. addanagāgā́ri* ingannare, svisare. አደናገረ *p. addanāgā́ri* rendere perplesso; ingannare, svisare. መደናገሪያ *madd. a.* che si rif. all'essere perplesso. ማደናገሪያ *a.* che serve o si rif. al rendere perplesso. ድንግርግር *dĕngĕrgĕr*, — ፡ አለው ፡ è perplesso (= ተደናገረ); — ፡ አደረገ render perplesso.

ደነጕረ *p. danguā́ri* intromettere una cosa fuor di luogo, turbando l'ordine (anco, p. es., un passo interpolato che turba il senso). ተደነጕረ *p. tadanguā́ri* intromettersi c. s.; esser sossopra, አገር ፡ — ፡ il paese è sossopra. ደንጓራ *danguārrā a.* che intromette qualcosa c. s., turbando l'ordine. ድንጉር *dĕngúr a.* piena di grandi pietre che imbarazzano la via (strada). ድንጉርጉር (non ዳ.‥‥‥) *s.* confusione, grida confuse che si odono senza saperne la causa, — ፡ አለ esser sossopra.

*ደንገረገረ, *ደንጕረጕረ cf. ደነገረ, ደ ነጕረ.

[ደንገስራ *s.* servante (terme usité dans l'édit royal pour désigner la femme choisie comme reine]. Sembra errore per ደንገጽር.

ድንገት (*g.* ድንቀት, *r.* ወደቀ) improvviso, — ፡ ነገር una cosa improvvisa; በ— ፡ all'improvviso, inopinatamente, በ— ፡ መጣ è venuto all'improvviso. ድንገተኛ *—nnā́ a.* che sopravviene improvvisamente; che parla subito senza prima riflettere bene.

ደነገዘ *p. dangā́ž* indebolirsi per vecchiaia, essere invecchiato molto (cf. ገበዘዘ), ዓይኑ ፡ ከፈዘዘ ፡ እጅግሩ ፡ ከ— ፡ « dopo che la sua vista è indebolita, le mani e i piedi infiacchiti » cioè: dopo che è divenuto vecchio [fut engourdi, fut rendu insensible]. አደነገዘ *p. adangā́ž* indebolire. ደንጋዛ *dangā́zzā a.* indebolito.

ድንግዝግዝ ፡ አለ *Sc.* = ድግስግስ ፡ አለ.

ደንጊያ (*Sc.* ‥ጋይ, onde i N. propri come Dangáy Masgiyā ecc.; *pl.* ደንጎች, ma talvolta odesi, sp. nel Goggiam, ደንጊያዎች, ደንጋያዎች) *s.* pietra; መሳል ፡ (ovv. የመሳል) — ፡ pietra da arrotino; — ፡ ራስ che ha testa dura, caparbio; — ፡ በግሩ (pr. « con una pietra al piede ») tardo, lento (cf. BE. 27, እብነ ፡ እግሩ), የ— ፡ ከሰል (*neol.* ignoto nell'interno dell'Abissinia) carbon fossile.

ደነገገ *p. dangā́gi ሊ.ሊ.* determinare, definire, decretare, cf. ደነጀ c. 678. አስደነገገ *p. asdangā́gi* far determinare, far decretare. ተደናገገ *p. tadanāgā́gi* determinare un coll'altro il limite (p. es., fra la proprietà dell'uno e quella dell'altro). አደናገገ *p. addanāgā́gi* far determinare c. s. ድንጋጋ *s.* determinazione. ድንጋግ *s.* termine, limite, ነገሩ ፡ — ፡ የለውም il suo discorso non ha mai termine. መደንገጊያ *a.* che serve o si rif. al determinare.

ደነገጠ *p. dangā́č* 1) restare stupefatto, atterrito per cosa improvvisa; esser commosso a compassione, ለሰው ፡ — ፡ si commuove a compassione dell'uomo. 2) deperire. አስደነገጠ *p. asdangā́č* rendere stupefatto, attonito; far rendere stupefatto, attonito da una terza persona. ተደናገጠ *p. tadanāgā́č* 1) restar stupefatto c. s. 2) deperire a poco a poco. አደናገጠ *p. adda-*

nāgáč = አስደነገጠ· ተደናጋጭ (*p.*) che si spaventa subito. ደንጋጣ *dangāṭṭā a.* che resta stupefatto o si spaventa subito; che sente subito rimorso del peccato commesso; che si commuove a compassione, ድንጉጥ (ovv. ... ጽ), ልበ ፡ — ፡ che si scoraggia subito. ድንጋጤ *s.* stupore, terrore (per cosa improvvisa).

ደንገጥር *dangáṭĕr* 1) serva, ancella che segue, che è al seguito (per insulto, si dice anche di male donne). 2) striscia rossa di una toga, oltre la grande striscia di colore. ደንገጥርነት *—nnat s.* la qualità, la condizione di serva c. s.

ደነፋ· *danáffā, p. dánfi* far bravate, far ostentazioni, raccontando le proprie gesta, eseguendo esercizi di armi ecc., come fanno i soldati. ደነፋፋ *p. danafáfi* far bravate (di poche persone o di chi non abbia ragione di vantarsi). አስደነፋ· *asdanáffā, p. asdánfi* far fare bravate c. s. ተደነፋ· *imp. ir.* « si fanno vanterie! » (alludendo ad alcuno vile e pauroso). ተደነፋፋ· *p. tadanāfáfi* e ተደናፋ· *p. tadanáfi* vantarsi uno coll'altro. አደነፋፋ· *p. addanafáfi* far che più persone si vantino un coll'altro. ድንፋታ· *dĕnfátā s.* bravata, vanteria. መደንፊያ *a.* che serve o si rif. al far bravate. ማስደንፊያ *a.* che serve o si rif. al far fare bravate.

ዲኝ = ድኝ·

ዳኘ (da ዳየነ PrAS. 92) *p. dāñ* ristabilire il buon ordine (in un paese conquistato, fra persone che litigano, p. es., coll'esigere da ciascuno un mallevadore il quale garantisca che i litiganti compariranno, in un dato giorno, avanti al giudice ecc.), ዳኘው·, አባ ፡ — ፡ (. ኘ .) soprannome di battaglia dell'imp. Menilek (cf. Guidi, *Giorn. d. Soc. Asiat. Ital.*, V, 29). አስዳኘ *p. asdáñ* far ristabilire il buon ordine c. s. ተዳኘ 1) accettare di sottoporsi al giudizio di un giudice, nella lite con altra persona (chi abbia dritti da far valere contro alcuno, gl'intima di sottoporsi al giudizio di un giudice, e se l'altro acconsente, si dice che — ፡, cf. ዋስ c. 570). 2) *vp.* esser ristabilito il buon ordine c. s. ተዳኛኘ *p. tadañáñ* sottomettersi da ambe le parti al giudizio di un giudice. ዳኛ *s.* giudice, አካል ፡ (*akkál*) — ፡ giudice superiore; አዳራሽ ፡ — ፡ cf. አዳራሽ c. 656; የበታ ፡ — ፡ giudice locale; በ— ፡ በቄስ « alla presenza del giudice e del sacerdote », GFN. 243; — ፡ ወረደለት « gli è venuto sopra il giudice! » (si dice di un uomo malvagio che è colto da malattia, di un paese perfido che è soggiogato o simili. ዳኝነት *—nnat* 1) la qualità, la carica di giudice. 2) spese, onorari dovuti al giudice; — ፡ ተበላ « è stato mangiato per gli onorari » ha speso per gli onorari al giudice; — ፡ ዕዳ dritto che si deve pagare al giudice, GFN. 278. መዳኛ *a.* 1) *mad.* che serve o si rif. al ristabilire il buon ordine c. s. 2) *madd.* che si rif. ad accettare di sottoporsi c. s.

Prima di giudicare, il giudice dice delle formole come: እግዜር ፡ መንፈሥ ፡ ይጠብቅ ፡ ዓመፃኛ ፡ ያውድቅ ፡ ሐሰተኛ ፡ ያርቅ ፡ ፍትሐ ፡ ርትዕ ፡ ይጠንቅቅ, GB. 412. In riguardo del giudice si dice la sentenza: መ ማለጃ ፡ በልተው· ፡ ፍርድ ፡ አድልተው· ፡ በልተው· ፡ ጠጥተው· ፡ ከብረው· ፡ ብታያቸው· ፡ አ ትቅናባቸው· « se vedi essi *giudici* accettare doni di corruzione, giudicar con parzialità, mangiare, bere, essere in onore, non aver loro invidia ».

[Voici les noms des juges suprêmes (1): ጽራጅ ፡ ማሰሬ, avec ቀርነ ፡ ቅብዕ· ሊቀ ፡ ሳፍ, avec cheval. አይሰነፎ, avec mulet. ሐር ፡ ብዜን avec la nourriture. በዓለ ፡ ሐርብ, avec le ምላጭ d'or. በዓለ ፡ ሐርፋ ፡ ደጅ ፡ ቀስባሲ· ጸሐሠርጌ, avec l'anneau d'or nommé ብሉል ፡ አቃምብሴ il garde les lions. ብስትግሬ, avec ድብና, maison des souris; il porte les effets du ጽዮን. Plus tard on a ajouté: Deux ብሕቶደድ,

(1) Secondo il ms. 26 (47) del catal. D'Abbadie.

l'un de droite, l'autre de gauche. Deux እዱግ ፡ ራስ. Deux ጌታ. Deux ውስጥ ፡ አዛጋር. Deux ጃን ፡ ደረቦች ፡ አዛዘች, et enfin les quatre juges: 1. ዓቃቤ ፡ ሰዓት. 2. ቄስ ፡ ሐፄ. 3. ሊቀ ፡ ደብተራ. 4. ሊቀ ፡ ማእምራን].

Ecco poi, secondo il ሥርዐተ ፡ መንግሥት, il grado e la giurisdizione delle alte cariche dallo stato, cominciando dalle minori: I. Šalaqā. II. Sĕyuma mēs. III. Bağrond za'anbasā bēt. IV. Bağrond zazefān bēt. V. Liqa makuās. VI. Bālāmbārās. VII. Fit Aurāri. VIII. Grā Azmāč e Qañ Azmǎč. IX. Ṭĕqāqĕn Blattēngētā. X. Ṣaḥafta te'zāz. XI. Grā Azzāž e Qañ Azzāž. XII. Rāq Māsarā. XIII. Bāšā. XIV. I Dağ Azmāč di Dāmot, Goggiam, Amhārā, Bēgemder e Simēn. XV. Il Dağ Azmāč del Tigrē che è Nabred. XVI. L'aqābē Sa'āt. XVII. Blattēngētā. XVIII. Bĕḥtwadad. XIX. Il Re. Cf. CRDR. 9, n. 10; e anche PeS. 287,28 seg. (cf. GFN. 453,1).

ድኝ (.ኝ) *s.* zolfo, v. ዲን (cf. D'A. 571, 4-5; PeS. 160,100).

ደከ I[2] *p. dákki* determinare il confine. **ተደከ** *p. tadákki* esser determinato il confine; convenire in riguardo del confine. **አዳከ** *p. addáki* determinare il confine, la frontiera. **ድከ** *dĭkkǎ s.* pietra o altra cosa che segna il confine. **መዳከያ** *madd.* 1) *a.* che serve o si rif. al convenire in riguardo del confine. 2) *s.* confine, limite.

ደከ (ovv. ድ.) *dakkó, dĭkkó s.* specie di lamd o pelle usata origin. dai Galla; se ne lascia intatto il pelo, ma dalla parte interna si rende ben fina; nella parte posteriore giunge fino ai piedi, e sul davanti fino allo stomaco. È portato sp. come abito da guerra e di lusso dai giovani; i vecchi se ne servono per semplice vestimento.

ዳከ *dākkā s.* grande bacino in terra o in metallo (per qualunque uso).

ድኳ (o..ም) *dĭkkuā́ s.* legno, che serve come di sgabello, con una cavità nel mezzo, per poggiarvi vasi ecc.

ድኩላ (non ዱ..) *dĕkkuᵉlā́* specie di antilope, Antilope Dekula. **ድኩሌ** specie di ziēmā, cf. ዜማ c. 607.

ደከመ *p. dakā́mi* stancarsi; esser debole, sofferente; indebolirsi (un esercito in guerra), estenuarsi. **አደከመ** *p. adkā́mi* stancare; indebolire, estenuare; indebolire, vincere (un nemico); dar noia, importunare, ሁሉ ፡ ያደክመኛል tutti mi dànno noia. **አስደከመ** *p. asdakkā́mi* (ra.) far sì che un lavoro faticoso stanchi alcuno. **ተደከከመ** *p. tadakākā́mi* e **ተዳከመ** *p. tadākā́mi* stancarsi continuamente con un lavoro; esser debole (per malattia, vecchiaia ecc.). **አዳከመ** *p. addākā́mi* 1) stancare continuamente, tutti i giorni. 2) abbassare il valore di alcuna persona o cosa, vilipendere. **አደከከመ** *p. addakākā́mi* vilipendere c. s. **ደካማ** *dəkāmā* (così pronunc. nella *l.l.* e nel *Bê.*; volg. e altrove *dakkā́mā*) *s.* stanco, debole, estenuato; *Sc.* = ደብራሆም c. 670. **ደካምነት** *—nnat s.* stanchezza, debolezza. **ድካም** *s.* stanchezza, debolezza; infermità; dolore. **መድከሚያ** *a.* che si rif. allo stancarsi. **መዳከሚያ** *madd. a.* che si rif. allo stancarsi continuamente. **ማዳከሚያ** *mādd. a.* che serve o si rif. allo stancare continuamente; al vilipendere.

ድካም v. ድኳ.

ድኮት *dĭkkuāt s.* specie di sgabello per poggiarvi il capo (cf. ትራስ c. 358, e ድኳ).

ደኳኳ *dəkuākuā* (= ብርኩማ c. 325) specie di stampella o piuttosto sgabelletto di legno, con un foro nella parte superiore, nel quale s'infila la mano, ed è usato da storpi che non possono camminare [bloc creusé sur lequel on pose le vase de bière, pour la verser aux convives] cf. ድኳ.

ዳኽ *p. dāk^h^i* camminar colle mani e co'piedi, come fanno i bambini. **አስዳኽ** *p. asḍák^h^i* rendere possibile, permettere di

camminare c. s., ይህ ፡ ቦታ ፡ አያስድኸም questo luogo non permette di camminarvi c. s. (p. es., un luogo tutto sassoso). መዳ ኺያ *a.* che serve o si rif. al camminare c. s.

*ደኸየ cf. ደኑየ c. 643.

ደቄ cf. ደወየ c. 686.

ዳዋ *dāwwā́* *Sc. s.* selva, terreno incolto, pieno di arboscelli e sterpi che impediscono di passarvi, GP. 24; cf. ጣሻ.

ደወለ I² *p.* *dawwā́y* 1) sonare una campana (accus.); rifugiarsi in un santuario (perchè chi si rifugia in un santuario, ne suole sonare la campana), ደውሏል si è rifugiato. 2) tracannare (un bicchiere ecc.). 3) *Sc.* percuotere fortemente e tanto da far sentire il suono della percossa. አስደወለ *p.* *asdawwā́y* far sonare; far rifugiare; far tracannare; far percuotere c. s. ተደ ወለ *p.* *tadawwā́y* esser sonata (campana). ተደዋወለ *p.* *tadawāwā́y* 1) esser sonate più campane, in modo da sentirsene contemporaneamente il suono. 2) = ተዳወለ.

ተዳወለ *p.* *tadāwā́y* *vrec.* percuotersi fortemente uno coll'altro. አደዋወለ *p.* *addawāwā́y* e አዳወለ *p.* *addāwā́y* 1) aiutare a sonar le campane. 2) far che si battano fortemente uno coll'altro. ደዋይ (*p.*) rifugiato c. s., — ፡ ነው ፡ è un rifugiato. ደወል *s.* campana (per lo più è una pietra sospesa, o un legno cui si percuote), የንጨ ት ፡ — ፡ campana di legno, የደንጊያ ፡ — ፡ campana di pietra, የ— ፡ መምቻ ፡ battaglio (di legno).

ዳውላ *dāwᵘllā́* *s.* 1) specie di gualdrappa di cuoio imbottito, che si mette sotto il carico di una bestia, PeS. 324,84. 2) misura equivalente a 20 qunnā [93,8 litres à *Gondar*; — ፡ ቤት ፡ ጠበቂ gardien de la pourvoirie].

ደወረ I² *p.* *dawwā́ri* agitare, mescolare (birra ecc.); mettere sossopra. ተደወረ *p.* *tadawwā́ri* essere agitato c. s. አዳወረ *p.* *addāwā́ri* 1) preparare il filo per la spola (= አቀለመ c. 236). 2) mettere sossopra.

ማዳወሪያ *mādd.* *a.* che serve o si rif. a preparare il filo c. s.

ደውሰኛ (ovv. ዶሰኛ) astuto; quegli che nelle assemblee fa prevalere il suo parere.

ዳዊት 1) N. pr. David. 2) il salterio; volg. libro qualunque; — ፡ ደጋሚ cf. እንዝዝ c. 468; — ፡ አምባ nome di corpo di truppe, PZB. 148.

ዳውዝ DZY. 60; cf. ደውጃ.

(*ደወየ) ደቄ *s.* malattia; ታላቅ ፡ — ፡ (ovv. የሥጋ ፡ — ፡) terribile malattia cutanea che empie di ulceri e corrode le estremità. ድውይ *dĕwwúy* (*pl.* anche ... ያን) *a.* malato, infermo. ዲያታም (volg.) *a.* malato, infermo. ድውይነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere malato, infermità.

ደውዳዋ *dawdā́wwā* *a.* che cammina a passi rumorosi.

ደውጃ *s.* stuoia di paglia.

ደዘደዘ *p.* *dazdā́ž* 1) battere, sonare il tamburo. 2) fare un lavoro male e di brutta forma. አስደዘደዘ *p.* *asdazdā́ž* far sonare il tamburo. ደዝዳዝ *dazdā́zzā* *a.* che cammina con mal garbo e facendo grande rumore. ዲዝዲዝ ፡ አለ risonare (tamburo); — ፡ አደረገ sonare, battere (il tamburo), GP. 16. ድዝደዛ *s.* il sonare il tamburo. ድዝድዝ *dĭzdĭz* *a.* di brutta forma, tozzo (vasi, croci, ṣanāṣĭl di metallo ecc.).

ዶዮ companatico insipido (senza burro, pepe ecc.; *r.* ደወየ?).

ዲያቆን (*pl.* anche ... ናት) *s.* diacono. ዲያቆናዊት diaconessa; cf. ዲቁና c. 666 e *ዘቄነ c. 617.

ዲያብሎስ *s.* il diavolo.

ዲይን *l.l.* 1) giudizio (nel comp. ዕለተ ፡ — ፡, il giorno del giudizio. 2) luogo di pena, nell'altra vita [lieu où restent les pécheurs jusqu'au ቁርጥ ፡ ፍርድ jugement dernier; il vont ensuite en ሲኦል enfer (on discute dans les écoles sur l'identité de ዲይን et de ሲኦል)].

ዱዳ *Sc. s.* villaggio; የ— ፡ መንገድ via che traversa villaggi e luoghi non deserti.

ዳዳ ፡ አለ camminare stentatamente; parlare a stento, p. es., per difetto naturale, ovv. a rilento e riflettendo prima (come fa, p. es., chi non sa bene la lingua nella quale parla; cf. ዳ c. 641).

ድዳ *a.* muto, scilinguato; አፈ ፡ — ፡, GP. 25 (cf. ዱድማ).

ድድ *dĕdd s.* gengiva.

ዱዱ ፡ አለ = ዱ ፡ አለ c. 643.

ደደሆ (᎐᎐ኸ) *s.* specie di albero non grande; ginepro; (i pastori e i ragazzi ne mangiano i frutti; per uso medicinale, ZC. 213, II).

ዱድማ *dudmā a.* che non sa parlare, ottuso di mente.

ደደቀ I² *p. daddăqi* battere con forza (un terreno duro). አስደደቀ *p. asdaddăqi* far battere c. s. ተደደቀ *p. tadaddăqi* esser battuto c. s. ድድቅ *dĭddĭq a.* battuto c. s. (terreno). መደደቂያ *madadd.* strumento per battere c. s. (Guraghiē).

ደደበ I² *p. daddăbi* incallirsi (p. es., la mano del lavorante); restare insensibile, immobile (bue, che, spinto, non cammina); non porgere ascolto. ደደብ *dăddab* 1) carne che resta attaccata alla pelle del bue ecc. quando vien scorticato. 2) — ፡ ሆነ = ደደበ. ድድብ *dĭddĭb a.* incallito, indurito; che resta attaccato c. s. (carne).

ዲደን *s.* vento freddo e impetuoso che può anche cagionare la morte (si cerca non aspirarlo, come si fa per il خسين).

[ዳዳጸ *ou* ዳዳጠ] è il I²ᵃ di ዳጠ (v. c. 692).

ደጅ (*g.* ዴዴ; cf. DZY. 76, n. 1 ደጌ) porta, entrata; barriera; *l.l.* la finestra dell'arca di Noè; ከ— ፡ al di fuori, ᎐ጅ ፡ ሰላም porta principale della casa che si apre sul recinto, የጎድን ፡ — ፡ porta laterale; — ፡ ጠና aspettare; supplicare, ደጅ ፡ ጣኒ che chiede una carica, aspirante (servo); ሠርጉ ን ፡ (᎐᎐ን᎐) — ፡ PZB. 22.

ደጃች cf. አዝማች c. 610.

ደጀን (ovv. ᎐ጀን) 1) *s.* la retroguardia, la parte dell'esercito che va dietro il guāz; ciò che sta dietro proteggendo e difendendo, BE. 41,10 ecc.). 2) *a.* di retroguardia, — ፡ ጦር l'esercito di retroguardia.

ድጅኖ *dĭğno*, ovv. *dĭğğĭno s.* pesante leva di ferro terminata da una parte in punta e dall'altra in piatto, che serve a rompere pietre ecc.

ደጃፍ (ደጅ ፡ አፍ) *s.* apertura.

(*ደገ cf. አደገ c. 496) ዴጋ (*ort. ant.* ᎐ግ) *dagā* 1) *a.* alto, di alta statura. 2) *s.* paese dagā o alto, cioè che è incirca 2400 m. sul livello del mare. ዴግ *dagg a.* grande, ragguardevole, nobile; *Sc.* buono, — ፡ አይዴለም non è buono, non istà bene. (Si narra che uno Scioano trovandosi nel Goggiam, disse di avere non so qual grave malattia, e quelli che l'udivano, dissero che era invero un — ፡ ደዌ « una grande malattia », parole che lo Scioano intese per: « una buona malattia », onde rispose loro: se è buona, pigliatevela voi!). ዴገኛ *a.* 1) *dagaññā* abitante del dagā. 2) *daggaññā* di grande famiglia, nobile, rispettabile.. ዴግ ነት *—nnat s.* la qualità di, e l'essere grande, o (*Sc.*) buono; grandezza; (*Sc.*) bontà.

ዱግ (እዱግ; *r.* ኀደገ) luogotenente, aiuto del sommo sacerdote presso gli Ebrei, come i figli di Aronne. (Nel N. Test. stampato a Roma, il Cardinal Vicario è chiamato: እዱጉ ፡ ለሊቀ ፡ ጳጳሳት) GDF. 5, n. 1. Nello Scioa il — ፡ è luogotenente del አጋፋሪ, che, alla sua volta, è luogotenente dell'አለቃ, DZY. 61, n. 1. ምሉና ፡ ዱግ il principale e il luogotenente (p. es., Aronne e i figli) [lieutenant *ou* contrôleur du Abun. — Sous officier militaire].

ድግ (non ዲ ᎐) *s.* lunga cintura di cotone, cf. ደገደገ.

ዶግ *s.* specie di pianta simile ai piedi del finocchio, che è mangiata dai poveri, dai ragazzi ecc. Quando è secca, si brucia a guisa di torcia, nella vigilia di grandi feste.

ደገል *s.* vendetta, — ፡ ገበ prendere ven-

detta; — ፡ ገቢ che si vendica (ቂም è l'odio che si cela nell'animo, — ፡ e በቀል sono la vendetta stessa in atto).

ደገመ *p.* *dagămi* ripetere; tornare a colpire, alla carica, —ው፡ è tornato a colpirlo, ha raddoppiato il colpo; arare per la seconda volta, cf. አረሰ c. 431; servire per la seconda volta cibo o bevanda (come fa l'asāllāfi); aggiungere (p. es., un altro conio, se il primo non è sufficiente); leggere le preghiere non per farle udire agli altri (opp. a አነበበ), recitare, mormorare preghiere, sp. il salterio, ዳዊት ፡ — ፡ (cf. BE. 89,10); —በት ha mormorato incantesimi contro di lui (stregone); cf. አመት c. 425. **ደጋገመ** *p.* *dagāgămi* servire per la seconda volta in poca quantità o a poche persone; leggere alquante preghiere. **አስደገመ** *p.* *asdaggămi* far ripetere; far tornare a colpire; far servire c. s.; far aggiungere; far leggere, far recitare c. s. **ተደገመ** *p.* *tadaggămi* ovv. —*agămi* esser ripetuto; essere arato c. s.; essere servito c. s.; esser letto, mormorato c. s. **ተዳገመ** *p.* *tadāgămi* tornare ad attaccarsi (in battaglia); ዳዊት ፡ — ፡ recitare i salmi insieme con altri (di altra chiesa) nell'esequie. **ተደጋገመ** *p.* *tadagāgămi* esser servito c. s. in poca quantità o a poche persone. **አደጋገመ** *p.* *addagāgămi* e **አዳገመ** *p.* *addāgămi* aiutare a colpire di nuovo (un nemico caduto, ma che resiste ancora); aiutare a recitare il salterio ecc. **ደግሞ** (*ger.*) anche, ancora; con suff. **ደግሚ** ecc., GG. § 78. **ደጊም ፡ ቃል** *gr.* nome che si dà alle particelle che ripetono, in certa guisa, il senso di una parola o frase antecedente, come —ኒ « anche » ecc. **ዳግመኛ** —*ññă* 1) *a.* secondo. 2) *avv.* per la seconda volta; inoltre. **ድጋሚ** *dĭggămi* *s.* il servire c. s. per la seconda volta. **ድጋም** *dĭgăm* *s.* lettura di preghiere a voce sommessa, ዳዊት ፡ — ፡ ይዘአል è occupato a leggere i salmi. **ድግም** *dĭgĭm* 1) *a.* ripetuto, che è fatto per la seconda volta, — ፡ እርሻ campo arato per la seconda volta. 2) *s.* il ripetere. **ድግምታም** *a.* 1) che mormora parole magiche, stregone. 2) quegli contro cui son mormorate parole magiche. **ደግሞሽ** *s.* la seconda aratura. **መድገሚያ** 1) *a.* che serve o si rif. al ripetere; al servire c. s.; al recitare c. s. 2) *s.* rosario. **ማስደገሚያ** *māsdagg.* *a.* che serve o si rif. al far ripetere; al far servire c. s.; al far recitare c. s. **አደጋገም** *add.* *s.* il (modo di) ripetere; (di) servire c. s.; (di) recitare c. s.

ደጐመ I² *p.* *dagguămi* cambiare il pelo, di nero in rosso o rossastro (giovenco ecc.); *fig.* cambiar la figura, farsi bello, GP. 110. **አደጐመ** *p.* *adguămi* ovv. *adagguămi* far cambiare c. s.

ድግር *dĭgr* *s.* vomero dell'aratro e pr. i due legni laterali nel mezzo dei quali è la punta di ferro del vomere; የ— ፡ ገሮ estremità superiore di questi legni.

ደገሰ I² *p.* *daggăš* 1) preparar il cibo. 2) farsi scuro, farsi notte, ጊዜ ፡ ደግሷል si è fatto scuro. **አስደገሰ** *p.* *asdaggăš* far preparare c. s. **ተደገሰ** *p.* *tadaggăš* esser preparato c. s. **ድግስ** *dĭggĭs* *a.* preparato; — ፡ አለ farsi scuro, farsi notte. **ድግስታ** *s.* crepuscolo. **መደገሻ** *madagg.* *a.* che serve o si rif. al preparare. **ማስደገሻ** *masdāgg.* *a.* che serve o si rif. al far preparare. **አደጋገስ** *add.* *s.* 1) il (modo di) preparare. 2) cosa preparata. **ድግስግስ ፡ አለ** *dĕgĭsgĭs* *a.* = **ድግስ ፡ አለ** (cf. **ድንግዝግዝ** c. 680).

ደጐሰ I² *p.* *dagguăš* imprimere con un ferro, degli ornati ecc. sul cuoio (p. es., sulla legatura di libri, sul fodero della spada ecc., cf. LFV. III, 249). **ዳጐሰ** ingrossarsi, condensarsi. **አስደጐሰ** *p.* *asdagguăš* far imprimere c. s. **ተደጐሰ** *p.* *tadagguăš* essere impresso c. s. **ደጓሳ** *daguāsâ* *a.* denso, grasso, — ፡ በትር grosso bastone; — ፡ ሰው፡ uomo alquanto grosso. **ዳጐስ ፡ አለ** = **ዳጐሰ**. **ድጉስ** *dĭggŭs* *a.* impresso c. s.

ድጉስ *dĭg^ues* *s.* figure o ornamenti impressi sul cuoio; legatura di libri, fodera di cuoio (di spade ecc.), con impressioni c. s. ድጉሰት (ovv. ..ሳ.) *dĭg^uesat* *s.* l'impressione, l'imprimere sul cuoio. መድጉስ *s.* nome di ferro da legatore di libri, per imprimere c. s. መደጉሻ *madagg.* 1) *a.* che serve o si rif. ad imprimere c. s. 2) *s.* = መድጉስ. አደጓጉስ *add.* *s.* il (modo di) imprimere c. s.

ዳጉሳ *dāgussā́* *s.* specie di grano scelto, Eleusine tocusso; se ne fa ottima birra. ዳጉሳም *a.* abbondante in dāgussā (paese, come, p. es., il Wāldebbā).

ድግስግስ v. ደገሰ c. 690.

ደጎቤ (*g.* ..ብያ) *s.* specie di locusta non ben cresciuta (bruchus).

ዳጎባ *s.* nome che si dà ai laici che abitano nei conventi per lavorarvi e aver da vivere, ma non vestono l'abito monacale, nè fanno voti; *fig.* si dice di chi frequenti la scuola, senza ritener nulla di ciò che gli s'insegna.

(*ደገተ) አዳገተ *p.* *addāgā́č* salire una montagna; stancare (salita, lavoro faticoso), —ኝ la salita mi stanca, ይህ ፡ ስራ ፡ —ኝ questo lavoro mi stanca, è troppo faticoso per me. ዳገት [.ግ., .ግታ.] (cf. አደገ? PrAS. 135) *s.* la salita, l'erta di una montagna.

ደጋን *dagā́n* *s.* il legno dell'arco tenuto curvo dalla corda; arco di chi carda il cotone (che fa un ronzio). [houlette].

ደገዛ (= ደጎቤ) *s.* locusta di color nero, non ancora cresciuta; non mangia il grano.

[ደገዘገዘ] cf. ደገሰ.

ደገደገ *p.* *dagdā́gi* indebolirsi, ዓይኑ ፡ — ፡ gli si è indebolita la vista; indebolirsi, smagrire (per vecchiaia, malattia ecc.); divenir povero (persona prima ricca). አደገ ደገ *p.* *adagdā́gi* 1) far indebolire c. s.; far impoverire. 2) *Sc.* stringere la toga ai fianchi con una cintura, come si fa quando si entra in chiesa, si va presso il re ecc., e quindi anche: sottomettersi (cf. ታጠቀ c. 508) GP. 115. ተደጋደገ *p.* *tadagādā́gi* (incoativo di ደገደገ), divenir debole, smagrire; impoverire a poco a poco. አደጋደገ *p.* *addagādā́gi* far indebolire; fare smagrire; far impoverire, ደግዳጋ *dagdā́ggā* *a.* indebolito; smagrito; impoverito. ድግድግ ፡ አለ *dĭgdĭg* *a.* fare strepito camminando (come fa, p. es., un distaccamento di soldati in marcia). ድግድግታ *s.* il fare strepito c. s.

[? ዳግዳጉና *s.* Odina Schimperii, sorte de plante résineuse].

ደጎጎ *dagogo* *s.* granaio in legno o muratura, più piccolo del ጎተራ (v.).

ድግጣ *dĭgĭṭṭā́* *Sc.* cf. ዝግጣ c. 632.

ደገፈ I² *p.* *daggā́fi* sostenere, sorreggere. አስደገፈ *p.* *asdaggā́fi* far sostenere. ተደገፈ *p.* *tadaggā́fi* essere sostenuto. ተደጋገፈ *p.* *tadagāgā́fi* appoggiarsi, assistersi uno coll'altro. አደጋገፈ *p.* *addagāgā́fi* appoggiare, sostenere una cosa coll'altra. ደጋፊ BE. 85,33. ደጋፎች (*p.*) soldati che accompagnano il re, per iscortarlo [..armés de haches... ont la charge de précéder le roi, pour lui nettoyer le chemin]. ደገፍ (ovv. ..ፋ.) *dagaf* *s.* appoggio, sostegno; piede d'un mobile. ድጋፍ *Sc.* = ደገፍ. መደገፊያ *madagg.* *a.* che serve o si rif. al sostenere. ማስደገፊያ *mās̄dagg.* *a.* che serve o si rif. al far sostenere. አደጋገፍ *add.* *s.* il (modo di) sostenere.

ዳጠ *p.* *dāč* 1) scivolare, እግሩ ፡ — ፡ gli è scivolato il piede. 2) schiacciare (p. es., legumi cotti per farne un passato o *purée*; calpestare (cavalli ecc.). ዳዳጠ schiacciare, calpestare con forza [passa sur une chose par mépris, par négligence, ou pour la détruire]. አዳጠ *p.* *adā́č* fare scivolare, —ኝ mi ha fatto scivolare; አፉ ፡ —ው « la bocca lo ha fatto scivolare » cioè si è lasciato uscire di bocca qualche cosa che lo ha tradito. አስዳጠ *p.* *asdā́č* fare schiacciare c. s.; far calpestare, በፈረስ ፡ —ው lo ha fatto calpestare dai cavalli. ተዳጠ *p.* *tadā́č* essere schiacciato, essere calpestato. ዳጥ 1) *s.*

sdrucciolamento. 2) *a.* sdrucciolevole, መንገድ ፡ — ፡ ሁኖአል la via è divenuta sdrucciolevole; — ፡ አለ sdrucciolare. ድጥ *Sc.* = ዳጥ. ድጠ ovv. ድጠሽ *s.* passato (*purée*) di legume.

ዶጮ (non ድ ፡) *doçço s. Sc.* piccolo vaso di argilla con collo molto piccolo (PrAS. 16); *fig.* uomo che ha un collo cortissimo.

ዶፋ *p. dáfi* 1) voltare verso il basso, rovesciare (un vaso ecc.), voltar bocconi, GP. 40; አንገቱን (ዐ ዓይኑን) — ፡ tener chino il capo, gli occhi, come chi è triste o vergognoso, GQ. 509; ጦሩን ፡ — ፡ voltar l'asta colla punta in basso per ferire. 2) far violenza, disonorare (una donna). አስዶፋ *p. asdáffi* far voltare c. s., fare star chini; far fare il dĕfo (v. appr.). ተዶፋ *p. tadáfi* 1) esser rovesciato c. s., esser volto in basso, በፍንጫው ፡ — ፡ cadere a faccia avanti; አንገቱ ፡ (ovv. ዓይኑ) — ፡ star cogli occhi bassi c. s. 2) scendere giù (da una montagna ecc.). 3) essere disonorata (donna). ተዳፋ *p. tadáfi* camminar presto. አዶፋፋ *p. addafáfi* punire, danneggiare alcuno, per colpa di altri (come quando viene punito tutto un paese per colpa di una parte degli abitanti, che si è ribellata). አዳፋ *p. addáfi* spingere a far camminar presto; abbattere, prostrare. ዳፋ *dāfā s.* il castigo dovuto al peccato, il peccato non espiato, GP. 32, 39. ድፎ *dĕfo s.* grande pane di fromento, fatto con pasta consistente, e non semiliquida come l'ĕnğarā [pain large et petit]. ዶፋታ v. appresso c. 695. ድፋት v. appr. c. 695. መድፊያ 1) *a.* che serve o si rif. al rovesciare. 2) *s.* coperchio del tegame nel quale si cuoce la stiacciata del pane (cf. ሞገድ c. 113). ማስዶፊያ *māsdaff. a.* che serve o si rif. al far fare il dĕfo. አዶፋፍ *add. s.* il voltare all'ingiù.

ዶፍ *daf s.* architrave di una porta (= ጉበን).

ዶፈረ *p. dafári* avere ardire, essere ardimentoso, coraggioso; essere audace (sopra le forze), ቱርክን ፡ ዮሐንስ ፡ —ው Giovanni (il re Giovanni, 1868–1889) è stato ardimentoso contro i Turchi (gli Egiziani); far violenza, disonorare (una donna), ..ራት l'ha disonorata. አስዶፈረ *p. asdaffári* rendere audace. ተዶፈረ *p. tadaffári* subire l'altrui audacia, l'altrui ardire, ትርክ ፡ — ፡ i Turchi (gli Egiziani) hanno subito l'ardire (del re Giovanni). አይዶፈር N. pr. (pr.: che non subisce c. s.), ZC. 45. ተዶፋፈረ *p. tadafáfári* e ተዳፈረ *p. tadāfári* essere ardito uno contro l'altro; disonorarsi un coll'altro; *l. sc.* trasgredire (la legge divina). አዶፋፈረ *p. addafáfári* rendere ardito c. s.; fare coraggio. ዶፈር *s.* collina, altura che impedisce la vista. ዶፋር *daffár a.* audace, sfrontato. ድፍረት *s.* ardire; sfrontatezza. መድፈሪያ *a.* che si rif. all'essere ardito. ማስዶፈሪያ *māsdaff.* che serve o si rif. al rendere ardito. መዶፈሪያ *madd. a.* che si rif. al subire c. s. መዳፈሪያ *madd. a.* che serve o si rif. all'essere ardito, al trasgredire c. s. አዶፋፈር *add. s.* ardire, arditezza.

ዶፈረሰ *p. dafráš* intorbidirsi (acqua ecc.); *fig.* ልቡ ፡ — ፡ il suo animo si è intorbidato, non è più amico sincero; መንገድ ፡ — ፡ la via è intercettata (per guerra, assassinî); ከተማ ፡ — ፡ vi sono torbidi, insurrezioni nella città; ዓይኑ ፡ — ፡ gli si è intorbidata la vista (per le cateratte), non vede più ben chiaro. አዶፈረሰ *p. adafráš* intorbidire c. s. ተዶፋረሰ *p. tadafáráš* intorbidirsi (= ዶፈረሰ). አዶፋረሰ *p. addafáráš* intorbidire (= አዶፈረሰ). ዶፍራሳ *dafrássā a.* intorbidito, torbido (acqua, vista ecc.). ድፍርስ *dĭfrĭs* torbido (acqua; non si dice della vista). መዶፍረሻ *a.* che serve o si rif. all'intorbidirsi. ማዶፍረሻ *a.* che serve o si rif. all'intorbidire.

[ዶፋስ *adj.* qui est sans cornes (vache)].

ድፋሳ *dĕfássā s.* specie di grande antilope, Antilope Defassa.

ዶፈቀ *p. dafáqi* 1) አረፋቱን ፡ — ፡ far

la schiuma, la bava dalla bocca; አሠር ፡ — ፡ macinare e comprimere la feccia della birra, dopo che ne è uscito il primo succo; ciò si fa per avere altra birra, detta ያሠር ፡ ወሃ che si aggiunge alla prima, se questa è troppo densa. 2) immergere a forza nell'acqua. አስደፈቀ *p.* *asdaffăqi* far fare la schiuma c. s.; far comprimere e macinare c. s. ተደፈቀ *p.* *tadaffăqi* esser compresso c. s. ተዳፈቀ *p.* *tadăfăqi* immergersi a forza un coll'altro, lottare uno coll'altro. ድፍቅ *dĭfq* *a.* compresso (feccia c. s.). መድፈቂያ 1) *a.* che serve o si rif. al comprimere c. s. 2) *s.* specie di macinino per macinare il አሠር v. s. ማስደፈቂያ *măsdaff.* *a.* che serve o si rif. al far macinare (non usato nel senso di: far fare la schiuma). አደፋፈቅ *add.* *s.* il comprimere c. s.; l'immergere c. s.

ደፋታ *dafătā* *a.* declive, in discesa; — ፡ መንገድ via in declivio (cf. ደፋ). ድፋት 1) *dĭfăt* *s.* astuccio esterno d'un libro o altra cosa; — ፡ ቀሚስ specie di camicia usata nei tempi andati, dalle donne. 2) segno del Dĕgguā, cf. ቍርጥ c. 265 [l'un des sept genres de phrases à double sens (grammaire)].

ደፈነ *p.* *dafăñ* chiudere (occhi ecc.), ደዌ ፡ ዓይኑን ፡ — ፡ la malattia gli chiude gli occhi, lo fa stare cogli occhi chiusi o semichiusi); atturare (un'apertura, una finestra), riempire (un pozzo, una fossa); coprire (il fuoco); fare argine (ad un torrente ecc.); nascondere, ከምድር ፡ —ው ፡ lo ha nascosto sotto terra; tener celate (le notizie), non farle propagare; negare di aver veduto o udito alcuna cosa (per non essere chiamato a farne testimonianza); ግብር ፡ — ፡ *a*) sospendere, non pagare il tributo; *b*) non dare il banchetto che si dovrebbe dare in alcune circostanze (p. es., se un luogotenente del re, che deve a sue spese nutrire i soldati, non dà, nella Pasqua, un banchetto, se un alaqā non dà, nella Pasqua, il consueto banchetto, se l'azzăž sospende una distribuzione di pane ecc.). ደፋፈነ *p.* *dafăfăñ* scavare alquanto qua e là e nascondere. አስደፈነ *p.* *asdaffăñ* far chiudere; far atturare; far riempire; far coprire; far fare argine c. s.; far nascondere c. s.; ግብር ፡ — ፡ far sospendere il banchetto c. s. ተደፈነ *p.* *tadaffăñ* esser chiuso, atturato; esser riempito; esser fatto argine; esser nascosto c. s.; ዓይኑ ፡ — ፡ ha gli occhi socchiusi; ግብር ፡ — ፡ = ግብር ፡ ተዳፈነ. ተደፋፈነ *p.* *tadafăfăñ* esser chiuso, atturato qua e là c. s.; esser riempito qua e là; esser coperto qua e là, non dappertutto. ተዳፈነ *p.* *tadăfăñ* (= ተደፈነ) esser chiuso, atturato; esser coperto; esser nascosto c. s.; ግብር ፡ — ፡ il banchetto non è stato tenuto; ቅዳሴ ፡ — ፡ la messa non è stata celebrata. አዳፈነ *p.* *addăfăñ* coprire (il fuoco) ecc. [fit cuire sous la cendre]. ደፋና *dafănā* *a.* semichiuso (occhio, per malattia); malato che ha gli occhi semichiusi. ድፍን *dĭfn* *a.* chiuso, atturato; — ፡ ቤት casa senza finestre; intiero, non spezzato, — ፡ እንጀራ pane non spezzato, — ፡ ሸማ toga intera; tutto, tutto quanto, GP. 123; nascosto, ነገር ፡ በ— ፡ ቢቀመጥ ፡ መልካም ፡ ነው ፡ è buono che la cosa resti nascosta. ዳፍንት *dăfĕnt* *s.* (emeralopia), malattia degli occhi, per la quale poco si vede nella sera; accompagna il ንጣት. ዳፍንታም *a.* che soffre di malattia c. s. (ingiuria). ድፍንት *s.* chiusura, atturamento; የቤት ፡ — ፡ l'essere una casa o stanza senza finestra, senza lucernario; የነገር ፡ — ፡ il nascondere una cosa. መድፈኛ 1) *a.* che serve o si rif. al chiudere; al coprire; all'atturare; al nascondere; al far argine c. s. 2) *s.* coperchio, cf. ሞግድ c. 113. ማዳፈኛ *mădd.* *a.* che serve o si rif. al coprire il fuoco c. s. አደፋፈን *add.* *s.* il nascondere; il coprire.

ድፍንፍን *dĕfĭnfĭn* *a.* che ha gli occhi semichiusi, che non vede bene. አድፈነፈነ

p. *adfanfăñ* rendere tale che non veda bene. ተድፈነፈነ *p.* *tadfanfăñ* non veder bene.

ዶፈዶፈ *p.* *dafdăfi* 1) mescolare coll'acqua il mosto della birra; መድኃኒት ፡ — ፡ mettere una medicina, un rimedio (in una ferita ecc.). 2) usar violenza, GP. 35–36; incolpare alcuno di alcuna cosa; esigere da un comproprietario il debito, l'imposta dovuta da un altro comproprietario. አስዶፈዶፈ *p.* *asdafdăfi* far mescolare c. s.; fare usar violenza; far incolpare c. s. ተዶፈዶፈ *p.* *tadafdăfi* esser mescolato c. s. አንዶፈዶፈ (ovv. ...ፋ...) *p.* *andafdăfi* (—*fādăfi*) far brancolare colle mani, fare sbattere le ali. ተንዶፈዶፈ (ovv. ...ፋ...) *p.* *tandafdăfi* (—*fādăfi*) brancolare colle mani (p. es., uno storpio che tenta alzarsi); sbattere le ali (p. es., una gallina che si dibatte). ዶፍዶፍ ፡ አለ *dafdaf a.* cf. ገፍ ገፍ ፡ አለ. ዶፍዶፋ *dafdăffā a.* che brancola c. s.; che sbatte le ali c. s. ድፍድፍ *dĭfdĭf s.* il mosto della birra, GP. 2. መ ዶፍዶፊያ *a.* che serve o si rif. al mescolare c. s.

ዶፈጠ *p.* *dafăč* 1) *vn.* tenersi nascosto; star zitto (per insidiare); tacere (nell'assemblea, per celare i proprî sentimenti). 2) *va.* calpestare; pestare (il pepe ecc.). አዶፈጠ = ዶፈጠ n. 1, ድመት ፡ — ፡ il gatto si tien nascosto e fa pian piano (per prendere il topo). አስዶፈጠ *p.* *asdaffăč* far calpestare; far pestare. ተዶፈጠ *p.* *tadaffăč* essere calpestato; essere pestato. መ ድፈጫ *a.* che serve o si rif. al tenersi nascosto c. s.; al calpestare. ማድፈጫ *a.* che serve o si rif. allo star nascosto. አዶፋፈ ጥ *add. s.* il calpestare; il pestare.

ዶፈጠጠ *p.* *dafṭăč* 1) fare il naso adunco, aquilino, colle narici larghe (come è il naso della razza caucasea). አፍንጫውን ፡ — ፡. 2) pestare, እግሩን ፡ — ፡ gli ha pestato il piede (cf. ረመዶ c. 122). ተዶፈጠጠ *p.* *tadafṭăč* 1) esser adunco c. s. (naso), አፍ ንጫው ፡ — ፡. 2) esser pestato. ዶፍጣጣ *dafṭăṭṭā a.* aquilino, adunco (naso).

ዶፈጫ *dafačča s.* buccia di legumi; paglia minuta, pula (di segala, grano ecc.. non però del sorgo).

ዶፍጫጫ volg. = ዶፍጣጣ.

ጅ

Sesta delle lettere aggiunte, nell'alfabeto amarico, all'alf. ge'ez; cf. ገ c. 633. Secondo che osserva giustamente il D'Abbadie 1067, il ጅ reduplicato non degenera mai in *dǧ*.

[ጁ ፡ አለ fit un bruit étourdissant].

ጁህ drappo di lana rosso, GB. 405.

ጁሆ ovv. ጂሆ *s.* ostaggio, pegno, persona o cosa lasciata per garanzia.

[ጁሃርዳ *s.* mousquet de grandes dimensions].

ጅለ esser brutto, goffo. አጅለ render brutto, goffo. ጂል ovv. ጅል *a.* goffo, brutto, di brutto aspetto; — ፡ መጣፍ libro male scritto, brutto; — ፡ ከብት armento di brutto aspetto, magro; sciocco (*Sc.* ቂል). ጂልነት (o ጅ...) —*nnat s.* la qualità di, o l'essere brutto, sciocco; bruttezza, goffaggine.

ጅላ *ǧallā* (triv.) *s.* membro virile.

ጅሌ *ǧalié* inerme.

ጅልባ *ǧĭlbʰă s.* barchetta (*ar.* جلبة; PeM. 60).

ጅመለ I² *p.* *ǧammăy* sommare (*ar.* جمل). ጅምላ *s.* la somma, l'insieme, በ—ው ፡ ስንት ፡ ነው ፡ quanti sono in tutti? (*ar.* جملة).

ጅመረ cf. ገ.. c. 635.

ጅምብ v. ጅንብ.

ጅምበር v. ገ... c. 635.

ጅማት v. ጋ.. c. 635.

ጅር, — ፡ አለ *ǧarr a.* fuggire, correre; — ፡ አደረገ lanciare (cf. ቸር c. 375).

[?ጃሬ *s.* Viverra abyssynica].

ጅሮ v. ዠ ▪ c. 635.

ጅረር v. ዠ ▪▪ c. 635.

ጅርባ, ጇርባ v. ዠ ▪▪ c. 635.

ጃርት v. ዠ ▪▪ c. 636.

ጅራት v. ጋ ▪▪ c. 636.

[ጅርነት lieu, place (on dit en Oromo: *jara* il y a)].

ጅረገደ v. ዠ ▪▪▪ c. 636.

ጅራፍ cf. ጋ ▪▪ c. 636.

ጅቀጅቀ v. ዠ ▪ ዠ ▪ c. 636.

ጃባ *ǧabbā* 1) *s.* *a*) vestimento di lana, portato dai monaci (sp. quello dei monaci di Egitto); *b*) pelle di animale con i peli e levigata solo dalla parte interna; si usa come tappeto. 2) *a.* — ፡ ልብስ vestimento bello, con pelo liscio e morbido.

ጅብ v. ጋ ▪ c. 636.

ጃበል (جبل?) PeS. II, 543, N. pr. [blenorrhagia (maladie)].

ጅባራ *ǧĭbārā* (*Sc.* ▪ ብ ▪ *ǧĭbĕrrā*) *s.* Tupa rhyncopetalum, Rhync. montanum (MTA. VII, 114), specie di arbusto non molto dissimile, per la forma, dalla palma; i fiori hanno un odore che dà ai nervi; cresce sp. nel Simiēn ed è adoperato per costruire capanne.

[ጅባር outre . .].

ጃበና *s.* vaso di metallo, caffettiera.

ጅብን (ra.) *s.* formaggio (è l'*ar.* جبن; il formaggio duro non si conosce in Abissinia).

ጃተሬ *ǧattariē* *s.* specie di sorgo o di zangādā [à longue tige, et où chaque grain est porté par un pédoncule détaché].

ጃና *s.* pelle staccata dalla coda di una bestia (nello Scioa, salvo che a Tegulat e Manz, si dice ጎመዲ).

ጂን (*ar.* جنّ) *s.* 1) spirito, genio (malefico), — ፡ አለው ovv. — ፡ ተጭኖታል « ha addosso uno spirito »; *fig.* che ispira un grande rispetto. 2) nome del bue marino, animale che credesi venga a pascolare sulla spiaggia e poi torni in mare; il figlio di quest'animale e di una vacca si chiama pure — ፡. ጂናም *a.* frequentato da spiriti, pieno di spiriti (luogo).

ጃንሆይ v. ዠ ▪▪▪ c. 637.

ጅንብ (*ar.* جنب) *s.* l'uno dei due carichi laterali di una bestia da soma (voce in uso presso i mercanti).

ጅነቶ *s.* *ǧannatô* grossa perla di vetro a colori.

ጅንዴ v. ዠ ▪▪ c. 637.

ጅንፍ (ovv. ▪▪ ፍ) *s.* piede del giavellotto, che serve di contrappeso; *fig.* *a*) protettore, che sostiene (in un affare ecc.); *b*) truppa di riserva, che sta in coda all'esercito.

ጃዊ N. pr. di tribù galla, BE. n. 378, PeS. II, 539; N. pr. del cavallo favorito di Rās Ubiē e quindi di Ubiē medesimo.

[ጃዋንያ ፡ እንግዳ Polygonum barbatum, sorte de plante].

ጁዛ = *ar.* جوزة.

ጅደን *s.* retroguardia, PeS. 109,222, 133, 31, 322,31 (per ደጅን?).

ጃጃ v. ዠዠ c. 638.

ጅጅባ *ǧaǧǧabā* *s.* specie di graminacea che cresce in riva all'acqua.

ጅጐለ I² *p.* *ǧagguāy* fare tutt'attorno, con pali e tavole di legno, uno steccato o chiusura; (i pali o tavole si fissano sopra grandi pietre, poggiate sul terreno, precedentemente appianato). አስጅጐለ *p.* *asǧaǧguāy* far fare uno steccato o chiusura c. s. ተጅጐለ *p.* *taǧagguāy* esser fatto uno steccato o chiusura c. s. ጅጐል (ovv. ጃ ▪▪) *s.* steccato o chiusura c. s., PZB. 8, 23, 24, 26, 72, 73, 162. ጅጐላም *a.* che ha molti o forti steccati o chiusure c. s. ጅጉል *ǧaggul*, በሕር ፡ — ፡ nome di un reggimento. ጅጉል *ǧĭggul* *a.* chiuso attorno c. s. መጅጐያ *maǧagg.* *a.* che serve o si rif. al fare uno steccato o chiusura c. s. ማስጅጐያ *māsǧagg.* *a.* che serve o si rif. al far fare uno steccato o chiusura c. s.

ጃግሬ v. ዠ ▪▪ c. 638.

ጅግራ v. ጋ ▪▪ c. 638.

ድግና (ደ..) v. ጋር.. c. 638.
(*ደገደገ) [አስደገደገ agit avec force].
ድግድግ ፡ አለ v. ድግድግ ፡ አለ c. 692.
ደፈደፈ *p.* *ǧafǧáfi* germinare. አደፈ. ደፈ *p.* *aǧafǧáfi* 1) germinare. 2) far germinare. ደፍደፎ *ǧafǧaffó* 1) *a.* che germina. 2) *s.* germoglio. ደፍጃፋ *ǧafǧáffā* *a.* che germoglia.

ገ

Ventesima lettera dell'alfabeto ge'ez (per ቀ nel Gurāgē; cf. Mondon-Vidailet, RS. 1899, 174).

ጋ suffisso che ha il senso di ዘንድ (dalla parte, da lato) usato sp. nell'Ifat; በ ቤትጋ —*těggā́* dal lato della casa, በሁለት ጋ —*těggā́*, dalle due parti (cf. v. s.).

ጌ (suff.) 1) parte, lato, ራስጌ la parte della testa (p. es., in un letto); እግርጌ la parte dei piedi; እጅጌ (v. c. 498–499) manica. 2) famiglia, stirpe (PeS. II, 276).

ጓ *s.* cotone in pianta, ancora chiuso, ጥጥ ፡ — ፡ ሆነ il cotone comincia a fare il frutto.

ጓ ፡ አለ ovv. ጓጓ ፡ አለ risonare, dar suono (utensili, sedie di cuoio, uno scudo di cuoio che vien percosso ecc.); — ፡ (ovv. ጓጓ) አደረገ far risonare. አንጓጓ far risonare c. s. ተንጓጓ risonare c. s. ጓታ *s.* suono, romore c. s.; romore, male di ventre (per indigestione). ጓጓታ *s.* suono, romore c. s., የጋሻ ፡ — ፡ il romore dello scudo.

ገሃ *s.* pane (di orzo o anche di fromento, cotto sulla bragia).

ገሃነም *gahānnam l.l.* *s.* inferno, ... መ ፡ እሳት l'inferno (cf. ጋኑብ).

ገሃድ *l.l.* v. ጋድ.

[ግሳጽ. የላም ፡ — ፡ parc de vaches; étable] v. ጋጥ.

ገለ = ገደለ (uccidere). Questa forma contratta si usa solo nel gerundio, nell'impf. di I[1] e nel gerundio di IV[1] quando cioè il ድ di ገደለ è senza vocale, p. es., ገለሁት (= ገድሉት), ይገላል (= ይገድላል), ተገለሁ (= ተገድሉ); ሊገለኝ ፡ ነው egli mi ucciderà.

ገላ (*g.* ገደላ) *galā́* *s.* corpo (di uomo o di animale), —ውን ፡ አሳመረ si è fatto bello e grasso. ገላማ —*mmā́* (ovv. ..ም) *a.* corpulento.

ጋላ *gāllā* Galla, nome dato agli Oromo dalle nazioni loro vicine, cf. BE. 260 (n. 206); — ፡ ቤት le tribù (il paese) dei Galla (= ቤተ ፡ ጋላ PeS. 21,51 ecc., 116,3); — ፡ ቤት ፡ ሸሸ è fuggito fra i Galla (come fanno i ribelli, per non essere presi), — ፡ ቤት ፡ ኖረ sta fra i Galla. ጋልኛ —*ññā́* *a.* proprio dei Galla; la lingua Galla.

ገል *s.* vaso fragile di terra.

ጉል *volg.* 1) *a.* grosso. 2) gleba, zolla rovesciata nell'arare.

ጉሎ 1) *gullò* *a.* baio dorato (cavallo); era il N. pr. del cavallo di Rās 'Alî, il quale perciò era chiamato አባ ፡ — ፡. 2) *s.* *gulo* specie di arboscello, col cui frutto si conciano le pelli.

ጋለ *p.* *gāy* essere rovente, essere rosso per riscaldamento (metallo); esser troppo caldo (forno); rilucere, ፊቱ ፡ — ፡ gli riluce il viso (si dice di chi abbia bevuto troppo), የ— ፡ ቤት ፡ አለው egli ha una casa molto ricca (pr.: molto calda, cf. *Proverb.* XXXI, 21) è più di: የሞቀ ፡ ቤት c. 99; cf. ጋመ. አጋለ *p.* *agā́y* rendere lucido un metallo (a tal uopo si fa arroventare, quindi vi si versa un liquido, stropicciando fortemente con un corno di bue). ግለት *s.* l'arroventamento.

ገሎ esser chiaro (il senso di una proporzione). አገሎ render chiaro c. s., GP. 15 (cf. v. s.).

ጉልሕ *s.* scrittura a lettere grandi.

ገለለ I² *p.* *gallấy* (non di Scioa) tagliare (legna, erbe ecc.). **አገለለ** *p.* *aglấy* mettersi in disparte, andarsene. **አስገለለ** *p.* *asgallấy* 1) far tagliare. 2) mettere in disparte, far andarsene. **ተጋለለ** *p.* *tagālấy* tenersi ciascuno in disparte dall'altro. **አንጋለለ** *p.* *angālấy* 1) coricare, metter supino. 2) arare bene. **ተንጋለለ** *p.* *tangālấy* coricarsi; mettersi c. s.; si dice *fig.* anche del grano ecc. colcato; (inc. e triviale) fornicare (PrAS. 130). **ግል** da solo, in disparte, **በ— ፡** da solo, a quattro occhi; **በ— ፡ ነገረው** gli ha parlato da solo; **— ፡ ያዘ** officiare separatamente (due nemici perchè si rappacifichino). **ገለል ፡ አለ** mettersi in disparte (per soddisfare un'occorrenza naturale ecc.), **— ፡ በሉ** fate largo! fatevi da banda; cf. **ወግድ** c. 597; **— ፡ አደረገ** far mettere in disparte, fare star sola (una persona). **ገለልተኛ** (non ▪ ላ ▪ ▪ ▪) *—ññấ* *a.* appartato, solitario; **— ፡ ቦታ** luogo solitario. **ገለልተኝነት** (o ▪ ▪ ▪ ▪ ኛ ▪ ▪) *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere solitario, appartato. **ገለሎ** *galalo* *s.* erbe cattive che si strappano e mettono da banda nell'arare. **ማግለያ** *a.* che si rif. al mettersi da banda, all'andarsene. **መጋለያ** *magg.* *a.* che si rif. al tenersi ciascuno in disparte. **እንግሊል** *s.* lo stare coricato, messo supino.

ገሊላ Galilea.

ጐለለ *p.* *guålấy* 1) finire una casa, mettervi il fastigio, **ቤቱን ፡ — ፡** ha finito la sua casa. 2) fare uno scarabocchio (inchiostro, come avviene quando si aggiungono le vocali ad una lettera), **ቀለም ፡ —በት** l'inchiostro gli ha fatto uno scarabocchio; **ባይኑ ፡ —በት** gli è venuto un tumore all'occhio. **አስጐለለ** *p.* *asguållấy* far finire c. s. **ተጐለለ** *p.* *taguållấy* esser finito, esser messo il fastigio; essere fatto uno scarabocchio. **አንጓለለ** *p.* *anguālấy* far andar girando su e giù, avanti e dietro; far passeggiare; *fig.* agitare un piatto sul quale è orzo, grano ecc. per mondarlo; scegliere chi debba entrare al banchetto prima di altri. **ተንጓለለ** *p.* *tanguālấy* andare girando su e giù, avanti e indietro, passeggiare, **በፈረስ ፡ — ፡** passeggiare a cavallo. **ጐለል ፡** (ovv. **ጐለል ፡ ጐለል**) **አለ** = **ተንጓለለ**. **ጉልላት** *guᵉllělất* *s.* vaso di argilla messo sulla cima di una casa rotonda; fastigio di una casa, di una tenda. **እንጉላይ** *ĕngullấy* *s.* la mondatura di grano, orzo ecc. che, agitando il piatto, si fa raccogliere all'estremità di questo.

ጐለመ I² *p.* *guållấmi* guadagnarsi ricchezze colle proprie fatiche e nel tempo che si ha libero (come p. es., un servo che, dopo fatto il lavoro cui è obbligato, coltiva nelle ore libere un campicello proprio). **ጐላለመ** *p.* *guålālấmi* guadagnarsi qua e là c. s. **አስጐለመ** *p.* *asguållấmi* far guadagnarsi c. s. **ጉለማ** *gulammấ* *s.* ricchezze guadagnate c. s.; possesso privato e proprio (p. es., se un figlio che lavora il campo paterno, ha inoltre un campicello tutto suo proprio, questo si direbbe **— ፡**). [portion du **ማጫ** mise à part pour un enfant].

(***ጐለመመ**) **ተጐላመመ** camminar lentamente e pavoneggiandosi, GP. 83, n. 2. [**ጉልማም** (▪ ▪ ▪?) amant].

ጐለመሰ *p.* *guålmấš* giungere all'età giovanile, farsi giovanotto; *fig.* essere forte, robusto; vincere (i nemici in battaglia). **አጐለመሰ** *p.* *aguålmấš* render forte, robusto; magnificare, esagerare, **ነገሩን ፡ — ፡** ha esagerato nel discorrerne, l'importanza, il valore di una cosa. **ተጐላመሰ** vantarsi, far vanterie. **አጐላመሰ** *p.* *agguålāmấš* 1) magnificare (= **አጐለመሰ**). 2) animare, incoraggiare (i soldati ecc.); *gr.* si dice delle particelle, come sono: **ጥቀ**, **ግሙሬ** ecc. **ጉልማሳ** (ovv. **ጉ ▪ ▪ ▪**) *gulmấsā* che è giunto all'età giovanile, giovanotto; forte, robusto, **መናዎ ፡ — ፡** bravo! (così dicesi a chi torni da aver compito una bella azione guerresca). **ጉልምስና** *—nnấ* *s.* l'esser giovanotto, l'esser robusto, robustezza. **ጉልማ ሳነት** (ovv. **▪ ▪ ▪ ስ ▪ ▪**) *—nnat* *s.* la qualità

di, o l'essere giovanotto, l'essere robusto, robustezza. መጐልመሻ *a.* che serve o si rif. al divenir giovanotto; al divenir forte; — ፡ ቦታ ፡ luogo munito, forte. ማጐልመሻ *a.* che serve o si riferisce al magnificare c. s.

ገለሞተ *p. galmuăč* prostituirsi. አገለሞተ *p. agalmuăč* spingere a prostituirsi, far divenir prostituta (p. es., uno che seduce una giovane, e la spinge alla vita cattiva). አስገለሞተ *p. asgalmuăč* spingere indirettamente alla prostituzione (come fa, p. es., un padre che non custodisce la sua figliuola). ገለሞታ (*Sc.* ጋ . . .) *s.* prostituta, dissoluta (fuori di Scioa si dice anche di uomini: dissoluto). ገለሞትነት *—nnat Sc. s.* la qualità di, o l'essere prostituta. ግልሙትና *—nnā́ s.* l'essere prostituta, dissolutezza. መገልሞቻ *a.* che serve o si rif. al prostituirsi.

ገለመጠ *p. galmăč̣* far viso minaccioso (come si fa a un ragazzo), minacciare, atterrire (anche animali); *S.* guardar fiso, fissare lo sguardo ዓይኑን ፡ — ፡. ገላመጠ *p. galāmăč̣* far viso minaccioso c. s. ተገለመጠ *p. tagalmăč̣*, ዓይኑ ፡ — ፡ lo sguardo, l'occhio è fiso. ተገላመጠ *p. tagalāmăč̣* guardare qua e là nel camminare; *fig.* aver riguardo. አገላመጠ *p. aggalāmăč̣* spingere a guardare qua e là. ገልማጣ *galmăṭṭā a.* fiso (occhio), ዓይኑ ፡ — ፡ ነው ፡ ha l'occhio fiso. መገልመጫ *a.* che serve o si rif. all'atterrire c. s.

(*ገለሰ) ግላስ (non ገ . .) *s.* specie di gualdrappa che si stende sopra la sella.

ገለስላሳ *galaslăssā a.* che è diviso (dal vento, dalla crina) in modo da vedersene la parte vicinissima alle radici (capelli, grano, erba), ጠጉሩ ፡ — ፡ ነው ፡. ገለስለስ ፡ (ovv. ግልስልስ) አለ *galáslas* (*gĕlĭslĭs*) *a.* esser diviso (capello, grano ecc.) c. s.; — ፡ አደረገ dividere c. s.

ጐለሰሰ superare facilmente e con poco sforzo (l'avversario, nella lotta). ጉልስስ ፡ አለ *gulsĭs a.* esser debole, cadere ad ogni piccolo inciampo.

ጉለሻ *gulaší Sc.* debole; magro (bue, uomo), cf. v. pr.

ጉልሻ *gullĭšā́ s.* grembiale che si porta innanzi, per coprire la nudità (come usano i negri). [luxure — potus recens].

ጉልቋ *s.* ricino, Ricinus comunis; l'olio è adoperato per ardere e come purgativo.

ጉልቋስ specie di albero; i monaci ne mangiano il frutto (cf. ቍልቋስ c. 240).

ገለበ *p. gallăbi* sollevare, alzar su (le vesti, la copertura d'una casa, il grano sull'aia ecc.), ነፋስ ፡ —ው ፡ il vento ha sollevato c. s. አስገለበ *p. asgallăbi* far sollevare c. s. ተገለበ *p. tagallăbi* esser sollevato c. s. ተገላለበ *p. tagalălăbi* sollevarsi un coll'altro. አጋለበ *p. aggālăbi* aiutare a sollevare c. s. መግለበ cf. c. 110. መገለቢያ *magall. a.* che serve o si rif. al sollevare c. s. አገላለብ *agg. s.* il sollevare.

ገለባ *s. galabʰā́* paglia. ገለባማ *—mmā́ a.* che ha molta paglia (grano).

[ገለብ bouclier de nègre. Sept jours après la naissance d'un fils on porte (en *Walqayt*) le — ፡ à la rivière où l'on va laver tout ce qui est au logis. S'il s'agit d'une fille, au lieu du — ፡, on porte un fuseau et un arc à carder. Au retour, les riches égorgent une bête; les pauvres mangent le ገንፎ. Plus souvent on fait un lion de paille, une lance d'épines et un bouclier de feuilles, car le vrai ገለብ est rarement exhibé. — ፡ *fig.* nom de cette fête et cérémonie].

ጋለበ *p. gālăbi* 1) galoppare. 2) mettere al galoppo, far galoppare, ፈረሱን ፡ —ው ፡ ha messo il cavallo al galoppo; *fig.* ሰይጣን ፡ ጋልቦታል è indiavolato, è un pezzo d'ira di Dio, cf. ሰይጣን c. 189. አስጋለበ *p. asgālăbi* far mettere al galoppo, far galoppare (p. es., un generale che dà ordine di mettere i cavalli al galoppo). ተጋለበ *p. tagālăbi* esser messo al galoppo. ግልቢያ *s.*

galoppo. **መጋልቢያ** *a.* che serve o si rif. al galoppare.

ጐለበ (ovv. ጎ ..) 1) *p. guålăbi Sc. vn.* essere passato allo staccio, essere stacciato, **የ— ፡ እህል** grano stacciato, mondo. 2) I² *p. guållăbi* 1) ricoprire di pelle un tamburo od altri oggetti, p. es., bottiglie fatte con gusci di cucuzze. **አጐለበ** (ovv. ..ጓ ..) stacciare. **አስጐለበ** *p. asguållăbi* 1) fare stacciare. 2) far ricoprire c. s. **ተጐለበ** *p. taguållăbi* 1) essere stacciato. 2) esser ricoperto c. s. **ጉልብ** *gullĭb a.* ricoperto c. s. **መጐለቢያ** *maguåll. a.* che serve o si rif. a coprire c. s. **ማጐለቢያ** (ovv. ..ጓ ...) *a.* che serve o si rif. allo stacciare. **አጐላለብ** *agg. s.* il (modo di) ricoprire c. s.

ጐለበተ *p. guålbăč* divenir forte, rinvigorirsi (ragazzo che cresce). **አጐለበተ** *p. aguålbăč* far divenir forte. **ጉልበት** *s.* 1) ginocchio, rotella del ginocchio; malleolo del piede, **በ— ፡ ወደቀ** cadere alle ginocchia. 2) forza, vigore, GP. 37, cf. **ሲሶ** c. 162. **ጉልበተኛ** ovv. **ጉልበታም** (o ጉ.....) *a.* forte, vigoroso. **ጉልብትያ** *s.* rotella, osso del ginocchio.

ገለበጠ *p. galbăč̣* 1) rovesciare, metter sossopra. 2) arrestarsi nella fuga (vera o finta) e ritornare ad attaccare il nemico. 3) tradurre da una lingua in altra. 4) incettare (grano ecc., per poi venderlo a maggior prezzo). **ገለባበጠ** *p. galabăbăč̣* rovesciare interamente. **አስገለበጠ** *p. asgalbăč̣* far rovesciare; fare arrestarsi c. s.; far tradurre c. s.; far incettare. **ተገለበጠ** *p. tagalbăč̣* 1) *vp.* esser rovesciato; esser tradotto; essere incettato. 2) *vn.* cambiar facilmente di opinione e proposito, essere incostante, come chi segue sempre il consiglio dell'ultimo che parla. **ተገለባበጠ** *tagalabăbăč̣* essere tutto rovesciato, esser tutto sossopra, **ሥራት ፡ ሁሉ ፡ — ፡** ogni legge, ogni istituzione è distrutta. **ተገላበጠ** *p. tagalăbăč̣* rovesciarsi un coll'altro (due che lottano), ruzzolar giù, cadendo. **አገለባበጠ** *p. aggalabăbăč̣* = **አገላበጠ** n. 1 e 2. **አገላበጠ** *p. aggalăbăč̣* 1) rivoltolare, far ruzzolar giù. 2) aiutare a rivoltolare. 3) aiutare ad incettare. **ገልባጭ** (*p.*) incettatore. **ገላባጭ** (*p.*) incostante, malfido; **ነገር ፡** (ነገርን) **— ፡** che si contraddice, che dice una cosa e poco dopo un'altra contraria.

ገልባጣ *galbăṭṭă a.* 1) piano, di superficie piana (non concava, p. es., un piatto, opp. a **ጐድጓዳ**). 2) incostante, malfido. **ግልብጥ** *gĭlbĭṭ a.* rovesciato, vuotato (recipiente); seminato per la seconda volta (sorgo, essendo andata a male la prima seminatura). **መገልበጫ** *a.* che serve o si rif. al rovesciare; al tradurre; all'incettare, **— ፡ እቃ** recipiente vuotato; **— ፡ ነገር** discorso malfido, incostante c. s. **አገለባበጥ** *agg. s.* il rivoltolare (pietre ecc.).

ገልበጥባጣ *—băṭṭă a.* malfido, incostante (intens. di **ገልባጣ**).

ግሌት v. **ግልየት**.

ጐለተ I² *p. guållăč* 1) assegnare un feudo (p. es., ad una principessa reale; cf. BE. 43,11); far un lascito pio, una donazione ad una chiesa ecc. 2) piantare le tre pietre del gullĭččă. **አስጐለተ** *p. asguållăč* chiedere, ottenere che il re o un ricco personaggio faccia un lascito pio ecc. c. s., **ከ ንጉሥ ፡ — ፡**. **ተጐለተ** *p. taguållăč* 1) esser assegnato (feudo); esser fatto un lascito pio, una donazione. 2) *vn.* dovere star sempre desto e non occupato in altro (per custodire alcuna cosa, per guardare un malato ecc.); stare ozioso. **ጉለታ** *gullătă s.* il piantare le tre pietre del gullĭččă. **ጉልት** 1) *gult s.* lascito pio, donazione, feudo. 2) *guĕllĕt a.* ozioso. **ጉልታም** che possiede molti feudi, molti lasciti pii (chiesa ecc.). **ጉልቻ** (ጉ..) *gullĭččă s.* tre pietre o tre cocci sui quali si poggia la pentola, a poca distanza dalla terra dove è il fuoco (*ar.* الاثافي). **መጐለቻ** *maguåll. a.* che serve o si rif. all'assegnare un feudo, al fare un lascito pio. **መጐለቻ** *magg. a.* che serve

o si rif. allo stare desto c. s. **አጐላለት** *agg.* **s.** il piantare le tre pietre del gullĭččă.

[**ጐላዘነ** s'atifa, se fit beau].

[**ገለይ** *s.* bassin, cuvette].

ግልየት (**ግሌት**) **s.** margine laterale e interno di una pagina scritta (v. **አርእስት** c. 436).

ገለዶ *galadó* **s.** coltello a punta rivoltata (si usa per tagliare il cuoio, ed anche erbaggi).

ገልድ (*ar.* جلد) **s.** pelle che i lavoranti si cingono sopra i calzoni, quando lavorano.

(*ገለደመ) **አገለደመ** *p.* *agaldămi* vestire il gĭldĭm. **ግልድም** *gĭldĭm* **s.** largo perizoma che va dalla cintura fino ai ginocchi e sotto; **በለ ፡ — ፡** che porta il gĭldĭm.

ጐለደመ *Sc.* *p.* *guåldămi* 1) non esser ben rimesso al posto e sporger fuori (osso rotto). 2) percuotere il guldĭmmă (con un sasso ecc.). **አጐለደመ** *p.* *aguåldămi* = **ጐለደመ** n. 1. **ተጐለደመ** *p.* *taguåldămi* essere percosso c. s. [*Tĭgrĭñña?* fut revêtu d'un **ግልድም**] v. v. pr. **ጉልድማ** *guldĭmmă* **s.** rotella del ginocchio, malleolo del piede.

ጐለደፈ *p.* *guåldăfi* essere ottuso, non affinato (il taglio di un coltello ecc.); **መላሱ ፡ — ፡** balbettare, parlar male, **እጁ ፡ — ፡** ha la mano indurita, incallita. **አጐለደፈ** *p.* *aguåldăfi* rendere ottuso (taglio c. s.); **መላሱን ፡ — ፡** far balbettare; balbettare; **እጁን ፡ — ፡** fare incallire la mano. **አስጐለደፈ** *p.* *asguåldăfi* far rendere ottuso c. s. **ጐልዳፋ** *guåldăffă* **a.** ottuso; balbuziente; incallito. **ጐልዳፋነት** (ovv. ...ፍ..) —*nnat* **s.** la qualità di, o l'essere ottuso; o l'essere balbuziente; o l'essere incallito. **መጐልደፊያ** **a.** che serve o si rif. all'essere ottuso. **ማጐልደፊያ** **a.** che serve o si rif. al rendere ottuso.

ገለገለ *p.* *galgăy* 1) rappacificare, rappattumare, interporsi per rappacificare. 2) *Sc.* arare per la seconda o la terza volta; *fig.* ripetere, **ነገር ፡ — ፡**. ML. 480. **ገላገለ** *p.* *galāgăy* rappacificare; arare qua e là c. s.; ripetere spesso l'aratura. **አገለገለ** *p.* *agalgăy* servire, aiutare; **ቄስን ፡ — ፡** servire la messa; **እግዜርን ፡ — ፡** servire Dio (monaci ecc.). **አስገለገለ** *p.* *asgalgăy* far rappacificare per mezzo d'altri. **ተገለገለ** *p.* *tagalgăy* esser rappacificato; esser trattenuto mentre vuol percuotere il nemico, da chi s'interpone per rappacificare; essere arato c. s. **ተገላገለ** *p.* *tagalāgăy* 1) essere rappacificato. 2) partorire, —**ች** ha partorito, si è sgravata. **አገላገለ** *p.* 1) *aggalāgăy* rappacificare, riconciliare. 2) far partorire, fare sgravarsi, **እግዜር ፡ ያገላግልሽ** Iddio ti faccia sgravare felicemente! **ግልገላ** *gĕlgală* **s.** riconciliazione. **ግልገል** (inc. ..ግ., v. appr.; *pl.* anche **ገላግልት**; cf. *g.* **እጉል**) **s.** figlietto di bestia non selvatica, nominatamente di capra, pecora, cavalla ed asina, GP. 84; si dice anche del piccolo mulo; **የፈረስ ፡** (ovv. **ፈረስ**) — ፡; — ፡ **አንሣ** specie di aquila che porta via gli agnelli; **የበርበሬ ፡ — ፡** *Sc.* germoglio del pepe (altrove **ፍል**; in questo senso si scrive correttamente anche: ..ግ.). **ግልጋሎ** *Sc.* seconda o terza aratura; *fig.* ripetizione, **የነገር ፡ — ፡** ripetizione della parola. **ግልግል** *gĕlĭggĭl* **s.** rappacificamento, — ፡ **ያዘ** entrare in trattative di pace, avvicinarsi al far pace (cf. **ግል ፡ ያዘ** c. 703). **መገልገያ** e **መገላገያ** **a.** che serve o si rif. al rappacificare; all'arare c. s. **ማገልገያ** 1) **a.** che serve o si rif. all'aiutare, al servire. 2) **s.** utensili (della casa, della chiesa ecc.). **ማገላገያ** *māgg.* **a.** che serve o si rif. al rappacificare; al far partorire. **አገልግል** (non ..ግ.) **s.** paniere munito di coperchio, che si appende; (è usato anche viaggiando).

ጐለጐለ *p.* *guålguăy* 1) strappare le erbe cattive dalle zolle che si spiccano arando (cf. **ቄነጨ** n. 2, c. 289). 2) svolgere, disfare un gomitolo; *fig.* cavar fuori tutti i vasi, gli utensili di una casa; dire tutto ciò che si ha nell'animo (come chi serba nell'animo

tutto quello che ode e vede di una persona, per dirglielo poi tutto insieme). ጐላጐለ *p.* *guålāguấy* strappare qua e là delle erbe c. s.; disfare tutti i gomitoli. ተጐለጐለ *p.* *taguålguấy* essere svolto (gomitolo); ዓይኑ ፡ — ፡ ingrossarsi, uscir quasi fuori dell'orbita l'occhio (per ferita, per ira). ተጐላ ጐለ *p.* *taguålāguấy* svolgersi, disfarsi più gomitoli, impigliandosi uno coll'altro; *fig.* ነገራቸውን ፡ — ፡ dirsi uno coll'altro quello che si ha nell'animo. ጕልጓሎ *s.* lo strappare c. s. መጐልጐያ *a.* che serve o si rif. allo strappare c. s.; allo svolgere c. s.

ገለጠ *p.* *galấč̣* scoprire, rimuovere la copertura di una cosa, አፉን ፡ — ፡ scoprire la bocca, prima coperta colla toga; ደረቱን ፡ — ፡ scoprirsi il petto (tirando giù l'abito); manifestare, እግዜር ፡ ፍርድ ፡ ይግለጥ ለዎ « che Iddio vi manifesti il giusto giudizio » (così dicesi al giudice); spiegare (un passo oscuro); *neol.* scoprire (come dicesi p. es., scoprire l'America e simili). ገላለጠ *p.* *galālāč̣* scoprire più volte, ovv. interamente. አስገለጠ *p.* *asgallấč̣* fare scoprire; መንገድ ፡ — ፡ rendere libera la via, farla sgombrare dalla folla; መጣፍ ፡ — ፡ chiedere ad un indovino o altri, che, per prezzo, dia medicine o responsi, ricavandoli da alcuni libri magici, come l'አውዶ ፡ ነገሥት (cf. ZC. 264). ተገለጠ *p.* *tagallấč̣* essere scoperto; essere manifestato; parer bene, sembrare, እንዶ ፡ —ልኝ come mi par meglio; essere spiegato. ተገላለጠ *p.* *tagalālấč̣* e ተጋለጠ *p.* *tagālấč̣* 1) essere bene scoperto, manifestato, ነገሩ ፡ — ፡ la sua cosa è pienamente scoperta, chiara. 2) *vrec.* cercare di scoprire i sentimenti ostili, uno dell'altro (due nemici). አገላለጠ *p.* *aggalālấč̣* 1) = አጋለጠ. 2) investigare i sentimenti ostili di due nemici per rappattumarli (come fa un paciere). አጋለጠ *p.* *aggālấč̣* aiutare a scoprire, a rimuovere una copertura.

ግልጥ *a.* scoperto, manifesto, pubblico; franco, leale, በ— ፡ manifestamente, pubblicamente, esplicitamente, francamente (cf. ግልጽ). ግልጥነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere scoperto, manifesto, franco; pubblicità, franchezza. መግለጫ *a.* che serve o si rif. a scoprire; የመጣፍ ፡ — ፡ prezzo che si paga all'indovino per la medicina o il responso c. s.; ፈት ፡ — ፡ dono che si dà ad una persona, perchè questa interceda per il donatore e lo protegga. መገለጫ *magg.* *a.* che serve o si rif. al manifestarsi, manifestazione; gli Apostoli sono detti የክር ስቶስ ፡ — ፡ perchè per essi si manifestava alle genti G. Cristo. መጋለጫ *s.* 1) dono che fa il fidanzato ai genitori della fidanzata. 2) l'aspetto dei denti e della bocca; p. es., di una donna bella, ma co'denti brutti, si direbbe —ዋ ፡ ክፉ ፡ ነው. አገላለጥ *agg.* *s.* il (modo di) scoprire.

ገለጠመ *p.* *galṭấmi* 1) lavorar bene. 2) oltraggiare, ingiuriare fortemente. አስ ገለጠመ *p.* *asgalṭấmi* far lavorar bene; fare oltraggiare. ተገለጠመ *p.* *tagalṭấmi* esser lavorato bene; essere oltraggiato. ተገላጠመ *p.* *tagalāṭấmi* essere sbattuto un contro l'altro (p. es., i sassi da un torrente); stramazzare a terra. አገላጠመ *p.* *aggalāṭấmi* sbattere un contro l'altro; fare stramazzare a terra.

ገልጠምጠም ፡ አለ = ተገላጠመ.

ግልጽ ፡ ዘቅጽል (o ግልጽ ፡ ዘ) *gr.* aggettivo formato con un ዘ [exprimé, non sous-entendu (gramm.)].

ገለፈት *s.* pula del grano o altri cereali, ያሣ ፡ — ፡ squama di pesci; የቢብ ፡ — ፡ pelle di serpe. Anche la scorza di alcuni alberi dicesi — ፡.

ግልፍት *s.* impeto d'ira.

ጐልፈት, ovv. ጕልፍት ፡ (pronunc. anche *wŭlfĭt*) አለ camminare a modo di persona stanca, strascinarsi.

ጐለፈጠ = ጐለፈፈ; ጐልፋጣ (pronunc. anche *wålfāṭṭā*) = ጐልፋፋ.

ገለፈፈ *p.* *galfấfi* togliere la scorza interna, il libro (di un albero), la pelle ecc.

ተገለፈፈ *p.* *tagalfăfi* 1) gittar via la pelle (serpente). 2) *vp.* essere tolta la scorza c. s. ገለፈት *galafat s.* scorza, pelle che si toglie. ግልፋፈ *gĕlĕffăfi s.* la scorza tolta da un albero; la pelle lasciata da un serpente.

ጐለፈፈ *p.* *guălfăfi* 1) esser magro, macilento (vacca ecc., sp. per causa di vecchiaia, cf. ጐፈየ). 2) urtare, far cadere (una persona debole, come un vecchio, un malato), ይህን ፡ ሽማግሌ ፡ —ው· ha urtato e fatto cadere questo vecchio. ጐልፋፋ *guălfăffă a.* magro, macilento; che, urtato, cade facilmente.

ገማ *p.* *gámi* esser fetido, puzzare. አገማ *p.* *agmi* render fetido; ገዝክሩን ፡ (ovv. ተገዝክሩን) — ፡ dar carne, birra cattiva in un banchetto festivo (o funebre), cf. አበከ ተ c. 342. አስገማ *p.* *asgámmi* (ra.) render fetido per mezzo d'altri. ተጋማ *p.* *tagámi* scagliarsi ingiurie, improperî uno coll'altro. ግም *a.* puzzolente, fetido (cf. ገር ጫዋ c. 734); cattivo, — ፡ ሰው· uomo malvagio, — ፡ ሴት mala donna, — ፡ መጣፍ libro cattivo, inutile; ሚያው· ፡ — ፡ ነው· non fa bene il suo mestiere, non lavora bene [puer sodomiae]. ግማት *gĕmát s.* puzzo, fetore. መግሚያ *a.* che si rif. al puzzare. ማግሚያ *a.* che serve o si rif. al render fetido. መጋሚያ *magg.* che serve o si rif. all'ingiuriarsi a vicenda.

ጉማ 1) *a.* *gumá* tagliato, — ፡ ሥጋ carne tagliata (cf. ጐመተ c. 717). 2) *s.* (*Go.*) ammenda per aver ucciso alcuno.

ጉም 1) *gum s.* nebbia, nebbione. 2) — ፡ አለ *gumm a. Sc.* stare, sedere con dignità. ጉማም *a.* nebbioso.

ጋመ *p.* *gāmi* essere riscaldato (ferro reso rovente), የ— ፡ ቤት casa comoda, ben riscaldata, come è quella di persone ricche (cf. ሞቀ c. 80, ጋለ c. 702). አጋመ *p.* *agámi* far riscaldare. መጋሚያ *a.* che si rif. all'essere riscaldato.

ጋማ *gāmmá s.* criniera (di cavallo ecc.); nastro stretto attorno alla testa; ብር ፡ — ፡ impugnatura della spada, che resta fuori del fodero; የፈረስ ፡ — ፡ varietà di orzo [à longues bâles]; አንበሳ ፡ — ፡, CRNC. 20,5.

ጋሚ *gāmmiē* (cf. v. pr.) *s.* tonsura larga e rotonda sulla cima del capo, somigliante alla chierica che portano molti monaci in Europa; ragazzo raso al detto modo. È costume originario dei Wollo Haymāno.

ግም ፡ አለ *gĭmm a.* tonare da lontano, ሰማይ ፡ — ፡ ይላል tuona da lontano (cf. አስገመገመ c. 719 e አጉረመረመ) far rumore risonare (una porta sbattuta).

ጎማ 1) *a.* senza corna, — ፡ ላም vacca senza corna; አፈ ፡ — ፡ specie di pianta. 2) *s.* specie di animale selvatico.

ገመለ I² *p.* *gammăy* 1) cuocere alquanto la farina di dāgussā nel tegame, poi aggiungendo pasta e facendone un pane. 2) aver macchie bianche simili a lebbra sp. sulle cosce e le gambe), እግሩ ፡ — ፡ il suo piede ha macchie c. s. አስገመለ *p.* *asgammăy* far cuocere c. s. ተገመለ *p.* *tagammăy* esser cotto c. s. ግመል 1) macchie bianche simili a lebbra; — ፡ አወጣ mandar fuori, avere macchie c. s. 2) v. v. s. ግመላም *a.* che ha, qua e là, delle macchie bianche. ግምል *gĕmmĕl a.* cotto c. s.

ግመል (*l.l.* ገ ..) *gĕmal s.* cammello, የ— ፡ እግር cf. ወምበር c. 561.

(*ጎመለለ) ተጎማለለ camminar lentamente e con orgoglio (si dice anche di bestia, come il toro, che cammina avanti al gregge); sedere, stare orgogliosamente (cf. ኩፈነነ c. 550). ተጎማለል, v. c. 372. ጎምላላ *gomlăllā a.* che cammina c. s.; che siede, sta c. s.

(ጐማማ) አጉማማ, ወሬን ፡ — ፡ riportare una notizia non sicura. ተጉማማ fare un mormorio di disapprovazione (cf. ሀምሀም ፡ አለ c. 4); ወሬ ፡ — ፡ la notizia si vocifera, ma non è certa, non è sicura.

[ገመረ fut prééminent. — choisit et nettoya du grain].

ገመር *gamar s.* scimmiotto capo; *fig.* persona più alta di statura, più ragguar-

devole degli altri; አበ ፡ — ፡ ግልብጥ soprannome di battaglia del re di Scioa Sāhla Sĕllāsē (1813–1847), v. Guidi, *Giorn. d. Soc. As. Ital.*, V, 29.

ገመሮ (ovv. ጉ ፡ ፡) *s.* specie di albero con spine ricurve e dure, Capparis tomentosa.

ጉማሬ (፡ ፡ ሬ, ጎ ፡ ሬ) *gumārĭé s.* ippopotamo. PeS. II, 464 (cf. v. s.).

ጐመረ (ovv. ጎ ፡ ፡) rendere orgoglioso. አስጐመረ (ovv. ፡ ፡ ጎ ፡ ፡) *p. asgommā́ri* far sì che alcuno sia orgoglioso, che si vanti. ተጐመረ (፡ ጎ ፡ ፡) *p. tagomā́ri* stare, sedere con gravità e orgoglio non giustificato, vantarsi. ጉመራ *gummarā́ s.* il vantarsi, vanteria. መጎመሪያ *magg. a.* che serve o si rif. allo stare con orgoglio, al vantarsi.

ጐመራ *guåmárrā p. guåmri* divenir maturo (non si dice dell'uva). ጐምር *a.* maturo; — ፡ ሆነ esser maturo.

ገመሰ *p. gamā́š* 1) arare un campo per la prima volta e imperfettamente. 2) tagliare, prendere la metà di un pane. 3) ferire alla testa. ገማመሰ *p. gamāmā́š* arare qua e là c. s. አገመሰ *p. agmā́š* fuggir di nascosto, svignarla. አስገመሰ *p. asgammā́š* far arare c. s.; far tagliare c. s.; far ferire c. s. ተገመሰ *p. tagammā́š* essere arato c. s.; esser tagliato c. s.; esser ferito c, s. ተገማመሰ *p. tagamāmā́š* essere arato qua e là c. s. ተጋመሰ *p. tagāmā́š* 1) spartirsi una cosa a parti uguali. 2) esser discordi, dividersi (la città, l'assemblea), formando partiti opposti, አገር ፡ (ሽንነ) — ፡. 3) percuotersi in testa uno coll'altro. አገማመሰ *p. aggamāmā́š* aiutare ad arare un campo c. s. አጋመሰ *p. aggāmā́š* 1) aiutare ad arare un campo c. s. 2) dividere per metà (un pane per darlo a due persone); dividere, rendere discordi. 3) essere alla metà di un lavoro, di un pasto ecc., ስራውን ፡ — ፡ ha compito per metà il suo lavoro, እንጀራን ፡ — ፡ si è mangiato mezzo pane. 4) eccitare, spingere più persone a ferirsi un coll'altro c. s. አጋማሽ (*p.*) — ፡ ቁና nome di una misura corrispondente alla metà di un gran qunnā́, v. c. 281. ገሚስ *gamis s.* metà; pezzo; — ፡ ሰው uomo di media età, sulla quarantina. ገማሳ *gamā́sā a.* spaccato, crepato, — ፡ መሬት terreno crepato. ግማሽ *gĕmmā́š s.* un mezzo pane, un mezzo amoliē; metà, parte (di cose; di persone si dice meglio: ግምስ). ግምስ 1) *s.* metà, parte (di persone). 2) *a.* arato c. s.; ferito c. s. — ፡ ራስ. ግምሻ *s.* la prima e imperfetta aratura. ግምሳት *gĭmmĕsā́t s.* ferita alla testa. መግመሻ *a.* che serve o si rif. all'arare c. s.; al dividere c. s. ማጋመሻ *māgg. a.* che serve o si rif. al dividere; al render discordi. መጋመሻ *magg. a.* che serve o si rif. allo spartirsi una cosa; al dividersi in partiti c. s. አገማመስ *agg. s.* il (modo di) arare; (di) tagliare.

[ገምብ *s.* sorte de grand oiseau de proie].

ገምቢ (volg. e inc. ጎ ፡ ፡) *s.* grande recipiente per acqua, idromele ecc. Ha la stessa forma del ማድጋ, ma un solo manico, MTA. I, 59. ገምቢኛ —*ñnā́* donna che porta acqua, idromele ecc. per il suo padrone, (nella città, in guerra ecc.; si dice anche per insulto).

ግምብ *s.* palazzo, torre costruita con calce e sabbia, castello; per antonom. il Gĭmb di Gondar, cf. ጎንደር; — ፡ ሰንጠረዥ nome di una tabella dell'opera cronologica di Abū Šāk^{h}ir, che somiglia al Gĭmb.

ግምቡል 1) *s.* specie di arbusto; fornisce anche cibo quando è ancor tenero. 2) *a.* grasso, pingue.

ግምባር *s.* fronte; *fig.* fortuna (in guerra, nel disputare ecc.), ፡ ፡ ፡ ሩ ፡ ብርቱ ፡ ነው egli è molto fortunato, ፡ ፡ ፡ ረ ፡ ቢቃ che ha fronte bianca (vacca); ፡ ፡ ፡ ሮ N. pr., PeS. 15,251, II, 339. ግምባራም *a.* che ha fronte prominente (come p. es., il caprone); fortunato c. s. Degli zii dell'imperat. Menilek, Dargē passava per — ፡, ma non così Sēfu, quantunque valoroso.

ገመተ I² *p. gammăč* calcolare, valutare il prezzo di una cosa, calcolare la quantità (come, p. es., di un cumulo di grano si calcola quanti carichi saranno; = **ገመገመ** c. 719). **አስገመተ** *p. asgammăč* far calcolare c. s. **ተገመተ** *p. tagammăč* esser calcolato c. s. **ገመታ** *gamatā* *s.* quantità determinata e pattuita di grano ecc. che il colono dà al proprietario, GFN. 18.

[**ገመቴ** *s.* impôt?] Sembra essere per **ገመታ**.

ጐመተ I² *p. guåmmăč* tagliare (carne, pane, per dividerli a più persone). **ተጐመተ** *p. taguåmmăč* esser tagliato c. s. **ተጓመተ** *p. taguāmăč* tagliar la carne e spartirsela uno coll'altro. **አጓመተ** *p. aguāmăč* tagliare e spartire c. s. fra più persone. **መጓመቻ** *magg.* *a.* che serve o si rif. al tagliare e spartire un coll'altro. **ማጓመቻ** *māgg.* *a.* che serve o si rif. al tagliare e spartire fra più persone.

ጎሚት *s.* specie di fiore.

ገመና *s.* vere e cattive condizioni domestiche (p. es., un che pare ricco, ed invece è povero); stato, condizione interna e vera di alcuno, **—ው ፡ ተገለጠ** si è scoperto quello che è in realtà (p. es., uno che sembrava valoroso, ma alla prova non si dimostra tale).

ጎመን (**ጐ ..**) *gŏmman* *s.* specie di crocifera molto simile ai broccoli; **የዎፍ ፡ — ፡** piccola specie c. s., GP. 47. Il **የጉራጌ ፡ — ፡** è bianco, e somiglia al cavolo (= *S.* **አይ ደርቄ**); erbaggi; **— ፡ በጤና** « broccoli in buona salute! » cioè val meglio mangiar erbe in buona salute e in pace, che cibi squisiti, essendo malaticci; **አገር ፡ ላጣ ፡ ሰሚ ን ፤ ምግብ ፡ ላጣ ፡ ጎመን** « il Simiēn per chi non ha miglior paese da abitare, il gomman per chi non ha miglior cibo », detto di Liq Aṣqu, LJ. 24. Il **— ፡** è cibo spec. della stagione delle piogge; **የአፍርንጅ ፡** (ovv. **የበር ፡ ዓረብ**) **— ፡** cavolo.

ገመንተኛ = **ገገምተኛ**.

[**ጉመይ** *s.* sorte de chacal]. [**ጉማይ** *s.* sorte d'animal]. È una sola parola, con **መ** per **ማ** e collo scambio regolare di **ጉ** e **ጉ**.

ጓሚያ *guāmiyā* non ben maturo (frutto).

ገመዴ *p. gamăğ* fare una corda, GP. 113 (sp. di Scioa; altrove è più in use **ገመድ ፡ ፈተለ**). **አስገመዴ** *p. asgammăğ* far fare una corda. **ተገመዴ** *p. tagammăğ* esser fatta una corda. **ተጋመዴ** *p. tagāmăğ* essere incrociato (le gambe di uno che siede), **እግሩ ፡ — ፡** tiene le gambe incrociate. **አገማመዴ** *p. aggamāmăğ* aiutare a fare una corda. **አጋመዴ** *p. aggāmăğ* 1) aiutare a fare una corda. 2) incrociare le gambe, **እግሩን ፡ — ፡**. **ገመድ** *s.* corda; **ያጤ ፡ — ፡** misura di 40 cubiti, per agrimensura (circa 19 metri). **መገመጃ** *a.* che serve o si rif. al fare una corda. **ማስገመጃ** *māsgamm.* *a.* che serve o si rif. al far fare una corda. **አገማመድ** *agg.* *s.* il (modo di) fare una corda.

ግምድ *gĕmĭd* *s.* gotta, podagra.

ጎመዴ (**ጐ ..**) *p. gomăğ* tagliare (carne, legna ecc.); evirare (nemici, come è uso in Abissinia, originario dei Galla). **ጎማመዴ** *p. gomāmăğ* tagliar molto. **አስጎመዴ** *p. asgommăğ* far tagliare; far evirare. **ተጎመዴ** *p. tagomăğ* esser tagliato. **ተጎማመዴ** *p. tagomāmăğ* esser molto tagliato. **አጓመዴ** *p. agguāmăğ* aiutare a tagliare; ad evirare. **ጎማዳ** *gomādā* *a.* tagliato; evirato, **— ፡ ሰው** eunuco. **ጉማጅ** *gummăğ* *s.* pezzo tagliato (di legno ecc.). **ጉምድ** *gumd* *a.* tagliato; evirato. **መጉመጃ** *a.* che serve o si rif. al tagliare, all'evirare.

ጎመድ *s.* clava, mazza, grosso bastone; *Sc.* pelle della coda di una bestia, cf. **ጂና** c. 699.

ገመደለ *p. gamdăy* tagliare in grandi porzioni il pane ecc., GP. 42; **ፍቅረ ፡ ገምድል** « dividi-affetto » ovv. **ፍቀር ፡ ገምዳይ** « che divide l'affetto »; così dicesi a chi, invitato a mangiare ecc. da alcun amico, si rifiuti, quasi non voglia compire quello che

l'affetto dell'altro voleva. **አስገመደለ** *p. asgamdăy* far tagliare c. s. **ተገመደለ** *p. tagamdăy* esser tagliato c. s. **መገምደያ** *a.* che serve o si rif. al tagliare c. s.

ጉምድምድ ፡ አለ *gumĭdmĭd a.* essere molto tagliato (cf. **ጎመደ** c. 718).

[**ገምዳዳ** (*adda*) *adj.* au front rembruni, au sourcil froncé] forse errore per **ጨ...**.

ግምጃ *s.* stoffa di seta, velluto, PeS. 274,41; — ፡ **ቤት** 1) magazzino, luogo dove il proprietario tiene in serbo gli oggetti preziosi, PeS. II, 399. 2) custode del magazzino c. s., detto anche **የ— ፡ ቤት ፡ ሹም**. 3) nome di una parte del Gĭmb a Gondar, cf. **ጎንደር**.

ጐመጀ (o **ጎ..**, e così i derivati) *guåmăğa p. guåmğ* (*gomğ*) appetire, avere l'appetito (sp. del mangiare), desiderare avidamente (con **ለ**, p. es., **ለሥጋ ፡ — ፡**). **ጐመጃጀ** *p. guåmağăğ* appetire più cibi, più cose. **አጐመጀ** *p. aguåmğ* e **አስጐመጀ** *p. asguåmğ* far appetire, far desiderare avidamente. **ጉምጃ** *a.* avido, vorace, **የጋርብ ፡ — ፡** una iena avida, vorace, cf. GP. 35, 38, **ጉምጃን** *s.* appetito. **መጐምጃ** *a.* che serve o si rif. all'appetire. **ማስጐምጃ** *a.* che serve o si rif. al far appetire.

ገመገመ *p. gamgămi* stimare, valutare (il prezzo, la quantità di una derrata; cf. **ገመተ** c. 717. **አስገመገመ** *p. asgamgămi* 1) fare stimare c. s; provocare una stima, come farebbe, p. es., un debitore che dà un oggetto in cambio di denaro. 2) ruggire sommessamente; tonare da lontano, cf. **ግም** c. 714. **ተገመገመ** *p. tagamgămi* essere stimato c. s. **ተገማገመ** *p. tagamāgămi* valutare a vicenda, due oggetti da scambiare, da compensare; (p. es., due persone delle quali una dà un cavallo all'altra e ne riceve un mulo, valutano e compensano la differenza del valore). **አገማገመ** *p. aggamāgămi* valutare, assegnare la differenza di valore c. s. (ciò che fa il giudice). **ግምገማ** *s.* stima, valutazione. **ግምግም** *gĕmĭggĭm s.* stima, valutazione, — ፡ **ያዘ** = **ተገማገመ**. **መገምገሚያ** *a.* che serve o si rif. al valutare. **መገማገሚያ** *magg. a.* che serve o si rif. al valutare a vicenda c. s.

ገመገም *gamăgam Sc.* monte alto.

ገመጠ *p. gamăč* prendere a morsi (il cibo), strappare a morsi (si dice di uomini e di bestie); *fig.* criticare, dir male di alcuno assente, **ገምጦ ፡ ወጣ** (ovv. **ገምጦ ፡ ወጥ ፡ ወጣ**; proposiz. usata come nome; pr. = è uscito prendendo ecc.) colui che mangia senza pagare. Se due fanno una scommessa, p. es., di un pane o altra cosa da mangiare, chi vince invita il vinto a mangiare insieme, e se sopravviene altra persona, questa pure è invitata a mangiare, ma deve poi offrire qualche cosa; se protesti prima di non voler offrir nulla, chi l'invita gli dice: **ገምጦ ፡ ወጣ** cioè: mangia pure e non avrai da pagar nulla. **አገመጠ** *p. agmăč* tenere il broncio, starsene da parte e in silenzio (per ira, risentimento ecc., cf. **አኮረፈ** n. 1, c. 529). **አስገመጠ** *p. asgammăč* dar a mangiare a morsi (il pane ad un ragazzo ecc.), porgere l'occasione o far che alcuno (uomo o bestia) morda. **ተጋመጠ** *p. tagāmăč* mordersi un coll'altro (asino ecc.), criticarsi a vicenda, dir male uno dell'altro. **አጋመጠ** *p. aggāmăč* far che si mordano a vicenda; far che si critichino a vicenda. **ገማጭ** (*p.*) maledico.

ገምጦወጥ (**...፡..**) *s.* il mangiare senza pagare (v. sopra). **መግመጫ** *a.* che serve o si rif. al prendere a morsi c. s. **መጋመጫ** *magg. a.* che serve o si rif. al mordersi a vicenda. **አገማመጥ** *agg. s.* il (modo di) prendere a morsi.

(***ጐመጠ** cf. **አሸጓመጠ** c. 227) **አጓመጠ** *Sc.* mangiare a grossi bocconi, a ganasce piene. **ማጓመጫ** *a.* che serve o si rif. al mangiare c. s.

ገመጠጠ *p. gamṭăč* tirar su le mutande sopra il ginocchio. **ተገመጠጠ** *p. tagamṭăč* esser tirate su le mutande c. s. **ተገማጠጠ** *p. tagamāṭăč* rifiutarsi, dir di no.

ተገማጣጭ (*p.*) che si rifiuta, — ፡ ሎሌ servo non ubbidiente. ገምጣጣ *gamṭáṭṭā a.* che non ubbidisce, recalcitrante. ግምጥ *gĕmĭṭṭ a.* tirato su sopra il ginocchio, — ፡ ዙሪ mutande tirate su c. s.

ጎመጠጠ (o ጉ... e così i derivati) *p. gomṭáč̣* 1) afferrare alcuno per le vesti, trattenerlo (come chi veda passare qualcuno, e per trattenerlo, lo prenda per le vesti; dicesi parimenti di spine, chiodi ecc. che trattengono le vesti e le strappano). 2) criticare, dir male. አስጎመጠጠ *p. asgomṭáč̣* far afferrare, far rattenere c. s. ተጎመጠጠ *p. tagomṭáč̣* esser afferrato, esser rattenuto c. s. ተጎማጠጠ *p. tagomāṭáč̣* prendersi, tirarsi per la veste, uno coll'altro, come quando due persone voglion farsi tacitamente cenno di qualche cosa. ጎምጣጭ (*p.*) — ፡ ሰው maledico, che critica. መጎምጠጫ *a.* che serve o si rif. ad afferrare c. s. መጎማጠጫ *magg. a.* che serve o si rif. al prendersi un coll'altro c. s.

(*ጉመጠመጠ) አጉመጠመጠ *p. aguĕmaṭmáč̣* masticare, mangiare; pr.: finir di masticare, ruminare il resto del cibo nella bocca (uomini e bestie (ruminanti); coll'ac cus.), GP. 72. ተጉመጠመጠ *p. taguĕmaṭmáč̣* sciacquarsi la bocca (con acqua ecc.); finir di masticare (intransit.).

ገምፍ v. ገንፎ.

ገራ *p. gári* 1) domare, ammaestrare una bestia da sella (cavallo ecc., non si dice di buoi); ትምርት ፡ —ው si è fatto buono, dabbene. 2) እርሻ ፡ — ፡ la terra è rammollita (terreno duro, che però, dopo essere stato molto riscaldato dal sole è bagnato da abbondante pioggia, diviene facile ad arare); rabbonirsi presto (di chi, adiratosi, facilmente si rabbonisce). ገራራ *p. garári* domare alquanto, ovv. più bestie. አስገራ *p. asgárri* far domare c. s. ተገራ *p. tagári* o *tagárri* esser domato c. s. ተገራራ *p. tagarári* esser domato alquanto, ovv. più bestie. አገራራ *p. aggarári* e አጋራ *p. aggári* aiutare a domare c. s. ገር *a.* dolce, mansueto, — ፡ ሰው persona dolce, mite; — ፡ እርሻ terra rammollita c. s.; facile, piano (libro); *gr.* non doppia (lettera). (ገራም cf. ገረመ c. 723). ገርነት *—nnat s.* la qualità di, l'essere dolce, mite, dolcezza, mitezza. ግር *gĭr a.* domato, ammaestrato, — ፡ ፈረስ cavallo domato, che si lascia cavalcare. መግሪያ *a.* che serve o si rif. al domare, — ፡ ቦታ luogo dove si doma; — ፡ — ፡ ልጓም freno per domare. መገሪያ *maggar. a.* che serve o si rif. all'esser domato.

ጉራ *gurrā́ s.* millanteria, vanteria di impresa non compiuta. ጉረኛ *—ññā́ a.* millantatore.

ጉሬ specie di pane; cf. ጠባሲት.

ጋረ *p. gári* spasimare; faticare molto (operaio); (con ጣረ o አጣረ) essere negli spasimi dell'agonia, ይግራል ፡ ያጥራል sta negli spasimi dell'agonia. ጋር *s.* spasimo, travaglio, በ— ፡ በጣር negli spasimi, nel dolore. ጋረኛ *—ññā́ a.* che spasima, che travaglia.

ጋራ *prep.* con, GG. § 50,*b*; የ— ፡ in parti uguali, GFN. 330.

ግራ PrAS. 147, 1) sinistra, mano sinistra, — ፡ እጅ (*grāǧ*) la mano sinistra, ነገር ፡ — ፡ ሆነ la cosa va male; ወደ ፡ — ፡ አለ andar verso sinistra; ወደ ፡ (ovv. በስተ) — ፡ አለ (*alla*) stare a sinistra; — ፡ በጸር ፡ ዋጅት nome di corpo di truppa, PZB. 165; — ፡ ጌታ, PZB. 170; — ፡ ፈትል (ovvero የ— ፡) ፈትል fili dell'ordito di un tessuto. 2) *l. sc.* il settentrione. ግራኝ *a.* mancino; N. pr. di Muḥammad Grāñ, il noto conquistatore dell'Abissinia (cf. PeC. 1, n. 5 e CRLD. 11).

ጎረ ፡ ቤት v. *ጉረበተ.

ጉራ *guárrā p. guárri* gittar pietre (p. es., per fare un muro, o in un corso d'acqua per alzarne il livello); lapidare (= ጉረተ c. 727; cf. አጉራ c. 502). አስጉራ *p. asguárri* far gittar pietre c. s. ተጉራ *p. taguárri* esser gittate pietre c. s. ጉር 1) *s.*

grosse pietre (non messe da mano d'uomo) che impediscono la via. 2) *a.* pieno di grosse pietre che impediscono la via.

ጕሬ (ovv. **ጎ ፡**) *s.* alveare nel quale non istà l'ape (opp. a **ቀፎ**); tana (anche di animali grandi), GP. 69.

[**ጎሮ** *s.* jeune éléphant. — cf. **ጎኖ**].

ጓሮ *guāro* **s.** 1) spazio, parte di terreno attiguo al muro della casa e al di dentro del recinto; ivi si pongono utensili ecc. appoggiati al muro (cf. **ስብሳብ** c. 170); **በ— ፡ ማን ፡ አለ** chi sta nel guāro? 2) disputa, litigio (senza la presenza del giudice), PeS. 110,9, **ያምባ ፡ — ፡** guerra interna e locale fra due persone di una stessa città ed i loro rispettivi parenti e aderenti. **ጓረኛ** *—ññā* *a.* che ama la disputa, il litigio.

ገረመ 1) *p. garămi* esser ammirabile, straordinario, formidabile, **—ኝ** è, per me, formidabile. 2) *p. garrămi* rabbonirsi, tranquillizzarsi (di uomini che calmano l'ira, di bestia prima indomabile; si dice anche del pepe che lascia un poco della sua forza; cf. **ጨመተ**). **አስገረመ** *p. asgarrămi* fare stupire, spaventare. **ተገረመ** *p. tagarrămi* ammirare, stupefarsi; spaventarsi. **ተገራረመ** *p. tagarārămi* temere, spaventarsi uno dell'altro. **አገራረመ** *p. aggarārămi* (ra.) far che si spaventino uno coll'altro. **ገራም** *garrăm* *a.* rabbonito, tranquillo. **ግርማ** *s.* terrore, **— ፡ ተጫነው·** egli è terribile; dignità, maestà. **ግርማም** *a.* pieno di terrore; pieno di maestà. **ግሩም** *a.* magnifico; terribile (si usa anche come esclamazione, al vedere o udire cosa meravigliosa o spaventevole). **መገረሚያ** *a.* 1) *magarr.* che serve o si rif. al rabbonirsi. 2) *magg.* che serve o si rif. allo spaventarsi, **— ፡ አገኘ** gli è avvenuta una cosa che mette paura.

ገረማ *Sc.* specie di avena (cf. **ሲናር** c. 174).

ገረመመ *p. garmămi* caracollare, alzar la testa e nitrire (cavallo); *fig.* guardar di traverso e biecamente. **አስገረመመ** *p. asgarmămi* far caracollare, far alzar la testa c. s.; far guardare c. s. **ተገራመመ** *p. tagarāmămi* caracollare insieme, uno coll'altro (più cavalieri); guardarsi biecamente uno coll'altro. **አገራመመ** *p. aggarāmămi* far caracollare insieme c. s.; far guardarsi biecamente c. s. **ገርማማ** (*p.*) « che caracolla »; N. pr. di persona. **ግርመማ** *s.* il caracollare; il guardarsi biecamente. **መገርመሚያ** *a.* che serve o si rif. al caracollare, al guardarsi biecamente.

ጕረመመ *p. guårmămi* tagliare (la punta del naso, l'orlo di un vaso). **አስጕረመመ** *p. asguårmămi* far tagliar c. s. **ተጕረመመ** *p. taguårmămi* esser tagliato c. s. **ጕርማማ** *guårmămmā* *a.* tagliato, rotto c. s.

(***ጕረመረመ**) **አጕረመረመ** *p. aguĕramrămi* mormorare, lagnarsi a bassa voce, brontolare; ruggire sommessamente, fremere (leone, cane ecc.); **ደመና ፡ — ፡** tonare da lontano (cf. **ግም** c. 714). **ተጕረመረመ** *p. taguĕramrămi* mormorare, brontolare; ruggire, fremere c. s.; **ደመና ፡ — ፡** tonare da lontano. **ጕርምርም ፡ አለ** *guĕrĭmrĭm* *a.* = **ተጕረመረመ**. **ጕርምርምታ** *s.* il brontolare. **ማጕረምረሚያ** *a.* che serve o si rif. al mormorare, **— ፡ አገኘ** ha trovato un soggetto di brontolamento.

ግርምቢጥ (ovv. **ፈ ... ...**) contrario, opposto.

ገረመደ (ovv. **ጐ ...** e così i derivati) rompere (un gran vaso, un otre). **ተገረመደ** *p. tagarmăğ* esser rotto c. s. **ገርማዳ** *garmăddā* *a.* rotto c. s.

ጕራምድር v. **ጕራጌ**.

ግራምጣ *gĕrāmṭă* **s.** specie di graminacea; se ne tessono piatti, fiscelle ecc. a spirali bene strette.

ጕርምጥ *guårmĭṭ* **s.** specie di granchio.

ገረረ *p. garări* esser cocente (sole, al mezzogiorno; si dice anche del tegame riscaldato, ma nel *Bê.*, in questo senso, si usa **ደመቀ** c. 650).

(*ገረረ) አገረረ *p.* *agrâri* cantare una canzone guerresca, quando si torna dall'aver ucciso un nemico, o anche tornando dalla caccia, dopo uccisa una bestia feroce (cf. አቅራራ c. 256). ገረራ *garará* *s.* canzone guerresca c. s. Ironicamente si dice di un brutto canto di chiesa; e re Teodoro, fra altri scherni che dava ai dabtarā, era quello di dire che il loro canto era un — ፡.

ግራር *s.* specie di albero con lunghe spine e un largo ciuffo in cima, Mimosa (Acacia Lahai?). ግራራም *a.* che abbonda del detto albero (paese, come p. es. il Wåggerā).

[ግሬራ *s.* gourde *ou* calebasse où l'on garde le lait. — corbillon de paille pour contenir du lait].

ጉረሮ (ovv. ጉ ፡ ፡ o ጎ ፡ ፡; ma ጎሮሮ, ጐሮሮ sono forme non corrette) *s.* 1) gola (esofago, trachea). 2) manico di un ferro di lancia, di una zappa, un'ascia ecc. (cf. አጐራ c. 502).

ጐረሰ *p.* *guårâš* fare, inghiottire un boccone, GQ. 510; mangiare molto, avidamente, ደም ፡ ልሰው ፡ ብሩንዶ ፡ ጐርሰው « leccando il sangue e inghiottendo la carne cruda » (animali carnivori); ጠበንጃውን ፡ — ፡ si è sparato un fucile nella bocca, si è ucciso. አጐረሰ *p.* *aguĕrâš* mettere in bocca ad altri un boccone, farlo inghiottire; caricare un fucile (non a retrocarica). አስጐረሰ *p.* *asguårrâš* far che altri faccia inghiottire una terza persona. ተጐረሰ *p.* *taguårrâš* essere inghiottito. ተጐራረሰ *p.* *taguårārâš* e ተጓረሰ *p.* *taguārâš* darsi dei bocconi da inghiottire uno all'altro. አጐራረሰ *p.* *agguårārâš* e አጓረሰ *p.* *agguārâš* far che si diano dei bocconi ad inghiottire, uno all'altro. ጐራሽ (*p.*) ghiottone, mangione. ጉራስ *gu*ᵉ*rrâs* ghiottone, mangione, — ፡ ጠበንጃ (o anche — ፡) fucile di grosso calibro. ጉርሻ *s.* boccone; palla di fucile. ጉራሽ *gu*ᵉ*rrâš* *s.* pezzo, boccone (di pane). መጐረሻ *a.* che serve o si rif. all'inghiottire; — ፡ አገኘ « ha occasione di inghiottire buoni bocconi » (si dice, p. es., di un servo che ha reso buoni servigi e cui il padrone tratterà bene). ማጐረሻ *a.* che serve o si rif. al fare inghiottire; al caricare un fucile c. s. መጓረሻ *magg.* *a.* che serve o si rif. al darsi ad inghiottire uno all'altro.

(*ገረሸ) አገረሸ *agaréša* *p.* *agárš* ritornare (una malattia), ደዌ ፡ —በት gli è tornata la malattia, ha avuto una ricaduta; *fig.* tornare ad adirarsi (di chi si era rabbonito). ግርሻ *gĭršâ* *s.* ricaduta (di malattia); il tornare ad adirarsi.

ጐረበ *p.* *guårâbi* ovv. አጐረበ *p.* *aguĕrâbi* avere delle bollicine di acqua (per aver maneggiato istrumenti duri, per iscottature ecc.), እጁ ፡ — ፡ (ovv. solamente — ፡) alzar delle bollicine nella pellicola, nel cuocersi (fagiuoli, fave, piselli ecc.; quando sono mezzo cotti); *fig.* ትምርቱን ፡ — ፡ (ovv. solam. — ፡) « ha la sua istruzione mezzo cotta », cioè non ha imparato perfettamente, non ha finito la sua istruzione. ጉርብ *a.* che ha bollicine d'acqua, — ፡ እጅ mano che ha bollicine c. s.; imperfetto, — ፡ ትምርት istruzione imperfetta. መጐረቢያ ovv. ማጐረቢያ *a.* che serve o si rif. all'aver bollicine c. s.

(*ገረበበ) አንገረበበ *p.* *angarbâbi* 1) non far combaciare, non far chiudere bene. 2) cf. ሸቀ c. 226. ተንገረበበ *p.* *tangarbâbi* non combaciare, non chiuder bene; non andar d'accordo, non essere più amici, star da solo. ገርበብ ፡ አለ = ተንገረበበ; ገርበብ ፡ አደረገ = አንገረበበ n. 1. ገርበባ *garbâbbā* *a.* che non combacia, non chiude bene; che non si accorda con altri, che ha gusti diversi.

ግርበብ *s.* pezza di tela di 5 cubiti ($^1/_4$ della toga comune), usata come moneta dove abbonda il sale (orig. del Tigrē).

(*ጐረበተ) ተጐራበተ *p.* *taguårābâč* e ተጐረበበተ esser vicini un coll'altro, abitare nella vicinanza. ጎረቤት *s.* vicino di abitazione, ተ— ፡ መጐረበበት ፡ አሳምር sii buon vicino! ጎረቤትነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere vicino.

ጐረበጠ *p.* *guårbăč̣* esser duro, incomodo (letto, sedia; dicesi anche di strada cattiva, e, *fig.*, di persone moleste e d'indole non dolce). **ጐርበጣ** *guårbăṭṭā* *a.* duro, incomodo c. s.; molesto (cf. ቈረቈረ c. 257).

ጐረተ I² *p.* *guårrăč* gittar pietre (cf. **ጐራ** c. 722); costruire grossolanamente, mettendo le pietre una sopra l'altra, senza farle ben combaciare (cf. LFV. III, 250?). **አስ ጐረተ** *p.* *asguårrăč* far gittare c. s.; far costruire c. s. **ተጐረተ** *p.* *taguårrăč* esser gittato c. s.; esser costruito c. s. **ጉርት** *gurrĭt* *a.* gittato (pietra). **መጐረቻ** *maguårr.* *a.* che serve si rif. al gittar pietre, c. s.; al costruire c. s.

ጉርታ cf. **ቅቤ** c. 274.

ጉርና *s.* il fare il burro con un guscio di cucuzza o di argilla; questo si appende in alto, con una corda, in modo che resti in bilico, e si agita in qua e in là; ciò si fa la mattina, assai di buon ora, per evitare le mosche, **የ— ፡ እቃ** recipiente per fare il burro c. s.

[**ግረን** *s.* colostrum *ou* premier lait après l'accouchement, **ገ ፡ ፡** premier lait d'une vache qui vient de vêler] forse errore per **እ ንገር** c. 473.

[**ጉራንዳ** *s.* enceinte à double porte servant à protéger les frontaliers contre les incursions des Oromo].

ጎርንጅ (*Sc.*, altrove detto **ተቀምጬ**) *s.* varietà di sorgo che ha stelo non lungo, ma spiga lunghissima.

ገረንገሬ *s.* arboscello fino e flessibile adatto per legare, come i vimini, per farne frustini o scudisci ecc. [bouclier synonyme de **ጋሻ**]; faretra, PeS. 225,239; v. v. s.

ጐረንጐሬ *s.* faretra.

ገረኘ *garáña* *p.* *garñ* legare fortemente; impedire, **እንዳይሄድ ፡ —ው** gli ha impedito di andare; costringere. **ተገረኘ** *p.* *tagárñ* esser legato fortemente, esser preso, legato prigioniero; essere impedito; esser messo, esser ridotto alle strette.

ግራዋ *grāwwā́* *s.* specie di arboscello le cui foglie sono usate per medicina, ML. 380.

ገረዘ *p.* *garăž* tagliare (legna ecc.); circoncidere (cf. **ገዘረ**). **አስገረዘ** *p.* *asgarrăž* far tagliare; far circoncidere. **ተገረዘ** *p.* *tagarrăž* esser tagliato; esser circonciso. **አገራረዘ** *p.* *aggarārăž* e **አጋረዘ** *p.* *aggārăž* aiutare a tagliare. **መግረዣ** *a.* che serve o si rif. al circoncidere, **— ፡ ምላጭ** rasoio per circoncidere.

ጉሬዛ (o **ጉ ፡ ፡**) *s.* animale molto simile alla scimmia; è di pelo bianco e nero ed ha coda molto lunga, colla quale batte i fianchi, Colobus guereza, Colobe goureza, GP. 30, RA. II, 160.

ጉርዝኝ *guĕrzĭñ* *s.* nome di una misura superiore al q u n n ā.

ገረዘዘ *p.* *garzăž* 1) esser dura a mangiare (carne di bue ecc.), **ይህ ፡ ሥጋ ፡ ገር ዝዟል**, cf. **ገረዶ** n. 2. 2) *Sc.* tagliare (un grande albero ecc.; non si dice di piccole cose); *fig.* di un soldato piccolo e basso che atterra un soldato grande, si dice— **ው** (come, cioè, un uomo fa cadere un albero molto più grande di lui, tagliandone in basso il tronco).

ገረዶ *neol.* fare, rendere serva. **ጋረዶ** *p.* *gārăğ* (*g.* **ገለዶ**?) protendere una lancia, un bastone ecc. (per non lasciar passare); rattenere; protendere il braccio (avanti la faccia, per parare un colpo ecc., collo stesso movimento che fa chi imbraccia uno scudo); coprire (con una tenda, un velo ecc.); tramezzare (una stanza). **አገረዶ** *p.* *agrăğ* mandar via la pula e altre immondezze che restano dopo battuto il grano; cacciar via alcuno, percotendolo. **አስጋረዶ** *p.* *asgārăğ* far protendere c. s.; far coprire c. s.; far tramezzare c. s. **ተገረዶ** 1) *vp.* esser mandata via la pula c. s. 2) *vn.* servire di scudo, di difesa. **ተገራረዶ** *p.* *tagarārăğ* 1) mettere delle tende o veli fra più persone, in modo che l'uno non veda l'altro. 2) *vp.*

esser coperto con una tenda, un velo ecc. ተጋረደ *p.* *tagārăğ* 1) *vp.* esser proteso c. s.; esser coperto, tramezzato. 2) *vn.* servire di scudo, di difesa. አገራረደ *p.* *aggarārăğ* aiutare a coprire c. s. ገረድ *s.* serva, domestica; የጭን ፡ — ፡ concubina. ገረድነት —*nnat* (non ግ . . . .) *s.* la qualità, la condizione di serva; — ፡ ገባች entrare al servizio. ግርድ 1) *gĭrd* *s.* pula e altre immondezze del grano, che restano dopo che è battuto, e sono portate via dal vento, — ፡ አወጣ toglier via la pula. 2) *gĭrĭdd* v. ገረደደ. ግርዶ *gĭrdo* *s.* tenda, paravento, tramezzo. ግርድና *gĭrdĭnnā* *s.* il servizio, il servire. መጋረጃ *s.* tenda, paravento.

ገራድ titolo dei governatori di Hadyā e Ganz ecc., PZB. 16, 17, 18, 58, 59, 65, 112, 140–141, 157, 165, 166.

[ጉርዳ *s.* très petite ceinture, souvent une corde, et portée sur la peau. Ce mot oromo n'est usité que chez les Amara mélangés avec les Oromo. Ceux-ci attribuent au — ፡ la dignité d'une institution].

ጉርዶ cf. ጉርዶ.

ጋሬዳ *s.* banchetto fatto a pic-nic, e non per iscopo religioso e sacro, come il tazkār.

ጐረዶ *p.* *guårăğ* intaccare (legno), rompere l'orlo (di un vaso); tagliare (legno, naso, orecchie ecc.); abbreviare (un nome, p. es., dire: Gabru per Gabra Giyorgis); *gr.* elidere una lettera (cioè il ወ o il የ nell'impf. dei verbi di 3ª ወ o የ; p. es., ተ ለወ, impf. ይተሉ). ጐራረደ *p.* *guårārăğ* intaccare o rompere o tagliare in più punti, interamente. አስጐረደ *p.* *asguårrăğ* far intaccare; far rompere c. s.; far tagliare. ተጐረደ *p.* *taguårrăğ* essere intaccato, essere rotto c. s.; esser tagliato. ተጐራረደ *p.* *taguårārăğ* 1) *vp.* essere intaccato; esser rotto; esser tagliato in più punti, del tutto. 2) *vrec.* intaccarsi, rompersi un coll'altro. ጐራዳ *guårădā* *a.* intaccato, rotto c. s.; tagliato, — ፡ ጉሮሮ orecchio tagliato. መጐረጃ *a.* che serve o si rif. all'intaccare, al rompere c. s.; al tagliare. አጐራረደ *agg.* *s.* il (modo di) intaccare; (di) rompere c. s.; (di) tagliare.

ጐራዴ (non ጉ . . ., volg. ጎ . .) *s.* spada ad un sol taglio, MTA. I, 141, 205; cf. PeS. II, 540 [en *Sĭmen* vase à boissons ressemblant au ዝንግሪር].

ጉርዶ (ጉ . .) *s.* crusca; — ፡ አወጣ lavare più volte il grano nell'acqua, per toglierne le immondizie e poi cuocerlo, cf. ህ ጽቦ c. 12 [simila].

ገረደመ *p.* *gardămi* rompere. አስገረደመ *p.* *asgardămi* far rompere. ተገረደመ essere rotto. ተገራደመ *p.* *tagarādămi* camminare senza fare attenzione. አገራደመ *p.* *aggarādămi* far camminare c. s. ገርዳማ *gardămmā* *a.* che cammina c. s. ግርድምድም ፡ አለ v. appr.

ጐረደመ *p.* *guårdămi* mangiare facendo gran romore colle mascelle (come fa il cavallo, l'asino, ecc., ed anche l'uomo, mangiando legumi abbrustoliti). አጐረደመ *p.* *aguårdămi* far mangiare, dare a mangiare c. s. ጉርደማ *s.* il mangiare c. s.; — ፡ ይዘናል stiamo mangiando c. s. መጐርደሚያ *a.* che serve o si rif. al mangiare c. s.; — ፡ ጥርስ.

ጎሮዶማን *s.* la sentinella che veglia nelle carovane, che carica sulle bestie le supellettili dei mercanti ecc.

(*ገረደመደመ) አግርደመደመ corrugare la fronte. ግርድምድም *gĕrdĭmdĭm*, ሰው ፡ (ovv. ፊቱ) — ፡ አወጣ ha la fronte corrugata; — ፡ አለ *a*) aver rughe, esser corrugato; *b*) camminare senza fare attenzione (cf. ገረደመ).

(*ጐረደረደ) ጉርድርድ ፡ አለ *gurĭ lrĭd* *a.* essere intaccato, esser tagliato, cf. ጐረደ.

ገረደደ *Sc.* *p.* *gardăğ* 1) esser cariato (dente). 2) esser duro (carne da mangiare). አገረደደ *p.* *agardăğ* render duro c. s. ገርዳዳ *gardăddā* *a.* cariato, duro. ግርድ *gĭrĭdd* 1) *a.* cariato, — ፡ ጥርስ dente ca-

riato. 2) *s.* carie, ጥርሱን ፡ — ፡ በልቶታል la carie gli ha consumato i denti.

ጐራዴዴ tagliare (il naso, cf. ጐረዴ).

ጉርጅ *s.* 1) granaio. Nello Scioa è un edificio speciale, altrove è anche una parte della casa, che serve da granaio. 2) parte di casa, stanze aggiunte al casamento principale, ጉርጃጉርጅ ፡ ነበረ ha parte di casa, stanze aggiunte c. s. [sorte de fenêtre, munie d'une porte et servant à jeter les ordures hors de la maison].

ግራጅ la mano sinistra (v. ግራ c. 722).

ግርጃ *s.* anello di metallo, che le donne usano portare ai piedi.

ጉራጌ (*l.l.* ግ ፡ ፡) nota regione al sud di Abissinia, PeS. II, 302. Cf. Mondon-Vidailhet RS. 1900, 168.

ግርጌ cf. እግር c. 502.

[ጉርጎሔ *s.* mal de gorge qui la ferme presqu'au débout, et amène la mort; angine couënneuse?].

ጐረጐመ *p.* *guårguåmi* rompere (un dente, un vaso). አስጐረጐመ *p.* *asguårguåmi* far rompere c. s. ተጐረጐመ *p.* *taguårguåmi* essere rotto c. s. ጎሮጎማ *gorogomā* ovv. ጎርጓማ *gorguåmmā* che ha perduto i denti (tutti o parecchi); ጎሮጎሜ (« il mio sdentato ») sdentato. ጎርጓምነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere tale che ha perduto i denti.

ገረገረ *p.* *gargåri* 1) costringere, tiranneggiare; allontanare gli altri compratori per aver l'oggetto a prezzo minore; rifiutarsi di andare innanzi, ombrare (cavallo, mulo ecc.); far opposizione ad alcuno in assemblea, costringerlo a tacere (come fa chi da altri è stato corrotto a questo scopo). 2) fare una siepe di grossi legni ficcati in terra. አገረገረ *p.* *agargåri* rifiutarsi di andar innanzi, ombrare (cavallo ecc). አስገረገረ *p.* *asgargåri* 1) far costringere, far tiranneggiare, far corrompere con denaro, affinchè in un'assemblea si faccia opposizione c. s. 2) far fare una siepe c. s. አንገራገረ *p.* *angarāgåri* attaccar lite; opporsi alquanto (p. es., un bue, un cavallo, cui si mette il morso). ገርጋሪ (*p.*), — ፡ ፈረስ cavallo recalcitrante, che ombra. ገረገራ *garagarā* *s.* siepe di grossi legni ficcati in terra. ገርጋራ *gargåra* 1) *s.* specie di pietra che trovasi nello Scioa, e colla quale si affilano falci, cf. ብረት c. 323. 2) *a.* selvatico, che ombra (di armento che fugge quando vede gente che non siano i pastori, come soglion fare gli armenti dei Gällā).

ግርገራ *s.* il costringere, il tiranneggiare.

ግርግር ፡ አለ *gĭrrĕgĭr* *a.* essere in confusione, parlar chiassosamente (come avviene nei banchetti); far un va e vieni confuso (folla). ግርግርታ *s.* confusione, va e vieni confuso, BE. 63,17. መገርገሪያ *a.* che serve o si rif. al fare una siepe c. s., — ፡ እንጨት legno da siepi c. s. ማንገራገሪያ *a.* che serve o si riferisce ad attaccar lite. እንግርግሮ *ĕngĭrgĕrō* *s.* l'attaccar lite; l'opporsi c. s.

ጐረጐረ *p.* *guårguåri* 1) cercare attentamente e dappertutto, rovistare; ነገር ፡ — ፡ parlare in modo coperto e accorto, per iscoprire gli altrui pensieri, cf. ፈላጊ; ጥርሱን ፡ — ፡ pulirsi i denti collo stuzzicadenti. 2) (= ሞረሞረ c. 63, ቦረቦረ c. 322) consumare, mangiare interamente l'interno di una cosa (p. es., di un formaggio). አስጐረጐረ *p.* *asguårguåri* far cercare c. s.; far pulire i denti (p. es., ad un malato); far consumare c. s. ተጐረጐረ *p.* *taguårguåri* esser ricercato c. s., ቤት ፡ — ፡ la casa è stata tutta rovistata; esser pulito (dente); esser consumato c. s. ተጐራጐረ *p.* *taguårāguåri* ricercarsi copertamente un coll'altro, per iscoprire i pensieri. አጐራጐረ *p.* *agguårāguåri* far che si ricerchino un coll'altro c. s. አንጐራጐረ *p.* *anguårāguåri* mormorare, brontolare. ጐርጓሪ (*p.*), ነገር ፡ — ፡ persona che parla in modo coperto c. s.

ጉርጐራ (ጉ ፡ ጎ ፡) *s.* il ricercare c. s., il rovistare (p. es., come fanno i soldati che sac-

cheggiano). መጕርጕሪያ *a.* che serve o si rif. al cercare c. s.; al pulire i denti; al consumare c. s. መጕራጕሪያ *magg. a.* che serve o si rif. all'investigarsi uno coll'altro, per iscrutare i pensieri. እንጉርጉሮ *s.* il mormorare; የ— ፡ ዜማ canto a solo. እንጉርጉሯም *a.* che borbotta sempre.

[ጕራጕራ et ጕራጎራ *s.* carquois] cf. ጕረንጕሬ c. 727.

(*ገረገበ) አንገረገበ *p.* *angargābi* 1) far vento attorno con un ventaglio, una ventarola. 2) inumidire con poc'acqua e leggermente (ceci, piselli ecc. abbrustoliti); cuocersi nell'acqua (ceci ecc., si mettono nell'acqua calda, e dopo che sono rammolliti un poco, si gitta via l'acqua, cf. ሸቀ c. 226). ተንገረገበ *p.* *tangargābi* 1) *vr.* farsi vento col ventaglio ecc. 2) *vp.* essere sventolato (fuoco ecc.). ማንገርገቢያ 1) *a.* che serve o si rif. al far vento; all'inumidire c. s. 2) *s.* tegame per cuocervi ceci ecc. c. s. መንገርገቢያ *a.* che serve o si rif. al farsi vento; all'essere sventolato. እንግርግብ *a.* cotto, lessato un poco (fava ecc.).

ጉርጉጭ ፡ አደረገ inghiottire, facendo sentire un piccolo romore nella gola, come p. es., fanno spesso i malati.

(*ገረጠ) ጋረጠ *p.* *gārāč̣* 1) pungere una vena della fronte per fare una sanguigna (nello Scioa dicesi ቄራ, cf. በጣ c. 351). 2) mettere un bastone, un legno a traverso ad una via, ad un passaggio, in modo che ferisca i passanti. አስጋረጠ *p.* *asgārāč̣* far pungere c. s.; far mettere c. s. ተጋረጠ *p.* *tagārāč̣* esser punta una vena c. s.; esser messo un bastone c. s. ተገራረጠ (ra.) *p.* *tagarārāč̣* pungersi un coll'altro c. s. አገራረጠ (ra.) *p.* *aggarārāč̣* e አጋረጠ (ra.) *p.* *aggārāč̣* eccitare a pungersi, far che si pungano a vicenda una vena c. s. ጋሬጣ *s.* pezzo di legno messo a traverso c. s.; *fig.* persona maligna che reca danni co'fatti o colle parole, ይች ፡ ሴት ፡ — ፡ ናት questa donna è maligna. መጋረጫ *a.* che serve o si rif. al pungere c. s., — ፡ ምላጭ rasoio per fare una sanguigna.

ጕረጠ *p.* *guārāč̣* esser molto grande, uscir quasi dall'orbita (occhio), ዓይኑ ፡ — ፡; esser maturo (grano, orzo), uscir quasi dalla spiga (cf. ፈጠጠ). አጕረጠ *p.* *aguĕrāč̣* guardare con occhi spalancati e impietriti; dare a divedere, dagli occhi, la collera, il dolore ecc., ዓይኑን ፡ — ፡. አስጕረጠ *p.* *asguārrāč̣* far guardare cogli occhi c. s., ሰይጣን ፡ —ው ፡ il diavolo lo fa guardare con occhi c. s. (un ossesso). ጕረጥ *s.* il guardare con occhi c. s., የ— ፡ አየ guardare con occhi c. s. ጕራጣ *guārāṭā* *a.* che ha occhi grandi e spalancati, ዓይነ ፡ — ፡. ጉርጥ *s.* specie di ranocchio. አጉርጥ *s.* malattia (infierita già in Abissinia; chi n'è colto, muore cogli occhi spalancati e impietriti; pr. « guarda con occhi spalancati! »).

ግራጫ *gĭrāčč̣ā* 1) *s.* porco spino. 2) *a.* di manto bianco e nero (mulo ecc.).

ገርጫዋ *garč̣āwwā* di brutto aspetto, ይህ ፡ ሰው ፡ — ፡ ነው ፡ quest'uomo ha un brutto ceffo. Del demonio si dice che è: ዕ ራቅ ፡ ው ፡ ዱ ፡ ቅ ፡ ግም ፡ ጥ ፡ ም ፡ ብ ፡ ሽ ፡ ካ ፡ ራ ፡ — ፡ « nudo, decaduto, puzzolente, carogna, ispido, brutto ».

ገረፈ *p.* *garāfi* 1) flagellare, frustare. 2) *imp.* gonfiarsi (per enfiagione passeggera); riscaldarsi (la pelle ecc.), ገርፎታል ha un gonfiore, un riscaldamento. ገራረፈ *p.* *garārāfi* flagellare, frustare alquanto, ovv. più persone. አስገረፈ *p.* *asgarrāfi* far flagellare, far frustare. ተገረፈ *p.* *tagarrāfi* essere flagellato. ተገራረፈ *p.* *tagarārāfi* e ተጋረፈ *p.* *tagārāfi* 1) *vp.* essere flagellato, frustato alquanto, ovv. più persone. 2) *vrec.* flagellarsi, frustarsi un coll'altro. አገራረፈ *p.* *aggarārāfi* = አጋረፈ n. 1 e 2 (ma nel senso n. 2 si dice di poco aiuto prestato, e per breve tempo). አጋረፈ *p.* *aggārāfi* 1) far che si flagellino, si frustino un coll'altro. 2) aiutare a fla-

gellare, a battere (un bue; non altre bestie, nè uomini). ግርፍ *gĭrf a.* flagellato, frustato; *fig.* scolare, allievo, የገሌ ፡ — ፡ ነው· è allievo del tale. ገረፍታ *s.* enfiagione passeggera (del labbro, della faccia); calore, riscaldamento (della pelle ecc.). ግርፋት *gĭrrĭfăt s.* 1) flagellazione, frustatura. 2) *Sc.* = ገረፍታ. መግረፊያ 1) *a.* che serve o si rif. al flagellare, al frustare. 2) *s.* flagello, frusta. ማስገረፊያ *māsgarr. a.* che serve o si rif. al far flagellare. መጋረፊያ *magg.* 1) *a.* che serve o si rif. al flagellarsi a vicenda. 2) *s.* porzione di cibo prelevata dal capo dei doganieri o da altri.

ጐረፈ *p. guårăfi* scorrere a torrenti (pioggia), ዝናም ፡ — ፡ ha piovuto dirottamente; scorrere in abbondanza (sangue, vino ecc.). አጐረፈ *p. aguĕrăfi* 1) fare scorrere a torrenti; ዝናም ፡ — ፡ piover tanto da formar torrenti che scorrono. 2) sbattere il burro misto con ispezie, in un recipiente. 3) risciacquare, cf. ለቀለቀ c. 24. ተጐረፈ *p. taguårrăfi* essere sbattuto il burro c. s. ጐርፍ (ጎ ··) *s.* torrente, pioggia torrenziale.

ገሳ *s.* copertura di paglia cucita da una parte, a guisa di cappuccio; si mette per guardarsi da una grande pioggia.

ገሣ *p. gaš* (*ger.* ገሥቶ non ··ሦ) ruttare; risonare (tamburo, GP. 61); ruggire, muggire; dire, እገሌ ፡ ምን ፡ — ፡ che ha detto il tale? ደም ፡ — ፡ uscire sangue, far sangue (una ferita, un graffio); ቍስሉ ፡ ደም ፡ — ፡ la sua ferita fa sangue; uscire, dar fuori, ገና ፡ ይገሳል ancora vien fuori gente (di molta gente che esce da un luogo). አገሣ *p. agš* 1) ruttare (= ገሣ). 2) far ruttare (cibo), GP. 113. አስገሣ *p. asgáš* far ruttare. ተገሣሣ *p. tagasăš* ruggire, muggire in più, rispondendo l'uno all'altro. አገሣሣ *p. aggasăš* e አጋሣ *p. aggăš* far che muggiscano o ruggiscano in più, rispondendosi c. s. ግሣት *s.* rutto, flatulenza.

(*ጋሰ) አጋሰ (tigrino; ra. amar.) tagliarsi, radersi i capelli in basso della nuca, come fanno gli abitanti di Gāso e Zanadegliē. ጋስ *s.* il tagliare i capelli c. s. ጋሰ che ha i capelli c. s.; abitante di Gāso.

[ጓሳ *guassa s.* 1. sorte d'herbe très-fine et tenace. Elle se présente toujours par touffes, s'élève jusqu'à un mètre de hauteur dans les terrains favorables, et ne croît que par des altitudes d'environ trois mille mètres et plus. Cette graminée pourrit à l'air très-lentement; on s'en sert pour faire des cordes et des toits de maisons. 2. région élevée où le ጓሳ prospère].

ግስ cf. ገሰሰ c. 737.

ግሥላ *gĕssĭllā s.* pantera nera con macchie bianche, ብር ፡ የተጌጠ ፡ — ፡ (inc. ብር ፡ — ፡) pelle di pantera c. s., con ornamento di argento.

ጐሰመ (ጎ ··) I² *p. guåssămi* dare un colpo, una spinta, sp. nei fianchi; pungere, affliggere internamente, pungere con parole ingiuriose; ነገር ፡ —ው· una cosa lo ha afflitto internamente; ምን ፡ ይጐስምኻል che cosa ti dice di pungente, di ingiurioso?; ነጋሪቱን ፡ — ፡ battere il tamburo (a differenza di መታ·, si dice solo del grande tamburo). አስጐሰመ *p. asguåssămi* far dare un colpo c. s. ተጐሰመ *p. tāguåssămi* ricevere un colpo c. s.; esser afflitto, punto c. s. አጓሰመ *p. agguāsămi* 1) risentire delle punture qua e là, per tutto il corpo. 2) incitare, aizzare. ጉሥማት *gussĕmăt s.* colpo nei fianchi. ጉስምት *s.* puntura, pleurite; pleurite cronica con tosse. ጉስምታም *a.* malato di pleurite cronica (dicesi anche per insulto). መጐሰሚያ *maguåss. a.* che serve o si rif. al dare un colpo c. s.; al pungere c. s.

ጐሰረ 1) infarcire; mangiare a ganasce piene (buoi e anche uomini voraci). 2) esser macilento e col ventre gonfio; non crescere (cf. ጐጠረ). አጐሰረ render macilento. ጐሳራ *guåssărrā a.* macilento e col ventre gonfio.

ገሰሰ *p. gasā́š* 1) cancellare, annullare, **ፍርድ ፡ — ፡** annullare un giudizio (come fa un giudice di ordine superiore). 2) coniugare le parti principali di un verbo. 3) *vn.* scancellarsi, svanire (scrittura, pittura), **ይህ ፡ ጥፈት ፡ ገሷል** questa scrittura è svanita, non si legge più; *S.* esser bella e chiara (scrittura). [**አገሰሰ** fit ou prit sa collation ou son goûter]. **ተገሰሰ** essere annullato, **ፍርድ ፡ ተገሷል** il giudizio è stato annullato. **ተጋሰሰ** rifiutarsi a un comando, non obbedire (servo); **ቤተ ፡ ክርስቲያን ፡** (ovv. **ታ ቦት**) **— ፡** la chiesa è stata profanata; **ክብ ር ፡ —ች** essa (donna) è stata disonorata (ma si dice anche del perdere la verginità nel matrimonio). **ግስ** *s.* 1) lessico, glossario (pr. nomenclatura per ordine di materie). 2) ciò che appartiene, che fa parte di una cosa, **ሰማይ ፡ ከለግሱ ፡ ምድር ፡ ከለልብ ሱ** il cielo con tutto ciò che ne fa parte (sole, luna ecc.), la terra con ciò di cui si veste (piante, animali). 3) canto nuovo, non usato prima (come si soleva farne in alcune solennità), **አዲስ ፡ — ፡** canto nuovo; *gr.* la lettera che conta per la rima, nella poesia. 4) demonio, spirito maligno, **— ፡ ይዘታል** è ossesso dal diavolo. **መጋሰሻ** *magg.* che serve o si rif. al rifiutarsi al comando.

ጐሰቈለ *p. guåsquā́y* esser macilento, di cattivo aspetto; esser logoro, sudicio (abito); esser ridotto in povertà, esser miserabile. **አጐሰቈለ** *p. aguåsquā́y* render macilento c. s., **ደዌ ፡ —ው** la malattia lo ha reso macilento, di brutto aspetto; logorare (un abito); render povero. **ተጐሰቈለ** = **ጐሰቈለ**. **ቤቱ ፡ — ፡** la sua famiglia è decaduta, è divenuta povera. **አጐሰቈለ** *p. agguåsāquā́y* = **አጐሰቈለ**. **ጐስቋላ** *guåsquā́llā a.* macilento; mal ridotto, logoro, immiserito. **ጉስቈላ** *s.* lo smagrire; l'essere logoro; l'essere immiserito. **ጉስቈል** *a.* macilento, mal ridotto; logoro, immiserito. **ጉስቍልና** *—nnā́ s.* macilenza, smagrimento; l'essere logoro, l'essere ridotto male; impoverimento. **መጐስቈያ** *a.* che si rif. all'essere macilento, logoro, povero. **ማጐስ ቈያ** *a.* che serve o si rif. al render macilento; al logorare; al render povero. **መ ጐሳቈያ** = **መጐስቈያ**.

ገሰበ I² *p. gassā́bi* bere molto.

ገሰገሰ *p. gasgā́š* (cf. *g.* **አንገሥገሠ**) camminare presto; fare una marcia rapida, forzata, GP. 61; PeS. 221,134; **ጠጉሩ ፡ — ፡** uscir fuori dalla legatura i capelli pettinati o legati (come avviene dopo qualche tempo che sono stati pettinati). **አገሰገሰ** *p. agasgā́š* far camminare c. s.; far fare una marcia c. s. **አስገሰገሰ** *p. asgasgā́š* far fare, per mezzo d'altri, una marcia c. s. **ተገሳገሰ** *p. tagasāgā́š* andar truppe con rapida marcia, una in una direzione ed una in un altra. **አገሳገሰ** *p. aggasāgā́š* mandar truppe in rapida marcia, in direzioni c. s. **ግስገሳ** *s.* marcia rapida, cf. ጓዝ. **ግስግስ ፡ አለ** *gĭsgĭs a.* venir di buon'ora al mattino, un poco prima dell'ora del convegno. **መገስገሻ** *a.* che serve o si rif. al camminar presto; al fare una rapida marcia. **መገሳገሻ** *magg. a.* che serve o si rif. all'andare con rapida marcia, uno in una direzione ed uno in un'altra.

ጐሰጐሰ *p. guåsguā́š* 1) infarcire (un cuscino ecc.); mangiare a ganasce piene (bestie ed uomini). 2) eccitare, stimolare (buoi al lavoro ecc.); infastidire. **አስጐሰጐሰ** *p. asguåsguā́š* far infarcire c. s.; far eccitare c. s. **ተጐሰጐሰ** *p. taguåsguā́š* essere infarcito c. s.; esser eccitato c. s. **ጐስጓሽ** (*p.*) sp. il soldato che stimola a pagare i tributi. **ጉስጐሳ** *s.* l'infarcimento; lo stimolare. **መጐስጐሻ** *a.* che serve o si rif. all'infarcire; all'eccitare.

ጉስጉሻ *gusguššā́ s.* recipiente più piccolo del **ጎታ** che serve da alveare, per contener farina ecc.; si fa con isterco di vacca seccato al sole.

ገሠጠ (*Go.* ...ጸ) *p. gassā́č* rimproverare, riprendere; correggere. **አስገሠጠ** *p.*

asgassäč far rimproverare, far correggere. ተገሠጠ *p.* *tagassäč* 1) *vp.* essere rimproverato, esser corretto. 2) *vn.* porgere ascolto alla riprensione, correggersi. ተገሣሠጠ *p.* *tagasäsäč* rimproverarsi uno coll'altro. ተግሣጽ *s.* rimprovero, correzione; castigo di correzione, come p. es., una malattia che Iddio manda a persona malvagia, per punirla e correggerla; — ፡ ተቀበለ subire una correzione, un castigo c. s.

ገሠጸ v. v. pr.

ጋሻ (*r.* ግሕሰ, PrAS. 171) *s.* scudo rotondo, PeS. 25,5 ; *fig.* GP. 119; ስንት ፡ — ፡ ነው ፡ quanti soldati armati di scudo sono?; የ— ፡ መሬት feudo dato a condizione di prestare il servizio militare, — ፡ ዣግሬ scudiero, cf. c. 638 e D'ADA. 362; — ፡ ጦር (scudo-lancia) soldato armato di scudo e lancia, cioè di piena armatura, (perchè non tutti possono procurarsi uno scudo); ባለ ፡ — ፡ 1) armato di scudo. 2) valoroso, forte guerriero; የረኛ ፡ — ፡ 1) cf. እንጉዳይ c. 474. 2) scudo di poco valore, fatto di steli intrecciati e spalmato di alcun succo come di quelqāl; un tale scudo, se è colpito da bastone o da pietra facilmente si rompe; የድብ ፡ — ፡ fungo a cappello; — ፡ ለበሰ mettersi lo scudo aderente al corpo; — ፡ ሰጠ protendere lo scudo per parare il colpo. ጋሻኛ —*ññä* *a.* soldato che porta scudo e lancia [qui pare avec le bouclier].

ጌሾ *s.* specie di pianta le cui foglie si usano come i luppoli, per fare la birra ecc., Ziziphus mitis (Rhamnus pauciflorus?) MTA. III, 80.

ጐሸ *p.* *guaš* essere ancora torbido, non bene purificato (birra, vino ecc.; nel quällā la birra si purifica in 8 giorni incirca, eccettuato nel kĕramt, durante il quale si richiede più tempo; nelle regioni intermedie in 10 o 12 giorni, nel dagā in 15 giorni incirca); ሆዱ ፡ ጐሸቷል si sente male di stomaco, ha voglia di vomitare; *fig.* s'è cambiato di sentimenti, di amico facendosi nemico. አስጐሸ *p.* *asguäš* far sentir male; far cambiare c. s.; ሆዱን ፡ — ፡ si è cambiato di amico in nemico. ጐሽ (ጉ ፡) *a.* non ancora purificato (birra, anche se di orzo, vino, idromele, — ፡ ጠላ ecc.); — ፡ ባለጠጋ uno che di povero, a un tratto, diviene ricco, e ne insuperbisce, arricchito superbo (cf. ኩሪፌ c. 529).

ጐሽ (ጎ ፡) *s.* buffalo, PeC. 15; ጎሹ N. pr. di uomo.

ጐሸመጠ *p.* *guäšmäč* 1) dare un leggero colpo, punzecchiare, pungere alquanto con parole. 2) *Sc.* mettere i primi germogli (grano).

[ጉሻይብ *s.* fromage mou fait avec du lait privé de son beurre et bouilli] = ጉሽ ፡ አይብ.

ጉሽጉሻ cf. ጉስ ፡ ፡ c. 738.

ገባ *p.* *gäbi* entrare, ወደ ፡ ቤት (ovv. ከ ቤት ovv. ቤቱን) — ፡ rientrare in casa; በ ዚህ ፡ ነገር ፡ የገባ ፡ አይመስለኝም non mi pare che c'entri in quest'affare; ከልብ ፡ ይገባል penetra nell'animo, persuade, ከጎንደር ፡ — ፡ è arrivato a Gondar; capire, intendere (a fatica), አሁን ፡ ገባኝ ora finalmente ho capito!, ገንዘቤ ፡ — ፡ ho ritrovato la mia proprietà (di un derubato che cerca nelle case e ritrova l'oggetto rubatogli); በብልሃት ፡ — ፡ andarci coll'astuzia, adoperare l'astuzia; ንስሐ ፡ ገባኝ fo penitenza; ፀጸት ፡ ገባኝ mi pento; ነፋስ ፡ ይገባኻል l'aria ti entrerà, ti farà male; ከምሽት ፡ — ፡ ammogliarsi; ከዳ ፡ — ፡ esser colto da sciagura, GP. 121; እርሱ ፡ ከነገር ፡ አይገባም si astiene (dal rimproverare, dall'accusare); ይህ ፡ ከነገር ፡ አይ ገባም questo non si calcola, non se ne tien conto; tramontare (sole ecc.), ፀሐይ ፡ ሲገባ (o ስትገባ) al tramonto del sole; sottomettersi (ribelli, PeS. 71,10 ecc. opp. a ወጣ c. 598); ይግባኝ cf. appr. አገባ *p.* *agbi* far entrare, introdurre, ከፍ ፡ — ፡ introdurre nella bocca; sposare (ባል o ምሽት ፡ — ፡); mettere in pratica una regola di gramma-

tica, portando un esempio; ልብ ፡ — ፡ *a*) accorgersi di una cosa; *b*) divenir intelligente, cf. ገዛ; ቀለም ፡ — ፡ colorare, tingere. አገ ባባ II[2a] *p.* *agabábi* pagare solo in parte il tributo ecc. ተገባ *p.* *tagábbi* essere introdotto; esser conveniente, meritare, አይገ ባም *ayggabbám* non conviene. ተጋባ *p.* *tagábi* 1) esser vuoto, esser votato (un recipiente, per mettervi altre cose). 2) esser maritato. 3) ቃል ፡ — ፡ fare una convenzione. አጋባ *p.* *aggábi* votare (un recipiente c. s.); accasare (un figlio, una figlia), ሊያጋባ ፡ ነው ፡ sta per dar moglie (al suo figlio). አግባባ *p.* *agbábi* lodare, esaltare (p. es., un oggetto al compratore); adulare. ገቢ (*p.*) che dice cose profonde; ፊት ፡ — ፡ che è primo ad entrare; ficcanaso. መግባ ት (*inf.*) የፀሐይ ፡ — ፡ tramonto, occidente. ጋቢ *s.* toga comune di 20 cubiti, usata come moneta dove abbonda il sale (cf. ቅሬ ና c. 262) [qui a cours au marché]. ግቡ *gĕb^h^ú* patto, condizioni, GP. 121; ደመ ፡ — ፡ cf. ደም c. 648; — ፡ ከብቱ ፡ cf. ከብት c. 537. ግቢ 1) *gĕbi* affine, che s'imparenta per matrimonio. 2) *gĭbbi* contratto nuziale. 3) በ— ፡ al di dentro, ካጥር ፡ — ፡ al di dentro della siepe. ግበት *gĕb^h^át* *s.* ricevimento presso il re, ዛሬ ፡ የካህናት ፡ — ፡ ነው ፡ oggi ha luogo il ricevimento dei preti presso il re (questo ricevimento ha luogo alla festa della Croce, il 10 di Maskaram); ደም ፡ — ፡ cf. ደም c. 648; የሠራዊት ፡ — ፡ specie di rivista militare. ጋብቻ affine, che s'imparenta per matrimonio, GP. 68. ገብያ cf. ገበየ c. 747. መግቢያ *s.* l'entrata; l'entrata al guado di un fiume, dove si scende ad un fiume per guadarlo ecc.; የጸሐይ ፡ — ፡ ponente, occidente. ማግቢያ *a.* che serve o si rif. ad introdurre, እጁን ፡ — ፡ ቅዳዳ ፡ አገኘ è scampato a mala pena, GQ. 485, n. 2; የግብር ፡ — ፡ cf. ማሕሌት c. 4. መጋቢያ *s.* assemblea presso un re, un rās; tribunale. ተጋባት *s.* stagione delle semente (principia il 27 Sanē). አገባብ *agg.* *s.* 1) convenienza, debito, dignità, decenza, በገባብ ፡ ተናገረ parlare convenientemente. 2) *gr.* particella (prepos., avverbio, ecc.). ይግባኝ ፡ (ፍርድ ፡ — ፡) አለ appellare ad un giudice superiore, v. ሥር c. 158. ይግባኝታ *s.* appello c. s.

ገባ (o ግ ፡) *s.* specie di albero spinoso (spina Christi).

ጉብ 1) *gub^h* *s.* specie di disco tessuto di erba. 2) — ፡ አለ *gubb* *a.* rigonfiarsi, sporger fuori (di cosa coperta). ጉባ *gubbā* *s.* rigonfiamento, lo sporger fuori. ጉበታ *gubbĕtā́* *Sc.* (*Bê.* ጎባ ፡ *gobbātā*) *s.* collinetta, piccola altura. ጎበታ *gobáttā* *a.* rigonfio.

ጋቢ cf. ገባ c. 747.

ጌብ *s.* specie di insetto velenoso, simile all'ape [coupe].

ግብ cf. ግድ.

ጎብ ፡ አለ *gob^h^á* *a.* superare alquanto un altro.

ጉበ *p.* *guåbbi* dolere (ventre); ሆዴን ፡ ይጉበኛል mi duole il ventre.

ጉቤ (ጎ ፡) *guåbbiē* ipocrita (cf. ጉበጉበ c. 747).

ገበሎ *Sc.* *s.* lucertolone.

ጉብል *Go.* *s.* bambino.

ገበረ I[2] *p.* *gabbári* 1) pagare il tributo, l'imposta, esser tributario. 2) divenir buono (vaso nuovo dapprincipio non buono, ma che poi imbevuto di olio di nug o altro liquido, diviene buono, e non lascia più passar l'acqua). ገባበረ *p.* *gabābári* pagare il tributo, l'imposta in parte, non per intero. አገበረ *p.* *agbári* *l.l.* costringere. አስገበረ *p.* *asgabbári* far pagare il tributo. ተገበረ *p.* *tagabbári* 1) esser pagato il tributo, l'imposta. 2) esser soggetto al pagamento del tributo o imposta. አስገባሪ (*p.*) specie di agente delle imposte. ገበሬ *gabariē* agricoltore, colono; የ— ፡ ቃል parlare volgare (opp. a የደ-ብተራ ፡ ቃል). ገበሬነት (ovv. ፡ ፡ ር ፡ ፡) *—nnat* *s.* la qualità, la condizione di agricoltore, di colono. ገበር 1) cf. ገበ ሬ e መናኛ c. 89. 2) assassino (venuto d'altro paese, e non conosciuto). ገባሬ che

sa benissimo, የመጣፍ ፡ — ፡ che conosce benissimo i libri, GP. 126; — ፡ ሰናይ [eine Art Inspector oder Revisor? DZY. 60, n. 3, 61]. ገባር *gabbăr* contribuente, che paga tributo o imposta (PeS. II, 322). ገብር (*g.* servo) nei nomi propri, p. es. ገብረ ፡ መስቀል servo della croce ecc.; ፡ ፡ ረ ፡ ጌር nome della 6ª domenica (e settimana) di quaresima; ፡ ፡ ረ ፡ ጉንዳን specie di formica; ፡ ፡ ፡ ከ specie di ziēmā (v. c. 608); ገብሩ, ገብሬ abbreviaz. di nomi propri comincianti con ገብረ, GG. § 54,*e*. ግብር 1) *gĭbîr* *s.* *a*) tributo, imposta; *b*) specie eucaristiche; comunione, — ፡ ገባ è già fatta la comunione; tavola, pranzo, — ፡ ገባ il pranzo è pronto, è servito; *c*) lavoro, ፡ ፡ ረ ፡ መርፌ ricamo, specie di tappeto assai stimato; የ— ፡ ወሃ acqua colla quale le donne si lavano nelle parti sessuali; ፡ ፡ ረ ፡ አሕዛብ *l.l.* bestie uccise da non cristiani, e delle quali non è lecito mangiare la carne; የ— ፡ ይለፍ ፡ (ovv. ይ ውጣ) ሥራ lavoro fatto contro voglia e male), pr. « lavoro di chi dice: possa presto passare, possa presto finire! » cf. ገደደ); *d*) indole, natura, ፡ ፡ ሩ ፡ ክፉ ፡ ነው la sua indole è cattiva, ፡ ፡ ረ ፡ መልካም di buona indole, paziente. 2) *gĭbbĭr* *a.* — ፡ እቃ vaso nuovo, reso impermeabile con olio di nug o altro. ምግባር *s.* indole, modo di agire; ፡ ፡ ፡ ረ ፡ ክፉ (ovv. ፡ ፡ ፡ ረ ፡ ቢስ) cattivo, che si conduce male; ፡ ፡ ፡ ረ ፡ መልካም buono, che si conduce bene; —ና ፡ ሃይማኖት opere e fede (opera et fides, teolog.). መገበሪያ *magabb.* 1) *a.* che serve o si rif. al pagar tributo. 2) *s.* vaso col quale si prende tanta pasta quanta serve per un pane, e si versa sul mĕṭād; misura di farina usata nella chiesa per le eulogie. ተግባር (non ት ፡ ፡ ፡) *s.* lavoro; impiego; affare, — ፡ ፈታ essere disoccupato; ፡ ፡ ፡ ረ ፡ ፈት disoccupato. አገ ብሮ *l.l.* *s.* il costringere.

ጐበረ I² *p.* *guåbbări* aver callosità alle mani e ai piedi, እጅ ፡ — ፡ ho callosità alle mani. አጐበረ = ጐበረ. ጉብር *gubbĕr* *s.* 1) callosità; specie di scrofola, — ፡ አወጣ avere callosità, o tale specie di scrofola, እ ጁ ፡ — ፡ አወጣ. 2) ombellico, የጋሻ ፡ — ፡ centro di uno scudo; ernia (ne'buoi). ጉብ ራም *a.* che ha un ombellico sporgente; che ha un'ernia (bue).

ገበርማ BE. 62,30, 82,23,28 ecc., nome di villaggio del Goggiam, ma anche, sembra, di famiglia o gente del luogo, come i መደባይ (c. 107, PeS. 166,95, II, 453; CRDR. 12, n. 2); e cf. in Halāy le due stirpi dei Māsarē e dei Deqāqē (PeS. 105,128, II, 382).

ገበርባሬ *gabarbārrĭē* *Sc.* toga bianca rigata verticalmente in rosso e altri colori.

ገበሰ essere raccolta (paglia). አጋበሰ *p.* *agābăš* raccogliere, radunare paglia ecc. ገብስ (da *gams, *g.* ሰገም) *s.* orzo, RA. II, 19. ግበስ *gĭbbăs* (ovv. ፡ ፡ ሰ) *s.* paglia ecc. raccolta e radunata.

(*ገበሰበሰ) አግበሰበሰ raccogliere, radunare (paglia). ተግበሰበሰ esser raccolto, radunato (paglia). ግብስብስ *gĕbĭsbĭs* *a.* raccolto, radunato (cf. ገበሰ).

ጐበበ piegarsi alquanto in basso, esser curvo (arbusto, uomo ecc.), ቁመቱ ፡ — ፡ la sua persona si piega. አጐበበ 1) piegarsi c. s. 2) *va.* piegare c. s., ምን ፡ —ው com'è che si piega? አጓበበ camminare, parlare ecc. con orgoglio. ጎበብ ፡ አለ *gobabb* *a.* esser curvo.

ገበታ *gabatā* 1) grande tazza, scodella di legno; catino per lavarsi le mani (cf. ቆሬ c. 254). 2) tavoletta di un libro (usata nella rilegatura, come da noi è in uso il cartone), — ፡ ሐዋርያ cf. ንባብ c. 387. 3) disco di legno sulla cima di una casa rotonda; ad esso fanno capo i travicelli (*Sc.* ዋልታ c. 557). 4) misura di grano (*S.* = 8 qunnā). 5) *Sc.* tavola da mangiare, — ፡ እንጀራ cf. ጠባሲት.

ጉበት *gubbat* *s.* fegato, ለምለም ፡ — ፡ fegato crudo (come di agnelli ecc.; quello di bue non si mangia crudo), [ደረቅ ፡ — ፡ gésier. Le — ፡ est le revenant-bon de l'esclave].

ጉብታ, ጎባታ cf. ጉብ c. 742.

ጋብቻ cf. ገባ (c. 741).

ጉበና *gubbanā́* *s.* lucertola.

ጉበን *s.* architrave di porta, per lo più centinato di sotto (= ደፍ).

ጐባን (ጎ ..) *guåbbā́n* che rapisce la moglie di alcuno e convive con essa. [(Chez les musulmans) autre épouse légitime par rapport à l'une d'elles. — autre concubine par rapport à l'une d'elles. — mari d'une femme divorcée, ou prise de force par rapport au premier mari, et réciproquement. — première épouse d'un mari divorcé par rapport à la seconde épouse. — belle-soeur].

ጐባንነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere guåbbān.

ጐበኝ (ዐ ጎ ..) *guåbā́ñña* *p.* *guåbñi, guåbñ* esplorare il nemico; spiare, guardare attentamente, custodire (il bestiame; si dice anche di un padre, un maestro ecc. che invigila sui figli, i discepoli ecc. perchè siano buoni). **አስጐበኝ** *p.* *asguåbñ* far esplorare, fare spiare; far custodire. **ተጐበኝ** *p.* *taguåbñ* essere esplorato; essere spiato; essere custodito. **ተጐባኘኝ** *p.* *taguåbañā́ñ* esplorarsi, guardarsi un coll'altro. **ጉበኛ** (ጉ ..) *guᵉbañña* esploratore, che spia, che guarda. **መጐብኛ** *a.* 1) che serve o si rif. all'esplorare. 2) *magg.* che serve o si rif. all'essere esplorato.

ጉባኤ *s.* assemblea, riunione, concilio, che si tiene o per affari religiosi o per affari civili; — ፡ ቃና nome di un inno o qĕnē. Si distinguono più specie di qĕnē, come il « za'amlākiya », il « mibazĕḫu », il « wāzēmā », il « zayĕ'zē », il « mawaddĕs » ecc.; cf. GQ. 464, — ፡ ነገረ predicare, tenere una concione; — ፡ ነጋሪ predicatore, concionatore; አራት ፡ — ፡; « i quattro concilî », ma con ciò s'intendeno sp. l'Antico Testamento, il Nuovo Testamento, i Liqāwĕnt e i Maṣāḥĕf, cf. ሊ. ቃውንት c. 22; ሁለት ፡ — ፡ ይነግራል egli parla, insegna due concili (cioè due dei detti libri, il N. Test. ed un altro).

ጉቡአን ፡ ሐዋርያ nome della festa degli Apostoli, GDF. 7, n. 1, GFN. 197.

ገበዘ I² *p.* *gabbā́ž* agire con ipocrisia, fintamente, ሥራውን ፡ —ው far il lavoro bene in apparenza, ma male in sostanza.

ጋበዘ *p.* *gābā́ž* rattenere alcuno che è in collera, rappattumare; trattenere alcuno a pranzo ecc. **አስገበዘ** *p.* *asgabbā́ž* spingere a, far che si agisca con ipocrisia. **ተገበዘ** *p.* *tagabbā́ž* esser ipocrita, finto (p. es., fingere di lavorare in presenza del padrone ecc.); rifiutare, p. es., di dar limosina, adducendo vane scuse, ለገንዘቡ ፡ አይገበዝለትም egli non rifiuta il suo avere, dà generosamente limosina; በመናገር ፡ አይገበዝም dice tutto senza ritegno; star neghittoso, indolente, አልገበዝም non mancherò di . . .; በራሱ ፡ — ፡ star neghittoso con proprio danno (come chi non lavora e quindi soffre la fame; si dice anche di chi, avendo fame o sete, rifiuti, per complimento, il cibo o la bevanda offerta). **ተገባበዘ** *p.* *tagabābā́ž* 1) far mostra in apparenza di esser valoroso, di voler combattere, mentre si è paurosi. 2) essere neghittoso, non lavorare, ora l'uno ed ora l'altro (di più persone che lavorano insieme). **ተገባጋሪ** (*p.*), **በራሱ** ፡ — ፡ v. sopr.

ገበዝ *s.* 1) capo di una chiesa che segue, in grado, all'alaqā; custodisce gli arredi di essa e tutto ciò che serve per preparare le specie eucaristiche, mentre il mārigētā si occupa delle funzioni, del canto ecc., CRDR. 7, n. 1, GFN. 142, 180. [à *Gondar* il doit percevoir les contributions dues à l'Eglise], — ፡ አምባ architetto, ቄስ ፡ — ፡ [ቀይሰ ፡ — ፡ archipresbyter idemque vicarius episcopi, DL. 433, DZY. 59]. 2) *Sc.* fodera di un abito. **ገበዝነት** *—nnat* *s.* la carica di gabaz. **ግብዝ** *gĭbbĭz* *a.* ipocrita, falso; invalido, inesperto al lavoro ecc., sebbene sembri uomo robusto e bravo; — ፡ መጣፍ libro cattivo, inutile; — ፡ ወርቅ oro di titolo inferiore: — ፡ ፍርድ giudizio iniquo, che ha sol l'apparenza di giusto, ግብዝና

= ገበዝነት· ግብዝነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere ipocrita, ipocrisia, falsità.

ጕበዘ *p.* *guåbbăž* divenir giovinotto. **አስጕበዘ** *p.* *asguåbbăž* far divenire giovinotto. **ጕበዝ** (ጎ ..., *pl.* anche **ጕበዛዝት**) giovinotto. **ጕብዝና** (ο ጕ ...) *gu*ᵉ*bzĭnnā́* *s.* giovinezza. **ጕበዝነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere giovinotto.

ገበዘዘ *p.* *gabzăž* invecchiare, divenir brutto (si dice solo della faccia), **ፊቱ ፡ — ፡** la sua faccia è invecchiata (cf. **ደነገዘ** c. 680). **አገበዘዘ** *p.* *agabzăž* far invecchiare. **ገብዛዛ** *gabzăzzā* *a.* invecchiato, brutto.

ገበየ *gabáyya* fare, stringere un affare al mercato (si dice del compratore e del venditore). **አስገበየ** fare stringere, mandare a stringere c. s. **ተገበያየ** stringere c. s. (due o più persone che stringono fra loro un affare sp. di compra e vendita). **ገብያ** (*Sc.* ·በ·, cf. BE. 58,26, PeS. 297,95, II, 529) *s.* mercato, **— ፡ ቆመ** esservi mercato, esser radunata la gente per il mercato; **— ፡ አደረገ** fare affari al mercato (vendere, comprare, = **ገበየ**), **የሣር ፡ — ፡ ቋንቋ** lingua scorretta, spropositata. **ገብያተኛ** (*Sc.* ·በ···) —*nnā́* *a.* che va o viene dal mercato.

ገባያ migliaio, GFN. 398.

ጎባይ PeS. 272,42.

ገበደደ, ተገባደደ esser innanzi in un lavoro, esser presso a finirlo.

(***ገበገበ**) **ገበገብ** *gabagab* ovv. **ገብጋባ** *a.* ingordo, avaro, **ገብጋብነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere ingordo, avaro. **ገብ ገብ ፡ አለ** *gábgab* *a.* esser ingordo, avaro. **ግብግብ ፡ አለ** *gĭbbĕgĭb* *a.* lottare (come fanno i ragazzi fra loro).

ጕበጕበ *p.* *guåbguā́bi* 1) divenir delicato, sensibile; indebolirsi (piede di uomo o animale, per aver camminato troppo, o in terreno sassoso). 2) far ornare di borchie, v. **ጕበጕብ** n. 2. **አጕበጕበ** *p.* *aguåbguā́bi* 1) divenir delicato c. s. 2) esser ipocrita, adulare fintamente (p. es., mostrando affetto, mentre si è nemici, cf. **ጕቤ** c. 742). **አስ ጕበጕበ** *p.* *asguåbguā́bi* far ornare di borchie da altri. **ተጕበጕበ** *p.* *taguåbguā́bi* essere ornato di borchie. **ተጕባጕበ** (·ጎ· ጎ·) *p.* *taguåbāguā́bi* rifiutare, per complimento, cibo o altra cosa di cui si avrebbe bisogno. **ጕብጕብ** 1) *gub*ʰ*ĕggŭb*ʰ il rifiutare per complimento c. s. 2) *gubgub* borchia, piastra di metallo per ornamento, **የ ወርቅ ፡ — ፡** borchie, piastre d'oro. **ጕብጕባ ት** *gub*ʰ*gub*ʰ*ā́t* *s.* 1) il divenir delicato ecc. c. s. 2) ornamento di borchie.

ግባግባት (*r.* **ገባ**) *s.* ritirata di un esercito, BE. 41,18, PeS. 92,78.

ገበጠ I² *p.* *gabbā́č̣* 1) percuotere nei fianchi (un bue pigro ecc.). 2) cavar la carne dal fianco (cf. **ግብጣ**). 3) *Sc.* accumulare. **አስገበጠ** *p.* *asgabbā́č̣* far percuotere c. s.; far cavare c. s.; far accumulare. **ተገበጠ** *p.* *tagabbā́č̣* esser cavata la carne c. s.; esser accumulato; *fig.* sdraiarsi sopra un letto ecc. (persona corpulenta). **ግብጣ** *gĭbbĭṭā́* *s.* 1) fianco, costa; carne della costa. 2) pezzo aggiunto ad una toga. **ግብጥ** *gĭbbĭṭ* *a.* cavato (carne), accumulato. **መገበጫ** *a.* 1) *magabb.* che serve o si rif. allo accumulare. 2) *magg.* che serve o si rif. all'accumularsi; allo sdraiarsi.

ገበጣ *gabaṭā́* *s.* specie di giuoco simile a quello della fortezza; è una tavola con 12 fossette incavate; e si giuoca con sassetti, con gĭbto (lupini); è il لعبة degli Egiziani; cf. Lane, *Manners a. Customs of Mod. Egypt.* II, 46. **ባለ ፡ — ፡** che giuoca al gabaṭā.

ግብጥ (*ar.* قبط) 1) Copto, Egiziano; Egitto; uomo di razza bianca. 2) **— ፡ ምስር** pietanza, vivanda di lenticchie compresse e cotte in poc'acqua, con olio o burro.

ግብጦ *gĭbṭó* *s.* lupini, legume per lo più bianco e duro; ha sapore amaro, se non si lessi nell'acqua e vi si lasci più giorni; cf. **መዘመዘ** c. 102.

ጕበጠ *p.* *guåbā́č̣* essere, camminare ricurvo e gobbo (persona), esser curvo (le-

gno ecc.). ጐባበጠ *p.* *guåbābáč* curvarsi in più punti. አጐበጠ 1) = ጐበጠ. 2) *Sc.* incurvare, render gobbo. አጐባበጠ (ra.) incurvare alquanto. ጎቢጥ (ra.) e ጐባጣ *a.* curvo, incurvato. ጐባጣነት (o ..ጥ..) —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere curvo, gobbo, curvezza. ማጐበጫ *a.* che serve o si rif. all'incurvare.

(*ጐበጠበጠ) ተጐበጠበጠ curvarsi. ጐበጥባጣ —*ṭṭá* curvo, incurvato in più punti.

ገታ *p.* *gač* tirar le redini per far andare più lentamente o per fermare il cavallo; arrestarsi nell'attingere acqua, ritirando il recipiente; ነገር ፡ — ፡ interrompere, fermarsi nel discorso; (እግሩን ፡) — ፡ arrestarsi, fermarsi. አስገታ *p.* *asgáč* far fermare, far arrestarsi c. s.; far interrompere c. s. ተገታ *p.* *tagáč* esser fermato, esser tirate le redini; ነገር ፡ — ፡ essere interrotto il discorso; እግር ፡ — ፡ esser fermato il piede. ግት *s.* il fermare, il rattenere; ለንባቡ ፡ — ፡ የለውም legge non a senso, senza far pause; (cf. ጋተ). ግት ፡ ግት ፡ አለ trottare (bestia); camminar presto, come fa chi è inseguito o spinto. መግቻ *a.* che serve o si rif. al fermarsi. ማስገቻ *māsgačč.* *a.* che serve o si rif. al far fermare. መገቻ *magg.* *a.* che serve o si rif. all'essere fermato.

ጋተ *p.* *gāč* dar da bere, colla mano, a un bambino, ad una bestia; far bere per forza (una medicina), ኩሶ ፡ —ው gli ha fatto bere per forza il kusso. አጋተ *p.* *agáč* cominciare ad avere grosse mammelle (vacca). አስጋተ *p.* *asgáč* far dare da bere c. s. ተጋተ *p.* *tagáč* esser dato da bere c. s.; essergli fatto bere per forza (una medicina). ጋት (*Sc.* ግ.) poppa, capezzolo (di vacca ecc.; *ort.* *ant.* ገፀት); poltiglia, minestra per vecchi o bambini, ብኖር ፡ አመት ብበላ ፡ — ፡ « non vivrò che un anno, mangiando sol minestra », detto del Re Susneos; cf. GDF. 22, GS. 14. መጋቻ *a.* che serve o si rif. al dar da bere c. s.; al far bere, per forza c. s., — ፡ እቃ vaso per far bere c. s. un bambino.

ጌታ (*ant.* ጐይታ; da ጐለተ, = feudatario? PrAS. 76) *s.* padrone, signore; ጌታችን N. Signore (Gesù Cristo); የኔታ (inc. ዬኔታ, ኤኔታ) per የኔ ፡ — ፡ (v. c. 640); ቀኝ ፡ — ፡ e ግራ ፡ — ፡ gradi di dabtarā, BE. 14, 254. Nella gerarchia dei dabtarā si distinguono i seguenti gradi; 1) ርእሰ ፡ ደብር, 2) ማሪጌታ, 3) ቀኝ ፡ ጌታ, 4) ግራ ፡ ጌታ, 5) ማጨኔ (cf. ዳኛ c. 681) [ቋሚ ፡ — ፡ chef des bûcherons. — manche de la hache] forse errore per እጅታ; ብላቴን ፡ — ፡ cf. c. 315 e D'ADA. 338. ጌትነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere padrone, signore.

ግት cf. ጋት c. 749.

ጉቱ *ant.* speciale acconciatura dei capelli, distintivo di ufficio tenuto con valore, PeS. 196,176, 215,29; cf. ጉጆ n. 2.

ጎታ *s.* grande serbatoio di grano. Il — ፡ ha per base una specie di terrina, alla quale si aggiungono uno o più anelli o cerchi, alti 15 o 20 ct.; il tutto raggiunge anche un'altezza di due metri e più; è di argilla mescolata con paglia e seccata al sole; cf. ደልገን c. 648.

ጓታ cf. ጓ c. 701.

ገተም *s.* specie di albero; è grande, ma il legno non è forte.

[ጋታማ *s.* sorte d'arbre. On assure que le miel qui en provient est toujours blanc] forse errore per la v. pr.

ገተረ I² *p.* *gattári* tirare (la corda di un arco); stirare, distendere (corda, pelli); *fig.* essere costante, pertinace (in buon senso). አስገተረ *p.* *asgattári* far tirare, far distendere. ተገተረ *p.* *tagattári* 1) *vp.* esser tirato, esser disteso. 2) *vn.* star tutto teso, tutto d'un pezzo. ተገታተረ *p.* *tagatātári* distendersi, ሥሩ ፡ — ፡ gli si distendono le vene (del gonfiarsi delle vene sulla fronte, di chi fa, p. es., uno sforzo). አገታተረ *p.* *aggatātári* aiutare a distendere (una pelle ecc.). ገታሪ *gattárrā* *a.* teso, tirato;

pertinace, ostinato (in senso buono e cattivo). **ግትር** *a.* 1) *gĭtĭr* costante, pertinace. 2) *gĭttĭr* teso, tirato. [**መጋትር** personne étirée. — grand filet à poissons]. **መገተሪያ** *magatt.* *a.* che serve o si rif. al tirare, allo stendere. **ማስገተሪያ** *māsgatt.* *a.* che serve o si rif. al far tirare, al far distendere.

ጋቴራ ፡ **ጋሻ** cf. **ጠበራ**.

ጎተራ 1) *s.* granaio in muratura o legname (cf. **ደጎጎ** c. 692) [réservoir à grains ayant la même forme que le **ጎታ**, mais plus petit et fait d'une seule pièce]. 2) ghiottone.

(***ገተረተረ**) **ተግተረተረ** dimenarsi per reggersi in equilibrio (uno che stia per cadere). **ግትርትር** ፡ **አለ** *gĕtĭrtĭr* *a.* distendersi (= **ተገታተረ**).

ገተተ I² *p.* *gatłăč* 1) divenir logoro, vecchio (canestro ecc.; non si dice di persona). 2) logorare, render logoro. 3) tirare a sè un oggetto. **ገታተተ** *p.* *gatātăč* 1) esser logoro alquanto, qua e là. 2) esser logoro affatto, dappertutto. **አስገተተ** *p.* *asgattăč* logorare, guastare (un oggetto qualunque). **ተገተተ** *p.* *tagattăč* esser tirato a sè. **ግትቸ** *gĕtĭččă* *s.* canestro vecchio e logoro (che si adopera per le immondezze). **መገተቸ** *magatt.* *a.* che serve o si rif. al logorare; al tirare a sè. **ማስገተቸ** *a.* *māsgatt.* che serve o si rif. al far logorare. **መገተቸ** *magg.* *a.* che serve o si rif. all'esser tirato a sè.

ገሎተተ I² *p.* *guåttăč* strascinare, tirare (un oggetto qualunque). **አስገሎተተ** *p.* *asguåttăč* fare strascinare. **ተገሎተተ** *p.* *taguåttăč* essere strascinato. **ተጓተተ** *p.* *taguātăč* strascinarsi uno coll'altro. **አጓተተ** *p.* *agguātăč* 1) far che strascinino un coll'altro. 2) aiutare a strascinare. **መገሎተቸ** *maguått.* *a.* che serve o si rif. allo strascinare.

ጉትቸ —*ččă* *s.* orecchino.

ገተነ I² *p.* *gattăñ* divorare, **ጋቦብ** ፡ **የ—ው** ፡ **አሞራ** ፡ **የበተነው** ፡ **ሁሉ** ፡ **ይነሣል** « risusciterà anco quegli cui la iena ha divorato, cui l'uccello di rapina ha disperso qua e là ». **አስገተነ** *p.* *asgattăñ* far divorare. **ተገተነ** *p.* *tagattăñ* esser divorato.

ገሎተነ I² *p.* *guåttăñ* portar la capigliatura prolissa, non intrecciata (cf. **ጉተና**). **አገሎተነ** lasciar crescere la capigliatura intera, **ጠጉሩን** ፡ — ፡ grattarsi la testa cogli spilli del gutanā. **ተገሎተነ** *p.* *taguåttăñ* esser portata la capigliatura c. s.; *imp.* *ir.* « si va con capigliatura intera! ». **ጉተና** (= **ጎፈሬ**) *s.* capigliatura intera e prolissa, non intrecciata o a boccoli, ma retta da spilli; *fig.* *Ti.* persona orgogliosa; **ባለ** ፡ — ፡ che porta il gutanā, **የ—** ፡ **አበባ** cf. **ፍሕሶ**. **ጉተናማ** —*mmă* *a.* che porta il gutanā; si dice anche di uccelli (come certe specie di galline, di fagiani ecc.) che hanno un ciuffo; — ፡ **ጽጌ** nome di un fiore che ha un ciuffetto.

ገተገተ *p.* *gatgăč* sbranare (cane che addenta la carne), mordere profondamente; *fig.* consumare (malattia ecc.). **ተገተገተ** *p.* *tagatgăč* essere sbranato, essere morso c. s. **ተገታገተ** *p.* *tagatāgăč* non ismettere, non cessare di fare una cosa, un lavoro. **ገትጋታ** *gatgăttā* *a.* che non ismette di lavorare, di fare una cosa; ostinato. **መገት ገቸ** *a.* che serve o si rif. allo sbranare, al mordere. **መገታገቸ** *magg.* *a.* che serve o si rif. al non ismettere.

ገች *gačč* 1) bue grosso e grassissimo (BE. 88,2?). 2) *Sc.* grande otre.

ገቸ *p.* *guač* fare un piccolo cumulo. **አስገቸ** *p.* *asguáč* far fare un piccolo cumulo. **ተገቸ** *p.* *taguáč* 1) esser fatto un piccolo cumulo. 2) star ritto, **ደጅ** ፡ — ፡ star ritto alla porta. **ተገቸቸ** esser fatto qua e là de'piccoli cumuli. **ጉች** ፡ **አለ** star ritto, apparir ritto. **ጉቸ** *guččó* *s.* 1) piccolo cumulo di grano. 2) *Sc.* specie di pettinatura con capelli intrecciati e messi a guisa di ciambella, in modo da formare una prominenza in un punto della testa (cf. **ጉቱ** c. 750).

ጉቺ cf. ቃብዱ c. 278.

ጉችላ cf. ቡ ፡ ፡ c. 340.

ገና 1) *avv.* ancora, — ፡ አልመጣም non è venuto ancora, — ፡ ነው ancora ci vuol tempo! non è ancor tempo! Si unisce co'snffissi, p. es., ገናችኑ ፡ ከዚህ ፡ ናችሁን state ancora qui? (si usa anche come esclamazione di disprezzo, p. es., verso un pezzente; anche il solo — ፡ si usa così). 2) *volg.* per ጌና festa del ጌና (γέννα) e giuochi che vi si fanno, GP. 15, 45, የወንዶች ፡ — ፡ e የሴቶች ፡ — ፡ ibid. 45; cf. ለጋ c. 41.

ጋን *s.* grande giarra o damigiana di terracotta che può contenere fino a 130 litri; serve per i liquidi e talvolta anche per il grano; የማስ ፡ — ፡ grande vaso fatto di pelle non conciata; አዋሽ ፡ — ፡ *Sc.* otre di argilla, cf. ዝንግሪር c. 623.

ጌና cf. ገና n. 2.

ግን *cong.* avversat. ma, GG. § 50,*d*, 55; PrAS. 143; አንተ ፡ ግን (e coll'aggiunta di —*ā* interr.) አንተ ፡ ግና ma tu . . .

ጐን (da ጐድን v. c. 778) *guânn* *s.* fianco, lato, —ና ፡ — ፡ i suoi due lati, በ ጐኑ ፡ ተኛ dormire tranquillamente (cioè non voltandosi come fa chi non è tranquillo).

[ጎኖ ፡ ጎሮ *s.* nom d'une pièce de viande].

ጓነ *p.* *guāñ* andare in alto (palla o pallone). አጓነ *p.* *aguāñ* mandare in alto.

ጌነሆይ *giēnnahóy* (ora ra.) grande signora e molto ragguardevole, non però di stirpe reale.

[ገናር *s.* ceinture des moines] sembra essere errore per ዝናር.

[?ጎንሻር Serranus summana, sorte de poisson].

ጋንብ *gānnab* (volg. per ገሃነም) inferno, ፡ ፡ በ ፡ እሳት inferno; *fig.* 1) orribile, spaventoso, የዚህ ፡ ሰው ፡ ፊት ፡ — ፡ ነው il viso di costui è orribile, fa paura. 2) ingordo, gran mangione (uomo o bestia).

ጐነበሰ *p.* *guåmbăš* piegarsi, incurvarsi. አጐነበሰ = ጐነበሰ. አስጐነበሰ *p.* *asguåmbăš* far piegare. ተጐነበሰ *p.* *taguåmbăš* 1) *vp.* essere piegato. 2) *vn.* piegarsi. ተጐናበሰ *p.* *taguånābăš* 1) camminar curvo per non esser veduto, come chi insidia a qualcuno. 2) piegarsi un verso l'altro, far la pace (due che erano nemici). አጐናበሰ *p.* *agguånābăš* far piegare uno verso l'altro, far fare la pace. ጐምበስ ፡ አለ = ተ ጐናበሰ. ጉንብስ *guᶜnĭbbĭs* *a.* piegato; inclinato verso la pace. ጐምባሲት *s.* porticella per la quale non si entra se non abbassandosi. መጐምበሻ *a.* che serve o si rif. al piegarsi. መጐናበሻ *magg.* che serve o si rif. al camminar curvo; al piegarsi un verso l'altro; al fare la pace.

ግንቦት nome del 9º mese abissino; cf. ወር c. 562 (Maggio).

(*ገነበጠ) አገነበጠ *p.* *agambăč̣* prendere sotto le ascelle per portar via, GP. 82.

ግምብጥ *gĕmbĭṭ* *s.* stelo di sorgo prima che sia maturo e prima che abbia la spiga.

ጐነበጠ *p.* *guåmbăč̣* adunghiare, addentare e portar via (oggetto piccolo). አስጐነበጠ *p.* *asguåmbăč̣* far adunghiare, far addentare c. s. ተጐነበጠ *p.* *taguåmbăč̣* esser adunghiato, addentato c. s. ተጐናበጠ *p.* *taguånābăč̣* adunghiarsi, addentarsi uno coll'altro. አጐናበጠ *p.* *agguånābăč̣* far che si adunghino, si addentino uno coll'altro. (ተጐነባበጠ e አጐነባበጠ non sono in uso). መጐምበጫ *a.* che serve o si rif. all'adunghiare, all'addentare.

ገነት v. ገነነ (c. 755).

ገነታ *ganáttā* *p.* *ganč* esser forte (voce); ድምጡ ፡ — ፡ la sua voce è forte, ገንትቶ ፡ ተናገረ parlare ad alta voce e distintamente. አገነታ *p.* *agánč* rendere forte, ድምጡን ፡ — ፡.

[ገንታ *s.* trompette] v. v. pr.

ገነተረ *p.* *gantĕri* esser duro a masticare (carne non cotta bene, o troppo a lungo), essere ostinato. አገነተረ *p.* *agantĕri* far esser duro c. s.; rendere ostinato. ገንታራ *gantĕrrā* *a.* duro (carne).

ገነነ *p.* *ganĕñ* (PrAS. 141) essere abbon-

dante, essere in quantità grande (erbe, alberi); prender forza, dilatarsi, aumentare, እሳት ፡ — ፡ il fuoco si è dilatato; *fig.* esser grasso; esser ricco, onorato; esser fiorente, maestoso, magnifico. አገነነ *p.* *agnāñ* rendere abbondante; rendere ricco, onorato c. s. አስገነነ *p.* *asgannāñ* far rendere abbondante; far rendere ricco, onorato c. s. ተጋነነ *p.* *tagānāñ* propagarsi, distendersi (erbe, fuoco, ecc.; si dice anche del propagarsi di una religione). አጋነነ *p.* *aggānāñ* esaltare, esagerare, ነገር (o ወሬን ecc.) esagerare la cosa (la notizia ecc.).

ገነን *s.* *gánnan* አምባ ፡ — ፡ 1) specie di arboscello. 2) arricchito, divenuto potente, di povero che era prima. ገናና *ganānā* o ገናን *gannān* (non ገኒን) *a.* abbondante; ricco, onorato, — ፡ ንጉሥ re di un vasto regno. ገናንነት *ganānĭnnat* *s.* la qualità di, o l'essere abbondante, ricco, onorato, abbondanza, ricchezza. ገነት *gannat* *s.* 1) paradiso, nel quale, secondo la credenza di molti, stanno i giusti fino alla risurrezione, dopo la quale vanno, in anima e corpo, al መንግሥተ ፡ ሰማያት ; ..ተ ፡ ሰማይ paradiso celeste, opp. al ..ተ ፡ ምድር paradiso terrestre. 2) *l.l.* giardino (cf. መኻከል c. 478). መጋነኛ *magg.* *a.* che serve o si rif. al propagarsi. ማጋነኛ *magg.* *a.* che serve o si rif. all'esaltare, all'esagerare.

ጋኔን (*pl.* anche አጋንንት) *s.* demonio, spirito; — ፡ ሰቢ che evoca gli spiriti. Si crede dal volgo che sianvi molte specie di — ፡ o spiriti, buoni e cattivi, che abitano i boschi ecc. ጋኔናም *a.* pieno di demoni o spiriti.

ገነዘ I² *p.* *gannāž* 1) rivestire, involgere un morto nel lenzuolo funebre (RA. II, 55). Nell'uso volg. — ፡ è sinonimo di ከፈነ, ma propriam. è: legare i piedi e le mani di un morto (come era Lazaro, *S. Giov.* XI). Ai preti si legano le mani, ponendo le braccia incrociate sul petto; ai monaci ponendo le mani sugli occhi in modo che la destra copra l'occhio destro e la sinistra il sinistro; ai diaconi ponendo la destra sulla spalla destra e la sinistra sulla sinistra; ai laici si legano le mani sul corpo, restando le braccia distese e non ripiegate. Quelli che muoiono nella Pasqua, restano fino all'ottava senz'essere legati. 2) legar bene in più punti (p. es., un libro, perchè non ne cadano i fogli, un legno rotto ecc.). ገናነዘ *p.* *ganānāž* legare in molti punti fortemente c. s. አስገነዘ *p.* *asgannāž* far involgere c. s.; far legare mani e piedi c. s. ተገነዘ *p.* *tagannāž* esser involto c. s.; esser legati mani e piedi c. s. ተገናነዘ *p.* *taganānāž* 1) esser legato non bene, o non come si deve (un morto). 2) esser legato in molti punti fortemente. አገናነዘ *p.* *agganānāž* e አጋነዘ *p.* *aggānāž* aiutare ad involgere, a legare c. s. ግንዘት *l.l.* *s.* l'involgere, il legare un morto; titolo di un libro che contiene il rituale per gli offici funebri. መግነዝ *s.* lenzuolo funebre. መገነዣ *magann.* *a.* che serve o si rif. ad involgere, a legare un morto.

(*ጐነዘለ) ተጐናዘለ *p.* *taguānāzāy* piegarsi, (i rami d'alberi, per il vento o altra causa); ondeggiare (biade, capelli); essere ben cresciuto, bello e forte (grano, ṭiēf ecc.). ተጐናዝሏል (il grano ecc.) è bellissimo. አጐናዘለ *p.* *agguānāzāy* piegare c. s.; far ondeggiare c. s.; far crescere c. s., እህሉን — ፡ ha fatto ben crescere il grano (l'agricoltore che ha ben arato ecc.). ጐንዘላ (non ጉ...) *guānzāllā* *a.* bello, ben cresciuto, ondeggiante (capigliatura, grano ecc.); di bella statura.

(*ገነዘበ) አገነዘበ *p.* *aganzābi* richiamar alla mente, ricordare (qualcosa che dovea farsi e si era dimenticata). ተገነዘበ *p.* *taganzābi* rivenir a mente, ricordarsi c. s. ተገናዘበ *p.* *taganāzābi* prendersi, spartirsi ciascuno quel che gli appartiene, በርስት ፡ — ፡ spartirsi l'eredità, secondo la parte che spetta; ቃልና ፡ ሥጋ ፡ — ፡ il Verbo e la

carne (nell'Incarnazione) si sono comunicate le proprietà. አገናዘበ *p.* *agganāzābi* spartire, dare a ciascuno il proprio. ገንዘብ *s.* beni, proprietà; ricchezza; ... ቤ ፡ ነው ፡ è mio, è mia proprietà; vezzegg. « figlio, caro » p. es., una madre chiamerebbe il suo figlio ... ቤ « mio tesoro, mio caro », e così ... ቦቼ « miei tesori, miei cari », anco N. pr. (cf. ንግዴ ፡ ደሞዜ); አረብኛ ፡ ... ቡ ፡ ነው ፡ egli è padrone della lingua araba, la sa benissimo (o perchè nativo del paese, o per lo studio). [contraction, forme contractée comme በኛ *par nous,* pour በእኛ (forme qui n'existe qu'en théorie), በ ... ቡ ፡ de lui même sans intermédiaire (grammaire); *pour* D'A. 1092 (690)]. ገንዘበም *a.* che ha molti beni, ricco. መገናዘቢያ *magg. a.* che serve o si rif. al prendersi, allo spartirsi c. s. ማገናዘቢያ *māgg.* che serve o si rif. allo spartire c. s.

ገንዳ *gandā* *s.* 1) secchia di legno per abbeverare le bestie. 2) dimora (= መንደር c. 91). [épizootie. — ponceau, passerelle en bois].

ጉንድ *l.l.* ceppo, stipite della famiglia (cioè il padre e la madre), cf. ጠገግ [fief servant *ou* mouvant d'un autre fief].

ግንድ *s.* tronco, ceppo, የጕሮሮ ፡ — ፡ la parte donde si stacca l'orecchio; የግር ፡ — ፡ *yágĭrgĭnd* o semplicemente — ፡ ceppo di legno, al quale sono attaccati i condannati; ... ድ ፡ በል a par.: « che mangia un tronco », cioè che mangia qualsiasi cosa, ma a spese sue, e non mantenuto dal re (servo) (— ፡ በረት PeS. II, 294).

ጎንዳ *gondá* *a.* che ha la coda smozzata, tagliata (cavallo ecc.).

ገነዶለ cf. ገመዶለ c. 718.

ጐንዶለ *p.* *guåndáy* capponare (galletti e piccoli animali, cf. መ·ክት c. 97). አስገ·ነዶለ *p.* *asguåndáy* far capponare. ተ·ጐ·ነ·ዶለ *p.* *taguåndáy* esser capponato. ጉንድል *gu*ndĭl* capponato, cappone. መ·ጐ·ን·ዶ·ያ *a.* che serve o si rif. al capponare.

ጐንዶራ *guåndará* *s.* verme solitario.

ጐንደር (ጎ ...) Gondar, città capitale del Dambyā, e per lungo tempo, di tutta l'Abissinia, CRC. 20, LJV. 24,s., D'ADA. 159,s., RA. II, 79,s., Rohlfs, *Meine Mission* ecc.; ha molto sofferto e spec. per opera di re Teodoro; giace sopra uno spazio limitato all'ovest dal torrente Qaḥā e all'est del torrente Angareb. Si divide in molte parti o quartieri, cioè: Farasbēt; Gaingbēt (1); Dang^yāgē; Islāmbēt o quartiere musulmano, ora quasi abbandonato; Eçagēbēt, cinto di alte mura; incontro a questi due ultimi, al di là del Qaḥā, e alquanto lungi, il Falāšābēt; il Daragĕndā all'estremità nord, nord-est (verso il Wåggerā) cui, all'estremità sud, corrisponde il Fit (2) il cui punto estremo è Abbo o ፊት ፡ አቦ o chiesa di Gabra Manfas Qĕddus (3); altro quartiere è l'Abunabēt ai piedi della collina Tĭgrē maçok^hyā. Principale monumento di Gondar è il palazzo reale o Gĭmb, costrutto, dicesi, sotto Fāsiladas (4), da operai portoghesi o diretti da portoghesi, ampliato poi e restaurato più volte, specialmente da Iyāsu II (1730–1755). Il Gĭmb (RA. II, 90 e la pianta, tav. 7) comprendeva più edifici distinti, alcuni dei quali costruiti posterior-

(1) Così scrive Rüppel (e Rohlfs); Bolotow corregge Qañbē t; Heuglin nomina un quartiere Gemšabed o Schlossbezirk (= Gaingbēt?). D'A. 760, nomina anche il quartiere Darbabē t.

(2) Da qui le espressioni: ከደረግንዳ ፡ እስከ ፡ ፊት cioè: « da un'estremità all'altra », e ቀኝ ፡ ግራ ፡ ፊት ፡ ደረግንዳ ፡ የለውም « non ha nè destra, nè sinistra, nè Fit, nè Daragĕndā » cioè non ha verun limite. Fra il Daragĕndā e il Fit è il Farasbē t, onde si spiegano le parole in D'A. 761: እምደረቅንዳ ፡ ፈረስ ፡ እስከ ፡ ፊት ፡ ፈረስ. Anche della tenda reale di Zar'a Yā'qob (a Dabra Berhān) una parte si chiamava Fit, PZB. 29.

(3) Abbo è un ipocoristico di Gabra M. Q. GS. 22.

(4) 1632–1667, ma cf. PeS. 138.

mente, quindi si distingueva: il Rās (o Bitwadad) Gĭmb a nord-ovest del palazzo principale e contemporaneo, circa, a questo; il Molālē Gĭmb (BE. 63,17), il Mākkal Gĭmb (BE. 57,2, 167), il Fĕqr Gĭmb (BE. 60,18-19) così chiamato, dicesi, perchè destinato dal successore alle amanti del re defunto; l'Aṭē Gĭmb, detto altresì መንገሻ, v. c. 399, da dove si proclamava il nuovo re; il Wårq saqalā (BE. 90, seg.) che bruciò sotto Iyāsu II; il zefan bēt; il Gĭmğā bēt (colla chiesa di Astarĕ'yo, v. appr.), il ገፖን ፡ ተከል, distrutto da un uragano sotto Iyāsu I (BE. 76, 164); il ṭarasāmbā; le tre porte del Gĭmb avevano nome: 1) žān takalbar, 2) ṭarasāmbābar (BE. 76). 3) makkābabiyābar. Il vasto recinto del Gĭmb chiamasi Makkābabiyā (per antonom. « il recinto »). Nel Gĭmb è pure il መንበረ ፡ጸዊት. Avanti al Gĭmb col suo recinto è la piazza che serve anche da mercato, detta Addabābāy cioè, per antonom., « la piazza » nella quale è un luogo detto: አዋጅ ፡ መንገሪያ donde si proclamavano gli ordini (1). Sulla via di Quĕsquām, a nord-ovest, è il castello Qahā Mānkit (RA. II, 118, ማንኪ ት, non Mānkil, come è in Rohlfs) una delle costruzioni di Iyāsu II e della sua madre. Su questa stessa via si afferma essere il sepolcro del cavallo (?) di Fāsiladas (ovvero di Lālibalā!). Fra Gondar e il Qahā è la pianura Kāylā Mēdā, GS. 21, n. 6 (nella pianta in LJV., al di là del Qahā).

Le chiese di Gondar, molte mezzo abbandonate, sommano a circa 19 e, comprese quelle del sobborgo, a 40 o poco più. Le più ragguardevoli sono: Ba'atā (« l'ingresso di Lei » cioè della Madonna, quando, secondo la leggenda, fu dai genitori portata ed offerta nel tempio, in età di 3 anni), dedicata dal re Takla Hāymānot nel 1775 (1). Lĕdatā (« Natività di Lei » della Madonna) dedicata nel 1775 dal re Yostos, che vi fu seppellito; Takla Hāymānot dedicata da Iyāsu I nello scorcio del 1682, BE. 39,31, 57,21. Vi risiedeva il Qēs Aṭē; per mezzo di un viadotto la chiesa comunicava col palazzo reale, perchè nè il re, nè il Qēs Aṭē dovessero uscir per la via (v. c. 269). Il Qĕddus Qirqos (S. Ciriaco) di forma quadrilunga, e che ha una piccola campana di bronzo: queste chiese sono sulla piazza avanti il Gĭmb. Presso il recinto di questo è la chiesa Ḥamara Noḫ (Arca di Noè, v. c. 388) o dei 318 Padri di Nicea. Presso la chiesa di Takla Hāymānot erano le chiese: Elfiñ Giyorgis (dentro il recinto del Gĭmb, quindi detta anche Makkābabiyā Giorgis); l'Addabābāy Iyasus (BE. 39,31, 57,24, 154-155) le quali bruciarono insieme con quella di Takla Hāymānot. Inoltre le chiese di Aṭṭāṭāmi (አጻጻሚ WC. 254) Mikā'ēl, S. Michele Aṭṭāṭāmi (con alaqā v. c. 414) e quella che, essendo nel quartiere Fit, è detta Fit qĕddus Mikā'ēl (BE. 89,22, 91,18; WC. 27, I, ecc.) e bruciò sotto Bakāffā; Dabra Mĕṭmāq, il cui alaqā era Aqābē Sa'āt (c. 269, 214), il qĕddus Rufā'ēl, arricchito dal re Bakāffā, e distrutto da un incendio sotto Iyāsu II, il Madḫanē 'ālam, il Walda Naguādguād Yoḥannĕs (San Giov. Evangel. = Dabra Tadlā, WC. 26); la chiesa dei « 4 animali » (arbā'ĕt ĕnsĕsā). Nel Gĭmğā bēt era la chiesa Egzĕ'ĕtna Māryām o Astarĕ'ĕyo col suo clero (BE. 39,31) e nel Gĭmb era altresì l'effigie ሱርዓተ ፡ ርእሱ (c. 142) in un ora-

(1) Pare essere questa la piazza chiamata Dippabye in Bruce, presso il quale occorrono altresì altri nomi, come: Adenaga, Riggobee-bet, che non saprei identificare.

(1) Cf. WC. 182. Il clero di Ba'atā (diversa da questa?) era nella chiesa di Dabra Tebab all'orlo o estremità di Gondar, WC. 54, 213, 280.

torio o cupola, senza tābot (1). Nel quartiere di Daragĕndā è la chiesa di qĕddus Ewosṭātēwos o dei Qĕbātoč, la prima che s'incontra, venendo dal Wâggĕrā. Al di qua del Qahā, ma al di là di un piccolo torrente che vi si versa, è la chiesa qĕddus Gabr'ēl, residenza del Pāpās.

Sulle rive del Qahā, al di là, e alquanto lontane da Gondar sono le chiese: Qahā Iyasus (WC. 32 ecc.); Qahā Fasiladas; S. Antonio (BE. 181, 93;29); Lĕdatā (da non confondere coll'altra sull'Addabābāy); Maṭmĕq Yohannĕs, Abuna Giyorgis.

Parimenti al di là del Qahā, ma molto più a nord-ovest, è la grande chiesa di Quĕsquām (col castello in rovina, fabbricato dalla regina Mĕntĕwwāb, RA. II, 111, seg.) col titolo di Dabra Ṣaḥāy ZC. 136 ecc., WC. 29 ecc.) edificata da Iyāsu II, sede di alaqā che ha il titolo di Mal'aka Ṣaḥāy (GQ. 491) che prima era proprio dell'alaqā di Sĕllus qĕddus, e fu ricomprato per quello di Quĕsquām. A nord-est, a 20 minuti da Gondar è la grande chiesa quadrilunga Sĕllus qĕddus (SS. Trinità), costruita da Iyāsu I, sull'Angareb (GB. 409) detta anche Dabra Bĕrhān (Dabra Iyāsu, WC. 113) che propriamente era altra chiesa a nord del Gĭmb (2). Quivi sono le due campane di bronzo regalate dagli Olandesi ad Iyāsu I.

Una pianta di Gondar è data dal Le Jean nelle tavole, ed è riprodotta, ma non con tutte le indicazioni, in Réclus *Géogr.* X, senonchè non sembra sempre accordarsi coi dati precisi di altri viaggiatori; i nomi poi delle chiese ecc., sono spesso sfigurati in modo straordinario, come, p. es., « Arva Etounsa » (አርባዕት ፡ እንስሳ), « Quelda Ne Gourgoat » (ወልዶ ፡ ነጐድጓድ) ecc. Uno schizzo di pianta, ma non in proporzione, è ricostruito dal Bolotow, *Nieskolko stranitz ecc.* p. 46 (55). Dall'importanza e ricchezza di Gondar nasce il proverbio: ጎንደር ፡ ወጣሽ ፡ ምንድር ፡ አመጣሽ, GP. 42.

ጐነደበ *p.* *guåndábi* 1) battere con bastone ecc. 2) tagliare (la coda, la criniera di un cavallo, il sommo di una pianta, come fanno le capre, danneggiandola). አስጐነደበ *p.* *asguåndábi* far battere c. s.; far tagliare c. s. ተጐነደበ *p.* *taguåndábi* esser battuto c. s.; esser tagliato c. s. ተጐናደበ *p.* *taguånādábi* battersi uno coll'altro. አጐናደበ *p.* *agguånādábi* far che si battano, eccitare a battersi, un coll'altro. ጐንዳበ *guåndábbā* *a.* che ha il sommo tagliato dalle capre (pianta) c. s. (v. v. s.).

(*ጐነደበደ) ጐንደብድብ ፡ አለ *gu^endíb-díb* *a.* esser tutto tagliato; — ፡ አደረገ tagliare da ogni parte.

ገንዴት *Sc.* specie di orzo di corta spiga.

ጉንዳን *s.* specie di formica nera e maligna che invade la casa e il cui morso è molto forte; quando si vede nella casa si grida: — ፡ መጣ! ገብረ ፡ — ፡ specie di formica nera che mangia il grano; se non è presa, non suol pungere.

[ገንጅር *s.* pain] dialetto di Argobba.

[ጋንጋ *adj.* bègue?].

ጐንጉል N. pr. di persona [— ፡ ዐይኔ nom d'une sorte de verroterie].

ጋንጋት *s.* specie di gallo acquatico; (assomiglia alla folaga).

ገነገነ *p.* *gangáñ* dubitare, sospettare un secondo fine; vigilare, stare in guardia. አስገነገነ *p.* *asgangáñ* far dubitare, far sospettare. ገንጋና *gangánnā* *a.* che dubita, sospetta. ግንገና *gĭnganá* *s.* il dubitare, il sospettare.

ጉናጉና *gunāgunā* *s.* specie di albero;

(1) È riprodotta in un codice del Br. Mus. perchè così, senza dubbio, deve trascriversi il titolo arabo in WC. 54.

(2) Cf. WC. 282: መቅደስ ፡ ስሉስ ፡ ቅዱስ ፡ ... እንተ ፡ ተሐንጸት ፡ በደብረ ፡ ብርሃን. Secondo Heuglin (214) anche attualmente esisterebbe la chiesa di Dabra Berhān, distinta dal Sĕllus Qĕddus.

è simile all'ĕnsat (specie di banano) ma non se ne mangia il frutto, e solo se ne adoperano le foglie per vari usi, anche medicinali (= ከባ) [*s.* moëlle].

ጐነጐነ *p.* *guânguấñ* 1) intrecciare (fili, capelli ecc.) a tre o più capi; cf. ታ·ታ· c. 364. 2) mescolare insieme (idromele e birra ጠ ጅ·ና ፡ ጠላ ፡ — ፡); *fig.* ነገር ፡ — ፡ mescolare, confondere il discorso, complicarlo. **አስጐ ነጐነ** *p.* *asguânguấñ* far intrecciare c. s.; far mescolare, far confondere c. s. **ተጐነ ጐነ** *p.* *taguânguấñ* essere intrecciato c. s.; esser mescolato c. s.; ነገር ፡ — ፡ il discorso (la cosa) è confuso, è complicato. **ተጐና ጐነ** *p.* *taguânāguấñ* esser alquanto intrecciato; esser alquanto mescolato. **አጐናጐነ** *p.* *agguanāguấñ* aiutare ad intrecciare; a mescolare. **ጐንጐና** *s.* l'intrecciare. **ጐን ጐን** (ጐ ፡ ጐ ፡) 1) *guᵉnguᵉn* *a.* intrecciato, — ፡ ሐር seta intrecciata; mescolato insieme (idromele e birra). 2) *guᵉnŭgguᵉn* *s.* l'attaccar lite, l'azzuffarsi. **መጐንጐኛ** *a.* che serve o si rif. all'intrecciare c. s.; al mescolare c. s. **ማስጐንጐኛ** *a.* che serve o si rif. al fare intrecciare; al far mescolare.

ጊንጥ *s.* scorpione. **ጊንጣም** *a.* pieno di scorpioni.

ጐነጠ I² *p.* *guânnấč* 1) superare alquanto, esser da più. 2) urtare, spingere (p. es., uno che dorme, per iscuoterlo). 3) ammonticchiare. **አስጐነጠ** *p.* *asguânnấč* fare urtare, fare scuotere; fare ammonticchiare. **ተጐነጠ** *p.* *taguânnấč* essere alquanto superato; essere urtato, scosso; essere ammonticchiato. **ጐነጣ** *guᵉnnaṭấ* *s.* il superare alquanto; l'urtare, lo scuotere. **ጐን ጥ** *guᵉnnĭṭ* *a.* sorpassato; urtato, scosso; ammonticchiato. **መጐነጫ** *mağuânn.* *a.* che serve o si rif. al superare; all'urtare, allo scuotere.

ገነጠለ *p.* *ganṭấy* *Sc.* tagliare strappando (un ramo ecc. = ዘነጠለ c. 624). **አስገነጠ ለ** *p.* *asganṭấy* fare strappare c. s. **ተገነ ጠለ** *p.* *taganṭấy* essere strappato c. s. **ተ ገናጠለ** *p.* *taganāṭấy* strappare un ramo prendendolo in due o più persone, da due o più parti. **ግንጠላ** *s.* lo strappare c. s.

(*ጐነጠፈ) **ተጐናጠፈ** *p.* *taguânāṭấfi* avvolgersi nella toga, nel mantello. **አጐና ጠፈ** *p.* *agguânāṭấfi* avvolgere c. s. **ጐን ጣፋ** *guânṭấffā* *a.* che si avvolge c. s.; che ha una bella statura. **መጐናጠፊያ** *magg.* 1) *a.* che serve o si rif. all'avvolgersi. 2) *s.* abito del quale uno si avvolge sopra gli altri abiti, come la toga; ቀሚስና ፡ — ፡ abiti di sotto (aderenti alla carne) e abiti di sopra. Secondo i Dottori abissini, quando G. Cristo fu crocifisso, fu spogliato di 4 vesti, cioè: 1) ቀሚስ, 2) — ፡, 3) ኩፊኑት (col መጠምጠሚያ) berretto, copertura del capo (كفية), 4) ልባልባ (con ጫማ).

[ጐንጮ *gunčo* Bromus pectinatus (céréale infime mangée par les pauvres)] forse errore per ጌንጭ.

ጌንጭ *s.* specie di avena, cf. ገረማ c. 723 e ሲናር c. 174. Ovvero il — ፡ è orzo cattivo, cresciuto fra il buono, come la zizzania fra il grano, e non è mangiato che dalle bestie.

(*ጐነጨ) **አስጐነጨ** *asguânáčča* *p.* *asguânč* dare a bere un sorso. **ተጐነጨ** *p.* *taguânč* bere un sorso. **ጐንጭ** (ጐ ፡ ፡) *gunč* *s.* gota, —ና ፡ — ፡ le due gote; — ፡ ወሃ un sorso d'acqua; ፡ ፡ ጨ ፡ ታጣ essere smagrito, secco. **ጐንጫም** *a.* che ha gote rigonfie.

ግንጭል *s.* mascella (= አገጭ c. 506).

ጐነጨፈ *p.* *guânčấfi* mangiare un poco, spizzicare (locuste che poco devastano, soldati che non saccheggiano il paese per il quale passano, ma solo prendono dei viveri ecc.). **ጐነጫጨፈ** *p.* *guânačāčấfi* spizzicare un poco; *fig.* far una leggera riprensione, come fa il padre a un figlio che ha commesso una lieve colpa. **ተጐነ ጨፈ** *p.* *taguânčấfi* esser mangiato un poco, essere spizzicato. **ጐንጨፋ** *s.* il mangiare un poco, lo spizzicare. **መጐንጨፊያ** *a.* che serve o si rif. al mangiare un poco.

(*ገነፋ) አገነፋ *aganáffā p. agánfi* preparare, far il ganfo. አስገነፋ *p. asgánfi* far preparare, far fare il ganfo. ተገነፋ *p. tagánfi* 1) *vp.* esser preparato, esser fatto il ganfo. 2) *vn. fig.* dimenarsi nel camminare. ተገናፋ *p. taganấfi* dimenarsi nel camminare. ገንፎ *ganfŏ s.* farinata, zuppa densa di farina d'orzo alquanto abbrustolito (anche di fave o piselli), GP. 47. Si sceglie farina adatta, vi si mettono dei condimenti, e si fa bollire nell'acqua, rimescolandola continuamente con un legno; quando è divenuta alquanto densa, si versa in un piatto, e nel mezzo si fa una piccola cavità nella quale si mette olio, in tempo di digiuno, e in altro tempo, burro (የቅቤ ፡ — ፡) e si mangia, prendendone col cucchiaio (generalmente il cucchiaio non si usa che per il ganfo). ማገንፊያ *a.* che serve o si rif. al preparare il ganfo.

ጐነፈ I² *p. guånnấfi* 1) cagionare una indisposizione leggera, un reuma. 2) scolpire, intagliare (legno, pietra ecc.). 3) nettare (un vaso nel quale è stata fatta la birra, mettendovi acqua e cenere calda). 4) adirarsi con alcuno, parlargli adirato, —ው [terra, ajouta, de la terre autour d'une plante]. አስጐነፈ *p. asguånnấfi* fare scolpire, far intagliare; far nettare; [faire terrer]. ተጐነፈ *p. taguånnấfi* esser indisposto, raffreddato; essere scolpito, intagliato; esser nettato colla cenere c. s.; essere sporco (di cenere, polvere ecc.). ተጐናነፈ *p. taguånānấfi* e ተጓነፈ *p. taguānấfi* adirarsi alquanto uno coll'altro. ጐንፍ (ጐ . .) *guᵉnnĭf* 1) intagliato, scolpito. 2) — ፡ እቃ vaso nel quale è stata messa cenere per nettarlo c. s. ጐንፋት (ጐ . . .) *s.* scoltura, intaglio. ጐንፋን (non ግ . . .) *s.* raffreddore, tosse; (raffreddore, tosse contagiosa? BE. 58,4,5), ጐንፋን ፡ የታመመ ፡ ውሻ ፡ ልጅ ፡ ፍየል ፡ ይዞ ፡ የተደበቀ ፡ አይሰወርም « chi è malato di tosse, chi si nasconde tenendo un cane, un bambino o un capretto, non rimane nascosto, *è scoperto* ». ጐንፋናም *a.* soggetto a raffreddore. መጐነፊያ *maguånnaf. a.* che serve o si rif. allo scolpire; al nettare c. s.

(*ጐነፈነፈ) አጐነፈነፈ far mormorare. ተጐነፈነፈ mormorare. ተጐነፋነፈ mormorare frequentemente.

ገነፈለ *p. ganfấy* ribollire, riversandosi il liquido fuori del vaso; *fig.* ridondare, GFN. 355. አገነፈለ *p. aganfấy* far ribollire (si dice sp. della carne men buona, che si fa bollire per gittarne via il primo brodo, e del nĕfro, che se è un poco stantìo, con questa bollitura riprende buon sapore). አስገነፈለ *p. asganfấy* far ribollire. ተገነፈለ *p. taganfấy* esser fatto ribollire. ተገናፈለ ribollire, spumare (p. es., i vortici di un fiume). አገናፈለ *p. agganāfấy* far ribollire, far alzare il bollore; far ribollire, spumare c. s., ነፋስ ፡ — ፡ il vento fa spumare. ገንፈል ፡ አለ farsi da banda, recedere. ግንፈላ *s.* il bollire, la bollitura. ግንፍል *gĭnfĭl a.* bollito, — ፡ ሥጋ carne bollita, — ፡ ንፍሮ nĕfro bollito. ማገንፈያ *a.* che serve o si rif. al far ribollire.

(*ገኘ *g.* ገነየ cf. አገኘ c. 504).

ጋኛ *s.* cavallo cattivo, ronzino; *fig.* uom da nulla.

ጌኛ *Sc.* = ጋኛ.

ጓኛ *s.* specie di ufficiale municipale che assegna ai forestieri le case dove debbono alloggiare.

ጐኘረ I² *p. guåññấri* riempire di guñĕr una saccoccia; far gonfiare il ventre. ተጐኘረ *p. taguåññấri* gonfiarsi il ventre. ጐኝር 1) *a.* che ha il ventre gonfio (si dice di ragazzi). 2) *s.* porzione di cibi che nei banchetti si mette da parte dai commensali, e si porta a casa (= ኮቸሮ c. 541).

[ጓዕ *s.* sorte d'herbe odorante].

[ጋእስ *adj.* à plusieurs couleurs (mouton)].

ጉአት *s.* lavoro, fatica.

ጐዕታ cf. ጓታ (ጓ c. 701).

ግዕዝ 1) la lingua geʿĕz. 2) la prima, o forma originale di una lettera dell'alfabeto, che si legge colla vocale *a*; testo originale di un libro. 3) senso, significato. 4) *l.l.* uno dei tre modi di canto fermo. 5) *l.l.* costume, uso, **ያገር ፡ — ፡** il costume del paese. [**ግዕዜ** *s.* paroles mielleuses et vaines].

[**ግእዝና** *s.* souillure. — reproche, blâme].

ጉክስ *s.* torneo ad-armi di cortesia, **— ፡ ተጫወተ** far un torneo c. s.

ገውዝ noce (di cocco; cf. **ለውዝገውዝ** c. 38, *ar.* جوز) [?cylindre en poterie servant comme vase à eau; sorte de parfum].

ገውጋዋ *gaŭgāwwā́* semplicione, bonaccio.

ገውጡ ragazzo mal educato, non corretto (cf. **መረጎ** c. 66, **ጋጠወጥ**).

ገዛ *p.* *gaž* (non *gāž*) comperare, acquistare (del grano non si dice **— ፡** ma **ሸመ ተ**); possedere, dominare; **በ— ፡ እጁ** volontariamente, spontaneamente; **የ— ፡ ራሴ** io stesso, GP. 56; **ልብ ፡ — ፡** capire, accorgersi di una cosa, divenir intelligente, giudizioso (ragazzo prima sciocco; cf. **አገባ** c. 741); **ግዛው** (impr.) N. pr. di uomo. **ገዛዛ** *p.* *gazā́ž* comperare più cose. **አስገዛ** *p.* *asgáž* far comperare; far sottomettere (p. es. il re che fa sottomettere da un suo generale); **ልብ ፡ — ፡** far accorgersi, richiamare a mente. **ተገዛ** *p.* *tagáž* esser comperato; esser soggetto, sottomesso, ubbidire. **ተገዛዛ** *p.* *tagazā́ž* fare affari, un coll'altro, comprando e vendendo; essere in buona relazione (servo e padrone). **ተጋዛ** *p.* *tagā́ž* prendere un terreno a colonìa, dando al proprietario un tanto del prodotto (= **ተጠመነ**). **አገዛዛ** *p.* *aggazā́ž* pr. « aiutare a comprare », si dice della persona intendente della mercanzia, che assiste il compratore; p. es., uno che compra un cavallo, chiedendo ad un intendente che esamini l'animale, gli direbbe: **አገዛዛኝ** aiutami, assistimi mentre lo compro. **አጋዛ** *p.* *aggā́ž* dare un terreno a colonìa c. s.. **ገጋሪ** (*p.*) compratore; sovrano, signore. **ገጋሪነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere compratore o sovrano. **ተገጋሪ** (*p.*) suddito. **ግዛት** *s.* 1) possesso, dominio, governo; **የፈርዖን ፡** (*yafar-'eʿon*) **— ፡** (« governo di Faraone ») tirannia. 2) provincia. **መጋዝ** *maggāzo s.* terreno dato a colonìa c. s., **ይህ ፡ መሬት ፡ የ— ፡ ነው** questo terreno è a colonìa. **መግዛ** *s.* *magzo* cosa comprata. **መግዣ** *a.* che serve o si rif. al comprare; **ያቡን ፡ — ፡** (« che serve per acquistare l'Abuna ») imposta per far fronte alle spese dell'ambasceria e del dono che si deve fare al Patriarca copto, quando consacra un nuovo Abuna per l'Abissinia; questa espressione dicesi ironicamente e con disprezz. **መገዣ** *magg. a.* che si rif. all'esser soggetto. [**ትግዛኝ** (qu'elle me gouverne) titre dû à une femme dont le mari avait droit à être stylé **አቤት**. Ces titres cités par L (1) me paraissent inusités aujourd'hui], cf. PeS. 101,11, II, 376. **አገዛዝ** *agg. s.* dominazione, governo, modo di governare, **የፈርዖን ፡ — ፡** tirannia.

[**ገዛ** *s.* sorte d'arbre].

ጊዜ (*pl. l.l.* **ጊዜያት**; *volg.* **ግዝያት**) *s.* momento, volta, tempo, **ያን ፡ — ፡** allora; **አንድ ፡ — ፡** una volta (ovv. **ያነግዜ, አንደግዜ**; se il primo nome termina in *—a*, cioè nella forma dell'antico accusativo, il **ጊ** di **— ፡** diviene **ግ**, così **ሁለግዜ** [*Sc.* pronunc. volg. *hulla'ʿe*] sempre ecc.); **ሌላ ፡ — ፡** un'altra volta; tempo atmosferico, **ዛሬ ፡ ክፉ ፡ — ፡ ነው** oggi fa cattivo tempo; **— ፡ ተመልሷል** il tempo è tornato buono, è tornata la stagione buona; **ባለ ፡ — ፡** arricchito (parvenu), GP. 57, **ያለ ፡ —ው** intempestivamente, GP. 54; **በሆነ ፡ — ፡** quando ciò avviene; **— ፡ ሁኖአል** è arrivato il tempo; [**በወርቅ ፡ — ፡** quand on considère le vrai sens caché (grammaire)]; cf. **ስ** c. 139.

(*ጋዘ) **አጋዘ** *p.* *agā́ž* imprigionare per lnngo tempo, p. es., sopra un'ambā. **አስ**

(1) Ludolf.

ጋዘ *p.* *asgăž* far imprigionare. ተጋዘ *p.* *tagăž* essere imprigionato c. s. ግዘት *s.* imprigionamento, የ— ፡ ቤት prigione. ግዘ ተኛ —*ññă* *a.* carcerato, imprigionato. መ ጋዣ 1) *magāžā* *s.* v. c. 112. 2) *magg.* *a*) *a.* che si rif. all'essere imprigionato. *b*) *s.* prigione.

(*ጓዘ) አስጓዘ *p.* *asguăž* far partire, far mettersi in marcia, per mezzo d'altri. ተጓ ዘ *p.* *taguăž* partire, mettersi in marcia (le bestie da soma, i servi col bagaglio, il guāz che accompagna l'esercito in marcia), ጓዝ ፡ — ፡ la carovana è in marcia. አጓዘ *p.* *ag-guăž* far partire, far mettere in marcia.

ጓዝ *s.* (*ort. ant.* ጓእዝ, ጐአዝ, PeS. 32,19, 109,235) carovana di bestie da soma, col carico, di servi che accompagnano il padrone in viaggio; donne, ragazzi ecc. che accompagnano l'esercito combattente (il ጥሩ ፡ ጦ ር) quando è in marcia. ጉዞ (PeS. 292,18, 299,10, ጕዕዘ) *s.* strada principale, strada maestra; marcia, cammino di una giornata (— ፡ è la marcia lenta e a piccole tappe, e seguita dal guāz, opp. a ግስገሳ), PZB. 44; BE. 85,2 seg., — ፡ ሆነ ovv. — ፡ ሄደ mettersi in marcia; tappa, PeS. 108,198, 116,41, 121,151, 219,81. መጓዣ *magg.* *a.* che serve o si rif. al mettersi in marcia c. s.

[ጓዝ *s.* sorte de plante].

[ጉዛ *s.* sorte d'oiseau plus grand que le corbeau et qui vole haut; dit ቀደል par le *Gafat.* — sorte de corbeau]. È parola ge'ez, cf. il Saw. di Moncullo.

ገዘመ *p.* *gazămi* disprezzare, tenere in piccol conto; vincere, sopraffare, ደዌ ፡ —ው፡ እንቅልፍ ፡ —ው፡ la malattia, il sonno lo ha vinto. ተገዘመ *p.* *tagazzămi* esser disprezzato; esser vinto, sopraffatto. ገዛሚ (*p.*), — ፡ ሰው፡ che disprezza gli altri (opp. a አከባሪ). አገዛዘም *agg.* *s.* il disprezzare; il vincere, il sopraffare.

ገዘረ *p.* *gazări* *l.l.* circoncidere (cf. ገ ረዘ c. 728). አስገዘረ *p.* *asgazzări* far circoncidere. ተገዘረ *p.* *tagazzări* essere circonciso. ግዝረት *s.* la festa della Circoncisione del Signore; *l.l.* circoncisione. ግዙ ርነት —*nnat* la qualità di, o l'essere circonciso (ግዙር è ge'ez, non amarico). መግ ዘሪያ *a.* che serve o si rif. al circoncidere. መገዘሪያ *magg.* *a.* che si rif. all'esser circonciso. አገዛዘር *agg.* *s.* il (modo di) circoncidere.

ገዘተ (den. da ግዝት, *r.* ወገዘ c. 596) I² *p.* *gazzăč* scomunicare. አስገዘተ *p.* *as-gazzăč* fare scomunicare. ተገዘተ *p.* *ta-gazzăč* essere scomunicato. ተገዛዘተ *p.* *tagazāzăč* scomunicarsi uno coll'altro. አ ገዛዘተ *aggazāzăč* far affermare solennemente, uno all'altro, in modo che, nel caso di menzogna, il bugiardo meriti esser dichiarato scomunicato (giudice verso i litiganti, v. v. s.). ግዝት (*l.l.*; *volg.* ፡ ዝ ፡) *gizzat*, *gizzĭt* *s.* scomunica, — ፡ አደረገ scomunicare, — ፡ ያድርግብኝ (« mi possa scomunicare! ») lo giuro!; በጳጳስ ፡ ቃል (ovv. በ ሐዋርያት ፡ ቃል, ovv. በሠለስቱ ፡ ምእት ፡ ቃ ል ecc.), — ፡ ይሁንብኝ (« che io sia scomunicato per bocca del Metropolita, ovv. degli Apostoli, ovv. dei 300 » (1) cioè se mentisco) lo giuro!. Naturalmente se uno abbia così giurato falsamente, non per questo si ritiene che sia incorso *ipso facto* nella scomunica, e quegli che così ha giurato il falso, se si pente, è assolto semplicemente dal confessore. መገዘቻ *magazz.* *a.* che serve o si rif. allo scomunicare.

ጋዘና *s.* cofano, canestro; parte di un prodotto (frumento ecc.) che il governatore del luogo percepisce dal produttore.

ገዘገዘ (*g.* ገዝዐ) *p.* *gazgăž* 1) segare. 2) divenir vecchio decrepito. አስገዘገዘ *p.* *asgazgăž* far segare. ተገዘገዘ *p.* *tagazgăž* esser segato. ተገዛገዘ *p.* *tagazāgăž* cercare nascostamente di farsi danno, di rovinarsi uno coll'altro. አገዛገዘ *p.* *aggazāgăž* aiutare a segare, come fa chi tiene una

(1) I 318 Padri del Concilio di Nicea.

grande sega dall'altra parte del legno da segare. ተንገዘገዘ *p.* *tangazgǎž* fare a stento una cosa, stentare (p. es., a parlare, a leggere, ad alzare forti pesi, a levarsi in piedi, come un vecchio debole ecc.). ግዝ ግዝ *gĕzĭggĭz* *s.* il segare. መገዝገዣ *a.* che serve o si rif. al segare (cf. መጋዝ c. 111).

ጐዘጐዘ *p.* *guåzguǎž* coprire la terra ecc. di erbe secche e stendervi sopra uno o più tappeti per potervisi adagiare; spargere erbe ecc. sul terreno. አስጐዘጐዘ *p.* *åsguåzguǎž* far coprire c. s. ተጐዘጐዘ *p.* *taguåzguǎž* essere sparsa, distesa erba c. s. ተጐዛጐዘ *p.* *taguåzāguǎž* 1) *vp.* esser distesa qua e là, non dappertutto, erba c. s. 2) sedersi comodamente, dopo aver ben preparato il luogo ove sedere, ተጐዛጐዘ ፡ ተቀመጠ· አጐዛጐዘ *p.* *agguåzāguǎš* 1) aiutare a coprire c. s. 2) far sedere comodamente c. s. ጐዝጓጋዥ (*p.*) servo che ha cura di rinnovare le erbe secche c. s. (p. es., nelle chiese). ጉዝጉዝ *guzgúz* *a.* coperto c. s. (terreno ecc.). ጐዝጓዝ *s.* erbe secche, foglie con cui si copre un terreno c. s. መ ጐዝጐዣ *a.* che serve o si rif. al coprire c. s. [ተጐዛጐዛ, በዓለ ፡ — ፡ l'un des officiers du ንጉሥ roi].

ገዘፈ *p.* *gazǎfi* 1) esser grosso. 2) *Sc.* recitare giaculatorie (musulmani), come sogliono i dervisci che urlano. አገዘፈ *p.* *agzǎfi* render grosso. አስገዘፈ *p.* *asgazzǎfi* far recitare giaculatorie c. s. ግዝፈት *s.* grossezza. ግዙፍ *l.l.* *a.* grosso, grossolano (persona, modo di parlare ecc. opp. a ረቂቅ) — ፡ ነገር parlar grossolano. መግዘፊያ *a.* che si rif. all'esser grosso. ማግዘፊያ *a.* che si rif. al render grosso.

ጋዣ divenir malvagio (persona prima buona). አጋዣ rendere malvagio, sedurre. አስጋዣ far rendere malvagio (da una terza persona). ግዥ *gĭžžŭ* *a.* malvagio. መ ጋዣ (ronzino, cavallo da carretto) v. c. 112.

ጋዣ *gāžžā* *s.* specie di erba stimata per il nutrimento dei cavalli (Andropogon squamulatus).

ጎዣ cf. ጎጅ.

ግዢል *a.* goffo, cretino (v. v. s).

(*ገዢለዢ) አግዢለዢ 1) render goffo, cretino. 2) far intirizzire (freddo).

[ገዢሞ] cf. ገጀሞ.

ጐዢም (ጎ ··) Goggiam, nome della nota regione di Abissinia; ··ሚ nativo del Goggiam (PeS. II, 274).

ጉያ *s.* seno, grembo (pr. dall'ombelico in giù; di un figlietto, un cagnuolo che passa fra le gambe, si può dire: — ፡ ገባ).

ጋየ ardere, bruciare il terreno. Si smuove il terreno superficialmente e si fanno dei cumuli di terra, nei quali si mette sterco di bue, e vi si dà fuoco; questa terra così bruciata si mette come concime, sui campi. አጋየ far ardere c. s. ጋይ *s.* terra bruciata c. s.

ጓያ *s.* cicerchia; è legume più grande della lenticchia e non ischiacciato. Se si mangia in gran quantità o non condita con burro ecc., attacca le articolazioni; GP. 42.

ጊዮርጊስ ፡ ጎይሌ nome di truppe o čawā, PeS. 58,44.

ጋይሶ PeS. 333,29, specie di asta? (pr. — ፡ è *g.* e s'interpreta scudo ecc.).

ጌብ (*g.* ገይብ) *s.* bicchiere.

(*ገየጠ, ጌጠ) አጌጠ esser ben vestito, ben messo, adorno, bello; —በት non lo ha trattato come dovea, lo ha deriso. አስጌጠ vestir bene, abbellire. ተጌጠ *vp.* esser ben vestito, ben messo, essere abbellito. ተጊ ያጊያጠ (ovv. ··ግ·ግ·· GC. 250) adornarsi di più cose, più vesti, più ornamenti, uno sull'altro. ጌጥ *s.* ornamento, bel vestiario ecc. ጌጠኛ —ኣኣ *a.* ben vestito, ben adorno, ben messo. ማጌጫ *a.* che si rif. all'essere ben vestito, adorno.

[ገዳ hala].

ገድ *s.* presagio, augurio, dato da uomini o animali, buono o cattivo, ክፉ· ፡ — ፡ cattivo augurio, መልካም ፡ — ፡ buono augu-

rio. ገዴ *gaddiē* (il mio augurio) 1) specie di uccello, simile all'avoltoio; ha il petto bianco e la sua presenza si ritiene di buon augurio, Buteo augur. 2) ipocrita, che mostra amicizia e poi fa danno.

ጉድ meraviglioso (in cattivo senso), mostruoso; የ— ፡ mirabile, GP. 125; — ፡ ነገር ፡ ነው ፡ è cosa meravigliosa, mostruosa; — ፡ ተወለደ è nato un essere mostruoso (come sarebbe, p. es., un bambino con due teste). Spesso — ፡ si usa come interiezione, p. es., vedendo un uomo deforme, ma il più sovente, preceduto da ወይ, onde ወይ ፡ — ፡ oh cosa meravigliosa! oh cosa mostruosa!; ባለ ፡ — ፡ mostruoso, pessimo. ጉዳም ovv. ጉደኛ —ññā *a.* mostruoso, pessimo. ጉዶ 1) *gudò a.* brutto, mostruoso. 2) *guddò s.* grande coltello usato dai Galla (arma).

ጋዱ *gāddu* assassino.

ጋዳ *gāddā Sc.* legare i piedi, p. es. di una vacca, per mungerla. ተጋዳ esser legati i piedi c. s. መጋጃ *a.* che serve o si rif. a legare i piedi.

ጋድ (*g.* ገሃድ) *s.* vigilia di giorno festivo, nella quale si digiuna, ciò che si fa per il Natale e l'Epifania, GFN. 158. Queste feste, se cadono in giorno di digiuno, come il Mercoledì e Venerdì, il digiuno non si fa.

ግድ 1) *s.* *gĭd a*) nome di un pezzo di carne; filetto; *b*) osso della mascella, አን በሳ ፡ — ፡ che ha grandi mascelle. 2) *gĭdd* cf. ገደደ. ግዳም *a.* che ha grandi mascelle.

ጎዴ cf. ጐዳ.

ጐዳ *p.* *guåğ* danneggiare, nuocere. ጐዳዳ *p.* *guådåğ* danneggiar qua e là (p. es., come le locuste). አስጐዳ *p.* *asguåğ* far danneggiare, far nuocere. ተጐዳ *p.* *taguåğ* essere danneggiato. ተጐዳዳ *p.* *taguådåğ* 1) *vp.* essere danneggiato in più punti (grano ecc.); *vn.* aver lesioni, ferite in più parti del corpo ecc. 2) *vrec.* danneggiarsi un coll'altro. አጐዳዳ *p.* *agguådåğ* eccitare, far che si danneggino un coll'altro (ጉዲት N. pr., CRA. 15). ጉዳት (ጉ ፡ ፡) *gudåt s.* danno, lesione. ጉዳተኛ (ጉ ፡ ፡ ፡) —ññā 1) danneggiato, che ha lesioni. 2) che danneggia, che lede (p. es., un uomo maligno). መጉጃ *maguᵉğā a.* che serve o si rif. al danneggiare.

ጐዳ (ጎ ፡) che manca di corna (vacca ecc.) GP. 25; ቀንደ ፡ — ፡ che ha le corna ripiegate indietro e all'ingiù. — ፡ passa talvolta a N. pr. di qualche bue o vacca, com'è l'uso dei pastori; in tal caso, se è un bue, si dice ጎዴ, se una vacca ጎዲት. Per ischerzo — ፡ si dice talvolta anche di uomini.

ጓዳ *guādā s.* lo spazio circolare fra i due muri concentrici di una casa (cf. ማጀት c. 109). La parte superiore del — ፡ è detta ያልጋ ፡ — ፡ perchè vi è il letto del padrone; le parti laterali sono dette የጠጅ ፡ — ፡, የጠላ ፡ — ፡ ecc. (il guādā dell'idromele, della birra ecc.) secondo le cose che vi sono riposte. Nella parte inferiore si mettono talvolta anche i cavalli di gran pregio, ma si chiama የፈረስ ፡ ጋጥ ፡ (ጓደኛ cf. *ጐደደ, c. 779).

ገደለ *p.* *gadåy* 1) uccidere, አዋቂ ፡ ይ ግደለን « ci ammazzi un uomo pratico! » (cioè la questione sia decisa, sia pure a nostro danno, da chi sa ben giudicare); uccidere a caccia un grande animale, come un elefante ecc. 2) prendere un pezzo agli scacchi [ረብ ፡ — ፡ eut un avantage (échecs)]; *fig.* truffare, ገድሎኝ ፡ ሄደ se n'è andato dopo avermi truffato. ገዳደለ *p.* *gadādåy* uccidere più persone. አጋደለ II⁴ *p.* *agādåy* 1) *vn.* piegare da una parte (carico di una bestia). 2) *va.* far piegare da una parte c. s., GP. 106. አስገደለ *p.* *asgaddåy* far uccidere (p. es., da un sicario). ተገደለ *p.* *tagaddåy* essere ucciso. ተገዳደለ *p.* *tagadādåy* uccidersi, trucidarsi gli uni cogli altri (due eserciti); questionare alquanto. ተጋደለ *p.* *tagādåy* combattere, lottare; fare una vita ascetica e di mortificazione; ይጋደሉ « faccia penitenza! » (così si dice

ad un monaco o ad altri, che fa visita al convento, nell'offrirgli cibo). አገዳደለ *p.* *aggadādǎy* far che si uccidano gli uni cogli altri. ገዳይ (*p.*) che, alla caccia, ha ucciso un grande animale. ገዳይነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere gadāy, በ— ፡ ይበልጠዋል lo supera nell'avere ucciso c. s. ገደል *s.* precipizio; — ፡ ሰደደ ovv. ጣለ gittar giù in un precipizio; — ፡ ገባ cadere in un precipizio, — ፡ ይግባ che vada al diavolo!; — ፡ ቤት parte del palazzo reale di Ba'eda Māryām?, PZB. 115. ገደላም *a.* pieno di precipizi (paese, come il Samēn). ገድል *s.* vita, biografia di santi; mortificazioni di vita ascetica. Offrendo da mangiare ad un asceta, gli si dice: እንደ ፡ ገድለዎ cioè: mangiate quanto e quel che credete, avuto riguardo alla mortificazione che praticate. ግዳይ *gĭddǎy* *s.* specie di trofeo, gli abiti, la pelle (non il cadavere) che l'uccisore riporta al suo padrone, al suo capitano, per comprovare che ha veramente ucciso quell'uomo o quell'animale; — ፡ አገኘ è ritornato avendo ucciso alcuno (dei nemici ecc.); — ፡ ጣለ gittare ai piedi del padrone il trofeo c. s. መግደያ *a.* che serve o si rif. ad uccidere. መጋደያ *magg.* *a.* che serve o si rif. al lottare insieme; al disputare.

ጐደለ *p.* *guåddǎy* mancare, ሳቁ ፡ የበዛ ፡ ግርማው ፡ ይጐድላል « chi ride molto, non ha dignità »; diminuire, esser mancante, incompleto, ለሠላሳ ፡ አንድ ፡ — ፡ manca uno a trenta; ከቃሉ ፡ — ፡ mancare alla parola. ጐዳደለ *p.* *guåddādǎy* esser incompleto, mancante per più numeri (p. es., più gruzzoli di talleri che manchino). አጐደለ *p.* *aguĕddǎy* aver grande bisogno di una cosa (coll'accus. della persona), እኔን ፡ ያጐድለኛል ne ho grande bisogno; far diminuire, ግብሩን ፡ — ፡ ha diminuito il tributo; ቃሉን ፡ — ፡ ha mancato di parola [exigea, paria]. አስጐደለ *p.* *asguåddǎy* far mancare, far diminuire. አጐዳደለ *p.* *agguåddādǎy* e አጓደለ *p.* *agguādǎy* prelevare, prendere dal cibo o bevanda contenuti in più recipienti, togliendone da ciascuno un poco, in modo che dall'insieme si ricava una certa quantità che l'asāllāfi o altri prende per sè; cf. ፈለቀ. ጐደል *guåddal* *a.* mancante. ጐደሎ *guådalŏ* *a.* deficiente, mancante, — ፡ መስፈሪያ misura non piena; — ፡ ቀን giorno disgraziato. ጐደሎነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere deficiente, mancante. ጉዳይ *guddǎy* *s.* mancanza, deficienza, quanto manca in una misura perchè sia piena; necessità, affare, ባለ ፡ — ፡ che ha affari; — ፡ አለኝ ho un affare, — ፡ አገኘኝ mi è sopravvenuto un affare; — ፡ የለም non importa (men usato di ግድ ፡ የለም), —ዬ ፡ አ ይደለም non è affar mio, non me ne curo (espress. di disprezzo). መጉደያ *a.* che si rif. all'essere mancante. አጐዳደል *agg.* *s.* la diminuzione, il diminuire.

ጉዳሌ (idolo? oggetto di culto superstizioso, DZY. 39, 40, PZB. 4).

ገደመ I² *p.* *gaddǎmi* assegnare, consecrare ad un monastero un terreno ecc., limitandone tutt'attorno l'estensione. አገደመ *p.* *agdǎmi* andare in direzione diretta, አግድሞ ፡ ሄደ andar diritto, አግድሞ ፡ አየ guardar fiso in faccia. አስገደመ *p.* *asgaddǎmi* far assegnare da altri c. s. ተጋደመ *p.* *tagādǎmi* 1) colcarsi, distendersi; *fig.* star ozioso. 2) *vp.* essere disteso giù, esser messo colcato [cubitum ivit, Ludolf, *Gr. Am.* 9]. አገዳደመ *p.* *aggadādǎmi* dar un piccolo cenno, far trapelare appena qualche cosa di un segreto che si serba nell'animo (opp. a ነገር ፡ አወጣ). አጋደመ *p.* *aggādǎmi* distendere, colcar giù. አግዳሚ (*p.*) che sta ad angolo retto; p. es. i due legni di una croce, — ፡ ሸማ toga di cui i due teli sono cuciti orizzontalmente; cf. ዝቅዝቅ c. 618 [toge de quinze coudées]. ገደም ፡ አለ *gádam* *a.* 1) colcarsi, distendersi. 2) andare in direzione diretta. ገዳም *s.* convento, monastero; santuario; — ፡ ገባ entrar in monastero (anche di chi vi si rifugia). ገዳም

ነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere relativo a monastero. ግድም 1) *gĕdĕm s.* larghezza (si dice solo di casa o chiesa e simili, የቤት ፡ — ፡ la larghezza della casa, delle stanze) [à angles droits]. 2) *gĭddĭm,* — ፡ አለ = ገደም ፡ አለ· አግድመት *agdĕmat s.* lato, obliquità; *avv.* da lato, obliquamente [ግድሜ *s.* orge grise].

(*ገደረ) ተገደረ rinfacciar ad alcuno i benefizi fattigli, quando questi non si dimostri grato. ተገዳደረ *p. tagadādĕ̄ri* rinfacciarsi uno all'altro i benefici c. s. መገደሪ ያ *magg. a.* che serve o si rif. al rinfacciare i benefici c. s. ተግዳር, ተግዳሮች (*Sc.* spesso pronunc. *tagdād*) *s.* rinfacci, rimproveri.

ጌደር (o ጊ ··) *s.* giovenca, cf. ጥጃ.

ጐደራ *guādárrā p. guādri* fremere (il maschio delle bestie, cf. ቀተረ c. 279); *fig.* millantarsi (soldati).

ጉድሩ N. pr. di paese. Una terribile carestia nel 15° anno di Iyāsu I (1682–1706), BE. 52,33, fu chiamata — ፡, certamente perchè nella stesso anno avea avuto luogo una disastrosa spedizione nel Gudrù.

(*ገደረደረ) አግደረደረ *p. agdardā̆ri* far millantarsi di cosa non vera. ተግደረደረ *p. tagdardā̆ri* vantarsi, fingendo, di cosa non vera; dire, per complimento, cosa non vera, come p. es., un ospite affamato, che, per complimento, dica di non aver fame; (cf. ጐደራ).

ገዲስ nome di un corpo di truppe.

ገደበ I² *p. gaddā̆bi* fare una diga, una barriera; *fig.* sostenere una parte dell'esercito che comincia a cedere; sorreggere, difendere. አስገደበ *p. asgaddā̆bi* far fare una diga, una barriera; far sostenere c. s. ተገደበ *p. tagaddā̆bi* esser sostenuto con diga; essere sostenuto (esercito), essere sorretto, difeso. ገዳቢ (*p.*) che sostiene nel combattere, che difende [petit officier qui reçoit le trop plein du ብርሌ au moment où l'on vient de le remplir] cf. D'ADA. 350. ገደብ *gadab s.* diga (PeS. 33,43, 46,7, 48,66, 71); difesa, sostegno (di esercito che piega in battaglia). ጉድብ *gudbā̆* 1) fossato che si fa tutt'attorno per difesa. 2) solco profondo che fa un torrente nella stagione delle piogge, e che resta poi secco, ma non vi si può camminare. መገደቢያ *magadd.* che serve o si rif. al fare una diga ecc. c. s. ማስገደቢያ *māsgadd. a.* che serve o si rif. al far fare una diga ecc. c. s. አገዳደብ *agg. s.* il (modo di) fare una diga c. s. di sorreggere.

ጐዳና (non ··ዳ ··) *s.* strada, via larga; *fig.* maniera, modo.

ጐድን (ጎ ··, cf. ጐን c. 753) *s.* costa, fianco; በ— ፡ di fianco, የ— ፡ አጥንት le coste, — ፡ ከዳቢት costa e dābʰit (due pezzi di carne, cf. c. 671) [— ፡ ገበታ table à manger] forse tavola laterale aggiunta alla principale.

(*ጐድኘ) ተጐድኘ andare insieme per via (cf. ጐዳና).

ጉዲይ *s.* specie di pianta [liane].

ገደደ *p. gadā̆ğ* mancare, esser necessario, ምግብ ፡ ገዶኛል mi manca il cibo; ምን ፡ —ኝ che mi fa? che m'importa?, የምን ፡ —ኝ ፡ ሥራ (pr.: lavoro di « che m'importa? ») lavoro fatto alla peggio (cf. ግብር c. 743); divenir povero, bisognoso, GP. 47. አገደደ *p. agdā̆ğ* 1) far mancare di alcuna cosa, ምን ፡ —ኝ che mi fa? che m'importa? 2) torcere il collo, piegare la testa in basso, guardando biecamente, come fa il toro che si prepara a dar cornate; *fig.* far resistenza, rifiutare. ተጋደደ *p. tagādā̆ğ* 1) prendere in prestito qualche cosa che serve sul momento, ma si restituisce subito. 2) torcere il collo, un verso l'altro (due buoi) c. s. አጋደደ *p. aggādā̆ğ* prestare qualcosa c. s., cf. አበደረ c. 347 e አዋሰ c. 570; far che torcano il collo c. s. ግድ *gĭdd s.* necessità, obbligo, በ— ፡ ovv. የ— ፡ di necessità, per forza; ግዱን necessariamente; የግዳ proprio eh!?; ምን ፡ ግዴ che m'importa?,

GFN. 293; — ፡ ስጠኝ insisto perchè tu mi dia; የ— ፡ (ovv. — ፡) አለ insistere; የ— ፡ አለ (*alla*) essere di necessità; የ— ፡ አለብኝ lo debbo fare necessariamente; — ፡ የለም non importa, non fa nulla. [አንበሳ ፡ — ፡ quatre morceaux de bois pour faire le bûcher qu'on allume la veille de la fête du መስቀል] cf. ድብ c. 668. ግዳጅ *gĭddăǧ* *s.* bisogno, ምን ፡ —ህ che vuoi? di che hai bisogno?, ብዙ ፡ — ፡ አለው ፡ è molto bisognoso, è poverissimo; occupazione, affare, — ፡ ነገረ narrare, esporre l'affare.

(*ጐደደ) ተጓደደ *p.* *taguādăǧ* camminar lentamente con pompa e accompagnamento (come fa il re, un vescovo ecc.); stare, mostrarsi contegnoso (p. es., un venditore, quando gli si offre un prezzo troppo piccolo). አጓደደ *p.* *agguādăǧ* rendere contegnoso; ዋጋውን ፡ — ፡ stimare, calcolar troppo il prezzo di una cosa. ጓድ *guādd* *s.* camerata. ጓደኛ *guāddaññă* *a.* camerata (GP. 115; cf. ጓዳ c. 774). ጓድነት ovv. ጓደኝነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'esser camerata. መጓደጃ *magg.* *a.* che serve o si rif. al camminare lentamente.

ገደገደ *p.* *gadgăǧ* 1) fare una chiusura in legno. 2) rifiutarsi, non obbedire. 3) —በት percuotere, ferire alcuno colla lancia. አስገደገደ *p.* *asgadgăǧ* far fare una chiusura c. s. ተገደገደ *p.* *tagadgăǧ* esser fatta una chiusura c. s. ተገዳገደ *p.* *tagadāgăǧ* 1) *vrec.* rifiutarsi, non ubbidirsi uno coll'altro. 2) rifiutarsi, non obbedire (= ገደገደ n. 2). አገዳገደ *p.* *aggadāgăǧ* aiutare a fare una chiusura c. s. ግድግዳ *gĭdgĭddă* *s.* chiusura, parete in legno. መገድገጃ *a.* che serve o si rif. al fare una chiusura c. s.

ገዳግዲ *gaddāgĭddi* = ገደ n. 1, c. 773.

ጐደጐደ *p.* *guådguăǧ* 1) affondarsi, sprofondarsi (terreno, strada che fa fosse, ምድር — ፡, መንገድ ፡ —); essere scavato. 2) *va.* affondare, calcare, spingere qualcosa al fondo, infarcendo e comprimendo. አጐደጐደ *p.* *aguådguăǧ* fare affondare, fare sprofondare c. s.; scavare, fare uno scavo. አስጐደጐደ *p.* *asguådguăǧ* far calcare, fare spingere al fondo c. s. ተጐደጐደ *p.* *taguådguăǧ* essere calcato, spinto al fondo c. s.; ከቤት ፡ — ፡ starsene in casa ozioso, senza far nulla, cf. ታፈገ c. 516. አንጐደጐደ *p.* *anguådguăǧ* tonare, ሰማይ ፡ — ፡ tuona; *fig.* dicesi di predicatore che fa un discorso violento. ተንጐደጐደ *p.* *tanguådguăg* tonare. ተንጐዳጐደ *p.* *tanguådāguăǧ* *Sc.* cercare una cosa. ጐድጓዳ *guådguăddā* *a.* infossato, profondo, concavo (opp. a ገልባጣ); — ፡ ድስት padella profonda. ጉድጓድ (ጉ . . .) *s.* fossa, cavità; pozzo. ማጐድጐጃ *a.* che serve o si rif. al fare affondare; allo scavare. ነጐድጓድ *s.* tuono; *fig.* predica, discorso forte, violento.

ገደፈ (per difetto di pronuncia questa radice vien malamente confusa con ደገፈ) *p.* *gadăfi* 1) errare, sbagliare; non saper più bene (p. es., un maestro che ha perduto l'esercizio); dimenticare ciò che si sapeva; essere scorretto (libro ecc.). 2) rompere il digiuno, ጦም ፡ — ፡ (per propria volontà o perchè il digiuno stesso è finito). አስገደፈ *p.* *asgaddăfi* far errare, far che si disimpari e dimentichi ciò che si sapeva (p. es., se un genitore non fa essere diligente il figlio alla scuola, di questo si direbbe አባቱ ፡ —ው ፡); far rompere il digiuno. ተገደፈ *p.* *tagaddăfi* non saper più una cosa, ተገድፎኛል non lo so più, l'ho dimenticato; esser finito, il digiuno, ጦም ፡ — ፡. ገዳፋ *gadăfā* ovv. ገዳፍ *gaddăf* *a.* 1) errato, sbagliato. 2) che disimpara facilmente. ግድፈት *gĭdfat* *s.* errore, sbaglio.

ጉድፍ *s.* immondezze, scopatura; macerie. ጉድፋም *a.* pieno d'immondezze: pieno di macerie.

[ጐዳፈ (?) ገ . . (?) D'ADA. 367] Credo sia errore per ደጋፈ.

ጐደፈረ spandere, disfare un cumulo di grano, come fanno i tori colle corna e altre bestie colle gambe, cf. መነቀረ c. 87.

ጋጀ v. ጋዠ c. 771.

ጋጃ v. ጋዠ c. 771.

ጎጀ *s.* piccola capanna coperta di paglia, GP. 110.

ገጀሞ *s.* forte ronca per tagliare spine o legno.

ጎጃም cf. ጐዠም c. 772; ..ሚ cf. ጐዠሚ *ibid.*

[ጉጎ *s.* chair du ሽሎዳ hâchée avec la moëlle du pied et mangée crue].

ጋጋ *p. găgi Sc.* dare uno schiaffo. አንጋጋ fare strepito (col portare molte greggi, coll'accendere molto fuoco, እሳቱን ፡ — ፡. ተንጋጋ fare strepito (fuoco che arde, folla che si addensa o gente che parlano contemporaneamente, esercito; greggi che fuggono). ጋጋ *s.* cintura di ferro, pungente, che si porta per penitenza, cilizio. ጋጋታ *s.* folla, raccolta di gente, di greggi ecc. rumorose; [qui a une voix creuse].

ጓጓ 1) mostrar bramosia di alcuna cosa, senza parlare (come un bambino, un cane ecc. 2) cf. ጓ c. 701. አንጓጓ far fuggire facendo strepito. ተንጓጓ far romore (cf. ጓ ፡ አለ c. 701); fuggire in disordine c. s.

ጓጐለ fare dei groppi (la farina quando se ne fa la colla o la pasta ecc.); *fig.* ጭኔ ፡ ጓጐሎአል ho la gamba indolenzita (quasi annodata, dopo lungo camminare). አጓጐለ far che faccia dei groppi.

(*ገገመ) አገገመ esser convalescente. ገገም ፡ አለ *gágam a.* esser convalescente (= አገገመ). ገገምታ *s.* la convalescenza. ገገምተኛ *—ñňá a.* convalescente.

ገገረ I² *p. gaggări* guardare cogli occhi spalancati. ጋገረ *p. gāgări* cuocere il pane al forno. አስገገረ *p. asgaggări* far guardare c. s. አስጋገረ *p. asgāgări* far cuocere il pane c. s. ተጋገረ *p. tagāgări* esser cotto il pane c. s. አገጋገረ (ra.) *p. aggagāgări* e አጋገረ (ra.) *p. aggāgări* aiutare a cuocere il pane c. s. ግግር *gĭggĭr a.* cotto (pane); — ፡ ትምባኾ tabacco in pani, mezzo fermentato. መጋገሪያ *a.* che serve o si rif. a cuocere il pane. [አንጋጋር *s.* partie du corps].

[ጋጎራ *s.* sorte de ruche d'abeilles qu'on suspend à un arbre].

ጓጐረ gridare, mandar grida, GP. 14.

[ጉጉቻ *s.* Chizaerhis zonurus, sorte d'oiseau].

ጓጉባ *guāgubbá s.* specie di pane di frumento [de consistance lâche et formée de trois galettes, recuites en une seule. Si l'une de ces galettes est piquée de trous, on dit que le — ፡ est ሁለታዮ. Il est ሶስታዮ si les deux gallettes externes sont ainsi piquées. De très-forte dimension, ce pain se fait pour les baptêmes et pour les sociétés de pic-nics. አንባብሮ].

[ጎጎብሻ *s.* nom d'une pièce de viande prise sur la poitrine; c'est le revenant-bon du ለጓሚ].

ጋጋታ v. ጋጋ c. 781.

[ጋጋት = አድገ ፡ መረብ pelican (onagre?)] cf. ጋንጋት c. 762.

ጉጉት (ጉ..) *gu'ggŭt s.* civetta, gufo, Otus cineraceus.

ጋጋኖ *s.* uccello somigliante al corvo, ha due pendagli sotto la gola e grida nella notte; cf. ወምበር c. 561 [Ibis carunculata sorte d'oiseau gris qui mange des vers. — ፡ = አድገ ፡ መረብ onagre].

ጓጉንቸር *s.* rospo.

(*ጋገዘ) ተጋገዘ cf. አገዘ c. 505.

ገጥ v. ገጽ c. 786.

ጉጣ *guṭṭá,* — ፡ ሆነ logorarsi in punta e quindi divenire più corto (pale, vomeri, cf. ጐፍጨመ).

ጊጤ (= መወ·ጋት) *s.* nome generale dei giuochi a bersaglio da lontano, p. es. con lancia, e del bersaglio stesso, — ፡ ተጫወተ giuocare a giuoco c. s.; cf. አካንዱራ c. 479.

ጋጠ *p. gāč* rosicare un osso (uomini, cani ecc.) pascere l'erba (ሣር ፡ — ፡) mangiare, consumar tutto, አንበጣ ፡ —ው· le locuste lo hanno tutto consumato; ferire, far

male, ደንጊያ ፡ —ው፡ una pietra lo ha ferito; (cf. ጋጠወጥ). ጋጋጠ *p.* *gāgăč* ferire, far male in più parti, ደንጊያ ፡ —ው፡ la pietra lo ha ferito in più parti del corpo. አጋጠ *p.* *agăč* dare a rosicare; dare a pascolare, እህል ፡ ለከብቱ ፡ — ፡. አስጋጠ *p.* *asgăč* far rosicare; far pascere (con due acc.) ከብቱን ፡ እህል ፡ — ፡. ተጋጠ *p.* *tagăč* esser rosicato; esser pasciuto (erba); esser ferito. ጋጥ (*ort. ant.* ግሳጽ v. c. 701) *s.* stalla. Il — ፡ è per asini, cavalli, muli, capre, pecore, ma non per buoi. መጋጫ *a.* che serve o si rif. al rodere; al pascere. መጋጫ *a.* che serve o si rif. al dare a rodere; al dare a pascere.

*ጌጠ cf. ገየጠ c. 772.

ገጠመ *p.* *gaṭămi* 1) essere uniti insieme, combaciare (due legni ecc.); riunirsi, ሸንጎ ፡ — ፡ l'assemblea si è riunita; —ኝ « si è riunito a me », ho riunito, ho potuto riunire (p. es., le parti di un libro); esser d'accordo, esser unanime, ጉባኤ ፡ — ፡ il concilio è stato unanime; ወር ፡ ይገጥማል « il mese concorda » quando l'anno non è bisestile, il Nahasē e il Maskaram cominciano col medesimo giorno, ciò che dicesi ወ ር ፡ ይገጥማል per dir che l'anno non è bisestile. 2) *va.* unire insieme (due legni ecc.); ቃል ፡ ለቃል ፡ ገጥሞ ፡ ነገረው፡ ha parlato con lui a viva voce; far trovare insieme, ዳኛ ፡ ... ማቸው፡ il giudice li ha fatti convenire insieme (i due litiganti, per agitare la causa); ጦር ፡ (ovv. ውጊ) — ፡ attaccar la battaglia. ተገጠመ *p.* *tagaṭṭămi* essere unito insieme. ተገጣጠመ *p.* *tagaṭāṭămi* esser riuniti, esser messi in opera (i pezzi che compongono un oggetto, p. es., la base, il fusto e il capitello di una colonna, un'armatura ecc.). ተጋጠመ *p.* *tagāṭămi* incontrarsi, trovarsi insieme, በመንገድ ፡ ... ሙ፡ si sono incontrati per la via. አገጣጠመ *p.* *aggaṭāṭămi* aiutare a mettere in opera c. s. አጋጠመ *p.* *aggāṭămi* riunire insieme, far combaciare (due legni ecc.); far convenire insieme (due litiganti). ግጥም 1) *gĭṭm* *s.* giuoco di parole a doppio senso, GP. 57; rima nelle strofette a doppio senso (non si dice delle rime di altre poesie); — ፡ አዋቂ che sa fare giuochi di parole c. s. (azmāri). 2) *gĭṭĭm* *a.* riunito, messo insieme. 3) — ፡ አለ *gĭṭĭm* *a.* riunirsi, incontrarsi insieme. ግጥምነት *gĭṭĭmĭnnat* *s.* la qualità di, o l'essere riunite. መግጠሚያ *a.* che serve o si rif. al riunire c. s. መገጠሚያ *magg.* *a.* che serve o si rif. all'essere riunito. መገጣጠሚያ *magg.* *a.* che serve o si rif. all'esser riunito, all'esser messo in opera c. s. መጋጠሚያ *magg.* *a.* che serve o si rif. all'incontrarsi, al trovarsi insieme.

ገጠረ essere decaduto, essere in rovina (monastero abbandonato, città). ገጠር *s.* i dintorni di una città, la campagna circostante e non abitata, BE. 10,33; — ፡ ሆነ è divenuto abbandonato, disabitato, in rovina (monastero, città).

ጐጠረ avere il ventre gonfio (anche transitiv. ሆዱን ፡ — ፡ aver il ventre gonfio, cf. ጐሰረ c. 736). ተጐጠረ esser gonfio, ሆዱ ፡ — ፡. ጉጥር = ጉኝር (v. c. 766).

ግጠሽ *s.* pascolo.

ገጠበ *p.* *gaṭăbi* far male, ferire (basto o sella sul dorso della bestia), ከረቻ ፡ —ው፡ la sella lo ha ferito. አስገጠበ *p.* *asgaṭṭăbi* far sì che faccia male, ferisca c. s. ተገጠ በ *p.* *tagaṭṭăbi* esser ferito (dal basto ecc.). ገጣባ *gaṭăbā* 1) *a.* ferito c. s. 2) *s.* ferita cagionata dal basto ecc. ግጣቢ *gĭṭṭăbi* che non dà ascolto (quando è chiamato ecc., ragazzo).

ገጠት *gaṭṭat* (volg.; cf. ገጽ) faccia.

ጉጠት *s.* forbicioni a pinzetta (distinti dalla tanaglia).

ጋጠወጥ *gāṭawăṭ* ragazzo mal educato, non corretto (cf. መረን c. 66, ገውጡ c. 767).

ገጠገጠ *p.* *gaṭgăč* 1) percuotere (= ቀ ጠቀጠ c. 301). 2) prender poco latte (bambino debole), mangiar poco e male (uomo o bestia che non ha denti o li ha deboli).

ተገጠገጠ *p.* *tagaṭgăč̣* essere percosso. መ ገጥገጫ *a.* che serve o si rif. al percuotere; al prender poco latte; al mangiare c. s.

ጐጠጐጠ *p.* *guåṭguăč̣* pulire i denti (con una asticella ecc.). ጐጣጉጥ cf. ጐጻ ጉጽ c. 786.

ገጠጠ *p.* *gaṭăč̣* essere molto lungo, (dente ecc., uscendo fuori dalle labbra in su); አጥንቱ ፡ — ፡ ha gli ossi, le coste sporgenti, per la magrezza. ጋጠጠ tagliar malamente, ጠጉሩን ፡ — ፡ ha tagliato male i capelli; ሣሩን ፡ — ፡ tagliar male l'erba, troppo vicino alla radice, e in modo da recarvi danno. አገጠጠ far uscir fuori (i denti, p. es., nel parlare ጥርሱን ፡ — ፡). አንጋጠጠ *p.* *angāṭăč̣* 1) alzar in su, ዓይ ኑን ፡ — ፡ alzar gli occhi verso il cielo. 2) *vn.* esser rivolto in su; esser piegato, non diritto (colonna, palo). ተንጋጠጠ *p.* *tangāṭăč̣* esser piegato, non diritto c. s. ገጣ ጣ *gaṭāṭā* *a.* 1) che è troppo lungo ed esce dalle labbra in su (dente), ጥርሱ ፡ — ፡ ነው. 2) che ha i denti troppo lunghi c. s.; ያ ፡ ሰው ፡ — ፡ ነው quell'uomo ha i denti c. s.

ጐጠጠ esser basso, non cresciuto (grano, ṭiēf). ጓጠጠ tagliare le piccole erbe, il ṭiēf ecc., tenendo nella sinistra l'erba stessa e nella destra il falcetto. አጐጠጠ e አጓ ጠጠ ridere ironicamente, criticare, ስለም ን ፡ ታጓጥጣለህ perchè ridi ironicamente? (cf. አሽጓጠጠ c. 448).

ጋጨ *p.* *gāč̣* 1) battere i piedi (cavallo); urtare. 2) *Sc.* oltraggiare, ingiuriare. አጋ ጨ *p.* *agăč̣* far urtare, far battere un coll'altro. ተጋጨ *p.* *tagăč̣* 1) urtarsi, battersi, un coll'altro. 2) far romore, fare strepito (vasi che si urtano, folla ecc.). ግጨት (ovv. ▪ ጭ ▪) *s.* il battersi c. s.

ጌጭ cf. ጌንጭ.

ግጫ *s.* specie di giunco col cui parenchima si fanno ombrelli, Hemichlaena bulbosa? Nello Scioa non se ne fanno ombrelli, ma si dà in dono in occasione del nuovo anno.

ግጭ 1) *gĭč̣* *Sc.* mascella, = አገጭ (cf. ግንጭል c. 764). 2) *gĭč̣č̣* che non ha regola, non è guidato, — ፡ ሆነ esser senza custode (armento).

ጐጨመ *Sc.* logorarsi nella punta e quindi divenir più corto (pale, vomeri; cf. ጉጣ); esser corto (corno di bue ecc.). ጉ ጭማ *gumăč̣*, — ፡ ሆነ = ጐጨመ.

ጐጨጨ *Sc.* = ጐጠጠ. ጉጭ *guč̣č̣*, — ፡ ሆነ = ጐጨጨ.

ገጽ (volg. ▪ ጥ) *s.* faccia, ▪ ጸ ፡ ቢስ brutto di viso, ▪ ጸ ፡ መልካም bello di viso; lato (di una chiesa ecc.); margine laterale ed esterno di un libro (cf. አርእስት c. 430); ▪ ጸ ፡ በረከት (cf. PZB. 118) dono che si fa ad un superiore o ad un amico, per non presentarglisi colle mani vuote; si dà anche al confessore (il quale in Abissinia è stabile, usando i fedeli di confessarsi sempre dallo stesso prete) ma è detto per lo più, secondo l'oggetto offerto, የጠም ፡ ቆሎ, ovv. የበል ፡ ዶሮ ecc. የ— ፡ መጻሕፍት, si chiamano così nelle scuole il Sēnodos, la Diděsqělyā e il Maṣhafa Kidān, perchè sono facili a capire, nè abbisognano del commento di un maestro speciale, tanto più che le parti men facili ne sono spiegate nell'interpretare il Fětha Nagast.

[ተጸገበ seringua, fit jaillir].

ገጸገጸ v. ገጠገጠ c. 784.

ጐጻጉጽ *guåṣăguěṣ* (volg. ጐጣጉጥ) *s.* terreno ineguale pieno di alture e bassure.

ገፋ *p.* *gáfi* 1) crescere, divenir grosso, ሆድዋ ፡ — ፡ le è cresciuto il ventre (di donna o bestia gravida); esser diffuso; ቁ መት ፡ — ፡ è cresciuto di statura, GP. 104; *fig.* ገፍቶ ፡ ሰጠ dare molto, a mani piene. 2) avvicinarsi piano, a piccole giornate, ፈ ት ፡ — ፡ procedere oltre, avanzarsi. 3) opprimere, far violenza, ጌታው ፡ ገፍቶታል il padrone lo ha maltrattato. 4) spingere cacciando; agitare il vaso sospeso in bilico e pieno di latte, per farne il burro, GP. 60.

ገፋፋ *p.* *gafăfi* ingrossarsi a poco a poco.

አስገፋ *p. asgáffi* fare agitare il vaso c. s.; fare spingere cacciando. ተገፋ *p. tagáfi* 1) sopportare un' ingiuria ecc., GP. 87. 2) *vp.* esser agitato il vaso c. s.; esser maltrattato, oppresso. ተጋፋ *p. tagáfi* essere ingiusto, far violenze, oppressioni; spingersi un coll'altro. ተገፋፋ, ሥራው ፡ — ፡ il suo lavoro è prossimo ad esser finito. አገፋፋ *p. aggafáfi* aiutare a spingere (p. es., una pietra). አጋፋ *p. aggáfi* 1) far che si premano, si pigino. 2) aiutare a spingere c. s. ግፊ *giffi s.* lo spingersi; il rifiutarsi. ግፍ *s.* violenza, ingiustizia, በ— ፡ violentemente, ingiustamente. ግፈኛ *—ññá a.* violento, iniquo, oppressore. [ግፈት *s.* don pour gagner]. መግፊያ *a.* che serve o si rif. allo spingere; v. v. s. መገፊያ *magg.* (ovv. መግፊያ), ovv. የወምበር ፡ — ፡ piccola chiesa o monastero, che si dà quasi in feudo ad un vescovo il quale è stato deposto, non per demeriti, ma per malattia o simile cagione (cf. መሻሪያ ፡ አገር c. 209) [መጋፍያ omoplate].

ጋፍ sciocco, stupido. ጋፍኛ *–ññá a.* che cammina andando all'indietro o di traverso.

ጎፍላ *goflá s.* specie di vitello finto; (quando ad una vacca muoia il vitello, se ne riempie la pelle con paglia o altro, per farlo sembrar ancor vivo alla madre, che altrimenti infurierebbe); = እምቡጣ. [veau dont la mère est morte; portion de la chaîne d'un tissu, où l'on n'a pas mis de trame] የሐር ፡ — ፡ ornamento di seta portato dalle donne; frangia di seta che si mette ai canestri eleganti, un tale canestro si dice che ፡ ባለ ፡ — ፡, PRS. 1898, 159,7.

ገፈረ *p. gafári* e ጋፈረ *p. gāfári* mangiare avidamente (grano o altre cose; si dice pr. di animali, ma poi anche di uomini). አጋፈረ 1) II⁴ *p. agáfári* = ጋፈረ. 2) V⁴ *p. aggāfári*; l'አጋፋሪ è sp. quegli che introduce ad un banchetto ed invigila al buon andamento di esso, impartendo ordini ai servi ecc., ML. 257; specie di ceremoniere, BE. 85,31; ምላ ፡ ቤት ፡ — ፡ specie di ispettore o gran commissario di polizia ecc., D'ADA. 342. ገፈራ *gafará s.* foraggio per il nutrimento di cavalli e muli (sp. orzo). መጋፈሪያ *a.* che serve o si rif. al mangiare avidamente; — ፡ በታ mangiatoia di cavalli ecc. [የ— ፡ መሬት terre attribuée au ጭቃ pour sa nourriture].

ገፈረ I² *p. guåffári* esser folto, irto (capelli), ጠጉሩ ፡ ገፍሮአል ha i capelli folti, ispidi. አገፈረ *p. aguåffári* render denso, irto. ጎፈር (ovv. ፡ ፡ ሮ) *a.* che ha lunghi peli (cane, asino ecc.); ጎፈሬ (non ፡ ፋ ፡) *s. Sc.* = ጉተና c. 752.

ገፈተ bere, in principio, un poco di birra o idromele, come fa l'asāllāfi. ገፈታ *s.* quel che è sopra, alla superficie, di birra o idromele.

ገፈነነ *p. guåfnáñ* essere di sapore assai forte ed amaro, come il kusso. አገፈነነ *p. aguåfnáñ* rendere di sapore c. s. አስገፈነነ *p. asguåfnáñ* fare rendere di sapore c. s. ገፍናና *guåfnánnā a.* di sapore forte ed amaro.

ገፈየ *guåfáyya p. guåfyi* esser magro, macilento (buoi ecc. per fame, cf. ገለፈፈ c. 713), ሰባ ፡ እንረያው ፡ — ፡ እንስያ ያው « *se* è grasso (*il bue*), macelliamolo; *se* è magro, rimandiamolo! ». (Quando in un'assemblea non si è concluso nulla, si dice, per ischerzo, che la decisione presa è stata questa). አገፈየ *p. aguåfyi* render magro. ጉፋያ *a. gufāyā* magro.

ገፈገፈ *p. gafgáfi* esser tagliente, tagliar bene (falce, rasoio ecc.); mietere tutto; *fig.* mangiare tutto (cf. ጋፈፈ). አንገፈገፈ *p. angafgáfi* 1) sbattere (le ali, ክንፉን ፡ — ፡); scuotere (il capo, ራሱን ፡ — ፡). 2) fare scuotere (il capo), ይህ ፡ መድኃኒት ፡ —ኝ questa medicina mi fa scuotere il capo (per il disgusto nel prenderla). ተንገፈገፈ *p. tangafgáfi* sbattere le ali (aquila, gallina ecc.); scuotere ripetutamente il capo (bestie ed anche uomini). ገፍገፍ ፡ አለ *gáfgaf a.* sbat-

tere le ali (cf. ደፍደፍ c. 697). ማንገፍገፊያ *a.* e መንገፍገፊያ che serve o si rif. allo sbattere c. s.; allo scuotere c. s.

ጎፍጎፍ ፡ አለ *gofgof* ovv. *goffĕgoff a.* camminare di passo celere, ma alquanto incerto, come farebbe, p. es., un vecchio che si affretta.

ገፈጠ *p.* *gafăč* 1) mangiare, divorare, እንጀራውን ፡ —ው· si è divorato il pane. 2) portar via rubando (p. es., soldati che si portano via il bestiame). አጋፈጠ *p.* *agăfăč* 1) fischiare con cadenza, facendo strisciare il labbro inferiore sui denti superiori, come sogliono fare le donne per battere la misura ai bambini che danzano. 2) portar via rubando (= ገፈጠ). ተጋፈጠ *p.* *tagăfăč* 1) entrare, gittarsi in mezzo improvvisamente (p. es., un soldato che si gitta nella mischia, un che entri in mezzo a gente che parlano insieme, senz'essere di lor compagnia, cf. ተማገዱ c. 112). 2) esser messo al fuoco (legna per riscaldare la casa). አጋፈጠ *p.* *aggăfăč* far entrar nel mezzo (soldati ecc. c. s.), metter legna al fuoco c. s., ግንድ ፡ — ፡. (Si dice solo dei grossi legni messi ad ardere, mentre ማገዶ si dice dei grandi e dei piccoli). ማጋፈጫ *a.* 1) *măg.* che serve o si rif. al fischiare c. s. 2) *măgg.* che serve o si rif. al metter legna c. s.

(*ገፈጠጠ) አንገፈጠጠ *p.* *angafṭăč* far un gran ventre, ሆዱን ፡ — ፡. ተንገፈጠጠ *p.* *tangafṭăč* avere un gran ventre (donna gravida). ገፍጣጣ *gafṭăṭṭă* e እንግፍጥ *ĕngĕfĕṭṭ* che ha ventre grande, corpulento (p. es., donna gravida).

ጎፈጨረ graffiare (colle unghie, cogli artigli, cf. ሸጠጠ c. 117). ተጎፈጨረ esser graffiato c. s. ተጎፋጨረ *p.* *tagofăčări* graffiarsi un coll'altro c. s. አጎፋጨረ *p.* *aggofăčări* far graffiarsi un coll'altro. መጎፋጨሪያ *a.* che serve o si rif. al graffiarsi un coll'altro.

ገፈፈ *p.* *gafăfi* spogliare (delle vesti, della pelle); derubare; prelevare per diritto, una parte di qualcosa; *Sc.* togliere la schiuma (dalla pentola ecc.). ጋፈፈ *p.* *gāfăfi* mietere molte erbe; *fig.* mangiar molto (cf. ገፈገፈ). አጋፈፈ II[4] *p.* *agāfăfi* = ጋፈፈ· አስገፈፈ *p.* *asgaffăfi* fare spogliare, far derubare; far togliere la schiuma c. s. ተገፈፈ *p.* *tagaffăfi* essere spogliato, derubato; esser tolta la schiuma c. s. ተጋፈፈ *p.* *tagāfăfi* spogliarsi, derubarsi uno coll'altro. አጋፈፈ *p.* *aggāfăfi* 1) eccitare, far che si spoglino, si derubino un coll'altro. 2) raccogliere, radunare (paglia, foglie secche ecc. 3) divorare, በሬ ፡ ሣሩን ፡ ሁሉ ፡ — ፡ il bue ha divorato tutta l'erba. ገፈፋ *gafafā* *s.* spogliamento, derubamento. ገፋ ፋ (*Sc.* ጎ ..) *gafāfā* *a.* 1) corpulento, obeso. 2) che cammina piano per istanchezza, per debolezza, debole. ገፈፍ ፡ (*Sc.* ጎ ..) አለ esser grasso, obeso; camminar piano. ገፈፍ ovv. ግፋፊ *gĭffăfi* *s.* 1) spoglie, ciò che si toglie con violenza; parte prelevata per diritto. 2) schiuma che si toglie c. s. መግፈፈያ *a.* che serve o si rif. allo spogliare. መጋፈፈያ *a.* che serve o si rif. allo spogliarsi uno coll'altro. አገፋፈፍ *agg.* *s.* il (modo di) spogliare, (di) derubare.

ጠ

Ventesimaprima lettera dell'alfab. ge'ez. Essa corrisponde al *ṭ* (ط ecc.) delle altre lingue semitiche, ma spesso tiene altresì luogo di un originario ጸ o ፀ, che generalmente non è conservato se non nel Goggiam e nella ሊ.ᶜ.

ጠ *s.* tumore, escrescenza spongosa e molle, che non contiene linfa o pus, opp. a ወሃ c. 553.

ጣ ፡ አለ scoppiettare (orzo ecc. quando vien cotto); scintillare (ferro rovente battuto, cf. ጣጣ).

ጢ ፡ አለ fare un romore secco (si dice del crepitar del fuoco, di pioggia che cade sopra pietre; anche di persona che cada a faccia avanti e tutto lungo); scricchiolare (osso che si sloga); scoppiare, aprirsi (abito troppo stretto); — ፡ **ብሎ ፡ አለቀሰ** piangere con grande dolore.

ጥህሎ (*g.* **ጥሕን**; non **ት ..**) *s.* specie di vivanda composta di grani d'orzo riscaldati, ridotti in polvere e conditi con burro liquefatto ecc.

ጠላ *p.* *ṭay* odiare, esser ostile ad alcuno (coll'accus.); aver avversione, non volere, GP. 101. **አስጠላ** *p.* *asṭáy* far odiare: rendere ostile. **ተጠላ** *p.* *taṭáy* essere odiato; essere avuto per nemico **ተጠላላ** *p.* *taṭalấy* (non *taṭāṭāy*) e **ተጣላ** *p.* *taṭấy* odiarsi, esser nemico l'uno dell'altro, litigare. **አጠላላ** *p.* *aṭṭalấy* (non *aṭṭāṭāy*) e **አጣላ** *p.* *aṭṭấy* eccitare, far che si odino uno coll'altro; denigrare, accusare, **ከጌታው ፡ —ው** lo ha denigrato, accusato presso il padrone. **ጥል** *s.* inimicizia. **ጥለኛ** *—ññấ a.* nemico, malevolo. **ጠላት** (volg. **ጥ ..**) nemico. **ጠላትነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'esser nemico, inimicizia. **መጥሌ** = **ጥል**. **መጥያ** *a.* che serve o si rif. all'esser nemico, — ፡ **ም ክንያት** occasione di inimicizia.

ጠላ *ṭallấ s.* birra (cf. **ብቅል** c. 335), — ፡ **አበዛ ፡ አለቃ** D'ADA. 364. **ጠላማ** *ṭallấmmā a.* pieno di birra.

ጠል *s.* rugiada [fraîcheur comme on en sent sur la tête, quand on l'a couverte de beurre. — verdure, fraîcheur].

ጣለ (*g.* e *ort. ant.* **ጠሐለ**, PeC. 9, GCA. 65) *p.* *ṭāy* gittare, **ፍርድን ፡ በንተ ፡ ላይ ፡ ጥዬዋለኑ** lascio giudicare a te; **በረዶ ፡ —** ፡ grandinare; **ዝናም ፡ —** ፡ piovere, **ዓይኑ ፡ ጥሎበታል** gli è scesa la cateratta agli occhi; **ዓይኑን ፡ —** ፡ metter gli occhi sopra, desiderare, **በዚህ ፡ ገንዘብ ፡ ዓይኑን ፡ —** ፡ egli brama questo denaro; **ዕጣ ፡ —** ፡ gittare le sorti; vendere per un prezzo inferiore al valore, **ፈረሱን ፡ —ው** ha venduto il cavallo per men di quello che valeva; respingere, rifiutare. [abaissa la voix]. **አስጣለ** *p.* *asṭấy* far gittare; liberare, salvare, **ከጋቦብ ፡ (ከሌባ)** — ፡ lo ha liberato dalla iena (dal ladro); **ጡት ፡ —** ፡ staccare dalla poppa (un bambino, un vitello ecc. che ha già succhiato abbastanza); slattare, divezzare (un bambino già cresciuto). **ተጣለ** *p.* *taṭấy* esser gittato, esser venduto per meno del valore. **ተጣጣለ** *p.* *taṭāṭấy* cadere in poco pregio, esser disprezzato; **ዕጣ ፡ —** ፡ esser tirate le sorti. **አጣጣለ** *p.* *aṭṭāṭấy* 1) tenere in poco pregio, disprezzare. 2) distribuire a sorte. **ጣል ፡ አደረገ** gittare. **ጥለ ት** *s.* 1) macchia bianca nell'occhio, cateratta; striscia di colore in una toga; malattia cutanea che lascia croste e macchie rosso-scure, cf. **ድል** n. 2, c. 644. 2) imposizione straordinaria, taglia imposta ad un paese. **መጣያ** *a.* che serve o si rif. al gittare, **የደንጊያ ፡ —** ፡ luogo, punto dove si gitta una pietra; — ፡ **ደንጊያ** pietruzza che serve di peso e si mette nel pesare, quando le due lanci della bilancia sono quasi uguali [surcharge *ou* paquet assez petit pour qu'on le jette sur le dos d'une bête de somme entre ses deux **ጅንብ**]. **አጣጣል** *aṭṭ.*, **የዜማ ፡ —** ፡ **ያውቃል** sa cantare con bella cadenza; **የነገር ፡ —** ፡ **ያውቃል** sa parlare come si deve, a proposito.

ጥላ v. **ጠለለ**.

[**ጦሌ** *s.* éléphant qui a atteint toute sa croissance].

ጠለለ *p.* *ṭalấy* esser puro, **የ— ፡ ወርቅ** oro puro. **አጠለለ** *p.* *aṭalấy* 1) *vn.* purificarsi (birra ecc.). 2) *va.* filtrare un liquido per purificarlo, **አጥለህ ፡ ቅዳ** (*aṭĕllah q.*) attingi in modo che la parte impura non venga su dal fondo, cioè non iscotendo il liquido; **ዓይኑ ፡ እንባ ፡ —** ፡ ha le lacrime agli occhi. 3) portar un ombrello, far ombra (questo senso è pr. tigrino). [**አጠለለ** porta une ombrelle]. **ተጠለለ** mettersi al coperto dalla pioggia. **ተጣለለ** *p.* *taṭālấy* esser trava-

sato (liquido); *fig.* divenir chiaro, manifesto, አሁን ፡ — ፡ ora la cosa è chiara. አጣለለ *p.* *aṭṭālāy* travasare; passare un liquido in altro vaso per nettare quello dov'era e poi rimettervelo. ጥላ *s.* ombra; ombrello; የ ገን ፡ — ፡ baldacchino, cf. ገን c. 637; የሞ ት ፡ — ፡ *l.l.* l'ombra, i segni della morte vicina, የሞት ፡ — ፡ ወድቆበታል ha i segni della morte vicina. ጠላላ *a.* puro, — ፡ ሜ ዳ pianura senza sassi, senza impedimenti. ማጥለያ *a.* che serve o si rif. a filtrare, a purificare, የጠጅ ፡ — ፡ passa-idromele; የ ጠላ ፡ — ፡ passa-birra; questi colatoi sono fatti di erbe sottili e dure, intrecciate insieme (*Sc.* ዝልጊት c. 607).

ጠለል ፡ አለ v. ጸለል ፡ አለ.

[?ጠላሎ *s.* Celastrus serratus, arbuste dont le bois sert à faire du charbon pour la poudre à canon. – l. ጠጣሎ mot *Tĭgrĭññа*].

ጥሉላት *s.* latticini, GFN. 160.

ጠለመ divenir fosco; cambiar colore (per vergogna, dolore ecc.). ጠላማ *a.* fosco, cf. ጸለመ.

ጠለሰ 1) divenire di color cenere scuro (paglia). 2) estinguersi (fuoco). 3) essere oscuro (per ombra). ጠለስ *s.* paglia incenerita, nera; ombra, oscurità (per alberi ombrosi).

ጠልሰም *ṭalsam* *s.* talismano.

ጠለቀ *p.* *ṭalāqi* esser fondo, esser profondo; *fig.* essere di senso oscuro, profondo; tuffarsi, affondarsi; ዓይኑን ፡ ደም ፡ —ው ፡ è pieno di sangue agli occhi; ጠልቆ ፡ አወቀ conoscere a fondo, benissimo; intingere (il pane nella salsa) እንጀራውን ፡ ከወጥ ፡ —ው ፡ በጣቱ ፡ — ፡ prendere col dito il cibo dal piatto; ወሃ ፡ — ፡ attingere un poco d'acqua con un ጥልቂት o bicchierino. አጠለቀ *p.* *aṭlāqi* 1) approfondare, far profondo (p. es., una fossa nel terreno per piantarvi); *fig.* ነገሩን ፡ (ovv. ምስጢሩን) — ፡ dir cosa di senso profondo, oscuro. 2) vestire (camicia, stola ecc.), ቀሚስ ፡ — ፡. 3) rubare un oggetto e trafugarlo, GP. 39. አስጠለቀ *p.* *asṭallāqi* far prendere col dito il cibo; far attingere l'acqua. ተጣለቀ *p.* *taṭālāqi* tuffarsi uno insiem coll'altro nell'acqua (come fanno i ragazzi che insieme si bagnano). አጣለቀ *p.* *aṭṭālāqi* far che si tuffino insieme c. s. ጠሊቅ *ṭaliq* *a.* profondo. ጥ ልቅ 1) *ṭĭlq* *a*) *s.* cavo, profondità; abisso; — ፡ አደረገ fare un cavo; *b*) *a.* profondo. 2) *ṭĭllĭq* — ፡ አለ *a*) tuffarsi, entrar dentro l'acqua, ብቅ ፡ — ፡ ይላል si tuffa giù e poi rivien su a galla (c. 334); *b*) essere indiscreto; entrare negli altrui discorsi o fatti. ጥልቆ *ṭĭllĭqo* 1) *a.* indiscreto c. s.; intrigante; *b*) *s.* specie di ascia lunga e piccola. ጥልቂት *s.* bicchierino per attingere acqua ecc. መ ጥለቂያ 1) *a.* che serve o si rif. al tuffarsi, all'intingere. 2) *s.* = ጥልቂት. [sauce *ou* plat où l'on trempe son pain]. አጠላለቅ *aṭṭ.* *s.* l'esser profondo; il (modo di) tuffarsi; (di) attingere.

(*ጠለቀለቀ) አጥለቀለቀ *p.* *aṭlaqlāqi* inondare dappertutto (fiume, pioggia ecc.). ተጥለቀለቀ *p.* *taṭlaqlāqi* esser dappertutto inondato; si dice figurat. di sciami di mosche, di soldati e simili. ጠለቅላቃ *ṭalaqlāqqā* *a.* indiscreto, che entra nei discorsi o fatti d'altri. ጥልቅልቅ *ṭĕlĭqlĭq* 1) = ጠ ለቅላቃ. 2) — ፡ አለ *a*) = ተጥለቀለቀ, *b*) sentir nausea, aver voglia di vomitare, cf. ቅ ልሽልሽ ፡ አለ c. 239.

ጠለታ v. ጥልጣል c. 795.

ጠሎት v. ጠለየ.

ጥለት v. ጣለ c. 792.

ጥላት *ṭĕlāt* *s.* filiggine (delle pentole ecc. al fuoco). GP. 43; filiggine per farne inchiostro.

ጠለንጅ *s.* specie di pianta [ses fruits noirs s'accrochent aux habits].

ጠለየ (o ጸ ፡ ፡) I² *ṭallá'a* *p.* *ṭallāy* pregare Iddio, recitare preghiere. ተጠለየ (o ፡ ጸ ፡ ፡) essere recitate preghiere, ጠሎት ፡ — ፡ la preghiera è stata recitata. ጠሎት *s.* preghiera (a Dio, ai Santi, cf. ጸሎት). መጠለያ v. ጸለየ.

(*ጠለጠለ) አንጠለጠለ *p.* *anṭalṭáy* 1) attaccare, appendere. 2) cantare con modulazione opposta a quella indicata con ተጫነ, cioè con tempo mosso e affrettando la modulazione. አንጠላጠለ *p.* *anṭalāṭáy* appendere in più luoghi, ovv. più oggetti. ተንጠለጠለ *p.* *tanṭalṭáy* essere appeso; appendere, GP. 1. ተንጠላጠለ *p.* *tanṭalāṭáy* 1) *vp.* essere appeso in più luoghi, ovv. più oggetti. 2) *vn.* arrampicarsi per una scala, sopra un palo ecc., aggrappandosi man mano, per salire più in su. ጠልጠል ፡ አዴረገ *ṭalṭal a.* affrettare la modulazione del canto c. s.

እንጥልጥል *ĕnṭĕlṭĕl s.* cosa sospesa [petite chaîne servant comme pendant d'oreille],

እንጥልጣይ *ĕnṭĕlĕṭṭáy s.* cose sospese; oggetti che le bestie da soma o i servi portano, in viaggio, sospesi. ማንጠልጠያ *a.* che serve o si rif. ad appendere, የሰዓት ፡ — ፡ *neol.* catena di orologio. [አጠልጣይ mésentère, membrane à laquelle les intestins sont attachés].

ጡልጡል ፡ አለ *ṭullĕṭul a.* = ጡንጡን ፡ አለ.

ጥልጣል nota popolazione fra l'altipiano etiopico e il mare, CRC. 49, PeS. II, 505.

(*ጦለጦለ) ተንጦለጦለ *p.* *tanṭolṭuáy* camminare a passi corti e presti; andar qua e là, su e giù (cane ecc.). Si dice pure delle persone che corrono di qua e di là, s'affaccendano con cattiva intenzione, p. es., di seminar discordia. ጦልጧላ *ṭolṭuállā a.* che cammina c. s.; che corre qua e là c. s.

ጠለፈ *p.* *ṭalā́fi* 1) prendere, afferrare (per le vesti una persona che passa); impigliare, ገመድ ፡ (ovv. ሣር) —ው ፡ una corda, un laccio (l'erba) lo ha impigliato nei piedi; prendere pesci (coll'amo); rapire una donna per isposarla contro la volontà dei genitori. [በልጓም ፡ — ፡ tira par les rênes, gourma, saccada; empêtra, prit caution d'une caution]. 2) ricamare ornamenti (come sono le trine sulle maniche degli ufficiali dell'esercito), sp. sul burnus; ነገሩን ፡ — ፡ interrompere il discorso di alcuno con parole suggestive. ጠላለፈ *p.* *ṭalālā́fi* prendere qua e là. አስጠለፈ *p.* *asṭallā́fi* far prendere, far afferrare; far rapire c. s.; far ricamare c. s. ተጠለፈ *p.* *taṭallā́fi* esser preso, impigliato c. s.; esser rapito. ተጠላለፈ *p.* *taṭalālā́fi* impigliarsi, intrecciarsi un filo ecc. coll'altro. አጠላለፈ *p.* *aṭṭalālā́fi* far impigliare, far intrecciare; recamare intrecciando fili, come fa il ṭalā́fi. አጣለፈ *p.* *aṭṭālā́fi* aiutare a rapire c. s. ጠላፊ (*p.*) ricamatore sp. di burnus; il — ፡ di abiti donneschi si chiama nello Scioa አብሃ ፡ — ፡. ጠለፋ *ṭalafā́*, የ— ፡ ዋስ secondo mallevadore, che garantisce il primo mallevadore [hypothèque ምድሬን ፡ — ፡ አዴረግሁ ፡ j'ai hypothéqué ma terre]. ጥልፍ 1) *a.* ricamato, — ፡ ቀሚስ camicia ricamata (per donna). 2) *s.* (ra.) ricamo [mastic, résine résine odorante, lanière de cuir, étrivière, fouet]. መጥለፊያ *a.* che serve o si rif. all'impigliare; al rapire c. s.; al ricamare c. s. አጠላለፍ *aṭṭ.* *s.* il (modo d') impigliare; (di) rapire c. s.; (di) ricamare.

ጠማ *imp.* aver sete (coll'acc. di persona), —ኝ ho sete, ወሃ ፡ —ኝ ho sete di acqua. አጠማ *p.* *aṭmi* asciugare, tergere. አስጠማ *p.* *asṭámmi* far aver sete, ዐሐይ ፡ —ኝ il caldo (il sole) mi ha messo sete. ተጠማ *p.* *taṭámi* aver sete. ተጣሚ (*p.*) che beve sempre, che ha sempre sete; *neol.* beone. ጥም *s.* sete, ወሃ ፡ — ፡ sete d'acqua, sete. ጠማ ፡ አለ *ṭamā́ a.* disseccarsi, non uscir più sangue ecc. da una ferita; asciugarsi alquanto (panno steso al sole). ጥማት *ṭĕmā́t s.* sete. ማጥሚያ *a.* che serve o si rif. ad asciugare.

ጢም (cf. ጽሕም) *s.* barba (pr. i mustacchi, cf. ሬዝ c. 131, GP. 25). ጢማም *a.* barbuto.

ጣመ *imp.* essere di buon sapore, piacere (coll'acc. di pers.), የሀ ፡ ምግብ ፡ —ኝ questo cibo è per me di buon sopore, mi piace; *fig.* ይህ ፡ አገር ፡ —ኑ questo paese ci

piace, ci conviene, ጣም *s.* sapore buono, piacevole; በ— ፡ bene, completamente (p. es. se si domandi: conosci il tale? si risponderebbe: በ— ፡, lo conosco bene); — ፡ አድርጎ = በ— ፡.

ጠመመ *p.* *ṭamāmi* essere piegato, inclinato, non diritto (una colonna, un palo); *fig.* non essere giusto (giudice); essere sfavorevole, ቀን ፡ (ovv. ጊዜ) ጠሞኛል la fortuna non mi è propizia, sono disgraziato. አጠመመ *p.* *aṭmāmi* piegare, inclinare, ፊቱን ፡ — ፡ piegare la faccia da un lato. አስጠመመ *p.* *asṭammāmi* far piegare. ተጣመመ *p.* *taṭāmāmi* essere piegato, torto; ጉንጭ ፡ — ፡ le sue gote sono infossate e smagrite. አጣመመ *p.* *aṭṭāmāmi* rendere torto; rendere ingiusto, ነገር ፡ — ፡ parlare tortamente, insidiosamente. ጠማማ *ṭamāmā* piegato, inclinato, torto, ritorto, — ፡ እንጨት legno ritorto; contorto (discorso, frase), insidioso (nel parlare). ጠማምነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere piegato, ritorto, contorto, insidioso. ጥመት *ṭimmat* *s.* stortura, l'essere contorto, insidioso; inganno, GP. 115. መጣመሚያ *maṭṭ.* *a.* che serve o si rif. all'essere ritorto, insidioso c. s.

(*ጠመረረ) ተጠማረረ (*Sc.* ‥ ሸ ‥) resistere al lavoro, al camminare ecc. quantunque affamati e stanchi. ጠምራራ *ṭamrārrā* (‥ መ ‥) *a.* che resiste c. s.

ጠመቀ *p.* *ṭamāqi* spremere (un panno bagnato per farne uscire l'acqua, cf. ጠመዘዘ c. 798, il sugo da un limone ecc.); spremere il dĭfdĭf per farne uscire la birra; ወዝ ፡ (ደም) —ው ፡ è intriso di sudore (di sangue); ነገሩን ፡ —ው ፡ ripete sempre la stessa cosa; ዓይኑን ፡ —ው ፡ strofinar gli occhi (come chi piange). አጠመቀ *p.* *aṭmāqi* battezzare (per immersione). አጠማመቀ II[2a] *p.* *aṭamāmāqi* battezzar più persone. አስጠመቀ *p.* *asṭammāqi* far battezzare, ልጁን ፡ — ፡ ha fatto battezzare il figlio. ተጠመቀ *p.* *taṭammāqi* 1) esser premuto, ritorto (un panno, il dĭfdĭf, un limone c. s. ecc.). 2) esser battezzato. ተጠማመቀ *p.* *taṭamāmāqi* esser battezzate più persone. አጠማመቀ *p.* *aṭṭamāmāqi* e አጣመቀ *p.* *aṭṭāmāqi* aiutare a spremere c. s. ጥማቂ *ṭimmāqi* *s.* ciò che è spremuto, succo (di dĭfdĭf ecc.). ጥምቅ *ṭimq* *a.* clarificato, purificato, — ፡ ማር miele purificato (nel *g.* ውጉዕ ha questo senso per il burro). ጥምቀት *s.* battesimo (per immersione) cf. PeS. II, 338. መጥመቅ *s.* fonte battesimale. መጥምቅ (« battista »); precede il nome di S. Giovanni Battista, — ፡ ዮሐንስ; (l'evangelista è detto: ወልደ ፡ ነጐድጓድ υἱὸς βροντῆς *Mc.* 3,17). መጥመቂያ 1) *a.* che serve o si rif. allo spremere c. s., የሰም ፡ — ፡ tela, panno per filtrare la cera, የጠጅ ፡ — ፡ tela, panno per filtrare l'idromele ecc. 2) *s.* fonte battesimale.

ጥምብ v. ጠነበ.

ጠምበለል *s.* specie di arboscello la cui foglia serve per rimedio contro il verme solitario, Jasminum floribundum.

ጠምባራ v. *ጠነበረ.

ጠምባሳ ecc. cf. ጠነበሰ.

ጠምቡዝ (‥ ን ‥) v. እድር n. 2, c. 494.

(*ጠመተ) አጣመተ *p.* *aṭāmāč* consumare, distruggere, አንበጣ ፡ እህሉን ፡ —ው ፡ le locuste hanno consumato il grano.

ጣመነ aver male alle gambe, non potersi muovere (per aver troppo camminato o per altra cagione). አስጠመነ dare un terreno a colonia, (cf. ተጋዝ c. 767). ተጠመነ = ተጋዝ. ጣመን *s.* male, stanchezza alle gambe.

ጠመኔ *Sc.* (cf. በርቅ c. 321) *s.* specie di terra bianca, o calce che si scioglie nell'acqua per imbiancare le case.

ጠመንጃ cf. ጠበንጃ.

ጠመዘዘ *p.* *ṭamzāž* torcere un panno bagnato (nello Scioa — ፡ è: ritorcere un panno, ጠመቀ è: spremerlo); torcere, አንገቱን ፡ — ፡ torcere il collo in segno di rifiuto; far incrociare le braccia dietro il tergo, come si fa ai ragazzi; slogare. አስጠመዘዘ

p. *asṭamzǎž* far torcere c. s.; far incrociare c. s.; *imp.* far torcere il collo c. s. ተጠመዘዘ *p.* *taṭamzǎž* esser torto, ritorto (panno ecc.), እግሩ ፡ — ፡ si è storto, slogato un piede. አጠማዘዘ *p.* *aṭṭamāzǎž* aiutare a torcere (un panno c. s.). ጥምዘዛ *s.* il torcere (panni); l'incrociare c. s.; il piegare (il collo c. s.). ጥምዘዜ (ra.) *s.* distorsione. ጥምዝዝ *ṭĭmzĭz* ovv. ጥምዝ *ṭĭmĭzz* 1) *a.* ritorto (panno c. s.). 2) *s.* ornamento ritorto, p. es., braccialetto. [ጥምዝ *ṭĭmĭz* l'un des sept genres de phrases à double sens (grammaire)]. መጠምዘዣ *a.* che serve o si rif. al ritorcere panni c. s.

(*ጠመዘመዘ) አጥመዘመዘ 1) differire, mandar per le lunghe. 2) ሆዴ ፡ —ኝ ho dei dolori qua e là nel ventre.

ጠመጋ *s.* specie di cereale somigliante al grano e all'orzo.

ጠመዲ *p.* *ṭamǎǧ* 1) aggiogare, unire (due buoi) (1). 2) possedere, avere una coppia di buoi. 3) tendere lacci per prendere animali; *fig.* essere nemico, insidiare, cercare di rovinare alcuno (come fanno, p. es., gli stregoni), —ኑ egli cerca di rovinarci. ጠማመዲ *p.* *ṭamāmǎǧ* aggiogare, qua e là, dei buoi, non molti. አጠመዲ *p.* *aṭmǎǧ* tendere lacci c. s. አጠማመዲ II²ᵃ *p.* *aṭamāmǎǧ* tendere più lacci, qua e là. አስጠመዲ *p.* *asṭammǎǧ* far aggiogare c. s.; far tendere lacci c. s. ተጠመዲ *p.* *taṭammǎǧ* essere aggiogato (bue); esser tesi (lacci). ተጠማመዲ *p.* *taṭamāmǎǧ* 1) esser accoppiati più buoi. 2) *vrec.* esser nemici, insidiarsi uno coll'altro. ተጣመዲ *p.* *taṭāmǎǧ* 1) esser egualmente accoppiati (due buoi di egual forza ecc.; *fig.* si dice anche di uomini). 2) *vrec.* esser nemico, insidiarsi grandemente uno coll'altro. አጣመዲ *p.* *aṭṭāmǎǧ* aiutare ad aggiogare c. s.; a tendere lacci c. s. ጥምዲ *s.* coppia, paio, — ፡ በሬ coppia di buoi; aggiogato, GFN. 49 [— ፡ ሆ ናችሁ ፡ አድርጉ faites à deux]. ጥማጅ *ṭĭmmǎǧ* *s.* paio, coppia di buoi; — ፡ አለው (*all.*) possiede una coppia di buoi. መጥመጃ *a.* che serve o si rif. ad aggiogare c. s.; a tender lacci. ማጥመጃ *a.* che serve o si rif. al tender lacci. አጠማመዲ *aṭṭ.* *s.* il (modo di) aggiogare; (di) tender lacci. ወጥመዲ (per maṭmad) *s.* laccio, trappola; insidia.

(*ጠመዲመዲ) ጠመዲማዳ *a.* che cammina lentamente, coi piedi distorti ovv. dimenandosi. ጥምዲምዲ ፡ አለ *ṭĕmĭdmĭd* *a.* camminare c. s.

ጠመጅ cf. ፡ ፡ ጋ.

ጠሻጋ *ṭamuāgā* *Sc.* *a.* magro, ma robusto (uomo).

ጠመጠመ *p.* *ṭamṭǎmi* attorcigliare, mettere attorno (al capo, al collo, alle braccia ecc., cf. ጠመመ c. 797). አስጠመጠመ *p.* *asṭamṭǎmi* far attorcigliare c. s. ተጠመጠመ *p.* *taṭamṭǎmi* 1) attorcigliarsi, እባብ ፡ — ፡ il serpente si attorciglia. 2) *vp.* essere attorcigliato. ተጠማጠመ *p.* *taṭamāṭǎmi* mendicare insistentemente. ተጠማጣሚ (*p.*) accattone importuno. ጠምጣማ *ṭamṭǎmmā* che va mendicando con importunaggine. ጥምጥም *ṭĭmṭĭm* 1) *a.* attorcigliato, — ፡ ሐረግ pianta rampicante sugli alberi. 2) *s.* attorcigliamento. ጥምጥምነት —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere attorcigliato. መጠምጠሚያ 1) *a.* che serve o si rif. all'attorcigliare. 2) *s.* turbante (quale, p. es., portano i musulmani).

(*ጠመጠመ) አጠመጠመ *p.* *aṭomṭuǎmi* correr qua e là, fare una cosa qua ed una là (cf. ጠንጠን).

ጠሬ *p.* *ṭári* 1) (*g.* ጸርኅ) chiamare; nominare, invitare, ስም ፡ ጠርቶ ፡ ራስ ፡ ቄርጦ

(1) Un azmāri per magnificare il re Giovanni (IV) disse: የቤገምድር ፡ በሬን ፤ የጉዛምን ፡ በሬ ፤ የሸዋን ፡ በሬ ፤ አንድ ፡ አርጎ ፡ ጠመደው ፡ የትግሬ ፡ ገበሬ « l'agricoltore del Tigrē (Giovanni) ha aggiogato insieme il bue del Bēgamedr (Rās Warañnā), il bue del Goggiam (Rās Adāl o Re Takla Hāymānot) e il bue dello Scioa (l'imper. Menilek, allora semplicemente re di Scioa) ».

« avendo ben detto il nome e specificata la persona »; ስም ፡ — ፡ commemorare alcuno nella messa, nelle preghiere (chi non può far celebrare una grande funzione, dà qualche piccola limosina per essere commemorato nella messa ecc., dicendo ስሜን ፡ ጥራ). 2) (*g.* ጸረየ, v. appr.) esser puro, sincero, non adulterato: esser clarificato, filtrato (idromele, birra ecc.); esser sereno (cielo), ሰማይ ፡ ጠርቷል il cielo è rasserenato, è sereno; ቋንቋው ፡ — ፡ egli parla correttamente; አንደበቱ ፡ — ፡ egli pronuncia bene, ortoepicamente. ጠራራ *ṭarārrā, p. ṭarāri* 1) invitare non tutti, ma alcune persone scelte, ad un banchetto ecc. 2) rasserenarsi alquanto, restando ancora qualche nuvola.

አጠራ *p. aṭri* purificare, clarificare, nettare, ቋንቋውን ፡ — ፡ egli parla correttamente. - አስጠራ *p. asṭārri* far chiamare, far invitare, የጌታን ፡ ስም ፡ — ፡ far celebrare una funzione religiosa, ተጠራራ *p. taṭarāri* 1) *vp.* essere invitate alcune persone scelte ad un banchetto festivo. 2) *vrec.* chiamarsi un coll'altro ad alta voce. አጠራራ *p. aṭṭarāri* e አጣራ *p. aṭṭāri* aiutare a filtrare, a clarificare (birra ecc.); aiutare ad invitare ad un banchetto festivo. Chi dà il banchetto, prega alcuno di invitare una persona che abiti vicino a lui, e questa, alla sua volta, è pregata d'invitare, sempre a nome di chi dà il banchetto, altra persona che è suo vicino, e così via via; ciò dicesi — ፡. አንጠራራ 1) stirare le membra portando indietro l'alto della persona, come fa chi si risveglia. 2) piantare non bene, obliquamente (legno). ተንጠራራ 1) stirarsi c. s. 2) esser piantato obliquamente c. s. ጠሪ (*p.*) nel 2° senso di ጠራ, questo participio si usa solo nel senso di: che si netta facilmente. [ጠራ ፡ ምሳሌ l'un des sept genres etc.] v. ተራ. c. 358. ጥሩ *a.* puro, non guasto (p. es., grano senza ruggine); netto; corretto, non guasto (libro ecc., cf. ጥሬ). ጥሩነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere puro; netto. ጥሪ *ṭĕrri* = ጥሪት. ጥሬ 1) *s.* grano, granello (di cereali, legumi ecc.); — ፡ ፈጅ specie di passero che mangia il grano (cf. ጨረባ); *fig.* — ፡ ፈጅ ፡ አሽከር un ragazzo che guasta, che rovina tutto; *gr.* nome sostantivo. 2) *a.* originale, primitivo; crudo, non maturo, non ben cotto (nĕfro); — ፡ ሰው uomo non istruito; — ፡ ግዕዝ *l.l.* testo non ancora collazionato e corretto; — ፡ ድጓ *l.l.* dĕgguā che non ha segnate le note musicali; — ፡ እህል *a*) cf. እህል c. 411; *b*) grano, fave ecc. non ancor macinati. [— ፡ ሐር soie grège]. ጥሬነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere originale, ጥር (ፍ ሩ), ስመ ፡ — ፡ celebre. ጥሪት *ṭĕrrit s.* invito, chiamata. ጥር የት (in *l.l.* si preferisce ጽ ፡ ፡ ፡) *s.* purezza (di liquido filtrato ecc.); nettezza. መጥሪያ *a.* che serve o si rif. al chiamare. ማጥሪያ 1) *a.* che serve o si rif. al clarificare. 2) *s.* filtro, colatoio, የማር ፡ — ፡ filtro per il miele. መጣሪያ *maṭṭ.* 1) *a.* che serve o si rif. al chiamarsi un coll'altro. 2) *s.* luogo elevato dal quale si può chiamare in tutte le direzioni. አጠራር *aṭṭ. s.* chiamata, invito, የስም ፡ — ፡ commemorazione, preghiera; ስመ ፡ — ፡ fama.

ጠር (ottone?), — ፡ ቀለም (non ቃ ፡ ፡, nè ፡ ላ ፡) rame rosso; — ፡ ቀለም ፡ ቀለበት anello di rame rosso,

ጠሮ *s.* vento turbinoso, ciclone (BE. 54,11).

ጡር *s.* ingiuria; vendetta; punizione (di un peccato).

ጣረ *p. ṭāri* 1) essere afflitto, disgraziato; essere inquieto; essere sofferente di grave malattia; essere in agonia. 2) sforzarsi, applicarsi ad una cosa, ለትምርት ፡ ይ ጥራል si applica molto allo studio; አባት ፡ ለልጅ ፡ ይጥራል il padre si dà grande premura per il figlio. አጣረ *p. aṭāri* 1) essere in agonia. 2) affliggere, affaticare, affrangere, ደዌ ፡ (ስራ) —ው ፡ la malattia (il lavoro) lo ha affaticato, affranto. አስጣረ

p. *asṭāri* fare affaticarsi, far lavorar molto. ተጣረ *imp.* affaticarsi, ተጥሮበታል si è molto affaticato in essa cosa. ተጣጣረ *p.* *taṭāṭāri* 1) applicarsi molto, sforzarsi molto. 2) essere in agonia, የሞት ፡ መጣጣር (*inf.*) l'agonia, gli spasimi della morte. ጣር *s.* angoscia, spasimo, tormento; sforzo, ፡ ረ ፡ ሞት spasimi della morte, agonia. መ ጣሪያ *a.* che si rif. all'affaticarsi; — ፡ ስራ lavoro faticoso.

ጥር *ṭerr* *s.* 5° mese dell'anno abissino, cf. ወር c. 562 (Gennaio).

ጦር *s.* 1) lancia, giavellotto, — ፡ ሰሪ LFV. III, 246. 2) esercito. 3) guerra. ጦራ ም *a.* guerresco, pieno di guerra, — ፡ አገር paese che è sempre in guerra, — ፡ ዘመን tempi di guerre continue. ጦርነት —*nnat* *s.* guerra. ጦረኛ —*ññā* *a.* valoroso, guerriero.

ጠርሙዝ (*Sc.* ... ስ) *s.* 1) bottiglia di vetro. 2) bastone ferrato, terminato in 4 punte, che era anticamente insegna del potere reale, onde il detto: ንጉሥ ፡ በደባባይ ፡ በተገኘ ፡ ጊዜ ፡ — ፡ በሎታ ፡ በራስጌ ፡ ይሰቀላል quando il Re è in tribunale (avanti la sua tenda), ha appesa dal lato del capo, il bastone ferrato, e la clava (v. c. 314).

ጠረረ esser molto caldo, ፀሐይ ፡ — ፡ il sole è caldissimo. አስጠረረ armare completamente, di tutto punto. ተጠረረ essere armato di tutto punto, ይህ ፡ ሰው ፡ — ፡ quest'uomo è armato completamente. ጠራራ *ṭarārā* 1) *a.* cocente, forte (sole), ፀሐይ ፡ — ፡ ሆነ il sole è cocente. 2) *s.* calore del sole, በ— ፡ nel calore. ጥሩር *s.* armatura completa in ferro (ora in disuso) PeS. 67,290, 122,164.

ጠራራ v. ጠራ.

ጠረሰ avere i denti spuntati, rotti (uomo, sega ecc.). አጠረሰ 1) rompere, spuntare i denti; legare i denti (come fa, p. es., il succo di limone), —ኝ ho i denti legati. 2) dir cose sconvenienti, non giuste, nel litigare davanti al giudice, አጠረስኽ hai detto cosa sconveniente! ተጣረሰ *p.* *taṭārāš* spuntarsi, ottundersi un coll'altro (due ferri di lancia); ነገር ፡ — ፡ il discorso si contradice, è contradittorio. ጥርስ 1) *s.* *a*) dente (incisivo, cf. መንጋጋ c. 92), ለሹመት ፡ ካልመ ከሩለት ፡ ለጥርስ ፡ ካልነከሩለት per l'autorità (i governanti) se non sia consigliata, *è come* il dente, se (*il cibo*) non gli sia prima bagnato (non può funzionare bene), ፡ ፡ ሰ ፡ ረ ጋሮም che ha i denti lunghi; የዘሆን ፡ — ፡ avorio; የውሻ ፡ — ፡ dente canino; — ፡ አ ወጣ mettere i denti; — ፡ አፋጨ digrignare i denti; *b*) pettine da tessitore; *c*) ciglio del coperchio di un vaso che entra dentro il vaso stesso. 2) *a.* contradittorio, — ፡ ነገር. ጥርሰም *a.* che ha grossi denti. ማጥረሻ *a.* che serve o si rif. al rompere i denti ecc. c. s. መጣረሻ *maṭṭ.* *a.* che serve o si rif. allo spuntarsi i denti un coll'altro c. s. አ ጠራረስ *aṭṭ.* *s.* lo smussarsi dei denti (di una sega ecc.).

[ጥርሲ *s.* éléphant qui tette sa mère].

[ጠረስምባ *s.* ognon, ፡ ፡ ሰ ፡ ፡ ደምሳሽ (ጣ ፡ ሳ ፡ ፡) athlète, géant, ጣ ፡ ሳ ፡ ፡ l'un des officiers de la maison royale] cf. PeS. 190, 335 (፡ ፡ ስ ፡ ፡) e ጎንደር c. 757 (e ጠርወዥት?).

ጥረሽ *ṭĕrašo* (= ገሃ) *s.* pagnotta, pane di orzo cotto sul m a g o g o, senza lievito, GP. 103.

ጠረቀ I² *p.* *ṭarrāqi* attaccare, fermare un oggetto con un chiodo, inchiodare; ጦ ር ፡ — ፡ fermare con un chiodo la punta di ferro in cima all'asta di legno; legare, fornire di borchie, di ferro, foderare di ferro (p. es., una porta, per renderla solida), ነገር ፡ ባዋቂ ፡ ብረት ፡ በጠራቂ GQ. 510. አ ስጠረቀ *p.* *asṭarrāqi* far attaccare c. s., ጦ ር ፡ — ፡ far fermare la punta di ferro c. s.; far fornire c. s. ተጠረቀ *p.* *taṭarrāqi* essere attaccato c. s.; essere inchiodato, essere fermato c. s.; esser fornito c. s. ተጠራረቀ *p.* *taṭarārāqi* esser fornito c. s. qua e là (una porta). አጠራረቀ *p.* *aṭṭarārāqi* e አ ጣረቀ *p.* *aṭṭārāqi* aiutare ad attaccare c. s.;

a fermare c. s.; a fornire c. s. **ጠራቂ** (*p.*), **ወገኛ** —*ñňā* (ovv. **ወግ**) — ፡ millantatore (cf. **ነበረ** c. 386). **ጥርቅ** *ṭīrrĭq* *a.* attaccato, fermato con un chiodo. **መጠረቂያ** *maṭarr.* *a.* che serve o si rif. ad attaccare con chiodi; a fornire c. s., — ፡ **ብረት** ferro per mettere borchie. **ማስጠረቂያ** *a.* che serve o si rif. al fare attaccare c. s. **አጠራረቅ** *aṭṭ.* *s.* l'attaccare, il fermare c. s.

ጠረቃ corpo di truppe o ç̌awā, PeS. II, 516.

ጠረቃ *ṭaráqqā* *p.* *ṭárqi* ingrassarsi, divenir pingue.

ጠርቀለም cf. **ጠር** c. 802.

ጠረቀመ *p.* *ṭarqā́mi* 1) mangiar molto; stipare, **ሰውን** ፡ — ፡ empir una stanza di gente. 2) chiudere fortemente, **ደጁን** ፡ — ፡ ha chiuso fortemente la porta. 3) legare fortemente (cf. **ጠረቀ**). **ተጠራቀመ** *p.* *taṭarāqā́mi* riunirsi, raccogliersi (molta gente che a poco a poco si raduna), **ሽንጎ** ፡ — ፡ l'assemblea si è riunita, **ገንዘብ** ፡ —**ለት** ha raccolto pian piano, molto denaro. **ተጠረቃቀመ** *p.* *taṭaraqāqā́mi* essere raccolti, riuniti insieme pochi, qua e là. **አጠራቀመ** *p.* *aṭṭarāqā́mi* raccogliere, riunire insieme. **ጥርቅም** 1) *ṭĕrĭqqĭm* *a.* raccolto, raccogliticcio, — ፡ **ጦር** esercito raccogliticcio; composto di più legni (tavolo). 2) *ṭĭrqĭm*, — ፡ **አለ** *a*) tacere; *b*) esser pieno, **ቤት** ፡ — ፡ **ይ ላል** la casa è piena; — ፡ **አደረገ** empire, **በቤቱ** ፡ — ፡ **አድርጎአል** ha empito la casa. **መጠራቀሚያ** *maṭṭ.* 1) *a.* che si rif. al raccogliersi insieme. 2) *s.* raccolta, **የሰው** ፡ — ፡ riunione di uomini; **የወሃ** ፡ — ፡ raccolta d'acqua.

(***ጠረቀመቀመ**) **ጥርቅምቅም** ፡ **አለ** *ṭĕrqĭmqĭm* *a.* radunarsi, riunirsi insieme; **ደመና** ፡ — ፡ **ብሎአል** si è annuvolato (cf. v. pr.).

[**ጠረቀቀ** drücken, PeAS. 133].

ጠረበ *p.* *ṭarā́bi* lavorare coll'ascia (legno, pietra). **ጠራረበ** *p.* *ṭarārā́bi* lavorare in parte, imperfettamente. **አስጠረበ** *p.* *asṭarrā́bi* far lavorare. **ተጠረበ** *p.* *taṭarrā́bi* esser lavorato c. s.; *fig.* smagrire (persona prima assai grassa). **ተጠራረበ** *p.* *taṭarārā́bi* esser lavorato c. s. in parte. **አጠራረበ** *p.* *aṭṭarārā́bi* e **አጣረበ** *p.* *aṭṭārā́bi* aiutare a lavorare c. s. **ጠራቢ** (*p.*) cf. LFV. III, 247; **ደንጊያ** ፡ — ፡ *ibid.* **ጥርብ** *a.* *ṭĭrb* lavorato c. s. [*s.* vespa]. **ጥርበት** *s.* il lavorare c. s. **መጥረቢያ** 1) *a.* che serve o si rif. al lavorare. 2) *s.* ascia, accetta, GFN. 315. **መጣረቢያ** *maṭṭ.*, — ፡ **ክፉ** ፡ **ነው** la parte dove il legno si lavora c. s. è cattiva. **አጠራረብ** *aṭṭ.* *s.* il (modo di) lavorare c. s., — ፡ **ያውቃል** sa lavorare bene.

(***ጠረበበ**) **አንጠረበበ** *p.* *anṭarbā́bi* = **አ ንደረበበ** c. 658 e **አንዘረበበ** c. 613. **ተንጠ ረበበ** = **ተንደረበበ** e **ተንዘረበበ**.

ጥራን *s.* la parte inferiore e più piccola di un grande tamburo à cono (opp. a **ደባይ** c. 673).

ጥርኝ (non ▪ ሪ ▪) 1) *s.* *a*) zibetto; *b*) odore del zibetto; *c*) pugno, manciata, cf. **እፍኝ** c. 516. 2) *a.* con macchie nere (manto di un cavallo) [**ከታብ** ፡ — ፡] v. c. 539.

[**ጥርዋዣት** ፡ **ደምሳሽ** officier chargé de conduire le cheval du roi derrière lui. — nom de régiment (sens primitif inconnu)], cf. **ጠርሳምባ** c. 804.

ጠረነቀ *p.* *ṭarnā́qi* *Sc.* legare fortemente. **አስጠረነቀ** *p.* *asṭarnā́qi* far legare c. s. **ተጠረነቀ** *p.* *taṭarnā́qi* esser legato c. s. **ጥርንቅ** *ṭĭrnĭq* *a.* legato c. s.

ጠረዘ I[2] *p.* *ṭarrā́ž* cucire insieme, unire colla cucitura; rilegare, cucire un libro; cucire (una palla coperta di cuoio); legare più volte un oggetto per il quale basterebbe una legatura più semplice; ricoprire, cucendola, di pelle fresca di bue un grosso otre o gān; *Sc.* battere fortemente (in questo senso i derivati sono rari). **አስጠረዘ** *p.* *asṭarrā́ž* far cucire c. s.; far rilegare c. s.; far legare più volte c. s.; far ricoprire di pelle c. s. **ተጠረዘ** *p.* *taṭarrā́ž* esser cucito c. s., esser rilegato c. s.; esser legato più volte c.

s.; esser ricoperto di pelle c. s. ተጠራረዘ *p.* *taṭarārăž* esser legato da molte parti. አጠራረዘ *p.* *aṭṭarārăž* e አጣረዘ *p.* *aṭṭārăž* aiutare a cucire c. s.; a rilegare; a ricoprire di pelle c. s. ጠርዝ *ṭarz* *s.* l'estremità di un panno (non l'orlo ripiegato e cucito). ጥራዝ *s.* quaderno, cf. ነጠቅ c. 404. ጥርዝ *ṭĕrrĕz* 1) *a.* — ፡ ጋን otre ricoperto di pelle c. s. 2) *s.* bastone coperto colla pelle di coda di bestia. መጠረዣ *maṭarr.* *a.* che serve o si rif. al cucire c. s.; al rilegare c. s.; al ricoprire c. s. ማስጠረዣ *māsṭarr.* *a.* che serve o si rif. al far cucire c. s.; al far rilegare c. s.; al far ricoprire c. s. አጠራረዝ *s.* il (modo di) cucire insieme; (di) rilegare.

(*ጠረዘዘ) አንጠረዘዘ *p.* *anṭarzăž* 1) riempire affatto di cibo ሆዱን ፡ — ፡. 2) far un viso austero, adirato, ፊቱን ፡ — ፡. ተን ጠረዘዘ *p.* *tanṭarzăž* essere affatto ripieno, ሆዱ ፡ — ፡ (si dice anche di nuvola, p. es.: ይህ ፡ ደመና ፡ — ፡ questa nuvola è gravida di pioggia); avere un viso austero, adirato, ፊቱ ፡ — ፡. ጠርዛዛ *ṭarzăzzā* *a.* 1) ripieno di cibo. 2) austero, adirato, ፊት ፡ — ፡ che ha viso, aspetto austero, adirato.

(*ጠረየ) ጥሪት *s.* sostanze, ricchezze, ereditarie o non ereditarie.

ጠረገ *p.* *ṭarăgi* scopare, nettare, መንገድን ፡ — ፡ sbarazzare la via, togliendone i sassi, gli sterpi che impediscono di passare; portar via tutto, ወሃ ፡ —ው ፡ l'acqua l'ha portato via tutto; ይህ ፡ አገር ፡ ደዌ ፡ —ው ፡ la malattia ha portato via, ha fatto perire tutti gli abitanti di questo paese; tagliare e togliere gli sterpi ecc. attorno alle semente. ጠራረገ *p.* *ṭarārăgi* 1) scopar tutto; portar via tutto; tagliare, togliere tutti gli sterpi. 2) cominciare a scopare, a sbarazzare, sbarazzare in parte. አስጠረገ *p.* *asṭarrăgi* fare scopare, far nettare; fare sbarazzare; far togliere gli sterpi ecc. ተጠረገ *p.* *taṭarrăgi* essere scopato, nettato; essere sbarazzato, esser portato via, መሬቱ ፡ በወሃ ፡ — ፡ la terra è stata portata via dall'acqua; ሰው ፡ ተጠርጎ ፡ ሄዷ sono andati via tutti quanti; esser tagliato, tolto (sterpi ecc.). ተጠራረገ *p.* *taṭarārăgi* 1) essere scopato, portato via ecc. completamente. 2) essere scopato, nettato, portato via in parte. አጠራረገ *p.* *aṭṭarārăgi* e አጣረገ *p.* *aṭṭārăgi* aiutare a scopare; a nettare; a sbarazzare c. s. ጥራጊ *ṭĕrrăgi* *s.* spazzatura, immondezze. ጥራጎ *ṭĕrrāgo* 1) *s.* sterpi, tronchi che si tagliano e tolgono via, per isbarazzare la strada. 2) *a.* scopato, spazzato. ጥርግ *ṭĕrg* *a.* scopato, spazzato, sbarazzato. ጥርግያ *ṭĕrgyă* (inc. pron. *ṭerğā*) *s.* strada sbarazzata dai sassi ecc.; strada larga, የንጉሥ ፡ — ፡ strada maestra; የደመና ፡ — ፡ presagi che i Galla prendono dalle nuvole in forma di lunghe strisce. መጥረጊያ 1) *a.* che serve o si rif. allo scopare; al nettare; allo sbarazzare. 2) *s.* scopa.

ጥራግ, — ፡ ማሰሬ v. c. 72; cf. ጎንደር c. 757, GQ. 508; — ፡ ጠባቂ PZB. 32, — ፡ ማሰሬነት —*nnat* *s.* la carica di ṭĕrāg māsarē, BE. 80, 81 ecc.

ጠረጠረ *p.* *ṭarṭări* 1) dubitare, avere dei sospetti. 2) rompere coi denti la pellicola di fave, piselli ecc. nel mangiarli. ጠራጠረ *p.* *ṭarāṭări* 1) avere sospetto su alcuno (più persone), ይህን ፡ ሰው ፡ ... ሩት più persone hanno sospetto su costui. 2) mangiare spesso (ceci, fave ecc.), togliendone la pellicola; mangiuccare ecc. (di bambini che poco possono mangiare per avere pochi denti). አስጠረጠረ *p.* *asṭarṭări* far dubitare, rendere incerto. ተጠረጠረ *p.* *taṭarṭări* 1) aversi dei sospetti, ይህ ፡ ነገር ፡ ይ ጠረጠራል di questa cosa si hanno sospetti, se ne dubita; እገሌ ፡ — ፡ del tale si sospetta (p. es., un monaco cui si sospetta ipocrita, una moglie della cui fedeltà si dubita). 2) dubitare, aver dei dubbi (= ጠረ ጠረ). 3) esser rotta coi denti la pellicola c. s. ተጠራጠረ *p.* *taṭarāṭări* avere dei sospetti. አጠራጠረ *p.* *aṭṭarāṭări* eccitare

sospetti; far dubitare. **አንጠረጠረ** *p. anṭarṭári* 1) vagliare, mondare col crivello (grano ecc., agitando il piatto che lo contiene, in modo che la parte cattiva resti sulla superficie del piatto; cf. **አንቀጠቀጠ** c. 302). 2) cagionar disgusto, ira. **ተንጠረጠረ** *p. tanṭarṭári* esser vagliato c. s.; provar disgusto (= **ሰለቸ** c. 146), adirarsi fortemente. **ተንጠራጠረ** *p. tanṭarāṭári* = **ተንጠረጠረ** (ma intensivo). **ጠርጣሪ** (*p.*) e **ጠርጣራ** *ṭarṭárrā a.* che dubita, scettico. **ጥርጠራ** *s.* dubbio, sospetto. **ጥርጣሪ** *ṭĕrĕṭṭári* 1) dubbio, sospetto. 2) la pellicola di ceci ecc. che si gitta dopo averla rotta coi denti, GP. 54. **ጥርጥር** *ṭĕrṭṭĭr s.* dubbio, sospetto. **ጠራጣሪነት** *—nnat s.* dubbio. **መጠርጠሪያ** *a.* che serve o si rif. al dubitare, al sospettare; al rompere la pellicola c. s.

ጠስ Sigla del Fĕtha Nagast per abṭelis, abṭelisāt (da ἀπόλυσις, τίτλοι), GFN. 14, 15. Si narra che un discepolo chiedesse al maestro la spiegazione delle sigle del Fĕtha Nag.: **ጠስ**, **መጅ**, **መክ**, **መግ**, e il maestro gli rispose che erano: **ጠስ** = **ጠስ ጥስ** « mangia a lungo »; **መግ** = **መግምግ** « succhia, bevi molto latte », **መጅ** = **መጅ ህ ፡ አይረፍ** « non riposi la tua macina, macina sempre grano per il pane » e **መክ** = **መክምክ** « mangia cibi molli ».

ጠስ cf. ***ጠየሰ**.

ጣሰ *p. ṭāš* camminare, andar fuori della via battuta (come, p. es., il bestiame che traversa un campo di biade, una foresta, **እህል ፡ — ፡**, **ዳር ፡ — ፡**); **አጥር ፡ — ፡** passare per la siepe, saltare la siepe; passare in mezzo a persone radunate che chiudono la via; **ዳኛን ፡ — ፡** non riconoscere l'autorità del giudice, rifiutandosi di comparire, litigando e percotendosi alla sua presenza, invece di rivolgersi a lui e rimettersi al suo giudizio (pr.: non andar per la via retta, per la giustizia, = **ዳኛን ፡ ሰበረ** o **ረገጠ**). **አስጣሰ** *p. asṭāš* far camminare c. s.; far passare in mezzo c. s. **ተጣሰ** *p. taṭāš* esser traversato fuori della via, p. es., un campo di grano traversato dal bestiame (**እህል ፡ — ፡**); essere saltato (siepe). **ተጣጣሰ** *p. taṭāṭāš* essere traversato qua e là, non per tutta la lunghezza. **ጣሻ** *s.* selva, terreno incolto e pieno di sterpi ecc. che non permettono il passaggio (cf. **ዳዋ** c. 685). **መጣሻ** *a.* che serve o si rif. al camminare c. s.

ጠስኝ *s.* specie di erba odorosa; è di buonissimo pascolo per le bestie, ed è anche usata come condimento nella cucina; somiglia al timo.

ጠሰጠሰ *p. ṭasṭāš* 1) divenir vecchio, divenir decrepito (uomini o bestie; non si dice di abiti, case ecc.) [data de loin (provision gardée longtemps)]. 2) mangiare a lungo. **አጠሰጠሰ** (*imp.*) far invecchiare, **ምን ፡ —ው** che cosa lo ha fatto invecchiare? com'è che è invecchiato? **ጥስጥስ** *ṭĭsṭĭs a.* vecchio (uomini e bestie).

ጠቃ *p. ṭáqi* battere colla pietra minore che serve da batocco, sulla pietra maggiore che serve da campana; **በጥርሱ ፡ — ፡** (ovv. semplic. — ፡) mordere lasciando l'impronta dei denti, ma non istrappando le carni, ancorchè dal morso esca il sangue: si dice anche del morso dei serpenti. **አጠቃ** *p. aṭqi* disprezzare, tenere in poco conto; sottomettere. **አስጠቃ** *p. asṭáqqi* costringere a sottomettersi, a non far male al proprio nemico. **ተጠቃ** *p. taṭáqqi* esser battuta la pietra maggiore c. s.; esser morso c. s.; essere disprezzato c. s.; essere sottomesso. **ጥቁ** *ṭĕqù a.* disprezzato, tenuto in poco conto; sottomesso. **ጥቂት** poco, — ፡ — ፡ ovv. **በ— ፡ በ— ፡** poco per volta; — ፡ **በ— ፡** (ovv. **በየ— ፡**) a poco a poco; **ከ— ፡ ጊዜ ፡ በኋላ** poco dopo; **ከብዙ ፡ በ . . ቱ** in poche parole; — ፡ **ቀረ** mancar poco, **ሊሞት ፡ — ፡ ቀርቶት ፡ ነበረ** c'è mancato poco che morisse; **ለ— ፡ አመለጠ** si è salvato a mala pena. **ጥቂትነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere insignificante, di poco conto. **ጥቃት** *s.* di-

sprezzo; sottomissione. መጥቅ la pietra minore c. s. (non di Scioa). መጥቂያ *a.* che serve o si rif. al battere c. s. ማጥቂያ *a.* che serve o si rif. al disprezzare.

ጠቅ ፡ አለ *ṭiqq. a.* sputare co'denti mezzo chiusi; ወሃ ፡ — ፡ ይላል l'acqua schizza, spruzza su (p. es., quando si cammina in un terreno acquistrinoso). ጠቅጠቅ ፡ አለ *ṭiqᵉṭiqq. a.* sputare spesso (come quando si sente voglia di vomitare). ጠቅታ *s.* lo sputare c. s.

ጤቅ *s.* piccolo cuoio che si mette sotto la gualdrappa o dāwŭllā (è pr. tigrino, ጠይቂ; in amar.: መደብደቢያ).

ጤቅ, — ፡ ተናገረ ingiuriare. ጤቀኛ —ññā́ *a.* che ingiuria, አፉ ፡ — ፡ ነው.

ጠቀለለ *p.* *ṭaqlā́y* ravvolgere; ስራውን — ፡ ha finito il lavoro, ነገሩን ፡ — ፡ ha finito il discorso, ha ristretto, abbreviato il discorso; በኔ ፡ እጅ ፡ — ፡ ha messo nelle mie mani, mi ha dato in potere; ቆርበት ፡ ጠቅሎ ፡ አገር ፡ ጥሎ ፡ ሄደ « è partito ravvolgendo la pelle (sulla quale dorme) e abbandonando il suo paese », GFN. 484. አስ ጠቀለለ *p.* *asṭaqlā́y* far ravvolgere; ድንኳን ፡ — ፡ far ripiegare la tenda. ተጠቀለለ *p.* *taṭaqlā́y* esser ravvolto; ስራ ፡ (ነገር ፡) — ፡ (e anco ተጠቃለለ) il lavoro (il discorso) è finito. ተጠቃለለ *p.* *taṭaqālā́y* esser ravvolto; tirarsi indietro, ተመቃለል ፡ መጠቃለል « meglio tirarsi indietro, che essere disprezzati ». አጠቃለለ *p.* *aṭṭaqālā́y* aiutare a ravvolgere. ጠቅላይ (*p.*) capo. ጠቅላላ *ṭaqlā́llā a.* ravvolto, conciso, che dice tutto in breve; intelligente; di corporatura giusta, nè grasso, nè magro, ጥቅለላ *ṭĕqlalā́ s.* il ravvolgere. ጥቅልል *ṭĕqlĕl* ovv. ጥቅል *ṭĕqĕ́ll a.* ravvolto; ሁሉ ፡ በ— ፡ in una parola, insomma; —ሉ ፡ ስንት ፡ ነው quanto è tutto insieme?; — ፡ ነገር discorso conciso; ጥቅል ፡ ወርቅ pezzo di oro informe, per farne qualche effigie (= እንቅብል c. 463). መጠቅለያ *a.* che serve o si rif. al ravvolgere; የሸማኔ ፡ — ፡ cilindro del telaio di un tessitore. መጠቃለያ *maṭṭ.* 1) *a.* che serve o si rif. al finire. 2) *s.* termine, definizione di una lite ecc.

ጠቀመ (*g.* ጠቀበ) *p.* *ṭaqā́mi* 1) cucire (un abito ecc.), risarcire (un tetto). 2) esser utile, giovare; bastare; GP. 111. አስጠቀመ *p.* *āsṭaqqā́mi* 1) far cucire, far risarcire. 2) far sì, ottenere che altri (p. es., il re) soccorra un povero. ተጠቀመ *p.* *taṭaqqā́mi* 1) *vp.* esser cucito, risarcito. 2) *vn.* trar profitto, giovarsi di una cosa, guadagnare molto; በንግድ ፡ — ፡ ha guadagnato molto col commercio; በጁ ፡ — ፡ ha guadagnato molto col lavoro delle sue mani. ተጠቃቀመ *p.* *taṭaqāqā́mi* giovarsi uno coll'altro. አጠቃቀመ *p.* *aṭṭaqāqā́mi* 1) = አጣቀመ 2) bastare, esser sufficiente, የዚህ ፡ በታ ፡ ወሃ ፡ አያጠቃቅምም l'acqua di questo luogo non è sufficiente (p. es., per accamparvisi). 3) far che si giovino uno coll'altro. አጣቀመ *p.* *aṭṭāqā́mi* aiutare a risarcire. ጥቃሚ *ṭĭqqā́mi s.* profitto, giovamento, — ፡ የለውም non c'è profitto, guadagno (in un affare). ጥቅም *s.* risarcimento; utilità, giovamento. ጥቅመት *s.* il cucire, il risarcire. መጥቀሚያ *a.* che serve o si rif. al cucire, al risarcire. መጣቀሚያ *s.* nesso (fra due proposizioni). አጠቃቀም *aṭṭ.* *s.* il (modo di) cucire, risarcire.

ጥቅምት *ṭĕqĕ́mt s.* il secondo mese del calendario etiopico, cf. ወር c. 562 (Ottobre).

(*ጠቀረ) ጠቀሮ *ṭaqaro s.* filiggine. ጠቀራም *a.* pien di filiggine. ጥቀርሳ (*Sc.* e inc. ፡ቅ ፡ ፡, non ጠ ፡ ፡ ፡) *s.* filiggine che insudicia, come là dove non vi è una cappa di camino. ጥቀርሳም *a.* pieno di filiggine (cf. v. s.).

ጠቈረ *p.* *ṭaquā́ri* esser nero; oscurarsi, ሰማይ ፡ — ፡ il cielo si è oscurato, annuvolato; *fig.* ፊቱ ፡ — ፡ ha aspetto conturbato (per ira, dolore ecc.). አጠቈረ *p.* *aṭquā́ri* render nero, oscurare, ፊቱን ፡ — ፡ ha fatto un aspetto conturbato c. s.; tatuare. አስ ጠቈረ *p.* *asṭaqquā́ri* far oscurare, far tatuare. ተጠቈረ *p.* *taṭaqquā́ri* esser ta-

tuato. ተጠቋቈረ *p.* *taṭaquāquā̆ri* essere oscurato, conturbato (l'aspetto di due o più persone che si adirano insieme ecc.). አጠ ቋቈረ *p.* *aṭṭaquāquā̆ri* far che si oscuri, si conturbi (l'aspetto c. s.). ጠቋራ *ṭaquārā* *a.* nero. ጥቁር *ṭĕqúr* *a.* nero, — ፡ ቀለም inchiostro nero; cf. ነጥብ c. 404, — ፡ አበዛ ፡ አለቃ D'ADA. 363. [— ፡ ዐለም Cyphia glandulifera, sorte de plante]. ጥቁርነት *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere nero, nerezza. ጥቁራት *ṭĭqquĕrā̆t* *s.* tatuaggio in nero. ጥቁሬታ *s.* specie di sorgo che ha grani neri e scuri; (se ne fa pane). ማጥቈሪያ *a.* che serve o si rif. all'annerire, al tatuare. አጠቋቈር *aṭṭ.* *s.* nerezza, ፡ ... ፡ ሩ ፡ እንዴ ት ፡ ነው ፡ che nerezza, che specie di nerezza ha?

ጠቀሰ *p.* *ṭaqā̆š* 1) far cenno cogli occhi, colla mano, chiamare. 2) citare un testo di un libro ecc. per provare ciò che si asserisce, ተቅርሎስ ፡ ይጠቅሳል cita passi dal Qĕrĭllos. 3) (volg.) tirar fuori alquanto lo stoppino di un lume, perchè arda bene, ፈ ትሉን ፡ —ው ፡ 4) (*Sc.*) እንጀራ ፡ ከወጥ (o በወጥ) — ፡ intingere il pane nel condimento. ጠቃቀሰ *p.* *ṭaqāqā̆š* 1) citare ad ogni momento qualche testo (come fanno i pedanti). 2) intingere il pane c. s., più persone. አጠቀሰ = ጠቀሰ n. 4. አስጠቀሰ *p.* *asṭaqqā̆š* far fare cenno c. s.; far citare (ra.); far tirar fuori alquanto lo stoppino c. s. ተጠቀሰ *p.* *taṭaqqā̆š* esser fatto cenno c. s.; esser citato c. s.; esser tirato fuori alquanto c. s. ተጠቃቀሰ *p.* *taṭaqāqā̆š* farsi cenno un coll'altro, GP. 13. አጣቀሰ *p.* *aṭṭāqā̆š*, ዓይኑን ፡ — ፡ aprire e chiudere celeremente gli occhi. ጥቅስ *s.* citazione di testo c. s. ጥቅሻ *s.* cenno fatto c. s.; allusione, insinuazione. መጥቀሻ *a.* che serve o si rif. al far cenno; al cavare e rinfiammare un lucignolo c. s. መጣቀሻ *maṭṭ.* *s.* fusto del fucile.

ጣቈሰ *p.* *ṭāquā̆š* seminare altro grano, sorgo ecc., nei luoghi rimasti vuoti dopo la prima sementa che non vi avea attecchito; *fig.* *a*) aggiungere altro discorso; *b*) ይህ ፡ ነገር ፡ እኔን ፡ የሚጣቀስ ፡ ነው ፡ questa cosa riguarda, tocca anche me, ma indirettamente, di riverbero. አስጣቈሰ *p.* *asṭāquā̆š* far seminare c. s. ተጣቈሰ *p.* *taṭāquā̆š* esser seminato c. s.

(*ጠቀነ (1)) አጠቃቀነ tagliare in piccoli pezzi. ተጠቃቀነ esser tagliato c. s. ጥቃ ቅን (*pl.*) piccolo, molto piccolo, — ፡ ብላቴ ንጌታ *Sc.* luogotenente del Blāttēngētā, cf. ዳኛ c. 682 e D'ADA. 339.

ጠቀጠቀ *p.* *ṭaqṭā̆qi* 1) calpestare, በግ ሩ ፡ —ው ፡ lo ha calpestato col piede. 2) punteggiare (il pane, la pasta, colle unghie). አስጠቀጠቀ *p.* *asṭaqṭā̆qi* far calpestare; far punteggiare. ተጠቀጠቀ *p.* *taṭaqṭā̆qi* esser calpestato; esser punteggiato. ተጠቃጠቀ *p.* *taṭaqāṭā̆qi* 1) *vp.* esser calpestato da più parti, እህል ፡ — ፡ le biade sono state in più luoghi calpestate dal bestiame. 2) *vrec.* tirarsi calci uno coll'altro. አጠቃጠቀ *p.* *aṭṭaqāṭā̆qi* far che sia calpestato da più parti; far che si tirino calci un coll'altro. ጠቃ ጠቆ 1) *s.* l'esser tutto punteggiato, come, p. es., la pelle di un serpente. 2) *a.* punteggiato, የነብር ፡ መልክ ፡ — ፡ ነው ፡ la pantera è punteggiata. ጥቅጠቃ *s.* il calpestare; il punteggiare. መጠቃጠቂያ *maṭṭ.* *a.* che si rif. all'esser calpestato; al tirarsi calci; ይህ ፡ እህል ፡ — ፡ ሆነ tutti passano, avanti e dietro, su questo grano; — ፡ አደ ረገኝ mi ha urtato col piede camminando.

ጠባ *p.* *ṭábi* 1) (*g.* ጠበወ) succhiare (latte). 2) (*g.* ጸብሐ) farsi giorno, albeggiare, ምድር ፡ — ፡ si è fatto giorno, መስከረም ፡ — ፡ è cominciato il Maskaram; ወር ፡ ሲ ጠባ quando comincia il mese. 3) (*g.* ጸብጐ) dividere la carne macellata, disponendola in ordine. ጠባባ *ṭabā̆bbā* *p.* *ṭabā̆bi* succhiar poco latte (come fa un bambino malato). አጠባ *p.* *aṭbi* 1) far succhiare. 2) stare,

(1) ጠቃቀነ non si usa.

aspettare fino al mattino, p. es., se uno parte nel pomeriggio da Roma e giunge a notte in Albano, ove aspetta, per ripartirsene al mattino seguente, si direbbe: አልባኖ ፡ — ፡ aspetta in Albano il giorno per ripartire; መስከረም ፡ — ፡ stare, aspettare fino al Maskaram. 3) aiutare, አባቱን ፡ — ፡ aiuta suo padre. አስጠባ *p.* *asṭábbi* far che si faccia succhiare (p. es., un pastore che non guardi le vacche, e lasci che i vitelli succhino tutto il latte). ተጠባ *p.* *taṭábi* 1) esser succhiato (mammella). 2) esser divisa carne c. s. ተጠባባ, ጡት ፡ — ፡ intercedere fra due persone la relazione di padre o madre e figlio o figlia adottivi. ተጣባ *p.* *taṭábi* 1) ከሶ ፡ ተጣብቶኛል ho il verme solitario. 2) = ተጠባባ (ጡት ፡ — ፡). አጣባ *p.* *aṭṭábi* 1) ጡት ፡ — ፡ procurare, far sì che interceda fra due persone la relazione c. s. 2) aiutare a dividere la carne c. s. ጠቢ (*p.*) guardiano della carovana, che veglia al mattino; il principio del Maskaram (è detto così, quasi la mattina dell'anno, dopo la notte delle piogge); ሥጋ ፡ — ፡ colui che divide la carne. ጠብ *ṭabb* lattante, che ancora prende il latte. ጥባት *s.* mattino, principio, የመስከረም ፡ — ፡ principio del Maskaram. ጧት (PrAS. 56–57) mattino, ነገ ፡ — ፡ domattina. ጡት (PrAS. 56–57) *s.* mammella, capezzolo; zinna del fucile; የ— ፡ ልጅ figlio adottivo (cf. PeS. 273,27; II, 546). Talvolta due amici o due amiche, a vieppiù stringere i vincoli della loro amicizia, si dichiarano l'uno የ— ፡ አባት (risp. እናት), e l'altro የ— ፡ ልጅ. ጠበት *ṭabbot* (inc. ጥ ፡ ፡, e ጠበ ፡) *s.* agnello (più grande del ግልገል). ማጥቢያ *a.* che serve o si rif. all'allattare. መጣቢያ *a.* che si rif. al principiare del Maskaram, —ውን ፡ ያዘ ha fatto fortuna, è ricco (si dice di mercanti, di chi trovi tesori nascosti e simili; a par. significa « ha ciò che gli basta fino al Maskaram », passa bene il keramt, nel quale i non ricchi stentano la vita). አጥቢያ *s.* 1) aurora, punta del giorno. 2) crepuscolo di sera, ለቅዳሜ ፡ — ፡ dopo il tramonto del venerdì (cf. παρασκευή). 3) diocesi. አጠባብ *aṭṭ.* *s.* il (modo di) succhiare; (di) dividere la carne.

ጠብ 1) *s.* *ṭab* inimicizia, querela, ostilità, guerra. 2) *ṭabb* *a*) cf. ጠባ, *b*) — ፡ አለ cadere a goccia a goccia, cf. አንጠበጠበ. ጠብታ *s.* quel che di liquido cade in una volta, piccola quantità di liquido. ጠበኛ —*ññá* *a.* nemico, ostile (cf. ጸበኛ). ጠበኝነት —*nnat* *s.* inimicizia, ostilità.

ጡብ 1) *ṭubb*, — ፡ አለ *Sc.* cadere facendo un romore di colpo secco. 2) *ṭub* (*Go.* እ ፡ ፡) *s.* cemento per costruzione, fatto per solito di fango e paglia di tiēf; mattoni.

ጣባ *ṭāb*ʰ*á* *s.* piccolo piatto.

ጣብ (= አርጼ) *s.* specie di giuoco che si fa prendendo sei pezzi di canne spaccate di color rosso o nero all'esterno e bianco all'interno. I giocatori si mettono in circolo, e, agitate le cannucce, le tirano, ciascuno alla sua volta, in terra; se tutte restano colla parte esterna al di fuori, chi ha fatto il tiro è proclamato (ተሾመ) re; se tutte dalla parte interna al di fuori, è proclamato Rās; chi è proclamato così, cessa dal prender parte al giuoco, mentre gli altri continuano.

ጣበ *ṭāb*ʰ*ó* *s.* specie di cibo (di fromento).

ጠበል *s.* 1) acqua santa. Così si chiama l'acqua benedetta che i monaci tengono sempre vicino al vangelo cui leggono, e che è ricercata per esorcizzare. 2) specie di orzo che si semina nel Settembre, e cresce prestamente. È nel Simēn quello che è il lĭğālqso nello Scioa.

ጠበረ I² *p.* *ṭabbári* abbellire all'esterno, mentre l'interno è brutto e cattivo; raccomodare un oggetto solo apparentemente; fare belle promesse e non mantenerle; ingannare nella vendita, dando per buono un oggetto che è tale solo in apparenza, —ኝ

mi ha ingannato c. s. **ጠባበረ** *p.* *ṭabābări* abbellire c. s. più cose; raccomodare c. s. più cose. **አስጠበረ** *p.* *asṭabbări* far abbellire c. s.; far raccomodare c. s.; far ingannare c. s. **ተጠበረ** *p.* *taṭabbări* esser abbellito c. s.; esser raccomodato c. s.; essere ingannato c. s. **ተጠባበረ** *p.* *taṭabābări* farsi belle promesse un coll'altro, senza mantenerle. **አጠባበረ** *p.* *aṭṭabābări* 1) aiutare ad abbellire c. s.; a raccomodare c. s.; ad ingannare c. s. 2) far sì, procurare che si facciano promesse un coll'altro c. s. **ጠበራ** *a.* bello, adorno alla superficie e in apparenza; — ፡ ጋሻ scudo con ornamento di metallo applicatovi sopra (opp. a ጋቴራ ፡ ጋሻ). **መጠብር** *maṭabbĕr* specie di abito; il — ፡ ቀሚስ è abito di dabtarā, il — ፡ ነጠላ è abito di donne. **መጠበሪያ** *a.* che serve o si rif. all'abbellire c. s.; al raccomodare c. s.; all'ingannare c. s.

(*ጠበረበረ) **አጥበረበረ** luccicare (di una superficie d'acqua leggermente agitata, che riflette il sole o la luna, di un campo sterminato senza monti e senz'alberi, la cui aria par luccicare).

ጠበሰ *p.* *ṭabăš* arrostire leggermente sulla bragia (carne, spighe umide, cf. **አነከ·ተ·** c. 391), **በሳት ፡ —ው·** lo ha bruciato; **ሹሮ ፡** (o **ወጥ**) — ፡ fare la cucina. **አስጠበሰ** *p.* *asṭabbăš* fare arrostire c. s. **ተጠበሰ** *p.* *taṭabbăš* essere arrostito c. s. **ተጠባበሰ** *p.* *taṭabābăš* essere arrostito c. s. solo in parte, o non bene. **አጠባበሰ** *p.* *aṭṭabābăš* e **አጣበሰ** *p.* *aṭṭābăš* aiutare ad arrostire. **ጠበሳ** *ṭabāšă* *s.* cicatrice (di scottatura). **ጥብስ** *ṭĭbs* 1) *a.* arrostito c. s. (— ሥጋ, — ፡ እሸት·). 2) *s.* (ra.) carne o spiga arrostita. **ጠባሲት** *ṭabāsit* *Sc.* specie di galletta di grano, orzo ecc., così detta perchè tutta abbrustolita. Il — ፡ è il più sottile, men sottile è il ቆሽድ che è di qualità inferiore; più erto e grande è il ጉሬ (a Gondar ደቤ); grandissimo il ገበታ ፡ እንጀራ· **ጥብሳት** *ṭĭbb.* = **ጠባሳ·** **መጥበሻ** 1) *a.* che serve o si rif. all'arrostire c. s. 2) *s.* graticola. **መጠበሻ** *maṭṭ.* *a.* che serve o si rif. all'essere arrostito c. s. **አጠባበስ** *aṭṭ.* *s.* il (modo di) arrostire c. s.

ጠበቀ 1) I[1] *p.* *ṭabăqi* *a*) essere ben serrato, bene stretto (una legatura; opp. a ላላ), **ማሰሪያ ፡ — ፡** la legatura è stretta; *b*) esser raddoppiato (lettera), **በገባ ፡ በ ፡ ይጠብቃል** in gabbā il *b* è doppio; *c*) inc. = **ጣበቀ·** 2) I[2] *p.* *ṭabbăqi* custodire, proteggere, guardare; aspettare, star aspettando, **ሰው ፡ — ፡** la gente aspetta, **ማን ፡ ትጠብቃለህ** chi aspetti? **ጠባበቀ** *p.* *ṭabābăqi* aspettare alquanto. **ጣበቀ** *p.* *ṭābăqi* incollare, cementare insieme, saldare. **አጠበቀ** *p.* *aṭbăqi* 1) serrare, stringere una legatura ecc. GP. 100. 2) far con forza una cosa; pronunciar doppia una lettera. **አስጠበቀ** *p.* *asṭabbăqi* far custodire; far proteggere; far sorvegliare, GDA. 299; fare stringere c. s.; far aspettare. **ተጠበቀ** *p.* *taṭabbăqi* 1) *vp.* essere custodito. 2) *vn.* stare in guardia, guardarsi. **ተጠባበቀ** *p.* *taṭabābăqi* custodirsi, sorvegliarsi uno coll'altro; aspettarsi uno coll'altro. **ተጣበቀ** *p.* *taṭābăqi* esser incollato; esser concentrato; pigiarsi, stare stretti (più persone in un sedile ecc.), **ዛፍ ፡ በደንጊያ ፡ — ፡** l'albero è cresciuto fra i sassi; *fig.* vivere in grande intimità con alcuno; star sempre presso un potente, per non esser sorpreso dall'avversario. **አጠባበቀ** *p.* *aṭṭabābăqi* aiutare a custodire (il gregge ecc). **አጣበቀ** *p.* *aṭṭābăqi* 1) aiutare a custodire c. s. 2) incollare. 3) stringere, stringere insieme. **ጠባቂ** (*p.*) custode, guardiano. **ጠባቂነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere custode. **አጥባቂ** (*p.*) robusto (nel legare); che non sente il freno, non ubbidisce (cavallo duro di bocca). **አጥብቆ** (*ger.* anco:) moltissimo, grandemente. **ጠበቃ** *s.* custode, avvocato. **ጠበቅነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'essere custode; avvocato. **ጥበቃ** *ṭĕbbaqā* *s.* protezione, guardia. **ጥብቅ** *a.* 1) *ṭĕbq* legato; — ፡ **ወዳጅ** amico

intimo. 2) *ṭĕbbĕq* custodito (እቃ ፡ ጥብቅነት custodia dei vasi sacri?). ጥብቆ *ṭĕbbĕqqo* *s.* giustacuore, corpetto, veste che stringe il corpo. መጣብቅ *maṭābq* *s.* colla. መጠበቂያ *maṭabb.* *a.* che serve o si rif. al custodire. መጣበቂያ *maṭṭ.* *s.* specie di fermaglio di metallo che salda e chiude un anello; suol essere di argento o altro metallo diverso da quello dell'anello stesso. ማጣበቂያ *māṭṭ.* *s.* colla, cemento.

ጠበበ (*g.* ጸ ፡ ፡) *p.* *ṭabā́bi* essere stretto, serrato; —ኝ sono angustiato. አጠበበ *p.* *aṭbā́bi* stringere, serrare. አስጠበበ *p.* *asṭabbā́bi* fare stringere, far serrare; *fig.* affliggere, angustiare. ተጠበበ *p.* *taṭabbā́bi* 1) esser afflitto, angustiato. 2) (*g.* ጠበበ) esser savio, prudente, esperto. ጠቢብ 1) stretto. 2) artista, artigiano, sp. ferraio, LFV. III, 245; pr. è quegli che nasce in famiglia di artisti, cf. ረጋ c. 134. ጠባብ (o ፡ ፡ ብ) *ṭabā́bā* *a.* stretto. ጥበብ *s.* saggezza, prudenza, scienza, abilità, ደብረ ፡ — ፡ chiesa a Gondar, ZC. 126, II; ፡ ፡ በ ፡ ባጎር ፡ ወልዴ ፡ ብቅ *l.l.* libro biblico ('Agur ben Yāqeh, *Prov.* XXX, 1), cf. GFN. 21. ጥበበኛ —*ññā́* *a.* savio, ingegnoso, prudente, dotto.

ጥብብቅ *ṭĕbĭbbĭq* *a.* composto di più pezzi uniti insieme, e quindi fragile (si dice di croci, anelli e simili oggetti, raccomodati saldando insieme i pezzi; cf. ጠበቀ).

ጠባቲ v. ጸባቲ.

ጠብት *s.* arma offensiva e difensiva, PeC. 9.

ጠበት (ጥ ፡ ፡) v. ጠባ.

ጣቢታ *ṭāb*ʰ*itā́* *s.* specie di pane grande e sottile, fatto di farina fermentata, che quando ha la consistenza d'una crema, si mette al forno, e vi si cuoce in pochi minuti, MTA. IX, 14.

ጠበንጃ (ovv. ፡ መ ፡ ፡) *s.* pistola; piccolo fucile a due canne; fucile, —ውን ፡ ጠጣ si è suicidato, sparandosi in bocca (turco: طبنجه).

ጠባይ (*ar.* طباع) *s.* natura, indole, temperamento; ፤ ፡ ፡ ያት *l. sc.* i quattro elementi.

ጠብደል *ṭabdal* *s.* uomo cresciuto e grosso, ma senza istruzione e abilità, — ፡ ወደል.

ጠበጠበ *p.* *ṭabṭā́bi* 1) affrettarsi, camminar presto; trottare (cavallo). 2) percuotere, battere collo scudiscio (p. es., un cavallo che si vuol far correre; si dice poi specialmente delle percosse che dà il prete nel Venerdì Santo, nelle ore pomeridiane, dopo che i fedeli si sono confessati). አስጠበጠበ *p.* *asṭabṭā́bi* far percuotere. ተጠበጠበ *p.* *taṭabṭā́bi* esser percosso. አንጠበጠበ *p.* *anṭabṭā́bi* 1) far cadere a goccia, a goccia, facendo romore (cf. ጠብ c. 816, ነጠበ c. 404). 2) rendere avaro. ተንጠበጠበ *p.* *tanṭabṭā́bi* 1) cadere a goccia a goccia c. s. 2) essere avaro. 3) dimandar soccorso (povero). ጠብጠብ ፡ አለ camminar presto, spedito. ጠብጣቢ *ṭabṭā́bbā* *a.* avaro. ጥበጠባ *s.* l'affrettarsi c. s.; il percuotere. ጥብጣቤ ZC. 34, I. ማንጠብጠቢያ *a.* che serve o si rif. al far gocciare c. s. መንጠብጠቢያ *a.* che si rif. al gocciare c. s. ነጠብጣቢ ፡ — ፡ ቀሚስ camicia bianca punteggiata in rosso (— ፡, nel senso di « goccia », è voce ge'ez).

ጠት cf. ጠባ c. 815.

[ጢት = መስፈሪያም *s.* étable, enclos].

ጣት (da *ṣab'at, ṣab*ʰ*at, ṣawat, ṣāt,* PrAS. 57) *s.* dito, አውራ ፡ — ፡ pollice; ሴ ባ ፡ — ፡ indice, መካከለኛ ፡ (ረጋሮም) — ፡ medio, ታናሽ ፡ — ፡ mignolo (l'anulare non ha nome speciale); የ— ፡ ወሃ acqua per lavarsi le dita [honeste aqua qua utuntur quotidie mulieres pro lavandis pudendis]; [የሰዋስው ፡ — ፡ plumes pour écrire].

ጥ.ት cf. ጠባ c. 815.

ጥቴ proposizione incidente.

ጠና *p.* *ṭañ* (*g.* ጸንወ) esser forte, saldo, ረሀብ ፡ — ፡ la fame è forte, infierisce; esser di animo duro, በድኖች ፡ ይጠናል è duro

verso i poveri (= ሆዱ., ovv. ልቡ ፡ ጥኑ ፡ ነው·); essere ostinato, በክፋቱ ፡ — ፡ è ostinato nella sua malizia, nel peccato; essere caparbio, di testa dura, non profittando degli insegnamenti, non accogliendo consigli ecc. 2) (*g.* ጸንሐ) stare, durare a lungo; ደጅ ፡ — ፡ aspettare, stare alla porta di alcuno, supplicare. **ጠናና** *p.* *ṭanā́ñ* 1) essere alquanto forte, solido (siepe ecc.). 2) ደጅ ፡ — ፡ tornare più volte per accattare da alcuno. **አጠና** *p.* *aṭñi* render duro, render forte, fortificare, እግዜር ፡ ያጥናህ « Iddio vi dia forza! » (così si dice per consolare alcuno della morte di qualche parente); tenere a mente. **አጠናና** II[2a] *p.* *aṭanā́ñ* 1) tenere a mente imperfettamente; apprendere, imparare alquanto. 2) far coraggio. **አስጠና** *p.* *asṭā́ññ* 1) insegnar bene. 2) ደጅ ፡ — ፡ *a*) fare attendere; *b*) parlare al re in favore, ድኃውን ፡ ደጅ ፡ — ፡ parlare al re in favore del povero (pr.: « far sì che un povero possa stare alla porta del re »). **ተጠናና** *p.* *taṭanā́ñ* 1) farsi animo. 2) *vrec.* farsi coraggio uno coll'altro. **አጠናና** *p.* *aṭṭanā́ñ* dar coraggio, confortare; sostenersi uno coll'altro (due pietre o legni a contrasto). **አጣና** *p.* *aṭṭā́ñ* solidificare. **ጥኑ** *ṭə̄nú* *a.* duro, tenace, forte, aspro. **ጥኑነት** —*nnat* *s.* la qualità di, o l'esser duro, tenace, aspro; durezza, tenacità. **ጥናት** *s.* forza, vigore, fortezza d'animo; tenacità, durezza, — ፡ ይስጥህ che Iddio ti dia coraggio!; ደጅ ፡ — ፡ l'aspettare c. s. **መጥኛ** *a.* che serve o si rif. all'esser duro, forte; all'aspettare. **ማጥኛ** *a.* che serve o si rif. al fortificare. **መጠናኛ** *maṭṭ.* *a.* che serve o si rif. al farsi coraggio. **አጠናን** *aṭṭ.* *s.* durezza, tenacità.

ጣና (ጸ.) il noto lago di Abissinia, PeS. II, 501, CRC. 47.

ጤና (*g.* ጥዒና) *s.* salute, sanità, በለ ፡ — ፡ che sta bene in salute, በለ ፡ — ፡ ነኝ sto bene; — ፡ አግኝቻለኑ sto bene. **ጤና ማ** —*mmā́* *a.* salubre (cibo ecc.); che è in buona salute, sano. **ጤናነት** —*nnat* *s.* l'essere in buona salute.

ጥና (*g.* ጸንሐሕ) *s.* incensiere.

ጠነሰሰ (*Sc.*; altr. ጠጀ) *p.* *ṭansā́š* far la birra (v. appr.). **አስጠነሰሰ** *p.* *asṭansā́š* 1) far mischiare insieme la farina di bĕqĕl e il giēšo, per fare la birra. **ተጠነሰሰ** *p.* *taṭansā́š* 1) esser mischiato c. s. 2) *Sc.* star ozioso, neghittoso. **ጥንስስ** *ṭĭ́nsĭs* 1) *s.* farina di bĕqĕl (v.) e giēšo mescolate insieme e lasciate fermentare, GP. 2. 2) *a.* ozioso, neghittoso. **መጠንሰሻ** *a.* che serve o si rif. al fare la birra.

ጠንቅ *s.* dolore, risentimento maligno, የቅጥኝ ፡ — ፡ sifilide guarita non radicalmente, e che facilmente torna ad attaccare l'individuo che l'ha contratta; — ፡ ጣለ cagionare dolore nell'animo. **ጠንቀኛ** —*ññā́* *a.* maligno, che dice o fa alcuna cosa per mettere inimicizia, odio, አፉ ፡ (ovv. መላሱ·, ovv. እጁ.) — ፡ ነው· egli è un maligno, dice o fa cose maligne; — ፡ ቅጥኝ sifilide che rincrudisce c. s.; N. pr. di un corpo di truppe, BE. 82,8.

ጠነቄለ *p.* *ṭanquā́y* 1) pungere, በአል ቃሽ ፡ — ፡ pungere con un pungiglione; disputare vivamente contro alcuno (acc.). 2) mostrare a dito, ፊደል ፡ — ፡ mostrare le lettere (a un ragazzo, nell'insegnargli a leggere). 3) far l'indovino, predire l'avvenire; ciurmare. **አስጠነቄለ** *p.* *asṭanaqquā́y* far pungere; far mostrare c. s.; farsi dire l'avvenire, consultare un indovino. **ተጠነቄለ** *p.* *taṭanquā́y* pr. « esser predetto l'avvenire ». Presso gli Agau, gl'indovini credono intendere dal canto degli uccelli, al principio dell'anno, quale sarà l'anno stesso, onde si dimanda: ምን ፡ ነገር ፡ — ፡ quali sono le previsioni relativamente a quest'anno?, pr.: « qual parlare divinatorio degli uccelli ha avuto luogo? ». **ተጠናቄለ** *p.* *taṭanāquā́y* e **ተጠነቃቄለ** *p.* *taṭanaquāquā́y* 1) disputare, questionare un coll'altro, con ira, non amichevolmente, più persone. 2) dirsi l'av-

venire, farsi presagi uno coll'altro. 3) mostrarsi a dito uno coll'altro. **አጠናቁለ** *p.* *aṭṭanāquấy* e **አጠነቋቁለ** *p.* *aṭṭanaquāquấy* far che più persone disputino c. s. **ጠንቋይ** (*p.*) indovino, stregone; **አባይና ፡ — ፡ አገር ፡ ያጠፋል·** **ጥንቁላ** *s.* divinazione, magia. **መጠንቁያ** *a.* che serve o si rif. al pungere; al mostrare a dito; al predir l'avvenire. **መጠናቁያ** *maṭṭ.* *a.* che serve o si rif. al disputare c. s.

[**ጥንቁር** *s.* ..... semble être le nom d'un animal].

ጠነቀቀ *p.* *ṭanqấqi* far attenzione, guardare ad una cosa (coll'acc.); conoscere, distinguere bene il significato ecc. **አስጠነቀቀ** *p.* *asṭanqấqi* far conoscere, far fare attenzione; far guardarsi; ordinare, far sì che si abbia cura a pro di qualcuno. **ተጠነቀቀ** *p.* *taṭanqấqi* guardarsi, cautelarsi, aversi cura. **ጠንቃቃ** *a.* cauto. **ጥንቀቃ** *s.* il far attenzione; il guardarsi; l'esattezza. **ጥንቃቄ** *s.* cautela, precauzione; esattezza. **መጠንቀቂያ** *a.* che serve o si rif. al far attenzione; al guardarsi. **ማስጠንቀቂያ** *a.* che serve o si rif. al far conoscere; al far fare attenzione. **መጠናቂያ** *maṭṭ.* *s.* foglia o altro per nettarsi dopo naturali occorrenze.

ጠነባ *ṭanábba* *p.* *ṭámbi* puzzare (cadavere ecc.). **አጠነባ** *p.* *aṭámbi* far puzzare. **ጥምብ** *s.* cadavere (d'animale) puzzolente, carogna; (per insultо: « carogna! vile! ») [bois de selle].

ጠንበለል *s.* specie di pianta; le foglie sono usate contro la tenia (Jasminum floribundum).

(***ጠነበረ**) **ጠምባራ** *ṭambấrrā* *a.* di cattiva vista, che vede poco o male. **ጠምባርነት** *—nnat* *s.* l'avere cattiva vista, corta.

ጠነበሰ *p.* *ṭambấš* percuotere fortemente all'impensata. **ተጠነበሰ** *p.* *taṭambấš* esser percosso c. s. **ተጠናበሰ** *p.* *taṭanābấš* non arder bene (fuoco, cf. v. s.). **አጠናበሰ** *p.* *aṭṭanābấš* far che non arda bene. **ጠምባሳ** *ṭambấssā* *a.* che vede poco o male (cf. **ጠምባራ**), — ፡ **ዓይን** occhio debole, che vede male.

(***ጠነበሰበሰ**) **ጠምበሰበሰ** non arder bene. **ጥምብስብስ ፡ አለ** *ṭĕmbĭsbĭs* *a.* non arder bene; non veder bene, **እርሱ ፡** (ovv. **ዓይኑ**) — ፡ **ይላል** egli (il suo occhio) non vede bene (cf. v. pr.).

ጥንቡዝ cf. **እድር** n. 2, c. 494.

ጥንት (*r. g.* **ወጠነ**) *s.* principio, origine; — ፡ ovv. **በ— ፡** in origine, dapprincipio, **በ— ፡ ጊዜ** nella primissima origine.

ጡንቻ *s.* omero, braccio, sp. la carne, GP. 78. [La viande du — ፡ est le revenant-bon du porte-bouclier et du **መጨኔ**, ou, selon d'autres, du blanchisseur]. **ጡንቻም** *a.* che ha un grande omero, un grande braccio.

ጥንቸል (**ጽ ፡ ፡ ፡**) *s.* lepre, Lepus aegyptianus, GP. 76.

ጠነከረ *p.* *ṭankấri* esser duro, esser forte, costante; essere assiduo, costante (allo studio, al lavoro). **አጠነከረ** *p.* *aṭankấri* render duro, costante, **ቤቱን ፡ (አጥሩን)** — ፡ fare una casa (una siepe) forte, resistente; **ፍቅሩን ፡ — ፡** consolidar l'amicizia. **አስጠነከረ** *p.* *asṭankấri* 1) render costante, assiduo. 2) far fare, far costruire fortemente da altri, **ቤቱን ፡ (አጥሩን)** — ፡ far costruire c. s. una casa, una siepe. **ተጠነካከረ** *p.* *taṭanakākấri* 1) farsi coraggio, farsi forte, (p. es., di soldati che nella fuga si fermano e tornano a combattere, si direbbe **ተጠነካከረው ፡ ተመለሱ**). 2) migliorare le condizioni d'interesse, rimettersi su (di uno già ricco, poi divenuto povero, ma che comincia a riacquistare qualche ricchezza). **አጠነካከረ** *p.* *aṭṭanakākấri* dar coraggio, eccitare ad aver coraggio (p. es., un capitano che esorta i soldati). **ጠንከሮ** (*ger.*) fortemente, duramente, **ጠንከር ፡ ብሎ** ... fortemente, valorosamente. **ጠንካራ** *ṭankấrrā* *a.* forte, duro; non flessibile (legno), robusto; duro, inflessibile, costante (uomo); difficile a inten-

dere (libro); ልበ ፡ — ፡ di animo forte. ጠ ንካርነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere robusto, costante, duro ecc., durezza, inflessibilità. መጠንከሪያ *a.* che serve o si rif. all'esser duro, forte, costante c. s. ማጠንከ ሪያ *a.* che serve o si rif. al rendere duro, costante. መጠናከሪያ *maṭṭ. a.* che serve o si rif. al farsi coraggio, al farsi forte.

(*ጠነወተ) ተጠናወተ *p. taṭanāwăč* avere sentimenti ostili, maligni contro alcuno; far opposizione; spiare se altri sbagli per criticarlo; *fig.* ደዌ ፡ —ው· la malattia ostinata, maligna, lo ha ridotto male. አጠና ወተ· *p. aṭṭanāwăč* far che si abbiano sentimenti c. s. ጣውንት *ṭāʷŭnt* rivale (per causa di donna).

ጠነዘ I² *p. ṭannăž* esser di testa dura, non apprendere alla scuola. ጠናዛ *ṭanăzā a.* di testa dura, che non apprende.

ጠነዛ *ṭanázzā p. ṭanž* esser poco o mal cotto, mal abbrustolito, GP. 101, እሸት ፡ ጠንዝቷል le spighe sono male abbrustolite. አጠነዛ *p. aṭánž* far cuocere, far abbrustolire c. s.

ጥንድ cf. ጥምድ c. 800.

ጤናዳም *ṭiēnāddăm s.* ruta (pianta), Ruta hortensis.

ጥንጁት *s.* specie di arboscello; le foglie biancastre si usano per rendere più forte la birra, ma sono nocive e dànno peso alla testa; si adoperano anche come medicina per gli armenti.

ጠነጠነ *Sc. p. ṭanṭăñ* 1) esser tarlato, vecchio (legno, cf. ቀነቀነ c. 282); esser vecchio decrepito (uomo). 2) demolire, distruggere. አጠነጠነ *p. aṭanṭăñ* 1) correr qua e là, avanti e indietro, come fanno i cani. 2) attorcigliare (filo ecc.). ተጠነጠነ *p. taṭanṭăñ* essere attorcigliato. አጠናጠነ *p. aṭṭanāṭăñ* aiutare ad attorcigliare. ጥንጣን *s.* specie di tarlo, — ፡ በላው· lo ha mangiato il tarlo (cf. *ጠነጠነ).

ጠናጥን v. ጸናጽል·

(*ጠነጠነ) አጠነጠነ *p. aṭonṭuăñ* correr qua e là, avanti e indietro, come fanno cani (= አጠነጠነ). ጡንጡን ፡ አለ correre c. s. ጠንጧና *ṭonṭuănnā a.* che corre c. s. (cf. v. pr.).

[ጥንጫ *s.* membranum hymenaeum imperforatum et osseum].

ጥንፍ, *pl.* አጥናፍ cf. ጽንፍ; ጥንፈ ፡ ዓ ለመ· tutti quanti.

ጣዖት· (*pl. l.l.* .. ታት) *s.* idolo. ጣዖ ታም *a.* pieno di idoli (paese).

[ጥክሻ] cf. ት .. c. 369.

ጥዋ (*q.* ጽዋዕ) *ṭĕwwā s.* vaso, coppa di terra cotta, fornito di un piede (cf. ጽዋ).

ጠወለገ *p. ṭawlăgi* (pr. *ṭaʷŭl*) inaridire, deperire (pianta); languire (uomini), esser triste, ፊቱ ፡ — ፡ ha il viso triste, le ciglia aggrottate. አጠወለገ *p. aṭawlăgi* (pr. *aṭaʷŭl*) far inaridire, far languire; far triste c. s. ጠውላጋ —*lăggā a.* inaridito, languente [ጥውለጋ Brand, Dürre, PrAS. 170]. Nella nuova edizione della Bibbia (Flad) si legge (2 *Paral.* 6,28), non questa parola, ma ቀጠና·

ጦመ *p. ṭuămi* digiunare. አስጦመ *p. asṭuămi* far digiunare. ተጦመ esser digiunato, ዓቢይ ፡ ጦም ፡ አል—ም non si è digiunato nella quaresima. አጧጧመ *p. aṭṭuāṭuămi* aiutare i dabtarā di una chiesa nel canto che si fa durante la quaresima ecc. GC. 250. ጦም *s.* digiuno, RA. II, 39–40; ጦመ ፡ ነነዌ digiuno dei Niniviti che dura 3 giorni; ጦመ ፡ ሕርቃል digiuno di Eraclio che si osserva nella settimana che precede immediatamente la quaresima propriamente detta; አርባ ፡ — ፡ quaresima, sino alla settimana di Passione (col digiuno di Eraclio fa i 40 giorni); lo segue il ጦመ ፡ ሕማማት o digiuno della Settimana santa; ጦመ ፡ ሐ ዋርያት digiuno degli Apostoli, dal lunedì dopo la settimana di Pentecoste fino al 5 di Hamliē; ጦመ ፡ ፍልሰታ digiuno dell'Assunta, nella prima metà di Agosto; ጦ መ ፡ ቅስቋም digiuno (di 40 giorni) avanti la festa di Quĕsquām; ጦመ ፡ ልደት (di

40 giorni) Avvento; ጦመ ፡ ድህነት digiuno del mercoldì e venerdì (non ha luogo nel tempo da Pasqua a Pentecoste), cf. GFN. 158 s.; ጦሙን ፡ ነው egli è digiuno, ጦሜን ፡ አደርኩ ho passato la notte a digiuno, እግዜር ፡ የ— ፡ ልጓም ፡ ፈታልህ Iddio ti ha sciolto il freno del digiuno (così dice l'uno all'altro, quando è finito alcun digiuno). ጦመኛ *-ñ-—ñā a.* che fa digiuno. መጦሚያ *a.* che serve o si rif. al digiunare.

ጠወረ (*Sc.* ጦረ) I² *p.* *ṭawwāri* mantener qualcuno sopperendone ai bisogni della vita ecc., አባቱን ፡ — ፡ mantiene suo padre. አስጠወረ *p.* *asṭawwāri* 1) far mantenere alcuno, incaricando una terza persona perchè lo mantenga, dandogli il denaro e le cose all'uopo necessarie, ovvero esonerandolo dal tributo ecc. 2) far giurare, በመስቀል ፡ —ው lo ha fatto giurare sulla croce. 3) far vomitare (cane ecc.). ተጠወረ *p.* *taṭawwāri* esser mantenuto c. s.; giurare; vomitare c. s. አጣወረ *p.* *aṭṭāwāri* rivolgersi, quasi appellarsi a Dio per alcuna ingiuria sofferta. ጠዋሪ (*p.*) ospitale, caritatevole. ጥዉር *ṭĕwwūr a.* mantenuto c. s. ጠወሬታ *ṭawāriētā s.* giuramento. (cf. ጦር c. 803).

(ጠወታ, በ— ፡ = በተርታ PeS. 91,56) cf. ጸታ?

ጣውንት v. ጠነወተ c. 825.

ጤዛ *s.* goccioline d'acqua che restano sulle foglie, sull'erba, dopo una pioggia abbondante; rugiada. Nello Scioa le persone istruite distinguono fra ውርባ che è propriamente rugiada, e — ፡.

ጣዝማ *ṭāzmā* specie di insetto simile all'ape; fa un miele scuro e molto buono, ma di rado si trova; የ— ፡ ማር (e anche inc. — ፡) miele dell'insetto ṭāzmā, GP. 122.

ጠይ v. ጠ c. 790.

[ጠዩ nome di pianta, (Chiar.)].

ጣይ (ጠሐይ) *s.* sole, — ፡ ቢሆን se farà bel tempo; *fig.* si dice del Sovrano, del governo ecc., ጣይቱ (il sole) N. pr. di donna.

ጠየመ I² *p.* *ṭayyāmi* essere di tinta scura, ma non punto nera (tale è la tinta che hanno gli Abissini puri, ML. 280). አጠየመ *p.* *aṭayyāmi* rendere di colore scuro; *fig.* esprimere copertamente, velatamente.

ጠየም ፡ አለ *ṭayyam a.* essere di colore scuro. ጠይም *a.* che ha tinta scura (*g.* ጸሊም; il verbo è denom. dall'aggettivo).

ጤሰ *p.* *ṭiyāš* (ጠ.ያሽ) uscir fumo, fumare. አጤሰ *p.* *aṭiyāš* (አጠ.ያሽ) emettere fumo; fumigare (anche con aromi). አስጤሰ *p.* *asṭiyāš* far fumigare; esigere che si cuoca il pane e sia somministrato (dei soldati che entrano in un paese, imponendo colla forza che nelle varie abitazioni si prepari e si cuoca il pane per essi, si direbbe: ወታደር ፡ — ፡). ተጠ.ያጠ.ያሰ 1) fumare uno insiem coll'altro (due legni, uno secco e l'altro umido, posti sul fuoco uno sopra l'altro). 2) uscir fumo da più case di un villaggio, quando vi si fa il pane, መንደር ፡ — ፡, GC. 250. ጠ.ስ (ovv. ጭ ..) *s.* 1) fumo, vapore. 2) casa separata che ha il camino a sè e vi cuoce il pane, ስንት ፡ — ፡ አለ quanti fuochi, quante abitazioni vi sono? (si dice degli inquilini, non dei padroni di casa); ባለ ፡ — ፡ che ha inquilini, coloni (signore), ጠ.ሳም *a.* pieno di fumo, affumicato (p. es., una stanza ove il fumo non ha uscita). ጠ.ሰኛ (ovv. ጭ ..) *—ñnā a.* inquilino, capo della famiglia (non padrone della casa); [specie di mezzadro, *Libro Verde Etiop.* 286].

ጤቀ guastare, rovinare (cf. ጤቅ c. 811).

ጠየቀ I² *p.* *ṭayyāqi* interrogare, domandare (coll'accus.) [far visita ad alcuno, prender sue notizie]. አጠየቀ *p.* *aṭayyāqi* informare esattamente. አስጠየቀ *p.* *asṭayyāqi* fare interrogare, far esaminare. ተጠየቀ *p.* *taṭayyāqi* essere interrogato, essere informato, ተጠየቅ (*imper.*) « sii interrogato! » parola colla quale s'intima ad alcuno di rispondere avanti al giudice sull'accusa che gli si muove; l'accusato risponde: ጠይቀኝ « interrogami! » ovv. ልጠ

የቅ (non ሊ. ...) « sia io interrogato! »; ma fuori dello Scioa è più in uso rispondere ልስማ « odo!, voglio udire! » cioè la tua interrogazione. ተጠያየቀ *p.* *taṭayāyăqi* interrogarsi, domandar uno dell'altro; mantenere relazione di amicizia. ጥየቃ *ṭĕyyaqā* *s.* domanda. ጥያቄ *ṭĕyyāqiĕ* *s.* domanda, questione. ጥይቅ *ṭĕyyĭq* *s.* dimanda, ክፉ ፡ — ፡ ጠየቀው gli ha fatto una cattiva domanda. መጠየቂያ *maṭayy.* *a.* che serve o si rif. all'interrogare. አጠያየቅ *aṭṭ.* *s.* il (modo di) interrogare.

ጠየቀሰ *l.l.* = ጠየቀ. ጠየቃሽ *ṭayaqqăš* (*p.*) che interroga.

ጣይቤዛ *s.* parasole (pr. che salva dal sole).

ጠየተ I² *p.* *ṭayyăč* 1) legare insieme delle spighe scelte (in modo che siano tutte ad uguale altezza) per abbrustolirle sul fuoco. 2) battere fortemente. አስጠየተ *p.* *asṭayyăč* far legare c. s. ተጠየተ *p.* *taṭayyăč* esser legato c. s. ጥይት *ṭĕyyĭt* *s.* 1) spica legata c. s. 2) *neol.* cartuccie da fucile.

ጠየፈ v. *ጸየፈ.

ጠዶ v. ጸዶ.

ጥድ *ort.* *ant.* ጽሕድ *ṭĕd* *s.* ginepro; man mano che si aggiungono nuovi strati del legno, i più interni prendono un colore rosso scuro. Juniperus phoenicaea [*procera* ... il y en a deux espèces l'une à bois blanc l'autre à bois rouge, toujours très cassant]. (In Schweinfurt *Y. procera*).

ጣደ *p.* *ṭăğ* 1) cuocere sul mĕṭād. 2) chiamare innanzi al giudice (il proprietario di alcuna cosa cui altri vorrebbe appropriarsi). አስጣደ *p.* *asṭăğ* far cuocere c. s. ተጣደ *p.* *taṭăğ* 1) essere cotto c. s. 2) resistere, opporsi alla violenza, all'ingiustizia di alcuno. አጣጣደ *p.* *aṭṭāṭăğ* aiutare a cuocere c. s. ምጣድ (ovv. የብረት ፡ — ፡) piatto di ferro per cuocervi pasta ecc. መጣጃ *a.* che serve o si rif. al cuocere. (cf. v. s.).

ጥደሽ = ምጣድ (v. ጣደ).

ጠደቀ v. ጸደቀ.

(*ጠደፈ) አጠደፈ *p.* *aṭadăfi* affrettarsi. ተጣደፈ *p.* *taṭādăfi* affrettarsi. አጣደፈ *p.* *aṭṭādăfi* affrettare. ጥድፊያ *s.* fretta (cf. ጸደፈ).

ጠጅ *p.* *ṭăğğ* fare l'idromele, la birra. አስጠጅ *asṭăğğ* far fare c. s. ተጠጅ esser fatto c. s. ጠጅ *s.* idromele; የወይን ፡ — ፡ vino; የ— ፡ (ovv. — ፡) አሳላፊ coppiere, cf. D'ADA. 350, — ፡ መልከኛ ufficiale che presiede a tutto ciò che si rif. alla fabbricazione ecc. dell'idromele, D'ADA. 351, — ፡ አበዛ ፡ አለቃ D'ADA. 364. ጠጃም *a.* abbondante d'idromele (paese).

ጥጃ *s.* vitello; secondo l'età, a cominciar dalla più tenera, si distinguono: 1) እን ቦሳ (epiceno). 2) — ፡ (epic.). 3) ወገዝ (epic.). 4) ወይፈን *m.* e ጊደር, ጊደር *f.* 5) በሬ *m.* e ላም *f.*

ጠጋ *p.* *ṭăgi* arare per la prima volta, dissodare un terreno. አስጠጋ *p.* *asṭăggi* 1) far arare c. s. 2) sostenere da lato, la testa, il fianco ecc., appoggiare con qualcosa. ተጠጋ *p.* *taṭăggi* 1) *vp.* esser arato c. s. 2) appoggiarsi (a un cuscino, una sedia, un albero ecc.); *fig.* appoggiarsi ad alcuno per esserne protetto. 3) levarsi dalla mensa e ritirarsi in fondo alla sala, per dar posto agli altri, perchè possano sedere e mangiare, come usano i soldati convitati a banchetto. ተጣጋ *p.* *taṭăgi* aderire insieme; *fig.* divenir secco (pr.: colla pelle attaccata alle ossa). ተጠጋጋ *p.* *taṭagăgi* stringersi, serrarsi (più persone che siedono sopra un letto ecc. e che si stringono per far posto ad altre persone). አጠጋጋ *p.* *aṭṭagăgi* far che si stringano c. s. ጥግ *ṭĕgg* 1) *s.* *a*) protezione, sostegno; — ፡ ሆነው lo protesse; *b*) (*g.* ጽጉ) luogo prossimo, vicinanza, ወደ ፡ ስሜን ፡ — ፡ ነው è vicino al Simēn; በቤቱ ፡ — ፡ አለ sta vicino, accanto alla sua casa; *c*) sponda, lato di un fiume, cioè quella parte che è più all'interno della riva propriamente

detta, e non è lambita dall'acqua corrente. 2) *a.* arato c. s. **ጥግነት** *—nnat s.* protezione. **ጥጋት** *s.* prima aratura. **ጠገኛ** *ṭagaññā* (volg. **ጥ . . ṭĕgg.**) *a.* che siede, che abita vicino, in una casa adiacente. **ጥጋጥ ግ** *ṭĕggāṭĕgg s.* spazio vicino al piede di un monte, al basso di una casa ecc. dove si sta al riparo dall'acqua o dal sole, GQ. 49 (509). **መጥጊያ** *a.* che serve o si rif. all'arare c. s., al dissodare. **መጠጊያ** *maṭṭ.* 1) *a.* che serve o si rif. all'appoggiarsi; al rifugiarsi. 2) *s.* cuscino.

ጠጋ *ṭaggā* (*g.* **ጸጋ**) **ባለ ፡ — ፡** ricco. **ጠግነት** *—nnat s.* **ባለ ፡ — ፡** la qualità di, o l'essere ricco.

[**ጠገራ** zeppa, cuneo di ferro per spaccar legna (Chiar.)].

ጠጉር (**. ጉ .**) *s.* capello, pelo; **የበግ ፡ — ፡** (o anche semplic. **— ፡**) lana; **የራስ ፡** (o **ራስ**) **— ፡** capelli; *fig.* moltissimo, cf. GP. 128. **ጠጉራም** *a.* capelluto. **ጠጉራምነት** *—nnat s.* la qualità di, o l'essere capelluto.

ጠገበ *p. ṭagābi* esser sazio (di cibo, bevanda); averne abbastanza, essere pieno di alcuna cosa, **ምድር ፡ ዝናም ፡ — ፡** la terra è satura di pioggia; **ገበያ ፡ — ፡** il mercato è pieno di derrate; **. . . ች** esser gravida (cavalla ecc.). **ጠጋገበ** *p. ṭagāgābi* essere alquanto sazio, non totalmente, **ምድር ፡ ዝናም ፡ — ፡** la terra è alquanto satura, ovvero qua e là, non dappertutto, di pioggia. **አጠገበ** *p. aṭgābi* saziare, far che si abbia abbastanza; far contento, **ቍርጥ ፡ ያጠግበል** mi contento di poco (purchè sia pronto e deciso). **አስጠገበ** *p. asṭaggābi* (ra.) far saziare alcuno per mezzo di altri (p. es., il re che comanda ad altri di saziare una terza persona). **ተጠጋገበ** *p. taṭagāgābi* e **ተጣገበ** *p. taṭāgābi* averne abbastanza un dell'altro, essere a noia e disgusto, uno dell'altro. **ጠጋቢ** (*p.*), **ሥጋ ፡ — ፡** che mangia sempre carne; **ጠጅ ፡ — ፡** che beve sempre idromele [serviteur désigné pour boire l'hydromel qui tombe lorsqu'on en remplit les **ብርሌ** (autre nom du **ገዳቢ**)]. **ጥጉብ** *a.* gravida (bestia). **ጥጋብ** *s.* 1) sazietà, pienezza; abbondanza, buon mercato, **አገር ፡ — ፡ ነው** vi è abbondanza nel paese (di grano ecc.). 2) boria, ardire, **ወይ ፡ — ፡** oh che boria! che ardire! **ጥጋበኛ** *a.* satollo; borioso, pien di boria (come chi è pieno di cibo o bevanda, e sprezza gli altri). **አጠጋገብ** *aṭṭ. s.* pienezza, abbondanza, sazietà.

ጠገተ I² *p. ṭaggāč* mungere (vacche ecc.), **አምስት ፡ ይጠግታል** egli munge (possiede) cinque vacche. **ተጠገተ** *p. taṭaggāč* esser munta (vacca ecc.). **ጥገት** *ṭĕggat s.* vacca da latte, PeS. 39,76. **ጥገታም** *a.* che ha, che munge molte vacche da latte (paese). **መጠገቻ** *maṭagg. a.* che serve o si rif. al mungere.

ጠገነ I² *p. ṭaggāñ* curare una frattura d'osso, uno slogamento; rimettere al posto un osso, fasciare una frattura: **ሳትሰበር ፡ ጠግን ፡ ሳይሆን ፡ ምክር**; *fig.* sostenere, sopperire ai bisogni di alcuno, **በምክር ፡ — ፡** assistere, sostenere coi consigli. **አስጠገነ** *p. asṭaggāñ* far curare c. s.; far rimettere c. s.; far sostenere c. s. **ተጠገነ** *p. taṭaggāñ* esser curato c. s.; esser rimesso c. s.; esser sostenuto c. s. **ተጠጋገነ** *p. taṭagāgāñ* 1) *vp.* essere sorretto, sostenuto qua e là (p. es., un edificio fatiscente). 2) *vrec.* sostenersi un coll'altro (anche, p. es., se due si uniscono, uno mettendo il capitale e l'altro la mano d'opera). **ጠገና** *ṭaganā s.* il sostenere, l'assistere, l'assistenza (con opera, consiglio, con limosina ecc.). [troisième mariage légitime]. **ጥግን** *ṭĕggĕn a.* sorretto (con legature o fasce, p. es., un osso rotto, un vaso crepato ecc.). **መጠገኛ** *maṭagg. a.* che serve o si rif. al rimettere c. s.

ጠገገ *p. ṭagāgi* chiudersi, cicatrizzarsi (ferita). **አጠገገ** *p. aṭgāgi* far cicatrizzare (rimedio). **አስጠገገ** *p. asṭaggāgi* far cicatrizzare, per mezzo di un rimedio, una ferita (il rimedio: **አጠገገ**, l'uomo che lo applica: **አስጠገገ**). **አጣገገ** *p. aṭṭāgāgi* far ci-

catrizzare a poco a poco (rimedio). **ጠገግ ፡ አለ** = **ጠገገ**.

ጠገግ *ṭágag* *s.* 1) anello, nodo di catena; catena che tien legato il polso del prigioniero al braccio sinistro del suo custode. 2) polso (dove si mette la detta catena). 3) — ፡ **አልጋ** letto colle strisce di cuoio, ma senza tappeto ecc. sopra. 4) (non **ተ ..**) discendenza, progenie, cf. **ጉንድ** c. 757.

ጥጋግ *s.* specie di nebbia o caligine, che si produce sp. fuori del k ĕ r a m t; spesso dura più giorni e toglie all'aria la sua trasparenza; — ፡ **ሆነ** il cielo è caliginoso. **ጥጋጋም** *a.* caliginoso.

ጥጋጥግ v. **ጠጋ** c. 830.

ጠጣ I² *p.* *ṭaččə* (non **ጣጭ**) bere; fumare; essere innaffiato (pianta). **አጠጣ** *p.* *aṭáččə* dar da bere; inaffiare. **አስጠጣ** *p.* *asṭáččə* dar da bere, far bere per mezzo d'altri; far annaffiare. **ተጣጣ** *p.* *taṭáč* bere in compagnia, uno insiem coll'altro, **ማበር** ፡ — ፡ riunirsi più volte a banchetto, in più persone, e pagando ciascuno alla sua volta, GP. 76. **አጣጣ** *p.* *aṭṭáč* far bere insieme, un coll'altro. **ጠጭ** (*p.*) **ያህያ** ፡ — ፡ « un bevitore d'asino, un asino bevitore », si dice di persona che fa male altrui senza farsene accorgere o destar sospetti, come dell'asino quando beve, non si conosce, al guardarlo, se beva. **መጠጫ** 1) *a.* che serve o si rif. al bere. 2) *s.* *a*) vaso di argilla con piede = **ጥዋ** c. 826); *b*) pipa. **ማጠጫ** *a.* che serve o si rif. al dar da bere; all'annaffiare [arrosoir].

ጠጥ ፡ **አለ** = **ጸጥ** ፡ **አለ** (*Go.* con **ጠ**, contro l'uso di conservar sempre il **ጸ** e non cambiarlo in **ጠ**).

ጡጥ ፡ **አለ** fare una scoreggia.

[**ጠ.ጠ** *s.* Amadina sanguinolenta (gros-bec bengali (oiseau) — mot *tĩgrĩññá*].

(*ጣጣ) **አንጣጣ** *p.* *anṭáč* 1) bruciare (p. es., un rimedio che brucia la pelle, come gli acidi, una ferita, un'infiammazione), —**ኝ** mi brucia la pelle; cauterizzare (una ferita). 2) abbrustolire (orzo o altri grani, che nell'essere abbrustoliti fanno uno scoppiettio). **ተንጣጣ** *p.* *tanṭáč* abbrustolirsi al fuoco c. s.; *fig.* parlar concitato e con ira. **ጣጣ** ፡ **አለ** scoppiettare (orzo ecc. quando si abbrustolisce c. s.); scintillare (ferro rovente). [**ጣጤ** *s.* étincelle].

(*ጧ.ጧ.) **ተንጧ.ጧ.** = **ጣጣ** ፡ **አለ** (cf. **ጧ.** ፡ **አለ** c. 791).

ጥጥ *ṭĕṭṭ* *s.* cotone, pianta di cotone, Gossypium vitifolium punctatum (PeS. 140,52).

ጠጣ *ṭoṭá* *s.* scimmia, bertuccia (pr. il cercopiteco, GP. 30).

ጠጣሎ v. **ጠላሎ** c. 793. Rhus glancescens (Schweinf.), Reinisch, *Bil. Wörtb.* 352; tigr. **ጠጣዕለ**, **...ሎ**.

ጠጠር *s.* sasso, sassetto (= **ጭንጫ**), **በ ረዶ** ፡ **እንደ** ፡ — ፡ **ፈሰሰ** è venuta grandine come sassi.

ጣጡስ N. pr., PeS. 77,86.

(*ጠጠተ) **አስጠጠተ** *p.* *asṭaṭṭáč* rattristare, **ይህ** ፡ **ነገር** ፡ **ያስጠጥተኛል** questa cosa mi rattrista. **ተጠጠተ** *p.* *taṭaṭṭáč* rattristarsi; pentirsi. **ጠጠት** *s.* dolore, tristezza; pentimento. **መጠጠቻ** *maṭṭ.* *a.* che si rif. al rattristarsi (cf. **ጸጸተ**).

ጡጫ *Sc.* *s.* pugno (altrove **ቡጢ**).

ጠጵያ *ṭoppyā* *s.* specie di alta pianta il cui succo guarisce il **ቍርባ**, v. c. 261.

ጠፋ *p.* *ṭáfi* (*ort. ant.* e *g.* **ጠፍአ**) 1) estinguersi (fuoco, lume). 2) cadere in rovina, perire, perdersi, **የተናገሩት** ፡ **ቢጠ ፋ** ፡ **የወለዱት** ፡ **ይጥፋ** se mancate a quello che avete detto, periscano i vostri figli, GP. 37. 3) sparire, svignare (p. es., una guida che fugge, abbandonando cui deve guidare). 4) uscir di mente, esser dimenticato, **ስሙ** ፡ —**ኝ** (ovv. —**ብኝ**) ho dimenticato il suo nome, **አይጠፋዎም** non vi sfugge, non ignorate, **የማደርገው** ፡ —**ኝ** non so più che fare; **ብልሃቱ** ፡ —**ኝ** non capisco il perchè, il come. 5) (*g.* **ጸፍዐ**) *a*) dare uno schiaffo, percuotere colla palma della mano; *b*) battere colle mani, cantare il z i ē m ā detto ṣĕfāt (cf.

ዜማ c. 608); c) misurare. **ጠፋ.** *p.* *ṭafăfi* essere estinto in parte, essere ruinato in parte, qua e là. **አጠፋ.** *p.* *aṭfi* 1) estinguere, **እሳትን ፡ — ፡** ha estinto il fuoco. 2) mandare in ruina, guastare (opp. di **አለማ** c. 14); danneggiare; perdere; spendere. 3) dimenticare. **አስጠፋ.** *p.* *asṭăffi* far estinguere da altri; far rovinare da altri; far dimenticare. **ተጠፋ.** (o ፡ ጸ ፡) 1) esser schiaffeggiato c. s.; esser battuto il ziēmā c. s. 2) gonfiarsi (occhio, labbra ecc. per puntura o altra causa), **ዓይኔን ፡ ተጠፍቶኝ** mi si è gonfiato l'occhio. **ተጠፋፋ.** *p.* *taṭafăfi* e **ተጣፋ.** *p.* *taṭăfi* dimenticarsi uno dell'altro; perdersi la strada in modo da non ritrovarsi più un coll'altro; **እጅ ፡ ተጣፋ.** batter destra con destra, stringendo un contratto. **አጠፋፋ.** *p.* *aṭṭafăfi* far che si dimentichino uno dell'altro. **መጥፋት** (*inf.*) perdita, morte, **ያባትህ ፡ — ፡** la morte di tuo padre. **ጠፍ** *a.* ruinato, finito (anche di persone, famiglie), **— ፡ አገር** paese devastato; scema (luna), **— ፡ ጨረቃ** luna scema; **— ፡ መንግሥት** regno vacante; **— ፡ ሆነ** esser vacante; esser contemporaneo (nel regno sopra un paese; p. es., di Roboamo e Geroboamo si direbbe che **— ፡ ናቸው**; cf. BE. 317 Err.). **ጥፌ** *ṭĕffi* *s.* 1) palma della mano; schiaffo. 2) gonfiore, enfiagione, **— ፡ መታኝ** (mi ha dato uno schiaffo) ho un gonfiore. **ጥፋት** *s.* ruina, guasto, **ለ— ፡ ሆነ** riuscire a ruina, a danno; fine, scomparsa. **መጥፊያ** *a.* che serve o si rif. all'estinguersi, al perire; allo svignare. **ማጥፊያ** *a.* che serve o si rif. all'estinguere; al rovinare; al dimenticare.

ጠፍ ፡ አለ *ṭaff* *a.* esser lindo, pulito, a modo; esser piacevole, amabile, **— ፡ ያለች ፡ ሴት** una donna a modo, linda della persona e brava nelle faccende domestiche; scolar giù il sangue (dalla carne macellata), **ሥጋ ፡ — ፡ ብሎአል** la carne è pulita, ne è scolato il sangue (cf. **አንጠፈጠፈ**); **— ፡ አደረገ** far con lindezza ecc., **— ፡ አድርጎ ፡ ይናገራል** parla con purità di linguaggio. **ጠፍታ** *ṭafăfĕtă* *s.* lindezza; amabilità. **ጠፍተኛ** *—ññă* *a.* lindo; amabile (non si dice della carne).

ጣፈ. (o ጸ ፡) *p.* *ṭăfi* 1) scrivere (con **ለ** o **በ** o **ወደ**). 2) accusar falsamente, **—ብኝ** mi ha accusato falsamente (= **አበሰ** n. 2, c. 452). 3) mettere una toppa ad un abito rotto. **አስጣፈ.** *p.* *asṭăfi* fare scrivere; far rattoppare. **ተጣፈ.** *p.* *taṭăfi* essere scritto; essere rattoppato. **ተጣጣፈ.** *p.* *taṭāṭăfi* 1) essere scritto qua e là, non interamente. 2) essere rattoppato in più punti. 3) *vrec.* accusarsi falsamente un coll'altro. **ጣፊ** (*p.*) scriba, scrivano, amanuense (LFV. III, 250); **ጸፈላም** (**ጸሐፊ ፡ ላህም**, **ጸሐፊ ፡ ላ**") capo che ha cura del bestiame reale, devoluto al re; la sua provincia pr. è il Dāmot, PeS. 26,15, 111,10, 168,159, 169,168, **ዳሞት ፡ ጸሐፊላም** PeS. 189, 191,32 (ma cf. **ሸዋ ፡ — ፡** 279,2), **ጸፈላምነት** carica di capo c. s., PeS. 138,156; PZB. 16, 101, 111, 112, 116, 145, 153; BE. 13,27. **ጥፊት** *s.* scrittura. **መጣፍ** *s.* libro, **ሰማንያ ፡ አሐዱ ፡ — ፡** la Bibbia, la S. Scrittura, propriam. « gli 81 libri » tanti contandone gli Abissini secondo l'ultimo dei *Canones Apostolor.* (Titlusāt). **መጣፊኛ** *—ññă* di libro, qual è nei libri, **— ፡ አነጋገር** il parlare dei libri, il modo di esprimersi che si usa nei libri. **መጣፊያ** 1) *a.* che serve o si rif. a scrivere; **— ፡ ፊደል** esemplare di calligrafia (cf. **መቅጃ** c. 294). 2) *s.* toppa, pezza colla quale si rattoppa un abito.

ጣፋ. *ṭāfā* *a.* ornato di oro e argento (scudo); **— ፡ ጋሻ** scudo adornato c. s.

[**ጣፍ** DZY. 18].

ጤፍ *s.* ṭiēf, noto cereale, molto stimato in Abissinia sp. nel nord, Poa abissinica, RA. II, 20 (Schweinf. Eragrostis Ab.).

ጤፋም *a.* abbondante in ṭiēf (paese).

ጧፍ *s.* candela, bugia (a cera, non ad olio, e sottile, mentre il **ፋና** o torcia, è grande), [**የ— ፡ ሐመድ** cendres de bougie] (per « smoccolatura » si dice **የ— ፡ ኩስታሪ**).

ጠፈር *s.* 1) firmamento, volta del cielo.

2) volta, tetto. **ጠፈራ** *ṭafarā́* *s.* trabeazione, lavorazione della volta, **—ው ፡ መልካም ፡ ነው** la volta è ben lavorata.

ጠፍር *ṭafĕr* *s.* striscia di cuoio, cigna.

ጥፍር *ṭĕfĕr* *s.* unghia (di uomo o animale), zoccolo (cf. **ነጨ** c. 405); **ያሞራ ፡ — ፡** artiglio di uccello da rapina, di aquila ecc.; **የድመት ፡ — ፡** unghia, artiglio di gatto. **ጥፍራም** *a.* unghiato.

(**ጠፈንት** idolo? oggetto di culto superstizioso, DZY. 39, 40, PZB. 4, n. 1.)

ጣፍያ *ṭāffyā* *s.* milza, PeS. 277,38.

ጣፈጠ *p.* *ṭāfā́č̣* esser di buon sapore, saporito, dolce, **—ኝ** mi è gustoso; esser grazioso; **አፉ ፡ ይጣፍጣል** egli parla con grazia, il suo parlare piace, **ያል—ፉ ፡ ነገር ፡ ነው** è un parlare brutto, sgraziato. **አጣፈጠ** *p.* *aṭāfā́č̣* rendere saporito; addolcire (con zucchero ecc.), **ሽቱ ፡** (corr. **ሽቱን**) **— ፡** preparare un aroma, un profumo con varî ingredienti, **ቅቤ ፡ — ፡** mettere nel burro erbe aromatiche per dargli profumo. **ተጣፈጠ** *p.* *taṭāfā́č̣* essere reso saporito; essere addolcito c. s.; **ሽቱ ፡ — ፡** esser preparato un aroma c. s.; **ቅቤ ፡ — ፡** esser messo nel burro c. s. **አጣፈጠ** *p.* *aṭṭāfā́č̣* render saporito, condire. **ጣፋጣ** *ṭāfāṭā́* *a.* saporito, addolcito. **ጥፍጥ** *ṭĕffĕṭ* *a.* saporito, **— ፡ ሥጋ** carne saporita, buona; indolcito, **— ፡ ቡን** caffè indolcito con zuccaro, **— ፡ ቅቤ** burro condito c. s. **ጥፍጥነት** *—nnat* *s.* la qualità di, o l'essere saporito, indolcito. **መጣፈጥ** *s.* specie di pianta aromatica (*Sc.* **በሶ ፡ ብላ** c. 330). **መጣፈጫ** *a.* che serve o si rif. all'essere saporito, dolce. **ማጣፈጫ** *a.* che serve o si rif. al rendere saporito, dolce.

ጠፈጠፈ (*g.* **ጸፍጸፈ**) *p.* *ṭafṭā́fi* 1) spalmare di sterco di bue ecc. un muro, una siepe, per chiuderne i fori; spalmare sopra pietre lo sterco c. s., per farlo ben seccare e poi servirsene per combustibile; **ጭቃ ፡ — ፡** impastare, maneggiare argilla, come fanno per giuoco i ragazzi che ne fanno figure; batter la pasta per ridurla a stiacciata. 2) dare uno schiaffo; batter leggermente colla mano, per accarezzare (un animale: p. es., **በቅሎ ፡ — ፡**). 3) essere spianato, piatto, schiacciato. **አጠፈጠፈ** *p.* *aṭafṭā́fi* render spianato c. s., **ደንጊያ ፡ — ፡** render piana una pietra. **አስጠፈጠፈ** *p.* *asṭafṭā́fi* fare spalmare c. s.; far dare uno schiaffo. **ተጠፈጠፈ** *taṭafṭā́fi* essere spalmato c. s.; esser percosso di schiaffo. **ተጠፋጠፈ** *p.* *taṭafāṭā́fi* schiaffeggiarsi un coll'altro. **አንጠፈጠፈ** *p.* *anṭafṭā́fi* fare sgocciolare (il sangue di un animale macellato, l'acqua di un panno inzuppato ecc., cf. **ጠፍ ፡ አለ**). **ተንጠፈጠፈ** *p.* *tanṭafṭā́fi* sgocciolare c. s. **ጠፈጠፍ** *ṭafaṭaf* *s.* grondaia; gronda d'acqua che gocciola dal tetto ecc., **— ፡ ይመታኸኛል** ti cade addosso, ti bagna la gronda. **ጠፍጣፋ** *ṭafṭā́fā* *a.* spianato, piatto; **— ፡ እግር** piede piatto nella parte superiore; **— ፡ ደንጊያ** pietra piana; **ፊት ፡ — ፡** che ha il viso schiacciato. **ጥፍጠፋ** *ṭĕfṭafā́* *s.* lo spalmare c. s. **ጥፍጥፍ** 1) *ṭĭfṭĭf* *a.* spalmato c. s. (non ha il senso di « schiaffeggiato »). 2) *ṭĕfṭṭĭf* *s.* lo schiaffeggiarsi, il percuotersi un coll'altro. **መጠፍጠፊያ** *a.* che serve o si rif. allo spalmare c. s. **ማጠፍጠፊያ** *a.* che serve o si rif. al rendere piano, piatto (cf. **ጸፈጸፈ**).

ጨ

Settima ed ultima delle lettere aggiunte all'alfabeto ge'ez. Talvolta si scambia, dialettalmente, con **ቀ**, p. es. **እንቄት** per **እንጨት**, **ጨርሎስ** per **ቄርሎስ**.

ጫ ፡ አለ 1) star zitto, star quieto; esser senza romore, deserto (luogo prima frequentato e romoroso); **ፊቱ ፡ — ፡ ይላል** egli ha una brutta cera (p. es., dopo una malat-

tia). 2) distaccarsi, spiccicarsi nell'aprire il libro (fogli di un libro che erano appiccicati uno all'altro, come avviene nella stagione delle piogge, se l'inchiostro è cattivo) መጣፍ ፡ — ፡ ይላል. 3) scricchiolare, tremare (una capanna colpita dal vento). ጫጫ ፡ አለ garrire (uccelli); scinguettare (donne, ragazzi); spiccicarsi (fogli di un libro c. s.). ተንጫጫ = ጫጫ ፡ አለ. ጫጃ s. silenzio, tranquillità.

ጨሃ (non ጭ ፡) s. misura piena (di grano ecc.), ma che non trabocca, nè forma cono in mezzo; misura giusta; በ— ፡ ተና ገረ dir le cose come sono in realtà (cf. ጨ ከክ ፡ አለ).

ጨሌ č'alliē s. erba novella, che ripullula; cf. ጨለጨለ.

[? ጭሎ Serinus nigriceps (oiseau)].

ጭል ፡ አለ Sc. = ጫ ፡ አለ.

ጮለ esser pronto, svelto (uomo). አጮለ 1) far prestamente alcuna cosa, ትምር ቱን ፡ — ፡ ha imparato presto. 2) dare una ceffata. ጮሌ č'olliē a. pronto, svelto, che impara presto; bravo; astuto, imbroglione; አፈ ፡ — ፡ che sa parlar bene quantunque non abbia studiato; — ፡ ፈረስ cavallo corridore. ጮልነት —nnat s. prontezza, sveltezza, astuzia.

ጭላሃ (non ፡ ል ፡) č'illāhā s. stiacciatina, piccolo pane, cf. እንጎቻ c. 473, GP. 16 (l. 5 corr. ፡ ላ ፡).

ጨላላ č'alālā s. pianura a perdita di vista, senza monti (simile al mare). ጭ ልል ፡ አለ č'ĭlĭl a. essere a perdita di vista c. s.

ጨለመ (g. ጸለመ) I² p. č'allāmi esser buio, oscuro. ጨላለመ p. č'alālāmi cominciare a farsi buio. አጨለመ p. ač'allāmi, ፊቱን ፡ — ፡ far viso austero, burbero. አስ ጨለመ p. asč'allāmi render buio. ተጨ ለመ, ዓይኑን ፡ ተጨልሞ ፡ ገባ è venuto con viso austero, con cipiglio (più corretto sarebbe ዓይኑን ፡ ተጨፍኖ). ጨለማ (non ፡ ላ ፡) č'allamā s. oscurità, tenebre; — ፡ ፊት viso accipigliato, austero. ጨለማነት —nnat s. oscurità.

ጨለቀ I² p. č'allāqi far il č'ĭlqā (v.). አስጨለቀ p. asč'allāqi far fare il č'ĭlqā. ተጨለቀ p. tač'allāqi esser fatto il č'ĭlqā, ጭልቃ ፡ — ፡ ?il č'ĭlqā è stato fatto. ጭል ቃ č'ĭlqā s. bevanda usata sp. nel Wāldĕbbā, e dove non si abbia facilmente birra o idromele; si abbrustolisce nug o lino e si mette in acqua calda, aggiungendovi un poco di sale; quindi si clarifica e, potendo, vi si aggiunge del miele. Il — ፡ è molto buono nel caldo.

[ጨለቀ፡ s. sorte d'épervier] forse errore per ጭላት.

[ጨላቋ, ዓይነ ፡ — ፡ qui a des petits yeux (homme)].

ጭላት s. milvio, Milvus regalis.

ጭላንጭል č'ĭlānč'ĭl s. spiraglio di luce; — ፡ አለችው ፡ « ha un piccolo spiraglio », vede appena un barlume (cieco).

ጨላዳ s. scimmia (cf. ወ·ጫሌ c. 601).

[ጨለመዳ muscle *biceps*, gros, muscle du bras] v. ሹልዳ c. 204.

ጨለጠ I² p. č'allāč' bere il liquido che in piccola quantità resta in fondo al vaso, la sgocciolatura, scolare un vaso, un bicchiere. ጨላለጠ p. č'alālāč' bere, scolare c. s. il poco liquido che resta in più vasi. አስጨለጠ p. asč'allāč' far bere, dare a bere c. s. ተጨለጠ p. tač'allāč' 1) esser bevuto il poco liquido c. s.; *fig.* esser finito, ተጨ ልጠው ፡ ሄዱ. sono andati via tutti quanti, sino all'ultimo. 2) accompagnare collo sguardo alcuno che parte, ዓይኔ ፡ አብሮ ፡ — ፡ l'ho accompagnato collo sguardo. አጫለጠ p. ač'č'ālāč' riunire in un solo vaso la sgocciolatura di più vasi. ጭላጭ č'ĭllāč' s. la sgocciolatura, il poco liquido che resta c. s. ጭልጥ ፡ አለ č'ĭllĭṭ a. esser finito, esser completo, — ፡ ብሎ ፡ ሄዶ è andato via del tutto, non è più nemmeno in vista; ዓይኑ ፡ — ፡ አለ egli ha perduto la vista, è cieco [s. genre de coiffure où les cheveux, tressés

à partir de la nuque, se terminent en touffe sur le haut du front]. መጨለጫ *maçall.* *a.* che serve o si rif. a bere, scolare c. s.

ጨለጨለ ovv. አጨለጨለ (*Sc.*; cf. ጨበ ጨበ) ripullulare (alberi potati, erba ecc.; cf. ጨሌ).

ጨለፈ. I² *p.* *çallăfi* attingere, prendere (brodo, salsa ecc.) con un ramaiuolo. አስ ጨለፈ. *p.* *asçallăfi* far attingere c. s. ተጨ ለፈ. *p.* *taçallăfi* essere attinto c. s. ጭለፋ. *çĭllafă* *s.* l'attingere c. s. ጭልፍ *çĭllĭf,* — ፡ አደረገ rapire, portar via (p. es., un avoltoio che rapisce alcuna cosa) [— ፡ አለ prit une petite quantité d'eau, de grain etc.]. ጭልፋ. *çĭlfă* *s.* ramaiuolo o sgomberello; per lo più, è fatto di guscio di zucca. ጭ ልፊት *Sc.* uccello di rapina, milvio (cf. ጭ ላት). መጨለፊያ *maçall.* *a.* che serve o si rif. ad attingere c. s. አጨላለፍ *açç.* *s.* il (modo di) attingere c. s.

(*ጫማ) ተጫማ *taçămmā* *p.* *taçămi* calzarsi, mettersi le scarpe. ጫማ *çāmmă* 1) — ፡ (ovv. ... ግር ০ ውስጥ ፡ — ፡) pianta del piede. 2) scarpa, sandalo (nello Scioa è usato መጫሚያ); ኩፍ ፡ (non ከ ., nè ቁ .) — ፡ pantofola alla turca, con punta lunga e rivolta, የእንጨት ፡ — ፡ specie di zoccolo di legno, fornito di strisce di cuoio, che passano sul collo del piede, per camminare in luoghi fangosi; ሰረገላ ፡ — ፡ specie di trampoli per camminare in luoghi paludosi; — ፡ ሰሪ calzolaio, LFV. III, 248. መጫሚያ *Sc.* *s.* scarpa.

ጫሚ *çāmmiē* *s.* borchie di metallo che servono per ornamento, sp. del fodero delle spade, ባለ ፡ — ፡ soldato che ha un fodero così adorno [sorte de bague].

ጭማ *çomă* *a.* grosso, pingue (dicesi di animali, e, per ischerzo anche di uomini); አፈ ፡ — ፡ millantatore, che fa passare per grande una piccola cosa. ጭማነት *—nnat* *s.* grassezza, pinguedine.

[ጨማለቀ malmenare, sciupare]. ተጨ ማለቀ *p.* *taçamālăqi* insudiciarsi (abiti ecc.), [sciuparsi], ልብሱ ፡ በጭቃ ፡ — ፡ il suo abito si è insudiciato di fango; *fig.* scoprirsi, farsi involontariamente riconoscere ignorante ecc. (come un contadino che affetti di parlar bene, ma poi, di quando in quando, dice degli spropositi). ተጨመላ ለቀ *p.* *taçamalālăqi* insudiciarsi un coll'altro. አጨማለቀ *p.* *aççamālăqi* insudiciare; [distrugger tutto (Chiar.)]; *fig.* far che alcuno si scuopra c. s. ጨምላቃ *çamlăqqā* *a.* insudiciato; *fig.* che si scuopre c. s., — ፡ ሴት donna non brava, che non sa far la cucina ০ le altre faccende domestiche.

ጨመረ I² *p.* *çammări* aggiungere, aumentare, p. es., —ልኝ mi ha aumentato la paga; porre aggiungendo ad altro, porre. አስጨመረ *p.* *asçammări* far aggiungere; far porre. ተጨመረ *p.* *taçammări* essere aggiunto; essere posto; mettersi in un'impresa, mettercisi; እግዜር ፡ ይጨመርበት « che in ciò Iddio assista, aiuti! ». ተጨማ መረ *p.* *taçamāmări* accumulare, ወታደር ፡ — ፡ i soldati si sono agglomerati da più parti; mescolarsi, trattare con... አጨማመረ *p.* *aççamāmări* e አጫመረ *p.* *aççāmări* aiutare ad aggiungere; a porre. ጭመራ. *çĭmmarā* *s.* l'aggiungere, l'aggiunta. ጭማሪ *çĭmmări* 1) *s.* cosa aggiunta, appendice. 2) *a.* aggiunto, accessorio. ጭምር *çĭmmĭr* *a.* aggiunto; con (= ጋራ c. 722). መጨ መሪያ *a.* che serve o si rif. all'aggiungere. አጨማመር *açç.* *s.* il (modo di) aggiungere.

ጭምቅ *çĭmĭqq* e ጭምቅቅ *s.* specie di radice che si dà a mangiare alle bestie che non possono più camminare, e ne muoiono; si afferma che il leone, divorando una bestia che ha mangiato il — ፡, muoia.

ጨመተ I² *p.* *çammăč* 1) essere calmo, mite, paziente; esser persona seria e rispettabile, ይህ ፡ ሰው ፡ ጨምቷል costui si è fatto persona seria, rispettabile. 2) prender la mira (sparando ecc.). ጨማመተ *p.* *çamāmăč* cominciar a farsi calmo, tranquillo. አስጨመተ *p.* *asçammăč* rendere

calmo, tranquillo; rendere serio. ጭምት *čĭmmĭt a.* calmo, mite; riflessivo, serio, assennato. ጭምትነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere calmo, calma, mitezza, serietà. መጨመቻ *mačamm. a.* che serve a si rif. all'essere calmo, mite, serio.

(*ጨመተረ) ተጨማተረ *p. tačamātĕri* raggrinzarsi, corrugarsi (pelle secca). አጨማተረ *p. aččamātĕri* raggrinzare, corrugare, እሳት ፡ —ው ፡ il fuoco lo ha raggrinzato (p. es., una pelle). ጨምታረ *čamtĕrrā a.* aggrinzato. ጨምታርነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere aggrinzato.

(*ጨመደ) አጫመደ (= አሻመደ c. 207) mangiar molto e continuamente.

ጨመደደ *p. čamdăğ* crespare (un panno ecc.); raggrinzare, corrugare. ተጨመደደ *p. tačamdăğ* esser crespato; raggrinzito. ተጨማደደ *p. tačamādăğ* esser fatto crespo. አጨማደደ *p. aččamādăğ* far crespo; ፊቱን ፡ — ፡ far viso accigliato. ጨምዳዳ *čamdăddā a.* crespato; raggrinzito, GP. 111 (cf. ሸምቃቃ c. 206).

(*ጨመገገ) አጨመገገ *p. ačamgăgi* corrugare, accigliare. ተጨመገገ *p. tačamgăgi* essere corrugato. ጨምጋጋ *čamgăggā a.* corrugato, accigliato, ፊት ፡ — ፡ accigliato.

ጨመጨመ *p. čamčămi* 1) far gli anelli che reggono al di dentro, il tetto di una capanna; agguagliare i giri di paglia del tetto. 2) esser cisposo (occhio che lacrima, p. es., per infiammazione, ዓይኑ ፡ — ፡; cf. መጨመጨ c. 118). አስጨመጨመ *p. asčamčămi* far fare gli anelli c. s.; rendere cisposo. ተጨመጨመ *p. tačamčămi* esser fatti gli anelli c. s. ጨምጫማ *čamčămmā a.* cisposo (occhio, cf. መጭማጫ). ጭምጭሞ *čĭmčĭmmŏ s.* anello di legno al di dentro di un tetto c. s.; (ivi principia il mägar). ጭምጭማት *čĭmčĭmăt s.* 1) il far gli anelli c. s. 2) cisposità. ጭምጭም ታ *s.* voce, notizia incerta, non ancora confermata.

ጫረ (*ort. ant.* ጨኅረ) *p. čări* raschiare, raspare, እሳት ፡ — ፡ smuovere, attizzare il fuoco; [ruzzolare]; *fig.* scriver male, scribacchiare. ጫጫረ *p. čăčări* scriver male. አስጫረ *p. asčări* far raschiare. ተጫረ *p. tačări* essere raschiato; essere scritto male. ተጫጫረ *p. tačăčări* 1) essere scritto male. 2) essere arato superficialmente, ይህ ፡ እርሻ ፡ ተጫጭሮአል questo campo è stato arato superficialmente. 3) essere attaccata (la battaglia fra due eserciti), ጦር ፡ — ፡ la battaglia è attaccata. 4) *vrec.* graffiarsi un coll'altro. አጫጫረ *p. aččăčări* 1) aiutare a raschiare; a raspar la terra (attorno alle piante). 2) far cominciare (la battaglia, il discorso, v. appr.). አጫረ *p. aččări*, ጦር ፡ — ፡ attaccar la battaglia, ነገር ፡ — ፡ attaccar discorso con alcuno (per cercare che sveli alcun segreto ecc.). ጭረት *s.* 1) graffio. 2) segno del Dĕgguā simile ad una virgola; si pone sopra la sillaba alla quale si riferisce; cf. ቍጥጥ c. 265. 3) pennecchio di lino, canapa ecc. donde si fanno le corde. መጫሪያ 1) *a.* che serve o si rif. al raspare, የዶሮ ፡ — ፡ zampa di gallina. 2) *s.* molle per attizzar il fuoco. አጫጫር *aččĭ. s.* il (modo di) grattare, (di) raspare.

ጭሬ *s.* 1) mazzo di peli che finiscono la coda, crini della coda di cavalli, asini ecc. 2) scacciamosche (fatto con crini c. s.). 3) corda di violone (ad una sola corda); violone ad una sola corda, በለ ፡ — ፡ l'azmāri che ha un violone ad una sola corda, — ፡ መት sonatore di violone.

ጭሬ *Sc.* = አረጭ c. 441.

ጨረ *čorrā* (ጨ ፡, non ጫሮ) *s.* 1) raggio di sole (che penetra nell'interno della stanza offendendo la vista); disco, raggi del sole (cf. ጨረር). 2) adipe di bue, agnello, usato a guisa di cera stearica per far luce.

ጨረር *čarar s.* il disco, i raggi del sole. — ፡ አለ 1) strapparsi (abito). 2) versarsi un poco (di acqua, sangue o altro liquido). ጭርር ፡ አለ *čĭrĭr a.* risonare (di voce chiara, come quella di giovinetto).

ጭራሮ *č̣irāro* piccoli legni legati per farne una torcia, da accendere per aver luce, የ— ፡ መብራት torcia c. s,; *fig.* የ— ፡ ቤት capanna debole, fragile.

ጨረመመ *č̣armā́mi* e አጨረመመ *p. ač̣armā́mi* far piegare sotto il peso. ተጨረመመ *p. tač̣armā́mi* piegarsi sotto il peso. ጨርማማ *č̣armā́mmā* *a.* piegato sotto il peso.

ጨረሰ (*g.* ጠረሰ PrAS. 89) I² *p. č̣arā́š* finire, compire, በመልካም ፡ — ፡ compir bene (ختم بخير), specialmente una cosa mal cominciata, ጉዳይ ፡ — ፡ condurre a fine un affare; rendere completa (p. es., un'informazione); consumare, rovinare totalmente. ጨራረሰ *p. č̣arārā́š* finire interamente, del tutto. አስጨረሰ *p. asč̣arrā́š* far finire; render completo. ተጨረሰ *p. tač̣arrā́š* esser finito. ተጨራረሰ *p. tač̣arārā́š* esser finito interamente. አጨራረሰ *p. ač̣č̣arārā́š* e አጫረሰ *p. ač̣č̣ārā́š* aiutare a finire. ጨርሶ, ጨርሰው (e così cogli altri pronomi, *ger.*) del tutto, completamente. ጭራሽ *č̣irrā́š* 1) *s.* fine, termine. 2) *a.* finito totalmente, — ፡ ሄደ è andato via tutto quanto, ... ሽ ፡ ያሳምረው ፡ che Dio faccia finir bene la cosa!. መጨረሻ *mač̣arr.* 1) *a.* che serve o si rif. al finire. 2) *s.* fine, termine, perfezione. አጨራረስ *ač̣č̣.* *s.* il finire, il compire, መልካም ፡ — ፡ una bella fine.

ጨረቃ *č̣araqā́* *s.* luna, የ— ፡ መወለጃ cf. ባተ c. 336; ምሉ ፡ — ፡ luna piena; (nome di corpo di truppe, PeS. 299,16, II, 516); cf. ጠረቃ c. 805. ጨረቂት *s.* specie di sorgo tutto bianco, cf. ብር c. 320.

ጨረቋ *č̣aráqquā* *p. č̣árqui* essere ancora acerbo, immaturo (frutto). ጫርቋ *a.* acerbo, immaturo (di ogni pianta o frutto); *fig.* በ—ው ፡ ሄደ è morto di morte immatura.

ጨርቅ (*g.* ጸርቅ) *č̣árq* *s.* cenci, stracci; — ፡ ለባሽ cencioso. ጨርቃም *a.* pieno di cenci.

ጭራቅ *č̣irā́q* *s.* animale favoloso, mezzo uomo e mezzo bestia, specie di orco; si afferma che taluni di questi animali hanno un sol occhio in fronte, altri ne hanno quattro ecc. (cf. አሪታ c. 429, ወቦ c. 577).

ጭርቅ *č̣irrĭq*, — ፡ አለ emettere poca orina e a tratti (come fa, p. es., un ragazzo, spaventato).

ጨረቂት v. ጨረቃ.

ጨረባ *č̣arabʰā́* *Sc.* = ጥሬ ፡ ፈጅ c. 801 *s.* uccelletto che rovina il grano, passero, cf. በቋሊ c. 335.

ጭረት v. ጫረ.

[? ጨርና *s.* turdus olivaceus, griveron (oiseau)]. In tigrin. ... ዕ è: uccelletto a becco rosso che becca le piaghe delle bestie, Buphaga erythrorhyncus.

[ጭርት nome di malattia (Chiar.)].

ጨረገደ *p. č̣argā́ḡ* tagliare (colla spada ecc.); mietere; battere, percuotere. አስጨረገደ *p. asč̣argā́ḡ* far tagliare; far mietere; far battere. ተጨረገደ, ተጨርግዶ ፡ ሄደ è andato via completamente, del tutto, cf. ተጨለጠ c. 840.

(*ጨረጨረ) አንጨረጨረ *p. anč̣arč̣ā́ri* arrostire. ተንጨረጨረ *p. tanč̣arč̣ā́ri* 1) essere arrostito. 2) esser chiara (voce, come quella di soprano, cf. ጭርር ፡ አለ).

ጨራሮ *s.* torcia di piccoli legni (= ጭራሮ c. prec.) [platea vicus] (1). ጭራፍ (PeAS. 89) *s.* germoglio.

ጭስ, ጭሰኛ v. ጢስ, ጢሰኛ c. 828.

[ጨቋ *s.* sorte d'animal malfaisant].

ጨቅ *č̣uq* *Sc. fam.* 1) avarissimo. 2) padiglione dell'orecchio.

ጭቃ v. ጨቀየ.

ጭቅ ፡ አለ *č̣iqq* *a.* far quel rumore che si fa camminando sopra un terreno fangoso, melmoso.

ጨቅላ *s.* bambino lattante (si dice anche di scimmiotti lattanti); ragazzo.

(1) Il ጽጉ del ms. d'Abbadie 140,108 deve essere inteso, io ne son persuaso, non « platea » ecc., ma = ምርኩዝ (Saw. di Monc. pag. 179); cf. መኃትወ ፡ ጽጉ DL. 1318 = faces, taedae.

ጫቅማ nome di pianta il cui frutto è simile alle lenti.

ጨቋሽ *č̣iqquǎš* *s.* specie di pompetta o lavativo.

ጨቋነ I² *p.* *č̣aqquā́ñ* comprimere un oggetto; *fig.* opprimere. ጨቋቋነ comprimere alquanto. አስጨቋነ *p.* *asč̣aqquā́ñ* far comprimere. ተጨቋነ *p.* *tač̣aqquā́ñ* essere compresso. ተጨቋቋነ esser alquanto compresso. ጭቋን *č̣iqqún*, — ፡ አዶረገ comprimere. መጨቋኛ *a.* che serve o si rif. al comprimere (cf. አመቀ c. 422).

[ጨቋን *s.* scorpion].

ጭቅና *č̣iqénnā́* nome di un muscolo (di bue, pecora ecc.) che sta nel fianco; si mangia anche crudo (b r ŭ n d o). [Il tient à la poitrine . . . — muscle du ventre].

ጨቀየ *č̣aqágya* *p.* *č̣aqᵉyi* essere fangoso, መንገድ ፡ ጨቀይቶአል la strada è fangosa. አጨቀየ *p.* *ač̣áqᵉyi* coprire, insudiciare di fango. ጭቃ (*g.* ጸንቄቄ?) *s.* fango, melma; ጭቃና ፡ ጨፈቃ ፡ አለቃ ና ፡ ጠበቃ « il fango (si attacca) al legno dirizzato, come l'a l a q ā col custode » (sono concordi e uniti un coll'altro quanto ecc.); argilla (per fabbricar vasi), — ፡ ሹም (*Sc.*; altrove semplicemente — ፡) ufficiale municipale di carica ereditaria, e attaccato alla gleba (donde il nome); esige le contribuzioni e le spartisce, assegnandole; si occupa anche del dare alloggio ai forestieri; አፈ ፡ — ፡ che ha il muso nero in punta (bestia). ጭቃማ *—mmā́* *a.* fangoso, melmoso. ጭቅነት *—nnat* *s.* la qualità, la carica di ufficiale municipale c. s.

ጨቀጨቀ *p.* *č̣aqč̣ā́qi* 1) mettere il m a č̣ a q č̣ a q y ā tutt'attorno all'orlo del coperchio che cuopre il m a g o g o. 2) *Sc.* divenir fangoso, melmoso (= ጨቀየ). 3) *Sc.* trafiggere più volte, o più persone (cf. ጠቀ ጠቀ c. 814). አስጨቀጨቀ *p.* *asč̣aqč̣ā́qi* far mettere il m a č̣ a q č̣. c. s.; far trafiggere. ተጨቀጨቀ *p.* *tač̣aqč̣ā́qi* esser messo il m a č̣ a q č̣. c. s.; esser trafitto. ጨቀጨቅ *č̣aqáč̣aq* *s.* terra che, senz'essere irrigata, si mantiene sempre umida, e quindi si ricuopre di erba che è mangiata dalle pecore (non però dai buoi; è sinonimo di ለምጨቅ). ጭቅጭቅ *č̣iqč̣iq* che ha attorno un m a č̣ a q č̣. መጨቀጨቂያ 1) *a.* che serve o si rif. al mettere il m a č̣ a q č̣. 2) *s.* straccio che si inumidisce e poi, ravvoltolato, si mette tutt'intorno all'orlo del አከምባሎ (v. c. 478) o coperchio del m a g o g o, dove è a contatto con questo, per chiuderlo più esattamente e farlo meglio scaldare.

ጨቤ *č̣ubbié* *s.* piccolo pugnale (= ሸሸ c. 213).

ጭቤ *č̣obbié* *s.* salto nel quale, chi lo fa, si tocca col tallone il deretano; — ፡ መ ታ fare un salto c. s.

ጨበረ essere bianco–storno, grigio (mulo ecc.); cominciar a metter peli bianchi (uomo e animali). ጨበር *č̣abbar* bianco–storno, grigio (mulo ecc.), CRNC. 22, n. 2.

ጨበረረ addrizzarsi (i capelli), ጠጉሩ ፡ — ፡ gli si sono addrizzati i capelli. አጨ በረረ addrizzar (i capelli); alzare, እጁን ፡ — ፡ alzare la mano. ተንጨበረረ esser irto, addrizzato (capello). ጭብርር ፡ አለ *č̣ěbrěrr* *a.* addrizzarsi (capello).

ጨበጠ (*g.* ፀበጠ) I² *p.* *č̣abbā́č̣* 1) prendere e serrare nel pugno alcuna cosa; impossessarsi di una cosa. 2) non cedere, star saldi (p. es., non dimenticare un' offesa, non ribassare un prezzo ecc.). 3) *Sc.* (= ጨፈቀ) stringere dei pani e farne un globo, per poterli facilmente portare in viaggio. አስጨበጠ *p.* *asč̣abbā́č̣* far prendere c. s.; far che non si ceda c. s.; *Sc.* fare stringere pani c. s. ተጨበጠ *p.* *tač̣abbā́č̣* 1) esser preso c. s.; esser rattrappito, እጁ ፡ — ፡ ha la mano rattrappita (per malattia). 2) *Sc.* essere stretti in forma di globo c. s. (pani).

ተጨባበጠ *p.* *tač̣abābā́č̣* 1) *vrec.* prendersi, stringersi colle mani, uno coll'altro. 2) *vp.* *Sc.* esser compressi insieme più pani c. s.

አጨባበጠ *p.* *ač̣č̣abābā́č̣* avviare una lite,

fare una specie di istruttoria, ciò che fa un primo giudice inferiore, interrogando l'accusato e l'accusatore su ciò che affermano e prendendone atto, rinviandoli poi al giudice superiore. **ጨበጭ** (*p.*) avaro. **ጨበጣ, የ—፡** (ο **በ—፡**) (ferita) fatta con arme che s'impugna, non con arma lanciata, come un'asta. **ጭበጣ** *č̣ĭbbaṭā̆* *s.* il prendere. **ጭብጥ** *s.* 1) *č̣ĭbṭ* presa; l'interrogare del giudice inferiore c. s., il convincere, GP. 104. 2) *č̣ĭbbĭṭ* un pugno, ciò che si tiene nel pugno. **ጭብጦ** *č̣ĭbbĕṭô* *Sc.* pane ristretto in forma di globo c. s. (= **ጭፍቆ**); **—፡ ቅናሽ** nome di un pezzo di carne. **መጨበጫ** *mač̣abb.* *a.* che serve o si rif. al prendere, serrare c. s. **አጨብበጥ** *ač̣č̣.* *s.* il (modo di) serrare; (di) stringere pani c. s.

ጨብጥ *s.* blenorragia.

ጨበጠ = **ገመጠ** c. 785.

ጨበጨበ *p.* *č̣ab č̣ā̆bi* ripullulare (alberi o arboscelli potati, erba dopo che era stata pascolata tutta). **አጨበጨበ** *p.* *ač̣ab č̣ā̆bi* battere le mani per accompagnare una danza, ovvero in segno di allegria, di approvazione. **አስጨበጨበ** *p.* *asč̣ab č̣ā̆bi* far battere le mani c. s., eccitare a batter le mani, come fa l'indovino nel **የዛር ፡ ዘፈን** (c. 613). **ተጨበጨበ** *p.* *tač̣ab č̣ā̆bi* esser battute le mani c. s. **ተጨባጨበ** *p.* *tač̣abā č̣ā̆bi* esser battute le mani c. s., non molto (come quando poco si approva una cosa). **አጨባጨበ** *p.* *ač̣č̣abā č̣ā̆bi* 1) far che si battano le mani c. s. non molto. 2) aiutare a battere le mani. **ጭብጨበ** *č̣ĭb č̣abā̆* *s.* il battere le mani. **ማጨብጨቢያ** *a.* che serve o si rif. al battere le mani c. s.

ጫት (*ar.* قات) *s.* specie di albero, le cui foglie sono mangiate dai musulmani, e, in infuso, tengono luogo del the, Catha Forskalii (Hibiscus esculentus?); PeS. II, 126.

ጫተረ *p.* *č̣ātā̆ri* lavorare molto, indefessamente. **አጫተረ** *p.* *ač̣ātā̆ri* far lavorare c. s.

ጫነ (*ort. ant.* **ጨዐነ**; *g.* **ጸዐነ**) *p.* *č̣ā̆ñ* 1) caricare, mettere il carico sopra una bestia; mettere il basto, la sella; **ዘውድ ፡ —፡** cingere corona. 2) comandare, imporre tirannicamente. 3) supplire un altro nel canto. I dabtarā cantano il Salterio in ordine, dovendo cominciar l'uno e a questo rispondere un altro, e poi, appresso, un terzo e così via, via; se un dabtarā non sappia bene un qualche ziēmā, prega un altro di cantarlo per lui, e di costui si dice che: **—ው፡** lo ha supplito. **አስጫነ** *p.* *asč̣ā̆ñ* far caricare c. s. **ተጫነ** *p.* *tač̣ā̆ñ* 1) esser caricato, **በመርከብ ፡ — ፡** salire in mare, imbarcarsi; **ግርማ ፡ —ው፡** è maestoso. 2) abbassare il canto (opp. di **አንጠለጠለ**). **ተጫጫነ** *p.* *tač̣ā č̣ā̆ñ* scambiar le attribuzioni in modo che ciascuno faccia quello che sa meglio (p. es., come quando un dabtarā sa bene un ziēmā cui non dovrebbe cantare, mentre, alla sua volta, chi dovrebbe cantarlo non lo sa; se uno scolare sa meglio il N. T. ed un altro l'A. T. ecc.). **አጫጫነ** *p.* *ač̣č̣ā č̣ā̆ñ* aiutare a caricare.

ጫኝ (*p.*) soldato che deve caricare sulle bestie le supellettili del Re, mentre quegli che carica per i mercanti si chiama **ጎሮዶ ማን**, **የ— ፡** (ovv. **— ፡**) **አለቃ** capo di soldati c. s. (D'ADA. 366). **ጫን** *s.* nome di una misura di grano equivalente in molti luoghi a 10 mādĕggā (circa 280 litri, nel Semēn a 8 mād.). **ጭነት** *s.* carico (pesante e portato da bestie da soma, mentre **ሸክም** è solamente quel che si porta sulle spalle da una sola persona); **የ— ፡ ከብት** bestia da carico, da soma; **— ፡ አራገፈ** scaricare i bagagli; **— ፡ አገዶለ** strapiombare da una parte (carico), **—ህ ፡ አገዶለ** ti ha supplito male, ti ha fatto fare cattiva figura (cf. **ጫነ** n. 3); suggerire. Nel qĕniē se uno insegna ad un altro non valente e, grazie a ciò, questi faccia buona figura, si dice che è: **የሌላው ፡ — ፡** « farina d'altri » come noi diremmo. **መጨኔ** cf. c. 119. **መጫኛ** 1) *a.* che serve o si rif. al caricare una bestia.

2) *s.* striscia di cuoio colla quale si lega il carico sopra una bestia, come da noi colle corde, GP. 106; PeS. 324,84.

ጭን *s.* coscia, የ— ፡ ገረድ concubina; የ— ፡ ፈረስ cavallo scelto e riservato solo per cavalcare; nelle scuderie reali i cavalli riservati al re si chiamano የ— ፡ ፈረስ.

ጨነቀ *imp.* esser grave, difficile, GP. 119; esser doloroso, —ኝ mi è doloroso, sono addolorato; የምሆነው ፡ ጨንቆኛል sono in angoscia, non sapendo che sarà di me, mi è difficile, oscuro, p. es., un libro. Spesso si unisce con ጠበበ, p. es., —ኝ ፡ ጠበበኝ sono angustiato. አጫነቀ *p.* *aččānăqi* II[4] stringere, serrare insieme, render angusto GP. 40 (p. es., molti animali in una stalla; si dice anche, ma inc., di abiti stretti). አስ ጨነቀ (non ፡ ፡ ጫ ፡ ፡) *p.* *asčannăqi* mettere nelle angustie, nelle difficoltà; opprimere. አስጨናነቀ III[2a] *p.* *asčanānăqi* mettere nella difficoltà, nell'imbarazzo, እንግዳ ፡ መጥቶ ፡ ያስጨናንቀኛል il forestiere m'imbarazza col venire. ተጨነቀ *p.* *tačannăqi* darsi pena, affliggersi. ተጨናነቀ *p.* *tačānănăqi* stringersi uno coll'altro; esser costretto, far qualcosa malvolentieri, ተጨና ንቆ ፡ ሰደደኝ è stato costretto a rimandarmi, ha dovuto rimandarmi per forza. ተጫነቀ *p.* *tačănăqi* stringersi uno coll'altro. አጨ ናነቀ *p.* *aččanānăqi* e አጫነቀ *p.* *aččănăqi* far che si stringano uno coll'altro (cf. ሰረ ገላ c. 161). ጭንቅ 1) *s.* strettura (p. es., in una folla); dolore, angustia; imbarazzo, difficoltà. 2) *a.* doloroso, difficile, — ፡ ነገር ፡ ነው ፡ è una cosa difficile. ጭንቀት *s.* strettura; angustia; difficoltà. መጨነቂያ *a.* che serve o si rif. all'essere angustioso, difficile.

ጫንቃ *s.* 1) spalla, scapola [Le — ፡ est le revenant-bon du ቋሚ chez les *Amara* et du ሸለቃ chez les *Tĭgray*] (ovv. del ጣሬ e dell' እልፍኝ ፡ አበዛ o ማለፊያ ፡ አጋጋሪ!); — ፡ ጠላ parte di birra cui, chi la fabbrica, deve dare al governatore; — ፡ ከበድ ፡ ነው ፡ egli ha un aspetto grave, maestoso; —ው ፡ ን esclamazione di chi soffre qualche violenza, e protesta appellandosi al re (come le esclamazioni: በንጉሥ o በንጉሥ ፡ አም ላክ, e nel Tigrē: ዝባን ፡ ንጉሥ, ዝባኖም. 2) la parte inferiore di un pane (quella che è stata a contatto col forno); la parte inferiore di una striscia di cuoio, di un cuoio che serve da tappeto ecc. (quella che resta ruvida; cf. ሰበክት c. 172). አነጨቀ (formazione inc. e volg.) mettere sulle spalle, accomodarvelo (un oggetto per portarlo).

ጭንቅላት *čĭnqĭllăt* *s.* la parte superiore della testa; cervello (pr. — ፡ è il cranio, la scatola d'osso, e ናላ il cervello, ma si usa anche nel senso di ናላ).

(*ጨነቄረ) አጨነቄረ *p.* *ačanquărĭ* guardare ad occhi socchiusi. አጨናቄረ *p.* *ačanāquărĭ* guardare con un sol occhio, chiudendo l'altro, come fa chi mira, nello sparare un fucile. ጨንቋረ *čanquărrā* *a.* socchiuso (occhio). ጭንቁር (non ፡ ፡ ኩ ፡ ፡, nè ፡ ፡ ኩ ፡ ፡) *s.* piaga purulenta, ulcera.

(ጭንተል inc. v. ጥንቸል).

ጨንገር *s.* 1) verga, bacchetta; linea, versetto del salterio; — ፡ ሰንጠረዥ cf. ሰን ጠረዥ c. 183; — ፡ ጤፍ specie di ṭiēf (si semina in Naḥasē e cresce prestamente). 2) nome di un ferro da legatore [variété verte de ጤፍ].

ጨነገዘ *p.* *čangăž* tagliare (= ቈረጠ c. 264).

ጨነገፈ *p.* *čangăfĭ* 1) abortire (bestia). 2) tagliare i rami ecc. ancor freschi di un albero che cresce. አስጨነገፈ *p.* *asčangăfĭ* far abortire c. s.; far tagliare c. s. ተጨነ ገፈ *p.* *tačangăfĭ* esser tagliato c. s. አጨ ናገፈ *p.* *aččanāgăfĭ* guastare. ጨንጋፋ *čangăffā* *a.* che abortisce. ጭንገፋ *čĭngafă* (non ፡ ፡ ጋ ፡) *s.* il tagliare c. s. ጭንጋፍ *čĭngăf* *s.* aborto; feto immaturo. መጨን ገፊያ *a.* che serve o si rif. all'abortire; al tagliare c. s.

ጭንጫ *čĭnčă* *s.* 1) sasso, pietra piccola; terreno sassoso; sassetti, palle di pietra colle

quali si carica il fucile, in mancanza delle palle di piombo, — ፡ መሬት terreno sassoso. 2) spazio vuoto; cortile di una casa grande (= ወልወል c. 558). ጭንጫማ (ovv. ... ም) *a.* sassoso.

ጨከነ I² *p.* *ç̣akkā̆ñ* esser valoroso, intrepido, በክርስቶስ ፡ (በሃይማኖት) — ፡ soffrire intrepidamente il martirio per G. Cristo (per la fede); esser duro, crudele, tiranno; በድኃ ፡ — ፡ esser duro coi poveri, በምስቱ ፡ ይጨክናል tratta male, opprime la moglie. አስጨከነ *p.* *asç̣akkā̆ñ* incoraggiare, esortare ad essere intrepido. ተጨከከነ *p.* *taç̣akākā̆ñ* incoraggiarsi un coll'altro, esortarsi c. s. አጨከከነ *p.* *aç̣̣akākā̆ñ* far che s'incoraggino, si esortino c. s. ጭከና *ç̣ikkanā̆* *s.* costanza, intrepidezza; tirannia, oppressione. መጨከኛ —*ç̣akk.* *a.* che serve o si rif. all'esser intrepido; all'esser duro, tirannico. አጨከከን *aç̣̣.* *s.* intrepidezza; durezza, tirannia.

[? ጫኳ *s.* sorte d'arbre].

ጩኮአንበሳ *ç̣ukoanbasā* *s.* specie di bestia feroce, che sta fra il leopardo e il leone.

ጨከከ ፡ (. ኸ ኸ) አለ esser pieno, ma non traboccante (misura, cf. ጨሃ c. 839).

ጨዋ (ጫ.) *ç̣awā* *pl.* ጨዎች *ç̣aw.* e volg. ጨዋዎች) 1) di condizione libera, የ— ፡ ልጅ persona per bene, distinta per nascita, come sono, p. es., i figli dei giudici. 2) laico, persona non istruita. 3) *Sc.* paciere (= ሽ ማግሌ n. 2, c. 208).

Si chiamavano ç̣awā alcuni corpi di truppa, spesso reclutati fra le tribù gāllā e che portavano, ciascuno, dei soprannomi diversi. Formavano spesso, sembra, una specie di guarnigione, sp. sui luoghi di confine, essendo immediatamente dipendenti dal re, mentre questo o quel Rās avea delle guardie (ወዓሊ). Talvolta queste ultime erano incorporate nei — ፡, come da noi talvolta alcune truppe irregolari sono incorporate nell'esercito regolare. Cf. Tellez, *Hist. ger. da Eth.* 243; PeS. 51,74, 58,45, 73,18 ecc.

ጨው (*g.* ጹው) *s.* sale; pezzo di sale o amoliē che serve da moneta; የውቤ ፡ — ፡ sali in data misura, determinata da Ubiē il signore del Tigrē (1830–1355), ora non più in uso; የእንግሊዝ ፡ — ፡ *neol.* sale inglese.

ጭው ፡ አለ *ç̣ĭww* *a.*, ገሮዬን ፡ — ፡ አለኝ mi ronzano le orecchie.

(*ጨወኸ) ጮኸ *p.* *ç̣uākʰi* gridare ad alta voce, vociare (anco dei gridi degli animali), በንጉሥ ፡ (ወደ ፡ ን") — ፡ appellarsi al re (dalla violenza di alcun giudice ecc., cf. ጫንቃ c. 851); —በት ha ricorso contro lui. አጮኸ *p.* *aç̣uā́kʰi* far risonare, ጋሪራ ፡ — ፡ fare scoppiettare la frusta. አስጮኸ *p.* *asç̣uā́kʰi* far gridare, ወታደር ፡ አገር ፡ — ፡ i soldati fecero alzar grida di dolore, saccheggiando il paese. ተጮኸ *p.* *taç̣uā́kʰi* esser emesso un grido, esser gridato; essere sporto reclamo. ተጨጨኸ *p.* *taç̣uāç̣uā́kʰi* gridare, urlare, rispondendosi un coll'altro (p. es., i buoi che rispondono al muggito di altri buoi, i cani che rispondono al latrato di altri cani). አጨጨኸ *p.* *aç̣̣uāç̣uā́kʰi* far che gridino, urlino, rispondendosi c. s.

ጨኺ (*p.*) che grida, che chiede giustizia (cf. ጨዋሂ BE. 38,35); — ፡ ጠበቂ ufficiale incaricato di ascoltare quelli che denunziano un'ingiustizia, e d'introdurli presso l'autorità, D'ADA. 346; ቃለ ፡ እግዜር ፡ — ፡ mendicante che accatta cantando delle canzoni; ዜማ ፡ — ፡ studente di canto. ጩኸት *s.* grido, romore; grido per invocare giustizia; ያን በሳ ፡ — ፡ ruggito; የዶሮ ፡ — ፡ canto del gallo (anco senza የ); የሆድ ፡ — ፡ romore che fa il ventre. ጩኸታም *a.* romoroso, pieno di gridi (p. es., un paese dove si odono sempre grida di guerra). መጮኺያ *a.* che serve o si rif. al gridare, ትግሬ ፡ — ፡ collina di Gondar (cf. c. 758).

(*ጨወተ) ተጫወተ *p.* *taç̣āwā́ç̣* (ML. 480) 1) intrattenersi, conversare piacevolmente con alcuno; giocare, divertirsi, scherzare; spassarsela; በሰው ፡ — ፡ prendersi

giuoco di alcuno, ሰው ፡ በሰው ፡ እንዲህ ፡ ሲ. ጫወት ፡ ሰምቼም ፡ አላውቅ (1) « non ho mai udito alcuno prendersi così giuoco di altri » ; gavazzare, imperversare (nemici che devastano un paese). ተጨዋወተ *p. tačawāwāč* intrattenersi piacevolmente, scherzare uno coll'altro. አጫወተ *p. aččāwāč* intrattenere piacevolmente, divertire, facendo racconti ecc., raccontare. አጨዋወተ *p. aččawāwāč* far intrattenere piacevolmente uno coll'altro. አጫዋች (*p.*), የብር ፡ — ፡ manico, impugnatura della spada, ornato di campanelletti d'argento. ጨዋታ (ovv. ፡ ወ ፡) *s.* giuoco, trattenimento piacevole, scherzo, የልጆች ፡ — ፡ giuoco da fanciulli, cosa non seria. መጫወቻ 1) *a.* che serve o si rif. al trattenersi piacevolmente. 2) *s.* impugnatura della spada (?), PeS. 321,74.

ጭዳ v. ምጥጫ c. 117.

ጭድ *Sc.* 1) paglia del ṭiēf. 2) specie di graminacea che cresce nel quâllā, e che somiglia alla paglia del ṭiēf.

[ጫደረ poussa le cri de joie. ተጫደረ *pass.* አጫደረ *caus.* አስጫደረ *double caus.* አጫዳሪ qui pousse le cri de joie. ጨደረ. *s.* ጭድርታ]. Quest'ultima voce è stata tolta nella 2ª ediz. della Bibbia (Flad), Ps. 144,14; (cf. tigrin. ጨደረ gridare).

ጫጉላ ovv. የ— ፡ ቤት *s.* casa nuziale, capanna costruita per lo sposo.

ጨጓር *čagguār* peloso. ጨጓሬ ovv. አ ባ ፡ — ፡ specie di verme che ha peli i quali a contatto colla pelle, producono prurito.

ጭገር *čigar s.* peli (del corpo), piume (di uccelli), GP. 117, የራስ ፡ — ፡ capelli. ጭገራም *a.* peloso.

ጨጓራ *čagguārā s.* stomaco di ruminanti (chi ha ombellico non ha — ፡ e vicevsrsa) [c'est le revenant-bon du ለጓሚ] anco del ቋሚ (?).

ጭገሬታ *čigariētā s.* forma, colore di bestia domestica, aspetto, —ው ፡ እንዴት ፡ ያለ ፡ ነው di che colore, che forma è il suo bestiame?, —ው ፡ ክፉ ፡ ነው è di brutto aspetto, macilento. Se un ladro ruba una bestia, ne deve ripagare quattro o due, secondo che può; se non possa pagarne neppur due, si dice —ውን ፡ ይክፈል « paghi l'effigie, la forma » cioè quelle che ha rubato; se neppur questo, si dice: ይሸጥ « sia venduto », cioè lavori dando la mercede a favore del derubato, scontando così il prezzo della bestia rubata.

ጭገታ (non ፡ ግ ፡) *s.* lacci, rete per prendere animali. ጭገቴ *s.* specie di pianta.

ጭጎት *čigg"ot s.* piccolo foro fatto nel muro, per riporvi oggetti; specie di mensola, sporgente dal muro, per porvi oggetti.

[ጫግንግ *s.* sorte de petit criquet, très vorace] forse errore per ችግኝ.

ጭጉኝ *čiggúñ Sc. s.* peli dell'ascella.

ጭጋግ v. ጥጋግ c. 833.

ጨጎጎት *s.* specie di pianta i cui frutti sono piccoli e pieni di spine finissime. Cf. tigrin. ጸጎጎ (፡ ፡ ፡ ት) Cyathula globulifera (Schweinf.).

ጨጓፋ *čagguāffā s.* peloso (bestia).

ጨ.ጨ. *čiči* (dial. di Ancobar) *s.* ragazzetto; alla corte di Ancobar vi erano 3 classi di servi ragazzi, ciascuna con un capo; i più piccoli erano detti — ፡.

ጨጮሆ (= ፡ ጨ ፡? Semēn?, CRC. 20, PeS. II, 348) ጥርሷ ፡ የ— ፡ በረዶ ፡ ይመስላል ha i denti (bianchi) come la grandine di — ፡.

[ጨጮ recipiente di paglia per mungere vacche (Chiar.)].

ጭጭ ፡ አለ 1) garrire (uccelli). 2) tacere.

ጫጩት (PrAS. 84) *s.* pulcino.

ጭጫት (non ጨ ፡ ፡) *s.* specie di piccola formica (cf. v. s.).

ጭጫን *čččán s.* specie di piccola formica (cf. v. pr.).

ጨሬ (non ጭ ፡) *s.* 1) *čafiē a*) abito a lungo pelo; abito lungo 60 cubiti; *b*) tributo di vesti dovuto al re. 2) *čaffiē* prato, prateria.

(1) Così correggasi quest'esempio in D'A. 964.

ጨፋ (non ቸ.) *s.* braccialetto d'oro o d'argento; è portato al braccio ed è decorazione militare, data dal re [... que peuvent porter en *Xawa* les soldats qui ont tué plus d'un ennemi, et qu'ils peuvent cumuler avec le ማልዲያ comme décoration militaire; le — ፡ est inférieur au የርበራ et au ቢታዋ], ባለ ፡ — ፡ che è insignito di questa decorazione.

ጫፍ *s.* 1) estremità, bordo, vetta, የቤት ፡ — ፡ cornicione di una casa; አሞራ ፡ በዛፍ ፡ ውርርድ ፡ በጫፍ « l'aquila sull'albero, la scommessa sull'estremità » (i mariuoli quando perdono la scommessa, si attaccano ai cavilli, e interpretano le parole della scommessa, prendendone quasi un'estremità, e non il suo vero e pieno senso). 2) ramo d'albero.

ጨፈለቀ (non ጫ...) *p.* *čaflăqi* schiacciare; battere due ferramenti per unirli uno all'altro. **አስጨፈለቀ** *p.* *asčaflăqi* fare schiacciare. **ተጨፈለቀ** *p.* *tačaflăqi* essere schiacciato. **ተጨፈላለቀ** *p.* *tačafalălăqi* schiacciarsi un coll'altro, rompersi totalmente. **አጨፈላለቀ** *p.* *aččafalălăqi* far che si schiaccino uno coll'altro. **ጨፍላቃ** *čaflăqqā* o **ጭፍልቅ** *čĭflĭq* *a.* schiacciato. **መጨፍለቂያ** *a.* che serve o si rif. allo schiacciare.

ጨፈረ I² *p.* *čaffări* 1) radunarsi in corpo di truppa; organizzarsi militarmente; accamparsi; mettersi in ordine di battaglia. 2) fare una danza militare. **አስጨፈረ** *p.* *asčaffări* radunare c. s., far accampare; far mettere in ordine di battaglia; far fare una danza militare. **ተጨፋፈረ** *p.* *tačafăfări* mettersi in ordine di battaglia da ambedue le parti. **አጨፋፈረ** *p.* *aččafăfări* far mettere in ordine di battaglia da ambedue le parti. **አጫፋሪ** (*p.*, *gr.*) *cong.* e. **ጭፈራ** *čĭffarā* *s.* danza militare. **ጭፍራ** *s.* corpo di truppe; accampamento.

ጨፈቀ I² *p.* *čaffăqi* 1) riempire gl'interstizi di una siepe per renderla più solida. 2) addirizzare un legno, un ramo, mettendovi sopra delle grosse pietre, quando è ancor tenero, per correggerne le incurvature, እንጨት ፡ — ፡. 3) preparare i pani detti čĭfqo. **አስጨፈቀ** *p.* *asčaffăqi* far riempire c. s.; far addrizzare c. s.; far preparare i pani c. s. **ተጨፈቀ** *p.* *tačaffăqi* 1) esser riempita c. s. e resa solida (siepe), አጥር ፡ — ፡. 2) esser raddrizzato c. s. 3) esser preparati dei pani c. s. 4) esser denso, folto, spesso (capelli, alberi, folla in un luogo). **ተጨፋፈቀ** *tačafăfăqi* esser denso, folto c. s., ሰው ፡ — ፡ vi è grande folla. **ጨፈቃ** *čafaqā* legno dritto, addrizzato c. s. (cf. **ጭቃ** c. 847). **ጭፍቅ** 1) *čĭfq* (volg. *čĭffĭq*) *a*) denso, numeroso; scritto a linee strette e vicine una all'altra (libro); ሰው ፡ — ፡ ሁኖአል vi è grande folla; — ፡ ቅጠል fogliame fitto; — ፡ ዱር foresta densa; *b*) — ፡ አርብ (o solo — ፡) parte del telaio del tessitore, opposta al ምን. 2) *čĭffĭq*, — ፡ እንጨት legno addrizzato c. s. **ጭፍቆ** *čĭfqó* *s.* focaccia ravvolta in modo da farne come una palla; si condisce spesso con salsa o pepe ecc. e si porta in viaggio, chè sarebbe incomodo portare viaggiando le grandi stiacciate. **መጨፈቂያ** *mačaff.* *a.* che serve o si rif. al riempire c. s.; al raddrizzare c. s.; al preparare il pane c. s. **አጨፋፈቅ** *ačč.* *s.* il riempire c. s.; il raddrizzare c. s.; il preparare i pani c. s.

[**ጨፋት** *s.* lieu où l'on puise l'eau, puits — vêtement fait d'une étoffe à longs poils] forse errore per **ጨፈ** (v.).

ጨፈነ *p.* *čafăñ* 1) chiudere gli occhi, accostando le palpebre (di altri, di sè medesimi). 2) (inc. per **ሸፈነ**) coprire, ዓይኑን ፡ — ፡. 3) fare un tempo di fitta nebbia e pioviggina. **አስጨፈነ** *p.* *asčaffăñ* far chiudere gli occhi da altri. **ተጨፈነ** *p.* *tačaffăñ* esser chiusi (gli occhi). **ጨፋና** *čaffănnā* e **ጭፍን** *čĭffĭn* (*g.* ጥፍንሕ) chiuso (occhio), — ፡ ዓይን occhio chiuso. **ጭፍና** *s.* nebbia densa e pioviggina. **ጭፍናም** *a.* che ha nebbia densa e pioviggina (paese, giorno ecc.); nebbioso.

giuoco di alcuno, ሰው ፡ በሰው ፡ እንዲህ ፡ ሰ. ጫወት ፡ ሰምቼም ፡ አላውቅ (1) « non ho mai udito alcuno prendersi così giuoco di altri » ; gavazzare, imperversare (nemici che devastano un paese). ተጨዋወተ *p. taçawāwăč* intrattenersi piacevolmente, scherzare uno coll'altro. አጫወተ *p. aççāwăč* intrattenere piacevolmente, divertire, facendo racconti ecc., raccontare. አጨዋወተ *p. aççawāwăč* far intrattenere piacevolmente uno coll'altro. አጫዋች (*p.*), የብር ፡ — ፡ manico, impugnatura della spada, ornato di campanelletti d'argento. ጨዋታ (ovv. ፡ ወ ፡) *s.* giuoco, trattenimento piacevole, scherzo, የልጆች ፡ — ፡ giuoco da fanciulli, cosa non seria. መጫወቻ 1) *a.* che serve o si rif. al trattenersi piacevolmente. 2) *s.* impugnatura della spada (?), PeS. 321,74.

ጭዳ v. ምጥጫ c. 117.

ጭድ *Sc.* 1) paglia del ṭiēf. 2) specie di graminacea che cresce nel quâllā, e che somiglia alla paglia del ṭiēf.

[ጫደረ poussa le cri de joie. ተጫደረ *pass.* አጫደረ *caus.* አስጫደረ *double caus.* አጫዳሪ qui pousse le cri de joie. ጨደረ *s.* ጭድርታ]. Quest'ultima voce è stata tolta nella 2ª ediz. della Bibbia (Flad), Ps. 144,14; (cf. tigrin. ጨደረ gridare).

ጫጉላ ovv. የ— ፡ ቤት *s.* casa nuziale, capanna costruita per lo sposo.

ጨጓር *çagguār* peloso. ጨጓሬ ovv. አ ባ ፡ — ፡ specie di verme che ha peli i quali a contatto colla pelle, producono prurito.

ጭገር *çĭgar s.* peli (del corpo), piume (di uccelli), GP. 117, የራስ ፡ — ፡ capelli. ጭገራም *a.* peloso.

ጨጓራ *çagguārā s.* stomaco di ruminanti (chi ha ombellico non ha — ፡ e vicevsrsa) [c'est le revenant-bon du ለጓሚ] anco del ቋሚ (?).

ጭገሬታ *çĭgariētā s.* forma, colore di bestia domestica, aspetto, —ው ፡ እንዴት ፡ ያለ ፡ ነው di che colore, che forma è il suo bestiame?, —ው ፡ ክፉ ፡ ነው è di brutto aspetto, macilento. Se un ladro ruba una bestia, ne deve ripagare quattro o due, secondo che può; se non possa pagarne neppur due, si dice —ውን ፡ ይክፈል « paghi l'effigie, la forma » cioè quelle che ha rubato; se neppur questo, si dice: ይሸጥ « sia venduto », cioè lavori dando la mercede a favore del derubato, scontando così il prezzo della bestia rubata.

ጭገታ (non ፡ ግ ፡) *s.* lacci, rete per prendere animali. ጭገቴ *s.* specie di pianta.

ጭጎት *çĭggʷŏt s.* piccolo foro fatto nel muro, per riporvi oggetti; specie di mensola, sporgente dal muro, per porvi oggetti.

[ጫግንግ *s.* sorte de petit criquet, très vorace] forse errore per ችግኝ.

ጭጉኝ *çĭggŭñ Sc. s.* peli dell'ascella.

ጭጋግ v. ጥጋግ c. 833.

ጨጎጎት *s.* specie di pianta i cui frutti sono piccoli e pieni di spine finissime. Cf. tigrin. ጸጎጎ (ፈ ፈ ት) Cyathula globulifera (Schweinf.).

ጨጓፋ *çagguāffā s.* peloso (bestia).

ጨጨ *çĭçĭ* (dial. di Ancobar) *s.* ragazzetto; alla corte di Ancobar vi erano 3 classi di servi ragazzi, ciascuna con un capo; i più piccoli erano detti — ፡.

ጨጮሆ (= ፡ ጨ ፡? Semēn?, CRC. 20, PeS. II, 348) ጥርሷ ፡ የ— ፡ በረዶ ፡ ይመስላል ha i denti (bianchi) come la grandine di — ፡.

[ጨጮ recipiente di paglia per mungere vacche (Chiar.)].

ጭጭ ፡ አለ 1) garrire (uccelli). 2) tacere.

ጫጨት (PrAS. 84) *s.* pulcino.

ጭጫት (non ጨ ፡ ፡) *s.* specie di piccola formica (cf. v. s.).

ጭጫን *çĭççăn s.* specie di piccola formica (cf. v. pr.).

ጨፈ (non ጭ ፡) *s.* 1) *çafiē a*) abito a lungo pelo; abito lungo 60 cubiti; *b*) tributo di vesti dovuto al re. 2) *çaffiē* prato, prateria.

(1) Così correggasi quest'esempio in D'A. 964.

ጨፋ (non ቸ.) *s.* braccialetto d'oro o d'argento; è portato al braccio ed è decorazione militare, data dal re [... que peuvent porter en *Xawa* les soldats qui ont tué plus d'un ennemi, et qu'ils peuvent cumuler avec le ማልዲያ comme décoration militaire; le — ፡ est inférieur au የርበራ et au ቢታዋ], በለ ፡ — ፡ che è insignito di questa decorazione.

ጫፍ *s.* 1) estremità, bordo, vetta, የቤት ፡ — ፡ cornicione di una casa; አሞራ ፡ በዛፍ ፡ ውርርድ ፡ በጫፍ « l'aquila sull'albero, la scommessa sull'estremità » (i mariuoli quando perdono la scommessa, si attaccano ai cavilli, e interpretano le parole della scommessa, prendendone quasi un'estremità, e non il suo vero e pieno senso). 2) ramo d'albero.

ጨፈለቀ (non ጫ...) *p.* *ç̌aflā̆qi* schiacciare; battere due ferramenti per unirli uno all'altro. አስጨፈለቀ *p.* *asç̌aflā̆qi* fare schiacciare. ተጨፈለቀ *p.* *taç̌aflā̆qi* essere schiacciato. ተጨፈላለቀ *p.* *taç̌afalālā̆qi* schiacciarsi un coll'altro, rompersi totalmente. አጨፈላለቀ *p.* *aç̌ç̌afalālā̆qi* far che si schiaccino uno coll'altro. ጨፍላቃ *ç̌aflā̆qqā* o ጭፍልቅ *ç̌ĭflĭq* *a.* schiacciato. መጨፍለቂያ *a.* che serve o si rif. allo schiacciare.

ጨፈረ I² *p.* *ç̌affā̆ri* 1) radunarsi in corpo di truppa; organizzarsi militarmente; accamparsi; mettersi in ordine di battaglia. 2) fare una danza militare. አስጨፈረ *p.* *asç̌affā̆ri* radunare c. s., far accampare; far mettere in ordine di battaglia; far fare una danza militare. ተጨፋፈረ *p.* *taç̌afāfā̆ri* mettersi in ordine di battaglia da ambedue le parti. አጨፋፈረ *p.* *aç̌ç̌afāfā̆ri* far mettere in ordine di battaglia da ambedue le parti. አጫፋሪ (*p.*, *gr.*) *cong.* e. ጭፈራ *ç̌ĭffarā* *s.* danza militare. ጭፍራ *s.* corpo di truppe; accampamento.

ጨፈቀ I² *p.* *ç̌affā̆qi* 1) riempire gl'interstizi di una siepe per renderla più solida. 2) addirizzare un legno, un ramo, mettendovi sopra delle grosse pietre, quando è ancor tenero, per correggerne le incurvature, እንጨት ፡ — ፡. 3) preparare i pani detti ç̌ĭfqo. አስጨፈቀ *p.* *asç̌affā̆qi* far riempire c. s.; far addrizzare c. s.; far preparare i pani c. s. ተጨፈቀ *p.* *taç̌affā̆qi* 1) esser riempita c. s. e resa solida (siepe), አጥር ፡ — ፡. 2) esser raddrizzato c. s. 3) esser preparati dei pani c. s. 4) esser denso, folto, spesso (capelli, alberi, folla in un luogo). ተጨፋፈቀ *taç̌afāfā̆qi* esser denso, folto c. s., ሰው ፡ — ፡ vi è grande folla. ጨፈቃ *ç̌afaqā̆* legno dritto, addrizzato c. s. (cf. ጭቃ c. 847). ጭፍቅ 1) *ç̌ĭfq* (volg. *ç̌ĭffĭq*) *a*) denso, numeroso; scritto a linee strette e vicine una all'altra (libro); ሰው ፡ — ፡ ሁኖአል vi è grande folla; — ፡ ቅጠል fogliame fitto; — ፡ ዱር foresta densa; *b*) — ፡ አርብ (o solo — ፡) parte del telaio del tessitore, opposta al ምን. 2) *ç̌ĭffĭq*, — ፡ እንጨት legno addrizzato c. s. ጭፍቆ *ç̌ĭfqó* *s.* focaccia ravvolta in modo da farne come una palla; si condisce spesso con salsa o pepe ecc. e si porta in viaggio, chè sarebbe incomodo portare viaggiando le grandi stiacciate. መጨፈቂያ *maç̌aff.* *a.* che serve o si rif. al riempire c. s.; al raddrizzare c. s.; al preparare il pane c. s. አጨፋፈቅ *aç̌ç̌.* *s.* il riempire c. s.; il raddrizzare c. s.; il preparare i pani c. s.

[ጨፋት *s.* lieu où l'on puise l'eau, puits — vêtement fait d'une étoffe à longs poils] forse errore per ጨፈ (v.).

ጨፈነ *p.* *ç̌afā̆ñ* 1) chiudere gli occhi, accostando le palpebre (di altri, di sè medesimi). 2) (inc. per ሸፈነ) coprire, ዓይኑን ፡ — ፡. 3) fare un tempo di fitta nebbia e pioviggina. አስጨፈነ *p.* *asç̌affā̆ñ* far chiudere gli occhi da altri. ተጨፈነ *p.* *taç̌affā̆ñ* esser chiusi (gli occhi). ጨፋና *ç̌affā̆nnā* e ጭፍን *ç̌ĭffĭn* (*g.* ጥፍንሕ) chiuso (occhio), — ፡ ዓይን occhio chiuso. ጭፍና *s.* nebbia densa e pioviggina. ጭፍናም *a.* che ha nebbia densa e pioviggina (paese, giorno ecc.); nebbioso.

ጨፈንታ (ጫ ... = አጤ ፡ ፈንታ ?) nome di corpo di truppe, cf. ቦርሳ c. 321.

(*ጨፈነፈነ) ተጭፈነፈነ fare impeto, irrompere (quasi dicasi: « ad occhi chiusi », cf. ጨፈነ, p. es., soldati nel fitto della mischia, buoi infuriati fra la gente).

[ጭፍኝ *s.* sorte de vent]. Nel Saw. ..ን; così si traduce nelle scuole il ጥፍን ቂስ (ጥፋ·ንቂስ ecc.) degli *Atti degli Apost.* 27,14, che è trascrizione di τυφωνικός preso, anche in altre versioni, per N. pr.

ጨፈጨፈ *p.* *čafčáfi* mondare un legno, un ramo, tagliandone i piccoli rami secondari; tagliare, fare a pezzi, በጐራዴ ፡ — ፡ lo ha fatto a pezzi colla spada; *fig.* በስድብ ፡ —ው· lo ha ingiuriato acerbamente. አስጨፈጨፈ *p.* *asčafčáfi* far mondare c. s.; far fare a pezzi, በስድብ ፡ — ፡ far ingiuriare acerbamente. ተጨፈጨፈ *p.* *tačafčáfi* esser mondato c. s. ተጨፋፋጨፈ *p.* *tačafāčáfi* 1) *vp.* esser mondato alquanto, non tutto, c. s. 2) *vrec.* ferirsi, tagliarsi a colpi di spada, un coll'altro, በስድብ ፡ — ፡ scagliarsi ingiurie acerbe uno coll'altro. አጨፋፋጨፈ *p.* *aččafāčáfi* 1) aiutare a mondare c. s. 2) far che si feriscano a colpi di spada un coll'altro. ጨፈጨፍ *čafáčaf* acqua stagnante, di color cangiante e fredda, come se ne trova nel Dagā; reca molto danno ai piedi. ጭፍጨፋ *čĭfčafá* *s.* il mondare c. s. ጭፍጭፈ *čĭfĭččáfi* *s.* rami ecc. tagliati nel mondare; *fig.* የነገር ፡ — ፡ discorsi fuor di proposito. መጨፍጨፈያ *a.* che serve o si rif. al mondare c. s.; al tagliare. አጨፋፋጨፍ *aččáf.* *s.* il mondare c. s.

ጰ

Ventiduesima lettera dell'alfabeto ge'ez; non occorre che in parole straniere.

ጰራቅሊጦስ (Παράκλητος; volg. pron. anche *barākilos*) *s.* lo Spirito Santo; la festa dello Spirito Santo.

ጳጉሜን (ጳጉሜ. = αἱ ἐπαγόμεναι ἡμέραι) mese complementare dell'anno etiopico, di 6 giorni nell'anno bisestile, e di 5 negli altri anni, cf. ወር c. 562.

ጳጳስ *s.* arcivescovo, metropolita (l'Abun, c. 455, è un — ፡), ሊቀ ፡ — ፡ patriarca (*pl.* ሊቃነ ፡ ጳጳሳት); ሴት ፡ በጳጳስ ፡ ኳዶሬ ፡ በንጉሥ « una donna nel (*posto del*) metropolita, un kuādarē (v. c. 546) nel (*posto del*) re ». (Così dicesi quando alcuno consegua dignità affatto superiore al suo merito). ጳጳስነት —*nnat* *s.* la qualità, la dignità, la carica di metropolita, — ፡ ተሾመ è stato fatto metropolita. ሊቀ ፡ — ፡ la qualità, la dignità, la carica di patriarca.

ጸ, ፀ

Lettere ventesima terza e ventesima quarta dell'alfabeto ge'ez, ora pronunciate ugualmente e scambiantisi nella scrittura. Volendo precisar l'una o l'altra di esse, il ፀ è detto: የፀሐይ ፡ ፀ; il ጸ, የጸጳ ፡ (o የጸ ሎት) ጸ.

Nel Goggiam per lo più si mantiene il ጸ nelle numerose parole nelle quali, altrove, è cambiato in ጠ; sotto la qual ultima lettera si cerchino le parole qui mancanti, che cominciassero con ጸ o ፀ.

ፃሕል (lingua eccles.) *s.* patena per la celebrazione della messa.

ጽሕም *l.l.* e *Go.* cf. ጠ.ም c. 796.

ጸሐሠርጌ v. ጳሳርጌ.

ፀሐይ *l.l.* sole, v. ጣይ c. 827; መልአ

ከ ፡ — ፡ cf. ጎንደር c. 761. ፀሐያም *a.* assolato (luogo).

ጸሐፊ v. ጣፊ c. 836; ጸሐፌ ፡ ትእዛዝ (*g.*; istoriografo) alta carica di corte, cf. ዳኛ c. 683. መጽሐፊ ፡ ቀንዲል (*g.*) Olio santo, መጽሐፊ ፡ ተክሊል Matrimonio.

ጽል v. ጥል c. 791.

ጸለል ፡ አለ uscir via; perdersi (un poco di liquido da un vaso); esser piano, senza montagne, — ፡ ያለ ፡ ሜዳ pianura tutta uguale, senza montagne o alture; *fig.* አገር ፡ — ፡ አለ il paese è pacificato. ጸላላ *a.* piano, uguale (cf. ጨላላ c. 839).

ጸሊሞ *ṣallimo* *s.* nome di una specie di albero (= tigrin. Schweinf.: Plectronia Schimperiana (celastrus luteolus, Eckebergia Rüppeliana).

ጽልመት *s. l.l.* tenebre, cf. ጨለመ c. 839.

ጽለት v. ጥለት c. 792.

ጽላት v. ጥላት c. 791.

ጸለየ v. ጠለየ c. 794. ጸሎት v. ጠሎት ib., ፡ ፡ ተ ፡ ሐሙስ venerdì santo, CC. 101,7. መጸለያ *maṣall.* *s.* oratorio.

ጽልግልግ ፡ አለ *ṣĕlĭglĭg* *a.* accasciarsi, illanguidirsi (uomini, piante); diminuire (il calore, la luce del sole al tramonto, ጣይ ፡ — ፡ ይላል).

ፀምር *s. l.l.* lana.

ጸግኤ (፡ ፡ ዬ) pr. « mia cura, mia fatica », nome che le madri dànno talvolta ai figli.

[ጸረ = አንቄ sorte d'oiseau; milan?] DL. 772 ha: — ፡ ጋርግራ. cf. ጠር ?

ጸር, በ— ፡ ሾተል (ovv. ዋገሾት) nome di corpi di truppa, PZB. 19, 22, (25), 35, 45, 47 (በ— ፡ ሾተል e i በድል ፡ ሾተል erano del Dāmot, DZY. 13, n. 5).

ጽርሕ *l.l.*, ፡ ፡ ሐ ፡ ጽዮን il Cenacolo (a Gerusalemme).

ጽሩር v. ጥሩር c. 803.

ጽራር v. ዣን ፡ ጥራር c. 637.

ጸሪቅ *l.l.* piccolissima moneta o peso; si dà come corrispondente all'abbat, al maḥalq dei copti, al šami degli arabi, al dāwāni di Massaua (?).

ጸርቀለም v. ጠር c. 802.

ጽራግ ፡ (inc. ፡ ፡ ጅ) ማሰሬ v. ማሰሬ c. 72, e ዳኛ c. 682. [titre du grand officier qui couronne le roi des rois].

ጸሠርጌ (ጸ ፡ ፡ ጓ) DZY. 12, n. 1, PZB. 11, 84, 85, 95, 164, 172, 177, 181.

[ፀባ *s.* — ፡ ዝሙት perditio nocturna. ተፃብቱኝ perditio nocturna mihi accidit].

ጺቅ ፡ አለ v. ጠቅ ፡ አለ c. 811.

(*ጸበረቀ) አንጸበረቀ (GC. 261) *p.* *anṣabrāqi* scintillare, brillare, splendere, ፊቱ ፡ እንደ ፡ ፀሐይ ፡ ያንጸበርቃል il suo viso splende come il sole. አንጸባረቀ *p.* *anṣabārāqi* scintillare c. s. (pr. quando da due o più parti si vede scintillare e brillare).

ጸባቲ specie di měslaniē o vicario che sta coll'Eččagiē, e nel Goggiam insieme col Maggābi (questi è di destra e il — ፡ di sinistra) BE. 94,26 [il a le droit de juger].

ጸባት *l.l.* v. ጧት c. 815.

ፀበኛ BE. 49,32, cf. ጠብ c. 816.

ጸታ *s. l. sc.* serie, ordine; *gr.* coniugazione del verbo, GC. 245.

ጸናርጊ ፡ ማሰሬ DZY. 59, 60.

ፀነሰ (—ች) concepire, divenir incinta; *fig.* immaginare, concepire un disegno ecc. ተፀነሰ esser concepito. ፅንስ *s.* concezione, gravidanza.

(ጸንዐ) ጽንዕ *l. sc. gr.* il più che perfetto, ጽኑዕ *a. l.l.* forte, ostinato; ልበ ፡ — ፡ di animo forte; di animo ostinato.

[ፅንኩር cruel] cf. ጠነከረ c. 824.

ጸናጽል (inc. ጽ ፡ ፡ ን) *s.* sistro, istrumento musicale per accompagnare il canto.

ጸነጸነ v. ጠነጠነ c. 825.

ጽንፍ *pl.* አጽናፍ *s. l.l.* orlo, estremità (v. ጥንፍ c. 826),

[ጸዓዳ-በሎ sorte de verroterie blanche, بلقاى des Arabes].

ጽእዱት (pr. « la bianca ») *l.l.* il magogo sul quale si cuoce il pane per l'eucarestia.

ጽዋ (cf. ጥዋ c. 826) *ṣĕwwā́* *s.* calice, coppa; የማርያም ፡ — ፡ specie di fiore (Methonica superba).

(ጸወሐት, ጽውሐት *ant.* cf. ጢት c. 815).
ጸዋግነት *s. l. sc.* malizia.
ጸወለገ e deriv. *Go.*; v. ጠወለገ c. 826.
ጽዮን *s.* 1) Sion. 2) la Madonna. I Dottori dànno la ragione di questa denominazione, dicendo che la Madonna è « la cittadella » che difende dai nemici spirituali, ovvero perchè il Sion è il monte santo di Dio, ove era il tempio (*Ps.* 2,8) e la Madonna è il tempio nel quale si è incarnato G. Cr. ecc.; cf. GDF. 10. n. 2; — ፡ ትሁንህ (« che la Madonna ti assista! ») N. pr. BE. 80,15. 3) festa della Madonna che si celebra il 21 di Ḥĕdār.

(*ጸየፈ) አጸየፈ. II² *p.* *aṣayyāfi* disprezzare veementemente; respingere con disgusto. አጸየፈ. (ο አስ ... III² *p.* *aṣṣayyāfi* muovere a schifo, a disgusto, መልኩ ፡ እጅግ ፡ — ፡ la sua figura muove a disgusto, è ripugnante. ተጸየፈ. *p.* *taṣayyāfi* 1) *imp.* muovere a schifo, a disgusto, እገሌ ፡ —ኝ il tale mi disgusta. 2) tenere per immondo un cibo e astenersene, ይህን ፡ ምግብ ፡ ተጸየፍኩት mi astengo da questo cibo, siccome immondo. ጸያፍ *a.* disgustoso, brutto — ፡ ነገር, — ፡ ቅኔ un brutto discorso, un brutto canto; አንደበቱ ፡ — ፡ ነው (ovv. እርሱ ፡ አፈ ፡ — ፡ ነው) è scilinguato, non può pronunciar chiaramente alcune lettere (come il *r*); ግምባር ፡ — ፡ *gr.* intervertito, come quando nella figura ሰምና ፡ ወርቅ GP, 64 al figurato precede il proprio; p. es., se nella strofa 200 in GP. 65 si dicesse አህጉር ፡ አጸብዕ invece di አጸብዕ ፡ አህጉር. ጽዩፍ *a.* disgustato, che prova disgusto.

ጸዶ *ṣaddo* *s.* specie di albero la cui radice amara è adoperata per accrescere sapore all'idromele e alla birra, sebbene più generalmente si usi, a tal uopo, il giēšo. Rhamnus staddo (ts.?) Schweinf.: Rh. Defersii, MTA. III, 80.

ጸዳል (*g.* splendore) in nomi di battesimo, p. es., ... ለ ፡ ስላሴ, ... ለ ፡ ማርያም ecc.

ጸደቀ 1) esser giusto, santo, pio; andare in paradiso, salvarsi l'anima, GP. 40. 2) mettere le radici, attecchire, germogliare (piante). አጸደቀ 1) II² *p.* *aṣaddāqi* giustificare, render giusto, santo. 2) III² *p.* *aṣṣaddāqi* far giustificare. ተጸደቀ *imp. ir.* « è proprio un santo! » così dicesi, p. es., se si veda un monaco fare una cattiva azione. ጻድቅ *pl.* ... ቃን *a.* giusto. ጽድቅ *s.* giustizia, rettitudine, ልፋፈ ፡ — ፡ (« fascia per salvarsi l'anima ») rotoletti con preghiere magiche, i quali si seppelliscono insieme col morto, DL. 66. በ— ፡ *gr.* affermativamente (opp. a በአሉታ); ተመጻደቀ ecc., cf. c. 120.

ጸደና *ṣadanā* *s.* specie di albero delle leguminose.

ጼደና *s.* festa della Madonna che si celebra il 10 di Maskaram, cf. መስቀል c. 165, e ፍልሰታ.

[ጼድንያ les démons des champs, PZB. 112] *g.* ጼዳናት.

ጸዳይ *l.l.* stagione di estate dal 25 Maggābit al 25 Saniē (volg. si distingue solo il ክረምት ed il በጋ).

ጸደፈ (*Ti.*) cadere giù, precipitare. ጸድፍ *s.* precipizio.

ጸጋ v. ጠጋ c. 831.

(*ጸገየ) ጽጌ *s.* fiore, — ፡ ረዳ rosa (Schweinf.: Rosa sancta); ዘመነ ፡ — ፡ *l.l.* stagione dei fiori, primavera, cf. ዘመን c. 610. አጽገዩ *aṣgayú* nome della festa del 10 Maskaram (detta volg. ያጤ ፡ መስቀል c. 164; cf. BE. 11,19) celebrata specialmente dai sacerdoti, quando vanno al ricevimento reale cantando la strofetta: ተቀጸል ፡ ጽጌ ። (...) አጤ « coronati di fiori, o (qui segue il nome del sovrano di quel tempo) Imperatore! »; è detta anche ጉባኤ ፡ ቃና.

ጸገገ v. ጠገገ c. 832.

ጸጥ ፡ አለ *ṣaṭṭ* *a.* essere, stare calmo, silenzioso, tranquillo; — ፡ በል sta quieto! — ፡ አሰኘ calmare; fare stare silenziosi, tranquilli (cf, ጠጥ c. 833). ጸጥታ *ṣaṭṭᵉtā* *s.* calma, tranquillità; bonaccia.

(*ጸጸተ) አስጸጸተ *p.* *assạṣṣăč* cagionar dolore, pentimento. ተጸጸተ *p.* *taṣạṣăč* pentirsi, dolersi di alcuna cosa. ጸጸት *s.* pentimento, — ፡ ያዘ pentirsi (cf. ጠጠተ c. 834).

ጸፋ v. ጠፋ c. 834, n. 5.

ጸፍ v. ጠፍ c. 835.

ጸፈ v. ጣፈ c. 836.

ጸፈጸፈ *p.* *ṣafṣăfi* fare il pavimento. ጸፍጸፍ *ṣafṣaf* *s.* pavimento; — ፡ ደንጊያ pietra da pavimento (cf. ጠፈጠፈ c. 838).

ፈ

Venticinquesima lettera dell'alfab. ge'ez.

ፍሕሶ *s.* specie di fiore del colore della begonia (σπαρτίον) volg. chiamato: ጉተና ፡ አበባ.

ፈላ *p.* *fay* 1) bollire, essere in ebullizione (cf. ፈለቀ), ተሹሞ ፡ እማይበላ ፡ ተጥዶ ፡ እማይፈላ (*non havvi* governatore che non si lasci corrompere, o liquido messo al fuoco, nel meṭād, che non bolla). 2) fermentare (bevande, come il ṭĭnsĭs). 3) (inc.) scaturire. 4) germogliare. አፈላ *p.* *af^ev^i* far bollire; far fermentare; far germogliare; *fig.* far molti figli (donna); far molte uova (gallina). አፈላላ *p.* *afalăy* II[2a] far bollire più pentole, una qua ed una là; far germogliare qua e là. አስፈላ *p.* *asfáy* far fare bollire da altri. ፍሉ bollente (come predicato, non come aggett.). ፍል 1) *a.* bollente. 2) *s.* germoglio, የበርበሬ ፡ — ፡ cf. ግልገል c. 710. ፍላት *s.* ebullizione; vapore che brucia, — ፡ ፈጀው il vapore lo ha scottato. መፍያ *a.* che serve o si rif. al bollire; al fermentare; al germogliare. ማፍያ *a.* che serve o si rif. al far bollire; al far fermentare; al far germogliare.

ፋሎ *Sc.* *s.* cavezza (= ልባብ c. 31).

ፈላ *s.* specie di graminacea molto alta, che cresce nei luoghi umidi (secondo Harris: il papiro, *Reise n. Sch.* II, 225).

ፈለመ I[2] *p.* *fallămi* 1) arare una parte anche piccola di un terreno vergine, per affermare il proprio dritto su di esso, e prevenir altri dall'occuparlo o lavorarlo come colono, se era terreno pubblico. 2) segnare, marchiare buoi, pecore ecc. che sono stati presi, per affermare la proprietà su di essi, e impedire che altri pretenda avervi diritto; ፈልሟው ፡ ሄዶ è fuggito (un animale) avendolo io ferito, ma non ucciso (a caccia). አስፈለመ *p.* *asfallămi* far arare c. s.; far segnare c. s. ተፈለመ *p.* *tafallămi* esser arato c. s.; esser segnato, marchiato c. s. ፈለማ *s.* l'arare c. s.; il segnare c. s.; *fig.* *l.l.* arra, pegno, ልጅነት ፡ የመንግሥት ፡ ሰማይ ፡ — ፡ ነው l'esser figlio (di Dio, per il battesimo) è arra del Paradiso. መፈለሚያ *mafall.* *a.* che serve o si rif. ad arare c. s.; al mercare c. s. አፈላለም *aff.* *s.* il (modo di) arare c. s.

ፈለሰ 1) *p.* *falăš* perdere le radici, schiantarsi (pianta); disperdersi di qua e di là (una popolazione che per fame o per governo tiranno, abbandona il proprio paese), አገር ፡ — ፡ gli abitanti del paese si sono dispersi. 2) I[2] *p.* *fallăš* scavar la terra coi piedi o le corna, come fa il toro che si prepara ad assalire altro toro. 3) sollevare, disperdere all'aria (grano, polvere ecc.). አፈለሰ *p.* *afallăš* 1) sradicare un albero, fargli perdere le radici (non si dice del vento che schianta gli alberi); trapiantare (alberi ecc.). 2) far emigrare per fame c. s. 3) esumare (le ossa, per seppellirle altrove). አስፈለሰ *p.* *asfallăš* fare scavare la terra c. s.; fare sradicare, far trapiantare c. s.; far esumare c. s. ተፋለሰ *p.* *tafālăš* tirarsi cornate un contro l'altro (tori); *fig.* non concordare (due libri). አፋለሰ *p.* *affālăš* collazionare, confrontare (due libri). ፈላሲ (*p.* *g.*) *l.l.* emigrato, esiliato. ፈላሽ (*p.*) *falăš* che non

mette radici, non prende (pianta). [ፍላሽ *s.* petites balances pour peser le coton]. ፍል ሰታ (« l'assunzione di Lei » cioè: — ፡ ለእ ግዝእትነ ፡ ማርያም) Assunzione della Madonna; festa dell'Assunzione; digiuno per la festa dell'Assunzione (v. appr.). ማፈለሻ *māfall.* 1) *a.* che serve o si rif. allo scavare la terra; al gittar all'aria. 2) *s.* pala o altro ordigno per gittare in alto, all'aria, grano ecc. አፈላለስ *aff. s.* lo schiantarsi.

La festa dell'Assunta cade il 16 di Naḥasiē e dura fino al 21; in tutti questi giorni non si lavora mai, come per la Pasqua di Risurrezione. I giorni festivi della Madonna, sebbene non tutti ugualmente solenni, sono: 1) Fĕlsatā o Assunta e i cinque giorni successivi. 2) Lĕdatā (« natività di Lei »; cioè: — ፡ ለእግዝእትነ ፡ ማር ያም) Natività; la festa cade il 1° di Gĕnbot, e il primo giorno di ogni mese si fa il መታሰቢያ o commemorazione; vi è l'uso di non lavorare i campi anche nei giorni della semplice commemorazione, o almeno di lavorarli per breve tempo. 3) 'Eraftā (c. s.) il Transito; la festa grande si celebra il 21 di Ṭĕr, e il 21 di ogni mese si fa la commemorazione. 4) Dabra Mĕṭmāq, festa ai 21 di Gĕnbot in memoria dell'apparizione della Madonna in Egitto (ZC. 185), dove è la chiesa originaria. A Gondar evvi una chiesa con questo titolo. La festa dura 5 giorni. 5) Dabra Quĕsquām, festa della chiesa di questo nome (قوس قام ecc. PeS. II, 550) in Egitto, al 6 di Ḥedār. 6) Ṣensatā (c. s.) Concezione; al 7 di Naḥasiē. 7) ጼዲና ፡ በዓል (ያጤ ፡ መስቀል; ZC. 154) il 10 di Maskaram, v. c. 864. 8) Ba'atā (« l'ingresso di Lei » quando cioè, in età di 3 anni, la Madonna fu dai genitori portata ed offerta al tempio) il 3 di Tāḥsās. 9) Daksʸos nome di un preteso patriarca di Alessandria che avrebbe trasportato la festa dell'Annunziazione al 22 di Tāḥsās, cf. ZC. 62. 10) ኪዳነ ፡ ምሕረት il Patrocinio della Madonna; ai 16 di Yakātit, GDF. 14, n. 1. 11) ዘአንቅዓ ፡ ወልዳ ፡ ማይ (« l'acqua cui fece scaturire il figlio di Lei ») cioè sorgente sgorgata nella fuga in Egitto, quando il bambino Gesù, giocando col bastone di S. Giuseppe, percosse un sasso (ZC. 66); la festa si celebra l'8 di Saniē. 12) ሕንጻተ ፡ ቤተ ፡ ክርስቲያን fondazione della chiesa della Madonna, fatta, dicesi, a Filippesus (Cesarea di Filippo o Banias) da S. Pietro, 14 anni dopo l'Ascensione; festa ai 20 di Saniē. 13) ቅዳሴ ፡ ቤታ consecrazione della chiesa suddet., al 21 di Saniē (ZC. 188).

(*ፈለሰሰ) አንፈላሰሰ *p.* *anfalāsāš* *Sc.* fare sdraiare sopra un letto, un tappeto (non per causa di malattia). ተንፈላሰሰ *p.* *tanfalāsāš* sdraiarsi c. s. (cf. ተንፈሰሰ). ፈል ሰስ ፡ ፈልሰስ ፡ አለ sdraiarsi c. s.

(*ፈለሰፈ) ተፈለሰፈ *imp. ir.* « è proprio da filosofo! ». ተፈላሰፈ *l.l.* filosofare. ፈላስፋ (volg. pron. *falāsmā*) *s.* filosofo, dotto. ፈላስፍነት *—nnat s.* la qualità di, o l'esser filosofo. ፍልስፍና *fĭlsĭfĭnnā* *s.* filosofia, scienza.

ፈላሻ Fallascià (nota popolazione di Abissinia; PeS. II, 435). ፈላሻነት *—nnat s.* la qualità di, o l'essere Fallascià.

ፈለቀ 1) *p.* *falāqi* *a*) scintillare, luccicare (p. es., gli ornamenti degli scudi); ሰ ማይ ፡ — ፡ ነገ ፡ ይዘንማል lampeggia, domani pioverà; *b*) scaturire (acqua ecc.); *fig.* በበ ቅሎ ፡ ይፈልቃል (= ይፈላል) cavalca sopra un mulo che corre molto, senza sbattere il cavaliere; ዛር ፡ —በት ፡ è cavalcato, ossesso da un Zār. 2) I² *p.* *fallāqi* togliere col ramaiuolo un poco di salsa dal vaso pieno che la contiene, o per diluire con acqua quella che è nel vaso, o per darne a chi abbia fretta, e non possa attendere per mangiarne insieme cogli altri, ፈልቀሽ ፡ ስጭው ፡ « prendi un po' di salsa e dagliela! »; sboccare (un vaso) ጠጅ ፡ — ፡. ፈላለቀ *p.* *falālāqi* versare in un recipiente il soverchio di più bicchieri. አፈለቀ *p.* *aflāqi* fare scintillare, far luccicare, በወርቅ ፡

—ው· gli ha dato molti ornamenti (ad un servo, = far che risplenda, cf. አነጸደ c. 395). **አስፈለቀ** *p.* *asfallăqi* far togliere con un ramaiuolo c. s. [**ፈላቂ** (*l.*) petit officier qui verse à son profit un doigt d'hydromel du **ብርሌ** qu'il va porter à son maître] cf. D'ADA. 351 (ovv. spetta al — ፡ il liquido raccolto dalla sboccatura dei **ብርሌ** nella ciotola che è sotto il recipiente del **ጠጅ**). **ፍልቅ ፡ አለ** *fĭllĭq* *a.* 1) traboccar fuori, versarsi (acqua ecc.). 2) scintillare alquanto. **መፍለቂያ** *a.* che serve o si rif. allo scintillare, allo scaturire; — ፡ **በቅሎ** mulo che corre c. s. **መፈለቂያ** *mafall.* *a.* che serve o si rif. al togliere col ramaiuolo c. s.

(*ፈለቀለቀ) **ተፍለቀለቀ** *p.* *taflaqlăqi* ribollire (acqua; pr.: il salir su delle molecole). **ፍልቅልቅታ** *fĕlĭqlĭqtă* *s.* il ribollire, l'ebullizione (cf. v. pr.).

ፊልጢ (pr. *g.*) *s.* generale di esercito; pr. — ፡ è il generale di sinistra e **ኬልጢ** (c. 520) il generale di destra.

(*ፈለከለከ) **ተፍለከለከ** formicolare, esser tutto pieno (di vermi, di formiche ecc.).

ፊሊው· ፡ ፊሊው· ፡ አለ *filliʷŭ* *filliʷŭ* *a.* muoversi smodatamente nel camminare.

ፈለገ I² *p.* *fallăgi* seguire le orme; cercare, richiedere; aver bisogno di.., **ፈላለገ** *p.* *falălăgi* cercare alquanto. **አስፈለገ** *p.* *asfallăgi* far seguire le orme; far cercare; far richiedere; **ያስፈልገኛል** mi bisogna. **ተፈለገ** *p.* *tafallăgi* esser ricercato, richiesto, voluto; esser necessario, **የሚፈለግ** ciò che si richiede, che è necessario. **ተፈላለገ** *p.* *tafalălăgi* cercarsi, perseguitarsi uno coll'altro (due nemici). **አፈላለገ** *p.* *affalălăgi* 1) far che si perseguitino uno coll'altro. 2) aiutare a cercare. **አፋለገ** *p.* *affălăgi* aiutare a cercare. **ፈላጊ** (*p.*), **ነገር ፡ — ፡** che scruta gli altrui pensieri con dimande coperte (cf. **ጐርጓሪ** c. 732). **ፍለጋ** *fĭllagă* *s.* 1) orma, traccia, —ውን ፡ **ፈለገ** ne ha seguito le tracce; **እዉር ፡ ሲቀናጣ ፡ ዘንጉን ፡ ወርውሮ ፡ — ፡ ይገ ባል**· 2) la ricerca, il ricercare. **መፈለጊያ** *mafall.* *a.* che serve o si rif. al seguire le orme, al cercare. **ማስፈለጊያ** *māsfall.* *a.* che serve o si rif. al far ricercare. **መፈለጊያ** *maff.* *a.* che si rif. all'essere cercato, richiesto. [petit marteau servant à river]. **መፈላለጊያ** *maff.* *a.* che serve o si rif. al perseguitarsi uno coll'altro. **ማፈላለጊያ** e **ማፋለጊያ** *a.* che serve o si rif. all'aiutare a cercare. **አፈላለግ** *aff.* *s.* il seguire le orme, il cercare.

ፈለጠ *p.* *falăč* fendere, spaccare (legna), tagliare (pietre per edifizi); dividere in due; *fig.* *imp.* aver l'emicrania, —ኝ ho l'emicrania. **ፈላለጠ** *p.* *falălăč* 1) fendere fortemente, in più schegge. 2) fendere alquanto, non tutto. **አስፈለጠ** *p.* *asfallăč* fare fendere, fare spaccare. **ተፈለጠ** *p.* *tafallăč* esser fenduto, spaccato, diviso. **ተፈላለጠ** *p.* *tafalălăč* 1) esser fenduto fortemente c. s. 2) esser fenduto alquanto c. s. **አፈላለጠ** *p.* *affalălăč* e **አፋለጠ** *p.* *affălăč* aiutare a fendere. **ፈሊጥ** *s.* accorgimento, discrezione. **ፍላጣ** v. **ፍላጻ**. **ፍልጥ** *fĭlţ* 1) *a.* fenduto, scheggiato. 2) *s.* legno spaccato. **ፍልጠት** *fĭlţat* ovv. **ራስ ፡ — ፡** dolor di capo, emicrania. **ፍላጭ** *fĭllăč* *s.* scheggia di legno. **መፍለጫ** 1) *a.* che serve o si rif. al fendere. 2) *s.* strumento (in gener.) per fendere. **መፈለጫ** *maff.* *a.* che serve o si rif. all'esser fenduto, —ውን ፡ **ይዟል** (un condannato a morte) porta la scure o l'istrumento col quale gli vien tagliata la testa. **አፈላለጥ** *aff.* *s.* il (modo di) fendere.

ፍላጻ *fĕlāṣṣă* *l.l.* e *sc.* 1) freccia; *fig.* **የቃል ፡ — ፡**. 2) ornamenti di oro ecc. messi a incastro, che formano una specie di greca a più colori, GB. 405 [l'un des sept genres de phrases à double sens . . . (grammaire)] cf. Sawās. di Keren, 40, 41.

ፈለፈለ *p.* *falfăy* togliere il guscio, le foglie ecc. che avvolgono le fave, i piselli ecc.; rodere (insetti), **ቁንጫ ፡ ይፈለፍለኛል** mi

rode una pulce; incavare. አስፈለፈለ *p.* *asfalfáy* far togliere c. s. ተፈለፈለ *p.* *tafalfáy* esser tolto il guscio c. s., ይህ ፡ በቄ ላ ፡ ተፈልፍሎአል questa fava è stata spogliata del guscio. አፈላፈለ *p.* *affalāfáy* aiutare a togliere il guscio c. s. ፍልፈላ *s.* il togliere il guscio c. s. ፈልፈል (o ፍ ፡ ፡ ፡) *s.* specie di talpa che mangia il grano; ha muso lungo e occhi piccoli; [Bathyergus splendens (plante)]. ፍልፍል *fĭlfĭl* *a.* 1) mondato della buccia. 2) incavato, concavo, vuoto (legno). መፈልፈያ *a.* che serve o si rif. al togliere la buccia c. s.; ad incavare il legno (v. v. s.).

ፍልፍል ፡ አለ *fĭllĕfĭl* *a.* (*Sc.* ፈ ፡ ፈ ፡) scaturire.

ፈማ v. ደብተራ c. 672.

ፋመ *p.* *fāmi* divenir bragia, ፊቱ ፡ ፍ ሻል ha il viso rubicondo; (si dice di chi ha ben mangiato, ha bevuto birra ecc.). ፍም *s.* bragia, — ፡ ሆነ divenir bragia. ፍማም *a.* che fa molta bragia (legno, come è quello di gerar).

ፈራ (*Sc.* ፡ ረ, GSt. 70; *g.* ፈርሀ) *p.* *fári* temere, aver paura. አፈራ (*g.* አፍረየ) *p.* *afri* fruttificare, dar frutti. አስፈራ *p.* *asfárri* spaventare; መንገድ ፡ — ፡ la strada è pericolosa; ወንበዴ ፡ — ፡ vi è pericolo di assassini. ተፈራ *p.* *tafári* esser temuto. አስፈራራ *p.* *asfarári* far lo spauracchio, metter paura ai bimbi con le fisime ecc.; minacciare. ተፈራራ *p.* *tafarári* spaventarsi un coll'altro (p. es., soldati che fuggono). ፈሪ (*p.*) pauroso, እግዜርን ፡ — ፡ uomo timorato di Dio, pio. ተፈሪ (*p.* temuto) N. pr. ፍሬ *pl.* ፍሬዎች (*l.l.* ፍሬያት) *s.* frutto (in gener.), prodotto; *fig.* utilità, vantaggio, — ፡ ቢስ inutile, inopportuno; il senso non apparente, ma interno e vero; — ፡ ነገር la questione vera, la cosa fondamentale e importante, (p. es., in una lite, se i litiganti divagano, sono richiamati al — ፡ ነገር); አባ ፡ ፍሬ N. pr., cf. GP. 111. ፍሬያም (ፍ ፡ ፡ ማ) *a.* che dà molto frutt (cf. ሥሥ c. 113), fertile, prolifico. ፍሬያምነት —*nnat* *s.* l'essere fertile, prolifico, fertilità. ፍራት (*l.l.* ፍርሃት) *s.* timore. È meno di ራድ (c. 133), onde dicesi: — ፡ ከቁም ፡ የሚ ጥል ፡ ራድ ፡ ከቅምጥ ፡ የሚፈነቅል « il ferāt gitta giù chi sta dritto, il rād fa rivoltolar giù chi sta seduto ». ማስፈሪያ *māsfarr.* *a.* che serve o si rif. allo spaventare. ማስፈራሪያ che serve o si rif. a far lo spauracchio.

ፋራ *s.* orma, vestigio. አፋራ *afārrā* *p.* *afári* seguir le orme.

ፋሮ *fāro* *s.* specie di orycterops, animale che disseppellisce e mangia i cadaveri nei cemeteri; è più grande del ፋጂት.

ፊራ *fiērā* *s.* malattia grave e contagiosa qualsiasi.

ፍርምብያ v. ፡ ፡ ን ፡ ፡.

ፈረሰ *p.* *farāš* cadere in ruina (edificio); esser violato, distrutto (patto, giuramento), andar a monte, andar in fumo (alcuna impresa), GP. 72, [cessare di aver vigore (legge)], ሸንጎ ፡ — ፡ l'assemblea è discorde d'opinione; ሆዱ ፡ — ፡ crepare, scoppiare; esser sbudellato (con un arma); ልቡ ፡ — ፡ essere oppresso; disanimarsi. ፈራረሰ *p.* *farārāš* 1) cadere in ruina totalmente. 2) cadere in ruina in parte, non tutto. ፋረሰ *p.* *fārāš* esser ricchissimo; esser grassissimo. አፈረሰ *p.* *afrāš* demolire, distruggere; violare un patto ecc.; annullare; ልቤን ፡ —ኝ sono scoraggiato, afflitto (p. es., un maestro cui gli scolari non porgono attenzione, = ልቤ ፡ ወለቀ). አስፈረሰ *p.* *asfarrāš* far demolire; far violare; annullare, ይህ ፡ ምክን ያት ፡ ውል ፡ ያስፈርሳል questa cagione fa sì che sia annullato il patto. ተፋረሰ *p.* *tafārāš* sconcludere a vicenda un affare. አፈራረሰ *p.* *affarārāš* aiutare a demolire. አፋረሰ *p.* *affārāš* 1) scampare inopinatamente da malattia mortale ed essere in via di guarigione. 2) aiutare a demolire. ፈራሽ (*p.*) cf. በስባሽ c. 331. ፍርስ *s.* distruzione, ruina, የነገር ፡ — ፡ la sconclusione, l'annul-

lamento di una cosa. ፍራሽ *fĕrrā́š* *s.* oggetto caduto, ruinato (p. es., travi ecc.). ፍርሻ *s.* ruina, distruzione; annullamento. መፍረሻ *a.* che serve o si rif. al cadere in ruina; all'esser distrutto, annullato. ማፍረሻ *a.* che serve o si rif. al demolire; all'annullare. መፋረሻ *maff.* *a.* che serve o si rif. allo sconcludere a vicenda. አፈራረስ *aff.* *s.* il (modo di) cadere ecc.

ፈረስ *s.* cavallo; የሰይጣን ፡ — ፡ specie di uccello (? = al tigrin. ፈረስ ፡ ሰይጣን, Serpentarius reptilivorus?); የጭን ፡ — ፡ cavallo da sella; የጭነት ፡ — ፡ (o መጋዣ ፡ — ፡) cavallo da carico, da carretto, — ፡ ለ— ፡ ጦር ፡ ለጦር cavallo contro cavallo, lancia contro lancia (ad armi uguali, cf. እግር ፡ ለግር, GDA. 294), የ— ፡ ስም specie di soprannome, GP. 123; በስመ ፡ ጥጄና ፡ የእስቴ ፡ — ፡ ይሸጣል i cavalli dell'Estē si vendono col nome del Tĕggĕnā (questi sono buoni e quelli numerosi); *fig.* ይህች ፡ ሴት ፡ —ናት questa donna non fa nulla per la casa; cavallo (agli scacchi), — ፡ ዘበኛ ፡ አለቃ capo delle pattuglie notturne, D'ADA. 353. ፈረሰኛ —ññā́ 1) cavaliere (PeS. 136,107); militare delegato dal governo in alcuni paesi, — ፡ ወሃ la corrente di un fiume ecc.; pr. la parte centrale che par correre, a differenza della parte che è vicino alla riva. 2) a modo di cavallo, — ፡ ይበላል mangia come un cavallo, — ፡ ይሄዳል cammina come un cavallo. 3) petto di pollo, GP. 120.

ፈርስ *s.* il contenuto dello stomaco, del basso ventre; le viscere. ፈርሳም *a.* corpulento (uomini e bestie).

ፈሪሳዊ *l.l.* Fariseo.

(*ፈረቀ) ተፈራረቀ *p.* *tafarārā́qi* esser fatta una cosa a vicenda, alternativamente; (p. es., due lavoranti dei quali un giorno lavora uno mentre l'altro riposa, e il giorno seguente questi lavora e il primo riposa). አፈራረቀ *p.* *affarārā́qi* 1) fare una cosa alternativamente c. s.; montare, in viaggio, ora sopra un mulo, ed ora sopra un altro. 2) metter male (fra due amici), dividerli. ፈረቃ *s.* volta, vicenda (turno), PeS. 241,64.

ፈረቀቀ *p.* *farqā́qi* mettere un conio, una leva (per distaccare un legno ecc.). ተፈራቀቀ *p.* *tafarāqā́qi* 1) esser messo una leva, un conio c. s. 2) inimicarsi con alcuno. አፈራቀቀ *p.* *affarāqā́qi* far mettere una leva c. s.

ፍራንሳ Francia, Francesi. ፍራንሲስ francese.

ፍርንብያ *frĕnbĕ''ā́* *s.* lo sterno (l'osso e la carne che lo ricuopre), — ፡ አወጣ divenire, essere pettoruto (uomini e bestie) [. . elle est le revenant-bon du fusilier].

ፍርንትት (non ... ጢ ..) *s.* malattia alla glandola dell'inguine; cf. Alishan, *Atti Istit. Venet.* 1897, pag. 1225, 1227 (v. ንፍሬት c. 410; De Vito, *Vocab. Tigr.*, adenite).

[ፉሩንድስ *s.* mélange de bière et d'hydromel].

ፍረንጅ (ፈ..., ..ር.., cf. አፍርንጅ c. 514) franco, europeo (افرنج), ML. 350, 352, n. 4, — ፡ አደግ cresciuto cogli Europei; የ— ፡ አሽከር ፡ ነጭ ፡ ለባሽ ፤ ከላይ ፡ ወደ ፡ ታች ፡ የሸሐን ፡ አመላላሽ « il garzone ai servigi degli Europei, vestito di bianco, non fa altro che portar su e giù piatti » (صحن) (cioè: non fa nulla di nobile); ፈረንጆች ፡ እንደ ፡ ፈትል ፡ መርፌ ፡ ይገቡ ፡ እንደ ፡ ወርካ ፡ ይሰፉ « gli Europei entrano come il filo per la cruna, ma si spandono poi come il sicomoro ».

ፍርኩታ *fĕrkuttā́* *s.* grande crepaccio, fenditura di una caverna, una montagna (non di un muro).

[ፈረዘ parvint à dame (jeu d'échecs). Ce pion attend la prise de la reine avant d'agir comme elle]. ፍርዝ *s.* la regina (giuoco degli scacchi). [Cette pièce d'échecs, tout comme le roi, ne peut faire qu'un pas à la fois et ne saurait traverser une case vide].

(*ፈረዘዘ) ተፈረዘዘ *Go.* aver piacere. ተንፈረዘዘ *Sc.* stare allegri, gioviali (come chi ha ben mangiato e bevuto).

ፈረዶ *p.* *farăğ* giudicare (con **ለ**: giudicare in favore, con **በ**: giudicare contro, condannare, GG. § 52, —**ለት** opp. —**በት**); risparmiare, **ለወጥም ፡ ፍረዶለት** risparmia, non consumare tutto il companatico, GQ. 510. **ፈራረዶ** *p.* *farărăğ* pronunciare alquanti giudizi; giudicare in parte. **አስፈረዶ** *p.* *asfarrăğ* far giudicare (in tribunale). **ተፈረዶ** *p.* *tafarrăğ* esser giudicato, —**በት** è stato condannato. **ተፈራረዶ** *p.* *tafarărăğ* 1) chieder giudizio, un contro l'altro, GP. 92. 2) = **ተፋረዶ**. **ተፋረዶ** *p.* *tafărăğ* giudicarsi a vicenda. **አፋረዶ** *p.* *affărăğ* 1) avviare due litiganti al giudice superiore (ciò che fa il giudice inferiore). 2) **ወዶ ፡ እግዜር ፡ — ፡** ricorrere a Dio, appellarsi a Dio (di persona oppressa da un potente, cf. **አጣወረ** c. 827). **መፍረድ** (*inf.*), **የአድልዎ ፡ — ፡** *l.l.* giudizio parziale, ingiusto. **ፈረድ** *farrad*, **ወሃ ፡ — ፡** (pr. « che l'acqua ha giudicato ») terreno i cui limiti sono stati alterati dal cambiarsi naturale, e non artificiale, della corrente d'acqua che serviva di delimitazione; la parte di terreno, in questo modo tolta ad un proprietario, viene aggregata al territorio dell'altro, e dicesi: **ይህ ፡ መሬት ፡ ወሃ ፡ — ፡ ነው**, cf. GFN. 356. **ፍርድ** *s.* giudizio, sentenza; giustizia, — ፡ **አገኘ** ottenere giustizia; — ፡ **ጣለ** rimettersi, lasciare al giudizio; **ቁርጥ ፡ — ፡** giudizio supremo, inappellabile (di Dio o di uomini); **ያለ ፡ — ፡** ingiustamente; **የአድልዎ ፡ — ፡** *l.l.* giudizio parziale, ingiusto. **መፍረጃ** *a.* che serve o si rif. al giudicare. **መፋረጃ** *maff.* *a.* che serve o si rif. al giudicarsi a vicenda. **አፈራረድ** *aff.* *s.* il (modo di) giudicare, — ፡ **ያውቃል** sa giudicare bene.

ፍሪዳ *s.* giovenco, giovenca (pr.: bestia da macello); — ፡ **መጣ** c'è carne buona da mangiare, GP. 129, PeS. 306,23.

ፈርጅ *s.* telo di stoffa (tigrin. ፡ ፡ ጊ toga di 12 braccia); ordine, **በ— ፡ ተናገረ** parlare con ordine.

[**ፍርግምት** *s.* sorte de petit criquet ou sauterelle].

(***ፈረገረገ**) **አፍረገረገ** *p.* *afragrăgi* fare urtare, fare strofinarsi uno all'altro. **ተፍረገረገ** *p.* *tafragrăgi* urtarsi, strofinarsi un coll'altro. **ፍርግርግ ፡ አለ** *fĕrĭgrĭg* *a.* urtarsi, strofinarsi.

(***ፈረገጠ**) **ተንፈራገጠ** *p.* *tanfarăgăč* = **ፍርግጥግጥ ፡ አለ** *fĕrgĭtgĭṭ* *a.* dimenarsi, dibattersi (p. es., un bue che viene macellato).

ፈረጠ *p.* *farăč* aprirsi, rompersi (tumore). **ፈራረጠ** *p.* *farărăč* 1) aprire, premere totalmente (un tumore maturo). 2) aprire c. s., alquanto, non interamente. **አፈረጠ** *p.* *afrăč* 1) aprire, spremere c. s.; spremere (un limone ecc.). 2) *Sc.* far cadere, gittare un oggetto. **አስፈረጠ** *p.* *asfarrăč* far aprire, fare spremere c. s. da altri. **አፈራረጠ** *p.* *affarărăč* aiutare ad aprire, a spremere c. s. **መፍረጫ** *a.* che serve o si rif. all'aprirsi c. s. **ማፍረጫ** *a.* che serve o si rif. all'aprire, allo spremere c. s. **አፈራረጥ** *aff.* *s.* il (modo di) aprire, (di) spremere c. s.

ፈርጥ (ovv. ፡ ፡ ጽ) *s.* pietra di anello.

ፈረጠጠ *p.* *farṭăč* correre (sp. bestia che fugge via spaventata). **አስፈረጠጠ** *p.* *asfarṭăč* far correre c. s. **አንፈራጠጠ** *p.* *anfarăṭăč*, **እግሩን ፡ — ፡** allargare i piedi, le gambe nel sedersi. **ተንፈራጠጠ** *p.* *tanfarăṭăč* essere slargate (gambe c. s.), cf. **ረጠጠ** c. 139). **ፈርጣጣ** 1) *s.* *farṭāṭă* specie di albero larghissimo (baobab?). 2) *a.* *farṭăṭṭā* slargato (gambe c. s.).

ፈረፈረ *p.* *farfări* sbriciolare, smollicare; scavare la terra (come fa l'acqua di un fiume che ne scava le sponde, come fanno i topi ecc., cf. **ሸረሸረ** c. 210). **አስፈረፈረ** *p.* *asfarfări* fare sbriciolare; fare scavare c. s. **ተፈረፈረ** *p.* *tafarfări* essere sbriciolato; essere scavato c. s. **አፈራፈረ** *p.* *affarăfări* aiutare a sbriciolare; a scavare c. s. **ተንፈረፈረ** *p.* *tanfarfări* dime-

narsi convulsivamente (come fanno, p. es., i bambini che si arrabbiano e si gittano in terra, le galline che si rivoltolano sulla terra ecc.); dare moti convulsivi (come, p. es., un animale appena ucciso). **ፈረፈር** *farafar* **s.** terreno granuloso, che non rattiene l'acqua, e quindi riesce sterile. **ፍርፋሪ** *fĭrĭffāri* **s.** briciolo, mollica. [**ፍርፍራ** *fĭrfĭrā* graminée haute de 1,5 à 2 mètres et qui affectionne les champs abandonnées. — **ፍር ፍር** sorte de mulot, qui abonde au *Coqe* en *Gojjam*]. **እንፍርፍር** *ĕnfĭrfĭr*, — ፡ **ሽሮ** (ovv. **ሽሮ** ፡ — ፡) vivanda di ceci cotti nel burro e olio e poi lasciati disseccare [sauce *ou* plat formé à dessein de fragments].

[**ፈረፈንጣ** (፡ ፡ ፈ ፡ ፡) sorte de sauterelle très grasse, qui ne vole pas, mais saute terre à terre]. Cf. **ፈንጣ**.

ፈሳ (*g.* **ፈሰወ**, *ar.* فسا) *p.* *faš* tirare un peto; *fig.* dimenticarsi di cosa imparata; **ድንች** ፡ — ፡ non crescere, inaridirsi il dĭnnĭc (specie di patata). **አስፈሳ** *p.* *asfáš* far tirare peti. **ተፈሳ** 1) *p.* *tafáš* esser tirato un peto. 2) *l.l.* e *Go.* (*g.* **ተፈሥሐ**) allietarsi. **አስተፈሳ** *l.l.* allietare, rallegrare.

ፈስ **s.** peto; **የአሮጊት** ፡ — ፡ specie di piante bianche che si trovano sui prati. **ፈሳም** *a.* che tira molti peti (ingiuria che si dice ai paurosi). **ፈስፈሳ** (v.).

ፋስ **s.** ascia (*ar.* فأس).

ፍስ v. **ፍስሕ** e **ፈሰሰ**.

ፍስሐ *l.l.* **s.** gioia; **ታላቅ** ፡ — ፡ **ይሰማኛል** sento una grande gioia.

ፍሥሕ (ovv. ፡ ፡ ሐ ፡ **አሪት**, ovv. **ፍስ**) **s.** 1) Pasqua degli Ebrei, dei Fallascià, non osservata punto dai Cristiani; se il — ፡ cade nella stessa domenica della Pasqua cristiana, questa è trasportata alla domenica seguente; sabato di Passione, GFN. 193 (ma cf. BE. 16,5). 2) l'agnello pasquale.

ፋሲል abbreviaz. di **ፋሲለደስ** (Basilide) che regnò in Abissinia dal 1632 al 1666; **አሚን** ፡ **ይመለስ** ፡ — ፡ **ይንገሥ** « che regni Fāsiladas e torni la fede (alessandrina) ». Così proclamossi all'abdicazione di Susneos (1632), GDF. 21, BE. 29,3.

ፈሰሰ *p.* *fasáš* scorrere, scolare, versarsi (liquido ed anche grano, sabbia e simili). **አፈሰሰ** *p.* *afsáš* fare scorrere, fare scolare, **ደም** ፡ — ፡ spargere sangue; **ያ** ፡ **እቃ** ፡ **ያፈሳል** quel vaso fa acqua, **ፍግ** ፡ — ፡ spandere il concime, concimare; *fig.* dare a profusione, in gran quantità; rivelare, confessare, **ሁሉን** ፡ — ፡ ha confessato tutto, **ነገር** ፡ — ፡ parlare moltissimo; esporre tutto, **ስድብ** ፡ —**በት** gli ha detto mille ingiurie, **ትች** ፡ (ovv. **ትቺ**) — ፡ fare una relazione giudiziaria ad altro giudice superiore, come fa, p. es., il giudice che è andato a raccogliere le testimonianze, e ne riferisce al giudice superiore, **ወሃ** ፡ — ፡ far acqua, orinare. **አስፈሰሰ** *p.* *asfassáš* far versare da altri, **ደም** ፡ — ፡ far versare sangue. **ተፋሰሰ** *p.* *tafāsáš* 1) (di più mercanti in società) spartirsi, pagare ciascuno la sua quota dell'importo dell'oggetto prelevato ad uno della società, per diritto di dogana, rappresentando il detto oggetto il totale dei dritti doganali che gravano le mercanzie di tutta la società; determinarsi, spartirsi a vicenda, la quota di vettovaglie che si deve dare ai soldati per requisizione regia. 2) = **ተንፈሰሰ**. **አፋሰሰ** *p.* *affāsáš* 1) fare scorrere, fare scolare da più parti; **ወሬ** ፡ — ፡ spargere qua e là una notizia (vera o falsa). 2) determinare la quota di vettovaglie c. s. (come fa il Dağāzmāč). **ተንፈሰሰ** *p.* *tanfasáš* sdraiarsi lungo sul letto, sul tappeto (non per malattia, = استلقى, cf. **ተንፈላሰሰ**). **ፈሳሽ** (*p.*) — ፡ **ወሃ** acqua corrente; — ፡ **ወሬ** notizia che corre; — ፡ **ደዌ** malattia epidemica.

አፍሳሽ (*p.*) 1) che fa rapporto ad altro giudice. 2) fonditore, **የብር** ፡ — ፡ fonditore di argento, **የወርቅ** ፡ — ፡ fonditore di oro.

ፈሰስ **s.** 1) canale a fosso fatto in un campo per lo scolo delle acque; tettoia di una casa, avanti la porta. 2) — ፡ (*Ti.*), ovv. **ፈሰሴ** vitto, grano che ad un paese viene imposto di ʿor-

nire ai soldati; vitto requisito per la truppa. ፍስ *fĭss* *s.* relazione giudiziaria fatta da un giudice inferiore ad uno superiore, GFN. 459. ፍሳሽ *fĭssăš* *s.* acqua ecc. che corre in un canale per lo scolo di una casa, GFN. 354. መፍሰሻ *a.* che serve o si rif. allo scorrere c. s. ማፍሰሻ 1) *a.* che serve o si rif. al fare scorrere. 2) *s.* vaso da cui si versa la pasta semiliquida sul mĕṭăd. መፈሰሻ *maff.* *a.* che serve o si rif. allo scolare, — ፡ የለውም non ha scolo (acqua).

(*ፈሰከ) ተፈሰከ *imp.* è finito il digiuno (di quaresima ecc.), ፋሲካ *fāsikā* *s.* Pasqua cristiana (የጌታ ፡ — ፡) o Pasqua di Risurrezione che non cade mai prima del 25 Yakātit, nè dopo il 30 Miyāzyā; *fig.* festa, allegria, — ፡ ሆነ è allegria, si fa allegria, መጋትወ ፡ — ፡ Sabato Santo, PeS. II, 306.

[ፍስጥቅ *s.* aloès?] = فسطق.

ፈስፋሳ *fasfāssā* *a.* paurosissimo (v. ፈሳ).

(*ፈሸገ) አፋገሸ *p.* *afāšăgi* sbadigliare (nello Scioa si dice delle bestie).

ፈቃ *p.* *fáqi* far un taglio in fronte, per sanguigna (= ጋረጠ c. 733). ተፈቃ *p.* *tafáqi* esser fatto un taglio sulla fronte c. s. መፍቂያ *a.* che serve o si rif. al fare un taglio c. s.

[ፈቅ ፡ አለ fut agréable, ደስ ፡ — ፡ ይበልሽ, — ፡ ይበልኽ sois yoyeux, ፈቅታ joie].

ፋቀ *p.* *fāqi* 1) raschiare. 2) conciare (una pelle). ፈቃቃ *p.* *faqāqi* raschiare in parte. አፋቀ *p.* *afāqi* 1) singhiozzare. 2) far sentire un suono come di « ah », aspirando, in segno di sorpresa o di collera, —ብኝ mi ha sgridato (facendo sentire c. s.). አስፋቀ *p.* *asfāqi* far raschiare; far conciare. ተፋቀ *p.* *tafāqi* essere raschiato; essere conciato. አፋፋቀ *p.* *affāfāqi* aiutare a raschiare, a conciare. ፋቂ (*p.*) conciatore, LFV. III, 240. ፋቅ *s.* singhiozzo. ፍቂት *fĭqqiĕt* *s.* 1) raschiatura. 2) concia. መፋቂያ 1) *a.* che serve o si rif. al raschiare; al conciare. 2) *s.* specie di scopettino da denti fatto con legno umido.

ፋቃ *Sc.* cf. መንዶልዶያ c. 647.

ፌቆ specie di antilope [femelle du ብሆር].

(*ፈቀረ) አፈቀረ *p.* *afqāri* amare, ፍቅሬን ፡ — ፡ egli vuole la mia amicizia. ተፈቃቀረ *p.* *tafaqāqāri* e ተፋቀረ *p.* *tafāqāri* amarsi, stare in amicizia uno coll'altro. አፋቀረ *p.* *affāqāri* far amarsi c. s. ተፋቃሪ v. ተቃራኒ c. 261. ፍቅር *s.* amore, affetto, amicizia, የ— ፡ መታሰቢያ ricordo di affetto, di amicizia. ፍቅረኛ —ኞች *a.* affettuoso, amichevole. መስተፋቅር *s.* filtro, scrittura magica per ispirare amore.

[ፌቃር *s.* femoralia] ፍቁራ (?).

(*ፈቀቀ) ተንፋቀቀ camminare a gambe larghe, GC. 258. ፈቀቅ ፡ አለ scostarsi, mettersi in disparte. — ፡ አደረገ allontanare, mettere in disparte. [መፍቀቅያ pelle *ou* grande cuiller pour vider ou creuser].

(*ኸቀቀ) ተንኸቀቀ *p.* *tanfuāqāqi* camminare col deretano (come uno storpio, un bambino); esser trasportata (una capanna ecc.) senz'essere rovesciata. አንኸቀቀ *p.* *anfuāqāqi* trasportare c. s.

ፌቀን (inc. ፡ ቄ ፡) *s.* vaso fittile.

ፈቀደ *p.* *faqāğ* 1) aver l'intenzione, volere; permettere, ይፍቀዱልኝ mi permetta! 2) custodire, guardare, ከብቶች ፡ — ፡ custodire il gregge. አስፈቀደ *p.* *asfaqqāğ* ottener la permissione. ተፈቃቀደ *p.* *tafaqāqāğ* 1) tenersi attenti, desti uno coll'altro (di due o più che custodiscono il bestiame). 2) esser concordi (mercanti in società). አፈቃቀደ *p.* *affaqāqāğ* aiutare a guardare il bestiame. ፈቃድ 1) (inc. ፍ ፡) *faqād* *s.* volontà, permesso. 2) *faqqād* v. መሸ c. 78. ፈቃደኛ —ኞች *a.* volenteroso, pronto, che agisce per propria volontà, non per comando altrui, PeS. 286.7.

ፈታ *p.* *fač* aprire; sciogliere un nodo, una legatura; sciogliere il carico di una bestia da soma, scaricare; liberare, mettere in libertà; cessare da un lavoro, dal servire ecc. (opp. a ታጠቀ); dare l'assoluzione al

penitente. (Il penitente suol dire al confessore: ይፍቱኝ « mi assolva! » e il confessore risponde: እግዜር ፡ ይፍታህ « che Iddio ti assolva! » ciò si dice anche incontrando un prete; nel qual caso, naturalmente, è un semplice pio uso, e le dette parole non costituiscono la formola sacramentale di assoluzione); ripudiare, far divorzio da... ምስቱን ፡ — ፡; ስራ ፡ (o ጉዳይ) — ፡ non far nulla, star ozioso (= በዘነ); ሸንጎ ፡ — ፡ disciogliere l'assemblea; ቤቱን ፡ — ፡ divenir povero (persona prima ricca e ragguardevole); *fig.* interpretare, spiegare; revocare, abolire (la concessione di un feudo, BE. 43,11). ፈታታ *p. fatáč* 1) sciogliere interamente. 2) sciogliare in parte. አስፈታ *p. asfáčč* fare sciogliere c. s. (un'assemblea ecc.); fare scaricare; far liberare, እግዜር ፡ ያስፈታህ (a prigionieri); far fare divorzio; far interpretare, ስራ ፡ — ፡ far interrompere il lavoro. ተፈታ *p. tafáč* esser sciolto, esser divorziato; ሸንጎ ፡ — ፡ l'assemblea è sciolta; ቤቱ ፡ — ፡ egli è divenuto povero (di ricco che era); esser assolto (penitente o scomunicato); አገር ፡ — ፡ il paese è abbandonato e desolato; ገበያ ፡ — ፡ il mercato è finito, sono già andati via i mercanti); የ— ፡ demolito, GFN. 341; essere spiegato, essere tradotto. ተፈታታ *p. tafatáč* 1) sciogliersi un coll'altro. 2) darsi a vicenda l'assoluzione (due o più preti) [fut égayé par l'ivresse]. ተፋታ *p. tafáč* far divorzio un coll'altro, ባልና ፡ ምስት ፡ ተፋቱ marito e moglie han fatto divorzio; ከምስቱ ፡ — ፡ ha fatto divorzio da sua moglie. አፈታታ *p. affatáč* e አፋታ *p. affáč* aiutare a sciogliere; aiutare nella recita dell'ufficio dei morti, nell'esequie. አፍታታ sbrogliare (un filo), ነገር ፡ — ፡ sbrogliare un affare. ተፍታታ essere sbrogliato, ነገር ፡ — ፡ l'affare è sbrogliato; sgranchirsi, sdolenzirsi; ሰውነቴ ፡ — ፡ mi sento ristorato. ፈት *fatt*, ተግበረ ፡ (ovv. ስራ) — ፡ ozioso, disoccupato; — ፡ (o ፡ ቴ *fattié*) divorziato, ripudiato (uomo o donna). ፍት (*ሀ.ሊ.* ፍትሕ) *s.* giudizio (sp. sfavorevole); — ፡ አውጡልኝ portatemi giudizio, giudicatemi!; ፍቶ N. pr. PeS. II, 590. ፍታት *s.* assoluzione; preghiere per i morti, — ፡ ፈታ recitare le preghiere, l'ufficio dei morti, (il che si fa insieme dai preti e dai dabtarā), — ፡ አስፈታ far celebrare c. s. [የ— ፡ መጻፍ document de divorce, de mise en liberté]. ፍች *fīčč* 1) *s.* *a*) spiegazione, significazione di un vocabolo; *b*) divorzio. 2) *a.* prosciolto, libero da...; abbandonato, desolato, — ፡ መሬት, — ፡ አገር terra, paese abbandonato, desolato (cf. ውድማ c. 589). መፍቻ *a.* che serve o si rif. allo sciogliere; al liberare; all'assolvere. ማስፈቻ *a.* che serve o si rif. al fare sciogliere; al far liberare. መፈቻ *maff.* che serve o si rif. all'essere sciolto; all'esser liberato; all'esser assolto. መፋቻ *maff. a.* che serve o si rif. al fare divorzio. አፈታት *aff.* il (modo di) sciogliere, (di) liberare, (di) assolvere ecc. ያፋች *yāffāč* (የ + አ") *s.* prezzo che si paga al giudice per una sentenza di divorzio.

ፋት ፡ አለ 1) bere a piccoli sorsi. 2) tracannare una gran quantità di liquido, a un fiato, come fosse un piccolo sorso; *fig.* percorrere un lungo spazio in poco tempo (come fa, p. es., un cavallo in corsa). ፋትታ *s.* il bere a piccoli sorsi.

ፊት *s.* viso, figura, fisonomia; la parte anteriore di un oggetto, la parte diritta (opp. al rovescio); — ፡ ለ— ፡ faccia a faccia; በ— ፡ (o solo — ፡) prima, dapprima; dirimpetto; innanzi, dinanzi, በፊቴ ፡ አደረገው lo ha fatto dinanzi a me; ከ . . . ፡ በ— ፡ prima di..., GG. § 50,*b*, —አውራሪ generale di avanguardia (cf. ጸኛ c. 682, D'ADA. 337); እግዜር ፡ ፊቱን ፡ መለሰልኝ « Dio mi ha usato misericordia » (cioè: sono guarito), እግዜር ፡ ፊቱን ፡ ከኔ ፡ መለሰ Iddio mi è nemico; ፊቱን ፡ ቋጠረ farsi austero, aggrottare le ciglia; — ፡ አ ፈረ aver riguardo, GFN. 282; quartiere di Gondar, cf. ጎንደር c. 758. ፊተኛ *a.* primo,

antecedente. ፊተኛነት —*nnat s.* la qualità di, o l'essere primo, in antecedenza.

ፋታ *fātā* 1) lizza, gara (nella corsa ecc.); — ፡ ለ— ፡ correndo a gara, in lizza; በ— ፡ ገደለው lo ha ucciso, raggiungendolo quando era stanco della corsa. 2) momento di quiete, agio, አንድ ፡ ጊዜ ፡ — ፡ ስጠኝ dammi agio una volta (da parlare ecc.).

ፈተለ *p. fatăy* filare, ritorcere (uno spago ecc.), contorcere, እግሩን ፡ — ፡ incrocicchiare le gambe (sedendo, e anche camminando come fan taluni storpi). ፈታተለ *p. fatātăy* filare, ritorcere alquanto. አስ ፈተለ *p. asfattăy* far filare, far ritorcere. ተፈተለ *p. tafattăy* esser filato, esser ritorto. ተፈታተለ *p. tafatātăy* e ተፋተለ *p. tafātăy* aver le gambe incrocicchiate nel sedere ecc. (nello Scioa ተጋመደ c. 718). አፈታተለ *p. affatātăy* aiutare a filare. አፋተለ *p. affātăy* 1) aiutare a filare. 2) እግሩን ፡ — ፡ incrocicchiare le gambe c. s. ፈትል *s.* filo, spago; የተዘጋ ፡ — ፡ filo che a molte riprese si mette come trama fra due legni (detti l'uno ድንቁር e l'altro በላ), nel quale il tessitore mette l'ordito. ፍታል *fittăl s. Sc.* toga; è di 8 teli, BE. 38,16, GR. 5, n. 2. መፍተያ *a.* che serve o si rif. al filare. አፈታተል *aff.* il (modo di) filare; (di) ritorcere.

ፍትሐ ፡ ነገሥት noto libro contenente il codice ecclesiastico e civile di Abissinia (1).

(*ፈተለተለ) አፍተለተለ *p. aftaltăy* fregare la pelle e toglierne la sporcizia, quando la pelle è umida, ሰው ፡ እድፉን ፡ ያፍተለት ላል si frega ecc.; ሆዴን ፡ —ኝ sento dei dolori di ventre qua e là (non violenti). ተፍ ተለተለ *p. taftaltăy* 1) essere tolta la sporcizia c. s. (እድፉ ፡ — ፡); *fig.* si dice del grano umido la cui gluma non si distacca facilmente, ma si accartoccia. 2) camminar lentamente e stentatamente, quasi storcendo i piedi. ተፍተላተለ *p. taftalātăy* essere tolta alquanto la sporcizia c. s.; camminare alquanto lentamente c. s. (per istanchezza). ፍትልትል *fĕtĭltĭl a.* che cammina lentamente c. s. (cf. v. pr.).

ፈተተ I² *p. fattăč* spezzare, tagliare a pezzetti (sp. il pane eucaristico per darlo a chi si comunica, Il pane eucaristico ha l'impronta di 13 croci; se il numero dei comunicandi è piccolo, si dà loro dei pezzi più grossi e ciascuno colla croce, altrimenti si dànno piccoli pezzi. Il pane consecrato si consuma tutto, e non si lascia); *fig.* conoscere, insegnare benissimo, in ogni parte, በሉይ ፡ ይፈትታል conosce in ogni parte, insegna benissimo l'A. Testamento. አፈተ ተ v. sotto አ ... c. 515. አስፈተተ *p. asfattăč* far tagliare c. s. ተፈተተ *p. tafattăč* essere tagliato c. s. ተፋተተ *p. tafātăč* darsi un coll'altro dei pezzetti di pane (più persone). አፋተተ *p. affātăč* spartire a più persone pane c. s. ፍታች *fittăč s.* pezzetti di eulogie che si distribuiscono ai fedeli. መፈተቻ *mafatt. a.* che serve o si rif. al tagliare c. s. መፋተቻ *maff. a.* che serve o si rif. all'esser spartito a più persone c. s. አፈታተት *aff. s.* il (modo di) tagliare a pezzetti c. s.

[ፋትት *s.* semen virile (très vulgaire)].

ፈተነ *p. fatăñ* sperimentare, provare; far un tentativo; tentare (demonio), ጉልበ ቱን ፡ — ፡ (ovv. ሞከረ) sperimentare la propria forza. Tanto — ፡ quanto ሞከረ si legano più elegantemente coll'infinito o con un nome, che non con altro verbo, p. es.: መሸ ከም ፡ — ፡ meglio che ሊሸከም ፡ — ፡. ፈታ ተነ *p. fatātăñ* provare alquanto. አስፈተነ *p. asfattăñ* far provare. ተፈተነ *p. tafattăñ* esser provato, ወርቅ ፡ በሳት ፡ — ፡ l'oro è stato provato col fuoco; esser messo a tortura (martiri). ተፈታተነ *p. tafatātăñ* sperimentarsi uno coll'altro. አፈታተነ *p. af-*

(1) Cf. *Il « Fetha Nagast » o Legislazione dei Re,* pubblicato da I. Guidi; vol. I (testo), vol. II (traduz.). Roma 1897-99 (Pubblicaz. scientif. del R. Istituto Orientale di Napoli).

fatātā̃ñ far che si sperimentino uno coll'altro. ፈተና *fatanā́ s.* prova, sperimento; የ— ፡ ቀን ፡ ስጠኝ dammi un giorno per isperimentare (p. es., una bestia che si vuol comprare al mercato), የ— ፡ ደንጊያ pietra di paragone; tentazione. ፍቱን *a.* provato, sperimentato (si usa sp. con መድኃኒት, — ፡ መድኃኒት medicina, rimedio sperimentato, sicuro). መፍተኛ *a.* che serve o si rif. allo sperimentare. መፈተኛ *maff. s.* pietra di paragone. አፈታተን *aff. s.* il (modo di) sperimentare.

(*g.* ፈተወ) ፍትወት *l.l. s.* desiderio; ...ተ ፡ ሥጋ concupiscenza. ፍትወታዊ *l.l. a.* di concupiscenza.

ፈተገ I² *p. fattā́gi* mondare il grano, l'orzo col muqaçā, prima di macinarlo; scopettare (un abito); stropicciare, scorticare ደንጊያ ፡ —ኝ un sasso mi ha scorticato, stropicciandomi. ፈታተገ *p. fatātā́gi* mondare alquanto c. s. አስፈተገ *p. asfattā́gi* far mondare c. s. ተፈተገ *p. tafattā́gi* esser mondato c. s. ተፈታተገ *p. tafatātā́gi* esser mondato alquanto c. s. አፈታተገ *p. affatātā́gi* e አፋተገ *p. affātā́gi* aiutare a mondare c. s. ፍተጋ *fĭttagā́ s.* il mondare c. s. ፍትግ *fĭtĭg a.* mondato c. s.; — ፡ ቆሎ cereale prima mondato e poi abbrustolito. መፈተጊያ *mafatt. a.* che serve o si rif. al mondare c. s. አፈታተግ *aff. s.* il (modo di) mondare c. s.

ፈተፈተ *p. fatfā́č* (pr.: sminuzzare?) porre la vivanda fĭtfĭt sul pane e spartirla ai commensali, GP. 30. አስፈተፈተ *p. asfatfā́č* far porre la vivanda c. s. ተፈተፈተ *p. tafatfā́č* (esser posta la vivanda c. s.) esser preparato il pane colle vivande c. s. ፍትፍት *s.* specie di vivanda composta di carne in piccoli pezzi e cotta con una salsa speciale, GP. 30. መፈትፈቻ *a.* che serve o si rif. al porre la vivanda c. s.

ፈታፈታ *l.l.* bere prestamente, avidamente; parlare prestamente; esser preso d'allegria per aver bevuto.

ፍች v. ፈታ c. 882.

ፈቸል *fačal s.* tenaglie. አፈቸል cf. sotto አ... c. 515.

ፋና *s.* torcia.

ፋኑስ (*ar.* فانوس φανός) *s.* lanterna.

ፍንሽካና *s.* grande gioia.

ፈነቀለ *p. fanqā́y* smuovere, rivoltolare, (p. es., una grossa pietra, della terra solidificata, staccandola dal terreno e trasportandola altrove; cf. ፍራት c. 872). ፈነቃቀለ *p. fanaqāqā́y* smuovere qua e là, ovv. più pietre ecc. che stanno una sopra l'altra. አስፈነቀለ *p. asfanqā́y* fare smuovere e rivoltolare c. s. ተፈነቀለ *p. tafanqā́y* essere smosso e rivoltolato c. s., ከታላቅ ፡ ተራራ ፡ ደንጊያ ፡ — ፡ si staccò e rivoltolò giù una pietra, un sasso, da un gran monte (*Daniel*, II). አፈነቃቀለ *p. affanaqāqā́y* e አፈናቀለ *p. affanāqā́y* aiutare a smuovere e rivoltolare. አባ ፡ ፈንቅል soprannome di Re Giovanni. ፍንቅል *fĕ́nqĕl a.* 1) smosso, rivoltolato, — ፡ ደንጊያ. 2) non ben fondato, che vacilla (pietra ecc.). መፈንቀያ *a.* che serve o si rif. allo smuovere, al rivoltolare (cf. ፈነገለ).

ፈንታ *s.* 1) luogo, stazione; በርሱ ፡ — ፡ in suo luogo, in sua vece; — ፡ ዕ ፈንታቢል ē anche N. pr. che si mette a un figlio nato dopo la morte di un altro; pr.: che tiene il luogo. 2) parte, porzione, —ዬን ፡ ከፍለህ ፡ ስጠኝ spartisci e dammi la mia porzione. 3) volta (turno); a vicenda, a turno. ፈንታ ነት —*nnat s.* ....ቱ ፡ የማን ፡ ነው ፡ di chi è questo posto?; di chi è la volta?

[? ፈንታቢላ *s.* Otis melanogaster, sorte d'outarde] (v. v. pr.).

ፈንች PeS. 225,240 (?).

ፋነነ *p. fānā́ñ* 1) fuggir via improvvisamente, strappando la cavezza (cavallo ecc.; tigrin. sbrancarsi). 2) prender parte volontariamente ad una spedizione guerresca, per fare bottino; *fig.* agitarsi, dimenarsi per allegria (come fa il cane quando rivede il padrone). አፋነነ *p. afānā́ñ* far agitarsi,

far dimenarsi. ፋኖ *fannò* (*ger.*), — ፡ ጦር esercito di soldati che hanno preso parte volontariamente alla spedizione; sono i più temuti perchè arditi e fortissimi.

ፎነነ *p. fonnáñ* tagliare, recidere (labbra, naso ecc.). አስፎነነ *p. asfonnáñ* far tagliare c. s. ተፎነነ *p. tafonnáñ* esser tagliato c. s. ፋን *funn a.* tagliato, reciso. ፎናና *fonānā a.* tagliato, reciso, አፈ ፡ — ፡ che ha la bocca tagliata.

ፈንዘ *fanzò* (*Sc.* ፡ ፡ ዜ) *s.* coda bianca fin verso l'estremità (di bue ecc.); lunga sciabola a lama ricurva, il cui fodero è ornato d'argento; GP. 126. ፈንዝማ *—mmá a.* che ha una coda bianca c. s.

(*ፈነዘነዘ) አፍነዘነዘ *p. afnaznáž* rendere irrequieto. ተፍነዘነዘ *p. tafnaznáž* essere irrequieto, non istar mai fermo. ፍንዝንዝ *fĕnĭznĭz a.* irrequieto.

ፍንያ *Sc.* piccola otre, cf. ስልቻ c. 146 (cf. ፌኛ?).

ፈነዳ *fanáddā p. fanğ* aprirsi, rompersi (un tumore, il cotone ecc.). አፈነዳ *p. afánğ* aprire, rompere c. s.; ሆዱን ፡ — ፡ sbucare la pancia (con un'arma). ተፈናዳ *Sc.* millantarsi (= ተወላዳ). ፍንዳፍንዳ ፡ አለ *fĭndāfĭndā a.* millantarsi.

ፈነደቀ *p. fandáqi* esser molto allegro, sebbene per cosa di poco momento. አፈነደቀ *p. afandáqi* rendere molto allegro c. s. ፍንዱቅ *a.* allegro c. s.

ፋንዲያ *fāndiyyá s.* stabbio (di cavalli, muli, asini ecc.). ፋንዲያማ *—mmá a.* pieno di stabbio.

ፍናጅ *fĕnnáğ s.* il figlio di un ቀናጅ; cf. ውላጅ c. 559.

ፍንጅ *s.* specie di manette per legare i pugni di un prigioniero; il pugno stesso ove son messe le manette c. s.

ፍንጃል (*ar.* فنجان) *s.* tazza di porcellana.

ፈነገለ *p. fangáy* rovesciare. አስፈነገለ *p. asfangáy* far rovesciare. ተፈነገለ *p. tafangáy* rovesciarsi. ፈንግል *fangel* (imper.) 1) specie di malattia così detta perchè fa cader morto subitamente, BE. 29,22; አባ ፡ ፈንግል soprannome guerresco del Re Giovanni (IV), GP. 126. 2) vaso o corno da bere più grande del ሺመልስ c. 205. ፍንገላ *s.* rovesciamento. (cf. ፈነቀለ).

ፈነጠ pascolare, correr qua e là (vitelli), መፈንጫ *a.* che serve o si rif. a pascolare, a correre, cf. c. 131.

ፌንጣ *Sc.* (altrove: ፈንጠራ) *s.* specie di piccola locusta che non vola, ma salta terra terra, GP. 11. [grillo (Chiar.)].

ፈነጠረ *p. fanṭári* lasciare, non prendere un oggetto. አስፈነጠረ *p. asfanṭári* scattare un ወፈንጠር (v. c. 602); sbalzare. ተፈ ነጠረ (non ፡ ፡ ን ፡ ፡) *p. tafanṭári* scattare, esser lanciato (p. es., un sasso cui un mulo nel correre, fa saltare); scattare, saltar su (arboscello elastico che si teneva piegato a forza e vien lasciato), እሳት ፡ — ፡ (ovv. ደንጊያ ፡ — ፡) dare scintille, fuoco. ተፈናጠረ *p. tafanāṭári* saltare, spiccar salti (uomini, bestie, anche insetti); scattare, saltar su (arboscello elastico c. s.; = ተፈነጠረ. ተፈ ነጣጠረ *p. tafanaṭāṭári* scintillare da ogni lato (pietra focaia). አፈናጠረ *p. affanāṭári* lanciare. አፈነጣጠረ *p. affanaṭāṭári* far scintillare da ogni lato. ፈንጠር ፡ (ovv. ፍ ፡ ጥ ፡) አለ *fanṭar* (*fĕnṭĕr*) *a.* mandare scintille. ፈንጠራ v. ፌንጣ. ፈንጠር ፡ ፈንጠር ፡ (ovv. ፍ ፡ ጥ ፡ ፡ ፍ ፡ ጥ ፡) አለ camminare a passi piccoli e presti, come fa un uomo di bassa statura. ፍንጣሪ *fĕnĕṭṭári s.* scintille tramandate dalla pietra focaia, dal fuoco ecc. ፍንጥር, quando il sensale dai contraenti che hanno concluso un negozio, è invitato a bere ecc., ciò si dice — ፡. ወፈንጠር v. c. 602.

ፈነጠቀ *p. fanṭáqi* spruzzar via l'acqua (p. es., dopo lavate le mani, per farle asciugare più presto); scuotere (abiti); mandar via, scacciare (un mendico importuno che prende gli abiti). ፈነጣጠቀ *p. fanaṭáṭáqi* spruzzare alquanto; scuotere alquanto. አ

ስፈነጠቀ *p. asfanṭāqi* fare spruzzare; fare scuotere. **ተፈነጠቀ** *p. tafanṭāqi* essere spruzzato; essere scosso. **ተፈናጠቀ** *p. tafanāṭāqi* camminar concitato; ribollire, schizzar via (p. es., i ceci che ribollono nella pentola, il fango che spruzza). **ተፈነጣጠቀ** *p. tafanaṭāṭāqi* essere disperso qua e là. **አፈነጣጠቀ** *p. affanaṭāṭāqi* spruzzare, spargere qua e là. **ፈንጠቅ ፡ አለ** *fanṭaq a.* essere spruzzato; ribollire; schizzar via. **ፍንጠቃ** *s.* lo spruzzare, lo scuotere. **መ ፈንጠቂያ** *a.* che serve o si rif. allo spruzzare; allo scuotere. **መፈናጠቂያ** *maff. a.* che si rif. al ribollire; allo schizzar via c. s.

[***ፈነጠዘ**, **የፍንጥዝ** gratis].

(***ፈነጠጠ**) **አስፈነጠጠ** *p. asfanṭāč* far montare alcuno a cavallo, dietro di sè (*ar.* اردف). **ተፈነጠጠ** *p. tafanṭāč* e **ተፈናጠጠ** *p. tafanāṭāč* star a cavallo, montato dietro ad altro cavaliere. **አፈናጠጠ** *p. affanāṭāč* far montare a cavallo c. s. (= **አስፈነጠጠ**). **ፍንጥጫ** *fĭnṭĭčča* *s.* lo stare a cavallo c. s. **መፈናጠጫ** *maff. a.* che serve o si rif. allo stare a cavallo c. s.

ፈንጣጣ (**. . ጸጸ**) *fanṭāṭā Sc.* vaiuolo, **የ አዳል ፡ — ፡**; (altrove, come in Tigrē, sifilide, che è il senso del tigrin. **ፍ . . .**).

ፈነጨ zampillare con forza (cf. **መነጨ** c. 92).

ፍንጪት, ጥርሰ ፡ — ፡ che ha i denti radi, non uniti uno all'altro.

ፈነፈነ *p. fanfāñ* cercare, andare attorno cercando (cane, gallina ecc.). **አፈነፈነ** *p. afanfāñ* far cercare.

ፈናፍንት *fanāfĭnt* *s.* ermafroditismo, l'essere di doppio sesso (la iena è creduta essere tale); *fig.* cosa straordinaria. **ፈናፍን ታም** *a.* che ha doppio sesso, ermafrodito, GFN. 233.

ፊኛ *s.* vescica (orinaria); (stomaco, ventre); piccolo sacco.

ፍኛላት *s.* coppa, tazza (PrAS. 78).

ፍኝት *fĕññĭt* (*Sc.* **እፋኝት** *ort. ant.* **ፍ ሕኝት** PrAS. 95) *s.* vipera.

ፈከረ (*Sc.* **ፎ . .**) *p. fakkāri* vantarsi, millantarsi di gesta guerresche, ad alta voce, come fanno i soldati, sp. nei conviti, PeC. 9 (13), GCG. 65. **ፈካከረ** *p. fakākāri* millantarsi alquanto, ovv. falsamente, (cioè apparendo troppo la falsità, e quindi non piacendo a chi ascolta). **አስፈከረ** *p. asfakkāri* far che si millantino (p. es., dando molto a bere ai soldati). **ተፈካከረ** *p. tafakākāri* 1) millantarsi un coll'altro. 2) parlare adirato e arrogante con alcuno. **አፈካከረ** *p. affakākāri* far che si millantino c. s.; far che alcuno parli adirato e arrogante. **ፈካሪ** (*p.*) millantatore, smargiasso. **ፍከራ** *fĕkkarā* *s.* millanterie, vanterie di soldati. **ፍክክር** *fĕkĕkkĕr* *s.* vanterie di un contro l'altro; il parlare adirato e arrogante. **መፈካከሪያ** *maff. a.* che si rif. al millantarsi; al parlare adirato. **አፈካከር** *s.* il vantarsi.

ፎከተ I² *p. fokkāč* 1) grattarsi la pelle; esser cresciuta alquanto (l'erba, tanto da poterla tener colla sinistra, mentre si falcia colla destra, e ciò si calcola un cubito). **አስፎከተ** *p. asfokkāč* far grattare, spingere a grattare. **ፎከት** 1) *s.* crosticine bianche che cadono nel grattarsi, cf. **አበቅ** n. 2, c. 453, 2) *a.* — **፡ ሣር** erba cresciuta c. s. e che è a tempo per essere tagliata. **ፎከታም** *a.* che si gratta sempre. **ፎከቶ** (pr.: che si gratta sempre) N. pr.

ፈከክ ፡ አለ *fakak a.* camminare a gambe larghe. **ተንፈከከ** camminare c. s.

ፈወሰ I² *p. fawwāš* guarire (*va.*), medicare, curare. **አስፈወሰ** *p. asfawwāš* far guarire. **ተፈወሰ** *p. tafawwāš* esser guarito, guarire (*vn.*); salvarsi, **ስለ ፡ ከሰሱ ፡ አይፈወሱ** « nella stessa cosa nella quale han mosso accusa, non si sono salvati » cioè gli accusatori hanno perduto in giudizio. **ፈዋሽ** (*p.*) medico. **ፈውስ** *l.l. s.* medicina, rimedio. **መፈወሻ** *a.* 1) *mafaww.* che serve o si rif. al guarire. 2) *maff.* che serve o si rif. all'esser guarito.

(***ፈዘ**) **አፈዘ** scherzare, corbellare (non

senza dispregio). ተፈያፈያዘ scherzare, corbellarsi uno coll'altro. ፈጋዝ (ፈ ዛ) *s.* scherzo, canzonatura. ፈዘኛ —ññá *a.* che scherza, che canzona.

ፈዘዘ *p.* *fazăž* restare un certo tempo senza crescere, dopo formato il granello (cereali, per mancanza di pioggia, per malattia ecc.); *fig.* *a*) essere debole, indebolito, እገሌ ፡ (ovv. ሰውነቱ) — ፡ egli si è indebolito; ዓይኑ ፡ — ፡ si è indebolita la vista, non ci vede; cf. ደነገዘ c. 680; *b*) contemplare, vedere una sola cosa e non il resto, ፈዘ ፡ ያያል mira fiso una sola cosa; stare assorto. አፈዘዘ *p.* *afzăž* non far crescere c. s. (la mancanza di pioggia ecc.); indebolire, ዓይኑን ፡ — ፡ gli ha indebolito la vista. አስ ፈዘዘ *p.* *asfazzăž* rendere attoniti, far che tutti abbiano gli occhi e le orecchie rivolte verso lui solo (un predicatore bravissimo, un azmāri ecc.). ተፋዘዘ *p.* *tafāzăž* indebolirsi uno coll'altro (p. es., due lottatori, due tori che lasciano di lottare per istanchezza di tutti e due, senza che l'uno abbia vinto l'altro), ተፋዘ ፡ ተቀመጠ sta, avendo cessato per istanchezza c. s. አፋዘዘ *p.* *affāzăž* far che s'indeboliscano dalle due parti. ፈዘዛ *fazăzā* *a.* debole (occhio ecc.).

ፍዝ ፡ አለ *fĕzz* *a.* cominciare a germogliare (grano). አፍዝዝ *afzĕz* *s.* scrittura magica che si crede renda debole e attonito il nemico, — ፡ አደንገጽ ፡ አደረገ affascinare.

(*ፈዘዝ) አፍዛዝ *afzăžžā* *a.* che è dirimpetto አፍዛጋ 1) *a.* che è dirimpetto, 2) *s.* ciò che è dirimpetto, il riscontro (pendant), ይህ ፡ ቤት ፡ ለዚህ ፡ ቤት ፡ — ፡ ነው ፡ questa casa fa riscontro con quella.

ፍየል *s.* capra; አውራ ፡ — ፡ (ovv. የ— ፡ አውራ) caprone; የበዳ ፡ — ፡ capra salvatica, RA. II, 21. ፍየላም *a.* abbondante di capre (paese).

(*ፈየ) አፈየ succhiare il latte. ፍይት *fĕyyĭt* *s.* il succhiare il latte.

ፍዳ *fĭddā* *s.* pagamento; ricompensa (in cattivo senso), — ፡ ከፈለ dare il contraccambio, scontare il debito, ክርስቶስ ፡ ያዳም ፡ — ፡ ከፈለ Cristo ha scontato il debito di Adamo.

ፈዶ *fiddo* *l.l.* *s.* grembiale, — ፡ ታጠቀ si pose un grembiale (N. S. alla lavanda dei piedi).

ፈዶል *fidál* *s.* lettera del sillabario; alfabeto, sillabario; ነገረ ፡ ፈዶላት specie di gergo che consiste nel trasportare le lettere, p. es., መጣ per ጠማ; ፈዶለ ፡ ሐዋር ያት, cf. ንበብ c. 387.

ፋዶት *fādat* *s.* specie di animale, che somiglia alla faina, più piccolo del ፋሮ (v. c. 872).

ፋድድ ፡ (ovv. ፋዲድ) አለ *fudĭd* (*fudid*) *a.* divenir corta (una camicia, una toga; non si dice dei calzoni). ፋድድ ፡ ፋድድ ፡ (ovv. ፡ ዲ ፡ ፡ ዲ ፡) አለ camminar prestamente (bambino che comincia a camminare, cf. ፋጠጥ).

ፈደፈደ *p.* *fadfăğ* 1) preponderare, esser da più (p. es,, nel pesare, la parte che prepondera si dice che ይፈደፍዳል). 2) fruttificare, dare interesse (denaro dato a mutuo). ፍድፋጭ *fĭdĭffăğ* *s.* il di più, il sopravvanzo (di una misura); የነገር ፡ — ፡ ciò che è di più, che supera; p. es., ad uno che dica un'ingiuria, chi ne risponda due, ha il የነገር ፡ — ፡.

(*ፎደፎደ) አንፎደፎደ far tremare (per paura); far avere dei moti muscolari convulsivi. ተንፎደፎደ aver dei moti c. s.; tremare (per paura). ፎድፎድ ፡ (ο ፋ ፡ ፋ ፡) አለ *fodfod* (*fudfud*) *a.* tremare c. s.; si dice sp. dei muscoli della coscia, ሹልዳው ፡ — ፡ ይላል gli tremano i muscoli della coscia per la paura.

ፈጀ (*g.* ፈደየ) *p.* *fağ* terminare, finire, ስራውን ፡ — ፡ ha finito il suo lavoro; determinare, decidere, GP. 105; consumare, ruinare, አይጥ ፡ —ው ፡ il topo l'ha tutto consumato; ብድሩን ፡ — ፡ ha pagato tutto il debito; rovinare, sterminare, ጦር ፡ ብዙ ፡ ሰው ፡ (ሰውን) — ፡ la guerra ha sterminato

molta gente. ፈጃጅ *p.* *faǧǎǧ* rovinare, fare strage, ደዌ ፡ — ፡ la malattia ha fatto strage. አስፈጅ *p.* *asfáǧǧ* far finire; far consumare, fare sterminare. ተፈጅ *p.* *tafáǧ* esser finito; esser determinato; esser consumato; essere sterminato; esser pagato interamente (un debito). ተፈጃጅ *p.* *tafaǧǎǧ* e ተፋጅ *p.* *tafáǧ* 1) *vrec.* rovinarsi, sterminarsi uno coll'altro. 2) gridare da tutte le parti, fare un sobbisso (come, p. es., più ragazzi insieme, una città in preda allo spavento ecc., ከተማ ፡ — ፡). አፈጃጅ *p.* *affaǧǎǧ* e አፋጅ *p.* *affáǧ* far che si sterminino a vicenda; far gridare da tutte le parti c. s., አህያ ፡ ፈጅ PeS. II, 428 [ፈጅ sorte de fourmi qui mange le miel]. ፈጅታ —*tlá* che consuma. ፍጅት e ፍጅጅት *fǐǧǧit, fǐǧǐǧǧit* *s.* grida, chiasso c. s., — ፡ ሆነ si sono fatte grandi grida, gran chiasso. አፍጃጃ *afǧǎǧǧā* sciupone, che consuma tutto.

[ፈጋ fut luxuriant, se livra au plaisir. ተፈጋሚ voluptueux, délicat].

ፈጋ *fiǧá* *Sc.* giovenco indomabile, che non si lascia prendere; *fig.* uomo forte, indomabile.

ፋጋ *s.* guscio di cucuzza che serve da scudella.

ፋገ *p.* *fáǧi* 1) *Sc.* essere concimato (terreno). 2) accendersi, dilatarsi (fuoco). አፋገ *p.* *afáǧi* concimare; far accendere, far dilatare, ነፋስ ፡ —ው ፡ il vento lo ha dilatato (fuoco). ፍግ (*ort. ant.* ፡ ፡ ዕ) *s.* stabbio, concime; sterco di vacca che serve anche da combustibile; — ፡ አፈሰሰ spandere il concime sul terreno, concimare (cf. ትንፋግ?).

ፋጉሎ *fāgullo* *s.* ceppo, parte che resta nel terreno di una pianta abbattuta; *fig.* di brutte fattezze.

ፈገመ *p.* *fagǎmi* cadere a faccia avanti. አስፈገመ *p.* *asfaggǎmi* far cadere c. s. ፍግም ፡ አለ *fǐggǐm* *a.* cadere c. s.; piegarsi, inchinarsi fino a terra.

(*ፈገመገመ) አፍገመገመ *p.* *afgamǎmi* far vacillare, far piegare più volte. ተፍገመገመ *p.* *tafgamǎmi* 1) vacillare; piegarsi c. s. 2) accudire con ispeditezza alle faccende di casa, or chinandosi a far una cosa qua, or una là (donna); accudire alle faccende c. s. ፍግምግም ፡ አለ *fěǧǐmǧǐm* *a.* = ተፍገመገመ.

ፈጋራ *fagārā* (Amārā) *s.* deretano (= ሙርጥ c. 70).

ፋጐረ (ፋ ጎ) raspare, cavare la terra, come fa il cane, il gatto; levigare minutamente una pergamena, celermente e una piccola superficie per volta; *fig.* star tutto intento ad un lavoro minuzioso.

ፎገረ *Sc.* = ፋጐረ.

ፎገራ N. pr., CRC. 26, PeS. II, 506. (Un ufficiale disse a re Teodoro: የህል ፡ አገር ፡ ወገራ ፤ የከብት ፡ አገር ፡ — ፤ የሰው ፡ አገር ፡ ቋራ).

ፍጉርጉር ፡ አለ *fěǧúrgur* *a.* star tutto intento ad un lavoro minuzioso (cf. ፋጐረ).

ፈገተ *p.* *fuāǧǎč* accattar grano dai proprietari che lo stanno misurando, GP. 22.

ፈገየ *fagayya* (voce infant.) non vedere, non discernere; fuggir per paura.

ፈገገ *p.* *fagǎǧi* sorridere, ጥርሱ ፡ — ፡ egli ha sorriso; *fig.* ምድር ፡ — ፡ apparire l'aurora sull'orizzonte. አፈገገ *p.* *afgǎǧi* far sorridere. ፈገግ ፡ አለ *fagágg* *a.* sorridere, ፊቱ ፡ — ፡ ይላል egli sorride; *fig.* farsi chiaro, sereno (tempo). ፍግግ ፡ አለ *fǐǧǐgg* *a.* sorridere, ጥርሱ ፡ — ፡ ይላል egli sorride. ፍግግታ *fǐǧǐglá* *s.* il sorridere.

ፈገጠ 1[2] *p.* *faggǎč* lasciare (più forte di ተወ); non suol prendere un complemento oggetto, ma solo un suffisso, p. es., ፈግጠ ው lascia andare!

ፈገፈገ *p.* *fagfǎǧi* stropicciare, raschiare (una pergamena ecc.); nettare stropicciando, ጫንቃውን ፡ — ፡ grattarsi, strofinarsi la spalla (una bestia che si frega ad un tronco d'albero). አፈገፈገ *p.* *afagfǎǧi* indietreggiare, tirarsi indietro, ከነገሩ ፡ — ፡ ha mancato di parola (cf. አሸገሸገ c. 228). አስፈገፈገ *p.* *asfagfǎǧi* fare indietreggiare. ተ

ፈገፈገ *p.* *tafagfăgi* essere stropicciato, raschiato; esser nettato c. s. ተፈጋፈገ *p.* *tafagăfăgi* stropicciarsi uno coll'altro. አፈጋፈገ *p.* *affagăfăgi* aiutare a raschiare; a nettare c. s. ፍግፍጋት *fĭgfĭgăt* *s.* stropicciamento, raschiamento. መፈግፈጊያ *a.* che serve o si rif. allo stropicciare, al raschiare.

ፈጥ ፡ አለ arrampicarsi (scimmie sugli alberi, gatti ecc.). ፈጥ ፡ ፈጥ ፡ አለ esser superbo, orgoglioso (cf. ቂብ ፡ አለ).

ፈጦ *s.* Semen abscylli; specie di erba odorosa, usata nella cucina ed anco per medicina.

ፈጠመ I² *p.* *faṭṭămi* finire, compire. (Questa è la pron. volgare, ma non solo nel Goggiam, sì bene anco dai letterati si dice ፡ጸ ፡, e così nei derivati). አስፈጠመ *p.* *asfaṭṭămi* 1) far compire. 2) far fare promessa solenne a due che litigano. Se due litiganti debbano comparire avanti al giudice superiore, il giudice inferiore fa fare ad ambedue promessa solenne che al dato giorno compariranno; አስፈጥሜ ፡ ቀ ልጥሜ « avendo fatto fare promessa solenne e avendo percosso », cioè avendo vinto e stravinto l'avversario. ተፈጠመ *p.* *tafaṭṭămi* esser compito; esser rilasciato dall'accusatore, GP. 117; fare affermazione solenne, cf. አጤ c. 506. ተፈጣጠመ *p.* *tafaṭăṭămi* far promessa solenne di comparire c. s. (due litiganti); far promessa di stringer contratto. አፈጣጠመ *p.* *affaṭăṭămi* far fare promessa solenne c. s. (giudice). ፈጥሞ (*ger.*) completamente, del tutto. ፍጣሜ *fĭṭṭămiē* *s.* fine, compimento, perfezione. ፍጡም finito, completo, — ፡ ቃል *gr.* proposizione completa. ፍጥም *fĭṭm* *s.* dichiarazione, promessa solenne fatta al giudice, ML. 456, — ፡ አፈረሰ mancare alla promessa solenne c. s. [— ፡ አነሳ permit de se retracter (moyennant amende)]. አፈጣጠም *s.* il compire.

ፈጠረ *p.* *faṭări* creare; ነገር ፡ — ፡ inventare una cosa non vera; ይህን ፡ ፈጠርኽ ፡ ይህን ፡ ሰራኽ *fam.* = fiabe; fare, GP. 49. ተፈጠረ *p.* *tafaṭṭări* esser creato. ፈጣሪ (*p.*) il Creatore. ተፈጣሪ (*p.*) la creatura. ተፈጥሮ (*ger.*), የሰው ፡ — ፡ በምንድር ፡ ነው ፡ l'uomo di che cosa è composto, come è creato? ፈጠራ *l.l.* የ— ፡ ቅኔ GQ. 488. ፍጡር *l.l.* *a.* creato, creatura. ፍጥረት *s.* 1) creatura, የእግዜር ፡ — ፡ creatura di Dio, የሐሙስ ፡ — ፡ animale, bestia. 2) cosa inventata, non vera. መፍጠሪያ *a.* che serve o si rif. al creare. መፈጠሪያ *maff.* che serve o si rif. all'essere creato. አፈጣጠር *aff.* *s.* creazione, il (modo di) creare.

[ፈጠቃ *s.* autre nom du አምፋር (sorte d'arbre)].

ፎጠት (non ፡ተ ፡) *s.* veste di cotone bianco e azzurro (India) [portato da giovani e militari (1)] (*ar.* فوطة nel senso di « pagne » perizoma), PZB. 122, 164; PeS. 266,46.

ፈጠነ *p.* *faṭăñ* affrettarsi, far presto; esser celere. አፈጠነ *p.* *afṭăñ* affrettare, ስራውን ፡ — ፡ ha affrettato il suo lavoro. አስፈጠነ *p.* *asfaṭṭăñ* far che altri si affretti, ፈረሱን ፡ — ፡ ha fatto affrettare, correre il cavallo. ተፈጣጠነ affrettarsi un coll'altro. ፈጥኖ (*ger.*) prestamente. ፈጣን *faṭṭ.* *a.* pronto, celere. ፍጥነት *s.* celerità. አፈጣጠን *aff.* *s.* l'affrettarsi.

ፎጠና *foṭanā* che cresce, che è nell'età di crescere (ragazzo); rampolli (di erbe).

ፈጠጠ *p.* *faṭăč̣* apparire alla superficie (piante coperte dalla terra, come le patate, che appaiono, quando la terra che le ricuopre va via per le piogge ecc.; si dice anche del grano quando esce dalla spiga; di occhi grandi che quasi escono dall'orbita); sporgere, spuntar fuori. አፈጠጠ *p.* *afṭăč̣* far gli occhi grossi (per collera ecc.), ዓይ ኑን ፡ — ፡, GP. 124 (cf. ጐረጠ c. 734). አስ ፈጠጠ *p.* *asfaṭṭăč̣* far fare gli occhi c. s.

---

(1) Così Ludolf; ora è il perizoma di cotone: i musulmani della costa lo portano tutti.

ተፋጠጠ *p.* *tafāṭāč̣* farsi, un coll'altro, occhi grossi, minacciarsi a vicenda. አፋጠጠ *p.* *affāṭāč̣* 1) far sì che un coll'altro si facciano occhi grossi, si minaccino. 2) opprimere con soverchia fatica. ፈጣጣ *faṭāṭā* *a.* grosso, che quasi esce dall'orbita (occhio), ዓይኑ ፡ — ፡ ነው ha un occhio c. s.; ዓይነ ፡ — ፡ che ha occhi c. s. መፋጠጫ *maff.* *a.* che serve o si rif. al minacciarsi a vicenda. ማፋጠጫ *māff.* *a.* che serve o si rif. al fare che si minaccino c. s.; all'opprimere c. s.

ፋጢጥ ፡ አለ camminar prestamente (bambino che comincia a camminare; cf. ፋድድ c. 892).

ፈጠፈጠ *p.* *fatfāč̣* strappare, dilacerare.

ፈጨ *p.* *fač̣* macinare, ridurre in farina (il che si fa con due pietre), ፈጩ ፡ ደቀቀ ፡ በሉ ፡ አለቀ (« hanno macinato ed è fino, hanno mangiato ed è finito ») è finito tutto. አስፈጨ *p.* *asfáč̣č̣* far macinare. ተፈጨ *p.* *tafáč̣* esser macinato. ተፋጨ *p.* *tafāč̣* essere arrotato (un coltello con altro coltello, un dente con altro dente, un legno con altro legno). ተፈጫጨ *p.* *tafač̣āč̣* 1) essere arrotato c. s. totalmente. 2) essere arrotato c. s. alquanto. አፈጫጨ *p.* *affač̣āč̣* aiutare a macinare. አፋጨ *p.* *affāč̣* 1) aiutare a macinare. 2) arrotare un coll'altro, ጥርሱን ፡ — ፡ digrignare i denti. አፍጫጨ v. c. 516. አንፋጨ = አኝጨ.

ፍጩ *fč̣ú* *a.* macinato. ፈጭታ *fač̣č̣ṭṭā* *s.* quegli o quella che macina. ወፍጮ (*l.l.* ..ጭ; per **mafč̣o*) *wāfč̣ó* mola (cioè pietra grande sulla quale si mette il grano che si macina con altra pietra piccola); የ— ፡ ቤት mulino; የቡን ፡ — ፡ *neol.* macinino da caffè. መፍጫ *a.* che serve o si rif. al macinare; የ— ፡ መዘወሪ mulino. አፈጫጭ *aff.* *s.* il (modo di) macinare.

(*ኝጨ) አኝጨ fischiare, sonare il fischietto, PrAS. 101. ፋጨታ *fučatā* ovv. ..ት *fučat* *s.* fischio. መኝጫ *a.* che serve o si rif. al fischiare.

(*ኝጨረ) መኝጨር graffiatura.

ፈጸመ *l.l.* *Go.* compire (v. ፈጠመ), እግዜር ፡ ዝምታሪ ፡ ፈጸሚ ፡ ነው Iddio comincia e finisce. ፍጹም *l.l.* completo. ፍጹምነት —*nnat* e ፍጽምና *fčṣṣĕmĕnnā* *s.* l'esser completo, perfezione.

ፈፋ *fafā* *s.* bacino, letto di un torrente (= ناو).

ፋፋ *p.* *fāfi* crescere presto (ragazzi). አፋፋ *p.* *afāfi* far crescere presto c. s.

ፏፏ ፡ አለ *fuāfuā* *a.* fare, formar cascata (acqua che fa romore). ተንፏፏ fare cascata (acqua c. s.). ፏፏቴ *s.* cascata d'acqua, cateratta (cf. ሺሺቴ c. 213).

ፐ

Ultima lettera dell'alfabeto ge'ez; nessuna parola pr. amarica comincia con questa lettera.

ፖስታ *s.* posta, ከ— ፡ አገባ *neol.* mettere (una lettera) alla posta.

AGGIUNTE E CORREZIONI

a = aggiungi, *l.* = leggi.

2,4 *a.* **አንድ ፡ — ፡** ognuno, chiunque.
20 *a.* ritrarsi, astenersi.
3,24 *a.* nè **.. ተ ..**.
6,6 *a.* **ሐራኝ** = *Go.* **እልክኛ**.
– 31 *a.* catena di ferro o ottone pel collo di cavalli (Chiar.).
– 26 *a.* **ሐቃላዊ** ribelle politico, CRSD. 19.
7,7 *a.* Sulle particolarità di ciascuna delle regioni di Abissinia si dice: **ጐንደር ፡ ለመንገሥ ፤ ደምብያ ፡ ለማረስ ፣ ወልቃዩ ቸ ፡ ለልብስ ፤** (per l'abbondanza sp. del cotone); **ጐጃም ፡ ለፈረስ ፤ ሸዋ ፡ ለማቅ ፡ በርኖስ ፤ ትግሬ ፡ ለነፍጥ ፡ መተኮስ ፤ ስ ሜን ፡ ለነፋስ ፤ ዋልድባ ፡ ለነፍስ ፤** (per i monasteri che vi sono); **አዙስም ፡ ለመ ቀደስ ፤ ደብረ ፡ ዳሞ ፡** (il celebre monastero) **ለመነኮስ ፤ ምጥዋ ፡ ለሀር ፡ በር ኖስ ፣ ዓድዋ ፡ ለቀሚስ ፤ ወገራ ፡ ለመገስ ገስ** (perchè piano). Del Wagarā si dice: **ኸቤት ፡ ቢገቡ ፡ ጢሱ ፤ ኸደጅ ፡ ቢወጡ ፡ ነፋሱ ፤ እህሉን ፡ ቢበሉት ፡ ፈሱ**.
– 18 *a.* **ኃባይ** raglio d'asino.
– 36 *a.* **ሕናጭ** soldati di Sĕ'ĕla Krĕstos, PeS. 257,107, 276,12, 283,10; II, 529.
8,41 *l.* forse gli è che...
– 43 *a.* almeno; **ምን ፡ እንዳይሆን** perchè no?; **ቢሆን** (o — ፡ **ግን**) tuttavia (= **መ ሆን, መሆኑን ፡ ግን**); **ምን ፡ ሆንህ** (**ሁነ ..**) che ti è accaduto? (*g.* **ምንተ ፡ ኮንከ**); **የሆነ ፡ ቢሆን** a qualunque costo.
9,29 *a.* **ሃይ ፡ ሃይ** ohibò! (anche escl. di dolore).
– 37 *a.* **ኃይላት** corpo di truppe, PeS. 119, 82; **ማርያም ፡ ኃይሉ** nome di truppe, PeS. 176,177.
10,1 *a.* cf. appresso (c. 914) **አይከል**.
— 35 *a.* (**.. ሃ ..**).
— 41 *a.* **እንዴ ፡ ማር ፡ ይሄዳል** = si vende facilmente e bene.
11,25 *l.* **ሔገኖ**.
12,29 *a.* o partic. con forza verbale.
— 32 *a.* **አባይ ፡ ላባይ** lungo l'Abbāy; **ተራ ራ ፡ ለተራራ** di monte in monte.
13,21 *a.* [**ተላለ** ammorbidirsi (tumore), divenir mezzo (frutto).
14,1 *a.* spegnersi; **ለማ, ይልማ** N. pr.
— 4 *a.* cagionar piacere; spegnere.
15,5 *a.* **ላማም** *a.* abbondante in buoi.
— 18 *l.* (**ለመመ**).
— 38 *a.* correr via velocemente.
17,10 *a.* *p.*
18,13 *a.* **ተለማጅ** cui ci si abitua facilmente.
27 *a.* **አለማመድ** *s.* il (modo di) abituarsi.
— 40 *a.* specie di pala per gittare in aria e mondare il cereale.
19,37 *a.* **ልምጥ** = **ልሙጥ** n. 1.
20,4 *a.* **ተለመጠጠ** correr velocemente.
— 27 *a.* riconciliarsi.
22,5 *a.* [**ልስን** specie di polenta condita con burro].

22,11 *a.* [ላሽ malattia che fa cadere il pelo; ላሽት malattia che fa cadere i capelli].
— 11 *a.* ልሻ erba rigogliosa, abbondante,
24,22 *a.* o ከ . . ፡ የላቀ.
— 23 *a.* principalmente, specialmente.
25,15 *a.* ቅርሚያ ፡ ለቀመ spigolare. 41 *a.* ልቃሜ = ልቀማ.
26,6 *a.* ልቅሞች (ወታደሮች) soldati scelti.
29,1 *a.* canzonare; ልብለባ *s.* canzonatura.
— 21 *a.* ovv. « senza petto » cioè dalla vita in giù.
30,1 *a.* essere indossato. 19 *a.* ልባሽ indossato, usato (abito).
31,21 *a.* dare animo, speranza.
— 37 *a.* የልቡን ፡ ተናገረ dire quello che si ha nell'animo; የልቡን ፡ ይገኛል si può ottenere ciò che si desidera?
33,4 *a.* [malva (Chiar.)].
— 21 *a.* Le guardie della notte sono 1° ም ሽ; 2° ልታት (la più breve perchè più gravosa); 3° ሳልሴን (ሣልሣይ); 4° ጥቢ.
— 23 *l.* ወልብ``.
— 27 *a.* ለነቀጠ schiacciare; macinar più fino dopo una prima macinazione.
— 39 *a.* ለካ (avverbialm.) per l'appunto, proprio.
34,11 *a.* አለልክ senza misura o discrezione.
— 19 *a.* መልካማ va bene! siamo intesi!
— 24 *a.* D'ADA. 349.
— 43 *a.* far sapere, mandare a dire.
35,14 *a.* scriversi un coll'altro.
36,6 *a.* ሎክ striscia di pelle.
— 44 *a.* ልከስከስ *s.* confusione, trambusto.
38,11 *a.* essere impastato.
39,2 *a.* አለዋዋጭ sensale di scambi.
— 3 *a.* ለውጤ N. pr.
— 14 *a.* ላዛ grazia, bellezza; . . ም graziosa. 27 *a.* አለዝበ ፡ ተናገረ parlar con dolcezza, colle buone. 39 *a.* anche attiv. 40 *a.* አለዛዘበ prender colle buone.
40,43 *a.* ላይ ፡ በላይ al disopra, superficiale; ከ . . . ፡ በላይ oltre a...
41,19 *a.* ልጅ cf. ወለደ c. 559.
42,22 *a.* giovine alto; fanciulla alta, sviluppata.
— 39 *a.* ልግም ፡ አለው (*all.*) è cicatrizzato superficialmente.
43,25 *a.* ልጉም ፡ አፍ che non può o stenta a parlare.
— 38 *a.* አለጓጐም il (modo di) mettere il morso.
44,2 *a.* esser numeroso (gente).
— 4 *a.* አለገሰ dar più abbondantemente (sorgente che dà acqua, vacca che dà latte); trattare più generosamente.
— 8 *a.* ሊጋባ uffiziale del palazzo reale, . . . ነት uffizio c. s., BE,78,15, PeS. 125, 34, 174,28 ecc.
— 16 *l.* . ረ . . .
— 43 *a.* (si dice anche per insulto).
45,32 *a.* ለጥ ፡ አለ abbassarsi, — ፡ ብሎ ፡ ተኛ dormir tranquillo.
46,5 *a.* አለጠለጠ = ለጠለጠ.
— 31 *a.* senza sella (cavallo); senza famiglia (uomo); deserto (via ecc.).
— 33 *a.* ልጥፍ pomo dell'elsa.
48,14 *a.* rubar destramente.
— 23 *a.* [ልፍእ *s.* sorte de plante].
— 27 *a.* scoprirsi, tradirsi (nel parlare). አለፋለፈ *all.* far che alcuno confessi c. s. ተለፋለፈ confessare, scoprirsi c. s.
— 32 *a.* ለፈፈ far reclamo per torto patito; riprendere in presenza d'altri. ለፋፈ banditore (che annunzia ai soldati gli ordini del capo ecc.). ልፋፋ 1) il bandire c. s. 2) copertura per mercanzia (ﺷﺎﺷﺔ ?).
50,22 *a.* መሐይት ischio ileo (Chiar.).
— 24 *a.* መሐያ dono (cf. መሐሌ c. 49).
— 38 *a.* ፈቃድ ፡ — ፡ soddisfare.
51,13 *a.* አመማለ far giurare c. s.
— 44 *a.* መ-ላ pube (Chiar.).
53,5 *a.* (anche di uomo: spilungone).
— 16 *a.* አመለመለ cf. አመልማሎ c. 420.
54,2 *a.* ricuperare, GDA. 296. 13 *a.* restituire in più volte. 27 ተመላለሰ ri-

cambiarsi un coll'altro e più volte oggetti ecc.

55,1 *a.* ገርሮ ፡ — ፡ nome di un pezzo di carne.

— 43 *a.* [ተመለከ sottomettersi alla forza].

56,36 *a.* ተመልከትልኝ « fa attenzione al mio colpo! » (così direbbe il fuciliere al compagno che gli renderà poi testimonianza del bel colpo).

58,2 *a.* BE. 85,9.

— 38 *a.* cominciare a depilarsi.

59,25 *a.* — ፡ ወጣ restar senza niente; አ ባ ፡ — ፡ che sfugge sempre (ladro ecc.).

— 33 *l.* ላጨ c. 43.

— 33 *a.* ሞላጭላጫ lubrico; che sfugge.

60,13 *a.* (መራ) 1) = ሠራ, ፡ሠራ ?

— 26 *a.* አስመራ andar appresso a...; ተመ ሪ docile.

61,43 *a.* o ምሕረት ፡ ይስጠዎ.

62,24 *a.* ማሩ, ማሬ N. pr.

— 30 *a.* መረመር letto di un fosso che rimane asciutto nella stagione secca (Chiar.).

— 37 *a.* esser piccante, —ኝ sono disgustato; መረሀ ፡ ንገረው diglielo senza riguardo.

— 42 *a.* መራሕቤቴ PeS. 284,51.

63,17 *a.* ያመራማሪ = ያመርማሪ.

64,5 *a.* [መረሬ = terra nera (Chiar.)].

— 6 *a.* piccante.

— 20 *a.* [ሞሪስ = እገሌ Waddá].

— 27 *a.* ይመርቁልኝ « me lo benedica! » così, inchinandosi, dice, p. es., un figlio al padre, nell'indossare un abito nuovo.

65,31 *a.* fare un mucchio.

67,14 *a.* ተማረከ arrendersi prigioniero.

— 41 *a.* cf. PeS. II, 537.

68,7 *l.* o መርዝ ፡ እንጨት.

— 13 *a.* (= ባለ ፡ መርዝ).

— 21 *a.* — ፡ ዘር ፡ ዘራ seminare il campo della chiesa, invece di pagar le decime.

— 23 *a.* *ort. ant.* መርዕድ, WC. 166 ecc.

— 43 *a.* መራጃ martello grosso (Chiar.).

69,16 *a.* chiuso.

— 23 *a.* መርገመኛ che ha il mestruo.

70,3 *a.* አመራረጥ il (modo di) scegliere.

— 8 *a.* (መርጠብ) specie di gâmbo; ... ቢት specie di pentola.

— 15 *l.* ምርጥዬ.

— 30 *a.* ማሽ *Go.* ladro.

71,20 *a.* [accordarsi, አመሳሰለ far andare d'accordo; ምስል ፡ ምስል ፡ ይላል prendere aspetti diversi].

— 44 *a.* ምስስል rimescolato.

73,22 *a.* የምስራች ፡ ነገረ dare una buona notizia.

75,9 *l.* ... ድ.

— 37 *a.* *pl. Go.* መሳክርት.

76,2 *a.* ማመሳከሪያ che serve o si rif. al far produrre testimonianza.

77,40 *a.* መስፍን N. pr. (... ኔ mio caro!).

— 42 *a.* durar poco il crepuscolo; መሸታ (*maššĕttā*) crepuscolo breve [ማምሻ alla sera, tardi (Chiar.)].

79,19 *a.* ሸሻሻ fiacco, debole.

— 41 *a.* *Go.* ... ኖ.

80,35–36 (ዶርሆ) *l.* ዶሮ.

81,11 *a.* [መቀን osso lungo di bovini].

— 36 *a.* መብት permesso.

— 43 *a.* አገር(ን) ፡ — ፡ devastare, saccheggiare un paese.

82,14 *a.* (ovv. ነጋሪት ፡ — ፡).

— 27 *a.* trama di stoffa, cf. ማግ.

— 32 *a.* መት ፡ ሄደ camminare in fila; ም ት unito, serrato (tessuto).

— 42 *a.* [ማት ፡ ወረደበት gli è incolta una grave disgrazia].

83,11 *a.* ማትሚኖ spina dorsale (Chiar.).

84,25 *a.* confarsi.

— 29 *a.* comodo, agiato; ምቹነት *s.*

85,28 *l.* ለምኔ ovv. ምኔ.

86,25 *a.* አመናመነ *amm.* stremare, ridurre male.

87,29 *a.* — ፡ ገባ.

88,11 *a.* o ማነን ፡ ቲታ e invece di « malattia epidemica », *l.* « carestia infierita sotto Susneos », PeS. 146,67.

89,20 *a.* scadente, ordinario (di qualunque cosa).

90,30 *a.* cf. il Qaḥā Mānkit presso Gondar, v. c. 759.
— 44 *a.* cambiare.
91,35 *a.* [tagliar di un colpo; *fig.* መንድ ፡ ሰረቀው gli ha rubato tutto].
92,41 *a.* ተመንጥቆ ፡ ሄደ è andato via d'un subito.
93,10 *a.* ምንጭራም che ha labbra grosse.
— 14 *a.* መነጨቀ bucare.
— 27 *a.* *p. amoñ* (sic).
94,37 *a.* [መክሐ vanteria].
96,43 *a.* 66,4, 77,9.
97,7 *a.* I²; 38 *a.* መኂታ cf. ተኛ c. 367.
99,5 *a.* መዋሥእት, CRNC. 22, n. 1.
— 15 *a.* የሞቀች ፡ አገር paese prospero.
— 25 *a.* GDF. 22.
100,2 *a.* dicesi anche: ሙት ፡ በለኝ.
— 8 *a.* ተሸሻሻተ dividere con altri i guai, gli stenti.
101,30 *a.* *pl.* anche ሚዜዮች e ሚዛዝዮች; ሚዝነት ፡ ቆመ. ሚዜነት = ሚዜነት.
102,17 *a.* ገሮ ፡ — ፡ tirar le orecchie.
— 25 *a.* alto, lungo.
— 37 *a.* መዝኖ ፡ ተናገረ parlare ponderatamente.
103,1 *a.* የሚዛን ፡ መላስ ፡ (የ— ፡ ዓይን) ወደ ፡ ቀኝ ፡ ያያል è di buon peso (opp. ወደ ፡ ግራ).
— 12 (ሚዛን) *a.* soldati di Za-Dĕngĕl, CRNC. 20.
— 18 *a.* nicchia o ripostiglio nel muro.
— 21 *a.* መዛኛ *mazz.* = መናኛ.
— 31 *a.* ነገር ፡ መዛጋቦ che inventa fatti o notizie, mettimale.
104,11 *a.* D'ADA. 357.
105,14 *a.* — ፡ ጣለ = — ፡ ሰራ.
— 22 *a.* የወድያ ፡ ማዶ ፡ ሰው forestiero, che vien da lontano.
107,1 *a.* መድረሀ = ...ክ.
— 36 *a.* [መዳብ ottone (Chiar.)].
— 43 *a.* — ፡ ታቦር N. pr.
108,37 *a.* GDF. 24.
109,9 *l.* occorrenze.
111,4 *a.* ሰልስት ፡ ማግሥት ፡ አለ differire di giorno in giorno.
— 30 *a.* (GP.) 10.
— 32 *a.* መገን (presso i Wollo ecc.) grande, grandezza.
112,5 « zio » *l.* aio.
114,4 *a.* አመጣጥ il modo, il perchè ecc. del venire.
116,2 *a.* (sono molto spesso di qualità scadente).
— 17 *a.* ተማጥኔ ካለኑ intimazione che si rivolge dall'accusatore all'avversario.
— 31 *a.* መጥጠ ፡ ሳመ baciare strettamente.
119,4 *l.* *muāč*; id. *a.* ሞጨረ = ሻጨረ.
— 18 *a* ማጨሬ sorta di ṭiēf.
120,28 (porre ሞፈር prima di ሞፈድ).
124,9 *a.* አስረሳኸኝ, አስረሼ N. pr.
125,2 *a.* ራሱን ፡ ተሸከመ aver portamento superbo.
— 3 እራስቅል teschio (Chiar.).
126,2 *l.* ግዙፍ.
— 14 *l.* አመለ``.
127,22 *a.* [ሬብ borsa fecale (Chiar.)].
— 36 *a.* ረበረበ = ደረበ.
— 38 (2) *l.* 1.
128,17 *a.* ረበይ = በራይ c. 327.
— 35 *a.* አረታ far volgere a bene (affare mal avviato).
130,3 አራከሰ deprezzare (ርካሽ non solo erba, ma, p. es., orzo ecc.).
133,12 (*a.*) *l.* *s.*
— 34 *a.* ረዶፍ *Go.* ricci, boccoli.
— 36 *a.* PeS. II, 598.
134,3 *a.* አረጋችኝ ecc. N. pr. ርጉ calmo, serio.
136,25 *a.* dirigere la danza. 28 *a.* — ፡ ገባ cominciar la danza.
137,30 *a.* cadere in quantità (soldati). አራገፈ scaricare le bestie da soma.
138,7 *a.* ovvero di una striscia ricamata in seta ecc.
— 12 *a.* አረጋገፍ il cadere.
139,22 *a.* አረፋረፈ *arr.* ansare.

140,26 *a.* ማራፈጃ prima colezione, di buon mattino.
141,5 *a.* preparare.
— 21 *a.* nome di soldati di Sĕ'ĕla Krĕstos, PeS. II, 529.
— 22 *a.* cf. LFV. III, 250.
— 37 *a.* D'ADA. 369.
142,17 *a.* ስልል ፡ አለ = ሰለለ.
145,13 *a.* ስልቅልቅ ፡ አለ *sĕlĭqlĭq a.* = ደከመ.
147,10 *a.* አስልጥ sbrigati! (= አሰልጥን).
— 26 *a.* ሥልጣን ፡ መርዕድ corpo di truppe di Malkĕ'a Krĕstos, PeS. II, 452.
148,28 *a.* አሰላለፍ.
— 30 *a.* esser desto.
149,2 *l.* —ቶታል.
— 10 *a.* (anche di cibo confacente; anche ተስማማ, አስማማ).
150,9 (non) *l.* nom.
151,22 [ሰምበሌጥ fieno per coprire le case in Scioa (Chiar.)].
— 25 *a.* መንታ ፡ — ፡ la parte della trippa ove si ripiega ed è più carnosa.
155,3 *a.* ሰሪ, ሸክላ ፡ — ፡ LFV. III, 249; ቀለም ፡ — ፡ ib. 244; ናስ ፡ — ፡ ib. 246; እንጨት ፡ — ፡ ib. 246. 26 *a.* arnese, bardatura; ስራ ፡ ቤት il basso personale della corte ecc.
— 40 (አለ) *l.* አደረገ; id. *a.* [pelle di capra o pecora conciato, di cui si fanno strisce (Chiar.)].
156,4 *a.* — ፡ ሆነ esser d'accordo.
157,1 *a.* per farne uscir sangue e sgonfiare la parte.
— 43 *a.* ስርባዳ nome di un pezzo di carne (costola).
158,31 *l.* sentenza.
159,21 *a.* ስረ ፡ ወጥ tessuta intiera (veste).
162,22 *l.* ..ሐ; id. *a.* antilope dal pelo ispido.
163,33 *a.* GDF. 24, 165,39; cf. c. 759,10.
— 39 *a.* = ሴሰነኛ.
164,26 *a.* caricare (bestia da soma).
165,31 *a.* አሰቃቀል il (modo di) sospendere.
166,28 *a.* ስቅቅ ፡ ብሎኛል mi sento un malessere.
171,20 *a.* አሰባቀለ *ass.* disporre oggetti alternativamente.
— 41 *l.* $^1/_{70}$.
175,20 *a.* ስንቆ nome di erba (Chiar.).
176,33 *l.* —*bbĭt.*
— 39 *a.* ሰነበጠኝ mi si è confitto (una scheggia) sotto l'unghia.
177,15 *a.* (o አንድ).
— 40 *a.* PeS. II, 300.
178,8 *a.* p. es. እጁን ፡ — ፡.
179,31 *a.* PeS. II, 537.
180,4 *a.* ስንዱ (—*ddú*) pronto.
182,4 *a.* በ— ፡ ያዘው = non se lo è lasciato sfuggire.
184,44 *a.* pantalone lungo e largo, passato di moda quando vennero in voga i ዮሐንስ ፡ ቅድ.
185,42 *a. neol.* orologio; — ፡ ተኛ fermarsi l'orologio; — ፡ አዘረ caricare l'orologio.
187,4 *a.* = ሰካርታም.
— 15 *a.* camminare scotendosi, trotterellare (= ስክስክ ፡ አለ).
188,2 *a.* የሰው ፡ አገር paese straniero, ሰው ፡ በላ ፡ (o በሊታ) አገር paese di antropofagi [ሰወበሌ avoltoio (Chiar.)].
189,36 *a.* cf. በለው c. 316.
191,31 *a.* sfrenato, sregolato; ስደደው lascialo fare!
— 42 *a.* cf. Bolotow, *Niesk. Stran.*
192,14 *a.* ሰደሬ danza al canto di un azmāri.
193,30 *a.* አሰገረ padroneggiare.
196,20 *a.* volontariamente.
198,24 *a.* LFV. III, 248,
— 32 *a.* አሰፋፍ *s.* ሰፋ ፡ አለ essere spazioso.
199,35 (ed è chiamato) *l.* e son chiamate.
202,6 *l.* ሹለ.
— 31 *a.* ሾላላ = ሞላላ.
204,14 *a.* አሻለተ aiutare a tagliare.
206,29 *a.* incresparsi, መሸቀቅ la cordicella della guaina che si tira per istringere.

206,33 *l.* —*qĭq.*
207,32 *a.* LFV. III, 244.
208,7 *a.* nominar arbitri; (bere, andare ecc.) d'un fiato, in una volta.
— 16 *a.* PeS. II, 424.
222,1 *a.* በሽንጥ ፡ አወጣ toglier la pelle al bue, in modo da trovar subito lo ሽንጥ.
— 33 *a.* — ፡ ቅናሽ nome di un pezzo di carne (collo).
— 37 *l.* bucare.
226,17 (esser) *l.* guardare.
227,2 *a.* ሸውከኛ intrigante.
— 20 *a.* አሸያየጥ *s.*
— 34 *l.* ጐመጠ.
230,8 *o.* ሾጤ snella, slanciata.
231,26 *a.* በሽፍኑ ፡ ተወ non parlarne.
— 34 *a.* fiore o schiuma del ṭağ.
234,4 እየቅል = ለየቅሉ. Evvi il detto: ዳባና ፡ ቅል ፤ አበቃቀሉ ፡ አንድ ፡ ይመ ስል ፤ አበላሉ ፡ — ፡ (sono uguali, ma l'uno si mangia e l'altro no).
236,18 *a.* ቀ·ልልታ *s.* monticello, cumulo.
244,39 *a.* መቀላጠፊያ *a.* che si rif. all'esser leccato; al leccarsi. ማቀላጠፊያ *a.* che serve o si rif. al leccare.
249,33 *a.* ቀ·ምብልታ *quĕmbĭltā* inc. *s.* monticello.
254,5 *a.* rincrescere.
— 23 *a.* ቆሬ = ሞሬ.
256,4 *l.* እንባን.
257,4 *a.* tigrin. ቅርሽ.
258,27 *l.* —*raquā́š.*
261,23 PeS. II, 279.
265,33 *a.* መቋረጫ *s.* scorciatoia (= ማቋ") [መቋረጢት ciseaux].
266,20–21 *l.* ቀ·ርጥማት, ...ታም.
267,14 *a.* è anche nome di un ornamento in stoffa rossa e azzurra.
— 23 *a.* ተቈራረፈ disamicarsi.
272,16 *a.* ቁቅ secrezione dell' orecchio (Chiar.).
273,8 *a.* ቋቋሬ *a.* coagulato.
— 17 *a.* ቋቋቴ specie di pane di frumento; è croccante.
274,15 *a.* cibi di grasso; agiatezza.
— 29 *a.* ቁብቁብ ፡ አለ esser superbo (= ፊት ፡ ፊት ፡ አለ).
275,38–40 togli le parole « nel quale—martedì ».
276,43 *a.* N. pr., PeS. II, 548.
280,37 *a.* ጨው ፡ — ፡ cambiare (moneta contro sale); esitare, vendere (mercanzie).
282,23 *a.* o ..ቁ..
283,32 *a.* የማርያም ፡ — ፡ arcobaleno.
285,16 *a.* cf. መጽሐፍ (ጸሐፈ) c. 861.
286,23 *a.* aver troppa fiducia nelle proprie forze.
290,1 *a.* cf. GQ. 463.
291,27 *a.* በቁም (..ማችን ecc.) subito.
292,40 *a.* devastare (messi).
294,9 *l.* ቀድቼ.
— 24 *a.* ቅጅ copia, GDA. 295.
298,33 *a.* saldarsi, attaccarsi (gamba rotta ecc.).
299,18 *a.* ቅጥይ *qĕṭṭĕ́y* *s.* germoglio laterale (del sorgo).
300,8 *a.* አቀጣጠረ *p.* *aqqaṭāṭā́ri* e አቃጠረ *p.* *aqqāṭā́ri* assegnare ai litiganti un giorno per comparire avanti al tribunale.
— 11 *a.* የጸድቃን ፡ — ፡ convegno ecc. cui si giunge puntuale.
301,12 *a.* cf. D'ADA. 345.
— 19 *a.* ቈጠሬታ *s.* il numerare.
303,36 *a.* ምን ፡ ቢያስጠምዱ ፡ በዘጠና ፤ ቤ ቱን ፡ አይተኑ ፡ ቀጠና « (chi nasce disgraziato) ancorchè accoppi 90 buoi (per arare i suoi campi, non raccoglie nulla) e in sua casa vediamo la carestia ».
304,6 *a.* ማቅጠኛ *a.* che serve o si rif. al render fino.
— 22 ቅጥ taglio, foggia.
— 35 *a.* sedere non riposatamente, ma stando sempre sull'alzarsi.
305,35 *a.* ቁጭ ፡ ብዬ nome di una specie di mašillā.
309,38 *a.* PeS. II, 396.

309,42 *a.* ምድረ ፡ — ፡ PeS. II, 396.
310,13 *a.* የባሕርይ ፡ ልጅ (teol.) Figlio naturale, consustanziale (il λόγος). GS. 17, n. 8.
312,10 *a.* (o በሊያ).
— 11 *l.* ቄ . . .
313,1 *a.* quegli che ha diritto ad una data cosa.
315,37 *a.* cf. ጌታ c. 750.
316,8 *a.* በለው ፡ ረዓድ PM. 46,30.
318,6 *a.* አብልጦ maggiormente.
319,9 *l.* Adansonia.
320,8 *a.* Il tallero, dal fior di conio al più logoro, si chiama rispett. ማጭዱ (ብር); አቡጤራ; ጐንደሬ; አባት; ሽሹ.
322,9 *a.* ቦረቅ terra di vasellaio e per fabbricare.
331,3 ጥሬና ፡ ብስል ፡ ተናገረ parlar come viene viene.
— 31 *a.* ብስ·ብስ bagnato (*a.* non *s.*).
332,12 *a* ቦሰና grosso e bello.
— 32 *a.* D'ADA. 355.
333,14 *a.* secondo le persone.
334,2 *l.* አልቅ`.
— 27 *a.* (በቀለ) prosperare.
335,19 *a.* በቀላ specie di vesti di soldati (BE. 86,5).
337,3 *a.* ..ተ ፡ ላዕል, PeS. II, 537; ..ተ ፡ ል·በስ, PeS. II, 537.
338,4 *a.* የዘመድ ፡ — ፡ castigo dato da chi vuol bene.
339,44 *a.* D'ADA. 149.
340,44 *a.* anche per imprecazione ያ·ብንህ (·ብኑን ፡ ሁን).
343,31 *a.* አባዛ annoiare, molestare. 28 *a.* በዝቶ troppo, ቢበዛ al più.
347,33 *a.* ባድማ (*a capo*) cf. ባዶ.
349,32 *a.* D'ADA. 341.
350,20 *a.* ቤገምድር v. qui appresso c. 912 lin. 10 e seg.
351,34 *l.* ሽቦ.
354,7 *a.* በጠት escrementi di capra.
— 16 *l.* I² *p.* *baçç̣.*
— 32 *a.* ingiallire.
357,41 *a.* ተምቢቸ andar carponi.
359,12 *a* ተተራረበ canzonarsi un coll'altro.
362,5 *a.* ተሳት il tempo fra mezzogiorno e sera.
363,20 *a.* forte.
367,37–38 *l.* *mĕtĕkk.* (—*ku* N. pr.).
369,15 *a.* sparare. ተኳሽ buon tiratore. አተኳኰስ il (modo di) sparare.
372,7 *a.* (ትግሬ) tigrino.
— 8 *a.* I Tigrini hanno fama di valorosi, ma inconsiderati e amanti di danze liete, onde i detti: የትግሬ ፡ ቅለቱ ፡ ያ ማራ ፡ ውሸቱ (la leggerezza del tigrino, la bugiarderia dell'amārā); በግማሽ ፡ እንጀራ ፡ ነፍሰ ፡ ገዳይ ፡ ወገሬ ፤ አሰት ፡ መስካሪ ፡ ቤገምድሬ ፤ በቀን ፡ ስምንት ፡ ጊዜ ፡ ያብዳል ፡ ትግሬ (per un tozzo di pane è omicida il nativo di Wagarā, quegli di Bēgamedr è falso testimonio, otto volte al giorno impazzisce il tigrino); እግዜር ፡ ዘፈን ፡ (o ስድብ) ሲ ያምረው ፡ ትግሬን ፡ ያጠግባል (quando Dio ha voglia di danze (o insulti), sazia il Tigrino); የዝምብ ፡ እንስቱና ፡ ተባቱ ፤ የትግሬ ፡ ዕብድና ፡ ጭምቱ ፤ ሳ ይታወቁ ፡ ሞቱ (prima che si sappia delle mosche la femmina e il maschio, e dei Tigrini il pazzo e l'assennato, muoiono ambedue; ትግሬ ፡ ሆይ ፡ ሞ ኝ ፡ ሆይ ፡ ሰው ፡ ሙ·ቶአልከ (tigrino balordo! si tratta di un morto, sai? (1). Della lingua tigrina, amarica e agau si dice: ያማራ ፡ ቋንቋ ፡ አደባባይ ፤ የት ግሬ ፡ ቋንቋ ፡ አደራሽ ፤ ያገው ፡ ቋንቋ ፡ አልፍኝ.
376,17 *a.* grossa borgata.
379,20 *a.* PeS. II, 342.
383,14 *a.* sbarra per trasportar pesi.

(1) L'origine di questo detto sarebbe che un Tigrino, sopraggiunto in un paese amārā mentre si celebrava una danza funebre, si mise a ballare lietamente, credendola una danza d'allegria.

385,23 *a.* l'inciampo col piede destro è di buon augurio, di cattivo col sinistro.
391,35 *a.* ተኖረ, ይኖራል si sta.
392,13 *a.* = አናዎር.
393,23 *a.* *mann.*
395,32 *l.* braciere.
— 16 *a.* LFV. III, 252.
396,25 *a.* si gonfiano i piedi e si empiono di pustole (Chiar.).
398,3 *a.* D'ADA. 359, LFV. III, 252.
— 31 *l.* አናገ`.
399,16 *a.* ..ሠ ፡ ነገሥት PeS. II, 264.
400,6 *a.* እንግብ piccole anse al bordo dello scudo.
— 40 *a.* D'ADA. 163.
401,21 *l.* *asnaččə.*
— 42 *a.* ነጭ ፡ አበዛ, D'ADA. 363.
403,18 *a.* LFV. III, 248.
407,26 *a.* አናፈሰ *ann.* 1) far prender aria agli abiti ecc. 2) = አነፋፈሰ.
408,17 *a.* ናፈቀኝ desidero vivamente.
410,7 *a.* D'ADA. 356.
— 17 *a.* ኛ *Go.* = ተኛ.
414,11 *l.* የማያ`.
— 29 *l.* Quĕsquām.
415,31 *a.* (o .ቢ).
416,29 *a.* anche $^1/_2$ tallero.
— 34 *a.* PeS. II, 366.
418,38 *a.* D'ADA. 344.
420,3 togli (...ም.); 6 *a.* አመለመለ trarre c. s.
421,22 *a.* cf. c. 912, l. 10 e seg.; passano per poco coraggiosi, onde il detto: ደም ፡ ያየ ፡ አማራ ፡ ገደል ፡ ይገባል (l'Amārā alla vista del sangue, si gitta, fugge in un precipizio); ib. scritto anche —ረኛ.
424,13 *l.* Celastrus.
425,31 *a.* የወንዝ ፡ ዓመቶ folaga (Chiar.).
430,8 *l.* አሬ ... ፡ ዋጀት.
431,32 *a.* cf. ǦQ. 464, n. 1.
434,18 *a.* እርቢ piccolissimo piatto di paglia; misura per miele e burro ($^1/_4$) *Sc.*
— 22 *a.* (di Rās Atanāṭēwos, PeS. II, 285).
440,18 *a.* አረ ፡ ወጣ uscire in esclamazioni di stupore.
442,13 *a.* አስላ forte recinto (Chiar.).
445,7 *a.* አስተርእዮ PeS. 62,192, II, 338 (venuta dei Magi, non battesimo al Giordano: per influenza occidentale?).
— 35 *a.* አስኳል cornea (Chiar.).
448,21 *l.* የ— ፡ ሽ`, D'ADA. 354.
456,5 *a.* cf. GS. 22, n. 2. (Abbo = Gabra Manfas Qĕddus).
460,6 *a.* አኔ *annié* specie di sciabola.
— 7 *a.* *ĕnna.*
463,33 *a.* አነቀነቀ cf. አነቀ.
465,20 *a.* PeS. II, 399.
466,26 *l.* alcuna.
471,3 *a.* እንዲራሲ luogotenente, D'ADA. 358.
472,35 *a.* — ፡ አሳላፊ, D'ADA. 352.
473,38 (di dolore) *a.* di modestia ecc.
475,13 *a.* LFV. III, 247.
— 18 *a.* እንጥል malat. dell'ugola (Chiar.).
— 26 *a.* LFV. III, 244.
478,16 *a.* አካሎች gente di casa, parenti.
— ult. *a.* cf. *Revue Biblique,* 1 Avr. 1901.
481.29 *a.* እወቁ = ውጡ (forma cortese dell'Aggafāri per mandar via).
482,9 *a.* LFV. III, 258.
483,28 *a.* PeS. II, 386.
486,35 *a.* ቤት ፡ — ፡ D'ADA. 339.
488,7 *a.* አይበሮ nome di un pezzo di carne.
489,ult. *a.* Sul viaggio a Gerusalemme e del pericolo dei briganti si dice: የኢ. የሩሳሌም ፡ ጎዳናው ፤ ያስፈራል ፡ አሉ ፡ ወምበዴው ፤ ለቀዲሙት ፡ ነው ፡ የማገ ነው ፤ ወይኔ ፡ የማልቀረው. Ed anco: የ ኢ.የሩሳሌም ፡ ነጋዴ ፤ ጣለበት ፡ ወምበ ዴ ፤ ለገንዘቡማ ፡ ማን ፡ ባዘነ ፤ ወየው ፡ ነፍሱን ፡ ያዳነ.
— 31 *a.* ትይይ ፡ ለ— ፡ dirimpetto.
490,40 *a.* አይከል sorta di braccialetto.
500,12 *l.* ዳዊት.
503,13 *a.* ትእግሥተኛ paziente.
505,14 *a.* አገውኛ Agau.

509,41 *a.* አጤጌ cf. ጸገየ c. 864.
512,8 *a.* D'ADA. 345.
— 12 *a.* አፈኛ ciarliero, chiacchierone.
— 30 *a.* o አፍላ.
514,41 *l.* ፈረ ...
516,14 *a.* አፈና tempo fosco (Chiar.).
527,38 *a.* አከረከረ = ከረከረ.
528,43 *a.* escrementi degli ovini.
533,1 *l.* pinzette.
540,5 *a.* ክት breve, piccolo (piede ecc).
— 27 *a.* ኩተት ciuffo di crini sulla fronte del cavallo (Chiar.).
541,33, 38, 39, 40 *l. kam.*
544,34 *a.* PeS. II, 436, 579.
549,5 *a.* ክፍለት digiuno, mortificazione.
564,25 *a.* ርስተ ፡ ሰማይ ፡ ርስተ ፡ ምድር che (Dio) vi dia l'eredità celeste e l'eredità terrestre.
573,23 *a.* D'ADA. 363.
574,40 *a.* ውሽር squadrone di soldati al servizio di Sĕ'ĕla Krĕstos, PeS. II, 528.
577,41 *l.* pilon.
581,20 *a.* እንደ ፡ — ፡ (አገር) ልማድ secondo l'uso del paese.
589,17 *a.* ወደላ v. አውድልት c. 483.
596,1 *a.* cf. sopra c. 912, l. 10 e seg.
598,32 *a.* ተዋጣ scampare.
599,23 *a.* D'ADA. 363.
600,5 *a.* (serpentario).
601,19 *a.* fucile Wetterly.
604,10 *a.* n. 2.
— 24 *l.* ለ— ፡.
606,12 *a.* Dei Zallān si dice: ዘላን ፡ ቤት ፡ አያውቅም ፡ ይከርማል ፡ በገሳ.
609,25 *a.* terreno o coltura.
610,11 *a.* በጠሰ ፡ ዘማች agricoltore che presta servizio militare invece di pagare l'imposta.
— 34 *a.* (o « questo tempo ti ha portato »).
615,44 *l.* አዘረጠፈ.
618,29 *l.* የጫማ.
— 31 *a.* ዘበኛ cf. ፈረስ.
623,30 *a.* D'ADA. 352.
625,19 *l.* እግርህ.
623,12 *a.* oca (Chiar.).
— 21 *togli* (ዚድ?).
631,37 *l.* ...ዘግ ...
638,24 *a.* D'ADA. 354.
641,17 *l.* ዳዊት.
— 23 *a.* trattare, comportarsi verso...
648,36 ደሞ inc. per ደግሞ c. 689.
649,43 *a.* ደማስ tunica ecc. che il sovrano dà ad alte cariche; indumenti ecclesiastici.
661,30 *a.* esser girato (credito); venir riservato ad alcuno.
662,27 *a.* አደረገሎ dare il dāragot.
668,8 *a.* *dabʰô* sorta di tiēf.
— 10 *a.* capsula (di fucile a retrocarica).
— 26 *a.* አንደበለለ *va.* ruzzolar giù. እንድብል sferico.
669,34 *a.* (ደበረ) accamparsi nella notte facendo attorno un riparo colle merci.
673,36 *a.* ድብዳብ = መደብደቢያ n. 2.
682,24 *l.* ዓመፀኛ.
685,39 *a.* D'ADA. 366.
686,19 *a.* la scrittura ዳውጂ è più conforme a ዳውዛ.
691,30 *a.* ደገነ essere arcuato. አስደገነ curvare.
— 35 *a.* ድግዝ ፡ (ድግዝግዝ) አለ farsi sera.
697,3 *a.* ድፋኝ pane cotto sotto la brace.
699,25 *a.* si dice che l'odore di — ፡ nuoccia ai Zār.
702,6 *a.* manto degli animali.
— 24 *a.* ricino.
706,8 *l.* communis.
709,35 *a.* ጉልድፍ, ...ፋም ottuso.
710,14 *a.* ovv. ማርያም ፡ ያገ``.
712,9 *a.* ግላጭ, እግር ፡ — ፡ nome di un pezzo di carne.
716,32 *a.* ጋምብሎ nome di albero.
717,9 *a.* ግመት (*mmat*) = ገመታ?
721,4 *l.* ሱሪ.
722,24 *a.* ጋር = ጋራ.

723,3 *a.* ጎራ lato, costa (di un monte ecc.).
725,14 *a.* Il ግሬራ è grande recipiente per il latte; cf. il detto: በናቲቱ ፡ — ፡ ወ ተት ፡ እሰጥሻለኑ.
727,39 *a.* *garáññа.*
731,21 *a.* ገርጊም mangiatoia.
— 41 *a.* restringersi (tessuto). ሱሪ ፡ አገባ mettere i calzoni.
732,19 *l.* ....ገ..
749,40 *l.* አመት ፡ ብ``.
763,4 *a.* ጉነጉኖ ciuffo che ricade giù fra le orecchie del cavallo.
781,36 *a.* indurirsi.
783,22 *a.* mi è capitato.
— 44 *a.* አጋጣሚ favorevole, che reca fortuna.
794,14 *a.* ጥልቀት profondità.
799, (nota) *l.* የቤገምድርን ፡ በሬ.
816,1 *a.* quando un bimbo lattante sternuta, gli si dice: ጡትህን (..ሽ.).

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE

IGNAZIO GUIDI

SUPPLEMENTO

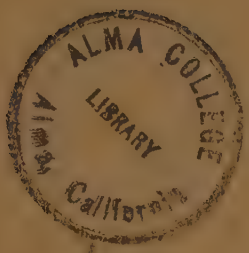
AL

VOCABOLARIO AMARICO-ITALIANO

COMPILATO CON IL CONCORSO

DI

FRANCESCO GALLINA ED ENRICO CERULLI



ROMA
ISTITUTO PER L'ORIENTE
VIA LUCREZIO CARO, 67
1940-XVIII

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE [1]

Oriente Moderno — Rivista mensile di informazioni e di studi per la diffusione della conoscenza dell'Oriente, sopra tutto musulmano. Abbonamento annuo:

Per l'Italia e Colonie L. 45 (L. 18 per i soci dell'Istituto); per l'Estero L. 60 (L. 33 per i soci dell'Istituto). – Un numero separato L. 5.

(Le prime diciotto annate (1921–1938) si possono acquistare direttamente presso l'Istituto al prezzo complessivo di L. 720 non comprese le spese postali).

FRANCESCO BEGUINOT, *Il berbero Nefûsi di Fassâṭo. Grammatica, testi raccolti dalla viva voce, vocabolarietti.* — Roma, Istituto per l'Oriente, 1931, in–8°, VIII + 314 pp. L. 40.

LUIGI BONELLI, *Lessico turco–italiano.* — Roma, Istituto per l'Oriente, 1939, in–8°, VIII + 445 pp. L. 50. Rilegato in tela L. 60.

VITTORIO M. CASTELLANI, *La questione di Tangeri.* Con prefazione di Amedeo GIANNINI. — Roma, Anonima Romana Editoriale, 1926, in–8°, VIII + 182 pp. L. 15.

ENRICO CERULLI, *Studi etiopici.* — I. *La lingua e la storia di Harar.* — Roma, Istituto per l'Oriente, 1936, in–8°, VII + 469 + (1) pp. Con una carta a colori. L. 50.

ENRICO CERULLI, *Studi etiopici.* – II. *La lingua e la storia dei Sidamo.* — Roma, Istituto per l'Oriente, 1938, in–8°, VII + 263 pp. Con una carta a colori e illustrazioni. L. 35.

ENRICO CERULLI, *Studi etiopici.* – III. *Il linguaggio dei Giangerò ed alcune lingue Sidama dell'Omo* (*Basketo, Ciara, Zaissè*). — Roma, Istituto per l'Oriente, 1938, in–8°, VI + 231 pp. L. 35.

KAROLUS CONTI ROSSINI, *Chrestomathia Arabica meridionalis epigraphica edita et glossario instructa.* — Roma, Istituto per l'Oriente, 1931, in–8°, XI + 264 pp. L. 45.

CARLO CONTI ROSSINI, *Italia ed Etiopia dal Trattato di Uccialli alla battaglia di Adua.* — Roma, Istituto per l'Oriente, 1935, in–8°, XV + 494 pp. Con 6 cartine nel testo e 4 carte fuori testo. L. 25.

GIUSEPPE FURLANI, *La civiltà babilonese ed assira.* — Roma, Istituto per l'Oriente, 1929, in–8°, VII + 519 pp. L. 22.

GIUSEPPE FURLANI, *Leggi dell'Asia Anteriore antica.* — Roma, Istituto per l'Oriente, 1929, in–8°, XII + 113 pp. L. 12.

AMEDEO GIANNINI, *Le Costituzioni degli Stati del Vicino Oriente.* — Roma, Istituto per l'Oriente, 1931, in–8°, 470 pp. L. 50.

(*Segue in terza pagina*).

(1) Ai soci dell'Istituto per l'Oriente è concessa la riduzione del 15 % sui prezzi qui indicati (escluse le collezioni delle annate di *Oriente Moderno*).

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE

IGNAZIO GUIDI

SUPPLEMENTO

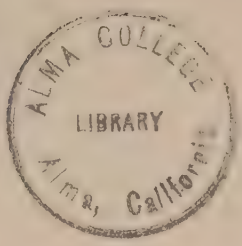
AL

VOCABOLARIO AMARICO-ITALIANO

COMPILATO CON IL CONCORSO

DI

FRANCESCO GALLINA ED ENRICO CERULLI



ROMA
ISTITUTO PER L'ORIENTE
VIA LUCREZIO CARO, 67
1940–XVIII

PROPRIETÀ LETTERARIA

Roma 1940-XVIII – Tipografia del Senato del dott. Giovanni Bardi

PREFAZIONE

La storia di questo *Supplemento* richiederebbe, forse, da sola un volumetto almeno pari in numero di pagine alla travagliata pubblicazione, che vede oggi finalmente la luce.

Cominciato da Ignazio Guidi nel 1910, il *Supplemento* fu successivamente arricchito del contributo dei materiali raccolti da Francesco Gallina e sembrava pronto. Ma un incendio alla Tipografia dei Lincei ne distrusse la composizione; ed il *Supplemento* restò parzialmente in bozze, cui non corrispondevano più caratteri tipografici, per tutta la durata della guerra mondiale ed i primi anni del dopo-guerra.

Intanto il *Supplemento*, che si fondava essenzialmente sui dati, che l'*alaqā* Abbā Sāhlē aveva fornito durante il suo viaggio in Italia, e sulla schedatura delle prime opere dell'Afework, veniva a trovarsi in parte sorpassato dal nuovo movimento letterario in amarico, favorito dalla istituzione delle varie nuove Tipografie in Addis Abeba e dal lavoro dei Missionari e degli orientalisti. La schedatura di queste opere e quella dei giornali in amarico, che ormai si pubblicavano in Etiopia, avrebbe richiesto un lavoro di lunga lena, che Ignazio Guidi, giunto alla conclusione della sua gloriosa giornata terrena, pensò di non poter più fare.

A questa sua idea della mole del lavoro da compiere, idea che fa onore alla estrema probità scientifica di Colui che è stato il principe degli orientalisti italiani, andava forse unito nel pensiero di Ignazio Guidi il timore che una schedatura completa della « nuova lingua » venisse a cambiare il carattere del suo *Supplemento*, concepito venti anni prima come un semplice completamento del *Vocabolario* del 1901. Il *Vocabolario* infatti è l'insuperato repertorio dell'amarico quale esso era agli inizi dei rinnovati contatti fra l'Etiopia e l'Europa nella seconda metà del secolo XIX. Il registrare l'amarico di oggi, quale esso è risultato dopo decennii di attività europea (od europeiforme), sarebbe stato, nel concetto di Ignazio Guidi, fare non più un *Supplemento*, ma un'opera nuova. E ciò non voleva Egli, che, lieto nella sua serena vecchiezza del perpetuarsi in generazioni della Scuola italiana di studi etiopici da lui fondata, soleva piacevolmente paragonarsi a Mosè con le braccia levate a benedire i suoi figliuoli all'entrata nella terra promessa.

Il *Supplemento* rimase ancora alcuni anni inedito e pareva ormai che alla pubblicazione si fosse rinunziato. Ma, quando nel 1932 o 1933 calmamente presago del suo imminente passaggio Ignazio Guidi desiderò che alcuni lavori, da lui preparati da tempo, vedessero la luce *quasi de domini funere rapta sui*, come Egli diceva con sorridente semplicità, si ripensò nuovamente alla pubblicazione del *Supplemento*. E, sollecitato da C. A. Nallino ad assicurare all'Istituto per l'Oriente il *Supplemento*, Ignazio

Guidi accondiscese di buon grado alla richiesta, domandando a sua volta a me di occuparmi della pubblicazione, che le condizioni ultime della sua vista gli impedivano di curare personalmente.

Mi resta ora a dire come mai siano passati altri sette anni dalla consegna a me del manoscritto sino all'odierna pubblicazione. Il manoscritto di Ignazio Guidi era formato, per la prima parte, dalle prime bozze delle pagine già composte prima dell'incendio della Tipografia dei Lincei. Queste bozze erano state incollate su fogli di carta; e, negli anni trascorsi, Ignazio Guidi aveva annotato ai margini quelli altri vocaboli che gli erano occorsi nelle sue successive letture. Tali annotazioni, che testimoniano con quanta affettuosa diligenza l'insigne Maestro continuava a considerare questo suo lavoro, avevano piuttosto l'aspetto di appunti preliminari con riferimenti ad altre letture e paralleli con vocaboli di altre lingue semitiche di significato affine; ed avrebbero dovuto successivamente essere ridotti nella stessa forma del *Supplemento*, per essere inclusi in esso. La seconda parte del manoscritto consisteva in cartelle dattilografate, nelle quali i vocaboli dell'amarico erano scritti, per comodità della tipografia, non già in caratteri etiopici, ma in caratteri latini secondo una particolare trascrizione convenuta col Ramoni allora tipografo dei Lincei, poi morto. Anche in queste cartelle erano state aggiunte ai margini dal Guidi molte successive note.

La ricostituzione del manoscritto è stata, perciò, assai laboriosa ed ha richiesto moltissime correzioni successive delle nuove bozze di stampa (quattordici, se non erro, delle sole bozze in colonna). Tale lavoro, mi si consenta un riferimento personale, è stato complicato dai miei viaggi e dalle cariche a me affidate negli ultimi anni, sì che questo *Supplemento* è stato corretto nelle più varie regioni dell'Europa prima, ed infine ad Addis Abeba e Harar.

Ho voluto qui riassumere brevemente la storia del *Supplemento*, omettendo episodi che il tacere è bello, per precisarne il carattere. Nelle condizioni attuali il *Supplemento* non è la schedatura completa delle pubblicazioni europee ed amariche apparse dopo il *Vocabolario* del 1901. Esso rappresenta soltanto un contributo, notevolissimo ed apprezzabile, agli studi di lessicografia dell'amarico nel senso che avvicina il *Vocabolario* alla lingua oggi parlata e scritta in Etiopia.

Aggiungo infine che Ignazio Guidi mi autorizzò ad inserire nel *Supplemento* le mie note lessicali raccolte durante i miei viaggi in Etiopia (note contrassegnate dalla sigla Cer.) e che altri vocaboli ed aggiunte ho avuto dal prof. Afework durante la correzione delle bozze.

ENRICO CERULLI.

INTRODUZIONE

La lessicografia di talune lingue, fra le quali è l'amarica, può dirsi che sia in un continuo « divenire ». Da quando pubblicai il mio Vocabolario (1) numerosi testi (notevoli specialmente quelli dovuti al Prof. Afevork) sono stati editi, ed hanno fatto conoscere significati e parole, in gran numero, non registrate nei lessici anteriori. Molte delle quali mi furono spiegate dall'Alaqā Sāhlē che dimorò a lungo in Roma, e che, fra altro, mi confermò taluni significati registrati nel Dizionario di D'Abbadie, ma ignorati dal dottissimo Dabtarā Kefla Giyorgis.

Nella compilazione di questo Supplemento ho seguito i criteri esposti nella prefazione del mio Vocabolario (p. VIII); e qui ripeto che ho escluso tutte le parole non proprie della vera e genuina lingua, quali sono quelle menzionate come mancanti nel mio Vocabolario dal Brockelmann, ma da me omesse di proposito, e sulle quali ha richiamato l'attenzione il Beguinot nella RSO, II, p. 587. Sono del pari escluse le semplici trascrizioni spesso inesatte di parole europee o arabe, non però quelle che hanno alterato la loro forma o il significato.

Di tutto altro genere sono i neologismi pubblicati nell'« Oriente Moderno », XIII, 12, p. 666, che designano idee o cose non importate da altronde, ma sviluppatesi nell'amarico per le nuove condizioni dell'Etiopia, presso a poco come sono in italiano taluni neologismi, non belli certo, quali « basilare » e simili.

Assai numerose sono le parole ge'ez, specialmente se relative alla religione e a feste sacre, ma che si può dire fanno parte della lingua parlata amarica, e che talvolta modificano un poco il senso delle parole ge'ez. Anche in italiano diciamo, ad es., « le quattro tempora » quasi fossero le due parole ugualmente italiane.

Essendosi pertanto accresciuto di molto il materiale a me accessibile, mi parve utile pubblicare un supplemento. Ho detto il materiale a me accessibile, il quale se ricco nella parte storica ed erudita, non è tale per la lingua viva e i vari dialetti. Ma avendo mostrato il mio manoscritto al prof. Gallina del R. Istituto Orientale di Napoli, questi mi suggerì tante e così importanti aggiunte che mi decisi ad abbandonare il primo disegno, e pubblicare, in luogo di un breve supplemento, uno ben più lungo, col nome del Prof. Gallina ed il mio. La traduzione italiana di molte parole data dagl'indigeni abissini manca spesso di chiarezza e precisione, ma è sembrato meglio riprodurla tal quale piuttosto che modificarla. Ho moltiplicato invece i rinvii ad altri vocabolari e soprattutto ai testi genuini amarici pubblicati; da essi si può meglio conoscere il valore e l'uso delle relative parole. Non ho potuto consultare il vocabolario di Baeteman (cf. Littmann, « Orient. Literatur », 1932, n. 10).

IGNAZIO GUIDI.

(1) *Vocabolario amarico-italiano compilato da* IGNAZIO GUIDI, Roma, Casa editrice italiana, 1901.

NUOVE SIGLE (v. *Vocabolario*, p. XI).

AE, « Aethiops », Parigi 1930-1931.

ARM, Armbruster, *Initia amharica*, I, II, III, Cambridge, University Press, 1908-1910 (1917).

AS (Informazioni date dall'Alaqā Sāhlē. Vedi sopra, Introduzione, p. V).

AW (Informazioni date dal prof. Afework. Vedi sopra, Prefazione, p. III).

AWG, G. J. Afevork, *Grammatica della lingua amarica, metodo pratico per l'insegnamento*, Roma 1905.

AWGu., G. J. Afevork, *Guide du Voyageur en Abyssinie*, Rome 1908.

AWMen., G. J. Afevork, ዳግማይ ፡ ምኒ ልክ ፡ ንጉሠ ፡ ነገሥት ፡ ኢትዮጵያ, Roma 1901 (1909).

AWT, G. J. Afevork, ልብ ፡ ወለድ ፡ ታሪክ, Roma 1900 (1908).

AWV, G. J. Afevork, *Il Verbo amarico*, Roma 1911.

BV, Dr. A. Bevilacqua, *Vocabolario italiano-amarico*, Roma 1917.

Ce., A. Cecchi, *Da Zeila alle frontiere del Kaffa*, Roma 1867.

Cer. (Informazioni e note lessicali raccolte da E. Cerulli. Vedi sopra, Prefazione, p. III).

CrC, E. Cerulli, *Canti popolari amarici*, RRAL, ser. V, vol. XXV (1916).

CrCF, E. Cerulli, *Una raccolta amarica di canti funebri*, RSO, X, pp. 265-280 (1924).

CrCM, E. Cerulli, *Canti Amarici dei Musulmani di Abissinia*, RRAL, sc. mor., ser. VI, vol. II (1926).

CrEO, E. Cerulli, *Etiopia Occidentale*, due volumi, Roma 1929-1931.

CrF, E. Cerulli, *The folkliterature of the Galla of Southern Abyssinia*, Cambridge (Mass.) 1922 (Harvard Africana Varia, III).

CrU, E. Cerulli, *Le popolazioni dell'alta valle dell'Uabi* (in « Luigi Amedeo di Savoia Aosta. L'esplorazione del Uabi-Uebi Scebeli, Milano 1931 »).

Ch., Chiovenda, *Osservazioni botaniche agrarie*, ecc. (Ministero delle Colonie, Monografie e rapporti colon. 1912, n. 24), Roma 1914.

CJ, M. Cohen, JA, Nov.-Déc. 1911.

CoCA, M. Cohen, *Couplets amhariques du Choa*, JA, Juil.-Sept. 1913, nn. 5-8, 9-14; 1914, 1-2.

CoCér., M. Cohen, *Céremonies et croyances abyssines* (« Rev. Histoire des Relig. », t. LXVI, n. 2).

CoD, M. Cohen, *Documents ethnographiques d'Abyssinie*, Paris 1920.

CoJ, M. Cohen, *Jeux abyssins*, JA, Nov.-Déc. 1911.

CRAe., C. Conti Rossini, *Aethiopica*, I, II (RSO, IX, 365; X, 481).

CRP, C. Conti Rossini, *Principi di diritto consuetudinario in Eritrea*, Roma 1916.

CSCO, « Corpus Scriptor. Cristianor. Oriental. », Parigi 1903 e sg.

EAR, J. Eadie, *An amhar. Reader*, Cambridge 1924.

GM, Marcel Griaule, *Mythes Croyances et Coûtumes du Begameder (Abyssinie)*, JA, CCXII, 1923.

Go. (Voci dialettali del Goggiam).

GR, M. Griaule, *Le livre des recettes d'un dabtarā abyssin*, Paris 1930.

GA, I. Guidi, *Sopra due degli Aethiop. Lesestücke* del dr. Bachmann, ZA, p. 401.

GC, I. Guidi, *Contributi alla storia letteraria di Abissinia*, RRAL, ser. V, vol. XXXI (1923).

GDF, I. Guidi, *Due frammenti relativi alla storia di Abissinia*, RRAL, sc. mor., agosto 1893.

GP, I. Guidi, *Proverbi, strofe e racconti abissini*, Roma 1894.

GS, I. Guidi, *Uno squarcio di storia ecclesiastica di Abissinia* (« Bessarione », anno IV, vol. VII).

GSt., I. Guidi, *Strofe e brevi testi amarici* (MSOS, X, II, 1907, 167).

It., *Iyasus tārik*, Keren 1889.

IyIy., *Annales reg. Iyāsu II° et Iyo'as*, ed. I. Guidi (CSCO, ser. aethiop., t. VI, 1910).

JIB, *Annales Johannes I°, Iyāsu et Bakāffā* (CSCO, ser. aethiop., t. V).

LA, *Liber Axumae*, ed. C. Conti Rossini (CSCO, ser. aethiop., t. VIII).

LAb, E. Littmann, *Abessinische Miscellen*, ZA, XXV, 331.

LAG, E. Littmann, *Abessinische Glossen*, ZA, XI, 50.

LCh., E. Littmann, *The Chron. of King Theodore of Abyssinia* (New York, Leipzig 1902).

MAE, Mittwoch *Abessinische Erzählungen u. Fabeln*, amhar. Texte (MSOS, t. XIV, II, 1911).

MAK, E. Mittwoch, *Abess. Kinderspiele*, amhar. Texte (MSOS, t. XIII, II).

MP, E. Mittwoch, *Proben aus amhar. Volksmunde* (MSOS, t. X, II, 1907).

MS, *Historia regis Sarsa Dengel (Malak Sagad)*, ed. C. Conti Rossini (CSCO, ser. aethiop., t. III, 1907).

MVCh., Mondon-Vidaihet, *Chronique de Théodore II° Roi des Rois d'Éthiopie*, Paris 1901.

OM (Breve elenco di neologismi amarici pubblicato in « Oriente Moderno », XIII, 1933, p. 666).

R, R. Ra'ād et B. Ghaleb, *La clef de la conversation abyssine*, Beirouth, Imprim. Cathol., 1910.

ZA, « Zeitschr. f. Assyriologie u. verwandte Gebiete », Leipzig, 19 sg.

ZS, « Zeitschr. f. Semitistik », Leipzig.

ሀ, ሐ, ኀ

ሀ, ሐ, ኀ (c. 1) come esempio di voci, che nella pronunzia odierna hanno conservato in qualche dialetto la ሀ (ሐ, ኀ) etimologica, si possono citare quelle di uso corrente nel Goggiam: ሕርያ per እርያ, ሐረዱ per አረዱ, ሐበጸ per አበጸ, ሕባብ per እባብ, ecc.

ሆ ፡ አለ è una variante di ሁ ፡ አለ MAK 23.

ሆሆ voce per incitare i buoi.

ሃህን variante rara di ከህን (c. 518) ecclesiastico CoCA 47.

ሁሉ (c. 2): ተ — ፡ — ፡ soprattutto. ሁሉም ፡ ሁኖ con tutto ciò, ciononostante AWG 217/14. ለሁሉም ፡ ነገር ad ogni modo. ሁሉመና (Scioa) totalità, tutto. ሁሉ ንተና (c. 2): አንድ ፡—፡ ognuno, chiunque.

ኋላ (c. 2): ወደ ፡—፡ ማድረግ mettere da parte, riserbare per il futuro. ወደ ፡ — ው posteriormente.

(*ሆለለ) ነሆለለ (o ኖ"ኸለለ) appassire, languire AWT 89/10, 15. ነኋለለ, ነኖላለለ appassire alquanto. አንሆለለ far appassire. ዓይኑን ፡ — ፡ — ፡ dare agli occhi un'espressione smorta, triste AWG 308/16. ነኑላላ appassito, languido; malaccorto. ነኑልልል malaccorto (cf. c. 379/7).

ሀለቀ (o meglio "ኸለቀ) creare (voce usata dai Musulmani invece di ፈጠረ che è proprio dei Cristiani. È l'arabo خلق) CrCM 437.

ሁለት (c. 3): ሁለቱም tutti e due. ከ—፡ ላይ in due posti. ከ— ፡ — ፡ ቆስሎ essendo ferito in due punti. ከ— ፡ — ፡ ተጽፎ scritto in doppio esemplare.

ሀለዋ dolciumi (= arabo حلوة).

(ሀለፈ) — ፡ ሰማዩ letteralmente «è passato il suo cielo», ma s'intende dell'alfabeto la cui prima lettera è ሀ e l'ultima è ፈ.

ሐሊፋ = خليفة AWG 263/10.

ሕማማት (c. 5) la Settimana Santa ha inizio, secondo altri, anche in Etiopia dalla Domenica delle Palme.

ሀመልማል, ሀመልማለ ፡ ወርቅ nn. pr. ሐመልሚል verde AWG 45/ult.

ሆማ branco di elefanti.

(ሀምሀም cf. CRP 523).

ሐመር rossastro (è l'arabo احمر); baio (cavallo) MAE 6.

ኃሙስ forma letteraria (od arcaica) del nome አሙስ (c. 422) giovedì. — ፡ ዘ ቅ"ርበን Giovedì santo.

ሐምበላይ storno (cavallo) MS 136/21 (variante di አምበላይ c. 424) (cf. ጨበር per muli).

ሃሚና (c. 5) Go. anche ሃሜና (vanno attorno mendicando e cantando strofette, come ad es.: ወዮ ፡ ዓለም ፡ ዓለም ፡ የጀመ ረው ፡ እንጅ ፡ የጨረሰው ፡ የለም ። « Ahi, mondo, mondo! C'è chi lo ha fatto cominciare e non c'è chi lo faccia finire! ». Cer.).

ሃሚናም capo di cantastorie G"St. 1 (cf. sopra. Secondo l'Afevork, è errore per ሃሚና o meglio አሃሜና).

ሆምጣጣ anche figuratamente: aspro di modi, ecc. ሆምጣጤ aceto; pane inacidito AWG 45/5.

ሀመጸ nomignolo ingiurioso; (« di colore cinereo »).

ሐር ፡ አግሬ specie di scudo? MS 133/33, 136/26. (La voce, conservataci dalla Cronaca Etiopica di Malak Sagad – fine secolo XVI –, è interessante perchè di origine Sidama: kambatta: *agirā* « scudo ». Come si vede, ሐር ፡ አግሬ è dunque un composto. Cer.).

ሆሬ eau minérale R 13. È voce galla

entrata nel volgare dello Scioa. In galla: *horā* « sorgente salina » è l'equivalente dell'amarico comune **አምበ** (c. 423). Cer.

ሀሩር grave calore (cf. **አ··**).

ሄሮም n. pr. CoCA 75.

(*ኋረረ) **ነኑራራ** (—*rārrā*) che guarda con espressione di scemo, tonto. **ተንኋረረ** (ovv. **ተነኋረረ** AW) guardare c. s.

ሐርበኛ valoroso guerriero; valente (cf. c. 434).

ሐራኝ (c. 6) ostinato.

(*ሀረየ) **አስተ···** confrontare. **ኅሩይ**, **ኂሩት** nn. pr.

ሐራጅ vendita all'asta. **በሐራጅ ፡ ተ ሸጠ** fu venduto all'asta. Cer.

ሐረግ specie di liana strisciante; fig.: di disegno simile ad essa (vimini); (agg.) slanciato, snello (cf. **አረግ**).

ሕሳብ (**እ··**, **ሀ··**, **ሐ··**) calcolo, conto (حساب) (cf. appresso **መሰረት**).

ሆሣዕና [1] Domenica delle Palme AWG 34/19; [2] Phoenix abyss. Ch. 119/21.

ሐስን Governatore del Faṭagar? RSO, III, 860 n.; MS (trad.) 188.

(*ሐቀቀ) **ተ···** accertare. **አልተሐቀቅ ሁም** non so con certezza. **ሐቅ** preciso, certo AWG 25/12 (è l'arabo حَقّ).

ሀቅ ፡ አሰኘ (o **አደረገ**) strangolare AWG 246/15.

ሀባ (*habbā*) veste di lusso, di seta nera con ricami in oro CoD 29.

ሀብል (c. 6) anche: catena di ferro od ottone pel collo di cavalli. Chiar. **የመ ልሕቅ ፡ ሀብል** catena dell'ancora (la forma **የመልሕክ**... accolta in c. 6 è erronea). **ሀብለ ፡ ዘነብ** groppiera (cf. CoD 24).

ሀበሻ (c. 7) cf. i detti popolari raccolti nel *Vocabolario*, c. 899, cf. anche CoCA 29.

ኅቡእ eremita AWG 306/21; propr. un santo eremita sparito (come Enoch o Elia) dal mondo visibile. Secondo la credenza popolare, molti **ኅቡእ** sono in Dabra Libānos, capaci di fare cose soprannaturali.

ሀብት (c. 7): **በሀብቴ ፡ በሀብትሽ** « secondo la mia e la tua fortuna » formola di matrimonio fra poveri CoCér. 3/pen.; CRP 228. **ሀብት** in molti nomi propri, p. es., Habta Ezgi (per **ሀብተ ፡ እግዚእ** = Θεόδωρος). I nomi propri composti con **ሀብት** hanno ipocoristici del tipo: Habtē, Habtu.

ኃባይ raglio d'asino.

ሆቲ porta (nel giuoco del *gannā*) GRJD.

ሄት (c.7): **ሄትም ፡ ሄት**, **በሄትም ፡ በሄት** dovunque. **ሄቱንም** ovunque. **ተሄትም ፡ ሄት** da dove che sia AWG 263/12; AWT 76/12. **ሄትኛው** (cf. **ሄትይቱ**) quale AWG 257/3.

ሆቴል albergo, hôtel. Cer.

ኅተመ (c. 7): **ማሕተም** nota; lettera ufficiale. **ማሕተመ ፡ ሰሎሞን** nome di ordine cavalleresco, fondato a simiglianza degli ordini europei da Menilek II.

ሀንሰት Musa ensete, cibo in uso nell'Etiopia meridionale MS 140/23 (cf. **እን ሰት** c. 461).

ሐናና (c. 7) cf. tigr. **ሀናን**, **ሀኑን**, **ተሀነነ**.

ሕናጭ (c. 7) corpo di soldati del rās Se'ela Krestos PeS 257, 107, 276/12, 283/10, II, 529.

ሀንዲኬ (c. 7) colore adoperato per fare le righe rosse delle toghe D'Abbadie, *Catal.*, 160, cf. **እንድኪ**.

ሕንጻ progetto AWMen. 30/2.

ሐኪም (c. 7): **ሀኪምነት** qualità, valentia di medico. **ሕክምና** trattamento medico. **መታከሚያ ፡ ቤት** ospedale. Cer.

ሁከተኛ turbolento.

ሐዋላ (neol.) vaglia (حوالة). **ኃውልት** monumento.

ሆነ (c. 7): **ይሁንና** « e sia » modo intercalare interrogativo. **ይሄስ ፡ ይሁንና** sia pure così la cosa... AWG 278/ult. **ያም ፡ ሆነ ፡ ያም ፡ ሆነ** (è avvenuto quello, ed è avvenuto quell'altro) tutto ciò ha avuto luogo, così stando le cose; comunque stiano le cose AWG 272/9, ecc. **ያልሆነ ፡ ነገር** cosa da nulla, spregevole; che non è normale, non va AWG 260/14. **ባይሆን ፡ እንኳ** al-

meno, non fosse altro . . . AWG 219/14. ምንም ፡ ቢሆን in ogni caso AWG 269/8. እንደውነት ፡ ቢሆን a dire il vero. ይሆናል può darsi che . . . ምን ፡ ይሆናል che sarà? che fare? La frase ምን ፡ ይሆናል è adoperata anche come esclamazione di dispetto: «ahimè! che farci!», ad es., በቅሎዬ ፡ ጠፋ ብኝ ፡ ምን ፡ ይሆናል il mio mulo si è perso: che fare?! እሱ ፡ የንጉሥ ፡ ልጅ ፡ ነው ፡ የሚቀጣው ፡ የለ ፡ ምን ፡ ይሆናል egli è un figlio di re: non c'è chi lo punisca: che fare?! AW. ጥቂትም ፡ ይሁን sia pur poco AWG 300/1. ይሁን ፡ አለ acconsentire. ሆነ vale anche: convenire, essere adatto. ሳይሆነው ፡ አረጀ ha invecchiato precocemente. የሚሆነው ፡ ነገር cosa conveniente, adatta per lui. የማይሆንለት insopportabile per lui, che egli non può fare. የማይሆንለት ፡ ሆነ gli fu impossibile. Cer. የማይሆን ፡ ነገር ፡ ታፋችሁ ፡ እንዳይወጣ badate di non dir cosa sconveniente! Cer. አሁን ፡ የሆነ ፡ እንደሆነ (modo intercalare) se è ora. መሆኑን ፡ ግን tuttavia. ምነው ፡ አለመሆኑ perchè no? ምንም ፡ ሳይሆኑ senza che accadesse loro nulla. ይሆን è talvolta (quasi pleonastico) dubitativo-interrogativo, per es., ስለምን ፡ ይሆን perchè sarà mai che...? AWG 253/14, 256/18, 284/26, 303/4, 307/10; AWT 67/26 (cf. c. 8/41, 43). ባይደርስልህ ፡ ይሆናል forse gli è che non ti è giunto. ንጉሥ ፡ እንዳይነኩ ፡ ይሆናል forse gli è che il negus non toccherà. ትሁን n. pr. fem. ዋዝ ፡ ይሁን, ማርይ ፡ ሁን, ጌታ ፡ ሁን, ተስፋ ፡ ሁነኝ, ካሳ ፡ ይሁን, ዘር ፡ ይሁን (o ት..) nn. pr.

ሀውክ LCh. 31 agitazione. ሁከተኛ turbolento.

ሕዝብ non dotto, del popolo (laico) MAE 5. አሕዛብ pagani; fig.: crudele. ሀዙብ CoCA 73.

ሃይ [1]) ohibò! [2]) anche esclamazione di dolore: ahi! ሐይ ፡ ሐይ ፡ አለ R 239 insistere.

ሃያ salix safsaf Ch. 119.

ኃይል (c. 9) in n. pr. come — ፡ ማር ያም, — ፡ ሥላሴ, — ፡ ሚካኤል, — ፡ ጊዮ ርጊስ, — ፡ መለከት. I nomi propri composti con ኃይለ hanno ipocoristici del tipo Ḫāylē, Ḫāylu.

ኃይላት corpo di truppe PeS 119. ማርያም ፡ ኃይሌ corpo di truppe PeS 176, 177. አባ ፡ ኃያል nome di guerra di rās Ḫaylū figlio del negus Takla Hāymānot.

ሕይወት in n. pr. come ገብረ ፡ — ፡, ወልደ ፡ — ፡. የሕይወት ፡ ታሪክ biografia.

ሄደ (c. 10) partic. in AW ሂያጅ, ሃጅ ወትሮ ፡ ሃጅ che dice sempre di andare e non va mai. ሄደ vale anche: perire MAE 41. አሄደ percuotere molto e fortemente. አካሔድ (o አኪያሄድ) il comportarsi, il modo di procedere; (gramm.: declinazione, coniugazione). (መከሄድ = አካሔድ). የስራው ፡ አለ ፡ አካሔድ il non andar bene (si dice del lavoro, del servizio). እንደ ፡ መና ፡ ይሔዳል si smercia bene (lett.: « va come la manna »).

(ሐይጽ cf. GC 8).

ሆዳም (c. 11) MP 20 (dove si riferisce a ወራሪ).

ህዳር (c. 11): የ — ፡ በሽታ (Scioa) tifo addominale (lett.: « malattia del novembre »). Cer.

(ሐዳር) የ — ፡ tassa riscossa su talune mercanzie.

ሐድያ nome di truppe (cf. Perruchon, *'Amda Ṣeyon*, 23, 129 e Cerulli, *Note su alcune popolazioni Sidama* in RSO, X, 608).

(ሁዳድ cf. LA 9/17, 19, 47/26).

ሕግ (c. 11): — ፡ አፍራሽ trasgressore della legge. — ፡ ጠባቂ osservante della legge. የ — ፡ ሚስት moglie legittima; femme épousée vierge CoCér. 2 (cf. appresso አገገ). የመንገሥታት ፡ — ፡ diritto internazionale. Cer. የመንግሥት ፡ — ፡ (o in ge'ez ሕገ ፡ መንግሥት) era stata chiamata così la « Costituzione » del 1931 (cf. « Oriente Moderno », XII, 1932, p. 12 sg.). Cer.

ሆነስ n. pr. CoCA 71.

ሆጭ (o ጨጭ) [1]) puro; [2]) — ፡ አለ (coprir la terra [grandine?]); tintinnare,

far romore (di monete versate sopra un tavolo). — ፡ አዴረገ produrre romore c. s. AWT 10/17. አንሦጨሦጨ versar monete facendo romore c. s. ተን·· tintinnare.

ሃጫ nel composto — ፡ በረዶ distesa (di grandine) CrC 95.

ሀፍታ (Scioa) celerità; rapidità. Cer. (cf. appresso anche አፍታ).

ለ

ለ per mezzo di... RJ 4/10 (cf. RJ 9/5); CoCA 55. ል (prefissa all'imperfetto): ልዝን ፡ ልድር ፡ ነኝ sono in procinto di far sposare mio figlio AWG 126/26, 213/2, 261/10. አንድላችሁ un di voi AWG 77. አባይ፡ላባይ lungo il Nilo Azzurro. ተራራ፡ ለተራራ di monte in monte.

ልህት (tigr. ልሕቲት ovv. ልሕቲ) Malva verticillata; Malva parviflora (per cibo e medicamento) Schweinf., II (cf. ልት c. 33).

ለሀጭ (o ል··) bava. ለሀጫም che nel parlare lascia cader la saliva; bavoso (insulto); fig.: noioso, antipatico.

ሉል spec. la perla della corona reale e quindi: distintivo di regno. — ፡ ጨበጠ impossessarsi della corona, del regno. — ፡ ሰገድ (che è però scritto anche ልዑል ፡ ሰገድ e spiegato quindi, invece: « [Anche] chi è eccelso gli si prosterna ». Cf. appresso ልዑል. Cer.); n. pr. ሉሊቱ n. pr.

ልል pianta GM 76.

ላላ (c. 14) (Scioa) allentare un nodo. Cer. አ·· [1] pronunziare non doppia una lettera (ላ è abbreviazione che indica la pronunzia sdoppia, cf. ጠበቀ); [2] አስ·· (Sc.) calcolare (cf. c. 141/6). ልልነት l'essere slentato, fiacco. ተላላ ammorbidirsi (tumore); divenir mezzo (frutto). ልል (Scioa) nodo allentato. Cer.

ሌላ (c. 13): እንኳን ፡ — ፡ non solamente, ma... AWG 121/pen.

ለማ (c. 13): አለማ (caus.) ፡ ያቁምህ ፡ ያልማህ che Dio ti stabilisca e ti prosperi! መንገድ ፡ አለማ ፡ rendere più attivo il traffico su di una via. Per eufemismo in luogo dire መብራቱን ፡ አጥፋ spegni il lume! si suol dire መብራቱን ፡ አልማ che letteralmente significherebbe invece: incrementa il lume! Cer. አለማች n. pr. fem.

ላመ (c. 14) essere molle, tenero; (Scioa) triturare (la carne, ecc.). Cer. ላም fig.: mite, ingenuo GM 22. ልም (Scioa) triturato (di carne, ecc.). Cer. ላማም abbondante in vacche, bovini. (c. 15, l. አንስት).

(ላም cf. GM 32).

ላሞሽ specie di giuoco CJ 495.

ለማ n. pr. CoCA 71.

ልም polpa, carne ove non è osso.

ሎሚ (c. 15): የ — ፡ ወሃ « acqua di limone » è profumo molto stimato. — ፡ አ ጥንት rotula (del ginocchio).

ለምለም n. pr. ልምልም parti molli, polpa. ክመት ፡ እሰከዓመት ፡ ድረስ ፡ ልምላ ሜና ፡ አበባ ፡ ፍሬ ፡ አይለየውም da un anno fino all'altro, per tutto l'anno non si è mai senza verdura, senza fiori, senza frutti.

ሎምሎሞ ፡ አለ esser molle, cedevole; oscillare al vento, ecc.

ለመመ pulire AWG 189/23. ልማም specie di poltiglia, sudiciume sui denti. ጥርሱ ፡ ልማም ፡ የሞላው che ha tutti i denti ingialliti. (c. 15, l. ለመመ).

ለመሰሰ (c. 15) correr via velocemente.

ልምሹ (cf. tigr. ለመሸ) non far frutto (sorgo).

ላምባ (neol.) petrolio.

ለምበጭ muso grosso AW; margine (di ferita). ለምበጫም che ha le labbra grosse (ልምብጭ GRIP).

ለመከከ (Sc. ለመገገ) spalmare, appiccicare, imbrattare. ተ···· esser spalmato, ecc.

ለመደ (c. 17): አ··· abituare. ተላመደ essere in amichevole dimestichezza con alcuno; prender pratica di qualche cosa. ልማደኛ abituale; anche in senso cattivo: vizioso AW. ተለማጅ cui ci si abitua facilmente. አለማመድ (s.) il modo di abituarsi.

ላሜዳ (c. 18) pala per sollevare sull'aia cereali.

ለመገገ esser viscoso; scolare a filamento; fig.: parlare lentamente. ለምጋጋ (—*ggā*) fig.: lento nel parlare, noioso.

ልምጥ (c. 19): ለማጣ debole, senza forza AW; piegato (fianco, dorso). አላመጠ (Uollo) trangugiare qualche cosa di molle, che non vada masticato. ማር ፡ እንዳላመጡ « come se abbiano assaporato miele » CrCM 438. መጫ ፡ አላመጠ lett.: « aver in bocca la gomma » (si dice di chi parla troppo piano, cf. c. 117). ልሙጥ bardatura semplice.

ለመጠጠ (c. 20): ተ···· correre velocemente.

(ልመጠመጠ) አ····· od anche ተ····· mangiucchiare.

(ለስ [*lass*]) ··ታ tepidezza.

ላሰ (o ላስ) ፡ አደረገ (propr. render liscio, come cosa leccata); distruggere totalmente, p. es., locuste, fuoco. ላላሰ leccare alquanto. አላሰ far leccare. ተላሰ esser distrutto c. s. ተላላሰ riconciliarsi. አስላሰ far stingere, lasciare l'impronta. ልስ doveri di compianto, ecc., per parente morto. ልስ ፡ አወጣ compiere doveri c. s.

ለሰለሰ cuocere molto pane bianco, soffice. አ···· (render morbido il terreno, c. 21); fig.: calmare, rabbonire. ተ···· esser cotto c. s.; esser delicato, vivere negli agi. ልስላሴ ፡ ልስለሳ l'esser molle, ecc. አለሳለስ morbidezza (pane, stoffe, ecc.) AWT 6/23.

ለሰሰ abbattere, far cadere in massa; divenir tiepido AWG 137/21. ልሳሽ (Sc.) pellicola simile a schiuma, fra la pelle e la carne.

ላስቲክ (neol.) elastico, gomma elastica, caucciù ARM, II, 262; nell'uso comune anche: pneumatico, gomma d'automobile. Cer.

ልስን (*lessen*) nella frase: ደረት ፡ — ፡ che ha il petto non ossuto. ልሳን (ovv. ልስን) ፡ ሰብ(እ) talismano contro la maldicenza; lama di ቀረበ (piccolo coltello). ልሳነ ፡ ክርስቶስ n. pr. ልስን specie di polenta condita col burro.

ላሽ (c. 22) specie di erpete. ልሻ (c. 22) erba rigogliosa, abbondante.

ለሸለሸ (p. *lašlāš*) piegare in giù, abbassare. ዝናም ፡ እህሉን ፡ — ፡ la pioggia ha fatto piegare il grano; far coricare molti. አስ···· far piegare c. s. ተ···· piegarsi c. s.; buttarsi a terra in molti AWG 276/5; dormire saporitamente; chinarsi fino a terra (per prestare omaggio). ለሸላሻ piegato, chino.

ልሻን variante (popolare) di ንሻን decorazione.

ለቆ piccole piogge (che cadono circa quando in Italia è primavera); erbe che spuntano in tale periodo. — ፡ ግቢ (*gĭbbi*) (l'entrata dell'autunno) AWG 33/21. — ፡ ሳ ይገባ prima che entri l'autunno AWG 250/22.

ላቀ (c. 22): ··ው n. pr. አ·· dar la preferenza. አልቆ più di... ተሁሉ ም ፡ አልቄ ፡ የምወደው quel che amo, quel che mi piace più di tutto. (Nel *Vocabolario* a c. 22/25 invece di ለነ è da leggere ልነ). ላቅ ፡ አለ superare. ላቅያ differenza (in più). ልቅና [1]) soprappiù che si dà nell'eredità al primogenito; [2]) vantaggio. ይልቁን specialmente, principalmente. ሊቀ ፡ ጠበብት [1]) capo dei Dabtarā; [2]) superiore di Takla Hāymānot (capo, non prete, di una chiesa di Gondar?) (JIB 347). ሊቀ ፡ መኳስ aiutante (di campo) del re AWG 35/10 (cf. c. 96/6). (— ፡ ክህናት cf. CRP 429. — ፡ ማእምራን GC 8, 13).

ልቅ (*lĭqq*) gomitolo di filo AWG 45/9 (filé en forme de cône CoD 5); filo dipanato (= ልቃቂ).

ለቀለቀ spalmare, ungere. ተ···· esser empito, coperto; spalmato, unto. ልቅልቅ ፡ አደረገ ungere, imbrattare totalmente AWV 99/7.

ለቀመ (c. 25): ለቀማ ፡ ሄደ ovv. መልቀም ፡ ሄደ spigolare MP 15. ለቀም ፡ አደረገ acchiappare MAE 20. ቅርምያ ፡

ለቀመ spigolare. ልቅሞች ፡ ወታደሮች soldati scelti. ልቅም ፡ አደረገ riunir tutto, tutto insieme (cf. ጥርቅ).

*ለቀሰ (c. 26): አ··· vale anche: piovere piano ed a lungo. አላቀሰ far piangere molti insieme; assistere nel compianto. አልቃሽ anche genericamente: gente che accompagna il morto o va a condolersi coi parenti. አልቃሾ (o ···ሻ) piagnucoloso. አለቃቀሰ gemere, piangere alquanto AWT 13/22.

ለቀቀ (c. 26): አዋጅ ፡ — ፡ mandare una proclamazione. በጥቂቱ ፡ ተላቀቀ cavarsela con poco. ንጋት ፡ ለቀቅ ፡ አለ cominciare a farsi giorno. እልቅልቅ ፡ አለ essere sterminato?

ልቅት (*lĭqqĭt*) cavità sul dorso dell'elefante; la ferita inflittavi è mortale (= Sc. ደቅ).

ላቀነ spadroneggiare, insolentire AW T 69/14.

ለቆጠ intridere AWG 211/16; lanciar contro q. c. come fango, ecc.; applicare fango (intonaco); imbrattare. ተ··· esser applicato c. s.; essere imbrattato; (Sc.) essere intriso. አላቆጠ impastare.

ለብ ፡ አለ (c. 28) è proprio non solo di Scioa.

ሌባ (c. 28): ሌባሻ ragazzo che sotto l'influenza di una speciale medicina di erbe (e per forza di suggestione) va a ricercare ed indica il colpevole di un furto, secondo l'uso etiopico CRP 518; CoCér. 13.

ልብ (c. 31): — ፡ ሰጠ dare animo, speranza. የልቡን ፡ ተናገረ dire quello che si ha nell'animo. የልቡን ፡ ይገኛል si può ottenere ciò che si desidera? ልብ intelligenza pronta. የልብ ፡ ሰላምታዬን ፡ አቀርባለሁ (Scioa) porgo i miei cordiali saluti. Cer. — ፡ አለው (*all.*) è intelligente, svegliato. ልበ ፡ ሙሉ animoso. የልብዋ ፡ ሳይደርስ prima che essa giunga a godere (sessualmente). Cer. — ፡ አደረገ (c. 31) nell'uso corrente dello Scioa, s'invitano i presenti ad un fatto a tenersi pronti a testimoniarne successivamente in giustizia con la formula — ፡ አድርጉ (lett.: « ponete mente! »). E quindi — ፡ አስደረገ può valere anche fare l'intimazione predetta. Cer. — ፡ ወለድ titolo di un romanzo dovuto all'Afevork. Per antomasia — ፡ ወለድ vale in genere: « opera di fantasia ». — ፡ ወለድ ፡ አይደለም « non è frutto di fantasia ». Cer. ልቦና variante comune di ልቡና ragione, facoltà di comprendere.

ለበለበ rosolare; produrre bruciore; devastare; rimbrottare aspramente; canzonare. ባለንጋ ፡ — ፡ staffilare. ልብልብ bruciacchiato. ልብላቦ abbruciamento, p. es., di terreno da coltivare. አለብላሊት nome di pianta pungente del bassopiano. መለብ ለብያ correggia che lega una fibbia nelle selle CoD 24. ልብለባ canzonatura.

ለባልብ nome di malattia JIB 64/21. ልባልባ (c. 29) (nello Scioa anche ልባ ልማ [*lebbālmā*] Cer.) il nome è anche spiegato, per una delle solite etimologie popolari, dagli Abissini come ልብ ፡ አልባ « senza petto » e cioè che veste solo dalla vita in giù.

(ለበመ) ተ··· essere accorto, prudente (probabilmente denominativo da ልበም cf. c. 31).

ለበሰ (c. 29): ተ··· esser indossato; accettare (una sentenza), non reagire (per un'ingiuria). ተላበሰ disporre la toga rispettosamente, per entrare in chiesa, ecc. አላበሰ (*all.*) far vestire la toga c. s.; coprire, occupare interamente un luogo, ecc. AWT 42/14; (di nuvole che coprono il cielo AWG 214/20). የዝናብ ፡ ልብስ impermeabile. Cer. የብርድ ፡ ልብስ mantellina (di tipo europeo, distinta dunque dal በርኖስ abissino). Cer. ልብሳልብሴ tutti i miei indumenti. ልብሰ ፡ ክርስቶስ n. pr. ለበስ (*labb.*) coperto, rivestito di ..., p. es., ዱር ፡ ለበስ ፡ ነው ፡ è coperto di bosco. አለባሶ (*alabāso*) copertura della casa fatta alla meglio con erba (opp. a ክፍክፍ) (cf. AWG 262/10). ልብሱን ፡ አኖረ (o Sc. አስ

ቀመጠ) deporre le vesti. ልባሽ indossato (vestito). (አለባበሰ) አለባብሶ ፡ መና ገር parlare copertamente.

ለባን (neol.) fucile Lebel.

ልብድ cavallo (di ottima qualità) bello e ben armato; imbottitura della sella CoD 23.

ለበጠ (c. 32) fig.: sparlare di alcuno. ልበጣ il ricoprire, ecc. ልበጥ backbiting EAR 228. ለበጣ un po' piegato, depresso. ልብጥ rivestito, intonacato.

ልት malva, Malva verticillata GRJD (cf. sopra ልህት).

ሎቲ (ovv. ሎቴ) orecchino (voce galla: *loti* cf. CrF, pp. 104-106).

ለተለተ rilassarsi; appassire AWG 177/21. አ.... [1] = ለተለተ; [2] render vizzo. ለትላታ vizzo, floscio.

ለተመ applicare, attaccare.

ለተተ appassire, divenire fra asciutto e bagnato (*sic*) AWG 188/1, indebolirsi? ለታታ un po' umido (c. 33, l. ወልብ").

ላንቃ (c. 33) nel senso di «mozzetta», oltrechè — ፡ ኪፕ si adopera anche, elitticamente, solo ላንቃ.

ለነቀጠ macinare cereali dopo averli alquanto inumiditi; schiacciare, macinare più fino (dopo una prima macinazione). ልንቅጦ [1] macinazione c. s.; [2] sorgo o simile, macinato c. s.

ሎንቋጣ (c. 33) Ch. 85, Grewia L., GM 74.

ለነበጠ curvare cosa flessibile. ተ.... curvarsi c. s.

ለካ (c. 33): ልክ è anche usato avverbialmente nel senso di: esattamente. ልክ ፡ እንደሱ esattamente come lui; proprio come lui. Cer. (መልክ) ለመልክ ፡ መተዋወቅ conoscersi di persona. ልከኛ di misura, giusto. መልካሙ n. pr. (መልካማ c. 34/19, 24, cf. መለኪያ). (ለካን [avv.] c. 33/39, 34/11). የሰዓት ፡ መለኪያ (c. 34) lancetta dell'orologio. Cer. መልከኛ notabile che esigeva la decima in natura sui terreni coltivati. Cer.

ላከ (c. 34) far sapere; mandar a dire; CoCA 55 incaricare alcuno. ላላከ inviare qua e là, più volte, più persone. ተላላከ essere in corrispondenza. በደብዳቤ ፡ ተላላከ corrispondere per lettera uno con l'altro (c. 35/14). ላኪ corrispondente, agente. መልክት anche: lettera. መልክ ተኛ corrispondente; inviato.

ሎክ (c. 36/6) striscia di pelle; testiera del cavallo (è voce galla: *lokkō* «testiera»). Cer.

(ሎክሎክ) አ.... rilasciarsi, sgonfiarsi AWG 177/20, esser molle, soffice (= ሎክ ሎክ ፡ አለ).

ለከሰከሰ (c. 36): አልከሰከሰ sbaragliare in battaglia. ልክስክስ trambusto, confusione. (ተልከሰከሰ) አሳቡ ፡ — በት i suoi pensieri erano confusi, non sapeva che fare; sbaragliato.

(*ለኳተተ) ተ.... balbutire. ለኩታታ balbuziente.

ሎካንዳ (neol.) locanda, buffet, restaurant (non più usato nello Scioa, cf. ሆቴል e ሱቅ).

ለከከ (ovv. ተላከከ) (c. 37) lasciare il segno toccando qualcosa grassa. ተ... fig.: esser lasciato il segno c. s. AWMen. 58/13.

ልከከ ፡ አለ to stick to EAR 25.

ለከፈ = ለካከፈ (c. 37) odorare, accostando il muso (come fa il cane) AWG 182/23. ተ... essere appena toccato col muso. አ... dar da mangiare o bere in piccolissima quantità. ልከፍከፍ indiscreto, intrigante (nel parlare, nel toccare).

ለኸት colore del viso, cera (nel senso del francese: mine).

ለዋ tracannare avidamente AWG 138/9.

ለውላዋ che parla senza ritegno.

ለወሰ (c. 38): ተ... essere impastato. ለዋወሰ impastare e rimpastare. በክርን ፡ —፡ percuotere fortemente e ripetutamente col gomito. በደም ፡ —፡ AWG 184/19 (imbrattarsi di sangue). ተለዋወሰ AWG 214/7 (ravvoltolarsi nel fango).

ለወጠ (c. 38): ልውጥውጥ ፡ አለ cambiarsi in parte, alquanto; o anche: cambiarsi completamente o più volte. አለዋዋጭ sensale; ለውጤ n. pr.

ልዑል (c. 33):— ፡ ሆይ oh, Altezza! (ad un principe reale). Il titolo di ልዑል (lett.: « eccelso ») premesso al nome personale o agli altri titoli di cariche, ecc., equivaleva al titolo di « Altezza » del protocollo delle corti europee. — ፡ አልጋ ፡ ወራሽ S. A. l'Erede del Trono. — ፡ ዱክ S. A. il Duca. Il corrispondente titolo femminile è ልዕልት, così: — ፡ ሻርሎት S. A. Carlotta. Se il nome o la carica non è espressa, il nostro « Sua Altezza » si traduce ልዕልናዎ e cioè con l'astratto. È regola di protocollo usare con ልዕልና la terza persona singolare anzichè il plurale di riguardo: ልዕልናዎ ፡ እንዲሚያውቅ come V. A. (oppure S. A.) conosce. Se invece il titolo di Altezza è al vocativo, si adopera il plurale di riguardo: ልዑል ፡ ሆይ ፡ እርስዎ ፡ እደሚያውቁ Altezza, come V. A. sa... (cf. ገረመ). Cer.

ለዛ (Scioa) parlare in modo dolce, carezzante, persuasivo. Cer. በለ ፡ — ፡ che parla gentilmente. — ፡ ቢስ sgraziato nel parlare. Cer. ለዛ (ovv. ልዛ AW) grazia nel parlare. — ፡ ያለው colui che ha grazia nel parlare. Cer.

ላዛ capello liscio (come è bene in D'Abbadie, opposto a ከርዳዳ, c. 39).

ለዘበ (c. 39): አ··· dare una nuova modulazione al canto (sacro). È sinonimo di ወረበ · ተለዛዘበ (attiv.) far carezze. በለ ዘብታ ፡ ተናገረ parlare a voce bassa; parlare con dolcezza (cercando di calmar l'ira di alcuno). ለዘብ specie di modulazione o accordo corale nel canto ecclesiastico (cf. c. 565-66). ወረብ (o ··ብ) ፡ ለዘብ (*lazz.*) ፡ አደረገ far pian piano. ለዘብ non molto forte (berberie, ecc.); mite di indole, ecc. (Ḫeruy, *leqso*, 14).

ለዘዘ appassire (foglie, piante); inumidirsi AWG 188/3. ለዛዛ umido; indeciso, non franco AWG 54/21.

ለየ discernere, ravvisare. ተለየ ፡ ወረቀተዎ ፡ አይለየኝ non mi manchino vostre lettere! scrivetemi spesso! እግዜር ፡ አይ ለይህ Dio sia teco! የተለየ ፡ መዝገብ registro speciale. በተለየ ፡ ባቡር con treno speciale. Cer. ልይት (*leyyŭt*) ፡ አደረገ separare completamente, distinguere bene AWV 98/21. ለየህ n. pr. መለዮ, መለያ distintivo, segno: የፍቅር ፡ — ፡ segno di amore. ልዩ (*leyyu*) speciale: በልዩ ፡ የቆመ ፡ ፍርድ ፡ ቤት Tribunale speciale (lett.: « Tribunale specialmente costituito »). Era la denominazione ufficiale del Tribunale misto istituito in Addis Abeba per la giurisdizione tra etiopici e stranieri, in base al Trattato Klobukowski. Cer.

ላይ (c. 40) nello Scioa ላይ vale specialmente: in (come stato in luogo): አዲስ ፡ አበባ ፡ ላይ in Addis Abeba; እዚያ ፡ ላይ colà. Cer. — ፡ በላይ al di sopra; superficialmente. ከላይ ፡ በላይ oltre a... CoCA 32. — ፡ ላዩን superficialmente AWT 73/7. — ፡ — ፡ ተናገረ sfiorare un argomento. በሰው ፡ — ፡ ያለው che ha eredità a carico di altri. በላዬ ፡ ተወው lasciane la cura a me! በላይ, — ፡ ነህ, — ፡ ሉሉ nn. pr.

ለድላዳ denso, quasi pastoso.

(ልዶት, ልጅ, ልጋዥ, ecc., cf. ወለደ).

ላዳን misura di grano JIB 347.

ለደፈ sbattere qualche cosa contro il muro.

ለጋ troncare (piante, ecc.). አላጋ abbattere AWMen. 67/16; CJ 480. (መልጊያ MAK 31). — ፡ ቡን pianta giovine di caffè. — ፡ ጠላ birra appena fatta. ለጋነት giovinezza, fresca età.

ላገ [1] mungere il latte direttamente nella propria bocca (è cosa riprovata); [2] ungere di burro o simile; [3] piallare; [4] togliere dai tendini il grasso per farne poi corde da istrumenti musicali. ከበ ፡ — ፡ spolpare la nervatura mediana del kobā, per liberarne la fibra. ተ·· esser munto c. s.; esser unto; esser piallato. መላጊያ pialla

AWG 47/13 (luogo ombreggiato per lavorarvi? CJ 483).

ሎጋ (c. 42) fig.: giovane alto, aitante; fanciulla alta, sviluppata.

(*ለገለገ) **አ**···· crescere rapidamente in altezza (pianta), ma esile. **ለግላጋ** (*laglāggā*) (pianta lunga) che si piega, ondeggia.

ለገመ (c. 42): **ልግም ፡ አለው** è cicatrizzato superficialmente.

ለጓሚ che porta il cavallo, ne ha cura MS 24/20; scudiere AWG 36/1. **አልጐመመ** mangiucchiare; fig.: borbottare. **ተልጓሚ** parlare borbottando. **አልጉም** che parla sommessamente e mormora incantesimi e maledizioni IyIy. 69/7 (cf. c. 43); Worrell, ZA, XXIX, 132.

ለጋር (neol. = la gare) stazione ferroviaria.

ለገሰ (c. 44) esser numerosa (gente). **አ**··· dar più abbondantemente (sorgente che dia acqua; vacca che dia latte); trattare più generosamente. **ሰማይ ፡ ከለገሱ ፡ ምድር ፡ ከለገስዋ** il cielo con tutti i corpi celesti, la terra con tutto ciò che è sopra essa (Go.).

ለገበ rivestire di pelle (Scioa) AWG 211/18 (cf. **ለጐመ** c. 4). **ተ**··· esser rivestito c. s. (paniere, ecc.). **ሊጋባ** (IyIy. 127/20; GC 10, 27) gran ceremoniere AWG 35/12.

ለገተ avvicinare alla bocca di alcuno (perchè possa berne l'acqua) un vaso da attinger acqua AWT 25/3; AWG 217/9. **ዝናብ ፡ — ፡** stare per piovere. **ተ**··· esser avvicinato c. s.; esser messo sopra una porta o un passaggio, in modo da ostruirlo (cf. **ለገደ** c. 183).

ለጐደ (c. 44): **ለጓዳ** (*lagguāddā*) **፡ መ ላስ** balbuziente (cf. **ለቋዳ** c. 28).

ለገገ (c. 44) colare, scendere AWG 188/15 (di liquidi a filo [*sic*]); far bava (cf. c. 902 = **ላ**··). **አ**··· piovere continuamente e adagio; fig.: parlare noiosamente.

ለጐጠ (c. 45) legare con cappio di fune il labbro inferiore di bestia da soma. **ተላጐጠ** lanciare uno contro l'altro (fango, ecc.) (**በጭቃ ፡ ተላጐጡ**). **ልጓጥ** fune per legare c. s.

ለጣ to drink copiously EAR 226.

ለጥ ፡ አለ abbassarsi, curvarsi; esser tutto pieno il mercato (quasi coperto); prostrarsi completamente (quasi coprendo la terra). — **፡ ብሎ ፡ ተኛ** coricarsi completamente; dormir tranquillo. — **፡ ያለ ፡ ሜዳ** pianura aperta, distesa. — **፡ ይበሉ** n. pr.

ሊጥ (anche fuori di Scioa) fig.: debole.

ላጠ (c. 45): **አ**·· (nello Scioa si adopera anche nello stesso senso di **አዳጠ**) far scivolare. **አስ**·· far raschiare (una pittura, ecc.) AWG 180/19.

ሌጣ (c. 46) senza sella (cavallo); senza famiglia (uomo); solitario, deserto (via, ecc.).

(*ሌጦ) **የፍየል ፡ — ፡** pelli di capra.

ሎጠ essere indiscreto. **ሎጢ**, **ሉጢ** che si ficca ovunque, indiscreto.

ለጠለጠ (c. 46) esser macinato, pestato nel mortaio (si dice specialmente di semi oleosi); accampare (soldati), empir tutto di tende, ecc., AWMen. 53/19. **አ**···· macinare c. s. **ተ**···· esser macinato c. s.; accamparsi (in grande quantità) AWG 131/16, 132/18.

ሎጥሏጣ indiscreto (= **ሎጢ**). Cf. **ሎጠ**.

ለጠሰ (p. *laṭṭāš*) piegare. **ዝናም ፡ እህ ሉን ፡ — ፡** la pioggia ha piegato il grano. **አስ**··· (p. *aslaṭṭāš*) far piegare c. s. **ተ**··· (p. *talaṭṭāš*) esser piegato in giù, gittarsi bocconi, lungo in terra AWG 268/25; esser disteso (di capelli lisci). **ለጣሳ** (*laṭṭ.* raro) che si piega in giù.

ለጠቀ inseguire (raggiungere) selvaggina (cf. EAR 84).

ለጠጠ (c. 46) sollevare (terra); distaccare cosa aderente ad altra, p. es., zolle erbose; battere AWG 188/18; far insuperbire. **ልጥጥ** il levare, distaccare?; zolla erbosa (distaccata?); che sta in sussiego; che indugia a rispondere per alterigia, ecc.

መለጠጫ pala, badile per levare zolle c. s.

ለጠፈ applicare, attaccare; fig.: attribuire falsamente; affiggere. ተ··· esser affisso RJ 9/16, 20, 13/8. (ልጥፍ c. 46).

ለፎ guerrieri scelti AWG 35/17 (voce galla: *lafō*).

ለፋ (c. 47): አ·· battere molto; fig.: far aspettare un postulante, stancarlo. ይህ ነን ፡ ሁሉ ፡ ለፍቼ dopo tanto mio lavoro. Cer. ተላፋ spingersi a vicenda. ልፊ ፡ ተጋጠመ far giocare a spinte.

ላፈ rubare destramente; anche: scottare; togliere? በጥፊ ፡ — ው gli ha dato uno schiaffo.

ላፋ stempiatura.

ልፍ fibra vegetale (per far corde, ecc.); fig.: agile (nel lottare).

ለፈለፈ confessare (cosa taciuta prima); tacciare alcuno di stregoneria. አስ···· far confessare; far rivelare chi ha fatto stregonerie CoCA 35; far delirare CrC. ልፍ ለፋ il rivelare c. s.; ciarle varie (c. 48).

ልፍስፍስ sciancato. ተልፈሰፈሰ ciampicare.

ለፈጠ applicare su q. c. roba viscosa, lanciandola contro; atterrare nella lotta. ተ··· esser applicato c. s.; essere atterrato c. s. ልፋጭ pellicola, simile a schiuma, che si trova in certe parti della carne; si gitta via; fig.: cosa di niun valore.

(*ለፈጠፈጠ) አል···· impastare malamente; fig.: eseguire malamente. ተ ል···· essere impastato c. s.; esser eseguito c. s.

ለፈፈ (c. 48) far reclamo per torto patito; riprendere in presenza d'altri; biasimare AWMen. 48/3 (cf. EAR 81); bandire, pubblicare AWG 186/22; dare istruzioni, comandare. አስ··· far bandire, far pubblicare AWG 283/3. ልፍ istruzione, comando. ለፋፊ banditore (che annunzia ai soldati gli ordini del capo, ecc.). ልፋፋ [1] il bandire c. s.; [2] copertura per mercanzia (لفافة?).

መ

ም (c. 49) (encl.) CoCA 37, 52. ሁሉም tutto quanto. ሁለቱም tutti e due; o, ovvero. በግድም ፡ በውድ(ም) per amore o per forza. ም ripetuto in frasi negative vale: nè... nè...

ሻ ፡ አለ sciogliersi, disfarsi nella bocca; fig.: (Sc.) svenire (volg.: morire all'improvviso) (cf. ሻ ፡ ሻ c. 59).

ሞሃሂት piccolo insetto che cammina sull'acqua (scritto anche ሻሂት).

መሐልቅ (*maḥalleq*) piastra (moneta divisionaria di argento fatta coniare da Menilek II ed equivalente, secondo il valore nominale, ad un sedicesimo di tallero M. T.). Cer.

ምሁር dotto, istruito. መሀራ (*—rrā*) anniversario di morte AWG 99/4 (si usa farlo finchè è in vita il figlio del defunto).

መሐርም (···ብ) fazzoletto (cf. አረመ).

ማኅበር (c. 49): የመንገሥታት ፡ ማ ኅበር « la Società delle Nazioni ». Cer. ወንድ ፡ ማኅበር monastero di frati. ሴት ፡ ማኅበር monastero di monache. ማኅበረኛ (ovv. ···ተኛ) socio (di sodalizio, ecc.).

መሐን (cf. CoD 9). መሀን licciaie AWG 45/13 (cf. c. 50, 85).

(መሃንድዝ cattiva variante di መሀ ንድስ ingegnere).

(*መሀኘ variante di *መከኘ c. 98) አ መሀኘ, አመኸኘ addurre pretesto. ይህነን ፡ አመሀኝቶ adducendo questo pretesto. Cer.

መሀንስ (*mahannes*) o anche più spesso: መሃንድስ architetto, ingegnere AWG 127/17. (መሐንዲስ R 72 [مهندس]).

(መሐያ c. 50/22, 24, cf. Nallino, *Arabo parl. in Egitto*, 441).

መሐይም (ማይም) incolto (uomo del volgo, non del clero).

መሆድ specie di uccello CoCA 91 (cf. Ce., III, 222, c. 1).

ማኅደረ ፡ ቃል n. pr.

መሐጣ stazione ferroviaria (محطة)

(neologismo oggi non più in uso, cf. ለጋር e ማቆሚያ).

መላ (c. 50): ፈቃድ ፡ መላ soddisfare. ጨረቃ ፡ — ፡ esser luna piena. በ — ው interamente. ላይን ፡ — ፡ soddisfare, esser gradevole alla vista. በሞ ላ ፡ በሰባ (ovv. በረባ) interamente e con tutti gli accessori (AWG 293/ult.). አሞላ in: ጥርሱ ን ፡ — ፡ ha messo tutti i denti (cavallo). ንብረቱ ፡ ሞላለት egli ha abbondanza di beni AWG 125/pen., 258/7. ሙሉውን ፡ ነው ፡ è tutto pieno. አፉን ፡ ሙሉ ፡መናገር parlare fuori dei denti; parlar liberamente, francamente AW. ሙሉውን ፡ ተጥሎ (idromele) preparato in grande quantità AWMen. 60/8. ምላ caviglia di legno nell'aratro CoD 13. ሙሉ ፡ ነህ, ሙሉ ፡ ነሽ, ሙሉ ፡ ጌታ, ምላት nn. pr. አባ ፡ሙ ለት nome di guerra del beḥtwadad Ḫāyla Giyorgis.

መላ (c. 51): በመላ ፡ አወቀ capire, indovinare per congettura.

መለኛ avveduto, scaltro AWG 291/10; d'ingegno pronto, sveglio (cf. c. 51).

ማለ (c. 52): አማማለ far giurare.

መለለ (*mallala*) premere spalmando AWG 189/4.

ሞለለ (c. 53): ሞላላ spilungone.

ምልልስ ፡ ብር (argento non monetato? cf. መለሰ). ምልልሽ giuoco CJ 479.

መለመለ (c. 53): አንገቱን ፡ — ፡ allungare il collo. ምልምል sposo ZA, XXX, 17/9; GC 14. አመለመለ (cf. c. 420/3) arrotolare cotone (cf. CoD 4); dar forma oblunga a metalli, ecc. (cf. ሞለሞለ); sfilare in lunga colonna (molte persone) (cf. ተሸመደመደ, ተሸመለመለ).

መለሰ (c. 53) correggere nella lettura, ecc., uno scolaro; volgersi, indirizzarsi. ጌቱን ፡ መልሼ ፡ ልምራህ in che direzione ti devo guidare? (AWG 278/17, 296/18; AWMen. 80/ult.). እጅ ፡ — ፡ ricambiare. ወዴት ፡ መልሼ (ተመልሼ) dove andando, dove rivoltandomi? መለስ (—*ll*—) [1] ከዚያ ፡ — ፡ AWG 268/10; [2] n. pr.; [3] — ፡ አለ volgersi. ደም ፡ ተመለሰ essere vendicato CRAe. 30/ult. ምላሽ (CRP 233) ritornello CoCA 10 (cf. ዳርንነት). የጌ ታውን ፡ — ፡ ጠጣ bevve il resto della bevanda bevuta in parte dal suo padrone (per il servo è stimato come ricevere un onore). ዘመቻ ፡ — ፡ (bestiame) proveniente da razzia. መለስ, መላሹ, ተመልሶ nn. pr. ምልስልስ l'andirivieni; lo scambiarsi botta e risposta. (— ፡ አለ ha lo stesso senso di ተመላለሰ; mentre — ፡ አደረገ = መላለሰ). አመላለስ il modo di . . . c. s.

መለቀቀ scartocciare il granturco, aprendolo a forza; camminare pavoneggiandosi; esser lezioso, capriccioso.

ሞለቀቀ (c. 55) scartocciare il granturco (cf. sopra); prendere abbondantemente (di cosa liquida, densa?). ቃታ ፡ — ፡ alzare, aprire il cane del fucile. Cer. ሙልቃቂ (—*qqāqi*) involucro del granturco. ሙልቅቅ ፡ አለ divenire tutto pallido e scarno per fame, ecc. — ፡ አደረገ far divenire c. s.; scorticare AWG 315/15. ሙልቃቃ (*mulqaqqā*) (ovv. ሞ...) scarno, pallido (sciocco, sgarbato, villano?). ሞል ቃቃ (*molqāqā*) (Scioa) viziato; troppo accarezzato e blandito (di ragazzi, ecc.). Cer.

መለንስ Guizotia oleifera LA 10/7 (cf. ኑግ c. 397).

መለከ (c. 55): ክፉ ፡ አ... far malaugurio (con በ AWG 314/18). ተመለከ sottomettersi alla forza? መልኬ n. pr. fem.

ምልክት (c. 57): አንድ ፡ ለ — ፡ አልቀ ረም nessuno, nulla è rimasto, da restarne traccia.

መለኪያ (anche ·ለካ) bicchierino da liquore.

ማልዶዬ braccialetto portato da chi ha ucciso un elefante. (È lo stesso che ማል ዶያ della c. 57. Nello Scioa si dice anche ማልዶ ed è voce galla. Cer.).

ማለገ essere, divenire ozioso, poltrone. መላጋ (cf. c. 58/8 = ማ..) lubrico; sfaccendato; che parla adagio e noiosamente. አማለገ render viscido, fig.: viziare (bimbi?).

መለጠ (c. 58): ልብ ፡ አ··· GP 28, 77. አንድ ፡ ነገር ፡ — ኝ ho dimenticato una cosa! ተመላለጠ essere totalmente scorticato AWG 310/30. ምልጥ ፡ አደረገ scorticare AWG 310/24.

መልጢ (*malti*) (Scioa) imbroglione (cf. appresso መናጢ). Cer.

ምሉጣ aube (pianeta) à larges manches IyIy. 95/15 (AS) (c. 58).

መለጠጠ scottare (att.); dar frustate AWG 210/26.

ሙልጭ (*mullīṭ*) ፡ አደረገ radere al suolo; distruggere totalmente. Cer.

አሞለጨ scivolare di mano; fig.: scappare. አሻለጨ glisser R 236.

(ሞለጨለጨ) አሙ···· scivolare giù dalla mano AWV 64/13 (c. 59). ተ····· ovv. ሙልጭልጭ ፡ አለ ibid.

ማማ palco sul quale sta il capo del mercato AWG 216/3 (cf. c. 59).

መራ (c. 60): አስመራ andare appresso a.... መራውን ፡ ወጣ far la prima vittima, aver il primo trofeo AWT 47/7. መሪ 1) guida; 2) quegli che intona un «qenē» o lo compone; nel giuoco CJ 467; 3) legni fissati ai fianchi della barca perchè vi si franga l'onda ተመሪ che è guidato, che segue chi intona c. s.; fig.: docile. ምር cordicella che pende dal tetto CoD 16.

(መሮ) — ፡ ጥርስ che ha denti grossi, sporgenti.

ሙሬ erba (simile al ṭief per fare panieri, scopini, ecc.).

(ማረ) ተስተማረ (*sic*) studiare AWV 71/ult. (c. 61). ግብር ፡ ማረ condonare il tributo AWG 213/5-6. የተማረ perdonato; fig.: fortunato.

ማር persona dolce (come il miele), mite. (Per l'uso di ማር nella scommessa giudiziale, cf. ሰጠ. Cer.) የድሃ ፡ — ፡ frutto dell'albero del tamarindo (i poveri ne fanno una bevanda). ማሩ ovv. ማሬ n. pr.

ማር ፡ ቤት (pronunzia scioana dialettale per ማድ ፡ ቤት) territorio riservato alla Corona. Nel recente ordinamento scioano dopo le conquiste di Menilek II, il Negus poteva dichiarare uno dei territori del Sud conquistati ማድ ፡ ቤት ed il tal caso egli se ne riservava la diretta amministrazione senza nominare capi feudali. Analogamente, mi dice il B. Ḫeruy, singoli grandi capi potevano dichiarare loro ማድ ፡ ቤት una porzione del loro territorio feudale ed in tal caso quel distretto non veniva assegnato ad alcuno dei minori vassalli. Cer.

ሞራ (c. 62): ወዴጃን ፡ — ፡ carne grassa ma di qualsiasi animale (così chiamata perchè bianca). — ፡ አየ trarre i presagi. — ፡ ገላጭ che predice l'avvenire (osservando l'adipe).

መራሕቤቴ = መራቤቴ n. pr. di regione dello Scioa.

ሞረሞረ (c. 63): አ····, በሆዱ ፡ — ፡ pensare fra sè e sè, dire sottovoce.

መረረ (c. 63): አ··· 1) dichiarare amaro MP 15 (così, credo, si deve intendere) (c. 62); amareggiarsi; 2) render rude; detestare; decidersi AWG 177/22, decidersi seriamente. አምርሮ (··ሮ) risolutamente, fortemente. — ፡ ተዋጋ combattere fortemente AWMen. 90/2. — ፡ ሄዶ andarsene risolutamente. — ፡ ያዘ tener duro. ምር (*mĭrr*) (o ምርር [*mĭrĭrr*]) ፡ — ፡ ብሎ fortemente. — ፡ — ፡ አዘነ ፡ አለቀሰ attristarsi, lamentarsi fortemente. የምር (*-mĭrr*) sul serio, senza scherzo. መሪር amaro (anche n. pr.).

መረሬ terra nera; piana di formazione alluvionale, il cui terreno di colore nero scuro è di grande fertilità. Il nome ha origine cuscitica e si trova ad esempio nel somalo *mireyo* « terra nera ». Cer.

መራር serio, arcigno, indefesso.

መራርቻ Pentanisia, Schweinf.; ARM, II, 447.

መረመረ (c. 63): የመርማሪ regalia, mancia AWG 283/3 (a chi ritrovi cosa perduta; lett.: « quello [il diritto] del cercatore »).

ማረሰ esser, divenire grasso; ubertoso

(terreno). **አ**... render c. s. (concimandolo). **ሞሪስ** (voce del dialetto del Wādlā) un tale; Tizio (nell'amarico comune **እገሌ**).

መረሽት specie di orticaria?

መረሻት (c. 64) nello Scioa si dice anche **ማረሻት**. Cer.

መረቀ (c. 64): **ምሩቅ** benedetto. **መርቅ** fig.: minuto, piccolissimo. **ዓይኑ ፡ — ፡ ነው** ha gli occhi piccolissimi.

መረቀ (nel linguaggio moderno dello Scioa) inaugurare. Cer. **ተ**... essere inaugurato. **ምሩቄ** (*merrāqē*) inaugurazione. Cer.

ሜርቆ (*mēreqqo*) (Scioa) albero della stessa famiglia del *ǧibārā*. Cer.

መረቅ (مَرَق) nell'uso attuale: salsa, sugo. **አልጫ ፡ — ፡** salsa col burro, nella quale si suol mettere solo una piccola quantità di pimento (il forte del berberie vi è attenuato). **አመረቀ** soddisfare, conferirsi al gusto (cf. EAR 106, e c. 64).

መረባ (—*bbā*) specie di legno che non si tarla IyIy. 94/14; impalcatura; impiantito in legno fra un piano e l'altro della casa AW.

መርቡጥ 1) piccolo mortaio (cannone); 2) fucile grosso AWG 37/ult., armes de chasse de gros calibre MVCh. 14/12.

መሬት (c. 65): **ከ — ፡ አደባለቀ** (ovv. ..**በላ**..) gittare a terra. **ጨረቃ ፡ — ፡ ያዘ** si dice della luna quando è vicinissima all'orizzonte, come la luna nuova (ovv. di luna calante che sorge ogni notte più tardi?) quasi che tocchi la terra AWG 120/20.

መሩታ forte (giovine). **መርት**, **መርቱ** specie di pettinatura CoD 37 (è il galla *martu*. Cer.). **አመረተ** raccogliere, ammucchiare (cereali). **እህል ፡ — ፡** AWG 120/13.

ምርት mucchio di grano battuto; buco dell'aia? GRJD.

ማረከ (c. 67): **ተ**... arrendersi prigioniero. **ማርከ** la resa, l'arrendersi.

ሞርከራ nome di pianta, Schweinf. 73 (Momordica pterocarpa).

መረከዘ porre il bastone colla punta a terra e l'altro capo appoggiato al muro. **ምርኩዝ** (c. 67) è bastone spec. per vecchi, ciechi, zoppi, come gruccia. (**ምርኳዝ** variante di **ምርኩዝ** in IyIy. 189/28).

መረዋት (c. 67) fig.: sonora, squillante (voce). PeS, II, 537.

መርዕድ n. pr. (Mared).

መረዘ (c. 67) penetrare e diffondersi (colore o grasso su una stoffa). **ዓይኑን ፡ ደም ፡ — ው** ha l'occhio livido (p. es., per percosse). **መርዘ ፡ ተኰሰ** colpì mortalmente CrC 95. — ፡ **ያዘው** lo detesta, gli ha rancore.

ማርያም (c. 68): — ፡ **ሳመችው** « la Madonna lo ha baciato » di bambino che ha un neo o segno; in gen.: fortunato (= **የታደለ**). **ጸረ ፡ — ፡** « nemico di Maria ». Sono designati con questo nome gli eretici Stefaniti in un canto amarico del xv secolo in onore del negus Zare'a Yā'qob. Il nome è stato applicato nel secolo scorso ai Protestanti. In molti n. pr. come **ሀብተ ፡ — ፡**, **ወልደ ፡ — ፡**, **ተክለ ፡ — ፡**, **ተስፋ ፡ — ፡**, — ፡ **ስና ፡**, **ስነ ፡ — ፡**.

መርድ (c. 68) il titolo di **መርድ ፡ አዝማች** fu, infine, riesumato nel 1931 per il primogenito del negus, di nome Asfā Wasan. Cer.

ማርዳ fig.: fanciullezza.

መርዳይቴ specie di lancia.

ሙርጃን corallo (= مرجان) IyIy. 95/30.

መርግ (c. 69) a Gondar anche nel senso di: frana. Cer.

መረገ (c. 68) chiudere, tappare (fessure, ecc.). **ምርግ** fig.: taciturno, riservato. **ምርገት** intonacatura; chiuso. **ምርጊት** (o ..**ግ**.) pezzo d'intonaco (intonacatura secca). **ምርጊት** n. pr. di donna. **ማርግ** (**መአርግ**) dignità, decoro; (nel linguaggio amministrativo: grado. Cer.). **ማርገኛ** dignitoso, rispettabile.

መረገመ (c. 69): **መርገመኛ** mestruante.

መረጠ (c. 69): **አማረጠ** scegliere; far differenza fra . . . **ማማረጥ** preferenza, parzialità. **አመራረጥ** il modo di scegliere. **ምሩጽ** n. pr.

ሙርጥ (c. 70) nello Scioa è adoperato per: membro virile.

ማርጣ coda dell'elefante, usata come trofeo di caccia CrC 95 (c. 70).

መርጠብ (c. 70/8) specie di recipiente per idromele. መርጠቢት pentola.

መረጭ nome di pianta (cf. አረጭ c. 441). ምራጭ (*merr.*) n. pr. ምርጫ (*merreč̣č̣ā*) era nome del padre del re Giovanni IV, che ebbe il titolo di Šum–Tambiēn.

መርፌ (cf. c. 140): — ፡ ቁልፍ fibula. Cer. የሰይጣን ፡ — ፡ nome di una pianta o fiore con aculei. Cer. ግብረ ፡ — ፡ (Scioa) vesti cucite l'una sull'altra in modo da essere più resistenti e più calde (è l'equivalente scioano del goggiamese ድሪቶ) Cer.; tappeto multicolore fatto di pezzi di stoffa cuciti l'uno sull'altro AW.

መስ raso, stoffa rasata (senza disegni). ምስ (*mess*) [1] punizione meritata. (የቀጣ ፈ ፡ — ፡ AWG 257/26). ምሱን ፡ ሰጠው gli diede quel che meritava. — ፡ ተቀበለ ha avuto c. s. — ፡ (ο መስ [—*ss*]) ፡ የምስ rimedio o pratica (per lo più superstiziosa) per scongiurare pericoli contro avvelenamento, ecc. Cocér. 13/14; quel che si dà allo spirito maligno perchè esca dall'invasato (tale è, p. es., una collana donata a donna invasata). የጋኔን ፡ — ፡ ciò che spetta (spec. in mal senso). ለሌባ ፡ መሱ ፡ ይኸነው ciò tocca al ladro!; [2] compenso perchè altri ceda q. c. — ፡ መስጠት accontentare; [3] distintivo di cui si cinge la testa chi ha ucciso un leone, un elefante; è composto di bende, ed è per lo più giallo, verde e rosso: sopra vi si pone il diadema fatto con la criniera del leone. ምሴ (Go.) panierino per misure di aridi (cf. in tigr. ምሰ).

ሙሴ [1] = Monsieur (usato per gli Europei); [2] distributore delle bevande eletto dai membri di società per banchettare in comune in date circostanze (cf. ማኅበር; forse assomigliato a Mosè che diè da bere al popolo?).

ማሰ (c. 70): ማኸ (Go.) ladro.

መሰለ (c. 70): ምን ፡ ይመስላል (ovv. ምን ፡ ይምሰለው) che dovè mai sembrargli, che pensare? AWG 276/4; far come (gli altri), p. es., ቀርበህ ፡ ምሰል avvicinati e fa come gli altri (cioè mangia come gli altri). ይመስል (posposto) a guisa di... ወዳጅ ፡ — ፡ a guisa di amico. ለይምሰል per apparenza, per finzione. መሰለ vale anche: figurarsi, immaginarsi. ይምሰልዎ si figuri! እውነት ፡ አልመስልህ ፡ አለኝ (propr.: mi disse, « non ti sono verosimile ») AWG 256/10, non mi parve vero. መሰለ n. pr. መሳሰለ AWMen. 67/16. አመሰለበት gli ha fatto malaugurio. አ ያምስልብህ che (Dio) ti guardi da simile sciagura (parlando di alcun male, ecc., si aggiunge, come inciso). ተመሰለ [1] የተ መስሎ ፡ ዕቃ generi falsificati; [2] esser simboleggiato; quindi propr.: rappresentare in effigie nei suoi funerali il defunto. መሰለት (ο ምስል) effigie di defunto (ο è persona viva che si veste degli abiti del defunto nei funerali, o una specie di manichino o bastone, detto, in tal caso, ባዶ ፡ — ፡). መሳይ n. ag. usato nello Scioa come posposizione col valore di: a guisa di... (cf. sopra ይመስል). ፈረስ ፡ መሳይ ፡ ሲሮጥ correndo come un cavallo. Cer. መሳይ trovasi anche usato, con valore dispregiativo, nel senso di: una specie di...; qualcosa qualunque. ወጥ ፡ — ፡ un intingolo qualunque. መሰል (—*ss*—) consimile (GR 20). ይኸን ፡ — ፡ di questa specie. ምስል figura modellata in plastica, (Sc.) pittura. መሳይ (—*ss*—) (Sc.) pittore. ምስል ፡ አፍሳሽ fonditore. (ምስለኔ) የ — ፡ በቅሎ ፡ ይመስላል « sembra il mulo del Meslaniē », si ferma a tutti i momenti. ምስል ፡ ምስል ፡ አለ prender aspetti diversi. አመሳሰለ far andar d'accordo. ምስስል rimescolato.

ምስር (مصر) Egitto.

መሰረተ (c. 73) trovare un'astuzia AWG 210/25; essere ingegnoso, trovare espedienti. መሰረት (c. 73): አራቱ ፡ የሂሳ

ብ ፡ — ፡ «le quattro operazioni di aritmetica». Cer.

ምስራች (c. 73): የ— ፡ ነገረ dare una buona notizia. ምስርች Jasminum abyssin. Ch. 52.

(መሰስ) — ፡ ብሎ ፡ ወጣ uscì difilato.

ሻሰሰ (c. 73) strappar in massa con le mani, svellere AWG 189/2.

ምስባሐ specie di rosario, distintivo di musulmani (مسبحة) AWG 291/16.

መስተሀት specchio (cf. c. 488/27 አየ) (anche: ..ታወት, ..ታዎት).

መስኖ (c. 74) anche: campo irriguo.

ማሰነ anche: affaticarsi, sforzarsi (cf. i derivati in AWV 128/18). ምስን ፡ አለ affaticarsi straordinariamente AWV 98/12. ምስነት (—*nnat*) l'affaticarsi AWG 271/6; il perire.

ሙስና (c. 75) Albizzia anthelmintica. ምሰና Croton macrostachys Ch. 115. Il legno è ottimo per lavori: vi si appendono le arnie per le api.

ሚስቶዬ gatto e topo CJ 468.

ምስከር (c. 75): የ — ፡ ወረቀት (ο ደብዳቤ) certificato, attestato. ምስክር è anche usato come n. pr.

መስኩብ Russia, russo; fucile russo. (ሞ... CoCA).

መሰገነ (c. 76): አመስጋኝ ፡ አማሳኝ « chi loda (indebitamente) guasta ». ማመስገኛ chiesa votiva. ምስጉን, ምስግና (—*nnā*), ይመስገን nn. pr.

መሰጠረ far un complotto. ምስጢር (c. 77): — ፡ አካፈለ mettere a parte di un secreto. — ፡ አወጣ svelare un secreto. ምስጢሩ ፡ የማይፈታ ፡ ጉዳይ affare di difficile soluzione.

መስፍን (c. 77) nel protocollo scioano traduceva il titolo di « principe » delle Corti europee. È in uso anche il plurale del plurale መሳፍንቶች. Cer. መስፍን è anche n. pr. di persona.

ሞሰፍያ couvercle de panier AWGu. 19/30 (cf. እፊያ).

(ሻሸ) ተ.. essere incerato (vaso, perchè sia impermeabile). (በወርቅ ፡ — ፡ AWT 84/23). ቤቱ ፡ — ፡ la sua casa è cominciata ad essere abitata, è nuova. አሻሸ incerare c. s.; cominciare ad abitare c. s. አፉን ፡ — ው mangiare una piccola cosa al mattino.

ሞሸለቀ (cf. ·ጨ··) pelare, levare la scorza; scartocciare il granturco; spogliare violentemente; spossessare; scorticare; marcire. ተ.... esser pelato c. s.; esser scorticato; essere scartocciato c. s.; spossessato; spogliato (= ሙሽልቅ [—*qq*] ፡ አለ).

([ምሽምሽ] ሙሽሙሺ cf. LZS, IV, 309). ምሽምሾ giuoco CJ 477.

ሙሽሙሾ sorta di pianta (Uollo) GRJD.

ሙሽሬ foglietta nella sommità di certe piante, che è incartocciata.

ሻሸሸ (ο ሞ..) avvizzire; sgonfiarsi. ሻሻሻ fiacco; debole.

መሽቀቅ fettuccia che si fa scorrere dentro la guaina dei calzoni.

ምሽት (c. 79): ለ — ፡ ተመኘ desiderare in isposa.

መሸታ (c. 79): — ፡ ጠማቂ fabbricante di bevande da vendere.

መሸነ mondare il grano col « mašen », alzare in alto (grano, ecc.), gittare in aria q. c. (AWG 123/19); fig.: infilzare. አመሸሸነ far che si scompiglino reciprocamente, far litigare. ምሽንሽን ፡ አደረገ scompigliare (cf. መነሸ c. 86).

መሸከ (c. 80): አመሸከ trafiggere; tagliare a pezzi AWMen. 34/16; AWG 269/13; triturare, sminuzzare.

መቃ specie di giunco pieno (Go.).

ሚቆ Oribia montana ARM, II, 205 (cf. ፈቆ c. 880).

(ሻቀለ) አ... portare un peso appoggiato su un fianco e sostenendolo col braccio AWMen. 5/4.

ሞቅላላ sconclusionato? (= ወስላታ?).

ሞቀሞቀ suppurare (di tumore?); fig.: ነገሩ ፡ — ፡ la cosa sta per venire a capo. ሞቅሻቃ viscoso; fig.: piagnucoloso.

መቀርሳ scrofola (dialettale per **ነቀርሳ** CrC 95).

መቀስ forbici; giuoco CJ 191.

ሻቀቀ esser piagnucoloso, triste; (o **ሞከከ**) cominciare a maturar troppo, marcire; esser attaccaticcio (*sic*) AWG 187/10. **ማቀቀ** soffrire (per malattie, privazioni AWG 189/07). **አ…** far soffrire AW. **መቃቃ** patito, piagnucoloso, triste.

መቅቡጥ 1) somministrazione forzata (imposta ad un povero) AWG 264/25; 2) dono per accattivarsi l'animo di qualche personaggio; dono di corruzione che si dà ad un giudice AWG 265/10. **ያ ፡ ዳኛ ፡ — ፡ ለምዶአል** quegli è un giudice che si lascia corrompere (è l'arabo مقبوض).

መቅን midollo di ossa lunghe (cf. **ቅልጥም** ARM, III, 1, 159); osso lungo di bovini?

መቄናቀኑን pulviscolo che si produce nel trebbiare dura, ecc. (cf. **ቀኑንቀኑን** c. 283).

መቃኘ (cf. c. 289/pen.) nel costruire una chiesa si fa il — ፡ come cappella provvisoria, usata poi per uso della chiesa per riporvi vasi, ecc.

ምቀኝነት anche: gelosia, rivalità.

መቋደሻ ventriglio di polli (cf. **ማን…**).

መብሩቅ specie di cotonata.

ማብረጃ caraffa o bottiglia equivalente a 2 o 3 bĭrĭlliè ordinari.

መብት (geʿez **መበሕት** ovv. **መብሕት**) potere, facoltà. Cer.

መታ (c. 81): **አገር ፡ — ፡** devastare un paese. **መንገድ ፡ — ፡** battere, percorrere una via AWT 24/1. **ድል ፡ — ፡** sconfiggere. **ድል ፡ ተመታ** essere sconfitto. **ተመታ** è anche adoperato eufemisticamente nel senso di **ተሰረረ** e cioè: esser montata (vacca, ecc.). **መደበር ፡ — ፡** mettere sul campo (mercanti) AWT 6/2. **ተመታ-ታ** dibattersi, far tramestio. **አ…** far urtare, sbatter fra loro (oggetti), far fare tramestio. **መት** (o **መቱን**) ፡ **በለው** battili tutti in fila seguitatamente. **ምት** tocco (di strumento musicale, cf. CoCA 14); stoffa CoD 10 (cf. AWT 84/26). **ምታት** in **ደረቅ ፡ — ፡** polmonite fulminante. **መምቻ** (cf. **ማግ**, c. 109/32) pettine del telaio; impugnatura della sciabola (dice una strofe molto diffusa: **ዘሆን ፡ ለጉትቻ ፡ አውራሪስ ፡ ለመምቻ ፤ የገደለው ፡ ወንድ ፤ እንኳንስ ፡ ጉትቻ ፡ ይገባዋል ፡ ዘውድ ።** « L'elefante dà gli orecchini, il rinoceronte dà l'impugnatura della sciabola; ma al valoroso che li ha uccisi, spetterebbe non l'orecchino ma una corona! ». Cer.). **መመቻ** trama di stoffa. **መት ፡ ሔደ** camminare in fila. **ምት** unito, serrato (tessuto).

መቶ (c. 82) nel passo evangelico, Mc. IV, 8, il 100 è interpretato del martirio, il 60 del matrimonio religioso, il 30 (!) del monachismo. **መቶኛ** centesimo (moneta). (È veramente un tentativo di neologismo, rapidamente disusato, in confronto del più comune **ሳንቲም**. Cer.).

ማት (c. 82) usato anche per esprimere grande quantità o veemenza: — ፡ **ሰው ፡ መጣ** è venuta moltissima gente. — ፡ **ዝናብ ፡ ዘነበ** è venuto un diluvio. — ፡ **አንበጣ** invasione di locuste ecc. — ፡ (cf. **መዓት**, **መአት**) un'ira di Dio, un subisso. **ማት ፡ ወረደበት** gli è capitata una sventura.

መተለገ dar delle tirature allo stomaco (fame); tormentare AWT 14/4 (= **መነተረ**). **ራብ ፡ — ው** strappar di mano.

ማትሚኖ (c. 83) spina dorsale (Chiar.).

መተረ (c. 83): **ምትር** (—*rr*) ፡ **አደረገ** tagliare in piccoli pezzi, trinciare. **ሜትር** (ovv. **መ..**) metro.

መትረየስ (neol.: mitrailleuse) mitragliatrice CrC 95.

መትቅእ trompette JIB 348 (GR 58).

ማተብ fig.: coscienza, sentimenti morali (AWG 218/5). — ፡ **አስፈታ** far apostatare dal Cristianesimo AWT 36/26.

መትቋሬ albero che dà frutti neri, rotondi, della grandezza di un pisello e che sono usati per ornare anelli per caviglie GRJD.

ምትአት coup de sang IyIy. (trad.) 99; (GR 67); Worrell, ZA, XXIX, 132; insolazione AW.

ማቶት specie di cercine per portare pesi sul capo (cf. AWG 278/12; Beccari, *Il Tigrè*, ecc., 75).

ምትከ, ምትኩ nn. pr. CoCA 91.

ምትግ (*mĭtĭg*) ፡ አለ essere scarno, sparuto.

*መቸ (c. 84): አ·· esser comodo, essere a disposizione (AWG 129/21). አመቻቸ aggiustare la mira (AWG 280/ult.). ተመቸ confarsi. ለክርስቶስ ፡ ተመቸ esser degno seguace di Cristo, buon cristiano AWG 269/17. ተመችቶኝ trovandomi io bene, comodo AWG 270/4 a f. በሚመቸው ፡ ጊዜ a tempo opportuno. Cer. ምቹ (—*ĕĕu*) (agg.) comodo, agiato. ምቹነት la qualità di, o l'essere comodo, agiato.

መቸም in qualunque tempo. መች ፡ ዕለት in qual giorno? — ፡ ከፋ perchè no? — ፡ ጠፍ ቶኝ (quando mi è sfuggito?) lo so bene! መቸም ፡ ለመተኛ ፡ ነው giacchè debbono servire per giaciglio (AWG 252/13). — ፡ መች (— ፡ ሞች) mai e poi mai (— ፡ መይ CoCA 56).

ምቻደር (da ምች e አደረ) malattia periodicamente ricorrente in taluno.

ምችግ luogo sicuro, difeso? PeS 26/20, 29/2 (cf. ምሽግ c. 80).

መን (o meglio መህን) parte del telaio (cf. ሀን c. 50).

ማነመን quali. ማንላቸውንም · qualunque AWG 74/4. ማነላመን sans valeur AWGu. 55/12.

ምን (c. 85) (esclamazione) che? tutt'altro! (cf. AWG 117/11). ተ·· ፡ ጊዜ quanto presto! AWG 270/2, 3. ምንም ፡ እንደ ፡ — ፡ ብሎ ad ogni modo in niun conto; quantunque AWG 255/2; affatto nulla. ምናምና qual cosa mai? in qual maniera? ምኑን (qualunque quel che sia) ogni piccola cosa o persona (dispregiativo). ምንኛውን come mai? ማን ፡ ምንምን ፡ ይሰማል (chi lo sente?) nessuno lo sente.

(ምን nei nomi propri equivale a « quanto! »). ምንትዋብ « quanto è bella! » cf. la mia *Storia della letter. etiop.*, p. 47.

ምን ፡ ከፋ perchè no? ምንም ፡ ሁኖ ciononostante AWG 217/10; qualche AWG 299/13. ምኑም qualunque. ምኑን qualunque, quel che sia AWG 287/13-14. (ተረ ቱንም ፡ ምኑንም ፡ እያመጣ portando, facendo racconti e che so io! o quel che sia!, cf. anche c. 310/7). ምንምን nulla, affatto. ምናምንታ, መናመን qualcosa; nulla. ምነዋ MP 56 ha un senso di disprezzo = eh come?; ለምኔ ovv. ምኔ perchè?

ምናልባት usato anche sostantivamente per: casi eventuali, imprevisti. ለምናልባቱ per casi imprevisti; per ogni eventualità. Cer.

ምኒልክ così era chiamata anche una specie di bicchiere di fabbrica austriaca con impressavi la figura di Menilek (CoCA 53, 70).

መነመነ (c. 86): አመናመነ ponderare, riflettere; esitare AWT 20/18; assottigliare gradatamente, logorare; stremare ridurre male.

ሻኛ élégant CoCA 61.

መነሰተ turbare, sconvolgere AWG 307/20. መንሱት scompiglio; che mette scompiglio.

ምንሽላሊት lucertola (Sc.) (anche a Gondar?) (cf. እ····· c. 461).

መንቋራ esile, secco.

ማንቄርቄርያ imbuto. ማንቅርቅርያ ፡ አወጣ to undo EAR 41 (cf. c. 258).

መትቋደሻ ventriglio di pollo.

መንታ (c. 87): መንታ ፡ መንታውን a due a due (in moltissima quantità). መንታ ፡ ሰንበር i punti della trippa dove è ripiegata e più carnosa. አመነታ, አመናታ stare incerto per quale decidersi di due cose AWG 272/2. ተመናታ andar vagando, esser disoccupato (= ተወናታ).

ማንቲታ (c. 88/11) (anche scritta ማነን ፡ ቲታ) carestia infierita sotto Susenyos PeS 146, 67.

መነተፈ tagliare d'un colpo; prendere un pezzo di carne tagliando c. s. AWG 304/9; fig.: guadagnare. **ተ....** esser tagliato c. s.

ምንቸት (c. 88): — ፡ **አብሽ** cf. appresso **አብሽ**.

መነቸከ (c. 88) essere dura (carne); fig.: essere importuno.

መነቸፈ strappare l'erba coi denti come fanno gli asini (cf. **ነቸፈ**). **አስ....** fare strappare c. s.; porgere erba, farla addentare, a cavalli, ecc.; fig.: far guadagnare. **መነቻቸፈ** porgere un poco c. s., far buscare un poco. **መንቻፋ** (*mančāffā*) che parla male, maligno.

መነነ (c. 88): **ምነና, ምናኔ** eremo, convento. **ምነና** l'abbandonare il mondo. — **ውን** ፡ **ሄደ** (è andato al convento) ha abbandonato il mondo (AWG 257/1).

ሞናና seducente, di aspetto languido e molle AWG 53/11. **ሙንን** thin EAR 260.

መናኛ (c. 89) scadente, ordinario (di qualunque cosa).

መንክር n. pr.

መናኸርያ (nello Scioa **መናሪያ** [*mannāriyā*] Cer.) tappa percorsa da carovana, luogo di fermata di carovana.

መነዘረ (c. 90) cambiare (non soltanto denaro con sale, ma anche una moneta contro l'altra). Cer. **ተመናዘረ** cambiar uno con l'altro (denaro, ecc.) (= **መናዘረ**); fuggire sparpagliati. **ምንዛሬ** (Scioa) cambio, tasso del cambio. Cer. **ምንዝር** spiccioli (equivalenti a moneta maggiore), cambio; cosa dispersa qua e là. **አባ** ፡ — ፡ nome di guerra dell'az. Walda Ṣādeq

ማንዘራሽ (*mānzarrāš*) (pl. **ማንዘራሾች**) plebaglia (lett.: *mān zarrā-š* « chi ti ha seminato? » col pronome femminile in senso dispregiativo). Cer.

መነዘኸ (c. 91): **አ....** ripetere la stessa cosa più volte. **ምንዛህ** (...**ክ**?) cibo ruminato.

(**ሞነዶለ**) **ተ....** esser rigoglioso (pianta); esser morbido, flessibile (corpo). **አ....** far vegetare c. s.; render morbido, flessibile c. s. **ሞንዳላ** morbido (carne); bello, grazioso, (Sc.) effeminato.

መንዲስ vigoroso, grasso (mulo, asino, ecc., anche di uomo) AWG 221/8; robusto (di uomo). Una strofe popolare dice: **የደኅና ፡ ሰው ፡ ገዳይ ፡ መንዲሱ ፡ መንዲሱ ፡ ጐራዴው ፡ ሲሰበር ፡ ገዳይ ፡ ባውራሪሱ ፡፡** « Il più robusto dei buoni guerrieri (uccisori) è colui che, a sciabola spezzata, uccide col pomo » (cf. **አውራሪስ**). Cer. Si dice anche di cosa: **መንዲስ ፡ ነገር ፡ ነው** « è cosa completa ». Cer.

መንዱቄ MS 38/15 veste che si cinge?

መነደበ (c. 91) tagliar di un colpo; fig.: **መንድበ ፡ ሰረቀው** gli ha rubato tutto; to cut EAR 11.

ምንድን = **ምንድር** (è del resto soltanto il risultato di un fenomeno assimilativo, in quanto - che io sappia - si trova solo nella frase: **ምንድን ፡ ነው** per **ምንድር ፡ ነው** Cer.).

ማንጅራት nuca (= ..**ግ**.. cf. c. 104). **ማንጅሩሪት** pianta GM 74.

መነገለ (o ..**ቀ**.) svellere dalla radice (pianta); disalveare (denti). **ተ....** esser divelto c. s.

መነጐለ forare, cavare AWV 40/18. **ዓይኑን** ፡ — ፡ cavare gli occhi con punteruolo o simile. **መንጐል** punteruolo per forare pelli, ecc.

ሞንጋራ alto e magro, spilungone AWG 53/14.

መናጢ (Scioa) imbroglione. Cer.

መንጠ (o **ሜ**..) uncino (per appendervi carne, specie di **አንካሴ** c. 467).

መነጠረ (c. 92) anche: graffiare.

መነጠቀ (c. 92): **መንጥቆ ፡ ሔደ** è andato via di un subito.

መንጣዛ magro, gracile.

ሞነጨረ graffiare. **ምንጭርር** (GRIP **ምንጭሩሪት**) Rubia discolor Ch. 52 (la radice pestata e bollita serve per tingere in rosso le pelli). **ምንጭራም** (c. 93) che ha le labbra grosse.

መነጨቀ strappare, togliere di mano; bucare.

መኘ (c. 93): **ተመኘኝ** (coll'accus.) desiderio. **ምኞት** augurio, voto. **የልብ ፡ ምኞ ታችን ፡ ገልጸን** « formulando i nostri cordiali auguri ». Cer. **ምኞቴ, ተመኙ, ስ መኝ** (—*mm*—) nn. pr..

ሞኘ (c. 93): **አ··** corbellare. **አስ··** far corbellare AWG 169/$_{13}$.

ምዕራፍ misura, itinerario JIB 348.

ማዕበል, ማበል (c. 93) nello Scioa anche nel senso di: frana. Cer.

መአት veemenza AWG 128/$_{22}$; castigo di Dio; ira, ibid. 75/$_{pen.}$, 302/$_{14}$. **የ — ፡** spietato (cf. **ማት** g. **መዐት**).

(**መካ**) **አባ ፡ — ፡** nome di guerra di Walda Sellāsē. **ምኪት** (—*kki*—) vanto, vanteria.

(**መከለ**) **አ···** dividere in due metà (per **አማከለ**? c. 477). **አማካይነት** mediazione RJ 10/$_{7}$.

ማከሞኒ (ovv. **···ሊ**) stoffa (di quale specie? LA 14/$_{30}$, JIB 348, cf. **ማቅ**).

መከመከ rodere AWG 210/$_{24}$.

መከረ (c. 95) divisare, macchinare.

መከር (c. 95): **አመከረ** produrre messi abbondanti (da **መከር**). **ተ···** esser pensato, divisato. **አመካሪ** novizio (AWG 42/$_{6}$). (**መከራ**) **አየ ፡ — ፡** che disgrazia! che seccatura! **መከረኛ** afflitto, tribolato.

ሞከረ (c. 96): **ሙከራ** prova. **የፈረ ስ ፡ — ፡** prova per addestrare un cavallo, ecc.; che addestra c. s. **ሞካሪ ፡ በፈረስ ፡ ይሞክ ራል** sta addestrando c. s. **የፈረስ ፡ መሞ ከሪያ** maneggio.

(**መኳስ**) **ሊቀ ፡ — ፡** specie di aiutante di campo del Negus (in alcune pubbliche cerimonie, e anticamente in battaglia, vestiva come il sovrano) AWG 35/$_{10}$. (Si suol dire che il *liqa makʷas* servisse a stornare l'attenzione dei nemici in guerra del Negus. Ma la presenza del *liqa makʷas* nelle pubbliche cerimonie – ancora nel 1931 due *liqa makʷas* indossavano durante i riti dell'incoronazione le stesse vesti del Negus – prova che si trattava piuttosto di riti diretti ad evitare che il malocchio cadesse sul Negus. Non diversamente in alcune tribù somale il capo tribù ereditario si mostra allo straniero solo dopo che un altro personaggio della tribù appositamente designato ha per primo affrontato « lo sguardo » del nuovo venuto. Cer.).

መክሰስ piccola refezione (a qualunque ora).

መክሸሽ mancia (corruz. di « baqšīš »).

መከተ (c. 97) essere bastante, sopperire al bisogno. **እህል ፡ አይመከትልኝም** il grano che ho non è sufficiente per i miei bisogni (cf. AWG 255/$_{14}$); esser conveniente, economico.

ሞከተ tagliare in giro la scorza di un albero; scortecciare (per farlo seccare e poi abbatterlo più facilmente); essere economico, conveniente.

***መከኘ** (c. 98): **ምክንያት ፡ አደረገ** addurre come pretesto. Cer. **ይህነን ፡ ነገር ምክንያት ፡ አርጎ** (ovv. **አመኻኝቶ**) prendendo a pretesto questa cosa. Cer.

መኪና (macchina). **የስፌት ፡ — ፡** macchina da cucire. **የወፍጮ ፡ — ፡** mulino. **የሣር ፡ ማጨጃ ፡ — ፡** falciatrice a macchina.

ሞከከ maturarsi, cuocersi bene AWG 187/$_{4}$. **አሻከከ** (Scioa) far cuocere eccessivamente un cibo. Cer. **ሸካከ** (Scioa) sorta di zuppa bollita. Cer.

ሚካኤል (S. Michele arcangelo) in nn. pr., p. es., **ሀብተ ፡ — ፡, ወልደ ፡ — ፡** ecc.

መክዲ elsa di spada AWG 38/$_{15}$.

ሞቀ (c. 99): **የሞቀች ፡ አገር** paese prospero (cf. per i derivati di **ሞቀ** AWV 132/$_{20}$). **ሙቀታም** caldo AWGu. 52/$_{5}$. **ሙቅ** polentina, semolino poco denso (minestra) AWG 44/$_{17}$. — ፡ **ተሞቀ** esser cotta, riscaldata la minestra. — ፡ **አሞቀ** cuocere c. s. **ሞቅ ፡ አለ** esser caldo; fig.: animato. **የሙቀት ፡ አገር** paese dato in appannaggio alla vedova di un personaggio.

ሞተ (c. 99) il giuramento per la vita

del sovrano era fondamentale nella procedura etiopica. Chi abbia pronunziato la formula ንጉሥ ፡ ይሙት « Che il re muoia! » (sottintendendo: « se io non dico la verità ») è da considerare, secondo la consuetudine, reo di lesa maestà se non abbia attestato il vero. Nell'uso delle giurisdizioni indigene dell'Eritrea alla formula ንጉሥ ፡ ይሙት è stata sostituita quella መንግሥት ፡ ይሙት « Che muoia il Governo! ». Quando il giudice vuole la conferma solenne con questo giuramento di qualsiasi dichiarazione delle parti o di testimoni, suole chiedere ማን ፡ ይሙት « Chi muoia? » e l'altro risponde appunto con la formula solenne suaccennata. Nel linguaggio comune si usa anche il solo ይሙት per confermare una propria frase dinanzi ad un atteggiamento di dubbio di chi ascolta. Cer. ሞተ si dice anche fig.: di rasoio che ha perso il filo; di pietra da macinare logora. ይሞትለታል gli vuole un gran bene, se ne muore per lui. ባይሞት, አይሙት nn. pr. ምዉት meschino, tisico (= un morticello). (ሙት) ያበት ፡ — ፡ ዓመ ት ፡ ሰጣት le ha dato la rendita del defunto per un anno. (Se è erede un fanciullo, si segue a pagare alla madre la rendita che godeva il padre, e ciò per un anno; se l'erede è una fanciulla, percepisce la rendita, ma si cerca accasarla nell'anno). — ፡ አንሳ erba aromatica, Calamintha abyssin. Ch. 57. ሙትት ፡ አለ, ሞተት ፡ አለ esser prossimo a morire; essere molto debole. መዋት (o ማ..) ፡ ገባ fare un bagno caldo AWG 129/4 (in sorgenti di acqua calda). መዋተኛ (rad. ዋለ c. 554) giornaliero, bracciante.

(ሞተ in giuoco CJ 494).

መወይደር cf. እሞይደር.

ማውጌ (c. 101) in Scioa si semina nel mese di marzo o magābit e si raccoglie nel magābit seguente: altre specie sono più sollecite.

ሚዜ (c. 101) al plurale anche ሚዜዮች oppure ሚዛዝዶች. Così anche, oltre che ሚዝነት trovansi adoperate ሚዜነት e ሚዚነት. አባት ፡ — ፡ specie di compare dello sposo (resta cogli sposi anche nei primi giorni delle nozze). ሥር ፡ — ፡ ibid. della sposa.

ማዝ (c. 101): አፈ ፡ — ፡ malattia della bocca. ዓይነ ፡ — ፡ infiammazione degli occhi.

ሙዝሊን vaselina CoCA 61.

መዘመዘ (c. 102) succhiare adagio; bere a sorsi; attirare gli umori alle superficie. ጆሮ ፡ — ፡ tirare le orecchie. ምዝ ምዝ alto, lungo, slanciato. የወርቅ ፡ — ፡ filo di oro. ጥርሰ ፡ — ፡ che ha denti lunghi, staccati dalle gengive.

መዘራዝር estremità della tela ordita AWG 45/13 (cf. AWMen. 50/23).

መዘረገ far uscir fuori con violenza. በቁንጥጥ ፡ — ው ፡ lo ha pizzicato fortemente. ተ.... uscir fuori c. s. መዝረግ ፡ አለና ፡ ወጣ uscì fuori rapidamente.

መዘበረ (c. 102): ተ.... esser frugato, scompigliato (ዘ.. cf. AWMen. 32/7).

መዘነ (c. 102): መዝኖ ፡ ተናገረ parlare ponderatamente. የተመዘነ ፡ ሰው ፡ uomo conosciuto per quanto vale, sicuro. ሚዛን fig.: giusto, imparziale. የሚዛን ፡ መላስ (ovv. ዓይን) ፡ ወደ ፡ ቀኝ ፡ ያያል è di buon peso. የሚዛን ፡ መላስ ፡ ወደ ፡ ግራ ፡ ያያል è di cattivo peso. መዛኛ (c. 103) di qualità inferiore (lo stesso che መንኛ cf. c. 389).

ማዝን (c. 103) anche: nicchia o ripostiglio nel muro.

መዘዘ (c. 103): ነገር ፡ መዛጋ ፡ che inventa fatti o notizie; mettimale.

መዘዘ (c. 104) è superiore al ጭቃ che ha ai suoi ordini due o tre መዘዘ.

ማዘያ pelle per sorreggere il bambino sul dorso della madre CRP 239 (cf. አዘለ c. 484).

ምዝግዝግ legno che si scaglia facendolo roteare. ምንዝግዝግ ibid., l'azione di lanciare c. s. (cf. ዘገዘገ c. 631).

ማይ g. acqua santa; acqua che serve per la Messa.

ሚጠት g. ritorno (Go. anche Gondar).

መድ (*madde*) calamaio (cf. مداد).

ማድ (c. 105): — ፡ ጣለ preparare la tavola. — ፡ ቤት cf. sopra ማር.

ማዱ (c. 105): የወድ፡ያ፡ማዱ፡—፡ሰው unó dell'altra sponda, forestiero. የ — ፡ ቆንጆ (lett.: « la ragazza dell'altra riva »); eco (cf. ቀበሌ c. 274).

መደመዱ (c. 105): ምድማድ traccia. ምደማዱ ፡ ጠፋ ፡ è stato distrutto completamente. ማደማዱን ፡ አጠፋ ፡ distruggere c. s. AWG 259/7.

ሞደሞደ esser sporgente AWG 211/5. አ···· sporgere, sporgersi AWG 177/15.

መደረ (*maddara*) cf. c. 106: il senso dato per — ፡ e per መድር da D'Abbadie è confermato da Abbā Sāhlē e da altri. ምደረ lo spingere colla pertica, ecc. መመደርያ che serve a spingere, pertica (cf. Nallino, *Arabo parl. in Egitto*, 519).

ምድር (c. 106): ቃል ፡ ለ — ፡ ብሎአል ha giurato per la terra (giuramento molto temuto e sacrosanto IyIy. 66/3; CRAe., § 2; cf. CoCér. 3). — ፡ ቤት casa con sotterranei AWG 39/4. የ — ፡ ባቡር ferrovia. የ — ፡ አህያ sorta di scarabeo (con riflessi metallici colorati).

መዳብ (c. 107) bronzo AWG 46/13; cuivre rouge AWGu. 8/10; ottone (Chiar.).

መደባይ (c. 107) cf. CR, *Donaz. reali*, 12/2. — ፡ ታቦር n. pr.

መደነ civiliser R 220 (مدن).

ማድያ pavimento. ማድያት specie di catino di legno (= ዋዲያ c. 592/21, cf. ARM, I, 236); Tityriasis versicolor. (temi versicolor.).

ሙጃ Pennisetum nubicum Ch. 67 erba che mangiano i buoi GS 16, n. 9.

ሸጀ fregare per ammorbidire AWV 37/23; stropicciare.

ሞጀሞጀ strofinare AWG 209/14.

መጅራጥ pungolo?; insetto velenoso?

ማገ (c. 109) fiutare tabacco; assorbire l'acqua (p. es., spugna). (አማገ) በወ ተት ፡ — ፡ alternare bocconi di pane e sorsi di latte. በውሃ ፡ — ፡ far tuffar giù nell'acqua l'avversario (nel giuoco); riempire col « māg » il « der » tessendo. አስማገ far tuffare giù sott'acqua.

ሞጋ terreno neutro fra i confini di due stati Galla indipendenti (voce galla: *moggā*) CrC 95.

ሞገሞገ stropicciare una cosa con altra AWG 210/14; manipolare il ሊጥ nel vaso?

መጐሬጐርጥ sperone del gallo.

ሙጌራ pane lievitato CoD 15. አባ ፡ ማገር nome di guerra del kantibā Wasanē Zamānuēl.

ሞገሰ (c. 110): ሞገስ aspetto florido e dignitoso. ሞገሰም di aspetto c. s. ቤተ ፡ — ፡ vaso figulino che si pone sul vertice conico del tetto (= ጉልላት) CoD 21. — ፡ n. pr.

ማግሥት (c. 111): — ፡ አለ rimandar da un giorno all'altro. በማግሥቱ ፡ al dimani.

ምግቡ n. pr.

ሞገተ (c. 111): ተሟጋች avvocato. Si suol dire in proverbio: ከጣቢ ፡ አድራ ቂ ፡ ከተሟጋች ፡ አስተራቂ (È meglio) di chi lava, uno che asciughi; (è meglio) di un avvocato, uno che rappacifichi. Cer.

መገመገ (c. 110): ተ···· strofinarsi; avvicinarsi per strofinarsi AWG 132/12.

መገን (Uollo) grande; grandezza; nome di cavallo (Guidi, *Storia di Ḥāyla M.*, 37, voce galla = mirabile).

ሞግዚት (c. 112) zio; (lingua letteraria) aio.

ሞገገ (c. 113) allungarsi, esser lungo e macilente. ሞጋጋ alto e magro.

መጣ (c. 114): አመጣጥ il modo, il perchè del venire. መጡብኝ (o ···ሽ) propr.: «sono sopravvenuti» (ospiti inaspettati); piccola lastra di terra per cuocere il pane in breve tempo. አማጭ (—*mm*—) mezzano, mezzana. ምጣት la venuta di G. Cr. la παρουσία (l. ምጽአት).

ሙጣ garniture en filigrane d'argent doré, à la pointe du fourreau du sabre AWGu. 22/22.

ሞጣሕት (c. 114) cámice più lungo

nella parte posteriore e più corto nell'anteriore che non i nostri.

መጠል scopa (per pulire il grano sull'aia).

መጣምር finimenti ornati per cavalli AWG 38/15 (cf. **ጠበረ**?).

ሚጥሚጣ pimento; specie di berberie forte AWGu. 13/3 (voce galla: *miṭmiṭṭā*, *mimmiṭṭā*. Cer.).

ሞጠሞጠ (c. 114): **ሞጥሻጣ** con grosso muso; che ingiuria molto MAK 17; ficcanaso; intrigante.

ማጠቆ mutandine usate dalla gente di campagna (= **የሬብ ፡ ቆብ**, cf. **አጠቀ** c. 508).

ምጥዋት carità, limosina AWG 98/23. (**መጠወተ** cf. **መጸ**").

ማጠነ (c. 116): **ተ…** convenire in giudizio presso il re o il giudice (AWG 173/11); dar querela (coll'acc.); con **ብ** e il suff.: rifugiarsi presso alcuno. **አማጠነ** (*amm.*) far accusare c. s. **መጠኘ** GC 8, 15 in giuoco di ragazzi: quegli che inseguito si rifugia e grida **የምጥን** (—*ṭṭ*—) (ovv. **የሙጥኝ**).

ምጥግ ፡ አለ essere scarno, sparuto (cf. **ምጥጥ**).

መጠጠ (c. 116): **መጥጦ ፡ ሳመ** baciare strettamente. **መጣጠ** AWG 311/20 far atto di succhiare per esprimere sorpresa o ammirazione. **ምጥጥ ፡ አለ** esser succhiato, consumato del tutto AWG 319/16; AWMen. 61/7.

ሻጠጠ (c. 117) (Scioa) pulire con le mani (una stuoia, un piatto di vimini, una tavola). Cer.

ምጥጫ (c. 117) voce galla: *miedičča* CrF p. 71, 132; CRAe. 4–5.

መጥፎ brutto, cattivo (cf. **ጠፋ**). Cer.

ሙጫ [1] (voce galla: *muča*. Cer.) bambino AWGu. 14/28; [2] (*mučča*) gomma; Balanites Aegyptiaca ARM, II, 127, III, 1, 269 (cf. GM 75). **ሞጨሞጨ** guastarsi, divenir viscoso (denominativo in forma reduplicata di **ሙጫ** gomma. Cer.). **ሞጭሻጫ** guasto, viscoso. **አሻጨ** nettare i denti. **ማሙጫ** (ovv. **ማሻጫ**) legnetto per scopettare i denti.

መጭ ፡ አለ to hurry EAR 76.

ሞጨለቀ strappare violentemente; marcire AWG 209/9. **ሙጭልቅ ፡ አለ** esser marcito.

ሻጨረ (ovv. **ሞ..**) (c. 119): **ማጨራ** sorta di ṭief.

መጨነ aver cura di una bestia (cavallo, ecc., portando ad essi il cibo, ecc.). **መጨኔ** colui che ha cura c. s. (cf. voce prec.) RSO, III, 874.

መጸአኘ (= **መጫኘ**?) bête de somme MS 106/35 (tigr.).

ሙጭጭላ (ovv. **ሞጨጭላ**, **ሞጭሞጭላ** e **ሞጨጭላ**) (c. 119) martora nera AWG 30/25.

መፈኛ correggia orizzontale (al muso del mulo) CoD 24.

ረ

ሪህ nome di malattia della pelle con gonfiare alle articolazioni, ecc. (**ረሂ** GR 89).

ረመሰ (c. 121): **ተራመሰ** (—*mmas*), **ተተራመሰ** AWG 267/16, 275/25, 289/17 agitarsi, pigiarsi, sospingersi a vicenda (contendersi un posto).

ሮምታ (Scioa) rombo (di cannoni; di una esplosione, ecc.). Cer.

ሮማኒ corallo (affatto simile al corallo importato dall'estero). **ሮማን**, **ሩማን ፡ ወ ርቅ** nn. pr.

ረመዶ (c. 122): **አ…** (Sc.) intingere appena il pane nella salsa. **ተራመዶ** trapassare, attraversare. **እርምድ** il mangiar pane intingendolo c. s.

ረመጠ (c. 123): **ተ…** avvicinarsi molto al fuoco per riscaldarsi. **ረመጥ** terra, sabbia calda AWT 31/36 (الرمضاء).

ራራ (c. 123): **ቢራራ** n. pr. **ሮሮ** rimprovero? **ራሮት** rimpianto.

ረሳ (c. 124): አስረሳኸኝ, አስረሼ, አስ ረሳኝ, አስረሱ nn. pr.

ራስ (c. 124) [1] እርሱ ፡ በራሱ egli stesso; [2] specie di cerchio d'oro, largo uno o due diti che si lega. ራሳም clever ARM, II, 56 (cf. ገዛ, ቸለ, ጠለ). ራሱን ፡ የጣለ che è maggiorenne.

ረሰረሰ (p. *rasraš*) impregnare di acqua. ተረሰረሰ (p. *tarasraš*) essere impregnato c. s. AWG 252/23. ርስረሳ l'impregnare c. s. ረስራሳ (*rasrāssā*) impregnato c. s.

ርሳስ (c. 125): እ···, ብትን ፡ — ፡ pallini da caccia AWG 134/ult.

ራቀ (c. 125): እጅግ ፡ ርቆአል è cosa molto lunga. ተራቀ esser lasciato lontano. ተራራቀ separarsi ARM, II, 277. ሩቅ lungo a raccontare. የ — ፡ lontanissimo. ሩቅ ፡ ብአሲ AWG 256/11, 212/03 misero mortale (che non è Dio; è il ψιλὸς ἄνθρωπος delle questioni cristologiche, passato nella lingua semiletteraria = ዕሩቅ). ርቀት distanza.

ረቀቀ (c. 125) essere sottile (di discorso, ecc.). ነገሩ ፡ — ብኝ il suo parlare è troppo sottile per me.

ረባ (c. 126) prolificare (bestiame). አ·· far prolificare c. s. ተ·· servire per prolificare c. s. ርቢ, እ·· allevamento c. s. ረባ equino che non ha ancora la dentatura uguale.

ረብ (*rab*) benefizio; importanza AWG 25/15, 123/2. — ፡ የለሽ inservibile, buono a nulla.

ሩብ e እ·· (s.) quarta parte; moneta divisionaria che aveva il valore nominale di un quarto di tallero. Cer.

ራበ (c. 127): ተራቢ bisognoso. ራብ carestia.

ረበረበ (c. 127) mettere una cosa sull'altra (AS). አ···· spruzzare, annaffiare; danzare animatamente; marciare senza sosta AWG 178/1. አረባረበ metter un sull'altro AWG 268/13, spruzzare. ተረባ ረበ esser mosso, cadere; gittarsi un sull'altro, p. es., amici che si rivedono AWT 11/21. መረባርብ impalcatura temporanea (per poter fare lavori in alto).

(ረበተበተ = ረበደበደ) ተርበተበተ tremare, agitarsi.

ረባይ metatesi per il più comune በራይ cf. c. 327.

ረበደ esser concavo, incavato. ረባዳ (*rabbāddā*) concavo, depresso; piano ed uguale (terreno) AWG 271/20 (cf. አረ በደ); tremare da capo a piedi. ተርበደ tremare c. s. ምላሱ ፡ — ፡ articolare i suoni.

ረብጣ collo (balla) (ربطة).

ረታ (c. 128) vincere (anche una scommessa); raddrizzarsi, ridivenire flessibile. አ·· stendere, spiegare (cosa rattratta); far volgere a bene (affare mal avviato). እር ትነት l'essere soccombente (in lite) RJ 5/30. ረታ n. pr.

ረተረተ (c. 129): አ···· girare in tondo.

ረከ (c. 129) dissetarsi. አ·· dissetare.

(*ረከረከ) አስ···· intorbidire AWV 83/2.

ረከሰ (c. 130) calare di prezzo, esser rifiutato. አራከሰ deprezzare. ርኩስ anche di animali da soma.

ረከበ (c. 130): አ··· dar la consegna (a chi succede nel servizio). አስ··· (costruito con la prep. ለ) consegnare a ..... Cer. ተረ ከከበ scambiarsi la consegna (cf. ARM, II, 466, 486). አስረከከበ depositare (il prezzo) AWT 70/26; RJ 14/16.

ረኰተ percuotere violentemente. ተራ ኰተ percuotersi violentemente a corpo a corpo, uno coll'altro, con piccoli bastoni, con pugnali, ecc.; venire alla mischia (due eserciti) AWG 268/24; AWT 2/1. አረ ኰተ (*arr.*) far che si percuotano c. s.

(*ረከከ) ተ··· to split EAR 223.

(*ረከፈከፈ) አር···· inaffiare, spruzzare AWG 299/15 (cf. c. 437).

ሮጠ (c. 131): መሮጫ specie di barca in uso sul lago Ṭānā (per pesca e per traghetto) con un remo unico nel mezzo, simile ad una battana.

ሩዝ riso.

ረዘመ (c. 131) anche: esser alto. አስ··· alzare AWG 288/9. ተራዘመ prolungarsi con aggiunte, ecc. ተራዛሚ che si può allungare (fucile, ecc.). ረጃጅም molto lungo (accrescitivo di ረጅም).

ረዘረዘ essere imbevuto, impregnato (di acqua, ecc.), essere umido.

ረዳ (c. 132): አስ·· comprovare. ረዳ n. pr. ረዶት buon reddito di cereali.

ራዶ (c. 133) (è il ge'ez ርዕዶ): መርዕድ ፡ አዝማች (scritto volgarmente anche መርዳዝማች) (lett.: «il terrifico azmāč») titolo portato (nel secolo XVIII) dal capo dello Scioa. Esso fu nuovamente conferito dall'ultimo Negus della dinastia scioana al suo figlio primogenito. Cer. (cfr. anche sopra መርድ). አራዶኝ n. pr. ወሰናራድ (ወሰን ፡ አርዐድ che fa tremare i confini) cognome di re (cf. la mia *Storia della letter. etiop.*, p. 98, n. 2). ወንድ ፡ ይራድ n. pr.

ራድዮ (s.) radio.

ረዶፍ (c. 133) (Go.) ricci, buccoli.

ረጋ (c. 134) esser valido (di leggi, trattati, ecc.), essere in vigore. Cer. ይኸው ፡ ውል ፡ እስተ ፡ ዓሥር ፡ ዓመት ፡ ይረጋል ። «Questo trattato ha la durata di dieci anni». ፊት ፡ ከኩባንዮች ፡ ጋራ ፡ በአሰል ፡ በሕር ፡ የተዋዋልነው ፡ ውል ፡ ይረገል ። «La convenzione da noi stipulata con le Compagnie circa il lago Assal resta valida». Cer. ባለህበት ፡ እርጋ rimani tranquillo! nel paese, ecc., dove sei! (formola usata negli editti); condensarsi (latte, ecc.). ሸዋ ፡ ረጋ n. pr. di donna (lett.: «Lo Scioa si è calmato»). (እ)ርጉ posato, calmo. አረጋ consolidare. ተረጋ esser deciso, definitivo (in lite) (RJ 14/7 ecc.). ተረጋጋ cominciare a condensarsi; calmarsi alquanto. አረጋጋ (anche non in battaglia) AWG 257/8; far coagulare; calmare; incoraggiare. አረጋኝ n. pr. አረጋች (····ን) n. pr. di donna. አረ ጋው n. pr. di uomo. ይርጉ nome familiare (lett.: «si calmino!») ad es. di bambino che nasce da un padre il quale, contro la volontà della famiglia, ha portato in casa una donna da cui ha avuto il bambino.

ረገመ (c. 134): ርግመት, መርገም maledizione. ርግመተኛ maledetto. ራግማ «latte denso, quagliato» è propr. ge'ez.

ረገረገ (c. 134): አ···· esser flessibile; vagheggiarsi AWG 117/ult.; camminare flessuosamente.

ረገበ (c. 135): አ··· loosen ARM, II, 480. ረገብ ፡ አለ rallentarsi. ሳብ ፡ ረገብ ፡ አለ tendersi ed allentarsi alternativamente.

*ረገበገበ (c. 135): አር···· ventilare; fig.: sgominare il nemico; far innamorare follemente; muover gli orecchi (asino, ecc.). ተር···· esser ventilato, sgominato; smaniare.

ረገደ (c. 136) anche: dirigere la danza. ረገድ umidore salmastro (che danneggia le stoffe). አረገደ balzare (per spavento).

(ረገደገደ) አር···· (p. *argadgādi*) far tremolare come, p. es., un paralitico (paura). ተር···· (p. *targadgādi*) tremolare c. s. (= አንቀጠቀጠ), vacillare, terrorizzarsi AWG 132/11.

ረገጠ (c. 136) assodare calpestando. ገበታ ፡ ረግጦ ፡ ወጣ andarsene via sgarbatamente da un convito, senza riguardo agli ospiti. አስረገጠ anche: accertarsi di q. c.; danzare, cantando canzoni religiose. ተራጋጭ che recalcitra. ርግጥ calpestato.

ረገፈ (c. 137) cadere in quantità. ረግፈው ፡ አለቁ cadendo (in battaglia) perirono. Cer. ተራገፈ esser fatto cadere dall'alto; esser scaricato; fig.: si dice anche, di chi reciti un «qenē» in tutto o in parte non suo. እርግፍ ፡ አለ cadere c. s. ርጉፋን gente vile, miserabile (AWMen. 109/19). አራገፈ (*arr.*) scaricare AWG 59/6; spolverare. ገንዘቡን ፡ — ፡ scialacquare, sciupare il proprio danaro AW. መረገፍ (c. 138) può essere ornato anche di una striscia ricamata in seta. አረጋገፍ il cadere.

ረጥል = رطل peso (di 30 oncie R 80) (λίτρα).

*ረጠረጠ (c. 138): ተ···· accamparsi con

gran quantità di tende ben disposte AWT 51/12 (= ተለጠለጠ). ርጥርጥ ፡ አለ balzare.

ረጠበ (c. 138): ምክር ፡ — ው ፡ gli ha dato un consiglio; dare un sussidio, beneficare. አረጣጠበ bagnare di tanto in tanto (la gola con ṭaǧǧ, ecc.). እርጥብ ፡ ሥጋ carne cruda (Sc.). እርጥባን sussidio (per risarcire un danno).

ረጠጠ (c. 139) allargare premendo AWG 189/30. አ··· dilatarsi (corpo, ecc.) AWG 177/28. ተ··· ingrassarsi. እርጥርጥ ፡ አለ camminare pesantemente.

ረጨ (c. 139): አራጨ distribuire fra molti bevanda scarsa; macellare bestiame in abbondanza. AW.

ረፈረፈ (c. 139) to lie about here and there EAR 10. አረፋ·ረፈ ansare.

ረፈተ (ovv. ረፈጠ): ተ··· esser congedato (رفت). ረፍትያ pièce accompagnant la marchandise (in Eritrea: ረፍቲያ congedo militare).

(ረፈየ) ግብረ ፡ መርፌ tapis commun AWGu. 20/8.

ረፈዶ (c. 140): ምሽት ፡ ረፋድ ፡ የለ ውም un po' più tardi o men tardi fa lo stesso, non importa. ማራፈጃ prima colazione.

ሰ

ስ (c. 139) AWG 309/29, CoCA 32 በራብ ፡ ስትሞት piuttosto che tu muoia di fame... (Cf. per l'uso di — ስ AWG 229/4, 8, 253/12, 13, 16, 19, 21, 256/18, 257/2, 3, 260/11, 262/5, 292/23, 310/17). (c. 140/30 agg.: senza che; anzichè MVCh. 33).

ሣህለ in n. pr. — ፡ ማርያም (ovv. — ፡ ድንግል) ipocoristico ሣህሉ (ovv. ሣህሌ).

ሳሕላዊ stoffa MS (test.) 39 ult.

ሰሀን piatto AWG 40/21 (AWGu. 20/6 ስ··) (è l'arabo صحن). ስሔን n. pr. fem.

ሰላ (c. 140): ተ·· esser ben preparato, andar bene (cf. AWG 290/12, 89/7; c. 471/15), esser calcolato. አ·· to fix in EAR 205. አ·· calcolare; (Scioa) insinuarsi con prudenza; entrare nascostamente. Cer.

ሲላ accorto, furbo (ARM, III, 1, 395); nomi di soldati di Se'ela Krestos. PeS, II, 529.

ሳለ (c. 141): በሳልከው ፡ ተመተር sii tagliato col coltello (con la spada) che tu stesso hai affilato! (= በመከርኸው ፡ ጥፋ perisci per il tuo stesso consiglio!). ተሳለ far voto. የራብ ፡ ስለት i morti della fame AWG 313/6.

ሳላ (Scioa) antilope, oryx beisa. Cer.

ሶለ esser avido, scroccone AWG 144/23. ሶሌ, ሱሊ curioso, ficcanaso. — ፡ አንግዳ (GP 104) n. pr. di capo abissino CR, RRAL, vol. XXVI, p. 851 (estr. p. 75).

ስል (—*lle*) astuzia, abilità (cf. ··ት).

ሰለለ (c. 142): ስልል ፡ አለ esplorare, spiare. ሰለል ፡ አለ venir difilato (cf. AWMen. 26/14). መስለ ል ፡ አለ esser fiacco, debole. ሰላላ sottile. — ፡ ሞላላ disuguale di grandezza.

ሶላም ፡ ሌዊ n. pr. ስልምልም ፡ አለ venir meno, esser languido (sguardo).

ሰለሰ (c. 144): መስለስ misura di burro LA 8. ሱልሴ = ስሉሴ catena MAK 24. ሰላስ n. pr.

ስላሴ la SS. Trinità (in nn. pr., p. es., ገብረ ፡ — ፡). Alla Trinità ci si volge con አንቱ « Voi » di rispetto.

ሰለሰለ logorarsi (corda). አሰላሰለ riflettere su q. c. ሰልሳላ (c. 144) logorato. አሶለሶለ essere intempestivo.

ሱሉሽ giuoco di altalena CJ 488.

ስልቅልቅ ፡ አለ essere stanco.

ሰለቀጠ ingoiare. መሰልቅጫ che serve ad ingoiare. መዋጫ ፡ — ፡ così gridano i ragazzi il venerdì santo per raccogliere companatico per il pane fatto con la farina raccolta in detto giorno (cf. MKS 12).

ሰለበ (c. 145): ሰላቢ specie di « iettatore » che si crede far diminuire il raccolto del vicino. ሰለባ n. pr.

ስልባቦት (o ·ን···) foglie, erbe, pezzi di legno, ecc., che galleggiano sull'acqua e

la rendono torbida; superficie di acqua c. s. AWG 134/20; fig.: velatura dell'occhio per stanchezza, sonno AWT 20/9.

ሰለተ (c. 145) staccare il legume dallo stelo; fig.: far morire; vuotarsi, esser vuoto (frutto). **ስልት** vuoto (frutto spec. cereale, legume secco). — ፡ **ዓይን** guercio. **ስላች** staccato dallo stelo.

ሰለተተ (Go.) filare sottilmente; raccontare dilungandosi molto AWG 284/9.

ስልክ filo del telegrafo. **ታይኑ ፡ — ፡ የለውም** è intrepido. **የነፋስ ፡ — ፡** telegrafo senza fili (anche **ያለ ፡ ሽቦ ፡ — ፡** ma invece di queste formazioni locali oggi è universalmente usata la voce **ራድዮ**. Cer.). **የ — ፡ ቃል** telegramma AWG 55/7. — ፡ **መታ** fare un telegramma. **የ — ፡ ሽቦ** filo telegrafico AWG 55/9. **የ — ፡ (ዐ — ፡) ቤት** telegrafo. Cer. **ስልከኛ** telegrafista.

ስልክ ፡ ስልክ (—*ll*—) ፡ **አለ** fuggire alla chetichella (meglio **ሹልክ ፡ ሹልክ ፡ አለ** secondo AW).

(**ሰለከለከ**) **ተስ····** (ዐ **ተሽ····** od anche **ተሽሎከሎከ** AW) strascinarsi AWG 184/20; serpeggiare, strisciarsi AWV 41/26. **ስልክልክ ፡ አለ** muoversi strisciando (verme, ecc.).

ስልጐ (c. 147) AS mi ha confermato il significato spec. per cipolle rosse (= salsa piccante di legumi).

ሰሎግ (c. 147) AWG 123/17 ha **ሶሎግ**.

ሰለገበ incurvarsi, affondarsi (addome), sgonfiarsi.

ሰለጠ (c. 147): **አስልጥ** sbrigati! **ሥልጣን ፡ መርዕድ** corpo di truppe di Malke'a Krestos. PeS, II, 452.

ሰለጠነ (c. 147) essere civile, essere bene educato. **አ····** civilizzare. **ስልጣኔ** civiltà; progresso. **ስልጣን** (s.) potere: in **በለ ፡ ሙሉ ፡ ስልጣን** plenipotenziario; **ግር ማዊ ፡ ጌታዬ ፡ ስልጣን ፡ ስለሰጡኝ** « il mio Augusto Signore avendomene dato potere ». Cer. **ስልጡን** civile. **አንደበተ ፡ — ፡** che sa parlar bene. **ስልጡንነት** l'essere civile. **ስልጥንና** prontezza, svegliatezza EAR 260. **አሰልጣኝ** civilizzatore Cer.

ሰለፈ (c. 148): **ተ···, ተሰላለፈ** accingersi (alla partenza, a far q. c.). **አሰላለፍ** schieramento.

ሰማ (c. 148) anche di odore RSO, III, 874. **ስማ ፡ በለው** (Scioa) interprete. Cer. Il nome vale letteralmente: « Digli: sta a sentire! »; ma la costruzione è usata nominalmente: **ስማበለው ፡ ጥሩ ልኝ** « chiamateci un interprete! », ecc. Nello Scioa **አስተርጓሚ** (cf. c. 361) è l'interprete istruito che traduce all'europea; invece il **ስማበለው** è l'interprete dei linguaggi dei popoli del Sud e dell'Ovest etiopico. Costui suole tradurre non per frasi intiere, ma per gruppi di parole da una lingua all'altra in modo che spesso, non coincidendo la sintassi delle due lingue, la sua traduzione frammentaria diventa di difficile ricostruzione per i non esperti. Il nome **ስማበለው** deriva dalla frase rituale che si rivolge all'interprete all'inizio della traduzione. Cer. **ሰሚ** = miracoloso (Tâbôt) AWG 267/23. **ስሚ** notizia incerta; « sentito dire ». Cer. **የስማ ፡ — ፡** passato da orecchio ad orecchio, di bocca a bocca. **ማሰማሚያ** concordia. — ፡ **ይንሣ ቸው** che Dio tolga loro la concordia! li mandi in rovina! **ጉልበት ፡ ተሰማው** si sentiva forte AWMen. 25/12, 36/1.

ሰም (c. 150): **ሰምና ፡ ፈትል ፡ ሆነ** essere in strettissima relazione e unione AWG 301/9 (esser olio e stoppino).

ሳመ (c. 149) visitare un santuario. **ኢየሩሳሌም ፡ ስሞ** avendo compiuto il pellegrinaggio a Gerusalemme. Cer.

ስም (c. 152) fama. **ለ — ፡** nominalmente; solo di nome (AWMen. 20/8). **ለ — ፡ ስራ ፡ ሰራ** ha lavorato poco. (c. 153/7 agg.: 7). **የፈረስ ፡ ስም** nome di guerra (cf. GP 123, e c. 873/17). Nel Settentrione si dava per nome di guerra il nome della sorella, p. es., **ኃው ፡ ሥላስ** fratello di Sellās (la madre di Giovanni IV). Se la sorella

era minore si preponeva **አያ. ስም ፡ ወጣ** intitolare. **ስመ ፡ አምፋር** specie di pianto (cf. **ስናም** c. 174).

(**ሰመለመለ**) **ተስ····** (ovv. **ተሸ····** AW) serpeggiare (truppe marcianti in lunga colonna).

ሰመመን pensiero, desiderio continuo, che tiene assorti.

ሰመመን (Scioa) (agg.) sfinito; estenuato. Cer.

ሰመረ (o **ስምረት**) (c. 150) in nn. pr., p. es., **ስምረተ ፡ አብ · መስመር** n. pr.

ሰማረ (c. 151): **አሰማራ** (*assamārrā*) mettere in ordine AWV 42/13. **ተ···** to go out into the country EAR 85; esser ripartita (truppa di passaggio) per avere alloggio, ecc. **አ···** ripartire c. s.; mettere in ordine AWV 42/13. **ስምሪት** il ripartire c. s.

ሶመሶመ variante fonetica di **ሰመሰመ** (c. 151): **አሶመሶመ** trottare (cavalli, ecc.) AWG 177/21. **ሱምሶማ** (*sumsomā*) il camminar presto e a passi corti, come i cani AWG 275/11; piccolo trotto. **ሶምሷማ** (*somsuāmmā*) che cammina c. s.

ስምሳር sens (سمسار Nallino, *Arabo volg. in Egitto*, 431).

ሳምባ (c. 151): **— ፡ የሌለው ፡ ሰው** « che non ha polmoni » si dice di chi resiste a correre velocemente.

ስምቡል specie di profumo (c. 175) CC n. 52; CoCA 73 (= **·ን··**).

ሰምበሌጥ andropogon, nome di un'erba (tessile) Ch. 66; fieno usato per coprire le case (in Scioa). Chiar.

ሰምበር (c. 151): **ሰምበራም** che ha le labbra umide?

ስሜት il sentir dolore quale si sente spec. dopo qualche tempo dalla percossa.

ስሞታ intermediario, mediatore di fiducia; fiduciario; mandatario che in giudizio presenta domanda di terzi. Cer.

ሰሞን (c. 151): **— ፡ ቅድስት** (ge'ez) 2ª settimana di quaresima (cf. **ቀበላ**). **ሰማንያ** a form of marriage EAR 76. **ስሚንቶ** (o **ሴ···** od anche **ስማን** alla francese) cemento.

ስምዛ Adhatode Schimper, Schweinf. 13. (**ስሚዛ** GR 12).

ሰማይ (c. 153): **በሞኅተ ፡ —፡** (cf. c. 1) nel cielo. **ወልደ ፡ ሰማያት** n. pr.

ሱማያ (ovv. **ሶ··** [—*yyā*]) pianta che fa verghe diritte e forti, adatte per aste di lancia AWG 275/7.

ሰመጠ (c. 153): **ገንዘቡን ፡ አ···** gittar via il denaro AWG 209/20. **ተሰመጠ** affondarsi (in acqua); gittarsi a terra un coll'altro; gareggiare (cf. AWG 252/23) AWT 2/11; intraprendere? (AWG 254/19).

ሰራ (c. 154): **የ — ፡** tutto quanto (cioè: omne quod fecit Deus). (**የ — ፡** cf. CoCA 59/11). **ሰራራ** lavorare un poco AWG 172/13. (c. 154/24, l. *tasari*). **ተሰሪ** (*tasari*) soldato o condizione di soldato che riceve forzatamente alloggio, e deve esser mantenuto (= **ቀለብተኛ**). Anche per le bestie cui si debba dar da mangiare, p. es., **— ፡ ስጡልኝ** mantenetemi questa bestia! **ሰሪ** operaio, artefice. **ሸክላ ፡ ሰሪ** vasaio. **ቀለም ፡ ሰሪ** tintore. **እንጨት ፡ ሰሪ** legnaiuolo. **ስራ ፡ ቤት** operai addetti alla corte (del Negus, che dimoravano in una parte del recinto detta appunto **ስራ ፡ ቤት**). **ስራተኛ** (nel linguaggio moderno) anche: impiegato di grado inferiore (opposto quindi a **መኮንን** ufficiale, funzionario di grado superiore). Cer. **ስራህ ፡ ብዙ** n. pr. **መስሪያ** industria. **የኢትዮጵያ ፡ የንግድና ፡ የመስሪያ ፡ ማኅበር** Società etiopica pel commercio ed industria. Cer. **— ፡ ቤት** (neologismo non più in uso, cf. **ጻፊ**) dicastero, ufficio; in uso piuttosto oggi nel senso di: agenzia (di azienda commerciale).

ሳር (c. 156): **እንደ ፡ ሆነ ፡, እንደ ፡ —፡, እንደ ፡ ቅጠል ፡ ሆነ** essere innumerevole (cf. LCh. 19*a*, 15).

ሱሪ (c. 155): **— ፡ ባንገት ፡ ማውጣት** « far uscire i calzoni dal collo » (= situazione disperata, cosa impossibile).

ሴራ ¹) ሕብረተ ፡ — ፡ tinto (abito); ²) scacchiera.

ስር (GR 119 — ፡ ጠምዛዝ) ፡ ሰዶዶ metter radice. (ስራ ፡ ስሩን cf. ቅጠላ ፡ ቅ ጠሉን). ተስር ፡ — ፡ al basso di... ስረ ፡ ብዙ (GRIP) nome di pianta. — ፡ ቁራጭ (GR 12).

ሶራ ¹) cotonato di India (Surat?); ²) pernice AWG 26/₁₈ (cf. ሶረን?). (ሶሪ cf. GM 41).

ሰርፍ ፡ ወርቅ (drappo) LA 86/₅.

ሰረረ cavalcare. ታልጋ ፡ — ፡ montare sul letto. በመርከብ ፡ — ፡ imbarcarsi.

ሰረሰረ (c. 157) propr.: produrre irritazione; tagliare il collo di una bottiglia mediante una cordicella (cf. ሸረሸረ); trivellare. Nel linguaggio furbesco ሰረሰረ vale anche « congiungersi carnalmente con ... ». እኛም ፡ ደረስነ ፡ ለመሰርሰር « Anche noi siamo giunti alla pubertà » (dice una strofe cantata in cortei di adolescenti). Cer. ስርስራ erba usata per copertura della casa. ስራስር venatura. መሰርሰሪት (o መሰ ርሰሪያ AW) (punteruolo) nel giuoco CJ 491.

ሰረቀ (c. 157) commettere adulterio (propr.: «rubare la moglie»). ስርቆት adulterio. Cer. ስርቅ furto. በ — ፡ di nascosto RSO, III, 867.

ሰረቀ ፡ ብርሃን n. pr.

ስርቆ (o ...ሽ) apertura di camicia di donna, sotto l'ascelle CoD 30.

ስርቅ (*serr.*) singhiozzo. — ፡ አለው ha il singhiozzo. ...ታ singhiozzo.

ሲርባ ፡ በርበሬ specie di berberie fortissimo (Capsicum conoides Ch. 30, cf. c. 211).

ስርባዳ (c. 157) variante fonetica di ሰብራዳ.

ስርቡጥ (Go.) ¹ grumi di latte (dice una strofetta: ከንፈርዋ ፡ ለምለም ፡ ነው ፡ እንዲ ፡ እርጎ ፡ ስርቡጥ « Le sue labbra sono morbide come i grumi del latte quagliato »). Cer.; ² terreno sabbioso con pietrisco. Cer.

ስራት ፡ መንግሥት regal uniform EAR 12 (cf. CoCA 65/₉).

ሶሬት (pronuncia più antica per ዘ..?) uccello grande come una colomba, rosso sulle ali e la testa, celeste sul corpo.

ሰሪቴ (o più comunemente ሰሪቲ) sorta di asparago selvatico (voce galla: *sariti*). Cer.

ሰረነቀ (c. 158): ተ.... unirsi; mescolarsi insieme (uomini, armenti); cacciarsi fra; in mezzo AWG 269/₁, 314/₂₆.

(ሰረከረከ) ተስ.... esser confuso, torbido; fig.: parlare, ecc., confusamente. አስ.... rendere c. s.; parlare c. s.

ስርዉጥ (c. 159): ስርውጥ veste tessuta intiera inconsutile, come quella di Gesù. Un tale Emmadē di Scioa era valente in fabbricare queste vesti.

ሰርክ sempre.

ሰረዘ (c. 159) cancellare (R 217, 228). ተ... esser cancellato, annullato AWMen. 75/pen. ስርዝ cancellatura. ሶርዝ specie di pesce AWG 313/₁₉.

(ሰራይ) — ፡ ቄስ (= ዲያቆን) sacerdote (diacono) principale.

ሰረደመ sgretolare, frantumare. ሰረዳ ደመ stritolare. ተሰረደመ sgretolarsi. ስር ድምድም ፡ አለ (o ወጣ) andar in frantumi. — ፡ አደረገ stritolare.

ስርዳጅ impurità (di liquido); scarto (di cereale); residuo.

ስርፋ luogo (metatesi da ስፍራ cf. c. 199). Cer.

ሰረገ (c. 160): አ... trafugare destramente AWG 304/₁₄. ሰርጉ n. pr.

ሰረጋ tremare (di paura). ስርገጋ il tremare c. s.

(ሰረጐደ) ተ.... essere infossato; fig.: eseguire qualcosa con impegno. ሰርጓዳ infossato, cavo.

ሰረጠ (c. 161) spandersi (grasso), penetrare. ስርጥ (ovv. — ፡ መንገድ) sentiero.

ሰረጨ (c. 161) spandere. ተ... spandersi, disperdersi AWG 184/pen. ተሰረጫጨ

AWG 281/15 (anche *non* ... impers.) spargersi, disperdersi qua e là, come p. es., gli animali all'approssimarsi del cacciatore (= ተሰራጨ). አሰረጫጨ far dispendersi.

(ሰረጸ) ተልብ ፡ — ፡ penetrare nell'animo (cf. ስርጥ).

ሰሳ (c. 162) CoCA 86/17 (la caratteristica del pelo del — ፡ sembra essere non tanto il colore, quanto la rigidezza, come se fossero piccoli aculei IyIy. 303).

(ሲሶ) — ፡ እንጨት (ብረት) sorta di fucile AWMen. 4/pen.

ሰሰነ (c. 163): ሰሰን quel tanto di cui cresce il cereale nella macinazione. ሰሰን ፡ እበላለሁ prenderò per mercede della macinazione quel che cresce in volume.

ሱቅ bottega (سوق); più specialmente nello Scioa si chiama ሱቅ (ed in galla: *sūqi*) i posti di tappa delle carovane dove si sogliono tenere anche piccoli mercati, spesso per scambiare merci con i carovanieri stessi. Cer.

ሲቃ esaltazione, impeto.

ሳቀ (c. 164): ሳቂተኛ che ride molto.

ስቅ (—*qqe*) ፡ አለ avere il singhiozzo.

ሰቀለ (c. 164) caricare (bestia da soma). ተሰቀለ salire per un'erta. ልቤ ፡ — ፡ stare astratto, ecc. አሰቃቀል il modo di sospendere. መስቀያ picchetto per appendere. አመሳቀለ contemplare, squadrare, portando lo sguardo, come a forma di croce, da alto in basso, da destra a sinistra. ክንዱን ፡ — ፡ incrociare le braccia. ስቅ ያት crocifissione. መስቀል festa della Croce (cf. GM 82). ዕርፈ ፡ — ፡ in nn. pr., p. es., ገብረ ፡ — ፡ ecc.

ሰቀሰቀ (c. 165): አን...., ተን.... singhiozzare AWG 131/27. መሰቅሰቂያ legnetto per distaccare l'« engarā » dal disco ove è cotto.

ሰቀቀ (c. 166) accorciarsi, ritirarsi AWG 186/pen. አ... far trasalire; importunare; metter soggezione. ተ... aver avversione per qualche cosa; mettere in apprensione. ስቅቅ ፡ አለ risentire un brivido; dare un soprassalto; risentirsi per dolore ecc.; essere importuno (impers. አለው); shudder ARM, II, 283. ስቅቅ ፡ ብሎኛል mi sento un malessere.

ሰቀቀን (Scioa) pentito; rammaricato.

ሰቄበ dare un colpo sulla pancia per impaurire (poco usato).

ሰቀዘ (*saqqaza*) rifiutarsi; negare con risolutezza. ስቅዘ ፡ ያዘ AWG 299/20.

ሰቅጠጥ (o ·ግ··) ፡ አለ ritirarsi indietro per riguardo.

ሳበ (c. 167): ሳበው sorta di fucile. ተስቦ malattia contagiosa specie di tifo AWG 51; AWGu. 25/23. ሳብ ፡ ረገብ ፡ አለ muoversi elasticamente, esser flessibile.

ስብሐት ፡ ለአብ n. pr.

ሰብል crops EAR 39 (cf. Dillmann, 536/10; RJ 13/26).

ሰበረ (c. 168) [1] espugnare una fortezza; [2] ጥርሱን ፡ — ፡ (bestiame, cf. ነቀለ) ha cambiato i denti, perdendo quelli di latte; [3] raccogliere (la fava) AWG 254/6. አ... far raccogliere c. s. ተ... (p. *tasabbāri*) [1] farsi male cadendo; [2] esser raccolto c. s. ሰበራ il raccoglier c. s. — ፡ ጨው sale in rottami. ስብርብር (o ...ባሪ) rottame AWV 89/ult.

ስብር (= ሰባር, ስባሪ AWV 90/4) (pittura) linee delle pieghe cui si aggiungono poi le sfumature. ይልካ ፡ — ፡ increspature delle maniche (camicia di donna). ስባሮ l'azione di rompere. ሰበርባራ rotto, rottame.

ሰብራዳ (c. 169) (cf. ሰርባዳ) è carne molto scelta; equivale quindi ad « ottimo arrosto » MP 33.

ሰበሰበ (c. 170) arricciare (stoffe). ተ.... esser arricciato. ስብስብ arricciato, raggrinzito. ስብሳቢ (*sebess.*) raccogliticcio. አባ ፡ ሰብስብ nome di guerra del dağāzm. Mašāšā. ሰብስቤ n. pr.

ሰበቀ (c. 170) anche: stemperare, far rimestare i colori; far oscillare; brandire, agitare un'asta AWG 280/26. ተ... mescolarsi colla gente, farsela con tutti. ስብቅ

mescolato. **ሰበቀ** (*sebb.*) ፡ **አለ** oscillare (cf. GM 64).

ሰበቀለ (c. 171): **አሰበቀለ** disporre oggetti alternativamente e simmetricamente; eseguire bellamente. **ተሰበቀለ** esser disposto c. s. **ስብቅል** bene eseguito (cosa); garbato (persona).

(**ሰበቀበቀ**) **ተ**..... muoversi serpeggiando (serpi).

ሰበብ (**ስ**..) causa, pretesto. **አለ** ፡ — ፡ senza ragione.

(**ሰበተ**) **ሰብት** fibra (di talune piante, di carne). **ሰበታም** fibroso (carne).

ሰበከ (c. 172) (per la connessione dei due significati: predicare e dir cose false, si può confrontare **ተጋደመ** star ozioso e **ገዳም** convento; **ገበዘ** esser finto, ipocrita e **ገበዝ** capo di una chiesa). **መስበኪያ** anche per esorcismo LA 14.

(**ሰበዘ**) **ሰበዝ** fibra di talune piante; erba che serve per tessere panieri.

ሰበድአት bestia immaginaria con testa di leone o leopardo e corpo di serpente; mostro.

(**ሰበጠረ**)**አሰባጠረ** intrecciare; variare (colori).

ሴት (c. 173): **የ** — ፡ **አፍ** sorta di erba bassa seghettata (letteralmente: « bocca di donna »). Cer. **ሴትዮ** donna (opposta a **ወንድዮ**).

ሱቲ stoffa di cotone a varî colori AWG 45/27 (cf. **ሽት** AWG 86/10).

ሳተ (c. 172): **ነፍሱን** (ovv. **አእምሮ ውን**) ፡ — ፡ perdere i sensi.

ሰተረ (*sattāri*) stendere in lungo e largo. **ተ**... ingrassarsi.

ሰታቴ grosso tegame di argilla (per il **ወጥ**) AWG 40/20, 253/22.

ሰተቶ fodero di lancia (propr.: guaina per la cuspide della lancia) CrC 95.

ሲነማ cinema(tografo).

ሰኔ (c. 174): **የ** — ፡ **መቆፈርያ** gru AWGu. 11/4.

ሲኒ MS (trad.) 39/35 tazza di porcellana (صينى) AWG 40/20. **ስኒ** tazza da caffè (Sc.) JIB 349. **አምሳለ** ፡ **ሲኒ** MP 47 stoffa con fiori simile a porcellana IyIy. 98/7.

ስነ ፡ **ጊዮርጊስ** n. pr.

ሰነቀ approvigionare, approvigionarsi (per viaggio). **ተ**... approvigionarsi. **አሰ ናነቀ** il modo c. s. **ስንቁ** n. pr. **እስንቆ** verdura selvatica?

ስንቅ (*senn.*) ፡ **አለ** singhiozzare. **ሳንቃ** battente, uscio AWG 39/19; AWGu. 10/14 (c. 175). **ስንቅታ** = **ስርቅ** singhiozzo.

ሰነበረ (c. 176): **አ**.... irritarsi (pelle per battiture di frusta, ecc.) AWG 178/4. **ሰንበር** parte callosa della trippa. **ስንብራት** (o ·**ም**...) contusione, echimosi, livido.

ሰንበት (c. 176): **ንኡስ** ፡ — ፡ sabato. **ዓቢይ** ፡ — ፡ domenica. **ወልደ** ፡ — ፡ n. pr. **ሰንበቴ** festeggiamento domenicale di società, ecc. **የ** — ፡ desinare domenicale offerto a bisognosi. **መሰንበቻ** luogo preparato per dimorarvi breve tempo.

ሰነበገ (o ...**ቀ** AWG 280/ult.) CrC 95 colpire, ferire con forza (con asta o spada). **ተ**.... esser colpito c. s.

ሰነበጠ (c. 176): — **ኝ** mi si è confitto (sotto l'unghia).

ሳንቲ sorte de flût, clairon MS 90.

ስንት (c. 177): — ፡ **ዘመን** ፡ **ትመለሳለህ** di qui a quanto tornerai?

ሰነተረ (c. 177): **ስንትርትር** tutto stracciato, lacerato.

ሰነነ divenire, esser sottile, fino, asciutto (farina, ecc.) AWG 187/ult. **ስንን** (*sĕnĭnn*) ፡ **አለ** esser finissimo (macinato) (c. 177 GRIP).

ሰነከለ (c. 178): **ተ**.... , **በጠዋት** ፡ — ፡ essere immaturamente rovinato in salute; morire nel fiore dell'età. **ስንክል** inceppato. **ሰንካላ** ibid., infelice. **መሰንከል** pastoia. **መ ሰናከል** ostacolo. **መሰንከያ** incidente, ecc.

(**ሰነከረ**) **ስንክርክር** ፡ **ወጣ** essere in disordine.

ሳንዛ espèce de petit canot. D'Abbadie 184/18. AW corregge: **ሳንሳ** lettiga; portantina.

ሰነዘረ (c. 179) sgraffiare. **ተ····** essere sgraffiato. **በጥፊ ፡ — ፡** dare un forte schiaffo. **በጉራዴ ፡ — ፡** dare una forte sciabolata AWG 291/3.

ሰነድ effet de commerce R 77; traite R 196 (EAR 140). **የበስታ ፡ — ፡** mandat de poste R 78 (c. 180).

(ሰንዳ) — ፡ አለ affaccendarsi (spec. di donne).

ሰነዶረ connettere; infilare bene. **ተ····** esser connesso c. s. **ጥርሱ ፡ ተ····** i denti sono tutti spuntati e in ordine. **ሰናዲር** fucile Schneider MAK 21 (ovv. fucile Remington AWG 37/pen., ma cf. CJ 484).

ሰንደቅ (سنجاق) ZA, XXX, 3, n. pr. (**···ቄ** JIB 349).

ሰነዶበ percuotere fortemente (con spada, fucile, bastone). **አ····** (p. *assanadābi*) far percuotere c.s. **ተ····** esser percosso c. s. AWG 267/8. **ስንዶባ** il percuotere c. s.

ስንድድ collana di vetro; filza di conterie che le donne portano alle caviglie; (agg.) infilato, a filza AWG 46/15.

ሳንጃ baionetta.

ሰነገ (c. 182): **በሰነጋ ፡ ያዘው** non se lo è lasciato sfuggire (« lo ha afferrato per la narice »). **ስንግል**, **ስንግሊት** nn. pr.

ሰነጠረ (c. 183) rompere a schegge lunghe (canne). **ስንጥር** rotto c. s. (= **ሰነ ተረ**?).

ሰነጠቀ (c. 183): **ተሰናጠቀ** spartirsi, dividersi un coll'altro (legno o cosa che si possa spaccare). **ስንጣቆ** azione di spaccare AWV 90/18. **ስንጥቅጥቅ** spaccato, screpolato. **ስንጠቃ** lo spaccare, il fendere (cf. altri derivati in AWV 90).

ስንጭሮ terreno accidentato, alto e basso.

ሰናፍጭ (c. 185) Brassica nigra (se ne mangiano le foglie cotte) Ch. 23.

***ሰኘ** (c. 185): **ተ··** dirsi, chiamarsi. **ደስ ፡ — ፡** esser contento (c. 185/15, cf. c. 177/3).

ስእል pittura, disegno (per **ስል** c. 141). **ስእል ፡ አንሽ** (scritto e pronunziato anche **ስእል ፡ አንሺ**) fotografo. Cer. **ሰአሊ** pittore. **ስእለ ፡ ማርያም** ipocoristico **ስእሉ** n. pr.

ሲአል (c. 185): **ሰአተ ፡ — ፡** la 2ª settimana dopo Pasqua MS 115/36. **ዕፀ ፡ — ፡** nome di pianta, rimedio per il sangue (cf. c. 511).

ሰካ (c. 185): **የማይሰካ ፡ የማይወጠን ፡ ነገር** cosa che non s'infila e non s'incomincia, che non va AWT 31/14; AWMen. 13/4. **ተሰካ** montare in sella con salto rapido cf. AWG 275/28. **ተሳካ** esser ben congegnato, riuscir bene AWG 290/12, 296/19; AWMen. 67/3. **አሳካ** connetter bene AW Men. 6/17. **እግዜር ፡ አሳክቶ ፡ አሻልቶ ፡ ሰጠኝ** Dio mi ha largito moltissimo. **አሰ ካክ** il modo di connettere.

ሰከለ mettere la pastoia a cavalcatura?

ሰከረ (c. 186) esser tutto preso, quasi inebbriato AWG 128/5. **ደም ፡ አስክሮት** stordito per la perdita del sangue. **ተሳከረ** confondersi colla polvere, la sabbia, ecc. AWG 277/15; mescolarsi insieme (i fogli di un libro, i numeri, più grida e voci AWT 44/10); imbrogliarsi (corda). **ሰካራ ም** (ovv. **ሰካርታም**) ubbriaco. **አስክርት** sostanza per stordire i pesci.

ሰከሰከ (c. 187): **ስክስክ ፡ አለ** trotterellare, camminare dondolandosi. **አሰከሰከ** trotterellare. **ስክሰካ** specie di trotto.

ሶከሶከ (c. 187): **አ····** essere intempestivo AWG 177/20.

ሰከነ posarsi (caffè). **አ···** far posarsi. **ሰከነት** specie di veranda per il tribunale.

ሰከከ infilare AWG 188/19, 266/1; fig.: raccontare dilungandosi AWG 285/19. **ዓይኑን ፡ — ፡** guardar fiso. **ተሰከከ ፡ በፈረስ** star saldo a cavallo.

ሰው (c. 188): **የ — ፡** di altri; altrui CoCA 36.

ሰውነት nell'uso scioano moderno è usato eufemisticamente per « pudenda maschili ». Cer.

ሰወለ tracannare, di un fiato; battere AWG 208/ult. **ሲዎሎ** porta di casa povera,

corrispondente al ሰንቃ delle altre case; è una tavola che chiude l'apertura della porta; per aprir questa, si alza la tavola dal basso in alto. (ሲወሉ porta a cancello AWG 39/20).

ሰወረ (c. 188) salvare AWT 39/23. ዓይኑ ፡ ተ··· è divenuto cieco. ሲሰውር n. pr. (ተሳውሬ c. 188; ZA, XXX, 33 n. 1).

ሰውስውኛ parole magiche a doppio senso: gergo (argot); parlare ricercato. ሰዋስውኛ complimenti esagerati.

ሰገ rimbalzare. አ·· far rimbalzare MAK 29.

ሰወጥ ፡ አለ (c. 189) esser dimenticato.

ሰየመ ritirare le accuse; to give a title EAR 97. ተሰያየመ ritirare reciprocamente le accuse (si dice ስዩም ፡ ነህ sei netto). ስዩም n. pr. CoCA 36. አባ ፡ ሰየመ nome di guerra di rās Waldē.

ሰይጣን (c. 189) anche: abile, svelto. ወይ ፡ — ፡ esclamazione di sorpresa. እክ ሕዶክ ፡ — ፡ (lett.: « Ti rinnego, Satana! ») l. l. esclamazione all'udire cosa sbalorditiva. የ — ፡ ፈረስ bicicletta (nome scherzoso, oggi del tutto inusitato. Cer.). የ — ፡ መርፌ sorta di fiore con aculei (Bidens pilosus). የ — ፡ ዶሮ varietà di anatra. አባ ፡ — ፡ nome di guerra di Walda Gabriēl.

ሰየፈ tagliare in isghembo. አ··· essere c.s. አሰይፎ ፡ ቈረጠ tagliare c.s. ሰያፍ tagliato c. s. ሰይፋ n. pr. በለው ፡ ሰይፍ (c. 189) forse così detto dai Balaw che hanno dominato in Eritrea nel XVII secolo.

ሳዱላ (c. 189–190) anche: fanciulla colla tonsura. La tonsura dapprima comprende quasi tutto il cranio, poi si diminuisce col crescere della fanciulla fino alla misura di un tallero (cf. CR, *La Cronaca reale di Abiss.*, 43, RRAL, 1917).

ስድስት (c. 190): እነስድስቶ le Pleiadi AWT 19/16. ሰዲስ (*sadd.*) trefoil ARM, II, 57, 356.

ስድቻ (—*čča*) specie di grande leopardo CrF.

ሰደደ (c. 191): ስደደው lascialo fare! ተሰደደ emigrare. ስደት ፡ ሄደ emigrare. ነገረ ፡ ስደት titolo della 2ª parte dei Ta'amera Māryām, i noti Miracoli di Maria della letteratura etiopica. ስድድ basette, piccoli scopettoni. ስድ anche sfrenato, sgregolato. መሰዱድ (*massaddad*) confino, pena del confino (cf. « Oriente Moderno », XII, 1932, p. 401). Cer.

ሰገረ (c. 193) ambiare. አ··· venire ad intervalli AWG 178/3; spadroneggiare. ሰጋር che cammina all'ambio. መስገር il camminare c. s. መስገርት trappola, rete (confermato da AS).

ስግር (ovv. ስገሬ) male alle parti sessuali che si crede prodotto dall'aver orinato alla luce, senza ripararsi colla toga. ስገሬ ፡ ቤት latrina.

ሰገነት a raised platform on which the kind sits EAR 12; MVCh. 3/1 terrazza da tribuna, specie di veranda.

ሰገደ (c. 194): አ··· soggiogare. ሰጊድ n. pr. አባ ፡ ሰጉድ nome di guerra di rās Walda Giyorgis.

ሰጉድም nome di fucile.

ሰገገ (c. 195) slanciarsi AWG 187/13, 285/16.

ሰጠ (c. 196): ስጥ ፡ አገባ quando due litiganti contendono avanti al giudice, colui che vuole porre la scommessa giudiziale (porre cioè una questione incidentale su di un determinato punto della lite con l'obbligazione del pagamento di una determinata somma per chi perde in quell'incidente) suole appunto sfidare l'avversario formulando la proposizione dell'incidente e proponendo la somma da pagare in caso di perdita. Tale somma è indicata nell'Amara e nello Scioa figurativamente con quattro gradi: ጨው sale (per il senso proprio cf. c. 584), ማር miele (c. 62), ፈረስ cavallo (c. 873), በቅሎ mulo (c. 335). Bandi di capi o editti regi stabiliscono l'equivalente effettivo del « sale », del « miele », del « cavallo » e del « mulo » in talleri. La scommessa

è dunque enunciata con una frase del tipo: ትናንትና ፡ ጥዋት ፡ ባራት ፡ ሰዓት ፡ አራዳ ፡ ላይ ፡ ያለ ፡ ቤትዬን ፡ ሰዎችህ ፡ እንዳልገቡ ፡ ማር ፡ ስጥ « Che ieri mattina alle ore 4 nella mia casa, che è sull'Arādā (mercato di Addis Abeba), i tuoi uomini non siano entrati da' il miele ». L'altro risponde አገባ cioè « accetto la scommessa », con ciò egli si obbliga a pagare « il miele », o ad esigerne dall'altro il pagamento, secondo che dalla procedura incidentale che il giudice subito inizia risultano provate o no le circostanze enunciate nella formula della scommessa. Cer. ለባል ፡ ሰጠ ፡ maritare. ሰጭ colui che dà nel giuoco CJ 470. ወንድም ፡ ሰጠኝ, ቢሰጥ nn. pr.

*ሰጣ (c. 196): ተምድር ፡ ተሰጣ si stese lungo in terra (uomo) AWG 276/5. አሰጣጥ il modo di sciorinare (o di dare?).

ሱጢ tenia (cf. appresso ሹጢ).

ሶጤ grande asta terminata in punta di ferro. ስጠ legumi o cereali franti.

ሰጥ ፡ አለ restar calmo (cf. ጸጥ) AWG 259/23.

ሰጥለ ፡ ማርያም n. pr. di località dove trovasi una sorgente di acqua minerale efficace in malattie gastriche.

ሰጥማ (*saṭemmā*) (agg.) di colore grigiastro, misto di bianco e nero. Cer.

ሰጠሰጠ battere fortemente di continuo AWG 208/32. እንቅልፌኝ ፡ ሰጠሰጥ ሁት ho dormito profondamente. ዝናም ፡ — ው ፡ la pioggia lo ha battuto. አ···· (*ass.*) far battere c. s. AWG 209/25.

(ሰጥአ) ተሰጥአ il rispondere che fanno gli assistenti e il popolo al prete celebrante.

ሰጢጣ toge très ordinaire AWGu. 21/12; AWG 284/13 (= Sc. በለሴ).

ስጥጥ ፡ አለ (ovv. ስጢጥ ፡ አለ AW) scricchiolare (sedia), cigolare.

ሰፋ (c. 198) cucire nel giuoco CJ 487. አስፋ ፡ ወሰን, አሰፋ (o አስፋው) nn. pr. አሰፋፍ il modo di cucire. ልበ ፡ ሰፊ di animo aperto. እጅ ፡ ሰፊ generoso. ሰፋፊ troppo largo.

ሰፈረ (c. 198): ተሳፈረ viaggiare, esser esportato. ቁትር ፡ ስፍር ፡ የሌለው innumerevole (lett.: « senza numero ne misura »). ሰፋሮት contribuzione dei vari consoci durante il « keramt ». ሰፈር domicilio. መሳፈሪያ stazione ferroviaria. መኻል ፡ ሰፋሪ nome di un corpo di truppe di Menelik II cui egli assegnò come *gabbār* una parte dei Galla Arussi (regione di Aselle) (cf. CrU 138 e cf. appresso ገባር). Cer.

ሰፈሰፈ (c. 200): አ···· accorrere ed attendere impazientemente qualche cosa AWG 177/2, 23 (= አገበገበ). ተን···· palpitare. ሰፈሰፍ ingordo, spilorcio. ሰፍሰፍ ፡ አለ palpitare, tremare, (esser spilorcio).

ስፌት tressage CoCA 78/17.

ሰፈነ dominare, signoreggiare AWG 122/23. ስፍነት signoria, dominio. ሰፋኝ dominante. መስፍን (pl. መሳፍንት cf. c. 77). Nel protocollo scioano era applicato ai principi di famiglie reali, distinguendoli così dai መኳንንት che non sono di sangue reale. Cer.

ሰፌድ vaglio (per grano) MAK 17.

ሰፈፈ (c. 200): አ··· galleggiare AWG 178/2; AWT 20/8-9. ተን··· (ovv. ··ሳ··) galleggiare. ሱፋፍ mantello?

ሸ

ሼ Ch. 109/ult. Mimusopo Kummel. I frutti del ሼ sono rossi e sbilunghi e affatto diversi dalla ghianda, nè hanno il piccolo involucro (cf. እሼ, e Beccari, *Rer. Aeth. Scr.*, XII, 450 ecc. È dato come corrispondente a ኮሞል, cf. Dillmann, s. v., che sembra essere il ܟܡܠܐ, cf. *Synax. Alex.*, ed. Forget, I, 207. Sul ܟܡܠܐ cf. Dozy, *Suppl.*; è nome dato a più alberi).

ሻ (c. 199): በሻህ, ቢሻው, እንደሻው nn. pr.

ሺ ፡ ሺ ፡ አለ (ovv. ተንሺሺ) fare romore spec. di cascate di acqua, di acqua che ribolle; fruscio di fronde, ecc.

ሺ (c. 200) variante di ሽህ mille. ሻምበል sottocapo (cf. አምበል) Cer. የሺ ፡ እመቤት, የሺ ፡ ነሽ, ሺበሺ, ሺመልስ nn. pr.

ሻህር (ሽህር? AWG 31/4) vitella, giovenca grassa che non ha figliato; vacca infeconda (si fa ingrassare per poi macellarla).

ሽሁራራ (guercio). ተንሽኋረረ esser losco (occhio).

ሻለ (c. 201): ባይሻለነምን non sarebbe opportuno per noi? (= non sarebbe forse meglio per noi?).

ሾላ (c. 202): ሰግላ ፡ — ፡ mûrier.

ሽል ፡ አለ esser di brutto aspetto, deperito. ሽለ ፡ በል che mangia carne di ovini o bovini nati da poco (uso di popolazioni tenute per barbare).

ሾለ (c. 201): ሹላፍ col mento aguzzo; ciarlone, sfacciato. ሹላሹል appuntiti (legni).

ሽልብ (—ll—) (c. 203): — ፡ አለ addormentarsi. — ፡ አደረገ addormentare; far addormentare. አሸለበ addormentarsi AWT 68/27.

ሽለተ (c. 204): አ··· cambiare, rifarsi (la pelle) AWG 310/antep.; aiutare a tosare አስ··· far cambiare la pelle; far tosare?; ripulire (legno) AWG 169/10; rendere ugualmente liscio.

ሽልታ faithlessness EAR 72. ሽልተኛ scorretto, non serio AWG 54/26 (cf. ሽል ፡ አለ c. 201).

(ሽሎክ) ተሽሎከለከ (ovv. ተሽለከለከ) sgusciare fra erbe (biscia). ሹልክ ፡ ሹልክ ፡ አለ sgattaiolare; fuggire alle chetichella. AW (cf. sopra ስልክ ፡ ስልክ ፡ አለ).

ሾለከ (c. 204): ምስጢር ፡ አሾለከ far trapelare un secreto senza dirlo apertamente; dare un'informazione confidenziale. ሹልክ (—ll—) ፡ አለ sgattaiolarsela. በመነጠር ፡ — ፡ guardare col (per il foro di un) canocchiale. ሸሎክ (*šalokko*) pendio sdrucciolevole; frana. Cer. ሹልኪት fucile (italiano attuale).

ሸለገ dare in cambio altra cosa in mancanza di quella dovuta. አ··· (ovv. አስ···) dare in cambio, in pegno c. s. ተ··· prendere c. s.; esser dato AWG 321/3. ሽላጋ cambio, pegno c. s.

ሾመ (c. 205): ዜጋና ፡ ሹም (ovv. ጌታ ና ፡ ሎሌ) ፡ ተሻግቶ ፡ ደንጊያና ፡ ቅል ፡ ተ ላግቶ (ovv. ተማቶ) quando litigano il povero ed il capo (oppure: il padrone e il servitore) è come quando si urtano una pietra ed una zucca. Cer. ሹም ፡ ሽር nel linguaggio amministrativo ሹም ፡ ሽር (nomina – revoca, cf. ሻረ) vale « Movimento di capi » e soleva essere titolo delle disposizioni del Negus per le promozioni ed i trasferimenti dei capi delle provincie. Cer.

(ሻማ) candela? (شمع).

ሸመለ (c. 205) colpire, percuotere. ሻምላ sciabola.

ሸመለለ (ovv. ሾ···) (c. 205) accartocciare. ሾምላላ (o ·ሙ··) accartocciato. (ተሸመለመለ = ተሸበለበለ c. 215).

ሽሞላይ ovv. ሽመላይ varianti fonetiche di ሽመላ (c. 205) cicogna.

በሽሙር velatamente, indirettamente.

ሽምቅቅ ፡ አለ (c. 206) aggrinzarsi AWG 59/28.

ሽምበላኪታ (o ···ሌ··) nome di pianta e relativo frutto.

ሽምብር giallognolo rossiccio (manto di asino, cioè uguale al cece).

ሽምቢዳ (o ·ን··) grande barca in uso sul lago Ṭānā; è rialzata a poppa e si spinge con una lunga pertica.

ሻሜት farina di orzo tostato e impastato con miele AWG 44/12 (cf. አጥማት c. 507).

ሸመደመደ (c. 207): ተሸ···· cf. አመ ለመለ.

ሸመገለ (c. 208): አ···· nominar arbitri; (bere, andare ecc.) d'un fiato, in una volta.

ሸመጠ e አሸመጠ saper nascondere (un segreto); non lasciarsi insidiare AWG 208/18. ሸምጠ ፡ ሄደ andare difilato. ተሸመጠ fare insieme lavori agricoli, aiutarsi a vicenda (cf. AWG 254/19). ሸምጥ nel giuoco CJ 48, 481 (= ሸከጥ). ሸመጥ zeriba di ramaglia molto fitta AW; bandage ZA, XXX, 20; GC 18/6 (c. 208/22). (ሸሙጥ cf. appresso).

(ሸሞጠሞጠ) ተሸ···· divenire aguzzo; pauroso o timido (*sic*) AWG 132/15. አሸ···· rendere aguzzo (p. es., le labbra per impazienza di parlare). ሸሙጥሙጥ timido, non franco.

ሸመጠጠ (c. 208) bere molto d'un fiato (si dice anche di locuste, che distruggono l'erba AWG 216/21); spogliare i rami di tutte le foglie AWG 317/ult. ባለንጋ ፡ — ፡ frustare. ተ···· divenir magro e grinzoso.

ሸሞጠጠ (c. 209): አሸሸጠጠ far versacci. ሸሞጠጣጭ la pallottolina che termina la punta del fodero della spada. ሸሙጥ (—*ṭṭe*) critica maligna, lo sparlare.

ሻረ (c. 209) esonerare (cf. ሹም ፡ ሽር); vincere, sopraffare AWG 143/18 (c. 209/27). (ሽር è un equivalente scioano di ሹር «destituito, abrogato»). ተሻረ esser vinto (cf. anche sopra ሾመ).

ሻረ esser completamente soddisfatto. አ·· rendere c. s. (ተ·· CJ 485). — ው· n. pr.

ሾራ· tessuto grosso (come la tela di barca); otre fatta con simile tela; vela.

ሸርሜ, ሸርሙጣ meretrice (= arabo شرموطة) CoCA 30/11, 63/ult.

ሸረሸ (c. 210): አሻ·· sfumare i colori dipingendo. ተ··· essere sfumato c. s.

ሸረሸረ (c. 210) o meglio ተን···· AW: passeggiare, gironzolare R 234. ሸርሸር passeggiata R 85. ሸርሸር ፡ አለ passeggiare R 250. ሸርሸር pendio. አፈሩ ፡ ሸረሸረ la sabbia venne giù per il pendio; sfaldandosi.

ሸርቦ (*šerbo*) (Damot) baia, beffa GRJD.

ሸረበ (c. 211) mettere un terzo filo per rafforzare i due già ritorti. እንቅል ፋን ፡ — ፡ dormire saporitamente AWG 305/23. ሸርብ (—*rr*—) ritorto coll'aggiunta c. s.

ሹርባ (ovv. ሾ··) minestra da brodo (شربة).

ሽርባ (ovv. ሺ··) — ፡ በርበሬ sorta di pepe. ሹሩባ (*šurrubbā*) (ovv. ሽ··) specie di pettinatura CoD 34. (È voce galla: *šurrubbā* CrF, p. 107).

ሸረሪት (c. 210) anche: ኣ···· (ovv. ሽር··) ragnatela (cf. GM 21). እግረ ፡ — ፡ « dai piedi di ragno »; che ha le gambe sottili come le zampe del ragno. Cer.

(*ሸረተ) አ··· (gallo) far la corte alla femmina; fig.: star attorno a qualcuno, circuirlo per predisporlo. ሽርት pinna di pesce.

ሸሪክ associé R 77 (شريك).

ሸረከተ (c. 211) [1] ferire con la lancia AWG 133/7 a f.; [2] macinar grosso. ሸረካከተ lacerare AWG 183/9. ተ···· esser macinato grosso AWG 133/2.

ሸርጋታ il battere violentemente (con piede, ecc.). የልብ ፡ — ፡ il battito violento del cuore, patema, ansia. (ልቡን ፡ — ፡ ያዘው· AWG 268/ult. — ፡ — ፡ አስያዘ AWG 278/3). መሸርገት il battere c. s.

ሸረፋ· cambio. ሸሪፍ = شريف (scherz.) ragazzo che cambia i denti o non ne ha (cf. ባሻ = cieco di un occhio).

ሽርፍራሪ frantume.

ሸሸ (c. 212) (inf. መሸሽ o መሸሸት). መሸሻ n. pr. በሐር ፡ ሸሸ (fuggi–lago) specie di cece coltivato sul lago Ṭānā. ሸሺቱ n. pr. ሸሺ giuoco CJ 467.

(ሺሺ) ተን·· gorgogliare AWG 128/13; romoreggiare MAK 19 n. 3 (cf. ሺ).

ሸሸማ (—*mmā*) specie di pietra (se ne faceva palle di fucile).

ሸሸገ (c. 213): ሸሸግ ፡ አለ (ovv. ሸሸግ ፡ አለ AW) esser nascosto. — ፡ አደረገ nascondere. በሸሸጎት di nascosto.

ሻቀለ desiderare ardentemente; esser vivace (bimbo); essere smanioso (adulto)

AWG 237/12, 321/18. አ··· (ovv. ሸቀለ) rendere c. s. ተ··· esser desiderato c. s.; parlare molto e presto, chiacchierare.

ሸቆመቆመ (c. 213): አሸቆመቆመ mormorare timidamente AWV 41/20. ሸቁምቁም ፡ ያለ ፡ ነገር parole incerte, mezze parole AWMen. 76/ult.

ሸቀሸቀ (c. 214): አ···· 1) distaccarsi (corteccia, pelle); 2) muoversi per subita commozione o paura. አን···· provocare movimenti. ተን···· muoversi subitamente. ተንሸቃሸቀ agitarsi, pigiarsi AWT 84/ult.

ሸቀቃ (c. 214): መሸቀቅ fettuccia che scorre nella guaina delle brache (= መስቀቅ c. 166).

ሸቀበ (c. 214): አሻቀበ alzare in su (gli occhi, il capo).

ሸቀቀን forfora. ሸቀቀናም pieno di forfora.

ሸቀነዶረ (c. 214): ተሸቀነዶረ azzimarsi, pavoneggiarsi in abiti belli.

ሸቅዊ giuoco RSO, III, 89.

ሸቀጥ (c. 214) nell'odierno linguaggio commerciale: merci, mercanzie (in genere). Cer. ወዴ ፡ ኢትዮጵያ ፡ የሚገባ ፡ ሸቀጥ le merci che si importano in Etiopia. Cer.

ሸቆጠቆጠ (c. 214): ተሸቆጠቆጠ ritirarsi indietro tremando; muoversi tremando per paura AWG 132/13. አሸ···· far muoversi; sgomentare minacciando AWG 133/7. ሸቀጣቀጣ pauroso. —፡ አለ tremar di paura; sgomentarsi.

ሸቄጠጠ (c. 214): ተሸቋጠጠ essere irrequieto.

ሸበለለ (c. 214) impastare; caricare un involto leggero sulla bestia. ሸባለለ (o ·በላ··) arrotolare in parte, del tutto AWV 109/pen. ሸብልል involto.

ሸበለበለ (c. 215): ተሸበለበለ serpeggiare; avvolgersi e svolgersi al vento (bandiera) AWMen. 34/18.

ሸበረ (c. 215): ሸብር anche: agitazione, anarchia. ሸብሬ nome proprio che si suol dare chi nasca in periodo di anarchia, ovvero la cui madre è sempre in lite col padre.

ሸባር (*šibb.*) ghirba per acqua.

አሸብር n. pr.

ሸብሸብ cintura MAK 19 (in CoD 30 = ሸበሸበ camicia da uomo c. 216/19).

ሸበበ (c. 216): ሸብብ (*šibbib*) ፡ አለ addormentarsi (= ሸልብ ፡ አለ). — ፡ አደረገ far addormentare. እንቅልፍ ፡ — ፡ —ው il sonno lo ha fatto cadere addormentato. ሸብብታ l'addormentarsi.

ሸበተ (c. 216): ሸበታም canuto AW Gu. 29/27.

ሸምባኝ (ovv. ··ጳ·) (neol.) champagne (vino).

ሸተ (c. 217): እሼት (ovv. ···ቴ) n. pr.

ሸተተ (c. 218) (con suff. —ው) aver voglia di cibo di cui si senta l'odore. አስ··· far odorare AWG 189/9. የውሃ ፡ ሽታ ፡ ሆነ scomparire del tutto. (ሽታዬ vezzeggiativo, c. 219/2). ሽታም odoroso. ሸተት ፡ አለ scostarsi alquanto. — ፡ — ፡ አለ sentirsi un po' di odore. ሽታሽቱ AWGu. 172/ult.

ሽንሽ sorta di pimento (in galla: *siniččō*) CrF 41.

ሸነሸነ fare pieghe o intacchi a distanze uguali; tagliare a strisce lunghe.

ሸናሸነ battere, percuotere AWG 183/4. ሽንሽን veste di donna CoD 30 (cf. ሽብ ሽብ).

ሻንቆ negretto (vezzeggiativo di ሻን ቅላ). Cer.

ሸነቀረ inserire; ficcare in mezzo a qualche cosa. ሽንቅርቅር ፡ አለ essere accidentato (terreno?); esser confuso?

ሽንቅጥ bello, di bella statura, slanciato. ተሸነቀጠ essere c. s.

ሽነት Ch. 118 Myrica salicifolia.

ሽንትማጥ restringimento uretrale AWG 52/10; BV 86/5.

ሽንትርትር stracciato in più pezzi (cf. ሰነተረ).

ሸነተፈ (GR 60) tagliare d'un colpo netto, ma poco. ተ···· esser tagliato c. s.

ሸንኮር (c. 220) (vezzeggiativo) dolce. እቴ ፡ — ፡ mia dolce sorella! — ፡ አገዳ canna da zucchero. Cer.

ሸንከረት lembo, labbro. ....ታም che ha grande lembo, grandi labbra. ሽንኩርት (ovv. ጎበሬ ፡ — ፡) cipolla AWG 44/3. የድ-ብ ፡ — ፡ Lys sauvage R 92.

ሽንኩራራ (*šenkʷerārrā*) (Scioa) guercio (cf. ሸሁራራ). Cer.

ሸነከፈ (c. 220) toccare appena, sfiorare (mitiga il senso di altri verbi). ሸንከፍ (o ሸ...) involucro vuoto di spiga senza frutto? ሽንክፍክፍ che cammina sciancatamente.

ሸንዳ canale fatto con un tronco incavato AWMen. 60/9; CoJ 477.

ሸነጓ discutere una causa; ribattere, rimbeccare AWV 40/9. አሸነጓጉ il modo di ribattere c. s.

ሸነገለ (c. 221): አሻንጉሊት pupattola CoJ 29.

ሸነፈ (c. 222): አሸናፊ n. pr.

(ሸነፈጠ) አ.... cingere, cingersi AWG 265/pen. (la spada al fianco, lo «šammā» sul davanti).

ሸኘ (ovv. አሸኘ) (c. 222) scortare, dare una scorta.

(ሾክ) — ፡ አደረገ spuntar fuori di terra (cereale). ሹካ (*šukkā*) forchetta AWG 41/4.

ሻከረ (c. 223): አ... fig.: offendere, disgustare.

(ሸኮረ) አሻ.. eccitare desideri sessuali. አሸኳሪ delatore, maligno AWG 54/10. ሹኳር zucchero CoCA 71/pen.

(ሸኮረመመ) ተሸ.... aver ritrosia, timidezza.

ሸከረከረ (c. 224): አሸከረከረ far girare a mo' di trottola.

ሸኮረኮረ (c. 224): አሸኮረኮረ far pallottoline AWG. 41/21.

ሸከሸከ (c. 224) pestare leggermente nel mortaio; to pound coursely EAR 93. አሾከሾከ sussultare AWG 178/1. ሹክሹክታ mormorio, bisbiglio. ተንሾኳሾከ parlare sottovoce.

ሸኮተ (*šakkuāta*) (c. 224) preparare, fare idromele in piccola quantità. ተሸኮተ esser preparato c. s.

ሾከከ cascare in massa (frutti) AWV 38/16; star di malumore.

ሸከፈፈ (c. 225): አሸ... (o meglio አሸካፈፈ AW) pavoneggiarsi, esser vanitoso, adornarsi AWT 34/15.

ሸው (*šeww*) — ፡ አለ spirare, soffiare dolcemente (vento) AWT 34/20. ሽው voce per aizzare o scacciare i cani AWG 181/ult., 247. — ፡ አለው esser colto da alienazione mentale. ከንፈሬን ፡ — ፡ አለኝ ho sul labbro la bollicina che lascia la febbre. ሽውታ sfogo di febbre; alienazione?

(ሻውል) አባ ፡ — ፡ nome di guerra di rās Damessē.

ሾመ (c. 225): ሹሚ n. pr. መሾምያ tassa LA 92 n. 3. ሹም capo di provincia; il nome della provincia precedeva o seguiva. Il capo del Wāg porta ancora oggidì il titolo ዋግሹም e quello del Tambēn il titolo ሹም ፡ ተምቤን.

ሻወከ dar segno per far prendere una decisione, battendo, in un dato modo la mano con le dita MAK 21.

ሸወከ (c. 226): ሸውከኛ intrigante.

ሸወጠ desiderare ardentemente. ተሸውጠ ፡ ራሱ (ovv. አእምሮው ፡ ተሸወጠ) è pazzo, gli si è guastata la testa AWG 279/17. ልቡ ፡ — ፡ il suo cuore era innamorato AWT 72/5. ሽውጥ ፡ አለው si è allucinato AWG 241/12.

ሻይ (чай) (ovv. ሻሂ) thè.

(ሸጠ) ተ.. to be stuck in EAR 63.

ሼጠ (c. 227): አሸያየጥ la maniera di vendere. ሽያጭ vendita RJ 9/ult.

ሸደሸደ imbastire (cf. ሸለለ).

ሽግ [1] faci che si accendono e si portano in giro cantando, la vigilia del capo d'anno; [2] terriccio presso le abitazioni, facile a smuoversi (c. 229, cf. Ch. 56).

ሸገረ (c. 227): ሽግር (cf. ገረ) cloporte, morpion AWGu. 12/4, 14 (piattola).

(ሸገሙበጠ) አሸ··· curvarsi (debterā) nel canto.

ሻገተ (c. 228): ሽግት muffa, tartaro dei denti. ሽግታም che ha i denti gialli coperti di tartaro.

ሸጥ vallata, striscia di terreno AWG 25/18, AWGu. 8/26.

ሻጠ conficcare. ተ·· esser conficcato. ሻጣ stecca da conficcare.

ሹጥ verme, tenia. ሹጥአም che ha la tenia (e non se ne purga); quindi anche: che fa schifo.

ሾጠ divenire aguzzo AWG 144/15. ሾጤ bello, vezzoso (anche: di cavallo dal collo lungo); snello, slanciato; grande asta terminata in punta di ferro.

ሸጣሸጠ battere con scudiscio AWG 183/6. ሾጠሾጠ fustigare replicatamente AWV 40/21 (cf. c. 230).

ሻፎ pietra acuta, tagliente?

ሽፈ petit bouton R 144 (cf. ችፈ c. 378).

ሸፈተ (c. 230) cominciàre a condensarsi (burro) (cf. c. 231/4); cominciare a spuntare (zucchini, ecc.). ሽፍታ n. pr.

ሸፈነ (c. 231): ሸፋኝ persona incaricata di coprire le vivande nella casa reale (AS). ሽፍን nascosto, velato: nella frase በሽ ፍኑ ፡ ተወ non parlarne (lett.: «lasciar nel celato»).

ቀ

ቀላ (c. 233) tagliare pannocchie dallo stelo; maturarsi; (Scioa) colpire una palla con un bastone (ad es. nel gioco del *gannā*, ecc.). Cer. ተ·· fig.: slogarsi il collo. ቀይ rosso: questo, nel linguaggio corrente, è il colore degli Abissini, opposto a ጥቁር colore dei negri, Sciangalla, ecc.

ቂል imbecille. ቄለ divenire sciocco (Sc.).

ቃል (c. 233): — ፡ ለቃል ፡ ተናገረ parlare a viva voce, un coll'altro; ordine; (nel linguaggio ecclesiastico) il Verbo. — ፡ ሥጋ ፡ ሆነ (Verbum caro factum est): così si soleva esclamare quando lampeggia. ማኅደረ ፡ — ፡ n. pr. (ge'ez). ቃለ ፡ አዜ (volgarmente ቃላጤ [*qālāṭē*]) persona incaricata di trasmettere gli ordini del re nelle provincie. Questi al venire diceva: በጸሐይ ፡ የገባውን ፡ በዝናም ፡ ያስወጣዋል [ge'ez ዘበአ ፡ በፀሐይ ፡ ይወፅእ ፡ በዝናም] [il Rās?] fa uscire con la pioggia [con la forza?] quello che è entrato col sole). (ቃለ ፡ ጳጳስ cf. CR, *Evangelo d'oro di D. Libānos*, p. 17). ቃል ፡ አሰረ (Scioa) concludere il fidanzamento. Cer. ቃል ፡ አስወረደ rompere il fidanzamento; riprendere la parola data. Cer.

ቅል (c. 233): እየ — ፡ diversi, distinti AWG 291/21. የ — ፡ ጥሬ (poco) cereale grosso o legumi in una zucca (cioè fanno molto romore). በ — ፡ ጣደ « cuorere in una zucca » = avere grande fretta, non temendo che la zucca si bruci (Lagenaria vulgaris Ch. 33).

ቄላ (c. 234): በራብና ፡ በጥም ፡ ተቆላ ፡ esser tormentato dalla fame e dalla sete. አ·· (Scioa) fare arrostire; mettere ad arrostire. Si suol dire, in proverbio che አፍ ፡ ያለው ፡ ሰው ፡ ጤፍ ፡ ያቆላል « Chi sa parlare fa arrostire [anche] il *ṭēf* » (il *ṭēf* ha i grani così piccoli che è impossibile farne il ቆሎ). Cer.

ቆሌ (c. 234) air, ambient, climat AW Gu. 42/29. — ፡ አይወድልኝ ho ripugnanza.

ቆሎ (c. 234): ያጤ ፡ — ፡ [1] specie di ceci bianchi; [2] tributo prelevato dal re sui feudi nella misura di 1/10 o 1/5 (cf. JIB 292/19). — ፡ ሸተተ sentire di arsiccio (febbricitante) AWG 288/3-4.

ቀለኃ (Scioa ቀላህ [*qalāh*]. Cer.) bossolo, carica vuota di fucile.

ቀለለ (c. 235): ቀለል ፡ አለ esser leggero. ቀሊል leichtsinnig MP 50; AWG 54/7. ቀላል leggero, frivolo; facile. ፈተ ፡ — ፡ affabile. — ፡ ዋጋ prezzo mite. ቅለት leggerezza. ቀለተኛ leggero, frivolo.

ቆለል glande (Ch.).

ቆለላ giovine femmina di elefante CrC 95. ቁልልታ monticello, cumulo.

ቋለለ guardare qua e là con sguardo smarrito AWG 302/22.

ቀለመ (c. 236) stingere (stoffa); macchiarsi al contatto di stoffa che stinge. አ··· lanciare o ribattere la palla (c. 235/15); incannare. መቅለም (GR 48) incannatura. (ቀለም) 1) — ፡ ገበው (o ገብቶታል) (« gli sono entrate in testa le lettere ») si è istruito, è divenuto dotto GS 9; 2) cannello. ሰባት ፡ ቀለማት 7 sostanze usate nella composizione di medicamenti superstiziosi. የቀለ ም ፡ ኳደኞች compagni di scuola BV 169.

ቈለመመ (c. 237) curvare, storcersi; fig.: opporsi.

ቀላመዲ (c. 238): አቀላማጭ mettimale, delatore.

ቀለሰ (c. 238) fare una capannuccia; fig.: mettere assieme una piccola sostanza.

(ቀለሰለሰ) ተቅ···· ciondolare la testa (per sonno).

ቀላቀለ (c. 239): ተመሬት ፡ — ፡ gittare a terra (con forza). አ···· gittare c. s. ተ···· esser gittato c. s. ተን···· divampare; esser vivido, spiccare (colore) AWG 180/20. ቀልቀልቱ irrequieto. ቅልቅል (s.) lega (di metallo).

ቈለቈለ (c. 239): ተቈላቆለ declinare (sole, ecc.) AWT 44/21, 50/24.

ቆለቆል (*qolaqqol*) euforbia spinosa (detta in galla: *ṭirē*), distinta dunque dall'euforbia candelabro, che è detta in amarico *qulqʷāl*. Cer.

ቀለበ (c. 240) 1) (Scioa) afferrare la palla lanciata verso un giocatore dall'altro (in giochi locali); genericamente: prendere a volo qualche cosa. Cer.; 2) accordare un salario regolare a qualcuno. Cer.

ቀልቤ infula, bandeau AWGu. 22/7; AWG 265/ult. (cf. CoD 31). ቀልብ ፡ የለሽ sgraziato. ቀልበም grazioso.

ቀለበለበ (c. 241): አቅ···· stimolare a parlare.

ቀለበት (c. 241) anche: quanto di ceci o simili possono serrare l'indice e il pollice chiusi ad anello.

ቀለተ (c. 241) propr.: rifare di danno patito. ቃለተ parlare, chiamare ad alta voce. ቀለቴ limosina RSO, III, 873.

ቀልቱላ cornetto, tromba.

ቀሎዋ sorta di albero, che cresce nei *dagā*. Cer.

ቀላወጠ (c. 242): በይኑ ፡ — ፡ cercar cogli occhi. ዓይኑን ፡ አን···· voltar gli occhi qua e là. ተ···· esser voltati c. s. AWG 279/11.

ቀላይ (c. 242) alto mare, centro di lago.

ቀላድ fune di 150 cubiti di lunghezza per misurare il terreno; terreno della superficie di 11×7 (o 11×8) di tale fune (cf. ጋሻ e ገመድ).

ቀለጠ (c. 242) esser viziato (ragazzo). አ··· viziare, distruggere AWG 132/24. እልልታውን ፡ — ፡ dare in grida di gioia AWG 298/pen. እድሜውን ፡ በ — ፡ ገፋ campare a scrocco. ቀለጤ viziato. ቅልጣኔ (ovv. ···ን) bizze di bimbo. ቅልጥ ፡ እንጨት legno leggero e secco per far fuoco.

(ቋለጠ) አ··· far mostra di dare qualche cosa e poi ritirarla. አን··· muover la persona avanti e dietro.

(ቀለጠለጠ) ተቅ···· esser viziato (bambino), esser lezioso (cf. ቀለጠ).

ቀለጠመ (c. 243) tracannare. ቅልጥም midollo, si adopera anche per curare ferite.

ቀለጠፈ (c. 244): ቅልጡፍ (= ቀልጣፋ) lesto, svelto.

መቀላጠፊያ (—*qq*—) che serve o si riferisce al leccarsi, all'esser leccato. ማቀላጠፊያ che serve al leccare.

ቆለጭ che ha gli occhi vivaci AWG 53/6. ቁልጭ (*qulliṭ*) ፡ አለ apparir chiaro, distinto alla vista.

(ቈለጨለጨ) አቀ···· , ዓይኑን ፡ — ፡ sbattere prestamente le palpebre AWG 299/29; guardare con espressione vivace

AWG 215/15 (anche: di occhio, di cosa lucida).

ተቀ·ለጨለጨ esser sbattuto c. s. (occhio) (ዓይኑ ፡ — ፡).

(ቄለጻጻሰ) ተ····· esser borioso (cf. GP, IV, nota 1/17).

(ቀለፋ) አንቀላፋ sonnecchiare (cf. c. 462/7 a f.) AWG 178/14. አንቀላፈፍ il modo di sonnecchiare AWV 86.

ቀ·ልፍ (c. 245) l'une des divisions du champ royal ZA, XXX, 23/8; GC 22. ቁልፍ lucchetto; fibbia; bottone. Cer. መ ርፌ ፡ ቁልፍ fibula. Cer. አፈ ፡ — ፡ muto, che ha difficoltà nel parlare.

ቃመ (c. 246) avvolgere il nemico, essendo in maggior numero (cf. ዋጠ invadere AWG 143/12).

ቃማ collana d'oro che si mette al collo (di cavalli, muli, uomini) (nel «Sawāsew» è dato come ge'ez). አቅማማ esitare; mormorare, non far volentieri una cosa imposta AWV 40/ult., 62/16.

(ቄመ) አ·· covar rancore. አስ·· far covar rancore AWG 169/12 (c. 293 cf. appresso ቀየመ). ቂም ፡ ያዘ aver rancore. ቂም ፡ አስቀመጠ covar rancore. Cer.

ቄመለ = ቀመለ esser pidocchioso, spidocchiare.

ቀመመ (c. 247): አቀመም modo di condire, di esser condito.

ቀመር (c. 247) (= ቀረምቱ cf. ከ···) il piccolo della iena, del lupo, ecc. AWG 30/19 fig.: ragazzetto vivace (non «éléphant nain»). ቅምር (gramm.) regola di coniugazione.

ቀመሰ (c. 248): በዱላ ፡ — ፡ ha preso una bastonatura. አ··· ፡ በጥፊ dare uno schiaffo. ተቃመሰ (o ተቀማመሰ) darsi ad assaggiare a vicenda un coll'altro. አ···· far assaggiare poco, a molti. (ቀማሽ) ገረ ተ ፡ — ፡ il primo che affronta il combattimento. ቅምሻ poco cibo che si dà ai ragazzi fuori pasto AWG 261/13; pasto privato, in famiglia.

ቀመቀመ (c. 249) bere seguitatamente.

አ···· cominciare a spuntare (germogli, capelli) (cf. አቀነቀነ). አቀማቀመ ripiegare a metà. ቀምቀሞ capelli ripiegati c. s. CoD 34.

ቅምቦ gambo tenero del broccolo ecc.; fig.: tenera, fresca (fanciulla). ቁምቡስ bimbo grassoccio e bello.

ቀ·ምብልታ monticello, collina.

ቅማያት (c. 250) anche: ቅድመ ፡ አያት oppure ቅማት bisnonno, bisnonna AWG 32/10.

ቅማንት (c. 250) popolazione di lingua Agau (cf. CR, *La langue des Kemant en Abyssinie*, Wien 1912).

(ቀመዲመዲ) ተቅ···· muoversi, agitarsi AWG 124/ult.; torcersi e ritorcersi AWV 41/25; oscillare. አቅ···· far dibattersi.

ቀመጠ (c. 250): አስ··· anche: collocare, conservare; (eufemisticamente) purgare. Cer. ይችው ፡ መድኃኒት ፡ በጣም ፡ ታስቀምጣለች questa poca medicina purga abbondantemente. Cer. (Cf. sopra ቄመ). ተቀማጭ che è presente, residente. ተቀማ ጭ ፡ ገንዘብ fondo di riserva OM. ቅምጥ sicuro (possesso). በቅምጡ seduto sul deretano. ቅምጥ ፡ አንኳጠጠ trascinarsi sul deretano.

ቆመጥ bastone corto e grosso. ቆማጣ monco per lebbra. ቁምጥ mozzato, mozzatura. ቁምጥ (—*metṭ*) ፡ አለ mozzarsi d'un tratto. ቆማጭ mozzicone. ቁምምጥጥም mozzato, mozzatura in più punti. — ፡ አለ mozzarsi c. s. ቁምጥና specie di cantastorie. ቁምጥና lebbra che corrode AWG 52/5.

ቀመጠለ (c. 252) smezzare AWG 210/17. ተ····· essere smezzato. ቁምጥል ፡ አለ to be comptely EAR 9.

(ቀመጠመጠ) ተቅ···· sedere incomposto, dimenandosi. አቅ···· far sedere c. s.

ቁምጣሪ ፡ beccaio, macellaio.

ቆመጠጠ essere, divenire acido (cf. ሆመጠጠ). ቆምጣጤ pane scuro, acidulo AWG 45/5.

ቅማጭ (metatesi per ቅጫም) tendine.

ቁምጭር (*qumĕččer*) l'asta minore del quadrilatero del letto di legno CoD 26.

ቀረ (c. 252): ሳይሆንልኝ ፡ — ፡ non mi riuscì, non potei. ከዚህ ፡ ቀረህ ፡ አይ ሉት = è perfetto, non gli manca nulla (« non gli dicono: in ciò ti manca »). በቀረ (volgarmente በተቀረ) del resto. ሳይቀር compreso ...; persino ... (lett.: « senza che manchi ... »). ቅር ፡ አለ (c. 254) rincrescere; spiacere. Cer. ለውጭ ፡ አገር ፡ ሰው ፡ መሬቱን ፡ ለመሸጥ ፡ ፈቃድ ፡ እን ዳንሰጥ ፡ ቅር ፡ ይለናል ci spiace concedergli il permesso di vendere la sua terra ad uno straniero. Cer. ቅር ፡ አለ (c. 254) anche: aver difficoltà a .... ወደዚያው ፡ አገር ፡ እንዲሔዱ ፡ የይእለፍ ፡ ወረቀት ፡ ለመስጠት ፡ ትንሽ ፡ ቅር ፡ ይለኛል ho qualche difficoltà a darle il passaporto per recarsi in quella regione. Cer. ቅር ፡ አሰኘ far rimaner deluso AWG 241/21. ቁራ (c. 253) — ፡ በላው ፡ il corvo l'ha mangiato (dicesi di messo che tardi a tornare; allusione al corvo di Noè).

ቆሬ (c. 254) catino, mastello di legno AWG 40/24, 306/pen. (cf. CoD 16); cassa di strumento musicale CoCA 17/15.

ቆሮ (Scioa) capo distretto (in paese Galla). È il galla *qorō* « distretto », usato nell'amarico di Scioa correntemente invece del più corretto *abbā qorō* capo «distretto». Cer. ያገሩን ፡ ቆሮ ፡ ሁሉ ፡ ሰብስበህ avendo tu riunito tutti i capi-distretto della zona. Cer. (Cf. appresso አባቆሮ).

ቄራ macello, mattatoio BS 185. ቄሮ (*qierro*) specie di bandiera, o banderuola, legata con filo e tinta; si appende alle porte delle chiese nella festa del Battesimo (rappresenterebbe la bandiera di S. Giovanni Battista).

ቅሮ audace (cf. JIB [trad.] 28).

(ቃረ) ተቃረው sentirsi male di stomaco (per cibo indigesto).

ቋራ (c. 254) albero alto 5–10 metri Ch. 96 Erythrina abyssinica; peritoneo (pronunzia dialettale per ሞራ).

ቅሬላ pelle conciata a larghe strisce.

(ቄረመረመ) አቅ.... mormorare AW G 178/8.

ቄረመደ esser secco e ruvido (pelle). ቄርማዳ secco e ruvido.

ቀረራ (c. 256): አ... lacrimare per malattia. ቀረር specie di pianta molto alta e diritta; le radici minori poste sulla bracia dànno un profumo gradito.

ቀሩራ (ovv. ·ሮ·) ARM, II, 35 bottiglia (è l'arabo قارورة).

ቅራሪ seconda birra (o vino).

ቄረረ (c. 256): አንቋረረ fare una cantilena a mezza voce. አንቋረረ stillare, colare, versare liquido in recipiente di apertura stretta. ተቆረረ scendere a piantico per un foro stretto; (liquido) fig.: bere adagio.

ቄረሰ (c. 256) fare una piccola colazione al mattino. ቄርስ piccola colazione.

ቀረሶ pesce del lago Ṭānā.

ቀረሸ rigurgitare (latte poppato dal bambino); fig.: ingiuriare. ቅርሻታም che rigurgita; che ingiuria. ቅርሸት (o ··ሸ·) squame di pesci.

(ቀረሸረሸ) ተቅ.... disquamarsi; staccarsi (corteccia). አቅ.... far disquamarsi; far staccarsi.

ቅርቀሃ specie di canna simile alla canna da zucchero (cf. ቀርሐሐ c. 254).

ቄረባ grande albero GM 76.

ቄርኖ lumaca GM 53.

ቀረቀረ (c. 257): ጆሮውን ፡ — ፡ addirizzar le orecchie per udire. ዓይኑን ፡ — ፡ fissar gli occhi a terra. መቀራቅር stretta, gola. ቆረቆረ incavar legno o pietra scalpellando. ሽንት ፡ — ኝ ho bisogno di orinare. ተ.... essere assillato. አን.... versare a goccia a goccia; metter da parte a poco a poco. ማንቆርቆርያ imbuto (c. 258). ቆረቆረ pentirsi AWG 209. ተቄራቆረ gareggiare nel percuotere la palla c. s. (= ተን....).

ቄረቄንዳ pannocchia?

ቀረቀበ (c. 258) tagliare, abbattere; accoppiare i due mezzi carichi per porli

sulla soma. ተ.... essere accoppiato e caricato. ቅርቅብ l'abbattere (è un giuoco). መቀርቀብያ [1] che serve o si riferisce ad abbattere MAK 27; [2] cinghie che col « mawadañña » legano insieme i due mezzi carichi (il tutto è legato col መጫኛ). ቅርቃብ, ቅርቅብ fardello, carico accoppiato AWG 51/11.

ቀረቀፈ battere alquanto (un legno, ecc.). አስ.... far battere c. s. ተ.... esser battuto c. s. ቅርቀፋ il battere c. s.

ቀረበ (c. 259) comparire al tribunale. (ቀራረበ AWT 30/5). አ... volere alcuno accanto a sè; porgere, offrire. ተ... venir preparato. ተቃረበ avvicinarsi a vicenda, a poco a poco (= አቀረበ). ቀረባ coltellino con ወረንጦ (c. 566). መቅረብ specie di coltello o pugnale (= ሾተል). መቃረቢያ (cf. GB 410) altare.

ቀርበታ (o meglio ቀርበንታ AW) otre che si gonfia di aria e serve per passare i fiumi a nuoto; è assai usato dalle genti riverasche dell'Abbai (Ce., III, 208).

ቄረበ (c. 260) contrarre matrimonio religioso (con Eucarestia) col rito detto *qāl-kidān*: የበቃ ፡ መለኩሴ ፡ በነፍስ ፡ የሚ ያድር ፤ ቄረብ ፡ በዚች ፡ አሽከር ፡ ብሎ ፡ የሚነግር dice una strofetta: « Un degno monaco dedito alle cose spirituali che mi unisca in matrimonio con questa ragazza » (lett.: «che dica: comunicati [= contrai matrimonio *qāl-kidān*] per questa ragazza!»). Cer. ተቄረበ, በቃሉ ፡ ይቆረባል (si dice di persona veritiera). ቆ-ርበን nome di truppe (cf. MS [trad.] 190). አሙስ ፡ ዘቆ-ርበን Giovedì Santo.

(ቀረበበ) ተን.... andare lentissimamente; non essere adatto (per dimensione cf. ተንቀረፈፈ). ቅርብርብ ፡ አለ accostarsi uno all'altro. — ፡ ያለ ፡ ሰው persona simpatica. — ፡ — ፡ መልክ viso simpatico.

ቆርበት (c. 261): ቆርበቱ ፡ ገፎ ፡ ለብሶ ታል gli è somigliantissimo (lett.: « lo ha scuoiato e ne ha indossato la pelle »).

ቀርበንታ sacco di pelle AWG 48/14; pelle vecchia, otre vecchio (cf. sopra ቀ ርበታ).

ቀሩት specie di palco su cui salgono i contadini per discacciare con grida, ecc., gli uccelli o altri animali dalle messi.

ቄረን campo già falciato; frutto disseccato. ቁርኖ lumaca AWG 30/2. የ—ፈ ትዳር ፡ አደረ viver sempre tappato in casa.

ቆረና bruciarsi al sole o al fuoco AWG 138/1. አ... bruciare c. s. AWT 24/6; AWG 296/4 a f.

ቁርንጮ (o meglio ቆረንጮ AW) elefante?; pelle vecchia, mal ridotta. ቁር ንጭጭ ricciuto, crespo (capello). ቀርን ጫፍ ramoscello.

ቀ-ራዕ misura di miele LA 7/pen.

ቀረዘ (c. 263): መቅረዝ lampada ad olio (di metallo) AWG 40/16.

ቁርዝ pelle del glande. ቁርዛም incirconciso.

(ቄረዘዘ) ተንቆ... fermarsi sull'occhio, prima di scender giù (lacrima) AWMen. 63/14.

ቁርየ (—*rr*—) gru AWG 32/8; AW Gu. 11. ቃርያ ፡ በርበሬ peperone che si mangia crudo.

ቀረጠ (c. 263): ተቃረጠ nella frase: አይኑን ፡ — ው ha l'occhio enfiato (per puntura d'insetto).

ቀረጥ Osyris abyssinica Ch. 55. ቅርጥ chamber ARM, II, 51; solcatura o cerchio nella pelle del collo.

ቄረጠ (c. 264): ማር ፡ — ፡ separare, tagliare il miele dal favo. ትንፋሹን ፡ — ና ፡ ጠጣ bere tutto d'un fiato. ጠጉሩን ፡ ተ... tagliarsi i capelli. ቄራረጠ aver dolori di pancia AWG 304/nota. ተቆራረጠ tagliarsi GP 90/8. አቆራረጠ cessare, aver fine; interrompere. አቋረጠ legare un otre a metà. አስቋራጭ (o meglio አስቆራጭ AW) servo che porta ai convitati la carne perchè ciascuno ne tagli. ቄረጥ ፡ አደረገ tagliare una piccola porzione. ቄራጥ (anche: crudele) l'ultimo dei figli o dei fratelli.

ቄረጣ taglio; il tagliare. ቆራጣ (*qorāṭā*) tagliato. Cer. ቁርጥ isola, penisola AWGu. 7/3. — ፡ በሕር laguna. ቁርጥ necessary ARM, II, 194; deciso; definito; stabilito. ቁርጥ ፡ ነው ፡ è cosa decisa. Cer. — ፡ አዶረገ tagliare; decidere. መቄረጢት ciseaux? መቀሥረጫ forbici AW. መቅረጭ? tagliaferro. መቄረጫ (o meglio መቁረጫ AW) scorciatoia.

ቀረጠመ sminuzzare. ቅርጣም (—*rr*) trituma di legno, ecc. ቅርጥምጥም (ovv. ....ጣ.) pezzetti di legno seccato. — ፡ አዶረገ stritolare.

ቀረጢት borsa per denaro, saccoccia.

ቀረጠንቅ polvere che si accende sparando il fucile OLZ 1907, 38; rimasuglio di polvere bruciata nel fucile; fuoco che divampa nello sparo (cf. ጠንቅ c. 822).

(ቄረጠጠ) ተን.... andare qua e là, mutar posto; manifestare furore? ቁርጥ ፡ ቁርጥጥ ፡ አለ andare c. s.

ቀረጠፈ tagliare, tagliuzzare (in pezzi di uguale lunghezza).

(ቀረጨ) አን... masticar cibo duro, ecc. (= ቄረጠመ? c. 266); fig.: pensare, ruminare AWG 297/3. ቅርጫ il percepire il dazio; macellare (bestia bovina comprata in società, e spartirsela). ቅርጭጭ sudiciume, vecchio specialmente ai piedi. ቅርጭጭታም che ai piedi c. s.

ቀረፎ pezzo di zucca nera (cf. c. 267).

ቄረፍ (c. 267) ቄሪፍ che ha orecchi grandi, rivolti in avanti. ቁርፊ cuiller, pochon à pot AWGu. 19/29. ባለ ፡ — ፡ ማንካ specie di cucchiaino.

ቀረፈደ divenir secco. ተ.... accorciarsi per calore AWG 131/25, 27.

ቀረፈፈ (c. 267) lavare superficialmente (l'AW trova tuttavia questo significato sconosciuto nell'uso attuale); tagliare la punta o la parte superflua. ተ.... esser distaccato AWG 134/11. ተን.... non combaciare, distaccarsi AWG 134/1. ተቄራረፈ disamicarsi.

ቀሳ ፡ ዱር bosco folto. — ፡ — ፡ ወጣ isolarsi (imboscarsi).

ቄስ (c. 269): በ — ፡ አስገዘተ fig.: impedire recisamente AWT 9/19 (cf. ገዘተ).

ቀሰም (c. 269) propr.: il cannello su cui è ravvolto il filo del ripieno dentro la spola.

ቀሰም (c. 269) fungo in generale. ቅስም presenza gradevole, dignitosa. — ፡ ተሰበረ non aver più c. s. (AWMen. 24/ult., 56/8).

ቅስር ፡ አለ avere il singhiozzo.

ቅስስ (o ቀ..) ፡ አለው ፡ è di cattivo umore AWG 241/16. ቀሳሳ malaticcio; secco (pellami). ቀሰስተኛ triste, melanconico AWG 54/4.

ቄሰቄሰ (c. 270) provocare. ነገር ፡ — ፡ metter male. ጠብ ፡ — ፡ attizzare discordie. —ኝ mi ha irritato la pelle (abito). አባ ፡ ቄስቄስ nome di guerra di rās Kāsā.

ቀሰተ (c. 271) sforzarsi AWG 211/32. አስ... far angustiare. ቀስተ ፡ ዲመና anche: catafalco. ቀስቴ ipogastro; stomaco. (ቀስት) የሴት ፡ — ፡ pianta GM 80.

ቅሸር (o ·ሺ·) scorza del caffè (قشر).

ቋቋ (c. 272): ተን.. scricchiolare. አን.. picchiare ripetutamente colle nocchie; fare scattare (il grilletto). ቋቋቴ uccello della grandezza del corvo, con penne bianche e nere.

ቀቀለ (c. 272) lessare. ቅቅል (—*qq*—) bollito AWG 44/13; bouillon AWGu. 12/22.

ቀቀረ (c. 273): አ... chinare la testa, cogli occhi a terra.

ቋቄረ (c. 273) aggett. ቋቋራ coagulato.

ቅቅታም (—*qq*—) (c. 273) avido.

ቋቄቴ (cf. sopra ቋቋቴ) uccello della grandezza del tordo (cf. አፍ); se è veduto da destra e canta è di buon augurio; se no, è di cattivo augurio.

ቀባ (c. 272) consecrare, ungere (un re). ተ.. esser consecrato. — ፡ በት ungersi il capo di burro per aver preso prigionieri, ecc.; avere aspetto di valoroso; essere apprezzato, in auge; riuscir bene in quel che si fa; far buona figura; andar

bene (abito). ተቃባ ungersi reciprocamente. ደም ፡ — ፡ esser nemici mortali. ቅባም, ቅብያም, ቅብ ፡ ያለው ፡ che è di bell'aspetto. በማያልቀው ፡ ቅቤ ፡ ቀባው ፡ gli ha dato buone parole senza impegnarsi. ቅባት cibi di grasso; agiatezza.

ቆባ ፡ አለ to be careful EAR 8. ቃባ piccolo vaso di zucca.

ቆባ (*qobbā*) baccello (di legumi: fave, piselli, ecc.). È voce di Gondar. Nello Scioa si dice invece እምቡጥ (cf. appresso s. v.). Cer.

ቀበለ (c. 275): ተ··· passare il « qabalā ». IyIy. 123/33; MAK 9. እንገዳ ፡ — ፡ ospitare. ወሬ ፡ አቀባይ « porta–notizie » dicesi ironicamente di chi si affretta a lasciar la battaglia. ተቀባይ (Scioa) intelligente; che apprende facilmente (letter.: « ricettivo »). Cer. ተቀባበለ interloquire a vicenda AWG 284/7. ቀበሌ eco. ከ — ፡ ጋር ፡ ተናገረ parlar da solo. ቀበላ ፡ ጾም prima settimana di quaresima, detta anche ሰሙን ፡ ቅድስት.

ቀበረ (c. 276): ቀብር sepoltura, funerale (cf. sui riti, ecc. GM 97).

(ቄበር) የዓይን ፡ — ፡ palpebra.

(ቀበረረ) አን···· viziare (un bambino). ተን···· far capricci. ቅብር capriccio. ቀብ ራራ capriccioso (che strilla o parla in modo brusco?).

ቀበቀበ (c. 277) battere ripetutamente e leggermente la dura per isgranarla. ተ···· essere sgranato c. s. በጥፊ ፡ — ፡ essere schiaffeggiato. አን···· dare dei colpetti sotto il « safēd » per mondare i cereali, ecc. መቀበቀብያ piccola stringa che lega la briglia al morso CoD 25. (ቆብቁብ) ግንዴ ፡ — ፡ picchio (uccello).

ቁብታ (—*bb*—) collina AWG 119/12 (cf. ጉ·· c. 742).

ቆበተ prendere come concubina. ተ··· esser presa c. s.

ቀበዠረ (o አን····) delirare CoCA 45.

(ቀበደደ) ተን···· sentirsi grave di stomaco, di pancia per troppo cibo.

ቀበጠ ቀበጥ (o ቅባጥ) capriccio, impertinenza. ቅብጥ leggero, capriccioso. መ ቅቡት ፡ ቅብጥሬ = « e via dicendo ».

ቅብጣን (o ቃ···) capitano.

ቀበጠበጠ (c. 279) girare attorno. ተቅ···· parlare stravagantemente, essere smanioso. አቅ···· far parlare c. s. (esitare?). ቅብጥብጥ, ቀበጥባጣ smanioso.

ቀተለ eccitare l'odorato; tormentare AWG 214/13.

ቀተረ (*qattāri*) (c. 279) tendere (pelle per seccarla), inastare. ቀትር 5ª ora dal levare del sole AWGu. 7/25. ቅትርት legno trasversale nel timone dell'aratro CoD 12, 13. ቀታራ di portamento duro.

ቀተቀተ dividere bene in parti. ተ···· esser gonfiato eccessivamente AWG 285/27.

ቀተተ (c. 280): አቃተተ gemere, far gemere AWG 178/16. ቀ·ቲት (c. 280) da correggere in ቁጢጥ.

ቀ·ቻ fungo (non mangiabile) ARM, II, 438.

ቀና (c. 280) essere in buono stato, incolume AWG 124/16; prosperare. ትእ ምርት ፡ — ው ፡ impara presto e bene. ይቅ ናህ che ti vada bene! ጐኑ ፡ — ው ፡ prosperare. መልኩ ፡ የ — ፡ [1] è bello; [2] esser geloso. አቀና [1] indirizzarsi, andar verso; [2] esitare, vendere presto (mercanzie); [3] si dice anche delle conquiste di Cristiani a danno di infedeli. Cer. የሐረርጌን ፡ አው ራጃ ፡ አቅንቶአል ha conquistato la zona di Harar. Cer.; [4] ጨው ፡ አቀና cambiare moneta contro sale. አስቀና far ingelosire. አቃና dirigere, indirizzare; sistemar bene. ተቀና essere adatto, propizio AWG 129/3; esser bene avviato, sistemato. ቀና retto, giusto. ቅኑ facile. ቅን buono, mite. ቀኝ ፡ ይምራህ buona fortuna! ቀኝም ፡ ነፈሰ ፡ ግራም ፡ ነፈሰ ad ogni modo (lett.: « soffii da destra, soffii da sinistra! »). ቅኝ ፡ አገር colonia. Cer. የኤርትራ ፡ ቅኝ ፡ አገር Colonia Eritrea. Cer. የቅኝ ፡ አገር ፡ ምንስ ቴር Ministero delle Colonie. Cer.

ቀን (c. 281): ቀኑን ፡ ሁሉ ፡ tutto il

giorno. **አለቀኑ** prematuramente (di giovine morto). **ቀን** fig.: fortuna CrCF 272. — ፡ **ጣለው** è abbandonato dalla fortuna.

ቁና (c. 281) AWG 48/8 piccolo paniere che serve per misura. **ቁኒ** profumo usato dalle donne MAK 9.

ቀናሀ (*qann.*) facile AWGu. 30/5.

ቀነሰ (c. 282) sboccare una bottiglia; astenersi dal fare q. c.? **ቀናሽ ፡ ገንዘብ** moneta divisionaria. Cer.

ቀነቀነ (c. 282): **ጢም ፡ አ....** cominciare ad aver la barba, mettere i primi peli.

ቄነቄነ (c. 282): **መቄናቄን** vivanda di coratella di capretto (usata dagli abitanti del Quolla).

ቀነበ spezzare pianticella tenera. **ቀንበ** (o meglio **ቅንበ** AW) stelo tenero; fig.: di tenera ètà.

ቀነበረ (c. 283): **አ....** esser rosolato; ingrato (*sic*) AWG 177/24.

ቅንቡርስ sorte de ver AWGu. 12/6.

ቀነበበ tagliare attorno, attorno. **ቅንብብ** tagliato c. s.

ቀነበጠ mozzare la cima di pianticella tenera. **ቀንበጥ** che cresce bene; ragazzo sui 15 anni che cresce ancora AWT 31/23; cima tenera di pianticella. — ፡ **ልጅ** AWT 22/11, ecc.

ቆነበጠ (c. 283) mozzare c. s.; fig.: sparlare sottovoce. **ተቆነበጠ** essere spuntato c. s.

ቀነተ (c. 283) [1] affibbiare il sottopancia a cavalcatura; [2] esser sobrio. **ቅንት** sobrio. **መቀነት** lunga fascia che ravvolge il ventre e le reni (nelle marcie). **ቅናተ ፡ ዮሐንስ** cintura di monaci (lett.: «cinta di S. Giovanni»).

ቄነነ fare con misura e poco (cf. **ቀኖና**). **በመቀኖን** con misura, in piccola quantità AWT 14/10. **መቀኖን** porzione di cibo per monaci. **ቆነነ** intrecciare (capelli?). **ተቆነነ** esser superbo; camminare con superbia. **አቆነነ** far camminare c. s. **ቄንን ፡ አለ** stare superbo.

ቅንዝር (pronunzia dialettale scioana per **ምንዝር** cf. c. 91) scostumato.

ቀነዘፈ troncare prematuramente piante, ecc. **ተ....** esser troncato c. s.

ቀንድ (c. 284): — ፡ **አወጣ** mettere le corna. **የ— ፡ ከብት** bestiame cornuto. — ፡ **አወጭ** (Scioa) lumaca. Cer.

ቀነዳ (ovv. **ቆነዳ**) (c. 285) irrigidirsi, disseccarsi troppo; arricciarsi (spighe) AWG 145/55 AWV 40/10. **ቆንዳ ፡ ቆንዳ ፡ አለ** dimenarsi nel camminare.

ቀነደለ [1] colpire con una bacchetta; far cader giù, far rompersi (spica inaridita). **ነፋስ ፡ — ው** il vento l'ha fatta cader giù; [2] tagliar l'estremità della palpebra in stato di infiammazione; esser fatto cader giù. **አቀና ደለ** dar sulla voce. **ቅንድል** caduto giù c. s.

ቆንዳላ (c. 285) (cf. CoD 34) grado nei riti di iniziazione delle tribù Galla. Cer.

ቀነደበ percuotere colla bacchetta AW G 210. **ጠላ ፡ — ለት** tracannare (birra).

ቄንዳይ intrigante, invadente.

ቁንዶዶ (ovv. **ቁንደዶ** AW) parte superiore del collo.

ቆነጀ (c. 286): **ቃንጃ** (pronunzia scioana per **ቋንጃ**) faccia interna del ginocchio. Cer.

ቀነጠ civettare; divenir molesto; saltellare AWG 145/3.

ቀነጣ (c. 286): **ተቀናጣ** aver troppa fiducia nelle proprie forze. **ቅንጥ** (—*ṭ*) (ovv. **መቀናጣት**) eccessivo orgoglio. **የገመል ፡ — ፡** saltellamento del cammello. **መቀነጥ** scherzo sgarbato. **ቀነጠኛ** che fa tali scherzi. **ቄንጣ** spiga raccolta sul campo mietuto; fig.: di piccola corporatura, magro, ecc.

ቋንጣ (c. 286): **የቀበሳ ፡ — ፡** «quanta» serbato dall'ultimo giorno di grasso (cioè per circa 50 giorni). **ያሳ ፡ — ፡** pesce seccato.

(**ቀነጠ**) **መ...** bacchetta nella macchina per tessere CoD 10.

ቅንጥ ፡ ምንጥ bazzecola, superfluità.

ቁነጠለ (c. 287): ቅንጥልጥል (agg.) lacero.

ቁንጣር (ቅ…, ቁ…, ግ…) quintale (قنطار).

ቀነጠሰ (c. 287) tagliare, troncare (bestiame) AWG 261/21. ቅንጠስ frammento, pezzo (di carne, di panno). ቅንብ ጠስ pezzi, frammenti.

ቀነጠበ (c. 288): መቀንጠብያ CoD 3, fig. 3. ቆነጠበ prendere (mangiare, spendere, ecc.) in piccola quantità; spuntare ortaglie (cf. c. 288) AWG 118/2.

ቆነጠነ (c. 288): ቀኑንጣና che non resiste a mangiar molto.

ቆነጠጠ (c. 288): አቆነጣጠት il modo di pizzicare AWV 86/2. ቀኑንጠጦ cima (di alberi). ተቈናጣጭ pungente. መቈን ጠጫ pinzette.

ቀነጨረ patire, intristire; fig.: di ragazzi. ቁንጭር specie di malattia cutanea.

ቀነጨበ parlare prima che l'altro abbia finito, interrompere il discorso AWG 290/12. ተ…. esser interrotto il discorso; ቅንጭብ (c. 289) 1) Euphorbia Tirucallii; 2) specie di giuoco CoJ 35/12.

ቀኘ (cf. c. 281 ቀና): በ — ፡ አቆመ (lo ha fatto stare alla destra) Iddio ne ha avuto misericordia, gli ha dato il Paradiso (Mt. 25/33). ቀኝ e ግራ sono per i tessitori rispettivamente ዘሃ e ማግ, e per i soldati ጦር e ጋሻ.

ቃኘ (c. 289) dirigere il canto sacro, darne l'intonazione; dirigere un'impresa; ispezionare, dare istruzioni sulla battaglia. አበ ፡ — ው nome di guerra del rās Makonnen. አስቃኘ del far ispezionare c. s.; accordare (strum. musicale) CoCA 18/21. ተ.. esser diretto c. s. ቅኝት accordo, ibid. መቃኘት chiave per accordare, ibid. (cf. c. 81)

ቃዋ 1) (*qāwā*) luogo di rifugio di briganti nella foresta; 2) (*qāwwā*) nome di pianta AWG 277/18 (di alto fusto?).

(ቀወለለ) ተንቀዋለለ (—*wāllala*) errare qua e là. አንቀዋለለ far errare c. s. ቀውላላ (—*lāllā*) errabondo. ቅውልልል (*qewulīl*) ፡ አለው ፡ è errabondo.

ቆመ (c. 290) esser fondato, istituito: በልዩ ፡ የ — ፡ ፍርድ ፡ ቤት Tribunale Speciale (lett.: «Tribunale specialmente istituito»). Cer.; divenire agiato; acquistare autorità. አሁን ፡ ቁሞአል ora è in auge. Cer. አትቁም (così dicesi ai mendicanti quando nulla si dà loro). እንደ ፡ መቆም ፡ አለ fermarsi per poco. — ፡ — ፡ ብሎ ፡ ሄደ dopo fermatosi un poco, andò via. አቆመ tener presente AWG 305/16; finire (frequente col gerundio). መፍላቱን ፡ — ፡ finire di fermentare AWG 128/13. ምክ ር ፡ — ፡ stabilire. በሌባነቱ ፡ አቆሙት ritennero per certo che era un ladro. ያቁ ምህ ፡ ያልማህ (Dio) ti stabilisca, ti prosperi! አቋመ (አቋቋመ) sostenere, aiutare. በቁም ፡ ነገርህ dici davvero? ቁም ፡ ነገረኛ di parola, serio. — ፡ ነገረኝነት l'esser di parola. የቁም ፡ እስር ostaggio (a piede libero). በቁሙ (በቁመቱ) ፡ በወርዱ (per lungo e per largo), in tutto e per tutto. ቁም ፡ ነገር ፡ አላለው lo ha disprezzato, lo ha tenuto in poco conto. በቁም (con il possessivo በቁማችን ecc.) subito, immediatamente. ቁመታም di alta statura. (ቋም) ለ — ፡ che corrisponde alla statura. — ፡ ወሃ che non supera la statura e si può guadare. ቋምነት l'esser corrispondente c. s.

ቀውስ (c. 292): ዓይኑ ፡ — ፡ che non istà mai fermo nel guardare e volge gli occhi qua e là AWG 288/pen.

ቃውቃዋ vagabondo; (Scioa) antipatico.

ቃውት specie di grande albero, ma più piccolo del ወርካ.

ቀወጢ imbarazzo, angustia. ቃውጢ imbarazzante, angoscioso CrC.

ቀዘቀዘ (c. 292): ቅዝቅዝ (sost.) freddo, fresco. — ፡ አደረገኝ ho impressione di freddo. —ታ l'essere fresco, freddo.

ቀዘዘ cereale tagliato quando è presso a spigare (per cibo di animali). ቀዘዘ mancare, essere scarso (misura); star di cat-

tivo umore AWG 188/1. ቅዝዝ ፡ አለ esser triste. ቀዘፈ (c. 292) devastare (messi).

ቄየ (c. 293) esser proprio, spettare. ታባቱ ፡ — ው ciò gli spetta come eredità paterna AWG 263/14. ቄየት ፡ አለ stop a little ARM, II, 311. ቆይታ ፡ ያዘ tenere conciliabolo. መቆያ provvisorio, temporaneo; merenda.

ቋያ (c. 293) graminacea del «quolla» serve per copertura delle case.

ቄለ divenir sciocco.

ቀየመ (c. 293): ተ··· offendersi. ተቀያየመ offendersi a vicenda. ቂም (c. 293) ቁስሉ ፡ — ፡ ይዟል la piaga cicatrizzata in apparenza ha sotto il pus. (የከሀን ፡ — ፡ cf. GM 80).

ቀየሰ valutare, misurare (قاس).

ቀዳ (c. 294): አቃዳ riempire due vasi col contenuto di tre.

ቆዳ (c. 294): ቆዳ pelle non conciata e divenuta dura AWG 119/21, 133/12; fig.: rozzo (persona) (cf. CoCA 17).

ቀደመ (c. 294) avanzare (orologio) ARM, II, 155. ወደ ፡ ፊት ፡ — ፡ progredire. ተ··· esser preceduto; lasciato indietro. ቀደም prima. ከዚህ ፡ — ፡ prima di questo. — ፡ ብሎ in precedenza. ቅድም prima, poco fa. ቀዳሚነት precedenza. ተሽቀዳደመ gareggiare nella corsa. Cer. አሽቀዳደመ far gareggiare. Cer. አሽቅድም ድም gara di corsa. Cer. የፈረስ ፡ አሽቅድምድም corsa di cavalli. Cer.

(ቄደሰ) መቋደሻ spuntino, piccola refezione al mattino (cf. መቄደፍየ). መንቋደሽ ventriglio di pollo.

ቅደታ (cf. MS 42; LA 92/92 n. 8) imposizione, taglia straordinaria di grano, burro.

ቀደደ (c. 296): ቀደድ ፡ አለ spuntare (aurora) AWT 38/11.

ቄደደ (inf. መቆደድ) ritorcere la frangia della toga.

ቀጣ (c. 297): የተሰራ ፡ የተቀጣ ben educato, di buoni modi; anche: dell'aspetto esterno AWT 52/ult. ተ·· guardarsi dal malfare, emendarsi. — ኝ (impers.) sono già punito (col danno che ho sofferto). ቃጠ (anche di cose inanimate) si avvia a ... ተቀጣው è prossimo a..., sta per... AWG 254/16, 255/25. ቅጥ (=ስራት) disposizione, regola. በቅጡ per bene; a dovere. ቅጣጥ buona educazione, correttezza. ተቅጣትም ፡ ቅጣት « castigo dei castighi », massimo castigo. መቀጮ (*maqqaṭṭo*) (Scioa) multa. Cer.

ቀጥ ፡ አለ impennarsi (cavallo). ቀጥ ፡ ቀጥ ፡ ብሎ tenendo in nessun conto. ቀጥ ፡ አለ essere indipendente. ራሱን ፡ ቀጥ ፡ አደረገ farsi indipendente, autonomo AWG 298/9.

ቆጣ (c. 298): — ፡ አለ adirarsi un poco. ቀጡ (cavallo) brioso. ቋጥ ፡ ቋጥ ፡ ብሎ ፡ ዘለለ saltellare, dar balzi AWG 184/5 a f., 309/14.

ቀጠለ (c. 298): ቀጥለህ ፡ አጠጣው dàgli ancora da bere! — ፡ ሂድ va, procedendo uno appresso all'altro MVCh. 35/19 (trad. errata). ቀጥሎ di seguito. ዝርዝሩ ፡ ቀጥሎ ፡ ይገኛል l'elenco si troverà qui di seguito. Cer. አቃጠለ fiorire, prosperare. አቃጠለ aiutare ad attaccare, giuntare insieme (per le estremità). አስቀ ጣጠለ fare attaccare c. s. ነገር ፡ ቀጣዩ che inventa bugie.

ቅጠል (c. 299): በ — ፡ ሞተ è morto prematuramente (lett.: «in foglie»). Cer. ቅጠል ፡ ሆነ essere innumerevole AWG 98/19. ቅጠላ ፡ ቅጠሉ (cf. ወንዛወንዙ) fogliame, ogni specie di foglie (da mangiare) MVCh. 12 (trad. errata). — ፡ በሊት mangia foglie (insalata).

ቀጨማ ፡ ሆነ (le gambe) gli si piegano come un giunco. ቃጨማ debole, che si piega. ቄጠማ (giunco) GM 77; IyIy. (trad.). 137.

ቀጠረ (c. 300) legare spec. i fili dell'ordito per cominciare la tessitura. አቃጠረ ፡ አቀጣጠረ assegnare ai litiganti un giorno per comparire in giudizio (il giudice); mettere in relazione uomo e donna per combinare un matrimonio; connettere.

ቀጣሪ persona che mette in relazione c. s. (non in cattivo senso). ቅጥር recinto presso una chiesa; vi si seppelliscono i morti. ቅጥረ ፡ ቀሊል di aspetto volgare. መቀጣ ርያ AWG 208/14. መስክር ፡ አቋጠረ convenire i rispettivi testimoni (i litiganti). ምስክር ፡ አስቋጠረ produrre i rispettivi testimoni (giudice).

ቄጠረ (c. 300) versificare, comporre in versi secondo le regole della metrica. Cer. ቆጣሪ compositore di versi (cf. sopra). Il proverbio dice: ቅኔ ፡ ለቆጣሪው ፡ ፍጡር ፡ ለፈጣሪው « L'inno (*qenē*) a chi lo ha composto, la creatura al suo Creatore », intendendo che solo l'autore di un inno sacro (cf. ቅኔ c. 289) ne può chiarire appieno gli oscuri doppi sensi e le astruse allusioni. Cer. ቋጠረ [1] legare i fili, ecc.; [2] mettere una posta per sostenere la propria affermazione; accettare la posta messa dall'avversario c. s. አቋጠረ legare in più punti un fardello, un otre alla metà, ecc. ተቋጠረ esser legato c. s. ስንቅህን ፡ ቋጥር imballa le tue provviste (ordine ai soldati); concretare, stabilire insieme; fig.: ዓይኑ ፡ እንባ ፡ — ፡ ha l'occhio gonfio di lacrime AWT 14/5. ከከብ ፡ ቆጣሪ astrologo. ቄጠርታ il numerare. በቁጥር ogni volta che... AWG 304/9, 306/26; quanto nella misura ... (ተቄጣጠረ) ሙዋያ ፡ — ፡ contarsi uno all'altro le imprese compiute (soldati). ተቍጣጣሪ controllore; funzionario incaricato del controllo delle contabilità. Cer. ቍጥጥር il contarsi c. s. ተቄጠረ esser conteggiato, tenuto in conto (di acconto). esser tenuto in conto di...; equivalere a... እንደ ፡ ትልቅ ፡ ጥፋት ፡ ይቆጠርበታል gli sarà computato a grave colpa. Cer.

ቀጠቀጠ (c. 301) aver l'incubo. — ኝ aver l'incubo c. s. ነቃጥቃጥ (o meglio ንቅጥቅጥ AW) parossismo Worrell, ZA, XXIX, 432. እንቅጥቅጥ febbre terzana, tremolo AWG 52/1.

ቄጠቄጠ (c. 302) esser pizzicante (pepe). አቆ... rispuntare (gemma); impazientirsi AWG 178/13. አን.... (AWG 280/4; AWT 16/21, 14/5) dare molti ornamenti, decorazioni AWG 280/4; AWT 66/2; AWMen. 14/5. ተን.... esser decorato c. s.; essere adornato sfarzosamente.

ቁጢት frangia penero (spec. quella che avanza dall'ordito quando si taglia la tessitura).

ቀጠነ (c. 304) (impers.) essere oppresso. — ኝ sono oppresso (per es., per giudizio ingiusto); propr.: mi ritengo leso per il referto fatto al giudice. አቃጠነ pescare colla lenza AWG 88/17; fig.: procacciare. ማቅጠኛ che serve a render fino. ቋጥን macigno, grande sasso (anche come aggettivo — ፡ ደንጊያ). ቅጠን nome di un filato finissimo. ቀጭኔ (Scioa) giraffa Cer.; (Gondar) piccolo gherone al basso dei calzoni (cf. CoCA 75/25).

ቅጥኝ (scritto anche ቂጥኝ e ቅጢኝ c. 304) sifilide.

ቀጠጠ (c. 304): ቅጥ taglio; foggia. ቅጡ ፡ ቢጠፋኝ non sapendo come fare (per metafora dell'estremità del filo tagliato nel tessere e che non si ritrova più per unirlo al tessuto). ቁጢጥ ፡ አደረገ sedere non riposatamente, ma stando pronto ad alzarsi.

ቅጥፈት deceit ARM, II, 74.

ቅጥፍጥፍ (*qeetfl.*) ፡ አለ essere, condursi da birbante — ፡ ያለ ፡ ነገር falsità AWG 218/5.

ቀጨ (c. 305) fracassare la nuca (si dice anche del vento che rovina il grano ንፋስ ፡ — ው). አስ.. far fracassare. ተ.. esser fracassato; esser tagliato (pianta presso a maturare).

ቃጫ (—ṭṭ.) di colore giallastro con coda e criniera bianca (cavallo).

ቄጨ crucciarsi. ተ.. arrabbiarsi. ቁጨ ት arrabbiatura; dispiacere.

ቁጭ ፡ አለ sedersi; mettersi a sedere; fig.: fermarsi, indugiare. ነገሩ ፡ ቁጭ ፡ እን ዳይልብህ perchè la questione non vada per le lunghe a tuo danno. Cer. ቁጭ ፡ ብዬ nome di una specie di dura.

ቆጪ (*qoč̣i*) piccolo mercato periodico nei paesi Galla (voce galla). Cer.

ቆጮ (*qoč̣č̣o*) musa ensete (voce galla). Cer.

ቀጨመጨመ chiaccherare non chiaramente (fare scrocchiolare le nocchie delle dita.

ቀጨቀጨ pestare, schiacciare (coi denti o altro) AWG 134/7, 210/24. አስ···· far pestare.

ቈጨኔ grosso macigno; a large lump of stone rock EAR 49.

ቃጨበራ cavallo bianco rossastro (Chiarini).

ቀጨጨ intisichirsi, esser secco AWG 189/21.

ቈጨጨ irritarsi. ተ··· irritarsi, risentirsi. ቈጫጭ pidocchi piccolissimi; (Uollo, oltre che Scioa) piccola formica nera CrCM 447 (cf. *Vocabolario*, c. 289). ቈጫጫም pieno di pidocchi c. s. (cf. ቆጫም?).

ቀጸለ (—ṣṣ—) fazzoletto da testa usato da religiosi.

ቀጸተ darsi importanza, esser tronfio.

ቈፈረ (c. 307) ቀፈራ il zappare.

ቀፈቀፈ (c. 307) anche: tagliare alberi AWG 308/24.

ቀፈደፈ legare strettamente. ተ···· esser legato c. s. ተቀፈደፈ legarsi c. s. a vicenda AWG 175/18.

ቀፈፈ (c. 308) far ribrezzo AWG 187/19; accattare; prender molto AWG 188/19. ቅፈፍ, ቅፈፍ taglio marginale; dettaglio. ቀፈፈ lento nel muoversi, nel camminare.

ቆፍ ፡ ቆፍ ፡ አደረገ picchiare ripetutamente un legno con altro legno AWG 307/19 (= ቆፈቆፈ).

በ

በ (*Gr.* § 52) esprime talvolta il dovere o la necessità, p. es., ዘመቻ ፡ አለብህ AWG 249/18 devi fare una spedizione militare; si usa con ላከ senza senso di sfavore: ላከብኝ mi ha mandato (una lettera, ecc.). ብ si traduce talvolta con « che », p. es., በሁለታችሁ ፡ ማኸል ፡ ጥል ፡ ቢገባ ፡ አልወደም (propr.: « se si produca ...») non son contento che si produca inimicizia fra voi; con « perchè »: ብሰማ ፡ ነው perchè ho udito AWG 256/7.

ዉ (ቡኡ) ፡ አለ aprirsi del tutto AWG 59/29, esser chiaro, aperto. ዉ ፡ ያለው n. pr.

በሃ specie di pietra bianca facile a lavorare (Serap. 25/12). ቡሃ che ha testa e collo bianchi (salvo sul cucuruzzolo). — ፡ በግ pecora che ha in fronte una macchia bianca.

በሀሊት (cf. Bahala Māryām) villaggio nelle vicinanze del lago Ṭānā.

ባሕር (c. 309) nella pronunzia scioana anche ባር. መልአከ ፡ — ፡ CR, RRAL, ser. V, vol. X, 32. ባሕር ፡ ጃንሆል GC 12. ምድረ ፡ — ፡ — ፡ PeS, II, 396. — ፡ — ፡ ዐምባ MS 89/10, cf. በዕረ. በሀሮ ፡ ሎሚ orange AWGu. 9/17. ባሀረ ፡ ጃን oro in foglie sottilissime (cf. ባርሰነት). ባሕ ር ፡ ዛፍ (ovv. ባር ፡ ዛፍ) eucaliptus. Cer. (አይነ ፡ ባር cf. appresso አይን).

ባሕርይ (c. 310/13): የባሕርይ ፡ ልጅ il Figlio (seconda persona della Trinità) in quanto consustanziale GS 17 n. 8.

ዉሂት turbine AWG 42/18.

(ብሕትወደድ GC 8, 15, cf. appresso ቢትወደድ).

በላ (cf. per i derivati AWV 131) ዘመዴን ፡ — ብኝ (n. pr. di persona cui si attribuisce malefizio). ተበላላ mangiarsi a vicenda AWG 174/17. ቡዳ ፡ በልቶናል il buda ci ha distrutti. ይብላኝ interiez. anche di ammirazione (LCh., *b*, 32). በይ che mangia molto. በላዔ (—*ll*—) ፡ ሰብአ mangiatore d'uomini; antropofago. Per antonomasia è il cannibale, che per una sola opera di pietà da lui compiuta fu miracolosamente salvato per intercessione di Maria Vergine nel giudizio divino, secondo il racconto di uno dei più popolari e diffusi « Miracoli di Maria » della letteratura etiopica. Il fatto

è spesso oggetto di pie poesie d'occasione e di dipinti sacri. Cer. **በላዔ ፡ መጻሕፍት** (c. 1) dottissimo. **ብሎት** (*bĭll*) giorno o cibo di grasso; jour gras AWGu. 24/16. **ቅጠል ፡ በሊታ** mangia–foglie (insulto). **መዳኒት ፡ — ፡** stregone.

ባል (c. 312): **ባለደምበር** confinante (proprietario) CrC 95. — ፡ **በይኃ** licensee EAR 79. **ባላልጋ** principe, pretendente AWG 62/2; quegli che ha diritto al trono. — ፡ **እጅ** (o **ፈንታ**) quegli di cui è la volta, il turno. **ባላምበል** cavaliere (chevalier). **ባላባት** propr.: « che ha padre » (che ha antenati). Con questo titolo erano indicati nelle regioni del Sud e dell'Ovest i notabili locali non abissini (Galla, Sidama, ecc.) in contrapposto allo **ሹም** abissino o ad altro capo della vecchia gerarchia feudale abissina. Cer. **ባለቤት** (lett.: « padrone di casa ») nel linguaggio di cortesia dello Scioa vale: moglie. **ባለቤትዎ** la Sua signora. **ባለቤትዬ** mia moglie. Cer. **ባልኩል** moglie per contratto CoCér. 8. (**ባል**) **ባሕንጣ** comproprietario (parente) di un fondo, ecc., che ne possiede una parte in qualità di coerede AWG 257/18; competitore, avversario. **አባለ** celebrare una festa. **ባልዮ** (vezzeggiativo) marito.

ቦሌ sorta di terreno carico di sali. Quando in esso si ferma l'acqua durante le pioggie, si formano pozzanghere salmastre, che sono usate dal bestiame in sostituzione temporanea delle sorgenti saline vere e proprie. Cer.

ብልሃት (c. 313) furberia (in cattivo senso) AWG 274/13; astuzia, spediente. **የዚህ ፡ ሁሉ ፡ ነገር ፡ ደግሞ ፡ ብልሃቱ ፡ እንደ ፡ ምንድር ፡ ነው** (Scioa) E di tutto ciò poi quale è il segreto scopo? Cer.

ብሉል (c. 313) l'usanza è ora dei cacciatori.

ባላምበራስ spiegato generalmente « capo di fortezza ». (**አምባ** c. 423).

በለሴ toge très ordinaire AWGu. 21/12. **በለስ** divinità dei cacciatori CrC 95.

በልበላ tassa che pagano i piccoli proprietari.

ቡልቡላ miele stemperato coll'acqua (cf. Ce., III, 128). È voce galla *bulbullā* per l'amarico comune **ብርዝ**. **ቡለቡሌ** (—*ll*—) pozza d'acqua piovana.

ብልብልተ nome di pianta; è rimedio contro la tenia.

(**በሎታ** anche **ባለታ** c. 314).

ባልቴት (c. 315) nello Scioa: si dice anche di uomo con valore peggiorativo: vecchio decrepito; vecchio cadente. Cer.

ብላቴንጌታ capo e comandante dei paggi di corte. Nell'antico sistema ve ne erano due **ቀኝ ፡ ብላቴንጌታ** « *belāttēngētā* di destra » e **ግራ ፡ ብላቴንጌታ** « *belāttēngētā* di sinistra ». Il titolo, andato in disuso nel primo periodo della dinastia scioana, fu ripristinato (con valore puramente onorifico) al tempo di Zauditu come titolo immediatamente superiore a quello di *belāttā*. Cer.

ብልኩ (*bill.*) specie di tessuto grossolano. Nello Scioa **ብሉቆ** (*belluqqo*) ed è voce galla. Cer.

በለዘ farsi livido (per battiture). **ብልዝ** lividura; fiaccatura (di muli, ecc.). Cer. **ጥርሰ ፡ — ፡** che fra i denti bianchi ne ha qualcuno scuro, livido.

በሊያ nelle frasi: — ፡ **በትር**, — ፡ **ዘንግ** bastone bipartito alla sommità. (È probabilmente grafia scioana per **ባላ** cf. c. 312, dovuta al fatto che nello Scioa il *yod* intervocalico è debolissimamente articolato. Cer.).

ባልዲ (*bāldi*) (Scioa) secchio in metallo. Cer.

ቡላድ (c. 316): — ፡ **ነፍጥ** fucile a pietra IyIy. 56/30 (··**ዳራስ** JIB 346).

በለግ manto di asino (pezzato?).

በለጠ (c. 318): **ይበልጠው** (per **የሚበልጥ**) ፡ **ሰው** la maggioranza, i più **ተበለጠ በት** è stato sopraffatto con inganno. **አብልጠ** maggiormente. **ብልጠት** furberia.

በለጠገ to be rich EAR 25.

በለጠጠ spogliare i rami dalle foglie (con rumore).

በለጨ (c. 318): — **ው·** n. pr. **ተበላጨ** scintillare. **አ···** far scintillare. **ብልጭ** piccolá calvizie sulla sommità del capo (in chi comincia a divenir calvo). **ቡልጭት** scheggia di pietra serve per incidere. **ብልጭ ፡ አለው·** è adirato. **አብለጨለጨ** AWV 87 luccicare. **አብለጫለጭ** il modo di luccicare.

በምላ (ovv. **በይላ**) persona grossa ma senza forza.

ቡምባ conduttura d'acqua ARM, II, 389.

በራ (c. 319) ricuperare la vista. **ዓይ ኑ ፡ — ፡** ha ricuperato la vista. **አበራ** ridare la vista AWG 117/1 **አባራ** pronunzia scioana per **አበራ** . **ዝናም ፡ — ፡** la pioggia ha cessato. **አፉ ፡ ለመናገር ፡ አያባራም** non cessa mai di parlare. **አበራ , አበራሽ** nn. pr. GS 2.

በር porta, uscio AWG 39/pen.

ቡሬ nome di paese in Goggiam.

ብር (c. 320): — **፡ አለ** to hurry EAR 70; volare, correre; correre velocemente, come un ladro AWG 297/14.

ባር ፡ ባር ፡ አለው· ha un oscuro presentimento.

በረረ (c. 320): **ተባራሪ ፡ አረር** una palla di fucile che devia AWG 269/5.

ቦርሳ (Scioa) bisaccia da mulo (è l'italiano: borsa). Cer.

ባርሰነት (c. 321) (Go.) ovv. **በርስነት** cf. **የባሕር ፡ ስልት** myrte R 91.

ቤርሴክታን cassa per riporvi oggetti; magazzino.

ቡረሻት legno fradicio, secco.

በረቀ (c. 321) tonare (= **ባረቀ** AWG 180/8). **አ···** esplodere spontaneamente. **በ ጥፊ ፡ — ፡** dare una forte ceffata. **ብራቅ** (Sc.) folgore. **ቦረቀ** (c. 322) saltellare (lupo). **ቦረቅ** 1) terra argillosa per fabbricare vasi; 2) persona grossa ma non forte sebbene giovine, codarda (cf. **በምላ**). **ብርቅ** cosa cara, amata. **እንዴ ፡ — ፡ አየ** riguardare come bellissimo, carissimo.

(በረቅረቀ) አብረቀረቀ luccicare, abbagliare. **ተብ····** ibid.

በረቀሰ (c. 322) rompere con violenza AWG 131/17. (··**ቃ**·· ibid. AWG 132/4 a f.). **ቅስቅ ፡ አለ** esser tutto sfasciato (= **ተበረ ብርቃቀሰ**). **ተ····** esser rotto c. s.

በረቀቀ sfracassare, sfragellare.

ቦረቅቲ nome di piccolo pesce del lago Ṭānā.

በረበረ (c. 322): **ሆዴን ፡ ····ብኝ** ho disturbi viscerali.

በርበሬ (c. 322): **አማራ ፡ — ፡** peperone. **ቁንዶ ፡ — ፡** pepe AWG 13/24, 26.

ባረበጭ (*bārabboč*) (Scioa) pagliuzze di mica lucenti. Cer.

በረታ (c. 323) usato anche nell'uso scioano odierno nei saluti: **በረቱ** state bene? **በጣም ፡ በረቱ ፡ ወይ** state proprio bene? Cer.

ቦረንቅ terra rossa? AWG 133/17.

(**ባርኔጣ** = ···**ታ** CoD 30).

ቡረኬ n. pr. **ብረኳ** (ovv. ·**ሬ**·) omero, scapola, con o senza carne.

ብርኩማ (c. 325) (—*mmā*) specie di sgabello a 3 piedi CoD 26 (cf. CoCA 17/20).

ብርክርክ ፡ አለ far fichetto, piegarsi di sotto.

በረከተ (c. 325) to be durable EAR 124.

በረከከ (c. 326): **ተም····** tremare, sbattendo le ginocchia. **አምባረከከ** (o ····**ከ**··) il modo d'inginocchiarsi AWV 87/7.

በርዋዝ cadre R 206 (non ammesso da AW).

ባርያ (c. 327) cf. Worrell, ZA, XXIX, 139. — **፡ ድንጋይ** pietra nera.

በረዶ (c. 328) calmarsi. **ብረድ** calmati! **ብርዳም** freddo (paese). **አብራጅ** (l'aria fresca) il freddo. **የብርድ ፡ ልብስ** mantellina (alla foggia europea) (cf. **ልብስ**). Cer.

በረዶዶ (c. 329): **አባራዶዶ** pesare, conoscere il peso di un oggetto AWG 285. **ተባረዶዶ** esser ponderato, bilanciato il peso di due o più cose (nella mano, ecc.).

ቦርዴ (*bordē*) (Scioa) qualità di birra

locale, grassa di residui di granaglie macerate. Cer.

ቦረጀ tendere al giallo (p. es., peperone).

*__ በረጠጠ__ (c. 329): **ተን**.... fare passi troppo lunghi.

ብርጭቆ (c. 329) anche: lastra fotografica. Cer.

ብርጨማ (pronunzia scioana per **ብር ኩማ**, cf. sopra c. 325).

ብርጭዋ n. pr. di donna.

ቦሮፋ (voce gāllā) specie di gazzella (cf. Ce. III, 121).

** በሶ ፡ ብላ** (c. 330) Tino R 92.

ባሰ (c. 330) si trova anche usato come sinonimo di **በለጠ** e cioè con senso opposto all'ordinario: avere la parte più grande, migliore. **ለኔ ፡ ይባስ** (cf. **የኔ ፡ — ፡** AWG 252/20). **ይብሱን** specialmente. **አብሶ** peggio. **ቢስ** nei composti: **ሀብተ ፡ — ፡** sfortunato. **መልከ ፡ — ፡** brutto. **ነፍስ ፡ — ፡** malvagio. (**አይነ ፡ ቢስ** cf. appresso **አይን**).

ቤሳ moneta di rame del cessato regime etiopico, equivalente alla pari ad un trentaduesimo di tallero (1/4 di piastra). Cer.

ቢሳ specie di erba (cresce nelle regioni fredde, cf. **ጓሳ**).

በሰለ (c. 330): **አ**... preparare il terreno (di terreno già coltivato l'anno precedente (= **ባሰለ**). **ጥሬና ፡ ብስል ፡ ተናገረ** parlare come viene viene. **ብስል** di giusto peso (amolē) (opposto a **ቀሊል** di peso calante).

በሰበሰ (c. 331) anche: perire (= **ፈረሰ**); trinciarsi (stoffa); marcire (legno nell'acqua). **ብስብስ** bagnato. **ብስብስ ፡ አደረገ** bagnare.

ቦሰና grosso e bello. **ቡሰና** (—*nnā*) (albero) GM 66.

*__ በሰከ__ (c. 332): **በሳከከ** bucherellare. **ተበሰከከ** esser bucherellato.

ቡሽ tappo di sughero (bouchon).

በሽታ (c. 333): **የህዳር ፡ — ፡** tifo (così detto perchè infieriva specialmente all'inizio della torbida dei fiumi, dopo la fine della stagione delle pioggie). Cer.

በሻው (c. 333) n. pr. (tigr. **ብ**..).

በቃ (c. 333): **ይሙት ፡ — ፡** condanna di morte. **ባቂ** (Harar) (è l'arabo الباقى) pagamento residuale. **ቡቂ** sufficiente.

ቡቃ ernia AWG 52.

ብቅ (c. 334): **— ፡ አለ** in gener.: apparire.

በቀለ (c. 334) prosperare; anche: n. pr. **አዲስ ፡ በቀል** che è germogliato di recente. **አበቃቀል** il modo di germogliare. **በቅል** pacchetto di filo CoD 7. **በቀላ** (ovv. **በቃላ** [*baqqāllā*]) panno rosso (veste militare) BE 86, 5 (cf. **ቦቀላ** JIB 253/18).

(**በቅሎ** c. 335. Per l'uso giudiziario di questa parola cf. **ሰጠ**. Cer.).

ቦቀረ (c. 335) sfasciare.

(**ቢቀሰ**) **አን**... sbadigliare AWG 178/13. **ቡቅሳ** sbadiglio. **አንበቃስ** il modo di sbadigliare AWV 86/21.

በቀቀ (c. 335) sfasciare, rompere AWG 189/17. **ቦ**.. sradicare, vangare, spaccare AWG 189/5.

(**በቀበቀ**) **ተን**.... bollire gorgogliando. **አን**.... gorgoglia; ingrandirsi (piaga).

ቦቀበቀ marcire (piaga). **ተን**.... bollire facendo sentire il romore. **ቀሳሉ ፡ — ፡** marcisce molto.

ቦቅቢቃ sfasciume (carogna).

በቀቴ n. pr.

ቡቅዛ foruncolo maligno.

ቡቅዳዴ stoffa gialla AWG 46/2.

ቦቅጤ (*boqeṭṭē*) (Scioa) sorta di fucile antiquato CrF 165.

ቦባ donner de l'argent CoCA 33/21.

ቦቡ ፡ በሪሆይ n. pr. CR, RRAL, ser. V, vol. XXV, 846/6.

ቡቦ pronunzia dialettale per **ጉቦ** (cf. appresso s. v.).

ቦቦ cereali e legumi che vengono sparsi nella stoppia, da semi caduti al tempo del raccolto.

ባቡር farina macinata a macchina CrC 95. **— ፡** (ovv. **የባሕር ፡ — ፡**) piroscafo.

የምድር ፡ — ፡ ferrovia AWG 55/11. የምድር ፡ — ፡ መንገድ ferrovia, linea ferroviaria.

ባተ (c. 336): አ·· (= በረታ) esser forte AWG 280/26. ጨለማ ፡ — ፡ si è fatto tutto oscuro. ዝናም ፡ — ው· la pioggia l'ha sopraffatto, vinto. አብተው· n. pr.

ቤት (c. 336): የምድር ፡ — ፡ prigione, PeS, 231. የሰገራ ፡ — ፡ latrina, ibid. 162. የ — ፡ ልጅ figlio di famiglia, che vive nell'agiatezza e non soffre tribolazioni. የልጋር ፡ — ፡ nascondiglio, dispensa AWG 39/8. በመካከል ፡ — ፡ prima di arrivare, prima della mèta AWG 269/5, 272/22 (propr.: nel luogo che sta in mezzo fra quello donde si parte e quello dove si va). ጠላ ፡ — ፡ cantina da birra, ibid. 39/6. ምድር ፡ — ፡ casa con sotterranei AWG 39/6. ማድ ፡ — ፡ forno AWG 39/4. — ፡ አነሳ (cf. MS [trad.] 188). መቃብር ፡ — ፡ edicola sopra sepolcri (cf. RSO, I, 219). መንግሥት ፡ — ፡ parte del palazzo reale MS (trad.) 189. ቤተ ፡ ላዕል PeS, II, 537; — ፡ ልብስ ibid. ቤተ ፡ ልሐም [1] tabernacolo AWG 42/8; [2] Convento del Begameder celebre per la grande conoscenza che i suoi monaci hanno del Degguā, come è celebre, ivi presso, il Zūr Ambā per la perizia dei monaci nel « zimmārē » o salmodia, e nel Waldebbā il convento Ṣelālo per quella del « qeddāsē » o canto della messa. — ፡ ንጉሥ casa rotonda AWG 39/21. — ፡ ወጣው· the household EAR 273. የማዘጋጃ ፡ — ፡ municipio (cf. appresso ዘገጅ). እሀ ፡ — ፡ chi è di casa? የእስላም ፡ — ፡ prigione presso Ancober (vi si rinchiudevano i giudicati) (sui costumi relativi alle abitazioni, cf. GM, III). ቤተ ፡ ጊዮርጊስ JIB 108 Chiesa di Gondar. ባለቤት moglie (cf. ባል). Cer.

በተኃ vin entre le moût et le sec AWGu. 13/11.

ባተሌ precipitoso.

በተበተ (c. 338): በታበተ mordere AWG 183/3.

በተነ (c. 338) anche: scomporre, disfare un congegno.

ቢተዋ (più corretto che: ·ታ·) anche: n. pr.

ቢትወደድ (c. 339) negli ultimi decennii ቢትወደድ era diventato un grado feudale intermedio fra *rās* e *daǧǧāzmāč*; grado, che per quanto conferito abbastanza frequentemente dai Negus scioani, non era tuttavia necessariamente compreso nella carriera dei grandi capi feudali, che potevano anche da *daǧǧāzmāč* essere nominati direttamente *rās*. Durante il regno di Menilek II fu anche conferito il grado di ራስ ፡ ቢትወደድ attribuendogli un rango superiore a quello di *rās*. Si aveva quindi in ordine di precedenza: [1] *rās bitwaddad*. [2] *rās*. [3] *bitwaddad*. [4] *daǧǧāzmāč*. Cer.

(ቡችት) — ፡ ማሰ scavare una fossa, un canaletto AWG 295/13.

ቡን caffè (بنّ) (nel volgare di Scioa anche ቡና [*bunnā*] ed è, in tale forma, neologismo dal galla. Cer.). — ፡ ቤት bottega di caffè.

ቦነ marcire, fallire (uovo); esser arso AWG 144/13. ቦና fallito (uovo); siccità (Sc.) AWG 26/21.

ቦነነ (c. 340) svaporare (vino, birra), svanire, sfumare, sollevarsi per aria AWG 187/2. ብንን ፡ አለ sollevarsi in aria, ibid. — ፡ አሳኘ far trasalire (= ቦ···), saltare su (per paura) AWG 268/6 (c. 340/14, c. 911). ያለበት ፡ ይበንበት « quel che è in esso fuma contro esso »; lo fa scoprire AWT 68/8; divenire asciutto; andare per aria (polvere, fumo) AWG 187/2. ባነነ scattare per ira. ቡንን ፡ ጤፍ (nome di qualità di tief).

ባንክ banca. Cer.

ቦንዳ balla (da inglese bundle?).

(በከበከ) አ···· esser soffice; sbuffare (polenta, ecc.) (አን···· ?) AWG 177/29. ቡክቡክ ruvido, tarlato; legno infracidito sotto terra (cf. ቦኸቦኸ c. 343).

በክት (c. 342) vecchio decrepito.

ባከነ (c. 343) esser occupatissimo, aver molti affari. አ··· rendere c. s. ጉዳ

ይ ፡ ያበከነኝ gli affari mi tengono occupatissimo, mi costringono ad andare qua e là, (chi è occupatissimo). አበከከነ faire courir par ci par la CoCA 71/4.

ቦኸር antilope più grande del « medāqquā » (in AWGu. 11/16 ቡኸር, cf. c. 310).

በዛ (c. 343): ቢ.. ፡ ቢ.. a dir molto, tutto al più. ስራ ፡ — ብኝ ho molto, troppo lavoro. በዝቶ troppo. አበዛ nella frase: አበዛህብኝ « mi hai stancato! » od anche in senso buono « me ne hai dato la prova completa! » (lett.: « hai abbondato per me! »). Cer.

በዛብህ n. pr. ስረ ፡ ብዙ nome di pianta. አብዛኛ la maggior parte.

ቤዘ nome di pesce di acqua dolce, simile al cefalo.

በዘቀ marcire. አ··· far marcire. ዙዝ ቅዝቅ ፡ አለ essere marcio.

በዠድ (c. 345) anche ብጋድ basso ventre (Chiar.), pube.

ብጋብጋ ፡ አለ confondersi per paura (= ተንበዘበዘ?).

ቡያ specie di radice di pianta rampicante, lunga 10-15 cm., comestibile AWG 301/12.

በየነ (c. 346) usato anche come n. pr.

ብዩን bovino guarito del « gulhāy » (o malcotto).

ቢያንቶ specie di grosso elefante CrC 95.

በየዲ stagnar vasi di altro metallo (يبيّض). ባይድ estraneo, non parente AWT 64/4; legume che si trovi crudo fra legumi cotti.

በዳ (c. 346): የ — ፡ አውሬ soprannome di ṭawā dei Wellăğ JIB (test.) 129/7. (ብዳ cf. CoCér. 16; Worrell, ZA, XXIX, 128; e c. 309).

በደረገ spalancare bruscamente.

በደነ (c. 348): በደን ፡ አደረገ CoD 32. ተባደነ dividersi in due partite il giuoco CoJ 23. ቡድኛ comrade, person on the same side in a game EAR 252.

በድባዳ tracotante.

በደዶ nome di una malattia CR, RRAL, ser. V, vol. XXV, 815/18.

በጀ (c. 348): በጅ bene! sta bene! አ በጀ ha fatto bene!

በጅሮንድ (c. 349) si trova anche la grafia በጅርወንድ CRAe., II, 36. በጅሮን ድነት la carica di bağrond IyIy. 217 (cf. GC 23; JIB 316).

ቦግ ፡ አለ (c. 350) usato anche come n. pr.

በጎ (c. 350): — ፡ ቢሆን magari fosse!

በጎን vagone (neologismo non più dell'uso comune, cf. ጋሪ. Cer.).

ብጉንጅ (c. 351) scritto anche: በጉ ንጅ AWG 52/10 ovvero ቡግንጅ.

ቢጋሻ riflesso, bagliore.

በገፈጅ large poèle AWGu 19/26.

ቡጢ (c. 352): — ፡ ገጠመ lottare a pugilato.

(*በጠለለ) አ···· (—ṭall—) disprezzare, vilipendere.

*በጠለጠለ (c. 352): አብ···· mandare in brandelli AWV 41/19. ብጥልጥል ፡ አለ essere a brandelli.

(*በጠረረ) ተን···· incedere con superbia.

በጠረቀ spaccare la testa.

በጠሰ (c. 353): በጣጠሰ être gonfié d'orgueil CoCA 68/20.

በጠቀ mozzare. በጣጠቀ fare a pezzetti.

በጠበጠ (c. 353) sfracellare (cf. AWG 289/5-6).

ቦጠቦጠ spuntare, potare. ዓይኔ ፡ ቦጠ ቦጠብኝ mi bruciano gli occhi.

በጠት escrementi di capra.

ቢጠጠ sgraffiare. ቡጥጣ sgraffio.

ብጭጭ ፡ አለ (c. 354) ingiallire.

በጫጨቀ fare a brandelli. ተ···· esser fatto c. s. ቡጭቅጭቅ ፡ አለ ibid.

በፍታ (c. 354) cotonata bianca della qualità migliore (nota appunto sui mercati dell'Arabia meridionale e dell'Africa Orientale col nome di *bofta*, entrata anche

nel gergo coloniale inglese, italiano e francese. Cer.).

ባፈነ n. pr. MVCh. 44/7.

ተ

ተ (c. 355) (prep.) con; (cong.) e. **ሌት ፡ ተቀን** giorno e notte; dacchè se... **ታልመጣህ** se tu non venga. **ትላንት ፡ ተጨ ለመ** ieri, dopo fattosi scuro AWG 256/3.

ታህሳስ (c. 355): **የ — ፡ ከከብ** = stella splendente (in questo mese l'aria è pura e le stelle brillano molto).

ቲል tela AWG 45/19.

ትል (c. 355): **የ — ፡ ቤት** specie di ornamento (collana) in oro, collana di metallo in filograna AWG 46/17. **ተለላ** specie di pettinatura (cf. CoD 36/16).

ቶሎ ፡ ቶሎ assiduamente.

ተለለ (c. 356): **የ — ፡ ስፍር** che non istà diritto e si piega; instabile.

ተለዘ (*tallōẓ*) accatastare, mettere uno sopra l'altro (legna, ecc.). **አስ...** far accatastare. **ተ...** esser accatastato (anche di pioggia violenta che trasporti, accatasti legna, ecc.).

ተመመ (c. 357) formicolare AWG 187/23.

ታምሬ n. pr. di uomo AWG 254/27. **ታምራት** n. pr.

ተምቢቸ andar carponi.

ተመተመ (c. 357): **ተተማተመ** andar tastoni nell'oscurità. **ትምትም** specie di stoffa CoD 19/41.

ተማኒ sorta di pietra per imbiancare (Chiar.).

ትሙን piastra; moneta divisionaria del tallero, di cui rappresentava alla pari un sedicesimo EAR 93. (**ትሙን** è voce del volgare di Scioa invece del **መሐልቅ** usato nella lingua scritta. Cer.).

ትር ፡ አለ essere in fila, allineato (BV).

ቶራ (c. 358 cf. *Vocabolario tigrino*, di F. M. da Bassano).

ተረበ (c. 359): **ተተራረበ** canzonarsi reciprocamente. **ተረብ**, **ትርብ** (—*rr*—) burla, motteggio, facezia AWG 288/13. **ተረበኛ** burlone, che canzona (= **ዋዘኛ**). **ትርቤ** piccolo elefante.

ተረት (c. 359): — ፡ **ነው** è una favola! una chimera! (di cosa impossibile AWT 5/15). **ቀን ፡ እያለፈ ፡ ይመስላል ፡ ተረት** « con l'andar del tempo sembrerà leggenda » (nel canto amarico pel maggiore Toselli, in CrC). Cer.

ተርታ (c. 359): — ፡ **ሰው** persona rozza, ordinaria.

ተረተረ (c. 359): **አ....** schierarsi, sfilare AWV 76/1.

ታሪክ (c. 360) meraviglia, miracolo. **አዲስ ፡ አበባ ፡ ላይ ፡ አየነው ፡ ታሪክ** In Addis Abeba abbiamo visto un miracolo! (in CrC., cf. CoCA 11/6 a f.).

ተረኰሰ smoccolare. **ትርኳሽ** parte bruciata, tizzone.

ትርኬዛ remo indigeno?

ተረፈ (c. 361): **ተረፍ** avanzo, resto. — ፡ **አለ** sopravvanzare.

(**ትርፍ**) — ፡ **ስም** un secondo nomignolo, oltre il consueto. — ፡ **አተረፈ** guadagnare, profittare. **ተርፎኝ** ne ho d'avanzo.

(**ተረፋ**) **አን...** frapper, s'écrouler sur... **ተን...** s'écrouler CoCA 81/pen.

ተስቦ specie di tifo AWG 51/23; épidémie AWGu. 25/22.

ተሳት (Sc.) mezzogiorno AWG 62/21. **ተስያት** (**ተስአት**) ፡ **ጊዜ** ፡ — ፡ alla nona ora (cioè verso le tre pomeridiane).

ታቀዲ to be fixed EAR 75 (**አቀዲ**?).

ተባ (c. 363) essere forte, assiduo, resistente nel lavoro. **ትብ** chi è tale.

ተባት (c. 364) coraggioso. **...ነት** coraggio.

ተቦት (c. 364): **ሳሚ** ፡ — ፡ (propr.: altare molto visitato), cosa venerata, un oracolo. — ፡ **አገለገለ** attendere agli uffici della chiesa (cf. RSO, I, 223).

ተበተበ (c. 364): **ተን....** non avere la lingua sciolta.

ቶን tonnellata (tonne [neol.]).

ተንበሆ GM 78 (tabacco).

ቱቱ ፡ አለ mormorare preghiere sommessamente.

ታታ (c. 364): ታታት interesse, frutti (del denaro).

ተነተነ (c. 365) pizzicare il naso (fumo, ecc.) AWG 89/26.

ተንጐሰ provocare, cimentare?

ተናፈት striscia di cuoio (nel morso del mulo) CoD 24/pen.

(ትንሣኤ) ዳግም ፡ — ፡ Domenica in albis JIB 268.

ተካ (c. 367): ትክ (—*kk*) ፡ አለ = ትኩ ር ፡ አለ guardar fiso AWT 16/24. ምትኩ n. pr. ምትክ (Scioa) costruito con la preposizione *ba*: « invece di... ». በኔ ፡ ም ትክ in vece mia (andrai tu, ecc.). Cer.

ተከለ (c. 368): አስተካከለ aver la dentatura completa (equino). ጉልት ፡ ተተከ ለለት gli è stato eretto in feudo. Cer.

ተኰለ dare, comunicare per vezzo; to give as an inheritance EAR 22. ዓይ ኑን ፡ — ፡ fissar lo sguardo (cf. ተኰረ). በግምባሩ ፡ ተ... aver la fronte fino a terra, prostrandosi AWG 125/21. መት ኪያ a land given to a person for his life, ecc. EAR 165.

ትኩም ፡ ትኩም ፡ አለ camminare come fa persona debole (ኰሰ ፡ ኰሰሰ ፡ አለ).

ተከረ (c. 368): ተክረት impaccio, tedio.

ተኰረ (c. 368): ዓይኑን ፡ — ፡ guardar fiso. አ... guardar fiso (non minacciosamente).

ተክሪዳ malattia attribuita a spirito maligno (cf. ·ግ·· c. 372) AWG 134/20.

ተኰሰ (c. 369) curare con ferro arroventato; stirare panni. Cer. ከበደ ፡ ይሻላ ል ፡ ልብስ ፡ ለመተኰሰ Kabbada è migliore nello stirare gli abiti. Cer. ትኳሽ (*tekk*) buon tiratore; i resti di un accampamento bruciato, di una stazione di mercanti bruciata. ትኳሾ (—*kk*—) terreno di cui è stata bruciata la vegetazione ARM, II, 41. አተኳኰስ il modo di sparare.

ታከተ (c. 369): አስ... far stancare, infastidire.

ተከተከ (c. 370) render denso, spesso AWG 305/19. አን.... far risplendere come fuoco. ንጉሥ ፡ — ው ፡ il re lo ha adornato di decorazioni rilucenti, lo ha decorato grandemente.

ተከዘ far qualcosa bruscamente. ተካዘ piluccare qualche cibo lentamente AWG 304/7.

ተወ (c. 370, cf. *Gramm.*, § 42, *b*) ትው ፡ piccolo elefante CrC 95.

ትውር (*tewwer*): — ፡ አለ frequentare alcun luogo, farvisi vedere (= ብቅ ፡ አለ). Si dice specie di briganti che infestano qualche regione.

(ተወት) — ፡ አደረገ sospendere, lasciar trascorrere.

ትዝብት (*tezzĕbt*) (c. 370) osservazione, criterio AWG 134/15 (cf. c. 485).

ትዳር occupazione AWG 218/22 (cf. ዳረ c. 653).

(ታድያ) — ፡ ተድያስ allora? allora? (BV).

ተዳፈት pendio, discesa.

ቱጀር, ታጅር negoziante, grossista (è l'arabo تاجر plur. تُجّار). ታጀረ essere, divenire grande negoziante, arricchire (cf. c. 371).

ተጋ (c. 371): ተጋ ፡ አለ studiare assiduamente.

(ትግ) — ፡ አለ [1] fare scoppio, fare paura; [2] = ትጉ.

(ትግሬ ፡ መኰንን MS [trad.] 190; JIB 349).

(ትግርትያ Worrell, ZA, XXIX, 128, cf. ትክሪዳ).

ተገነ (c. 372) impedire di vedere AWG 211/20.

ተገግ discendenza, progenie. አተጋጋ esortare, invitare AWG 305/9.

ትፍ ፡ አለ camminare sollecito; essere irrequieto; essere ficcanaso.

ቶፋ pignatta AWG 40/pen.

ተፈተፈ (c. 373): አ.... impazientirsi

AWG 177/16. ቶፈቶፈ gonfiarsi, sformarsi AWG 211/6. አ···· esser gonfio irregolarmente AWG 177/27 (cf. ተከፈከፈ, አ···· c. 551).

ቸ

ቧ ፡ አለ farsi romore (col dare uno schiaffo). — ፡ አደረገ far romore c. s. AWG 15/8. አንቧቧ far udire un romore (battendo ferro o cocci, ecc.). ተን·· far romore c. s.

ቸሀ (ovv. ችሀ) sporcizia dei denti. ቸሃም che ha i denti sporchi (cf. ቼኻ).

ቻለ (c. 373) (Go.) punire, tormentare. ራሱን ፡ — ፡ essere indipendente (p. es., uno stato AWG 298/9); vivere del proprio non stando ai servigi di alcuno. አስ·· tenere udienza pubblica. ችሎት assemblea, udienza. — ፡ ሆነ si tiene udienza. — ፡ አደረገ riunire in assemblea, tenere un'udienza. ችሎት nel linguaggio odierno dello Scioa vale: Tribunale. Cer.

ችምችም (c. 375) 1) smussato; — ፡ ጐበዝ giovine robusto; 2) specie di stoffa per calzoni CoD 10.

(ቸረረ) usato nella frase: ሲፈር ፡ ሲ ቸር (per alliterazione, cf. GP 70 n. 4) temendo e dubitando AWG 269/3.

ቼረ divenir prodigo; generoso, buono (pr. di media y come il ge'ez ኄር e l'arabo خير). ችሮታ (*čerotā*) (Scioa) bontà, benevolenza. Cer. ለችሮታዎ ፡ አሳስባለሁ· rammento alla sua benevolenza. ችሮታው ፡ የ ማያልቅ ፡ አምላክ il Signore, la cui bontà non ha limite. Cer.

ቸረቸረ (c. 375): ቸርቻሪ (*čarčāri*) rivendugliolo. Cer.

(ቸረፈሰ) ተ···· prendere, abboccare avidamente fieno, ecc. (cavallo); prendere grano o simile, quanto il pugno può contenere AWG 173/9.

(ቸረፈፈ) አን···· far traboccare AWG 312/27-28. እንባ ፡ — ፡ sgorgare le lacrime. ተን···· esser pieno tanto da traboccare (liquido, grano, ecc.).

ቸቀቻቃ (—*qqā*) (forse ·ክ·ካ) maligno, maldicente; non gradito.

ቸበቸበ (c. 375) battere, dicesi anche di persone, di piccoli colpi).

ቸነነ (c. 375): ተ··· essere, mostrarsi superbo AWT 44/21. ችንን superbo.

ቸንገር (ጨ···?) satin rayé R 154, (drill) 156.

ቸካ divenir noioso AWG 144/4. ችከ noioso AWG 54/28.

ቸከመለ (c. 376) essere impaziente. ቸኳከመለ ibid. AWG 237/2-5; affrettarsi alquanto. ተቻከመለ aver fretta (cf. i derivati in AWV 127/20). ችኩላ (*čekkulā*) (Scioa) frettoloso, impaziente. Si vuol dire in proverbio: የጂብ ፡ ችኩላ ፡ አፍንጫ ፡ ትነክሳ ለች La iena frettolosa morde al naso (anzi che al ventre, colpo mortale solito delle iene). Cer.

ቼኸ essere sporco (dente) (cf. ቸሃ) AWG 39/16.

ቸንማ pallottola, per lo più, di ferro, per giocare al ገበታ.

ቸገረ (c. 377): ችግር ፡ አለው· far angustiare AWG 241/17. ችግር (Scioa) disturbo, fastidio. Cer. ችግር ፡ እንዳይሆን ብዎት perchè non vi sia di fastidio. Cer. ለችግርህ ፡ ብዬ ፡ ነው· è per il tuo disturbo (dando una mancia, ecc.). Cer.

ችፍ (*čĭff*) (c. 378): — ፡ አለ esser fitta (pianticella).

ችፍፍ (*čĭfĭff*) ፡ አለ essere in piena (acqua di un fiume) AWG 128/2 a f.

(ቸፈነነ) ተ···· not to obey from pride EAR 61.

ነ

ና (encl.) anche: «o» (cf. AWG 261/6, 303/25, 307/9). Talvolta ha valore esclamativo AWG 287/20; anche corrisponde al semplice «che», p. es., አገር ፡ መል

ማቱ ፡ በመኳንንት ፡ ነውና ፡ እወቅ sappi che il paese prospera, grazie ai magistrati (cf. AWG 263/27, 264/8-9). ን (encl.) notinsi, ad es., በዚህን ፡ ጊዜ in questo tempo. የኔን ፡ ነገር quanto a me AWG 260/24. ጤናህን ፡ ደህና ፡ ነህን quanto alla tua salute, stai bene? AWG 258/3. ጠማ ቸውን ፡ አደሩ passarono la notte senza mangiare.

ነሆለለ (c. 379) appassirsi, essere indebolito, sfinito (per malattia, stanchezza, ecc.). ነኋለለ (ovv. ነሆላለለ) appassirsi alquanto (AWV 110). አነሆለለ indebolire c. s. ደቄ ፡ — ው ፡ la malattia lo ha indebolito (AWG 308/16). ነኑላላ anche: indolente, che non segue i consigli (quasi inebetito).

ነሁራጣ (*nahurāṭṭā*) (Scioa) scontento; mormoratore. Cer.

(ነኑረተ) ተነኑረተ essere assennato. ነኑራራ assennato.

ነምር ፡ ቆንጆ «donna leopardo!» grido di guerra (Ferret et Galinier, II, 294).

ንምራ numero (neol.).

(ናርጌ) ጸዋሬ ፡ — ፡ CR, RRAL, ser. V, vol. X, 32.

ነሣ (c. 379): እንቅልፍ ፡ — ፡ togliere il sonno. ዓይን ፡ — ፡ toglier la vista, impedire di vedere. አነሣ (caus.) potere, sostenere. ፊት ፡ — ፡ (o più usualmente ስእል ፡ — ፡) ritrarre colla fotografia (cf. ስእል). Cer. ሆዱ ፡ እንደ ፡ — ፡ per quanto lo può contenere il suo ventre (mangiare). ነገር ፡ — ፡ mettere il discorso. ተነሣ ፍለጋ ፡ — ፡ mettersi alla ricerca AWT 13/14. ክርስት ና ፡ — ፡ farsi cristiano AWG 98/16, 311/6. እቃ ፡ — ፡ è alzato di prezzo. ይንሣ n. pr. ሙት ፡ አንሣ Ch. 59. ጥምብ ፡ አንሣ avvoltoio («solleva-carogne»). Cer.

(መንሻ [c. 380], የእጅ ፡ — ፡ cf. እጅ).

ኑስ = 1/2 (pronuncia volgare di نصف).

ንስሐ (c. 381): የ — ፡ በታ purgatorio.

ነሲብ buona fortuna. ነሲቡ n. pr.

ነሰተ (c. 381): ልብ ፡ — ፡ riuscire uggioso, sgradito.

(ናሸ) የ — ፡ che è vecchio (metallo non terso) arruginito, monete, fruste, grano rancido, ecc. AWG 296/14.

ኒሻን (ovv. ን..) decorazione, onorificenza (نيشان).

ነቃ (c. 382) 1) ነቅቶ ፡ ተኛ «dormire sveglio» cioè con precauzione, facendo fare buona guardia, pronto a levarsi; — ፡ — ፡ አለ star ben vigilante; ንቃት prontezza, vivacità; 2) scalfire la pianta del piede, le mani AWT 13/11. ነቅ fessura, difetto AWG 25/21.

ነቀለ (c. 382) anche: raccogliere legumi e ciò che si strappa dalla pianta. ጥር ሱን ፡ — ፡ mutare i denti (uomo) perdendo quelli di latte. ጥርሱን ፡ ነቅሎ ፡ አሳደገው ፡ lo ha cresciuto fin dalla prima fanciullezza. ድሓውን ፡ ..ሉት AWDD 3/9. ንቅል divelto, strappato. መንቀል boccale, piccola giarra AWG 40/3, 253/22. መንቀያ sbarra per portare pesi.

ነቄረ accecare (tigr.?) RSO, III, 883.

ነቀርሳ (c. 383) tubercolosi AWG 52/3; tubercolosi ghiandolare BV 328.

ነቀጥዋጥ parossismo (cf. Worrell, ZA, XXIX, 134) (cf. ነበረጋር).

ንብ (c. 385, cf. GM 42) የውሻ ፡ — ፡ vespa AWGu. 11/25.

ነበረ (c. 386): ንቡረ ፡ እድ titolo del capo di Aksum JIB 318; GC 19; LA 23; MS (trad.) 189. ንብረት anche: sostanze, oggetti posseduti (= ገንዘብ) AWG 295/11.

ነብሳይ (ovv. ..ፍ..) pio.

ነቢት vino (نبيذ).

ነባይ 1) intelligente, d'ingegno svegliato; 2) veritiero; onesto AWG 50/3, 53/27. ...ነት l'esser veritiero, onesto AWG 295/15.

ነቸፈ strappare l'erba coi denti (come fanno gli asini). ነቻቸፈ strappare alquanto c. s. AWT 21/14.

ነካ (c. 389): ረግድ ፡ — ው ፡ la salsedine lo ha danneggiato. እኔን ፡ — ፡ riguarda me, io ne sono responsabile. ነካካ toccare un ar-

gomento, accennarvi. **ያልነካ** che è senza neo, senza difetto. **ንካ ፡ አለ** toccare appena. **ንክ** debole, tocco di mente.

ነከረ (c. 390) scioglier nell'acqua (= **ከ ጠበጠ**). **ነከረ** cuocersi essendo rivoltolato EAR 90. **እንከሮ** farina di orzo cotta CoD 16. **እንከርት** strumento per l'incannatura del cotone CoD 6.

ነኩተ (c. 391) frantumarsi AWV 38/9. **አን…** frantumare. **ነከከተ** rompersi in più pezzi. **ተ….** battersi, rompersi a vicenda AWV 174/6. **እንኩት ፡ አለ** fracassarsi. **ንክ ትክት** (*nekŭtkŭt*). — ፡ **አለ** rompersi in molti pezzi (legno, vetro, fittili). — ፡ **አደረገ** rompere c. s. — **ወጣ** andare in frantumi AWG 307/16 (cf. **እንክት**).

ነከነከ, ነከናካ (o ·ፍ·ፋ BV) (**ነኸነኸ** Sc.) mangiare, bere a crepapelle AWG 323/7.

ኖረ (c. 391): **አ··** far crescere, allevare un animale, non mandarlo al macello AWG 261/19. **እግዜር ፡ ያኑርህ** (così risponde chi sternuta e gli si dice: buon augurio) CoCér. 11. **ኑሬን ፡ ወይስ ፡ ሙቼ** giammai! (« che io sia vivo o morto »). **ኑረት** stato; anche: n. pr. (c. 391/35, c. 913, c. 392/13). **መናርያ** (*mannāryā*) (Scioa) tappa di carovana, ecc.). Cer.

ንው ፡ ንው ፡ አለ ronzare.

ነወጠ (c. 392): **ተና··** esser agitato (lago, mare, ecc.) ARM, II, 260.

ነዛ spandere, diffondere. **ተ··** essere sparso, diffuso.

ንዝህላል indolente AWG 54/18; BV 105, 170, 305, 326 (cf. Dillmann, *Lex.*, 1034).

ነዘር serpente uccellatore AWG 30/15.

ናዝዋሪ = **ናዝወርድ** rosso, rossastro.

ናዘዘ (c. 393) aver pena, difficoltà. **ኑ ዛዜ** testamento AWGu. 26/18.

ነዳ (c. 393): **ጋሪ ፡** — ፡ guidare un carro, una vettura (fig.: LCh. 45 *a*, 11. **ተናዳ** ibid. 28 *a*, *b*, 22). **ነጅ** (scritto anche **ነጂ**) conducente. Cer. **አውቶሞቢል ፡ ነጂ** autista. Cer.

ነዶ (c. 394) batuffolo, gomitolo. **ሀር ፡** — ፡ gomitolo di seta.

ናዶ (c. 394) — **ው·** n. pr. (« lo sconfigge » c. 394/17, « sconfiggilo! »). **ተናናዶ** lodarsi un coll'altro (spec. del Go.).

ነዶለ (c. 394): **ንድልድል** (*nĕdĕl.*) foracchiato.

ነዶየ (c. 394) divenir misero AWG 138/18.

ነዶዶ (c. 395) impers. **ነዶት ፡ ነበረ** era arrabbiato. **ንድድ ፡ አለው·** lo fece irritare, l'ira lo prese, lo irritò AWG 241/18. **ንዶት** (—*dd*—), **ንዶ**ት ira, rabbia AWG 279/20. **ንዶ**ታም collerico.

ነጋ (c. 396): **እንዳይነጋ ፡ የለ(ም)** « non è che non si faccia giorno » (esclamazione di chi si trovi in grave angustia). **ለነገ ፡ አለ** differire (al dimani). **ነገ ፡ ሠለስት ፡ አለ** differire (lett.: « dire domani, dopodomani »). Cer. **ነጋም ፡ ጠበም** always EAR 22. **ንጉ** n. pr. **አባ ፡ ነጋ** nome di guerra di rās Alulā. **ንጋቱ** n. pr.

ነጉላ = **…ም** a simpleton EAR 58. **ነጐላ** oppure **ነጐል** moccioso; fig.: balordo. **ንጉላም** (Sc.) stupido, sconclusionato.

ነገረ (c. 397): **እንዴ ፡ ነገሩ** alla meglio. **የዋጋውን ፡ ነገሩ** parlarono del prezzo. **ንግ ግር** il parlare, il discorso AWG 35/24. **ነገረኛ** litigioso, puntiglioso. **ነገረኛ ነት** il parlar continuamente AWG 211/14. **ነገር ጋር** epilessia Worrell, ZA, XXIX, 132.

ነጋሸ governatore del Goggiam JIB 348.

ነገሰ (c. 398) to ferment EAR 94. **ቤተ ፡ መንግስት** MS (trad.) 24 n. pr. (**ንጉሰ ፡ ነገስት** ZA, XXX, 2, J. Varenbergh). **መንግሥት** (c. 399) Stato; Governo. Il plurale **መንግሥቶች** è adoperato nello Scioa nel senso di: « i governanti; quelli che sono al governo del paese ». Cer.

ነገነገ (c. 400): **አን….** star per crollare, ondulare, muoversi AWG 177/17. **ተ….** muoversi in massa (gente) AWG 133/24.

ተነጋነገ sussultare AWG 133/23. ነግነግ ፡ አለ scuotersi, muoversi.

ነገዴ (c. 400): አስ··· promuovere il commercio. አስተናገዴ accogliere un forestiere, accogliere e rimandare con onore un ospite AWG 27/2 (cf. CoCA 65). መንገድ ፡ አላፊ viandante, passante (cf. Praetorius, ZDMG, LVII, 273).

ነጐዴ (c. 401): አ··· colpire, attaccare (malattia). ምታት ፡ — ው· gli ha preso un colpo apoplettico AWG 292/3. ነጐድጓድ fracasso BV.

ነጻነት indipendenza. ነጻ libero. ነጻ ፡ የወጣ ፡ ባርያ uno schiavo liberato. Cer.

ነጣ (c. 401) il « nomen agentis » di አስነጣ è *asnāṭṭ*. አነጣ esentare, dichiarare libero.

ነጭ (c. 401): — ፡ ወርቅ platino. Cer. — ፡ አሳ specie di pesce del lago Ṭānā. — ፡ አባይ Nilo Bianco. — ፡ አባያ (*naṭṭ abbāyā*) (volgarmente pronunziato [e scritto] anche — ፡ አባ) nome in amarico del Lago Regina Margherita. Cer. Per l'origine di questo nome, cf. Cerulli, *Per la toponomastica etiopica*, in « Oriente Moderno », VIII, 1928, p. 329.

ናጠ muovere, agitare (il latte per fare il burro).

ነጠለ (c. 402) voltare (le pagine) BV (cf. ነጣስ). ነጠላ ፡ ቅኔ inno sacro nel quale non vi sono doppi sensi e che perciò è ritenuto degno solo di principianti (cf. Cerulli, *Di alcune varietà di inni della Chiesa abissina*, in « Orientalia », vol. III, p. 300). የነጠላ ፡ ወረቀት foglio di libro. ነጣጠለ separare l'uno dall'altro. እዝራኤል ፡ ነው ፡ እንጅ ፤ የሚነጣጥለው ፡ አባትና ፡ ልጅ dice un canto Uollo: «È invece Azrā'il: che separa il padre dal figlio» CrCM 435. ተነጣጠለ separarsi uno dall'altro, lasciarsi. አሳባችን ፡ እንዳይነጣጠል perchè non cessi il nostro ricordo vicendevole. እንጥል tonsillite AWG 52/2.

ነጠረ (c. 402): አነጠረ mirare CrC. አና·· far appurare (cf. አቡነጠሩ).

ነጠረቀ battere fortemente AWG 133/3 a.f. ተ···· essere battuto c. s.

(ነጠነጠ) አ···· affaccendarsi AWG 177/18.

(ነጠጠ) አንጣጭ tornitore.

ነጨ (c. 405): ፊቱን ፡ — ፡ graffiarsi il viso in segno di lutto per un morto.

(ነጨነጨ) ተ···· essere irascibile. ·ና··· esser minaccioso (tempo). ነጭናጫ nervoso AWG 55/3.

ነጸረ (c. 405): አንጸረ paragonare. አንጸር ፡ አደረገ (fare il suo dirimpetto) dirigersi verso . . . ነጸሩ n. pr.

ነጸብሪቅ scintilla (cf. አንጸበረቀ).

ነፋ (c. 405): አ·· gonfiare q. c. soffiando; muggire (toro). አስ·· far sonare la tromba It. 39. አናፋ schiaffeggiare sulle due guance; annaffiare (cf. c. 406/8, 11, 19). መናፊያ chalumeau CoD 19/9.

ነፈረ (c. 406) lessare (legumi); aver la pelle rovinata da malattia eruttiva. አ··· produrre malattia c. s. ተ··· esser lessato.

ነፈረቀ marcire (piaga, ecc.) (anche: di pane o focaccia malcotta).

ነፈሰ (c. 407) sibilare (proiettile). የ— ፡ በት tocco di mente, scemo. ተ··· sospirare ARM, II, 285; riprender fiato አናፈሰ [1] far prendere aria (agli abiti ecc.); [2] aiutare a ventilare il grano. ነፍስ, — ፡ አወቀ AWMen. 15/16. — ፡ ዘራ riaversi. ነፍሱን ፡ አጣ perdere i sensi. ከነፍሱ in vita. ነፍስ (o ··ሱ·ን) ፡ አጋበ (o አገበ) riprendere fiato, animo, coraggio. ነፍሰ ፡ ገዳይ omicida. ነፍሰጡር (che porta un'anima) gravida MP 42. አባ ፡ ነፍስ n. pr. nome di guerra del dağğāč Bālčā. (ነፋስ) የ — ፡ መርከብ aeroplano EAR 105. መንፈስ (termine decente per le parti sessuali). (c. 408/8 agg.: respiro).

ናፈቀ (c. 408) provare nostalgia. — ው· dar pensiero. — ኝ desidero vivamente. ናፍቆት nostalgia. ተናፍቆትዎ ፡ በቀር ፡ ደህና ፡ ነኝ « eccettuato il mio vivo desiderio di rivederla, sto bene » (frase di stile nelle lettere scritte a persona lontana). Cer.

(ነፈነፈ) ተነፋነፍ pantaloni larghi doppi AWG 47/ult. (anche unito a ሱሪ).

ነፈገ (anche in senso buono): essere economo. ሰለምታ ፡ — ፡ negare il saluto.

ንፍግት ፡ የለሽ (plur. ..ሾች) generoso.

ነፈፈ essere scimunito, stolto AWG 188/9. ንፋፈጥ inguine (Chiar.) (cf. c. 410/10 adenite).

ነፋ (c. 405): ንፋት gonfiezza. መን ፈት chiacchierone.

ነፈሰ fiato. አናፈሰ [1] ventilare, far prender aria agli abiti; [2] aiutare a ventilare il grano.

(ነፈነፈ ፡ ተነፈነፍ cf. LCh. 13 *b*, 24).

(ነፈፈቀ) መነፋፈቅ rincrescimento RT 5/19.

ነፍጥ (c. 401) anche adoperato nel senso di: adenite. ነፍጣኛ nome di un'epidemia?

አ

እህ ፡ አለ reclamare; to enquire EAR 8 (እህ ortografia di AW per ይህ). — ፡ አሆ, — ፡ በሃሊት nome di un'immagine della Madonna (Cohen, *Dabra Warq*, in « Mélanges Basset », 8 ecc.) (chi ha qualche angustia suole dire: እህ).

(c. 411 አሁማ errato per ..ሉ..).

እሄው (o ይ.., ..ንሳ) ecco!; così!

እህል cibo (in genere). — ፡ ገብ specie di broccoli AWT 5/22 (cf. c. 411/5). የለማ ኝ ፡ — ፡ grano mescolato come fanno al mercato.

አሁን (c. 411): — ፡ — ፡ (o ተ — ፡ — ፡ ovv. ከ— ፡—፡) da un momento all'altro, quanto prima. — ፡ በኋላ ultimamente AWGu. 223/18; AWG 127/2 a f. ያሁን attuale. ላሁኑ per ora AWGu. 885/3. አሁን ፡ ይስ n. pr.

አህያ (c. 411): የበድ ፡ — ፡ zebra. የሰኔ ፡ — ፡ babbeo. የምድር ፡ — ፡ nome di un insetto.

አለ (c. 411) [1] (caus. አደረገ) composto impers. con una forma verbale (*qitĭll*, *qĭttĭl*) dà al verbo maggiore enfasi, p. es., ደነቀ stupire: ድንቅ (*dinnĭq*) ፡ አለ (coll'accus.) stupire grandemente AWV 97 seg.; — ፡ — ው si è assai stupito; [2] ሲል ፡ ሲል a poco a poco; intanto; ..ይሉ, ..ይሉ o sia... o sia... (con verbo negativo: nè... nè...); እት ፡ ይሉ ፡ ወንድም ፡ ይሉ o sia fratello o sia sorella; [3] fare: ስራውን ፡ አልሁህ ፡ አልሁህ te lo farò, farò quanto posso, con lena nel lavoro (AWT 3/11-12); እርሷ ፡ እንዳለች come faceva essa (di bestia); [4] የሚሉት = chiamato, detta AWG 264/14, 17; ልበልን ፡ ልተው ፡ አለ essere incerto (dire « lo fo? lo lascio? »). እንዴ ፡ መተከዝ ፡ — ፡ stette triste AWV 102–163. እግዙር ፡ አይባልኝ che Dio non voglia! ይሉኝ ፡ አይል (o ይሉ ኛይል) barca da trasporto usata sul lago Ṭānā (più piccola del ሸምቢዳ si muove spingendola con lunghe pertiche). ምን ፡ ቢለህ = perchè? (እከል ፡ አለ malgré AWGu. 239/10). ታንዱ ፡ ወዳንዱ ፡ ሲል di bocca in bocca. አንድ ፡ አይሉ ፡ ሁለት ፡ ጊዜ non una, ma due volte. እግዜር ፡ ሳይል non volendo Dio (non essendo propizio). Sostituisce un altro verbo, p. es., ቢለው correndo (precedendo correre). በሰይፍ ፡ አንገቱን ፡ አለው gli ha tagliato il collo colla spada. ምንም ፡ አይል non fa nulla, non si muove; non c'è di male AWG 63/7. ይሉንታ rispetto umano; riguardo, ritegno. — ፡ ቄጠረ avere riguardo, ritegno (AWG 313/18). — ፡ የለሽ senza rispetto. — ፡ አይል non ha rispetto umano, indiscreto; ritegno. — ፡ ፈራ temere le critiche. የሚሉት qualsiasi, ognuno. ተማሪ ፡ የሚሉት tutti gli scolari. Cer. ይበል bene! bravo! አሉበልታ calunnia, insinuazione. እንዳለ, በለው, ሳልሽ, ሳይለሽ ፡ ባለው ፡ በላቸው nn. pr.

አለ (*alla*) (c. 412): ምን ፡ — ኝ che mi fa? AWG 278/16. ካንተ ፡ ምን ፡ አለኝ ፡ che ho che fare con te? አለ (costruito col በ) ver obbligo AWT 83/16 ያለብኝ ፡ እዳ i miei debiti. Cer. ማን ፡ አለ ፡ ብሽ n. pr.

በባለህ ፡ እርጋ rimanga ciascuno nella sua carica MVCh. 6/18.

(**አላህ** = الله, **አሊሆ ፡ አለህ** MKS 6; CoJ 13).

አለለ ragghiare AWG 188/pen. **ታለለ** lasciarsi adescare; stare astratto. **አታለለ** adescare. **አለሌ** donnaiuolo; asino (da razza) AWG 31/18. **አሎሎ** (—*ll*—) pietra per macinare. (**የመዶሻ ፡ ልጅ** cf. c. 560/8, 665/11 a f.). **የእሳት ፡ አሎሎ** (od anche **አ ሎሎ** soltanto) tizzone. Cer. (cf. **አለላ** CoCA 78/20). **የብር ፡ አለሎ ፡ መሰለ** (di occhio grande e lucente AWT 60/3). **አ ሉላ** n. pr.

እሎል albero, il cui legno è usato per fabbricare gli aratri. Cer.

አለልቱ (Scioa) pianta, usata per fare i recinti per il bestiame (in galla dialetto Maččā si chiama *ibirku*) CrF 45.

አለም (عالم) gioia, felicità terrena. **አዲስ ፡ ዓለም** « nuova gioia »: nome dato da Menilek II alla cittadina scioana da lui fondata ad Ovest di Addis Ababā. Cer. — ፡ **ደህና ፡ ሁን** addio! abbi fortuna! **ዓለሙ**, **ዓለሜ**, **ዓለሚት** nn. pr. **ዓለም ፡ ነሽ** nome di mula. **ዕልም ፡ ነሽ** n. pr.

እልልታ (c. 413): — ፡ **ሰጠ** emettere grida di gioia JIB 347.

አሉማ, **አልማ** specie di erbaggio selvatico che si mangia in tempo di carestia come il **ጎመን** AWG 273/11, 281/10; Ch. 51 (amaranthus graecizans).

ኤላም luogo dove dimorava Takla Ḫāymānot (l'archimandrita), quindi si dice di convento, e propr. di quello abitato dal superiore c. 414/3; AWG 295/22. (**ኤላማዝ** c. 414/6 agg.: cf. c. 239).

አለቀ (c. 414): **የማያልቀው ፡ ነገር** parole vaghe, che non impegnano. **የማያልቀ ውን ፡ ቅቤ ፡ ቀባሁት** gli ho dato buone parole (lett.: « lo ho unto di infinito burro ») (cf. **ቀባ**). **እልቀት** (c. 414/18 agg.: sterminio); parte della cavezza del mulo CoD 25. **እልቅ ፡ የለውም** non ha fine.

አለቃ (c. 414): — ፡ **ሰላም** capo della chiesa di Ewosṭātēwos a Gondar (cf. **ቀባ**).

(**እልቅልቅ ፡ አለ** essere sterminato? JIB 346).

(**እልቅሞስ**, **ቅልሞሽ** cf. c. 415/10; *Fetḥa Nagast*, 278).

እልቅት (o **አለ··**) (c. 415) CoD 25 fig.: ostinato, petulante, beone.

ኢሉባቦር nome amarico di una regione dell'Etiopia Occidentale (cf. Cerulli, in « Oriente Moderno »), VI, 1926, p. 564.

አልባሌ (*alebb.*): — ፡ **ልብስ** abito diverso da quello che si suol portare, abito di travestimento AWG 269/ult., 273/23, 284/2. — ፡ **ልብስ ፡ ለበሰ** si travestì (come p. es., Saul che va dalla pitonessa. — ፡ **ከረቻ** AWG 274/16 sella diversa da quella solita (non « herrenlos » MP 36).

እልበት crema o purée di legumi e condimenti. **አለበተ** sbattere la detta crema.

አልቲት nome di pianta?

እለት (c. 416): **እለቱን ፡ ይዘ** subito, lo stesso giorno AWT 66/6. **የለቱ ፡ እለት** lo stesso giorno, proprio quel giorno, il giorno della sua morte (cf. **ዋለ** AWG 256/17).

አለና specie di tinta rossa.

እልክ puntiglio. **ተላለከ** impuntarsi. **አልክ ፡ ገባው** ostinarsi AWG 285/21. **እል ከም** testardo.

አላዲ (c. 416) moneta coniata da Menilek II ed equivalente a mezzo tallero.

አልጋ (c. 416): — ፡ **ወራሽ** erede del trono. Cer. — ፡ **ወጣ** salire sul trono. **በላልጋ** AWG 217/19, 263/11 ecc. **ያልጋ ፡ ጓሮ** (Scioa) specie di alcova. — ፡ **ጠባቂ** schiavo incaricato di sopraintendere ai servizi delle camere interne della casa di *wayzaro* mogli di capi, ecc., secondo il costume scioano. Cer.

አለጠ (c. 416): **አልጫ** (*alleččā*) [1] insipido (propr. con poco pepe rosso); [2] — ፡ **መ ረቅ** brodo bianco di carne AWG 44/23.

አለፈ (c. 416) essere responsabile. — ፡ **ለት** rispondere giudizialmente per altri

per cui si è fatta malleveria. ግብር ፡ — ፡ è passato un anno dalla scadenza del tributo dovuto al re. አላፊ responsabile. Cer. አላፊነት responsabilità. Cer. ካራ ፡ አሳላፊ quégli che serve a tavola i pezzi di carne cui taglia col coltello. ተላለፈ trasmettersi da uno ad altri (di malattia); scambiarsi di posto. ተልኩ ፡ — ፡ essere in più della misura; oltrepassare (il limite, il tempo). አሳለፈ trasmettere (malattia). የይለፍ ፡ ወረቀት passaporto, lascia-passare. Cer. አሳለፈች n. pr.

አማ (c. 418) sparlare di persona assente. ታማ cominciare a marcire AWG 59/3 a f. የ — ፡ ስጋ carne infrollita; sparlarsi di persona c. s. ያሜት ፡ ስም nomignolo ingiurioso.

እማ (*emmā*) ma mère CoCA 90/5 a f., appellativo per donne di età, religiose, corrisponde ad አያ per uomini AWG 253/11 (cf. MS [trad.] 188). እማዋና mamma nostra CrC 95. እማይ (o እናቴ) sono usate nello Sc. anche dal marito verso la moglie. እመ ፡ ምኔት badessa. እሞ ፡ ብርሌ sorta di bottiglia a pancia sferica AWT 60/13.

እም ፡ እም ፡ አለ chiedere la parola, di poter parlare.

አመለ guastarsi (cereali per umidità, ecc.).

አመል (c. 419) costumi AWG 218/ult. አመላ per abitudine AWG 182/20. — ፡ ያህል tanto per abitudine, appena un poco; cattiva indole, difetto CoCA 49/22; EAR 72. እንዳመሉ secondo il suo uso. Cer. ወይ ፡ — ፡ che vizio! አመሌ nomignolo di uomo basso di statura. አመለኛ vizioso AWG 55/1. እመል guasto (cereali).

አሞሌ (c. 419): ብስል ፡ — ፡ amolē sano. ሰባራ ፡ — ፡ a. rotto. ቀላል ፡ — ፡ a. leggero. ከባድ ፡ — ፡ a. pesante. የቅሌ ፡ — ፡ የሥጋ ፡ ጨው a. pesantissimo.

አመለመለ (c. 420) trarre per filare da una massa di cotone cardata.

አማረ (c. 420) abbellirsi. አምሮ bene! ያማረ ፡ ወዳጅ amico fedele (=የምር [*merr*] c. 62, 64). እምር (ovv. ..ሩ) il giorno principale di solennità. አማሪት donne non maritate che seguono l'esercito. ማለፊያ ፡ አተማመር il modo di abbellirsi. በትእምርት per miracolo. አማረ, አማረች n. pr. Halévy proponeva di derivare il nome Amḥārā dal ge'ez አምረ nel senso « nobile, che conduce gli altri che gli sono soggetti ». እምሩ, ይመር nn. pr.

አምራሮ nome di pianta (Chiar. .ማ..).

አምሳግር centopiedi (Chiar.).

አመቀ (c. 422) (Scioa) far infossare nel mezzo (un materasso o un giaciglio di tipo *angareb*). Cer. ታመቀ esser infossato nel mezzo per lungo uso (di materasso o giaciglio). Cer. እምቅ (*emm.*) fig.: tozzo (aggett.). አተማመቅ (*att.*) il modo di comprimere AWV 87/13.

አምባ arrondissement R 67. አምባዬ, አምባው, አምባቸው nn. pr.

እምቢ (c. 423) no! non. ገና ፡ እሸም ፡ እምቢም ፡ አላልኩም non ho ancor detto nè sì nè no AWG 261/7.

እምቢና nome di pianta che cresce sulle rive di acque.

አምባላ (c. 423) nome di un uccello (Chiar. አምባል ovv. አምባሎሌ). — ፡ ዘረ girare su sè stesso (cf. MKS 16, 17).

እምቢስ grande albero che cresce nel « daga ».

አምባቁዶ (o ....ቴ) peperoni freschi.

እምባቦ specie di giglio (in galla: « hiddí »).

አምባዛ anguille AWGu. 12/3.

እምቢያ (c. 425): ፈረስ ፡ — ፡ anche: dorso del cavallo.

እምቢይ (c. 425) fig.: non resistente. — ፡ ካብ muro che si piega (i semi di embuāy se si ammucchiano, non istanno ritti, quindi l'espressione fig.).

እምቡጥ primo germoglio di pianta che nasce; (Scioa) baccello (di legumi: fave, piselli, ecc.). Cer.

አመተ congetturare.

አመት ፡ በል (ovv. **ያመት ፡ በል**) festa annuale; grande festa.

አመዶ in **የወንዝ ፡ — ፡** folaga. Chiar.

አማች (c. 425) anche: cognato AWG 33/7. **አሜቻ** Hypericum lanceolatum Ch. 84 (c. 426).

አመነ (c. 426) ammettere, riconoscere. **ታመነ** aver fiducia in..., contare su... (coll'accus.). **እመንልኝ** promettimi! giurami! **እማኝ** specie di giurato, assistente il giudice nel giudizio AWG 49/15, 289/ult., 290/1. **ተአማኒ** nome di un corpo di ṣāwā JIB 69/17, (trad.) 68/5. **እምነት** in **እምነት ፡ የለውም** non è degno di fiducia. **እምነት**, **ታመነ** nn. pr. **እምነት** cenere che avanza dopo avere incensato (le si attribuiscono virtù miracolose). **እምነቱ** n. pr.

እሙኝ voce della iena AWT 15/28.

አምጃ (c. 428) nello Scioa anche **አመጃ** (*amağğā*). Cer.

እሞይደር pianta rampante, di colore scuro e che va molto in alto.

አመጠ (c. 428): **አማጭ** (—*mm*—) intermediario per chiedere in isposa una giovine CRP 208; mezzano (in malsenso).

አሞጭ radice di pianta amara che non si mangia se non in tempo di grande carestia, specie di cipolla bianca (Ch. 42 Stylochiton, spec. un tubero? GRIP).

አረ (Scioa soltanto **እረ**): **— ፡ ከትቡት** nome di un uccello.

አር (c. 429): **— ፡ አንከባላይ** nome di un insetto (scarabeo stercorario).

እሪ (—*rr.*) **፡ አለ** gridare aiuto CrC 95 (= **እሮይ ፡ — ፡**).

አረመ (c. 430) cessare di frequentare (una casa, ecc.). **አረም** (ovv. **..ሞ**, **..ማ**) sarchiatura; loglio. **እርም** in **የርሜ ፡ ተ ናግሬ** per l'unica volta che ho parlato. **አፍንጫ ፡ እርም** che è quasi senza naso.

እርመን specie di cornicione di muro.

አረመኔ (o **...ኒ**) barbaro AWG 37/8.

አረረ (c. 431) essere scarso. **እርርት** specie di gozzo. **እርር ፡ አለ** bruciarsi stridendo AWG 59/27. **እርር** (*ĭrrr*) voce per cacciare uccelli AWV 247/6. **መታረርያ** arco per battere e pulire il cotone (cf. CoD 3/15).

አረሰ (c. 431) fig.: solcar il viso (di lacrime).

እርቦ piccolissimo piatto di paglia; misura per miele e burro (Scioa).

አርባ (c. 434) banchetto, al 40° giorno dalla morte AWG 99/2; CrCF 270; per estensione: la morte stessa.

አርባ ፡ አራት ፡ ወሃ « le 44 acque », nome di un corso di acqua fra il Ṣalamt e il Wagarā che si deve traversare molte volte per i giri e rigiri che fa; fig.: viaggio lungo, incomodo.

አረበ (c. 433): **እርብ ፡ ብሎ ፡ ወደቀ** stramazzare.

እርባብ (c. 434) nome di truppe del rās Atnātēwos PeS, II, 285.

እርባን filigrana AWG 249/8; AW Gu. 22/9.

አራት (c. 435): **የ — ፡ ልጅ** interessi trimestrali CRP 363. **እራቴ** n. pr.

ኤርትራ (c. 436) Eritrea. Cer. **የኤር ትራ ፡ ቅኝ ፡ አገር** Colonia Eritrea. Cer.

አርከፈከፈ (c. 437) spruzzare acqua. **ዝናም ፡ ያርከፈክፋል** pioviggina. **ተርከፈ ከፈ** essere spruzzato.

አርዋ (c. 437) specie di scialle che si avvolge al mezzo della persona soprapponendone l'estremità a guisa di cintura MS 38/15, 39/34.

እርይ ፡ አለ chiamare aiuto (cf. **አሬ**).

አራያ (per **አርአያ**) **፡ ሥላሴ** n. pr.

አረደ (c. 438) [1] sgozzare (anche di uomini); [2] scavare e cingere di fossato una città, un campo (=**ጐደበ**). **እርድ** fossato c. s.; fortezza EAR 94; AWG 37/18; AWGu. 28/9; BV 137/10. **አራዳ** piazza, mercato (Sc.) AWG 62/19. **አረደች** n. pr.

አርድያ diritti di magazzinaggio (ارضية) Nallino, *Arabo parl. in Egitto*, 332.

አረጃት specie di forno (Sc.).

አረገ (c. 439): **አሳረገ** benedire la mensa (il prete distribuisce un pezzetto di pane

benedetto a tutti). **አረግ** tralcio, verga; pianta rampicante; anche: disegno a tralci AWG 127/16; emistichio fra due versi rimanti insieme; fig.: slanciato di persona. **ማሳረጊያ** cibo che serve per la benedizione della mensa; bevuta finale dopo l'orazione di ringraziamento.

አርጉቦ (piccione) GM 41.

አራጣ (c. 440): **ባላራጣ** usuraio. — **፡ገባ** ricorrere ad usuraio per denaro.

አርፍጩሜ ramoscello sottile e flessibile (che può servire da scudiscio, come p. es., quello di olivo) AWG 182/11 (cf. Ce., III, 13); « insignes de la fonction de ligābā » CoCA 66/pen.

አረፈ (c. 441) finì che... (cf. AWG 280/21, 285/8). **አርፎ ፡ ቻለ** sopportare in pace. **አርፎ ፡ አደግ** (*add.*) ragazzo che cresce lentamente. **አረፍ** (—*rr*—) **፡ አለ** levarsi prontamente. **እርፍ** stiva o tegola. **አረፋ** festa dei Musulmani. **አረፋ** (o ...ት) schiuma (cf. MP 31/16).

አሰላ (*asalā*) (Scioa) recinto in muratura o ramaglia con ostacoli di traverso per impedire la scalata. Cer.

(**አሲል** GR, app., serpente).

አሰሰ (c. 443) sbiadirsi. **አሳሽ** (—*ss*—) pellicola superficiale della carne che si taglia e si gitta. **እስስት** camaleonte GM 52.

አሰበ (c. 443): **አሳብ**, — **፡ ገባ** pensare, riflettere. — **፡ ገባው** è preoccupato, pensoso. **አሳቡን ፡ በርሱ ፡ ጣለ** si rimise pienamente a lui, al suo parere; lasciò a lui il pensiero, la cura. **አሳብተኛ** pensieroso. **አሳበ ፡ ኮከብ**, — **፡ ዳዊት** speciali calcoli per ritrovare l'oroscopo di una persona. **መታሰቢያ** ricordo, regalo di ricordo. **የፍቅር ፡ መታሰቢያ ፡ እንዲሆንልዎ** perchè Vi sia amichevole ricordo (offrendo un dono, ecc.). Cer. **እሳብ** (= حساب) calcolo.

አስበት rospo (Chiar.).

አስታ (c. 444) nello Scioa, oltre che **አስቴ**, è anche largamente usato **አስታ** come nel Nord. L'albero **አስታ** cresce nel *dagā*. Cer.

አስታ cicatrice prodotta sul braccio con un legno acceso, per confrizione (si crede che ciò rinforzi il braccio).

እሳት (c. 444) fig.: valentissimo, bravissimo AWG 319/5; GSt. 9; svelto. Cer. **መች ፡ ዘገይቶአል ፡ እሳት ፡ ነው** quando mai ha ritardato? è sveltissimo! (lett.: « è un fuoco! »). — **፡ ለበሰ** (o **ጐረሰ**) andar su tutte le furie AWT 69/18.

አሰንዳቦ specie di giunco (cresce negli acquitrini) (è voce galla: *asandabō*). Cer.

አስተነግር (—*nagger*) (albero) GM 65.

እስከ (fino a..., compreso...) con... AWG 250/15, 251/8-9, 261/11, 309/16, 311/19 ecc.

እስከነ (—*nnā*) persino. — **፡ ዘሬ ፡ ወር** fra un mese... — **፡ ዚያው** intanto (cf. AWG 258/14).

እስኩል (cf. c. 914) petite citrouille AWGu. 9/3 a f., zucchini (=**አ**...). **አስካለ ፡ ማርያም** n. pr.

እስከላንቲያ nome di un giuoco di ragazzi; uno propone un nome di pianta e l'altro deve dare risposta che fa rima con esso (= **እሸክለኬንታ**).

አሸ (to exercise EAR 274). **ዓይኑን ፡ ሳያሽ** senza neppur strofinare gli occhi, cioè subito AWG 310/4. **ማሻ** piattello sul quale si stritola e spreme l'uva (per l'eucarestia). **እሸ** specie di grande albero di cui si mangiano i frutti.

እሺ (c. 446) (cf. **እምቢ**) si suol dire, in proverbio, che **እሺ ፡ ማለትና ፡ ገለባ ፡ አይከብድም** « il dir di sì e la paglia non pesano », in quanto l'affermazione **እሺ** ha in pratica un senso molto attenuato e si ritiene facile liberarsi dalla parola così data. Cer. Si suole anche proverbialmente citare, nello Scioa, **እሺ ፡ ነገ** « sì! domani! » come frase tipica dei vecchi ambienti scioani e della loro tradizionale resistenza passiva. Cer. **እሽ** voce per cacciare polli, uccelli, ecc.

አሻል (GRIP) sale in cristalli, salgemma? (serve per purgante infuso, per tubercolosi, ecc., cf. **አሸበ**).

(አሽሙር) በሽሙር con accortezza, astuzia. — ፡ ጠየቀ interrogare indirettamente AWT 66/pen.

እሻሮ farina di orzo CoD 16/14; AWG 318/8 (= እንኩሮ).

አሸበ salt in grains EAR 106 (cioè in polvere grossolana, detto anche « sale dei Balaw », e nello Scioa « degli Arussi »).

እሸት fig.: giovine florido, pieno di salute AWG 256/12. — ፡ (ovv. ...ቱ, ...ቴ), የኋላ ፡ — ፡ nn. pr.

አሸንዳ nome di pianta delle cui foglie si adornano donne e fanciulli nella festa di S. Giovanni; danza.

አሸከላ laccio, rete AWG 134/pen. አሸለኬንታ nome di un giuoco.

(አሸኮር) — ፡ ጩፋ specie di pettinatura CoD 34/pen.

አሸከከ (c. 448) figlietto portato sul collo dalla madre (cf. AWT 40/10); (animale simile alla marmotta GM 27). (ያሸ ከከ ፡ አረግ GRIP).

(አሸጓጓ cf. PeS, II, 524).

አሻፈረኝ (o ·ሳ...) no! non voglio! AWG 203/16 (cf. c. 230).

እቃ (c. 488) nell'uso scioano odierno እቃ è usato eufemisticamente per « genitali maschili ». Cer. እገሌ ፡ መልካም ፡ — ፡ ነው il tale è una bravissima persona (AWG 319/14); (più esattamente: « è un buon tipo ». Cer.). የበሬ ፡ — ፡ aratro. እቋ scatoletta da tabacco.

አቅል senno, grazia, garbo (عقل).

አቅም (c. 448): እንዳቅሜ per quanto posso.

(አቃምበሴ cf. ZA, XXX, 4 = አቃ ቤ ፡ አንበሳ GC 7).

አቁማዳ (c. 448) scroto ARM, II, 450.

አቈረ esser nodoso. ታቈረ formarsi in tumore, come glandola.

አቀርሸ fabbricante di maioliche, mattoniere, vasaio AWG 35/20 (CoD 19 ...ሽ).

አቀሸ (*aqqāš*) gemere.

አቁሸጣ lontra (ARM, II, 206 ·ቆ..).

አቃቅማ piccola spina.

አቃቢ sagrestano, custode della chiesa AWG 36/21, 30. (አቃቤ ፡ ሰዓት GC 8, 11).

አቀበተ essere in salita (strada); fig.: esser difficile; esser disubbidiente.

አቆዳማ specie di elmo portato dai guerrieri AWG 46/4 a f. (Sc.).

አቈጦጢና (arbusto) GM 76.

አቀጽን MS (trad.) 185 titolo del capo del Serāwē LA 10 n. 8, 33/9-10.

አቋጨሽኝ peperone fresco, verde (cf. አምባቈጦ).

አቀፈ (c. 449): ታቀፈ stringere al petto; prendere, ritenere per sè AWG 292/26; covare l'uovo (gallina) AWG 118/9. እፍ ረቱን ፡ — ፡ restare scornato AWG 296/20. አስታቀፈ (—*tāqq.*) far stringere al petto.

አብ (c. 450): ተክለ ፡ — ፡, ሃብተ ፡ — ፡ nn. pr.

አባ (c. 450): — ፡ ንቀል soprannome di rās Hāgos. — ፡ በለው soprannome di Gabra Māryām. — ፡ ግጠም soprannome di rās Mangašā. — ፡ ጨርቅ (= ጨርቅ ፡ ለ ባሽ) straccione. — ፡ ኰስኳሴ bruco peloso. — ፡ ዱላ AWG 311/6; Ce., III, 103 titolo di capi galla. — ፡ ወሬ AWG 311/10; Ce., III, 104 notabile galla. — ፡ ሸንቆ nome di un pesce. — ፡ ጨጓሬ (Scioa) bruco (cf. ጨጓሬ). Cer. አብ ፡ ወልድ esclamazione di sorpresa (Dio Padre, Dio Figlio!). አባየዋ padre mio! AWT 31/5 (probabilmente per አባሆይ cf. እመሆይ). አቡነ ፡ ሐሬ nome di un'acqua minerale fredda (per lavacro cf. appresso አዳ). አባቆሮ capo di piccola provincia Ce., III, 104 (è voce galla: *abbā qorō*) (cf. sopra ቆሮ). Cer.

አበሀይ monaco AWG 124/21.

አበለ (c. 450) promettere falsamente AWG 263/5; non essere giusta (bilancia). አባይ bugiardo, falso; finto (sugo). አባ ይነት falsità. አባበለ accarezzare (anche bestie). አስተባበለ (Uollo) fingere il falso CrCM 441. አተባበል il modo di mentire AWG 240/ult. አበል mezzi di sussistenza, lucro.

አብሽ (c. 453): — ፡ አዴንጓሬ specie di

fagiuoli piccolissimi, bruni. ምንቸት ፡ — ፡ nome di una vivanda preparata con carne triturata e salsa. Cer. — ፡ ወጭት sorta di marmitta in terracotta che si usa per preparare le salse. Cer. አብሸ nome di pianta i cui semi sono inebbrianti, ed è usata per nettare il « meṭād ».

አበቀ (c. 453) agitare (la pasta). በጦር ፡ — ፡ ferire con lancia. እብቅ azimo.

አበቀ stare per ispuntare (spiga) AWG 129/7. እቡቅ spiga in formazione.

አበበ (c. 453) n. pr. — ች n. pr. di donna. አበባ il segno di verginità (sangue) di sposa novella; anche n. pr.

እባብ (c. 453): እባብኛ maligno (serpentino) (cf. GM 57).

አባት (c. 454): አባትዮ vezzeggiativo. ምን ፡ አባቱ ፡ ይላል che diavolo dice? (volgare). የት ፡ አባትህ (propr.: « dov'è tuo padre? »); « vile canaglia ». እኔ ፡ ማን ፡ አባቴ io poveretto! የነገር ፡ አባት legal adviser, ecc. EAR 75. አለ ፡ አባት in abondance EAR 24; LA; ZA, XXV, 322. አባት ፡ ቡን pianta di caffè di piantagione antica. አቤት ፡ አለ rispondere a chiamata; chiedere giustizia. አቤቱታ reclamo; appello.

አበተሬ (—tt—) Zyzyphus spina Christi ARM, 11, 425.

እብን (c. 455) fig.: insensibile (bestia).

አብነት n. pr.

አቡጅዲድ cotonata.

አበየ (c. 456) disubbidire, ribellarsi. ታበየ ribellarsi a vicenda. አበያ, አብይ restio (bue).

አባያ (c. 456) fig.: testardo. እቡይ disubbidiente. አበየ n. pr.

አብይላካኒ stoffa di seta a righe verticali MP 47 (AWG 45/27 ....ከ).

አብዶሽ (*abbed.*) ፡ ተጫወተ fare a mosca cieca AWGu. 60/9; MKS 28; CoJ 22 (ovv. si fa con la folla cercando di prenderla e spingerla a vicenda).

አበጠ (c. 457): ታበጠ essere travagliato, ecc. አባጣ ፡ ጐባጣ ፡ መሬት ineguale (terreno) AWT 51/2. አብጤ n. pr.

አባጋዳ magistrato delle tribù Galla JIB (trad.) 346.

እቴ (c. 458): እቴ « sorella mia! » (anche dal marito alla moglie). እቴ ፡ ነሽ n. pr. እቴጌ regina. Un'etimologia popolare vuole che, come Abramo chiamasse Sara « sua sorella », così i re chiamino እቴጌ la regina. (È da notare che nel protocollo scioano si distingueva fra እቴጌ titolo di una regina in quanto moglie di re [come Ṭāytu, ecc.] da ንግሥት, titolo di regina regnante da sola per proprio diritto [come Zauditu]. Cer.). (እቴ ፡ አግሮድ cf. MS [trad.] 188; JIB 347; GC 12 n. 3).

እት ፡ አገኘሁ n. pr.

አተመ (c. 458) anche: [1] sottoscrivere; [2] coniare. ማኅተም documento, certificato.

እትት ፡ አለ AWG 286/ult. = sbattere i denti.

አትካር (c. 459) (Scioa) nome di un albero che cresce nei *dagā*. Cer.

አተቡ nome di un albero (suoi fiori bianchi) GM 64 (= ተቡኮር?).

እነ (c. 468): ከ — ፡, ተ — ፡ con AWG 230/5. Nell'uso scioano moderno እነ preposto ad un titolo serviva a renderlo enfatico: እነራስ ፡ ካሳ il rās Kāsā (il famoso, ecc.); preposto invece ad un nome proprio እነ costituiva un titolo minore di quello di አቶ. Così እነከበዴ per qualcuno cui non spettasse: « Ato Kabbada ». Cer.

አኔ (*annē*) specie di sciabola.

አነር (c. 460) viverra, genetta ARM, II, 439; CrCF 273.

አነሰ (c. 460) esser piccolo, minore. አነስ ፡ አለ ibid.

እንሹ (anche የንሹ) specie di piccola gazzella (in galla: « wakkallē ») CrF, forse è il Nanotragus Hemprichianus, digdig. Antilope Madaqua, Antilope Saltiana.

አነቀ (c. 461): በሩን ፡ — ፡ star fermo sulla porta. — ፡ አንቆ ፡ ያዘ stare ad un

passaggio stretto AWT 79/1, 4. **አናቃ ፡ በር** passaggio stretto AWT 79/1. **እንቅ ፡ አደረገ** stringere al petto AWT 38/pen.

እንቂት laccio AWG 134/4 a f. (**ትንንቅ** = **እንቅንቅ** CoCA 64/17. **ማነቆ** = **ማነቂያ** CoD 13/11).

እንቅልፍ (c. 462): — ፡ **አለው** (ovv. **ያዘው**) ha sonno. — ፡ **አጣ** non poter dormire. **እንቅልፎ** nome di uccello notturno (gufo).

አንቃር (c. 463) palato AWGu. 15/23; fortore (per cibo indigesto). **አንቃርማ** (—*mmā*) rete attaccata ad un cerchio di legno per prendere pesci.

እንቁር (c. 463): **የወሃ ፡** — ፡ pezzo di pasta che si gitta nell'acqua bollente.

አነቈረ dare un colpo sull'occhio; fig.: togliere qualcosa a qualcuno sotto i suoi occhi.

አንቋቋሻ Pityriosis versicolor.

እንቅብ (c. 463) fig.: assai grande, lunga. **አንድ ፡** — ፡ **ትንፋሽ** un lungo sospiro.

እንቅፋት (c. 464) fig.: persona piccolina.

እንበሎክ, አንበሎጵ busta (enveloppe) (neol.).

አንበሳ (c. 465) espèce de mantelet de peau de lion AWGu. 22/3.

እንቡኻ sbadiglio.

(**እነት** variante dialettale di **ነት** cf. *Vocabolario*, c. 388).

እናት (c. 466): **እናት ፡ አባት** genitori (lett.: « madre–padre »). Si dice anche, nell'ordine inverso: **አባት ፡ እናት** . **እናት** è adoperato anche nel senso di: matrice (di libri commerciali, ecc.).

እንተላም misura di grano di varia capacità nelle varie province LA 7 *passim*; CRP 220, 376.

አንቱ (c. 466) Voi (rivolgendosi ad una singola persona di riguardo). Oggi è di uso assai raro nella conversazione; ma è invece usato nelle preghiere ed invocazioni religiose (di carattere popolare) per rivolgersi, ad esempio, alla SS. Trinità (cf. sopra **ሥላሴ**) e dai Musulmani sia per rivolgersi ad Allāh che al Profeta. CrCM 437.

አንተርፈ Euphorbia sp. ARM, II, 426.

አንቲክ (neol.) antichità, oggetti antichi.

(**እንቸ**) — ፡ — ፡ voce per chiamare animali AWG 246/pen. (da **ንኪ**?).

አንኳራ disutile CrC 95.

አንኩርኳር crabe, crevette AWGu. 12/1.

እንክብል blocco di burro.

አንከሊስ scarlattina AWGu. 25/18.

አንኮበር la città di A., così chiamata perchè nella regione dei Galla Anko, secondo una delle solite etimologie popolari riferita da Harris, *Reise*, I, 286.

እንክት, አንካታ piccolo, misero, imbelle, invalido, spregevole (= **ድሁር**). **እንኩት** (o ··ክ·) ፡ **አለ** divenir secchissimo; frantumarsi AWG 255/24. **እንክት ፡ አለ** ibid. 254/16. — ፡ **አደረገ** to do a thing completely EAR 7.

እንከን macchia, neo AWG 262/25.

እንኳን (c. 468) quanto più...; quanto meno...; non solo...; ma...; persino...; in frasi negative: non che...; nemmeno (cf. AWG 219/22, 268/6, 280/2, 17 ecc.). **አንድም ፡** — ፡ neppure uno CoCA 49/4 a f., 76, 77 ecc.

እንኰይ (c. 468) sorta di frutto a forma di prugna (può soffocare se va per la trachea) AWG 279/9.

አነዘዘ (c. 468): **እንቅልፍ ፡** — **ኝ** mi ha preso sonno. **ቅባት ፡ የ** — **ው ፡ ወጥ** intingolo, pietanza con molto grasso.

እንዣሪ a kind of rapsberry EAR 218 (pronunzia scioana per **እንጆሪ** lampone c. 472).

እኒዬ mammina mia!

እንዝዝ (c. 468) tafano AWG 52/20 (calabrone?). **አንዘረዘይ** GM 70 (pianta).

አንድ (c. 469) uguale, tutt'uno. **አንዱን ፡ ትዳ ፡ አንዱን ፡ እንጂ** (parlando di

qualcosa = apriamo una parentesi!). **አንድ ፡ አይጠጣሽ** (propr.: alcuno non ti beve, non ti sostiene!); specie di catena o anello di ferro che si mette ai piedi o alle mani dei prigionieri IyIy. 35/27. — ፡ **አለ** to be again, to be repeated EAR 20. — ፡ **አምሳ ፡ መጣፍ** una cinquantina di libri. — ፡ **ላይ** insieme. **አንዳንድ ፡ አለ** far poco, pochissimo di alcuna cosa. **አንድ ፡ ሳያይ** senza visitare alcuno AWG 268/9. **አንደኛ** semplice AWG 284/2. (**አንድነት**) **ባለ** ፡ — ፡ consociato. **አንድ ፡ አርጋቸው ፡ , አንድዜ** (pronunzia dialettale per **አንድ ፡ ጊዜ**) n. pr.

እንዴ (c. 470): **እንዳዴረገ ፡ ያድርገኝ** faccia di me quel che vuole AWG 271/13. **እንዴ ፡ መቄጣት** facendo mostra di riprendere, di sgridare, voler punire AWG 279/ult.; con altro verbo sottinteso, p. es., **እንድታበድረኝ** spero che mi presterai, fa di prestarmi AWG 255/12; anche nel senso di: appena; come... — ፡ **ደረሰ** appena giunse (spesso accompagnato da **ወድያው** AWG 313/20, 27).

እንጅሬ brutto, sporco CrC 95 (··**ጅር** GRIP).

እንዶኸሀላ (*endohähellā*) arbusto le cui foglie si pongono, secondo l'uso del Manz, sul *meṭād* quando si cuoce il pane *dābbo*. Cer. (Cf. forse c. 470 **እንዳሁላ** [*endāhullā*]?).

አንደርብ (—*bb*) specie di stregoneria. — ፡ **ጣለ** stregare.

እንደራሴ luogotenente; vicario (lett.: « come me stesso »). Cer. **ባለ ፡ ሙሉ ፡ ሥልጣን ፡ እንደራሴ** Vicario Plenipotenziario (titolo assunto dal negus Tafari nel settembre 1928). Cer.

አንደበት (c. 471): **አንደበቱ ፡ የጣፈጠ** che parla bene. **አንደበተ ፡ ስልጡን** di eloquio facile.

እንድኪ (*endekki*) stoffa di cotone di color rosso (cf. MP 47).

እንዶድ (c. 471): **መከን** ፡ — ፡ specie di « endod » mangiato dai poveri AWG 273/11; favo col miele.

እንጀራ (c. 472): **የ — ፡ አባት** patrigno. — ፡ **አሳላፊ** colui che serviva il pane nei banchetti del negus.

እንጃርይ gelso (cf. c. 472 **እንጀሪ**).

እንጉልች sonnolenza (cf. **ጉለቸ**).

እንግም nome di pianta (in galla: *šolē*), che è usata per vari usi medicamentosi: le foglie per i mali degli occhi; i rami per il mal di denti. Cer.

አንጋሪ associato R 37 (cf. c. 473).

አነገተ (c. 473) portare sul collo, sulle spalle. **ማነገቻ** fune per portare c. s. **በፈረስ ፡ አንገት ፡ የመጣ** prigioniero. **አንገትየ** bordino della scollatura, scollatura della camicia. **እንግት** portatile.

እነጉዜ nome di un pesce.

አንጋፋ eldest son EAR 22; Ce., III, 12 (voce galla).

አነጠ (c. 475) propr.: « sgrossare il legno ».

እንጥል ugola; lancetta della bilancia dell'orologio. — ፡ **ወረደው** avere infiammazione all'ugola.

እንጢጥ ፡ አለ saltare su, addosso a qualcosa.

አንጣጭ tornitore (cf. **አነጠ**).

እንጨት (c. 475) specie di piccolo fucile.

አንፈላ (c. 476) (ovv. **እንፈል , እንፈላ , እንፍሌ**) pietanza di carne tagliata a strisce, non distaccata dall'osso; è pregiata AWG 44/6; AWGu. 12/8 a f.; Ce., I, 426.

አንፋር (c. 476) Buddleia polystachia Ch. 113 (arbusto che però talvolta giunge fino all'altezza di 10 metri, conservando sempre aspetto arbustivo). (···**ሮ** = ··**ፈሮ**?).

አኞ grosso tendine che non si può masticare. **እኛ** romore delle mascelle nel mangiare AWG 312–314.

የኛትህ il tuo appartenerci = il fatto che tu sia nostro.

አኘከ battere ove il colpo rimbomba.

አኘከ (part. **አኛኪ**) mâcher R 272 (Doughty–Wylie 6).

አእምሮ n. pr.

አካ voce che si dice ai bambini per distoglierli dal toccare q. c., ecc. **አክ** (*akk*) esclamazione di ribrezzo, di schifo. — ፡ **አለ** raschiare (cf. c. 476).

አከለ (c. 476): **ታከለ** aggiungersi, uguagliarsi. **አስተካከለ** confrontare; far bene, regolarmente; aver la dentatura completa (equino). **ትክክል** regolare, valido. **ትክክለኛ** conforme (nell'uso amministrativo). Cer. **ትክክለኛ ፡ ግልበጭ** copia conforme. Cer. **ታከለች, አያህሉሽ, ማንያ ህልሻል** nn. pr. **አከል** (posposto) uguale AWG 123/7 (AWDD 4/23). **አካሌ, አከላቴ** mio caro! **እክል** incidente (c. 478/16, cf. AWG 284/19). **አካለ ፡ ወልድ, አካሉ, ታከለ** nn. pr.

አከመ medicare, curare. **ታከመ** esser medicato (حكيم). **መታከሚያ ፡ ቤት** infermeria. Cer.

አክሞሲሰን nome di demonio (Worrell, ZA, XXIX, 132).

አከረ (con suff.) irritarsi (gola, ecc.). (**አክርማ** [*akkermā*] c. 478. Cer.).

(c. 478/3 a f. **አኩስታ** D'A. 7 è errore per **አቁስታ**).

አከተ (c. 479) stringere. **ታከተ** stringersi insieme. **አካቲ** worthless ugly EAR 246. **አካቴ** piccolo merciaiuolo ambulante. **እክት** balla, bagaglio.

አኩተ togliere il residuo di un liquore da un recipiente. **ታኩተ** esser tolto c. s. **እኳች** residuo c. s.

አከከ (c. 479): **የባሕር ፡ እከክ** malattia venerea.

አከየ (c. 479) divenir disubbidiente, maligno AWG 135/26. **እኩይ** (—*kk.*) pari, compagno. **አኳያ** direzione, verso...

አከፋ pelle (v. s.); specie di borsa o bisaccia usata da mendicanti.

አዎ (pronunzia dialettale per **አዎን**) sì! AWG 126/17.

አዋ (c. 480) (Go.) ecco!

አውራ (c. 480) animale da monta (non si dice di cavalli, o asini) AWG 120/5 a f.; capo, principe AWT 36/21. **አውሬ** fig.: persona intrattabile. **አዋውር** soprattutto, principalmente. **አዋር** poire, pomme R 91.

አወሰ (c. 481) scompigliare? **ታወሰ** (con suff.) ricordarsi. **አስታወሰ** menzionare. **ተዋወሰ** ricordarsi un coll'altro. **ማስ ታወሻ** memorandum, pro–memoria (nell'uso amministrativo). Cer.

አውሳሲላ animale favoloso (centauro).

አወቀ (c. 481): **እርሰዎ ፡ አንዳወቁ** faccia come giudica meglio! **አውቆ** apposta. **ያላወቀ** inesperto. **እውቂያ** persona conoscente. **አዋቂ** médecin AWGu. 18/antep.

አውታር corde che tengono ferma la tenda (è l'arabo اوتار).

አውቻ cotto senza condimento.

እውነት (c. 482): **እንደውነት** in verità. **እውነትም** a dir vero AWG 265/20, 277/24 ecc. **እዉን** è vero?! **በውነ** in realtà AWT 50/21.

አወከ (c. 482): **ታወከ** aver voltastomaco. **አስታወከ** far avere il vomito.

አወደ (c. 483) andare processionalmente attorno alla chiesa. **ዑደት** processione.

አውደለደለ (c. 483) esser negligente, pigro, vagabondare in ozio AWG 117/5.

አዋጋ 1) mettere in due sacchi o due otri il contenuto di tre, forzandolo; 2) mescolare, tagliare (vino, idromele con altro).

አዛለች n. pr. di donna (cf. **ዛለ**).

አዘመረ pianta selvatica GM 65.

አዛ ፡ ፈርስ (pianta) GM 70.

አዘመ (c. 484) appendere alla sella un piccolo fardello. **ታዘመ** esser appeso c. s.

(**አዝሙድ**) **ጥቁር ፡ — ፡** nigella seed (EAR 93; Ce., I, 451; Chiar. 31).

አዘበ (c. 485) valutare al giusto. **ትዝ ብዝት** criterio nel valutare c. s.; sentimento di riprovazione. **አዘበት** feriale AWG 269/27.

አዘነ (c. 485) commuoversi. **አሳዘነ** commuovere. **አይዘኑብኝ** perdonatemi! (ne m'en veuillez pas). **የመስተዛዘን ፡ ወረቀት** (neol.) lettera di condoglianza. **አዘንተኛ** parenti del morto che lo piangono (non le

prefiche prezzolate che sono dette **አልቃ ሾች**) AWG 266/6.

አዝንባባ inflorescenza del granturco (= ·ዝ···).

አዛጋሪ (c. 486) tavola nella quale possono aver posto circa 30 persone JIB 316.

አዝ (ovv. **አጃ**) trasudare (liquido). **አጋሪ** liquido che trasuda (MP 52 **እጋ ፡ አለ** schwirren MKS 11). — ፡ **በ** esser sfavorevole a... AWG 290/17.

አየ (c. 487) aver competenza a giudicare. **ፍዳውን** ፡ — ፡ provare tribolazioni. **አየበት** non aver voglia di mangiare. (**አሳየ**) **መከራ** ፡ — ፡ tribolare. **ታየ** esser di competenza di...; (con suff.) avere una visione. **ዓለም** ፡ — ፡ si è avuta una grande felicità. **አይታ** visitatori, visite. **አየሽ, ታየ, ታየሽ, ተየልኝ, አሳየኸን, ያየህ** ፡ **ይራድ, አይችህ, ደርሶ** ፡ **አይቼው** nn. pr.

እግዚር ፡ **ይይልህ** (« che Dio veda contro te! » che Dio ti punisca!). **አይቶ** ፡ **አጣ** da ricco è divenuto povero. **አየ** anche: visitare CoCA 63/2; AWG 255/13.

አዮ n. pr. (contrazione di **አየሁ**) (nascendo un bambino, il padre dice: **ዓይኔን** ፡ **ባይኔ** ፡ **አየሁ** ho veduto me stesso col mio occhio). **ዓለም** ፡ **አየሁ** n. pr. (p. es., del figlio del re Teodoro). **መታያ** (*mattāyā*) (Scioa) dono di rito quando ci si presenta a qualcuno. Cer. **መተያያ** regalo ARM, II, 228, 266/3.

አዬ part. di ammirazione. — ፡ **መልክ** che bellezza!

አየዋ = **አያዋ** (cf. **እቴዋ**) (di una sorella maggiore).

አየለ (c. 489) divenir forte; potente. — **ች, አያለው** ፡ **አየሌ** nn. pr. **በያሌው** molto; in quantità.

እዮህ (grido di gioia) [1] nella festa della Croce girando attorno al « damarā » (significherebbe **እነሆ** ፡ **መስቀል** ፡ **ተገኘ**); [2] nell'avvento al trono di un re.

አዩር cartuccia per arma da fuoco.

ኢያሪኮ (Illyricum) il mar mediterraneo (*Vita Ewosṭat.*, ed. Turaiev, 53, CSCO).

አይቅ deep (of a cavity) ARM, II, 75.

አይበሮ nome di un pezzo di carne.

አይበሉባ (—*bb*) dorso della rana.

ዓይን (c. 490): **በፍቅር** ፡ — ፡ **አየ** guardare con amore, essere come innamorato. **አይነ** ፡ **ቄራኛ** ፡ **ተጣበቀ** esser guardato a vista AWG 50/3, 183/2, 314/13. **ላይን** ፡ **ሞላ** soddisfar l'occhio. **ባይኑ** ፡ **ገባለት** dar nell'occhio. **ታይነ** (o **ያይኑ**) ፡ **ስብ** ፡ **የለው** è intrepido. **አይን** ፡ **ዓለም**, — ፡ **እሳት** nn. pr. **አይናር** (= **ያይን** ፡ **አር**) cispa dell'occhio. **አይናፋር** (= **ዓይነ** ፡ **አፋር**) dagli sguardi bassi; fig.: diffidente; sornione. Cer. **አይነ** ፡ **ቢስ** che non si sgomenta; che ne ha troppe viste per maravigliarsi. Cer. **አይነ** ፡ **ጥላ** sfortunato; colpito dal malocchio altrui. Cer. **አይነ** ፡ **ዋጅ** sbigottito; attonito. Cer. **አይነ** ፡ **ባር** iride. Cer. **አይን** ፡ **አሳይህ** ፡ **የለም** (per **የማይ**) non vi è cosa che l'occhio non ti faccia vedere GSt. 6/21. **አይኖዬ** amore mio! **አይናማ** con grandi occhi, avvenente AWG 53/3. **ዓይነት** [1] misura; **በርሱ** ፡ — ፡ a misura sua; [2] iettatura Worrell, ZA, XXIX, 131, 138. — ፡ **ጣለ** fare il malocchio, la iettatura. **ቢስ** ፡ — ፡ malocchio. **ባይነቱ** (in natura, dazio pagato in natura) campione di merce. **አይነታ** capitale. **አይ ነት** tazza da caffè AWG 251/6; CoD 20.

አይከል ornamento di oro per il collo; sorta di braccialetto.

አየዋ (—*wwā*) (vezzeggiativo) fratello mio!

አይዶርቄ (sott. **ጎመን**) specie di broccoli che vivono per un anno e più, senza seccarsi, producendo le foglie che si tagliano e si mangiano; dopo che ha spigato, più non è buono a mangiarsi (cf. c. 717/12 a f. GRIP).

አይጥ (c. 491) tappo GM 22. **ገበር** ፡ — ፡ arvicola, topo campagnuolo AWG 269/4. **ያይጥ** ፡ **ቤት** muscolo dell'omero (= **ጡንቻ**).

አይጠዳሽ mécontent AWGu. 28/23 (cf. **ጠዳ**).

አዳ (**እዳ**?) affollato. — ፡ **ገብያ** mercato affollato. — ፡ **መንገድ** grande via.

እዳ (c. 491) imposta fiscale. — ፡ **ሆነ** (cf. sopra) essere responsabile, colpevole.

ኤዳ femmina del bufalo CrC 95.

እደሀት filo rosso (cotone) AWG 45/26.

አደለ (c. 491): **ታደለ** aver buona sorte nel mondo; esser fortunato, felice AWG 257/2. **ያልታደለው** chi è infelice.

አደላ (c. 492): **አደላብኝ** preferisco (...[በ] AWT 75/20). **ወደ ፡ ክፋት ፡ ያደላ በታል** propende ad essere cattivo.

አድሊታ ingiusto, parziale.

አደመ (c. 492) invitare. **ታደመ** n. pr.

አድማሱ n. pr.

አደረ (c. 493) vivere, campare; (di terreno) riposare restando incolto. **ጠም ፡ አደር** (terreno) incolto. (**አድሮ**) **በኔ** ፡ — ፡ per mio mezzo; (con **ለ**, **ከ** o **የ**) **ለጌታ ፡ አድሮ**, **በጌታ ፡ አድሮ**, **የጌታ ፡ አድሮ** entrare al servizio di un padrone. **እንግድነት ፡ አሳደረ** ospitare. **አሳዳሪ** 1) carica municipale e chi la riveste, inferiore al « ç̣eqā »; 2) che compra, incetta oggetti in vendita, togliendoli ad altri; 3) padrone di casa che dà un banchetto; 4) vaso più grande del « gān » GSt. 9; AWGu. 19/16. (**አደራ**) **የ** — ፡ **አባት** padre « di raccomandazione » AWG 33/5; raccomandatario, ecc. — ፡ **በላ** appropriarsi un deposito fiduciario. **የ** — ፡ **ወረቀት** lettera raccomandata. Cer. **አደራ** n. pr. **እዳሪ**, **ትዳሪ** dal di fuori AWGu. 47/28.

አዴሬ another name of Harar EAR 115; CR, *Nomi pr. di luogo*, 13. (In realtà Adari è il nome somalo e galla della città di Harar. Cer.).

አደሰ (c. 495): **ታደሰ** n. pr. **አዲስ** (anche avverbialmente) recentemente. **አዲስ ፡ የመጡ ፡ ሐኪሞች** i dottori recentemente venuti. Cer.

አደስ (c. 495) myrthus comunis Ch. 57.

አድባሁ (ovv. ...**ሆ**?) polvere.

አዳበባ coreopsis macrantha ARM, II, 433.

አዶኛ (الدنيا) felicità AWMen. 40/5; CrC 68, 95 (cf. **ዓለም**). — ፡ **ገባ** toccare il cielo colle dita.

አደገ (c. 496): **እድገት** il crescere, l'allevamento (cf. c. 477). **እድግ** servo nato, cresciuto in casa (verna). **ማዶጎ ፡ አገር** paese dato al figlio piccolo di un capo morto, fino a che cresca. **አድጎ**, — ፡ **አይ ቼው**, **አድጎልኝ** (o **አድጎልዬ**, **አድገሀ**), **ቢያድግልኝ**, **ታደገ** nn. pr.

አደጋ (c. 497) — ፡ **ጣለ** tendere insidie, assalir di sorpresa AWG 287/25. — ፡ all'improvviso (= **ድንገት**).

አጃ (c. 498) triticum durum Ch. 15.

እጅ (c. 498): — ፡ **ወደቀ** non aver benevolenza. **የጅ ፡ መዳፍ** palma della mano. **የጁን ፡ ከፈለ** pagar la mano d'opera (cf. c. 498 **የጅ**). **እጅ ፡ ሰጠ** arrendersi. — ፡ **ያዘ** prender prigioniero. — ፡ **ጣለ** nuotare a braccetto. **የሰው ፡** — ፡ **ሳያይ** senza avere soccorso altrui AWG 78/6. — ፡ **አዙሮ** facendo comparire altri. **ሹመቴን ፡ በጀ** formola con la quale il sovrano deponeva anticamente dalle cariche o le conferiva nella festa della Croce (cf. AWG 303/15; CRP 258). **እጀሰብ** fattura, fattucchieria (Worrell, ZA, XXIX, 90). **እጀጠባብ** camicia aderente (di uomo) con maniche strette AWGu. 21/17. **የእጅ ፡ መንሻ** dono di rito quando ci si presenta a qualcuno (cf. c. 380 **እጅ ፡ መንሻ**. Cer.). **እጀታ** possesso, godimento (ma non proprietà).

አጀለ (c. 499) anche: mettere pianticelle in una buca per poi trapiantarle; fig.: coprire troppo. **ታገለ** esser messo c. s.; coprirsi c. s.

አጂሬ meraviglioso! (esclamazione) CrC 96; a schemer EAR 2.

አጅብ ፡ አለ (anche **አጅብ ፡ ወጅብ ፡ አለ**) andar zoppicando CrC 95.

አጅበር grande tenda per capi.

እጅግ (c. 499): **እጅጌ**, **እጅግ ፡ አየሁ** nn. pr.

አጌ (propr. **አጋች**) colui che trattiene l'impeto nemico CrC 95. **አጋ** partito, fazione?

እገሌ il tale. **እንነገሌ** i tali AWG 74/10.

አጉል (c. 500) angusto; nello Scioa: imbarazzante (nel senso figurato). Cer. — ፡ **ነገር** ፡ **ነው** è una cosa antipatica. Cer. **መንገዱ** ፡ — ፡ **ነው** la sua strada è angusta. Cer. **አጓል** defective, useless, bad EAR 112; imperfetto. **አጓጉል** di colore equivoco (= poco pulito) AWG 365/9. — ፡ **ምስክር** testimonio incerto.

አጉሊንጥ indeciso.

እጉማስ spirito dal quale si crede che dipenda la bontà del raccolto; aspetto dignitoso, garbo.

አገር (c. 502): **የሰው** ፡ — ፡ **ሰው** un forestiere, uno il cui paese nativo è lontano. **ለሰው** ፡ **አገሩ** ፡ **ጠባዩ** il paese dell'uomo sono le sue qualità AWG 258/9 (si deve aspettare protezione e stima dalle proprie qualità, non dal paese nel quale, per caso, si nasce). — ፡ **መልማቱ** ፡ **በ መኳንንት** ፡ **ደብር** ፡ **መድመቁ** ፡ **በካህናት** AWG 264/8 il paese fiorisce grazie ai buoni governanti; la chiesa ha splendore grazie ai sacerdoti. **ያገር** ፡ **ሰው** ፡ **ሞት** ፡ **አያስፈር** (ovv. **ያባት** ፡ — ፡ **ሞት** ፡ **ኢያ ስቀር** ፡ **ሞት** ፡ **አያስፈር** AWG 258/11) la gente del proprio paese non può spaventare e allontanare la morte (stando nel proprio paese e in seno alla famiglia, spaventa meno la morte). — ፡ **ምድሩ** tutto il paese, tutto il mondo. **አገረ** ፡ **ንጉሥ** paese tranquillo, ordinato. **አገርቤት** la campagna abitata, i villaggi (opposto a città).

አጋር cacciatore di piste, battitore CrC 95.

እግር (c. 501): **ምን** ፡ — ፡ **አመጣህ** («qual piede ti ha condotto?») come è che sei qui? — ፡ **አጋጠማቸው** («il piede li ha uniti insieme») si sono trovati insieme per caso. **በእግር** sotto il comando, la guida di... — ፡ **በግር** ፡ **ተከታተለ** seguire alla calcagna. — ፡ **ጠማማ** il piede conduce talvolta dove non si penserebbe. **የወሃ** ፡ — ፡ specie di capelvenere. **በገሌ** ፡ — ፡ **አሳዘዘው** lo pose sotto il comando di... AWT 2/4. **በርሱ** ፡ — ፡ **ተከተለ** lo seguì, pronto al suo comando AWG 268/12. **የኔን** ፡ — ፡ **ይመስላል** somiglia al mio piede (per dire che somiglia alla lettera **ነ**, e cioè che è storto). — ፡ **መንገዴን** on my way EAR 272 (cf. c. 502/2, 5).

እግር ፡ **ዘቁና** juge du degré infime JIB 347.

አግራባላ sorta di spiedo CrC 96.

አገሰ (c. 503): **ታገሰ** esser calmo, assennato. **ትእግሥተኛ** calmo, paziente.

አጋሰስ (c. 503) anche: mulo da soma AWG 251/8; fig.: persona grande e grossa, ma non intelligente.

አገበ (impers. con suff.) aver conati di vomito.

አጎበር (c. 503): **ያይን** ፡ — ፡ palpebra (cf. — ፡ **ቆበር**).

አገቡሽ («ti hanno sposata») parent par alliance AWGu. 14/5 (cf. **ግባ**).

አገተ (c. 503) sequestrare (per contravvenzione a divieto di pascolo); trattenere l'impeto nemico CrC 95. **አገተ** vale anche (nel linguaggio giudiziario odierno): chiamare in giudizio il garante. Cer. **ዋሱ** ፡ **እየታገተ** essendo chiamato il garante (a rispondere). Cer. **እግት** sequestrato c. s.

አገኘ (c. 504) avere mezzi, ecc. **ተገኘ**: l'imperfetto negativo **አይገኝም** trovasi adoperato nel senso di: impareggiabile, bellissimo. **አደራሽ** ፡ **ተገኘ** fu tenuto un festino. **አደራሽ** ፡ **አሳገኘ** dare un festino. **ወርቅ** (o **ወንድም**) ፡ **አገኘሁ**, **ተገኘ** ፡ **ወርቅ** nn. pr. **ግኙ** (Uollo) trovato; trovabile, reperibile CrCM 442.

አገዝ (c. 505) **እግዣ** aiuto.

አጋዝ emporter petit à petit les objets, surtout du grain, pour l'amon celer. **አግዝ** grande fourmi CoCA 86/pen., 87/2.

እግዚዋ arbusto le cui radici hanno odore simile a quello del giaggiolo. **ወን ድ** ፡ — ፡ nome di pianta (le foglie hanno odore forte e spiacevole).

አገደ custodire bestie al pascolo; impedire. **ታገደ** fare opposizione ad una sen-

tenza. **አገዲው, አግዳው, አግዲ** (—*gg.*) nn. pr. **የሸንኮር ፡ አገዳ** canna da zucchero. Cer.

አጐዳ buca che fanno i fabbri per fondere o arroventare il ferro. — ፡ (o ·ጓ·) scalpitio di cavalli AWG 267/17 (cf. c. 506); strada molto battuta?

አገገ riordinare (leggi) (AWG 189/22 ሕግ).

አጤ (c. 506) (**ቄስ ፡ —** ፡ cf. LA 28/18, **ቃለ ፡ —** ፡ LA 40/7) un'etimologia popolare dice che fu fatto re di Abissinia uno che diceva « io sono un verme » (**ዕፄ**) non un uomo; e da ciò deriverebbe il titolo **አጼ** (cf. **ቆሎ**) (cf. CR, *Studi popolazioni Etiop.*, 151). — ፡ **ነሽ** n. pr. di donna.

አጠለ (c. 507) spazzare superficialmente un cumulo di cereali sull'aia.

አጥሜ n. pr. **አጥሚት** pappa di farina di ṭief con brodo di **ሽሆና**.

አጠረ (c. 508): **አሳጠረ** accorciare; abbassare la voce. **አጣራ** corto, basso. **አጠር** (—*rr*) ፡ **አለ** restringersi (intingolo). **እጥር ፡ አለ** esser piccolo, breve. **አጣሪ** GC 11, **እጭር** basso di statura, avaro (mano).

አጠቀ (c. 508): **ታጠቀ** apprestarsi. **ታጠቅ** « cingiti! » (formola per annunziare ad alcuno la morte di qualcuno CoCér. 11/4). **ይታጠቁ, አስታጥቁ** nn. pr.

አጠበ (c. 508): **አስታጠበ** far lavare, dar da lavarsi. **ቂጥ ፡ አጣቢ** « che si lava l'ano ». Nomignolo ingiurioso, dato ai Musulmani, con allusione alle abluzioni rituali (cf. CrF 34; LCh. 43 *b*, 18). **አስታጣቢ** quegli che, prima del pasto, dà come lavarsi ai commensali. **አተጣጠብ** il modo di lavare AWV 87/14.

አጥቢአ (ovv. **አጥብያ**) dintorni (di una città, ecc.).

አጠነ (c. 509/6) lasciar crescere piante c.s. **ታጠነ** farsi suffumicazioni. **ማጠንት** radici o legni da bruciare per suffumicazioni. **አጣና** albero di alto fusto che, mentre si tagliano le piante circostanti, si lascia perchè divenga grande e atto a costruzioni.

አጥግቢት manto religioso GM 55.

አጠገብ (c. 509) — ፡ **ላጠገብ** (côté à côté) vicinissimo AWG 270/20.

አጠፈ (c. 510) [1] **ዓይኑን ፡ —** ፡ chiudere le palpebre; [2] ripetere, cambiare. **አጣጠፈ** piegare e ripiegare i panni lavati, ecc.; piegare alquanto. **ታጠፈ** esser ripetuto, esser cambiato. **የንጉሥ ፡ ቃል ፡ አይታጠፍም** la parola del re non si cambia. **አጥፍ** tunique de peau de marmotte mégissée AWGu. 21/20; doppio. — ፡ **አድረርጎ** moltiplicando (p. es., i saluti = « far dieci tanti »). **አጣፋ** (*aṭṭāffā*) modo' di portare lo « šammā » (mettendo un lembo al petto e l'altro sulla spalla, tenendo un braccio fuori). **አጠፋ** replica. — ፡ **መለሰ** replicare. **አጣፋ** cedevole, debole.

አጠፋርስ nome di pianta Doughty-Wylie 44/6 a f.

አጨዴ (c. 511): **አጫጨዴ** falciare alquanto AWV 109/ult. (cf. i derivati) 129/12. **አጨዳ** falciatura. **የሣር ፡ — ፡ መኪና** falciatrice (neol.).

እጨጌ (cf. GC 18, 24 s.) una etimologia popolare vuole che sia detto così perchè genera *spiritualmente* i figli, cioè i monaci, come le api. **እጭ** (propr.: larve di api) generano, a quel che si credeva, non sessualmente.

አፍ (c. 511) lingua, linguaggio. **አፋ ችንን ፡ በጣም ፡ ያውቃል** conosce bene la nostra lingua. Cer. — ፡ **ያለው** che sa bene esprimersi (cf. sopra **ቆላ**. Cer.). **ባዶ ፡ —** ፡ sdentato. **ችቦ ፡ —** ፡ che ha bocca grande. **ጐመዲ ፡ —** ፡ bocca grandissima (come una clava). **አፌን ፡ አዳጠኝ** è stato un lapsus linguae. **ታፍ ፡ አመለጠኝ** mi è uscito di bocca. **አፉን ፡ አጠፋ** perdere il fiato inutilmente AWG 300/19. — ፡ **መውጫ** espressione, detto AWG 269/19 (quel che si dice, che esce dalla bocca). **አፈ ፡ መምህር** procuratore di un abbate di monastero RRAL, ser. V, vol. X, 586. — ፡ **አንቀጽ** ingresso di un ambā, chiuso artificialmente. **አፈ ፡ ታሪክ** tradizione, storia tradizionale (non

scritta). **አፈ ፡ ንጉሥ** (cf. CoCA 61/1, 84/6) giudice principale, presidente dei giudici AWG 35/4. — ፡ **አካፈተ** far parlare, intrattenere conversando AWT 31/9. **በፍ ፡ አጠገበ** 1) piacere nel parlare; 2) dar buone parole e niente più. **አፈ ፡ ገምበ** pesce (grande) del lago Ṭānā. **አፈኛ** ciarliero, chiacchierone. **የሴት ፡ አፍ** sorta di erba bassa con le foglie seghettate (lett.: « bocca di donna »). Cer.

አፋ (—*ff.*) cereale GM 64.

እፍ (c. 512): — ፡ **ያለ ፡ ሜዳ** pianura tutta uguale.

(**እፎ**) **እፎይ** esclamazione di piacere.

አፈለ (c. 512) être florissant, gai AWGu. 59/2. **አፍላ** piena floridezza. **አፍላ ፡ ምግብ** il principio del pasto. **በፍላ ፡ እድሜው** nel fiore degli anni. **አፍለኛ ፡ ሹም** capo investito di recente del potere.

አፍሌታ (voce dancala?) piccola otre fatta di pelle di gazzella per portare acqua in viaggio.

አፍልል vaso corto CoD 20/38 (tav. 22).

አፈረ (c. 512) essere un po' scarso. **እፍር** (*eferr*) ፡ **አለ** essere scarso. **አሳፋሪ** 1) che fa vergognare; 2) che fa rispettare. **አይናፋር** cf. sopra **አይን**. **አፍሮ ፡ አይገባ** nome di un corpo di truppe Beccari, *Rer. Aeth.*, XV, 167, III, 305. **እፍረተኛ** timido, che ha vergogna. **አፋራም** (Scioa) pudico; timido. Cer. Si suol dire in proverbio che **የልጃገረድ ፡ አፋራም ፡ ተወንድምዋ ፡ ታረግዛለች** « La ragazza [troppo] pudica diventa incinta di suo fratello ». Cer.

አፈር (c. 514): **ደም ፡ ጠጣ ፡** — ፡ **በላ** morire (chi stia in gravissima angoscia direbbe: **ደም ፡ ልጠጣ** [ο **በጠጣሁ**] ፡ — ፡ **ልበላ** [ο **በበላሁ**] cioè: potessi morire!).

አፈሰ (c. 514) **ታፈሰ**, **ታፈሰች** nn. pr.

አፈፋሰ sollevare AWG 245/21; RSO, II, 764.

አፎቄ (—*ff*—) asta grande e lunga; sciabola larga e lunga AWG 38/13.

አፍታ (Scioa) celerità; rapidità. Cer. (Cf. sopra **ሀፍታ**).

አፋቴ specie di biscia.

አፈነ (c. 515) esser tempo coperto, caliginoso. **አፈና** tempo c. s. **እፍን** (*effen*) ፡ **አለ** affollarsi, agglomerarsi facendo romore AWG 127/1.

አፈው a kind of scent EAR 252.

አፈዋሽ specie di camicia portata dalle donne AWG 127/16.

አፈፈ criticare AWG 188/21. **አፈፍ ፡ አለ** esser alto, elevato AWT 54/16.

ከ

ኳኳ ፡ አደረገ (= **አንኳኳ**) fare un romore simile al fruscio.

ከላ (c. 518) anche: sgombrare. **እሳት ፡** — ፡ andar soggetto ad incendio AWG 38/16.

ከል (c. 519): **አዛጋሮ ፡ ከላ** (—*ll.*) groppiera di cuoio per muli CoD 24/20.

ኬላ porta; transito doganale. Gli antichi stati Galla e Sidama dell'Ovest etiopico erano circondati da sbarramenti nei quali si aprivano alcune porte (*kiellā* in galla). Soltanto per queste porte era possibile entrare od uscire da ogni singolo stato. Tra uno sbarramento e l'altro si estendeva una *no man's land* chiamata in galla *moggā* (cf. sopra **ሞጋ**). Gli scioani avevano conservato il sistema a scopo puramente fiscale, in quanto ad ogni passaggio di *kiellā* si doveva pagare un diritto di pedaggio al feudatario del territorio (cf. CrEO, vol. I, p. 100-101). Cer.

ኩሊ voce per chiamare animali AWG 247/1, 2.

(**ኳለ**) **እንቅልፍ ፡ ባይኑ ፡** — ፡ dormire AWT 38/10.

ከለለ (c. 519) 1) decapitare AWG 60/5; 2) divenir sonoro; divenir secco AWG 187/21. **ተ…** esser decapitato AWG 60/6. **አክላላ** di squillare (di tromba). **ከለለ** divenir sonoro; divenir puro AWG 187/20. **ኳለለ** appassirsi AWV 37/14.

ከለሰ (c. 520) [1] aggiungere dell'acqua, cucinando una pietanza, per diluirne il sugo; [2] falsificare R 234. **ክልስ** falso. — ፡ **መጠጥ** bevanda adulterata (cf. c. 520). **አስከለሰ** far fare la strada due volte.

ክልታዋ vagabondo.

(**ከላተፈ**) **አ**.... far balbettare AWG 4/5 a f.

ከለከለ (c. 521) stringere le gambe; solleticare, sponare AWG 134/1. **ከላከለ** solleticare a più riprese.

ከለቻ (—*ll*—) specie di corona che si mette sul capo per ornamento; piccolo elmo guerresco AWG 46/22.

ኩልኩልት doppio mento, pappagorgia (di bimbo grasso, ecc.).

(**ከለፈለ**) **ተ**.... andar vagabondo. **አ**.... andare c. s. e fiutando.

ከለፍለፈ (—*laffa*) ciarlare, metter bocca in cosa che non lo riguarda. **ክልፍ ልፋም** che mette bocca c. s. **ክልልፍ** ficcanaso. **ተከላፍላፊ** cervellotico.

ከለፈሰ rovesciare. **ተ**.... sfogare, dar fuori.

(**ከለፈለፈ**) **ተከ**.... to roam about as a vagabond EAR 8.

ከምር (c. 522) cumulo di grano (senza l'aggiunta di **እህል**). **ከምረ** ፡ — ፡ un grande cumulo.

ከምሱር capsula per fucile (corruz. di « capsule »).

ከምብል ፡ **አለ** capovolgere.

ከምባት (ovv. ...**ታ**?) LA 14/32 couverture.

ኩምት rogna, scabbia AWG 52/7. **ኩምታመ** che è affetto di scabbia (ai gomiti, ecc.). — ፡ **ድሃ** povero pieno di scabbia AWG 274/21.

ከመተረ (c. 522): **አ**.... tenere stretto (fig.: di fame che tormenta = essere affamato). **አስ**.... far tenere stretto. **ተ**.... esser tenuto stretto. **ከምታሬ** (—*rr*.) stretto, tenuto stretto.

ከመተ consumarsi con la cottura. **አ**... consumare c. s.

ኳመተ deperire. **ኰመተተ** esser forte (liquore, ecc.).

ተከመከመከ formicolare?

ኩሬ ፡ **ሙሬ** ፡ **አለ** parlare incomprensibilmente. **ኩሬ** ፡ **ኩሬ** ritornello di alcune strofe.

ኩሬ ፡ **አለ** gridare aiuto! CrC 96; AWMen. 54/19 (cf. **እሪ** ፡ **አለ**).

ክር (*kerr*) filo, refe AWG 47/18; calza da lumi. Cer.

ከሬ (c. 523): **ባንድ** ፡ **ዋንጫ** ፡ **ጠጣ** ፡ **ባንድ** ፡ — ፡ **በላ** « bere con altri in uno stesso corno, mangiare con un sol coltello » cioè: essere in piena armonia e intimità AWG 259/21.

ኰሬ (c. 523): — ፡ **አለ** insuperbire, anche in buon senso: essere dignitoso orgoglioso per giusta ragione. **ኰረረ** stare in sussiego.

ኩሬ nodo del legno. **ኩሬማ** nodoso.

ኮርማ (c. 524) (Sc.) toro AWG 31/4, 123/18 fig.: forte, valoroso (è voce galla: *kormā*); screpolatura prodotta dal freddo di capo.

ኰረምቱ robusto, forte; adulto (di animali). Cer.

ከርማን (scherzevole) ragazzo che ha la testa rasa in parte per difenderlo dal malocchio.

ከረር ፡ **አዶረገ** uccidere sul colpo.

ከሬሬ (c. 525) duro, rigido.

ከረሸመ (= **ከ**...) mangiare cosa che si sente scrocchiare sotto i denti.

(**ኰረሰ**) **አ**... esser ferito, scorticato (mano, ecc.), formarsi bolle per scottatura AWT 3/12.

ከረተ tagliare (legni). **ተ**... cadere (con senso dispregiativo).

ከርታ (neol.) carta geografica.

ኰረተ (c. 526) ammucchiare, fare un grande frutto. **ከረት** ciottolo; fig.: ragazzo forte.

ከርስትና (c. 526): — ፡ **ተነሣ** ricevere il battesimo (cf. **ነሣ**).

(**ኰረተመ**) **ተኰረታተመ** esser rat-

trappito? AWG 129/5. ኩርትም rattrappito. — ፡ አለ star tutto rattrappito, contratto. — ፡ አዴረገ fare stare c. s.

ከርቱሽ cartuccia (per arma da fuoco) AWG 251/16.

ከረተፈ tagliare a piccoli colpi AWG 211/1, tagliare in piccoli pezzi; macinare grossolanamente. ተ.... esser tagliato, macinato c. s. ከርትፍ tagliato, macinato c. s.

ከርቸ nome di albero dal legno assai forte.

ከረኒአ specie di uccello simile al pigozolo.

ከረከመ (c. 527) dare un rovescio sulla bocca. ከርከም ፡ አስረገጠ accertare con precisione.

ከመረከመመ (c. 527) raccorciare, esser raccorciato, uguagliato AWG 134/67.

ኩርና corto, di piccola statura.

ኩርንጭት piccola spina.

ከረከረ (c. 527) sentir solletico alla gola AWG 211/8. አ.... intaccare. ተከራ-ከረ (di orecchio) non sentirci bene, aver difficoltà nell'udire. አከራ-ከረ non far sentire bene AWG 98/10.

ከመረከር pallottole di escrementi di pecora, ecc. AWG 308/10. አንከመረከመረ appallottolare. ተንከመረከመረ essere appallottolato. አንኩርኩር appallottolato, ridotto in pallottole. ከርኳራ (—rr—) ridotto in pallottole.

ከርከሩሚ (o ....ሚ) tacchino ARM, II, 362, starna.

ከረከበ (Scioa) legare i carichi (sui muli, ecc.). Cer.

ኩርዝ scroto (Ch.).

ኩርዲዳ domatore, custode di leoni AWG 134/13.

ኮረዳ giovinetta belloccia.

(ከረዴዴ) አንከራዴዴ intontire, far girare la testa.

ኮረጃ (ovv. ኩ..) portamonete; borsa di pelle; balla, quantitativo di 20 pezzi (pelli di capra, montone, buoi, ecc.); valigia.

ኩመረፈ (c. 529): ተ... essere sbattuto, esser fatto schiumare. ኩርፋ brutto ceffo col muso rincagnato. ኩርፍተኛ (Scioa) che tiene il broncio.

(ከርፈየ) አንኩርፈያ il russare AWG 214-215; sopore. ኩርፍታኛ permaloso.

ኩርፋድ viso schiacciato, camuso AWG 134/13.

ከሴ arbusto, arboscello odoroso; le sue foglie ruvide sono adatte per nettare.

ከሳ (ت. 530): ከሱ magro AWG 53/16.

ከሶ sorta di pianta cespugliosa con fiori a forma di globo. Cer.

ኮሶከሶ ፡ አለ (Scioa) somigliare al *kosso*; avere effetti purgativi come il *kosso*. Cer.

ኳሰ balzare AWV 68/19.

ኪስ tasca, saccoccia (كيس).

ከሰለ (c. 531): አ... bruciare (fig.: del sole). በጥፊ ፡ — ፡ dare un ceffone. ከሰል cenere? (τεφρά) (cf. RRAL, N. Ser., XXXI, 303/5). ከስል ፡ አለ esser triste, di umor nero; sbigottito AWT 37/5.

ከሰመ (c. 531) seccarsi (piaga).

ከሰረ far bancarotta (خسر) R 77; EAR 108. አ... danneggiare, rovinare (cf. Nallino, *Arabo parl. in Egitto*, 398). ከሳራ (ovv. ከሰራ) (è l'arabo خسارة) fallimento, perdita, passività; spese.

ኩስማዴ termine ingiurioso (Sc.).

ኩሰሰ (c. 532): ተን... smagrire AWG 185/7; muoversi a stento AWG 123/9 a f., 185/7.

ከሰበ lucrare (كسب) BV 201.

ኮሰተረ (c. 532) arricciare (la fronte) AWG 211/8. ኩስትር ፡ አለ to be careful EAR 9.

ኮሲና piccolo pane per bambini.

ከስከስ (c. 533) ridotto di volume.

ኩስኩስት (c. 533) vasetto, caffettiera AWGu. 19/20.

ኬሻ sacco di stoffa AWG 48/15; stuoia CoD 21/19.

ኩሸሌ (—šš—) cardo (thistle) ARM, II, 340.

ኩሸማ sterpi CrC 96; pianta simile al ኩሮሸላ.

ከሸመ rinsecchire.

ከሻሻ (= ከሳሳ) magro. ኩሽሽ ፡ አለ rimpicciolirsi (per timore, ecc.) AWG 59/8.

ከሸከሸ schiacciar coi denti mangiando AWG 89/pen.; assaporare (birra molto densa che quasi fa romore sotto i denti) AWG 306/18. ከሸከሸ ፡ ዋለ ha bevuto birra tutto il giorno. ከሸከሸ (—*šše*k—) ፡ አለ far romore sotto i denti (pane secco).

(ከሸከሸ) ተን···· (ovv. ከሸከሸ ፡ አለ) esservi, sentirsi fruscìo. አን···· produrre fruscìo (cf. ኳሽ ፡ አለ c. 533). አንከሸከሸ bisbigliare ARM, II, 402.

ከብ recinto chiuso da un muro (che serve da fortezza), luogo munito MS 49/24.

ከበለለ (c. 534): ተን···· GDF 14. እንክብልል blocco di burro.

ከበረ (c. 535): ተ··· essere onorato. አ··· onorare. ቀጠር ፡ — ፡ osservare gli appuntamenti. አስ··· far osservare. ቃል ፡ — ፡ far osservare la parola data. ክብረት deferenza; ricchezza AWGu. 27/4 a f. ክቡር traduce nel protocollo scioano il titolo di « Eccellenza » delle cariche europee. ክቡር ፡ ምኒስተር S. E. il Ministro. Cer. አክብሮት complimento. ክብሪት fiammifero (è l'arabo كبريت zolfo). ክብረ ፡ ቅዱሳን, ክብረት nn. pr.

ክብረት richesse AWGu. 26/4 a f. ከበርቴ rich EAR 24. ከበሬታ (onore, p. es., ho l'onore di...).

ክብስ (—*bb*—) coiffure de turban AWGu. 21/9.

ክብሱል (neol.) capsule (di bottiglia).

ከበበ (c. 536) ክበብ prendilo! circondalo! (un ladro, un nemico).

ኩበት (c. 537): የቀንድ ፡ — ፡ bovino. የጋማ ፡ — ፡ equino.

ከበተ muffire AWG 298/15.

ኩባንያ (neol.) compagnia (commerciale, di ferrovia, ecc.).

ከበከበ (c. 537) aver riguardo, cura (= ·ባ··). ኩብኩብ riunione di gente per una festa, corteo, pompa AWG 265/19.

ከበከበ (c. 537): ተን···· balzare, trottare AWG 178/2. አከበከበ far piccoli balzi come le locuste appena nate. ኩብ ኩብታ locuste appena nate. ኩብ ፡ ኩብ ፡ አለ procedere con piccoli balzi. አንከበ ከበ far balzare (cf. ጐበበ).

ኩባያ (*kubbāyā*) (Scioa) bicchiere in metallo (distinto dunque dal ብርጭቆ che è il bicchiere di vetro). Cer. Probabilmente il ኩብያ di EAR 88 è errore per ኩባያ. Cer. (è l'arabo كبّاية).

ክቡድ grave, serio. ክብዴት gravità, serietà.

ከት ፡ ብሎ ፡ ሳቀ ridere facendo sentire lo scroscio del riso.

ኩታ grande šammā, toga di due teli.

ኩቲ pedaggio; diritto di pedaggio.

ኩት [1] voce per chiamare i polli; [2] giacca (anche scritto ኮት) (è l'inglese *coat*). Nel gergo politico di Addis Ababā si chiamavano ጥቁር ፡ ኮት « giacca nera » gli appartenenti al partito dei giovani etiopici (in quanto vestivano all'europea, almeno dalla cintola in su). Cer.

ከተለ (c. 538): መከትል quel che segue, p. es., il minore di due fratelli. ምክትል ፡ ቤት succursale (di azienda commerciale) OM.

ከተለፈ rapire.

ከተም affatto! oh anzi! AWG 57/13. (··ቴ· AWT 64/4, 69/28, 70/ult.; AWMen. 3/4). ኩታማ (*kuttāmmā*) nome di un cavallo del re Teodoro. — ፡ ሐመር baio (cavallo).

ከተረ fare una specie di recinto. ኩታሬ biricchino, monello.

ከተረ fare qualcosa sul serio, di proposito AWG 130/4. ከትሮ ፡ ሰራ lavorare con assiduità, con costanza (ከተራ GR 16 a f. ክትር ibid.).

ከተበ innestare, arrollare, inoculare, vaccinare. ተ··· esser vaccinato. ክትበት (*kĭtte*—) vaccinazione AWGu. 25/31.

(ክታበ) የንገት ፡ — ፡ collana. የግር ፡ — ፡ (è ornamento dei piedi) AWG 249/6. ክታበት arrollamento.

ከተተ (c. 539) nascondere. **የከት ፡ ልብስ** abiti che si tengono riposti per giorni di festa. — ፡ **ውሸማ** ganzo tenuto gelosamente segreto. **ከተቴ** trappola. **ቃልህን ፡ ከተት** tieni a freno la lingua! **ተ…** limitarsi a… **የኔ ፡ ነገር ፡** — ፡ la mia cosa è decisa, per me è finita! **ከት** breve, piccolo (piede, ecc.).

ኰተተ (c. 540): **አንከታተተ** trascinare o trascinarsi alquanto AWV 111/25. **ከተት** (crini sulla fronte del cavallo) (ناصية); si dice anche, ma raramente, degli uomini (cf. c. 540/27, c. 915).

ኳትኛ natica BV 206.

ኰተኰተ (c. 540) screpolarsi CrC 96.

ከተፈ spezzare (con taglio) AWG 133/pen. **ከተፍ** grondaia AWG 49/9. — ፡ **አለ** (c. 541) comparire improvvisamente. **ከተፍ ፡ ከተፍ ፡ አለ** andar svelto. Cer.

ከን (posposto) forse, sembra che… **ሞትዋል ፡** — ፡ sembra che sia morto.

ከነሆት ፡ አለ andare errando? CrC 96.

ከነበ (c. 541): **ተንከናነበ** imbacuccarsi (con l'accus.).

ከንብል (cf. c. 541-42) epidemia CR.

ከነተረ jeter par terre CoCA 82/pen., atterrare. **ተ….** essere atterrato (= **…ቸ**). **ከንትሮት** specie di escrescenza piagosa. **ያህያ ፡** — ፡ (carbonchio).

ከንቲባ (c. 542) il titolo di *kantibā* era, durante la monarchia scioana, dato tradizionalmente al capo della municipalità di Addis Ababā. Cer.

ከንትት piuma (tigr.?).

ከነቸ abbattere boscaglia, ecc.

ከንቻ sterpi che ingombrano il terreno AWG 303/18, 308/27; AWMen. 28/21, 60/11. — ፡ **መታ** (= **ጠረገ**) togliere gli sterpi.

ኰንቸል specie di grande canestro di forma cilindrica AWG 278/12.

ከነከነ stuzzicare la gola; sentirvi prurito; sospettare (*sic*) AWG 89/26. **ከንከና** nome di una specie di orzo.

ከነፈ (c. 543) [1] dicesi anche di uomini o animali che corrono troppo; [2] forare il naso. **ከናፍ** (ovv. **ከ··**) MS 89/35, 99/26 animali da carico (buoi, asini, ecc.) cui si fora il naso e si guidano, passando una corda nel foro. **ከንፍ** braccio AWG 280/15. **ከንፈ** (ovv. **··ፉ**) ፡ **ሚካኤል** n. pr.

ከነፈነፈ stimolare. **ተ…..** esser stimolato (= **··ላ·ለ**).

ከዕበ misura di burro LA 7/27 (tigr.?).

(**ኳኳ**) **አን··** (—*kuākk.*) far romore agitando AWV 42/9.

ኳከመ sentirsi indolenzito. **ከከምት** indolenzimento.

ከከብ (c. 544) (nel volgare di Scioa anche **ኮኮብ** [*kokkob*]. Cer.) destino. — ፡ **ቄ ጣሪ** astrologo. — ፡ **አይነት** cotonata bianca. **የኢትዮጵያ ፡** — ፡ stella di Etiopia: decorazione cavalleresca della dinastia scioana, divisa in 5 gradi.

ኩ·ከኒ malattia che disquama la pelle.

ከው· (*keww*) ፡ **አለ** stare attonito. **ከው· ፡ አለ** far tintinnio, trasalire AWG 59/8 a f.

ከወለ condurre a termine.

ከው·ተት ፡ አለ stare incerto.

ከወነ (c. 545): **ከዉን** completo.

ከው·ከዋ intrigante. **ተንከወከወ** essere c. s.

ከወደ da parte di (**ከ** + **ወደ**).

ኬደ (c. 545): **ኪዳን** il giudice invita gli sposi a promettersi e dice allo sposo: **አገባሁ ፡ ምኒልክ** (o il re del tempo) ፡ **ይሙ·ት ፤ በል** , e alla sposa: **ቃሉ** (cioè **ቃል ፡ ኪዳን**) ፡ **ነው· ፤ በይ**. Il sacerdote che è presente recita il *Pater noster*, poi dice: **እግዜር ፡ ጭራሹን ፡ ያብጅላችሁ·** , e si risponde **አሜን**. AS (cf. c. 545/24). **ኪዳን** n. pr.

ከዳ (*koddā*) otre di cuoio; (nell'uso scioano attuale) borraccia. Cer.

ኳዶሬ (c. 546) titolo che prende uno dei giocatori di « ṭāb ».

ከደነ (c. 546): **መከደኛ** coperchio. Cer.

ኰደደ (c. 547): **ተኳደደ** esitare a fare, ad accettare. **ኩዳድ ፡ አረሰ** coltivare la terra del feudatario; fare il prezioso, farsi pregare ad accettare con imponenza. **አኳ**

ደደ galoppare superbamente, essere baldanzoso. ኩድኩዳ balanites aegyptiaca.

ከጀለ (—ǧǧ.) pensare (impers. — ው in AWG 309/26-27). አስ··· far pensare. ተ··· esser pensato. ከጀላ pensiero.

ኳጥኒ specie di stoffa?; tappeto.

ከፋ (c. 547): ምን ፡ — ፡, ምን ፡ — ኝ (« che c'è di male per me?»); va bene! ከፋኛ gravemente (malato, ferito, ecc.). — ፡ ተይዘአል (o ታሞአል, o ሆኖአል) è gravemente malato, attaccato. በድሜ ፡ ያለው ፡ ከፋ il più cattivo. ከፋን ፡ ቻለ n. pr. GDF 19/1. ከፍ (*keff.*) voce per scacciare i polli (Sc.).

ከፈለ (c. 458) contraccambiare. አስ··· far contraccambiare. ተ··· essere contraccambiato, farsi pagare. ተከፈለ travasare (bevanda mescolando insieme). ከፍል diviso. ከፋይ tizzone. ከፍሉ ፡ በከፍሉ in riassunto. አከፋይ che contiene la metà. ተከፋይ (Scioa) che partecipa a... Cer. የርስዎን ፡ ደስታ ፡ ተከፋይ ፡ ሁኜ « partecipando alla Vostra gioia ». Cer. ከፍለት (ovv. ከፍሎት) severa astinenza dal cibo nel periodo indicato a c. 548 s. v. አከፈለ.

ከፍላዊ Worrell, ZA, XXIX, 136 (malattia dolorosa).

ከፊር (ከፊር) appellativo dato agli Amāra dai musulmani. ኩፋር nom d'une étoffe de soie blanche.

ከፈተ (c. 549) aprirsi, schiarirsi (tempo). ቃታ ፡ — ፡ to cock (opposto a ቃታ ፡ መለሰ to uncock) EAR 19. ሆድህ ፡ ይክ ፈትልህ buon appetito!

ከፈከፈ (c. 550) አን···· far tremare; piovigginare; annaffiare AWT 72/7.

ከፈዊ (abito) MS 39/35; JIB 347.

ከፊያ (c. 548) pioggerella AWGu. 7/6. ከፈይ stoffa vellutata, velluto AWG 46/3; n. pr. di donna.

ከፈፈ (c. 551) [1] divenir leggerissimo AWG 188/6; [2] ibid. 189/22. አስ··· far orlare AWG 284/21.

ኰፈፍ ፡ አለ crescere (lievito).

ወ

ዋ (Scioa) artic. fem.: p. es., ላምዋ la vacca (le persone istruite preferiscono la forma « itu » dell'articolo). አባቴዋ babbo mio!

ወሃ (c. 552): የሎሚ ፡ — ፡ specie di acqua di odore. — ፡ ሆነ fig.: piangere dirottamente. የ — ፡ እናት [1] bestiola simile al ragno la quale nuota sull'acqua (cf. GM 56); [2] ferro di legatore di libri (simile alla detta bestiola) per imprimere sul cuoio (anticamente era ornamento di donne).

ዋሀ (*wohā*) fig.: voce per incitare i buoi AWG 247/7. ውሀ ፡ አደረጋ to alarm EAR 30.

ወህኒ (ovv. — ፡ ቤት) carcere (Sc.).

ወሀዶ (c. 553): አዋሀዶ stemperare finamente. ተዋሕዶ oggi, per il prevalere della dottrina dell'Unzione, vale anche: credenza monofisita (in generale). Cer. እረ ፡ ካቶሊክ ፡ አይዶል ፡ ተዋሕዶ ፡ ነው No! egli non è cattolico, è monofisita. Cer.

ዋለ (c. 553) fare, operare. አትዋል ፡ አትዶር subito. ውሎህ il tuo compito. ክፋ (ovv. በክፋት) ፡ — ፡ far male, danneggiare. ክፋ ፡ በዋለበህ ፡ በክፋት ፡ አትዋልበት non render male a chi ti ha fatto il male! ውሎህ ፡ እንዲህ ፡ ነው devi stare così AWG 322/4. አልውልበት ፡ አላድርበት ፡ አለ non voler pazientare, non voler soprassedere. አዋው ለኝ aiutami a lavorare! ውሎ [1] corrotto che si fa da parenti che non poterono esser presenti il giorno della morte; [2] riposo di un giorno o più nel viaggio; sosta. በውል completamente, di proposito, sul serio. — ፡ ፈለገ cercare c. s. ውል ፡ አለ balenare alla mente, venire in mente. ሞያ nelle frasi: የ — ፡ a pagamento (AWG 306/7). የ — ፡ ፈተለ filare a pagamento, facendosi pagare. ብዙ ፡ — ፡ ዋለ ha fatto un grande lavoro. አለውል indebitamente AWG 260/7. ውለታ occupazione, professione.

ወሎ ፡ አለ (Scioa) (anche volgarmente ዎሎ ፡ አለ [*wolo ala*]) scostarsi; mettersi di

lato; togliersi dalla via di qualcuno. Cer. ዎሎ ፡ በል lévati di mezzo! Cer.

ወለለ (c. 555) vagare, essere agitato; confondersi. ተዋለለ tremolare, esser turbato; espandersi qua e là (liquido); vagare, agitato AWG 275/25, 283/2, anche dell'animo AWT 18/20. አዋለለ spandere c. s. ወለላ la parte liquida del miele; fig.: garbato, mite, puro, bello. ሐመር ፡ — ፡ rosso, baio puro. ወላላ spazioso; dolce (miele). ወለል pavimento o interno della casa.

ዋለለ essere grassissimo (bue, tanto che le carni sembrino quasi ondeggiare); tremolare, stare in balìa AWG 188/ult. ዋላላ (*wālālā*) volubile.

(ወለመጠ) አወላመጠ muovere prestamente le labbra da sinistra a destra e da destra a sinistra; incrocicchiare due legni, ecc. ቃሉን ፡ — ፡ parlare contro quel che si era detto prima, contraddirsi. ተወላመጠ esser mosso c. s.; esser incrocicchiato c. s. ወልማጣ (*walmāṭṭā*) storto; che si contraddice (anche insulto).

ዋልቃ centro del soffitto AWG 39/12 (cf. ..ታ c. 557/9).

ወለቀለቀ (c. 556): አወ..... disfare, sconnettere. ውልቅልቅ disfatto; sdentato.

ወለባ (c. 556) spola (— ፡ ቀለም ovv. ቀሰም CoD 9/34).

ወላንሳ tappeto di ogni specie, spec. peloso e fino AWGu. 20/6; AWG 40/2.

ወሊንዴ legno di mediocre grossezza, tozzo.

ወለወለ (c. 558) lucidare; gozzovigliare; inghiottire senza masticare AWG 89/13. ወለዋይ esitante. ውልውል (*wĕllĕw.*) አለው bramare ARM, II, 171.

ወለዴ (c. 558): ተ... (coll'acc.) esser parenti di alcuno (= ተዘመዴ). ተወላጅ (*tawallăǧ*) 1) discendente legittimo AWG 263/11; 2) cittadino (in quanto giuridicamente distinto da « suddito » e da « protetto ») (cf. ዜጋ e ጥገኛ). Cer. ተወላጅነት l'essere o la qualità di discendente; cittadinanza c. s. Cer. ፈረንሳዊ ፡ ተወላጅነት ፡ ተቀብለው avendo accettato la cittadinanza francese. Cer. ልጅዮ (vezzeggiativo). ወልደሆት n. pr. (= ወልዴ ፡ ሕይወት).

ወለደለ sbucar fuori.

ወለገ stare in ozio.

ዋልጋ (c. 560): — ፡ ቀበሮ volpe. ዋልጌ scioperato.

(ወለገዴ) ተወላገዴ andar barcollando qua e là AWG 266/17. አወለገዴ (*aww.*) far andare barcollando. ወልጋዳ (—*gaddā*) che barcolla.

ወላፊን fiamma AWG 221/17; AW Gu. 7/29.

ወልፔማ Worrell, ZA, XXIX, 140 (nome di demoni?).

ወማ denso, folto (selva) AWG 277/14 (cf. ዎማ c. 560).

ወመቴ (*wammatē*) vagabondo, mascalzone (Scioa). È il nome della popolazione Sidama degli Ometo, che è passato nel dialetto scioano a designare i ladruncoli, in genere schiavi abbandonati (l'orribile razzia di Menilek in paese Ometo nel 1893 e quelle successive avevano popolato la capitale scioana di schiavi di quella zona) Cer.

ዋመነ anelare, bramare.

ዋማይ (ovv. ወ..) uccello azzurro della grandezza di un tordo (cf. appresso ዋርዳ).

ወሬ giovinastro, marmaglia, soldato.

ወሬ (c. 562): በ — ፡ ሰማ per sentito dire (par oui dire).

ዋሬ (variante dialettale di ወሬ) ingiallire (pianta) AWG 145/12.

ወርሃ stagione AWG 33/19. — ፡ ጽጌ primavera. — ፡ ጾም quaresima. — ፡ መር ዓዊ stagione degli spassi (25 settembre).

ወረሞ Galla (Oromo).

ወረመኒ persona maleducata, grossolana AWG 130/8.

ወረረ (c. 563) saccheggiare. ወርርር (*warrr*) voce per chiamare animali AWG 247/4 (= ና ፡ — ፡). ወረር con le gambe storte.

ወረሰ (c. 563): ወሬሽ ፡ ቄሬሽ (allitter.)

erede unico ed universale (di terre, ecc.) (cf. CRP 292). **ርስተኛ** erede (cf. c. 564).

ወርቅ (c. 565): **ራስ ፡ — ፡** (ovv. **የ ራስ ፡ ቁሩን**) diadema aureo dei rās. Cer. — ፡ **ዘበ** AWG 45 *a* ult. panno ricamato in oro. — ፡ **በሜዳ** (albero) GM 79; GRIP. **ነጭ ፡ — ፡** platino. Cer.

ወረቀት (c. 565) documento.

ወረቤ uccello giallo simile al canario AWG 31/25.

ወረታ compenso; premio. — ፡ **ከፈለ** (ovv. **መለሰ**) ironicamente: rendere il contraccambio di un benefizio c. s. AWT 77/15; essere ingrato. — ፡ **አጠፋ** non rendere c. s.

ወረት (c. 566): — ፡ **ተቃና** 1) prosperare, esser ricco; 2) volubilità.

ወርካ (c. 567) ficus vasta Ch. 115.

ወረወረ (c. 567): **ነገር ፡ — ፡** (ovv. **ተ ወራወረ**) scambiarsi frizzi, motteggiarsi a vicenda AWG 130/5. **አወራወር** il modo di motteggiarsi. **ወርዋሪ** (*warwāri*) corpo di truppe scioane, cui Menilek concesse il Limma e parte del Caffa, dando loro come *gābbar* gli abitanti Galla e Caffini (cf. CrEO, vol. I, pp. 133-140 e 203-208). Cer.

(**ውርዝልያ** Worrell, ZA, XXIX, 137).

ወረደ (c. 567) scagliarsi contro. **ተ…** scagliarsi contro, liberarsi (da un pensiero). **ተወራረደደ** essere separato (parte di carne macellata). **አወረደ** separare c. s.; liberare, estinguere un debito (di pagamento). Cer. **ዕዳነቱን ፡ አወረደ** aver forza liberatoria (di moneta) OM. (**ቃል ፡ አስወረደ** [c. 568] cf. sopra **ቃል**). **ተወርድ** carni. **ተወራጅ** subordinato. **ውርድ** arringa di conclusione AWG 123/9 a f. — ፡ **ጣለ** pronunciare arringa c. s. **ወረዳ** 1) territorio di giurisdizione, province AWGu. 10/1; 2) senza carico (bestia da soma) (cf. **ወረጃ**). **መውረጃ** Vigilia della festa del battesimo di G. Cr.

(**ወረደ**) **ተዋረደ**, **ጊዜ ፡ — ፡** si è fatto tardi (anche nella notte). **ወረድ** (*warrad*) dopo. **ተኩል ፡ ቀን ፡ ጥቂት ፡ — ፡** poco dopo il mezzogiorno. **ወርድ** conclusione. **ወራጅ** fiume.

ዋርዳ uccello di color azzurro, simile al tordo AWG 32/5; (detto di un cámice LA 60/4 n. 2) (cf. sopra **ዋማይ**).

ወራጨ (c. 569): **ተ…** dibattersi (serpi) AWGu. 62/21, 22. **መወራጨት** il dibattersi.

ወረፈ (c. 570) prendere in mala parte. **ወረፋ** l'avvilire con insulti.

ዋሰ (c. 570): **ተውሶ** prestito di oggetto o animale che si restituisce esso stesso. **ዋሴ** n. pr. (da **ዋስ**).

ወሳ (c. 570): **ተ…** essere ricordato MP 16/33.

ወስላ blocco di cera clarificata AWG 51/8.

ዎሰባይ voce senza apparente significato che serve di introduzione ad un tipo di strofe popolari CrCF 279.

ወሰነ (c. 571): **እድሜውን ፡ — ፡** passare il tempo a…; fare sempre… **ቀኑ ን ፡ — ፡** passare tutto il tempo giorno e notte. **ወሰንተኛ** étranger JIB 185/25. **ወሰ ንአዝማች** generale di frontiera JIB 349. — ፡ **የልሽ** n. pr.

ወስከንብያ coperchio di paniere, ecc.; coperchio di fibra vegetale per tegami AWG 41/1 (cf. **ወስከምበያ** CRAe., II, 40/14.

ወሰዶ (c. 572) condurre. **ወሳጅ** (uomo, essere maligno) che porta via e mangia gli uomini (= **ቡዳ** AWG 134/27). **መውሰድ** il portar via la sposa che fa il fidanzato CoCér. 5/6 a f.

ውስጥ (c. 573): — ፡ **ለ — ፡** dentro di sè, internamente, secretamente. **ነገር ፡ አለ** (—*ll.*) ፡ **በ — ፡** gatta ci cova, vi è qualcosa sotto. **ወሲጥ** mediatore.

ወስፋት (c. 573): — ፡ **እባብ** serpente lumbicorde (Bevilacqua, *Note di patologia*, 86 n. 25.

ዋሽ (c. 573): **ውሸተኛ** bugiardo. **ውሸተኛነት** l'essere bugiardo AWV 90/19. **አወሻሽ** il modo di mentire AWV 143. **ውሸቱን ፡ ለቀቀ** sballar frottole.

ውሻ (c. 574): **እንደ ፡ ቤተ ፡ ክብቲያ ን ፡ — ፡** come un cane in chiesa (scacciato) AWT 71/10. **የ — ፡ ንብ** vespa (cf. **ንብ**).

ወሸለ (c. 574): **ውሽል** chiuso malamente AWG 134/24, chiudere non bene; fig.: fare un patto non definitivo; essere chiuso c. s. **ወሻላ** (—šš—) chiusura c. s.; (incirconciso?). **ውሽል** chiuso c. s.

ወሽመጥ gherone (parte del pantalone).

ወሻሻ zoppicante; antipatico AWG 134/13. **ውሽሽ** Coccina abyssinica Ch. 43.

ወሸሽተር fucile Winchester AWGu. 94/26; ARM, II, 406.

ወሸቀ ficcare in mezzo.

ዋሸቃ (o ·ሻ·) beverone di primizie di legumi bolliti CrC 96.

ወሻባ pacchetto di cotone da filare CoD 3/27. **ዎሸቤ** giovinetto audace CrC 96. (GRIP 100 **ዋ··**, **ወ··**). **ውሽባ** radice salsapariglia (Bevilacqua, *Note di patologia*, 107).

ወሽንት specie di flauto di canne usato dai pastori.

(**ወሸከ**) **ነገር ፡ አዋሸቀ** intrigare (= **ወሻከ**).

ወቅ ፡ ወቅ ፡ አለ gracchiare (corvo).

ወቀረ (c. 576) domare (p. es., ragazzo indisciplinato). **ወቀሬ** specie di toga. **መዋቀርያ** parte centrale dell'armatura del tetto.

ወቃቢ protettore (Dio) AWG 219/1.

ውቃቤ (c. 577) buona fortuna. **በእርስዎ ፡ — ፡** per la Vostra fortuna (per la celeste protezione di cui Voi godete). Cer.

ወቄት (c. 577) per peso di avorio = 484 gr. ordinari.

ወቀጠ (c. 577) piovere forte AWG 209/2. (**መውቀጫ**) **የ— ፡ ልጅ** pestello del mortaio.

(**ዋባ**) **— ፡ ሽማኔ** CoCér. 16/9 (specie di orco).

ዋበ (c. 578): **ተዋበበት** gli sta bene (vestito). **ተዋበች** n. pr. **የውብ ፡ ዳር** n. pr. fem.; fra le altre, nome della madre di Taitu. **ውበነት** bellezza, leggiadria. **ወበ** (baubau) voce per impaurire i fanciulli.

ዋቢ (c. 578) il dante causa nei negozi giuridici. Cer. **አንተ ፡ ታቶ ፡ ከበደ ፡ ነው ፡ የገዛኸው ፡ ። ከበደሳ ፡ ዋቢው ፡ ማን ፡ ነው** «Tu lo hai comprato da Ato Kabbada. E Kabbada, chi è il suo dante causa?». Cer.

ወበራ adombrarsi saltellando.

ወት = **የት** si suol così dare popolarmente l'etimologia di **ወታደር** soldato (cf. c. 579) da **ወት ፡ አደር** che alloggia dove càpita. **ውቴ** (—*tt.*) soldatello (diminutivo pregiativo di **ወታድር**).

ወተረ (c. 578) (variante dialettale di **ገተረ**) tirare la corda dell'arco. (**ወትሮ**) **አለ ፡ —ዎ** contro l'uso solito di Voi AWG 288/1. **ተወተረ** esser teso (corda di tenda). **ተዋተረ** esser steso c. s.; fig.: camminare oscillando, camminare a gambe larghe tracollando. **አዋተረ** aiutare c. s.

ወተት (c. 579) fig.: persona mite, buona GSt. 10/2. **ወተቴ** giovine dell'età di emancipazione. **እርጥብ ፡ — ፡** latte crudo.

ወተወተ infastidire per cercare favori. **አ····** trottare. **አውትወታ** che trotta senza bisogno; chattering EAR 198.

ወተድሊ fucile Wetterly (corruzione AWG 38/2).

ወታፋ debole.

ዋና (*wānnā*) (c. 580) [1] essenziale; principale; maggiore; **—ው ፡ ዳኛ** il grande giudice (come **አፈ ፡ ንጉሥ**) AWG 296/24; **ዋና ፡ ነገር ፡ ነው** è cosa di molta importanza. Cer.; **የኒያ ፡ መኳንንቶች ፡ ዋናው ፡ ማን ፡ ይሆናል** chi sarà il più elevato in grado di quei capi? Cer.; [2] testo (opposto a traduzione); [3] capitale (opposto a interesse); **በዋናው ፡ ሸጠው** l'ha venduto per il capitale (non tenendo conto di interessi e senza guadagno). Cer.

ዋኔ tortorella CoCA 91/9 (cf. **ቆሮስ**).

ወናሄ (c. 580) (nello Scioa anche: **ወናሂ**) questa sorta di pianta cresce nelle vallate. Cer.

ዋንቃ melma?

(***ወነበ**) **ተዋነበ** andar volando qua e là (api?, ecc.).

ወንበር parte dei pantaloni che si trova sul deretano (cf. **ወምበር**).

ወነበደ (c. 581) deviare dal bersaglio.
ወንታ ፡ አለ andar qua e là sfaccendato.
(*ወነነ) ተ… essere attillato CrC 96.
(*ወነከረ) ተዋነከረ camminare stentatamente. ወንከራ invalido a camminare.
ወነወና pane con farina di ceci ed olio AWG 44/14.
ወንዝ (c. 581): እንደ ፡ — ፡ ልማድ secondo l'uso del paese. ወንዛም vallée AW Gu. 8/25 (= luogo pieno di corsi di acqua). ዋንዘጌ nome proprio di sorgenti di acque calde sul Begameder. ወንዛል la scorza serve per fare alveari (i frutti si mangiano).
ወንዘፍ ramo AWG 184/9 a f.
ወንድ (c. 581) coraggioso. ወንዴላ (—*diellā*) donna che si comporta da uomo. ወንዱ, ወንዶይ, ወንዴ maschio (di piante). ወንደገረድ ermafrodita.
ወንድም ፡ አገኘሁ n. pr.
ወንድቤ antilope roan ARM, II, 258.
ወነጀለ (c. 582) nel linguaggio giuridico (Scioa): commettere un reato. Cer. ወንጀለኛ delinquente. የወንጀለኞች ፡ መቅጫ ፡ ደንብ Codice Penale (cf. « Oriente Moderno », XII, 1932, pp. 391–405). Cer.
ወነገረ mettere a traverso, sbarrare. ተ…. esser messo c. s. ወነጋገረ sbarrare c. s.; fabbricare casupole, baracche qua e là; (pass.) essere sbarrato, fabbricato c. s.; camminare malamente. ወንጋራ (—*rrā*) che cammina sgarbatamente. ተወናገረ intralciarsi. አወነገረ intralciare, metter legni attraverso. ውንግርግር ፡ አለ = ተወናገገረ messo a traverso.
ዋንጫ (c. 583) serve anche per mettervi profumi, a guisa di scatola (cf. ክራ ፡ — ፡ [o ወንጫ] misura di caffè nel Goggiam; un poco minore del ነጥር).
ወነጨፈ (c. 583): አ…. muovere qua e là violentemente; agitare (la fionda), la coda, il collo. ተ…. esser mosso c. s.; correre (propr.: del serpente). ወናጨፈ agitare AWG 275/10. ተወናጨፈ divincolarsi.
ወንፈጭ chiacchierone.

ወከ (c. 584): አወከ far chiasso. ተዋከ vociferare forte AWG 267/16. ዋከታ grida, rumore di molti uomini.
ወከለ (c. 584) delegare. ተ… esser delegato, nominato rappresentante. ወኪል (وكيل) agente, rappresentante.
ዋከበ essere ansioso di avere q. c.; andare vagando qua e là AWG 217/1. ዋከባ ansioso, che vaga qua e là. አወገበ eccitare la simpatia. ተዋከበ cadere insieme in quantità (frutti); camminare stentatamente AWG 210/4. ወኩብ (—*kk*—) ፡ አለ cadere c. s. ጕልበቴ ፡ — ፡ le ginocchia mi si piegano.
ወከከ cadere in massa (frutti) AWG 187/30; tirare giù cereali, frutti dal gambo; fare uscire cosa molla abbondantemente; sbudellare. ተ… uscire abbondantemente (da un foro).
ወከወከ gorgogliare, frusciare CrC 96.
ወዛ (c. 584): አ.. allestire AWT 22/18; sfumare (in un dipinto).
ዋዛ (c. 585) cosa da nulla. Cer. ዋዛ ፡ አይምሰልዎ che non lo crediate cosa da nulla! Cer. አገር ፡ አይለቅም ፡ እንዲህ ፡ በዋዛ non abbandona il paese così per un nonnulla! Cer. እንደ ፡ — ፡ come per ischerzo. — ፡ አደረገ prendere alla leggera. — ፡ ፈዛዝ scherzi, cose non serie, non vere.
ወዘለ esser bello, elegante. ወዘላ ben cresciuto, giovine bello.
ወዘተ mettere sulle 3 pietre del fuoco. ተ… esser messo c. s. ማዘታ che serve a fare scaldare (pietre).
ወዘወዘ (c. 585): ተ…. esser devastato; agitato.
ወዝጋብ intrigo, imbroglio.
ወዘገዘ (—*gg*—) andare qua e là a zig–zag. ተ…. correre a grandi sbalzi. አውዘገዘ agitare (un bastone, ecc.). ተውዘገዘ correre qua e là, agitandosi (AWG 281/15).
ወዘፈ (c. 586) lasciare un residuo, non pagare tutto. እዳ ፡ ወዝፎ ፡ ሄደ è andato via senza finire di pagare il debito.

ወጋሮበ = **ወጅበ** ciclone, bufera AWG 29/6.

ዋጋሮምቢጥ specie di insetto, cui si attribuiscono proprietà medicinali. — ፡ (ovv. ·ዝ···) insetto del quollā, la sua puntura è micidiale? (cf. GR 69, 109).

ወዝቀ essere malfermo; divenir fangoso (strada?).

ወየ (c. 586): **ተወያየ** dirsi a vicenda i propri guai AWG 284/11. **ወይልህ**, **ወዮ**, **ወይጉድ**, **ወየው**, **ወይሌ** esclamazioni di condoglianza ai parenti di un morto (cf. c. 586–87).

(**ዋይ**) — ፡ **አረጋ** (o **አረጋጋ**) calmare un dolore, dar coraggio nelle disgrazie AWG 277/24.

ወይራ olivastro GM 80; AWG 128/7.

ወይባ (c. 587) Terminalia Brownii Ch. 104, 273, di colore giallognolo.

ወይና di colore brumastro.

ወይኑት nome di un'immagine della Madonna (Cohen, *Dabra Warq*, in « Mélanges Basset », 8 ecc.).

ወይወይታ cavallo che ha due *azwāri* alla mascella (si crede portare sfortuna) (cf. MP 27).

ወይዘሮ (anche masc.) principe (nell'antica lingua).

(**ወድ** ፡ **ሕዳር** cf. MS [trad.] 191. **ወዲ** ፡ **ክቡር** GR, app. A, Zar).

ወዲ (c. 588): **ወዳንት** ፡ **ነኝ** sono del tuo parere. **ወዲ** incirca. **ወዳስር** ፡ **አወት** circa dieci anni AWG 244/8. **ወዲያው** sùbito; appena che... AWG 252/15 (cf. c. 588 **እንደ** ፡ — ፡). **ወዲያ** ፡ **ወዲህም** ፡ **አላልነም** non ci siamo mossi. **ወዲሁ**, **ወዲከው** subito dopo. **ወዲህም**... **ወዲህም** tanto per... quanto... **ወዴትስ** ፡ **ወዴት** ovunque; dove che sia AWG 272/13.

ወዶለ (c. 589): **ወዶላ** (*wadalā*) (provinciale) grassone (nomignolo di persone sciocche) MS 85/12, 90/8. **ዉድላ** giovine bello.

ወዶለዶለ (c. 589) **አወ**····· esser pigro, negligente AWG 117/5.

ውዳሬ (—*dd*—) (c. 589) impastoiamento dei piedi, pastoie RT 16/4.

ወደቀ (c. 589): **ተዋደቀ** deprezzarsi. **ውድቅዳቂ** di basso valore. **ውድቅት** (*wuddiqt*) [1] la notte (da quando si è andati a dormire fino al canto del gallo; non mezzanotte); [2] la sera tarda. **ውድቅ** (*wúddĭq*) ፡ **አለ** cadere pian piano AWV 98/16.

ወዲወዲ (variante dialettale di **ጐዲ ጐዲ**) infiggere, conficcare con forza. **አስ**···· far infiggere c. s. **ተ**···· essere infitto c. s.; affondarsi AWV 278/9. **ውድውድ** ogni specie di pietre preziose.

ወዲዲ (c. 592) apprezzare. **ተ**··· rincarare; essere apprezzato. **አዋዲዲ** innestare il manico in una zappa. **ወዳጅ** sorta di « zār » LCh. 19*b*, 20. — ፡ **ያዘ**, **ወዳጂ** n. pr. **በውድም** ፡ **በግድም** per amore o per forza. **ያለ** ፡ **ውድ** involontariamente (= **በግድ**). **ወድጂ** di mia volontà, volontariamente. (**ብኖድ** per **ብንወድ** AWT 62/9 se vogliamo...).

(**ዋጅ** nella frase **አይነ** ፡ — ፡ per la quale cf. sopra **አይን**).

(**ወጅ**) **መዎጅ** striscia di cuoio che si mette fra il giogo e il collo dei buoi CoD 13/14.

ዋጅማ trifoil ARM, II, 356. **ውጅሞ** tuyau de la pipe CJ 11/2.

(**ዋጀመጀመ**) **ተ**····· esser roteato (dal correre). **ተውጀመጀ** rotolare giù a capitomboli, vacillare. **አውጀመጀ** far rotolare; lanciare, roteando con bastone, ecc.

ወጀበ piovere un rovescio di pioggia AWG 128/20, far bufera. **ወጀበ** vento violento (cf. **ወዝቦ**).

ወጀበርበር ፡ **አለ** molto confuso.

ውጅግራ fucile Gras CrC 96; MAK 21 n. 11.

ወጋ (c. 593) muovere guerra. **የቀጠሮ** ፡ **ውጊያ** combattimento che ha luogo in giorni convenuti. **አስዋጋ** far muovere guerra. **ተዋጋ** cozzare. **ተዋጋጋ** contendere alquanto. **አወጋጋ** si dice del liquido di più vasi, empire alcuni di essi. **ውግ** (—*gg*)

CJ 32/10 a f. modo di giocare. **ውግ ፡ ውግ ፡ አለ** essere il crepuscolo (di mattina o di sera). **ውግ ፡ አየሁ ፡ , አውጋቸው** nn. pr.

ወገረ (c. 595) pescare. **መውጋሪያ** barchetta leggerissima da pesca.

ወግር small country church EAR 164.

ወገበ ፡ ልል (c. 596) debole (lett.: « di fianco molle »).

(ወገነ) አስ… appartare. **የተ…** appartato BV.

ውጋዴን (ovv. **ውገዴን**) nome della nota regione somala.

ወገጠ (c. 597): **ሙገጫ** mortaio per pestare il grano CoD 14/8.

ወጣ (c. 598) riuscire, divenir chiara (una cosa) MP/ult.; fig.: è sorto un nuovo governo, un nuovo sovrano migliore, è cambiato governo (cf. **ፀሐዩ ፡ ንጉሥ** l'illuminato sovrano AWG 257/19). **እርስዎን ፡ የመሰለ ፡ ብርሃን ፡ ስለወጣልነ** poichè è sorta per noi una luce quale Voi apparite (dirigendosi a nuovo governante, ecc.). Cer. **ነጻ ፡ የወጣ ፡ ባርያ** uno schiavo liberato. Cer. (**ውጡ** = **ጥሩ** EAR 274). **አወጣ** salvare, liberare dal carcere. **እግዜር ፡ ያወጣህ** che Dio ti liberi! (il re, il giudice nel momento che condanna dice così, il che parrebbe ironia). **አንዳወጣ ፡ ያውጣኝ** (o **እግዜር**) me ne avvenga quel che sia! AWG 378/7. **እግዜር ፡ እንዳወጣ** come Dio volle MVCh. 11. **ዋጋ ፡ የሚያወጣ** che è di valore (merce). **ወጣ ፡ አለ** passare, passar via. **ተዋጣ** (o **ተወጣጣ**) togliersi dagl'impicci. **ወጣት** [1]) che è ben cresciuto, alto (uomini, bestie, alberi) AWG 266/22; [2]) ragazzo sui 15 anni, non pienamente cresciuto. **አወጣጥ** il modo di preparare le diverse parti di carne macellata. **ቁርባን ፡ አውጫ** l'ora in che finisce il digiuno. **ቀንድ ፡ አውጫ** (Scioa) lumaca. Cer. **አውጫጫ** (Scioa) istruttoria, che si fa circondando la zona abitata dai sospetti e tenendoli bloccati e periodicamente sottoposti a interrogatorio. È l'equivalente dialettale scioano dell'amarico comune **አፈርሳታ** (cf. c. 514). Cer.

ዋጠ (c. 599) accettare, ammettere per buono. Cer. **አስቤ ፡ ጠንቅቄ ፡ የነገርኩት ፡ ቃል ፡ ካልተ ፡ ዋጠ** « se non è accettato questo che io dopo matura riflessione ho detto… ». Cer. **ብዛት ፡ ዋጭ** faringe. Chiar.

ዋጥ lettera, ecc., scritta ma non pronunciata.

ወጠነ (c. 600) **ውጣኝ** (—!!—) fil qui roule sur le fuseau CoD 5/7. **መወጠኛ** (istrumento musicale) CoCA 18/6.

(ወጠወጠ) አ…. assottigliarsi crescendo AWG 177/19.

(ወጨመዲ) አውጨመዲ far barcollare (p. es., il vino un ubbriaco). **ተውጨመዲ** barcollare. **ወጭማዳ** (*–māddā*) che barcolla.

ወጭት (c. 601) tegame AWG 40/27 (cf. CoD 14/37, 20/11 [tav. 22]). **ማሻ ፡ — ፡** piccolo piatto nel quale si stritola l'uva. (**አብሽ ፡ — ፡** cf. sopra **አብሽ**).

ውጭጭ ፡ አለ to screech EAR 20.

ወጨር nembo (Chiar.), Vetterly rifle ARM, II, 377; CJ 24 (così chiamato per la velocità del tiro?).

ዋፍ asta verticale che sorregge il soffitto.

ዎፍ (c. 601): — ፡ **አራሽ** pianta di caffè non seminato, e che nasce da chicchi ingeriti da uccelli e qua e là lasciati da essi (cf. **አራሽ**). **ወፋ-ወፍ ፡ ሁሉ** ogni volatile AWGu. 167/9. **ያሬድ ፡ — ፡** uccello di paradiso?

ወፈረ (c. 602): **ወፈር ፡ አለ** esser grassotto. **ውፍረት** grassezza.

ወፍጨጭ (pianta) GM 79.

ዋፈፈ divenir leggero, mezzo matto, stravagante AWG 189/1, 2. **ወፈፍ ፡ አለ** esser pazzo furioso. — ፡ **አዴረገ** render pazzo c. s. **ዋፈፈተኛ** pazzo furioso.

ወፋት corpo di truppa IyIy. 123.

ዘ

ዚህ (c. 602): **በ..** per di qui.

(ዘ) ዘወልዴ ፡ , ዘወልዱ ፡ , ዘእሙ nn. pr.

ዚአ ፡ አለ scrosciare (pioggia). — ፡ **ብሎ ፡ ወደቀ** distendersi.

ዛለ (c. 603) esser debole, venir meno AWT 75/3. ዝለሙ ፡ ተኛ dormire molto AWG 305/18. ዘላ ingenuo, buono AWG 53/19. አዛለች n. pr.

ዘለሌ n. pr. (= alto, bello). (ዘለሙበይኔ cf. CoCA 50/12). ዘላላ sciocco (cf. ዛለ).

ዘለቀ (c. 604) to be sure (cf. EAR 24, ibid. 25). ዘለቅ (intingoli) con molto condimento AWG 305/8. ዘለቀ, ዘለቀች nn. pr.

ዘለቀቀ prendere da un recipiente sostanze molli.

ዘሊባኖስ sciocco (abusivamente usato).

ዘለበደ (cf. c. 606 ዘለባብዳ) metter male. ዘልባዴ maligno.

ዘላን (c. 606): የ — ፡ ውሻ mastino.

ዘለዘለ (c. 606): አ.... penzolare AWG 177/14, portare penzoloni. ተን.... to hang dawn EAR 80. ዘልዟላ penzolante; fig.: imbecille, fannullone.

ዘለግ ፡ አደረገ alzare (la voce).

ዝልግልግ che si allunga essendo molle. አዝለገለገ far colare un liquido glutinoso.

ዝልጉስ ottuso.

ዘለገደ mangiar cibo che non richiede masticazione (polenta, ecc.) AWG 267/1.

(ዘለጠ) አንዘላለጠ fare scivolare.

ዘለፈለፈ essere in disordine. ተዝ.... espandersi (pianta rigogliosa). ዝልፍልፍ che si riversa (pianta).

ዛመ (c. 607) tremare. —ው egli trema. ዝም ፡ አለ lasciar fare, non impedire.

ዘመመ, ዘመመጭ, ዘመሚጭ nn. pr.

ዘመረ (c. 609): አዝመራ campo seminato; tempo di semina o raccolto.

ዘመተ (c. 610) anche usato (nello Scioa) in senso scherzoso: እንዴታ ፡ ቤት ህን ፡ እንዘምታለን « Come dunque! Razzieremo casa tua!.» (di chi si vede offrire dall'ospite gran copia di cibi od altro dono). Cer. አዝማች lunga tavola da mangiare (per 30 persone) (cf. MS [trad.] 186. ዘማች truppa o soldato che va a spedizione militare o che torna AWG 252/7.

በጠሱ ፡ ዘማች agricoltore che presta servizio militare invece che pagar l'imposta.

ዘመነ divenir potente; prepotente; ricco. ዘመነያ l'essere in auge. አባ ፡ ዘመን nome di guerra del deǧǧāč Asfāw, figlio del rās Darghiē.

ዛማኑኤል n. pr.

ዘመን (c. 610): — ፡ ተመለሰ (o ወጣ) il tempo è tornato buono.

ዘመድ (c. 611): ዘመድ ፡ ሁነን n. pr. CRAe., II, 30.

ዘር (c. 612): አንድ ፡ ለ — ፡ ሳይቀር (« senza che resti uno solo per la discendenza ») tutti, dal primo all'ultimo; non sfuggì neppur uno AWG 280/13. —፡ አግዝ grande fourmie CoCA 87/3 (cf. ዘራ).

ዘራ (c. 612) spandere; fig.: scialacquare.

ዛር (c. 612) (per i riti degli *zār* cf. ora nell'« Encyclopédie de l'Islām » l'articolo *zār* e relativa bibliografia. Cer.); fig.: uomo svelto AWG 134/18. —፡ አንጋሽ stregone AWG 134/ult.; MVCh. 30.

ዙሪ (*—rr*) specie di pettinatura CoD 36.

ዘራ (c. 612): አዛራ (*azzārrā*) versare da più parti. ደሙን ፡ — ፡ versava sangue da più parti, esser prossima a partorire (bestia). በስድብ ፡ — ፡ ingiuriare gravemente. በጥፊ ፡ — ፡ schiaffeggiare fortemente. ዘር ነት ceppo di stirpe AWT 58/24. ዘር ፡ ቍርጥም mastica semi. — ፡ ቢስ di cattiva razza.

ዛሬ (c. 612): የዛሬ ፡ ቮ ፡ ሳምንት fra tre settimane. የዛሬ ፡ ዓመት ፡ የሚመጣ che viene fra un anno. የዛሬ ፡ ዓመት ፡ ያለፈው che gli è passato un anno, un anno fa.

ዝር (*zĭrr*) ፡ አለ apparire (= ትውር ፡ አለ), do completely EAR 20.

ዘረ (c. 626): እንቅልፍ ፡ በዓይኑ ፡ አል ዘረም egli non dorme (usato nella forma negativa).

ዘረምባጤ pane spesso, grosso (non ዘረመጤ) (cf. JIB [trad.] 300, nota).

ዘረረ distendere AWG 188/25. ተ... distendersi, giacere disteso (= ተዘረጋ).

ዘረበረበ lasciar cadere q. c. (portando molte cose). **አዝ....** far cader giù dalla bocca la saliva AWG 267/2. **ተዝ....** cader giù c. s. **ዝርብርብ** (*zerĭbrĭb*) che cade giù c. s.

ዘረነቀ imbrogliare le cose AWG 267/22; sciattone MT 77/1.

(**ዘረከረከ**) **ተን.....** disfarsi, sfaldarsi AW 7/14. **አዝረከረከ** (ovv. **አዝረካረከ**) versare, lasciar scorrere (lagrime, ecc.). **ደሙን ፡ — ፡** versare, perdere sangue AWG 183/4.

ዘረዘረ (c. 614) cominciare a far la spiga. **ዝርዝር** rado. **ዝርዝር ፡ ጥርስ** che ha i denti separati. **ዝርዝር** (Scioa) (agg.) distinto, specifico. Cer. **ያመጣኸውን ፡ እቃ ፡ ሁሉ ፡ በዝርዝር ፡ ንገረኝ** « dimmi distintamente tutti gli oggetti che hai portato! Cer.; anche s.: lista, elenco. Cer. **ያገሩ ፡ ሹማም ንቶች ፡ ሁሉ ፡ ዝርዝሩ ፡ ይኸው ፡ ነው ፡** « ecco l'elenco di tutti i capi del paese ». Cer. **መዘ ራዝር** estremità della tela, ordito AWG 45/14. **ዘረዘረ ፡ ገባ** sta per esser finito CoD 9/25. **ዝርዝር** bottone di germoglio, gemma. **ዝርዝር ፡ አለ** germogliare. **ዝርዘራ** (ovv. **ማጭድ**) falce dentata CoD 13/20.

ዘረጋ (c. 614): **ሰዴቃ ፡ — ፡** preparare la mensa AWG 305/17. **ተን...** stendersi, sdraiarsi.

(**ዘረገገ**) **አን....** far cadere giù i frutti (da albero troppo alto per poter essere colti colle mani). **ተን....** cadere i frutti c. s.

ዘረገፈ (c. 615) far scorrere fuori, versare (p. es., cavar fuori una vivanda dalla pentola e versarla nel piatto; monete dalla borsa, ecc.) AWT 10/13.

ዘረፋ (c. 616) esercitazione: p. es., un « qenē » dato a scolari dal maestro perchè lo studino (= « lo depredino » cioè lo studino e lo imitino).

ዘረፈፈ (c. 616): **ተን....** ha il vizio di bere.

ዘቃቅቤ (c. 617) basilico AWG 43/9 (cf. **ቦሶ ፡ ብላ**), Ocymum basil. Ch. 34.

(**ዘቃ**) **ተ..** esser dato in abbondanza AWG 210/21.

ዘቀ (c. 617) trafiggere profondamente. **ተ..** esser trafitto c. s.; (triv.) concedersi (donna). **ተዝቆም ፡ አይልቅ** non si arriva a prenderlo AWG 216/5 a f.

ዝቅ ፡ አለ (c. 617) passar (l'ora). **ተመ ንፈቅ ፡ ሌሊት ፡ — ፡ — ፡** era oltre la mezzanotte. **ዝቅተኛ** basso. **— ፡ አገር** paese basso.

ዘቀዘቀ (c. 618): **ዘቅዛቃ ፡ ቦታ** terreno scosceso, in pendio (Chiar.). **ዘቅዝቆ ፡ አየ** guardare all'ingiù.

ዘቀጠ (Sc.) affondarsi (nave); posarsi (fondo di liquido). **አ...** affondare. **ዝቃጭ** fondo di liquido, posa.

ዘበ spostarsi, essere per istorto AWG 269/pen.; fig.: mutarsi (parola data). **አ..** spostare, mettere per istorto. **ተ..** essere per istorto; non essere mantenuta (parola data). **ዝብ** inclinato, storto AWG 26/9. **— ፡ አለ** piegarsi.

ዘብ (c. 618): **— ፡ ጠበቀ** (ο **በ — ፡ — ፡**) far la guardia. **— ፡ አስጠበቀ** far fare la guardia MVCh. 25. **— ፡ አቆመ** mettere guardie. **ፈረስ ፡ ዘበኛ** guardia a cavallo. Cer.

ዘበለለ aver la diarrea.

(**ዘበረ** ME 14–15 n. 6. **ዝብሪት** ibid.).

ዝብርቅርቅ confusion EAR 32.

ዘበበ (p. *zabābi*) crescere rigogliosamente (pianta); essere molto numeroso. **ዘበበታል** è pieno di gente AWG 31/25 (cf. **ጀበበ**).

ዘበተ (c. 619): **ተዛበተ** motteggiarsi a vicenda AWG 206/pen.

ዘበዘበ (c. 619): **አ....** pendere, stare per cadere AWG 177/13 (anche di pioggia imminente).

ዝባዝንኬ inconcludente.

ዝብያ (c. 619) impugnatura, manico di zappa.

ዝብጭ regoli laterali ed estremi del telaio del letto (cf. CoD 26).

ዘበጠ (c. 619) essere avvallato, infossato. **አ...** calcare, premere; fig.: opprimere. **ዝብጥ** avvallamento. **ዘበጣ** depresso, avvallato (terreno).

ዛብጥያ zaptiè (زبطية). ዛብጣጣ pingue.

ዛተ (c. 620) promettere, giurare di vendicarsi. ተዛዘተ minacciarsi a vicenda. ዛቲ always EAR 3.

ዛተር panciuto AWG 306/7.

ዛና (c. 620) fare a tutto agio, senza soggezione. ተ.. disporre a proprio agio e comodo (AWG 287/16, 296/3; AWT 37/3, 38/16).

ዛነ (c. 620): ተ.. farsi animo, coraggio (in una riunione); star tranquillo in pace CrC 90.

ዛኃ sorta di albero (tamarindo) il frutto è detto « miele del povero ». —፡—፡ልጅ፡ አደራ (così cantano le donne attorno a quest'albero, per la guarigione di bambini nella dissenteria, nella dentizione, ecc.).

ዛነቄለ (c. 621) ficcar dentro la mano, ecc., per cavar cibo dalla pentola (raro) AWG 287/16-17.

ዛነበ (c. 621) (የዝናብ፡ ልብስ cf. ልብስ. Cer.). ተዘናቢ grondaia AWG 39/7. ዛነበ፡ ወርቅ (abbreviazione ዛነብ) n. pr. አባ፡—፡nome di guerra del deǧǧač Abrehā. የወርቅ፡ዛነበ ornamento d'oro che le donne legano sulla testa (cf. LA 86/1).

ዛነበለ (c. 621) አ.... chinarsi.

ዛንቻ orlo di coccio tutt'attorno al « mediǧā » AWG 287/15.

ዛናና (ovv. ዘዛና) piloro CoD 14/12.

(ዘነኰረ) አዘናኰረ imbrogliarsi, confondersi AWMen. 75/23. ዝንኩርኩር፡ አለ essere in disordine AWMen. 93/20. ዝንኩርኩራም (o ዝንኩርኳም) disordinato.

ዛንከታ bello, grazioso.

ዛነዘነ triturer? R 261. ዛነዘና [1] canna per l'amo AWG 62/28; [2] (o ዘናዘና) pestello del mortaio (cf. CoD 14/2).

ዛንድ (c. 622) cong. ከ—፡ poichè, giacchè. ከዳንሁ፡ ፡—፡ poichè son guarito.

ዛንዶ (c. 622) pitone; fasci di canne schiacciate avvolti con strisce di cotonata colorata.

ዛንግ (c. 623) [1] የፈረስ፡—፡ Leonotis laineriana Ch. 57, 54 (con le foglie le donne profumano il burro col quale ungono la testa); [2] le tavole laterali dalla parte più lunga del letto CoD 26/37; (strumento musicale) CoCA 17.

ዛንጥ sciocco, stupido AWG 306/4.

ዛነጠለ (c. 624): ተ.... deviare dalla propria strada AWG 266/15; squarciarsi? ሆዱ፡—፡ si è ingrassato molto. ዝንጣል (—*neṭṭ*—) ramo fresco strappato (= ..ጥ.).

ዛነጠፈ (c. 624) calarsi giù piano dalla sella AWG 278/10. ዝንጥፍ፡ አለ staccarsi, cadere (dalla pianta); essere molle e flessibile (rami teneri).

ዛነፈ (c. 625): ተዛነፈ passare per una via, mentre altri cui si doveva incontrare passa per un'altra AWG 259/18; avanzare un poco; piegarsi (modificarsi) AWG 223/1; recedere, scostarsi (da una regola) AWG 297/4a f.; muoversi. አዘነፈ fare, sporgere, muovere (la mano).

(ዘነፈለ) ተዘናፈለ avere andatura di persona slanciata, diritta; camminare con sussiego.

(ዙአ) —፡ አደረገ far distendere AWG 246/16.

ዛኬ pezzi di pane (« enǧerā ») che i mendicanti raccolgono. ዜካ la decima che si paga al governo in paesi musulmani (زكوة).

ዛካካ stupido, sciocco (in ogni cosa) AWG 306/46, 54-5.

ዛከዛከ manifestare un secreto AWG 214/pen.; to pour out (in quantità) EAR 10; piovere a dirotto. አ.... trottare; sfaldarsi AWG 177/19. ተ.... versarsi completamente (aridi, non liquidi). ዝከዝከ rovesciato, sbudellato. ዘከዘከ grossa e pesante (persona). ዘከዛከ disordinata (persona).

ዘወ፡ አለ entrare all'improvviso AWG 59/20. —፡ አደረገ introdurre c. s. AWG 287/19.

ዘወልዴ n. pr.

ዘረ (c. 626) voltarsi. ዘዋሪ girovago, vagabondo. አዘረ voltare, portare in giro. እጅ፡ አዙሮ per mezzo di altri, indiret-

tamente. ነገር ፡ አዙሮ ፡ አየ guardarsi attorno AWG 131/3. ዐይኑን ፡ ዘወረ storcere gli occhi, guardare losco. ተዘወረ essere storto (occhio) c. s. ዘዋሪ, መዛውሪ losco. ዚዚረ girare e rigirare, gironzolare. ተዘወረ, ተዘዋወረ girare da una parte all'altra di una persona. ዘር ፡ አለ scostarsi; mettersi di lato (per lasciar passare un veicolo, ecc.). Cer. አዝዋሪ augurio. ባለክፉ ፡ — ፡ di malaugurio (cavallo). ያሳብ ፡ — ፡ un vortice di pensieri. አዝዋሪት nome di un pezzo di carne; molti pensieri; vortice (acqua); ricciolo (capelli). ዙሮ giro, viaggio AWG 25/8 a f. ዙረት ፡ ሄደ fare un giro, passeggiare. ዘወር (—rr) ፡ አለ rivolgersi verso... AWT 54/8. ዙረ ፡ ዙሪት latte già sbattuto, ma prima che il burro si separi dal siero. አዚዚር il modo di girare. ዘውርወሪ che gira per istorto? መዛወር macchina AWG 55/6. መዛወሪያ angolo della via dove si svolta AWG 87/2.

ዘወተረ (c. 627): ያዘወትረኛል viene sempre da me (per seccarmi). ያዘውትሩኝ mi comandi sempre! ተዘወተረ essere sempre usato, essere frequentato. የዘወትር ፡ ልባሽ abito di tutti i giorni.

ዘውድ (c. 628): — ፡ ጫነ cingere la corona, essere incoronato. ዘውዴ, ዘውዲት nn. pr.

ዘውግ partito; affinità?; n. pr.?

ዝዝ ፡ አለ far ronzio.

ዘጓ specie di piccolo flauto JIB 34.

ዘጋ (c. 628): — ፡ (ovv. አ..) preparare l'ordito CoD 6. ተ.. divenire rauco AWG 313/1. መዝጊያ (ovv. ማ...) l'insieme dei legni che servono a preparare l'ordito.

ዜጋ (c. 629) 1) (cf. ሹም); 2) (Go.) povero; 3) suddito (in quanto giuridicamente distinto da «cittadino» e da «protetto») (cf. ተወላጅ e ጥገኛ). Cer.

ዘገመ (c. 629): አ... fare qualcosa adagio.

ዘገር (c. 630) lancia MP 31/9. ነፈን ፡ — ፡ nome di un corpo di truppe JIB 20/8. ዋን ጫ ፡ — ፡ grossa coppa CrC 96 (= መዝገር).

ዘገበ (c. 630): አ... tenere d'occhio; fig.: covare odio AWG 61/17; mirare con il fucile AWG 208/32. ዝግበ podocarpo (è la forma di uso comune nello Scioa per ዘግበ registrata nella c. 631, che è di uso letterario). መዝገብ registro ARM, II, 169. ቤተ ፡ መዝገብ (ovv. ቤተ ፡ መዛግብት Cer.) archivio. መዝገብ ፡ ገብቶአል è stato registrato. Cer. መዝገቢያ forcina o altro cui si appoggiava il fucile per puntare. መዝገቡ n. pr.

ዘገነ (c. 631): አ... cucinare la carne a ዝግን; fig.: rovinare l'epidermide (piaga).

ዘጋጋ tappeto grande AWT 31/25; AWG 40/1; AWGu. 20/5.

ዘገጀ (c. 632): ማዘጋጃ ፡ ቤት (*māzagāǧǧā bēt*) municipalità. Cer.

ዝግጣ Cassia goratensis ARM, II, 430.

ዘጠረ (c. 632) mescere bruscamente; piovere a dirotto AWG 253/7. አስ... far mescere c. s. AWV 117/18. ተ... mettersi e stare con tutti i comodi. ዘጠር ፡ ዱባ grande zucca. ዘጠር fig.: pancione.

ዘጠጠ allargare AWG 189/21; (volg.) percuotere, sfracellare.

ዘፈ attingere acqua (limpida o no), prenderne nel cavo della mano o con la bocca, bere oltre misura AWG 130/10.

ዘፍ (c. 634): የባሕር ፡ — ፡ eucalyptus. Cer.

ዘፍ sciocco, stupido (solo in ወልዲ ፡ — ፡, ወለተ ፡ — ፡) AWG 306/4. ዘፋፋ (variante dialettale di ዘከከ?) scemo, stupido.

ዘፈሩ n. pr.

ዘፈነ (c. 633): ዘፋፈነ canterellare AWG 127/21. ዘፈን ritornello.

ዘፈዘፈ (c. 634) anche: mettere pelle dura nell'acqua per ammorbidirla AWG 119/3. ተን.... balzare di slancio AWG 217/antep. ዝፍዝፍ molle inzuppato.

ዘፈፈ (c. 634) allargarsi, svilupparsi (pianta); accamparsi AWG 188/6 (cf. ገፈፈ).

ዠ

ዠ ፡ አለ (ovv. — ፡ አደረገ) scrosciare (pioggia forte su foglie).

ዠማ (c. 684) anche: fiume grande; fig.: persona ricca e generosa.

ዠምላ (variante dialettale [scioana] di ጁምላ): በ — ፡ all'ingrosso, in blocco R 206 (è l'arabo جملة ora scarsamente usato in luogo del corrispondente amarico በድምሩ. Cf. appresso ድምር. Cer.); Nallino, *Arabo parl. in Egitto*, 442.

ዠምበር (c. 635): — ፡ በርበሬ Spilanthus acmella Schweinf., 36,81 (cf. MVCh. 32/17).

ጋሞግት (c. 635) corda dell'arco per cardare CoD 3/9; CoCA 17/pen.

ዠሞነት flow, effusion EAR 216.

ዠሮ (c. 635): — ፡ ጉድፍ cerume dell'orecchio GM 70. ለምለም ፡ — ፡ lobe of the ear EAR 10.

ጋርባ (c. 635) fig.: la parte superiore. የጅ ፡ — ፡ il disopra della mano (opposto a palma); il didietro. በርሱ ፡ — ፡ dietro a lui. ጋርባ anche: la parte inferiore del pane quella che si pone sul disco per cuocerlo. — ፡ ደቄ prolasso anale; sindrone emorroidario Bevilacqua, *Note di patologia*, 86.

ዠቀቀ rovesciarsi (grande pioggia); esser maturo in massa AWG 187/4 a f.; pendere in grossi grappoli, in gran quantità (frutti) (cf. c. 636/20).

ዠን (c. 637): — ፡ ጥላ (ovv. — ፡ ጥላል) baldacchino. — ፡ ጽራር (nella pronunzia odierna ጃን ፡ ጥራር) capo del Wadlā JIB 349. (— ፡ ተከል GC 11, 23. — ፡ ሐጸና LA 31/7, 44/6. — ፡ ማሰሬ ibid. — ፡ ጸረር ፡ ጌተ LA 36/18. — ፡ ደረባ LA 44/8, 49/8. — ፡ ጽጌ LA 45/25, 87/30).

ዠዊ nome di corpo di truppa IyIy. 22.

ጋንደረባ (c. 637): — ፡ አዛጋሮ capo degli eunuchi JIB 349.

ጋው ፡ ጋው ፡ አለ fare romore confuso.

ዠዳን (arrière-garde) MS 40/23.

ጋዝት (*žežät*) qualità di terreno rossiccio e cosparso di sassi, poco adatto all'agricoltura (è voce scioana). Cer.

ዠፈቀ immergere, inzuppare (= ዘፈቀ).

የ

የ (c. 639): የቤት ፡ ሸማ ፡ አጣቢ donna lavante panni. የቤት ፡ ቀለዋጭ scroccone; sgarbato? La preposizione የ si trova anche usata per indicare il tempo: የጥምቀት alla festa del battesimo; o per formare dei composti nominali anche senza dimostrativo espresso: የቤት pl. የቤቶች la gente di casa («quelli di casa»). La የ sostituisce la ለ del dativus commodi in: የጌታ ፡ አደረ servire un signore (invece di ለጌታ ፡ አደረ) AWT 5/9. የኋላ ፡ ኋላ ultimo. የወሃ ፡ ወሃ qualunque acqua.

ያ (c. 639): ያው quello stesso, altrettanto. ያም inoltre. — ፡ ሁኖ con tutto ciò. የኛው l'altro AWG 305/15. ያን ፡ ያህል, ያሄህ ፡ ያህል altrettanto, cotanto. ይኸው lo stesso, altrettanto. ይሄው così, ecco che... — ፡ ደረሰ ecco che arriva, è arrivato AWG 238/3.

ዬ (c. 639) agg. per nomi di paesi: ሰዶዬ di Soddo, ecc.

(ዮሐንስ) ቅናተ ፡ — ፡ cintura di monaci benedetta.

ይላላ (*ilālā*) poggio, luogo elevato donde si vede tutt'intorno, specialmente gli accampamenti (è voce galla).

ያምስ lunga benda svolazzante, di vari colori, di cui si cingono la testa gli uccisori di leoni.

ይመር n. pr.

ይምንት (per ኢ...) moscherino, atomo AWG 52/19.

የት (c. 640) quale? ARM 400. የቱ, የቲቱ quale? እኔቱ quali? የትም dovunque. (የት ፡ አባቱ = ምን ፡ አባቱ).

(የንታ per የኔ ፡ ጌታ CrC 96).

ያኛ (quello là) l'altro (cf. ያ).

ያዘ (c. 641) contenere; imparare ARM, II, 163; essere utile, servire a... AWG 307/16; sequestrare. ጉዞ ፡ — ፡ avviarsi, camminare. አስያዘ consegnare. አፋን ፡ — ፡ gli fece chiudere la bocca; fece sì che non potesse replicare AWG 290/13. ተያዘ esser contenuto; esser preso, aggravato da malattia AWG 243/12. ተያዝ ፡ ብለው ፡ ሃል vi è l'ordine di arrestarti (cf. LCh. 16, 23). (ተያያዘ) አቀበቱን ፡ በግሩ ፡ — ፡ cominciare a salire l'erta AWT 46/6 (cf. CoCA 64/20). ያዝ (piglia!) voce per aizzare un cane AWG 247/2. ተያያዝ intermediario responsabile in un contratto (cf. Worrell, ZA, XXIX, 140). ቍልፍ ፡ ያዝ portiere. ይዘታ capacità (di lavoro?). መያዣ caparra, ostaggio. — ፡ መዘውር frein mécanique. ያዘው n. pr.

የጃ vestito di poco prezzo portato dai poveri; toge très ordinaire AWGu. 21/12; AWG 284/pen.

የጉድፍ rosolia AWG 52/1.

ይፋ offenkundig, offen. Mittwoch, *Excerpte d. Qoran*, 9 n. 2.

ዐ

ዳሄ ricciuto (capello).

ድሃ (c. 643) suddito, gente del popolo GD 300/1. ያገር ፡ — ፡ ibid. የድኃ ፡ ማር (Go.) tamarindo (cf. ዛና).

ድሁር misero, debole, spregevole (ge'ez ድሑር?) AWG 259/20, 294/14 (cf. ደከመ).

ደኅኔ (ovv. ደኅናዬ) bene mio! ደህና va bene! sta bene!

ደላ (con suff. ደላው, ecc.) aver agio, comodità.

ደል (c. 643) (misura) IyIy. 175/11 (cf. — ፡ በረከት GC 10/1. — ፡ ጭፍራ GC 27/11).

ዳላ (c. 644) አባ ፡ — ፡ nome di magistrato galla AWG 311/5, 6 (cf. Ce., III, 103, 155).

ድል ፡ ነሳ n. pr.

ዶለ (c. 644) con suff.: ምን ፡ — ኝ (Sc.) ciò non mi riguarda.

ዳሎ secchia (voce in uso nell'Eritrea).

ደለለ (c. 644) tenere a bada. ራብን ፡ — ፡ ingannar l'appetito. ድላል ፡ የተከሰበት ፡ ከብት capo di bestiame (equino o bovino) per il quale è stata pagata la tassa di compra-vendita e il compratore è garantito del buon acquisto dal « naggādrās » del mercato. ድላሉን ፡ አስተከሰ far marcare a fuoco il capo di bestiame c. s. AWG 216/4 (è l'arabo دلال).

ደለሰ riparare, raccomodare; fig.: dar soddisfazione, acquetare. ተደላለሰ riconciliarsi momentaneamente e apparentemente.

ደለቀ (c. 645) percuotere in parte del corpo ove il colpo risuoni. ተዳለቀ fare giuochi chiassosi, far chiasso AWG 182/21. ተንደላቀቀ to walk boldly EAR 8. ድል ቂያ (ovv. መዳለቅ) giuochi chiassosi.

ደለቀቀ prendere in quantità di sostanze molli (burro, ecc.); affondar la mano AWG 217/12, 273/1.

(ደለቀፈ) ተንደላቀፈ AWMen. 99/5, ደልቀፍቀፍ ፡ አለ ibid. 98/21 camminare traballando, inciampando.

ደለበ (c. 645): የ — ፡ ሀብት ricchezze accumulate; accumulare; essere grasso; non lavorare, essendo ricco. አ... accumulare (cereali nel granaio). ድልበ n. pr.

ደለዘ aggiustare con mastice oggetti rotti; toppound any thing with moisture in it ድልዝ the past pounded mass EAR 93.

ደለደለ (c. 646) sovraccaricare (soma); accatastare, porre in ordine oggetti, uno sull'altro AWG 291/13. አስ.... mettere in ordine; far pacificare AWG 180/5 a f. ተ.... esser sovraccaricato c. s. ደላደለ caricare a più riprese; spianare alla meglio. ተ.... esser caricato, spianato c. s. ምድልድል pavimento o solaio. አባ ፡ ድልድል nome di guerra di rās Zawdē.

ደለደመ (c. 648): ተ.... esser smussato, perdere il taglio, la punta. ዳልዳም

moncherino, monco (የእጅ ፡ — ፡ di mano; የግር ፡ — ፡ di piede). አፋ ፡ — ፡ ይላል parla male, non speditamente (cf. ዶመ ዶመ).

ደላን (Sc.) cuoio di scarto; fig.: goffo, imbecille.

(ደለገጠ) አንደላገጠ distinguersi CrC 95.

ደልግን (c. 648) cerchio di terra impastata e disseccata; diversi di questi cerchi, posti uno sull'altro, è fatto il granaio; il cerchio inferiore e più grande è detto እናት; fig.: persona pigra, grossolana.

ዳለጠ (c. 648) scivolare; fare il sordo CrC 95. አዳለጠ (ovv. አንዳ ለጠ) far sdrucciolare.

ደማ sanguinare, insanguinarsi AWG 144/7. አ·· insanguinare R 230. ደም (c. 648) የ — ፡ ስር vene, arterie. ባለ ፡ — ፡ lo stesso che ደመኛ e cioè colui cui spetta la vendetta di sangue e colui che deve subire tale vendetta. — ፡ ተቀባ inimicarsi mortalmente AWG 185/22. — ፡ ያፈዘዘው cui il sangue ha fatto patire: per il pregiudizio che chi passa ove è stato versato possa esser colto da disgrazia. — ፡ ጣጣ (cf. አፈር ፡ የ — ፡ ሸማ) la veste insanguinata del nemico ucciso che l'uccisore sospende al collo del cavallo. — ፡ አጠፋ non vendicarsi. — ፡ መለሰ compiere la vendetta. — ፡ ለበሰ adirarsi (cf. ጨረቃ ፡ ሆነ). ደማም che ha bel colorito, bello. ደሙዬ (ovv. ··ዮ) di colore fra rosso e verde. ደመቢስ di brutto aspetto. ደም ፡ ደም ፡ መሰለ farsi rosso (cielo, sul far del giorno, o al tramonto) AWG 256/23; (in questo luogo è da notare che le notizie di morte si dànno al mattino c. 648/21, 22, c. 916/9). ደሞ propr.: « del bel colore » di persona giovine e sana.

ዳማ (c. 648): — ፡ ዳለቻ cavallo fra rosso e storno. ዳማ ፡ ሐመር baio scuro.

ዲማ ፡ ጊዮርጊስ S. Giorgio di Dimā, nome di santuario nel Goggiam.

ዶማ piccone, zappa CoD 11/6 a f. አ ባ ፡ — ፡ nome di guerra dell'afanegus Nasibu.

ዶመዶመ (c. 642) finire la sommità del tetto della capanna. ዶምዶሞአል si dice del miele che si copre di una schiuma bianca; è miele di buona qualità. ዶመዶመ perdere il filo, ottundersi. ተ···· esser reso c. s. ዱምዱም ottuso, smussato (cf. ዶለዶመ).

ዶመለለ occupare, sottomettere (cf. ደመሰሰ).

ዶመመ (c. 649) colmare premendo AWG 189/80; meravigliarsi.

ዶመረ (c. 649) accatastare legna per il « damarā »; metter poco cibo alla bocca di un malato, di un bambino; accostare l'eucarestia alla bocca di un morente. ተ··· essere accatastato. ድሙር ammucchiato. ድምር somma, totale. Cer. በድምሩ all'ingrosso, in blocco. Cer.

ዶመስ panno di seta rossa con ornamenti figuranti foglie gialle (cf. c. 916/10); damasco AWG 45/4 a f.; AWGu. 89/4, 10.

ዶመሰሰ (c. 650) (*damsāš*): ፍቅር ፡ — ፡ fig.: annullare l'amicizia. ዶመሰስነት ፡ ተሾመ è stato creato giudice. ዶምሴ, ዶመሰው nn. pr.

ዶመቀ (c. 650) brillare CR, RRAL, N. Ser. XXX, 307/1; spiccare (colore), acquistare splendore (cf. AWG 264/9 አገር); animarsi, esser vivace AWG 61/17; (del sole) esser caldissimo AWG 117/23. አ··· far risplendere; far brillare. ሰማይ ፡ ሁሉ ፡ ኮከብ ፡ አድማቂው ፡ ጨረቃ dice un canto Uollo: « Il cielo è tutto stelle: chi lo fa brillare è la luna » CrCM 444, 447. ዶመቀ ፡ አለ esser animato (città, ecc.). ዶማቅ risplendente, vivace (colore); animato. እዶመቅመቅ ፡ አለ brillare AWG 93/8. ዶመቀች n. pr.

ዶምብ legge, regolamento, ordinamento, turno, consuetudine. ዶምበኛ (nel linguaggio comune dello Scioa): chi ha diritto a qualche cosa, per consuetudine o per legge, ecc.; anche scherzosamente: p. es.,

qualcuno trascurato in una distribuzione di regalie o di elemosine direbbe: **እረ ፡ እኔ ፡ ደምበኛ ፡ ነኝ** « Ah! Io ne ho la consuetudine! ». Cer. **ደምበኛ** capo–gruppo dei **ተረኛ**.

ድምቡልቡል (o ·····**ሎ**) che ha mani e piedi troncati (uomo), che ha piedi troncati (bestia); si dice anche di bambino assai grasso, quasi la grassezza non ne faccia vedere le estremità.

ደምደልባል rotondo, sferico.

ደምበር (c. 651): **ባለ ፡ — ፡** confinante, limitrofo.

ደምቡሽ (o ···**ሾ**) obèse CoCA 48/pen.

ደምበጫ ፡ ቅዱስ ፡ ሚካኤል S. Michele di Dambaččā, santuario rinomato del Goggiam.

ድመት (c. 651, cf. GM 29): **የ — ፡ ዓይን** sorta di conterie verdi. **የዝባድ ፡ — ፡** viverra civetta.

ደሞትራ (c. 651, contro la sua puntura s'inghiotte un budello di capra, tenendolo per un capo e poco dopo si estrae il budello).

ደመና (c. 651): **ቀን ፡ በ — ፡ ሌት ፡ በጨለማ** « di giorno quando è nuvolo, di notte quando è scuro » cioè far qualcosa quando si resti nascosto; nascondersi. **— ፡ ግላጭ** il mostrarsi del sereno dopo le nuvole. **ደሚና** an important official whose work is chiefly revenu EAR 184; (capo di distretto nella regione di Harar. Cf. Cerulli, *Studi Etiopici*, vol. I: *Harari*, p. 34).

ዳመጠ (c. 652): **ዳምጠው** n. pr. **አባ ፡ — ፡** nome di guerra del rās Gobanā.

(**ደመጠመጠ**) **ደምጥምጥ ፡ አለ** (o ····**ጠፋ**) esser rovinato completamente AWG 263/14. **— ፡ አደረ** rovinare c. s. **ድምጥመጥ** rovina; trace EAR 40. **መዳ ማጥ** (cf. CoD 2/8 a f.) sgranamento del cotone.

ደመጠጠ schiacciare; imbrattare, applicare con la mano sostanza poltigliosa AWG 131/19. **ተ····** esser schiacciato; impiastricciarsi AWG 133/17.

ድምጹ n. pr.

ደራ (c. 653) esser molto inclinato AWG 144/10. **አ··** (**አዳረ**? CoD 7/7) preparare il filo dell'ordito. **ድር** filo da ordire (Sc.) AWG 45/10; CoCA 73/19; CoD (3), 6/13, (7). **ማድርያ** l'insieme dei due legni che servono a preparare l'ordito.

ዳራ metro AWG 15/17 (= probabilmente invece: « braccio » ed è quindi l'arabo ذراع).

ዳር (c. 653): **በ — ፡ ገባ** nascondersi (di ribelli). **ዳራማ** boscoso.

ዳረ (c. 653) présider à la noce CoCér. 2/24. **ትዳር** accasamento, collocamento; condizione di vita, occupazione AWG 218/4 a f.; sussistenza. **ሞቅ ፡ ያለች ፡ ትዳር** una condizione agiata di vita. Cer.

ዳር (c. 654) **ዳር ፡ ዳሩን** tutto lungo la costa. **— ፡ — ፡ ተናገረ** accennare da lungi, alludere. **የውባ ፡ — ፡** n. pr.

ዶሮ (c. 654): **የ — ፡ ዓይን ፡ ይመስላል** è lucente, puro come occhio di gallo (birra, ecc.) (cf. Littmann, ZA, XXI, 98). Quando si sente cantar un gallo fuor d'ora dicesi **ሹም ፡ ይሻራል** « si cambia governo » (cf. la leggenda del « Ba'la Nagast », e GM 24).

ድረማት scaccomatto per mezzo della torre.

ድራር (c. 655) vigilia di festa mondana, mentre **ዋዜማ** è vigilia di solennità ecclesiastica.

ደረሰ (c. 655): **የ — ኝ** quietanza. **ለሴት ፡ — ፡ (ለወንድ ፡ — ች)** esser in età da potere sposarsi; esser di età matura. **አ···** condurre a termine; preparare, confezionare, allestire (cf. MVCh. 24/19). **አዳረሰ** far arrivare; far riuscire. **እግዜር ፡ አያድር ስብሀ** che Dio ti scampi! AWG 253/16; accompagnare alcuno fino a destino. **ቆጥሮ ፡ — ው** lo ha enumerato per intero. **አላ ዳረሰው** non gli riuscì, non potè. **ተዳረሰ** esser quasi arrivato. **ደርሶ** subito dopo. **— ፡ አለ** soggiunse subito, disse AWT 64/15. **ደረሶ** (GSt. 4/13), **ደረሱ**, **ደረስ**, **ደርሶ ፡**

አይችው nn. pr. ድርስ giunto a... — ፡ እርጉዝ prossima a partorire. ድራሽ porzione, quanto tocca; punto di arrivo, dove si deve giungere. አዳራሽ festino solenne. መድረሻ (neol.) indirizzo (di abitazione, ecc.). አድራሽ (pronunziato e scritto anche አድራሺ) indirizzo. Cer.

ዱርሽት specie di legno di colore simile al rosso. — ፡ ሆነ fig.: è divenuto di colore c. s. ዓይኑ ፡ — ፡ መሰለ il suo occhio è simile al — ፡ (di ubbriaco).

ደረቀ (c. 656) to get pure EAR 88; asciugarsi; strillare (cf. anche c. 648). እንባ ፡ — ፡ asciugare le lacrime, consolare. እ... uccidere secco sul colpo AWG 269/5-6; far asciugare; fig.: infastidire. ተ... disseccarsi alquanto; cominciare a strillare; darsi l'un l'altro dei colpi secchi. (ደረቅ) — ፡ መብረቅ folgore improvvisa, senza pioggia. — ፡ ቍርጠት colica chiusa. — ፡ ረፋድ le ore più calde della giornata. — ፡ እንጭት ፡ በቅሎብን ci è venuto, abbiamo un governatore avaro. — ፡ birra che si è finito di preparare CoD 17/36. ደረቆት disco per abbrustolire il grano CoD 15/1.

(ደረቀቀ) አን.... far ardere gran fuoco, facendo molta bragia. ተን.... ardere c. s.

ደረበ (c. 657) aggiungere altro possedimento all'anteriore. ድርብ (c. 658) è propr.: toga di circa 30 cm. di altezza, con una striscia di vari colori. ድርብ paniere di media grandezza; (Go.) misura di cereali. ደርብ (ovv. ደረበ) casa a un piano AWG 39/8, étage supérieur IyIy. 66/25 (cf. GC 10, 11).

ደረተ (c. 658) raccomodare; fig.: butterare (vaiuolo); (Goggiam) cucire una veste su di un'altra in modo da formare così una toga doppia, più resistente e più calda. Cer. ድሬዶ stoffa raccomodata AWG 302/16. — ፡ ፊት che ha la faccia butterata. ድሬዶ (*deritto*) veste cucita nel modo sopra descritto (Goggiam). Cer.

ደረነቀ misurare granaglie, farina, ecc., premendo e calcando bene. ድርንቅ tozzo (persona).

ደረኘ accumulare sterpi, erbe secche, ecc., per bruciarle e poi spargere la cenere come concime AWG 306/16. ድርኘቶ mucchio di sterpi, ecc., bruciato c. s.

(ደርከከ) — ፡ አለ camminare pesantemente. ተንደረከከ esser tozzo; camminare c. s. ደርከካ tozzo.

ደረዘ rattoppare; fare massaggio (cf. አሻ). ደርዝ cucitura dell'orlo. ድርዝ massaggio.

ደርዘን dozzina R 31, 205.

ዱሪያ specie di cotonata bianca.

ድርድ il posto del mercato dove si vende una determinata derrata, p. es., የእህል ፡ — ; የቅቤ ፡ — ፡ posto dove si vende il grano, il burro, ecc.

ደረደረ (c. 659): እርቅ ፡ — ፡ avviare trattative di pace. ተንደረደረ (ovvero ...ኘ..) correre a passi corti e presti, spec. in discesa. አንደረደረ (ovv. ...ራ...) far correre c. s.

ደረደበ (ovv. አን....) misurare aridi, empiendo la misura non colma.

ደረጀ esser sano, robusto, rafforzarsi (anche fig. AWG 313/pen.). አደረጀ rafforzare, preparare bene. አደራጀ disporre, accomodare bene AWG 292/7. ተደረጀ esser allestito, pronto. ተደራጀ prepararsi, accomodarsi bene; essere assegnato alle diverse case o famiglie per essere alloggiato, ecc. (soldato). አደራጀ assegnare c. s. ድርጀት (*dereǧǧ.*) soldato assegnato c. s. ደራጅ bottoni. ደረጃ scala e gradini AWG 39/10 (درجة); spianata fatta con legni e con terra sopra, per avere uno spazio in piano ove il terreno è in pendio; impalcatura di soffitto.

ደረገ (c. 660): ድርገት l'elevazione (nella messa). ድርጎሽ boccone che si offre ai presenti al pranzo. ድርጎኛ soldati che debbono esser mantenuti dal paese ove vanno. ድርጎ dono ospitale che si

offre a forestiero di riguardo (anche senza obbligo feudale). Cer. ዳረጎት (c. 662) merenda, spuntino di chi non possa attendere per desinare; gratificazione.

ደረገመ (c. 662) spegnere bruscamente AWG 210/31; sperperare; tracannare. ተ.... esser spento c. s.; esser sperperato, disperso. ተደራገመ essere quasi cieco. ተደረጋገመ disperdersi; spegnersi da per tutto. ደርገምጋማ quasi cieco. ድርግም ፡ አለ disperdersi, spegnersi totalmente. — ፡ አደረገ spegnere c. s.

ደስ (c. 663): እንኳን ፡ — ፡ አለህ (mi rallegro, buoni auguri!) dicesi a chi porti notizia lieta. (ደደስ) አሁን ፡ — ፡ አለኝ, አሁን ፡ — ፡ nn. pr. (ደስታ) በ — ፡ ተሰበረ (o ሰከረ ovv. ተሳከረ) andare in visibilio. ደስታ tenda rossa sulla fine del campo; si piantava quando la marcia era finita, e si piantava il campo. የ — ፡ ሰርግ la capanna per il festino nuziale. ደስታ (cf. CoCA 29) è anche nome di mulo.

ዳሰሰ RSO, III, 868 andar cercando, rovistando. — ፡ አደረገ toccar leggermente. ደሳሳ piegato, concavo.

ድስት pentolino AWG 40/28.

ደስክ (c. 664) cf. Worrell, ZA, 29, 138.

ዳሽ monco? — ፡ አለ uscir fuori (da un otre, cereali).

ደቅ (*daqq*) cavità sul dorso dell'elefante; la ferita ivi inferta è mortale (cf. ልቅት).

ዶቃ collana di pezzi di vetro portata da fanciulli AS (c. 664, cf. AWMen. 79) (voce galla).

ዳቄ malattia della testa (specie di tigna).

(ዳቂ) አባ ፡ — ፡ nome di guerra di rās Gobanā.

ደቀለ (c. 664) cominciare a fare il frutto (varie piante parassite sono dette ዲቃላ).

ደቃራ piegato, incurvato.

(ደቀሰ) ተድቀሰቀሰ essere indisposto AWGu. 174/5.

ደቀቀ (c. 665) divenir magro. ተ... andar deperendo; piagnucolare. ደቃቃ sparuto. ደቂቅ trito, triturato. ደቂቃ minuto, momento (دقيقة).

ዶቄት (c. 666) volgarmente nello Scioa anche ዳቄት. Cer. Si suole elencare: እንጨት ፡ መቍረጥ ፡ ቤት ፡ መስራት ፡ — ፡ መጫን ፡ ምጣድ ፡ መሸከም tagliare legna, costruire la capanna, caricar la farina, portar sulle spalle il «meṭād» (prestazioni che erano dovute ai capi, spec. nello Scioa).

ደቀነ principiare.

ዳቅንዳቅት sorte de ver AWGu. 12/7.

ደቀደቀ (c. 666) piantar tende in grande quantità; accamparsi con molte tende in grande spazio AWG 131/18, 132/19. ደረቱን (o ልቡን) ፡ — ፡ battere, palpitare (per corsa, ecc.). አን.... ribollire facendo romore; far gorgogliare. ተን.... sbuffare minacciosamente AWG 281/14, 300/3. ድቅድቅ vacca sterile o che ha figliato una sola volta (ሽህር è quella che non ha mai figliato). መደቃዳቅ impalcatura provvisoria.

ዳብ ፡ አለ (c. 667) [1] scendere, balzar giù (di sella, da luogo un po' elevato); [2] n. pr. — ፡ ብሎ improvviso, inaspettato. — ፡ — ፡ አለ cadere a grossi goccioloni (pioggia).

ዲባ? panino che si cuoce sulla bragia.

ዲብ (ovv. ድብ) collina, poggio (Sc.) AWT 54/4; convesso, rilevato. ዳበዳባ (c. 667) ፡ ጤፍ ṭief rosso poco pregiato AWG 255/13, 306/10 (c. 668/8, c. 916, c. 667/pen.). ድባ capsula per arma da fuoco EAR 19. ባለ (o ጋሜ) ፡ — ፡ fucile a capsula. ድብ ፡ አንበሳ tamburo MS (trad.) 168.

ደባል [1] che non ha famiglia e vive, dietro compenso, con contadini. ተደበለ vivere c. s.; [2] assemblea. — ፡ ቤት appartamento, sala dell'assemblea (nel palazzo reale di Gondar JIB 194/30; IyIy. 56/6).

ደበላ (c. 668) registro di entrata e uscita. ደበል (tigr. ደቤላ) becco, caprone (cf. ደበላኝ).

(ደበለለ) አን.... ruzzolar giù. አድበለ በለ arrotolare. ተን.... rotolarsi, voltolarsi. ድብልብል appallottolata (pillola). ድቡል ቡል pillola. Cer. እንድብል sferico.

ደበለቀ (c. 669): ደበላለቀ confondere AWG 268/16. አ.... scompigliare, sbaragliare ድብልቅ (ovv. ...ቁ) ፡ ወጣ essere in iscompiglio.

ደበለን specie di cotonata bianca (corr. di madapolam?).

ደበረ (c. 669) erigere in abbazia (Cohen, *Dabra Warq*, in «Mélanges Basset», 13); accamparsi; radunare e mettere insieme gli oggetti di mercanzia nel luogo ove il mercante fa sosta, facendovi, con le mercanzie o in altro modo, una specie di riparo. ድበራ accampamento c. s. ደብር (*dabber*) oggetti c. s. መደበር (*madabbar*) il carico di oggetti c. s. (che si mette sulla bestia); accampamento c. s.; gualdrappa (pelle di montone, ecc.) che si mette fra la sella e la bestia CoD 23/29 (cf. c. 916/22); sottolabbro, ripiegatura del labbro. መደ በራም che ha tale ripiegatura. — ፡ መታ deporre, accumulato insieme. ደብሪቱ n. pr. ደብረ ፡ ታቦር festa della Trasfigurazione.

(ደበረ) የ — ፡ እንጀራ pane ben riuscito. (አደበረ) ሹመት ፡ ያደብር formola augurale.

ደብራሆም (c. 670) lebbroso che vive mendicando e cantando.

ደበረጢቅ pianta rampicante che fa semi pungenti.

ደበሰ (c. 670) adoperata anche come equivalente di ዳሰሰ EAR 221 (to touch, feel, handle), palpare, cercare a tastoni; scolorirsi. ደበስ (—*bb*—) ፡ አደረገ toccare sfiorando.

ድብሽት (—*bb*—) parte polverosa del terreno; ghiaia; terreno polveroso AWG 277/15; sablon AWGu. 8/4.

ደበቀ (c. 671) battere ove il colpo rimbomba. ደብቅ pula. ድብቅ ፡ ጦር corps de réserve AWGu. 27/17. ድብቅ ፡ ቆይቻ conciliabolo.

ደበበ (c. 671) scolorirsi. — ፡ ያለ ፡ ቀ ለም colore non vivace AWGu. 88/22. ድባቡ, ደበብ nn. pr.

ደበተ accumulare. ዳበት aurora AW Gu. 7/18, barlume.

ደብተር (anche ደፍተር) cahier R 83 (è l'arabo دفتر); registro. የማስተወቅያ ፡ — ፡ cahier des charges RJ 13/1.

(ደበነ) አ... far scomparire, rubare. በጥፊ ፡ — ፡ schiaffeggiare. ደበን balordo. ደበናንሳ fabbro ferraio AWG 35/ult., 249/16.

(ደበከበከ) ተ..... rimescolare insieme (parte clarificata di liquido e posa); confondere. አድ.... rimescolare insieme c. s. ድክቅብክ rimescolato c. s.; confuso, confusione.

(ደበዘ) ዳበዘ esser fosco, terso (metallo). ደብዛ traccia AWT 30/20, 63/1; casi, quel che avviene ad alcuno. የደረሰው (o የሄደበት) ፡ — ፡ quel che gli è accaduto.

ደበይ (c. 673): — ፡ አገልገል grande paniere AWG 284/19. አደበየ (c. 672) far calcare messi calpestandole con cavalcature AWG 258/pen.; trebbiare; fig.: percuotere fortemente. አደበይ il principale degli animals che trebbiano.

ዳብዳ sudden and unexpected occurrence EAR 221. ዳብዲ Bauhinia reticulata ARM, II, 24.

ደበደበ (c. 673) uccidere con battiture il condannato. ተ.... esser giustiziato, esser assassinato, esser battuto AWT 34/11. አ.... irritarsi gonfiandosi il corpo AWG 177/17. ተን.... gonfiarsi in tutto il corpo. ድብዳብ (o መዳበድበ) specie di stoffa MS 40/1.

ደቦጭ n. pr. (= robusto?).

ዳነ (c. 674) salvarsi. ዳዳነ cominciare a guarire AWG 174/15. አዳነ salvare. አስ ዳነ far salvare a... AWG 180/15. ተዳዳነ giovarsi a vicenda (cf. CRP 171).

ደነቀ (c. 675): ድንቅ bello! bene! ድንቅ (*dinniq*) ፡ አለ (con suff.) stupire. — ፡ — ኝ mi stupisce. ደነቁ, ደነቄ, ድንቅ ፡ ነሽ, ደነቀ

ው ፡ ትደነቅያለሽ, ደነቀች nn. pr. (cf. ZA, XXV, 321).

ደነቀረ piantare fortemente, costruire solidamente.

ደነቈረ (c. 675) divenir sordo; rimanere ignorante. አ.... stordire, assordare. ደንቆሮ anche sordo agli ammonimenti, ostinato.

(ደነቀፈ) ተደናቀፈ inciampare, barcollare per più inciampi successivi. አ.... far inciampare c. s. ደንቀፍቀፍ ፡ አለ camminare inciampando c. s.

ደነባ decretare, fare un regolamento.

ድንቡልቃ persona bassa di statura e grossa.

ደነበቀ battere in parte del corpo ove il colpo rimbomba. በጦር ፡ — ፡ trafiggere con lancia.

ድንቲ mussolo, tela AWG 45/16, weisses Stoff mit Sternmustern MP 47 n. 9.

ድንክ (c. 677) divano (anche senza አልጋ AWG 284/24).

ደነከረ (c. 677) ficcar dentro; danzare, danza militare AWT 54/17. ድንከራ danza c. s. (saltando in cadenza e battendo coi calcagni la terra; con accompagno di voci, ecc.).

ደነዘዘ (c. 677) restare attonito. እግር ፡ — ኝ ho il piede intormentito; star di cattivo umore. አስ.... far restare c. s. አሳብ ፡ አደዘነዘው i pensieri lo tengono assorto. ድንዝዝ ፡ አለው sta di cattivo umore, perplesso.

ዱኒያ sack ARM, II, 449 (cf. ጁንያ).

ደንዱር specie di pianta, cardo selvatico (assai appetito degli asini) Schweinf., *Ab. Pfl.*, 28, 82 (= ...ሮ?); AWG 317/15; MP 17 n. 16.

ደነደነ (c. 677) (Sc.) esser grosso e forte. አ.... render c. s. ድንዳኔ l'esser c. s. (ድንድን) ራስ ፡ — ፡ testardo, testone.

ዶንጋ pianta alta di profumo delicato usata anche nel condire cibi.

ደንገሌ (di Dangal). — ፡ በግ AWG 120/11, AWT 34/14 montone, pecora color terra rosso-bruna. ደንገል giunco (come in D'Abbadie c. 678). (— ፡ መቃብር cf. RSO, I, 218). ደንገሎ (—*llo*) fagiuolo grosso; specie di pane grossolano per le bestie. ድንጉላ (c. 679) stallone; fig.: ragazzo forte, ben cresciuto MP 40, 41 n. 4 (cf. 679/1). ድንግል suora (cattolica).

ደንገላሳ (c. 679) piccolo galoppo in cadenza Ce., III, 144.

ደነገረ (c. 679) esser turbato. አ.... sgomentare IyIy. 67/7; AWT 18/13. ተ...., መንገዱ ፡ — ኝ non raccapezzo la strada. ድንግርግር ፡ አለ (con suff. o senza) imbarazzare AWG 241/22.

ደነጐረ (c. 679) sbarrare AWG 307/antep.; divenir buio fitto AWG 271/25. ደናጐረ, ደነጓጐረ sbarrare in più punti AWV 110/5. ድንጉር chiuso. — ፡ ጨለማ buio fitto. ድንጉርጉር ፡ ጨለመ ibid., tenebre fittissime. መደንጐሪያ spranga.

ድንገት (c. 679) per caso, se per caso . . . — ፡ ሮማ ፡ ቢሆን se per caso sia in Roma. ድንግት ፡ አለ trasalire.

ደነገዘ (c. 680): ድንጉዝ ottuso, distratto. አደንግዝ ፡ አፍዝዝ ፡ አደረገ rendere invalido (con stregoneria).

ደንጊያ (c. 680) la pronunzia corrente oggi allo Scioa è ድንጋይ (*dengāy*). Cer. ባሪ ፡ — ፡ pietra nera forte. በሃ ፡ — ፡ pietra bianca che si rompe facilmente.

ደነገጠ (c. 680): ድንግጥ ፡ አለ trasalire. — ፡ — ፡ አለኝ ho uno sgomento indistinto. ድንጉጥ vergognoso, timido. ድንጋጤ, ድንጋጭ sbigottimento AWT 46/10.

ድንገጥር (c. 681) donna, damigella di compania (di sovrana, ecc.).

ደነፋ (c. 681) fare strepito (toro) AWG 123/18; (di polenta) ibid. 287/3. (በግሩ ፡ — ፡ AW Men. 32/9; cf. Ce., III, 143).

(ደነፈፈ) ተ.... esser lento, tardo. ድንፋፍ lento, tardo.

ዳኘ (c. 681): ተዳኘ esser giudicato. አይዳኝ (—*dd*—) indomito. ዳኘው n.

pr. ዳኛ anche: n. pr. ዳኝነት potere sovrano.

ደከ (c. 683): ቀን ፡ — ፡ fissare un giorno; ድከ orma, traccia AWG 277/15, 303/22; AWT 21/24. ያፍ ፡ — ፡ romore nel masticare AWG 314/22.

(ደከለከለ) ተድ.... camminare barcollando, come un nano, un bambino AWG 129/15. አድ.... far camminare c. s.

ደከመ (c. 684): ድኩም debole AWG 261/18. ደከም travaglio GP 185/87. ደከም (—*kk.*) ፡ አለው ፡ che ha un senso di stanchezza.

(ደከረ MAE 48, 49) ዳከረ stancarsi nel camminare; camminare come persona stanca AWT 34/3 (c. 186/16). አባ ፡ ድከር nome di guerra di Ato Bazzābeh.

ደከመረ, ደከረ indebolirsi (cf. ድሀ ፡ ር). ተዳከመረ indebolirsi, invilirsi.

ደከከ esser tozzo AWG 187/27.

ደከዩ nome di un uccello.

(ደከደከ) ተን.... sbuffare (polenta che cuoce) AWG 286/27, 287/3.

ዳኸ (c. 684) anche: trascinarsi sul deretano.

ደወለ mettere la gualdrappa (ዳውላ c. 685); chiamare al telefono. Cer. ተ.... esser caricato di gualdrappa (mulo, ecc.); esser chiamato al telefono. Cer. ደዋይ (—*ww.*) altro nome del ጭቃ ፡ ሹም (perchè ha un legno che, percosso, dà il segno che si raccolgano gli amministrati.

(ደወለወለ) አድ.... sconvolgere. ተ ድ.... essere sconvolto.

ዲዋኒ (ديوانى) nome di moneta.

ደወየ (c. 686): ደዌ ፡ ስጋ lebbra. ደው ያማ malsano (luogo); pieno di mali (persona). ደዩታም malaticcio.

ደዘደዘ (c. 686): አን.... risonare (tamburo).

ደየቀ fabbricare piccola quantità di birra (spec. per infermi). ድይቅ piccola quantità di birra c. s.

ዲያበ qualità di tief più chiara del « buneñ » (= ዳበ CoD 15).

ዳዳ parlare a stento (infinito መዳዳት); esitare AWG 145/8. ድዳ taciturno, che non sa esprimersi.

ዷዷ rumore (anche dello scoppio di mortai) che si ode di quando in quando. አን.. far udire un rumore c. s. ተን.. esser fatto udire un rumore c. s.

ደደረ (Sc.) esser forte, duro (cf. ጠ ጠረ).

ደደቀ (c. 687) zappare; fig.: battere, calcare. ድድቅ zappato; (sost.) terreno zappato, zappatura, vangatura? (cf. Worrell, ZA, XXIX, 133).

ደደበ (c. 687) esser duro di testa; esser ostinato.

ዲደን (ovv. ድ..) (c. 687) IyIy. 200/7 freddo rigido, umido (anche senza vento).

ደጃፍ (c. 688) porta, portone, ingresso AWG 39/19; AWGu. 10/13. ደጅ ፡ ሰላም entrata del recinto della chiesa (ci s'inchina e si fa il segno della Croce). ደጅኔ n. pr.

ደጋ ፡ እስጢፋኖስ S. Stefano di Dagā, monastero in un'isola del lago Ṭānā.

ደገላ (—*llā*) stoppia? di erba molto alta.

(ደጐለ) አ... cuocere panini fra la bragia. አደጓይ che cuoce c. s. (spec. serva che di nascosto si cuoce panini c. s.). ድጉሎ panino c. s.

(ደገለገለ) አድ.... far gonfiare molto. ድግልግል tondo e tozzo, malformato; (sost.) gonfiore, grossezza straordinaria.

(ደጐለጐለ) አድ.... rafforzare, formare malamente. ድጉልጉል grosso ed informe.

ደገመ (c. 689): ደጋገመ ripetere più volte AWG 88/18. ደግሞም tanto più che... AWG 261/25. ደጋም anche: sortilegio. ዳግማዊ ፡ ትንሳኤ la 2ª domenica dopo Pasqua.

ደግማ albero del kuolla, cresce sulle rive dei fiumi, i pastori ne mangiano il frutto.

ድግር orecchione dell'aratro (vomero).

ደገሰ (c. 690) fare preparativi, banchettare in occasione di nozze CoCér. 5/30. ድግስ (—gg—) preparativi per banchetto c. s.

ደጎቤ (c. 691) fig.: monello.

ደገተ (c. 691) essere in salita; fig.: esser difficile a superare. ዳገት (c. 691) montagna (Scioa). Cer.

ደገነ (Sc.) fare un arco curvando il legno; tendere l'arco; mirare (col fucile) R 243; ARM, II, 427, 448; essere arcuato. አስደገነ curvare.

ድግዝ ፡ አለ (ovv. ድግዝግዝ ፡ አለ) farsi sera.

ደገደገ (c. 691): አን.... scoppiettare, tuffare nell'acqua ceci, ecc., dopo abbrustoliti, per farli gonfiare. ድግድግ (ovv. አንድግድግ ፡ አለ) scoppiettare (di cereali che si abbrustoliscono) CrC 95; inumidire cereali in cottura, ibid. ደግደጋት modo di vestire la toga CoD 32.

ዶገዶገ scarabocchiare AWMen. 7/23,25.

ደጋጋ grosso elefante completamente sviluppato CrC 95.

ደገፈ (c. 692) assistere. ተ... appoggiarsi. ደገፋ fig.: protettore; n. pr. ደጋ ፎች i soldati che, uno a destra e l'altro a sinistra, aiutano il re che esce montando una mula IyIy. 228/6. ደግፍ orecchioni (malattia).

ደጠጠ schiacciare AWG 189/16. አ... star nascosto. ድጥ fango che fa scivolare (Chiar.).

ደፋ (c. 693): ዘውድ (ovv. አክሊል oppure ቆብ) ፡ — ፡ mettere la corona, ecc.; rimboccare. ተ.. chinarsi giù, giacere bocconi. አ.. spingere violentemente, far lavorare molto. ደፍ ፡ አለ rovesciarsi; camminare affrettatamente col corpo inclinato AWV 97/16. ድፋ vallata stretta; canalone, calanca (cf. appresso ፈፋ ARM, II, 156). መዳፈያ orizzonte.

ደፋል specie di cancello che si solleva e si abbassa; soglia? AWG 308/15.

ደፈረ (c. 693) osare; anche, nel linguaggio di corte: aver l'ardire, prendersi la libertà di... Cer. ይችን ፡ ጣፋ ፡ ጋሻ ፡ መታያ ፡ ይሁንልኝ ፡ ብዬ ፡ ደፍሬ ፡ ላቀ ርብ « che io possa prendermi la libertà di offrire questo scudo ornato come mio dono di presentazione! ». Cer.; esser temerario. ተዳፈረ riprendere ardire. ደፋር (—ff—) coraggioso, temerario. ዓይነ ፡ — ፡ ardito, sfacciato. ጨለማ ፡—፡ coraggioso, che non teme la notte (ladro) AWG 280/1, 17. ደፋራም sfrontato, impertinente.

ደፈረሰ (c. 694) esser torbido (cf. i derivati in AWV 125). ደፈረሱ, አድፍ ርሰው nn. pr.

ደፈቀ (c. 694-695) anche: di verdura, frutti, che compressi fanno schiuma. ደፈቅ schiuma, bava. ደፈቃም schiumoso, bavoso. ድፍቅ anche: manipolazione, compressione c. s. እንቆቅ ፡ — ፡ semi freschi di enqoq manipolati (vermifugo).

ድፍት ፡ አለ to fall on the face EAR 261.

(ደፍተር = ·ብ··).

ደፈነ (c. 695): ግብር ፡ — ፡ sospendere il tributo, il banchetto. አ... mandare indietro una malattia. አድፍን, ያድፍን rimedio, antidoto per mandare indietro c. s. ተዳፈነ ፡ ንግድ ፡ — ፡ il commercio è chiuso, sospeso AWG 259/17. አዳፈነ far stramazzare. ዳፍን (*dāfinn*) insaputa ARM, II, 443. ደፈና specie di ammenda LA (trad.) 92 n. 14; Barradas, *Il Tigrè descritto da...*, 104; ድፉኝ pane cotto sotto la brace.

ደፈደፈ (c. 697) imbrattare. አ.... ingrassarsi malamente (*sic*) AWG 178/8. ተን.... fare atto di correre, battendo i piedi sul terreno; lavorare stentatamente. ደፈፋደፈ dibattersi, agitarsi, dare gli ultimi tratti. ፍድፍድ grossezza di viso di brutta forma. ደፍዳፋ (ovv. ደፍደፋ) tardo, maldestro, che parla stentatamente.

ደፈጠ (c. 698) (Sc.) nascondersi (ተ... ibid., non ammesso da AS); saltare

addosso a qualcuno, premendolo giù. ተደ ፋፈጠ stare acquattato, in agguato.

ደፈጠጠ (c. 698): ድፍጥጥ ፡ አደረገ schiacciare, comprimere (curare contusioni, ecc., con massaggio AWT 27/9). ድፍጥጥ ፡ አለ essere schiacciato, camuso (naso). አድፈጠፈጠ schiacciare, premere.

ጀ

ጀ ፡ አለ far romore (pioggia, ecc.). ጀጀ ፡ አለ trovarsi confuso AWG 145/9.

ጀለ divenir debole, essere inerme AWG 144/4 a f. ጅል fragile, debole AWG 36/11.

ጀለጠ rammorbidire ingrassando lo spago (come fanno i calzolai).

ጅም ፡ ፈረስ grande quantità di cavalleria. ጀማ persona ricca, generosa (cf. ጋሞማ).

ጁምላ (c. 698): በ — ፡ all'ingrosso.

(ጀመለመለ) ተጅ.... serpeggiare, procedere serpeggiando.

(ጀመር) — ፡ ማተብ « matab » doppio e forte.

ጀምበር (c. 698): ጀምበሬ nn. pr. (cf. CrF 215).

ጀምጃም nome di essere favoloso; uomo grosso, materiale.

ጁር soldato?

ጀሮ (ዠሮ) (c. 699) innesto, porzione di ramoscello che si innesta.

ጀረረ (cf. ዠረረ c. 635): ተንጃረረ schizzare, sprizzare con impeto. አን... far schizzare c. s. (cf. c. 635, 698/ult.). ሽንቱን ፡ — ፡ orinare. አጅራሮ latte sbattuto e fatto montare a schiuma. — ፡ ወ ተት ፡ የመሰለ ፡ ሽማ toga candida come latte c. s. — ፡ — ፡ ጥርስ denti candidi (cf. አዠራሮ).

ጀራስፋ felce ARM, II, 105.

ጀርባ (ovv. ዠርባ) (c. 635): የ — ፡ ፈሰስ sloco dorsale.

ጀርደል secchio ARM, II, 40, 211 (pail, bucket).

ጀረገ abbozzare AWG 58/3, 86/pen. (ጀራረገ AWM 2/17; AWG 181/16) ተ.... esser sbozzato. አጃረገ maneggiare in modo disordinato; fig.: rubare quantità di cose. ጅርግ (—rr—) sbozzato, cosa sbozzata. አንጀረገገ to hang down EAR 46; esser carica di frutti pendenti (pianta). ጽሕሙ ን ፡ — ፡ avêr la barba fluente AWG 308/26.

ጅብ specie di panciotto portato spec. da negozianti. ተ.. ፡ አወጣኸው te lo sei inventato! ጅብ ceppo o grande anello di ferro che si mette ai piedi di prigionieri AWG (282/43) 382/13, 289/30, 47/2; AWT 30/14; CoCér. 7/ult. ጂብ ARM, II, 224 pocket.

(ጀበረረ) አን.... vezzeggiare. ተን.... vezzeggiarsi; esser brillo. ጅብራራ brillo.

ጀበበ avvolgere. አን... to fly, to float in the air EAR 216; esser carica di frutti (pianta); allargarsi AWG 189/8.

ጀበነ ravvolgere, coprir bene. አስ... far ravvolgere c. s. ተ... esser ravvolto c. s.

ጅብናህያ (« iena e asino ») n. pr. di sorgente nel Begameder.

ጀበጀበ trottare; fig.: camminare in fretta.

ጃኖ filo di cotone fino AWG 251/24; toga di lusso tessuta con fili di color rosso e portata da dignitari AWG 45/99; CoD 10/36.

ጂን spirito delle acque AWG 134/22.

ጂንብ grande balla di cotone grezzo; sacco di palma intessuta.

ጂነተረ sgrossare.

ጁንያ (o ጎንያ . o ጁኒያ) sacco per sale, caffè, ecc. (جونة? cf. ዱንያ) ARM, II, 449.

(ጂነጂነ) ተ.... être rempli de groullement de foule CoCA 81/9.

(ጅው) — ፡ አለው girare (perdere) il capo AWG 241/15. — ፡ አደረገ sbalordire. — ፡ — ፡ አለ far confusione nella testa.

ጃዊ pitone (è voce galla: *ǧawē*. Cer.).

ጀውሳ bête féroce R 86.

ጅዋኒ specie di stoffa.

ጃዝማ scarpa (جزمة) ARM, II, 34. (ጃጃ) አን·· sconvolgere CrC 96.

ጅግል ricetta (c. 227, 377 ች··, ሽ··).

ጅጁ ፡ አለ tenere piante a vivaio.

ጅገገ pendere in grappoli AWG 189/23.

ጅፋ avere i capelli spioventi. ጅፌ che ha i capelli c. s. CrC 96 (cf. CoD 37/8 a f.). — ፡ አሞራ falco che ha penne lunghe. ራሰ ፡ ጅፌ che ha capelli lunghi. Cer. ጅፍ ጅፌ che ha i capelli spioventi. Cer.

ጅፋር (c. 701) pomellato (è voce galla: *ǧifār*. Cer.).

ጅፈጅፈ (c. 701) espandersi (fronde). አ···· estendersi (fronde); essere spioventi (capelli); balzare sui rami. አን···· espandere (le fronde); lasciar crescere (capelli lunghi). ተን···· balzare di ramo in ramo (scimmie). ጅፍጅፍ fasci di « dangal » a prua e poppa delle barche sul lago Ṭānā, su cui si colloca la mercanzia.

ጅፈፈ allargarsi (rami, piante) AWG 187/ult.

ገ

(ገ avanti *i*, *y* pronunciato palatale p. es. በለጂ per በለጌ).

ጓ (c. 701): ጓ ፡ አለ anche: di uscio sbattuto. ተንጓጓ rombare (cannone, tuono, ecc.).

ጎህ aurora AWG 62/23 (cf. ንጋት). — ፡ ቀደደ farsi giorno AWT 38/11, 84/8.

ገሃድ (c. 701) በ — ፡ chiaramente.

ጋለ (c. 702) (cf. i derivati in AWV 134/6). አ·· arroventare, far arroventare; cauterizzare GSt. 7, 17. ታጋጋለ ridivenir rovente; fig.: riaccendersi (battaglia).

ገላ (c. 702) anche: manto degli animali.

ጐላ (c. 702) esser grossa, chiara (scrittura). ጓል capsula di cotone sbocciato; pezzo di latte quagliato; zolla di terreno; zolletta di zucchero. ጉሊት ARM, II, 56 zolla. ጓሉ n. pr.

ገል coccio.

ጉሎ (c. 702) ricino.

ግል reserved property (non divisa in caso di divorzio) EAR 75.

ገለለ (c. 703) [1] = ገደለ AWT 2/2; [2] ritirarsi (= አ···) AWG 187/23, mettersi a parte. አጋለለ (*aggal.*) lasciar altri in pericolo. አን··· stendere (morto); giacere supino; esser vasto (campo); essere steso (morto). የመንታ ፡ እናት ፡ ተንጋላ ፡ ትሞት « la madre di due gemelli muore supina », con un poppante da ciascun lato (si dice di arbitro che non risolve la questione). ገላላ solitario, non frequentato ARM, II, 451 (cf. ግል); doppio di dote; specie di estradotale che, in caso di divorzio o morte, torna a chi lo ha portato CoCér. 5/2 f.; CRP 227. መግላሊት coperchio (cf. c. 110) AWG 286/25.

ጐለለ (c. 703) far molinello o vortice (fiume). አንጓለለ vagliare col crivello, separare. አንጓላለ vagliare alquanto AWV 111/36. ተንጓለለ galleggiare, venire alla superficie. አጎላላ to damage, to harm EAR 115. ጉልላት (*guell—*) cupola AWG 39/15. በፍ ፡ ተጐለለብኝ non mi vuole. አን···, አጎ·· opprimere R 246; mandar giù (cibo).

ገለመ stancarsi, stuccarsi (di cosa che si mangia o si gode) AWG 145/1.

ጐለም n. pr. AWG 255/17 (AS ·ል·) presso gli Yeǧǧu. ጐለምሚት malleolo.

ገለመጠ (c. 705) ripiegare le labbra, scoprendo i denti. እሳት ፡ — ኝ l'avvampare del fuoco mi ha fatto dare indietro. ግልምጫ corruccio.

ገለሰሰ scostare, spartire a destra e a sinistra, p. es., erbe; spartire (capelli per pettinarli); sfogliare (libro). ገላሰሰ spartire colle dita la barba AWG 309/3 (cf. c. 705/9 a f.). ግልሰሳ modo di nuoto.

ጋለበ (c. 706): ጋላለበ galoppare a più riprese. ገለብ scudo oblungo con rilievi conici nel mezzo, usato dalle popolazioni del nord. ገለባ fig.: leggero. ግልብ

leggero; poco. — ፡ ውሃ acqua poco profonda e che si può guadare (dicesi anche di soldato pauroso, che fugge). ጋለበ leggerezza; l'esser poco profondo.

ጐለበ (c. 707) esser sgranato (legume). አ··· sgranare.

(ገለበለበ) አግ···· agitare (come fa il vento); sventolare. ተግ···· svolazzare; essere agitato AWT 84/11; divampare. ግልብልብ agitato. ግላብላብ che corre leggero e veloce; che parla presto e molto, tanto da non lasciare che altri interloquisca. ግልብልብ ፡ አለ agitarsi al vento.

ገለበሰ sollevare un poco la camicia, la toga.

ጉልበት (c.707): — ፡ ተሰማው sentirsi esuberante di forza; esser presuntuoso AWG 123/10; AWMen. 25/12, 36/1, 50/18.

ጉልባን specie di polenta, è di fave frante mondate e frumento bolliti insieme (si mangia il giovedì santo).

ገለበጠ (c. 707) traversare; traccannare d'un fiato; voltare (fogli di libro). ገላበጠ voltare e rivoltare; percuotere spietatamente (= አ····). ገለባበጠ sconvolgere; sfogliare ripetutamente. ተገለበጠ voltarsi. ተገላበጠ esser sossopra; esser inconstante? ግልብጥ ፡ አለ rovesciarsi, capovolgersi. ግልብጥብጥ ፡ አለ sconvolgersi, esser sconvolto. ግልብቸ ፡ አደረገ capovolgere, rovesciare. ነገረ ፡ ገልባጭ specie di gergo (lo stesso che ነገረ ፡ ፊደላት cf. c. 892). የግልብጥ al contrario AWG 181/20, 289/11. ገልባጭ rivenditore; copista. ግልባጭ copia (anche nell'uso amministrativo). Cer. ትክክለኛ ፡ ግልባጭ copia conforme. Cer.

(ገለታ) አንገላታ buttar qua e là; squassare AWG 275/10; andare qua e là; scuotere cavalcatura (il cavaliere). ተን··· andar qua e là, fuori del proprio posto; agitarsi nell'agonia della morte. ንጉስ ፡ — ፡ il re va errando, sbandito dal trono AWG 263/25, 268/ult.

(ጐለቸ) አን··· aver sonno, sonnecchiare AWG 127/ult., 178/15, 181/17. ተን··· avere il capo penzoloni per il sonno. እን ጐልች sonnolenza. — ፡ ያዘው è colto dal sonno AWG 88/2.

ገሌንች tavole laterali del lato più corto del letto CoD 26/37.

ገልዳ tino AWG 18/ult., 40/4; AWT 20/8. ገለዶ spec. di roncola a manico fisso.

(ገለደወ) አንገላደወ sonare malamente. ተንገላደወ esser sonato malamente (tamburo); camminare con andatura pesante. ግልድው ፡ ብሎ ፡ ወደቀ stramazzare a terra AWG 281/1.

ጐለደፈ (c. 709): ጉልድፉም ottuso.

ግልጃጃ (*gelǧāǧǧā*) (Scioa) grossolano, rozzo. Cer.

ገለገለ (c. 710): ተ···· voler partire, voler slanciarsi (cavalcatura). አገልግሎት AWT 59/8. ግልግል ፡ ሰሆና barbetta del servizio pastorale (cavallo) ARM, II, 106.

ጐለጐለ (c. 710) ingarbugliare; scompigliare. ምላሱን ፡ — ፡ cavar fuori la lingua, trafelare (cane) AWG 186/11. ዓይኑን ፡ — ፡ sgranare gli occhi AWG 279/9. አ···· fumare ancora (cosa tolta dal fuoco?). ተን···· uscir fuori (fumo, moltitudine di gente) AWT 78/26; scompigliare (filo nel fuso) (c. 710/14, c. 916, cf. CoD 22/8).

ገለጠ (c. 712): ገላጣ aperto, palese; (spazio senz'alberi, ecc.). ገለጥ ፡ አደረገ aprire. ግላጭ in እግር ፡ — ፡ nome di un pezzo di carne. ግልቱ schiavo giunto da poco; rozzo; zotico.

ጉልጥምት piccolo ceppo AWG 99/16

(ገለጠጠ) ተን···· stare scomposto, a pancia scoperta?

ገለፈጠ sbucciare; scrostare. ተ···· scorticarsi AWG 134/9.

ጐለፈጠ sbucciare (legumi). ···ጥ buccia. የበብ ፡ — ፡ spoglia lasciata dal serpe

ገለፈፈ (c. 712) spannocchiare (granturco), decorticare.

ጋመ (c. 713) arroventare. በጥፊ ፡ — ፡ dare un forte schiaffo. ተጋጋመ riscaldarsi molto. አ··· (*agg.*) accendere; far accen-

dere (il fuoco); maturare tutt'a un tratto per eccessivo calore AWG 255/22; fig.: infierire, essere accesa (battaglia).

ጉሜ AWG 320/24 specie di danza (tigr.?). — ፡ አለ far questa danza che è danza di allegria. Si noti che አመልማል ፡ — ፡ è ritornello, privo apparentemente di senso, che chiude le strofe di canti trionfali di uccisori di leoni. Cer.

ገማ (c. 713): ተ·· esser putrido, fetente; esser indecente. ግም brutto, indecente. ግመታም fetente.

ጋማ (c. 713): የጋማ ፡ ከብት equini, bestiame di criniera. የጋማ ፡ እንጨት arbusto con spine di colore biancastro (si chiama in galla: *harri*) CrF 97.

ግም ፡ አለ = ጓ ፡ አለ rombare (cannone). ግምምታ il rombare c. s.

ገመለ (c. 714) far appena sentire il calore (alla pasta); arrostire leggermente (carne). ግምል pasta, carne riscaldata c. s.

(ገመረ) ጋ·· saltellare; crescere a vista?

ገሞራ (Gomorra). — ፡ ሆነ fig.: fu tutto un fuoco AWT 48/25; EAR 201.

ገሙራ (—*mm*—) coltello lungo e grande.

ጐመረ (c. 715): አጓ·· avere aspetto, incesso imponente, maestoso; (Scioa) esser vanaglorioso, fanfarone. Cer.

ጉምሩክ (ovv. ግ···) dogana (ufficio) (گمرك).

ግማርዳ Acacia sumo ARM, II, 3.

ገመሰ dividere per metà, spaccare. ግማሽ fanciullo raso a metà (contro la iettatura). — ፡ እንጀራ tozzo di pane. በግማሽ ፡ እንጀራ per un tozzo di pane.

(ጐመሰ) አጐማስ spirito (= ቆሌ).

ገምቢ muratore AWG 35/pen. ግምብ (c. 716) edifizio in muratura, casa uso europeo AWG 38/ult. እንቁላል ፡ — ፡ casa con tetto a cupola AWG 38/26. የብርሌ ፡ — ፡ bottiglione (neologismo ormai disusato) (cf. ገነበ). አፈ ፡ — ፡ pesce del lago Ṭānā. ጉምባ (ovv. ጉንበ) broncio.

ጋምብሎ (—*bĭllo*) Gardenia Turnbegia ARM, II, 117. ገምበሎ gairter ARM, II, 117. ጐምበል soprannome di uomo. ገምበሌ (*gambāllē*) (Scioa) gambali; fascie mollettiere. Cer.

ግምባሩ n. pr.

ገመተ (c. 717): ግመት (*gemmat*) quantità determinata e pattuita di grano, ecc., che il colono dà al proprietario (è variante di ገመታ). ገመተ (nel linguaggio giudiziario) periziare, fare una perizia. Cer. አስ··· ordinare una perizia (giudice, ecc.). Cer. ቤቱንና ፡ ቦታውን ፡ በሽማግሌ ፡ አስገምቶ avendo fatto valutare la casa ed il terreno a mezzo di un arbitro. Cer. ግምት (*gemmet*) perizia. ገማች (*gammāč*) perito. Cer. ግማት valutazione. ኀምቲ benestante, ricco.

(ጐመተመተ) ተጐ···· mormorare, bisbigliare.

ኀመን (c. 717): የ — ፡ ትል (« vermi di broccoli ») titolo ingiurioso che il re Teodoro dava ai debterā. ስር ፡ — ፡ ravanello. ንግግሩ — ፡ ነው la sua conversazione è insipida.

ገመድ (c. 718) corde de 133 coudées R 80; AWG 290/25. ጋሚዳ n. pr.

ጐመዘዘ (variante dialettale di ኀመደደ). ጐምዛዛ che lega i denti (cf. appresso).

ጐመደ (c. 718): ጐማመደ troncare, tagliare in più pezzi. ተ··· farsi a pezzi a vicenda.

ኀመደደ legare denti, bocca (frutti acerbi, ecc.) AWG 211/1.

ግምጃ (c. 719) stoffa spec. colorata. — ፡ አጥር recinto in stoffa attorno alla tenda reale (anche nel recinto di Menilek una parte aveva questo nome; vi si conservavano gli archivi fuori; di esso si attendano gli እልፍኝ ፡ ዘበኛ e più oltre i ተራ ፡ ዘበኛ). — ቤት [1]) parte del palazzo reale con la cappella della Madonna; [2]) banca (commerciale) ARM, II, 438 (neologismo non più usato. Cer.); [3]) tesoreria dello Stato. Cer. (cf. anche sopra ገበ).

(ጐመጀጀ) ተጐ··· avere l'acquolina alla bocca (pregustare buon cibo) AWG 285/1, 285/17.

ገመገመ (c. 719) AWG 310/25 tener conto, misurare (percosse). ገምጋሚ stimatore, perito. አገማገም il modo di valutare AWV 85/26. ግምግም indennizzo CRP 146. ግምጋሚ il valutare. ገመገም catena di monti.

(ጐመጐመ) አጎ··· cominciare a spuntare (denti, gemme di piante, ecc.) AWG 178/12, cominciare a mettere i denti, ecc.

ገመጠ (c. 720): ገምጦ ፡ ውጥ patto per il quale il perditore paga la bevanda che non gli è poi ricambiata dal vincitore. ግምጥ morsicato da una parte.

ጐመጠመጠ (c. 721): አ···· agitar l'acqua in bocca negli sciacqui. አጐሞጠመጠ sciacquar la bocca, gargarizzare. ተጐሞጠመጠ sciacquarsi la bocca c. s.

ጉምጥጥ vinegar ARM, II, 378.

ጎመጭ nucleo che si fa uscire da un foruncolo dopo spremuto il pus; fig.: dare un resto di percosse a chi già ne ha prese. — ፡ ጠጣ bere quel che, il giorno precedente, è avanzato di bevanda.

ገራ (c. 721) 1) fig.: sottomettere; 2) essere arrendevole troppo, esser facile. ገር bonario. — ፡ ሰቅ riso stolto, da sciocco AWG 307/23; leggero (terreno). ገራም mansueto (animale), bonario, mite (cf. ገረመ). ገሩ troppo mite.

ግር (*girr*) strepito di volo di uccelli, di adunanza che si scioglie. — ፡ አለ frullare (uccelli, folla, ecc.); accendersi bene e far fiamma (fuoco). — ፡ አደረገ fare accendersi c. s. AWG 126/25.

ግሬ uccelli piccolissimi che mangiano la dura.

ጋሬ pane grossolano (Sc.) AWG 44/16; pain rassis R 58. ጋሪ carro, carrozza, vagone ARM, II, 379; R 70.

ግራ (c. 722): — ፡ ቀኙ mancino MVCh. 60/8. — ፡ ገባ to make a mistake EAR 219.

ጎራ (c. 723) fronte dell'esercito schierato CrC n. 19 (95). አባ ፡ — ፡ nome di guerra del fitawrari Gabayyahu.

ጎሮ (c. 723) elefante giovine CrC 91. ጋራ 1) terreno elevato (= ጐረን); 2) montagna (Scioa) (è voce galla: *gārā*. Cer.); 3) የጋራ comune. — ፡ ቤት una stanza in comune. — ፡ — ፡ በግድግድ ፡ ሳይዘጋ ፡ ያ ድራል la stanza in comune resta aperta la notte (cf. ገዳገደ) AWG 260/pen. ግራ ፡ ነው (ovv. ሆነ) saper male (cibo).

(ጐረ) አ·· ululare, urlare (fiere, indemoniato, ecc.); rombare (cannone).

ጓሮ (c. 723): አልጋ ፡ — ፡ stanza da letto AWG 39/13 (Scioa).

ጉር (Scioa) terreno pietroso. Cer. (cf. appresso ገራራ).

ጉርሀን nome di pianta.

ገረመ (c. 723) stupire. ተ··· rabbonirsi AWT 21/7. አስ··· tranquillizzare. ዋሱን ፡ — ፡ ha tranquillizzato il mallevadore, liberandolo dalla malleveria. ባለ ፡ ግርማ (ovv. ገራማ [*garrāmmā*]) imponente, maestoso. — ፡ ጽዮን n. pr. ግረም ፡ አለው stupire. — ፡ አደረገው lo fece stupire. ግሩም portentoso.

.ገረመ (c. 723): ግርማዊ maestoso. ግርማዊ ፡ ሆይ Maestà! (ad un Sovrano). Il titolo di ግርማዊ premesso al nome personale od al titolo regale traduce nell'amarico odierno il titolo di « Maestà » del protocollo delle corti europee. ግርማዊ ፡ ቄሣር S. M. l'Imperatore. ግርማዊ ፡ ቪክቶር ፡ አማኑኤል S. M. Vittorio Emanuele. Il corrispondente titolo femminile è ግርማዊት. Se il nome o la carica non è espressa, il titolo « Sua Maestà » si traduce ግርማዎ (più raramente e con brutto neologismo ግርማዊነትዎ). Per l'uso del singolare o del plurale di riguardo con ግርማዎ e ግርማዊ ፡ ሆይ valgono le stesse regole indicate in questo *Supplemento* rispettivamente per ልዕልናዎ e ልዑል ፡ ሆይ (cf. sopra ልዑል). Cer.

ገረመመ (c. 723) rimproverare severamente (cogli occhi, senza parlare). ባይኑ ፡

—፡far cenno cogli occhi, guardando di traverso AWT 52/18; rompere parzialmente. ተ.... esser guardato c. s.; esser rotto c. s. AWG 134/5. ገርማሚ n. pr.

ጐረመመ (c. 724): ተጐ.... romoreggiare AWG 178/9.

ጐረምሳ (Sc.) giovinotto rozzo AWG 91/17, 130/6; gente di fatica (Ce., III, 181); (nel dialetto odierno dello Scioa) giovanotto robusto, giovane valido. Cer. ጐረመሰ divenir giovinotto c. s.

ጉረመጐልጋ (uccello) GM 40.

ገረመደ diroccare AWG 132/4 a f. (cf. ገረዷመ AWG 131/ult.); fig.: morsicare con tutti i denti. ግርምድ diroccamento, (agg.) diroccato.

ጉራማይሌ tatuaggio attorno alle gengive quando sono tutte annerite; gengive tatuate c. s.; pezzato di bianco e nero (bestia).

ግራምጣ Cyperus fischerianus Ch. 54.

ጐረመጠ morsicare un pane. ጐርምጥ (piaga) prodotta da puntura di certa mosca o dal calore del «qualla» (= የቄለ፡ቅስል).

ገረረ (c. 724) esser secco, arido AWG 119/2; AWT 27/20; arroventarsi; inaridirsi AWG 187/18. ግረት (—rr—) l'esser cocente. የጸኃይ፡—፡ il calore del sole AWT 48/25. ገራር (—rr—) cocente, ardente. ግር፡አለ arder bene (fuoco). —፡አደረገ far ardere c. s. AWG 126/antep. ግራር Acacia abessynica Ch. 100, 101.

ገራራ (ovv. ግሬራ) piccolo vaso nel quale si munge AWG 48/20 (cf. 917/2). ግረት (—rr—) calore del sole. ጉር፡አምባ n. pr. di acqua calda nel Begameder.

ጐረሰ (c. 725) mettere in bocca. ጉርስ, ጐረሰት boccone. ጌ፡የሚጐርስ fucile a 6 colpi. አ..., ጉበ፡—፡corrompere (cf. ጉበ). ጎራሽ vaso di terra semicotta per granaglie, legumi, ecc. ARM

ገረሰሰ aprirsi il varco in mezzo alle erbe ARM, II, 439.

(ግርሽ) la voce ግርሽ fu adottata (dall'uso egiziano) per indicare la piastra e cioè la nuova moneta coniata da Menilek II ed equivalente alla pari ad un sedicesimo di tallero. Il nome rimase nella dicitura delle monete e dei francobolli, ma fu sostituito nella lingua comune (anche scritta) da መሐልቅ e nel dialetto scioano volgare da ትሙን. Cer.

ጉርሻ mancia, gratificazione.

(ግርሻ) አባ፡—፡ nome di guerra di rās Darghiē.

ጐረበ (c. 726): አ... formarsi una bolla, una piaga (*sic*) AWG 178/6. ጐርባ፡ጐርባ፡አለ coprirsi di bolle. ተጓረበ esser fatto c. s. ተጐረባረበ avere il corpo coperto di bolle.

ገረበበ (c. 726) socchiudere; aprire un poco AWG 188/21.

(ገረበደ) አንገራበደ minacciare; far spavalderie.

ጐርባጣ (—ṭṭā) disuguale (terreno) ARM, II, 359; nodoso (legno) ጐርበጥ በጥ (ovv. ጉርብጥብጥ) ineguale c. s.; nodoso c. s.

(ጉራች) አባ፡—፡ nome di guerra del deǧ. Walda Mikā'ēl, il padre di rās Makonnen.

ጐረና attaccarsi al fondo del tegame; bruciarsi nella pentola AWG 145/6. ጉርና recipiente per fare il burro AWG 127/21, żangola.

ጐርናና (voce) grossa, sonora (opp. a ቀጭን) AWT 17/2; che sente di bruciaticcio?

ጉራንጉር (ovv. ....ራም) terreno non troppo pietroso. Cer.

ገረኘ (c. 727): አ... prosciogliere da malleveria, da promessa.

ግሪክ greco.

ግራዋ Vernonia mycrocephala Ch. 109.

ግርዘት (c. 770) variante dialettale di ግዝረት.

ገርዷዳ landed proprior (Harar) EAR 183. ገረዷ specie di elefante femmina CrC 96. ገረድ፡አብሮ effeminato; vile.

ገረድ (—rr—), ገረዶው, ገርድ nn. pr. ግርድ fig.: persona rozza. ግርድና condizione di persona c. s. መጋረጃ çortina.

ጐረዶ (c. 729) [1] troncare, smussare; fig.: tagliarsi e mangiare grossi bocconi; ጐራዳ asino con le orecchie tagliate MP 25/15; ጐረዶ mulo, ecc., da soma per caricare gli oggetti del « guāz » JIB 315 e non bello; [2] (c. 730) vase à boisson (cf. ZA, XXX, 22; GC 21). አፍንጫ ፡ ጐራዳ (c. 729/31) che ha il naso schiacciato. ጐራጅ mozzo. ጉራጅ (*gurrāǧ*) pezzo di legno; fig.: tozzo. ጉርድ mozzo, tronco.

ገረዶመ (c. 730) abbattere, rompere una parte AWG 131/11.

ጉረዶማን (ovv. ጎሮ...) ragazzo che aiuta il mercante a metter su il carico; uomo di fatica AWG 270/27; AWT 3/3.

ጐርዶምዶም ፡ አለ masticare cibi che crocchiano (cf. c. 730/18).

ገረብዶብ ፡ አለ camminare inciampando in sassi, ecc.

ጐረዶዶ camminare pesantemente; galoppare malamente.

ገረዶፈ abbozzare, macinare grossolanamente. ገረዳዶፈ ibid. a più riprese AWG 133/pen., 171/25, 26; fare a pezzi. በጉረዶ ፡ — ፡ sciabolare AWG 183/7. ተገረዶፈ essere abbozzato, macinato c. s. AWG 133/ult. ግርድፍ farina macinata c. s.

ጉርጅ (c. 731) cantuccio, angolo di casa.

ገረጀፈ passare dalla tenerezza alla durezza (pianta ?).

(ገረገ) አን... lisciar la barba, ravviandola a destra e a sinistra (secondo AS አን ዠረገ).

ጉራጌ nome della nota popolazione di lingua semitica dell'Etiopia meridionale; poichè i Guraghie esercitano in Addis Ababā i mestieri di facchino, portatore, ecc., il loro nome nell'uso scioano di Addis Ababā è passato anche ad indicare un uomo di fatica, in genere. Cer. ጎርጎ nome di pianta.

ገረገመ (c. 731) sbreccare (orlo di vaso). ተ.... essere sbreccato. ገርግም ፡ ጥርስ che ha i denti rotti. ጉርጉም sdentato. ግርግም mangiatoia.

ገረገምብ riva elevata di fiume, ciglio di sponda elevata.

ገረገረ (c. 731) accatastare legna sul fuoco. አ.... affluire, accorrere; essere per adombrare (*sic*) AWG 177/11. ተ.... essere accatastato c. s.; assieparsi; essere schierato AWT 154/21 (cf. ግር). አንጋረገረ minacciare AWG 274/23. ግርጋሬ palizzata. ግር ግሩት braciere. ማንገራገሪያ mezzo per minacciare, minaccia. ነገርጋር epilessia (cf. Worrell, ZA, XXIX, 132).

ጐረጐረ (c. 732) togliere il miele (spec. da alveare selvatico). ተ.... esser tolto c. s. አን.... riflettere, ponderare; cantarellare a bassa voce come si fa nelle nenie AWG 319/12, 19. መጐራጉርጥ sperone del gallo AWMen. 38/7.

ጎሮገነት purgatorio AWGu. 6/17; limbo ?

ገረጣ (—*ṭṭā*) ingiallire per il maturar (delle messi) AWG 164/pen., 255/24; divenir bianco, impallidire (grano, orzo AWG 138/11; si dice anche di persona malata; cominciare a maturare. አስ... far divenire c. s.

ጉርጥ [1] (malattia) Cohen, *Dabra Warq*, in « Mélanges Basset », 19; [2] rospo, rana AWG 30/12, 2; (c. 734/16); LCh. 4. ገራጣ stecco, ramo, scheggiato.

ጐርጠብ tifoil ARM, II, 356–57 (Go.).

(ገረጠጠ) አንገራጠጠ disobbedire apertamente, ribellarsi.

(ጐረጠጠ) አጐረጠጠ, ዓይኑን ፡ — ፡ far gli occhi minacciosi AWMen. 30/9.

(ገረጨ) አን... mangiucchiare. ነገር ፡ — ፡ andar ruminando cosa che preoccupa AWT 65/1.

ገረጨመ masticare facendo romore (come le bestie che mangiano foraggi) ግርጭም ፡ አደረገ masticare c. s.

ገረፈ (c. 734) ፤ ፡ — ኝ mi ha dato 10

frustate ARM, II, 161. ግርፍ domato al lavoro (bue). ገረፍታ insolazione BV.

ጐረፈ (c. 735) esser abbondante, copioso. ጉርፍ tabacco da fiuto AW 127/11.

ገረፈጠ graffiare, lacerare. ተ.... esser graffiato. ገርፈጣ fig.: che sparla contro alcuno.

ጎሳ persona di poco conto; (Scioa) tribù, stirpe (è voce galla: *gosā* « tribù ». Cer.). ጎስ frutto di pianta di color violaceo, di recente introduzione, simile al ዶግማ; sorge presso le acque in due specie: bianca e rossa.

ገሰለ fremere (leone, ma non del ruggito sonoro, ma un fremere come dei buoi). ተ... urlare, gridare, rombare. ግስላ (*gesellā*) (c. 736) oltre che la pantera nera designa anche, metaforicamente, il mantello (ለምድ cf. c. 18) di pelle di pantera nera AWGu. 22/1.

ጐሰመ (c. 736): ተ... to stretch one self ARM, II, 313. ጐሳሰመ picchiare leggermente; essere leggermente indisposto. በግር ፡ — ፡ spronare una cavalcatura col calcagno. ጉስምት indisposizione leggera AWG 51/26.

ገሰሰ (c. 737) superare, vincere AWG 187/15; togliere la verginità. — ፡ (ovvero — ው) n. pr.

ገሰበ (c. 738) mangiare o bere senza misura AWG 209/4. ገሳቢ crapulone. አስ... far gozzovigliare. ተ... esser fatto gozzovigliare; calcare, stipare (cosa soffice) (cf. ገበሰ).

ግስንግስ tutta l'erba secca insieme; fig.: persona inconcludente.

ጎሰጎሰ (c. 738) nuotare malamente AWG 211/3.

ጉስጓስ saccoccia ARM, II, 224.

ጋሻ (c. 739) difesa, sicurezza; misura di superficie che nello Scioa è data come equivalente normalmente a 35 ettari (cf. CrU 138). Cer. (cf. ቀላድ R 80, e c. 739). ጋሻን (ovv. ጋሻውን) ፡ ሄደ andare a sinistra. ጌሻ [1] parentela, parente; በለ ፡ — ፡ che ha molti parenti, ecc., che lo sostengono; ከዊኖ ፡ — ፡ guasto, cattivo; [2] stuoia (cf. CoD 21/7 a f.). ጋሻዬ, በጋሻው ፡ ጠና ፡ ጋሻው nn. pr.

ጌሾ (c. 739) Rhamnus primoides Schweinf., *Ab. Pfl.*, 32, 78.

ጐሸ (c. 739) esser venato di rosso (occhio) AWV 43/20.

ጋሸላ ospedale; infermeria (Nallino, *Arabo parl. in Egitto*, 391 « qasla »).

ገሸለጠ levare la scorza, pelare; spogliare violentemente; coprire il fuoco dalla cenere. ተ.... scorticarsi, spellarsi AWT 3/14.

ጐሸመ to hit, shove EAR 80. ጎሸም ፡ አደረገ to prod, to pock EAR 227.

ገሸረ rimescolar col mestolo (spec. olio di « nūg »); fabbricare olio di « nūg »; fig.: trafiggere con asta. ገሸሸረ (ovv. ገሸሻሸረ) rimescolare alquanto (ovv. fortemente c.s.) AWV 109/27, 110/1. ተ... esser rimescolato c. s.; fig.: camminar goffo per darsi importanza. መገሸሪያ mestolo.

ጉሸርጥ impatiens tinctoria Ch. 52 (AW 266/pen. di occhi arrossati ARM, II, 441).

ገሸበ crescere precocemente e piegarsi per il troppo peso (spiga; non si dice di alberi AWV 37/11); fig.: si dice di persona, di capelli AWT 60/8.

ግሽንካ sbarra AWG 134/26.

ገባ (c. 740): ግምጃ ፡ ቤት ፡ — ፡ è entrato in Tesoreria, è introitato. Cer. ተሰው ፡ አፍ ፡ — ፡ dar motivo alle ciarle della gente. ከንጉሥ ፡ ይግባኝ ricorro in appello al re. አሳብ ፡ — ፡ sto in pensiero. — ፡ — ኝ mi è venuto un dubbio, un'idea, un'astuzia. capitare, venire a trovarsi; esser intervistato, esser consegnato a... ኪዳን ፡ ገባለት gli ha fatto promessa. ዓይን ፡ — ፡ dare nell'occhio AWG 285/7. ዓይነ ፡ ግቡ AWGu. 87/5. አይገቡ ፡ — ፡ è andato dappertutto dove la gente non va AWG 262/15; ritirarsi (tessuto). ሲታጠብ ፡ ይገባል quando si lava, si ritira. ቀለም (o

ትምርት) ፡ — ው፡ è divenuto dottissimo GSt. 15. ነገር ፡ አይገባህ agg.: che non capisce, ottuso; cominciare, prendere a... AWG 304/7, 310/9. ይግባኝ ፡ ሄደ andare in appello. ተገባ esser legittimo AWG 263/7 esser conveniente, degno, dabbene AWG, 263/7. ተገባው፡ gli spetta, ha diritto AWG 263/12; essere offerto per la chiesa. ተጋባ sposarsi; trasmettersi (malattia contagiosa). በፈረስ ፡ ገባ ፡ montare a cavallo AWG 315/3, rimettersi a... ወደ ፡ ስራው፡ ፡ ገባ ፡ è tornato al suo lavoro. አስተ ጋባ riaversi da fatiche. አገባ mettere, rimettere in... AWG 263/24; trasmettere malattia contagiosa. በደህና ፡ ያግባህ buon viaggio! (lett.: «ti faccia [Dio] ben tornare!») ነፍስ ፡ አገባ prender coraggio AWT 19/2. አስገባ far entrare, prendere alcuno al servizio AWT 6/11. ገቢ entrata, introito (opp. a ወጭ). ተሁሉ፡ ፡ — ፡ che si ficca dappertutto. ተል ፍኝ ፡ — ፡ che è ammesso nell'intimità AWG 275/2; AWT 64/21. ገብ che entra, che è entrato. አዲስ ፡ — ፡ giunto da poco. ግቢ (—*bb.*) recinto delle dimore reali, palazzo reale, palazzo. ግባት entrata; salve di armi da fuoco AWG 56/25. የሰራዊት ፡ — ፡ grande riunione di folla. ጋብቻ l'ensemble du mariage et de la noce ou simplement du contract CoCér. 2. አገቡሽ affine, imparentata («ti hanno sposata» AWV 29/ult.). አገባብ modo di entrare. በገባብ secondo dovere. አላገባብ indebitamente. መጋቢያ udienza di tribunale. — ፡ ተ ቀመጠ tenere udienza pubblica. አግብአ nome della domenica in albis JIB (trad.) 269 n. 1.

አግባባ istigare. ተግባባ essere istigato.

ገባ (c.742/6) Ch. 89 Zizyphus sp. Chr. ገበ (—*bbo*) ciò che nasce senza essere stato seminato. በ — ፡ መፍረድ giudicare tortamente.

ጉብ recipiente di giunco a forma di «gān» per riporvi biada (Chiar.). — ፡ አለ to sit down EAR 61 (cf. ጉም ፡ አለ). ጉባ collina, poggio. ጉበ dono di corruzione dato a un giudice (= መቅበጥ) (مقبوض). — ፡ አጐረሰ dare un dono c. s.

ጎባ avere sforzi di stomaco AWV 37/ult. ጐበው፡ (—*bb*—) n. pr.

ጌበ rubber tree EAR 114, caucciù (è voce caffina: *yebbō* «liana caucciù». Cer.).

ገበል (voce tigrina) serpente RSO, III, 873.

(ገበለለ) አን...., ተን.... galleggiare (legno, ecc., non cosa leggera).

ገበር fodera (di abito). — ፡ አይጥ topo campagnolo AWG 269/4. ገበሬ rozzo (villano). ግብር (—*bb*—) indole, carattere. ስዩማን ፡ — ፡ sovrastanti ai banchetti reali IyIy. 91/8. — ፡ አለፈ [1] è passato il tempo (del pranzo, della messa, ecc.); [2] è stato pagato il tributo (imposto dai soldati, dato al governatore). — ፡ ጠባቂ servo che cura i pasti personali del re (ve ne sono speciali per la carne, le bevande, ecc.). — ፡ ምጣድ «meṭād» di grande dimensione CoD 15/18. — ፡ ዘረዘረ ripartire il tributo. — ፡ አዋጣ riscuotere il tributo. (አግብአተ ፡ — ፡ v. s.). ገባር (*gabbār*) nativo di regioni non abissine che, nel sistema della colonizzazione militare scioana (conosciuto in Europa appunto col nome di «sistema dei *gabbār*»), veniva assegnato con la sua famiglia ad un soldato scioano in una singolare forma di servitù. (Per i particolari di questo istituto, cf. CrEO, vol. I, pp. 133–140, 203–208, e CrU 138–139). Cer. ግባር misura di latte CR, RRAL, XXX, 853/22. ገበራዊ paysan. ምግበራም di indole buona, mite. አገባበር (nome di modo). ገብርዬ, ተግባሩ nn. pr. (ግብረ ፡ መርፌ cf. sopra መርፌ).

ጉበር (c. 744) si dice di ombellico alquanto grosso. ጉበራም fig.: insaziabile.

ገበረረ irrigidirsi.

ጉበርነር governatore (neologismo assai poco usato. Anche nell'amarico dei documenti si diceva አገር ፡ ገዥ. Cer.).

ገበሰ (c. 744) (anche usato come variante dialettale di ገሰበ) bere molto AWG 209/4. አጋበሰ raccogliere erbe, ecc. accumulare avidamente AWG 209/6. ተ··· essere accumulato c. s. ገብስ fig.: buono, servizievole (perchè dell'orzo non si fa pane, ma dove si mette sta). ግብስብስ (ovv. ····ሶ) spazzatura, raccolto disordinatamente (ramaglia, ecc.). ተግበሰበሰ essere sparso qua e là, in disordine (fieno); muoversi disordinatamente (moltitudine); avere andatura pesante. አግበሰበሰ maneggiare (cose leggere, come paglia, ecc.); spingere, menare disordinatamente.

ጐበበ (c. 744) esser convesso AWG 189/20. አ··· vestirsi riccamente, caricandosi di ornamenti. አጓበበ (Scioa) vestirsi pomposamente (cf. sopra አጐበበ). Cer. ተጓበበ fare lo schizzinoso, il difficile. ተጐ··· sich bücken MEF 48, 49. ጐባባ convesso. ጐብጐብ ፡ አለ fare lo schizzinoso c. s.

ገበታ (ovvero ገበቴ) (c. 744) CoD 16/43 af. cassa di chitarra, ecc., CoCA 17/15.

ገበጐ reato, colpa. ገበጐኛ reo, colpevole.

ጐባጐ rivale in amore AWG 50/25 (c. 745). ጎበና n. pr.

ጐበኘ (c. 745) sorvegliare AWG 123/27.

ጐባኤ (c. 745): ሊቀ ፡ — ፡ giudice che giudica secondo il Feṭḥa Nagast; in quanto ጐባኤ per antonomasia è il Concilio di Nicea al quale si fa risalire il F. N.

ጋበዘ (c. 746) (Scioa) ospitare; accogliere un ospite; tenere a pranzo; ristorarsi (di cibo). ተጋበዙ favorite! mangiate! AWG 303/ult. ግብዝ di apparenza, ma non di durata (oggetto); debole, svogliato, infingardo. ትርዳ ፡ ገበዝ n. pr. di una regina di Etiopia (cf. CRAe. 88).

ጐበዝ (c. 747) valoroso in guerra. ጐበዜ n. pr.

ገበየ (c. 747): መልካም ፡ ገብያ ፡ ገበየሁ· ho fatto buon mercato. ገብያ ፡ ይገበያል il mercato si va animando. — ፡ ቀዘቀዘ non farsi affari. የተገበየበት ፡ ገንዘብ la moneta adoperata nelle contrattazioni. Cer.

ጐበየ (variante dialettale di ጐበኘ) osservare AWG 268/2.

ገበገበ (c. 747): አ···· accorrere ed attendere impazientemente qualcosa AWG 177/24. አን···· far divampare AWV 64/16, bruciare; fig.: (con suff.) rammaricarsi, pentirsi; essere avaro. ተን···· divampare; fig.: desiderare ardentemente. ግብግብ (*gĭbbgĭbb*) [1] strepito di una corsa, calpestio; — ፡ ተያያዙ lottare e attaccarsi con accanimento e strepito; — ፡ ተሯሯጡ correre un contro l'altro con calpestio rumomoroso; [2] waistcoat ARM, II, 380.

ጎበጎበ (c. 747) ornare di borchie. አ···· prodursi enfiagione con linfa o pus, p. es., sul dorso di bestia da soma; mostrarsi vescicante (*sic*), mostrarsi partigiano AWG 178/7. ጐብጐብ ፡ አደረገ far complimenti.

(ጐበዶዶ) አ···· curvarsi. ጐብዳዳ curvo, ingobbito; tronfio, superbo.

ጐባጣ (c. 749) anche: gobbo AWG 317/antep. ጐብጥብጥ (ovvero ጐበጥባጣ) (c. 749) curvo, ricurvo, incurvato.

ግብጥ (ovv. ግብጽ) (c. 748) oriente, orientale (*sic*) AWG 37/7, 12. ግብጻዊ arabo ibid. 245/21.

ገታ (c. 749) rattenere. አ·· esser turgida di acqua (nuvola). ገታች è sviluppata e da marito (fanciulla). ገት ፡ አለ apparire.

ጋተ (c. 749): አባ ፡ — ው· nome di guerra di grāzmāč Makonnen. ግት incurvatura AWG 97/ult., 98/1. ጉቶ stump of a tree EAR 223. ጉቴ acconciatura di capelli propria dei Galla (cf. ora CrF 178, 180).

ጌታ (c. 750): — ው· (vocativo) oh! signore! ጌትዮ· (ovv. ጌትየው·) vezzeggiativo. ታቸው· Cer. Il plurale ጌቶች è adoperato nello Scioa con valore di singolare, servendo in tale accezione ad indicare il

signore, il padrone di colui che parla. ጌታ ው ፡ መጣ «è arrivato il signore» (un qualsiasi notabile). ጌቶች ፡ መጡ «è arrivato il capo di casa». Cer. ምሉ ፡ — ፡, — ፡ ሁን, — ፡ ነህ, — ፡ ናቸው, ጌታ nn. pr. (c. 750/5 anche: ያንተ).

ገተም (c. 750) Heptapleurum abess. Ch. 107; è albero bello, ombroso e il suo legno bianco candido.

(ጐተመተመ) አ....., በሆዱ ፡ — ፡ riflettere, macchinare (per far male ad alcuno). ተ..... parlare sommessamente fra sè e sè AWT 7/18; AWG 296/6.

ገተረ (c. 750) fig. e volg.: bere molto (cf. ገተበ). ገታሪ insistente, noioso. ግታሬ (—*tt*—) nome di una stella.

ገተበ tracannare grande quantità di bevanda.

ግተት (—*tt*—) paniere vecchio e mal ridotto; (agg.) malandato, invalido.

ጐተተ (751): ጐተት ፡ አለ trascinarsi lentamente (come una tartaruga). ተጐተተ fig.: andare al lavoro di mala voglia. ተጎ ታች che si fa trascinare. ጎታታ slanciato Cer. ሽንጠ ፡ ጎታታ dai fianchi slanciati CrC 96.

ግትቻ (c. 751) canestro ordinario; fig.: persona dappoco.

ጐተነ (c. 752) crescere a zazzera. (ጐተና dicesi anche della stessa persona che ha capigliatura a zazzera).

ገተገተ (c. 752) tagliare a stento. ተን.... tremare, camminare con isforzo AWG 132/6, 7, 133/2.

ጐተጐተ toccare leggermente qualcuno o tirarlo leggermente per i panni per richiamarne l'attenzione AWT 35/11; tormentare, solleticare, aizzare (un cane) AWG 210/ult. ጐታጐተ aizzare AWG 313/12; AWT 35/ult.. አስጐተጐተ far toccare c. s. ጐትጐታ il toccare c. s.

ገች (c. 752) coscia di bue macellato; cosa grossa, massiccia. — ፡ አለ comparire improvvisamente AWT 17/20.

ጉቺ struzzo (voce galla. Cer.). ጉች ፡ አለ to sit EAR 253. ጉችት buco, cunicolo. — ፡ ማሽ ladro (scava-buchi) (cf. ቡጉቺ).

ገና (c. 753): እንዲ ፡ — ፡ di nuovo, ancora. የ— ፡ futuro, avvenire. እረ ፡ — ፡ sì! è giusto! የ — ው ፡ l'avvenire. ለ — ው ፡ per l'avvenire. ገነነት l'avvenire AWT 78/24, 66/antep. የ — ው ፡ በልሽ il tuo futuro marito. ገና anche il legno che serve pel giuoco MKS 20; CoJ 22).

ጉና ፡ ገበርኤል n. pr. di sorgente calda nel Begameder.

ጊኒ guinea.

ጋን (c. 753): የ — ፡ ልጅ all different kinds of «gān» EAR 61.

ጋኔል pronunzia dialettale per ጋኔን.

ጓነ (c. 753) balzare. አጓጐን il modo di balzare AWV 85/5. ጎኖ (—*nn*.) (ovv. ጎሮ) costola.

ገነበ abbattere; murare, costruire in muratura AWG 60/26, 144/ult. (cf. ገምቢ).

ጐነበሰ (c. 753): ጉንብስ incurvatura. የ — ፡ ሄዴ camminare curvo. የ — ፡ (nome di un giuoco).

ገነት (c. 755) fig.: luogo ameno (nome proprio di parecchie località in Etiopia. Cer.; persona dolce. ገንታ province EAR 195; LA 24 n. 1. ግነት (—*nn*—) violenza, forza AWT 48/26.

ጋኔን spirito del male AWG 134/21.

ጐነዘለ (c. 756): ተጐናዘለ esser morbido; camminare mollemente. አ.... render morbido. ጐንዘል, — ፡ — ፡ አለ camminare molleggiandosi.

ገንዘብ (c. 757): ገንዘቡ ፡ አይመስለ ኝም non mi pare roba sua. አለ ፡ ገንዘቡ non di sua proprietà. የ — ፡ ሚኒስቴር (neol.) Ministero delle Finanze. አስገነዘበ far ricordare AWG 126/2. ገንዘቡ n. pr. የገንዘብ ፡ ልጅ (Scioa) eufemismo furbesco per designare gli schiavi (lett.: « figlio di denaro »). Cer.

ገንዳ (c. 757) vaso nel quale si prepara l'idromele (non purificato).

ግንድ (c. 757) parte del telaio CoD 8/31, 34. የ — ፡ ታመድ innumerevole, mol-

tissimo. የሮማ ፡ ሰው ፡ — ፡ — ፡ ነው gli abitanti di Roma sono moltissimi. ግንዱን interamente. እራቁት ፡ — ፡ ሁኖ (ovvero ቁሞ) essendo interamente nudo. ግንድ ፡ አውላጥ ogni sorta di legna, in quantità AWG 128/ult. ጆሮ ፡ — ፡ tempia (Chiar., cf. Ce., III, 184). ግንዱ ፡ በል (Sc.) soldati che non erano mantenuti dal negus. — ፡ ቆብቆብ nome di uccello (picchio). — ፡ የዋጠ impalato, rigido. Si suol dire in proverbio che ዝሆኑ ፡ የቂጡን ፡ ልክ ፡ አውቆ ፡ ግንድ ፡ አይውጥም « l'elefante, conoscendo la misura del suo posteriore, non inghiotte i tronchi ». Cer. ጉንዱ mesure pour miel et beurre 15 kil. environs R 80. (c. 757/22 [2]) propr.: voce galla Ce., III, 172).

ጐነዴ persona agiata AWG 132/21, AWMen. 58/5, 61/15; sposa novella che vive sola in casa col marito AWT 37/27.

አጎነዴ distaccarsi dagli altri, avanzare da solo CrC 96.

(ገነዶለ) ጉንድል (ovv. ድራት ፡ — ፡) che ha la coda mozzata o l'ha perduta; fuco, fuchi (si crede che siano spiche che hanno perduto nel pungere il pungiglione). ተገንድላ cresta (di gallo).

ጎንዴር (c. 758) (cf. JIB 318 [330]) ተዝከሮ porta del «gemb» IyIy. 57/15 ecc. — ፡ ቤት ibid. 63/14 ecc. Chiesa di Ewosṭātēwos edificata da Iyasu II e Mentewwāb a Gondar, a Qusquām (cf. c. 761) ibid. 89, 96 s.; GC 21 (cf. ግምብ). ፈረቃ ፡ ቤት ibid. አዶናግር (bēta mangest) IyIy. 63/14 *passim*. ጎንዴሬ nome di un corpo scelto di cavalieri CrC 96 (cf. Perruchon, *Amda Seyon*, 23, 129). A questo corpo di truppe Menilek concesse i terreni della regione intorno Gorē, dando loro come *gabbār* gli abitanti Galla. CrEO.

ገነዶሰ troncare, abbattere; sgozzare (tori) AWG 273/8. አስ.... far sgozzare.

ጋንድያ grossolano, materiale (ingiuria); brutto e non buono; per cavalcare (cavallo, ecc.); inetta (donna).

ጐንጅ luogo in Meččā, rinomato per valenti compositori di « qenē », ecc.

ግንጃር nome di un colore giallo.

ጓነግ Atbara ARM, II, 19.

ገነገነ (c. 762) divenir forte; svilupparsi AWG 135/13 (Sc.); sospettare.

ጐነጐነ (c. 763): ጐናጐነ intrecciare alquanto. ጉነጉኖ ciuffo che ricade giù fra le orecchie del cavallo.

ጉንጉፍ zolla, gleba.

ጐነጠ (c. 763) soverchiare; urtare; opprimere AWG 264/21. አ... far male non gravemente; ingannare; maltrattare AWG 264/21; distaccarsi; ribellarsi AWG 178/18. ተ... deperire un poco.

ግንጣም che ha alle labbra una specie di ripiegatura o sottolabbro (cf. GM 53).

ገነጠረ distaccare poco per volta cosa difficile a staccare, come poca carne da un osso.

(ጐነጠጠ) አ.... rimboccare, ravvolgere le coperte.

ጐነጠፈ (c. 764): ተጐናጠፈ anche fig.: አጐናጠፈ produrre rigogliosamente cereali (terra). ግንጥጥጥ ፡ አለ esser flessibile, molle.

ግንጭል (c. 764) muso, grugno MP 25/29.

ገንፎ (c. 765) specie di polenta. የን ጀራ ፡ — ፡ (si ha facendo bollire in salsa pepata pezzetti di « enğarā »).

ጐነፈ (c. 765) battere leggermente AWG 60/7.

ገነፈለ (c. 766) cuocere i mattoni; fig.: formicolare.

ጋንፋር [1]) sale in blocchi di dimensione maggiore dell'«amole»; blocchi di sale che si dànno a mangiare alle pecore; [2]) bimbo grassoccio e bello AWG 134/16.

(ግኑ cf. sopra አገኘ).

ጋኘ (c. 766) carne coriacea, dura; ruvido, duro; fig.: noioso?

ገወል ruota?, volante? (di macchina). — ፡ — ፡ አለ girare, muoversi pesante-

mente, camminare cadenzato; sbattere c. s. ተንገዋለለ camminare pesantemente.

ገወጫ terreno incolto, non coltivabile, sterile.

ገዛ (c. 767): ነፍስ ፡ — ፡ riprendere animo. የ — ፡ መንግስቱ lo stesso suo regno AWG 269/18. (ግዛት) ያገር ፡ ግዛት ፡ ምኒስተር ministro degli Interni. Cer. ገጋሮ governatore. (ተጋጋሮ) መሬት ፡ — ፡ colono (cf. c. 767/11 a f.). አገዛጋር intermediario di compere. ይገዙ, ገዛኸኝ, ይግው nn. pr. መግዘ compera. ጋዝ (neol.) 1) petrolio R 17; 2) guaio, travaglio. — ፡ ገባ mettersi nei guai.

ጊዜ (c. 768): ተምን ፡ — ው in pochissimo tempo; subito subito. — ፡ ተዋ ረደ lo stato, le condizioni, sono cattive (cf. እየጊዜ).

ጓዝ (c. 769): ተጓዘ marciare stentatamente; essere trasportato (bagaglio, ecc.). አጓዘ trasportare « guaz », salmerie; servizio logistico (MVCh. 15/10).

ገዝም partito? ገዝሙ n. pr.

ገዘተ (c. 770) riprendere (minacciando la scomunica). አስ··· fare sgridare c. s. በቄስ ፡ — ፡ fare sgridare c. s. da un prete AWT 9/19. ግዝት ፡ ፈታ sciogliere dalla scomunica.

ገዝገዝ (c. 770) segare tagliando imperfettamente; tagliare a stento, p. es., con lama non tagliente AWG 133/11; fig.: sonare (male) strumento a corda coll'archetto AWG 120/10. ተንገዝገዝ muoversi a stento, tremolando. ግዝግዝ (*gezegg.*) cominciato a segare; intaccato; disputa interminabile. ገዝጋዝ che non taglia bene. አገዝገዝ il modo di segare.

ጐዝጐዝ (c. 771) anche: di erbe fresche. ጉዝጓዝ materasso di vegetale AWG 46/16; lettiera; strame; fig.: pani rozzi che si pongono sotto i fini (cf. AWG 310/8). ጉዝጉዝ pane che dentro si condisce a caldo con burro, berberie, ecc.

ገዘፈ c. 771) esser massiccio, materiale; far venire i brividi (freddo) (con suff.); ripugnare. ገዘፍ grasso, e grosso. ግዙፍ massiccio; che si può vedere e toccare.

ጋዜጣ (neol.) giornale, gazzetta.

ጉያ (ጉየ) specie di tortorella CoCA 91/6 a f.

ጓያ (c. 772) Lathyrus sativus Ch. 22; non si mangia, ma si cuoce nel latte per darlo ai bambini, come sedativo nei dolori di ventre; si dà in pasto al bestiame. ያሞሬ ፡ — ፡ varie specie di veccia selvatica. — ፡ ፊት dalla faccia smunta; macilento.

ገድ (c. 772) (— ፡ ይስጠን DZY 31). ገዳም (—*dd*—) che porta fortuna, di buon augurio. ገዴ il Buteo augur è della grandezza della pernice; è di buon augurio se si vede posato presso la via, rivolto verso il viandante. እንዴ ፡ — ፡ assaissimo, mirabilmente. ጉዶ (*guddo*) pugnale (più piccolo dello ሾተል).

ጓዳ (*guādā*) era così indicata la parte del *gebbi* che serviva di deposito materiali, provviste, ecc.; quindi nel linguaggio comune dello Scioa *guādā* vale anche: « magazzino di deposito ». Cer.

ጐደለ aver bisogno. ይህ ፡ — ኝ ho bisogno di questo. ፍርድ ፡ — ኝ non mi si è resa giustizia. (ፍርድ ፡ አ··· AWG 265/7). ተጓደለ essere alquanto deficiente AWG 130/12. ጉዳይ (c. 776): — ፡ ፈጻሚ Incaricato di Affari. Cer.

ጉዴላ Gudiella, nome nazionale della popolazione Hadyā.

ግዴለሽ indolente AWG 55/4 (variante grafica di ግድ ፡ የለሽ per cui cf. appresso ገደደ).

ገደመ (c. 776): አግድሞ ፡ ተናገረ parlare copertamente, indirettamente. ደመ አጋ mettere per traverso. አግዳሚ che passa per traverso alla direzione altrui. — ፡ ሽማ toga di due soli teli più lunga che alta. ገዳም (c. 776): — ፡ ፈረሰ si dice quando in momento critico della battaglia vi prende parte anche lo Stato maggiore

e il Sovrano. ጋድም trave, ecc., messa a traverso. ግድም (c. 777): በዝያ ፡ — ፡ in quella direzione. አላፊና ፡ ገዳሚ gente di passaggio diretti ad altro luogo e venienti gli uni da una parte e gli altri dall'altra AWG 184, 258, 260. ገዳም strumento musicale CoCA 17.

ጉዳም stravagante.

ጐዶሬ (c. 777) romoreggiare (acque, ecc.), strepitare. አስ··· far strepitare; far galoppare con strepito. ተ··· infuriarsi, insultare It. 168. ጉዶሬ vento del nord AWG 42/18; AWGu. 7/23. ጉዶሮ (o ·ድ·) (voce galla) specie di pettinatura CoD 37/12. ጉድርድር complimentoso.

ጉዶርማ il fare gran romore coi denti, nel mangiare JIB 300.

ገዶበ (c. 777) mettere un sostegno dietro ad una porta perchè resti socchiusa. ተ··· esser messo c. s. (AWG 288/8). መዝ porta c. s. ግድብ 1) socchiuso; 2) porta. ጊያው ፡ — ፡ è stato messo dietro una diga AWG 134/21, 22. ገዶቡ, ገድቤ nn. pr. አባ ፡ ገድብ nome di guerra di rās Mangša Atikam (c. 777/3 a f. cf. c. 869/4).

ጎዶበ trincerare AWG 60/5. ጉድባ trincea (c. 778). ጎዶቤ territorio limitrofo ai confini CrC 96.

(ጐዶነ) አ··· andare obliquamente; far qualcosa di fianco. አጐድኖ ፡ አየ guardò di fianco, da un lato AWT 18/22. ጐድ ና ፡ ጎሮ pezzo di carne presso la costola. — ፡ — ለ ፡ ውይዘሮ il — ፡ — ፡ è dovuto alla principessa (da altri dicesi dovuto al ተቄጣሪ). ጐድን (c. 778): — ለ ፡ — ፡ costa a costa, fianco a fianco. ጐዳነኛ viandante, viaggiatore.

ገዶዶ (c. 778): አ··· costringere, vincolare (= አስቸገረ); prestare AWG 187/16; cedere; piegarsi. በግድም ፡ በወድ(ም) per amore o per forza AWG 257/4, 288/11. ግድ ፡ የለሽ indolente (lett.: «che dice alle cose: tu non hai importanza!») AWGu. 30/16. ግድየለሽነት indolenza. የግድ = የግዱ per forza. — ፡ አለ imporre, obbligare. — ፡ የለም non fa nulla! የግዳ invece, piuttosto. ገዳዳ storto.

ጐዶዶ (c. 779): ተጓደዶ non prender parte, in guerra, al combattimento (non: «fuggire»). ጓዶ camerata. ገዳዳ altiero, contegnoso CrC 96.

ገዶገዶ (c. 779) inzeppare fortemente; decorticare un animale morto; uccidere EAR 61. ተገዳገዶ cercare di esimersi dal far qualcosa, incaricandone altri. ግድግድ (*gedegg—*) il cercare c. s.; contrasto, disputa.

ጐዶጐዶ (c. 779) essere infossato; stipare (in una cassa) AWG 294/10, 301/14. የህል ፡ ጉድጓድ AWG 255/11. የሸማኔ ፡ — ፡ buca del torditore entro cui il tessitore tiene le gambe.

ጐዶፈ esser polveroso; esser concimato (terreno). አጓደፈ tagliar l'erba malamente, strappandola e affastellandola; maneggiare malamente. ተጓደፈ esser tagliata c.s. ጉድፍ tritume; pulviscolo cui leva il vento; spazzatura. የ — ፡ rougeole AWGu. 25/14, rosolia AWG 52/1; vaioloide Bevilacqua, *Note di patologia*, 86.

ጐዶፈረ (c. 780) to dig EAR 23.

ጎጆ (—ǧǧ.) (c. 781) nido (= የወ ፍ ፡ — ፡).

ግጅል (Sc.) imbecille (cf. ጅል).

ጓጓ (c. 781) desiderare, sperare invano. ለሰው ፡ — ፡ esser umano, compassionevole. አ·· far venire voglia. ጉጉ (*guggu*) desideroso, avido; compassionevole.

ጓጐለ (c. 781) cominciare a separarsi il burro dal latte.

ገገም ፡ አለ (c. 781) entrare in convalescenza.

ገገረ (c. 781) indurirsi. ጋገረ dar forma a sostanza impastata stendendola; formare il favo (api). ተ··· formarsi in strati (brina sul suolo) AWG 281/3.

ጓጐረ fremere, ululare.

ጉግስ (cf. ጉክስ c. 767) torneo, guerra finta che si fa nella festa della Croce

(od anche dell'Epifania). Erano famosi e spesso sanguinosi i ጉግስ dello Scioa Nord Occidentale (Marābētē, ecc.). Cer. ጉግሳ n. pr.

ጓጉባ (—*bbā*) (c. 781) specie di pane cotto per mezzo di vapore d'acqua. Sul vaso di acqua che si farà bollire si mettono dei legnetti per traverso; su questo si mettono delle foglie e su questa la pasta che si copre con foglie.

ጉጉት (—*gg*—) (c. 782) gufo, civetta AWG 31/22; GM 38.

ጓጉንቸር (c. 782) rana; (neol.) lucchetto (cf. GM 51).

ጓጐጠ (Sc.) punzecchiare; aver conati di vomito. አስ··· far venire conati c. s. ad altri; prendere alcuno per la gola e stringerla. ጓጉጥ nodo del legno; protuberanza (terreno). ጓጉጣም nocchiuto; con protuberanze c. s.

ገጥ pezzo del morso (Chiar.). — ፡ አለ esser diritto, benfatto; drizzarsi; esser impavido; corretto AWG 249/7; AWMen. 7/14; parlar francamente. — ፡ አዷረገ (att.) brucare alquanto.

ጋጠ (c. 782): ጋጋጠ rosicchiare un poco, di mala voglia AWG 182/ult., brucare alquanto. ጓጠ brucare. ጉጥ (o ጐጥ) convesso, rilevato; poggio; ceppo di albero tagliato che sporge sopra terra. ጐጣም terreno accidentato.

ገጠመ (c. 783) imbattersi con alcuno AWT 15/1; fare un doppio senso («azmāri») AWG 321/4 a f.; saldarsi (ferita); far combaciare. ሙግት ፡ — ፡ cominciare a discutere la causa (infatti, il giudice dice all'attore ግጠም «esponi l'accusa»!). ተ··· esser fatto combaciare; esser iniziato il dibattimento, la battaglia. ተገጣጠመ unirsi; farsi causa a vicenda (= ተጋጠመ); imbattersi con alcuno; venire a battaglia. ዘፈን ፡ — ፡ esser composta, cantata qualche canzone. ግጥም ፡ ብሎ facendo con precisione (= አዷረገ) AWG 296/12; AWT 86/25. (አጋጠመ) እግር ፡ — ቸው ፡ si trovarono insieme (due viandanti) per caso AWG 304/4 a f. አጋጣሚ combinazione, coincidenza, caso. የወሀ ፡ — ፡ confluenza di due acque. አባ ፡ ግጠም nome di guerra di rās Mangašā Yohannes.

ግጥምጥም ፡ አዷረገ to finish completely EAR 222.

ገጠበ (c. 784): ገጣጠበ ferire qua e là.

ገጠሰ rosicchiare, strappare coi denti. አስ··· far rosicchiare c. s. ተ··· esser rosicchiato c. s.

ገጠበ (c. 784) fiaccare, frustare fortemente; arare superficialmente; abbattere una macchia, raderla. ተ··· esser fiaccato.

ጉጠት tenaglie AWG 47/10.

ገጠገጠ (c. 784) allineare, schierare in fila; piantare allineato un campo, una tenda; porre in fila AWG 210/22. ተ···· esser allineato, schierato AWT 54/25, 87/11. አስ···· far allineare, ecc., c. s.

ገጠጐጠ (c. 785): አ···· cominciare a spuntare le gemme. ጡትዋ ፡ — ፡ (fanciulla) cominciare a formarsi, visibile il seno.

ገጠጠ (c. 785) [1] digrignare (cane) ridendo smodatamente mostrando i denti AWG 187/17; [2] tagliare a fondo. ጋጠጠ tagliare a fondo; affaticarsi (= ግጥጥ ፡ አዷረገ AWG 189/ult.). ተ··· [1] esser tagliato c. s.; sforzarsi AWT 3/11; [2] parlare con superbia e disprezzo. አንገጣጠጠ alzar la testa più volte AWV 111/13. ግጥ ጥ ፡ አለ ridere sgarbatamente AWG 59/23 (= አጋጠጠ). — ፡ አድርጎ ፡ ቆረጠ tagliare raso AWG 303/25.

ጓጠጠ afferrare graffiando colle unghie AWG 189/13; AWT 20/3.

ጋጨ (c. 785) ferire (con corno) (= ወጋ); urtare. ግጭሽ [1] urto; [2] specie di qenē con forti contrasti? — ፡ እንቆቆ semi di «enqoqo»; si pongono a macerare nell'acqua e vi si pestano leggermente; tale acqua è efficace contro la tenia.

(ገጨረ) ተ··· (= tigr. ከርኤ ፡ ግጭር) uomo tozzo.

ገጽ (c. 786) facciata di casa AWG 39/20 (cf. ገጥ frontale).

ገፋ (c. 786): የማይገፋ ፡ ስራ lavoro che non finisce mai (che non si riesce a far avanzare). መንገድ ፡ አልገፋህ ፡ አለው («la strada gli disse non avanzo per te») la strada non finiva mai AWT 15/19. ቢገ ፋ ፡ ቢገፋ il più che può avere (di età) AWT 52/25. እድሜውን ፡ — ፡ passare la vita AWG 286/14. ይግፋ si guardi! (così chi conduce asini, ecc., avverte i viandanti, perchè si scansino). ስራችን ፡ እንገፋ proseguiamo il nostro lavoro! ገፋ ፡ አደረገ spalancare una porta socchiusa, spingere AWT 11/10; allontanare qualcosa da qualcuno AWG 303/22. ገፋ.ፋ allontanare c. s. AWG 305/11. ጋፋ spalancare la bocca (mulo), ecc.; smuovere, trascinare cereali, ecc., da un posto all'altro, senza sollevare; fig.: sbevazzare molto e avidamente AWT 20/23, 21/1. ተ.. essere smosso c. s., trascinarsi per terra sul deretano, come fanno i bambini (cf. AWT 20/15). ግፋን ፡ ሄደ andar incontro. ግፋን ፡ መጣ venir incontro AWG 273/3, — ፡ ከሰሰ ው ritorse l'accusa contro lui AWG 289/13. — ፡ all'incontro; invece AWG 289/4, 26. ተጋፋ passare il confine AWG 240/7; far ressa; trascinarsi con fatica (in terreno cattivo). ተጋፍቼ piedistallo per il «gambo». ግፋው n. pr. ግፍ bark EAR 206; torto, sopruso. ገፍኛ contrario, al contrario. — ፡ ሄደ camminare a ritroso. ጉፋ (—ff.) radice di pianta che serve per conciare pelli in rosso. መጋፍያ glandola inguinale (Chiar.); che serve a smuovere c. s.

ጋፍላ tappeto con peli. ጐፍላ tassel EAR 255.

ገፈረ (c. 787): አጋፈረ parlare rumorosamente; agitar la persona balbettando (p. es., bimbo lattante). አጋፋሪ portiere AWG 35/12; RJ 4/10.

ገፈተ cominciare (una bevanda, un vaso di bevanda); fig.: una guerra, un combattimento AWG 209/6. ተ... esser cominciato c. s. ገፈት il primo liquido che si versa da un recipiente. ገፈታ fig.: il principio c. s.

ጋፋት popolazione di lingua semitica già abitante a Sud del Goggiam lungo il Nilo Azzurro, oggi estinta. በጋፋቶች ፡ ዘመን (Go.) «negli antichi tempi; al tempo che Berta filava...» (lett.: «al tempo dei Gāfāt»).

ጐፈነ (*guaffān*) rinvolgere pelli?

ገፈገፈ (c. 788) (con ለ e il suff., p. es., —ለት) ha mangiato tutto. አን.... sollevare (p. es., lana, per renderla soffice). ተን.... sollevarsi, scuotersi (per impressione sgradevole); montare in collera. እን ግፍግፍ movimento di ripugnanza; ripugnanza.

ጎፈጎፈ battere colpi su vesti grossolane, pelli, ecc., producendo un romore sordo.

ጋፈጠ sbuffare. ተ... far impeto AWG 268/pen. አስ... far sbuffare AWG 169/8.

ገፈፈ (c. 790) scuoiare; mortificare, scornare. ጋፈፈ ammucchiare (foglie, erbe secche, ecc.); fig.: prendere avidamente. አጋፈፈ ammucchiare AWG 128/ult., 314/13; AWGu. 86/21. ገንዘብ ፡ — ፡ ammassare ricchezze. ተገፈፈ essere scuoiato (bestia macellata). ግፈፍ frasche, foglie ammassate nei boschi; fig.: balordo, uomo da nulla. ገፋ.ፋ goffo, di andatura goffa.

ጎፈፈ (*goffāfi*) crescere (capelli); divenir goffo. ጎፋ.ፋ (*goffa.*) goffo. ጎፍፍ ፡ አለ (ovv. ጎፈፍ ፡ አለ) crescere (capelli); divenir goffo ARM, II, 312.

ጠ

ጠላ (c. 791): ጠልቼዋለሁ non mi piace più. አልጠላም non sono contrario, non fo difficoltà. ጠላ ፡ አደረገው non gli vuol più bene, come prima.

ጧ (c. 791): ተንጧጧ crepitare

(c. 834/8) AWG 268/27. **አንጢጢ** far scricchiolare.

ጣለ (c. 791) abbattere; gittar via; abbandonare. **ምን ፡ እግር ፡ —ዎ** qual caso là conduce? AWG 294–295. **መላ ፡ — ፡** apporsi giustamente. **ራረሱን ፡ — ፡** non ha di che vivere, povero AWG 89/5. **ቆቡን ፡ — ፡** sfratarsi. **ቀን ፡ —ው** la fortuna lo ha abbandonato, le cose gli vanno male. **ተስፋውን ፡ — ፡** disperare. **አንዶርብ** (—*bb*) **ፈ — ፡** stregare (cf. AWG 309/16). **አዶጋ ፡ — ፡** assalir di sorpresa. **እጅ ፡ — ፡** nuotare (fare il braccetto). **እጅ ፡ አጣጣል** tale modo di nuotare. **ውርድ ፡ ጣለ ፡** pronunciare le arringhe conclusionali. **ግብር ፡ — ፡** imporre il tributo. **ጥርሱን ፡ — ፡** perdere i (primi) denti. **ጡት ፡ — ፡** divezzarsi. **ጠጅ, እንጅራ ፡ — ፡** preparare, fare l'idromele, il pane AWG 322/18. **ጣል ፡ ጣል ፡ አለ** accorrere con premura. **— ፡ አዶረገ** far accorrere AWG 302/29. **(አስጣለ) ቆቡን ፡ አስጥል** «donna che fa gittar via la tunica» (pericolosa per i monaci). **ተጣለ** essere abbattuto (albero). **እንጀራ, ጠጅ** essere preparato idromele, pane AWG 123/12. **አውድማ ፡ — ፡** esser preparata l'aia coi cereali da trebbiare. **ዳስ ፡ — ፡** essere preparata la tettoia, il pergolato (AWT 86/23, 524). **(ጣይ) እንጅራ ፡ — ፡** quegli mette il pane sulla mensa GSt. 11/24. **ጥሎሽ** present given by the man to his concubina on her first arrival EAR 77/3 (ovv.: dal fidanzato al padre della sposa, il quale deve ricambiarlo; ovv.: denaro che il fidanzato dà alla fidanzata per il corredo). **— ፡ ይጥላል** il jette, le jet (*sic*) CoCér. 5/21.

ጥላ (c. 793) fig.: imponenza AWT 53/2; prestigio; protezione; partito, fazione; fattura. **— ፡ ወጊ** fattucchiere (per la superstizione che, per nuocere ad alcuno, basti colpirne l'ombra); specie di giuoco (cf. CoJ 88/pen.); specie d'imposizione eccezionale? **ጆሮ ፡ — ፡ (= ጆሮ ፡ ግንድ)** la base dell'orecchio. **(አይነ ፡ ጥላ** cf. sopra **አይን). ጥላ ፡ ሁን** n. pr. **ጥላማ** di aspetto imponente che gode prestigio (opposto a **ጥላ ፡ ቢስ**).

ጠሌ elefante adulto CrC 96.

ጠለለ (c. 792) purificarsi (liquido) AWG 187/3; mettere in riparo (Sc.). **አ ስ…** far purificare; far mettere in riparo (all'ombra). **ተጣለለ** to be filtered EAR 88. **ተንጣለለ** (Scioa) galleggiare (si dice di liquido grasso o compatto che resta alla superficie). Cer. **ጠለል ፡ አለ** rinfrescarsi, sentirsi meglio. **— ፡ አዶረገ** rinfrescare, far sentir meglio. **ጥሉል** vampa di spari (di notte?).

ጠለሰ (c. 793): **ጠለስ ፡ አለ** declinare verso il tramonto (sole); rinfrescarsi (aria). **አጥላስ** seta nera, oscura (اطلس?). **ጠለሾት** macchia nera sulla fronte; (parte carbonizzata che si stacca da quel che si brucia?). **ጥለሾት** favilla BV.

ጠልሰም (c. 793) anche di semplice ornamento senza idea talismanica; sorta di collana.

ጠለቀ (c. 793) oscurarsi (sole) AWG 125/4 a f. **ደም ፡ — ፡** affondare nel sangue. **አ…** far affondare, far dare, per ischerzo, un tuffo a chi nuota. **አስ…** far sommergere. **እንደ ፡ ጥጥ ፡ አዳጠው ፡ እንደ ፡ ቀሚስ ፡ አጠለቀው** lo ha stritolato come cotone; lo ha preso in mezzo come una camicia (l'esercito nemico) AWG 321/16–17. **ከዓይን ፡ ርቆ ፡ ከእጅ ፡ ጠልቆ** troppo lontano per essere veduto; troppo profondo per esser toccato CRP 334. **ተጠለቀ** esser tuffato. **ጥልቅ** (—*ll*—) **፡ አለ** entrare all'improvviso AWG 226/20, 125/15. **— ፡ ብዬ** ficcanaso, indiscreto. **— ፡ አዶረገ** cacciar dentro con impeto AWG 287/15. **ጥልቀት** profondità.

ጠለቀለቀ (c. 794) **አጥ….** (con suff.) nauseare; (senza suff.) essere inondato; fig.: intromettersi in fatti altrui.

ጥላት (c. 794) filato di cotone rosso (per la striscia rossa dei ǧāno); filiggine (il negrofumo del «meṭād» si adopera per medicare piaghe).

ጠላንጅ (c. 794) Achyranthus aspera Schweinf., *Ab. Pfl.*, 49, 53.

*ጠለጠለ (c. 795): አን.... lasciar incompleta (una parola). እረን ፡ በፋ ፡ — ፡ non finì di dire « ah! ». ብርድ ፡ — ኝ sono morto dal freddo. ጠላጠለ abbandonare, lasciare in asso.

*ጦለጦለ (c. 795): አ.... trottare (andatura di un cane) AWG 41/8.

ጠለፈ (c. 795) togliere con violenza, sveltezza. ጠላፊ fig.: svelto. ጥልፍ ፡ — ፡ ricamatore. መንገድ ፡ ጠለፈው ha sbagliato la via.

(ጠለፈለፈ) አጥ.... far inciampare. ጠለፍላፊ che s'intromette nelle faccende altrui; che attraversa i disegni altrui. ጥል ፍልፍ inciampo.

ጣመ (c. 796): ጠጣመ accordarsi nei gusti, approvarsi a vicenda. አጣጣመ AWG 295/19 prender gusto, piacere; far caso, aver riguardo; (assaporare) AWG 320/3; fig.: considerar bene (progetto da eseguire).

(ጣማ) — ፡ ገንዘብ sostanze, proprietà AWG 282/24 (acquistate colle proprie fatiche?) (cf. c. 861/29; Dillmann, *Lex.*, 1272).

ጢም (c. 796): — ፡ አቀመቀመ mettere la barba.

(ጠመለመለ) አጥ.... ravvolgere; aggrovigliare; imbrogliare; arrotolare. ጥመ ልመል ravvolto; aggrovigliato; zoppo.

ጠመመ (c. 797): ገበያ ፡ — ው il mercato gli è andato male. አጣመመ far andar male, avversare. ጠማማ storpio, storto AWG 53/8.

(ጠመረ) አ... prendere, tener stretto nelle mani (redini, ecc.); to fold the arms EAR 61. ተ... esser preso c. s.; accoppiarsi. አ... unire due cose insieme AWG 275/7. እግዜር ፡ ያጠምራችሁ che Dio benedica la vostra unione. ጣምራ paio, coppia (di giavellotti).

ጠመረረ (c. 797) (con suff.) cagionar dolore; bruciare in modo insopportabile AWG 277/12; AWMen. 18/14. ጠምራራ esser grave, dolorosa (ferita).

ጠመቀ (c. 797) spremere. ጠላ ፡ — ፡ fare la birra (CRP 496). አጠማቀ fare spremere il « fitfit ». (ጥምቀት) የ — ፡ (sottintendere ባል) la Festa del battesimo (Epifania). — ፡ ታቦት il « tābot » che si porta processionalmente alla benedizione delle acque. ጠመቀተ ፡ ባሕር riva di fiume o di lago.

ጠምበሮ nome di popolazione Sidama.

ጠምበራ face che si accende in date solennità, come la vigilia del capo d'anno (Ce., III, 254).

ጣመነ aver male al collo (per guardar troppo di traverso). አንገቱን ፡ — ው AWT 13/23 gli dolse il collo; aver male alla bocca (per parlar troppo, ecc.)

ጠሞዝ frutto appassito; (agg.) passito, mezzo (frutto wānzā).

ጠመዘመዘ (c. 799): ተ..... attorcigliarsi (serpente) AWG 124/ult., 285/28. አጥመዘመዘ attorcigliare; fig.: filar male.

ጠመዘዘ (c. 798) sciabolare; trafiggere; torcere le persone per la trafittura. (በሾተል ፡ — ፡ AWG 26/15. በፎቄ ፡ — ፡ AWG 269/2). ጠምዛዛ ritorto, tortuoso.

ጠመደ (c. 799): መድፍ ፡ — ፡ postare un cannone. አ... far postare c. s. ተ... esser postato c. s.; fig.: esser soggiogato. በፍቅር ፡ — ፡ esser preso da affetto. ጠማዳ sciancato, zoppo AWG 53/9. ጥማድ (—*mm.*) iugero di terra; appaiato AWG 312/10.

ጠመጠመ (c. 800): ተ.... avvincersi fortemente. ክንዱን ፡ — ፡ gli si è avvinto stretto al braccio. ጠማጥም pomidoro BV 26; Nallino, *Arabo parl. in Egitto*, 264.

ጠራ (c. 800) menzionare, citare. Cer. ላይ ፡ የጠራነው il sucitato. Cer. አ.., ነገር ፡ — ፡ assodare bene qualcosa AWG 207/1. ተ.. esser chiamato, menzionato, invitato. ስሙ ፡ — ፡ egli è rinomato. ተ ጣራ [1] chiamarsi a vicenda; [2] esser travasato (per clarificare), clarificare (be-

vanda). **አስጠራ** to summon ARM, II 318. **ዋስ ፡ — ፡** far indurre in dibattimento i reciproci garanti 207/11. **አንጠራራ** to blow a blast EAR 311. **ጥሩ** di qualità scelta (sciabola, ecc.), buono, perfetto (p. es., **— ፡ ጌታ**). **— ፡ ነሽ**, **— ፡ ነህ**, **— ፡ ወርቅ** nn. pr. **መጠሪያ** che serve a dar fama.

ጠር (ovv. **ጠራረግ**) nome di vimini (Schweinf., *Ab. Pfl.*, 49).

ጣረ (c. 802): **አጣጣረ** agonizzare.

ጣራ volta (di una casa); soffitto.

ጦር (c. 803): **የ — ፡ ምኒስተር** ministro della Guerra. Cer. **ገዳም ፡ — ፡** main body, reserve.

ጡረኛ inhumain AWGu. 40/1, prepotente, iniquo. **ጡርዋለ** fare torto (è meno di **ግፍ ፡ — ፡**). **ጡረተኛ** paziente, tollerante, che parla senza timor di Dio.

(**ጠረመመ**) **ተ....** esser pendente, cadente (casa).

ጡረምባ (ovv. **ጥ...**) tromba.

ጠረሰ (c. 803) anche: intaccarsi (dente). **አ...** far qualche dente in una lama, guastarne il taglio. **ጥርስ** (c. 804): **— ፡ አልባ** senza denti. **ዘንዶ ፡ — ፡** che ha denti come quelli del dragone. **አፍ ፡ ሙሉ ፡ — ፡** che ha grandi denti. **የንብ ፡ — ፡** pungiglione (BV 273). **ጥርስ** anche: midollo del fittone dell'«ensat» (comestibile); fig.: riso GP 73/ult. **ተሰላሳ ፡ ጥርስ ፡ የወጣ ፡ ተሰላሳ ፡ በር ፡ ደርሶ ፡ ያድራል** quel che esce da 30 denti (un secreto che esce da una sola bocca) arriva e sta in trenta porte AWG 260/1.

ጠረቀ (c. 804) rafforza il senso del verbo principale, p. es., **ጠርቆ ፡ ጐረሰ** far fare grossi bocconi AWG 284/9, 313/22).

ጠረቃ (c. 805): **በልቶ ፡ አይጠረቃ** che mangia e non ingrassa GP 86/6.

ጠረቀመ (c. 805): **አጠራቀመ** vestire vesti misere. **ተጠራረቀመ** metter da parte, risparmiare. **ጥርቅም ፡ አድርጎ** mangiando tutto quello che è sulla mensa AWG 286/6, 313/13 (292/22, 293/27). **ጠርቅም**, **ጠርቃም** miscuglio di cose raccogliticce; gentaglia. **ጠርቃሚ** raccogliticcio.

ጠረቀቀ serrare, stringere fortemente (con tenaglie, ecc.).

(**ጠረቀረቀ**) **አጥረቀረቀ** imbrattare, schizzar dappertutto (fango). **ተ.....** esser schizzato c. s.

ጠረበ (c. 805): **የተጠረበ ፡ እንጨት** travicello AWG 49/5, trave, travicello verticale CoD 27/29. **ጥራቢ** terreno raschiato superficialmente, vi si bruciano sterpi, ecc., le cui ceneri concimano. **የ — ፡ እህል** cereale coltivato in tale terreno.

ጠረበበ (c. 806): **ተን....** essere in grande abbondanza (frutti, ecc.).

ጥርኝ (c. 806) un pugno, un pochino. **አንድ ፡ — ፡** AWG 277/26.

(**ጠረወዘ**) **ተንጠራወዘ** trascinarsi stentatamente.

ጠረዘ (c. 806) fare il graticcio di strisce di cuoio del telaio del letto. **ጠርዝ** cimosa BV 69.

ጠረገ (c. 807): **ጥርጊያ**, **የሰማይ ፡ — ፡** la via lattea (se è ben visibile è segno di spedizione guerresca). **ጥርግርግ ፡ አለ** essere spazzato via completamente. **— ፡ አጸረገ** spazzare c. s.; distruggere. **እንባ ፡ — ፡ — ፡** tergere le lacrime AWT 35/0

ጠራጠረ (c. 808) dubitare, pensare. **አን....** tremare per freddo. **እንጥርጠሪ** vagliatura, mondatura.

ጠረፈ legare fortemente, rilegare AWG 209/15; biasimare. **ጠራረፈ** imballare BV 156. **ጠረፍ** littorale, sponda, porto, coast town EAR 143.

ጦስ (c. 810) (Sc. **ጦስኝ**) (pianta odorosa) Ch. 57 Micromeria ovata?

ጣሰ (c. 809) far piegare, calpestare erbe per passare; rivolgersi a superiore più elevato, omettendo l'inferiore. **ጣስ** vaso da notte. **ጣስ ፡ ዱር** bosco fitto. **ጣሱ**, **ጣሰው** nn. pr.

ጦሴ sorta di pianta aromatica (cf. sopra **ጦስ**). Cer.

ጠቃ (c. 810) pungere. **አ..** oppri-

mere AWG 258/22. **አጥቅቶ ፡ ገዛ** governare tirannicamente. **ጠቃ ፡ አደረገ** pungere.

ጣቃ ፡ ሻሽ pièce de gaze, moussoline AWGu. 45/20 (cf. CoCA 6).

ጠቀለለ (c. 812) arrotolare; far ruzzolare per terra. **ተ....** arrotolarsi, accartocciarsi; ruzzolare; essere unito, concluso AWG 184/11 (= **ተጠቃለለ**). **ጠቅላይ** anche: principale, preminente. Cer. **ጠቅላይ ፡ ምኒስተር** Primo Ministro. Cer. **ጠቅላይ ፡ ገዥ** Governatore Generale. Cer. **ጠቅላይ ፡ ሹም** capo principale. Cer. **ጠቅሎ** completely EAR 138. **በጠቅላላ** complessivamente, in generale (anche **በጥቅሉ** ovv. **በጥቅልሉ**). (**ጥቅልል** [*ṭeqell.*]) **የበስታ ፡ — ፡** pacco postale. **አባ ፡ ጠቅልል** nome di guerra di rās Tafari.

ጢቅ ፡ ጥቅ ፡ አለ sentire un principio di nausea. **— ፡ — ፡ አደረገ** far nausea.

ጠቀመ (c. 812) rattoppare. **አ...** fig.: dar da mangiare a sufficienza AWG 269/pen. **አፉን ፡ — ፡** chiudere la bocca AWG 130/16. **ተጠቃቀመ** esser rattoppato qua e là. **ጥቃም** utilità, profitto (ovv. **ጥቃሞት**, **ጥቃሜታ**). **መጥቀሚያ** mezzo per giovare.

ጠቈመ (*taqquāmi*) toccar colla punta di un dito, p. es., per richiamar l'attenzione; premere coll'unghia dove si ha prurito; fig.: indicare segretamente; render liscio il filo, ecc., CoD 4/8 a f. **ጠቋም** traitor ARM, II, 355. **ጠቆም ፡ አደረገ** punzecchiare, pizzicare. **— ፡ — ፡ — ፡** toccare ripetutamente c. s. AWG 267/19.

ጠቈረ (c. 81): **ተ...** esser reso nero; farsi tatuare. **ጥቁር** anche: bleu scuro. **ጥቁረት** nerezza. (**ጠቈርት**) [1] **— ፡ ዘንጋዳ** dura annerita mediante cenere colla quale le viene mescolata (opposta a **ሌጣ ፡ ዘንጋዳ** o dura naturale); [2] **ጠቁር ፡ አለ** annerire alquanto.

ጣቀርሻ MS 107/8 il soffitto annerito e affumicato di una capanna AWG 281/14; CoD 16/8.

ጠቀሰ (c. 813) tirare il grilletto del fucile. **አ...** camminare in punta di piedi AWG 286/16. **ተጠቀሰ** esser chiamato con cenni. **ተጣቀሰ** farsi cenno a vicenda. **ተጠቃቀሰ** citarsi a vicenda in contradditorio AWG 188/6. **ጥቃሽ** orma, pista AWT 19/16.

ጣቈሳ [1] animale della grandezza circa del leopardo; [2] nome di paese.

ጥቆሽ (*—qq—*) specie di siringa o schizzetto (per giuoco di ragazzi che ci schizzano acqua) (cf. **ጨቆሽ** c. 847/3).

ጠቀነ ፡ ማርያም torcie? LA 11/27.

ጠቀጠቀ (c. 814) punzecchiare (con legnetto appuntato o ago); butterare; (coprire); negare recisamente (cf. CRP 327). **ጥቅጠቃ** il negare c. s. **ጠቅጥቆ** (o **ጨቅጭቆ**) **ፈ ያዘ** tener duro AWG 293/9. **— ፡ ዝም ፡ አለ** tacere ostinatamente AWT 71/1; calcare colla bacchetta da carica nel fucile. **ጨርቅ ፡ — ፡** comprimere cenci (per turare buchi). **አ....** turare calcando e comprimendo a colpi ripetuti. **አንጠቀጠቀ** (anche variante dialettale di **አንደቀደቀ**) far ribollire; far sbuffare (cf. c. 667). **ተን....** = **ተንደቀደቀ** ribollire, sbuffare. **ጥቅጥቅ ፡ ያለ ፡ ጨለማ** tenebre densissime AWT 16/11, 19/26; esser oscurissimo. **ጥቅጥቅ** punzecchiato. **ጠቅጣቃ** (*—qqā*) oscurissimo, densissimo (anche di siepe foltissima).

ጠብ ፡ አላለም not to be satisfied EAR 251 (c. 816/1, c. 918).

ጠባ (c. 814): **መስቀል ፡ — ፡** è giunta la festa della Croce (fine della stagione delle pioggie) AWG 216/1, 14; MVCh. 27/2. **ጠባ** esser figlio adottivo. **አ..** allattare. **ጣት ፡ — ፡** adottare, prender sotto la protezione (« far poppare il dito »). **ጠባት** (ovv. **ጢት**) aurora. **— ፡ ከከብ** stella mattutina. **ጣባ** scodella AWG 40/23.

አጥቢያ sobborgo. **በጥዋት ፡ ተሰነከለ** AWG 208/11 «morì nel fiore dell'età». **ጥቢ ፡ መስቀል** sorgere della primavera AWGu. 23; AWG 129/2. **ጆሮ ፡ ጠቢ ፡**

che parla sempre all'orecchio («poppa-orecchio»). **ጠብ ፡ ጠብ** feci di capre simili a pallottoline AWG 307/pen.

ጠብ (c. 816): **የዶሮ ፡ — ፡** rissa fierissima.

ጠበኛ avversario, litigante.

ጠባሂት vento di nord AWG 42/19.

ጠበል (anche: acqua di sorgente o di cascata che si ritiene salutare, come quella di Dabra Libanos). **አጠበላል** pianta GM 79.

ጥበልያከስ il diavolo.

ጠበራ n. pr. (cf. **መጠብር**).

([**ጠበረቀ**] **አን....** cf. **አንዳበረቀ**).

ጠበሰ (c. 817), p. es., **በለንጋ, በጅራፍ ፡ ጠበሰው** lo ha conciato bene con la frusta. **ተጣበሰ** rovinarsi; combattersi accanitamente (combattenti nella mischia) AWT 30/27. **መጥበሻ** anche: padella. Cer.

ጠበቀ (c. 818) esser solido; vigilare. (**ጠበቂ ፡ ቤት ፡ — ፡** LA 30/27, 49/11). **አጥብቆ** fortemente AWG 214/23, 310/9, 318/9; AWT 56/17; MP 19/5. **አጥብቅ** (imperat). « pronuncia doppio » (opposta a **አላላ** sigle rispett. **ጥ** e **ል**). **ጥብቅ** solido, stretto. **እጅ ፡ — ፡** avaro. **ልበ** (—*bb.*) **ፀ — ፡** di animo duro, inflessibile; (sost.) tutela; chi ha la tutela (di paese); commissario provvisorio LCh. 135/20; il paese stesso. **ጠባቂ** custode (**አልጋ ፡ ጠባቂ** cf. sopra **አልጋ**). **ጠብቂያ** commissura fra due oggetti o parti; inguine. **ጠበቃ** (*ṭabaqā*) avvocato, patrocinatore. Cer. **ማጥበቂያ** che serve a rafforzare (anche cibi di rinforzo?). **ጠባበቃ** [1] vano strettissimo fra due oggetti contigui; [2] stretto. **በ — ፡ ተሻገረ** passare per uno stretto c.s. **ጠበቀ** (Sc.) stringere, prendere in mezzo.

ጠበበ (c. 819): **ተ....** ingegnarsi; esser premuroso verso altri. **ተጨንቆ ፡ ተጠበ** con ogni premura. **ጠቢብ** stregone CRP 93; Worrell, ZA, XXIX, 127. **ደብረ ፡ ጥበብ** Chiesa di Gondar dedicata a Takla Hāymānot?; il capo ha il titolo di **ሊቀ ፡ ጠበብት**. **ዕጸ ፡ — ፡** nome di pianta. **ጠበብ ፡ አለ** essere alquanto stretto. **እጅ ፡ ጠባብ** cf. sopra **እጅ**. **ጥበት** (—*bb*—) afflizione, angustia AWT 31/12. **ጭንቀት ፡ — ፡** pene ed angustie AWG 291/21.

ጠበንጃ (c. 819): **— ፡ ያጋር** (pronunziato anche, nello Scioa, *ṭabanǰāǰ*) « fuciliere »; nome di un corpo di truppe scioane cui Menilek concesse una parte dei terreni degli Arussi e dei Ghimirà dando loro come *gabbār* le famiglie Galla e Ghimirà (cf. CrU 138). Cer.

ጠበዘረ svilupparsi, crescer bene (cf. **ተበደለ**).

ጠባይ (c. 820): **ጠባየ ፡ መልካም** di buona indole. **— ፡ ክፉ** di cattiva indole. **ጣብያ** tappa, fermata linea ferroviaria. **ጦብያ** (—*bb*—) calatropis procera (cf. c. 834 **ጦጵያ**), sorta di arbusto che da un frutto con filamenti fibrosi; anche n. pr.

ጠበደለ crescere divenir forte e robusto AWG 89/18; esser grasso, complesso.

ጠበጠበ camminare senza sosta; (c. 820/13 il prete usa perciò un ramoscello di olivo; ibid./16 esser percosso dalla bacchetta c. s. in segno di penitenza; ibid. lasciare stillare, spargere). **አን....** sparger le feci, scacazzare. **ተን....** sgocciolare, cadere facendo romore. **አንጠባጠበ** lasciar sgocciolare. **ነጠብጣብ** stilla; spruzzo; puntini. **አንጥብጠቢ** (ovv. **....ጣብ**) sgocciolatura. **አንጥብጠብ** goccia BV 148. **ጠብጠብ** cordone che sorregge le mutande; nastro di decorazione cavalleresca CoD 29/23.

ጣት (c. 820) l'anulare è detto talvolta **አስላም ፡ ጣት**. **— ፡ አጠባ** prendere sotto la protezione. **ጣት** è anche una misura di terreno (più di « ṭemād »).

ጡቻ (—*čč.*) [1] omero (cf. **ጡንቻ** c. 824); [2] pugno.

ጠና (c. 820): **— ፡ በት** (o **አ..**) aggravarsi (malattia); cadere in sopore (serpente) AWG 214/ult., 215/1. **ደጅ ፡ — ፡** passare la giornata a Corte in attesa di ordini. **— ፡ ጠኝ** (ovv. **ደጅ ፡ ጠኒ**) postulante, che frequenta la Corte AWG 184/3 a f., 284/8.

ደጅ ፡ ጥናት l'attendere alla corte in attesa di essere ricevuto. Cer. ገ·ኑ ፡ — ፡ divenir benestante. በ — ፡ fortemente. (አጠና) በልብ ፡ — ፡ to learn by heart EAR 222. አጠና rafforzare.

ጤና nome del cavallo di Ligg Iyāsu EAR 220. አባ ፡ — ፡ suo nome di guerra. — ፡ አዳም CoCér. 17/15 fenouil. ጠኔ (*ṭannē*) sorta di erba aromatica (cf. sopra). Cer.

ጠነሰሰ (c. 822) preparare i primi ingredienti della birra.

ጡንሻ variante dialettale di ጡንቻ (cf. sopra s. v.).

ጠንቅ (c. 822): የደዌ ፡ — ፡ contagio, germi del contagio. ጠንቀኛ pericoloso per il contagio. ቀረ ፡ — ፡ fumo, vampa che nello sparo esce dalla culatta; rimasuglio di polvere nella canna del fucile.

ጠነቀለ intingere profondamente per prendere AWG 89/16.

ጠነቈለ (c. 822) molestare, provocare. ተጠነ ቆለ esser provocato. ተጠነቋለ questionare AWG 290/10, 11.

ጥንቅሽ a kind of millet EAR 259 (di gusto dolce, come la canna da zucchero). የመስኖ ፡ — ፡ « ṭenqeš » tenuto in terreno irriguo.

ጠነቀቀ (c. 823) esser cauto, prendere precauzioni; mettere i segni sullo scritto di un canto per indicare dove alzare o abbassare la voce. ተ···· star guardingo. ጥንቁቅ cauto, guardingo. ተጠንቅቆ accuratamente. መጠንቀቂያ avvertenza; osservazione. Cer.

ጠነባ (c. 823) putrefarsi AWG 145/4.

ጠነበረ (c. 823) enfiare (le palpebre) AWG 210/18. ጠናበረ guardare cogli occhi socchiusi (per cattiva vista) muovendo la testa; agitarsi qua e là. አጠና በረ far agitare; guastar la vista. በጥፊ ፡ — ፡ schiaffeggiare. ጥንብር male per il quale si gonfiano le palpebre. ጥንብርብር ፡ አለ guardare con gli occhi socchiusi (cf. ጥምብስብስ ፡ አለ c. 824; AWG 266/17).

ጠነበዘ (ovv. ጥንብዝ ፡ አለ) esser sudicio (veste); esser tutto zuppo (panno); fig.: esser briaco fradicio. አ···· azzuppar tutto. ዝናም ፡ — ኝ la pioggia mi ha tutto bagnato.

ጠነበሰ (c. 823) andar tentoni, non vederci bene.

ጠነበቀ schiacciare, premere così da lasciar l'impronta. ተ···· esser schiacciato c. s., che ha l'impronta c. s. (= ጠንቢቃ); di viso schiacciato.

ጥንት (c. 824): የ — ፡ antico, remoto. ከ — ፡ (ovv. ተ — ፡) ab antiquo, dall'origine. ጥቱንም prima di tutto (con v. neg.) AWG 296/13. በጥንቱ ፡ ዋለ stare ai patti antichi, far come prima AWG 251/10. ጥንቱን dapprima CR, RRAL, vol. V, ser. XXXI, 301/4.

ጠነነ (Sc.) inclinarsi, piegarsi; divenire storto AWG 188/10.

ጠነከረ (c. 824): ጥንካሬ fortezza (= ··ከራ). ጥንክር ፡ በ — ፡ fortemente. ጠነከ ረነት fortezza.

ጢንጂት (ovv. ጥ···) Pentanista ARM, II, 437; Ch. 55; Otostegia integrifolia Schweinf. 49 = Ot. Steudner (= Sc. መ ራ·ርጃ).

ጥንግ palla di cuoio (al giuoco del « ganā ») MKS 20, 21.

ጠናግል pastorale (del cavallo) ARM, II, 213.

ጠነጠነ (c. 825) essere, divenire vecchissimo. የ — ፡ ሀብታም riccone. አ···· far tarlare; far arricchire; ravvolgere il filo sui cannelli. መጠንጠኛ CoD 5/27 (per attorcere il filo).

ጥንፍ (c. 826): ከ — ፡ እስከ ፡ — ፡ da un capo all'altro. — ፡ የለሽ n. pr.

(ጠነፈፈ) አ···· spremere gli ultimi sgoccioli.

(ጦለ) አ·· quando il grano è ammucchiato toglierne di sopra lo sporco.

ጦም (c. 826): ጦመ ፡ ሰኔ digiuno per la festa dei SS. Pietro e Paolo. — ፡ ነነዌ (detto anche — ፡ ማርአዊ [መ···]) è il nome della settimana di questo digiuno.

ጦም ፡ አደረ fig.: (del terreno) non esser seminato. መጦሚያ luogo dove si digiuna; legumi che servono di cibo nel digiuno dell'Assunta; cintura di spaghi, specie di cilicio, portato dai religiosi nel detto digiuno.

(ጣውራ) አባ ፡ — ፡ (= leone) Mittwoch, ZA, XXV, 285.

ጠወተ mettere insieme in fascio? አስ… far mettere c. s.

ጣዖት (c. 826): እጅ ፡ — ፡ («mano d'idolo»), buono a nulla (cf. *Psalm.* 134 (135)/16).

ጥዝ ፡ አለ si dice del suono del ክራር e del ronzìo delle api.

ጠዘጠዘ dar delle fitte (gonfiore?); bruciare (puntura di api).

ጣይ (c. 827): — ፡ ንጉስ oh re! («che sei il sole»). — ፡ ያገባው ፡ ዝናም ፡ ያወ ጣል quel che il sole ha fatto entrare lo fa uscire la pioggia (cf. JIB 309 n.).

ጠየመ (c. 828) si dice anche: di frutti che maturando prendono colore. አጠይ ሞ ፡ ተናገረ parlare copertamente; parlare con espressioni eufemistiche. ጠይማ di colore tendente allo scuro.

ጠያር dromedario (طيار).

ጤሰ (c. 828) (cf. i derivati in AWV 133/14) fig.: ardere di rabbia. ተጤያየሰ combattersi fieramente. በጥፊ ፡ — ፡ schiaffeggiarsi a vicenda. አጤያየሰ cominciare ad accendersi, a far fumo (ma non fiamma) AWG 128/23. ጤሰኛ colui che coltiva un appezzamento di un privato e che ha in compenso il diritto di legnatura e abbeveratura verso il capo del territorio (መል ከኛ); al privato padrone dell'appezzamento dà la parte convenuta del raccolto).

ጠየቀ (c. 828) to take out EAR 42 (cf. AWT 82/6); visitare. አ… accertare, dimostrare. አጠያየቀ far dimandare più volte, far assumere informazioni.

ጠየፈ (cf. c. 863): አይጠየፍ maison équivalent à la salle d'attente AWGu. 20/ult ; grande locale per convitare molta gente. ጥዩፍ schifiltoso. ጠየፈነት schifiltosità (= ተጠያፊ).

ጠዳ desiderare (con suff. —ኝ io desidero); piacere; andare a genio (parlare) AWT 52/27; esser bello (veste) AWT 153/3; AWG 288/1. አ… render piacevole; pulire, nettare. ጥዱ pulito; garbato; piacevole. አይጠዳሽ che è sempre malcontento.

ጣደ (c. 829) il «meṭād» è di terracotta ed è fisso; il የብረት ፡ — ፡ o piatto di ferro leggermente concavo serve, per solito, in viaggio.

ጠዳል splendore. አጠደለ splendere. ጠዳሌ, ጠዳሉ (ጸዳሌ, ጸዳሉ) nn. pr. AWG 266/5.

ጠደረ far errare, vagabondare. ጉዳ ይ ፡ — ፡ gli affari mi costringono ad andare in fretta qua e là.

ጠደቀ (c. 863): አ… fare attecchire (pianta trapiantata, ecc.). ጣድቅ, ጣድቁ nn. pr.

ጠድኃ R 90 acacia (è voce galla: *ḍaddeččā* «acacia», trascritta anche, e più frequentemente, in amarico di Scioa: ጣ ድኃ come, ad esempio, nel nome pr. di luogo ጣድኃ ፡ መልካ «il guado delle acacie». Cer.).

ጠደፈ (c. 830) urgere, premere. አ…, ስራ ፡ አ — ኝ le occupazioni mi fanno affrettare non mi lasciano tempo da stare ozioso AWG 254/12.

ጠጅ (c. 830): — ፡ ጣለ preparare l'idromele. — ፡ ተ… esser preparato c. s. AWG 128/12.

ጥግርሣ suite de cheminées MS 169.

ጥጌና Ṭiggena nome di paese rinomato per la qualità dei cavalli che vi si allevano, mentre l'Estē è rinomato per il loro numero, onde il detto በስመ ፡ — ፡ የስቴ ፡ ፈረስ ፡ ይሸጣል i cavalli di Estē si fanno passare sul mercato per quelli di Ṭiggenā.

ጠጋ (c. 830): ተ… avvicinarsi (ricoverarsi) (cf. ora anche AWMen. 30/ult.).

አስ·· appoggiare a qualche cosa. ጥገኛ protetto (sotto il protettorato od il vassallaggio di . . .); protetto (cioè appartenente alla categoria di quelli che non essendo nè cittadini [ተወላጅ] nè sudditi [ዜጋ] godono della protezione di una rappresentanza consolare estera nei cui registri sono iscritti). Cer. ጥገኝነት condizione di protetto, vassallo c. s. አባ ፡ ጥጉ nome di guerra di rās Gobana. (c. 881/12 cf. በለ ጠገ ፡ ብልጥግና).

ጠገራ (c. 831) scure (è voce galla: *ḍagaôā*). ጥጉር piume di uccelli.

ጠገበ (c. 831) (con suff.) esser prepotente, insolente. አይጠግቤ insaziabile. አ··· soddisfare. (c. 831/30 « il deciso soddisfa » cioè meglio una decisione qualunque che l'incertezza). ጠጋባ satollo. ጠገ በይ (—*bb*—) tracotante, insolente.

ጠገገ (c. 832) ischeletrirsi; cominciare a cicatrizzarsi AWG 180/11. ጠገግ ፡ አለ esser sparuto. ፊቱ ፡ — ፡ ብሎአል ha un viso sparuto. (c. 833/7 il — ፡ አልጋ è fatto con legnetti flessibili, disposti a graticcio; i piedi sono fermati da 4 በላ sui quali posano i regoli del letto [usato da poveri in Begameder e Goggiam]).

ጠጣ (c. 833): መጠጥ bevanda. ተን ጣጣ scoppiettare (c. 834/3). አባ ፡ ጠጣው nome di guerra di rās Walē Betul. ጠጣ guaio, impiccio. — ፡ ገባ incorrere in c. s.

ጠጣ (c. 833): ውሃ ፡ መጠጫ (Scioa) mancia (in linguaggio furbesco) (lett.: « quel che serve a bere acqua »; pourboire). Cer.

ጠጠረ esser duro, solido AWG 285/25. አ··· render duro, far rafforzare.

ጠጠተ (c. 834) (con suff.) pentirsi, venir pentimento, rincrescimento AWG 60/24, 186/15. ጠጠት rammarico; fig.: ragazzo di tardo sviluppo.

ጠፋ (c. 834) mancare, non trovarsi; ritenere, calcolare. አ·· far mancare, privare; errare, aver colpa. ተ·· esser stretto, abbracciato. ተጠፋፋ ፡ ተጣፋ perdersi; nuocersi a vicenda; sparire a poco a poco. አጠፋ (—*ṭṭaffā*) aiutare a spegnere, a far scomparire; metter la toga con un lembo sul petto e l'altro sulla spalla, tenendo un braccio fuori. ተ·· esser messa la toga c. s. AWG 216/ult., 218/1; CoD 31. ጠፍ incolto, spopolato, non fiorente (paese); sciagurato (persona); scomparsa (luna fra la fine di una lunazione e il principio della seguente). ጠፋነት l'essere c. s.; rovina, desolazione. ጥፌ (ovv. የጠፍ) perduto, smarrito? ጥፌ manciata AWG 297/17. በ — ፡ አቀለጠ schiaffeggiare CoJ 9/ult., 18/8. (ጥፋ) መልክ ፡ — ፡ brutto. ጥፋት malefatta, colpa. ጥፍት (—*ff*—) ፡ አለ scomparire del tutto e rapidamente. ጣፋ ፡ ጋሻ scudo ricoperto, ornato. ልበ ፡ ጥፋ insensato BV 185. መጥፎ (Scioa) brutto; cattivo (di persona e di cosa). — ፡ ሰው ፡ ነው ፡ è cattiva persona. ቅቤው ፡ — ፡ ሆነ il burro è diventato cattivo. Cer.

ጣፈ (c. 836): ጥፈት rattoppatura.

ጤፍ (c. 836): — ፡ ሰርገኛ varietà di ṭief mista di rosso e prevalentemente di bianco.

ጤፍ (c. 836) il granello di *ṭēf* è proverbiale per la sua piccolezza (cf. CrC e sopra ቆሎ). Cer.

ጠፈረ legare con strisce di cuoio, avvolgere c. s. (EAR 32). አ··· fare con strisce di pelle l'ingraticciato del telaio del letto. በጥፈ ፡ — ፡ schiaffeggiare AW Men. 3/16.

ጥፍር (c. 837): በጥፍሩ ፡ ቆመ stare, drizzarsi in punta di piedi (sull'unghia). — ፡ ዝርዝር (*zerz.*) Fissipodo. ጥፍረ ፡ መ ጥምጥ malattia infiammatoria delle unghie. ጥፍሬና nome di pianta Schweinf., *Ab. Pfl.*, 49, 70. ጥፍርዬና (pianta) GM 79.

ጠፎርያ (ovv. ጠፍ ፡ ወጠፍ) mascalzone.

ጤፋት nome di un libro sulle generazioni. Cohen, *Dabra Warq*, in « Mélanges Basset », 20/25, 31/27.

ጣፈጠ (c. 837): ጣፋጭ soave (profumo). — ፡ ወሃ acqua potabile.

ጠፈጠፈ (c. 838): ጠፋጠፈ (—ṭṭ—) darsi ceffate uno coll'altro. አን.... far scolare fino all'ultima goccia; fig.: bere c. s. ተን.... essere sgocciolato. ጠፈጠፍ stillicidio. ጠፍጠፍ pavimento.

ጠፈፈ cominciare a prosciugarsi AWG 188/13. ጠፈፍ ፡ አለ essere asciutto; spiovere (ARM, II, 87).

ጨ

ጭ ፡ አለ essere pallido (viso) (cf. ጭጭ).

ጭል ፡ አለ tintinnare BV (c. 322). ጮሌ brioso (cavallo). ጭሉሌ (—ll—) nibbio, uccello di rapina (Ce., III, 136). አባ ፡ — ፡ (nomignolo) svelto (cf. ጭላት, ጭላፈት).

ጨለመ (c. 839): አ... fare scuro; impedir di vedere. ጭልም (—ll—) ፡ አለ abbuiarsi all'improvviso.

ጮለቀ esser semichiuso occhio (nel guardare furbescamente e furtivamente). አ... guardare c. s.; guardare per uno spiraglio.

ጨለንካ (ṭall—) braccialetto di oro o argento portato specialmente da soldati che hanno ucciso nemici (decorazione).

ጭላንጭል ARM, II, 25, 243 beam ray.

ጭላዳ (—ll—) scimmia di color biondo AWG 30/21.

ጨለጠ (c. 840): ተ... allontanarsi tanto da esser perduto di vista AWG 296/10, 315/4; esaurirsi, annientarsi (cf. ፍስስ ፡ አለ). ጭልጥ (ṭelliṭ) ፡ አለ allontanarsi; esser estesa (ad esempio di pianura estesa fino a perdita di vista). — ፡ አደረገ scolare un vaso.

ጨማ (—mm.) parte della sella CoD 23/17. ጫማ unità di misura nell'orologio solare.

ጨማለቀ (c. 841): ተጨማለቀ, በደም ፡ — ፡ essere imbrattato di sangue. (ጨምላቃ) — ፡ ቀን fig.: giornataccia brutta. ጭም ልቅልቅ ፡ ያለ che è tutto imbrattato.

ጨመረ (c. 842): ከሳት ፡ — ፡ gittare nel fuoco. ጭምር appendice, ciò che è aggiunto a qual cosa unitamente AWG 260/10, 290/29. ጨምሮ insieme, anche.

ጨመቀ (ṭamāqi) spremere (vesti bagnate, ecc.) RJ 249; Doughty Wylie, 45/2 (cf. ጠመቀ).

ጭማቂ Juice EAR 48.

ጭምሞቅ radice velenosa JIB 33.

ጭምብል bandeau AWGu. 22/8; CoD 31/5 (cf. ጨነበለ).

ጭምቢት piccolo lago ARM, II, 159.

ጭሞታ tranquillo AWG 301/1, 304/6; AWT 60/21.

ጨመየ divenir grasso (carne da macello) AWV 40/6.

ጨመዳ (c. 843) ciancicare una stoffa; prendere a manciate AWG 313/20. ተ.... rattrarsi, rattrappirsi.

(ጨመደመደ) አ..... gualcire qualche cosa. ተ..... esser gualcito. ጨመድማዳ, ጭምድምድ zoppo, storpio.

ጨመጨመ (c. 843) baciare più volte AWG 119/10. ጮመጮመ baciucchiare. ተ..... spuntarsi (oggetto aguzzo), perdere il taglio. ጮምጮማ che ha perduto il taglio.

ጫረ (c. 843) graffiare, scalfire. ጫጫረ scarabocchiare. አጫረ attaccar la battaglia (c. 314/1). ማጫሪያ lancia leggera (per provocare il nemico). ጭሮሽ bassura, nella quale l'acqua, che si trova a breve profondità, è ricoperta solo da un sottile strato sabbioso. Per ottenere l'acqua per l'abbeverata, si scava con le mani la sabbia. È il tipo di posto d'acqua che si chiama in somalo (hawiyya) *ḥīn* ed in galla *hāḍā*. Cer.

ጨሬ (—rr.) grande asta AWG 277/11; CrC 96 (AS ጭሬ).

ጭሬ (c. 844) velo, tessuto di velo trasparente a maglie larghe. — ፡ ሽስ panni sottili GB 406.

ጫር ፡ አደረገ prendere di qualcosa

appena un poco. **እሳት ፡ — ፡ — ፡** smuovere un poco il fuoco.

ጭር ፡ አለ far profondo silenzio AWG 244/16, esser profondamente silenzioso; completamente deserto (luogo); esser squallido, smunto. **ዶሮ ፡ — ፡ አለች** certa voce che fanno le galline quando cercano di far le uova o covarle (Sc. altrove: fare un grido quando vedono un uccello di rapina). **ጭርታ** silenzio profondo.

ጨርማዳ raggrinzato (pelle) AWMen. 4/22. **ተጨረመደ** rattrarsi.

ጭርር ፡ አለ far friggio, p. es., tendini sul fuoco.

ጨረረ (c. 844): **አንጨረረ** bruciare leggermente, bruciacchiare AWG 123/28.

ጨረሰ (c. 845): **ተ…** è morto, finito! **አስ…** far consumare. **ጨርሶን** (avverb.) totalmente. **ጭርስ ፡ አለ** esser completamente consumato. **ጭራሽ**, **ጭራሱን** totalmente.

ጭርቅ ፡ አለ (c. 846) uscire, schizzare in piccola quantità. **ጭርቅታ** l'uscire c. s. **ጭርቅርቅ** spruzzato. — ፡ **አለ** essere tutto spruzzato. — ፡ **አደረገ** spruzzare. **አጭረ ቀረቀ** versare, spandere (orina).

ጨርቅ anche: tela, abito bianco non vecchio (Begameder); nello Scioa oggi: stoffa. Cer. **ይኸው ፡ ልብስህ ፡ ጨርቁ ፡ ድንቅ ፡ ነው** la stoffa di questo tuo abito è meravigliosa. Cer. **ጨርቃጨርቅ** cotonnades. **ጨርቅ ፡ አራፊ** pannolino.

ጨረቃ (c. 845) — ፡ **ደም ፡ ለበሰች** la luna è arrossata. — ፡ **በደም ፡ ታጠረች** la luna è in eclissi. — ፡ **መሬት ፡ ያዘች** esser luna calante. **የ — ፡ አር** specie di fungo giallastro e spugnoso (sulla corteccia di alberi).

ጨረተ (Sc.) esser straordinariamente secco.

ጨራት (*ṭirāt*) (ovv. **ጭራት**) (Scioa) sorta di pianta medicinale. Cer.

ጭርጥ specie di eczema.

ጨቃ gelo, nome di paese gelato del Goggiam montuoso e spesso coperto di grandine MVCh. 18/1. **ጨቀ** marcire, esser fangoso AWG 144/15.

ጭቅል gomito (Ce., III, 134).

ጨቅማ (c. 847) ricino (Sc. **ጉሎ**).

ጨቈረ guardare torvo.

ጨቈነ (c. 847) schiacciare. **ጭቈን** nome di pianta (Doughty Wylie, 45).

ጨቀጨቀ (c. 847) bucherellare; intristire; dar delle trafitture; trapiantare pianticelle (provvisoriamente, per ripiantarle altrove); (Scioa) bisticciarsi. Cer. **ተ….** tirare cautamente il pesce colla lenza; muovere il timone o il remo che serve da timone. **ተጨቃጨቀ** litigare. Cer. **አን….** tirare il pesce c. s. dopo che ha abboccato all'amo e non violentemente; bruciare; soffriggere; far friggìo. **ተን….** esser soffritto; esser bruciato, incenerito. **ጭቅጭቅ** disputa; lite; bisticcio, questione Cer. **ጭቅጭቅ ፡ አልወድም** non mi piace questionare. Cer. **መንጨቅጨቂያ** [1]) = **መሪ**; [2]) specie di frangi-flutto di legno fissato ai fianchi della barca. (**ጨቀጨቀ** = **ጠቀጠቀ**). **ጭቅጭቀኛ** litigioso; proclive a bisticciare. Cer.

ጨበ profumo GM 67.

ጨቡራ (arbusto) GM 67.

ጭበኛ (*ṭebboññā*) (Scioa) svergognato. Cer.

ጨበረረ (c. 848): **አን….** to scorch EAR 20. **አንጨባረረ** render secchissimo. **ተን….** esser rinsecchito (pianta per il freddo); esser arido (capello).

ጨበጠ (c. 848): **ጨባበጠ** afferrare qua e là più cose. **ጭብጥ** (—*bb*—) pugno (di erbe, cereali abbrustoliti, ecc.) — ፡ (ovv. **ጨበጥ** [—*bbaṭṭ*]) ፡ **አደረገ** dar di piglio AW Men. 29/pen.

ጨብጥ (Scioa **..ጠ** [Cer.]) blenorragia. (**ጨብጥ** = **ጭ..** CoD 25/5, 6 a f.).

ጫነ (c. 849) sovrapporre AWG 267/14; mettere addosso (anche **ደንጊያ ፡ — ፡**); gravare; mettere in acqua la barca; sospingersi. **ግርማ ፡ — ው** essere imponente. **ጫጫነ** caricare più bestie. **ተጫነ** esser gravato;

recitare una poesia sacra in nome dell'autore e sostituirlo. **እንቅልፍ፡—ው** fu preso dal sonno. **ተጫጫነ** far impeto; caricarsi un coll'altro AWG 269/2. **ዝናም ፡ — በን** la pioggia ci sta sopra, è imminente. **ጫን ፡ ተነፈሰ** mandare un gran sospiro AWT 19/3 (persona stanca); ansimare. — ፡ **አደረገ** porre sopra AWG 287/28. (**ጫኝ** AWT 7/17). **መጫኛ ፡ ከብት** bestia da soma. **መጫኛ ፡ ታራልህን** (scherzo su chi mette molto tempo nelle sue occorrenze). **ተጫነ** (o — **ው**) n. pr.

ጭን (c. 851): fig.: appoggio, sostegno (propr.: spalleggiare). **በሰው ፡ — ፡ መብለት** vivere alle spalle altrui.

ጨነቀ (c. 851): **ጭንቅ** (*č̣ĭnnĭq*) ፡ **አለ** (con suff.) angustiarsi. — ፡ **አርጎ ፡ የዘ** stringere in angustia. — ፡ **ታመመ** esser gravemente malato (AWG 310/14 di carestia).

ጨነበለ coprire la bocca del « gān » per versarne il liquido. **ራሱን ፡ — ፡** coprirsi la testa con un fazzoletto. **ጭምብል** pezzuola da testa. **መጨንበያ** cencio per coprire la bocca c. s.

ጭንተል = **ጥንቸል** (lepre).

ጭንግ? = **ጥንግ** palla fatta con strisce di cuoio ravvolto.

ጨንገር (c. 852) di colore misto grigiastro (bue). — ፡ **ጤፍ** «tief» mescolato di bianco e rosso?; nome di un tessuto striato. (**ጨንጋር** CRP 365).

ጨንጋዝ Zweig MExc. 18 n. 3.

ጨንጎጊት nome di pianta (il frutto ha aculei) (cf. **ጨጎጎት**).

ጨንጨ = **ዛጐል** specie di ornamento (conchiglie). **ጭንጨ** pretto, genuino. — ፡ **ባርያ** negro genuino; — ፡ **በረሃ** deserto senza traccia di uomini o animali AWG 291/18. — ፡ **ቆላ** « kollā » caldissimo. — ፡ **ዳጋ** « dagā » freddissimo. — ፡ **ድሃ** uomo poverissimo AWG 62/26. **ጨንጭ ፡ አሽከር** garzoncello nella corte del gebbi, adibito per piccoli servizi.

ጭንችራ ventriglio di polli, ecc. (cf. **መቋደሻ**).

ጫከ (Scioa) boscaglia (è voce galla: *č̣akkā*). Cer.

ጨከነ (c. 853) esser severo, tener duro AWG 185/28; essere ostinato. Cer. **ጨከኝነት** durezza; intrepidezza. **ጭከኔ** tirannia (= **ጭከና**). **ጨከኝ** (Scioa) ostinato; (anche in senso buono) tenace. Cer. Si suol dire proverbialmente **ጨከኝና ፡ ቄስ ፡ መውጫ ፡ አያጣም** « L'ostinato ed il prete trovano sempre una via di uscita » (dalle situazioni difficili, ecc.). Cer.

ጮኽ lunga asta MS 24/36; RSO, I, 223.

ጨኸኘ inaridirsi troppo AWV 40/5; esser riarso; infocato (terra). **አ...** inaridire, render arido.

ጨው (c. 845): **ፊቱ ፡ — ፡ መሰለ** ha impallidito (per la vergogna).

ጭው ፡ አለ esser deserto, squallido. — ፡ **አደረገ** schiaffeggiare sonoramente AWV 96/18; AWG 246/18. — ፡ (—*ww*), — ፡ — ፡ **አለ** sibilare CrC 96; cinguettare.

ጨዊ (ovv. **ዋ**): — ፡ **ቀስል** piaga che si crede cagionata dalla puntura di mosca velenosa.

ጮቀ marcire AWG 144/15.

ጨወተ (c. 854): **ተጫወተ** esser raccontato, raccontarsi AWG 299/6. **ተጫዋች** anche: faceto, affabile. **ልጅ ፡ — ፡** bambinaio. **ጨወት** giuoco, sollazzo (= **ምጭውት**). **ጨወተኛ** scherzoso. **አጫዋች** buffone di corte (in genere, nano). Cer.

ጮኸ (c. 854) risonare; ronzare (insetti). **ጩኸት** reclamo, ricorso.

ጭዳ (—*ddā*) sacrificio di ovino maschio o gallo per propiziarsi la fortuna (o contro la iettatura) (cf. c. 117/19 **ምትጫ**).

ጨደረ seccare e ingiallire (per troppo calore?); barrire (tigrino?).

ጨደደ (variante dialettale di **ቀደደ** c. 296) stracciare, lacerare.

(**ጨጋ**) **መጨጊያ** cuscino.

(**ጨጎ**) **አባ ፡ — ፡** (tigr.?) Schweinf., *Ab. Pfl.*, 33, 74 Oxalis antielmiutica (amar. **ምጨምጨ** Ch. 51) (cf. 112).

ጫጉማ (—*mmā*) violet ARM, II, 378, purple 235, mauve.

ጨጓራ (*ç̣agguārrā*) (c. 855) trippa AWGu. 15/antep. — ፡ ለበሰ dicesi di chi ha 2000 capi di bestiame del medesimo manto (fra gli Agau anche di diverso) cui macella e ne indossa il « ç̣agguārrā ». ጨጓራ bruco, chenille GM 54. አባ ፡ ጨጓራ (Scioa) bruco. Cer.

ጭጎሬታ échantillon AWG 121/3.

ጭጉኝ nome di paese.

ጭጎጎት Cynoglossum caeruleum ARM, II, 324, ibid. 123 Heliotropium (cf. ጨ··· c. 856, e GM 67 pianta); erba che dà piccoli frutti spinosi che restano attaccati alle vesti di chi attraversa la boscaglia. Cer.

ጨጨ (ዐጫጨ) intisichire, divenir minuto e secco (pianticella) AWG 138/23; restar bassa, non crescere (erba) AWV 38/2. አ·· far restar bassa c. s., far deperire AWG 255/6. ጨጨ piccolo vaso per mungere AWG 48/21 (ARM, II, 488).

ጭች ፡ አለ esservi silenzio profondo (cf. ጭር ፡ አለ); aver voce di falsetto ARM, II, 101. ጭጭታ il garrire AWG 15/25. ጫጫቴ baccano BV 39. መንጫጭያ cinguettio (di uccelli).

ጫጩት (c. 856) anche ጭጭት pulcino. ጭጭማ pallottola (di ferro) per solito per giocare al ገበጣ.

ጭጨት ovile lungo senza esser recinto intorno, per greggi o armenti AWG 280/24.

ጨፋ specie di pettinatura CoD 34/pen.

ጨፈለቀ (c. 857): ጨፈላለቀ schiacciare alquanto o ripetutamente o con altri.

ጭፋር Hyphaena thebaica ARM, II, 83, 113.

(ጨፈረረ) ተን···· esser arida, senza foglie (pianta); esser aridi, irti (capelli) (cf. በጨፈረረ).

ጨፈቀ fare un pavimento con pezzi di legno sottili. ጨፈቃ pavimento c. s. con cui si riempiono gli spazi nelle palizzate, ecc.; riempitura c. s. AWG 262/10.

ጨፈገገ corrugare; divenir torbida, caliginosa (atmosfera); (con suff.) sentir oppressione per tempo c. s. — ው· sente c. s.

ጨፈጨፈ (c. 854) spolpare, scarnire. ስጋውን ፡ — ው· mangiare grande quantità di carne cruda; esser bagnato e fangoso (luogo); pioviggiinare. ጭፍጭፍ potato, mondato dai rami; spolpato? ጭፍጨፎ il potare c. s.; la pianta potata c. s.; i rami tagliati nel potare. — ፡ አደረገ (del romore che si fa lavando cenci).

ጨፈፈ faire des sauts (cavalcature) R 181.

ጸ

ጽሕመ ፡ አሮን favoriti (barba: lett.: « barba di Aronne ») R 47.

ጸሓይ (c. 860) fig.: illuminato. ጸሓዩ ፡ ንጉሥ AWG 257/19. — ፡ ወጣ è sorto un buon governo, un buon re (cf. sopra ወጣ). — ፡ ገባ (ovv. ጠለቀ) tramontare. አባ ፡ — ፡ nome di guerra di rās Ḫāylu, figlio del re Takla Hāymānot. ጸሓዩ, ጸሓዩ, ጸሓቴ, — ፡ ወርቅ nn. pr.

ጸሐፈ (c. 861): ጽሕፈት scrittura.

ጸሎት (c. 861): በጸሎቴ n. pr. (abbr. di በጸሎተ ፡ ሚካኤል).

ጸምር (c. 861) (ge'ez): — ፡ ግምጃ stoffa di vario colore importata dall'estero; la Madonna è detta ጸምረ ፡ ግድዖን il « vello di Gedeone » (*Judic.* VI, 3).

ጸር (c. 861) (ge'ez) nemico. ጸረ ፡ ማር ያም « nemico di Maria ». Così vennero chiamati prima gli Stefaniti, seguaci dell'eresia sorta nel secolo xv in Etiopia, e modernamente i Protestanti.

ጽርሕ (c. 861): ጽርሐ ፡ አርያም paradiso. — ፡ ንጉስ capitale R 67.

ጸበሒት vents du nord.

ጽንፍ (c. 862): — ፡ እስከ ፡ — ፡ da un capo all'altro.

(ጸዋ MS 84/16 = ጨዋ).

ጽዮን (c. 863): ያክሱም ፡ — ፡ (ovv. ታ

ቦተ ፡ — ፡) cattedrale di Aksum: S. Maria di Sion. ንጉሠ ፡ — ፡ titolo dei re di Etiopia.

(ጸደለ) አ… rilucere (cf. አጠደለ, ጠዳል c. 863).

ጽድቅ (c. 864): የ — ፡ ዘመን ፡ ያምጣ che Dio ci dia tempi giusti, felici! አጸደቀ premiare col Paradiso (opposto a ኰነነ). (ጸድቅ) ወልደ ፡ — ፡ (o ገብረ ፡ — ፡) n. pr.

ጽጌ (c. 864) neuvaine R 26. ዘመነ ፡ — ፡ (ovv. ወርኀ ፡ — ፡) primavera AWG 32/23; GC 17. — ፡ è anche n. pr.

ጽፍቅ serrata, stretta (scrittura).

ጽፈት paralisi letale Worrell, ZA, XXIX, 134.

ጰ

ጰንጠቆስጤ Pentecoste.

ፈ

ፈላ (c. 865) fig.: fervere; fiorire (di studi, p. es., per la poesia). ፍል ፡ ወሃ sorgente di acqua termale (una è in Addis Ababā).

ፈለል full, well developed EAR 260. ፍልል (—*lell*) ፡ አለ versarsi, spandersi (sabbia).

ፍለለ sovrastare, emergere; pavoneggiarsi AWG 189/27; galoppare bene; volare; vivere felicemente, non dipendendo da alcuno.

ፈለመ (c. 865) ferire con un primo colpo, senza uccidere AWG 271/11. ተ… esser colpito c. s. ተፋለመ altercare, sostenendo ciascuno di essere stato il primo a ferire la fiera; contendersi qualche cosa; definirsi, accertarsi reciprocamente.

ፈለሰ (c. 866) fondersi (metallo); esser distrutto; intristire (persona); ventilare il grano; ፈላሰ razzolare (gallina). አፈለሰ far fondere, distruggere. ተፈለሰ esser fuso. በርግጫ ፡ አፈለሰ dare un calcio violentissimo. ፍልስ fuso, sradicato; fig.: piccolo, patito di corporatura.

ፍልስልስ ፡ አለ essere sterminato.

ፈለሰመ ponderare; predire.

ፈልሱፍ (فيلسوف) dotto.

ፈለቀ (c. 868): — ፡, — ች nn. pr. ፍልቅልቅ ፡ አለ rilucere (= ተፍለቀለቀ). ፈለቅታ il rilucere, lo scintillare AWG 266/4. ፍልቅታ (—*ll*—) baleno.

(ፎለቄ) ዓይነ ፡ — ፡ dagli occhi grandi e splendenti.

ፈለቀቀ aprire la valve (di frutti); slargare il cotone; (Sc.) sbucciare. ጥርሱን ፡ ፍልቅልቅ ፡ አደረገ accennare ad un sorriso accessibile.

ፈለከሰ (ovv. ..ላ..) tagliare, spaccare; percuotere forte, facendo saltare le schegge AWG 309/15. ፈለካከሰ spaccare.

ፈለከለከ (c. 869): ተፍለከለከ essere in grande numero (gente).

ፈለከተ spaccare.

ፈለገ (c. 869): ፈላለገ (ovv. ተ….) aver bisogno, cercare l'uno l'opera dell'altro. ፍለጋ ፡ ኀዘ marciare alla ricerca AWT 14/26. ፈለግ pipita delle unghie. ፈለጋም pieno di pipita c. s.

ፈለጠ (c. 870): ፍልጥ scheggia MV Ch. 43/13, 14.

ፍላጊ ornamento di oro o altro colore.

ፈለፈለ (c. 870) rompere il guscio dell'uovo; (gallina che cova) AWG 118/10; incidere (legno); scanalare (canna da fucile); far crescere bene. ተ…. essere incavato, scanalato; crescere c. s.

ፎለፎለ essere allegro. ተን…. scaturire; fig.: esser gradasso, spaccone. አን…. far scaturire, far zampillare. ፎልፎል pretty EAR 255 (= ውብ).

ፋመ (c. 871): ተ.. esser fatto bragia. ተፋፋመ esser ardente, acceso bene; farsi un po' di bragia; fig.: di battaglia. አፋፋመ far fare bragia; fig.: infiammare (i combattenti).

ፈራ (c. 871) esser rispettoso. ፈርቶ ፡ ቀረ «impaurito è rimasto», insulto a chi

non combatte. ፈሪ ፡ ተለይ « o pauroso, allontanati! », grido nell'imminenza del combattimento. ተፈራ esser rispettato. አፈራ render c. s. ተፈሪ, ሸፈራ, ተፈራ nn. pr. ፍር ፡ ከርስከ, futilità? — ፡ እዝጊ n. pr. ፈር furrow EAR 227.

ፋረ scavare raspando. ፋራ erba non molto alta simile a quella del ṭief. ፋሮ faina AWG 30/ult. ፍር (—*rr*) ፡ አለ fuggire GP 76/6. — ፡ — ፡ አለ pulsare (cuore).

ፈራሄ ፡ እግዚአብሔርነት (voce geʿez) l'esser timorato di Dio AWG 283/15.

ፈረመ (neol.) firmare. አስ··· far firmare. ተ··· esser firmato. ፊርማ firma. — ፡ ጸፈ firmare EAR 139. መፈረሚያ che serve o si riferisce al firmare. ማስፈረሚያ ፡ ወረቀት scheda di sottoscrizione.

ፍሪምብያ (c. 874) grasso del petto di bovini adiposi.

ፈረሰ (c. 872) decadere (diritto); non aver più valore (di leggi, bandi, trattati, ecc). Cer. ውላቸው ፡ ጭራሽ ፡ ፈረሰ «la loro convenzione non ha più alcun valore, è riconosciuta annullata». Cer. ፍርስ nullo. አ···, ቀጠሮ ፡ — ፡ mancare ad un appuntamento (opposto a — ፡ አከበረ). አፈራረሰ disfare, demolire.

ፈረስ (per l'uso giudiziario di ፈረስ cf. ሰጠ. Cer.). ፈረስ (c. 873) donna invasata da Zār (= የዛር ፡ — ፡); secretary bird Guypogeramus ARM, III, 746. የሰ ይጣን ፡ — ፡ (ovv. የነፋስ ፡ — ፡) bicicletta R 71. Neologismo del tutto inusitato oggi. Cer. የ— ፡ ዘንግ leonotis raineriana Ch. 57 (pianta odorosa).

ፈርሶ (voce galla) birra.

ፈረሱል (ፈራሱል ovv. ፈራሱላ) misura di peso per caffè, avorio, pelli, ecc., R 80 (= 37 libb. ingl.) EAR 112 (circa 17 kil.).

ፍርስራሽ rovina, caduta di una casa.

ፍርሽጥኑ cynoglossum caeruleum ARM, II, 434.

ፈረቃ (—*qqā*) sbucciare; spaccare AWV 68/23; AWG 145/1. ፈረቃ (—*raqā*) ፡ በየ — ፡ alternatively ARM, II, 427.

ፍረቅራቃ (—*raqqā*) pauroso CrC 96 (··ቀ···).

ፈረቀቀ (c. 874) aprire, disunire con isforzo AWG 209/11. ተ···· disserrarsi; esser disserrato c. s. ፍርቅቅ (—*qq*) sforzato, disserrato un poco. — ፡ አለ dischiudersi un poco. ፈረቅቆ ፡ አደረገ disserrare alquanto, subitamente e con forza.

ፋርኖ pane cotto al forno, all'europea, pane europeo (Sc.).

ፈረከሰ infrangere (cf. ፈለከሰ).

ፈረዘዘ (c. 874): ፈርዛዛ in confortable circumstances EAR 24.

ፈረደ (c. 875): ተ··· esser pronunziata la sentenza. ፈረደ n. pr. ፍርድ ፡ ቤት tribunale. Cer. ፍርድ ፡ ወጣ (o ነሳ) si è fatta giustizia AWG 282/13. ለኔ ፡ — ፡ የለም non mi si fa giustizia. — ፡ ነው ፡ è quel che gli compete, ha ragione, è suo destino AWG 289/19; AWT 16/18; AWG 288/19.

ፈረጃ woodcutter EAR 219 (= ቋሚ).

ፈረገጠ (c. 876): አፈራጐጠ dimenare, agitare gli arti AWG 267/21. ተፈራጐጠ dibattersi (bestia morente). ፍራጉጣ nocchio, nodo del legno. ፍራጉጣም nodoso, nocchiuto; accidentato (terreno).

ፈረጠ (c. 876): የ— ፡ ይፍረጥ accada quel che accada! ፍርጥ anche: di pietre preziose incastonate.

(ፈ̣ረጠመ) አ···· esser grosso, robusto, ben nutrito AWG 178/11. የ — ፡ ደን ደስ cervice larga, grossa AWG 306/12; AWT 56/11.

ፈረፈረ (c. 876): ተንፈራፈረ dibattersi, dargli ultimi tratti (bestia colpita); batter le ali (pollo che si uccide) (c. 876–77). ፈረፈር terreno brullo nudo AWG 185/4; canalone scavato dalle acque lungo i fianchi dei monti? ፍረፍር terreno duro ARM, II, 126.

ፈስ (c. 877): የላኝ ፡ — ፡ vescia, specie di fungo bianco e in forma di palla. የ — ፡

ቀሚስ camicione di preti molto ampio e con grandi maniche (volg.).

ፈሰሰ (c. 878) essere sparso in quantità (p. es., stelle). ዓይኔ ፡ ይፍሰስ ahimè! ሐሞቱ ፡ ፈሰሰ restare stupito, atterrito. አ··· fondere metalli. ፈሰስ ፡ አወጣ riscuotere le forniture in viveri per le truppe. የጀርባ ፡ ፈሰስ ፡ solco della schiena AWG 275/15. ፍስስ (—*sess*) ፡ አለ spargersi tutto improvvisamente. ፈሰሴ capelli rivoltati in su, ma non intrecciati CoD 36/6 a f. ፍስ (*fess*) il gettare in forma il metallo fuso.

ፍሲጣ (—*ṭṭā*) (o ኻ··) piccolo insetto di color grigio-piombo; la puntura è dolorosa.

ፋሲካ (c. 876) n. pr.

ፋቀ (c. 879) far resistenza, rifiutarsi (ad un nemico).

ፍቃ terreno incolto e sterile.

ፍቅር (c. 880): — ፡ አደረበት nutrire affetto, simpatia AWT 77/22. ፍቅረ ፡ ስላሴ, — ፡ እግዚአ nn. pr.

ፋቀሩ (ovv. ፋቅሬ) santone musulmano. Il nome è in relazione con l'arabo *faqīr* (probabilmente anzi col plurale فقراء) CrF 55.

ኻቀቀ (c. 880) raspare, affaticarsi AWG 189/12.

ፋቁዜ nome di drappo (pour couvrir le tabernacle) LA (trad.) 86/3, 4.

ፈቀዴ (c. 880) anche con suff., p. es., ወሃ ፡ — ው vuol bere acqua. ፈቃድ ፡ ሰጠ dar facoltà. ፈቃዴ ፡ ስላሴ, ፈቃዱ nn. pr.

ፈቀፈቀ raschiare AWG 209/13; rodere? AWG 210/15.

ፈታ (c. 880): ይፍታህ (così diceva il capo dell'esercito, quando autorizzava il saccheggio di un paese (e cioè pronunziava la formula dell'assoluzione, quasi intendendo: Il Signore ti assolva da quello che farai! Cer.). እድሜይ ፡ ይፍታው formola colla quale il sovrano condannava il prigioniero per tutta la durata della propria vita (lett.: « la mia vita di liberi! »; sii tu prigioniero durante tutta la mia vita!). ደም ፡ አፈታ ፡ fare scorrere sangue in copia AWG 280/ult., 281/1. ተፈታ disperdersi, essere sbaragliato (nemico) AWG 225/20. አፍታታ gittare nella distruzione, nello scompiglio. ተፍታታ esser gittato, sbaragliato c. s. በከበሮ ፡ ፈታ accompagnare le esequie con tamburo. ከግዝት ፡ ፈታ sciogliere dalla scomunica. ፍታት esequie, accompagno funebre AWG 265/21. ማተብ ፡ አስፈታ far abbandonare la religione cristiana AWT 36/26. ፍች scioglimento, dissoluzione (di un paese). ፈታፈታ ፡ ብሎ (ovv. አድርጎ) parlare in modo chiaro; fatta tregua; armistizio.

ፈት (c. 882): ፈቱን ፡ መታ strofinare con un panno le tempie di un morto (come è uso in Abissinia). ወደ ፡ — ፡ in seguito. — ፡ ገፋ (o ቀደመ) progredire, proseguire. — ፡ አውራሪ grado della gerarchia feudale, che, secondo le norme dei Negus scioani, era intermedio fra ቀኛዝማች e ደጃዝማች. Dal tempo di Menilek II in poi, il Negus soleva nominare per tutto il suo Stato un solo የንጉሥ ፡ ፈታውራሪ, il quale aveva invece lo stesso rango dei *rās* ed aveva il comando dell'esercito della Corona (in quanto distinto dalle truppe dei singoli feudatari). Cer.

ፍትሐ ፡ ሙሴ « giudizio di Mosè » (giudizio giustissimo).

ፍታል (—*tt.*) stuoia fina di fibra vegetale.

ፈተለከ (ovv. አ····) fuggire, sgaiottolare AWG 58/8, 87/8, 178/10. ፈትልክ ፡ አለ to hasten EAR 63; uscire a stento. ፍትልክልክ ፡ አለ sgusciar fuori (piccole cose, escrementi di capre, ecc.) — ፡ አደረገ far uscire c. s.

(ፈተረ) አ··· far morir subito (malattia) Worrell, ZA, XXIX, 131.

ፈተሸ (*fattāš*) verificare, visitare (dogana) (è l'arabo فتّش); nello Scioa anche: ispezionare (in genere). Cer. ተ··· esser verificato c. s. አስ··· far verificare c. s. ፈታሽ (—*tt*—) verificatore di dogana;

nello Scioa anche: ispettore. Cer. ፍተሻ verifica c. s.

ፈተተ (c. 884) anche: dividere (in particelle) GP n. 155. ተ··· essere spartito. ተፋተተ spartirsi fra più. አፋተተ far spartire c. s. ፈተት ፡ አለ schiarirsi, rasserenarsi (tempo, viso corrucciato) AWG 216/15.

ፈተነ (c. 884) part. anche: ፈታኝ, imperat.: ፈትን. ፈረስ ፡ — ፡ provare un cavallo. ፈቲነ ፡ ብር (l. l.) prova di penna.

ፈተገ (c. 885): ፈታተገ stropicciarsi AWG 305/antep. ተፋተገ lottare corpo a corpo un contro l'altro AWT 1/ult.; esser stropicciato, esser spogliato della gluma (cereale).

ፎቶግራፍ (neol.) fotografia.

ፋቾ coda di buffalo (si porta come trofeo) CrC 96.

ፈቸል (c. 886) cacciavite BV 5.

ፋኖ (c. 887) predoni che si accodano all'esercito. ፊና (nel giuoco del «gēnnā»). በፊናህ «al tuo lato» cioè: bada al tuo lato, destro o sinistro secondo la posizione del giuocatore.

ፈነቀለ (c. 886): ደስታ ፡ — ው ፡ è estremamente lieto AWT; disalveare (un dente). ፈንቀል ፡ ፈንቀል ፡ አለ dimenarsi. ፍንቅል ፡ ፍንቅል ፡ አለ camminare balzelloni.

ፈንታ (c. 886): ያጌ ፡ — ፡ «degno di re», bellissimo (cavallo, abito, ecc.).

ፎንት serpente di color tigrato (*sic*) AWG 30/13.

ፋናቲ (volg.) mulo da soma, non bello.

ፈነተረ stramazzare?

ፈንተቢል si narra che un tale di questo nome morisse di mala morte, in pena di aver distrutto un ponte, impedendo così il passaggio del fiume.

ፍንትው ፡ አለ distendersi, esser disteso.

ፋነነ (c. 886) salterellare, essere irrequieto AWG 189/13. ፋነና femmina adulta di elefante CrC 96.

ፈነከተ spaccare in due. ፍንክት ፡ አ ደረገ ibid. ተ··· esser spaccato, spezzato. ፍንክች (—čč) (impert. femin.) crepa! AWG 300/5. — ፡ አልሰጥህም crepa pure non te lo do! ፍንክት ፡ አለ trasalire (per spavento), turbarsi, impressionarsi AWG 290/8. — ፡ አይልም rimane imperterrito.

ፈንዛ (cf. ፈንዘ c. 887) nero con crini bianchi. ፍንዛ manette LA 12/1.

ፈነዘነዘ (c. 887): ተፍ··· far atti scomposti (briaco).

ፈነዳ (—*dda*) (c. 887) scattare; sbandarsi all'improvviso. በሳቅ ፡ — ፡ scoppiar dalle risa; far sangue dalle estremità quando alcuno è strettamente legato; scoppiare; sbocciare AWG 145/2. ፍንዳ cotone contenuto in una capsula?

(ፈነዳሰ) ተፍነዳዳሰ scoppiare, squarciarsi in vari punti (cereali, ecc.); far crepe qua e là (anche di pustole o bolle).

ፈነደቀ (c. 887) esser brioso, ombrarsi. አስ···, ልብ ፡ — ፡ rallegrare l'animo AWT 34/5; far adombrare (secondo AS አ··· non esiste).

(ፈነዳደ) አ··· (ovv. አፍ···) sporgersi sul deretano, curvandosi; sporgersi AWG 178/3. የፍንዳድ a dorso piegato e col deretano in fuori. (ፍንዳድ cf. CoJ 21/18).

ፋንጋ ፡ በቅሎ mulo col muso tozzo (non è apprezzato).

ፈነገለ (c. 887) rapire, portar via con violenza. Cer. ባርያ ፡ ፈንጋይ cacciatore di schiavi. Cer.

(ፈንገል) ነፍጠኛ ፡ — ፡ nome di una epidemia LCh. 24 *a*/20. ፍንግል zolla.

ፈነገጠ spostarsi (due cose che sono a contatto) senza distaccarsi.

ፈነጠረ (c. 888) lanciare bruscamente; far saltare AWG 89/14; anche: di schegge nel tagliar legna; (e Sc., di liquidi mentre altrove per questo si usa ፈነጠረቀ). ፍነ ጠሪ (—*tt*—) ciò che sbalza (scheggia, ecc.). የሳት ፡ — ፡ favilla. ፍንጥር (o የ — ፡) birra o altra bevanda che si consuma in seguito a scommessa fra amici.

ፈነጠቀ (c. 888) specialmente per: schizzare fango, ecc. (per liquidi propriamente ፈነጨ).

ፍንጢጣ (—ṭṭā) parte dell'aratro CoD 12/26. ፍንጣጣ vaiuolo nero Bevilacqua, *Note di patologia*, 86.

ፈነጨ (—ṭṭa) (c. 889) correre, saltellare (vitello). መፈንጫ [1] che serve o si riferisce a saltellare; [2] luogo ove saltellano i vitelli; propr.: che ha i due incisivi di mezzo separati da piccolo spazio (= ፍንጭ).

ፈነፈነ (ovv. ፎነፎነ) (c. 889) annusare (animali) AWG 123/17; (volg.: indagare). አፈንፋኝ (ovv. ·ፎ···), ነገር ፡ —፡ che cerca scoprire i fatti altrui. አፈናፈን il modo di annusare AWV 86/13.

ፍኞ (parlando a bimbi « la tua pancetta »).

ፈኘረ uccidere sul colpo.

ፈከ esser maturo.

ፈከረ (c. 890) pronunciare invettive guerresche, lanciare il proprio grido di guerra. ተፈካከረ sfidarsi a vicenda AWT 60/3 (anche: impegnarsi avanti al capo, ai commilitoni, al nemico, di compiere tale o tale impresa). ፍከራ (ovv. ፎከራ) il fare invettive, ecc., c. s.

ፎከት rogna, scabia?

ፈክቱራ (neol.) facture.

ፈከከ sfasciarsi; sorprendersi (*sic*) AWG 188/16. አን··· scivolare giù per un pendio, strisciando sul sedere. ፍክክ (—*kekk*) ፡ አደረገ (ovv. —፡ አርጎ ፡ ሰቀ) sorridere.

(*ፎከፎከ) አ···· far bollire il pesce per poi cuocerlo altrimenti.

ፈው ፡ አለ [1] sibilare (proiettile) AWG 268/6; [2] allontanarsi subito e di molto.

ፈወሰ (c. 890): ተ··· fig.: essere soddisfatto.

ፈዘዘ (c. 891) paralizzarsi; essere taciturno AWG 188/6; restare attonito AWT 46/9; IyIy. 69/10. አ··· paralizzare, far rimanere attonito. ፈዛዛ futile, vano AWG 130/8 (cf. ዋዘ), 278/22. አፍዝዝ ፡ አደረገ paralizzare (con filtri magici, ecc.).

ፍየል (c. 891): — ፡ አፍ (insulto) strillone. — ፡ ፈጅ « stermina capre »; nome di pianta.

ፍዳ (c. 891): — ውን ፡ ከፈለ pagare il fio. — ፡ አየ ha avuto quel che si meritava.

ፊደል (c. 892) in lettere familiare በ — ፡ ቁጥር ፡ እድሜ ፡ ይስጠዎ che Dio vi dia tanti anni di vita, quante sono le lettere (della vostra lettera). የፊደሉን ፡ ቁጥር ፡ ያህል ፡ የጸጋፍሬ ፡ ይስጠዎ che Dio vi dia tante grazie quante sono le lettere.

ፈደሰ far un'incisione col rasoio, p.es., sulla fronte, nel dolor di testa; percuotere, fracassare con pietra o clava? አፋደሰ percuotere, fracassare a colpi di gomito.

መፈደስ salasso BV 294.

ፎደደ sporgersi AWG 189/19.

ተንኳደደ abbassar la persona.

ፈደፈደ (c. 892) prosperare, aumentare AWG 209/12 (beni, sostanze). ፍድ ፋደ aumento c. s.

ፈጀ (c. 892) bruciare, scottare (att.). በርበሬ ፡ በዛበትና ፡ አፉን ፡ ይፈጃል c'è dentro molto pepe e perciò brucia la bocca. Cer. ተ·· scottarsi, bruciarsi (anche del pepe); aver la capacità, poter contenere MVCh. 40/22. አ·· cessare. ነገረ ፡ ፈጅ rappresentante. Si soleva chiamare, nel linguaggio giuridico, ነገረ ፡ ፈጅ il vicario di un feudatario in quanto nella capitale dell'Impero esercitava giurisdizione sui vassalli di quel feudatario colà presenti. Cer. የፍቅር ፡ መፍጃ nome di uno scoglio o isolotto del lago Ṭānā.

(ፋጋ) የጋን ፡ — ፡ grande « scodella » per riempire i recipienti in cui si prepara l'idromele.

ፍግ asciutto e senza sapore (carne).

ፋጉሎ dregs of wax EAR 89.

ፈገገ (c. 894) impressionarsi per sorpresa; rischiararsi (*sic*) AWG 187/9. ፍ ግግ ፡ አለ esser sorpreso c. s.; rischiararsi, cominciare a colorarsi c. s.

ፈገረ, ፈጋገረ raspare, cavare la terra (lo stesso che ፋጐረ c. 894).

(ፈገረገረ) ተፍ···· (Sc.) dibattersi agonizzando (bestia) (cf. ተንፈረፈረ). አፍ···· far dibattersi; sgambettare c. s.

ኸገተ (c. 894) lavorare intensamente (lavoro materiale). ኸገጋች lavoratore indefesso.

ፈገፈገ (c. 894) otturare le spaccature prodottesi per siccità, raschiando il terreno.

ፈጥ ፡ አለ (c. 895) montare saltando AWG 59/17; essere innalzata (tenda) AWT 56/12.

ፎጥ martora (GM 21) AWG 257/21.

ፎጣ (Scioa) perizoma di cotonata (nei paesi musulmani); lenzuolo. Cer. (Cf. c. 896 ፎጠት che non è più oggi usato, almeno non nello Scioa. Cer.).

ፈጠመ (c. 895): አስ··· far fare la dichiarazione formale di accettazione della sentenza che diventa così esecutiva, in quanto anche, risollevando la questione, s'incorre in penalità. ተፋጠመ far la dichiarazione c. s. ተፋጠመ (o ·ፈጣ··) scambiarsi la dichiarazione c. s. ተፈጠም (impt.) giura che c. s. አፈጣጠመ fare scambiare c. s. ፈጠም ፡ የ — ፡ ሚሱ moglie per contratto CoCér. 3. ፍጥም (Sc. ፈጠም) di chiarazione c. s. (— ፡ ወን ጌል CRP 101).

ፈጠረ (c. 895): ፍጥር natura AWG 279/18. ፍጥረት la creazione, il creato. ፈጠራ in የፈጠራ ፡ ቅኔ inni « eretici » (cf. Cerulli, *Di alcune varietà di inni della Chiesa abissina* in « Orientalia », vol. III, p. 302).

ፈጠረቀ far adirare, render malcontento. አ···· far morire subitamente. ተ···· essere adirato, malcontento; scoppiare; rompersi (tumore); schiacciarsi AWT 77/25.

ፈጠነ (c. 896): አፈጠነ (ovv. አፋጠነ) sollecitare, far premura che altri faccia q. c. AWG 250/6. ተፈጠነ (ovv. ተፋጠነ) esser premuroso. ፈጠን ፡ አለ affrettarsi. — ፡ ብሎ subito.

(ፈጥኝ) የ — ፡ legato colle mani dietro AWG 259/15, 275/5, 276/6.

ፈጠጠ (c. 896): አ··· far gli occhiacci. ተፋጠጠ, ቅርብ ፡ ለቅርብ ፡ — ፡ si fece proprio addosso AWG 287/2. (አፋጠጠ AWG 313/25). አፋጥጦ ፡ ጐረሰ empì la bocca oltre misura.

ፎጠጥ abito nero (del re) JIB 25.

ኸጠጠ graffiare AWG 189/11.

ፈጠፈጠ (c. 897): አ···· rispuntare (gemma) AWG 178/11; schiacciare, pestare AWG 309/15; rompere la coccia dell'uovo per farne uscire il pulcino (chioccia); atterrare nella lotta. ተ···· essere schiacciato c. s. ምድር ፡ ጋር ፡ — ፡ stramazzare a terra. ፍጥፍጥ schiacciato, pesto. — ፡ አደረገ schiacciare, pestare fortemente; gittar violentemente a terra.

ፋጮ ፡ ፈትል cotone filato subito dopo l'operazione del ደመጠ (quindi: grossolano).

ኸጨረ (c. 898) graffiare, scalfire; fig.: osservare, ecc., superficialmente. Si suol dire in proverbio che: ባለጌ ፡ የጠ ነቀቀበት ፡ አዋቂ ፡ የ — ው ፡ ይሸላል « è meglio quel che l'esperto ha appena toccato che quel che l'ignorante ha attentamente trattato ». ፍጭረት (—ቲ—) graffiatura.

(*ፈጨረጨረ) ተፍ···· fare sforzi per divincolarsi; fig.: ingegnarsi.

ፈጫይ mugnaio (Sc.) AWG 36/20. የ — ፡ molendo. ፈጪት macinatrice.

(*ፎጨጨ) አ··· fischiare (=አኸጨ).

ኸጨ (898): አን·· fischiare AWG 316/3.

ፈጸመ (c. 898): ጉዳይ ፡ ፈጻሚ Incaricato di affari. Cer.

ፈፋ canalone scavato dalle acque nei fianchi di una montagna. ፍፍ scabbia?, tigna?

ፈገየ cominciare a colorarsi (frutto che matura).

12
33422